

SENATO DELLA REPUBBLICA

CAMERA DEI DEPUTATI

VIII LEGISLATURA

Doc. XXIII

n. 5

VOLUME VENTISEIESIMO

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
SULLA STRAGE DI VIA FANI
SUL SEQUESTRO E L'ASSASSINIO DI ALDO MORO
E SUL TERRORISMO IN ITALIA**

(Legge 23 novembre 1979, n. 597)

ALLEGATO ALLA RELAZIONE

DOCUMENTI

Integrazioni alle audizioni effettuate dalla Commissione

ROMA 1988

AVVERTENZA

Alcuni atti del presente volume sono di difficile leggibilità o presentano salti nella progressione numerica originale delle pagine; tali sono pervenuti alla Commissione.

INDICE

INTEGRAZIONI ALLE AUDIZIONI EFFETTUATE DALLA COMMISSIONE

Generale Umberto Cappuzzo e Generale Pietro Corsini (audi-
zioni effettuate rispettivamente l'11 luglio e il 20 giugno
1980):

Quesiti posti dalla Commissione con lettera in data 24 luglio 1980	Pag.	5
Risposta ai quesiti, con allegati, in data 8 settembre 1980	»	9
ALLEGATO 1 - Operazioni di rilievo compiute dall'Arma nella lotta contro il terrorismo - anni 1978-1979	»	13
ALLEGATO 2 - Operazioni di rilievo compiute dall'Arma nella lotta contro il terrorismo - 1° gennaio - 31 luglio 1980	»	71
ALLEGATO 3 - Attività terroristica in Italia - anno 1978	»	169
ALLEGATO 4 - Attività terroristica in Italia - anno 1979	»	275
ALLEGATO 5 - Attività terroristica in Italia - 31 luglio 1980	»	367
ALLEGATO 6 - Prima Linea - Cenni storici, programmatici e strutturali - luglio 1980	»	435
ALLEGATO 7 - Prima Linea - Cenni storici, programmatici e strutturali - Documenti - luglio 1980	»	577
ALLEGATO 8 - Ipotesi ed aspetti del terrorismo - maggio 1978 ...	»	663
ALLEGATO 9 - Area dell'Autonomia - Genesi e organizzazione - aprile 1979	»	683
ALLEGATO 10 - Brigate rosse - Lineamenti strategici ed organizzati- vi dalla «campagna di primavera» (marzo-maggio 1978) agli arresti dell'aprile 1980	»	739
ALLEGATO 11 - Brigate rosse - Volantino rivendicante l'omicidio del tenente colonnello Tuttobene e dell'appuntato Casu - Analisi e valutazioni - febbraio 1980	»	789
ALLEGATO 12 - Brigate rosse - Volantino rivendicante l'omicidio del Vice Presidente del Consiglio Superiore della Magistratu- ra Vittorio Bachelet - Analisi e valutazioni - febbraio 1980 ..	»	877

ALLEGATO 13 – Attività operativa svolta dall'Arma in relazione agli avvenimenti del 16 marzo 1978 – settembre 1978	Pag. 957
ALLEGATO 14 – Articoli pubblicati dal settimanale O.P. durante il sequestro Moro	» 979
ALLEGATO 15 – Appunti	» 1073
Richiesta di ulteriore documentazione rivolta dalla Commissione in data 20 marzo 1981	» 1085
Risposta in data 13 aprile 1981 con allegato	» 1087
ALLEGATO – Riepilogo complessivo dell'attività svolta dai Comandi di Gruppo Carabinieri in relazione alla strage di Via Fani ed al sequestro e l'assassinio dell'onorevole Aldo Moro – 16 marzo - 9 maggio 1978	» 1089



*Il Presidente della Commissione Parlamentare
d'inchiesta sulle strage di via Fani,
sul sequestro e l'assassinio di Aldo Moro
e sul terrorismo in Italia*

Roma, 24 luglio 1980

Prot. n. 00025 / C. M.

Illustre Generale,

con riferimento alla Sua partecipazione alla seduta dell'11 luglio 1980 Le trasmetto l'elenco dei quesiti sui quali Ella potrà fornire integrazioni per iscritto:

- 1) - statistiche elaborate dall'Arma e profili dei terroristi più significativi;
- 2) - tutto il materiale disponibile da parte dell'Arma sul ruolo di Soccorso Rosso;
- 3) - notizie dettagliate sul modo di organizzazione di Prima Linea;
- 4) - se esistano documenti rinvenuti negli archivi delle Brigate Rosse dai quali risultino tracce delle inchieste svolte per individuare l'obiettivo Moro o altri obiettivi o siano indicati gli obiettivi già raggiunti;
- 5) - tutte le relazioni e i documenti elaborati dall'Arma che possano aiutare a capire il fenomeno del terrorismo come si esprimeva prima del 16 marzo nonché le risultanze dello studio dei documenti delle Brigate Rosse (risoluzioni della di

Generale Umberto CAPPUZZO
Comandante Generale dell'Arma dei Carabinieri
Viale Romania, 45
ROMA



*Il Presidente della Commissione Parlamentare
d'inchiesta sulla strage di via Fani,
sul sequestro e l'assassinio di Aldo Moro
e sul terrorismo in Italia*

reazione strategica e volantini), quando e dove tali documenti sono stati rinvenuti, con riguardo particolare a quelli rinvenuti prima del 16 marzo. Tra i documenti si segnalano in ispecie quelli relativi alle carceri e contro lo Stato delle multinazionali trovati in via Gradoli, in ordine ai quali si intende acquisire la documentazione relativa alla loro preparazione;

- 6) - studi fatti dall'Arma su "Controinformazione", "Rosso", "Linea di condotta" e "Senza tregua"; in particolare se l'Arma ritenga se vi siano stati contributi esterni nella redazione dei documenti pubblicati da "Controinformazione" (dieci tesi per il lavoro di partito nell'attuale congiuntura, soggettivismo e militarismo) redatti dai capi storici a Palmi o all'Asinara;
- 7) - elementi informativi sul settimanale O.P. e sull'assassinio del giornalista Pecorelli nonchè su quanto O.P. ha pubblicato durante il sequestro Moro;
- 8) - quanto personale viene fornito oggi per le scorte dall'Arma, con quale tipo di addestramento e se siano stati fatti studi particolari sulle aggressioni e gli eccidi delle scorte;
- 9) - registrazioni delle comunicazioni giunte alla sala operativa dei carabinieri di Roma e da questa diramate durante l'intera giornata del 16 marzo;



*Il Presidente della Commissione Parlamentare
d'inchiesta sulla strage di via Tani,
sul sequestro e l'assassinio di Aldo Moro
e sul terrorismo in Italia*

- 10) - se esista la registrazione della trasmissione di Radio Città Futura della mattina del 16 marzo;
- 11) - quali siano i motivi per i quali è sfumata la possibilità di intavolare una trattativa con i brigatisti attraverso un uomo politico (indicato dall'onorevole Cossiga nell'onorevole Zamb^uberletti) secondo le indicazioni di un confidente dei carabinieri;
- 12) - elenco delle registrazioni in possesso dell'Arma delle telefonate fatte dai sequestratori di Moro a parenti, amici, giornali e giornalisti;
- 13) - se sia stato fatto un confronto tra le rivelazioni di Peci sull'organizzazione terroristica e i documenti trovati in via Montenevoso a Milano;
- 14) - se siano state svolte indagini da parte dei carabinieri in ordine ai magistrati il cui elenco è stato trovato in una sede di Potere Operaio;
- 15) - se risulti al Comando che sia stata fatta una denuncia dei carabinieri in ordine alle affermazioni di Piperno alla manifestazione tenuta a Cosenza in occasione della sua scarcerazione;

In ordine a taluni quesiti rivolti al generale Corsini, che ha pregato la Commissione di rivolgersi al Comando generale dell'Arma, si intendono acquisire i documenti segnati con i numeri da



*Il Presidente della Commissione Parlamentare
d'inchiesta sulla strage di via Fani,
sul sequestro e l'assassinio di Aldo Moro
e sul terrorismo in Italia*

1 a 8, elaborati sul terrorismo dal Comando generale dell'Arma ed in particolare:

- ipotesi ed aspetti del terrorismo;
- attività operativa svolta dall'amministrazione in relazione agli avvenimenti del 16 marzo 1978;
- Brigate Rosse: lineamenti strategici ed organizzativi dalla campagna di primavera del 1978 agli arresti dell'aprile 1980;
- operazioni di rilievo compiute dall'Arma nella lotta contro il terrorismo;
- attività terroristica in Italia 1978-1979-1980;
- rapporto sull'Autonomia organizzata;
- segnalazioni sulle infiltrazioni negli apparati dell'Amministrazione pubblica.

Resta inteso che Ella potrà indicare se il contenuto dei documenti richiesti nel corso della deposizione del generale Corsini venga a rispondere anche ad alcuni quesiti direttamente formulate.

Ringraziandola per la gentile collaborazione Le invio i più cordiali saluti.

D. Schietroma
(Sen. Dante Schietroma)



Comando Generale dell'Arma dei Carabinieri

II Reparto - SM - Ufficio Operazioni

N. 22142/179-8 di prot.

Roma, 8 settembre 1980

OGGETTO: Richiesta di notizie.

AL SIGNOR PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE PARLAMENTARE
D'INCHIESTA SULLA STRAGE DI VIA FANI, SUL SEQUESTRO E
L'ASSASSINIO DI ALDO MORO E SUL TERRORISMO IN ITALIA

R O M A

Riferimento lettera n. 00085/C.M. in data 24.7.1980.

1. In esito alla richiesta a riferimento, trasmetto i seguenti studi, monografie e sommari informativi elaborati dal Comando Generale, il cui contenuto risponde anche ai quesiti direttamente formulati al Generale di C.A. Pietro CORSINI:
 - "Operazioni di rilievo compiute dall'Arma nella lotta al terrorismo negli anni 1978 - 1979 e 1980 (fino al 31 luglio)" - (all. 1 e 2);
 - "Attività terroristica in Italia negli anni 1978 - 1979 e 1980 (fino al 31 luglio)" - (all. 3, 4 e 5);
 - "Prima Linea. Cenni storici, programmatici e strutturali" - (all. 6 e 7);
 - "Ipotesi ed aspetti del terrorismo" - (all. 8);
 - "Area dell'Autonomia: genesi ed organizzazione" - (all. 9);
 - "Brigate Rosse - Lineamenti strategici ed organizzativi dalla Campagna di Primavera (marzo - maggio 1978) agli arresti dell'aprile 1980" - (all. 10);
 - "Brigate Rosse: volantino rivendicante l'omicidio del Ten. Colonnello TUTTOBENE e dell'Appuntato CASU - analisi e valutazioni" - (all. 11);

-2-

- "Brigate Rosse: volantino rivendicante l'omicidio del Vice Presidente del C.S.M. Vittorio BACHELET - analisi e valutazioni" - (all. 12);
 - "Attività Operativa svolta dall'Arma in relazione agli avvenimenti del 16 marzo 1978" - (all. 13);
 - copia degli articoli pubblicati dal periodico "O.P." durante il sequestro Moro - (all. 14);
 - appunti relativi a (all. 15):
 - . località e data del rinvenimento dei principali volantini e risoluzioni strategiche delle Brigate Rosse;
 - . periodico "Controinformazione";
 - . settimanale "O.P." ed assassinio del giornalista PECORELLI.
2. Nella circostanza, preciso altresì che:
- i profili dei terroristi "più significativi" sono stati raccolti nella Banca dati dei Servizi di Sicurezza - alimentata anche dall'Arma - in un quadro organico ed unitario di lotta all'eversione;
 - i documenti rinvenuti nel "covo" di via Gradoli sono stati sequestrati dal personale della P.S., che ha condotto l'operazione;
 - il terrorista Patrizio PECI é stato sentito dai diversi Magistrati competenti, presso i quali si trovano i relativi processi verbali d'interrogatorio;
 - notizie sulle riviste "Rosso" e "Senza Tregua" sono state riportate negli allegati 6 e 9;
 - tra il materiale rinvenuto negli "archivi" delle Brigate Rosse sono emerse tracce di "inchieste" concernenti personalità del mondo politico ed economico, nonché magistrati ed appartenenti alle Forze di Polizia, alcuni dei quali sono stati oggetto di azioni eversive. Detti documenti sono stati sequestrati dall'Autorità Giudiziaria;
 - non sono state svolte indagini da parte dei Carabinieri circa:
 - . l'elenco di magistrati trovato in una sede di Potere Operaio;

-3-

le affermazioni di Piperno durante la manifestazione tenuta a Cosenza per la sua scarcerazione;

- l'Arma fornisce giornalmente per le scorte 258 militari, la maggior parte dei quali ha seguito specifici corsi di qualificazione -anche per istruttori- presso il "Centro di Addestramento ed Istruzione Professionale della P.S." di Abbasanta. I carabinieri istruttori -oltre ad essere impiegati in compiti operativi- svolgono anche funzioni addestrative nei confronti di altri militari, in maniera da disporre di un'aliquota sempre crescente di specializzati.

Nel quadro dell'attività didattica sopra indicata, il problema delle aggressioni alle scorte e delle relative tecniche di contrasto é oggetto di minuzioso approfondimento, anche sulla base delle esperienze acquisite in altri Stati;

- il Comando Generale non dispone di elementi utili in merito ai restanti quesiti formulati nella lettera a riferimento.

3. Mi corre l'obbligo di rappresentare che le notizie relative ai documenti ancora al vaglio dell'Autorità Giudiziaria sono coperte dal segreto istruttorio.



IL GENERALE DI CORPO D'ARMATA
COMANDANTE GENERALE
(Umberto Cappuzzo)

Allegato 1

**OPERAZIONI DI RILIEVO COMPIUTE DALL'ARMA
NELLA LOTTA CONTRO IL TERRORISMO
— ANNI 1978 — 1979 —**

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

OPERAZIONI DI RILIEVO COMPIUTE DALL'ARMA CONTRO I MOVIMENTI EVERSIIVI DI ESTREMA SINISTRA
ANNO 1978

DATA	LOCALITA'	SINTESI DEL FATTO	REPARTI OPERANTI	
			TERRITORIALI	SPECIALI ARMA e PS
10.1.78	SANT'AMBROGIO SUL GARIGLIANO (Frosinone)	Arresto dell'operaio della "Fiat" MINCHELLA Baggio, estremista di sinistra, per detenzione illegale di armi.	X	X
10.1.78	BORETTO (Reggio Emilia)	Denuncia a piede libero di quattro giovani sorpresi a tracciare scritte murali inneggianti ai "Nuclei Armati Proletari".	X	
18.1.78	TORINO	Arresto di MUSI Franca, sorpresa a depositare un ordigno esplosivo davanti alla sezione DC "Borgo Vanchiglia" di Torino, attigua all'omonima stazione dell'Arma.	X	
23.1.78	ROMA	Fermo di polizia giudiziaria di sei giovani indiziati di "partecipazione a banda armata" e sequestro di volantini manoscritti dei "Nuclei Armati Proletari" e delle "Brigate Rosse", rivendicanti vari attentati.	X	X
24.1.78	MILANO	Fermo di polizia giudiziaria di MARIETTI Mario e GIUDICE Sergio, per "partecipazione a banda armata" in relazione alla loro attività di collaborazione con l'organo di stampa "Voce Operaia".	X	X

./.

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

D A T A	LOCALITA'	S I N T E S I D E L F A T T O	R E P A R T I O P E R A N T I		
			TERRITORIALI	SPECIALI	ARMA e PS
24.1.78	TORINO	Denuncia a piede libero di sette studenti per associazione sovversiva ed arresto di un esecante per fabbricazione e detenzione illegale di materiale esplosivo e incendio doloso.	X	X	
28.1.78	BERGAMO	Denuncia a piede libero di nove giovani estremisti di sinistra responsabili di atti vandalici nell'ambito di manifestazioni di protesta contro l'aumento delle tariffe dei pubblici tra sporti.	X		
11.2.78	LIVORNO	Arresto di un giovane, aderente a movimenti dell'ultrasinistra, responsabile di incendio doloso.	X		X
13.2.78	TRENTO	Denuncia a piede libero di due giovani estremisti di sinistra, trovati in possesso di armi bianche e di oggetti di equipaggiamento militare.	X		X
17.2.78	TORINO	Arresto di FORLANO Giuseppe, estremista di sinistra, responsabile di concorso nel fallito attentato contro la sezione DC "Borgo Vanchiglia" e l'attigua caserma dell'Arma (18.1.1978).	X	X	

./.

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

D A T A	LOCALITA'	S I N T E S I D E L F A T T O	R E P A R T I O P E R A N T I		
			TERRITORIALI	SPECIALI	ARMA e PS
17.2.78	ROVIGO	Denuncia a piede libero di sei giovani aderenti a movimenti della sinistra extraparlamentare, re sponsabili di vilipendio alla Magistratura.	X		
22.2.78	SIENA	Denuncia a piede libero di due giovani, aderen ti a "Lotta Continua", sorpresi a tracciare scritte murali contro le Forze dell'Ordine e in neggianti alla liberalizzazione dell'aborto.	X		
3.3.78	BIELLA (Vercelli)	Denuncia a piede libero di due anarchici sorpre si ad affiggere manifesti contenenti accuse con tro il Capo dello Stato, il Sommo Pontefice, in dustrials ed uomini politici.	X		
6.3.78	MAIO (Vicenza)	Arresto di un attivista di "Lotta Continua", trovato in possesso illegale di armi e munizio ni.	X		
8.3.78	MONCALIERI (Torino)	Arresto di due aderenti a "Lotta Continua", tro vati in possesso di documentazione di carattere eversivo.	X		
8.3.78	SULMONA (L'Aquila)	Denuncia a piede libero di quattro aderenti a "Lotta Continua" sorpresi, in una piazza citta dina, a scandire slogans inneggianti alle "Bri gate Rosse".	X		

./.

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

D A T A	LOCALITA'	S I N T E S I D E L F A T T O	R E P A R T I O P E R A N T I		
			TERRITORIALI	SPECIALI	ARMA e PS
9.3.78	NOLA (Napoli)	Arresto di un falegname trovato in possesso di tre pistole, due bombe a mano "SRCM" e numerose cartucce per armi da guerra.	X	X	
9.3.78	SAN SEVERO (Foggia)	Arresto di un fornaio aderente ad "Avanguardia Operaia", responsabile di estorsione.	X		
9.3.78	TERAMO	Denuncia a piede libero di tre aderenti a "Lot ta Continua", autori di scritte murali inneggianti alle "Brigate Rosse".	X		
10.3.78	MOGORO (Oristano)	Denuncia a piede libero di due studenti, estremisti di sinistra, responsabili di attentato contro la locale scuola media statale, compiuto lo stesso giorno.	X		
18.3.78	ROVIGO	Denuncia a piede libero dell'operaio RIZZI Gualtiero, simpatizzante per i movimenti della sinistra extraparlamentare, responsabile di attentato contro la linea ferroviaria Rovigo-Ferrara, commesso il 25.10.1977.	X		
20.3.78	SARONNO (Varese)	Arresto di un giovane estremista di sinistra, responsabile di aver depresso, in concorso con ignoti, tre bottiglie incendiarie su un vagone ferroviario.	X		

./.

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

D A T A	LOCALITA'	S I N T E S I D E L F A T T O	R E P A R T I O P E R A N T I		
			TERRITORIALI	SPECIALI	ARMA e PS
22.3.78	TORINO	Arresto degli operai <u>BELLIA Mario</u> , <u>PEROTTI Edoar-</u> <u>do</u> e <u>COLLA Giorgio</u> , responsabili di partecipazio- zione a banda armata ("Azione Rivoluzionaria") e detenzione di armi comuni e da guerra.	X	X	
23.3.78	LIVIGNO (Sondrio)	Arresto di una giovane estremista di sinistra sorpresa a tracciare scritte murali inneggian- ti alle "Brigate Rosse".	X		
23.3.78	MILANO	Arresto di <u>BERARDI Francesco</u> detto "Bifo", col- pito da mandato di cattura per partecipazione ad associazione sovversiva ed istigazione a de- linguere (promotore dei disordini verificatisi a Bologna nella primavera del 1977).	X	X	
23.3.78	VERDELLO (Bergamo)	Denuncia a piede libero di quattro giovani estre- misti di sinistra per detenzione illegale di mu- nizioni di vario tipo.	X		
26.3.78	ATINA (Frosinone)	Denuncia a piede libero di quindici giovani ade- renti a movimenti di estrema sinistra, responsa- bili di danneggiamento e rissa.	X		

./.

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

DATA	LOCALITA'	SINTESI DEL FATTO	REPARTI OPERANTI		
			TERRITORIALI	SPECIALI	ARMA e PS
31.3.78	MONSELICE (Padova)	Perquisizione della sede di "Autonomia Operaia" e sequestro di macchine per scrivere e per cistolite, bombolette e barattoli di vernice, nonché volantini e manoscritti vari.	X	X	
31.3.78	NAPOLI	Denuncia a piede libero di tre persone trovate in possesso di apparecchiature radio sintonizzate su canali dell'Arma, della P.S. e della G.d.F..	X		
31.3.78	GIRIFALCO (Catanzaro)	Arresto di un attivista di "Lotta Continua", responsabile di violazione di domicilio e violenza privata.	X		
1° 4.78	ROMA	Denuncia a piede libero dell'estremista di sinistra FAZIENZI Carlo e sequestro di appunti di carattere eversivo.	X		
2.4.78	TRENTO	Arresto di REGGIO Norberto, militante nella sinistra extraparlamentare, trovato in possesso di 77 carte d'identità in bianco, provento del furto perpetrato nel comune di Coredo (Trento) il 31.3.1978.	X		

./.

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

D A T A	LOCALITA'	S I N T E S I D E L F A T T O	R E P A R T I O P E R A N T I		
			TERRITORIALI	SPECIALI	ARMA e PS
5.4.78	CHIETI	Arresto di un giovane aderente al movimento "Alba Rossa", trovato in possesso illegale di parate di un'uniforme da carabinieri.	X		X
5.4.78	CASALFUMANESE (Bologna)	Arresto di una persona trovata in possesso di materiale fotografico e propagandistico relativo a movimenti della sinistra extraparlamentare.	X		
6.4.78	CHIETI	Arresto di sette giovani aderenti ad "Alba Rossa", indiziati dell'attentato compiuto il 16.2.1978 contro il locale liceo scientifico "Masci".	X		
6.4.78	ALBUZZANO (Pavia)	Arresto di una studentessa estremista di sinistra, trovata in possesso di una canna per pistola cal. 22 predisposta per l'applicazione del silenziatore.	X		
6.4.78	TRAVAGO' COMARIO (Pavia)	Denuncia a piede libero di un operaio aderente a movimenti dell'estrema sinistra, trovato in possesso illegale di pistola cal. 7,65.	X		
7.4.78	ACRI (Cosenza)	Arresto di un esponente del "Collettivo Autonomo", per detenzione illegale di armi e munizioni.	X		

./.

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

D A T A	LOCALITA'	S I N T E S I D E L F A T T O	R E P A R T I O P E R A N T I		
			TERRITORIALI	SPECIALI	ARMA e PS
7.4.78	SAN BENEDETTO DEL TRONTO (Ascoli Piceno)	Arresto di un giovane responsabile di attentato compiuto il 31.3.1978 contro la locale sezione del MSI-DN, rivendicato da "Lotta Armata per il Comunismo".	X		
8.4.78	GUALDO TADINO (Perugia)	Arresto di uno studente e di un operaio, il primo aderente a "Democrazia Proletaria" ed il secondo apolitico, trovati in possesso di armi e munizioni.	X		
9.4.78	MONTELEONE DI FUGLIE (Foggia)	Arresto di uno studente aderente a movimenti politici di estrema sinistra, indiziato di partecipazione ad associazione sovversiva.	X		
9.4.78	L'AQUILA	Denuncia a piede libero di uno studente, simpatizzante per movimenti di estrema sinistra, responsabile di incendio, furto aggravato e danneggiamento.	X		
11.4.78	REGGIO EMILIA	Denuncia a piede libero di un aderente ad "Autonomia Operaia" per aver tracciato scritte murali inerenti al sequestro e all'assassinio dello On. MORO, con la sigla delle "Brigate Rosse".	X	X	

./.

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

D A T A	LOCALITA'	S I N T E S I D E L F A T T O	R E P A R T I O P E R A N T I		
			TERRITORIALI	SPECIALI	ARMA e PS
10.4.78	MONTELEONE DI PU GLIE (Foggia)	Arresto di un giovane indiziato di partecipazione ad associazione sovversiva.	X		
12.4.78	NAPOLI	Denuncia a piede libero di due studenti extraparlamentari di sinistra, trovati in possesso di volantini a firma "Comunità Anarchica Penelope".	X		
12.4.78	TRENTO	Arresto di tre giovani extraparlamentari di sinistra, nel prosieguo delle indagini relative ad un furto di carte d'identità in bianco perpetrato il 31.3.1978 negli uffici del Comune di Coredo (Trento).			
13.4.78	BOLOGNA	Arresto di uno studente, simpatizzante dei movimenti di estrema sinistra, trovato in possesso di armi e munizioni.	X		
15.4.78	TRIESTE	Denuncia a piede libero di due giovani appartenenti al movimento extraparlamentare di sinistra "Autonomia Operaia", per aver danneggiato due banche esposte davanti alla sede del quotidiano "Il Piccolo".	X		

./.

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

D A T A	LOCALITA'	S I N T E S I D E L F A T T O	R E P A R T I O P E R A N T I		
			TERRITORIALI	SPECIALI	ARMA e PS
13.4.78	PONTINIA (Latina)	Arresto di un pregiudicato, simpatizzante per i movimenti di estrema sinistra, per detenzione illegale di armi e munizioni.	X		X
18.4.78	TERRACINA (Latina)	Rinvenimento nell'abitazione di un pregiudicato di alcune lettere scritte dal brigatista rosso COZZANI Attilio, contenenti notizie sulle carceri a m.s. e accuse contro il Gen. DALLA CHIESA.	X		X
18.4.78	SCAURI MINTURNO (Latina)	Perquisizione dell'abitazione della moglie del brigatista rosso FANTAZZINI Horst e rinvenimento di materiale relativo alle carceri a m.s..	X		X
18.4.78	FORMIA (Latina)	Rinvenimento nella camera di una pensione occupata dal "nappista" PAPAIE Alfredo, soggiornante obbligato, di un documento dattiloscritto riguardante i "sistemi della lotta armata".	X		X
18.4.78	AREZZO	Denuncia a piede libero di un operaio aderente a "Lotta Continua", trovato in possesso di materiale asportato dalla caserma ove prestava servizio militare di leva.	X		X

./.

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

DATA	LOCALITA'	S I N T E S I D E L F A T T O	R E P A R T I O P E R A N T I		
			TERRITORIALI	SPECIALI	ARMA e PS
20.4.78	FURBINE (Alessandria)	Denuncia di quattro persone aderenti a movimenti della sinistra extraparlamentare per danneggiamento aggravato e istigazione a delinquere.	X		
20.4.78	S U S A (Torino)	Arresto di due studenti aderenti a "Lotta Continua" per avere distribuito volantini ciclostilati a firma "Sinistra Rivoluzionaria della Valle Susa", contenenti frasi di vilipendio nei confronti dei pubblici poteri e delle Forze dell'Ordine.	X		
23.4.78	ARDEA (Roma)	Rinvenimento, all'interno di una villa disabitata, di fucili da caccia, cartucce, materiale esplosivo, documenti di natura eversiva e carte d'identità falsificate.	X		
24.4.78	ALBANO LAZIALE (Roma)	Arresto, a conclusione delle prime indagini relative al ritrovamento di armi in Ardea (Roma), dell'operatore DIONISI Alberto, aderente al "Collettivo Studenti Operai Castelli Romani" e denuncia in stato di irreperibilità di due persone pure aderenti al citato collettivo.	X		

./.

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

D A T A	LOCALITA'	S I N T E S I D E L F A T T O	R E P A R T I O P E R A N T I		
			TERRITORIALI	SPECIALI	ARMA e PS
26.4.78	CAMISANO VICENTINO (Vicenza)	Denuncia a piede libero di due studenti extra-parlamentari di sinistra per aver sostituito la bandiera nazionale ed il drappo comunale, esposti in occasione dell'anniversario della Liberazione, con un drappo rosso recante il simbolo della falce e martello e della stella a cinque punte.	X		
27.4.78	MONTEBELLUNA (Treviso)	Denuncia a piede libero di cinque studenti aderenti al movimento "Lotta Continua" per aver compilato ed affisso un manifesto contenente espressioni di solidarietà con le "Brigate Rosse".	X		
30.4.78	TRENTO	Arresto di un giovane, estremista di sinistra, che aveva tentato di investire i militari che gli avevano imposto l'"alt" ad un posto di blocco.	X		
5.5.78	PATERNOPOLI (Avellino)	Perquisizione dell'abitazione di uno studente, aderente ad "Autonomia Operaia" e sequestro di armi e munizioni.	X		
5.5.78	FOGGIA	Perquisizione dell'abitazione di due studenti aderenti a "Lotta Continua" e sequestro di materiale propagandistico della sinistra extra-parlamentare.			

./.

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

D A T A	LOCALITA'	S I N T E S I D E L F A T T O	R E P A R T I O P E R A N T I		
			TERRITORIALI	SPECIALI	ARMA e PS
10.5.78	LAMEZIA TERME (Catanzaro)	Arresto di quattro giovani aderenti ad "Autonomia Operaia", sorpresi a forzare la saracinesca della sezione del MSI-DN.	X		
10.5.78	SANTA SOFIA (Forlì)	Arresto di un tipografo aderente a "Lotta Continua", per aver lanciato, il 9.5.1978, bottiglie incendiarie contro la sezione della D.C..	X		
10.5.78	PERFUGAS (Sassari)	Fermo di polizia giudiziaria di un estremista di sinistra per associazione sovversiva e partecipazione a banda armata.	X		
10.5.78	FERMO (Ascoli Piceno)	Fermo di polizia giudiziaria di quattro studenti per aver distribuito volantini contenenti il "Comunicato n. 9" delle "Brigate Rosse", riguardante il "caso MORO". A seguito di perquisizione della loro abitazione, rinvenute altre copie del citato documento.	X		
10.5.78	FONCADE (Treviso)	Denuncia di un operaio e di un impiegato, appartenenti all'"Associazione Culturale Quarta Fase", responsabili di affissione di manifesto dal contenuto eversivo nei confronti delle Forze dell'Ordine.	X		

./.

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

D A T A	LOCALITA'	S I N T E S I D E L F A T T O	R E P A R T I O P E R A N T I	
			TERRITORIALI	SPECIALI ARMA e PS
11.5.78	GENOVA	Effettuate 156 perquisizioni domiciliari in ambienti dell'ultrasinistra e arresto di uno studente per possesso di volantini delle "Brigate Rosse" e 28 per truffa aggravata ed occupazione abusiva di camere dell'Opera Universitaria.	X	
11.5.78	BELLEGRA (Roma)	Denuncia a piede libero di tre giovani estremisti di sinistra, responsabili di aver lacerato manifesti murali fatti affiggere in occasione dell'uccisione dell'On. MORO.	X	
17.5.78	CASTRO DEI VOL SCI (Frosinone)	Arresto di due giovani appartenenti a "Lotta Continua" sorpresi a tracciare scritte inneggianti all'assassinio dell'On. MORO.	X	
20.5.78	PONTEBBA (Udine)	Arresto di un militare di leva per detenzione illegale di armi.	X	
22.5.78	OSTIA LIDO di ROMA	Scoperta di un "covo" dei "Nuclei Armati Proletari", utilizzato anche dalle "Brigate Rosse". Nell'occasione vengono rinvenuti e sequestrati armi, cartucce, materie esplodenti e documenti di natura eversiva.	X	

./.

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

D A T A	LOCALITA'	S I N T E S I D E L F A T T O	R E P A R T I O P E R A N T I		
			TERRITORIALI	SPECIALI	ARMA e PS
24.5.78	VERBICARO (Cosenza)	Denuncia a piede libero di cinque <u>Giovani</u> appartenenti a "Lotta Continua" per avere bruciato uno striscione della D.C., listato a lutto per la morte dell'On. MORO e per aver rimosso due corone deposte sul monumento ai Caduti.	X		
26.5.78	THIENE, MARANO VICENTINO e COGO LO DEL GENGIO (Vicenza)	Perquisizione di tre collettivi extraparlamentari di sinistra e di cinque abitazioni di giovani della stessa ideologia politica. Sequestrati opuscoli contenenti notizie sull'uso e sulla confezione di esplosivi, sulle armi e sulla <u>guerra</u> urbana.	X	X	
27.5.78	SPOLETO (Perugia)	Arresto di tre giovani aderenti ad "Autonomia Operaia" responsabili di detenzione e porto abusivo di pistola.	X		
27.5.78	R H O (Milano)	Arresto di quattro giovani responsabili di <u>tenuta</u> rapina. Gli stessi, durante l'azione criminosa, si qualificano come appartenenti alle "Brigate Rosse".	X		
29.5.78	PONTREMOLI (Massa Carrara)	Denuncia di cinque giovani della sinistra <u>extraparlamentare</u> per istigazione a delinquere ed <u>apologia</u> di reato.	X		

./.

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

D A T A	LOCALITA'	S I N T E S I D E L F A T T O	R E P A R T I O P E R A N T I		
			TERRITORIALI	SPECIALI	ARMA e PS
30.5.78	FOLLINA (Palermo)	Arresto di un pregiudicato trovato in possesso di un coltello di genere proibito, per aver tracciato scritte murali inneggianti alle "Brigate Rosse".	X		
31.5.78	P I S A	Perquisizione di un appartamento abitato da quattro aderenti ad "Autonomia Studentesca". Sequestrato, fra l'altro, un ciclostilato contenente notizie sulle carceri a m.s..	X		X
6.6.78	BADIA POLESINE (Rovigo)	Arresto di un estremista di sinistra responsabile di danneggiamento.	X		
6.6.78	GABICCE MARE (Pesaro)	Arresto di un estremista di sinistra, responsabile di apologia di reato e oltraggio a pubblico ufficiale.	X		
8.6.78	ALBANO LAZIALE, VELLETRI e ARICCIA (Roma)	Arresto - su ordine di cattura - di sette esponenti di sinistra per associazione a banda armata, cospirazione politica, detenzione illegale di armi e ricettazione continuata aggravata.	X		
13.6.78	ROVIGO	Denuncia a piede libero di cinque aderenti alla sinistra extraparlamentare, ritenuti responsabili di danneggiamento di autocorriere di linea, rivendicato dalle "Ronde Proletarie" e "Gruppi Armati per il Comunismo".	X		

-/-

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

D A T A	LOCALITA'	S I N T E S I D E L F A T T O	R E P A R T I O P E R A N T I		
			TERRITORIALI	SPECIALI	ARMA e PS
10.7.78	LEZZENO (Como)	Arresto di una persona simpatizzante della sinistra extraparlamentare, a seguito della consumazione di una rapina.	X		
22.7.78	UMBERTIDE (Perugia)	Denuncia di tre estremisti di sinistra, responsabili di furto in una scuola e di aver tracciato sulle pareti delle aule scritte inneggianti alle "Brigate Rosse".	X		
8.8.78	CASTELNUOVO GARFAGNANA (Lucca)	Arresto di un giovane aderente ad "Autonomia Operaia", responsabile, in concorso con altri, di tre attentati dinamitardi.	X		
30.9.78	VIBO VALENTIA (Catanzaro)	Arresto di sette estremisti di sinistra, responsabili dell'attentato compiuto il 30.9.1978 contro la locale sezione del MSI-DN.	X		
1° 10.78	MILANO	Arresto del brigatista rosso SAVINO Antonio, a seguito di conflitto a fuoco con i Carabinieri. Nell'occorso rimangono feriti due militari e lo stesso SAVINO. Scoperto un "covo" delle "Brigate Rosse" in via Pallanza.	X		

./.

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

D A T A	LOCALITA'	S I N T E S I D E L F A T T O	R E P A R T I O P E R A N T I		
			TERRITORIALI	SPECIALI	ARMA e PS
2.10.78	MILANO	Nel prosieguo delle indagini relative alla cattura del brigatista SAVINO, arrestati i noti brigatisti rossi: AZZOLINI Lauro, BONISOLI Francesco, MANTOVANI Nadia, SIVIERI Paolo, GIOIA Domenico, RUSSO Maria, AMICO Flavio, SIVIERI Bianca Amelia. Scoperti tre "covi" delle "Brigate Rosse" nelle vie Monte Nevoso n. 9, Olivari n. 9 e Pallanza n. 6. Sequestrate armi e munizioni, nonchè documentazione connessa all'attività delle "Brigate Rosse", con manifesto collegamento con l'omicidio dell'On. MORO.	X	X	
18.10.78	VARESE e COMO	Arresto dell'insegnante DI RUGGERO Rosetta e dell'operaia FERRACINI Maria Nadia per associazione sovversiva e partecipazione a banda armata. Sequestro di documentazione di natura eversiva nelle abitazioni di un elettrotecnico e di una artigiana.	X		
7.11.78	COAZZE (Torino)	Localizzazione, in una baita abbandonata, di un "covo" di una cellula eversiva collegabile all'area di "Autonomia Operaia".	X		

./.

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

D A T A	LOCALITA'	S I N T E S I D E L F A T T O	R E P A R T I O P E R A N T I		
			TERRITORIALI	SPECIALI	ARMA e PS
	segue COAZZE (Torino)	Nella circostanza vengono rinvenute armi, ordigni esplosivi e documentazione varia. Identificati i quindici componenti della cellula, dodici dei quali arrestati su ordine di cattura.	X		
14.11.78	NICHELINO (Torino)	Scoperta di un "covo" delle "Brigate Rosse", abbandonato, sito in via Juvara n. 21. Rinvenute munizioni e documentazione varia.	X	X	
22.11.78	DESENZANO DEL GARDA (Brescia)	Denuncia di tre persone - una arrestata per oltraggio a pubblico ufficiale - appartenenti alla "Nuova Sinistra", per deterioramento di manifesti elettorali.	X		
5.12.78	BRESCIA	Arresto del giovane ZORZA Antonio, appartenente ad "Autonomia Operaia", sorpreso a trasportare armi e munizioni.	X		
20.12.78	BOLOGNA	Localizzazione di tre "basi logistico-operative" di "Prima Linea". Arrestate undici persone per partecipazione a banda armata e attività eversiva. Sequestrate armi, munizioni e copiosa documentazione sull'azione sovversiva del citato gruppo terroristicco.	X	X	X

./.

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

D A T A	LOCALITA'	S I N T E S I D E L F A T T O	R E P A R T I O P E R A N T I		
			TERRITORIALI	SPECIALI	ARMA e PS
21.12.78	VICENZA	Arresto degli estremisti di sinistra FACCI Giam-piero e POZZAN Carlo, responsabili di vari attentati nelle città di Padova, Vicenza, Venezia e Rovigo, commessi nel mese di dicembre 1978.	X	X	
31.12.78	CHIARAVALLE (Catanzaro)	Denuncia a piede libero di tre giovani sorpresi a tracciare scritte inneggianti alla "Lotta Armata per il Comunismo".	X		

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

OPERAZIONI DI RILIEVO COMPIUTE DALL'ARMA CONTRO I MOVIMENTI EVERSIVI DI ESTREMA SINISTRA
ANNO 1979

DATA	LOCALITA'	S I N T E S I D E L F A T T O	R E P A R T I O P E R A N T I		
			TERRITORIALI	SPECIALI	ARMA e PS
26.1.79	TORINO	Localizzazione di due "covi" delle "Brigate Rosse", rispettivamente in via Industria n. 20 ed in via Legnano n. 7. Arrestati i brigatisti: KITZLER JNGEBORG Jhoan=na, VALENTINO Nicola, BIONDI Maria Rosaria, CA=DEDDU Carmela e PAGLIORANI Ivana. Sequestrate armi, munizioni, documenti d'identità falsificati e pubblicazioni di natura eversiva. Sotto posto a fermo di polizia giudiziaria l'estrema mista COI Andrea.	X	X	X
30.1.79	TORINO	Localizzazione di un "covo" delle "Brigate Rosse" in Corso Regina Margherita n. 181. Sequestrato materiale vario e opuscoli del citato movimento eversivo. Denunciato in stato di irreperibilità l'affittuario dell'appartamento.	X	X	
1°-2.79	BAGNOLO CREMASCO (Cremona)	Conflitto a fuoco tra i carabinieri e i tre occupanti di un'autovettura non fermatasi al segnale di alt durante un posto di blocco. Arrestati due dei predetti, identificati in MA ROCCO Antonio e BONATO Daniele, aderenti al movimento eversivo "Prima Linea". Il terzo individuo, identificato in FELICE Pietro, pure di "Prima Linea", viene denunciato in stato di irreperibilità.	X		X

./.

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

D A T A	LOCALITA'	S I N T E S I D E L F A T T O	R E P A R T I O P E R A N T I		
			TERRITORIALI	SPECIALI	ARMA e PS
7.2.79	SARNICO (Bergamo)	Arresto di quattro pregiudicati, uno dei quali fratello di un noto detenuto politicizzato, mentre tentano di recuperare una borsa, abbandonata sotto un pullman in sosta, contenente armi e munizioni.	X		
19.2.79	CALOLZIOCORTE (Bergamo)	Arresto di un giovane - mancante alla chiamata - sorpreso ad affiggere un manifesto a firma "I prigionieri delle Nuove di Torino".	X		
26.2.79	NAPOLI	Arresto di DE LAURENTIS Bruno, fratello dei noti nappisti Pasquale e Antonio, e di BUSETTO Maria Cristina. Sequestrate due pistole, munizioni e documentazione analoga a quella delle "Brigate Rosse" rinvenuta a Milano nel "covo" di via Monte Nevoso il 2.10.1978.		X	
26.2.79	PAOLIA (Cosenza)	Fermata sul treno espresso n. 570, diretto a Napoli, la nappista SANSICA Maria Rosaria, allontanatasi arbitrariamente dal comune di Pärtanna (Trapani), ove aveva l'obbligo di soggiornare.	X		
28.2.79	CANALI DI REGGIO EMILIA	Localizzazione di una "base" operativa utilizzata da quattro terroristi arrestati dalla P.S. a Parma il 22.2.79. ./.	X	X	

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

DATA	LOCALITA'	S I N T E S I D E L F A T T O	R E P A R T I O P E R A N T I		
			TERRITORIALI	SPECIALI	ARMA e PS
2.3.79	segue CANALI DI REGGIO EMILIA NAFOLI	<p>Acquisiti elementi di responsabilità a carico di otto persone, sei delle quali trattate in arretrato, per associazione sovversiva.</p> <p>Nel prosieguo delle indagini, in Firenze, segue strato materiale vario di pertinenza del citato gruppo eversivo nonché documentazione concernente la "R.A.F." (Rote Arme Fraktion) e la condotta della guerriglia urbana.</p> <p>Nel prosieguo delle indagini relative all'arresto dei nappisti DE LAURENTIS Bruno e di Busetto Maria Cristina (Napoli 26.2.1979), si accerta la esistenza, in Napoli e comuni vicini, di una attiva associazione eversiva di militanti provenienti da "Autonomia Operaia" ed aspiranti al transito nelle "Brigate Rosse".</p> <p>Nel corso dell'operazione viene proceduto al fermo di quattro persone per associazione sovversiva e banda armata, in quanto responsabili del triplice tentato omicidio nei confronti di militari della G.d.F. (Napoli 20.2.1979) e di numerosi attentati.</p> <p>Arrestata anche una cittadina francese per detenzione di materiale esplosivo e droga.</p> <p>Sequestrate armi, munizioni e documentazione delle "Brigate Rosse".</p>		X	

./.

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

D A T A	LOCALITA'	S I N T E S I D E L F A T T O	R E P A R T I O P E R A N T I		
			TERRITORIALI	SPECIALI	ARMA e PS
16.3.79	NAPOLI	Arresto degli studenti DELLA CORTE Antonio ed ANGELONI Ettore, aderenti all'area di "Autonomia Operaia", responsabili di tentativo di furto di reattivi chimici altamente infiammabili ai danni dell'Istituto Chimico Biologico.	X		
23.3.79	ROMA	Arresto del latitante PANICHI Francesco - già aderente ai "Nuclei Armati Proletari", entrato a far parte dell'area di "Autonomia" - colpito da due mandati di cattura per tentato omicidio, porto e detenzione di armi, rapina e lesioni personali. Nella circostanza, vengono arrestate CEDRONI Etena e LUNADEI Carla per favoreggiamento per sonale.		X	
11.4.79	THIENE (Vicenza)	Sopralluogo in appartamento a seguito dell'esplosione di ordigno con conseguente decesso di tre giovani che lo stavano confezionando. Rinvenimento di due pistole, copioso materiale documentale dell'area di "Autonomia Operaia" ed identificazione dei giovani deceduti in DEL SANTO Angelo, GRAZIANI Alberto e BERNA Maria Antonietta.	X		

./.

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

D A T A	LOCALITA'	S I N T E S I D E L F A T T O	R E P A R T I O P E R A N T I		
			TERRITORIALI	SPECIALI	ARMA e PS
11.4.79	BASSANO DEL GRAP PA (Vicenza)	Arresto dell'operaio <u>BERTOLI Lorenzo</u> - affitto del appartamento teatro dei noti fatti di <u>Thiene</u> - imputato di associazione sovversiva costituita in banda armata, detenzione abusiva di armi e munizioni da guerra, fabbricazione, e detenzione di ordigni esplosivi.	X	X	
11.4.79	MONTECCHIO MAGGIO RE (Vicenza)	Fermo di polizia giudiziaria dell'insegnante <u>SINICO Maria</u> , implicata nei noti fatti di <u>Thiene</u> .	X	X	
13.4.79	THIENE (Vicenza)	Arresto dell'impiegato <u>CHIARO Corrado</u> , indiziato di partecipazione ad associazione sovversiva costituita in banda armata, in ordine al decesso di tre giovani di "Autonomia Operaia" in seguito alla deflagrazione dell'ordigno che stavano confezionando.	X	X	
13.4.79	CALVENE (Vicenza)	Denuncia in stato di irreperibilità di <u>TAGLIAPIETRA Donato</u> , indiziato di partecipazione ad associazione sovversiva costituita in banda armata, in ordine all'esplosione di <u>Thiene</u> .	X	X	
13.4.79	THIENE (Vicenza)	Perquisizione nel domicilio di <u>DAL PRA Lucia</u> e arresto della stessa perchè trovata in possesso di dettagliato materiale documentale comprendente, tra l'altro, uno schedario aggiornato di ca-	X	X	

./,

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

D A T A	LOCALITA'	S I N T E S I D E L F A T T O	R E P A R T I O P E R A N T I		
			TERRITORIALI	SPECIALI	ARMA e PS
	segue THIENE (Vicenza)	serme e militari dell'Arma, autorità provinciale e locali, uomini politici e complessi industriali della provincia di Vicenza.			
13.4.79	CHIUPPANO (Vicenza)	Denuncia in stato di irreperibilità della studentessa DAL PRA Tiziana, implicata nell'esplosione di Thiene.	X	X	
14.4.79	TRIESTE	Arresto di CINQUEPALMI Antonio, aderente ad "Autonomia Operaia", trovato in possesso di arma impropria durante una manifestazione.	X		
15.4.79	PIOVE DI SACCO (Padova)	Arresto degli studenti GIANNELLE Renato, RIGATO Massimo, ZERBINI Loris e BENEDELLO Laura, sospesi a tracciare scritte murali di natura eversiva e ad affiggere manifesti di "Autonomia Operaia".	X		
19.4.79	VICENZA	Perquisizione negli uffici del "Centro Ricerche Informazioni-Società Cooperativa" e sequestro di una macchina per ciclostile con numerose matrici, manoscritti e documenti relativi ad organizzazioni della sinistra extraparlamentare.	X	X	

./.

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

D A T A	LOCALITA'	S I N T E S I D E L F A T T O	R E P A R T I O P E R A N T I		
			TERRITORIALI	SPECIALI	ARMA e PS
19.4.79	NUORO	Fermo di polizia giudiziaria di CANU Francesco, simpatizzante per i movimenti dell'ultrasinistra, trovato in possesso di un ordigno esplosivo analogo a quello usato per l'attentato compiuto il 15.4.1979 contro la sede della locale Prefettura.	X		
20.4.79	SPOLETO (Perugia)	Denuncia a piede libero di sei giovani aderenti al "Comitato di Agitazione Comunista", sorpresi a tracciare scritte murali di carattere eversivo.	X		X
24.4.79	SPOLETO (Perugia)	Denuncia a piede libero di due giovani aderenti al "Comitato di Agitazione Comunista", sorpresi ad affiggere manifesti dal contenuto eversivo.	X		
28.4.79	PIOVENE ROCCHETTE (Vicenza)	Arresto dello studente BORRIERO Francesco, aderente ad "Autonomia Operaia", sorpreso ad affiggere manifesti contenenti espressioni di vilipendio nei confronti della Magistratura e delle Forze dell'Ordine, in relazione agli arresti operati per i fatti di Thiene (11.4.1979).	X		

./.

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

D A T A	LOCALITA'	S I N T E S I D E L F A T T O	R E P A R T I O P E R A N T I		
			TERRITORIALI	SPECIALI	ARMA e PS
29.4.79	VICENZA	Denuncia di trentuno persone aderenti ad "Autonomia Operaia", sette delle quali già arrestate, re sponsabili di partecipazione ad associazione sov versiva costituita in banda armata, detenzione e porto abusivo di armi e munizioni da guerra e co muni, fabbricazione e detenzione di materiale esplosivo.	X	X	
4.5.79	VICENZA	Arresto di SEGALLA Roberto, ZORDAN Francesco, SBALCHIERO Paola, DAL PRA Ferdinando, TURCATO Adriano e DANI Bruno, aderenti ad "Autonomia Operaia", colpiti da ordine di cattura per ag sociatione sovversiva, formazione e partecipa zione a banda armata, detenzione e porto abusivo di armi e munizioni da guerra e comuni, fabbrica zione e detenzione di ordigni esplosivi, in con corso con i tre giovani deceduti a Thiene l'11. 4.1979.	X	X	
16-17.5. 1979	PIEMONTE, LOMBAR DIA, LIGURIA e TOSCANA	Eseguiti mandati di cattura - a seguito di in dagini protrattesi per circa otto mesi - a cari co delle sottonotate persone responsabili di partecipazione ad associazione sovversiva costi tuita in banda armata ed altri reati: FENZI Enri co, professore di Lettere e Filosofia all'Univer sità di Genova, MORONI Giorgio, laureato in Let tere e Filosofia, RIVABELLA Dino, insegnante,	X	X	X

./.

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

D A T A	LOCALITA'	S I N T E S I D E L F A T T O	R E P A R T I O P E R A N T I		
			TERRITORIALI	SPECIALI	ARMA e PS
	segue PIEMONTE, LOMBARDIA, LIGURIA e TOSCANA	<p>RAVAZZI Isabella, studentessa, GRASSO Luigi, professore scuole medie superiori, PROFUMO Bruno, operaio, GUATELLI Manzo, insegnante, FRIXIO NE Angelo, impiegato "Italsider", RIVANERA Angelo, impiegato "Italsider", IENARO Silvio, operaio FF.SS., SELIS Massimo, operaio, LA PAGLIA Paolo, infermiere, MASINI Vincenzo, laureato in Sociologia.</p> <p>Arrestati: CHIOSSONO Enrico, sedicente medico, TASSI Andrea, titolare di libreria, BONAMICI Claudio, operaio, perchè trovati in possesso di armi ed esplosivi (già colpiti da comunicazione giudiziaria per attività sovversiva).</p> <p>Sottoposto a fermo di polizia giudiziaria SICCAR DI Vincenza, insegnante di scuola media, pluripregiudicata per reati eversivi, trovata in possesso di documenti incitanti alla lotta armata.</p> <p>Notificate 15 comunicazioni giudiziarie ad altrettante persone perchè indiziate di partecipazione a banda armata ed attività sovversiva.</p> <p>Effettuate 53 perquisizioni in diverse città e sequestrate armi da fuoco, munizioni e vario materiale documentale ritenuto utile per il prosieguo delle indagini.</p>			

./.

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

DATA	LOCALITA'	S I N T E S I D E L F A T T O	R E P A R T I O P E R A N T I		
			TERRITORIALI	SPECIALI	ARMA e PS
18.5.79	VENEZIA	Denuncia a piede libero degli studenti universitari RIZZO Daniele, FOSSAMAI Elsa, PREITE Maria Rosa, BAZZANA Claudia e FIORINO Fernando, tutti aderenti ad "Autonomia Operaia", imputati di detenzione illegale di armi e munizioni e partecipazione e formazione di banda armata.	X		
22-25.5.1979	PRATO (Firenze)	Localizzazione di un "covo" dell'organizzazione eversiva "Prima Linea" e sequestro di Kg. 20 di materiale esplosivo, numerose cartucce, macchine per scrivere e per ciclostile, apparati radio ricetrasmittenti e documenti e volantini ciclostilati. Nel corso di servizio di appiattamento, viene tratto in arresto <u>MISSERI Federico</u> , frequentatore della citata base terroristica.	X	X	
27.5.79	COMO	Fermo di polizia giudiziaria delle sottotate persone, appartenenti all'organizzazione eversiva "Prima Linea", sorprese mentre partecipavano ad una riunione nella saletta di un bar: <u>BATTISALDO Massimo</u> , <u>PIROLI Sandra</u> , <u>BRUSA Fabio</u> , <u>CARCANO Roberto</u> , <u>BELLERE' Francesca</u> , <u>ORRU' Antonio</u> e <u>COIOMBO Lucia</u> .		X	

./.

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

D A T A	LOCALITA'	S I N T E S I D E L F A T T O	R E P A R T I O P E R A N T I		
			TERRITORIALI	SPECIALI	ARMA e PS
29.5.79	COMO	Perquisizione di un cascinale di proprietà del padre di ORRU' Antonio, aderente a "Prima Linea" e arrestato il 27.5.1979. Sequestro di esplosivo, miccia e detonatori.		X	
29-30.5.1979	ROMA	Arresto dell'architetto LEONI Andrea, esponente di "Prima Linea", colpito da due mandati di cattura per associazione sovversiva costituita in banda armata, rapina ed altro. Nella circostanza, vengono arrestati anche cinque studenti universitari responsabili di favoreggiamento reale e personale.		X	
4.6.79	BOLOGNA	Fermo di polizia giudiziaria di FRANCHI Renzo, appartenente alle "Brigate Rosse", responsabile di tentata rapina, porto e detenzione abusiva di armi, lesioni personali e partecipazione a banda armata.		X	
8.6.79	BERGAMO	Arresto di TUCCIARELLO Antonio, SEMENZI Mauro, GNECCHI Carlo e LEONI Gian Battista, tutti aderenti ad "Autonomia Operaia", responsabili di attentati dinamitardi contro due scdi della D.C., site in "Bergamo Alta" e via S. Tommaso de' Calvi, compiuti il 19.12.1976.	X		

./.

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

DATA	LOCALITA'	S I N T E S I D E L F A T T O	R E P A R T I O P E R A N T I	
			TERRITORIALI	SPECIALI ARMA e PS
8.6.79	ANCONA	Fermo di polizia giudiziaria di PIUNTI Caterina, SPINA Lucio e PIUNTI Claudio, appartenenti alla colonna marchigiana delle "Brigate Rosse", re-sponsabili di associazione sovversiva costituita in banda armata, sequestro di persona, rapina ed altro.	X	X
10.6.79	GENOVA	Arresto dell'insegnante DE MAURO Antonio, colpito da mandato di cattura per partecipazione ad associazione sovversiva ("Brigate Rosse").	X	X
13.6.79	ROMA	Arresto del fattorino postale VIZZOCA Luciano, sospetto fiancheggiatore della colonna Roma-Sud delle "Brigate Rosse", trovato in possesso illegale di una pistola lanciarazzi.		X
13.6.79	SAN BENEDETTO DEL TRONTO (Ascoli Piceno)	Arresto di DI GIROLAMO Giovanni, COSTANTINI Maurizio e PASQUALI Giuseppe, aderenti ad "Autonomia Operaia", per detenzione e porto abusivo di armi ed esplosivi nonché per partecipazione ad associazione sovversiva. Sequestro di materiale esplosivo, di una pistola, cartucce e volantini.	X	X

/./.

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

D A T A	LOCALITA'	S I N T E S I D E L F A T T O	R E P A R T I O P E R A N T I		
			TERRITORIALI	SPECIALI	ARMA e PS
18.6.79	P I S A	Arresto di <u>DINUCCI Manlio</u> , direttore del giornale "Nuova Unità", organo del "Partito Comunista d'Italia (m-l)", trovato in possesso illegale di tre pistole e due pugnali.		X	
20.6.79	LUGNANO IN TEVE RINA (Terni)	Sequestro, nella villa di <u>FELICI Luciano</u> - im- piegato da Roma - di numerosi scatoloni di car- tone sigillati con nastro adesivo, contenenti un timer, una sirena, un'apparecchiatura elet- trica rudimentale e libri aventi contenuto ri= conducibile alle ideologie della sinistra ever- siva.	X		
21.6.79	ASCOLI PICENO	Arresto di <u>DE CESARIS</u> Nazzeno e <u>CAMELLA Gio-</u> vanni e denuncia in stato di irreperibilità di <u>GIROLAMO</u> Bruno, tutti aderenti ad "Autonomia Ope- raia", responsabili di detenzione e porto abusi- vo di armi ed esplosivi, partecipazione ad asso- ciazione sovversiva ed altro.	X	X	
21.6.79	VICENZA	Arresto dell'insegnante <u>GALEOTTO</u> Alberto, ade- rente ad "Autonomia Operaia", imputato di asso- ciazione sovversiva.	X		

./.

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

D A T A	LOCALITA'	S I N T E S I D E L F A T T O	R E P A R T I O P E R A N T I		
			TERRITORIALI	SPECIALI	ARMA e PS
26.6.79	MILANO	Localizzazione, in un appartamento sito in via Castelfidardo n. 10, di un "covo" dell'organizzazione eversiva "Prima Linea". Nella circostanza vengono arrestati: MARELLI Silvana, MORETTI Marco, GIACOMINI Diego, FALCO NE Cipriano e BATTISTI Cesare per associazione sovversiva e detenzione illegale di armi e munizioni, nonché sequestrate armi e munizioni di vario tipo e calibro.		X	X
26.6.79	MALCESINE (Verona)	Fermo di polizia giudiziaria degli insegnanti MIGLIORATI Enrica e CAVALLINA Arrigo, sospetti aderenti a "Prima Linea", imputati di associazione sovversiva, partecipazione a banda armata e detenzione illegale di armi e munizioni.		X	X
4.7.79	FOSINA (Vicenza)	Arresto dell'operaio TISATO Roberto, colpito da mandato di cattura per partecipazione ad associazione sovversiva costituita in banda armata, emesso in relazione al decesso dei tre giovani di Thiene per l'esplosione di un ordigno che stava confezionando (11.4.1979).	X		
30.6.79	ROMA	Arresto di PIERGALLINI Armando e GAMBINI Domenico - aderenti alla colonna marchigiana delle "Brigate Rosse" - responsabili di associazione sovversiva costituita in banda armata, rapina ed altro.	X	X	

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

D A T A	LOCALITA'	S I N T E S I D E L F A T T O	R E P A R T I O P E R A N T I		
			TERRITORIALI	SPECIALI	ARMA e PS
12.7.79	TORINO	Arresto degli operai GUERRIERI Gerardo, PISANO Raffaele e TROZZI Oreste, imputati di partecipazione a banda armata ("Brigate Rosse").		X	
14.7.79	CASSINO (Frosinone)	Arresto dei coniugi ARMELLINO Alberto e AGRETTA Lina, entrambi impiegati presso lo stabilimento "Fiat" di Piedimonte San Germano (Frosinone), trovati in possesso di documentazione inerente alle "Brigate Rosse".	X		
15.7.79	GENOVA	Arresto - a seguito di conflitto a fuoco senza conseguenze - di MARZOCCHI Giuliano (aderente ad "Autonomia Operaia"), BRICCOLA Gregorio (aderente a "Lotta Continua") e PALANTI Maurizio, trovati in possesso di armi, munizioni e documentazione eversiva.	X		
20.7.79	FERRARA	Perquisizione di una cella della locale Casa Circondariale occupata dal detenuto brigatista rosso NOVALI Pietro. Sequestro di gr. 300 di esplosivo rinvenuto occultato nei tacchi delle calzature.	X		

.f.

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

D A T A	LOCALITA'	S I N T E S I D E L F A T T O	R E P A R T I O P E R A N T I		
			TERRITORIALI	SPECIALI	ARMA e PS
21.7.79	TORRI IN SABINA (Rieti)	Perquisizione di un casolare disabitato sito in località "Piani di Vescovio" e rinvenimento di: - un vano, ubicato a piano terra, realizzato con materiale fonoassorbente ed idoneo ad ospitare persone sequestrate; - armi, cartucce, materiale esplosivo, apparecchiature ricetrasmettenti e pubblicazioni militari sull'uso degli esplosivi e sull'addestramento al combattimento.	X		
21.7.79	ROMA	Fermo di polizia giudiziaria delle sottoindicate persone, frequentatrici del noto casolare di "Piani di Vescovio": PECHIA Maria, insegnante, ritenuta appartenente all'area di "Autonomia Operaia", BONANO Giampietro, commerciante e BONANO Piero, ragioniere.	X	X	
24.7.79	ISOLA DEL GIGLIO (Grosseto)	Fermo di polizia giudiziaria di LAPPONI Paolo, risultato frequentatore del cascinale di "Piani di Vescovio", trovato in possesso di pubblicazioni ed appunti sulle armi e su "Autonomia".		X	
26.7.79	TORRI IN SABINA (Rieti)	Rinvenimenti - nel corso di altra perquisizione nel noto cascinale di "Piani di Vescovio" di un ingente numero di armi da guerra, esplosivi, materiale per la falsificazione di documenti, targhe per autovetture, pubblicazioni militari e documenti di natura eversiva. L'autorità giudiziaria emette ordini di cattura	X	X	

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

D A T A	LOCALITA'	S I N T E S I D E L F A T T O	R E P A R T I O P E R A N T I		
			TERRITORIALI	SPECIALI	ARMA e PS
10.8.79	VENEZIA	<p>a carico di 13 persone, tra le quali PECCHIA Maria, BONANO Gianpietro, BONANO Piero e IAPPONI Paolo - già in stato di fermo - per "detenzione e porto di armi da guerra e comuni, munizioni ed esplosivo, associazione sovversiva e banda armata denominata "Unità Combattenti Comuniste"(U.C.C.), tentato sequestro di persona a scopo di estorsione, uso abusivo di sigilli e strumenti, furto aggravato di autovetture, ricettazione, falsità materiale ed altro".</p> <p>Denuncia a piede libero di PABA Antonina, PREITE Maria Rosa, SANTAGATTI Maria Grazia, IACONE Mirella, BAZZANA Claudia, CAMPRINI Flavio, GRASSETTI Claudio, ENDRIGO Ezio Paolo, HERMANN Eliana, FIORI Bruno, FOSSAMAI Elda, FIORINO Fernando - tutti militanti nell'area di "Autonomia Operaia" - imputati di incendio doloso (verificatosi il 21.7.79 all'interno dell'Università "Ca' Foscari" e rivendicato da "Ronde Armate Proletarie" con telefonate) tentata strage, attività sovversiva ed apologia sovversiva.</p>	X	X	
18.8.79	SPOLETO (Perugia)	<p>Denuncia a piede libero di MUSCO Claudio, MASCELLONI Maria, MORICHINI Maria, FILIPPUCCI Aldo, BOCCHINI Mario, ALBERTELLA Daniele, BONOLIATO Enzo, VENTURI Vincenzo, VARNAVA Giancarlo, MUSCO Roberto, aderenti al gruppo "Comitato di Agitazione Comunista" ed attivisti dell'area di "Autonomia Operaia", responsabili dell'incendio di una aerogiostra, sita nei Giardini pubblici, avvenuto il 13.8.1979.</p>			X

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

DATA	LOCALITA'	S I N T E S I D E L F A T T O	R E P A R T I O P E R A N T I		
			TERRITORIALI	SPECIALI	ARMA e PS
31.8.79	ALBA ADRIATICA (Teramo)	Arresto nel corso di posto di blocco conseguente ad una rapina perpetrata poco prima in un istituto di credito di Mosciano Sant'Angelo di CESARONI Fernando e ROCCAZZELLA Adriano. Nella circostanza, una dei pregiudicati esplose un colpo di pistola contro l'appuntato CORFIANI Mercurio, ferendolo gravemente. I due arrestati si dichiarano "prigionieri politici" ed appartenenti alla organizzazione eversiva "Prima Linea".	X		
1° 9.79	P I S A	Arresto dello studente universitario MARCONI=NI Massimo, aderente ad "Azione Rivoluzionaria", responsabile di favoreggiamento personale nei confronti del terrorista PAILLACAR SOTO Juan Teofilo.	X	X	
7.9.79	PIOBBIO DI ALBINO (Bergamo)	Arresto degli studenti IOMBINO Maurizio e BARDELLI Angelo, esponenti dei movimenti della sinistra extraparlamentare, gravitanti nella area di "Autonomia Operaia", responsabili di rapina commessa poco prima ai danni dell'ufficio postale di Redona (Bergamo). Agli stessi vengono sequestrate due pistole.	X		
7.9.79	FORTO CESAREO (Lecce)	Arresto di PISANO' Domenico Antonio, extraparlamentare di sinistra, colpito da mandato di cattura per vari delitti rivendicati dalle "Brigate Rosse - Comitato Rivoluzionario Toscano".	X	X	

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

DATA	LOCALITA'	SINTESI DEL FATTO	REPARTI OPERANTI		
			TERRITORIALI	SPECIALI	ARMA e PS
11.9.79	NICHELINO (Torino)	Arresto della nappista INNOCENZI Silvana, allontanatasi dal soggiorno obbligato di Ponza (Latina). Alla stessa viene sequestrata una pistola cal. 7,65 con munizioni. Successivamente nel suo appartamento sito in Nichelino (TO), via Giordano Bruno n. 8, viene localizzata una base operativa delle "Brigate Rosse", ove vengono rinvenuti armi, munizioni, materiale esplosivo, apparecchiature ricetrasmittenti, documenti falsi ed opuscoli di natura eversiva. Durante il controllo di detta base, viene arrestato BATTAGINI Giorgio, risultato proprietario dell'appartamento.	X	X	
15.9.79	FIRENZE	Eseguito ordine di cattura emesso dall'Autorità giudiziaria a carico di MARCONCINI Massimo (già detenuto per favoreggiamento personale nei confronti del terrorista PAILLAGAR SOTO Juan Teofilo, aderente ad "Azione Rivoluzionaria"); PEZZOLI Walter ("Azione Rivoluzionaria"), trovato in possesso di un biglietto manoscritto contenente indirizzi di Milano con le ubicazioni del IV Distretto di Polizia, del Palazzo di Giustizia e della stazione CC Milano-Vicentino, oggetto di attentati terroristici; MATEZEU Pasqualina e MONACO Rachele (simpatizzanti per i movimenti di estrema sinistra) per falsa testimonianza in ordine all'ospitalità fornita ai suddetti MARCONCINI e PEZZOLI, nel decorso mese di aprile.		X	

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

D A T A	LOCALITA'	S I N T E S I D E L F A T T O	R E P A R T I O P E R A N T I		
			TERRITORIALI	SPECIALI	ARMA e PS
23.9.79	BOLOGNA	Arresto di TROGU Domenico, ricercato per "associazione sovversiva" e dello studente DETTO=RI Gianfranco, per favoreggiamento personale nei confronti del TROGU.	X	X	
24.9.79	R O M ' A	Guardie di P.S. portatesi in via Metronio, ove era stata segnalata la presenza di alcuni giovani intenti a sostituire le targhe di auto in sosta, vengono fatte segno a colpi di arma da fuoco e reagiscono con le armi in dotazione. Rimangono feriti una guardia ed uno dei predetti giovani, identificato poi nel noto ricercato GALLINARI Prospero. Una pattuglia del Nucleo Radiomobile dell'Arma si pone alla ricerca delle altre persone traendo in arresto la ricercata per "associazione sovversiva" NANNI Mara, alla quale vengono sequestrate armi, munizioni e documenti falsi.	X	X	X
19.10.79	BIELLA (Vercelli)	Rinvenimento nel loculo della cappella della famiglia RAMELLA-PRALUNGO di numerose armi, munizioni ed ordigni esplosivi ed arrestato per detenzione e porto illegale del suddetto materiale dell'anarchico RAMELLA-PRALUNGO CORNACCHIA Renato.	X	X	

./.

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

DATA	LOCALITA'	S I N T E S I D E L F A T T O	R E P A R T I O P E R A N T I		
			TERRITORIALI	SPECIALI	ARMA e PS
19.10.79	SAN FERDINANDO (Reggio Calabria)	Arresto di IOMBARDO Domenico, pericolosissimo pregiudicato mafioso, "brigatista rosso" e killer della famigerata cosca mafiosa "Piro-malli". Nella circostanza, vengono arrestati altri tre pericolosi pregiudicati e sequestrate una pistola, 50 cartucce nonché medicinali ed indumenti per la montagna.			
20.10.79	TORINO	Deferimento all'Autorità giudiziaria di MU= LAS Gianfranco, dipendente della FIAT, essendo emersi elementi di reità a suo carico circa il rinvenimento di un ordigno incendiario in un bidone per rifiuti sito all'interno di un'officina del citato stabilimento.	X		
24.10.79	ANCONA, ASCOLI PICENO e MACERATA	Arresto di LIVERANI Tommaso, POLLONI Rodolfo e STRAPPARELLI Elda, nel quadro delle indagini sulla colonna marchigiana delle "Brigate Rosse", per "costituzione, organizzazione e partecipazione ad associazione sovversiva denominata per il Comunismo - Brigate Rosse - Comitato Marchigiano" e partecipazione a "banda armata". Nel corso dell'operazione, i militari procedono al fermo di polizia giudiziaria della studentessa PELLEGRINI Sabina, gravemente indiziata quale autrice della telefonata anonima - diretta alla redazione del quotidiano "Corriere Adriatico" - rivendicante, a nome delle "Brigate Rosse"	X	X	

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

DATA	LOCALITA'	S I N T E S I D E L F A T T O	R E P A R T I O P E R A N T I		
			TERRITORIALI	SPECIALI	ARMA e PS
26.10.79	VIGODARZERE (Padova)	<p>gli attentati incendiari contro le autovetture degli appuntati dell'Arma MAZZOTTI Alfonso e ORLAN DI Antonio, compiuti in Ancona il 20 novembre '78. Nella circostanza, viene sequestrato numeroso materiale documentale.</p> <p>Denuncia in stato di irreperibilità di un aderente ad "Autonomia Operaia", nella cui abitazione vengono rinvenute armi e munizioni.</p>	X		
29.10.79	R O M A	<p>Rinvenimento, all'interno del cimitero inglese, sito in via Monte Testaccio, di una borsa Ginini ca ed un tascapane - recante la scritta "Autonomia Operaia" - contenenti bottiglie incendiarie, 2 caricatori per pistola e 20 cartucce di vario calibro.</p>	X		
8.11.79	ORTONA (Chieti)	<p>Arresto di NIERI Giuseppe, tecnico radiologo, PIFANO Daniele, tecnico di laboratorio, BAUMGARTNER Giorgio, medico, tutti dipendenti del Policingo "Umberto I" di Roma ed appartenenti al "Collettivo di via dei Volsci", trovati in possesso di due lanciafrazzi "Strela" con relativi accessori.</p>	X	X	
11.11.79	ANCONA	<p>Nel prosieguo delle indagini relative all'arresto di NIERI, PIFANO e BAUMGARTNER, raccolti elementi di correttezza a carico di GIDONI Massimo e REGGIANI Lucia, assistente sociale, facenti parte della co-</p>			

-/-

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

D A T A	LOCALITA'	S I N T E S I D E L F A T T O	R E P A R T I O P E R A N T I		
			TERRITORIALI	SPECIALI	ARMA e PS
12.11.79	CETRARO MARINA (Cosenza)	<p>lonna marchigiana delle "Brigate Rosse". I predetti vengono arrestati in esecuzione di ordine di cattura per "costituzione, organizzazione e partecipazione a banda armata".</p> <p>Rinvenimento all'interno di un appartamento di proprietà della madre del noto PIFANO Daniele, di due apparati radioveicolari -efficianti - di cui uno del tipo "CTR 91" a sei canali, nonché di una sciabola da ufficiale.</p>	X	X	
12.11.79	DIAMANTE (Cosenza)	Perquisizione di una villetta disabitata di proprietà del padre del noto BAUMGARTNER Giorgio e sequestro di 5 copie del mensile "I Volsci", un giornale intitolato "Li Briganti", un opuscolo dal titolo "Rossi - Rossi - Rossi Briganti Rossi", ed altro materiale vario.	X		X
14.11.79	ORTONA (Chieti)	Nel prosieguo delle indagini relative allo arresto dei noti PIFANO, NIERI e BAUMGARTNER, si acquisiscono ulteriori elementi di responsabilità a carico dei tre prevenuti in ordine al porto, detenzione e introduzione nel territorio nazionale di armi da guerra. A carico dei predetti viene emesso ordine	X	X	

/.

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

D A T A	LOCALITA'	S I N T E S I D E L F A T T O	R E P A R T I O P E R A N T I		
			TERRITORIALI	SPECIALI	ARMA e PS
		<p>di cattura per i succitati reati. Inoltre, vengono raccolte oggettive connessioni circa l'attività criminosa degli stessi con:</p> <ul style="list-style-type: none"> - ABU ANQEH SALEH, cittadino giordano, già noto per la sua militanza nel "Fronte Popolare Democratico per la Liberazione della Palestina", arrestato il 13.11.79 in Bologna; - NABIL MAYEM, cittadino siriano -ufficiale di macchina della notonave "SIDON", salpata improvvisamente nella mattinata dell'8.11.1979 dal porto di Ortona per ignota destinazione - colpito da ordine di cattura, ir-reperibile. 			
14.11.79	PADOVA	<p>Identificazione di 60 persone, due delle quali fermate per oltraggio a P.U., aderenti a movimenti della sinistra extraparlamentare, a seguito di manifestazione attuata dagli "studenti proletari".</p>	X		
16.11.79	MILANO	<p>Arresto dello studente MIOTTI Giuseppe, colpito da ordine di cattura per falso materiale ed uso di sigilli contraffatti, emesso nell'ambito dell'inchiesta su "Prima Linea" e sullo omicidio del Sostituto Procuratore della Repubblica di Milano Emilio ALESSANDRINI.</p>	X	X	

./.

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

DATA	LOCALITA'	S I N T E S I D E L F A T T O	R E P A R T I O P E R A N T I		
			TERRITORIALI	SPECIALI	ARMA e PS
19.11.79	Rovigo	Denuncia a piede libero di tre persone, sorprese a traçciare sui muri di alcuni edifici frasi inneggianti ad "Autonomia Operaia" ed all'uso delle armi.	X		
3.12.79	Padova	Arresto del giovane MICHELOTTO Fabio, appartenente all'area dell'"Autonomia padovana", trovato in possesso di un coltello di genere proibito.		X	
3.12.79	Vicenza	Fermo di P.G. di sei giovani gravitanti nell'area dell'"Autonomia Bassanese", indiziati di aver lanciato bottiglie incendiarie contro la redazione del quotidiano "Giornale di Vicenza, l'agenzia di assicurazioni "Zurigo" e una concessionaria della "Lancia". L'autorit� giudiziarie emette ordine di cattura a carico di tre dei predetti giovani.			X
7.12.79	Catania	Arresto di DI GIORGIO Angelo e SIGNORELLO Giuseppe, aderenti ad "Autonomia Operaia", sorpresi a compiere un attentato incendiario contro una concessionaria della "FIAT".	X		
8.12.79	Napoli	Arresto di Busetto Maria Cristina e PAURA Raffaele, imputati di partecipazione a banda armata e rapina perpetrata il 28.10.1979 ai danni di un istituto di credito per autofinanziamento del gruppo eversivo "Unit� Combattenti Comuniste".			X

./.

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

D A T A	LOCALITA'	S I N T E S I D E L F A T T O	R E P A R T I O P E R A N T I		
			TERRITORIALI	SPECIALI	ARMA e PS
14.12.79	Rivoli (TO)	<p>Nella circostanza viene arrestata anche MAZ-ZEI Maria José, trovata in possesso di car-tucce per pistola e risultata fiancheggiat-trice del citato gruppo terroristico.</p> <p>Uccisione di PAUTASSO Roberto, aderente al movimento eversivo "PRIMA LINEA", sorpreso, unitamente ad un complice riuscito a dile-guarsi, in atteggiamento sospetto nei pres-si dello stabilimento "ELCAT" (Produzione Accessori Auto).</p> <p>I malfattori, alla vista dei militari, ave-vano esploso alcuni colpi di pistola feren-do un sottufficiale ed un carabiniere.</p>	X		
13 e 15. 12.79	Torino e Niche-lino (TO)	<p>Scoperta di tre "covi" delle Brigate Rosse rispettivamente, in Corso Lecce 25 di Torino, Corso Peschiera 171 di Torino e Via Rossini 35 di Nichelino.</p> <p>Nelle citate basi logistiche vengono arresta-ti VAI Angela, MATTIOLI Giuseppe, DI CECCO Maria Carmela, DI CECCO Giuseppe, DELFINO Antonio e VOLGARINO Mario, tutti appartenenti alla colonna torinese delle Brigate Rosse.</p> <p>Nella circostanza viene denunciata in stato di irreperibilità MASSA Maria Giovanna.</p>			X

./.

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

DATA	LOCALITA'	S I N T E S I D E L F A T T O	R E P A R T I O P E R A N T I		
			TERRITORIALI	SPECIALI	ARMA e PS
18.12.79	Brescia	<p>Conflitto a fuoco ed arresto di <u>MATTANZA Cesare</u> e <u>MACCARONE Salvatore</u>, appartenenti all'organizzazione eversiva di sinistra "NAFO" (Nuclei Armati Potere Operaio), sorpresi in atteggiamento sospetto davanti alle officine "OM".</p> <p>I due prevenuti e due militari dell'Arma rimangono feriti.</p>			X
18.12.79	Pietramontecorvino (FG)	<p>Denuncia a piede libero di <u>IANNANTUONO Giovanni Battista</u> e <u>MARGIOTTA Francesco</u>, entrambi estremisti di sinistra, trovati in possesso di armi e munizioni durante perquisizione domiciliare.</p>			X
21.12.79	Milano	<p>Indagini sull'organizzazione eversiva "PRIMA LINEA" a seguito dell'arresto di <u>Corrado ALUNNI</u>.</p> <p>Arresto di <u>STRANO Oreste</u>, marito di <u>PERTRAMER nhilde</u> (entrambi elementi di spicco dell'Autonomia Operaia) colpiti da mandato di cattura, <u>BONIZZONI Claudio</u>, <u>MARIANI Orietta Daniela</u> e <u>RODRIGUEZ DOMINGUEZ Alfonso</u>, questi ultimi per detenzione di sostanze stupefacenti.</p> <p>Sequestro di materiale documentale vario concernente l'attività di "Autonomia Operaia".</p>		X	

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

OPERAZIONI DI RILIEVO COMPIUTE DALL'ARMA CONTRO I MOVIMENTI EVERSIVI DI ESTREMA DESTRA

ANNO 1978

D A T A	LOCALITA'	S I N T E S I D E L F A T T O	R E P A R T I O P E R A N T I		
			TERRITORIALI	SPECIALI	ARMA e PS
2.1.78	PATERNO' (Catania)	Arresto di FIORES Mauro (padre del carrozziere FIORES Sebastiano estremista di destra aderente al "Fronte Nazionale di Liberazione") nel corso delle indagini sul decesso di due giovani, dilaniati dall'esplosione di un ordigno che stavano confezionando, avvenuto il 1°.1.1978. Sequestro di materiale esplosivo, munizioni e documentazione varia.	X	X	
2.1.78	PATERNO' (Catania)	Fermo degli studenti FIORES Sebastiano, ZITO Vincenzo, CERTO Sebastiano, SICALI Angelo e VIGLIANESI Giuseppe, per concorso in omicidio plurimo colposo e partecipazione ad associazione sovversiva denominata "F.N.L.".	X	X	
3.1.78	PATERNO' (Catania)	Denuncia in stato di irreperibilità di RIZZO Pietro per concorso in omicidio plurimo colposo e partecipazione ad associazione sovversiva denominata "F.N.L.". Sequestro di materiale esplosivo e munizioni.	X	X	
10.1.78	MOLFETTA (Bari)	Denuncia a piede libero degli operai marittimi DI MUROLO Donato e PARISI Antonio, aderenti al "Fronte della Gioventù", responsabili di omicidio doloso.	X		

*/

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

D A T A	LOCALITA'	S I N T E S I D E L F A T T O	R E P A R T I O P E R A N T I		
			TERRITORIALI	SPECIALI	ARMA e PS
11.1.78	GENOVA	Arresto dello studente <u>MANFREDI Giacomo</u> , estrema di destra, responsabile di affissione di manifesti dal contenuto oltraggioso nei confronti dei Carabinieri.	X		
11.1.78	L'AQUILA	Arresto dell'estremista di destra <u>PETRILLI Giulio</u> , per detenzione e porto abusivo di pistola.	X		
27.1.78	SANTA MADDALENA DI OCCHIOBELLO (Rovigo)	Arresto dei coniugi <u>BRIZZI Carlo</u> e <u>SARTORI Gaetano</u> , estremisti di destra, trovati in possesso di armi e munizioni.	X		
8.2.78	ALBA ADRIATICA (Teramo)	Denuncia a piede libero di sei giovani aderenti al MSI-DN, responsabili di incendio doloso della locale sezione del PCI, avvenuto il 12 gennaio 1977.	X		
24.2.78	SIENA	Denuncia a piede libero di tre estremisti di destra sorpresi a tracciare scritte murali inneggianti alla "lotta contro la repressione".	X		
8.3.78	AOSTA	Denuncia a piede libero di tre aderenti al "Fronte della Gioventù", responsabili di incendio doloso.	X		

./.

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

D A T A	LOCALITA'	S I N T E S I D E L F A T T O	R E P A R T I O P E R A N T I		
			TERRITORIALI	SPECIALI	ARMA e PS
20.3.78	PUOS d'ALPAGO (Belluno)	Denuncia a piede libero di un muratore, estremista di destra, trovato in possesso di gr. 500 di polvere da mina e m. 100 di miccia.	X		
25.3.78	VOGHERA (Pavia)	Arresto di un estremista di destra, responsabile dell'incendio della locale sezione del PCI.	X		
8.4.78	RIMINI (Forlì)	Arresto di un estremista di destra trovato in possesso di un pugnale, una bomba a mano "SRCM" ed indumenti militari.	X		
14.4.78	BARGA (Lucca)	Arresto di uno studente universitario, attivista del MSI-DN, trovato in possesso di due mitra e numerose cartucce.	X		
25.4.78	MONTECATINI TERME (Pistoia)	Arresto del commerciante FARNOCCHIA Walter, estremista di destra, trafficante di armi, trovato in possesso di armi e munizioni.	X		
27.4.78	RIMINI (Forlì)	Arresto di due giovani estremisti di destra, trovati in possesso illegale di quattro pistole di vario tipo e calibro, con 200 cartucce.	X		

./.

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

D A T A	LOCALITA'	S I N T E S I D E L F A T T O	R E P A R T I O P E R A N T I	
			TERRITORIALI	SPECIALI ARMA e PS
27.4.78	TRIESTE	Arresto di due studenti aderenti al "Fronte della Gioventù", responsabili di porto abusivo di arma impropria e minaccia aggravata.	X	
4.6.78	CANICATTI' (Agrigento)	Arresto di un meccanico, già aderente al movimento "Ordine Nuovo", per detenzione abusiva di due fucili da caccia, due pistole e munizioni di vario tipo e calibro.	X	
24.6.78	SULMONA (L'Aquila)	Denuncia a piede libero di un estremista di destra sorpreso a tracciare scritte murali inneganti ai noti terroristi CONCUTELLI e TUTI.	X	
12.8.78	SAN GIORGIO A CREMANO (Napoli)	Arresto di PRIMICINO Francesco, aderente all'organizzazione eversiva di estrema destra "Giustizieri d'Italia", responsabile di partecipazione ad associazione sovversiva, detenzione di materie esplodenti e concorso negli attentati dinamitardi compiuti nell'ottobre 1976 a Napoli contro un'agenzia del "Banco di Napoli" ed un magazzino "Standa".	X	X
10.9.78	ANGRI (Salerno)	Arresto di un giovane aderente al "Fronte della Gioventù", responsabile di porto di coltello di genere proibito durante una manifestazione.	X	

./.

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

D A T A	LOCALITA'	S I N T E S I D E L F A T T O	R E P A R T I O P E R A N T I		
			TERRITORIALI	SPECIALI	ARMA e PS
11.10.78	BRESCIA	Arresto di PETITO Giambenito, aderente alla destra extraparlamentare, trovato in possesso di una pistola cal. 9 con caricatore e 4 cartucce.	X		
19.11.78	PAULARO (Udine)	Arresto di un giovane attivista del MSI-DN, responsabile di attentato incendiario contro la sede comunale.	X		
20.12.78	CASARANO (Lecce)	Arresto di uno studente simpatizzante per il MSI-DN, responsabile di minaccia grave nei confronti di giovani estremisti di sinistra e di porto abusivo di pistola.	X		

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

OPERAZIONI DI RILIEVO COMPIUTE DALL'ARMA CONTRO I MOVIMENTI EVERSIVI DI ESTREMA DESTRA

ANNO 1979

DATA	LOCALITA'	S I N T E S I D E L F A T T O	R E P A R T I O P E R A N T I		
			TERRITORIALI	SPECIALI	ARMA e PS
20.4.79	SPOLENO (Perugia)	Arresto di due giovani aderenti alla destra extraparlamentare e denuncia di un terzo in stato di irreperibilità, responsabili dell'incendio della abitazione del Sindaco (PCI) di Montefalco (Perugia), avvenuto il 9.12.1978.	X		
29.4.79	RIETI	Fermo di polizia giudiziaria dell'operaio NERI Maurizio, trovato in possesso di documentazione concernente l'attività di un'organizzazione di destra avente varie denominazioni, intesa a raggruppare in un'unica formazione rivoluzionaria elementi sovversivi di estrema destra, nonchè ad operare concretamente anche in collegamento con formazioni eversive di estrema sinistra.	X		
6.6.79	ROMA e PALESTRINA (Roma)	Arresto di nove persone aderenti all'estrema destra; sequestro di un ingente quantitativo di armi, munizioni e documenti, nonchè localizzazione di un poligono di tiro in una villa sita in agro di Palestrina.	X	X	
2.6.79	VENTOTENE (Latina)	Arresto di NEGRINI Walter, estremista di destra, colpito da ordine di cattura per partecipazione ad associazione sovversiva.	X	X	
7.6.79	PERUGIA	Arresto di nove persone aderenti alla destra extraparlamentare e sequestro di numerose armi e munizioni.	X	X	

./.

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

D A T A	LOCALITA'	S I N T E S I D E L F A T T O	R E P A R T I O P E R A N T I	
			TERRITORIALI	SPECIALI ARMA e PS
27.7.79	TRIESTE	Arresto di tre aderenti al "Fronte della Gioventù" responsabili di lesioni ai danni di due giovani di opposta ideologia.	X	
28.7.79	GAVARDO (Brescia)	Denuncia in stato di irreperibilità di un estremista di destra responsabile di concorso nella rapina di lire 25.000.000 commessa il 21.7.1979 ai danni della locale agenzia del "Credito Agrario Bresciano".		
29.7.79	BOVES (Cunco)	Localizzazione di un campo paramilitare neofascista, arresto di quattro persone e sequestro di armi, munizioni ed esplosivo.	X	
5.10.79	GENOVA	Denuncia in stato di irreperibilità di MELI MAURO, aderente al disciolto movimento "Ordine Nuovo", per espatrio clandestino, ricettazione di passaporto rubato e falsificato, e favoreggiamento personale nei confronti degli autori dell'omicidio del giudice OCCORSIO.	X	X
28.10.79	ROCCA SAN GIOVANNI (Chieti)	Arresto dell'operaio DI LORENZO Sebastiano, sospeso a tracciare scritte murali inneggianti ad "Ordine Nuovo".	X	

./.

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

D A T A	LOCALITA'	S I N T E S I D E L F A T T O	R E P A R T I O P E R A N T I		
			TERRITORIALI	SPECIALI	ARMA e PS
13.11.79	SCHILPARIO (Bergamo)	Arresto di MOSSONI Franco e SCOLARI Mario - di- chiaratizi appartenenti al "Gruppo Rivoluziona- rio Destra Internazionale" - e sequestro di ar- mi, munizioni ed altro materiale.	X		
14.11.79	MELEGNO (Brescia)	Sequestro di armi, munizioni e documentazione nell'abitazione dell'estremista di destra -de= tenuto- MOSSONI Franco.	X		
22.11.79	ROMA	Arresto di RACANIELLO Anna Maria, colpita da ordine di cattura per favoreggiamento nei con- fronti dell'ex Deputato del MSI-DN, SACCUCCI Sandro.	X		

./.

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

D A T A	LOCALITA'	S I N T E S I D E L F A T T O	R E P A R T I O P E R A N T I		
			TERRITORIALI	SPECIALI	ARMA e PS
21.12.79	Bracciano e Civitavecchia (Roma)	<p>Indagini relative a due attentati incendiari contro automezzi dell'azienda di trasporto pubblico "A.CO.TRA.L." e ad una rapina in danno dell'autista e del fattorino di un'autocorriera della citata azienda.</p> <p>Fermo di P.G. di due persone gravemente indiziate degli attentati e arresto di altre tre per detenzione di armi e materiale esplodente, tutte appartenenti all'estrema destra.</p>			X
29.12.79	Ala (Trento)	<p>Fermo di P.G., successivamente tramutato in arresto con ordine dell'A.G., di otto giovani aderenti al "Fronte della Gioventù" sorpresi ad effettuare un'esercitazione di tiro con armi.</p> <p>Sequestro di un fucile da caccia, di due pistole, 10 pugnali, 214 cartucce e 268 bossoli.</p>	X		

Allegato 2

**OPERAZIONI DI RILIEVO COMPIUTE DALL'ARMA
NELLA LOTTA CONTRO IL TERRORISMO**

1 gennaio — 31 luglio 1980

CONTRO MOVIMENTI EVERSIVI DI ESTREMA SINISTRA

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

- 1 -

D A T A	LOCALITA'	ATTIVITA' SVOLTA	RISULTATI CONSEGUITI		REPARTI OPERANTI			
			ARRESTI	PERSONE DENUNCIATE A P.L.	TERRITORI	SPECIALI	ARMA - P.S.	
								TE
8.1.80	GENOVA	Arresto di VALLI Vinicio - sospettato di appartenere alla banda "XXII OTTOBRE" - responsabile della rapina di lire 10.000.000 perpetrata il 4.1.1980 in Genova. Eseguita perquisizione nel domicilio del prevenuto.	1	-	- 4 cartucce cal. 9 corto.			X
10.1.80	NAPOLI	Denuncia a piede libero di 6 giovani a carico dei quali sono stati raccolti validi elementi di responsabilità in ordine ai sottonotati attentati, rivendicati dal gruppo eversivo "NUCLEI COMUNISTI ORGANIZZATI", commessi a Napoli contro: - la sede dell'ENEL in data 17.3.1979; - il Centro Addestramento Professionale "Lorenzo Bernini" in data 31.3.1979; - il Centro di Sviluppo Sociali della D.C., in data 4.5.1979; - la caserma dell'Arma di Napoli-Stella, l'ingresso degli alloggi Ufficiali della P.S.		6				X

./.

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

- 2 -

D A T A	LOCALITA'	ATTIVITA' SVOLTA	RISULTATI CONSEGUITI		REPARTI OPERANTI		
			PERSONE	ARMI, ESPLOSIVI, DOCUMENTAZIONE E MATERIE LE VARIO SEQUESTRATE	TERRITORI	SPECIA LI	ARMA - P.S.
		<p>e la sede del Compartimento della Sezione Municipale, in data 5.5.1979;</p> <ul style="list-style-type: none"> - la concessionaria Fiat di via Orazio, in data 30.11.1979; - la concessionaria Fiat del rione Traiano, in data 4.12.1979. <p>L'Autorità giudiziaria, a conclusione degli interrogatori dei giovani fermati, sulla scorta degli elementi raccolti durante le indagini preliminari e sulla base del materiale sequestrato nel corso di perquisizioni domiciliari, il 18.1.1980, ha emesso ordine di cattura per partecipazione a banda armata, detenzione illegale di esplosivi ed altro nei confronti dei fermati ed a carico di altri 5 giovani irreperibili.</p>					

./.

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

D A T A	LOCALITA'	ATTIVITA' SVOLTA	RISULTATI CONSEGUITI		REPARTI OPERANTI				
			PERSONE ARRESTATE	DENUNCIATE A P. L.	ARMI, ESPLOSIVI, DOCUMENTAZIONE E MATERIE VARIO SEQUESTRATE	TERRITORIALI	SPECIA LI	ARMA - P. S.	
									2
23.1.80	REGGIO EMILIA	Arresto, in esecuzione di ordine di cattura emesso dalla Autorità giudiziaria a seguito delle dichiarazioni del noto FIORONI Carlo, di: - PRAMPOLINI Franco; - FANTUZZI Bruno, imputati di "associazione sovversiva" e "banda armata".	2						X
23.1.80	TRENTO	Fermo di: - MARTINATTI Fulvio; - MATUELLA Bruno; - CESTAROLI Paolo; - CESTAROLI Stefano, siccome responsabili del lancio di alcune bottiglie incendiarie contro la sede provinciale della D.C.. Gli stessi -associati alla locale casa circondariale - sono simpatizzanti per i movimenti extraparlamentari di sinistra.	4			X			

- 3 -

./.

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

D A T A	LOCALITA'	ATTIVITA' SVOLTA	RISULTATI CONSEGUITI		REPARTI OPERANTI				
			ARRESTI	DENUNCIATE A P.L.	ARMI, ESPLOSIVI, DOCUMENTAZIONE E MATERIE VARIO SEQUESTRATE	TERRITORIALI	SPECIA LI	ARMA - P.S.	
									PERSONE
24.1.80	FORMIA (LT)	Denuncia a p.l. del soggiornante obbligato PAPAIE Alfredo (aderente ai N.A.P.), per non aver ottemperato all'obbligo di presentarsi all'Arma, rendendosi irreperibile.		1			X		
24.1.80	MILANO, NOVARA e COMO	Arresto, nell'ambito delle indagini relative all'Autonomia Operaia Organizzata" ed a Toni NEGRI, su mandato dell'A.G. di Milano di: - STRANO Rolando; - BELLOSI Francesco; - QUINTO Cataldo; - MARELLI Maria Giuseppina; - MANZA Giuseppe; - CALORIA Giovanni - SCHROFFERNECHER Giorgio. Sono state eseguite anche 25 perquisizioni domiciliari.	7						X

./.

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

D A T A	LOCALITA'	ATTIVITA' SVOLTA	RISULTATI CONSEGUITI		REPARTI OPERANTI				
			PERSONE ARRESTATE	DENUNCIATE A P.L.	ARMI, ESPLOSIVI, DOCUMENTAZIONE E MATERIE SEQUESTRATE	TERRITORIA LI	SPECIA LI	ARMA - P.S.	
25.1.80	SANT'ILARIO D'ENZA (RE)	<p>Arresto - a seguito del rinvenimento su un vagone del treno 8006 della linea BO-PC, di un borsello contenente armi - di:</p> <ul style="list-style-type: none"> - SCOTTONI Giancarlo, ricercato per vari attentati rivendicati dalle "Squadre Proletarie di Combattimento"; - MASALA Sebastiano, colpito da mandato di cattura per "partecipazione a banda armata" e "concorso in omicidio". <p>Agli stessi, dichiaratisi "pionieri politici", sono state sequestrate 2 pistole ed una valigia contenente armi e documentazione varia.</p>	2		<p>19 cartucce per pistola cal.357; 4 pistole; 6 bombe a mano difensive; 1 "timer"; 2 maschere anti N.B.C.; 1 silenziatore per mitra; 5 paia di manette; 433 cartucce di vario calibro; 3 parrucche; 1 macchina per scrivere; 6 patenti in bianco; 3 carte di identità in bianco, rubate; planimetrie del carcere di San Vittore; piante planimetri che di uffici pubblici e di banche di Bologna;</p>	X			
		./.							

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

D A T A	LOCALITA'	ATTIVITA' SVOLTA	RISULTATI CONSEGUITI		REPARTI OPERANTI				
			PERSONE ARRESTATE	DENUNCIATE P. L.	ARMI, ESPLOSIVI, DOCUMENTAZIONE E MATERIALE VARIO SEQUESTRATE	TERRITORI	SPECIA LI	ARMA - P. S.	
					- targhe di 6 auto- vetture immatri- colate a Bologna ed indicate con la dicitura "ANTI GUERRIGLIA"; - uno schedario con 93 schede di cui 7 cimpilate sul conto di: . funzionari del- la DIGOS di Bo- logna; . Cap. CC MONACO Nevio; . personale car- cerario di Bolo- gna; . nominativi di personale da identificare; - appunti vari.				

- 6 -

./.

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

D A T A	LOCALITA'	ATTIVITA' SVOLTA	RISULTATI CONSEGUITI		REPARTI OPERANTI			
			ARRESTI	PERSONE DENUNCIATE A P.L.	ARMI, ESPLOSIVI, DOCUMENTAZIONE E MATERIE VARIO SEQUESTRATE	TERRITORIALI	SPECIA LI	ARMA - P.S.
26.1.80	BASSANO DEL GRAFFA (VI)	Arresto di NERVO Egidio e SCRI MIN Paolo, appartenenti al "GRUPPO SOCIALE BASSANESE" legato all'area di "Autonomia Operaia" siccome responsabili di furto.	2			X		
26.1.80	MILANO	Denuncia di CAVALLINI Riccardo, extraparlamentare di sinistra, a seguito di tafferugli tra studenti di opposta ideologia politica.		1		X		
26.1.80	ROMA	A seguito di numerosi episodi di violenza, vengono arrestati gli studenti universitari: - FILIPPI Mauro; - RICCIARDI Luigi, gravemente indiziati di aver compiuto un attentato contro la stazione carabinieri "Roma-Cinecittà". Eseguite perquisizioni nelle loro abitazioni.	2		- 2 bombe a mano SRCM, disinnescate; - 1 pistola lancia razzi completa di tromboncino e numerose cariche di lancio; - volantini a firma "Lotta Continua".	X		

- 7 -

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

D A T A	LOCALITA'	ATTIVITA' SVOLTA	RISULTATI CONSEGUITI			REPARTI OPERANTI		
			PERSONE	ARMI, ESPLOSIVI, DOCUMENTAZIONE E MATERIE LE VARIO SEQUESTRATE	TERRI	SPECIA	ARMA	
								ARRESTATE
7.2.80	Padova	Denuncia di IATINO Claudio, MASIERO Sergio e TESOLIN Fulvio tutti aderenti ad "AUTONOMIA OPERAIA", responsabili di scritte oltraggiose nei confronti del Presidente della Repubblica e del Ministro della Pubblica Istruzione.		3				X
10.2.80	Minturno (LT)	I carabinieri hanno arrestato DI GIROLAMO Antonio, colpito da ordine di cattura per concorso nell'omicidio di CAMPA=NILE Alceste, avvenuto il 12.6.1975 in Montecchio Emilia.	1			X		
14.2.80	Venezia-Mestre	Indagini a seguito della ricezione di una cartolina dal contenuto minaccioso ed inneggiante all'autonomia da parte del Sindaco (DC) di San Donà di Piave. Nel contesto delle indagini vengono fermati il tipografo MOLIN Bruno e lo zincografo COSTANTINI Gabriele (gravitanti nell'area di Autonomia Operaia) per concorso in apologia	2			X		

./.

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

D A T A	LOCALITA'	ATTIVITA' SVOLTA	RISULTATI CONSEGUITI			REPARTI OPERANTI		
			ARRESTI	DENUNCIATE A P.L.	ARMI, ESPLOSIVI, DOCUMENTAZIONE E MATERIE LE VARIO SEQUESTRATE	TERRITORIALI	SPECIA LI	ARMA - P.S.
14.2.80	ABBATEGRASSO (Milano)	<p>soversiva e minaccia grave al Corpo Giudiziario ed al predetto Sindaco.</p> <p>Nel corso dell'operazione sono state sequestrate le matrici della cartolina in questione e di altre.</p> <p>Denuncia a piede libero dei giovani COLOMBO Giuliano, MUNERATO Maurizio, ZANETTI Enrico, VISMA RA Iride e ZANELLATO Franco</p> <p>- quest'ultimo irreperibile - responsabili di aver tracciato scritte inneggianti alle B.R. e ad Autonomia Operaia sulla facciata di una chiesa parrocchiale e di una sezione DC.</p> <p>Il ZANELLATO è anche responsabile di detenzione illegale di 12 cartucce cal. 7,65.</p>	5	- 12 cartucce cal. 7,65	X			
15.2.80	CASELLE TORI NESE (Torino)	<p>Arresto del nomade FORE' Felice, per apologia di reato avendo elogiato le azioni delittuose delle "BRIGATE ROSSE" nei confronti dei Carabinieri.</p>	1		X			

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

D A T A	LOCALITA'	ATTIVITA' SVOLTA	RISULTATI CONSEGUITI			REPARTI OPERANTI			
			PERSONE ARRESTATE	DENUNCIATE A P.L.	ARMI, ESPLOSIVI, DOCUMENTAZIONE E MATERIE VARIO SEQUESTRATE	TERRITORIALI	SPECIA LI	ARMA - P.S.	
									1
15.2.80	CAGLIARI	Arresto di MATIU Mario Francesco, sospettato di appartenere a "BARBAGIA ROSSA", coinvolto in un conflitto a fuoco sostenuto poco prima da 5 giovani con una pattuglia delle P.S., nel corso del quale rimane ferito un militare di leva ed una terrorista.	1				X		
20.2.80	BOLOGNA	Arresto di GIORDANI Anna, in esecuzione di mandato di cattura perchè responsabile, unitamente ai terroristi CESARONI Fernando e ROCCAZZELLA Adriano -già arrestati- di "associazione sovversiva, banda armata e favoreggiamento" nonché della rapina commessa in un istituto di credito di Mosciano Sant'Ageno (TE) e di tentato omicidio in danno di militari dell'Arma.	1				X	X	

./.

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

D A T A	LOCALITA'	ATTIVITA' SVOLTA	RISULTATI CONSEGUITI		REPARTI OPERANTI		
			PERSONE ARRESTATE	DENUNCIATE A P.L.	TERRITORIALI	SPECIALE ARMA P.S.	
19.2.80	TORINO	Arresto, a seguito di predisposti servizi, dei terroristi PECCI Patrizio e MICALETTO Rocco, trovati in possesso di armi e documenti. I militari operanti sono pervenuti anche alla scoperta di un covo, sito in via Borgo Dora n. 1 nel quale è stato catturato il brigatista MASTROPASQUA Filippo, già ricercato per rapina ed altro.	3		-1 pistola "Beretta" mod. 92/S; -1 pistola "Beretta" mod. 81 cal. 7,65; -1 rivoltella "Glisenti" 1916 cal. 10,40 con 14 cartucce; -cartucce di vario calibro; -parrucche; -macchine per scrivere e per riproduzione, elettriche; -200 volantini rivendicanti a nome delle "Ronde proletarie Combattenti" l'attentato in danno dell'industriale OFECCHIO Pietro; -1 volantino a firma "Prima Linea" rivendicante l'omicidio dell'ing. PAOLLETTI Paolo;	X	X

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

- 12 -

D A T A	LOCALITA'	ATTIVITA' SVOLTA	RISULTATI CONSEGUITI		REPARTI OPERANTI			
			PERSONE ARRESTATE	DENUNCIATE A P.L.	ARMI, ESPLOSIVI, DOCUMENTAZIONE E MATERIALE VARIO SEQUESTRATE	TERRITORIALI	SPECIALI	ARMA P.S.
23.2.1980	L'AQUILA	Arresto del giovane PERRILLI Giulio, in esecuzione di mandato di cattura per costituzione e partecipazione a banda armata denominata "Prima Linea" ed altro.	1		-1 patente falsa, in possesso del MICALETTO ed intestata a persona realmente esistente a Genova; -1 busta, pure in possesso del MICALETTO, contenente 13 volantini, rivendicanti l'omicidio del dott. BACHELET; -1 porto d'armi falso, in possesso del PECCI, con il quale lo stesso aveva potuto acquistare armi e munizioni.			X

./.

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

- 13 -

D A T A	LOCALITA'	ATTIVITA' SVOLTA	RISULTATI CONSEGUITI			REPARTI OPERANTI			
			ARRESTATE	DENUNCIATE A P.L.	PERSONE	ARMI, ESPLOSIVI, DOCUMENTAZIONE E MATERIE LE VARIO SEQUESTRATE	TERRITORIALI	SPECIA LI	ARMA - P.S.
23.2.1980	PADOVA	Denuncia a piede libero di 20 giovani gravitanti nella area di "AUTONOMIA", ai sensi dell'art. 633 C.P., per aver arbitrariamente occupato un capannone.		20		X			
25.2.1980	ROMA	Servizi preventivi in occasione del divieto imposto dalla Questura ad una manifestazione preannunciata da "RADIO PROLETARIA".	1	1		X			
25.2.1980	ROMA	Servizio di O.P. in occasione di incidenti verificatisi dopo la traslazione al cimitero del "Verano" della salma del giovane estremista di sinistra VERANO Valerio, ucciso a Roma il 22.2.1980 da un commando di terroristi perché accusato di essere un delatore della Polizia.	3					X	

./.

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

D A T A	LOCALITA'	ATTIVITA' SVOLTA	RISULTATI CONSEGUITI		REPARTI OPERANTI				
			PERSONE ARRESTATE	DENUNCIATE A P.L.	ARMI, ESPLOSIVI, DOCUMENTAZIONE E MATERIE LE VARIO SEQUESTRATE	TERRITORIALI	SPECIA LI	ARMA - P.S.	
									TE
27.2.80	Robecchetto Con Induno (MI)	Arresto dei pregiudicati COR BELLA Dario, BETTINI Luciano, BRIVIO Ignazio e VIRNO Andrea (quest'ultimo dichiaratosi prigioniero politico), dopo inseguimento e conflitto a fuoco. Gli stessi, poco prima, nel tentativo di compiere una rapina per "autofinanziamento" nella "Cassa di Risparmio delle Province Lombarde" avevano disarmato e ferito (prognosi riservata) la guardia giurata di vigilianza, desistendo a seguito dell'intervento dei vigili urbani con i quali hanno ingaggiato conflitto a fuoco. Nell'occorso due donne sono rimaste ferite (prognosi riservata).	4		- tre pistole "Beretta" cal.7,65 - due pistole "Smith & Wesson" di cui una cal. 357 magnum e la altra cal. 38; - un mitra "Schmeisser" M.P. 40; - un sacchetto di tela juta contenente 50 chiodi a quattro punte; - una borsetta sportiva contenente 270 proiettili di vario calibro; - un paio di manette automatiche; - tre giubbetti antiproiettile tipo leggero. - due rivoltelle prive di marca e matricola; - una pistola ad avancarica;	X			
27.2.80	Cesano Boscone (MI)	Perquisizione nell'abitazione di VIRNO Andrea.							

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

- 15 -

D A T A	LOCALITA'	ATTIVITA' SVOLTA	RISULTATI CONSEGUITI		REPARTI OPERANTI		
			PERSONE ARRESTATE TE A P.L.	ARMI, ESPLOSIVI, DOCUMENTAZIONE E MATERIE LE VARIO SEQUESTRATE	TERRITORIALI	SPECIALI	ARMA - P.S.
				<ul style="list-style-type: none"> - una pistola scacciacani; - 60 bossoli di vario calibro; - una cassetta contenente materiale per la manutenzione delle armi; - una maschera antigas; - due parrucche; - materiale documentale al vantage degli inquirenti comprate che: <ul style="list-style-type: none"> • i prevenuti fanno parte di "Autonomia Operaia"; • la rapina era stata tentata per "autofinanziamento". 			

./.

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

D A T A	LOCALITA'	ATTIVITA' SVOLTA	RISULTATI CONSEGUITI		REPARTI OPERANTI				
			ARRESTATE	DENUNCIATE A P.L.	PERSONE	TERRESTRI	SPECIALE	ARMA P.S.	
									TE
29.2.80	Saronno (VA)	Perquisizione dell'abitazione di CORBELLIA Dario.					X	X	
29.2.80	Este (PD)	Denuncia a piede libero dei giovani MIOLA Massimo, CANDEO Gaudentio, PALONIO Paolo, ZAMANA Giusi e ANDREOSE Beatrice, tutti aderenti ad "Autonomia Operaia" responsabili di aver tracciato scritte inneggianti al movimento.		5			X		
1.3.80	Rovigo	Denuncia a piede libero dei giovani VALENTINI Paolo e GIOLI Luigi, aderenti al "Gruppo Sociale Rovigo" gravitante nell'area di "Autonomia Operaia", responsabili di aver lanciato bottiglie incendiarie contro un bar frequentato da elementi di destra.		2			X		

./.

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

D A T A	LOCALITA'	ATTIVITA' SVOLTA	RISULTATI CONSEGUITI			REPARTI OPERANTI		
			ARRESTI DENUNCIATE	PERSONE DENUNCIATE A P.L.	ARMI, ESPLOSIVI, DOCUMENTAZIONE E MATERIE LE VARIO SEQUESTRATE	TERRITORIA LI	SPECIA LI	ARMA - P.S.
1.3.1980	Biella (VC)	Denuncia a piede libero dei giovani VERDE Antonio, GISMONDI Giuseppe e SIMINO Robertino, sorpresi ad affiggere manifesti fuori dagli spazi consentiti, raffiguranti vignette e scritte relative al processo contro lo anarchico CORNACCHIA Renato, a firma della "Federazione Anarchica Biellese-Comitato per la Liberazione di Renato".	3			X		
3.3.1980	Pariana di Massa (MS)	Arresto del pregiudicato estremista di sinistra GAVARINI Giovanni per detenzione di materia esplosiva.	1		-Kg. 40 di cheddite; -Kg. 1,5 di polvere nera.	X		
3.3.1980	Terralba (OR)	Denuncia a piede libero dei giovani IANFIS Walter, CERA Gildo e COLLU Salvatore, responsabili di aver tracciato scritte inneggianti alle B.R. ed appiccato il fuoco nella scuola media statale di San Nicolò d'Arcidano (Oristano) il 25 febbraio 1980.	3			X		

./.

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

- 18 -

D A T A	LOCALITA'	ATTIVITA' SVOLTA	RISULTATI CONSEGUITI			REPARTI OPERANTI	
			ARRESTATE	PERSONE DENUNCIATE A P.L.	ARMI, ESPLOSIVI, DOCUMENTAZIONE E MATERIE LE VARIO SEQUESTRATE	TERRITORIALI	SPECIALE ARMA - P.S.
11.3.80	Torino	Rinvenimento, nel prosieguo delle indagini relative all'arresto del brigatista DI CECCO Giuseppe, di materiale appartenuto all'estremista.	-	-	-1 rivoltella cal. 38 special con 12 cartucce; -una radio ricevete per l'ascolto dell'emissioni delle F.O.; -materiale documentale contenente inchieste su obietti e persone oggetto di possibili attentati.	X	X
10/11.3.1980	Padova, Vicenza, Venezia e Rovigo	A seguito di rapporto di denuncia, redatto da militari dell'Arma, nei confronti di 47 persone a carico delle quali sono state raccolte specifiche responsabilità in ordine al reato di "banda armata", l'A. G. ha: - ravvisato per 24 dei denunciati gli estremi di concorso in "costituzione e partecipazione a banda armata, rapina aggravata e continuata";	17	-		X	X

./.

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

D A T A	LOCALITA'	ATTIVITA' SVOLTA	RISULTATI CONSEGUITI		REPARTI OPERANTI		
			PERSONE ARRESTATE - DENUNCIATE TEA. P.L.	ARMI, ESPLOSIVI, DOCUMENTAZIONE E MATERIE LE VARIO SEQUESTRATE	TERRI TORIA LI	SPECIA LI	ARMA - P.S.
		<p>- emessa comunicazione giudiziaria per le restanti 23 persone, ritenuti validi gli indizi raccolti.</p> <p>A seguito di quanto sopra sono stati eseguiti n. 17 ordini di cattura nei confronti di:</p> <ul style="list-style-type: none"> - SCOTTI Susanna; - RIGAMO Marco; - FERRI Gianfranco; - MARZACURATO Giovannella; - MIGNONE Andrea; - CORTE Miriam; - SARCINELLI Sergio; - DESPALLI Giacomo; - CREMA Tiziano; - NAZARI Marina; - MOLINARI Maurizio; - BOSCAROLO Diego; - ROSSI Augusto; - PEROZZI Giuseppe; - CAPUZZO Marco; - ULARGIU' Roberto. <p>Analogo provvedimento è stato notificato in carcere a <u>BENVEGNU'</u> Paolo, studente.</p> <p>Sono attivamente ricercate altre 6 persone.</p>					

./.

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

D A T A	LOCALITA'	ATTIVITA' SVOLTA	RISULTATI CONSEGUITI		REPARTI OPERANTI				
			PERSONE ARRESTATE	DENUNCIATE P.L.	ARMI, ESPLOSIVI, DOCUMENTAZIONE E MATERIE SEQUESTRATE	TERRITORI	SPECIE	ARMA - P.S.	
									1
13.3.1980	ROMA	Inoltre è stato sottoposto a fermo di P.G. MONTAGNER Sandro, studente, indiziato degli stessi reati di cui si fa cenno. Arresto di SEVERONI Sergio, direttore responsabile del circolo culturale "Il Bagatto", colpito da mandato di cattura per detenzione e porto illegale di armi e munizioni.	1				X		
14.3.1980	TORINO	Denuncia all'Autorità giudiziaria, che ha emesso ordine di cattura, i giovani DI GIACOMO Luicido, DI GIACOMO Donatella, ALBESANO Franco e MEGA Vittorio, responsabili di partecipazione ed associazione sovversiva costituita in banda armata denominata "Prima Linea", "Ronde Proletarie" e simili, il primo con l'aggravante di organizzazione e direzione in correttezza con MASTROPASQUA Filippo (arrestato a Torino il 19.2.1980). I citati giovani si sono resi irreperibili.		4 (irr.)			X	X	

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

D A T A	LOCALITA'	ATTIVITA' SVOLTA	RISULTATI CONSEGUITI		REPARTI OPERANTI		
			PERSONE ARRESTATE - DENUNCIATE A P.L.	ARMI, ESPLOSIVI, DOCUMENTAZIONE E MATERIE LE VARIO SEQUESTRATE	TERRITORIALI	SPECIA LI	ARMA - P.S.
27.3.80	Bologna	Arresto degli estremisti di sinistra SERO Arcangelo e LEVATO Mariolina, in procinto di forzare una centralina della SIP.	2	arnesi da scasso	X		
27 e 28.3.80	Torino e Vercelli	Indagini su elementi appartenenti all'organizzazione eversiva "BRIGATE ROSSE". Arresto di: -FALCONE Pietro, -BLANCHI Giuseppina, -JOVINE Domenico, -CURINGA Mauro, -VERGNASCO Maria Cristina; -CURINGA Ernesto, -CURINGA Domenico, -CORLI Sergio, -CAVAGNA Regina, -CALLA' Guido, -DI CARLO Salvatore, -DI BLASI Carmela. Fermo di p.g. di: -ARANCIO Silvia, -COLETTA Italo, -CALLA' Ettore, -LIBUNO Edoardo, -COSETTI Loredana. Scoperta di 5 "covi".	12 + 5 ferme	-6 mitra "Sterling" con relativo munizionamento; -1 FAL; -1 "Tompson"; -5 pistole; -10 bombe a mano tipo ANANAS; -3 silenziatori; -2,5 Kg. di esplosivo al plastico; -11 candellini di cheddite; -83 detonatori; -cariche fumogene; - 1 ciclostile con incisore elettrico; - schedari vari.	X	X	

./.

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

D A T A	LOCALITA'	ATTIVITA' SVOLTA	RISULTATI CONSEGUITI		REPARTI OPERANTI			
			ARRESTI - DENUNCIATE	PERSONE	ARMI, ESPLOSIVI, DOCUMENTAZIONE E MATERIALE VARIO SEQUESTRATE	TERRITORIALI	SPECIA LI	ARMA - P.S.
28.3.80	Genova	Inruzione nell'appartamento "covo" delle BRIGATE ROSSE sito in via Fracchia n.12 del quartiere "Oregina", con conseguente conflitto a fuoco con i quattro occupanti, tutti rimasti uccisi (LUDMAN Anna Maria, BE-TASSA Lorenzo, PANCIARELLI Pietro ed altro sconosciuto) e ferimento del M.C. BENA' Rinaldo.			<ul style="list-style-type: none"> - 1 fucile da caccia automatico; - 5 pistole di vario tipo e calibro; - 2 bombe a mano; - 2 bombe energal; - 2 bombe da tromba; - 1 tubo lancia-granate rudimentale; - 2 pani di esplosivo al plastico da Kg.2,5 ciascuno; - 160 cartucce cal. 7,62 NATO; - 2.000 cartucce di vario calibro; - 2 macchine per scrivere; - timbri vari; - copioso materiale documentale; - un archivio dei volantini delle B.R.; 			

./.

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

D A T A	LOCALITA'	ATTIVITA' SVOLTA	RISULTATI CONSEGUITI		REPARTI OPERANTI					
			ARRESTA- TE	DENUNCIA TE A P. L.	PERSONE	ARMI, ESPLOSIVI, DOCU- MENTAZIONE E MATERIALE VARIO SEQUESTRATE	TERRI	SPECIA	ARMA -	
							TORIA	LI	LI	P. S.
								X	X	
								X		

./.

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

D A T A	LOCALITA'	ATTIVITA' SVOLTA	RISULTATI CONSEGUITI		REPARTI OPERANTI				
			ARRESTI TE	PERSONE ARRESTATE DENUNCIATE P.L.	ARMI, ESPLOSIVI, DOCUMENTAZIONE E MATERIE LE VARIO SEQUESTRATE	TERRITORIALI	SPECIALE	ARMA - P.S.	
28.3.80	Pisa	Arresto di FASTELLI Davide, aderente all'organizzazione eversiva "AZIONE RIVOLUZIONARIA", colpito da ordine di cattura.	1			X			
30.3.80	Staletti (Catanzaro)	Arresto di IANNONE Antonio, aderente ai "NUCLEI COMUNISTI ORGANIZZATI", colpito da mandato di cattura per partecipazione ad associazione sovversiva, detenzione di materiale esplosivo ed altro.	1			X			
1.4.80	Ancona	Indagini relative alla colonna marchigiana delle Brigate Rosse. Arresto di SGALLA Alberto, CALICIANA Loris, MUZZI Marina, BORNACCINI Marco e SHAIN NAYEF Ali, questo ultimo cittadino giordano, impuniti di costituzione, organizzazione e partecipazione ad associazione sovversiva denominata "Per il Comunismo B.R. Comitato Marchigiano" e di partecipazione a banda armata denominata "Brigate Rosse".	5			X	X		

./.

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

D A T A	LOCALITA'	ATTIVITA' SVOLTA	RISULTATI CONSEGUITI		REPARTI OPERANTI			
			ARRESTA- TE	DENUNCIA- TE A. P. L.	ARMI, ESPLOSIVI, DOCU- MENTAZIONE E MATERIA- LE VARIO SEQUESTRATI	TERRI- TORIA- LI	SPECIA- LI	ARMA - P. S.
1.4.80	Pietraperto- sa (Potenza)	Indagini relative a scritte con- tro la D.C. a firma "Brigate Ros- se" tracciate su alcuni muri. Denunciato a piede libero i quat- tro responsabili, identificati in SANSONE Antonio Rocco, MAROT- TA Rocco, VOLINI Rosario e CAPAL- DI Angelo. Denunciato in stato di irreperi- bilità il padre del CAPALDI per detenzione di armi e munizioni.	-	4	- 1 pistola a tam- buro; - 1 pistola lan- ciarazzi; - 27 cartucce; - Kg. 1,500 di polvere da sparo	X		
2.4.1980	Padova	Nel prosieguo delle indagini scaturite dalla nota operazio- ne di servizio del 10/11.3. 1980, perquisita l'abitazione dei coniugi MIGNONE Andrea e CORTE Miriam - già arrestati.	-	-	- 1 revolver Colt special; - 2 fucili cal.22 e cal. 270; - 4 fucili a canne mozze; - 1 pistola lancia- razzi; - 21 m. di miccia a lenta combu- stione; - 2.730 cartucce di vario calibro e tipo; - 4 silenziatori;	X	X	

./.

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

D A T A	LOCALITA'	ATTIVITA' SVOLTA	RISULTATI CONSEGUITI		REPARTI OPERANTI			
			PERSONE ARRESTATE TE A P.L.	DENUNCIA TE A P.L.	ARMI, ESPLOSIVI, DOCUMENTAZIONE E MATERIE SEQUESTRATE	TERRITORI	SPECIALI	ARMA P.S.
					<ul style="list-style-type: none"> - materiali per la manutenzione di armi; - documentazione relativa all'impiego di esplosivi; - pubblicazione relativa ad armi in dotazione alle FF.AA.; - uniformi complete di cui: <ul style="list-style-type: none"> • 2 da CC . • 1 da guardia di Finanza; • 1 da S.Ten. dell'Esercito; - appunti relativi a magistrati militari ed ufficiali dell'Esercito in servizio a Padova; - 25 tesserini militari di riconoscimento in bianco; - parrucche ed al- 			

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

D A T A	LOCALITA'	ATTIVITA' SVOLTA	RISULTATI CONSEGUITI		REPARTI OPERANTI				
			PERSONE ARRESTATE	DENUNCIATE P.L.	ARMI, ESPLOSIVI, DOCUMENTAZIONE E MATERIE SEQUESTRATE	TERRITORI	SPECIALE	ARMA P.S.	
3.4.1980	Verbicaro (Cosenza)	Denuncia a piede libero di LA SPINA Salvatore e DI GIORNO Rosina, sorpresi a tracciare scritte murali inneggianti ad "Autonomia Operaia" ed ai terroristi rimasti uccisi a Genova.		2	- tri oggetti atti al travisamento; - fotografie ed altra documentazione. Inoltre è stato rinvenuto un elenco riportante oltre che il materiale sopra elencato, anche altre armi ed esplosivi, non rinvenuti. agenda con nomi e numeri telefonici vari.			X	

./.

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

D A T A	LOCALITA'	ATTIVITA' SVOLTA	RISULTATI CONSEGUITI		REPARTI OPERANTI				
			PERSONE ARRESTATE	DENUNCIATE A P.L.	ARMI, ESPLOSIVI, DOCUMENTAZIONE E MATERIE LE VARIO SEQUESTRATE	TERRITORIALI	SPECIALI	ARMA P.S.	
4.4.1980	Catanzaro	Perquisizione dell'abitazione del pregiudicato MAGNO Domenico - irreperibile. Arresto degli "autonomi" BAZZAN Stefano, TONTIOLO Renato, GAGGIOPATTO Lucio, POLONIO Paolo e ROTUNDO Anna, sorpresi nel citato appartamento.	5		- 40 cartucce per pistole cal. 38 e 22; - documentazione relativa al processo a carico di CAMPITELLI ed altri aderenti a "Prima Linea" celebratosi presso la Corte di Assise di Napoli;			X	
5.4.1980	Este (FD)	Perquisizione delle abitazioni dei genitori dei giovani "autonomi" arrestati in Catanzaro il 4.4.1980. Denuncia a piede libero del padre di BAZZAN Stefano, per detenzione illegale di arma.		1	- 1 carabina ad aria compressa; - dattiloscritti e stampati riguardanti l'area di "Autonomia"; - calcomanie incise tanti al sabotaggio dei mezzi di pubblico trasporto.	X		X	

./.

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

D A T A	LOCALITA'	ATTIVITA' SVOLTA	RISULTATI CONSEGUITI		REPARTI OPERANTI			
			PERSONE ARRESTATE	DENUNCIATE P. L.	ARMI, ESPLOSIVI, DOCUMENTAZIONE E MATERIE SEQUESTRATE	TERRITORIALI	SPECIALE	ARMA - P. S.
10.4.1980	Torino, Chiavasso e Orbassano	<p>Perquisizioni domiciliari nell'ambito delle indagini sulle Brigate Rosse.</p> <p>Arresto di:</p> <ul style="list-style-type: none"> - MATTACCHINI Gianfranco; - CANZONIERI Anna Maria; - BOLOGNINI Pierluigi; - GRAZIOSO Carmine; - CONTO Mario; - TARTAGLIONE Michele; - SOLAVAGIONE Ivana; - ARANDIO Giovanna; - D'AMORE Nicola; - D'AMORE GIUSEPPE; - GARIZIO Adriana; - FERRERO Walter; - GUAZZO Liliana; - D'ADAMI Giuseppe; - CHIAVALON Claudio; - SANNA Franco. 	16			X	X	

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

D A T A	LOCALITA'	ATTIVITA' SVOLTA	RISULTATI CONSEGUITI			REPARTI OPERANTI		
			ARRESTI	DENUNCIATE A P.L.	DOCUMENTAZIONE E MATERIALE VARIO SEQUESTRATE	TERRITORIALI	SPECIALE	ARMA - P.S.
10.4.1980	Milano	Perquisizioni domiciliari nell'ambito delle indagini sulle Brigate Rosse. Arresto di: - MARCHESA ROSSI Silvia; - MORLACCHI Angelo; - PEROTTI Angelo; - BONDESAN Mario; - ANELLI Francesca; - IACOPINI Fausto.	6			X	X	
10.4.1980	Biella (VC)	Perquisizioni domiciliari nell'ambito delle indagini sulle Brigate Rosse. Arresto di: - LIBURNO Edoardo; - CASETTI Loredana; - VERGNASCO Maria Cristina; - SCANZIO Livio; - ROLLA Luigi; - TESTA MARIA Grazia.	6			X	X	

./.

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

D A T A	LOCALITA'	ATTIVITA' SVOLTA	RISULTATI CONSEGUITI			REPARTI OPERANTI		
			ARRESTI	DENUNCIATE A P.I.	ARMI, ESPLOSIVI, DOCUMENTAZIONE E MATERIE VARIO SEQUESTRATE	TERMINATE	SPECIALE	ARMA - P.S.
10.4.1980	Ravenna - Massalombarda	Perquisizioni domiciliari nell'ambito delle indagini sulle Brigate Rosse. Arresto di <u>OGNISSANTI Marco</u> .	1			X	X	
10.4.1980	Castelfiorentino (FI)	Perquisizioni domiciliari nell'ambito delle indagini sulle Brigate Rosse. Arresto di <u>ELEONORI Nicola</u> .	1			X	X	
10.4.1980	Vercelli	Nel corso di procedimento penale, il detenuto <u>CURINCA Mauro</u> (arrestato il 28.3.80 a Torino nel corso di operazione antiterrorismo), dichiara che nel giardino della propria abitazione erano custodite armi.			-7 bombe a mano MK2; -Kg. 12,500 di esplosivo plastico	X		
11.4.1980	Ascoli Piceno	Indagini sulla colonna marchigiana delle Brigate Rosse. Arresto di <u>IACOPINI Ugo</u> per associazione sovversiva e partecipazione a banda armata.	1			X	X	

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

D A T A	LOCALITA'	ATTIVITA' SVOLTA	RISULTATI CONSEGUITI		REPARTI OPERANTI		
			PERSONE	ARMI, ESPLOSIVI, DOCUMENTAZIONE E MATERIE LE VARIO SEQUESTRATE	TERRITORIALI	SPECIA LI	ARMA - P.S.
11.4.80	LODI (MI)	Denuncia in stato di irreperibilità dei giovani BERETTA Luca e RICCARDI Michele - già licenziati dalla impresa di costruzioni "Bicocchi S.p.A." - re sponsabili dell'incendio di un'autovettura e di un pulmino della citata impresa (rivendicata dai "Nuclei Operai Comunisti" e di minacce da parte dei "Nuclei Combattenti per il Comunismo" rivolte al titolare della stessa ditta al fine di provocarne la riassunzione.	4	2 (irr.)	X		
11.4.80	CATANZARO	Proseguito indagini a seguito dell'arresto di cinque giovani (4.4.1980) a carico dei quali hanno acclarato prove di reità in ordine al delitto di associazione sovversiva, nonché acquisizione di elementi di re sponsabilità per costituzione di associazione sovversiva a carico di: - MALANGA Francesco, ufficiale postale; - CIRILLO Francesco, libraio; - SPANO Palmiro Antonio, geome			X	X	

./.

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

D A T A	LOCALITA'	ATTIVITA' SVOLTA	RISULTATI CONSEGUITI		REPARTI OPERANTI				
			PERSONE ARRESTATE	DENUNCIATE A P.L.	ARMI, ESPLOSIVI, DOCUMENTAZIONE E MATERIE LE VARIO SEQUESTRATE	TERRITORIALI	SPECIA LI	ARMA - P.S.	
									TE
12.4.1980	Macerata	<p>tra;</p> <ul style="list-style-type: none"> - RUSSO Mino, docente dell'Università di Cosenza; - MATTIA Giancarlo Antonio, procuratore legale; - MACRI' Carlo Tommaso, segretario di scuole medie. <p>Dei predetti i primi quattro sono stati arrestati mentre gli ultimi due sono irreperibili.</p> <p>Arresto di LUCARELLI Giovanni, componente della colonna marchigiana delle "B.R.", colpito da mandato di cattura per partecipazione a banda armata.</p>	1					X	

./.

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

D A T A	LOCALITA'	ATTIVITA' SVOLTA	RISULTATI CONSEGUITI			REPARTI OPERANTI			
			ARRESTATE	DENUNCIATE A P.L.	PERSONE	ARMI, ESPLOSIVI, DOCUMENTAZIONE E MATERIE LE VARIO SEQUESTRATE	TERROTORIA LI	SPECIA LI	ARMA P.S.
13.4.1980	Grazzano Badoglio (Asti)	Perquisizione nell'abitazione di BOLOGNINI Pierluigi, arrestato il 10.4.80 per associazione sovversiva. Scoperta di un'attrezzatura officina meccanica, costituente supporto logistico all'organizzazione eversiva "Brigate Rosse".				- 7 giubbetti antiproiettile; - una paletta per segnalazione stradale con impresso solo lo stemma della Repubblica;	X	X	
13.4.1980	Biella (VC)	Arresto dell'insegnante di Lettere BABUDER Giampaolo e del ferroviere PEVERATI Alessandro, colpiti da mandato di cattura per partecipazione ad associazione sovversiva e banda armata (Brigate Rosse).	2				X		
15.4.1980	Castelletto di Cornaredo (Milano)	Esecuzione di mandati di cattura a carico di PICCOLO Giuseppe (impiegato dello stabilimento SIT-SIEMENS) e di NOBILE Anna (impiegata), imputati di costituzione di banda armata denominata "Brigate Rosse".	2				X	X	

./.

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

D A T A	LOCALITA'	ATTIVITA' SVOLTA	RISULTATI CONSEGUITI		REPARTI OPERANTI			
			PERSONE ARRESTATE	DENUNCIATE A P.L.	ARMI, ESPLOSIVI, DOCUMENTAZIONE E MATERIE SEQUESTRATE	TERRITORI	SPECIALE	ARMA - P.S.
16.4.80	Torino	Esecuzione di mandato di cattura a carico del pensionato FONCOITA Paolo, imputato di partecipazione a banda armata (Brigate Rosse) ed associazione sovversiva, che si dichiara "prigioniero di guerra".	1		-attrezzatura completa per modificare armi e confezionare munizioni; -800 cartucce caricate a pallettoni; -2 fucili da caccia; -1 pistola automatica di precisione.			X
17.4.80	Occhieppo Inferiore (Vercelli)	Indagini sulle Brigate Rosse. Arresto di CARALLI Giorgio, colpito da mandato di cattura per partecipazione ad associazione sovversiva e banda armata, emesso a seguito di elementi acquisiti anche dai militari del reparto speciale di Torino.	1					X

./.

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

D A T A	LOCALITA'	ATTIVITA' SVOLTA	RISULTATI CONSEGUITI			REPARTI OPERANTI		
			PERSONE	ARMI, ESPLOSIVI, DOCUMENTAZIONE E MATERIE LE VARIO SEQUESTRATE	TERRITORI	SPECI	ARMA	
								ARRESTI
19.4.80	Milano	Arresto dell'avvocato SPAZZALI Sergio, imputato di associazione sovversiva, banda armata ed altro.	1			X	X	
19.4.80	Trento	Perquisizione delle abitazioni di cinque giovani, di cui tre arrestati il 13 corrente dalla P.S. e due detenuti per altra causa, responsabili di tre attentati commessi rispettivamente contro le abitazioni del segretario provinciale della DC del consigliere regionale DC e di un Vice Questore.	5		- 22 bossoli per armi corte comuni e da guerra; - documentazione attinente i "NUCLEI DI CONTROPOTERE TERRITORIALE"	X		
20.4.80	Roma	Fermo di p.g. dei giovani CAPPELLO Angelo e GILLES Daniele, appartenenti al "Collettivo Autonomo Studenti Medi Roma Nord" nel corso di immedie indagine a seguito di un attentato dinamitardo ai danni della stazione carabinieri "Roma-Montespaccato".	2		- fucile aria compressa modello "Universal"; - pistola aria compressa mod. Bora; - materiale documentale attestante inequivocabilmente appartenenza predetti al sud detto "Collettivo"	X		

./.

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

D A T A	LOCALITA'	ATTIVITA' SVOLTA	RISULTATI CONSEGUITI		REPARTI OPERANTI		
			PERSONE	ARMI, ESPLOSIVI, DOCUMENTAZIONE E MATERIE SEQUESTRATE VARIO	TERRITORIA LI	SPECIA LI	ARMA P.S.
21.4.80	Torino	<p>Nel quadro delle indagini tenute alla identificazione dei responsabili di numerosi attentati, contro persone e cose, e rivendicati da "PRIMA LINEA", hanno raccolto validi elementi di responsabilità a carico di:</p> <ul style="list-style-type: none"> - CEVRERO Rita; - ZEDDA Sergio; - GIAI Fabrizio; - VIGHETTI Daniela; - DALLA FRANCESCA Giampiero; - DELL'AREA Giuseppe; - LAMESTA Giampaolo; - D'URSI Rosetta; - BETTI Leda; - D'URSI Francesco; - VERCELLONE Carlo. <p>L'autorità giudiziaria, sulla base delle risultanze fornite dall'Arma ha emesso, nei confronti dei prevenuti, ordini di cattura per "associazione sovversiva costituita in banda armata" che ad eccezione di VERCELLONE e D'URSI Francesco, sono stati tutti eseguiti.</p>	9		X	X	

./.

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

D A T A	LOCALITA'	ATTIVITA' SVOLTA	RISULTATI CONSEGUITI		REPARTI OPERANTI				
			PERSONE ARRESTATE	DENUNCIATE A P.L.	ARMI, ESPLOSIVI, DOCUMENTAZIONE E MATERIE LE VARIO SEQUESTRATE	TERRITORIALI	SPECIA LI	ARMA - P.S.	
22.4.80	Morlupo (Roma)	<p>Nel contesto delle indagini sono stati localizzati, in vari punti della città, alcuni alloggi abitualmente usati dall'organizzazione per "riunioni operative". Durante le operazioni per la cattura dei prevenuti, in collaborazione con l'Arma di Acerra (NA) ed Orbassano (TO), sono stati arrestati in quei centri la studentessa DI GIACOMO Antonella e lo studente universitario MEGA Vittoriano, colpiti da analogo provvedimento.</p> <p>Irrruzione in un appartamento dove sono state arrestate le giovani COPELLO Cristina e PLAZZA Emanuela (cittadina svizzera), trovate in possesso di armi e documentazione varia relativa all'eversione di sinistra.</p>	2			X	X		

./.

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

D A T A	LOCALITA'	ATTIVITA' SVOLTA	RISULTATI CONSEGUITI		REPARTI OPERANTI				
			ARRESTA- TE	DENUNCIA TE A P. J.	PERSONE	ARMI, ESPLOSIVI, DOCU- MENTAZIONE E MATERIA- LE VARIO SEQUESTRATI	TERRI	SPECIA	ARMA -
							LI	LI	P. S.
					<p>2 di polvere esplosiva; -un barattolo contenente circa 3 etti di polvere da caccia; -tre detonatori; - spezzoni di miccia a lenta combustione; -141 cartucce di vario tipo e calibro; -due carte d'identità; -tre patenti di guida; -una carta di circolazione; -un passaporto italiano; -tre contrassegni di assicurazione; -una polizza di assicurazione; -un manuale di tecnologia per armi da fuoco;</p>				

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

D A T A	LOCALITA'	ATTIVITA' SVOLTA	RISULTATI CONSEGUITI			REPARTI OPERANTI		
			ARRESTATE	PERSONE ARRESTATE - DENUNCIA TE A P.L.	ARMI, ESPLOSIVI, DOCUMENTAZIONE E MATERIE LE VARIO SEQUESTRATE	TERRI	SPECIA LI	ARMA - P.S.
22.4.80	Bergamo	Nel quadro di indagini relative all'attività di gruppi eversivi, denunciato a piede libero n. 40 persone per associazione sovversiva, formazione e partecipazione a banda armata nonché arrestato un impiegato siccome colpito da ordine di cattura per "associazione sovversiva e partecipazione a banda armata".	1	40	-nuova pianta di Roma con aggiunta la planimetria relativa al quartiere Aurelio; -due agende contenenti appunti relativi all'eversione di sinistra; -un manuale contenente istruzioni utili al combattente.			

./.

LEGISLATURA VIII -- DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

- 42 -

D A T A	LOCALITA'	ATTIVITA' SVOLTA	RISULTATI CONSEGUITI			REPARTI OPERANTI		
			ARRESTI	DENUNCIATE	PERSONE	TERRITORI	SPECIALE	ARMA
28.4.80	Milano	Indagini su elementi sospettati di appartenere alle BRIGATE ROSSE. Arresto, in esecuzione di mandato di cattura, dell'impiegata SANTINI Nadia, imputata di partecipazione a banda armata ed altro.	1			X	X	
29.4.80	Torino	Arresto dell'operaio Fiat FRA=CASSO Mario, colpito da ordine di cattura per partecipazione a banda armata denominata "BRIGATE ROSSE".	1			X		
30.4.80	Roma, Milano, Torino, L'Aquila, Pistoia.	Inizio dell'azione antiterrorismo denominata "operazione quadrifoglio", scaturita da una inchiesta condotta dalla Procura della Repubblica di Firenze nel corso della quale sono state: - eseguite 97 perquisizioni domiciliari; - sequestrate armi e materiale documentale al vaglio della Autorità giudiziaria;	16	1			X	

./.

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

D A T A	LOCALITA'	ATTIVITA' SVOLTA	RISULTATI CONSEGUITI		REPARTI OPERANTI		
			PERSONE ARRESTATE	DENUNCIATE A P.L.	ARMI, ESPLOSIVI, DOCUMENTAZIONE E MATERIE VARIO SEQUESTRATE	TERRITORI	SPECIALE
		<p>- arrestate, in esecuzione di ordine di cattura, n. 15 per <u>sono</u> indiziate di associazione sovversiva, partecipazione a banda armata ed altri reati. In particolare sono state arrestate in provincia di Roma:</p> <ul style="list-style-type: none"> - FELICE Maria Luisa; - DI PACE Alessandra; - DI MATTEO Viero; - DI BIASI Giuseppe; - IACONO Maurizio; - PAONESSA Ivana; - RANIERI Enrico; - CALLONE Angela; - MOLINARI Michele; - VOCATURO Pasquale; - MONACO Giuseppina. <p>(Subito scarcerata per errore sulla persona ingenerato dall'Autorità mandante);</p> <ul style="list-style-type: none"> - Milano: <ul style="list-style-type: none"> • GIORGI Monica; • Torino: <ul style="list-style-type: none"> • CIRINCIONE Salvatore; • CERETTO CASTIGLIANO Marina; - L'Aquila: <ul style="list-style-type: none"> • SIGNORI Giorgio; <p>./.</p>					

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

D A T A	LOCALITA'	ATTIVITA' SVOLTA	RISULTATI CONSEGUITI		REPARTI OPERANTI				
			ARRESTATE	DENUNCIATE A P. L.	PERSONE	ARMI, ESPLOSIVI, DOCUMENTAZIONE E MATERIE VARIO SEQUESTRATE	TERRI	SPECIA	ARMA
							LI	LI	P. S.
		<p>- Pistoia: • MARCHIORO Roberto. Nel corso dell'operazione: - in provincia di Napoli, presso l'abitazione di GIUGLIANO Antonio -irreperibile- è stata rinvenuta e sequestrata documentazione di interesse nonchè:.....</p> <p>- a L'Aquila è stato tratto in arresto per detenzione di armi CROSTA Gino, 72enne, colono;</p> <p>- a Milano è stato perquisito lo studio dell'avvocato FUGA Gabriele, per il quale il magistrato ha disposto l'accompagnamento presso la Procura della Repubblica di Firenze.</p> <p>Ai termine dell'interrogatorio a carico del legale è stato emesso ordine di cattura per associazione sovversiva e banda armata.</p>			<p>- 28 cariche di lancio; - 5 artificiali lacrimogeni;</p>	TERRI	SPECIA	ARMA	
						LI	LI	P. S.	

1

./.

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

D A T A	LOCALITA'	ATTIVITA' SVOLTA	RISULTATI CONSEGUITI		REPARTI OPERANTI					
			ARRESTATE	DENUNCIATE A P.L.	PERSONE	ARMI, ESPLOSIVI, DOCUMENTAZIONE E MATERIELE VARIO SEQUESTRATE	TERRITORIALI	SPECIALE	ARMA P.S.	
										1
2.5.1980	Castellammare di Stabia (NA)	Indagini a seguito del ferimento del dott. LONGOBARDI - direttore dell'Ospedale Psichiatrico Giudiziario di Napoli - rivendicato dai "Nuclei Armati Rivoluzionari". L'Autorità giudiziaria concordando le risultanze dell'Arma ha emesso ordine di cattura a carico di CUTOLO Raffaele, esponente della organizzazione camorristica, già ricercato per alcune rapine, che viene attivamente ricercato.		1				X		
2.5.1980	Venasca (CN)	Arresto dell'impiegata SOCI Marris e della casalinga LATTANZIO Celestina - appartenenti a movimenti eversivi di sinistra - e di altri due pregiudicati per reati comuni, sospettati quali corrieri delle prevenute di collegamenti con tutti o alcuni dei detenuti evasi il 29 aprile u.s. a Milano.	4					X		

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

D A T A	LOCALITA'	ATTIVITA' SVOLTA	RISULTATI CONSEGUITI		REPARTI OPERANTI			
			ARRESTATE	PERSONE DENUNCIATE P.L.	ARMI, ESPLOSIVI, DOCUMENTAZIONE E MATERIE SEQUESTRATE	TERRITORIALI	SPECIALE	ARMA - P.S.
2.5.1980	Roma	Arresto di MADIA Paolo, colpito da ordine di cattura della Procura della Repubblica di Firenze nel quadro di un'azione antiterrorismo denominata "operazione quadrifoglio".	1		-un bastone animato.	X	X	
3.5.1980	Napoli	Indagini tendenti alla scoperta di elementi facenti parte ad "Autonomia Operaia". Arresto di: LAROCCA Salvatore, LAROCCA Vincenzo, LANZETTA Oreste, CAMPANILE Maria Grazia, BROJETTI Claudia e BRANDI Giovanna, responsabili di due rapine, commesse il 30 aprile u.s. rispettivamente alla stazione metropolitana di Bagno- <u>li</u> (NA) ed in danno di un im- <u>piegato</u> allo scopo di "autofinanziarsi" per ricostituire la organizzazione eversiva "Primi Fuochi di Guerriglia" già facenti capo alla nota PIRRI ARDIZZONE Maria Fiora.	6		-una pistola cal. 22; -timbri ed abbonamenti; -documentazione variata.	X	X	

./.

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

D A T A	LOCALITA'	ATTIVITA' SVOLTA	RISULTATI CONSEGUITI		REPARTI OPERANTI			
			ARRESTI	DENUNCIATE A P.L.	ARMI, ESPLOSIVI, DOCUMENTAZIONE E MATERIE LE VARIO SEQUESTRATE	TERRITORIA LI	SPECIA LI	ARMA - P.S.
3.5.1980	Napoli	Proseguo delle indagini relative all'arresto dei sei appartenenti ad "Autonomia Operaia" responsabili di rapina, compiuto il 3.5.80. Arresto di TETI Luigi, complice dei predetti.	1			X	X	
3.5.1980	Prazzo (CN)	Ricerche dei 6 evasi dalla Casella Circondariale "San Vittore" di Milano il 28.4.80. Arresto dell'evaso LATTANZIO Daniele (NAP) e della sua convivente CRELLA Diana, quest'ultima per concorso in detenzione di armi e favoreggiamento personale.	2		- una pistola cal. 38 Special con 15 cartucce; - una carta di identità falsa trovata in possesso del Lattanzio.	X		
4.5.1980	Torino	Proseguo delle indagini nello ambito dell'organizzazione, eversiva "PRIMA LINEA" e di altri gruppi minori ad essa collegati, che hanno portato alla denuncia di 16 persone di cui 13 già arrestate e 3 irreperibili. Acquisiti elementi di responsabilità a carico di: - GIAI Fabrizio; - DI GIACOMO Lucio;				X	X	

./.

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

D A T A	LOCALITA'	ATTIVITA' SVOLTA	RISULTATI CONSEGUITI		REPARTI OPERANTI			
			PERSONE ARRESTATE	DENUNCIATE A P.L.	ARMI, ESPLOSIVI, DOCUMENTAZIONE E MATERIELE VARIO SEQUESTRATE	TERRITORI	SPECIALE	ARMA - P.S.
		<p>MASTROPASQUA Filippo; ALBESANO Franco; D'URSI Francesco; VERCELLONE Carlo, dei quali gli ultimi tre irreperibili;</p> <p>degli studenti MANINA Guido e FAGIANO Marco - pure irreperibili, in ordine a numerosi ed eclatanti atti di terrorismo commessi in Torino nel 1979.</p>						
4.5.1980	Ostia Lido di Roma	Arresto di 13 giovani di cui 7 simpatizzanti di sinistra e 6 di destra responsabili di rissa aggravata.	7				X	
8.5.1980	Roma	Arresto di PIERAGOSTINI Giuseppe, colpita da ordine di cattura per partecipazione ad associazione sovversiva ed altro. (l'arresto si inquadra nell'ambito dell'operazione "quadrioglio").	1				X	

./.

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

D A T A	LOCALITA'	ATTIVITA' SVOLTA	RISULTATI CONSEGUITI		REPARTI OPERANTI		
			PERSONE ARRESTATE - DENUNCIATE A P.L.	ARMI, ESPLOSIVI, DOCUMENTAZIONE E MATERIELE VARIO SEQUESTRATE	TERRITORIALI	SPECIALE	ARMA - P.S.
8.5.1980	Torino	Esecuzione di mandati di cattura emessi dall'Autorità giudiziaria in relazione alle indagini sulle organizzazioni eversive "Prima Linea" e "Ronde Proletarie" a carico delle sottoindicate persone: - AZZALIN Mauro (militare di leva); - DONZELLA Donatella, studentessa; - ROSSI Giuseppe, operaio.	3	materiale documentale vario	X	X	
8.5.1980	Milano	Arresto di DEL GIUDICE Pietro, nell'ambito della stessa operazione di Torino.	1	materiale documentale vario	X	X	
9.5.1980	Torino	Arresto di CAMPO Renato, pro-cacciatore di affari, colpito da mandato di cattura per partecipazione a banda armata denominata "Brigate Rosse" ed associazione sovversiva. Provvedimento emesso a seguito di elementi di prova forniti dai militari della Sezione Speciale Anticrimine.	1		X	X	

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

D A T A	LOCALITA'	ATTIVITA' SVOLTA	RISULTATI CONSEGUITI		REPARTI OPERANTI			
			PERSONE ARRESTATE	DENUNCIATE A P.L.	ARMI, ESPLOSIVI, DOCUMENTAZIONE E MATERIE VARIO SEQUESTRATE	TERRITORI	SPECIA LI	ARMA - P.S.
9.5.1980	Bergamo	<p>Indagini tendenti ad identificare gli autori degli attentati dinamitardi contro le caserme dell'Arma di Dalmine (18.10.1977) e di Ponte San Pietro, Zanica e Grumello del Monte (10.8.1978), rivendicati, il primo da "UNITA' COMBATTENTI COMUNISTE" e "PRIMA LINEA" e gli ultimi tre da "SQUADRE ARMATE OPERAIE - PROLETARI ARMATI PER IL COMUNISMO".</p> <p>Identificati gli autori in:</p> <ul style="list-style-type: none"> - LOCATI Giammarco, studente; - BRUGALI Geminiano, operaio; - FORASTIERI Diego, impiegato; - MARTINELLI Sergio, operaio; - VISCARDI Michele, operaio. <p>L'A.G. emette a carico dei predetti ordine di cattura per associazione sovversiva e partecipazione a banda armata nonchè per gli attentati di cui sopra. Tutti vengono arrestati ad eccezione del VISCARDI che si rende irreperibile.</p> <p>Gli stessi militano nelle "SQUADRE ARMATE OPERAIE - PROLETARI ARMATI PER IL COMUNISMO" della frangia locale "PRIMA LINEA".</p>	4					X

./.

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

D A T A	LOCALITA'	ATTIVITA' SVOLTA	RISULTATI CONSEGUITI			REPARTI OPERANTI		
			PERSONE ARRESTATE	DENUNCIATE A.P.L.	ARMI, ESPLOSIVI, DOCUMENTAZIONE E MATERIE SEQUESTRATE	TERRITORIA LI	SPECIA LI	ARMA - P.S.
10.5.1980	Bergamo	<p>Proseguo delle indagini relative agli attentati compiuti nel 1977 e 1978 contro alcune caserme dell'Arma del bergamasco.</p> <p>Vengono raccolti elementi per i quali l'A.G. emette ordine di cattura a carico di VISCARDI Michele e di DONAT CATTIN Marco, entrambi irreperibili, per concorso in tentato omicidio in danno di militari dell'Arma nonché per detenzione e porto illegale di armi comuni, da guerra e di esplosivi.</p> <p>I due militano in "Prima Linea"</p> <p>L'A.G., in base alle indagini svolte dai carabinieri, emette ordine di cattura per associazione sovversiva e partecipazione a banda armata (Prima Linea) nei confronti di PASSONI Luciano, FORNONI Gianfranco e CERVASONI Daniela, tutti irreperibili.</p>				X		
14.5.1980	Bergamo						X	X

./.

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

D A T A	LOCALITA'	ATTIVITA' SVOLTA	RISULTATI CONSEGUITI		REPARTI OPERANTI			
			PERSONE ARRESTATE - DENUNCIATE A P.L.	ARMI, ESPLOSIVI, DOCUMENTAZIONE E MATERIE LE VARIO SEQUESTRATE	TERRITORI	SPECIA LI	ARMA - P.S.	
								TE
15.5.80	Milano	Arresto dell'agente di custodia ausiliario RENELLA Gerardo per apologia di reato, in quanto aveva scritto sul registro delle novità frasi inneggianti alle "BRIGATE ROSSE" e "PRIMA LINEA".	1			X		
15.5.80	Torino	Denuncia in stato di irreperibilità di SALVI Paolo, MOSCHETTI Stefano Clemente Giuseppe e BIANCOROSSO Vito, ritenuti responsabili di partecipazione a banda armata denominata "PRIMA LINEA". L'A.G. ha emesso mandato di cattura.					X	
15.5.80	Roma	Indagini relative alla rapina di lire 300.000 commessa il 10.11.1976 nell'abitazione dell'Onorevole DI GIESI Michele. Identificazione dei responsabili in: - PECCHIA Ina Maria - BONANO Piero - BONANO Gian Pietro Paolo - BROGI Carlo					X	

./.

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

D A T A	LOCALITA'	ATTIVITA' SVOLTA	RISULTATI CONSEGUITI		REPARTI OPERANTI			
			ARRESTI - DENUNCIATE	PERSONE	ARMI, ESPLOSIVI, DOCUMENTAZIONE E MATERIE LE VARIO SEQUESTRATE	TERRITORI	SPECIA LI	ARMA - P.S.
15.5.80	Sora (FR)	<p>Arresto degli studenti CANESTRANO Gianpiero, DI VONA Daniele e SCHINZI Marco per associazione sovversiva e partecipazione a banda armata, tutti aderenti ad "AUTONOMIA OPERAIA".</p>	3		- materiale documentale eversivo vario	X		

./.

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

D A T A	LOCALITA'	ATTIVITA' SVOLTA	RISULTATI CONSEGUITI		REPARTI OPERANTI		
			PERSONE	ARMI, ESPLOSIVI, DOCUMENTAZIONE E MATERIE SEQUESTRATE VARIO	TERRITORIA LI	SPECIA LI	ARMA - P.S.
16.5.1980	Pozzolo Formigaro (AL)	Arresto del minore COGORNO Leonardo, responsabile di associazione sovversiva, apologia di reato e minacce. Il predetto aveva tracciato scritte inneggianti alla BRIGATE ROSSE e minacce di morte nei confronti dei carabinieri.	1		X		
16.5.1980	Bergamo	L'A.G., a seguito di gravi indizi emersi nel corso delle indagini svolte dai carabinieri, emette ordine di cattura a carico dello studente MANENTI Narciso, aderente a "NUCLEI ARMATI PER IL CONTROPOTERE TERROTTORIALE - ALIAS - GUERRIGLIA PROLETARIA", irreperibile, imputato dell'esecuzione materiale dell'omicidio dell'appuntato dell'Arma GURRIERI Giuseppe commesso a Bergamo il 13.3.79 e rivendicato dalla predetta organizzazione eversiva.			X	X	

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

- 55 -

D A T A	LOCALITA'	ATTIVITA' SVOLTA	RISULTATI CONSEGUITI		REPARTI OPERANTI				
			PERSONE ARRESTATE	DENUNCIATE A P.L.	ARMI, ESPLOSIVI, DOCUMENTAZIONE E MATERIELE VARIO SEQUESTRATE	TERRITORI	SPECIA LI	ARMA - P.S.	
17.5.1980	Torino	L'A.G., in base a indagini svolte dai carabinieri, emette mandato di cattura a carico di BLASIO Dante per partecipazione a banda armata denominata "BRIGATE ROSSE".	1						
16.5.1980	Milano	Nel prosieguo delle indagini dirette alla individuazione di appartamenti utilizzati da appartenenti a "PRIMA LINEA", i carabinieri hanno tratto in arresto ALBESANO Franco colpito da ordine di cattura e l'insegnante FIORONI Vincenza a seguito di mandato di cattura. Inoltre hanno localizzato e arrestato in esecuzione di mandato di cattura dell'A.G. di Torino per favoreggiamento personale in concorso LUISI Marco e CASSAGO Floralba Licinia.	4				X		X

./.

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

- 56 -

D A T A	LOCALITA'	ATTIVITA' SVOLTA	RISULTATI CONSEGUITI		REPARTI OPERANTI		
			PERSONE ARRESTATE - DENUNCIATE TE A P. I.	ARMI, ESPLOSIVI, DOCUMENTAZIONE E MATERIE LE VARIO SEQUESTRATE	TERRI TORIA LI	SPECIA LI	ARMA - P. S.
19.5.1980	Grange di Bussoleno (TO)	Arresto del ferroviere PEIROLO Bruno Giorgio colpito da mandato di cattura per partecipazione a banda armata denominata "PRIMA LINEA", ed associazione sovversiva.			X	X	
20.5.1980	Casoria (NA)	Nel prosieguo delle indagini relative all'omicidio dell'assessore regionale DC AMATO Pino, viene localizzata una base di appoggio della nota brigatista ROMEO Maria Teresa. Nel corso della successiva perquisizione è stato sequestrato copioso materiale documentale riflettente l'attività della colonna napoletana delle "BRIGATE ROSSE", tuttora al vaglio degli inquirenti.			X		

./.

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

- 57 -

D A T A	LOCALITA'	ATTIVITA' SVOLTA	RISULTATI CONSEGUITI			REPARTI OPERANTI		
			ARRESTI	PERSONE	ARMI, ESPLOSIVI, DOCUMENTAZIONE E MATERIE LE VARIO SEQUESTRATE	TERRITORIALI	SPECIA LI	ARMA - P.S.
22.5.1980	ROMA	<p>Indagini sui gravi episodi di terrorismo compiuti a Roma dalle Brigate Rosse.</p> <p>Arresto di:</p> <ul style="list-style-type: none"> - PICCIONI Francesco; - DE LUCA Alessandra; - ZANARDELLI Daniela; - CAPIPELLI Marco; - CAVANI Augusto; - MARTINI Rolando; - CONISPI Otello; - LAGNA Tommaso; - DE LUCA Ruggero; - MANFREDI Walter; - FONTANA Romano; - BIANCUCCI Giuseppe; - VENTRE Rocco; - TRAVAGLINI Franco; - RICCI Roberto; - RICCI Luciano; - BELLA Enzo. <p>Scoperta di 2 "COVI" dell'organizzazione eversiva (via Antonio Silvani n.7 e via Pesci n. 11).</p>	17		<p>nel "covo" di via Silvani n.7:</p> <ul style="list-style-type: none"> - 1 fucile mitra= gliatore; - 10 armi lunghe; - 15 pistole; - 6.000 cartucce di vario calibro; - 100 carucce con proiettile perforante; - 1 razzo rudimentale; - 4 bombe a mano tipo "ananas"; - 20 pugnali; - 50 silenziatori per varie armi; - cliché per la stampa di volantini delle B.R.; - documentazione relativa alla attività delle B.R. negli ultimi due anni; - centinaia di documenti rubati; 	X	X	

./.

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

D A T A	LOCALITA'	ATTIVITA' SVOLTA	RISULTATI CONSEGUITI		REPARTI OPERANTI			
			PERSONE ARRESTATE	DENUNCIATE A P.L.	ARMI, ESPLOSIVI, DOCUMENTAZIONE E MATERIE SEQUESTRATE	TERRITORI	SPECIALE	ARMA - P.S.
		(segue operazione di Roma)			<p>ARMI, ESPLOSIVI, DOCUMENTAZIONE E MATERIE SEQUESTRATE</p> <ul style="list-style-type: none"> - 10 tessere di militari dell'Arma - numerosi documenti in bianco tra cui patenti di guida militari; - migliaia di opuscoli delle B.R. - 1 macchina per scrivere IBM; - 2 macchine per scrivere; - 20 Kg. di esplosivo; - diversi metri di miccia; - detonatori; - 1 paletta rifrangente del Comune di Roma; - 1 paletta rifrangente della P.S. - 1 berretto da ferroviere; - tessere e documenti appartenenti a ferrovieri; - patenti in bianco; 			

./.

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

D A T A	LOCALITA'	ATTIVITA' SVOLTA	RISULTATI CONSEGUITI		REPARTI OPERANTI			
			PERSONE ARRESTATE	DENUNCIATE P.L.	DOCUMENTAZIONE E MATERIALI SEQUESTRATI	TERRITORI	SPECIA LI	ARMA - P.S.
		(segue operazione di Roma)			<p>ARMI, ESPLOSIVI, DOCUMENTAZIONE E MATERIALI SEQUESTRATI</p> <p>-50 timbri di Enti pubblici di Roma;</p> <p>-numerosi libretti di circolazione rubati;</p> <p>-lire 50 milioni facenti parte del compendio della rapina al Ministero dei Trasporti - agenzia Banca Nazionale delle Telecomunicazioni;</p> <p>- carta intestata di vari Enti e liberi professionisti di Roma;</p> <p>-rubriche;</p> <p>-altri documenti;</p> <p>- materiale per lo sviluppo e stampa di foto;</p> <p>- 2 giubbetti antiproiettile;</p> <p>- radio ricetrasmittenti;</p>			

/.

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

- 60 -

D A T A	LOCALITA'	ATTIVITA' SVOLTA	RISULTATI CONSEGUITI		REPARTI OPERANTI			
			ARRESTA-DENUNCIATE	PERSONE TE A P.L.	ARMI, ESPLOSIVI, DOCUMENTAZIONE E MATERIALE VARIO SEQUESTRATE	TERRITORIALI	SPECIALI	ARMA - P.S.
		(segue operazione di Roma)			<ul style="list-style-type: none"> - 40 targhe di autovetture di Roma; - una piastra in ferro per prove balistiche di armi da usare contro automezzi corazzati; - una sirena per autovettura; - 30 paia di manette. 			

./.

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

D A T A	LOCALITA'	ATTIVITA' SVOLTA	RISULTATI CONSEGUITI		REPARTI OPERANTI			
			ARRESTATE	PERSONE DENUNCIATE A P.L.	ARMI, ESPLOSIVI, DOCUMENTAZIONE E MATERIE LE VARIO SEQUESTRATE	TERRITORIALI	SPECIA LI	ARMA - P.S.
22.5.80	Bergamo	<p>Indagini relative ad attentati contro caserme dell'Arma compiuti nel bergamasco nel 1977 e 1978, rivendicati da organizzazioni eversive gravitanti intorno alla cellula di "PRIMA LINEA" e da "NUCLEI ARMATI PER IL CONTROPOTERE TERRITORIALE".</p> <p>Identificati i responsabili in:</p> <ul style="list-style-type: none"> - FORASTIERI Consuelo, arrestata; - BERRUTI Erwin, arrestato; - ALESSI Roberto, arrestato; - BONICELLI Giuseppe, arrestato; - GHIBESI Fiorino, arrestato; - CADEI Marco, arrestato; - ZERBINI Battista, arrestato; - RONCALLI Giuseppe, arrestato; - CRIPPA Giuseppe, detenuto per altra causa; - RONCALLI Maria Grazia, irreperibile; - MAPELLI Albino, irreperibile; - CUCCHI Marco, irreperibile; - GNECCHI Carlo, irreperibile; - ROSSO Roberto, irreperibile; <p>L'A.G. ha emesso ordini di cattura a carico dei predetti.</p>						

./.

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

D A T A	LOCALITA'	ATTIVITA' SVOLTA	RISULTATI CONSEGUITI		REPARTI OPERANTI	
			PERSONE	ARMI, ESPLOSIVI, DOCUMENTAZIONE E MATERIALE VARIO SEQUESTRATE	TERRITORIALI	SPECIALE - ARMA - P.S.
21.5.80	Casoria (Napoli)	Scoperta di una "base appoggio" dei brigatisti rossi responsabili dell'omicidio dell'Assessore D.C. alla Regione Campania AMATO Giuseppe (19.5.80) nella abitazione di ROMEO Maria Teresa - arrestata subito dopo il delitto dalla P.S.).			X	X
22.5.80	Torino	Proseguo delle indagini relative alle organizzazioni eversive "Prima Linea" e "Brigate Rosse". Arresto di: - ZUPPARDO Giuseppe, operaio; - RAMANZIN Giacinto, rappresentante, per partecipazione a banda armata denominata "B.R." ed associazione sovversiva; - LAMANNA Loredana, impiegata FF.SS.; - RE Marco Luciano Gregorio, impiegato FF.SS., per partecipazione a banda armata denominata "Prima Linea" ed associazione sovversiva.	4		X	X
22.5.80	Milano	Nel prosieguo delle indagini relative alle organizzazioni eversive.		1 (irrep)	X	X

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

D A T A	LOCALITA'	ATTIVITA' SVOLTA	RISULTATI CONSEGUITI		REPARTI OPERANTI						
			PERSONE ARRESTATE	DENUNCIATE A P.L.	ARMI, ESPLOSIVI, DOCUMENTAZIONE E MATERIALI SEQUESTRATI	TERRITORIALI	SPECIALI	ARMA - P.S.			
						LI	LI	LI			
23.5.80	Alzano Lombardo (Bergamo)	Servizi per la ricerca di latitanti appartenenti alla cellula bergamasca di "Prima Linea".			lingua tedesca ed inglese con vari appunti in italiano; occultati in una grotta. - 198 candelotti di gelatina da gr. 120 cadauno; - Kg. 1 di esplosivo "ANFO"; - gr. 700 di esplosivo da mina. - gr. 275 di tritolo; - m. 15 di miccia a lenta combustione; - m. 15 di miccia a detonante; - 4 cariche fumogene da esercitazione per mina; - 2 accenditori per mina; - 1 fondina per pistola; - 1 fotocopia di sinossi completa				X		

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

- 65 -

D A T A	LOCALITA'	ATTIVITA' SVOLTA	RISULTATI CONSEGUITI		REPARTI OPERANTI			
			PERSONE ARRESTATE	DENUNCIATE P. L.	ARMI, ESPLOSIVI, DOCUMENTAZIONE E MATERIE SEQUESTRATE	TERRITORIALI	SPECIALI	ARMA - P. S.
23.5.80	Ponte Nossa (BG)	Servizi per la ricerca di latitanti appartenenti alla cellula bergamasca di "Prima Linea".			del Gruppo autonomo specialisti varie armi di Piaenza - ed. 1977 per add. militari artificieri. Rinvenuti a ridosso del muro di cinta dell'ospedale civile.			
					- 1 M.A.B. completo di caricatore - 1 pistola calibro 6; - 1 pistola calibro 6,35; - 3 bombe a mano S.R.C.M.; - 1 bomba fumogena per mortaio; rinvenuti sul greto del fiume Serio.			X

./.

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

D A T A	LOCALITA'	ATTIVITA' SVOLTA	RISULTATI CONSEGUITI			REPARTI OPERANTI		
			ARRESTATE	PERSONE DENUNCIATE A P.L.	ARMI, ESPLOSIVI, DOCUMENTAZIONE E MATERIE LE VARIO SEQUESTRATE	TERRITORI	SPECIALE	ARMA P.S.
24.5.80	Bergamo	Proseguo delle indagini tenenti all'identificazione di elementi componenti la cellula bergamasca di "Prima Linea". Arresto di SPEAFICO Maurizio, VENTURI Matilde, CARISSONI Carlo, BONICELLI Ottavio e RAIMONDI Diego e denuncia di BARCELLA Silvana e CANAVESI Fabio, irreperibili, tutti imputati di associazione sovversiva e partecipazione a banda armata.	5	2 (irr)		X		
25.5.80	Torino	Fermo di P.G. del sindacalista della FIAT POLICASTRO Leonardo, gravemente indiziato di concorso nel ferimento del consigliere DC COCOZZELLO Antonio, compiuto a Torino il 25.10.77.	1				X	

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

D A T A	LOCALITA'	ATTIVITA' SVOLTA	RISULTATI CONSEGUITI		REPARTI OPERANTI			
			ARRESTA-DENUNCIATE	PERSONE	ARMI, ESPLOSIVI, DOCUMENTAZIONE E MATERIELE VARIO SEQUESTRATE	TERRITORIALI	SPECIA LI	ARMA - P.S.
26.5.80	Sora (FR)	Arresto della studentessa COPPOLA Chiara e denuncia a piede libero degli studenti MANCINI Angela e FORRETTA Vincenzo, per associazione sovversiva ed altro nel prosieguo delle indagini che hanno portato all'arresto di tre giovani aderenti ad "Autonomia Operaia" (15.5.80).	1	2		X		
27.5.80	Roma	Arresto di RICCIARDI Salvatore, BRAGHETTI Anna Laura e del se dicente cittadino francese REVELLI Angel, sospettati di appartenere alle BRIGATE ROSSE. A seguito di successive indagini il REVELLI è stato identificato nel latitante ZANETTI Giannantonio, colpito da mandato di cattura per partecipazione a banda armata, associazione sovversiva ed altro.	3		- 1 pistola P.38; - 1 rivoltella Taurus 38 special; - 1 pistola Heckler mod. 9S cal. 7,65; - 1 pistola Walter P.38 cal. 9 parabellum; - 1 rivoltella Colt mod. Fjthou cal. 357 Magnum munizioni e caricatori per dette armi; - documentazione di carattere eversivo;		X	

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

- 69 -

D A T A	LOCALITA'	ATTIVITA' SVOLTA	RISULTATI CONSEGUITI		REPARTI OPERANTI			
			ARRESTI - DENUNCIATE	PERSONE	ARMI, ESPLOSIVI, DOCUMENTAZIONE E MATERIE LE VARIO SEQUESTRATE	TERRITORIALI	SPECIA LI	ARMA - P.S.
2.6.80	Monselice (PD)	Arresto dello studente BATTI=STIN Bruno, aderente ad AUTONOMA OPERAIA, responsabile, in concorso con sconosciuti, di lesioni personali, attentato all'incolumità di persona per finalità di terrorismo o eversivo ne dell'ordine democratico, in danno di aderenti al MSI-DN, che affiggevano manifesti.	1			X		
2.6.80	Ravenna	Denuncia in stato di irreperibilità di ZANBIANCHI Paolo Gaudentio - già colpito da mandato di cattura per insurrezione armata contro i poteri dello Stato e partecipazione a banda armata - perchè responsabile in concorso con uno sconosciuto di una rapina commessa il 27.5. u.s. in danno della locale Caserma di Risparmio.	1	1 (irr.)		X		
2.6.80	Roma	Arresto di INNOCENZI Giovanni, appartenente alla colonna romana delle Brigate Rosse.	1				X	

./.

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

- 70 -

D A T A	LOCALITA'	ATTIVITA' SVOLTA	RISULTATI CONSEGUITI		REPARTI OPERANTI		
			ARRESTI	PERSONE DENUNCIATE A P. L.	TERRITORIA LI	SPECIA LI	ARMA - P. S.
4.6.80	Nuoro	<p>Proseguo indagini relative at tentati autovetture proprietà Sostituti Procuratori Repubbli= ca IONTA Franco e CHESSA Ignaz= zio.</p> <p>Effettuato fermo di P.G.nei con fronti dei coniugi FILLONCA Pao lo e CANNAS Maria Grazia,grave mente indiziati di partecipazio ne ad associazione sovversiva, fabbricazione, detenzione e por to abusivo di esplosivi.</p>	2				X
4 e 5.6. 1980	Roma	<p>Proseguo indagini sulla colon na romana delle "Brigate Rosse". Scoperta di due "covi" ubicati in appartamenti siti, rispetti= vamente, in via Cornelia n.150 e in via Braies s.n., quest'ul= timo in località "Castelfusano". Arresto dei cittadini argentini GOLDIN Alicia e CONTINANZA Eduar do Rafael, responsabili di aver favorito la locazione dei pre= detti appartamenti.</p>	2			X	X

Nel "covo" di via Cornelia 6 di Roma:
 - Kg. 3 di esplosi vo al plastico;
 - 3 timer;
 - 1 mitra "Sterling" con 64 cartucce;
 - 1 pistola "Beretta" cal.7,65 mu= nita di caricato re e silenziato= re.
 Nel "covo" di via Braies di Castel= fusano: alcune pub blicazioni.

./.

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

- 71 -

D A T A	LOCALITA'	ATTIVITA' SVOLTA	RISULTATI CONSEGUITI			REPARTI OPERANTI		
			PERSONE ARRESTATE	DENUNCIATE A P.L.	ARMI, ESPLOSIVI, DOCUMENTAZIONE E MATERIE SEQUESTRATE	TERRI	SPECIA	ARMA -
						TORIA	LI	P.S.
7.6.1980	Civitavecchia (Roma)	Proseguo indagini sulla colonia romana delle Brigate Rosse. Arresto di SANTARELLI Beatrice, colpita da mandato di cattura per associazione sovversiva e partecipazione a banda armata.	1			X	X	
10.6.1980	Roma	Proseguo indagini sulla colonia romana delle Brigate Rosse. Arresto di STROPOLATINI Edmondo, colpito da mandato di cattura emesso dall'ufficio istruttore del Tribunale di Roma perchè indiziato per i reati di associazione, sovversiva e costituzione di banda armata.	1			X	X	
12-13 e 14.6.1980	Torino	Arresto di BRUZZESE Nicodemo, DE MATTEIS Marilena e PALUMBO Ulisse, colpiti da mandato di cattura per associazione sovversiva e partecipazione a banda armata denominata "PRIMA LINEA".	3				X	

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

- 72 -

D A T A	LOCALITA'	ATTIVITA' SVOLTA	RISULTATI CONSEGUITI		REPARTI OPERANTI			
			PERSONE ARRESTATE	DENUNCIATE A P.L.	ARMI, ESPLOSIVI, DOCUMENTAZIONE E MATERIE LE VARIO SEQUESTRATE	TERRITORIALI	SPECIALI	ARMA P.S.
18.6.80	Pontenure (PC)	Arresto - a seguito di predisposti servizi - del disoccupato ARMENISE Ugo, di FERRONATO Patrizia, (già denunciata per partecipazione a banda armata quale sospetta aderente ai "Reparti Comunisti d'Attacco") e della sedicente DALLA COSTA Rosina, successivamente identificata per ZONI Maria Teresa, aderente a "Prima Linea", imputazione di associazione e costituzione di banda armata, nonché colpita da mandato di cattura del G.I. di Milano per tentato omicidio del dott. Francesco GIACOMAZZI (10.5.1978) rivendicato da "Prima Linea" e "Formazioni Comuniste Combattenti", per detenzione e porto abusivo di armi comuni e da guerra, furto continuato aggravato, ricettazione, falsificazione di documenti, falsa indicazione dell'identità personale, associazione e costituzione di banda armata.	3		-1 fucile a canne mozze cal. 12 caricato a pallettoni; -3 pistole di vario calibro; -1 pistola Beretta cal. 34 con canna cal. 7,65, tutte con matricola abrasa e colpo in canna; -varie munizioni per dette armi; -1 silenziatore; -1 parrucca bionda.	X	X	

./.

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

- 73 -

D A T A	LOCALITA'	ATTIVITA' SVOLTA	RISULTATI CONSEGUITI		REPARTI OPERANTI			
			PERSONE ARRESTATE	DENUNCIATE A P.L.	ARMI, ESPLOSIVI, DOCUMENTAZIONE E MATERIALE VARIO SEQUESTRATE	TERRITORIA LI	SPECIA LI	ARMA - P.S.
23.6.1980	Milano	<p>segue opera zione di Pon tenure (PC)</p> <p>I predetti viaggiavano - unita mente ad un quarto complice riuscito a dileguarsi -- a bordo di due auto con targhe false. Nel corso delle indagini, in Cu veglio (VA) è stata localizzata una abitazione, affittata dalla FERRONATO, nella quale sono stati rinvenuti e sequestrati appunti di vario genere, corrispondenza con detenuti, manoscritti, dattiloscritti e ciclostilati a carattere eversivo, alcuni dei quali stilati in carcere.</p> <p>Arresto di FELICE Pietro Guido perchè colpito da ordine di cattura emesso dalla Procura della Repubblica di Crema, poichè corresponsabile del duplice tentativo omicidio avvenuto a Bagnolo Cremasco il 2.2.1979 e da mandato di cattura emesso dal Giudice Istruttore del Tribunale di Milano per associazione sovversiva, partecipazione a banda armata, detenzione illegale di armi da guerra ed altro.</p>	1		- 1 pistola cal. 7,65			X

./.

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

D A T A	LOCALITA'	ATTIVITA' SVOLTA	RISULTATI CONSEGUITI		REPARTI OPERANTI		
			PERSONE ARRESTATE	PERSONE DENUNCIATE A P.L.	TERRITORIALI	SPECIALE ARMA P.S.	
24 e 28. 6.1980	Milano e Torino	Fermo di P.G., in Milano, di tale BERTAGNA Dario -nel pro= sieguo delle indagini a seguito dell'arresto di FELICE Pietro Guido- per associazione sovver= siva e banda armata, nella cui abitazione sono state trovate tracce della presenza del FELI= CE. Nel contesto delle medesime in= dagini, in Torino, è stato lo= calizzato un appartamento, vero= similmente adibito dal FELICE come "base-appoggio" ed occupa= to dagli operai BATTISTELLA Giorgio e PISTOIA Enrica, sotto posti a fermo di P.G. per favo= reggiamento personale, associa= zione sovversiva e banda arma= ta (24.6.1980). Il 28.6.1980, ulteriori indagi= ni hanno portato all'arresto dell'impiegata GENRE Anna, nel= la cui abitazione è stato rin= venuto numeroso materiale, non chè al fermo di P.G. dell'ope= raio CAPEZZARA Michele, per par= tecipazione a banda armata ed associazione sovversiva (Prima Linea).	1		attrezzatura ido= nea alla falsifi= cazione di targhe automobilistiche, nonchè materiale in corso di valu= tazione. (nell'abi= tazione del BERTA= GNA).	X	X
			2		-un fucile a canne mozze; -numeroso munizioni; -targhe false e ma= teriale atto alla fabbricazione del= le medesime; -schedatura di per= sone del mondo po= litico ed economi=		
			2				

co.

./.

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

D A T A	LOCALITA'	ATTIVITA' SVOLTA	RISULTATI CONSEGUITI			REPARTI OPERANTI			
			ARRESTI	DENUNCIATE A P.L.	PERSONE	ARMI, ESPLOSIVI, DOCUMENTAZIONE E MATERIE LE VARIO SEQUESTRATI	TERRITORIA LI	SPECIA LI	ARMA P.S.
12.7.80	Recco (GE)	Localizzazione di un "covo" delle "BRIGATE ROSSE" e denuncia in stato di irreperibilità di RAGUSI Alfredo, affittuario dell'appartamento, a seguito delle indagini scaturite dal fermo di P.G. di GOTTARDO Rodolfo (7.5.1980), risultato estraneo dalle imputazioni addebitategli (partecipazione a banda armata).		1	(irr.)			X	
18.7.80	Tradate (VA)	Arresto, in esecuzione di mandato di cattura per associazione sovversiva, di: - ZANNI Eugenio, operaio; - RICCIARDI Cesare Michele, operaio.	2				X		

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

- 76 -

D A T A	LOCALITA'	ATTIVITA' SVOLTA	RISULTATI CONSEGUITI		REPARTI OPERANTI		
			PERSONE	ARMI, ESPLOSIVI, DOCUMENTAZIONE E MATERIE LE VARIO SEQUESTRATE	TERRITORIA LI	SPECIA LI	ARMA P.S.
4.7.1980	Torino	<p>Arresto -in esecuzione di mandati di cattura per associazione sovversiva e partecipazione a banda armata, delle sottostate persone appartenenti alle organizzazioni "PRIMA LINEA" e "ORDINE PROLETARIO":</p> <ul style="list-style-type: none"> - GALLO Silvio, studente; - MAZZUCCATO Roberto, studente; - LA SPINA Salvatore, disoccupato; - VETTRONE Rosalba, insegnante; - SALVI Paolo, studente; - FICO Pasquale, architetto; - BODRITI Alberto Biagio, operaio. <p>Nel contesto della stessa operazione di servizio la DIGOS ha arrestato, in Torino, Ormea (CN), Milano e Riccione (FO) altre tre 12 persone.</p>	7				X

./.

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

D A T A	LOCALITA'	ATTIVITA' SVOLTA	RISULTATI CONSEGUITI			REPARTI OPERANTI		
			ARRESTE	DENUNCIATE A P.L.	PERSONE	TERRESTRI	SPECIALE	ARMA - P.S.
5.7.1980	ROMA-CASALE PALOCCO	Fermo di P.G. di GUARNERA Roberto e denuncia a piede libero di SPADINI Umberto, CALANDRELLI Vincenzo, BUSACCA Silvio e INDIVERI Antonio, sospettati di essere gli autori di una tentata estorsione in danno di un ristorante del luogo nonché dell'attentato alla caserma dell'Arma avvenuto il 30.1.1980 e rivendicato da un sedicente appartenente alle "RONDE PROLETARIE".	1	4		X		
9.7.1980	TRADATE (VA)	arresto di BIANCHI Sergio colpito da mandato di cattura emesso dalla seconda Corte di Assise di Milano per partecipazione a banda armata e detenzione abusiva di armi, già condannato, nel contesto del noto processo a carico di ALUNNI Corrado, a 8 anni di reclusione e mesi 2 di arresto, il medesimo appartiene alle "FORMAZIONI COMUNISTE COMBATTENTI" facenti capo a "PRIMA LINEA".	1			X	X	

- 77 -

./.

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

D A T A	LOCALITA'	ATTIVITA' SVOLTA	RISULTATI CONSEGUITI		REPARTI OPERANTI		
			PERSONE ARRESTATE - DENUNCIATE A P.L.	ARMI, ESPLOSIVI, DOCUMENTAZIONE E MATERIELE VARIO SEQUESTRATE	TERRITORI	SPECIALE	ARMA - P.S.
9.7.1980	TORINO	<p>Fermo di P.G., avvenuto a Parigi, di: BIANCOROSSO Vito responsabile del ferimento del medico CODA Giorgio e del medico GRIO Ruggero nonché di rapina a mano armata con conseguente omicidio; ESPOSITO Graziano, responsabile di sequestro di persona e danneggiamento presso l'agenzia pubblicitaria "Manzoni", sequestro di persona e rapina a mano armata in danno di VV.UU. e di rapina a mano armata; CRESCENTE Pietro responsabile di irruzione a mano armata e ferimento nello studio degli avvocati GALASSI e di danneggiamento contro strutture dell'agenzia tramviaria municipale di Torino; BOSCO Rosalba risultata appartenere a "PRIMA LINEA" ed occupata, a Torino, dei rapporti con gruppi di operai da coinvolgere nel programma dell'organizzazione eversiva.</p>	4				X

- 78 -

./.

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

D A T A	LOCALITA'	ATTIVITA' SVOLTA	RISULTATI CONSEGUITI		REPARTI OPERANTI			
			PERSONE ARRESTATE	DENUNCIATE P.L.	ARMI, ESPLOSIVI, DOCUMENTAZIONE E MATERIE SEQUESTRATE	TERRITORIALI	SPECIALE	ARMA - P.S.
10.7.1980	MILANO	Arresto di ROTARIS Maurizio, già sospettato di appartenere a formazioni clandestine armate.	1		<ul style="list-style-type: none"> - 1 mitra "Sten" cal. 9 lungo complotto di due caricatori; - 1 fucile "Beretta" cal. 12 con canna e calcio segati e matricola abrasa; - 10 pistole, di cui 1 cal. 9 corto, tutte con matricola abrasa e complete di caricatore; - 2 canne per pistola cal. 22; - 1 canna per pistola cal. 7,65; - 1 bomba a mano SRCM priva di sicurezza di trasporto; - 1 artificio fumogeno; - 563 cartucce di vario calibro (comune e da guerra); 	X	X	

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

D A T A	LOCALITA'	ATTIVITA' SVOLTA	RISULTATI CONSEGUITI		REPARTI OPERANTI				
			PERSONE ARRESTATE	DENUNCIA TE A P.L.	ARMI, ESPLOSIVI, DOCUMENTAZIONE E MATERIE VARIO SEQUESTRATE	TERRITORIA LI	SPECIA LI	ARMA P.S.	
12.7.80	NAPOLI	Denuncia di LA ROCCA Vincenzo, CAMPANILE Maria Grazia, BRODETTI Claudia, BRANDI Giovanna e LANZETTA Oreste, tutti appartenenti all'organizzazione estorsiva "PRIMA LINEA" per estorsione continuata. Gli interessati in atto sono detenuti per altro delitto.	5		- 4 caricatori per pistola; - attrezzi per la pulizia delle armi; - 2 apparecchi ricetrasmittenti portatili; - 4 carte d'identità in bianco; - materiale documentale vario e diversi filoni del discorso dato giugno 1980 "Organizzazioni comuniste Prima Linea".				X

./.

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

D A T A	LOCALITA'	ATTIVITA' SVOLTA	RISULTATI CONSEGUITI		REPARTI OPERANTI		
			ARRESTI TE	PERSONE DENUNCIATE P. L.	TERRI TORIA LI	SPECIA LI	ARMA P. S.
22.7.80	PARMA	Denuncia di FELICE Pietro, ARMENISE Ugo, ZONI Maria Teresa e FERRONATO Patrizia, tutti appartenenti a "Prima Linea", imputati di rapina. Gli stessi sono già detenuti per altra causa.	5		X		
29.7.80	CASTELSARA CENO (PZ)	Arresto, in esecuzione di ordine di cattura, di LARDO Vincenzo, imputato di associazione sovversiva e partecipazione a banda armata.	1		X	X	

CONTRO MOVIMENTI EVERSIVI DI ESTREMA DESTRA

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

D A T A	LOCALITA'	ATTIVITA' SVOLTA	RISULTATI CONSEGUITI		REPARTI OPERANTI			
			ARRESTI	PERSONE	ARMI, ESPLOSIVI, DOCUMENTAZIONE E MATERIE LE VARIO SEQUESTRATE	TERRITORIA LI	SPECIA LI	ARMA - P.S.
4.1.80	TRENTO e MILANO	In relazione all'arresto di 8 aderenti al "Fronte della Gioventù" siccome trovati in possesso di armi e munizioni (29.12.1979), su disposizione dell'A.G., i carabinieri eseguono perquisizioni domiciliari nelle abitazioni di 4 degli arrestati. Perquisizioni vengono effettuate anche nell'abitazione, sita in Milano, del S.Ten. BON= GIOVANNI Graziano Antonio Marino, effettivo al btg. Alpini "Edolo" di stanza a Merano (BZ) ed in quest'ultima caserma.	-	-	- 1 pistola cal. 7,65, denuncia- ta; - 340 cartucce cal. 7,65, cal. 22 e 357 magnum; - 4 pugnali; - una tuta mimetica; - un elmetto militare ed un cappuccio di seta nera; - documenti di riconoscimento di persone in via di identificazione; - 88 tavolette topografiche del Trentino Alto Adige, di vietata divulgazione; - numerosi indirizzi e numeri telefonici.	X		

./.

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

D A T A	LOCALITA'	ATTIVITA' SVOLTA	RISULTATI CONSEGUITI		REPARTI OPERANTI			
			ARRESTATE	PERSONE	ARMI, ESPLOSIVI, DOCUMENTAZIONE E MATERIE LE VARIO SEQUESTRATE	TERRITORIALI	SPECIA LI	ARMA - P.S.
12.1.80	ROMA	Intervento, nei pressi del liceo Ginnasio "Tacito", per allontanare un gruppo di giovani aderenti al movimento neofascista "TERZA POSIZIONE" che stava aggredendo alcuni studenti. Nella circostanza, vengono arrestati BARBARO Claudio, MAGRI NI Sandro e denunciati a piede libero TEMPESTI Giorgio e CASA DEI Roberto.	2	2				X
19.1.80	SARONNO (Varese)	Indagini di P.G. relative ad una rapina commessa l'11 corrente in danno di 33 passeggeri di un'autocorriera delle linee "Subalpine", che portano all'arresto del giovane VOLONTE' Elio e del pregiudicato CORBETTA Attilio.		2			X	

./.

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

D A T A	LOCALITA'	ATTIVITA' SVOLTA	RISULTATI CONSEGUITI			REPARTI OPERANTI		
			PERSONE ARRESTATE	DENUNCIATE A P.L.	ARMI, ESPLOSIVI, DOCUMENTAZIONE E MATERIE LE VARIO SEQUESTRATE	TERRITORIA LI	SPECIA LI	ARMA - P.S.
18.1.80	ROMA	Arresto di UVA Saverio, aderente ai movimenti di estrema destra, responsabile di flagrante reato di estorsione.	1			X		
30.1.80	FIRENZE	Indagini relative a numerosi attentati, perpetrati nella città dall'ottobre 1979 al gennaio 1980 da parte delle organizzazioni terroristiche "Gruppo Gioventù Nazifascista" e "Brigate Nere-Unità Combattenti Nazifasciste". Nel corso dell'operazione sono stati raccolti gravi indizi di colpevolezza a carico di uno studente - già detenuto - nonché di altri 8 giovani fermati e successivamente tramutati in arresto: - MARSILLI Mario, ZACCAGNI Alessandro, PRATESI Massimiliano, BENCINI Alessandro e RASPANTI Andrea per "fabbricazione e porto di ordigni incendiari utilizzati per compiere due attentati incendiari - non denunciati - contro la Casa del Popolo di Ugnano (FI) nel dicembre dello scorso anno;	8			X	X	

./.

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

D A T A	LOCALITA'	ATTIVITA' SVOLTA	RISULTATI CONSEGUITI		REPARTI OPERANTI			
			PERSONE	ARMI, ESPLOSIVI, DOCUMENTAZIONE E MATERIE LE VARIO SEQUESTRATE	TERRI	SPECIA	ARMA	
								ARRESTA-DENUNCIATE
		<p>- MARSILLI Mario, ZACCAGNI Alessandro, PINI Walter, ROSSETTO Andrea e ROSSI Marco per "fabbricazione e porto di ordigni incendiari nonché furto di due autovetture" usate per compiere attentati contro il circolo ARCI perpetrati il 9.10, 21.10 e 1.11.1979;</p> <p>- PAPINI Marco per "furto" commesso il 9.12.79 in danno della società di Mutuo Soccorso di Rifredi (FI) ed "apologia del regime fascista";</p> <p>- ZACCAGNI Alessandro e MARSILLI Mario "per fabbricazione e porto illegale di ordigni incendiari" usati il 26.11.1979 per commettere un attentato contro la sede del Tribunale;</p> <p>- MARSILLI Mario e BENCINI Alessandro per "porto abusivo di armi comuni e munizioni";</p> <p>- ROSSI Marco, ROSSETTO Andrea, MARSILLI Mario, ZACCAGNI Alessandro e PINI Walter per partecipazione, fino ad oggi, in</p> <p style="text-align: right;">./.</p>						

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

D A T A	LOCALITA'	ATTIVITA' SVOLTA	RISULTATI CONSEGUITI		REPARTI OPERANTI			
			PERSONE ARRESTATE TE	DENUNCIATE P.L.	ARMI, ESPLOSIVI, DOCUMENTAZIONE E MATERIE LE VARIO SEQUESTRATE	TERRITORIALI	SPECIALE	ARMA - P.S.
14.2.80	FIRENZE	<p>Firenze, al gruppo che perseguiva finalità antidemocratiche, proprie del partito fascista.</p> <p>Arresto di NICCOLINI SERRAGLI Piero, colpito da mandato di cattura per il delitto continuato di fabbricazione e porto di ordigni incendiari usati per commettere un attentato contro il Tribunale di Firenze il 26.11.1979, in concorso con gli arrestati del 30 gennaio u.s. nella stessa città e per gli stessi reati.</p>	1			X		
12.2.80	FROSINONE	<p>Denuncia a piede libero degli studenti:</p> <ul style="list-style-type: none"> - MAIORANO Diego; - CIANGHETTI Ezio; - TURRIZIANI Franco, <p>responsabili di aver tracciato scritte inneggianti a movimenti di destra sulle pareti del locale liceo scientifico statale il 24 gennaio 1980.</p>		3		X		

./.

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

DATA	LOCALITA'	ATTIVITA' SVOLTA	RISULTATI CONSEGUITI		REPARTI OPERANTI			
			ARRESTI - DENUNCIATE	PERSONE ARRESTATE A P.L.	ARMI, ESPLOSIVI, DOCUMENTAZIONE E MATERIELE VARIO SEQUESTRATE	TERRITORIALI	SPECIALE	ARMA - P.S.
28.2.80	Roma	Arresto di due studentesse aderenti al MSI-DN, responsabili di aver lanciato bottiglie incendiarie - unitamente ad altro giovane arrestato dalla P.S. - contro la sede del quotidiano "Paese Sera".	2			X		
2.3.80	Roma	Arresto di MASSIMI Marco, pregiudicato aderente al MSI-DN e frequentatore degli ambienti dei N.A.R..	1		- 1 pistola cal.9 mod. 34 con 8 cartucce; - alcuni grammi di cocaina.	X		
3.3.80	Pariana di Massa (MS)	Denuncia in stato di irreperibilità del missino PUCCI Fausto, responsabile di detenzione illegale di materiale esplosivo.		1			X	
9.3.80	Stienta (RO)	Denuncia a piede libero dei giovani CALZA Pier Luigie BONDIOLO Giampietro, responsabili di aver tracciato scritte inneggianti al fascismo.		2			X	

./.

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

D A T A	LOCALITA'	ATTIVITA' SVOLTA	RISULTATI CONSEGUITI		REPARTI OPERANTI					
			ARRESTI - DENUNCIATE	PERSONE	ARMI, ESPLOSIVI, DOCUMENTAZIONE E MATERIE SEQUESTRATE	TERRITORI	SPECIALE	ARMA - P.S.		
									TE	ARRESTA - DENUNCIATE A P.L.
23.3.80	SAN SEVERO (FG)	Arresto di un elettricista e denuncia in stato di irreperibilità di due persone, per aver tracciato, in occasione dello scoprimento di una targa in memoria dell'On. MORO, frasi oltraggiose nei confronti dello statista scomparso e degli on. EVANGELISTI, GUI, TANASSI, a firma "N.A.R."	1	2				X		
13.4.80	CROPALATI (Cosenza)	Arresto di SIMONE Gaetano, MADEO Gaetano, LIMIDO Rodolfo e FORTINO Raffaele, tutti studenti estremisti di destra, sorpresi a tracciare scritte murali esaltanti la violenza, indicata come mezzo di lotta politica.	4					X		

- 7 -

./.

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

D A T A	LOCALITA'	ATTIVITA' SVOLTA	RISULTATI CONSEGUITI		REPARTI OPERANTI			
			ARRESTI	PERSONE DENUNCIATE A P. L.	ARMI, ESPLOSIVI, DOCUMENTAZIONE E MATERIALE VARIO SEQUESTRATE	TERRITORIA LI	SPECIA LI	ARMA P. S.
28.4.80	ROMA	Arresto dell'estremista di destra ZANI Fabrizio, sorpreso alla guida di un pulmino rubato, munito di targa con lettera e numerazione non ancora raggiunte nella provincia di Roma.	1		<p>1 pistola a rotazione "Taurus" cal. 38 con matricola abrasa e 6 colpi inseriti nel serbatoio;</p> <p>7 cartucce a palettoni cal.12;</p> <p>70 cartucce di vario calibro;</p> <p>1 caricatore per pistola cal. 7,65</p> <p>2 fondine;</p> <p>2 borse di tela contenenti targhe di autovetture, risultate rubate;</p> <p>2 ricetrasmittenti;</p> <p>arnesi atti allo scasso.</p>	X		

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

D A T A	LOCALITA'	ATTIVITA' SVOLTA	RISULTATI CONSEGUITI		REPARTI OPERANTI				
			ARRESTA-DENUNCIATE	PERSONE	ARMI, ESPLOSIVI, DOCUMENTAZIONE E MATERIALE VARIO SEQUESTRATE	TERRITORIALI	SPECIA LI	ARMA - P.S.	
									TE
8.6.1980	FAENZA (Ravenna)	Denuncia in stato di irreperibilità dell'operaio BENERICETTI Giorgio, simpatizzante di destra, per detenzione di armi e munizioni.		1		- 2 bombe a mano efficienti; - 11 cartucce e 3 formelle di tritololo; - 5 castagnole di esercitazione; - 2 artifici lacrimogeni mod. 60; - 1.000 cartucce, comuni e da guerra, di vario tipo e calibro; - 18 caricatori vuoti per pistola e 3 per MAB; - 1 baionetta; - 2 spezzoni di miccia a rapida combustione con detonante; - grammi 200 di polvere da sparo; - 1 elmetto militare tedesco; - indumenti di tipo militare;	X		

./.

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

- 10 -

D A T A	LOCALITA'	ATTIVITA' SVOLTA	RISULTATI CONSEGUITI		REPARTI OPERANTI					
			PERSONE ARRESTATE	DENUNCIATE P. L.	ARMI, ESPLOSIVI, DOCUMENTAZIONE E MATERIE LE VARIO SEQUESTRATE	TERRITORIA LI	SPECIA LI	ARMA P. S.		
14.6.80	Roma	Arresto di SCARANO Pierluigi, colpito da ordine di cattura perchè imputato di ricostituzione del partito fascista ed altro.	1		- materiale vario atto al confezionamento di ordigni esplosivi rudimentali ed ordigni incendiari.				X	

Allegato 3

ATTIVITA' TERRORISTICA IN ITALIA

ANNO 1978

I N D I C E

1. ATTENTATI TERRORISTICI CONTRO LE PERSONE:
 - a. mortali;
 - b. ferimenti.
2. ATTENTATI A CASERME, STRUTTURE ED AUTOMEZZI DELLE FORZE DI POLIZIA.
3. ATTENTATI ED AZIONI DI DANNEGGIAMENTO CONTRO SEDI DI PARTITI E MOVIMENTI POLITICI.
4. ATTENTATI AI DANNI DI IMPIANTI DELLA S.I.P..
5. ATTENTATI AI DANNI DI IMPIANTI DELL'E.N.E.L..
6. ATTENTATI ED AZIONI DI DANNEGGIAMENTO CONTRO MATERIALI ED IMPIANTI DELLE FERROVIE DELLO STATO.
7. ATTENTATI ED AZIONI DI DANNEGGIAMENTO CONTRO AUTOMEZZI ED IMPIANTI DELLA RAI-TV.
8. PROSPETTO NUMERICO DEGLI ATTENTATI ALLE PERSONE ED ALLE COSE RIPARTITO PER SEMESTRI.
9. "COVI" DI ORGANIZZAZIONI EVERSIVE SCOPERTI (da CC o da CC e PS).

1. ATTENTATI TERRORISTICI CONTRO LE PERSONE:

- a. mortali;
- b. ferimenti.

a. mortali

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

a. ATTENTATI CONTRO LE PERSONE (MORTALI) COMPIUTI NELL'ANNO 1978

N. O.	DATA	LOCALITA'	CASATO E NOME	INCARICO	NUMERO AUTORI	MOVIMENTO EVERSIVO CHE HA RIVENDICATO IL FATTO CRIMINOSO
1	4.1.1978	Piedimonte San Germano (Frosinone)	DE ROSA Carmine	dirigente stabilimento "FIAT"	due	OPERAI ARMATI PER IL COMUNISMO e NUOVEI ARMATI PROLETARI
2	7.1.1978	Roma	BIGONZETTI Franco CIAVATTA Francesco	appartenenti "Fronte della Gioventù"	due	NUCLEI ARMATI PER IL CONTROPOTERE TERRITORIALE
3	20.1.1978	Firenze	DIONISI Stefano	guardia P.S.	impr.	UNITA' COMBATTENTI COMUNISTE
4	10.2.1978	Prato (Firenze)	SPIGHI G. Franco	notaio (ucciso durante una rapina)	impr.	LOTTA ARMATA PER IL COMUNISMO e BRIGATA D'ASSALTO DANTE DI NANNI
5	14.2.1978	Roma	PALMA Riccardo	magistrato (addetto edilizia carceraria)	impr.	BRIGATE ROSSE
6	21.2.1978	Venezia	BATTAGLIARIN Franco	guardia giurata (deceduta a seguito dell'attentato a "IL GAZZETTINO")	impr.	ORDINE NUOVO
7	10.3.1978	Torino	BERARDI Rosario	maresciallo P.S.	impr.	BRIGATE ROSSE
8	16.3.1978	Roma	LEONARDI Oreste RICCI Domenico RIVERA Giulio ZIZZI Francesco IOZZINO Raffaele	componenti scorta dell'On. MORO (sequestrato)	impr.	BRIGATE ROSSE

./.

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

N. O.	DATA	LOCALITA'	CASATO E NOME	INCARICO	NUMERO AUTORI	MOVIMENTO EVERSIVO CHE HA RIVENDICATO IL FATTO CRIMINOSO
9	11.4.1978	Torino	COTUGNO Lorenzo	agente custodia	tre (una donna)	BRIGATE ROSSE
10	20.4.1978	Milano	DE CATALDO Francesco	maresciallo agenti custodia	tre	BRIGATE ROSSE
11	9.5.1978	Roma	MORO Aldo	presidente Consiglio Nazionale DC (rapito dalle B.R. il 16.3.1978)	impr.	BRIGATE ROSSE
12	5.6.1978	Udine	SANTORO Antonio	maresciallo agenti custodia	quattro (una donna)	PROLETARI ARMATI PER IL COMUNISMO e BRIGATE ROSSE
13	21.6.1978	Genova	ESPOSITO Antonio	commissario P.S.	uno	BRIGATE ROSSE
14	28.9.1978	Torino	COGGIOLA Piero	capo officina stabilimento "LANCIA"	quattro	BRIGATE ROSSE
15	28.9.1978	Roma	ZINI Ivo	studente simpatizzante PCI	due	NUCLEI ARMATI RIVOLUZIONARI (NAR)
16	30.9.1978	Napoli	MICCOLI Claudio	estremista sinistra	impr.	NON RIVENDICATO
17	10.10.1978	Roma	TARTAGLIONE Girolamo	giudice Consigliere di Cassazione - Direttore Generale Affari Penali Ministero di Grazia e Giustizia	due	BRIGATE ROSSE

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

N. O.	DATA	LOCALITA'	CASATO E NOME	INCARICO	NUMERO AUTORI	MOVIMENTO EVERSIVO CHE HA RIVENDICATO IL FATTO CRIMINOSO
18	11.10.1978	Napoli	PAOLELLA Alfredo	medico Casa Circondariale Poggioreale	tre	PRIMA LINEA
19	7.11.1978	Milano	GRANDI Giampiero	pregiudicato	tre	SQUADRE PROLETARIE ARMATE
20	8.11.1978	Patrica (Frosinone)	CALVOSA Fedele PAGLIERI Giuseppe ROSSI Luciano	procuratore repubblica Fro- sinone agente custodia autista civile	tre (una donna)	PRIMA LINEA e FORMA ZIONI COMUNISTE COME BATTENTI
21	27.11.1978	Roma	SAADI VATURI Nel- lo	commerciante	uno	GUERRIGLIA COMUNI- STA
22	15.12.1978	Torino	LANZA Salvatore PORCEDDU Salvatore	guardie P.S.	due	BRIGATE ROSSE
23	15.12.1978	Roma	DONATI Enrico	giovane tossicomane	tre	GUERRIGLIA COMUNI- STA

b. ferimenti

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

b ATTEMPTATI CONTRO LE PERSONE (FERIMENTI) COMPIUTI NELL'ANNO 1978

N.°	DATA	LOCALITA'	CASATO E NOME	INCARICO	LESIONI RI=PORTATE	NUMERO AUTORI	MOVIMENTO EVERSIVO CHE HA RIVENDICATO IL FATTO CRIMINOSO
1	10.1.1978	Torino	GHIROTTTO Gustavo	dirigente FIAT	ferite arti inferiori e braccio destro	tre	BRIGATE ROSSE
2	13.1.1978	Roma	DE ROSA Raffaele	dirigente SIP	ferite arti inferiori	due	BRIGATE ROSSE
3	18.1.1978	Genova	PESCHIERA Filippo	direttore "Scuola Superiore Formazione" ed esponente locale DC	ferite arti inferiori	tre	BRIGATE ROSSE
4	24.1.1978	Milano	TOMA Nicola	funzionario preposto relazioni industriali Società "SIT-SIE=MENS"	ferite arti inferiori e braccio	tre-quat-tro	BRIGATE ROSSE
5	31.1.1978	Milano	GHIROTTTO Armando	amministratore delegato industrie grafiche "SIR"	ferite arti inferiori	due	SQUADRE OPERAIE ARMATE e BRIGATE ROSSE

./.

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

N. Q.	DATA	LOCALITA'	CASATO E NOME	INCARICO	LESIONI RIFORMATE	NUMERO AUTORI	MOVIMENTO EVERSIVO CHE HA RIVENDICATO IL FATTO CRIMINOSO
6	16.2.1978	Milano	SEGALIA Domenico	dirigente ALFA ROMEO	ferite arti inferiori	impr.	ORGANIZZAZIONE COMBATTENTI COMUNISTI e OPERAI COMBATTENTI PER IL COMUNISMO
7	23.2.1978	Roma	BORGHETTI Giorgio	direttore generale "Cassa di Risparmio di Roma"	ferite arti superiori	due	BRIGATE ROSSE
8	24.3.1978	Torino	PICCO Giovanni	ex sindaco DC Torino	ferite torace e arti inferiori	quattro	BRIGATE ROSSE
9	3.4.1978	Catania	PISTRITTO Salvatore	c/te agenti custodia locale Casa Circondariale	ferite arti inferiori	impr.	NON RIVENDICATO
10	7.4.1978	Genova	SCHIAVETTI Felice	presidente associazione Industriali Genova	lesioni arti inferiori	due	BRIGATE ROSSE
11	10.4.1973	Torino	GRIO Ruggero	ginecologo	ferite arti inferiori e superiori	cinque (due donne)	SQUADRE PROLETARIE DI COMBATTIMENTO

./.

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

N.O.	DATA	LOCALITA'	CASATO E NOME	INCARICO	LESIONI RI=PORTATE	NUMERO AUTORI	MOVIMENTO EVERSIVO CHE HA RIVENDICATO IL FATTO CRIMINOSO
12	22.4.1978	Padova	RIONDATO Ezio	docente Fa=coltà Filoso= fia, presi= dente "Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo"	ferite arti inferiori	uno	NUCLEO COMBATTENTE PER IL COMUNISMO
13	25.4.1978	Roma	MECHELLI Gerolamo	consigliere regionale DC Lazio	ferite arti inferiori	impr.	BRIGATE ROSSE
14	27.4.1978	Torino	PALMIERI Sergio	addetto relazioni sindacali FIAT-MI RAFIORI	ferite arti inferiori	tre (una donna)	BRIGATE ROSSE
15	4.5.1978	Milano	DEGLI INNOCENTI Umberto	ingegnere dirigente reparto montaggio SIT-SIEMENS	ferite arti inferiori	tre	BRIGATE ROSSE
16	4.5.1978	Genova	LAMBERTI Alfredo	dirigente ITALSIDER, addetto alle relazioni sindacali	ferite arti inferiori	due	BRIGATE ROSSE
17	6.5.1978	Novara	ROSSANIGO Giorgio	medico locale Casa Circondariale	ferite arti inferiori	due	BRIGATE ROSSE-CO= LONNA MARA CAGOL

./.

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

N. O.	DATA	LOCALITA'	CASATO E NOME	INCARICO	LESIONI RI- PORTATE	NUMERO AUTORI	MOVIMENTO EVERSIVO CHE HA RIVENDICATO IL FATTO CRIMINOSO
18	8.5. 1978	Milano	FAVA Diego	capo medico adetto visite fiscali INAM	ferite arti inferiori	due	BRIGATE ROSSE e PROLETARI ARMATI PER IL COMUNISMO
19	10.5. 1978	Milano	GIACOMAZZI Franco	dirigente MONTEDISON	ferite arti inferiori	tre	PRIMA LINEA E FORMAZIONI COMUNI- STE COMBATTENTI
20	11.5. 1978	Milano	ASTARITA Marzio	direttore generale "CHEMICAL BANK"	ferite arti inferiori	due	PRIMA LINEA
21	12.5. 1978	Milano	BERARDINI Tito	segretario di una se- zione DC	ferite arti inferiori	tre (una donna)	BRIGATE ROSSE
22	15.5. 1978	Bologna	MAZZOTTI Antonio	dirigente "MENARINI"	ferite arti inferiori	due	BRIGATE ROSSE
23	8.6. 1978	Torino	FERRERO Giacomo Guido	medico	ferite varie parti corpo	quattro (una don- na)	SQUADRE PROLETARIE DI COMBATTIMENTO
24	22.6. 1978	Pomigliano d'Arco (NA)	NAPOLI Salvatore	tecnico "ALFA SUD"	ferite arti inferiori	due	SQUADRE ARMATE OPERAIE
				./.			

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

N.O.	DATA	LOCALITA'	CASATO E NOME	INCARICO	LESIONI RI- PORTATE	NUMERO AUTORI	MOVIMENTO EVERSIVO CHE HA RIVENDICATO IL FATTO CRIMINOSO
25	5.7. 1978	Milano	MANCA Gavino	dirigente "PIRELLI"	ferite arti inferiori	due	BRIGATE ROSSE
26	6.7. 1978	Torino	RAVAIOLI Aldo	presidente Comitato per la Piccola Industria"	ferite arti inferiori	due	BRIGATE ROSSE
27	7.7. 1978	Genova	GASPARINI Fausto	presidente "INTERSIND"	ferite arti inferiori	tre	BRIGATE ROSSE
28	19.7. 1978	Grugliasco (Torino)	RUSSO Salvatore	titolare agen- zia assicura- tiva "Unica" e segretario locale asso- ciazione com- mercianti	ferite arti inferiori	quattro	PRIMA LINEA
29	14.9. 1978	Catania	TIGNINO Giulio	agente gene- rale INA e se- gretario provinciale PSI	ferite arti inferiori	due	NON RIVENDICATO
30	29.9. 1978	Milano	BESTONSO Ippolito	dirigente "ALFA ROMEO"	ferite arti inferiori	tre	BRIGATE ROSSE
				/.			

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

N.O.	DATA	LOCALITA'	CASATO E NOME	INCARICO	LESIONI RI=PORTATE	NUMERO AUTORI	MOVIMENTO EVERSIVO CHE HA RIVENDICATO IL FATTO CRIMINOSO
31	20.10.1978	Padova	MARCANZIN Giampaolo	direttore mensa universitaria	ferite arti inferiori	due	FRONTE COMUNISTA COMBATTENTE
32	24.10.1978	Poiano di Verona	NIGRO Arturo	agente custodia	ferite arti inferiori	due	PROLETARI ARMATI PER IL COMUNISMO
33	28.10.1978	Roma	ORSINI Antonio	carabiniere	lesioni alla spalla	tre	NON RIVENDICATO
34	12.11.1978	Gavoi (Nuoro)	URRU Ignazio	vicesindaco (lista civica di sinistra)	lesioni varie parti corpo	impr.	NON RIVENDICATO
35	13.11.1978	Milano	MARCHETTI Mario	ex direttore Sanitario Carcere "San Vittore"	ferite arti inferiori	due	REPARTI COMUNISTI D'ATTACCO
36	16.11.1978	Torino	DEORSOLA Mario	architetto	lesioni arti inferiori e superiori	tre	SQUADRE PROLETARIE DI COMBATTIMENTO
37	27.11.1978	Roma	DE MASI Alberto	commerciante	ferite arti inferiori e superiori	tre	GUERRIGLIA COMUNISTA

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

N. O	DATA	LOCALITA'	CASATO E NOME	INCARICO	LESIONI RISPORTE	NUMERO AUTORI	MOVIMENTO EVERSIVO CHE HA RIVENDICATO IL FATTO CRIMINOSO
38	15.12.1978	Firenze	BOZZI Silvio	magistrato addetto sezione esecuzioni e sfratti	ferite arti inferiori	quattro	SQUADRE PROLETARIE DI COMBATTIMENTO
39	15.12.1978	Musile di Piave (Venezia)	PILLA Franco	farmacista presidente "Cassa di Riaparmio di Venezia" (DC)	ferite arti inferiori	due	COMUNISTI COMBATTENTI
40	18.12.1978	Padova	FILOSA Vincenzo	avvocato	ferite arti inferiori	tre	GRUPPO COMUNISTI COMBATTENTI e FRONTE COMUNISTA COMBATTENTE
41	21.12.1978	Roma	RAIONE Giuseppe PELLEGRINO Gaetano	guardie PS di vigilanza abitazione dell'On. GALLONI (DC)	ferite al volto ed arti superiori	quattro	BRIGATE ROSSE
42	30.12.1978	Roma	TORTIMA Maurizio FABRIS Stefano	studenti estremisti destra	lesioni varie corpo	due	NON RIVENDICATO

2. ATTENTATI A CASERME, STRUTTURE ED
AUTOMEZZI DELLE FORZE DI POLIZIA

ATTENTATI A CASERME, STRUTTURE ED
AUTOMEZZI DELLE FORZE DI POLIZIA

N.	DATA	LOCALITA'	OBIETTIVO	MEZZI IMPIEGATI	AUTORI
1	2.1.1978	Bitti (NU)	edificio de- stinato a se- de di compa- gnia carabi- nieri	ordigno esplosivo	SQUADRE COMUNI- STE ARMA- TE DELLA SARDEGNA CENTRALE
2	4.1.1978	Conselve (PD)	Caserma CC	bottiglia molotov e colpi di pistola	ORGANIZ- ZAZIONE OPERAIA PER IL COMUNI- SMO e PROLETARI COMUNISTI ORGANIZ- ZATI
3	4.1.1978	Limena (PD)	Caserma CC	bottiglia molotov	
4	4.1.1978	Vigodarzere (PD)	Caserma CC	bottiglia molotov	
5	6.1.1978	Roma-Nomentana	Caserma CC	ordigno esplosivo	RONDA PROLETA- RIA
6	6.1.1978	Napoli-Vigliena	Caserma CC	bottiglie molotov e colpi di pistola	SQUADRE ARMATE COMUNI- STE
7	7.1.1978	Rossano Scalo (CS)	Commissariato PS	ordigno inesploso	Ignoti
8	11.1.1978	Cagliari-S.Aven- drace	Caserma CC	bottiglie molotov	SQUADRE PROLETA- RIE TER- RITORIA- LI

./.

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

N.	DATA	LOCALITA'	OBIETTIVO	MEZZI IMPIEGATI	AUTORI
9	15.1.1978	Roma-Via Galba	Palazzina abitata da dipendenti Amm.ne PS	bottiglia molotov	Ignoti
10	16.1.1978	Delianova (RC)	Autovettura CC locale stazione	liquido infiammabile	Ignoti
11	16.1.1978	Crespano del Grappa (TV)	Caserma CC	liquido infiammabile	Ignoti
12	16.1.1978	Messina-contrada "Colli"	Ripetitore radio installato dalla Questura in una postazione delle Guardie Forestali	(furto)	Ignoti
13	18.1.1978	Novara	Automezzo dei CC	colpi fucile	FORMAZIONI COMBATTENTI COMUNISTE
14	24.1.1978	Tortolì (NU)	Caserma PS	ordigno esplosivo	NUCLEI ARMATI RIVOLUZIONARI
15	26.1.1978	Milano-Porta Magenta	Caserma CC	ordigno esplosivo	NUCLEI ARMATI COMUNISTI
16	26.1.1978	Milano	Questura	bottiglia molotov	Ignoti

./.

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

N.	DATA	LOCALITA'	OBIETTIVO	MEZZI IMPIEGATI	AUTORI
17	27.1.1978	Baunei (NU)	Caserma CC	bottiglia molotov	Ignoti
18	29.1.1978	Roma-Nuovo Salario	Caserma CC	ordigno esplosivo	Ignoti
19	4.2.1978	Roma-Cinecittà	Caserma CC	ordigno esplosivo	Ignoti
20	4.2.1978	Roma-S.Eusebio	Caserma PS	bottiglia molotov	Ignoti
21	8.2.1978	Roma-Viale Libia	Caserma CC	bomba a mano SRCM	Ignoti
22	12.2.1978	Oliena (NU)	Caserma CC	liquido infiammabile	Ignoti
23	13.2.1978	Ponzano Magra (SP)	Caserma CC	candelotti dinamite	Ignoti
24	12.2.1978	Rapallo (GE)	Associazione Nazionale Carabinieri	corpi contundenti	Ignoti
25	14.2.1978	Macerata	Caserma CC	bottiglie incendiarie	COMUNISTI RIVOLUZIONARI
26	18.2.1978	Bologna-Via Borgo nuovo	Caserma G.d.F.	ordigno incendiario e colpi di arma da fuoco	SQUADRE ARMATE PROLETARIE
			./.		

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

N.	DATA	LOCALITA'	OBIETTIVO	MEZZI IMPIEGATI	AUTORI
27	23.2.1978	Roma	Sede circolo Funzionari e Ufficiali di PS	ordigno esplosivo	Ignoti
28	25.2.1978	Roma-Viale Eritrea	Caserma CC	ordigno esplosivo	RONDE CO MUNISTE PER IL CONTROPO TERE TER RITORIA= LE
29	25.2.1978	Roma-Gianicolense (interno garage condominiale)	Automezzo CC	bottiglie incendia= rie	LOTTA AR MATA PER IL COMU NISMO
30	25.2.1978	Roma (interno autoffi= cina ALFA ROMEO di viale Quattro Venti n. 184)	Automezzo PS	bottiglie incendia= rie	LOTTA AR MATA PER IL COMU= NISMO
31	26.2.1978	Roma	Caserma IV Di= stretto PS	proiettile di piccolo calibro	Ignoti
32	8.3.1978	Roma-via G.De Lol= lis	Autoradio PS	bottiglia incendia= ria	Ignoti
33	11.3.1978	Roma-Gianicolense	Caserma CC	ordigno esplosivo	Ignoti
34	11.3.1978	Roma-Porta Portese	Caserma CC	ordigno esplosivo	Ignoti

./.

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

N.	DATA	LOCALITA'	OBIETTIVO	MEZZI IMPIEGATI	AUTORI
35	13.3.1978	Roma-Garbatella	Caserma CC	ordigno esplosivo	FORMAZIO NI ARMATE PROLETA= RIE
36	14.3.1978	Nuoro	Caserma CC	ordigno esplosivo	NUCLEI AR MATI PER IL COMUNI SMO
37	25.3.1978	Trieste	Caserma PS	bottiglie incendia= rie	Ignoti
38	29.3.1978	Salerno	Questura	ordigni esplosivi	NUCLEI CO MUNISTI
39	3.4.1978	Ponte a Moriano (LU)	Caserma CC	ordigno esplosivo	LOTTA AR MATA PER IL COMU= NISMO
40	7.4.1978	Roma-Via S.Damaso	Caserma CC	ordigno esplosivo	Ignoti
41	7.4.1978	Cagliari-Pirri	Caserma CC	bottiglie incendia= rie	RONDE PRO LETARIE
42	10.4.1978	Castel San Gior gio (SA)	Caserma CC	ordigno esplosivo	Ignoti
43	16.4.1978	Trieste	Commissariato PS "Barriera"	bottiglie incendia= rie	Ignoti
44	18.4.1978	Firenze-Oltrarno	Commissariato PS	bottiglia incendia= ria	CONTROPO= TERE PRO= LETARIO

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

N.	DATA	LOCALITA'	OBIETTIVO	MEZZI IMPIEGATI	AUTORI
45	18.4.1978	Roma-Madonna del Riposo	Caserma CC	bottiglia incendiaria	Ignoti
46	18.4.1978	Trieste-Rozzol	Automezzi privati di CC	scatola contenente liquido infiammabile	Ignoti
47	19.4.1978	Roma-Salario	Caserma CC	bombe rudimentali e colpi mitra	BRIGATE ROSSE
48	20.4.1978	Villasor (CA)	Caserma CC	materiale infiammabile	Ignoti
49	20.4.1978	Torino-Via Novara	Colonnina 113	bottiglia incendiaria	Ignoti
50	20.4.1978	Torino-Via Sommeiller	Colonnina 113	bottiglia incendiaria	Ignoti
51	22.4.1978	Bologna-Due Torri	Commissariato PS	ordigni incendiari	Ignoti
52	22.4.1978	Fara Novarese (NO)	Caserma CC	ordigno esplosivo	Ignoti
53	1.5.1978	Grugliasco (TO)	Costruenda caserma CC	ordigni esplosivi	Ignoti
54	2.5.1978	Latiano (BR)	Caserma CC	bottiglia incendiaria	Ignoti
			./.		

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

N.	DATA	LOCALITA'	OBIETTIVO	MEZZI IMPIEGATI	AUTORI
55	3.5.1978	Pisa-Porte a Mare	Caserma CC	ordigno esplosivo	NUCLEI COMUNI- STI COM BATTENTI
56	5.5.1978	Legnaro (PD)	Caserma CC	colpo arma fuoco	Ignoti
57	11.5.1978	Gassino Torinese (TO)	Caserma CC	colpi arma da fuoco e ordigni esplosivi	SQUADRE ARMATE PROLETA- RIE e SQUADRE PROLETA- RIE DI COMBATTI- MENTO
58	18.5.1978	Sassari	Lido PS	liquido infiammabile	Ignoti
59	26.5.1978	Sassari-Monte Rossello	Posto Fisso PS	ordigno esplosivo	SESTA CO- LONNA AR- MATA BRI- GATE ROS- SE
60	1.6.1978	Venezia	Questura	materiale infiammabile	Ignoti
61	3.6.1978	Roma	Caserma CC	ordigno esplosivo	AZIONE RIVOLU- ZIONARIA
62	6.6.1978	Dorgali (NU)	Caserma CC	ordigni esplosivi	Ignoti
			./.		

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

N.	DATA	LOCALITA'	OBIETTIVO	MEZZI IMPIEGATI	AUTORI
63	14.6.1978	Bitti (NU)	Costruenda ca serma CC	ordigno esplosivo	SQUADRA COMUNISTI ARMATI SARDEGNA CENTRALE
64	20.6.1978	Milano	Autoparco PS	bombe a ma no	BRIGATE ROSSE
65	21.6.1978	Torino-San Donato	Commissariato PS	bottiglie incendia= rie	Ignoti
66	22.6.1978	Leggiuno (VA)	Motovedetta CC	liquido in fiammabile	SQUADRE ARMATE PER IL POTERE DEL PRO LETARIA TO
67	22.6.1978	Thiene (VI)	Caserma CC	ordigni incendiari	Ignoti
68	26.6.1978	Roma-Via Gallonio	Caserma CC	ordigni e= splosivi	BRIGATE ROSSE
69	1.7.1978	Roma-Vescovio	Commissariato PS	ordigni esplosivi	Ignoti
70	12.7.1978	Sarmeola (PD)	Caserma CC	colpi di arma da fuoco e bottiglie incendia= rie	ORGANIZZA ZIONE CO MUNISTA OPERAIA e PROLETA= RI COMU= NISTI OR GANIZZA= TI

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

N.	DATA	LOCALITA'	OBIETTIVO	MEZZI IMPIEGATI	AUTORI
71	12.7.1978	Battaglia Terme (PD)	Caserma CC	colpi arma da fuoco e bottiglie incendiarie	ORGANIZZAZIONE COMUNISTA OPERAIA e PROLETARIATI ORGANIZZATI
72	12.7.1978	Padova	Caserma CC	ordigni esplosivi	
73	12.7.1978	Ponte di Brenta (PD)	Caserma CC	ordigni esplosivi	
74	12.7.1978	Padova	Autocentro PS		
75	27.7.1978	Concorezzo (MI)	Costruenda caserma CC	ordigno esplosivo	Ignoti
76	10.8.1978	Zanica (BG)	Caserma CC		SQUADRE ARMATE OPERAIE e PROLETARI ARMATI PER IL COMUNISMO
77	10.8.1978	Ponte San Pietro (BG)	Caserma CC	ordigno esplosivo	
78	10.8.1978	Grumello del Monte (BG)	Caserma CC		
79	27.8.1978	Vibo Marina (CZ)	Caserma CC	ordigno esplosivo	Ignoti
80	26.9.1978	Venezia	Caserma PS I Distretto	scatole di cartone accese	Ignoti
			./. .		

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

N.	DATA	LOCALITA'	OBIETTIVO	MEZZI IMPIEGATI	AUTORI
81	26.9.1978	Saronno (VA)	Autovettura privata di un CC parcheggiata presso caserma	ordigno esplosivo	AZIONE RIVOLUZIONARIA e BRIGATE ROSSE
82	29.9.1978	Gavirate (VA)	Caserma CC	ordigno esplosivo	SQUADRE ARMATE COMBATTENTI COMUNISTE
83	3.10.1978	Bologna-Pontevecchio	Commissariato PS	ordigno incendiario	Ignoti
84	4.10.1978	Bologna-San Viola	Commissariato PS	bottiglie incendiarie	Ignoti
85	4.10.1978	Bologna-Bolognina	Posto Fisso PS	bottiglie incendiarie	Ignoti
86	14.10.1978	Catania	Caserma CC	bottiglia incendiaria	Ignoti
87	22.10.1978	Milano-Greco Turro	Commissariato PS	ordigno esplosivo	PROLETARI ARMATI PER IL COMUNISMO
88	23.10.1978	Besozzo (VA)	Caserma CC	ordigno esplosivo	NUCLEI ARMATI COMUNISTI

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

N.	DATA	LOCALITA'	OBIETTIVO	MEZZI IMPIEGATI	AUTORI
89	24.10.1978	Roma	Autoradio con equipaggio PS	colpi arma da fuoco e bottiglie incendiarie	BRIGATE ROSSE
90	24.10.1978	Milano	Caserma CC	ordigno esplosivo	PROLETARI ARMATI PER IL COMUNISMO
91	26.10.1978	Roma-Via Giordano Bruno	Autoparco PS	ordigno esplosivo	Ignoti
92	25.10.1978	Roma-Viale Quattro Venti (interno garage condominiale)	Automezzo CC	liquido infiammabile	Ignoti
93	26.10.1978	La Spezia	Questura	bottiglia incendiaria	Ignoti
94	29.10.1978	Roma-Via dei Volsci	Caserma CC	ordigno esplosivo	NUCLEI ARMATI RIVOLUZIONARI
95	31.10.1978	Riglione (Pisa)	Caserma CC	ordigno esplosivo	SQUADRE PROLETARIE DI CONTROPOTERE
96	2.11.1978	Milano	Autoradio con equipaggio PS	ordigno incendiario	SQUADRE ARMATE PROLETARIE

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

N.	DATA	LOCALITA'	OBIETTIVO	MEZZI IMPIEGATI	AUTORI
97	2.11.1978	Castel di Guido (Roma),(interno officina privata)	Automezzi PS	liquido infiammabile	Ignoti
98	5.11.1978	Cencenighe (BL)	Caserma CC	ordigno esplosivo	Ignoti
99	6.11.1978	Savona	Caserma Gruppo CC	sasso	Ignoti
100	7.11.1978	Pisa	Caserma G.d.F.	ordigno esplosivo	GRUPPI COMBATTENTI PROLETARI
101	13.11.1978	Firenze-Ricorboli	Caserma CC	ordigno esplosivo	IDEOLOGIA NAPPISTA
102	21.11.1978	Salerno-Carmine	Commissariato PS	ordigno incendiario	MOVIMENTO PROLETARIO PER IL COMUNISMO
103	22.11.1978	Napoli-Secondigliano	Caserma CC	ordigno esplosivo	ORDINE NUOVO
104	25.11.1978	Torino	Colonnina telefonica della PS	liquido infiammabile	Ignoti
105	28.11.1978	Roma-Via G.Bruno	Autoparco PS	ordigno esplosivo	LOTTA ARMATA PER IL COMUNISMO
106	3.12.1978	Piossasco (TO)	Caserma CC	liquido infiammabile	RONDE PROLETARIE COMUNISTE

./.

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

N.	DATA	LOCALITA'	OBIETTIVO	MEZZI IMPIEGATI	AUTORI
107	4.12.1978	Roma-Aventino	Caserma CC	ordigno inesplosivo	MOVIMENTO PROLETARIO DI RESISTENZA COMUNISTI COMBATTENTI
108	7.12.1978	Brescia	Caserma CC	ordigno esplosivo	"NAPO" (Nuclei Armati Potere Operaio)
109	12.12.1978	Roma-Monte Sacro	Caserma CC	colpi arma da fuoco e lancio di tre bottiglie incendiarie	COMPAGNIA ORGANIZZATI PER IL COMUNISMO
110	12.12.1978	Roma-Casal Bertone	Caserma CC	ordigno esplosivo	Ignoti
111	19.12.1978	Napoli-Capodichino	Hangar della G.d.F.	ordigno incendiario	ORGANISMO CLAN DESTINO FASCISMO MILITANTE
112	21.12.1978	Roma-Via Civitella d'Agliano	Autovettura con equipaggio PS	colpi di arma da fuoco	Ignoti

./.

N.	DATA	LOCALITA'	OBIETTIVO	MEZZI IMPIEGATI	AUTORI
113	21.12.1978	Milano-San Siro	Commissariato PS	ordigno e=splosivo e colpi di ar ma da fuoco	ORGANIZZA=ZIONE PRO=LETARIA PER IL CON TROPOTERE
114	21.12.1978	Firenze-Rifredi	Stazione CC	colpi di ar ma da fuoco e ordigno rimasto ine sploso	Ignoti
115	22.12.1978	Foggia	Autocentro PS	bottiglia incendiaria	Ignoti
116	26.12.1978	Sesto Calende (VA)	Caserma CC	colpi arma da fuoco e ordigno ine sploso	SQUADRE ARMATE PROLETA=RIE
			./..		

3. ATTENTATI ED AZIONI DI DANNEGGIAMENTO CONTRO
SEDI DI PARTITI E MOVIMENTI POLITICI

ATTENTATI ED AZIONI DI DANNEGGIAMENTO CON =
TRO SEDI DI PARTITI E MOVIMENTI POLITICI

N.	DATA	LOCALITA'	OBIETTIVO	MEZZI IMPIEGATI	AUTORI
1	1.1.1978	Bolzano	Sede Comitato Provinciale DC	materiale infiammabile	NUCLEO COMBATTENTE FRAZIONE ARMATA ROSSA
2	1.1.1978	Roma-Borgata del Trullo	Sede Comitato Proletario	liquido infiammabile	Ignoti
3	1.1.1978	Roma-Via Catanzaro	Sezione PCI	bottiglia molotov	Ignoti
4	1.1.1978	Udine	Federazione Provinciale PCI	liquido infiammabile	Ignoti
5	1.1.1978	Chianciano Terme (SI)	Sezione DC	corpi contundenti	Ignoti
6	1.1.1978	Trento	Sezione PCI	liquido infiammabile	Ignoti
7	2.1.1978	Bologna	Sezione DC	ordigno incendiario	Ignoti
8	2.1.1978	L'Aquila	Sezione MSI-DN	liquido infiammabile	UNITA' COMBATTENTE COMUNISTA
9	2.1.1978	Roma-Via P. Venturi, 33	Sezione PCI	bottiglia incendiaria	Ignoti
10	2.1.1978	Lamezia Terme (CZ)	Sezione MSI-DN	colpi di arma da fuoco	Ignoti

./.

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

N.	DATA	LOCALITA'	OBIETTIVO	MEZZI IMPIEGATI	AUTORI
11	2.1.1978	Talsano (TA)	Sezione DC	corpi contundenti	Ignoti
12	3.1.1978	Anzio (Roma)	Sezione MSI-DN	liquido infiammabile	Ignoti
13	3.1.1978	Padova	Sezione MSI-DN	ordigno esplosivo	} PROLETARI COMUNISTI ORGANIZZATI e ORGANIZZAZIONE OPERAIA PER IL COMUNISMO
14	3.1.1978	Vigonza (PD)	Sezione DC	liquido infiammabile	
15	4.1.1978	Padova-Via Forcellini	Sezione DC	bottiglie incendiarie	
16	4.1.1978	Padova-Via S.Osvaldo	Sezione DC	bottiglie incendiarie	
17	4.1.1978	Saonara (PD)	Sezione DC	bottiglie incendiarie	
18	4.1.1978	Camposampiero (PD)	Sezione DC	bottiglie incendiarie	
19	4.1.1978	Permunia Este (PD)	Sezione DC	bottiglia incendiaria	
20	4.1.1978	Villatora di Saonara (PD)	Sezione DC	liquido infiammabile	
21	4.1.1978	Meianiga di Cadeneghe (PD)	Sezione DC	bottiglie incendiarie	
22	4.1.1978	Roma-Viale dei Romanisti	Sezione DC	bottiglie incendiarie	

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

N.	DATA	LOCALITA'	OBIETTIVO	MEZZI IMPIEGATI	AUTORI
23	4.1.1978	S.Dorligo della Valle (TS)	Sezione DC	corpi contundenti	uno studente (denunciato a p.l.)
24	5.1.1978	Cagliari	Sezione DC	bottiglia incendiaria	Ignoti
25	6.1.1978	Roma-San Basilio	Sezione DC	ordigno esplosivo	Ignoti
26	8.1.1978	Bologna	Sede "Federazione Anarchica Bolognese"	liquido infiammabile	Ignoti
27	8.1.1978	Bologna	Sezione Democrazia Proletaria	liquido infiammabile	Ignoti
28	8.1.1978	Bologna	Sezione PCI	liquido infiammabile	Ignoti
29	8.1.1978	Roma-Appio Nuovo	Sezione PCI	corpi contundenti	Ignoti
30	8.1.1978	Roma-Appio Nuovo	Sezione PSI	corpi contundenti	Ignoti
31	8.1.1978	Roma-Appio Nuovo	Sezione PSDI	corpi contundenti	Ignoti
32	8.1.1978	Terni	Sezione PCI	liquido infiammabile	Ignoti
33	8.1.1978	Verona	Sezione PCI	liquido infiammabile	Ignoti
34	8.1.1978	Castelfidardo (AN)	Sezione PCI	Liquido infiammabile	Ignoti
35	8.1.1978	Cagliari	Sezione PCI	liquido infiammabile	Ignoti

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

N.	DATA	LOCALITA'	OBIETTIVO	MEZZI IMPIEGATI	AUTORI
36	8.1.1978	Bologna	Sezione PCI	liquido in fiammabile	Ignoti
37	8.1.1978	Palo del Colle (BA)	Sezione MSI-DN	liquido in fiammabile	Ignoti
38	8.1.1978	Terlizzi (BA)	Sezione MSI-DN	liquido in fiammabile	Ignoti
39	7.1.1978	Molfetta (BA)	Circolo Orga= nizzazione Monarchica	bottiglia molotov	Ignoti
40	8.1.1978	Napoli	Sezione MSI-DN	bottiglia molotov	GRUPPO ARMATO ANTIFA= SCISTI
41	9.1.1978	Molfetta (BA)	Sezione PCI	corpi con= tendenti	FRONTE DELLA GIOVENTU'
42	9.1.1978	Spoletto (PG)	Sezione MSI-DN	liquido in fiammabile	Ignoti
43	9.1.1978	Firenze	Sezione DC	bottiglie molotov	Ignoti
44	9.1.1978	Reggio Calabria	Sede "Lotta Continua"	liquido in fiammabile	Ignoti
45	9.1.1978	Montecosaro (MC)	sezione PSI	corpi con= tendenti	Ignoti
46	9.1.1978	Montecosaro (MC)	Sezione PCI	corpi con= tendenti	Ignoti
47	9.1.1978	Merano (BZ)	Circolo Politi tico "1° Mag= gio"	liquido infiamma bile	Ignoti
			./.		

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

N.	DATA	LOCALITA'	OBIETTIVO	MEZZI IMPIEGATI	AUTORI
48	9.1.1978	Trieste	Sede Provinciale DC	bottiglie incendiarie e artificificio fumogeno	Ignoti
49	9.1.1978	Pescara	Sede Comitato Provinciale DC	bottiglia molotov	Ignoti
50	10.1.1978	San Vittore Olona (MI)	Sezione PSI	liquido infiammabile	Ignoti
51	10.1.1978	Alessandria	Sezione MSI-DN	liquido infiammabile	Ignoti
52	10.1.1978	Rimini (FO)	Sezione MSI-DN	furto di una bandiera nazionale	Ignoti
53	10.1.1978	Alessandria	Sezione MSI-DN	liquido infiammabile	Ignoti
54	10.1.1978	Bari	Sezione Movimento Lavoratori per il Socialismo	liquido infiammabile	Ignoti
55	11.1.1978	Casandrino (NA)	Sezione PCI	liquido infiammabile	Ignoti
56	11.1.1978	Bari	Sezione PSI	corpi contundenti	Ignoti
57	12.1.1978	Potenza	Sede Provinciale DC	liquido infiammabile	NUCLEI MERIDIONALI DI CONTRO-POTERE COMUNISTA

./.

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

N.	DATA	LOCALITA'	OBIETTIVO	MEZZI IMPIEGATI	AUTORI
58	12.1.1978	Napoli-Vomero	Sezione MSI-DN	ordigno esplosivo	Ignoti
59	12.1.1978	Cagliari	ex Sezione DC	ordigno esplosivo	GRUPPI INFORMA LI COMU NISTI
60	13.1.1978	Treviglio (BG)	Sezione MSI-DN	corpi contundenti	Ignoti
61	13.1.1978	Albizzate (VA)	Sezione PCI	colpi di arma da fuoco	Ignoti
62	13.1.1978	Sassari	Sezione PCI	bottiglia molotov	Ignoti
63	14.1.1978	Fratтамaggiore (NA)	Sezione MSI-DN	liquido in fiammabile	Ignoti
64	14.1.1978	Treviso	Sezione PCI	bottiglia molotov	Ignoti
65	15.1.1978	Cagliari	Comitato Provinciale DC	liquido in fiammabile	FRATEL= LANZA ARIANA
66	16.1.1978	Cinisello Balsamo (MI)	Sezione PCI	liquido in fiammabile	UNITA' COMBAT= TENTI RI VOLUZIO= NARIE - Sezione Provin= ciale Paolo De nora (de stra)

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

N.	DATA	LOCALITA'	OBIETTIVO	MEZZI IMPIEGATI	AUTORI
67	15.1.1978	Crotone (CZ)	Sezione MSI-DN	liquido infiammabi le	Ignoti
68	15.1.1978	Trieste	Sede Fronte della Gioventù	colpi di arma da fuoco	Ignoti
69	16.1.1978	Tencarola (PD)	Sezione PCI	bottiglia molotov	Ignoti
70	16.1.1978	Moncalieri (TO)	Circolo ricrea tivo del PCI	bottiglie molotov	Ignoti
71	17.1.1978	Selvazzano (PD)	Sezione PSI	bottiglie molotov	Ignoti
72	17.1.1978	Torino	Sezione DC "Borgo Vanchi glia"	ordigno esplosivo	PRIMA LINEA (CC arre= stano MUSI Franca)
73	18.1.1978	Bologna	Sezione PCI	bottiglia incendia= ria	GRUPPO SERGIO RAMELLI (estremi sta di de stra dece duto a Mi lano)
74	18.1.1978	Aulla (MS)	Sezione PdUP	corpi con tendenti	Ignoti
75	18.1.1978	Feletto Umberto (UD)	Sezione PCI	bottiglia molotov	Ignoti
76	18.1.1978	Palermo	Sezione PCI	liquido infiamma= bile	Ignoti

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

N.	DATA	LOCALITA'	OBIETTIVO	MEZZI IMPIEGATI	AUTORI
77	18.1.1978	Agropoli (SA)	Sede Organizzazione Comunista Marxista Leninista	corpo contundente	Ignoti
78	20.1.1978	Roma	Sezione MSI-DN	liquido infiammabile	Ignoti
79	21.1.1978	Majano (UD)	Sezione PCI	corpo contundente	Ignoti
80	21.1.1978	Aprilia (LT)	Sezione MSI-DN	colpo arma da fuoco	Ignoti
81	22.1.1978	Roma-Via Tiepolo	Sezione PSI	bottiglie molotov	PS arrestati studenti destra D'AGOSTINIS Massimo e LUPI Marco
82	22.1.1978	Cinisello Balsamo (MI)	Sezione PSI	liquido infiammabile	Ignoti
83	26.1.1978	Monte Cavallo di Sarzana (SP)	Sezione DC	ordigno esplosivo	Ignoti
84	26.1.1978	Baselga Piné (TN)	Sezione Partito Popolare Trentino Tiroleso	materiale infiammabile	Ignoti
85	27.1.1978	Sesto San Giovanni (MI)	Sezione DC	ordigno	BRIGATE COMUNISTE e COMITATO DONNA IN LOTTA PER IL COMUNISMO

./.

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

N.	DATA	LOCALITA'	OBIETTIVO	MEZZI IMPIEGATI	AUTORI
86	27.1.1978	Roma-Via Calpurnio Fiamma	Sede Democrazia Proletaria Rivoluzionaria	ordigno esplosivo	Ignoti
87	26.1.1978	Mantova	Sede Provinciale MSI-DN	corpi contundenti	Ignoti
88	28.1.1978	Lignano Sabbiadoro (UD)	Sezione PCI	corpi contundenti	Ignoti
89	29.1.1978	Potenza	Sede Autonomia Operaia	corpi contundenti	ORDINE NUOVO
90	30.1.1978	Albano Laziale (Roma)	Sezione MSI-DN	liquido infiammabile	Ignoti
91	30.1.1978	Napoli	Sezione DC	liquido infiammabile	Ignoti
92	30.1.1978	Napoli	Sezione DC	liquido infiammabile	Ignoti
93	30.1.1978	S.Vitaliano (NA)	Sezione DC	liquido infiammabile	Ignoti
94	30.1.1978	Cimitile (NA)	Sezione DC	bottiglia molotov	Ignoti
95	30.1.1978	Tufino (NA)	Sezione DC	corpi contundenti	Ignoti
96	31.1.1978	Roma-Quadraro	Sezione DC	bottiglia incendiaria	Ignoti
97	1.2.1978	Roma-Tuscolana	Sede "FGCI" (Federazione Giovanile Comunista)	ordigno esplosivo	Ignoti

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

N.	DATA	LOCALITA'	OBIETTIVO	MEZZI IMPIEGATI	AUTORI
98	1.2.1978	Roma	Sezione DC	bottiglie molotov	Ignoti
99	1.2.1978	Roma	Sezione DC	bottiglie molotov	Ignoti
100	2.2.1978	Napoli-Corso Amedeo di Savoia	Sezione PCI	colpi di arma da fuoco	ORDINE NUOVO
101	2.2.1978	Roma-Via dei Giubbonari	Sezione PCI	corpi contundenti	Ignoti
102	2.2.1978	Roma-Farnesina	Sezione PCI	corpi contundenti	Ignoti
103	3.2.1978	San Gregorio (CT)	Sezione MSI-DN	liquido infiammabile	Ignoti
104	3.2.1978	Torino-Corso Francia	Sezione MSI-DN	bomboletta esplosiva	NUCLEI COMUNISTI DI BASE
105	4.2.1978	Roma-Via Quinto Pedio	Sezione MSI-DN	ordigno esplosivo	Ignoti
106	4.2.1978	Cagliari	Sezione DC	liquido infiammabile	Ignoti
107	4.2.1978	Milano	Bacheca Sezione PSI	materiale infiammabile	Ignoti
108	4.2.1978	Milano	Bacheca Sezione PCI	materiale infiammabile	Ignoti
109	4.2.1978	Padova	Federazione Provinciale del PCI	colpi arma da fuoco	ORDINE NUOVO

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

N.	DATA	LOCALITA'	OBIETTIVO	MEZZI IMPIEGATI	AUTORI
110	4.2.1978	Roma-Via Prenesti- na	Circolo Prole- tario Sociale "A.De Gasperi"	ordigno esplosivo	Ignoti
111	4.2.1978	Dolo (VE)	Sezione DC	corpi con- tendenti	IOTTA CON- TINUA
112	5.2.1978	Napoli	Sezione DC	liquido in fiammabile	Ignoti
113	5.2.1978	Cagliari	Sezione PSI	liquido in fiammabile	Ignoti
114	7.2.1978	Roma	Sezione DC	bottiglia molotov	Ignoti
115	7.2.1978	Prato (FI)	Sezione DC	bottiglie molotov	GRUPPO ANDREAS BAADER
116	7.2.1978	Prato (FI)	Sezione DC	corpo con- tendente	Ignoti
117	7.2.1978	Roma-Viale Mazzini	Sezione PCI	corpi con- tendenti	Ignoti
118	10.2.1978	Catania	Sezione DC	liquido in fiammabile	Ignoti
119	12.2.1978	Montirone (BS)	Sezione DC	liquido in fiammabile	Ignoti
120	12.2.1978	Catania	Sezione MSI-DN	liquido in fiammabile	Ignoti
121	12.2.1978	Catania	Sezione DC	liquido in fiammabile	Ignoti
122	12.2.1978	Enna	Sezione MSI-DN	acido cor- rosivo	Ignoti.

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

N.	DATA	LOCALITA'	OBIETTIVO	MEZZI IMPIEGATI	AUTORI
123	12.2.1978	Oristano	Sezione DC	liquido infiamma bile	Ignoti
124	14.2.1978	Macerata	Sede Provincia le DC	bottiglie molotov	COMUNISTI RIVOLUZIO NARI
125	14.2.1978	Pavona di Castel= gandolfo (Roma)	Circolo "ACLI"	colpi arma da fuoco	Ignoti
126	15.2.1978	San Lucido (CS)	Sezione DC	corpi con= tendenti	LOTTA AR= MATA
127	15.2.1978	Villa Literno (LT)	Sezione DC	corpi con= tendenti	Ignoti
128	15.2.1978	Terracina (LT)	Sezione PdUP	liquido infiamma= bile	Ignoti
129	16.2.1978	Parma	Sede Provincia le DC	liquido in fiammabile	Ignoti
130	16.2.1978	Catania	Sede "Movimen= to Lavoratori per il Sociali simo"	liquido in fiammabile	Ignoti
131	16.2.1978	Roma-Giardinetti	Sezione PCI	liquido in fiammabile	Ignoti
			./.		

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

N.	DATA	LOCALITA'	OBIETTIVO	MEZZI IMPIEGATI	AUTORI
132	17.2.1978	Casalpusterlengo (MI)	Sezione DC	ordigno esplosivo	Ignoti
133	17.2.1978	Reggio Calabria	Sezione PCI	ordigno esplosivo	Ignoti
134	22.2.1978	Livorno	Sede Federazione Provinciale Anarchica	bottiglia incendiaria	AZIONE <u>RI</u> <u>VOLUZIONA</u> <u>RIA</u> e <u>RON</u> <u>DE ANTIFA</u> <u>SCISTE</u>
135	22.2.1978	Genova	Sezione PCI	colpo di arma da fuoco	Ignoti
136	24.2.1978	Livorno	Sezione PCI	bottiglia incendiaria	Ignoti
137	23.2.1978	San Severo (FG)	Sezione DC	bottiglia incendiaria	Ignoti
138	24.2.1978	San Siro (PD)	Sezione PCI	corpi contundenti e liquido infiammabile	Ignoti
139	25.2.1978	Firenze	Sezione MLS	corpi contundenti	Ignoti
140	25.2.1978	Cagliari	Sezione PSDI	liquido infiammabile	FRATEL= LANZA ARIANA
141	25.2.1978	San Severo (FG)	Sezione DC	bottiglia incendiaria	Ignoti

./.

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

N.	DATA	LOCALITA'	OBIETTIVO	MEZZI IMPIEGATI	AUTORI
142	26.2.1978	Roma-Via Catanzaro	Sezione PCI	ordigno incendia= rio	Ignoti
143	26.2.1978	Roma-Via Lambro	Sezione Unione Monarchica Nazionale	ordigno incendia= rio	Ignoti
144	26.2.1978	Torino-Via della Misericordia 4	Sezione PSI	bomba molotov	Ignoti
145	26.2.1978	Torino-Via della Misericordia 6	Sede Democrazia Proletaria	bomba molotov	Ignoti
146	26.2.1978	Cagliari	Sezione Democrazia Proletaria	liquido infiammabile	Ignoti
147	26.2.1978	Nettuno (Roma)	Sezione MSI-DN	bottiglia molotov	Ignoti
148	27.2.1978	Imperia	Sede Movimento Lavoratori per il Socialismo	corpi contundenti e vernice	Ignoti
149	27.2.1978	Livorno	Sede Movimento Femministe	bottiglia molotov	BRIGATE MUSSOLINI
150	28.2.1978	Bologna	Sezione DC "De Gasperi"	bottiglia molotov	Ignoti
151	28.2.1978	Bologna	Sezione DC "B.Rossi"	bottiglia molotov	Ignoti
152	28.2.1978	Bologna	Sezione DC "G.Bacchi"	bottiglia molotov	Ignoti

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

N.	DATA	LOCALITA'	OBIETTIVO	MEZZI IMPIEGATI	AUTORI
153	28.2.1978	Bologna	Sezione DC "Milani"	bottiglia molotov	Ignoti
154	28.2.1978	Bologna	Sezione DC "Zavattaro"	bottiglia molotov	Ignoti
155	28.2.1978	Roma-Via Prati Far nesina	Sezione "LOT- TA CONTINUA"	liquido infiamma bile	Ignoti
156	28.2.1978	Pisa	Sede PARTITO RADICALE	liquido infiamma bile	Ignoti
157	28.2.1978	Forlì	Sezione PCI e Circolo ARCI	corpi con= tudenti	Ignoti
158	28.2.1978	Roma	Sezione PCI	bottiglie molotov	Ignoti
159	1.3.1978	Prato (FI)	Sezione PCI	corpi con= tudenti	Ignoti
160	2.3.1978	Roma -Via Luca Va lerio	Sezione MSI-DN	ordigno e splosivo	Ignoti
161	2.3.1978	Roma- Via Val Sal da	Sezione MSI-DN	ordigno e splosivo	Ignoti
162	3.3.1978	Roma -Via L.Vale= rio	Sezione MSI-DN	ordigno e splosivo	Ignoti
163	4.3.1978	Trenta (CS)	Sezione DC	liquido infiammabi le	Ignoti
164	4.3.1978	Ribera (AG)	Sezione MSI-DN	liquido in fiammabile	Ignoti

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

N.	DATA	LOCALITA'	OBIETTIVO	MEZZI IMPIEGATI	AUTORI
165	5.3.1978	Marina di Carrara (MS)	Sezione DC	corpi contundenti	Ignoti
166	6.3.1978	Roma	Sezione "Comunione e Libe- razione"	ordigno incendiario	Ignoti
167	7.3.1978	Terracina (LT)	Sezione PdUP	liquido infiammabile	ESERCITO COMBATTENTE MARIO ZICCHIERI
168	8.3.1978	Roma-Via Rapisardi	Sezione PCI	bottiglia incendiaria	Ignoti
169	8.3.1978	Roma-Via F.Grossi	Sezione PCI	ordigni incendiari	Ignoti
170	8.3.1978	Roma-Via Acca Larenzia	Sezione MSI-DN	ordigno esplosivo	Ignoti
171	9.3.1978	Roma-Via Friggeri	Sezione DC	materiale infiammabile	Ignoti
172	9.3.1978	Cavarzere (VE)	Sezione DC	bottiglia incendiaria	Ignoti
173	11.3.1978	Roma-Via Tigrè	Sezione DC	ordigno esplosivo	Ignoti
174	11.3.1978	Roma-Viale Adriatico	Sezione DC	ordigno esplosivo	Ignoti
175	11.3.1978	Ravenna	Sezione DC	ordigno incendiario (non esploso)	Ignoti

./.

N.	DATA	LOCALITA'	OBIETTIVO	MEZZI IMPIEGATI	AUTORI
176	11.3.1978	Messina	Sezione DC	bottiglia incendiaria	Ignoti
177	13.3.1978	Manfredonia (FG)	Sezione PRI	corpi contundenti	Ignoti
178	15.3.1978	Lumezzane (BS)	Sezione PCI e circolo ricreativo	colpi arma da fuoco	Ignoti
179	15.3.1978	Verbania (NO)	Sezione PCI	bottiglia incendiaria	Ignoti
180	19.3.1978	Caserta	Sezione MSI-DN	corpi contundenti	Ignoti
181	19.3.1978	Sesto S.Giovanni (MI)	Sezione MSI-DN	bottiglia incendiaria	Ignoti
182	20.3.1978	Pisa	Sezione DC	liquido infiammabile	Ignoti
183	20.3.1978	Casale Monferrato (AL)	Sezione PRI	corpi contundenti	Ignoti
184	19.3.1978	La Spezia	Sede Provinciale MSI-DN	bottiglie molotov	Ignoti
185	21.3.1978	Genova-Pontedecimo	Sezione DC	liquido infiammabile	Ignoti
186	21.3.1978	Busto Arsizio (VA)	Sezione MSI-DN	furto	Ignoti
187	21.3.1978	Rossano Veneto (VI)	Sezione PCI	bottiglia incendiaria	Ignoti

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

N.	DATA	LOCALITA'	OBIETTIVO	MEZZI IMPIEGATI	AUTORI
188	24.3.1978	Roma-Via Carlo della Rocca	Sezione DC	bottiglie incendiarie	Ignoti
189	25.3.1978	Voghera (PV)	Sezione PCI	materiale infiammabile	I CC arrestano un estremista di destra
190	30.3.1978	Cagliari	Sede PRI	liquido infiammabile	FRATELLANZA ARIANA
191	31.3.1978	San Benedetto del Tronto (AP)	Sezione MSI-DN	liquido infiammabile	LOTTA ARMATA PER IL COMUNISMO
192	2.4.1978	Bologna	Sezione PCI	colpi arma da fuoco	Ignoti
193	30.3.1978	Cardinale (CZ)	Sezione PCI	corpi contundenti	Ignoti
194	6.4.1978	Castellanza (VA)	Sezione "Unione Studenti Liberi" (PLI)	corpo contundente	NUCLEO ARMATO ANTIFASCISTA DEL POTERE PROLETARIO
195	7.4.1978	Roma-Via Bonaccorsi	Sezione DC	ordigno esplosivo	Ignoti
196	7.4.1978	Roma-Via G. Bonaccossa	Sezione "Comunione e Liberazione"	ordigno esplosivo	Ignoti
197	7.4.1978	Roma-Via del Trullo	Sezione DC	ordigno esplosivo	Ignoti

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

N.	DATA	LOCALITA'	OBIETTIVO	MEZZI IMPIEGATI	AUTORI
198	6.4.1978	Verona	Sezione PCI	liquido infiammabile	Ignoti
199	7.4.1978	Chioggia Sottomarina (VE)	Sezione MSI-DN	liquido infiammabile	Ignoti
200	7.4.1978	Roma-Via dei Naracisi	Sezione DC	bottiglia incendiaria	Ignoti
201	7.4.1978	Roma-Via dei Glicini	Sezione PSDI	bottiglie incendiarie	Ignoti
202	9.4.1978	Carrara (MS)	Sezione PCI	ordigno esplosivo	ALLEANZA ANTICOMUNISTA
203	11.4.1978	Zugliano (VI)	Sezione DC	bottiglia incendiaria	Ignoti
204	10.4.1978	Roma-Nomentano	Sezione PCI	bottiglie incendiarie	MOVIMENTO ANTICOMUNISTA PER LA DIFESA DEI POPOLI
205	13.4.1978	Bologna	Sezione DC "Milani"	bottiglia incendiaria	FORMAZIONE ARMATA PROLETARIA
206	14.4.1978	Venezia	Sezione DC	ordigno incendiario	Ignoti
207	14.4.1978	Venezia-Mestre	Sezione DC	ordigno esplosivo	Ignoti
208	12.4.1978	Torino	Sede Circolo Proletario Giovanile	bottiglie incendiarie	Ignoti

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

N.	DATA	LOCALITA'	OBIETTIVO	MEZZI IMPIEGATI	AUTORI
209	18.4.1978	Roma-Via Sommel- lier	Sezione DC	bottiglia incendiaria	Ignoti
210	23.4.1978	Roma-Via Serenis= sima	Sezione DC	bottiglie incendiarie	Ignoti
211	24.4.1978	Arenzano (GE)	Sezione DC	imprecisati	Ignoti
212	25.4.1978	Sacrofano (Roma)	Circolo Cultu rale del MSI-DN	bottiglia incendiaria	Ignoti
213	25.4.1978	S.Andrea di Conza (AV)	Sezione PSI	corpi con= tendenti	Ignoti
214	26.4.1978	Desio (MI)	Sezione DC	ordigno e= splosivo	SQUADRE OPERATE ARMATE
215	26.4.1978	Roma-Via Bravetta	Sezione PSI	bottiglia incendiaria	Ignoti
216	27.4.1978	Pavia	Insegna sede provinciale MSI-DN	vernice	Estremi= sti sini stra
217	28.4.1978	Capoterra (CA)	Sezione DC	ordigno esplosivo	Ignoti
218	27.4.1978	Belgioioso (PV)	Sezione DC	materiale infiammabi le	Ignoti
219	29.4.1978	Napoli	Sede "Lega So cialista Rivo luzionaria"	liquido in fiammabile	Ignoti
220	30.4.1978	Battipaglia (SA)	Sezione MSI-DN	liquido in fiammabile	Ignoti

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

N.	DATA	LOCALITA'	OBIETTIVO	MEZZI IMPIEGATI	AUTORI
221	1.5.1978	Moncalieri (TO)	Sezione DC	liquido in fiammabile	Ignoti
222	1.5.1978	Cocquio Trevisago (VA)	Sezione PCI	liquido in fiammabile	Ignoti
223	2.5.1978	Sassari	Sezione PLI	liquido in fiammabile	Ignoti
224	3.5.1978	Terracina (LT)	Sezione DC	bottiglia incendiaria	BRIGATE ROSSE
225	4.5.1978	Roma	Centro Promo= zionale Socia le DC	vernice	FORMAZIO NI PROLE TARIE AR MATE
226	10.5.1978	Santa Sofia (BO)	Sezione DC	bottiglie incendiarie	LOTTA CON TINUA (CC arrestano un aderen te al mo= vimento)
227	10.5.1978	Bari	Sezione PCI	liquido in fiammabile	Ignoti
228	21.4.1978	Caorle (VE)	Sezione DC	corpi con= tendenti	COMITATO TERRORI= STA ROS= RO
229	11.5.1978	Santa Cristina e Bissone (PV)	Sezione DC	bottiglia incendiaria	Ignoti
230	11.5.1978	Lodi (MI)	Sezione PCI	liquido in fiammabile	Ignoti
231	13.5.1978	Cisterna di Lati na	Sezione PCI	corpi con= tendenti	Ignoti

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

N.	DATA	LOCALITA'	OBIETTIVO	MEZZI IMPIEGATI	AUTORI
232	15.5.1978	Baghelia (CS)	Sezione DC	materiale infiammabile	Ignoti
233	19.5.1978	Palermo	Sezione PCI	bomba molotov	Ignoti
234	20.5.1978	Roma	Sede Movimento Lavoratori per il Socialismo	liquido infiammabile	Ignoti
235	21.5.1978	Ostia Lido di Roma	Sezione MSI-DN	ordigno di natura imprecisata	GRUPPO DI AZIONE PARTIGIANA R. SCIALAPPA
236	21.5.1978	Asti	Sezione DC	liquido infiammabile	PRIMA LINEA
237	23.5.1978	Villa Castelli (BR)	Sezione Movimento Lavoratori per il Socialismo	corpi contundenti	Ignoti
238	26.5.1978	Ivrea (TO)	Sede Democrazia Proletaria	bottiglia molotov	Ignoti
239	27.5.1978	Roma-Via Assarotti	Sezione MSI-DN	ordigno esplosivo	Ignoti
240	28.5.1978	Cislago (VA)	Sezione DC	ordigno esplosivo	Ignoti
241	28.5.1978	Roma-Ostiense	Centro Promozionale DC	ordigno esplosivo	Ignoti
242	28.5.1978	Lenola (LT)	Sezione PCI	bottiglia incendiaria	Ignoti

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

N.	DATA	LOCALITA'	OBIETTIVO	MEZZI IMPIEGATI	AUTORI
243	27.5.1978	Nuoro	Sezione MSI-DN	colpi di pistola	BRIGATE ROSSE
244	29.5.1978	Urgnano (BG)	Sede "Circolo Culturale Democrazia Proletaria"	corpi contundenti	Ignoti
245	29.5.1978	Aquino (FR)	Sezione DC	ordigno inesplosivo	Ignoti
246	29.5.1978	Roma-Casal Palocco	Sezione PSI	ordigno incendiario	Ignoti
247	29.5.1978	Roma-Balduina	Sezione PCI	ordigno esplosivo	Ignoti
248	29.5.1978	Montemiletto (AV)	Sezione PCI	bottiglia incendiaria	Ignoti
249	29.5.1978	Aquino (FR)	Sezione DC	ordigno incendiario	Ignoti
250	31.5.1978	Montalcino (SI)	Sezione DC	liquido infiammabile	GRUPPO ARMATO SIMPATIZZANTE BRIGATE ROSSE
251	2.6.1978	Roma-Via Anagni	Sezione DC	ordigno esplosivo	Ignoti
252	2.6.1978	Roma-Via dei Romanisti	Sezione DC	ordigno esplosivo	Ignoti
253	2.6.1978	Roma-Via Umberto Colosso	Sezione DC	ordigno esplosivo	Ignoti
254	2.6.1978	Roma-Via Ostiense	Sezione DC	bottiglia incendiaria	Ignoti

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

N.	DATA	LOCALITA'	OBIETTIVO	MEZZI IMPIEGATI	AUTORI
255	3.6.1978	Roma-Torre Spaccata	Sezione DC	bottiglie incendiarie	Ignoti
256	11.6.1978	Roma-Via del Corso	Sezione PSI	bottiglie incendiarie	Ignoti
257	9.6.1978	S. Croce di Magliano (CB)	Sezione DC	corpi contundenti	Ignoti
258	13.6.1978	Cornate d'Adda (MI)	Sezione PSI	liquido infiammabile	Ignoti
259	14.6.1978	Gualdo Tadino (PG)	Sezione DC	liquido infiammabile	Ignoti
260	16.6.1978	Villalba di Guidonia (Roma)	Sezione PCI	ordigno esplosivo	Ignoti
261	19.6.1978	Corsico (MI)	Sezione DC	bottiglia molotov	Ignoti
262	19.6.1978	Aosta	Federazione Regionale DC	ordigno esplosivo	AZIONE RIVOLUZIONARIA
263	19.6.1978	Rovigo	Federazione Provinciale del MSI-DN	corpi contundenti	EXTRAPARMENTARI DI SINISTRA
264	18.6.1978	Rozzano (MI)	Sezione DC	liquido infiammabile	SQUADRA PROLETARIA COMUNISTA ROBERTO RIGOBELLO
265	23.6.1978	Trieste	Sezione PR	bottiglie incendiarie	Ignoti

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

N.	DATA	LOCALITA'	OBIETTIVO	MEZZI IMPIEGATI	AUTORI
266	24.6.1978	Misterbianco (CT)	Sezione PCI	imprecisa= ti	Ignoti
267	24.6.1978	Orzinuovi (BS)	Sezione PCI	liquido in fiammabile	Ignoti
268	25.6.1978	Grumo Nevano (NA)	Sezione MSI-DN	liquido in fiammabile	Ignoti
269	27.6.1978	Montemileto (AV)	Sezione PCI	bottiglia incendiaria	Ignoti
270	30.6.1978	Pomigliano d'Arco (NA)	Sezione PSI	imprecisa= ti	Ignoti
271	1.7.1978	Madone (BG)	Sezione DC	ordigno e splosivo	Ignoti
272	2.7.1978	Gorla Maggiore (VA)	Sezione PSI	corpo con= tudente	Ignoti
273	3.7.1978	Padova	Sezione PCI	liquido in fiammabile	Ignoti
274	5.7.1978	Roma	Sezione PCI	ordigni in cendiari	Ignoti
275	12.7.1978	Torrenieri (SI)	Sezione DC	liquido inflammabi le	Ignoti
276	5.7.1978	Roma-Via Gattamela ta 126	Sezione MSI-DN	ordigno e splosivo	Ignoti
277	18.7.1978	Roma-Via Palascia no	Sezione DC	ordigno e splosivo	Ignoti
278	22.7.1978	Terracina (LT)	Sezione DC	bottiglia incendia= ria	Ignoti

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

N.	DATA	LOCALITA'	OBIETTIVO	MEZZI IMPIEGATI	AUTORI
279	28.7.1978	Roma	Sezione DC	ordigno e splosivo	Ignoti
280	28.7.1978	Varese	Sede Provincia le MSI-DN	ordigni in cendiari	Ignoti
281	7.8.1978	Roma-Casal Paloc- co	Sezione PCI	corpi con= tendenti	Ignoti
282	12.8.1978	Palermo	Sezione PCI	ordigno e splosivo	Ignoti
283	16.8.1978	Varese	Sezione MSI-DN	liquido in fiammabile	Ignoti
284	16.8.1978	Casavatore(NA)	Sezione PCI	bottiglia incendia= ria	Ignoti
285	21.8.1978	Rossano Veneto (VC)	Sezione PCI	materiale infiamma= bile	Ignoti
286	28.8.1978	S. Pietro Vernoti co (BR)	Sezione PCI	liquido in fiammabile	BRIGATE ROSSE
287	29.8.1978	Cittanova (RC)	Sezione FRONTE DELLA GIOVENTU'	corpi con= tendenti	Ignoti
288	3.9.1978	Ardea (Roma)	Sezione PCI	ordigno in cendiario	Ignoti
289	8.9.1978	Napoli	Sezione PCI	bottiglia incendia= ria	Ignoti
290	8.9.1978	S. Martino al Ci mino (VT)	Sezione PCI	bottiglia incendia= ria	Ignoti

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

N.	DATA	LOCALITA'	OBIETTIVO	MEZZI IMPIEGATI	AUTORI
291	9.9.1978	Roma	Sezione DC	ordigno e splosivo	Ignoti
292	10.9.1978	Cremona	Sezione PdUP	liquido in fiammabile	Ignoti
293	10.9.1978	Roma	Sezione DC	bottiglia incendia= ria	Ignoti
294	12.9.1978	Bologna	Sezione PCI	bottiglia incendia= ria	Ignoti
295	15.9.1978	Brescia	Sezione PARTI TO RADICALE	liquido in fiammabile	Ignoti
296	14.9.1978	Palermo	Sezione PSI	liquido in fiammabile	Ignoti
297	16.9.1978	Castel Ritaldi (PG)	Sezione PCI	furto	FRONTE DELLA GIOVENTU'
298	29.9.1978	Roma-Valle Barbe= ra	Sezione MSI-DN	ordigno e splosivo	Ignoti
299	29.9.1978	Roma-Parioli	Sezione PSI	ordigno e splosivo	Ignoti
300	30.9.1978	Civitanova Marche (MC)	Sezione MSI-DN	liquido in fiammabile	Ignoti
301	30.9.1978	Biella (VC)	Sezione MSI-DN	ordigno e splosivo	Ignoti
302	30.9.1978	Nettuno (Roma)	Sezione DC	ordigno in cendiario inesplosivo	Ignoti

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

N.	DATA	LOCALITA'	OBIETTIVO	MEZZI IMPIEGATI	AUTORI
303	30.9.1978	Vibo Valentia (CZ)	Sezione MSI-DN	liquido <u>in</u> fiammabile	arrestati cinque e= stremisti di sini= stra e due ricet tatori
304	30.9.1978	Roma- La Storta	Sezione MSI-DN	ordigno <u>e</u> splosivo	Ignoti
305	30.9.1978	Biella (VC)	Sezione MSI-DN	ordigno <u>e</u> splosivo	• COMBATTEN TI PER IL COMUNISMO DI STALIN • BRIGATE ROSSE PER IL COMUNI SMO • NUCLEO AR MATO ANTI FASCISTA
306	30.9.1978	Crotonè (CZ)	Sezione MSI-DN	liquido <u>in</u> fiammabile	Ignoti
307	30.9.1978	Acireale (CT)	Sezione MSI-DN	bottiglia incendia= ria	Ignoti
308	1.10.1978	Roma-Primavalle	Sezione MSI-DN	ordigno <u>e</u> splosivo	Ignoti
309	2.10.1978	Trento	Sezione MSI-DN	liquido <u>in</u> fiammabile	Ignoti
310	2.10.1978	Pozzuoli (NA)	Sezione MSI-DN	bottiglia incendia= ria	Ignoti

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

N.	DATA	LOCALITA'	OBIETTIVO	MEZZI IMPIEGATI	AUTORI
311	2.10.1978	Napoli	Sezione MSI-DN	bottiglie incendia=rie	Ignoti
312	3.10.1978	Imperia	Sezione MSI-DN	liquido in fiammabile	Ignoti
313	3.10.1978	Napoli-Via Padre Rocco	Sezione MSI-DN	bottiglia incendia=ria	Ignoti
314	4.10.1978	Cercola (NA)	Sezione DC	bottiglie incendia=rie	Ignoti
315	4.10.1978	Castiglione delle Stiviere (MN)	Sezione Lotta Continua	liquido in fiammabile	Ignoti
316	6.10.1978	Trento	Sede Costituente di Destra Democrazia Nazionale	materiale infiammabile	Ignoti
317	6.10.1978	Nettuno (Roma)	Sezione MSI-DN	ordigno in cendiario	Ignoti
318	6.10.1978	Napoli-Fuorigrotta	ex Sezione del MSI-DN	bottiglia incendia=ria	Ignoti
319	6.10.1978	Borgo Valsugana (TN)	Sezione "PP TT" (Partito Popolare Trentino Tirolese)	ordigno in cendiario	Ignoti
320	7.10.1978	Bergamo	Federazione provinciale MSI-DN	ordigno e splosivo	GIUSTIZIA PROLETA=RIA PER IL CONTROLLO POTERE TERRITO=RIALE

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

N.	DATA	LOCALITA'	OBIETTIVO	MEZZI IMPIEGATI	AUTORI
321	7.10.1978	Napoli	Sezione Democrazia Nazionale	bottiglie incendiarie	Estremisti di sinistra
322	7.10.1978	Massa (MS)	Federazione Provinciale del MSI-DN	ordigno esplosivo	Ignoti
323	7.10.1978	Roma	Federazione Romana del MSI-DN	liquido infiammabile	Ignoti
324	8.10.1978	Arsiero (VI)	Sezione PCI	liquido infiammabile	Ignoti
325	8.10.1978	Oristano	Federazione Provinciale del MSI-DN	liquido infiammabile	Ignoti
326	8.10.1978	Rionero in Vulture (PZ)	Sezione PCI	liquido infiammabile	Ignoti
327	9.10.1978	Grumo Nevano (NA)	Sezione MSI-DN	liquido infiammabile	Ignoti
328	10.10.1978	Mascalucia (CT)	Sezione MSI-DN	materiale infiammabile	Ignoti
329	12.10.1978	Roma-Via Noto 7	Sezione MSI-DN	ordigno esplosivo	Ignoti
330	12.10.1978	Roma-Via Gattamelata, 126	Sezione MSI-DN	ordigno esplosivo	Ignoti
331	12.10.1978	Roma-Via Acca Larenzia, 28	Sezione MSI-DN	ordigno esplosivo	Ignoti

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

N.	DATA	LOCALITA'	OBIETTIVO	MEZZI IMPIEGATI	AUTORI
332	13.10.1978	Brindisi	Sezione MSI-DN	bottiglie incendia=rie	Ignoti
333	13.10.1978	Peschiera Borromeo (MI)	Sezione PCI	ordigno e splosivo	Ignoti
334	14.10.1978	Lucera (FG)	Sottosezione PCI	liquido in fiammabile	Ignoti
335	15.10.1978	Cavaria Con Pre=mezzo (VA)	Sezione DC	tanica in= incendiaria	Ignoti
336	14.10.1978	Lucera (FG)	Sezione PCI	liquido in fiammabile	I CC de nunciano a p.l. un pregiu dicato
337	15.10.1978	Marano Vicentino (VI)	Sezione DC	bottiglia incendia=ria	I CC arre stano un estremi= sta di si nistra
338	16.10.1978	Roma-Via Q.Pedio	Sezione MSI-DN	ordigno e= splosivo	Ignoti
339	16.10.1978	Anzio (Roma)	Sezione Demo= crazia Prole= taria	ordigno e splosivo	Ignoti
340	18.10.1978	Montecatini Terme (PT)	Sezione PCI	corpi con= tudenti	Ignoti
341	20.10.1978	Torino-San Carlo	Sezione Unione Monarchica Ita liana	liquido in fiammabile	MILITANTI ANTIFA= SCISTI
342	21.10.1978	Napoli	Sezione Parti to Marxista Leninista	bottiglia incendia=ria	Ignoti

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

N.	DATA	LOCALITA'	OBIETTIVO	MEZZI IMPIEGATI	AUTORI
343	22.10.1978	Brugherio (MI)	Sezione DC	bottiglia incendiaria	Ignoti
344	23.10.1978	Roma-Trieste Sala=rio	Sezione PCI	corpi con=tudenti	Ignoti
345	24.10.1978	Marano Vicentino (VI)	Sezione DC	bottiglia incendiaria	Ignoti
346	25.10.1978	Roma	Sezione PCI	materiale infiammabi=le	Ignoti
347	26.10.1978	San Giuliano Mila=nese (MI)	Sezione PSDI	corpi con=tudenti	Ignoti
348	26.10.1978	Roma-Via Grattoni	Sezione DC	bottiglie incendia=rie	Ignoti
349	27.10.1978	Roma-Via Tuscolana	Sede Federazio=ne Giovanile Comunista Ita=liana	ordigno e splosivo	Ignoti
350	29.10.1978	Roma	Sezione PSI	ordigno e splosivo	NUCLEI ARMATI RIVOLU=ZIONARI
351	13.10.1978	Rovigo	Federazione Provinciale PSDI	colpi arma da fuoco	Ignoti
352	30.10.1978	Trento	Sezione MSI-DN	materiale infiammabi=le	Ignoti
353	3.11.1978	Salerno	Federazione Provinciale MSI-DN	corpi con=tudenti e bottiglie molotov	Ignoti

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

N.	DATA	LOCALITA'	OBIETTIVO	MEZZI IMPIEGATI	AUTORI
354	4.11.1978	Napoli	Sezione PCI	bottiglia molotov	GRUPPO AUTODIFESA CONCUPELLI LIBERO
355	5.11.1978	Napoli	Circolo "Unità Popolare - 4 Giornate di Napoli" - Sez. "M. Calvario"	liquido infiammabile	Ignoti
356	4.11.1978	Salerno	Sezione PSI	corpi contundenti e bottiglia incendiaria	Ignoti
357	7.11.1978	S.Maria Licodia (CT)	Sezione MSI-DN	incendio a mezzo di corrente elettrica	I CC denunciano a p.l. un aderente al MSI-DN
358	9.11.1978	Lomazzo (CO)	Sezione DC	ordigno incendiario	Ignoti
359	10.11.1978	Cinisello Balsamo (MI)	Sezione PCI	bottiglia molotov	Ignoti
360	11.11.1978	Udine	Federazione Provinciale PCI	ordigno esplosivo	Ignoti
361	11.11.1978	Cinisello Balsamo (MI)	Sezione PCI	corpi contundenti	Ignoti
362	12.11.1978	Cinisello Balsamo (MI)	Sezione PCI	bottiglie incendiaria	Ignoti

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

N.	DATA	LOCALITA'	OBIETTIVO	MEZZI IMPIEGATI	AUTORI
363	10.11.1978	Marano Vicentino (VI)	Sezione DC	bottiglie incendiarie	Ignoti
364	14.11.1978	Sanremo (IM)	Sezione PCI	ordigno esplosivo	Ignoti
365	16.11.1978	Trento	Sede Provinciale DC	liquido infiammabile	Ignoti
366	17.11.1978	Napoli	Sezione PCI	bottiglia incendiaria	Ignoti
367	17.11.1978	Napoli	Sezione DC	liquido infiammabile	Ignoti
368	18.11.1978	Casoria (NA)	Sezione PCI	corpi contundenti	Ignoti
369	18.11.1978	Roma- Viale Mazzini	Sezione PCI	bottiglia incendiaria	Ignoti
370	19.11.1978	Cinisello Balsamo (MI)	Sezione PCI	corpi contundenti	Ignoti
371	19.11.1978	Grugliasco (TO)	Sezione DC	bottiglie molotov	Ignoti
372	20.11.1978	Roma-Borgo Prati	Sezione PCI	bottiglia incendiaria	NUCLEI ARMATI RIVOLUZIONARI
373	20.11.1978	Roma-Portuense	Sezione PCI	bottiglie molotov	Ignoti
374	22.11.1978	Paternò (CT)	Sezione PCI	liquido infiammabile	Ignoti
375	22.11.1978	Roma-Viale Goito	Sezione PSI	ordigno esplosivo	NUCLEI ARMATI RIVOLUZIONARI

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

N.	DATA	LOCALITA'	OBIETTIVO	MEZZI IMPIEGATI	AUTORI
376	22.11.1978	Roma-Via Rubattino	Sezione PSI	ordigno e splosivo	NUCLEI ARMATI RI VOLUZIONA RI
377	22.11.1978	Roma-Via Stamira	Sezione PSI	ordigno e splosivo	NUCLEI AR MATI RIVO LUZIONARI
378	23.11.1978	Somma Vesuviana (NA)	Sezione DC	liquido in fiammabile	Ignoti
379	26.11.1978	Bologna	Sezione DP	liquido in fiammabile	NUCLEI SCONVOLTI PER LA SOVVERSIO NE URBANA
380	28.11.1978	Padova	Sezione PSI	bottiglia incendiaria	NUCLEI CO MUNISTI COMBATTEN TI
381	28.11.1978	Bari- Piazza Cara bellese	Sezione DC	bottiglie incendia= rie	NUCLEI CO MUNISTI COMBATTEN TI
382	3.12.1978	Sansepolcro (AR)	Sede "Comunione e Liberazione"	materiale infiamma= bile	Ignoti
383	9.12.1978	Catania	Sezione MSI-DN	bottiglia incendia= ria	Ignoti
384	10.12.1978	Napoli	Sezione PCI	materiale infiammabi le	NUCLEI AR MATI RIVO LUZIONARI

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

N.	DATA	LOCALITA'	OBIETTIVO	MEZZI IMPIEGATI	AUTORI
385	10.12.1978	Napoli	Sede "Disoccupati Organizzati" aderenti alla sinistra extraparlamentare	bottiglia incendiaria	NUCLEI ARMATI RIVOLUZIONARI
386	11.12.1978	Napoli	Sezione MSI-DN	bottiglia incendiaria	Ignoti
387	11.12.1978	San Pietro Vernotico (SR)	Sezione PSI	liquido infiammabile	Ignoti
388	11.12.1978	Roma-Madonna del Riposo	Sezione PCI	ordigno esplosivo	Ignoti
389	13.12.1978	Roma - Via Romolo Gessi	Sezione DC	ordigno esplosivo	Ignoti
390	15.12.1978	Roma-Viale Quattro Venti	Sezione DC	ordigno esplosivo	Ignoti
391	17.12.1978	Cosenza	Sezione PCI	colpi arma da fuoco	Ignoti
392	22.12.1978	Roma-Via Borghese Guidolma	Sezione MSI-DN	bottiglia incendiaria	Ignoti
393	22.12.1978	Roma-Via G. Borghese	Sezione MSI-DN	bottiglie incendiarie	Ignoti
394	23.12.1978	Bari	Sezione PCI	liquido infiammabile	Ignoti
395	25.12.1978	Roma-Via Guendalina Borghese	Sezione MSI-DN	ordigno esplosivo	Ignoti
396	26.12.1978	Roma-Via Rapisardi	Sezione PCI	liquido infiammabile	ignoti

N.	DATA	LOCALITA'	OBIETTIVO	MEZZI IMPIEGATI	AUTORI
397	28.12.1978	Roma-Via Dei Narcisi	Sezione DC	liquido infiammabile	Ignoti
398	31.12.1978	Bologna	Sezione DC	ordigno incendiario	SQUADRE ARMATE COMUNISTE
399	31.12.1978	Cirò Marina (CZ)	Sezione DC	danneggiamento	Ignoti
400	31.12.1978	Teramo	Sezione MSI-DN	bottiglia incendiaria	Ignoti

4. ATTENTATI AI DANNI DI IMPIANTI DELLA S.I.P.

ATTENTATI AI DANNI DI IMPIANTI DELLA "S.I.P."

N.	DATA	LOCALITA'	OBIETTIVO	MEZZI IMPIEGATI	AUTORI
1	1.1.1978	Roma	armadio riparti linee	ordigno esplosivo	Ignoti
2	1.1.1978	Nocera Inferiore (Salerno)	cabina stradale	bomba car= ta	due mino= ri - di cui uno arrestato dai vigi= li nottur= ni
3	3.1.1978	Lacco Ameno (Napoli)	cabina stradale	bomba car= ta	Ignoti
4	3.1.1978	Ischia (Napoli)	cabina strada= le	bomba car= ta	Ignoti
5	5.2.1978	Sanremo (Imperia)	cabina stradale	corpi con= tendenti	SQUADRE ARMATE CO= MUNISTE
6	12.2.1978	Recco (Genova)	cabina stradale	benzina	Ignoti
7	16.2.1978	Roma	autoparco Dire= zione Tecnica	bottiglie molotov	RONDE PRO= LETARIE
8	21.3.1978	Orbassano (Torino)	centrale ripar= tilinee	imprecisati	Ignoti
9	22.3.1978	Milano	autoparco	ordigni esplosivi	PROLETARIO CONTROPOTE RE COMUNI= STA
10	29.3.1978	Bergamo	cabina stradale	ordigno esplosivo	Ignoti

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

N.	DATA	LOCALITA'	OBIETTIVO	MEZZI IMPIEGATI	AUTORI
11	17.4.1978	Milano	cabina stradale	liquido in- fiammabile	Ignoti
12	5.5.1978	Bologna	20 gettoniere di altrettante ca- bine della zona universitaria	mastice nel canale di alimentazio- ne	NUCLEI PER IL CONTROLLO DEL POTERE TER- RITORIALE
13	15.5.1978	Torino	cavo microassia- le della linea Torino - Chieri	materiale in- fiammabile	Ignoti
14	20.5.1978	Matera	cavi di 2 arma- di ripartilinee	imprecisati	Ignoti
15	27.5.1978	Prato (Firenze)	Centrale ripar- tilinee	grimaldello	Ignoti
16	14.6.1978	Roma	sede distrettua- le di via E. Gian- turco	ordigno-rima- sto inesplo- so	Ignoti
17	20.6.1978	Roma	sede distrettua- le di via A. Uso- dimare	ordigno esplo- sivo	Ignoti
18	21.6.1978	Ostia (Roma)	autoparco sede distrettuale	liquido in- fiammabile	Ignoti
19	25.7.1978	Roma	sede uffici com- merciali di via Garigliano	ordigno esplo- sivo	GRUPPI AR- MATI RIVO- LUZIONARI
20	27.8.1978	Brescia	centrale telefo- nica	colpo arma- da fuoco	Ignoti
21	27.10.1978	Padova	sede Provincia- le	ordigno esplo- sivo	ORGANIZZA- ZIONE OPE- RAIA PER IL COMUNISMO E PROLETA- RI COMUNI- STI ORGA- NIZZATI

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

N.	DATA	LOCALITA'	OBIETTIVO	MEZZI IMPIEGATI	AUTORI
22	5.11.1978	Borgo San Dalmazzo (Cuneo)	cabina strada= le	ordigno esplosivo	Ignoti
23	14.11.1978	Milano	centrale ripar= tilinee ed autoparco di via Cascina Bellaria	ordigni esplosivi	PROLETARIO CONTROPO= TERE COMU= NISTA
24	17.11.1978	Rovereto (Trento)	sede distret= tuale	bottiglia incendiaria	Uno studen te arresta to dalla P.S.
25	18.11.1978	Roma	cavi armadio ripartilinee	imprecisati	Due giova= ni arresta ti dalla P.S.
26	1.12.1978	Milano	armadio ripar= tilinee	ordigno esplosivo	Ignoti
27	7.12.1978	Roma	armadio ripar= tilinee	ordigno esplosivo	Ignoti
28	7.12.1978	Roma	armadio ripar= tilinee	ordigno - rimasto inesplosivo	Ignoti
29	7.12.1978	Roma	armadio ripar= tilinee	ordigno - rimasto inesplosivo	Ignoti
30	7.12.1978	Roma	cabina strada= le	ordigno esplosivo	Ignoti

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

N.	DATA	LOCALITA'	OBIETTIVO	MEZZI IMPIEGATI	AUTORI
31	8.12.1978	Firenze	cabina strada= le	bottiglia incendia= ria	Ignoti
32	9.12.1978	Castellammare di Stabia (Napoli)	cabina strada= le	ordigno esplosivo	Ignoti
33	22.12.1978	Milano	cavi armadio ripartilinee	imprecisa= ti	Ignoti
34	25.12.1978	San Giorgio a Cremano (Napoli)	cabina strada= le	bomba car= ta	Ignoti
35	25.12.1978	Pompei (Napoli)	cabina strada= le	ordigno esplosivo	Ignoti
36	31.12.1978	Pianoro (Bologna)	armadio ripar= tilinee	ordigno esplosivo	Ignoti

5. ATTENTATI AI DANNI DI IMPIANTI DELL'E.N.E.L.

ATTENTATI AI DANNI DI IMPIANTI DELL'E.N.E.L.

N.	DATA	LOCALITA'	OBIETTIVO	MEZZI IMPIEGATI	AUTORI
1	1.1.1978	Campoverde di Aprilia (LT)	cabina elettrica	liquido infiammabile	Ignoti
2	26.1.1978	Nicolosi (CT)	traliccio alta tensione	ordigno esplosivo	COMANDO RIVOLUZIONARIO
3	18.2.1978	Roma	stazione elettrica	bottiglia incendiaria	Ignoti
4	24.2.1978	Noragugune (NU)	cabina elettrica	esplosione bomboletta spray	Ignoti
5	1.3.1978	Nichelino (TO)	traliccio alta tensione	ordigni esplosivi	Ignoti
6	11.3.1978	Roma-via Caffaro	garage agenzia E.N.E.L. n.1	liquido infiammabile	Ignoti
7	20.4.1978	Lesina (FG)	traliccio	ordigno esplosivo	Ignoti
8	2.6.1978	Ubordo (VA)	traliccio alta tensione alimentante stabilimento ALFA ROMEO	recinsione montanti e tiranti	Ignoti
9	2.6.1978	Passirana di Rho (MI)	traliccio alta tensione alimentante stabilimento MONTE-DISON	recinsione montanti e tiranti	Ignoti
10	8.6.1978	Sant'Ambrogio sul Garigliano (FR)	ponte radio E.N.E.L.	liquido infiammabile	Ignoti
11	14.6.1978	Roma-Eur	centralina ACEA di via Laurentina	ordigno esplosivo	BRIGATE ROSSE e N.A.R.
12	16.6.1978	Roma-Forte Antenne	sottostazione ACEA	ordigno esplosivo	Ignoti

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

N.	DATA	LOCALITA'	OBIETTIVO	MEZZI IMPIEGATI	AUTORI
13	21.6.1978	Tivoli (ROMA)	cavi	ordigno esplosivo	Ignoti
14	27.6.1978	Pontecorvo (FR)	traliccio al- ta tensione	ordigni esplosivi	SQUADRE ARMATE OPERAIE
15	4.7.1978	Sorianello (CZ)	traliccio al- ta tensione	ordigno esplosivo	Ignoti
16	23.8.1978	Boves (CN)	cabina trasfor- mazione ener- gia elettrica	ordigno esplosivo	Ignoti
17	31.8.1978	Fidenza (PR)	cabina trasfor- mazione ener- gia elettrica	colpo arma fuoco	Ignoti
18	26.10.1978	Roma-via Tuscola- na	centralina E.N.E.L.	bottiglie incendia- rie	Ignoti
19	27.10.1978	Bassano del Grap- pa (VI)	autoparco E.N.E.L.	bottiglie incendia- rie	Ignoti
20	9.11.1978	Frattamaggiore (NA)	stazione elet- trica	liquido in fiammabile	PRIMA LI NEA
21	10.11.1978	Corsico (MI)	sede uffici E.N.E.L.	ordigno esplosivo	PROLETA- RIATO DEI CONTROPO- TERE CO- MUNISTA
22	16.11.1978	Rivalta (TO)	elettrodotto Orbassano-Ri- valta	ordigno esplosivo	NUCLEI OPERAI COMUNI- STI
23	17.11.1978	Nola (NA)	Uffici E.N.E.L.	bottiglia incendia- ria	Ignoti

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

N.	DATA	LOCALITA'	OBIETTIVO	MEZZI IMPIEGATI	AUTORI
24	17.11.1978	Poggibonsi (SI)	cabina elettrica alimentante l'impianto di incenerimento rifiuti	liquido infiammabile	Ignoti
25	20.11.1978	San Martino di Bentivoglio (BO)	traliccio E.N.E.L.	ordigno esplosivo	UNITA' TERRITORIALI COMUNISTE
26	4.12.1978	Roma-via Martini	sede presidenza E.N.E.L.	colpi arma fuoco	Ignoti

6. ATTENTATI ED AZIONI DI DANNEGGIAMENTO CONTRO MATERIALI ED IMPIANTI DELLE FERROVIE DELLO STATO

ATTENTATI ED AZIONI DI DANNEGGIAMENTO CONTRO MATERIALI ED IMPIANTI DELLE FERROVIE DELLO STATO

N.	DATA	LOCALITA'	OBIETTIVO	MEZZI IMPIEGATI	AUTORI
1	21.1.1978	Firenze	treno espresso Roma-Venezia n. 2762	ordigni e splosivi non innescati	Ignoti
2	23.2.1978	Roma	carrozza ferroviaria in sosta al deposito "Prenestino"	materiale infiammabile	Ignoti
3	16.4.1978	Roma	carrozza ferroviaria in riparazione presso la squadra rialzo di Porta Maggiore	imprecisati	Ignoti
4	19.4.1978	Querceta di Seravezza (LU)	binari linea ferroviaria	bottiglia molotov	Ignoti
5	21.4.1978	Roma-parco prenestino	carrozza FF.SS.	imprecisati	Ignoti
6	27.4.1978	Tuoro Sul Trasimeno (PG)	treno Terontola-Foligno	materiale infiammabile	SQUADRE PER IL FASCIO AL POTERE
7	4.9.1978	Km. 32+500 Bologna-Firenze	treno 571 Milano-Palermo	ordigno e splosivo	ASSOCIAZIONE FERROVIARI ARMATI
8	5.9.1978	"Masonanza" Agro Arzana (NU)	treno TL 105 "ferrovie complementari sarde"	massi di granito	Ignoti

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

N.	DATA	LOCALITA'	OBIETTIVO	MEZZI IMPIEGATI	AUTORI
9	17.12.1978	Crotone (CZ)	vettura BZ 36994	1 Kg. cir= ca di dina mite	Ignoti
10	23.12.1978	Milano-Bullona	treno FF NORD	colpi di fucile ad aria com= pressa	Ignoti

7. ATTENTATI ED AZIONI DI DANNEGGIAMENTO CONTRO
AUTOMEZZI ED IMPIANTI DELLA RAI-TV

ATTENTATI ED AZIONI DI DANNEGGIAMENTO
CONTRO AUTOMEZZI ED IMPIANTI DELLA RAI-TV

N.	DATA	LOCALITA'	OBIETTIVO	MEZZI IMPIEGATI	AUTORI
1	19.1.1978	Roma	automezzo "OM" della Società Teledistribuzione Italiana	liquido infiammabile	"ARDITI" (destra)
2	12.6.1978	Roma-via Romagnosi	Ufficio abbonamenti RAI-TV.	tanica piena di liquido infiammabile	Ignoti
3	15.7.1978	Torino	Auditorium RAI	ordigno esplosivo	Ignoti
4	4.11.1978	Roma-Monteciocci	"Antenna RAI Monteciocci" obiettivo vigilato da militari	colpo arma da fuoco senza conseguenze	Ignoti

8. PROSPETTO NUMERICO DEGLI ATTENTATI ALLE
PERSONE ED ALLE COSE RIPARTITO PER SEMESTRI

ATTENTATI TERRORISTICI CONTRO LE PERSONE

CATEGORIA	A N N O 1978					
	1° Semestre			2° Semestre		
	Morti	Feriti	Totale	Morti	Feriti	Totale
Magistrati	I	-	I	2	I	3
Funzionari Sta- tali	-	3	3	2	2	4
Dirigenti In- dustriali	I	I2	I3	I	5	6
Politici	3	4	7	2	4	6
Forze Ordine	9	I	IO	5	4	9
Liberi Profes- sionisti	I	I	2	-	6	6
Altri	I	I	2	3	-	3
T O T A L I	I6	22	38	I5	22	37

TOTALE

Morti n. 3I

Feriti " 44

PROSPETTO NUMERICO DEGLI ATTENTATI ALLE COSE
RIPARTITO PER SEMESTRI

A N N O	O B I E T T I V O												ATTENTATI			ESITO INDAGINI																	
	M I L I T A R E				P O L I T I C O	P U B B L I C A A M M I N I S T R A Z I O N E							P R I V A T I			C O N S E - G U E N Z E			C O N A U T O R I N O T I			A D O P E R A D I I G N O T I			I N S T A T O A R R .			A P I E D E L I B E R O			T O T A L E		
	C a s e r m e		A u t o v e t t u r e			S e d i d i p a r t i t i		S E D I G I U D I Z I A R .	E D I F I C I P U B B L I C I	F F . S S .	R A I - T V	S . I . P .	F A B B R I C H E	A L T R I	F A B B R I C H E	A L T R I	M O R T I	F E R I T I	C O N A U T O R I N O T I	A D O P E R A D I I G N O T I	I N S T A T O A R R .	A P I E D E L I B E R O	T O T A L E										
	C A R A B I N I E R I	P . S .	G . d i F .	A L T R E	C A R A B I N I E R I	P . S .	G . d i F .	A L T R E	C A R A B I N I E R I	P . S .	G . d i F .	A L T R E	S E D I G I U D I Z I A R .	E D I F I C I P U B B L I C I	F F . S S .	R A I - T V	S . I . P .	F A B B R I C H E	A L T R I	F A B B R I C H E	A L T R I	M O R T I	F E R I T I	C O N A U T O R I N O T I	A D O P E R A D I I G N O T I	I N S T A T O A R R .	A P I E D E L I B E R O	T O T A L E					
1978	1° Semestre	30	14	1	2	2	2	2	2	18	14	165	51	1642	2	41	359	2005	157	2364	92	249											
	2° Semestre	37	20	2	3	1	3	5	4	18	12	70	47	754	3	21	93	1083	68	1176	53	121											
T O T A L E		67	34	3	5	3	5	7	10	36	26	235	98	2396	5	62	452	3088	225	3540	145	370											

9. "COVI" DI ORGANIZZAZIONI EVERSIVE SCOPERTI (da CC o
da CC e PS)

"COVI" DI ORGANIZZAZIONI EVERSIVE SCOPERTI (da CC o da CC e PS)

N.O.	DATA	LOCALITA'	MOVIMENTO EVERSIVO	ORGANO DI POLIZIA CHE PROCEDE
1	16.3.78	SETTIMO TORINESE (Torino)	AZIONE RIVOLUZIO= NARIA	CARABINIE= RI
2	6.4.78	LICOLA (Napoli)	AUTONOMIA OPERAIA	CARABINIE= RI
3	9.4.78	ISCHITELLA DI CASTELVOL= TURNO (Caserta)	AUTONOMIA OPERAIA	CARABINIE= RI
4	13.4.78	SAN FILI (Cosenza) località "Uccino"	AUTONOMIA OPERAIA	CARABINIE= RI
5	23.4.78	ARDEA DI POMEZIA (Roma) località "Tor San Loren= zo"	COLLETTIVO STUDEN= TI OPERAI DEI CASTELLI ROMANI	CARABINIE= RI
6	22.5.78	OSTIA LIDO DI ROMA	BRIGATE ROSSE e NUCLEI ARMATI PRO LETARI	CARABINIE= RI
7	13.9.78	MILANO Via Negroli n. 30	BRIGATE ROSSE	CARABINIE= RI e P S
8	19.9.78	MILANO Via Melzo n. 12	BRIGATE ROSSE	CARABINIE= RI e P S
9	1.10.78	MILANO Via Pallanza	BRIGATE ROSSE	CARABINIE= RI
10	2.10.78	MILANO Via Monte Nevoso	BRIGATE ROSSE	CARABINIE= RI

N.O.	DATA	LOCALITA'	MOVIMENTO EVERSIVO	ORGANO DI POLIZIA CHE PROCEDE
11	2.10.78	MILANO Via Olivari	BRIGATE ROSSE	CARABINIE= RI
12	2.10.78	MILANO Via Buschi	BRIGATE ROSSE	CARABINIE= RI
13	8.10.78	PISA Via delle Belle Donne n. 12	BRIGATE ROSSE	CARABINIE= RI
14	7.11.78	COAZZE (TO) (in una baita)	AUTONOMIA OPERAIA	CARABINIE= RI
15	14.11.78	NICHELINO (TO) Via Juvara n.21	BRIGATE ROSSE	CARABINIE= RI
16	19.12.78	BOLOGNA Via Tovaglie n. 9	PRIMA LINEA	CARABINIE= RI e P S
17	19.12.78	BOLOGNA Via Santa Margherita n. 3	PRIMA LINEA	CARABINIE= RI e P S
18	19.12.78	BOLOGNA via Martucci n. 17	PRIMA LINEA	CARABINIE= RI e P S

Allegato 4

ATTIVITA' TERRORISTICA IN ITALIA

ANNO 1979

I N D I C E

1. ATTENTATI TERRORISTICI CONTRO LE PERSONE:
 - a. mortali;
 - b. ferimenti.
2. ATTENTATI A CASERME, STRUTTURE ED AUTOMEZZI DELLE FORZE DI POLIZIA.
3. ATTENTATI ED AZIONI DI DANNEGGIAMENTO CONTRO SEDI DI PARTITI E MOVIMENTI POLITICI.
4. ATTENTATI AI DANNI DI IMPIANTI DELLA S.I.P..
5. ATTENTATI AI DANNI DI IMPIANTI DELL'E.N.E.L..
6. ATTENTATI ED AZIONI DI DANNEGGIAMENTO CONTRO MATERIALI ED IMPIANTI DELLE FERROVIE DELLO STATO.
7. ATTENTATI ED AZIONI DI DANNEGGIAMENTO CONTRO AUTOMEZZI ED IMPIANTI DELLA RAI-TV.
8. PROSPETTO NUMERICO DEGLI ATTENTATI ALLE PERSONE ED ALLE COSE RIPARTITO PER SEMESTRI.
9. "COVI" DI ORGANIZZAZIONI EVERSIVE SCOPERTI (da CC o da CC e PS).

1. ATTENTATI TERRORISTICI CONTRO LE PERSONE:

- a. mortali;
- b. ferimenti.

a. mortali

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

a. ATENTATI CONTRO LE PERSONE (MORTALI) COMPIUTI NELL'ANNO 1979

N. O.	DATA	LOCALITA'	CASATO E NOME	INCARICO	NUMERO AUTORI	MOVIMENTO EVERSIVO CHE HA RIVENDICATO IL FATTO CRIMINOSO
1	10.1.1979	Roma	CECCHETTI Stefano	simpatizzante di destra	tre	Ignoti
2	19.1.1979	Torino	LO RUSSO Giuseppe	agente di custodia	quattro	PRIMA LINEA
3	24.1.1979	Genova	ROSSA Guido	sindacalista CGIL allo stabilimento ITALSIDER	imprecisato	BRIGATE ROSSE
4	29.1.1979	Milano	ALESSANDRINI Emilio	magistrato - Sostituto Procuratore della Repubblica	imprecisato	PRIMA LINEA
5	16.2.1979	Santa Maria di Sala (VE)	SABATIN Lino	macellaio	due	PROLETARI ARMATI PER IL COMUNISMO (successivamente smentito)
6	16.2.1979	Milano	TORREGGIANI Pier Luigi	orefice	tre	NUCLEI COMUNISTI PER LA GUERRIGLIA PROLETARIA
7	19.2.1979	Novate Milanese (MI)	CORNALBA Italo Raul	pregiudicato	imprecisato	MILIZIA NAZIONALE
8	9.3.1979	Palermo	REINA Michele	segretario provinciale della D.C.	due	PRIMA LINEA
9	13.3.1979	Bergamo	GURRIERI Giuseppe	appuntato CC	due	GUERRIGLIA PROLETARIA

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

N. O.	DATA	LOCALITA'	CASATO E NOME	INCARICO	NUMERO AUTORI	MOVIMENTO EVERSIVO CHE HA RIVENDICATO IL FATTO CRIMINOSO
10	20.3.1979	Roma	PECORELLI Carmine	direttore del settimanale "Osservatore Politico"	imprecisato	NUOVO NUCLEO ANAR-CHICO
11	21.3.1979	Cuneo	DUTTO Attilio	impresario edile	imprecisato	BRIGATE ROSSE (successivamente smentito)
12	29.3.1979	Roma	SCHETTINI Italo	consigliere provinciale D.C.	quattro	BRIGATE ROSSE e A.R.A. (AZIONE RIVOLUZIONARIA ANAR-CHICA)
13	19.4.1979	Milano	CAMPAGNA Andrea	guardia P.S. della DIGOS	due	PROLETARI ARMATI PER IL COMUNISMO, PRIMA LINEA e BRIGATE ROSSE
14	19.4.1979	Roma	PRINCIPESSA Ciro	simpatizzante PCI	uno (simpatizzante MSI-DN - arrestato)	Ignoti
15	3.5.1979	Roma	MEA Pierino MOLLANO Piero	brigadiere P.S. guardia P.S.	venti circa	BRIGATE ROSSE
16	29.5.1979	Roma	CECCHIN Francesco	studente, simpatizzante MSI-DN	tre	Ignoti
17	13.7.1979	Roma	VARISCO Antonio	Ten. Col. CC	tre	BRIGATE ROSSE

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

N. O.	DATA	LOCALITA'	CASATO E NOME	INCARICO	NUMERO AUTORI	MOVIMENTO EVERSIIVO CHE HA RIVENDICATO IL FATTO CRIMINOSO
18	18.7. 1979	Torino	CIVITATE Carmine	gestore bar ove il 28.2.79, la P.S., nel corso di conflitto a fuoco, aveva ucciso i terroristi AZZA RONI Barbara e CAGGECI Matteo	due	PRIMA LINEA
19	21.9. 1979	Torino	GHIGLIENO Carlo	dirigente FIAT	quattro	PRIMA LINEA
20	25.9. 1979	Palermo	TERRANOVA Cesare MANCUSO Lenin	magistrato maresciallo P.S.	imprecisa to	Ignoti
21	9.10. 1979	Rovigo	CAVALLARO Roberto	militare di leva, estremista di sinistra	imprecisa to	N.A.R.
22	9.11. 1979	Roma	GRANATO Michele	guardia P.S.	cinque (una donna)	BRIGATE ROSSE
23	21.11. 1979	Genova	BATTAGLINI Vittorio TOSA Mario	maresciallo CC carabiniere	quattro	BRIGATE ROSSE
24	27.11. 1979	Roma	TAVERNA Francesco	maresciallo P.S.	due	BRIGATE ROSSE
25	7.12. 1979	Roma	ROMITI Mariano	maresciallo P.S.	imprecisa to	BRIGATE ROSSE

b. ferimenti

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

b. ATTENTATI CONTRO LE PERSONE (FERIMENTI) COMPIUTI NEL 1979

N.°	DATA	LOCALITA'	CASATO E NOME	INCARICO	LESIONI RI=PORTATE	NUMERO AUTORI	MOVIMENTO EVERSIVO CHE HA RIVENDICATO IL FATTO CRIMINOSO
1	9.1.1979	Roma	ZIGNONE Gabriella MALLI Annunziata ATTURA Anna INCAFU Carmela PADULA Rosetta	impiegata emittente pri- vata "Radio Città Futu- ra"	ferite varie parti corpo	due	NUCLEI ARMATI RI- VOLUZIONARI
2	10.1.1979	Roma	BATTAGLIA Maurizio DONATONE Alessandro	simpatizzan- ti destra	ferite varie parti corpo	tre	Ignoti
3	15.1.1979	Varese	LOMBARDO Angelo	medico casa circondaria le	arto supe- riore	tre (una donna	ESERCITO PROLETA- RIO e SQUADRE AR- MATE PROLETARIE
4	20.1.1979	Torino	SANNA Francesco CALI' Angelo	guardie P.S.	ferite varie parti corpo	due (arre- stati P. S.)	BRIGATE ROSSE
5	23.1.1979	Napoli	CARAMIGNOLI Mauro	medico chi- rurgo	ferimento arti infe- riori	tre	UNITA' COMBATTEN- TI COMUNISTE
6	24.1.1979	Milano	FERLA Battista	infermiere (sindacali- sta CISL al Policlinico)	ferimento arti infe- riori	due	SQUADRE PROLETARIE DI COMBATTIMENTO PER L'ESERCITO DI LIBERAZIONE COMUNI- STA
7	26.1.1979	Monza (MI)	COLOSIMO Pietro	simpatizzan- te sinistra	ferito arti inferiori con con ar- ma da punta	uno (estremi sta di de- stra arre- stato dai CC)	Ignoti

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

N.O.	DATA	LOCALITA'	CASATO E NOME	INCARICO	LESIONI RIFORMATE	NUMERO AUTORI	MOVIMENTO EVERSIVO CHE HA RIVENDICATO IL FATTO CRIMINOSO
8	26.1.1979	Roma	PANZINI Giovanna	simpatizzante di destra	contusioni non referate	impresato	IGNOTI
9	26.1.1979	Roma	NUSCA Nicolino Giuseppe NUSCA Antonello	medico studente	ferite arti inferiori e superiori	uno	COMPAGNI ORGANIZZATI VOLANTE ROSSA
10	1.2.1979	Torino	ROMANO Grazio	medico casa circondariale	ferite arti inferiori	impresato	SQUADRE PROLETARIE DI COMBATTIMENTO PER LA LIBERAZIONE DEI COMPAGNI COMUNISTI
11	1.2.1979	Bagnolo Cremasco (CR)	MANCINI Camillo GIARDIELLO Raffaele	brig. CC carabiniere	ferite varie parti corpo	tre (arrestati CC)	PRIMA LINEA
12	5.2.1979	Torino	NAPOLITANO Raffaele	vigilatrice carcere "Le Nuove"	ferite arti inferiori	due	PRIMA LINEA
13	22.2.1979	Roma	CATALDI Mario	fattorino redazione quotidiano "L'Unità"	ferite varie parti corpo	due	IGNOTI
14	3.3.1979	Roma	RENZAGLIA Milo	allievo agente custodia	ferite varie parti corpo	impresato	BRIGATE ROSSE

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

N.O	DATA	LOCALITA'	CASATO E NOME	INCARICO	LESIONI RIFORMATE	NUMERO AUTORI	MOVIMENTO EVERSIVO CHE HA RIVENDICATO IL FATTO CRIMINOSO
15	9.3.1979	Torino	D'ANGIULLO Gaetano (rimane ucciso il passante IUSILLI Emanuele)	appuntato P.S.	ferite varie parti corpo	sei (una donna)	PRIMA LINEA
16	14.3.1979	Torino	FARINA Giuliano	dirigente FIAT	ferite arti inferiori	tre	BRIGATE ROSSE
17	14.3.1979	Padova	PETTER Guido	docente universitario	ferite al capo	tre	PROLETARI COMUNISTI ORGANIZZATI
18	15.3.1979	Erice (TP)	MAIORANA Mario	maresciallo P.S.	ferite arti superiori	uno	BRIGATE ROSSE
19	21.3.1979	Padova	LONGO Oddone	preside facoltà Lettere università	ferite varie parti corpo	tre	RONDE PROLETARIE ARMATE
20	27.3.1979	Casoria (NA)	VEGLIANTE Giacomo	appuntato agenti custodia	ferite arti inferiori	due	BRIGATE ROSSE
21	30.3.1979	Roma	UGOLINI Roberto	Aderente "Lotteria Continua"	ferite arti inferiori	tre	NEONAZISTI RIVOLUZIONARI
22	13.4.1979	Padova	D'AFAR Umberto	studente universitario sinistra	ferite arti inferiori	uno (e=strem. destra denuncia stato irreperibilità da CC)	Ignoti

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

N. C.	DATA	LOCALITA'	CASATO E NOME	INCARICO	LESIONI RI- PORTATE	NUMERO AUTORI	MOVIMENTO EVERSIVO CHE HA RIVENDICATO IL FATTO CRIMINOSO
23	24.4. 1979	Torino	PICINELLI Franco	dirigente RAI-TV	ferite varie parti corpo	due	BRIGATE ROSSE
24	24.4. 1979	Genova	DAGNINO Giancarlo	segretario amministra- tivo provin- ciale D.C.	ferite arti inferiori	due	BRIGATE ROSSE
25	30.4. 1979	Genova	BONZANI Giuseppe	direttore "ANSALDO ELETT TROMECCANICA" superiori	ferite arti inferiori e superiori	due	BRIGATE ROSSE
26	3.5. 1979	Roma	AMMIRATA Vincenzo	guardia P.S.	ferite varie parti corpo	venti circa	BRIGATE ROSSE
27	18.5. 1979	Torino	NIGRA Domenica	ostetrica	ferite arti inferiori	quattro (due don- ne)	SQUADRE ARMATE PRO LETARIE DI COMBAT- TIMENTO
28	24.5. 1979	Bologna	VINCENZI Marta	insegnate, sindacali- sta CGIL	ferite arti inferiori	uno	Ignoti
29	29.5. 1979	Genova	GHIO Enrico	consigliere regionale D.C.	ferite arti inferiori	uno	BRIGATE ROSSE
30	31.5. 1979	Genova	CUOCOIO Fausto	preside fa- coltà Scien- ze Politiche e capogruppo regionale D.C.	ferite arti inferiori e superiori	due	BRIGATE ROSSE

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

N.O.	DATA	LOCALITA'	CASATO E NOME	INCARICO	LESIONI RI- PORTATE	NUMERO AUTORI	MOVIMENTO EVERSIIVO CHE HA RIVENDICATO IL FATTO CRIMINOSO
31	8.6. 1979	Torino	FARINA Giovanni	sorvegliante FIAT	ferite arti inferiori	tre	BRIGATE ROSSE
32	16.6. 1979	Roma	STURIALE Antonio	giornalista de "Il Gaz- zettino"	ferite varie parti corpo	due	Ignoti
33	16.6. 1979	Villa San Giovanni (RC)	GALINI Manlio	giornalista	ferite arti inferiori	uno	Ignoti
34	22.6. 1979	Napoli	SALEMME Stanislao	pensionato	ferite arti inferiori	impreci- sato	PRIMA LINEA
35	17.9. 1979	Torino	ROITO Vincenzo	agente cu- stodia	ferite arti inferiori	impreci- sato	Ignoti
36	21.9. 1979	Roma	AMBROGIO Francesco	primario chi- rurgia ospe- dale Santo Spirito	ferite varie parti corpo	quattro	Ignoti
37	24.9. 1979	Roma	PRINZI Pippo	guardia P.S.	ferite varie parti corpo	impreci- sato (ar- restati due da P.S.)	BRIGATE ROSSE
38	26.9. 1979	Padova	VENTURA Angelo	docente Uni- versitario ./.	ferite varie parti corpo	due	FRONTE COMUNISTA COMBATTENTE

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

N. Q.	DATA	LOCALITA'	CASATO E NOME	INCARICO	LESIONI RIFORMATE	NUMERO AUTORI	MOVIMENTO EVERSIVO CHE HA RIVENDICATO IL FATTO CRIMINOSO
39	4.10.1979	Torino	VARETTO Cesare	addetto relazioni sindacali FIAT	ferite arti inferiori	tre	BRIGATE ROSSE
40	5.10.1979	Torino	ANDREOLETTI Pier Carlo	contitolare impresa con-sulenza industriale "PRA=XI"	ferite arti inferiori	quattro	PRIMA LINEA
41	31.10.1979	Roma	TEDESCO Michele	appuntato P.S.	ferite arti superiori	cinque	BRIGATE ROSSE
42	1.11.1979	Corigliano Calabro (CS)	STIGLIANO Egidio	carabiniere	ferite arti superiori	imprecisato	Ignoti
43	9.11.1979	Taranto	CAROLI Piero	dirigente Istituto Autonomo Case Popolari	ferite varie parti corpo	uno	Ignoti
44	28.11.1979	Napoli	CAFARELLI Mario	segretario provinciale Cisl-FULAT	ferite varie parti corpo	uno	Ignoti
45	30.11.1979	Napoli	CASTALDI Salvatore	agente custodia	ferite arti inferiori	quattro	PRIMA LINEA
46	30.11.1979	Roma	DE FABRITIS Giulio Bruno	medico ortopedico	ferite arti superiori	cinque	REPARTI PROLETARI PER L'ESERCITO DI LIBERAZIONE COMUNISTA

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

N. O.	DATA	LOCALITA'	CASATO E NOME	INCARICO	LESIONI RI=PORTATE	NUMERO AUTORI	MOVIMENTO EVERSIIVO CHE HA RIVENDICATO IL FATTO CRIMINOSO
47	7.12.1979	Leini (TO)	ORECCHIA Pietro	industriale	ferite arti superiori e inferiori	otto-dieci	RONDE PROLETARIE DI COMBATTIMENTO
48	11.12.1979	Torino	MUSSO Vittorio TURIN Paolo PANNONI Diego SCORDO Angelo VASONE Lorenzo PRETE Tommaso TANGARI Pietro GIULIANO G. Paolo POSER Renzo DALL'OCCHIO Giuliano	dirig. FIAT " Olivetti " FIAT " FIAT " FIAT all. master " " " " " " selezionando master	ferite varie parti corpo	dieci PRIMA LINEA	
49	14.12.1979	Torino	ALBERTINI Adriano	capo reparto FIAT	ferite arti inferiori	tre	BRIGATE ROSSE
50	14.12.1979	Torino	SACCO Michele	sorvegliante stabilimento FIAT-TELAI	ferite arti inferiori	due	Ignoti
51	14.12.1979	Rivoli (TO)	ASNAGHI Massimo SERRA Giovanni	brigadiere CC carabinieri	ferite varie parti corpo	due (uno di Prima Linea de- ceduto)	PRIMA LINEA e BRIGATE ROSSE
52	19.12.1979	Catania	DI GRAZIANO Como	vice presidente ospedale civile e esponente D.C.	ferite arti inferiori	uno	Ignoti

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

N. Q.	DATA	LOCALITA'	CASATO E NOME	INCARICO	LESIONI RI=PORTATE	NUMERO AUTORI	MOVIMENTO EVERSIVO CHE HA RIVENDICATO IL FATTO CRIMINOSO
53	21.12.1979	Roma	IMPERI Settimio	industriale	ferite arti inferiori	tre	MOVIMENTO COMUNISTA RIVOLUZIONARIO
54	21.12.1979	Milano	MANFREDINI Lino MAIATERRA Ferdinando	capi infermieri Poli-clinico	ferite varie parti corpo	tre (una donna)	BRIGATE ROSSE
55	21.12.1979	Torino	GAVELLO Ezio	capo reparto FIAT-MIRAFIORI	ferite arti inferiori	due o tre (una donna)	ORGANIZZAZIONE COMUNISTA COMBATTENTE - REPARTI COMUNISTI D'ATTACCO

2. ATTENTATI A CASERME, STRUTTURE ED
AUTOMEZZI DELLE FORZE DI POLIZIA

ATTENTATI A CASERME, STRUTTURE ED AUTOMEZZI DELLE FORZE DI POLIZIA

N.	DATA	LOCALITA'	OBIETTIVO	MEZZI IMPIEGATI	AUTORI
1	1.1.79	Luras (SS)	Stazione CC	colpi arma da fuoco	Ignoti
2	8.1.79	Pedara (CT)	Stazione CC	liquido infiammabile	Ignoti
3	10.1.79	Roma	Ispettorato g.d.f. per l'Italia Cen.le	bottiglia incendiaria	Ignoti
4	10.1.79	Milano	Autovettura PS	bottiglie incendiarie	Extraparlamentari sinistra
5	13.1.79	Orani (NU)	Compagnia CC	liquido infiammabile	Ignoti
6	17.1.79	Torino-Campidoglio	Stazione CC	carta e polvere esplosiva	GRUPPO COMUNISTA LIBERAZIONE CARCERARIA
7	17.1.79	Verona	autoradio CC	ordigno incendiario	GRUPPI ARMATI COMUNISTI e PAC
8	18.1.79	Cusano Milanino (MI)	costruenda stazione CC	ordigni esplosivi	GUARDIE DI COMBATTIMENTO PROLETARIE
9	19.1.79	Cagliari-Santa Aventura	Commissariato PS	ordigno esplosivo	PRIMA LINEA
10	23.1.79	Rovigo	Questura	ordigno esplosivo	Ignoti
11	27.1.79	Teora (AV)	Stazione CC	bottiglia incendiaria	Ignoti

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

N.	DATA	LOCALITA'	OBIETTIVO	MEZZI IMPIEGATI	AUTORI
12	2.2.79	Bagni di Tivoli (Roma)	Stazione CC	ordigno esplosivo	Ignoti
13	3.2.79	Sesto San Giovanni (MI)	Commissariato PS	ordigno esplosivo	SQUADRE PROLETARIE DI COMBATTIMENTO
14	9.2.79	Napoli-Arenella	Commissariato PS	bottiglia incendiaria	GRUPPO COMUNISTI ORGANIZZATI
15	9.2.79	Benetutti (SS)	Stazione CC	ordigno esplosivo	Ignoti
16	14.2.79	Roma	autoradio CC	liquido infiammabile	BRIGATE ROSSE
17	18.2.79	San Casciano Bagni (SI)	Stazione CC	ordigno esplosivo	Ignoti
18	18.2.79	Ioppolo (CZ)	Stazione CC	colpi arma da fuoco	Ignoti
19	26.2.79	Napoli	alloggi ufficiali PS caserma "Di Giacomo"	liquido infiammabile	Ignoti
20	6.3.79	Sassari	Compagnia CC	ordigno esplosivo	AUTONOMIA OPERAIA
21	6.3.79	Sassari	autorimessa Questura	ordigno rimasto inesplosivo	AUTONOMIA OPERAIA
22	13.3.79	Cologno Monzese (MI)	Stazione CC	ordigno esplosivo	PRIMA LINEA

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

N.	DATA	LOCALITA'	OBIETTIVO	MEZZI IMPIEGATI	AUTORI
23	15.3.79	Vigliano Biellese (VC)	Stazione CC	ordigno esplosivo	LOTTA ARMATA PER IL COMUNISMO
24	17.3.79	Firenze - via del Tiratoio	Commissariato PS	ordigno esplosivo	Ignoti
25	17.3.79	Firenze - via Baracca	autoparco PS	ordigno esplosivo	PRIMA LINEA
26	18.3.79	Empoli (FI)	Stazione CC	liquido infiammabile	RONDE PROLETARIE
27	21.3.79	Roma-Gianicolense	Stazione CC	liquido infiammabile	GRUPPI DI ASSALTO
28	22.3.79	Roma-Quadraro	Stazione CC	ordigno esplosivo	Ignoti
29	22.3.79	Lula (NU)	Stazione CC	ordigno esplosivo	Ignoti
30	23.3.79	Torino-Piazza Re-pubblica	Posto fisso PS	ordigno esplosivo	Ignoti
31	26.3.79	Torino-Regio Parco	Stazione CC	ordigno esplosivo	BRIGATE COMUNISTE
32	27.3.79	Firenze-Rifredi Peretola	Commissariato PS	ordigno esplosivo	PRIMA LINEA
33	28.3.79	Roma-San Basilio	infrastrutture destinate a sede Commissariato PS	ordigno esplosivo	RONDE PROLETARIE PER IL CONTROPOTERE TERRITORIALE

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

N.	DATA	LOCALITA'	OBIETTIVO	MEZZI IMPIEGATI	AUTORI
34	28.3.79	Nuoro	autoparco PS	ordigno esplosivo	GRUPPI ARMATI PROLETARI
35	2.4.79	Castelfiorentino (FI)	Stazione CC	bottiglia incendiaria	Ignoti
36	5.4.79	Gaggio Montano	Stazione CC	liquido infiammabile	COLONNA CAPONE
37	7.4.79	Roma-via Cesena	autoparco Ministero Interno	ordigno esplosivo	Ignoti
38	7.4.79	Roma-piazza Vittorio Emanuele II	laboratorio Reparto Autonomo Ministero Interno	ordigno esplosivo	Ignoti
39	7.4.79	Roma-piazzale del Verano	Commissariato PS	ordigno esplosivo	Ignoti
40	7.4.79	Acicastello (CT)	Stazione CC	ordigno esplosivo	Ignoti
41	7.4.79	Roma-Primavalle	Commissariato PS	ordigno esplosivo	Ignoti
42	8.4.79	Roma-via Gargano	IV Distretto Polizia	ordigno esplosivo	Ignoti
43	9.4.79	Zevio (VR)	Stazione CC	auto lanciata contro cancello	Ignoti
44	11.4.79	Bologna-San Viola	Commissariato PS	bottiglie incendiarie e colpi pistola	SQUADRE COMBATTENTI COMUNISTE

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

N.	DATA	LOCALITA'	OBIETTIVO	MEZZI IMPIEGATI	AUTORI
45	11.4.79	Bologna-Bolognina	Commissariato PS	bottiglie incendiarie	SQUADRE COMBATTENTI COMUNISTE
46	12.4.79	Bagnoli di Sopra (PD)	Stazione CC	ordigno esplosivo	Ignoti
47	12.4.79	Roma-Casalbertone	Stazione CC	bottiglie incendiarie	due (arrestati da CC)
48	15.4.79	Quagliano (NA)	Stazione CC	ordigno incendiario	GRUPPI FUOCHI COMUNISTI
49	16.4.79	Cologno Monzese (MI)	automezzi CC (interno officine private)	liquido infiammabile	GRUPPO PROLETARI ORGANIZZATI
50	20.4.79	Landriano (PV)	Stazione CC	ordigno natura imprecisata	SQUADRE COMUNISTE DELL'ESERCITO PROLETARIO
51	24.4.79	Belluno	Caserma CC	bottiglie incendiarie	Ignoti
52	24.4.79	Vaglia (FI)	Stazione CC	bomba carta	Ignoti
53	24.4.79	Milano-Musocco	Commissariato PS	ordigno esplosivo	Ignoti
54	25.4.79	Salerno-Mercatello	Stazione CC	bottiglie incendiarie	giovani sinistra extraparlamentare

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

N.	DATA	LOCALITA'	OBIETTIVO	MEZZI IMPIEGATI	AUTORI
55	28.4.79	Castel di Casio (BO)	Stazione CC	liquido infiammabile	COLONNA CAPONE
56	29.4.79	Melito (NA)	Stazione CC	bombola di gas	GRUPPO DI FUOCO CO- MUNISTA
57	30.4.79	Padova	autofurgone CC (interno officina privata)	liquido infiammabile	Ignoti
58	30.4.79	Sarmeola (PD)	Stazione CC	colpi arma fuoco	(°)
59	30.4.79	Bovolenta (PD)	Stazione CC	colpi arma da fuoco e bottiglie incendiarie	(°)
60	30.4.79	Campodarsego (PD)	Stazione CC	ordigno esplosivo	(°)
61	30.4.79	Solesino (PD)	autorimessa stazione CC	bottiglia incendiari	(°)
62	30.4.79	Venezia-Cannareggio	Stazione CC	ordigno esplosivo	(°)
63	30.4.79	Venezia-Mestre	Stazione CC	ordigno esplosivo	(°)
64	30.4.79	Meolo (VE)	costruenda <u>ca</u> serma CC	ordigno esplosivo	(°°)
(°)	PROLETARI COMUNISTI ORGANIZZATI - SQUADRE COMUNISTE TERRITORIALI COMBATTENTI - ORGANIZZAZIONE OPERAIA PER IL COMUNISMO				
(°°)	PROLETARI COMUNISTI ORGANIZZATI - SQUADRE COMUNISTE PROLETARIE - ORGANIZZAZIONE OPERAI PER IL COMUNISMO				

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

N.	DATA	LOCALITA'	OBIETTIVO	MEZZI IMPIEGATI	AUTORI
65	30.4.79	Oderzo (TV)	Stazione CC	bottiglia incendiaria	(°°°)
66	1.5.79	Valle Mosso (VC)	costruenda caserma CC	ordigno esplosivo	GUERRIGLIA PROLETARIA PER IL COMUNISMO
67	1.5.79	Torino-corso Novara	colonnina 113	liquido infiammabile	COMBATTENTI COMUNISTI
68	1.5.79	Torino-piazza Vittorio	colonnina 113	liquido infiammabile	COMBATTENTI COMUNISTI
69	5.5.79	Napoli	alloggi ufficiali PS	ordigno esplosivo	NUCLEI COMUNISTI ORGANIZZATI
70	5.5.79	Torino	colonnina 113	liquido infiammabile	Ignoti
71	9.5.79	Cerro Maggiore (MI)	Stazione CC	colpi arma fuoco	Ignoti
72	9.5.79	Civitanova Marche (MC)	Compagnia CC	liquido infiammabile	Ignoti
73	11.5.79	Lacchiarella (MI)	Stazione CC	liquido infiammabile	SQUADRE COMUNISTE DELL'ESERCITO PROLETARIO
(°°°)	PROLETARI ORGANIZZATI PER IL COMUNISMO - SQUADRE ORGANIZZATE PER IL COMUNISMO				
			./.		

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

N.	DATA	LOCALITA'	OBIETTIVO	MEZZI IMPIEGATI	AUTORI
74	11.5.79	Torino-Monviso	Stazione CC	ordigno esplosivo e colpi arma fuoco	SQUADRE PROLETA- RIE DI COM- BATTIMEN- TO PER LO ESERCITO DI LIBERA- ZIONE CO- MUNISTA
75	16.5.79	Roma-via Pantaleo Campano	Stazione CC	ordigno esplosivo	PROLETARI ORGANIZZA- TI PER IL COMUNISMO
76	18.5.79	Roma-Medaglie d'Oro	Stazione CC	ordigno esplosivo	NUCLEI PROLETARI TERRITO- RIALI
77	18.5.79	Forlì-Ronco	Caserma CC	bomba carta	B.R.-NU- CLEO ROMA GNOLO
78	22.5.79	Lurago d'Erba (CO)	Stazione CC	ordigno esplosivo	SQUADRE ARMATE PER IL COMUNI- SMO
79	22.5.79	Roma-piazzale Mer- cadante	Commissariato P.S.	ordigno esplosivo	Ignoti
80	26.5.79	Torino-Mirafiori	Commissariato PS	ordigno esplosivo	SQUADRE PROLETA- RIE DI COM- BATTIMEN- TO PER LO ESERCITO DI LIBERA- ZIONE

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

N.	DATA	LOCALITA'	OBIETTIVO	MEZZI IMPIEGATI	AUTORI
81	28.5.79	Ancona	Gruppo CC	liquido in- fiammabile	VOLANTE ROSSA
82	28.5.79	Milano-Rogoredo	Posto Polizia Ferroviaria	ordigno esplosivo	PRIMA LINEA
83	30.5.79	Genova-Quarto	Stazione CC	liquido in fiammabile	RONDE COM BATTENTI COMUNISTE
84	7.6.79	Ivrea (TO)	Commissariato P.S.	bottiglie incendiarie	Ignoti
85	19.6.79	Empoli (FI)	Compagnia CC	liquido in- fiammabile	URBANI ERRANTI
86	22.6.79	Roma-Monteverde Nuovo	Stazione CC	ordigno esplosivo	Ignoti
87	26.6.79	Milano-Vigentino	Stazione CC	colpi arma fuoco	SQUADRE PROLETA= RIE DI COMBATTI= MENTO
88	3.7.79	Genova-Castelletto	Stazione CC	colpi pisto la e ordi- gno esplosi vo	Ignoti
89	3.7.79	Castelmasa (RO)	Brigata G.d.F.	liquido in fiammabile	AUTONOMIA INDIPEN= DENTE
90	8.7.79	Napoli-via Rocco Arturo	Commissariato PS	bottiglie incendiarie	LOTTA AR= MATA PER IL COMUNI SMO

./.

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

N.	DATA	LOCALITA'	OBIETTIVO	MEZZI IMPIEGATI	AUTORI
91	10.7.79	Carnago (VA)	Stazione CC	colpi pistola	Ignoti
92	10.7.79	Perugia-Monte Subasio	ripetitore CC	ordigno esplosivo	UNITA' COMBATTENTI COMUNISTE
93	18.7.79	Padova-via Forcellini	autoradio PS	colpi pistola	Ignoti
94	21.7.79	Casalgrande (RE)	Stazione CC	bottiglia incendiaria	Ignoti
95	23.7.79	Nurri (NU)	Stazione CC	bottiglia incendiaria	Ignoti
96	31.7.79	Desulo (NU)	costruenda camera CC	ordigno esplosivo (non deflagrato)	Ignoti
97	1.8.79	Santa Lucia di Siniscola (NU)	Stazione CC	ordigno esplosivo	BARBAGIA ROSSA
98	26.8.79	Goro (FE)	Stazione CC	colpi arma fuoco	Ignoti
99	29.8.79	Ivrea (TO)	Commissariato PS	ordigno esplosivo	Ignoti
100	5.9.79	Rende (CS)	Stazione CC	colpi arma fuoco	Ignoti
101	7.9.79	Roma-viale Libia	Stazione CC	ordigno esplosivo	Ignoti

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

N.	DATA	LOCALITA'	OBIETTIVO	MEZZI IMPIEGATI	AUTORI
102	9.9.79	Alcamo (TP)	Stazione CC	colpi arma fuoco	Ignoti
103	9.9.79	Sinnai (CA)	Stazione CC	ordigno esplosivo	Ignoti
104	13.9.79	Oliena (NU)	Stazione CC	ordigno esplosivo	Ignoti
105	13.9.79	Orgosolo (NU)	Stazione CC	ordigno esplosivo	BARBAGIA ROSSA
106	23.9.79	Orani (NU)	Compagnia CC	ordigno esplosivo	BARBAGIA ROSSA
107	17.10.79	Caraglio (CU)	Stazione CC	colpi arma fuoco	Ignoti
108	23.10.79	Castel Madama (ROMA)	Stazione CC	liquido infiammabile	Ignoti
109	27.10.79	Gonnesa (CA)	Lido CC	bottiglie incendiarie	Ignoti
110	1.11.79	Corigliano Calabro (CS)	Compagnia CC	ordigno esplosivo	Ignoti
111	1.11.79	Firenze-Campo di Marte	Stazione CC	liquido infiammabile	Ignoti
112	15.11.79	Torino-caserma "Lamarmora"	automezzo blindato CC	ordigno esplosivo	BRIGATE ROSSE
113	24.11.79	Torino-caserma "Lamarmora"	automezzo blindato CC	ordigno esplosivo	BRIGATE ROSSE
114	19.12.79	Gonnesa (CA)	Lido CC	ordigno esplosivo	Ignoti

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

N.	DATA	LOCALITA'	OBIETTIVO	MEZZI IMPIEGATI	AUTORI
115	19.12.79	Napoli-Vomero	Compagnia CC	ordigno esplosivo	PROLETARI ARMATI PER IL CONTROLLO DEL POTERE TERRITORIALE
116	26.12.79	Salerno-Torriione	Commissariato PS	ordigno esplosivo	COMUNISTI ORGANIZZATI
117	27.12.79	Dolo (VE)	costruenda <u>ca</u> serma CC	ordigno esplosivo	Ignoti

3. ATTENTATI ED AZIONI DI DANNEGGIAMENTO CONTRO
SEDI DI PARTITI E MOVIMENTI POLITICI

ATTENTATI ED AZIONI DI DANNEGGIAMENTO CONTRO SEDI DI PARTITI
E MOVIMENTI POLITICI

N.	DATA	LOCALITA'	OBIETTIVO	MEZZI IMPIEGATI	AUTORI
1	1.1.79	Bologna	sezione PCI	ordigno esplosivo	SQUADRE ARMATE COM.
2	1.1.79	Carrara	sezione PLI	ordigno esplosivo	ignoti
3	1.1.79	Roma-Viale Sere- nissima	sezione DC	ordigno in- cendiario	ignoti
4	1.1.79	Pompei (NA)	sezione DC	liquido in- fiammabile	RONDE DEL PROLETARIA TO
5	3.1.79	San Vito al Taglia- mento (Pordenone)	sezione PSI	colpi arma da fuoco	ignoti
6	6.1.79	Cinisello Balsamo (MI)	sezione PCI	bottiglia incendiaria	ignoti
7	7.1.79	Roma - via Rogazio- nisti	sezione PCI	liquido infiammabile	ignoti
8	7.1.79	Roma-Via Alessan- dria	sezione MSI	bottiglie incendiarie	ignoti
9	7.1.79	Udine	sezione PCI	liquido in- fiammabile	ignoti
10	7.1.79	Latina	sezione DC	bottiglie incendiarie	ignoti
11	8.1.79	Palermo	sezione PCI	ordigno incendiario	ignoti
12	8.1.79	Lamezia Terme (CZ)	sezione MSI-DN	ordigno esplosivo	ignoti
13	8.1.79	Frosinone	sede "Movimento lavoratori per il Socialismo"	liquido in- fiammabile	ignoti
14	9.1.79	Mugnano di Napoli	sezione MSI-DN	liquido in- fiammabile	ignoti

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

N.	DATA	LOCALITA'	OBIETTIVO	MEZZI IMPIEGATI	AUTORI
15	10.1.1979	Roma-via del Boschetto	sezione PCI	ordigno esplosivo	ignoti
16	10.1.79	Roma-via dei Narcisi	sezione DC	ordigni incendiari	ignoti
17	10.1.79	Roma-via Assarotti	sezione MSI-DN	bottiglie incendiarie	ignoti
18	10.1.79	Roma-via Terme di Traiano	sezione MSI-DN	ordigni incendiari ed esplosivi	ignoti
19	10.1.79	Bari	sede del "FdG"	bottiglia incendiaria	ignoti
20	11.1.79	Napoli-via M.Semmo la	sezione PCI	liquido infiammabile	ignoti
21	12.1.79	Mola di Bari (BA)	sezione PCI	bottiglie incendiarie	ignoti
22	12.1.79	S.Maria a Monte (PI)	sezione MSI-DN	liquido infiammabile	ignoti
23	12.1.79	Monza (MI)	sezione DC	liquido infiammabile	NUCLEI ARMATI RIVOLUZIONARI
24	13.1.79	Roma via Isole Curzolane	sezione DC	lancio di sassi	ignoti
25	13.1.79	Gubbio (PG)	sezione DC	liquido infiammabile	ignoti
26	13.1.79	Napoli-via Caravaggios	sezione DC	bottiglia incend.ria	ignoti
27	13.1.79	Napoli-via Cavalleggeri d'Aosta	sezione DC	bottiglia incend.ria	ignoti
28	13.1.79	Verona	sezione DC	lancio di sassi	ignoti

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

N.	DATA	LOCALITA'	OBIETTIVO	MEZZI IMPIEGATI	AUTORI
29	14.1.79	San Giorgio a Cremano (NA)	Sezione MSI-DN	bottiglia incendiaria	ignoti
30	14.1.79	Milano	Sezione PCI	bottiglia incendiaria	ignoti
31	13.1.79	Pozzuoli (NA)	sezione MSI-DN	bottiglia incendiaria	ignoti
32	12.1.79	Mola di Bari (BA)	sezione PCI	bottiglia incendiaria	ignoti
33	16.1.79	Mezzago (MI)	sezione PCI	bottiglia incendiaria	ignoti
34	16.1.79	Barletta (BA)	sezione DC	bottiglia incendiaria	BANDE AR- MATE PRO= LETARIE
35	21.1.79	Cinisello Balsamo (MI)	sezione PCI	ordigno esplosivo	ignoti
36	21.1.79	Ceparana (SP)	sezione PCI	colpi d'arma da fuoco	
37	23.1.79	Mestrino (PD)	sezione MSI-DN	ordigno esplosivo	PROLETARI COMBATT. ORGANIZ/II
38	23.1.79	Rovigo	sede prov. DC	ordigno esplosivo	ignoti
39	23.1.79	Mogliano Veneto (TV)	sezione D C	liquido infiammabile	ignoti
40	23.1.79	Mogliano Veneto (TV)	sezione PSI	liquido infiammabile	ignoti
41	25.1.79	Venezia	sede "Movimento Lavoratori per il Socialismo"	bottiglia incendiaria	ignoti
42	25.1.79	Catanzaro	sezione PCI	bottiglia incendiaria	COMANDI ANTIMILI- TARISTI RIVOLUZIO- NARI

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

N.	DATA	LOCALITA'	OBIETTIVO	MEZZI IMPIEGATI	AUTORI
43	26.1.1979	Montecatini Terme (Pistoia)	sezione PCI	corpi contur denti	ignoti
44	27.1.79	Venezia-Campalto	sezione PCI	colpo arma fuoco	ignoti
45	27.1.79	Roma-via Val Senio	sezione DC	liquido in- fiammabile	ignoti
46	28.1.79	Napoli-viale degli Astronauti	sezione MSI	ordigno esplosivo	FORMAZIONI COMUNISTE ORGANIZZA- TE
47	28.1.79	Roma - via Fran- cesco Sprovieri	sezione PCI	sassi	FRONTE AN- TIMARXISTA STUDENTESCO
48	28.1.79	Roma - via degli Abeti	sezione PCI	liquido in fiammabile	ignoti
49	28.1.79	Pesaro - via Verdi	sezione PCI	sassi	GRUPPO FA LANGISTA PER L'ORDI NE
50	28.1.79	Pesaro - via Cecchi	sezione PCI	sassi	GRUPPO FA LANGISTA PER L'ORDI NE
51	29.1.79	Milano	sede provincia le Partito Rad cale	alienazione schede elet torali	F.d.G.
52	29.1.79	Reggio Calabria	sezione PSDI	liquido in- fiammabile	ignoti
53	30.1.79	Messina	sezione PCI	liquido in- fiammabile	"GRUPPO FA SCISTI COM BATTENTI

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

N.	DATA	LOCALITA'	OBIETTIVO	MEZZI IMPIEGATI	AUTORI
54	30.1.79	Milano	sezione PSDI	corpi contun- denti	ignoti
55	2.2.79	Catanzaro	comitato provin- ciale DC	liquido in= fiammabile	ignoti
56	3.2.79	Milano	sezione DC	ordigno esplosivo	ignoti
57	3.2.79	Albenga (SV)	sezione PCI	liquido in= fiammabile	ignoti
58	11.2.79	Monterotondo (Roma)	sezione DC	liquido in= fiammabile	ignoti
59	13.2.79	Roma	sede "FUAN"	bott.inc. e colpi arma fuoco	ignoti
60	15.2.79	Torino	sezione PCI	liquido in= fiammabile	RONDE AR= MATE PROL.
61	16.2.79:	Torino	sezione DC	colpi arma fuoco	ignoti
62	16.2.79	Pistoia	sezione M SI-DN	imbrattamen- to con ver= nice	ignoti
63	16.2.79	Montelongo (CB)	sezione PCI	ordigno esplosivo	NUCLEI ARMATI RIVOLUZIO NARI
64	18.2.79	Casavatore (NA)	sezione PCI	bottiglie incendiarie	ignoti
65	18.2.79	Padova	sede Movimento Lavoratori per il socialismo	liquido in= fiammabile	ignoti
66	21.2.79	Roma.-via Noto	sezione MSI-DN	ordigno esplosivo	ignoti

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

N.	DATA	LOCALITA'	OBIETTIVO	MEZZI IMPIEGATI	AUTORI
67	24.2.79	Alessandria	sede Movimento Provinciale Giovanile Democristiano	corpi contundenti	ignoti
68	27.2.79	Roma	sezione MSI-DN	ordigno esplosivo	ignoti
69	27.2.79	Napoli-via Lazio	sezione MSI-DN	colpo di pistola	GRUPPO COMBATT. COMUNISTI
70	3.3.79	Roma-via Lucio Deiano	sezione DC	bottiglia incendiaria	ignoti
71	5.3.79	Roma-via Donna Olimpia	sezione DC	liquido infiammabile	ignoti
72	6.3.79	Asola (MN)	sezione DC	bottiglia incendiaria	B.R.-COLONNA WALTER ALASIA
73	6.3.79	Biella (VC)	sezione MSI-DN	ordigno esplosivo	NUCLEI COMBATTENTI PROLETARI
74	9.3.79	Roma-via Adriatica	sezione DC	bottiglie incendiarie	estremisti di sinistra
75	10.3.79	Roma-via Guendalina Borghese	sezione MSI-DN	bottiglie incendiarie	ignoti
76	10.3.79	Perugia	sezione PCI	liquido infiammabile	ignoti
77	11.3.79	Torino	sezione PSI	corpi contundenti	ignoti

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

N.	DATA	LOCALITA'	OBIETTIVO	MEZZI IMPIEGATI	AUTORI
78	15.3.79	Pavullo (MO)	sezione PSI	danneggia- mento	ignoti
79	17.3.79	Prato (FI)	sezione DC	bottiglia incendiaria	ignoti
80	17.3.79	Baia di Bacoli (Napoli)	sezione DC	liquido infiammabile	ignoti
81	18.3.79	Montalbano Jonico (Matera)	sezione MSI-DN	Liquido in- fiammabile	ignoti
82	18.3.79	Foggia	sezione PCI	liquido in- fiammabile	GRUPPO PRO- LETARIO
83	19.3.79	Roma	sezione PCI	bottiglia incendiaria	GIOVENTU' ARIANA
84	21.3.79	Montalbano Jonico (Matera)	sezione DC	corpi con- tendenti	ignoti
85	28.3.79	Verbania Intra (Novara)	sezione PCI	colpa arma da fuoco	ignoti
86	29.3.79	Castrovillari (CS)	sezione PdUP per il Comunismo	ordigno esplosivo	ignoti
87	30.3.79	Carlopoli (CZ)	sezione DC	corpi con- tendenti	ignoti
88	31.3.79	Roma - via Aurelia nr.109	sezione PCI	bottiglie incendiarie	GIOVENTU' ARIANA OR- GANIZZATA
89	5.4.79	Cosenza	sezione DC	bottiglie incendiarie	N.A.T.
90	5.4.79	Roma-via Guendali- na Borghese	sezione MSI-DN	ordigno e- splosivo	GRUPPO DI FUOCO
91	5.4.79	Roma Via Noto	sezione "FRON- TE DELLA GIO- VENTU'"	liquido in- fiammabile	ignoti

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

N.	DATA	LOCALITA'	OBIETTIVO	MEZZI IMPIEGATI	AUTORI
92	6.4.79	Pescara	sede "TESI POLITICHE" DC	corpi contundenti	ignoti
93	6.4.79	Pescara	sede "CENTRO STUDI MERIDIONALI" DC	corpi contundenti	ignoti
94	8.4.79	Roma-via Monte Rotondo	sezione PCI	liquido infiammabile	ignoti
95	9.4.79	Roma-via Trullo	sezione DC	ordigno esplosivo	ignoti
96	9.4.79	Viareggio (LI)	sezione PCI	bottiglie incendiarie	ignoti
97	9.4.79	Roma-Vescovio	sezione PCI	ordigno esplosivo	COMPAGNI ORGANIZZATI PER LA LOTTA DI CLASSE
98	9.4.79	Nova Milanese (MI)	sezione PCI	liquido infiammabile	ignoti
99	9.4.79	Roma-via Zamboni	sezione PSDI	ordigno esplosivo	COMPAGNI ORGANIZZATI PER LA LOTTA DI CLASSE
100	9.4.79	Roma-via Latini	sezione PCI	corpi contundenti	ignoti
101	9.4.79	Roma-via Quattro Venti	sezione PRI	ordigno esplosivo	ignoti

./.

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

N.	DATA	LOCALITA'	OBIETTIVO	MEZZI IMPIEGATI	AUTORI
102	9.4.79	Messina-via Lazio	sezione DC	ordigno esplosivo	GUERRIGLIA COMUNISTA
103	10.4.79	Torino	sezione DC	irruzione	BRIGATE ROSSE
104	11.4.79	Roma	sezione DC	ordigno esplosivo	ignoti
105	11.4.79	Roma-San Lorenzo	sezione PCI	corpi contundenti	AUTONOMIA OPERAIA
106	11.4.79	Milano	sezione PSI	liquido infiammabile	ignoti
107	12.4.79	Terni	sezione DC	bottiglia incendiaria	ignoti
108	12.4.79	Roma-via Ascoli	sezione PSDI	bottiglie	AUTONOMIA OPERAIA
109	13.4.79	Roma-piazza Bertolotti	sede Movimento Democratico Cristiano	bottiglie incendiarie	ignoti
110	19.4.79	San Pancrazio	sezione DC	bottiglie incendiarie	NUCLEI COMBATTENTI PER IL COMUNISMO
111	20.4.79	Perugia	sezione DC	liquido infiammabile	ignoti
112	20.4.79	Milano-via Uruguay	sezione DC	ordigno esplosivo	ignoti
113	20.4.79	Napoli-Arenella	sezione DC	bottiglie incendiarie	SQUADRE ARMATE PER IL COMUNISMO
114	21.4.79	Roma-piazza Navigatori	sezione DC	liquido infiammabile	ignoti

./.

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

N.	DATA	LOCALITA'	OBIETTIVO	MEZZI IMPIEGATI	AUTORI
115	22.4.79	Albenga (SV)	sezione DC	corpi con- tendenti	AUTONOMIA OPERAIA
116	23.4.79	Settimo Torinese (TO)	sezione D C	ordigno in= cendiaro	ignoti
117	23.4.79	Bologna	circolo ARCI (Associazione Ricreativa Cul- turale Italia- na)	ordigno in= cendiaro	ignoti
118	24.4.79	Roma -via Etruria	sezione MSI-DM	ordigno esplosivo	ignoti
119	24.4.79	Roma -via Luca Valerio	sezione MSI	ordigno esplosivo	ignoti
120	24.4.79	Roma - via Etruria	sezione MSI	ordigno esplosivo	ignoti
121	24.4.79	Roma - via A.Serra	sezione DC	liquido in fiammabile	ignoti
122	24.4.79	Bari	sezione PCI "Grieco"	corpi con tendenti	ignoti
123	24.4.79	Sassari	sezione DC	bottiglia incendia- ria	ignoti
124	25.4.79	Torino	sezione DC	liquido in fiammabile	ignoti
125	25.4.79	Torino	sezione DC	ordigno in cendiaro	NUCLEI CO MUNISTI TERRITORI LI

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

N.	DATA	LOCALITA'	OBIETTIVO	MEZZI IMPIEGATI	AUTORI
126	25.4.79	Torino	sezione DC	liquido infiammabile	NUCLEI COMUNISTI TERR/LI
127	25.4.79	Torino	sezione PCI	bottiglie incendiarie	ignoti
128	25.4.79	Grugliasco (TO)	sezione DC	bottiglia incendiaria	ignoti
129	25.4.79	Roma - via Conte Carmagnola	sezione DC	ordigno esplosivo	FORMAZIONI COMUNISTE TERRIT/LI
130	24.4.79	Foggia	Fed.Prov. MSI	bottiglia incendiaria	ignoti
131	25.4.79	Cosenza	sezione PSI	colpi arma fuoco	ignoti
132	26.4.79	Genova	sezione DC	corpi contundenti	ignoti
133	27.4.79	Napoli-Bagnoli	sezione PCI	bottiglia incendiaria	ignoti
134	27.4.79	Cesano Boscone (MI)	sezione DC	corpi contundenti	ignoti
135	30.4.79	Padova - via Altinate	sezione DC	bottiglie incendiarie	ORGANIZZAZIONE OPERAIA PER IL COMUNISMO e PROLETARI COMUNISTI ORGANIZZATI
136	30.4.79	Padova - via Forcellinis	sezione DC	idem	
137	30.4.79	Padova - via Tre Garofani	sezione DC	idem	
138	30.4.79	Camposampiero (PD)	sezione DC	ordigno esplosivo	
139	30.4.79	Chioggia (VE)	sezione DC	»	come sopra + SQUADRE COMUNISTI TERR COM/TI

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

N.	DATA	LOCALITA'	OBIETTIVO	MEZZI IMPIEGATI	AUTORI
140	1 .5.79	Noli (SV)	sezione PCI	liquido in- fiammabile	ignoti
141	2.5. 79	Milano-via Seli= nunte	sezione DC	ordigno esplosivo	ignoti
142	30.4.79	Carrara S.Giorgio (PD)	sezione PSI	corpi con- tendenti	ignoti
143	1 .5.79	S.Felice sul Pana ro (MO)	sezione PCI	corpi con- tendenti	ignoti
144	28.4.79	Catania	sezione DC	liquido in fiammabile	GRUPPI AR MATI AUTO NOMIA RI= VOLUZIONA RIA
145	2.5.79	Cinto Caomaggio= re (VE)	sezione DC	bottiglia incendia- ria	ignoti
146	2.5.79	San Giorgio a Cre- mano (NA)	sezione PCI	bottiglie incendiarie	ignoti
147	2.5.79	Pedace (CS)	sezione DC	corpi con- tendenti	ignoti
148	3.5.79	Roma P.zza Nico= sia	comitato roma- no DC	irruzione	BRIGATE ROSSE
149	3.5.79	Torino	sezione DC		Brigate Rosse
150	4.5.79	Napoli via Pavia	sezione DC	liquido in fiammabile	NUCLEI CO MUNISTI ARMATI RI VOLUZIONA RI
151	4.5.79	Casandrino (NA)	sezioni MSI-DN	bottiglia incendiaria	ignoti

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

N.	DATA	LOCALITA'	OBIETTIVO	MEZZI IMPIEGATI	AUTORI
152	5.5.79	Catania-via Caron <u>do</u>	sezione DC	liquido in fiammabile	OPPOSIZIONE NAZIONALE RIVOLUZIONARIA DI DESTRA
153	5.5.79	Teramo	sezione MSI-DN	bottiglie incendiarie	FORZE ARMATE PROLETARIE PER IL COMUNISMO
154	6.5.79	Limite di Pioltello (MI)	sezione PCI	bottiglia incendiaria	ignoti
155	6.5.79	Cazzago S. Martino (BS)	sezione DC	bottiglie incendiarie	ignoti
156	6.5.79	Cuneo	sezione DC	bomba carta	ignoti
157	6.5.79	Catania	comitato di quartiere-Destra Nazionale	liquido in fiammabile	ignoti
158	8.5.79	Roma-via Somalia	sezione MSI-DN	liquido in fiammabile	ignoti
159	9.5.79	Padova-via Buonrotti	sezione MSI-DN	ordigno esplosivo	ignoti
160	9.5.79	Ancona-via Trieste	sezione DC	liquido in fiammabile	FORZE ARMATE PER IL COMUNISMO
161	8.5.79	Catania	sezione MSI-DN	liquido in fiammabile	OPPOSIZIONE POPOLARE RIVOLUZIONARIA
162	9.5.79	Palermo-piazza Montegrappa	sezione DC	bottiglia incendiaria	FRONTE POPOLARE RIVOLUZIONARIO

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

N.	DATA	LOCALITA'	OBIETTIVO	MEZZI IMPIEGATI	AUTORI
163	9.5.79	Catania - via Calì	sezione PCI	liquido in fiammabile	OPPOSIZIO NE POPOLA RE RIVOLU ZIONARIA
164	10.5.79	Dorgali (NU)	sezione PCI	ordigno ri masto ine= splosivo	ignoti
165	11.5.79	Genova - via Piana	sezione DC	liquido in fiammabile	M.P.R.O.
166	11.5.79	Assago (MI)	sezione DC	corpi con= tudenti	ignoti
167	12.5.79	Orio Litta (MI)	sezione PCI	corpi con= tudenti	ignoti
168	13.5.79	Grisolia (CS)	sezione "Grup= po Comunista Anarchico"	liquido in fiammabile	ignoti
169	14.5.79	Roma-V.le Adriati co	sezione DC	ordigno esplosivo	ignoti
170	14.5.79	Roma-via Lega Lom barda	sezione PSDI	ordigno esplosivo	ignoti
171	14.5.79	Roma-via Taro	sezione PRI	ordigno esplosivo	ignoti
172	14.5.79	Chieri (TO)	sezione MSI	liquido in fiammabile	ignoti
173	15.5.79	Torrice (FR)	sezione PCI	liquido in fiammabile	ignoti
174	15.5.79	Monfalcone (GO)	sezione MSI	liquido in fiammabile	UNITA' COM BATTENTI COMUNISTE
175	15.5.79	Torrice (FR)	sezione PCI	carta in= fiammata	ignoti
176	15.5.79	Udine	sezione DC	bottiglie incendia= rie	ignoti

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

N.	DATA	LOCALITA'	OBIETTIVO	MEZZI IMPIEGATI	AUTORI
177	16.5.79	Agna (PD)	sezione DC	liquido in fiammabile	ignoti
178	17.5.79	Roma-via Assarot ti	sezione MSI-DN	ordigno esplosivo	ignoti
179	18.5.79	Perugia-via Campo di Marte	sezione DC	ordigno esplosivo	DONNE ARMA TE PER IL COMUNISMO
180	18.5.79	Tremestieri Etneo (CT)	sezione PCI	liquido in fiammabile	ignoti
181	18.5.79	Roma-Tomba di Ne= rone	sezione DC	liquido in fiammabile	ignoti
182	19.5.79	Branco di Tava= gnacco (UD)	sezione DC	liquido in fiammabile	UNITA' CO= MUNISTE COMBATTEN TI EST
183	19.5.79	Roma-via Seiano	sez. "Comunione e Liberazione"	bottiglia incendiaria	ignoti
184	20.5.79	San Gillio (TO)	sezione PCI	bottiglie incendiarie	ignoti
185	22.5.79	Napoli	sezione PCI	ordigno esplosivo	ignoti
186	25.5.79	Napoli-via Caval= leggeri	sezione DC	bottiglie incendiarie	ignoti
187	26.5.79	Carrara (MS)	sezione DC	ordigno esplosivo	ignoti
188	26.5.79	Ronchi dei Legio= nari (GO)	sezione DC	bottiglia incendiaria	ignoti
189	27.5.79	Inverico (CO)	sezione PSI	corpi con= tudenti	ignoti
190	27.5.79	Trento	circolo cultu rale "Rosmini" patrocinato DC	ordigno esplosivo	ignoti
191	28.5.79	Brembate di Sotto (BG)	sezione DC	bottiglia incendiaria	ignoti

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

N.	DATA	LOCALITA'	OBIETTIVO	MEZZI IMPIEGATI	AUTORI
192	28.5.79	Genova-via XX settembre	sezione MSI-DN	corpi contundenti	ignoti
193	29.5.79	Corsico (MI)	sezione DC	ordigno esplosivo	CELLULE COMUNISTE TERRIT/LI
194	29.5.79	Roma-piazza dei Campani	sezione PCI	colpi di pistola	ignoti
195	29.5.79	Piacenza	sezione MSI-DN	bottiglia incendiaria	ignoti
196	29.5.79	Nuoro	sezione DC	ordigno esplosivo	GRUPPI ARMATI PROLETARI
197	29.5.79	Milano-via Breganze	sezione DC	ordigno esplosivo	CELLULE COMUNISTE TERRIT/LI
198	29.5.79	Ancona	Comitato Regionale DC	ordigni fumogeni	BRIGATE ROSSE
199	30.5.79	Roma-largo dei Glicini	sezione PSDI	bottiglie incendiarie	ignoti
200	30.5.79	Milano	sezione DC	bottiglia incendiaria	ignoti
201	31.5.79	Brescia	sezione DC	ordigno esplosivo	FRONTE COMBATTENTE
202	31.5.79	Roma-via dei Giubbonari	sezione PCI	ordigno esplosivo	ignoti
203	31.5.79	Maletto (CT)	sezione PCI	corpi contundenti	ignoti
204	31.5.79	Bussolengo (VR)	sezione DC	bottiglia incendiaria	ignoti
205	31.5.79	Montalbano Jonico (MT)	sezione DC	liquido infiammabile	RONDE PROLETARIE PER IL COMUNISMO

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

N.	DATA	LOCALITA'	OBIETTIVO	MEZZI IMPIEGATI	AUTORI
206	1.6.79	Melzo (MI)	sezione DC	ordigno esplosivo	PRIMA LI- NEA
207	1° 6.79	Roma - via Enrico Cosenza	sezione DC	ordigno esplosivo	ignoti
208	2.6.79	Trieste - via Fleming	sezione PCI	liquido in- cendiario	ignoti
209	2.6.79	Trieste - strada di Fiume	sezione PCI	ordigno in- cendiario	ignoti
210	2.6.79	Cavacurta (MI)	sezione PCI	corpi con- tendenti	ignoti
211	4.6.79	Cagliari - p.zza Costituzione	sezione PCI	liquido in- fiammabile	ignoti
212	9.6.79	Roma - via Trivento	sezione DC	liquido in- fiammabile	ignoti
213	9.6.79	Roccasecca (FR)	sezione PCI	vernice	AUTONOMIA OPERAIA
214	9.6.79	Roccasecca (FR)	sezione DC	vernice	AUTONOMIA OPERAIA
215	10.6.79	Bari	sezione "Movi- mento Lavoro ri per il Comu- nismo"	liquido in- fiammabile	ignoti
216	12.6.79	Turi (BA)	sezione PSI	liquido in- fiammabile	ignoti
217	12.6.79	Muggia (TS)	sezione PLI	liquido in- fiammabile	ignoti

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

N.	DATA	LOCALITA'	OBIETTIVO	MEZZI IMPIEGATI	AUTORI
218	14.6.79	Santo Stefano Ma- gra (SP)	sezione DC	ordigno esplosivo	ignoti
219	14.6.79	Ortonovo (SP)	sezione DC	ordigno esplosivo	ignoti
220	15.6.79	Capo d'Orlando (ME)	sezione MSI-DN	materiale infiammabi- le	ignoti
221	16.6.79	Pontedera (PI)	sezione DC	ordigno esplosivo	GRUPPI AR- MATI PRO- LETARI
222	16.6.79	Verona	sezione PCI	bottiglia incendiaria	ignoti
223	16.6.79	Roma-via Cairoli	sezione PCI	irruzione	N.A.R.
224	16.6.79	Milazzo (ME)	sezione PCI	vernice e corpi con- tendenti	ignoti
225	17.6.79	San Tamaro (CE)	sezione DC	sassi	ignoti
226	17.6.79	Varese	sezione Demo- crazia Prole- taria	liquido in- fiammabile	N.A.R.
227	17.6.79	Torino-via Capre- ra	sezione PCI	liquido in- fiammabile	AZIONE NA- ZISTA RI- VOLUZIONA- RIA
228	17.6.79	Crotone (CZ)	sezione PCI	liquido in- fiammabile	ESERCITO RIVOLUZIO- NARIO - SE- ZIONE FA- SCISTA CA- LABRIA
229	18.6.79	Padova-frazione Montà	sezione PCI	liquido in- fiammabile	NUCLEI AR- MATI RIVO- LUZIONARI

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

N.	DATA	LOCALITA'	OBIETTIVO	MEZZI IMPIEGATI	AUTORI
230	18.6.79	Pavia	sezione PCI	sasso	ignoti
231	18.6.79	Milano-via Palermo	sezione PCI	bottiglie incendiarie	NUCLEI ARMATI RIVOLUZIONARI
232	19.6.79	Rivoli (TO)	sezione PCI	bottiglie incendiarie	NUCLEI ARMATI RIVOLUZIONARI
233	19.6.79	Sinnai (CA)	sezione PSI	corpi contundenti	ignoti
234	20.6.79	Nuoro	sezione DC	liquido infiammabile	ignoti
235	20.6.79	Marmirolo (MN)	sezione PCI	sassi	ignoti
236	27.6.79	Salsomaggiore Terme (PR)	sezione DC	bottiglia incendiaria	ignoti
237	26.6.79	Padova	sezione Partito Radicale	irruzione	ignoti
238	27.6.79	Trieste	sezione PCI	liquido infiammabile	LOTTA RIVOLUZIONARIA
239	27.6.79	Arma di Taggia (IM)	sezione PCI	ordigno esplosivo	ignoti
240	27.6.79	Salsomaggiore Terme (PR)	sezione DC	liquido infiammabile	ignoti
241	28.6.79	Roma-via Rogazionisti	sezione PCI	ordigno esplosivo	ignoti
242	28.6.79	Roma-via Fontanelato	sezione PCI	ordigno esplosivo	ignoti
243	28.6.79	Roma-via Prati della Farnesina	sezione PCI	ordigno esplosivo	ignoti
244	28.6.79	Roma-via Pompeo Trogo	sezione PCI	ordigno esplosivo	ignoti

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

N.	DATA	LOCALITA'	OBIETTIVO	MEZZI IMPIEGATI	AUTORI
245	28.6.79	Firenze	sezione D C	tre botti- glie incen- diarie	GUERRIGLIA COMUNISTA
246	29.6.79	Milano-via L. Me- nabrea	sezione D C	bottiglia incendiaria	ignoti
247	30.6.79	Roma-via Giannone	sezione P C I	ordigno esplosivo	ignoti
248	30.6.79	Roma-via Tigre	sezione FGCI	ordigno esplosivo	ignoti
249	30.6.79	Torino-via Pagani ni	sezione D C	bottiglia incendiaria	ignoti
250	30.6.79	Roma - via Tigre	sezione DC "Nomentana"	ordigno esplosivo	ignoti
251	30.6.79	Roma-via dei Nar- cisi	sezione DC	bottiglia incendiaria	ignoti
252	30.6.79	Roma - Borgata Pri- ma Porta	sezione PCI	ordigno ri- masto inesp.	ignoti
253	1.7.79	Torino - via Dandolo	sezione PCI	liquido in- fiammabile	AZIONE NA- ZISTA RIVO- LUZIONARIA
254	3.7.79	Brescia	sezione PCI	colpo arma fuoco	ignoti
255	5.7.79	Roma-Ostia Lido	sez. MSI-DN	ordigno esplosivo	ignoti
256	7.7.79	Roma-via Calosso Umberto n. 15	sezione DC	bottiglie incendiarie	ignoti
257	8.7.79	Napoli-via D. Fon- tana	sezione DC	bottiglia incendiaria	LOTTA ARMA- TA PER IL COMUNISMO
258	9.7.79	Milano-via Sarza- na	sezione PCI	bottiglia incendiaria	ignoti

./.

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

N.	DATA	LOCALITA'	OBIETTIVO	MEZZI IMPIEGATI	AUTORI
259	18.7.79	Pavia	sede PSI	liquido in fiammabile	ignoti
260	20.7.79	Villafranca Tirrena (ME)	sezione PCI	liquido in= fiammabile	ignoti
261	20.7.79	Roma -via Sebino	sezione PCI "Trieste"	colpi arma da fuoco	ignoti
262	26.7.79	San Severo (FG)	sezione DC	liquido in fiammabile	ignoti
263	30.7.79	Forte dei Marmi (Lucca)	sezione PSI	liquido in fiammabile	ignoti
264	2.8.79	Porto S.Stefano (Grosseto)	sezione PCI	liquido in- fiammabile	ignoti
265	4.8.79	Napoli-Vomero	sezione MSI	liquido in- fiammabile	ignoti
266	6.8.79	Udine	Federazione Provinciale PCI	corpi con= tendenti e scritte	FRONTE DEL LA GIOVEN= TU'
267	9.8.79	Milano-via Tiepolo	sezione PCI	ordigno e- splosivo	ignoti
268	12.8.79	Valstagna (VI)	sezione PCI	liquido in- fiammabile	ignoti
269	23.8.79	Pavia	sezione PCI	bottiglie incendiarie	GIOVENTU' POPOLARE RIVOLUZIO- NARIA
270	23.8.79	Castiglione Olona (Varese)	sezione PCI	liquido in fiammabile	Ignoti
271	25.8.79	Firenze	sezione PCI	liquido in= fiammabile	AVANGUAR DIA COMU NISTA
272	25.8.79	Firenze	sezione Democra zia Proleta= ria	liquido in fiammabile	" "

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

N.	DATA	LOCALITA'	OBIETTIVO	MEZZI IMPIEGATI	AUTORI
273	25.8.79	Firenze	sezione "Collettivo Femminista"	liquido infiammabile	AVANGUARDIA COMUNISTA
274	25.8.79	Firenze	sezione FGCI	liquido infiammabile	" "
275	29.8.79	Firenze	sezione PCI	liquido infiammabile	AVANGUARDIA COMUNISTA
276	2.9.79	Moltrasio (CO)	sezione PCI	bottiglia incendiaria	ignoti
277	4.9.79	Somma Lombardo (VA)	sezione PCI	corpo contundente	FRONTE DELLA GIOVENTU'
278	7.9.79	Barisardo (NU)	sezione D C	liquido infiammabile	ignoti
279	7.9.79	Sinnai (CA)	sezione PSI	liquido infiammabile	ignoti
280	7.9.79	Cosenza	sezione PSI	bottiglia incendiaria	ignoti
281	11.9.79	Milano	sezione "Democrazia Proletaria"	ordigno esplosivo	"ALLEANZA ANTICOMUNISTA"
282	13.9.1979	La Maddalena (SS)	sezione PCI	bottiglia incendiaria	ignoti
283	25.9.1979	Napoli	circolo "Ente Nazionale Democratico Azione Sociale"	liquido infiammabile	ignoti

./.

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

N.	DATA	LOCALITA'	OBIETTIVO	MEZZI IMPIEGATI	AUTORI
284	4.10.79	Venezia-Mestre	sezione DC	bombolette gas	CELLULE COMUNISTE VENETE
285	7.10.79	Padova	sede ACLI	bottiglia incendiaria	ignoti
286	7.10.79	Monselice (PD)	due bacheche PCI	corpi contundenti	AUTONOMIA OPERAIA
287	9.10.79	Nettuno (ROMA)	sezione MSI-DN	effrazione porta ingresso ed asportazione macchina per ciclostile	ignoti
288	10.10.79	Alessandria	sezione PSI	liquido infiammabile	N.A.P.
289	12.10.79	Milano	sezione "Unione Radicale Milanese"	effrazione di una finestra	ignoti
290	12.10.79	Milano	libreria "Democrazia Proletaria"	liquido infiammabile	ignoti
291	15.10.79	Roma-via Sinuessa	sezione PCI	effrazione porta ingresso	ignoti
292	24.10.79	Roma-via Fratelli Gualanti	sezione DC	bombole gas da campeggio	ignoti
		./.			

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

N.	DATA	LOCALITA'	OBIETTIVO	MEZZI IMPIEGATI	AUTORI
293	20.10.79	Milano	sezione "GAF" Vittoria" (Comitato Antifascista)	bottiglie incendiarie	ignoti
294	27.10.79	Milano-via Conte Rosso	sezione DC	liquido <u>in</u> fiammabile	ignoti
295	6.11.79	Torino	sezione PCI	bottiglia incendiarie	ignoti
296	10.11.79	Milano	"Centro Sociale Anarchico"	ordigno esplosivo	ignoti
297	11.11.79	Melfi (PZ)	sezione MSI-DN	liquido <u>in</u> fiammabile	ignoti
298	12.11.79	Portici (NA)	circolo ricreativo	artifici incendiarie	ignoti
299	14.11.79	Roma-via San Francesco a Ripe	sezione DC	materiale <u>in</u> fiammabile	ignoti
300	16.11.79	Ivrea (TO)	sezione MSI-DN	liquido <u>in</u> fiammabile	ignoti
301	18.11.79	Tarcento (UD)	sezione PSI	bottiglia incendiarie	ignoti
302	24.11.79	Sesto S.Giovanni (MI)	sezione Democrazia Proletaria	bottiglia incendiarie	ignoti

./.

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

N.	DATA	LOCALITA'	OBIETTIVO	MEZZI IMPIEGATI	AUTORI
303	24.11.79	Salerno	federazione provinciale MSI-DN	bottiglia incendiaria	ignoti
304	28.11.79	Pozzuoli (NA)	sezione DC	liquido in fiammabile	ORDINE NUOVO
305	2.12.79	Vitinia (ROMA)	sezione PCI	corpo contundente	ignoti
306	2.12.79	Collegno (TO)	sezione PCI	liquido in fiammabile	ignoti
307	8.2.79	Mondovì (CN)	sezione PCI	sassi	ignoti
308	8.12.79	Bari	sezione PCI	bottiglia incendiaria	ignoti
309	11.12.79	Alba (CN)	sezione PCI	corpi contundenti	ignoti
310	12.12.79	Roma-via Gallia	sezione DC	bottiglie incendiarie	ignoti
311	12.12.79	Roma-Palasciano	sezione DC	ordigno esplosivo	ignoti
312	12.12.79	Roma	sezione PRI	bottiglia incendiaria	ignoti
313	12.12.79	Roma - via Narci-si	sezione DC	bottiglie incendiarie	ignoti
314	13.12.79	Varese	sezione MSI-DN	bottiglie incendiarie	ignoti

./.

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

N.	DATA	LOCALITA'	OBIETTIVO	MEZZI IMPIEGATI	AUTORI
315	14.12.79	Salerno	sezione MSI-DN	corpi con- tendenti	ignoti
316	15.12.79	Roma-via Tommaso De Vio	sezione D C	ordigno e- splosivo	ignoti
317	16.12.79	Nichelino (TO)	sezione PCI	bombole gas	tre simpa- tizzanti MSI-DN
318	19.12.79	Roma	sezione DC "Ci- renaica"	liquido infiammabi- le	ignoti
319	22.12.79	Roma	sezione PCI "Trieste-Sala- rio"	liquido in- fiammabile	NUCLEI AR- MATI RI- VOLUZIO- NARI
320	24.12.79	Sesto San Giovan- ni (MI)	sezione De- mocrazia Prole- taria	due botti- glie incen- dinarie	ignoti

4. ATTENTATI AI DANNI DI IMPIANTI DELLA S.I.P.

ATTENTATI AI DANNI DI IMPIANTI DELLA S.I.P.

N.	DATA	LOCALITA'	OBIETTIVO	MEZZI IMPIEGATI	AUTORI
1	1.1.79	Roma	cabina stradale	ordigno esplosivo	ignoti
2	1.1.79	Napoli	cabina stradale	ordigno esplosivo	ignoti
3	7.1.79	Napoli	cabina stradale	ordigno esplosivo	ignoti
4	8.1.79	Catania	Armadio Ripartilinee	ordigno esplosivo	ignoti
5	18.1.79	Milano	cabina stradale	bottiglia incendiaria	ignoti
6	18.1.79	Palermo	cabina stradale	bottiglia incendiaria	ALLEANZA ARMATA POPOLARE NAZIONALISTA
7	24.1.79	Palermo	cabina stradale	ordigno esplosivo	ignoti
8	7.2.79	Paderno d'Adda (CO)	armadio ripartilinee	ordigno esplosivo	ignoti
9	12.2.79	Palermo	uffici sede	bottiglia	ALLEANZA ARMATA POPOLARE NAZIONALISTA
10	12.2.79	Rimini (FO)	cabina stradale	ordigno esplosivo	ignoti
11	19.2.79	Civitavecchia (ROMA)	cabina stradale	ordigno esplosivo	ignoti
12	20.2.79	Civitavecchia (ROMA)	cabina stradale	ordigno esplosivo	ignoti
13	9.3.79	Velletri (ROMA)	armadio ripartilinee	ordigno esplosivo	ignoti
14	9.3.79	Frosinone	cabina stradale	liquido infiammabile	ignoti

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

N.	DATA	LOCALITA'	OBIETTIVO	MEZZI IMPIEGATI	AUTORI
15	13.3.79	Napoli	sede Ufficio Centro Lavoro Regionale	ordigno	NUCLEI COMUNISTI ORGANIZ=ZATI
16	13.3.79	Carnago (VA)	cabina stradale	ordigno esplosivo	ignoti
17	13.3.79	Milano	cabina stradale	ordigno esplosivo	ignoti
18	22.3.79	Siena	cabina stradale	liquido in fiammabile	ignoti
19	4.4.79	Tivoli (ROMA)	cabina stradale	benzina	ignoti
20	31.5.79	Luras (SS)	cabina stradale	ordigno esplosivo	ignoti
21	21.6.79	Ostia Lido di Roma	armadio ripar tilinee	materiale infiammabile	ignoti
22	11.7.79	Ardea (ROMA)	cabina stradale	ordigno esplosivo	ignoti
23	14.10.79	Poggio Brestone (RI)	cavi armadio ripartilinee	imprecisati	ignoti
24	18.11.79	Scandicci (FI)	cabina stradale	materiale infiammabile	ignoti
25	24.11.79	Milano	centrale "Barona"	tentativo di furto di apparecchiature	ignoti
26	30.11.79	Sanremo (IM)	armadio ripar tilinee	ordigno esplosivo	ignoti
27	18.12.79	Roma	sede Distrettuale	ordigni esplosivi	ignoti

./.

N.	DATA	LOCALITA'	OBIETTIVO	MEZZI IMPIEGATI	AUTORI
28	25.12.79	Pompei (NA)	cabina stra- dale	ordigno esplosivo	ignoti
29	30.12.79	Milano	cabina stra- dale	bomba car- ta	ignoti

5. ATTENTATI AI DANNI DI IMPIANTI DELL'E.N.E.L.

ATTENTATI AI DANNI DI IMPIANTI DELL'E.N.E.L.

N.	DATA	LOCALITA'	OBIETTIVO	MEZZI IMPIEGATI	AUTORI
1	3.1.79	Muravera (CA)	cabina ENEL	ordigno esplosivo	ignoti
2	18.1.79	Roma-via Mercuriale	ufficio ENEL	rovistamento cassette scrivanie	ignoti
3	5.2.79	Bologna	distretto ENEL	ordigno esplosivo	SQUADRE ARMATE COMUNISTE
4	17.3.79	Napoli	ufficio ENEL	bomba carta	NUCLEO COMUNISTI ORGANIZZATI
5	19.4.79	Scalea (CS)	cabina ENEL	ordigno esplosivo	ignoti
6	28.4.79	Bologna	ufficio economico	ordigno rimasto inesplosivo	ignoti
7	30.4.79	Jesi (AN)	cabina ENEL	liquido infiammabile	NUCLEI PER IL COMUNISMO CONTRO LA RISTRUTTURAZIONE NUCLEARE
8	30.4.79	Osimo (AN)	cabina ENEL	liquido infiammabile	idem
9	3.5.79	Palmi (RC)	uffici ENEL	attrezzi da scasso	ignoti

./.

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

N.	DATA	LOCALITA'	OBIETTIVO	MEZZI IMPIEGATI	AUTORI
10	12.5.79	Milano	direzione com- partimentale	bottiglie incendia- rie	ignoti
11	14.5.79	Corinaldo (AN)	cabina ENEL	liquido in fiammabile	GRUPPO AR MATO PER IL COMUNI SMO
12	14.5.79	Montemarciano (AN)	cabina ENEL	liquido in fiammabile	idem
13	19.5.79	Cassino (FR)	cabina ENEL	ordigno	NUCLEO AR MATO PRO- LETARIO LO MUSCIO (2 pregiu dicati ar restati dai CC)
14	16.6.79	Napoli	cabina ENEL	ordigno ri masto ine- splosivo	RONDE AR MATE PRO- LETARIE
15	28.6.79	Trieste	ripetire ra- dio ENEL	liquido infiamma- bile	ignoti
16	4.7.79	Empoli (FI)	sede commercia ENEL	liquido in fiammabile	ignoti
17	23.7.79	Pesaro	sede provincia le ENEL	bottiglia incendia- ria	NUCLEI ORGANIZ- ZAZIONE COMUNISTA
18	4.8.79	Genga (AN)	bacino carico centrale elet trica "San Vit tore"	liquido in fiammabile	NUCLEI AR- MATI ORGA NIZZATI COMUNISTI

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

N.	DATA	LOCALITA'	OBIETTIVO	MEZZI IMPIEGATI	AUTORI
19	19.8.79	Villa di Tirano (SO)	condotta forzata centrale idroelettrica Poschiavino	carica esplosiva	ignoti
20	3.9.79	Sluderno (BZ)	traliccio alta tensione	carica esplosiva	MOVIMENTO "TIROL"
21	9.10.79	Monfalcone (GO)	cavo conduttore linea aerea Fogliano-Monfalcone	colpi arma da fuoco	ignoti
22	12.10.79	Sorgono (NU)	traliccio alta tensione linea Villassor-Taloro	carica esplosiva	ignoti
23	23.10.79	Varese	cabina ENEL alimentatrice filiale FIAT	ordigno esplosivo	NUCLEI ARMATI COMBATTENTI PER IL COMUNISMO
24	23.10.79	Gargazzone (BZ) località "Palude"	traliccio alta tensione	ordigno esplosivo	MOVIMENTO "TIROL"
25	15.11.79	Castro dei Volsci (FR)	traliccio alta tensione	corpo contundente	ignoti
26	4.12.79	Sesto S. Giovanni (MI)	cabina ENEL	ordigno esplosivo	ignoti
27	12.12.79	Roma-via Felice Poggi	uffici ENEL	bottiglie incendiarie	ignoti

6. ATTENTATI ED AZIONI DI DANNEGGIAMENTO CONTRO
MATERIALI ED IMPIANTI DELLE FERROVIE DELLO
STATO

ATTENTATI ED AZIONI DI DANNEGGIAMENTO CONTRO MATERIALI ED
IMPIANTI DELLE FERROVIE DELLO STATO

N.	DATA	LOCALITA'	OBIETTIVO	MEZZI IMPIEGATI	AUTORI
1	12.1.79	Sondrio	Km. 7,4 linea ferroviaria Sondrio-Milano	vario materiale esplosivo deposito lungo la citata linea ferroviaria	Ignoti
2	25.3.79	Firenze-Campo di Marte	stazione ferroviaria	ostacoli sui binari	S.A.M.
3	22.4.79	Salve (LE)	Km.70,409 ferrovia Barbara-Ruggiano	ordigno esplosivo	Ignoti
4	20.8.79	Imperia - località "Barbarossa"	linea ferroviaria Genova-Ventimiglia	ordigno rimasto inesplosivo	Ignoti
5	3.10.79	Ospedaletto di Gemona del Friuli (UD)	linea ferroviaria Gemona-La Carnia	ordigno rimasto inesplosivo	Ignoti
6	29.11.79	Foligno (PG)	archivio e ufficio di Amministrazione Officine Riparazioni F.S.	liquido infiammabile	Ignoti

7. ATTENTATI ED AZIONI DI DANNEGGIAMENTO CONTRO
AUTOMEZZI ED IMPIANTI DELLA RAI-TV

ATTENTATI ED AZIONI DI DANNEGGIAMENTO CONTRO
AUTOMEZZI ED IMPIANTI DELLA RAI-TV

N.	DATA	LOCALITA'	OBIETTIVO	MEZZI IMPIEGATI	AUTORI
1	7.1.79	Napoli	muro perimetrale di un centro di produzione	bomba carta	ORGANIZZAZIONE CLANDESTINA FASCISTA
2	24.1.79	Alassio (SV)	ripetitore sito in località "Puerta del Sol"	tranciamento cavi	BRIGATE ROSSE
3	26.1.79	Oristano	ripetitore RAI TV di "Corte Baccas"	tranciamento cavi	BARBAGIA ROSSA
4	12.6.79	Trieste	sede RAI TV	bottiglia incendiaria	ignoti
5	10.7.79	Perugia -località "Bolzella monte subaseo"	ripetitore RAI TV	ordigno esplosivo	UNITA' COMBATTENTI COMUNISTE

8. PROSPETTO NUMERICO DEGLI ATTENTATI ALLE PERSONE
ED ALLE COSE RIPARTITE PER SEMESTRI

ATTENTATI TERRORISTICI CONTRO LE PERSONE

CATEGORIA	A N N O 1979					
	1° Semestre			2° Semestre		
	Morti	Feriti	Totale	Morti	Feriti	Totale
Magistrati	1	-	1	1	-	1
Funzionari Sta= tali	-	6	6	-	2	2
Dirigenti In= dustriali	1	2	3	1	18	19
Politici	5	17	22	1	2	3
Forze Ordine	5	9	14	7	7	14
Liberi Profes= sionisti	4	3	7	1	3	4
Altri	1	1	2	-	4	4
T O T A L I	17	38	55	11	36	47

TOTALE

Morti n. 28

Feriti " 74

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

PROSPETTO NUMERICO DEGLI ATTENTATI ALLE COSE

RIPARTITO PER SEMESTRI

A N N O	O B I E T T I V O												CONSE- GUENZE			ATTENTATI			ESITO INDAGINI							
	M I L I T A R E				P O L I T I C O				P U B B L I C A A M M I N I S T R A Z I O N E				P R I V A T I		M O R T I	F E R I T I	C O N A U T O R I N O T I	A D O P E R A D I I G N O T I	T O T A L E	I N S T A T O A R R.	A P I E D E L I B E R O	T O T A L E				
	C a s e r m e		A u t o v e t t u r e		S e d i d i p a r t i t i		S E D I G I U D I Z I A R I		E D I F I C I P U B B L I C I		F F. S S.		R A I - T V										S. I. P.		E N F I L	
	CARABINIERI	P. S.	G. di F.	ALTRE	CARABINIERI	P. S.	G. di F.	ALTRE	Sedi di partiti	SEDI GIUDIZIAR.	EDIFICI PUBBLICI	FF. SS.	RAI - TV	S. I. P.	ENFIL	ALTRI	FABBRICHE	ALTRI	MORTI	FERITI	CON AUTORI NOTI	AD OPERA DI IGNOTI	TOTALE	IN STATO ARR.	A PIEDE LIBERO	TOTALE
1979	54	27	1	18	4	1	-	4	252	16	150	3	4	21	15	161	60	1678	9	92	166	2303	2469	111	126	237
	23	3	1	4	2	1	-	1	68	4	61	3	1	8	12	122	44	1186	1	36	131	1413	1544	75	130	205
T O T A L E	77	30	2	22	6	2	-	5	320	20	211	6	5	29	27	283	104	2864	10	128	297	3716	4013	186	256	442

9. "COVI" DI ORGANIZZAZIONI EVERSIVE SCOPERTI (da CC o da CC e PS).

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

"COVI" DI ORGANIZZAZIONI EVERSIVE SCOPERTI (da CC o da CC e PS)

N.O.	DATA	LOCALITA'	MOVIMENTO EVERSIVO	ORGANO DI POLIZIA CHE PROCEDE
1	26.1.79	TORINO Via Industria n. 20	BRIGATE ROSSE	CC e PS
2	26.1.79	TORINO Via Legnano n. 7	BRIGATE ROSSE	CC e PS
3	30.1.79	TORINO Corso Regina Margherita n. 181	BRIGATE ROSSE	CC
4	9.2.79	UNGIASCA di COSSOGNO (NO)	PRIMA LINEA	CC
5	9.2.79	MAGREGLIO (NO)	PRIMA LINEA	CC
6	24.2.79	NAPOLI Via Salvatore Ferrara n. 13	NUCLEI ARMATI PRO= LETARI	CC
7	26.2.79	PONTASSERCHIO DI SAN GIU LIANO TERME (PI) Viale Bruno Buozzi n.27	AZIONE RIVOLUZIONA= RIA	CC
8	28.2.79	CANALI DI REGGIO EMILIA	AZIONE RIVOLUZIONA RIA	CC e PS
9	24.3.79	CUSIO (BG)	PRIMA LINEA	CC e PS
10	11.4.79	THIENE (VI)	AUTONOMIA OPERAIA	CC
11	20.4.79	ROMA Via Ostia n. 28	BRIGATE ROSSE e MO VIMENTO PROLETARIO DI RESISTENZA OFFEN SIVA	CC
12	16.5.79	VENEZIA "Casa dello Studente"	AUTONOMIA OPERAIA	CC
13	25.5.79	PRATO (FI)	PRIMA LINEA	CC
		./.		

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

N.O.	DATA	LOCALITA'	MOVIMENTO EVERSIVO	ORGANO DI POLIZIA CHE PROCEDE
14	29.5.79	CASCIAGO (VA)	PRIMA LINEA	CC
15	26.6.79	MILANO Via Castelfidardo n.10	PRIMA LINEA	CC e PS
16	26.6.79	MALCESINE (VR)	PRIMA LINEA	CC e PS
17	21.7.79	TORRI IN SABINA (RI) località "Piani di Ves- scovio"	UNITA' COMBATTENTI COMUNISTE	CC
18	11.9.79	NICHELINO (TO) Via Giordano n. 8	BRIGATE ROSSE	CC
19	8.12.79	NAPOLI Vico a Moirano	UNITA' COMBATTENTI COMUNISTE	CC
20	8.12.79	NAPOLI Via dei Cristallini n.62	UNITA' COMBATTENTI COMUNISTE	CC
21	13/15.12.79	TORINO Corso Lecce n. 25	BRIGATE ROSSE	CC e PS
22	13/15-12.79	TORINO Corso Peschiera n.171	BRIGATE ROSSE	CC e PS
23	13/15.12.79	NICHELINO (TO) Via Rossini n. 35	BRIGATE ROSSE	CC e PS

Λ **Allegato 5**

ATTIVITA' TERRORISTICA IN ITALIA

31 luglio 1980

I N D I C E

1. ATTENTATI TERRORISTICI CONTRO LE PERSONE:
 - a. mortali;
 - b. ferimenti.
2. ATTENTATI A CASERME, STRUTTURE ED AUTOMEZZI DELLE FORZE DI POLIZIA.
3. ATTENTATI ED AZIONI DI DANNEGGIAMENTO CONTRO SEDI DI PARTITI E MOVIMENTI POLITICI.
4. ATTENTATI AI DANNI DI IMPIANTI DELLA S.I.P..
5. ATTENTATI AI DANNI DI IMPIANTI DELL'E.N.E.L..
6. ATTENTATI ED AZIONI DI DANNEGGIAMENTO CONTRO MATERIALI ED IMPIANTI DELLE FERROVIE DELLO STATO.
7. ATTENTATI ED AZIONI DI DANNEGGIAMENTO CONTRO AUTOMEZZI ED IMPIANTI DELLA RAI-TV.
8. PROSPETTO NUMERICO DEGLI ATTENTATI ALLE PERSONE ED ALLE COSE RIPARTITO PER SEMESTRI.
9. "COVI" DI ORGANIZZAZIONI EVERSIVE SCOPERTI (da CC o da CC e PS).

1. ATTENTATI TERRORISTICI CONTRO LE PERSONE:

- a. mortali;**
- b. ferimenti.**

a. mortali

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

ATTENTATI CONTRO LE PERSONE (mortali) COMPIUTI NELL'ANNO 1980

N. O.	DATA	LOCALITA'	CASATO E NOME	INCARICO	NUMERO AUTORI	MOVIMENTO EVERSIVO CHE HA RIVENDICATO IL FATTO CRIMINOSO
1	6.1.80	PALERMO	MATTARELLA Pier=santi	Presidente Giunta Regionale Siciliana (DC)	uno	.BRIGATE ROSSE .PRIMA LINEA .NUCLEI FASCISTI RIVOLUZIONARI
2	8.1.80	MILANO	SANTORO Rocco	Vice Brigadiere P.S.	quattro	BRIGATE ROSSE
3	8.1.80	MILANO	CESTARI Antonio	Appuntato P.S.	quattro	BRIGATE ROSSE
4	8.1.80	MILANO	TATULLI Michele	Guardia P.S.	quattro	BRIGATE ROSSE
5	25.1.80	GENOVA	TUTTOBENE Emanuele	Ten. Col. CC - Capo Ufficio O.A.I.O. Legione Genova	imprecisato	.BRIGATE ROSSE .PRIMA LINEA
6	25.1.80	GENOVA	CASU Antonino	Appuntato CC - Legione Genova	imprecisato	.BRIGATE ROSSE .PRIMA LINEA
7	29.1.80	VENEZIA-MESTRE	GORI Sergio	Funzionario Stabilimento "Montedison"	imprecisato	BRIGATE ROSSE
8	31.1.80	SETTIMO TORINESE (TO)	A L A Carlo	Sorvegliante stabilimento "FRANTEX"	cinque	NUCLEI TERRITORIALI COMUNISTI
9	5.2.80	MONZA (MI)	PAOLETTI Paolo	Dirigente società "ICMESA"	due	PRIMA LINEA
10	6.2.80	ROMA	ARNESANO Maurizio	Guardia P.S.	due	.PRIMA LINEA .NUCLEI ARMATI RIVOLUZIONARI

./.

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

N. O.	DATA	LOCALITA'	CASATO E NOME	INCARICO	NUMERO AUTORI	MOVIMENTO EVERSIVO CHE HA RIVENDICATO IL FATTO CRIMINOSO
11	7.2.80	MILANO	WACCHER William	presunto aderente a "Prima Linea"	quattro	PRIMA LINEA
12	12.2.80	ROMA	BACHELET Vittorio	Docente Universitario e Vice Presidente del Consiglio Superiore della Magistratura	tre di cui una donna	BRIGATE ROSSE
13	19.2.80	POGGIOMARINO (NA)	CAROTENUTO Antonio	Agente di Custodia	tre	PRIMA LINEA
14	22.2.80	ROMA	VERBANO Valerio	Pregiudicato aderente alla estrema sinistra studentesca	tre	GRUPPO PROLETARIO ORGANIZZATO ARMATO
15	10.3.80	ROMA	ALLEGRETTI Luigi	Cuoco verosimilmente ucciso perchè scambiato per il segretario della sezione MSI "Flaminio" ROSCI, abitante nello stesso stabile.	due	NUCLEI ARMATI RIVOLUZIONARI NUCLEO VALERIO VERBANO COMPAGNI ORGANIZZATI
16	12.3.80	ROMA	MANCIA Angelo	Segretario sezione MSI-DN di "Roma-Talenti"	due	COMPAGNI ORGANIZZATI VOLANTE ROSSA
17	11.3.80	BARI	TRAVERSA Martino	giovane simpatizzante di estrema destra	imprecisato	
18	16.3.80	SALERNO	GIACUMBI Nicola	Sostituto Procuratore della Repubblica di Salerno con funzioni di Procuratore Capo.	due	SQUADRE ARMATE DEL PARTITO COMUNISTA MARXISTA-LENINISTA VOLANTE ROSSA BRIGATE ROSSE

./.

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

N. O.	DATA	LOCALITA'	CASATO E NOME	INCARICO	NUMERO AUTORI	MOVIMENTO EVERSIVO CHE HA RIVENDICATO IL FATTO CRIMINOSO
19	18.3.80	ROMA	MINERVINI Girilamo	Consigliere di Cassazione	due	BRIGATE ROSSE
20	19.3.80	MILANO	GALLI Guido	Docente di Criminologia presso la locale Università e G.I. nel processo a carico di Corrado ALUNNI di Prima Linea.	tre (tra cui una donna)	PRIMA LINEA
21	12.5.80	VENEZIA-MESTRE	ALBANESE Alfredo	Dirigente della DIGOS della Questura di Venezia	tre o 4 sconosciuti tra cui una donna	BRIGATE ROSSE - COLONNA ANNA MARIA LUDMANN "Cecilia"
22	19.5.80	NAPOLI	AMATO Giuseppe	Assessore (DC) al Bilancio e Programmazione della Regione Campania	tre uomini ed una donna (arrestati)	BRIGATE ROSSE - COLONNA Fabrizio PELLI
23	28.5.80	ROMA	EVANGELISTA Francesco	Guardia di P.S.	cinque o sei sconosciuti	BRIGATE ROSSE N.A.R. GRUPPI ORGANIZZATI PER L'AZIONE DIRETTA
24	28.5.80	MILANO	TOBAGI Walter	Giornalista del "Corriere della Sera" e presidente Associazione Lombarda Giornalisti	quattro sconosciuti	BRIGATA 28 MARZO BRIGATE ROSSE

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

N. O.	DATA	LOCALITA'	CASATO E NOME	INCARICO	NUMERO AUTORI	MOVIMENTO EVERSIVO CHE HA RIVENDICATO IL FATTO CRIMINOSO
25	21.6.80	CETRARO (CS)	LOSARDO Giovanni	Assessore (PCI) Lavori Pubblici del comune di Cetraro e Segretario Capo presso la Procura Repubblica di Paola	imprecisato.	-
26	23.6.80	ROMA	AMATO Mario	Sostituto Procuratore della Repubblica di Roma	due	BRIGATE ROSSE B.R. COLONNA ROMANA NAR

b. ferimenti

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

ATTENTATI CONTRO LE PERSONE (ferimenti) COMMESSI NELL'ANNO 1980

N.O.	DATA	LOCALITA'	CASATO E NOME	INCARICO	LESIONI RI- PORTATE	NUMERO AUTORI	MOVIMENTO EVERSIVO CHE HA RIVENDICATO IL FATTO CRIMINOSO
1	25.1.80	GENOVA	RAMUNDO Luigi	Ten.Col.Amm. Legione CC Genova	gravi	imprecisiato	PRIMA LINEA BRIGATE ROSSE - COLONNA GENOVESE FRANCESCO BERARDI
2	31.1.80	SETTIMO TORI- NESE (TO)	PEGORIN Giovanni	Sorvegliante stabilimento "FRANTEK"	arti inferio- ri	cinque giovani	NUCLEI TERRITORIA- LI COMUNISTI
3	8.2.80	TORINO	GARRONE Roberto	insegnante, assessore all'Urbanisti- ca (PCI) del Comune di Caselle (TO)	arto inferio- re	uno sco- nosciuto	
4	10.2.80	MILANO	MIRAGLIA Mario	Dirigente del- la società "GECOS-consu- lenza commer- ciale ed anali- si del merca- to"	arti inferio- ri (gg. 10 s. s)	un uomo ed una donna	REPARTI COMUNISTI DI ATTACCO e ORGA- NIZZAZIONE COMUNI- STA COMBATTENTE
5	21.2.80	SESTO SAN GIOVANNI (MI)	SANTO Martino	operaio della "BREDA FUCINE" iscritto al PCI	varie parti corpo	tre	

/.

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

N.O.	DATA	LOCALITA'	CASATO E NOME	INCARICO	LESIONI RI=PORTATE	NUMERO AUTORI	MOVIMENTO EVEREIVO CHE HA RIVENDICATO IL FATTO CRIMINOSO
6	21.2.80	ARESE (MI)	DALLERA Pietro	dirigente reparto verniciatura ALFA ROMEO	arti inferiori	tre	BRIGATE ROSSE
7	29.2.80	GENOVA	DELLA ROCCA	capo del personale dello stabilimento "Motonautica Generale Cantieri Navali Riuniti	arti inferiori	due	BRIGATE ROSSE
8	11.5.80	BARI	DE CARO Nicola	simpatizzante di destra	arti inferiori	imprecisato	
9	24.3.80	GENOVA	MORETTI Giancarlo	docente universitario e consigliere comunale DC	arti inferiori	tre	BRIGATE ROSSE
10	27.3.80	PELLARO (RC)	AIELLO Pasquale CHINNI' Benito	esponenti DC	arti inferiori	tre	
11	1.4.80	MILANO	TEDESCHI Nadir ROBBIANI Eros DE BUONO Emilio IOSA Antonio	ex deputato DC segretario sezione DC iscritto DC iscritto DC	arti inferiori idem idem idem	quattro (tra cui una donna) idem idem idem	BRIGATE ROSSE idem idem idem

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

N.C.	DATA	LOCALITA'	CASATO E NOME	INCARICO	LESIONI RI=PORTATE	NUMERO AUTORI	MOVIMENTO EVERSIVO CHE HA RIVENDICATO IL FATTO CRIMINOSO
12	4.4.80	SANT'ANTONIO ABATE (NA)	LONGOBARDI Domenico	Direttore ospedale psichiatrico giudiziario di Napoli	arti inferiori	due sconosciuti	N.A.R. (NUCLEI ARMATI RIVOLUZIONARI)
13	17.4.80	ROMA	VECDI TUREL	Ambasciatore di Turchia presso la Santa Sede	varie parti del corpo	imprecisato	"COMANDO GIUSTIZIERE PER IL GENOCIDIO ARMENO"
14	17.4.80	ROMA	GVENG THASIN	Addetto alla scorta del diplomatico	varie parti del corpo	imprecisato	"
15	28.4.80	TARANTO	BOCCUZZI Vito	capo ufficio personale comune Taranto e sindacalista (CGIL).	arti inferiori	uno sconosciuto	"
16	2.5.80	ROMA	LENCI Sergio	Architetto progettista carcere di Rebibbia	varie parti del corpo	quattro sconosciuti	"PRIMA LINEA"
17	6.5.80	ROMA	MILIO Giuseppe MAZZUCCO Otto= rino	guardie notturne in servizio di vigilanza davanti alla sede della B.N.I. di piazza Albania	-torace -testa	quattro sconosciuti	GRUPPI PROLETARI ARMATI ORGANIZZATI

./.

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

N.O	DATA	LOCALITA'	CASATO E NOME	INCARICO	LESIONI RIFORMATE	NUMERO AUTORI	MOVIMENTO EVERSIIVO CHE HA RIVENDICATO IL FATTO CRIMINOSO
18	6.5.80	ROMA	PIRRI Pericle	Direttore Generale Ufficio Massima Occupazione della Regione Lazio	arti inferiori	due sconosciuti	BRIGATE ROSSE
19	6.5.80	MILANO	PASSALACQUA Guido	Giornalista del quotidiano "La Repubblica"	gamba sx	tre sconosciuti	BRIGATE 28 MARZO
20	13.5.80	Salerno	TRAVAGLIONE Giuseppe	Appuntato di P.S.	trauma cranico con stato di agitazione psichica	quattro sconosciuti	BRIGATE ROSSE
21	17.5.80	ROMA	GALLUCCI Domenico	Segretario sezione DC "San Basilio"	arti inferiori	tre sconosciuti	BRIGATE ROSSE
22	28.5.80	ROMA	MANFREDA ANTONIO IOREFICE GIOVANNI	Guardie di P.S.	varie parti del corpo	cinque o sei sconosciuti	BRIGATE ROSSE N.A.R. GRUPPI ORGANIZZATI PER L'AZIONE DIRETTA
23	28.5.80	ROMA	MARRONI Giovanni	tassista che tentava di bloccare due dei responsabili dell'omicidio della guardia di P.S. EVANGELISTA	mano destra	due	idem

**2. ATTENTATI A CASERME, STRUTTURE ED
AUTOMEZZI DELLE FORZE DI POLIZIA**

ATTENTATI ED AZIONI DI DANNEGGIAMENTO CONTRO MEZZI ED INFRASTRUTTURE
DELL'ARMA DEI CARABINIERI E DELLE ALTRE FORZE DELL'ORDINE

ANNO 1980

N.	DATA	LOCALITA'	OBIETTIVO	MEZZI IMPIEGATI	AUTORI
1	9.1.1980	Torino	Autofficina convenzionata per la riparazione di auto mezzi della P.S. e della ORME di Torino. Rimangono danneggiate 5 auto della P.S. e 4 della ORME	liquido infiammabile e bottiglie incendiarie	PRIMA LINEA
2	14.1.1980	Castrocaro (FO)	Stazione CC	ordigno esplosivo	GRUPPO ARMATO COMUNISTA
3	18.1.1980	Catona di Reggio Calabria	Stazione CC	colpi arma da fuoco	
4	19.1.1980	Vobarno (BS)	Costruenda caserma CC	due ordigni esplosivi	
5	19.1.1980	Roma	Caserma P.S. "Massaua"	ordigno esplosivo	RONDE COMUNISTE PER IL CONTROPTERITORIALE
6	19.1.1980	Firenze	Distaccamento VV.UU. "Galluzzo"	materiale infiammabile	SQUADRE PROLETARIE DI COMBATTIMENTO
7	20.1.1980	Firenze	Comando centrale VV.UU.	bottiglia incendiaria	SQUADRE PROLETARIE DI COMBATTIMENTO

N.	DATA	LOCALITA'	OBIETTIVO	MEZZI IMPIEGATI	AUTORI
8	26.1.1980	Roma	Stazione CC "Cinecittà"	ordigni in cendiari	
9	26.1.1980	Roma	Stazione CC "Tiburtino III"	bottiglia incendiaria e colpi ar= ma da fuoco	
10	30.1.1980	Roma	Stazione CC "Casalpalocco"	ordigno esplosivo	RONDE CO= MUNISTE
11	4.2.1980	Bologna	Distaccamento VV.UU. del quartiere "Murri"	liquido in fiammabile	
12	8.2.1980	Firenze	Stazione CC "Campo di Mar= te"	ordigno in cendiario	GUARDIA COMUNISTA TERRITORIA LE
13	9.2.1980	Firenze	Stazione CC "Legnaia"	ordigno in cendiario	
14	10.2.1980	Calanna (RC)	Stazione CC	ordigno esplosivo	
15	11.2.1980	Lissone (MI)	autoradio CC	colpi arma da fuoco	
16	15.2.1980	Alba (Cuneo)	106 [^] Sezione Magazzini ca= serma "G.Govo= ne"	liquido in fiammabile	BRIGATE ROSSE
17	16.2.1980	Bernalda (MT)	Stazione CC	colpi arma da fuoco	Affortuna to Cosimo= arrestato dai CC
18	19.2.1980	Fossola di Carrara (MS)	Stazione CC	ordigno esplosivo	

N.	DATA	LOCALITA'	OBIETTIVO	MEZZI IMPIEGATI	AUTORI
19	24.2.1980	Genova	Sezione VV.UU. di Corso Firen ze	furto di una radio portatile	BRIGATE ROSSE
20	1.3.1980	Venezia-Marghera	stazione CC	ordigno esplosivo	(°)
21	2.3.1980	Catania	caserma "Rinal di" sede 12° Reparto Celere	liquido in fiammabile	COMANDO RI VOLUZIONA= RIO
22	3.3.1980	Mezzano di Raven na	stazione CC	ordigno e- splosivo	
23	13.3.1980	Roma	automezzo blin dato della PS. Rimangono ustio nati 8 agenti.	bottiglie incendiarie	
24	12.3.1980	Roma	Scuola di Poli zia	bottiglia incendiaria	LOTTA AR= MATA PER IL COM/SMO
25	20.3.1980	Bagnacavallo (RA)	stazione CC	liquido in= fiammabile	
26	21.3.1980	Genova	Sezione VV.UU. di via Molassa na	liquido in fiammabile	
27	22.3.1980	Cagliari	stazione CC "Stampace"	ordigno-ri masto ine= splosivo	GUERRIGLIA PROLETARIA
28	23.3.1980	Firenze	stazione CC "Ricorboli"	liquido in fiammabile	
(°)=	ORGANIZZAZIONE OPERAIA PER IL COMUNISMO - SQUADRE COMUNISTE PROLETA= RIE - PROLETARI COMUNISTI ORGANIZZATI				

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

- 4 -

N.	DATA	LOCALITA'	OBIETTIVO	MEZZI IMPIEGATI	AUTORI
29	1.4.1980	Modena	Ufficio VV.UU. del quartiere Saliceta-San Giuliano	benzina	
30	2.4.1980	Modena	Ufficio VV.UU. del quartiere "San Faustino"	bottiglie incendiarie	
31	3.4.1980	Osilo (SS)	Stazione CC	ordigno-rimasto inesplosivo	
32	4.4.1980	Roma-via Camesana	camerate personale POLFER	ordigni esplosivi	RONDE COMUNISTE PER IL CONTRIPOTERE TERRITORIALE
33	4.4.1980	Roma-via Statilia	Comando Raggruppamento guardie P.S.	ordigno esplosivo	idem
34	7.4.1980	Roma	stazione CC "Parrocchietta"	ordigno esplosivo	idem
35	17.4.1980	Roma	Autocentro P.S.	ordigno esplosivo	idem
36	20.4.1980	Roma	stazione CC "Montespacato"	ordigno esplosivo	idem
37	21.4.1980	Milano	Ufficio Polfer della stazione ferroviaria "Porta Genova"	sottrazione pistola e documenti ad un appuntato di P.S.	

- 5 -

N.	DATA	LOCALITA'	OBIETTIVO	MEZZI IMPIEGATI	AUTORI
38	1.5.1980	Serralunga di Crea (AL)	Autovettura Alfa Romeo 1800 con targa di copertura della G.d.F.	furto e incendio	ignoti
39	20.5.1980	Milano	Caserma CC di via Moscova	bomba energia	BRIGATE ROSSE
40	26.5.1980	Onani (NU)	Caserma CC Squadriglia 6	ordigno esplosivo	BARBAGIA ROSSA
41	30.5.1980	Udine	Caserma Polstrada	bomba a mano	ignoti
42	3.6.1980	Milano	Sede Questura	ordigno esplosivo	COMPAGNI ORGANIZZATI IN NUCLEI PARTIGIANI
43	6.6.1980	Napoli	Sezione VV.UU. di Napoli-Fuorigrotta	bottiglia incendiaria	RONDE ARMATE PROLETARIE
44	9.7.1980	Parma	Comando VV. UU.	bottiglie incendiarie	ignoti
45	16.7.1980	Roma	Sede Nucleo Radiomobile VV. UU.	ordigno esplosivo	RONDE ARMATE PROLETARIE

**3. ATTENTATI ED AZIONI DI DANNEGGIAMENTO CONTRO
SEDI DI PARTITI E MOVIMENTI POLITICI**

ATTENTATI ED AZIONI DI DANNEGGIAMENTO CONTRO SEDI DI PARTITIPOLITICI

ANNO 1980

N.	DATA	LOCALITA'	OBIETTIVO	MEZZI IMPIEGATI	AUTORI
1	3.1.1980	ARMA DI TAGGIA (Imperia)	sezione D.C.	bottiglia incendia= ria	RONDE ARMA TE PROLETA RIE
2	4.1.1980	CERVIGNANO DEL FRIULI (UD)	sezione PCI	bottiglia incendia= ria	
3	6.1.1980	NAPOLI	sezione D.C.	bottiglia incendia= ria	
4	7.1.1980	NAPOLI	sezione P.C.I.	bottiglie incendiarie	
5	7.1.80	Padova	sezione PCI	colpi pi= stola	
6	7.1.80	Bari	sezione PCI "Grieco"	bottiglia incendia= ria	
7	10.1.80	Trieste	sezione PCI	liquido in fiammabile	LOTTA RI= VOLUZIONA RIA
8	10.1.80	Padova	sezione PCI	colpi di pistola	NUCLEI AR MATI RIVO LUZIONARI
9	11.1.80	Trieste	sezione DC	liquido in fiammabile	ignoti
10	12.1.80	Roma "Portonaccio"	sezione PCI	bottiglie incendia= rie	
11	12.1.80	Roma "Parioli"	sezione PCI	bottiglia incendia= ria	
12	12.1.80	Roma -via Massa= ciuccoli	sezione PCI "Trieste-Sala rio"	bottiglie incendia= rie	

N.	DATA	LOCALITA'	OBIETTIVO	MEZZI IMPIEGATI	AUTORI
13	12.1.80	Roma - Via Iberia	sezione D.C. "Latino-Metro nio"	bottiglie incendiarie	
14	13.1.80	Samarate (VA)	sezione PCI	ordigno in- cendiario	
15	13.1.80	Biella (VC)	sezione MSI-DN	danneggia- mento	
16	15.1.80	Roma	Circolo Ricrea- tivo Culturale "Trieste" fre- quentato da gio- vani di destra	esplosione di colpi di parma da fuo- co e lancio di sassi	
17	19.1.80	Senigallia (AN)	sezione D.C.	bottiglia incendiaria	
18	20.1.1980	Marino (Roma)	sezione PSDI	liquido infiammabile	
19	21.1.1980	Trento	sezione D.C.	bottiglie incendiarie	PRIMA LI- NEA
20	22.1.1980	Roma	sezione D.C.	2 bottiglie incendiarie	
21	22.1.1980	Cinisello Balsamo (MI)	sezione PCI	3 bottiglie incendiarie	FRONTE RI- VOLUZIONA- RIO ANTI- COMUNISTA
22	24.1.1980	Roma	sezione PSDI	1 bottiglia incendiaria	
23	25.1.1980	Sesto S.Giovanni (MI)	sezione PCI	bottiglie incendiarie	
24	26.1.1980	Roma -via Donna Olimpia	sezione D.C.	bottiglia incendiaria	
25	26.1.1980	Roma -via Conte di Carnagnola	sezione D.C.	liquido in- fiammabile	
			./.		

- 3 -

N.	DATA	LOCALITA'	OBIETTIVO	MEZZI IMPIEGATI	AUTORI
26	26.1.80	Milano - via Sapona	sezione D.C.	soquadro arredi e schedario	
27	26.1.80	Albano Laziale (Roma)	sezione D.C.	bottiglia incendiaria	
28	27.1.80	S. Rocco al Porto (MI)	sezione D.C.	bottiglia incendiaria	
29	26.1.80	Firenze	sede "Movimento Cristiano Lavoratori"	liquido infiammabile	COMPAGNI ORGANIZZATI PER IL COMUNISMO
30	28.1.80	Costabissara (VI)	sezione PSI	liquido infiammabile	
31	28.1.80	Acilia (Roma)	sezione D.C.	ordigno esplosivo	BRIGATE ROSSE e RONDE COMUNISTE
32	31.1.80	Schio (VI)	sezione PCI	colpi di arma da fuoco	
33	2.2.80	Roma-via Anagni	sezione D.C.	bottiglia incendiaria	
34	4.2.80	Rovigo	federazione provinciale del PSI	ordigno esplosivo	
35	3.2.80	Merano (BZ)	sezione "Fronte della Gioventù"	soquadro arredi e furto di lire 26.000.	

N.	DATA	LOCALITA'	OBIETTIVO	MEZZI IMPIEGATI	AUTORI
36	5.2.1980	Roma-via Acireale	Sezione D.C.	liquido in fiammabile	GRUPPI A- ZIONE PRO LETARIA
37	11.2.1980	Messina	Sezione PCI "Palmiro To= gliatti"	liquido in fiammabile	NUCLEO CO MUNISTA ARMATO
38	15.2.1980	Genova	Sezione DC	liquido in fiammabile	BRIGATE ROSSE
39	15.2.1980	Milano	Circolo Cultu rale Socialista "Maffioli"	liquido in fiammabile	
40	17.2.1980	Vitinia (Roma)	insegna lumino sa sezione PCI	corpi con tudenti	
41	19.2.1980	Roma-Via Val Soda	Sezione MSI-DN	ordigno esplosivo	GRUPPO PRO LETARIO ORGANIZZATO
42	19.2.1980	Roma-Via Val Bar- bera	Sezione "Fron te della Gio= ventù"	ordigno esplosivo	ARMATO "
43	19.2.1980	Roma-via Anagni 38	Sezione DC	bottiglie incendiarie	RONDE COM BATTENTI D'ATTACCO
44	20.2.1980	Genova	Sezione DC	liquido in fiammabile	COMITATO DI LOTTA PER IL CO MUNISMO
45	22.2.1980	Chivasso (TO)	Sezione MSI-DN	liquido in fiammabile	
46	23.2.1980	Roma	Sezione FUAN	ordigno e- splosivo	gruppo di manifestan ti di AUTO NOMIA OPE- RAIA

- 5 -

N.	DATA	LOCALITA'	OBIETTIVO	MEZZI IMPIEGATI	AUTORI
47	23.2.1980	Padova	sezione provinciale MSI	ordigno incendiario	Ignoti
48	24.2.1980	Roma-via Erasmo Gattamelata	sezione MSI-DN	ordigno esplosivo	Ignoti
49	23.2.1980	Napoli	sezione PCI di via Giotto	imprecisati	Ignoti
50	24.2.1980	Roma	sezione del MSI-DN di via Acca Larenzia	colpi arma da fuoco	Ignoti
51	25.2.1980	Foggia	sezione MSI-DN di Corso Garibaldi	ordigno incendiario	Ignoti
52	26.2.1980	Foligno (PG)	sezione DC	liquido infiammabile	CELLULA COMUNISTA LOTTA SUL TERRITORIO
53	27.2.1980	Rimini (FO)	sezione DC	liquido infiammabile	Ignoti
54	28.2.1980	Napoli	sezione DC	bottiglia incendiaria	
55	28.2.1980	Milano	sezione PCI	corpi contundenti	
56	29.2.1980	Vicenza	sezione DC	bottiglie incendiarie	
57	2.3.1980	Venezia-Mestre	sezione DC	ordigno esplosivo	ORGANIZZAZIONE OPERAIA PER IL COM/SM

- 6 -

N.	DATA	LOCALITA'	OBIETTIVO	MEZZI IMPIEGATI	AUTORI
58	9.3.1980	Roma	Circolo giovani le comunista di via della Conso lata	liquido in fiammabile	Ignoti
59	10.3.1980	Selargius (CA)	sezione PSI	liquido in- fiammabile	Ignoti
60	9.3.1980	Roma	sede "Fronte della Gioven- tù"	ordigno esplosivo	COMPAGNI ORG/TI VO LANTE ROS SA
61	9.3.1980	Napoli	sede "U.D.I." (Unione Donne Italiane)	bottiglie incendiarie	
62	12.3.1980	Napoli	sezione PCI	bottiglia incendiaria	
63	13.3.1980	Napoli	sezione "Lega Socialista Ri voluzionaria"	colpi d'ar- ma da fuoco	
64	13.3.1980	Palermo	sezione PCI	liquido in- fiammabile	
65	13.3.1980	Cagliari	sezione regio- nale PdUP	liquido in- fiammabile	GRUPPI AR MATI FASCI STI
66	13.3.1980	Milano	circolo ricrea tivo D.C.	bottiglia incendiaria	
67	14.3.1980	Aprilia (LT)	sezione Demo crazia Prole taria	liquido in fiammabile	
68	14.3.1980	Roma	sezione PCI "Trieste-Sala rio"	bottiglia incendiaria	
			./.		

- 7 -

N.	DATA	LOCALITA'	OBIETTIVO	MEZZI IMPIEGATI	AUTORI
69	14.3.1980	Grosseto	sezione PCI "Scopetani"	liquido infiammabi le	
70	15.3.1980	Modena	sezione DC	liquido in fiammabile	NUCLEO CON TROPOTERE, COMUNISTA
71	13.3.1980	Roma-Trastevere	sezione PCI	liquido infiammabi le	
72	16.3.1980	Verbania (NO)	sezione PCI	bottiglie incendiarie	ORDINE NE RO
73	18.3.1980	Milano	sezione "Lavo- ratori per il Socialismo"	bottiglie incendiarie	
74	18.3.1980	Catania	Sezione DC	irruzione	OPPOSIZIONE POPOLARE RIVOLUZIO- NARIA
75	18.3.1980	Gibellina (TP)	sezione DC	liquido in fiammabile	
76	19.3.1980	Roma	sezione PCI "Cavalleggeri"	bottiglia incendiaria	NUCLEI AR- MATI RIVO- LUZIONARI
77	19.3.1980	Cesena (FO)	Comitato Comu- nale PCI	liquido in fiammabile	MOVIMENTO BELVEDERE
78	20.3.1980	Empoli (FI)	sezione D.C.	bottiglia incendiaria	
79	21.3.1980	Roma-via Ottavia no	sezione MSI-DN	ordigno e- splosivo	
80	22.3.1980	Catania	sezione MSI-DN	liquido in fiammabile	
81	22.3.1980	Roma	sezione PCI "San Saba"	bottiglie incendiarie	

- 8 -

N.	DATA	LOCALITA'	OBIETTIVO	MEZZI IMPIEGATI	AUTORI
82	25.3.1980	Roma-Casal Palocco	sezione PCI	bottiglia incendiaria	BRIGATE ROSSE
83	26.3.1980	Roma-Casal Palocco	sezione PSI	bottiglie incendiarie	
84	27.3.1980	Ercolano (NA)	sezione PCI	ordigno incendiario	
85	28.3.1980	Livraga (MI)	sezione DC	liquido infiammabile	
86	30.3.1980	Roma -via Sommeiler	sezione DC	ordigno - disinnescato da PS e CC	SQUADRE PROLETARIE PER IL CONTROLLO TERRITORIALE
87	29.3.1980	Castelletto Ticino (Novara)	sezione PCI	liquido infiammabile	
88	1.4.1980	Voghera (Pavia)	sezione MSI	bottiglia incendiaria	RONDE PROLETARIE
89	4.4.1980	Voghera (Pavia)	sezione DC	bottiglia incendiaria	RONDE PROLETARIE
90	3.4.1980	Padova	sezione MSI	tentata irruzione	AUTONOMIA OPERAIA
91	4.4.1980	Catania	sezione DC	liquido infiammabile	NUCLEI ANTICOMUNISTICI URBANI
92	8.4.1980	Villastellone (Torino)	sezione PCI	ordigno esplosivo	GRUPPI ARMATI PROLETARI

- 9 -

N.	DATA	LOCALITA'	OBIETTIVO	MEZZI IMPIEGATI	AUTORI
93	12.4.80	Taranto	sede provincia le MSI-DN	liquido in fiammabile	VOLANTE ROSSA
94	15.4.1980	Cosenza	sezione P.C.I.	ordigno esplosivo	sedicen- ti fasci sti
95	15.4.1980	Roma-Piazzale Verbano	sezione DC	incendio	NUCLEI ARMATI RIVOLUZIO NARI
96	15.4.1980	Roma-via A.Macin- ghi Strozzi	sezione PdUP	ordigno esplosivo	
97	15.4.1980	Roma-via Rodriguez Pereira	sezione PSDI	bottiglia incendia- ria	NUCLEI AR- MATI RIVO LUZIONARI
98	16.4.1980	Roma -Labaro	sezione PCI	liquido in fiammabile	
99	16.4.1980	Roma	sezione PCI "Che Guevara"	liquido in fiammabile	
100	16.4.1980	Roma-via Properzio	sezione PCI	ordigno e= splosivo	
101	18.4.1980	San Giuliano Mila nese (MI)	sezione PCI	liquido in fiammabile	
102	24.4.1980	Roma	sezione PCI "Nomentano"	liquido infiamma= nile	
103	25.4.1980	Corsigo (MI)	sezione D.C.	liquido infiammabi le	ignoti

N.	DATA	LOCALITA'	OBIETTIVO	MEZZI IMPIEGATI	AUTORI
104	27.4.1980	Rosta (Torino)	sezione PSI	bottiglia incendia= ria	
105	27.4.1980	Torino - viale dei Mughetti	sede ACLI	liquido in fiammabile	
106	27.4.1980	Acquedolci (ME)	bandiera espo sta dinanzi alla sezione del PCI	liquido in fiammabile	
107	1.5.1980	Parete (CE)	sezione D.C.	liquido in fiammabile	BANDE ARMA TE COMUNIS TE
108	30.4.1980	Bologna	circolo "ARCI"	bottiglie incendia= rie	NUCLEI ARMATI RI VOLUZIONA RI
109	1.5.1980	Trieste	sezioni PCI "San Giacomo" "Ponziana" e "Casa del Po polo".	bottiglie incendia= rie	LOTTA RIVO LUZIONA= RIA
110	4.5.1980	Lentini (SR)	sezione DC	materiale infiammabi le	
111	5.5.1980	Roma -via Salva= tor Rosa	sezione D.C.	bottiglia incendia= ria	
112	5.5.1980	Roma -via Carlo Maratta	sezione PCI	bottiglie incendia= rie	UNITA' COM BATTENTI ARMATE

- 11 -

N.	DATA	LOCALITA'	OBIETTIVO	MEZZI IMPIEGATI	AUTORI
113	5.5.1980	Roma	Sezione P.C.I. Casalpalo	corpi contundenti	due giovani arrestati
114	7.5.1980	Genova - via Giulia De Vincenzi	sezione D.C.	liquido infiammabile	BRIGATA G. BARANELLO - NUCLEO E. ARNALDI
115	8.5.1980	Piacenza	Federazione Provinciale MSI-DN	ordigno esplosivo	
116	8.5.1980	Pavia	circolo culturale "Fronte della Gioventù"	bottiglia incendiaria	
117	10.5.1980	Olbia (SS)	sezione D.C.	ordigno esplosivo	
118	10.5.1980	Udine	sezione PCI	liquido infiammabile	
119	11.5.80	Marina di Grosseto	sezione PCI	corpi contundenti	
120	13.5.1980	Roma	sezione PCI	ordigno esplosivo	ignoti
121	13.5.1980	Terni	sede provinciale delle ACLI	liquido infiammabile	POPOLO ARMATO GRUPPO 1° MAGGIO
122	18.5.1980	Frascati (Roma)	Sezione M.S.I.	corpi contundenti	ignoti
123	24.5.1980	Torino	sede PDUP	liquido infiammabile	ignoti

N.	DATA	LOCALITA'	OBIETTIVO	MEZZI IMPIEGATI	AUTORI
124	23.5.1980	Genova	Fallito attentato alla sezione DC "Aghina".	ordigni e=splosivi	COMITATO LOTTA BOI ZANETO
125	24.5.1980	Rosarno (RC)	Sezione P.C.I.	liquido in fiammabile	
126	25.5.1980	Milano	Sezione PSI "Certosa Albizzati"	liquido in fiammabile	
127	25.5.1980	Trieste	Sezione PCI "Vostok"	liquido in fiammabile	SQUADRE DI DIFESA TERRITORIALE
128	26.5.1980	Villalba di Guidonia (Roma)	Sezione PCI	ordigno e=splosivo	ignoti
129	28.5.1980	Verona- via Mameli	Sezione PCI	liquido in fiammabile	ignoti
130	29.5.1980	Padova	Sezione PCI "Arcella 2"	liquido in fiammabile	ignoti
131	29.5.1980	Roma	sezione PCI "Tiburtino 3°"	furto	ignoti
132	30.5.1980	Roma	Sezione PCI via Paolo Diacono	liquido in fiammabile	ignoti
133	30.5.1980	Chivasso (TO)	Sezione PCI	liquido in fiammabile	ignoti
134	30.5.1980	Mordano (BO)	Circolo Movimento Cristiani Lavoratori	scritte murali e furto	ignoti

N.	DATA	LOCALITA'	OBIETTIVO	MEZZI IMPIEGATI	AUTORI
135	31.5.80	Milano	sezione MSI-DN	corpi contundenti	ignoti
136	3.6.80	Uboldo (VA)	sezione D.C.	liquido infiammabile	ignoti
137	4.6.80	Oriago di Mira (VE)	Sezione D.C.	bottiglia incendiaria	ignoti
138	4.6.80	Palermo	Segreteria Politica personale On. TRICOLI Giuseppe, segretario regionale MSI-DN.	liquido infiammabile	ignoti
139	4.6.80	Caronno Pertusella (VA)	Sezione P.S.D.I.	liquido infiammabile	ignoti
140	5.6.80	Pescara	Sezione PCI	incendio e furto	ignoti
141	4.6.80	Sora (FR)	Sezione MSI-DN	incendio in cartamenti	ignoti
142	6.6.80	Iusciano (CE)	Sezione D.C.	liquido infiammabile	ignoti
143	6.6.80	Macerata	Sezione PdUP	liquido infiammabile	GUERRIGLIA RIVOLUZIONARIA
144	8.6.80	Montegrotto Terme (PD)	Sezione P.C.I.	liquido infiammabile	ignoti
145	8.6.80	Mileto (CZ)	Sezione P.S.I.	liquido infiammabile	ignoti
146	17.6.80	Sambuci (Roma)	Sezione D.C.	Liquido infiammabile	ignoti

- 14 -

N.	DATA	LOCALITA'	OBIETTIVO	MEZZI IMPIEGATI	AUTORI
147	23.6.1980	Senigallia (AN)	bacheche del P.C.I., F.G.C.I. e P.S.I.	corpi contundenti	ignoti
148	24.6.1980	Napoli	Sezione D.C.	ordigno esplosivo	AZIONE RIVOLUZIONARIA-NUCLEO GIANCARLO ESPOSTI
149	25.6.1980	Saronno (VA)	Sezione D.C.	ordigno incendiario	ignoti
150	25.6.1980	Ceriano Laghetto (MI)	Sezione D.C..	ordigno esplosivo	ignoti
151	25.6.1980	Limbiate (MI)	Sezione D.C..	ordigno esplosivo	ignoti
152	27.6.1980	San Nicola dell'Alto (CZ)	Sezione P.C.I.	liquido infiammabile	ignoti
153	9.7.1980	Roma	Sezione D.C.	scritte murali e furto	ignoti
154	18.7.1980	Roma	Sede "Comitato di Lotta Valmelaina"	ordigno esplosivo	ignoti
155	19.7.1980	Modena	Federerazione Provinciale P.C.I.	bottiglia incendiaria	ignoti
156	26.7.1980	Rovereto (Trento)	sezione DC	liquido infiammabile	GIOVENTU' LONGOBARDI

4. ATTENTATI AI DANNI DI IMPIANTI DELLA S.I.P.

ATTENTATI ED AZIONI DI DANNEGGIAMENTO CONTRO IMPIANTI ED AUTO=
MEZZI DELLA S.I.P.

ANNO 1980

N.O.	LOCA= LITA'	DATA	ORA	VIA O PIAZZA	N.UTENZE INTERROTTE
1	Roma	1. 1.1980	2130	Largo Ferdinando Gregorovius	cabina
2	Roma	1. 1.1980	2200	Piazzale Metronio	cabina
3	Roma	1. 1.1980	2200	Via Macedonia	cabina
4	Roma	1. 1.1980	2140	Via Boezio (quartiere Prati)	Centro Lavo= ri SIP Prati
5	Catania	3.1. 1980	1900	Toselli n. 41	cabina
6	Catania	3.1. 1980	1900	Via Calì n. 49	cabina
7	Catania	3.1. 1980	1910	Via Spina n. 22	cabina
8	Catania	3.1.1980	1920	Via Gerere n. 14	Cabina
9	Catania	3.1. 1980	1930	Via Prosperina	Cabina
49	Milano e pro= vincia	3.1. 1980	impre= cisata	40 cabine strada= li della città e provincia	imprecisato
50	Milano	11.1.1980	2015	Gattamelata ang lo via Colleoni	cabina
51	Seveso (Milano)	11.1.1980	2300	frazione Burracca na	cabina
52	Roma	15.1.1980	2100	Via Aurelio Saffi	Centro Opera tivo SIP e danneggiamen to di 5 auto vetture
53	Milano	16.1.1980		Via Ippocastani	cabina
54	Milano	18.1.1980	2340	Via Montevideo	cabina

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

- 2 -

N.O.	LOCA- LITA'	DATA	ORA	VIA O PIAZZA	N.UTENZE INTERROTTE
55	Roma	24.1.1980	2000	via Val di Lanzo	cabina SIP e danneggiamen- to di due au- tofurgoni
56	Roma	25.1.1980	1925	viale Castrense	ufficio SIP
57	Genova	28.1.1980	impr.	via Orsini	cabina stra- dale
58	Roma	2.2.1980	1920	P.zza Teofrasto	cabina stra- dale
59	Salerno	9.2.1980	impr.	Via S.Leonardo	cabina ripar- ti linea. Cir- ca 50 utenze 'interrotte
60	Trento	12.2.1980	2345	Autoparco SIP.	incendiata un'autovettu- ra
61	Roma	17.2.1980	2320	Autoparco SIP	incendiate quattro auto- vetture
62	Cesano Bosco- ne (MI)	23.2.1980	2145	via Turati	incendio elen- chi telefoni- ci siti nella cabina strada- le
63	Roma	28.2.1980	1920	viale Castrense	centro com- merciale
64	Stresa (NO)	10.2.1980	0020	via Sempione	cabina stra- dale
65	Catania	18.5.1980	01,10	via Caronda	armadio tele- fonico murale

- 3 -

N.O.	LOCALITA'	DATA	ORA	VIA O PIAZZA	N.UTENZE INTERROTTE
66	Luras (SS)	28.5.1980	impr.	Via Risorgimento	centralina
67	Pescara	29.7.1980	impr.	Viale Primovere	cabina tel.
68	Roma	29.7.1980	03,30	Via Gravina n. 8	incendio di due autovet- ture della Società par- cheggiate nel cortile

5. ATTENTATI AI DANNI DI IMPIANTI DELL'E.N.E.L.

ATTENTATI ED AZIONI DI DANNEGGIAMENTO CONTRO IMPIANTI E MATERIALI
DELL'E.N.E.L.

ANNO 1980

N.	DATA	LOCALITA'	OBIETTIVO	MEZZI IMPIEGATI	AUTORI
1	12.1.80	Moncalieri (TO)	cabina ENEL	ordigno esplosivo	NUCLEO LIBERATORIO SALVATORE CINIERI
2	17.1.80	Roma	agenzia n.5 dell'ENEL	liquido infiammabile	G.A.P..
3	14.2.80	Aversa (CE)	stazione di trasformazione	ordigno esplosivo su una finestra	UNIONE COMUNISTI COMBATTENTI
4	5.3.80	Crotone (CZ)	cabina ENEL	corpi contundenti	
5	19.5.80	Brindisi	cabina di trasformazione ENEL	ordigno esplosivo	ignoti
6	13.6.80	Aglientu(SS)	Gabina elettrica erogazione Energia elettrica.	ordigni esplosivi	ignoti

**6. ATTENTATI ED AZIONI DI DANNEGGIAMENTO CONTRO MATERIALI
ED IMPIANTI DELLE FERROVIE DELLO STATO**

ATTENTATI ED AZIONI DI DANNEGGIAMENTO CONTRO IMPIANTI E MATERIALI DELLE FERROVIE DELLO STATOANNO 1980

N.	DATA	LOCALITA'	OBIETTIVO	MEZZI IMPIEGATI	AUTORI
1	2.3.1980	Aversa (CE)	incendio <u>auto</u> vettura <u>ferro</u> viaria	liquido <u>in</u> fiammabile	OFFENSIVA COMUNISTA
2	22.3.1980	Brescia	tappezzeria di un vagone in sosta	benzolo	OPPOSIZIO NE RIVOLU ZIONARIA (destra)

**7. ATTENTATI ED AZIONI DI DANNEGGIAMENTO CONTRO
AUTOMEZZI ED IMPIANTI DELLA RAI-TV**

ATTENTATI ED AZIONI DI DANNEGGIAMENTO CONTRO IMPIANTI ED INFRASTRUT-
RE DELLA RAI-TV

ANNO 1980

N.	DATA	LOCALITA'	OBIETTIVO	MEZZI IMPIEGATI	AUTORI

**8. PROSPETTO NUMERICO DEGLI ATTENTATI ALLE PERSONE ED
ALLE COSE RIPARTITE PER SEMESTRI**

ATTENTATI TERRORISTICI CONTRO LE PERSONE

CATEGORIA	1980		
	1° Semestre		
	Morti	Feriti	Totale
Magistrati	5	-	5
Funzionari Sta= tali	-	4	4
Dirigenti In= dustriali	2	3	5
Politici	5	11	16
Forze Ordine	9	4	13
Liberi Profes= sionisti	1	1	2
Altri	4	6	10
T O T A L I	26	29	55

Totale morti n. 26

" feriti " 29

9. «COVI» DI ORGANIZZAZIONI EVERSIVE SCOPERTI (da CC o da CC e PS)

"COVI" DI ORGANIZZAZIONI EVERSIVE SCOPERTI (da CC o da CC e P.S.)

N.O.	DATA	LOCALITA'	MOVIMENTO EVERSIVO	ORGANO DI POLIZIA CHE PROCEDE
1	19.2.1980	TORINO Via Borgo Dora n. 1	BRIGATE ROSSE	CC
2	27.2.1980	CESANO BOSCONI (Milano)	AUTONOMIA OPERAIA	CC
3	29.2.1980	SARONNO (Varese)	AUTONOMIA OPERAIA	CC
4	28.3.1980	OCCHIEPPO SUPERIORE (Vercelli)	BRIGATE ROSSE	CC
5	28.3.1980	OCCHIEPPO INFERIORE (Vercelli)	BRIGATE ROSSE	CC
6	28.3.1980	OCCHIEPPO INFERIORE (Vercelli)	BRIGATE ROSSE	CC
7	28.3.1980	GENOVA Via Fracchia n. 12	BRIGATE ROSSE	CC
8	2.4.1980	PADOVA	AUTONOMIA OPERAIA	CC
9	10.4.1980	MILANO Via Barelli n. 8	BRIGATE ROSSE	CC
10	13.4.1980	GRAZZANO BADOGGIO (Asti)	BRIGATE ROSSE	CC
11	16.4.1980	TORINO	BRIGATE ROSSE	CC
12	21.4.1980	TORINO Piazza Vittorio n. 21	PRIMA LINEA	CC
13	21.4.1980	TORINO Corso S. Maurizio n. 17	PRIMA LINEA	CC
14	21.4.1980	TORINO Piazza Emanuele Filiberto n. 10	PRIMA LINEA	CC
15	21.4.1980	TORINO Via Montebello n. 40	PRIMA LINEA	CC
16	22.4.1980	MORLUPO (Roma)	COLLETTIVO AUTONOMO STUDENTI MEDI ROMA NORD	CC
17	16.5.1980	MILANO Via D'Alviano n. 9	PRIMA LINEA	CC

./.

- 2 -

N.O.	DATA	LOCALITA'	MOVIMENTO EVERSIVO	ORGANO DI POLIZIA CHE PROCEDE
18	16.5.1980	MILANO Via Uruguay	PRIMA LINEA	CC
19	20.5.1980	ROMA Via Silvani n. 7	BRIGATE ROSSE	CC
20	20.5.1980	ROMA Via Pesci n. 11	BRIGATE ROSSE	CC
21	21.5.1980	CASORIA (Napoli)	BRIGATE ROSSE	CC
22	4.6.1980	ROMA Via Cornelia n.6	BRIGATE ROSSE	CC
23	4.6.1980	ROMA - CASTELFUSANO Via Braies s.n.	BRIGATE ROSSE	CC
24	18.6.1980	CUVEGLIO (Varese)	AUTONOMIA OPERAIA	CC
25	24.6.1980	TORINO Via Chiala 11	PRIMA LINEA	CC
26	12.7.1980	RECCO(GE) Via P. Badaraco	BRIGATE ROSSE	CC

Allegato 6

RISERVATO *

PRIMA LINEA

—CENNI STORICI, PROGRAMMATICI E STRUTTURALI—

LUGLIO 1980

RISERVATO *

* Per il presente documento è stata ottenuta la declassificazione.

R I S E R V A T O

- 1 -

I N D I C E

I.	RADICI POLITICHE E CULTURALI DELLA VIOLENZA EVERSIVA.	pag. 3
II.	PRIMA LINEA - GENESI ED EVOLUZIONE	pag. 12
III.	PRIMA LINEA - PROGRAMMA, ORGANIZZAZIONE E PROCEDIMENTI OPERATIVI.	pag. 34
	1. Lineamenti strategici	pag. 34
	2. Obiettivi prioritari.	pag. 37
	3. Disegno tattico e modalità operative.	pag. 41
	4. Organizzazione.	pag. 42
	5. Distribuzione territoriale.	pag. 48
	6. Finanziamento.	pag. 49
	7. Armamento.	pag. 49
	8. Settore logistico.	pag. 50
	9. Criteri e modalità d'azione.	pag. 51
	10. Confronto fra PRIMA LINEA e Brigate Rosse.	pag. 52
IV.	NOTE CONCLUSIVE.	pag. 55

ALLEGATI:

1. Documenti (volume a parte).
2. Prospetto degli attentati terroristici contro le cose.
3. Prospetto degli attentati terroristici mortali.
4. Prospetto dei ferimenti.

R I S E R V A T O

R I S E R V A T O

- 2 -

5. Istogramma degli omicidi, ferimenti, atti terroristici, persone arrestate, persone denunciate a p.l., "covi" scoperti dall'Arma.
6. Elenco delle formazioni armate riconducibili a PRIMA LINEA.
7. Distribuzione geografica degli atti terroristici.
8. Prospetto dei "covi" scoperti dall'Arma.
9. Operazioni di rilievo compiute dall'Arma contro PRIMA LINEA nell'ultimo biennio.
10. Distribuzione geografica delle principali operazioni di servizio dell'Arma.
11. Istogrammi degli omicidi, dei ferimenti e degli attentati, distinti per obiettivo e per modalità operative.
12. Struttura organizzativa di Prima Linea.

R I S E R V A T O

RADICI POLITICHE E CULTURALI DELLA VIOLENZA EVERSIVA

R I S E R V A T O

- 3 -

I. RADICI POLITICHE E CULTURALI DELLA VIOLENZA EVERSIVA

1. Il terrorismo, che costituisce oggi la forma più grave di violenza e di attacco all'ordine democratico, è un fenomeno relativamente recente per l'Italia, sorto intorno agli anni della "contestazione" studentesca e giovanile.

E' quello il periodo in cui un piccolo gruppo, composto quasi esclusivamente di giovani universitari impegnati politicamente, imbecca la via massimalista al fine di "legittimare una prassi rigorosamente anticostituzionale". Prende corpo, allora, l'illusione "di poter realizzare la critica radicale non all'interno dell'avanguardia artistica ma sul terreno della rivoluzione sociale".

I leaders di questo nascente "movimento" (così come quelli dei gruppi di segno opposto, con premesse e programmi ovviamente diversi ma ugualmente aberranti) elaborano ben presto il loro disegno: "scatenare la violenza dei proletari, spingerli

R I S E R V A T O

R I S E R V A T O

- 4 -

allo scontro armato con le forze di polizia, innescare - alla sudamericana - una spirale lotta-repressione-lotta" nel tentativo utopistico di "muovere le grandi masse e portarle a combattere per la distruzione dello stato borghese".

Per la prima volta nel mondo occidentale europeo - se si fa eccezione per l'Irlanda del Nord - una proposta politica fondata sul terrorismo comincia a non essere più una semplice esercitazione teorica e riesce a trovare una base, non di massa ma neppure troppo ridotta, su cui innescarsi.

2. Se il fenomeno eversivo è nuovo, non sono nuovi, tuttavia, le sue premesse, il suo lavoro di organizzazione, il suo impianto teorico.

Le elaborazioni sul "passaggio alla lotta armata", infatti, sono il punto di arrivo di un lungo dibattito sulla violenza, accesosi molto tempo prima all'interno dei movimenti extraparlamentari.

L'origine di tale processo può essere fatta risalire all'inizio degli anni sessanta, quando "Classe

R I S E R V A T O

R I S E R V A T O

- 5 -

Operaia" scrive: "una prova generale della rivoluzione è necessaria per tutti noi. Dobbiamo ricavarne ricchi frutti a livello di nuova organizzazione". Questa matrice politica - rappresentata anche dalle riviste "Quaderni Rossi" e "Quaderni Piacentini" - si combina, sin dal primo momento, con motivi folcloristici e pseudo-intellettuali, per fare presa fra le nuove generazioni e raccogliere un maggior numero di consensi.

E' la stagione della musica "beat" e "pop", del mito "hippy", della scoperta delle religioni orientali; in alcuni ambienti giovanili circola una canzone che dice "la lotta armata vive in tutto il mondo, cosa aspetti tu compagno per capire che è arrivata l'ora del fucile?". Allo stesso tempo proliferano le riviste "underground", espressioni di quella rivoluzione linguistica attraverso cui passa anche l'attacco alla "tradizione": "il discorso, il linguaggio, il comportamento viene sradicato dal feticcio della normalità, dalla galera del non senso

R I S E R V A T O

R I S E R V A T O

- 6 -

parlato, per ricomporsi come...macchina desiderante contro il potere". Sono canti, scritti, fumetti che operano una critica mordente e radicale nei confronti del capitalismo: come "Comontismo" (apologia del gesto criminoso) e "Ludd" (distruggiamo le macchine del capitale), che costituiscono i punti di riferimento dei cosiddetti "arrabbiati".

3. Il fenomeno da cui prende le mosse la lotta armata è - dunque - complesso, articolato, quasi confuso. Presenta matrici culturali (avanguardie artistiche), politiche ("lotta al sistema") e sociali (comportamento spontaneo antisindacale); nel suo interno si mescolano motivi di ispirazione marxista e di tradizione rivoluzionaria.

Ma non per questo è meno suadente e pericoloso.

Prima i gruppi marxisti-leninisti, poi il Movimento studentesco e, soprattutto, Potere Operaio, fanno infatti proprie queste tesi e cominciano - dal 1968 in avanti - a praticare la violenza e a giustificarla. In un paese capitalistico avanzato come

R I S E R V A T O

R I S E R V A T O

- 7 -

l'Italia - sostengono - l'unico modo per fare la rivoluzione è suscitare un movimento insurrezionale di massa, che finisca per rovesciare il potere. Non basta, perciò, costruire gli organismi politici di base nei quartieri, nelle università e nelle fabbriche. Bisogna anche provvedere a rendere "sempre più incisiva e dura l'azione", dando vita ad una "organizzazione tecnica d'attacco, un apparato militarizzato e semiclandestino destinato all'autodifesa dei proletari in lotta".

Una concezione della "forza" abbastanza distante da quella elaborata - sempre in quegli anni - da Renato CURCIO, a Milano, nel "Collettivo politico metropolitano"; per questi, presupposto fondamentale della "lotta al sistema" è "la clandestinità, costruita in maniera totale e rigorosa". Per Potere Operaio, invece, clandestinità significa rischiare l'isolamento dei "rivoluzionari" dal circuito delle lotte sociali. Così nel periodo 1970 - 1973, mentre le Brigate Rosse mettono a punto il primo sequestro di persona

R I S E R V A T O

R I S E R V A T O

- 8 -

- assumendo definitivamente il ruolo di "avanguardia del partito armato" - i "drappelli operaisti" operano all'interno dei grandi stabilimenti del Nord e del Policlinico di Roma con intimidazioni, aggressioni, devastazioni, saccheggi, invasioni arbitrarie di edifici e scioperi selvaggi.

Con la nascita di Autonomia Operaia (1973) e dei gruppi ad essa collegati si assiste ad un progressivo lievitare delle manifestazioni di piazza verso forme sempre più violente, rappresentate dal lancio di bottiglie incendiarie, "espropri proletari" ed esplosione di colpi d'arma da fuoco contro le Forze dell'Ordine. Contemporaneamente - col crescere ed il diffondersi del "movimento" e con l'apparizione di PRIMA LINEA (1975) - si deve registrare il verificarsi, via via più frequente, di una serie di azioni eversive (rapine, attentati, ferimenti, omicidi), il cui fine ultimo è sempre quello: la "lotta armata di massa, fattore principale che caratterizza lo scontro fra borghesia e proletariato e necessario passaggio strategi=

R I S E R V A T O

R I S E R V A T O

- 9 -

co che i rivoluzionari devono essere in grado di determinare ed imporre".

Questa azione "militare" viene rivendicata da un numero crescente di gruppi, dalle prime formazioni autonome alla miriade di "nuclei combattenti" che è presente un pò in tutto il Paese nella seconda metà degli anni settanta.

Una "costellazione eversiva" nella quale, accanto a vere e proprie bande (Brigate Rosse, Prima Linea, Azione Rivoluzionaria, Lotta Armata per il Comunismo), opera una serie di organizzazioni minori, con diverse denominazioni.

Un proposito unico le accomuna tutte: portare "l'attacco armato al cuore dello Stato".

4. L'acutizzazione e l'articolazione del nuovo terrorismo aprono una battaglia di portata storica tra chi intende responsabilmente portare alle più avanzate conseguenze i processi democratici e chi compie l'operazione opposta: esasperare i conflitti

R I S E R V A T O

R I S E R V A T O

- 10 -

sociali per far arretrare i rapporti politici e rendere il Paese ingovernabile.

Non è tuttavia, quello moderno, un terrorismo anarchico o nichilista di tipo ottocentesco, diretto a colpire i simboli di un assetto socio-politico in attesa di un crollo generalizzato. E', invece, un terrorismo volto ad un obiettivo immediato e preciso: porre in crisi subito l'intero "sistema", suscitare una spirale "violenza-repressione" che alteri nel profondo il carattere democratico della Nazione, gettare nel caos i rapporti sociali, rendere non più mediabili le distinzioni ed i contrasti politici.

E' questo un punto fondamentale dell'analisi dell'evoluzione in Italia per chi affronti l'approccio con uno dei gruppi terroristici, specie se strutturato e complesso come PRIMA LINEA. Non si tende a destabilizzare una generica società "borghese e capitalista": si vuole bloccare e sconvolgere il quadro politico ed istituzionale di oggi, caratterizzato dalla elevata partecipazione dei cittadini e dalla crescente coesio

R I S E R V A T O

R I S E R V A T O

- 11 -

ne delle forze costituzionali.

R I S E R V A T O

P R I M A L I N E A
—GENESI ED EVOLUZIONE—

R I S E R V A T O

- 12 -

II. PRIMA LINEA: GENESI ED EVOLUZIONE

1. Intorno al 1975 - come è stato già sottolineato - la violenza politica tende a generalizzarsi, le azioni di guerriglia si fanno più frequenti, nascono nuove organizzazioni e più numerosi sono i "soldati di base" disposti a "prendere il fucile". E' il consolidamento, attorno al nucleo "storico" della lotta armata, rappresentato dalle Brigate Rosse, di un'area via via più vasta di sovversivismo.

Il terrorismo non è più occasionale e sporadico come all'inizio: diventa un fattore diffuso, che dai gruppi di élite della prima ora comincia a collocarsi anche socialmente in determinati ambienti studenteschi, nelle carceri, in certe fasce di emarginazione e persino nella classe operaia organizzata.

In questo settore della sinistra rivoluzionaria si accende, proprio nel periodo in argomento, una profonda discussione circa le caratteristiche della violenza: se debba, cioè, essere "di massa" (guerra civile

R I S E R V A T O

R I S E R V A T O

- 13 -

diffusa) o di "avanguardia" (gruppi ristretti operanti nella clandestinità). La "questione della forza" caratterizza appunto il convegno nazionale di "Lotta Continua", che si riunisce a Roma dal 7 al 12 gennaio 1975. All'interno del dibattito sul "progetto di rifondazione teorica ed organizzativa di Lotta Continua come partito" emerge un gruppo di militanti che, muovendo da richieste di maggiore durezza e di un'iniziativa di avanguardia più ferma, giunge a mettere in discussione l'intera linea del movimento. Alla fine del congresso tale gruppo - costituito prevalentemente da componenti del "servizio d'ordine", i "duri" di tante manifestazioni - sceglie di abbandonare l'organizzazione "per contrasti insanabili", spinto in realtà dall'utopia di rappresentare la sintesi fra la componente di "avanguardia" (servizio d'ordine come prima linea semimilitarizzata dei cortei, per l'urto contro gli avversari e la difesa dei compagni) e quella "di massa" (avendo dietro di sé, nelle sfilate, la moltitudine dei militanti).

R I S E R V A T O

R I S E R V A T O

- 14 -

Queste "guardie rosse" tendono ben presto ad aggregarsi con la componente "operaista" proveniente dal disciolto "Potere Operaio", rappresentata principalmente dal giornale "Senza tregua", dai Comitati Comunisti Rivoluzionari, dai cosiddetti "arrabbiati" delle più importanti fabbriche del Nord.

Il ruolo determinante e pilota di "Senza tregua" è "sostenere nel movimento in senso lato le posizioni teoriche e politiche" e confrontarsi "con tutta quell'area di avanguardie di massa che promuove e dirige le lotte in quel periodo" (Comunicato letto in aula dagli imputati, durante la seduta del 20 febbraio 1979 del procedimento contro 15 aderenti a PRIMA LINEA - allegato 1, annesso A).

Entrano a far parte di questa eterogenea minoranza, che va a collocarsi all'estrema sinistra rivoluzionaria:

- un filone "movimentista", rappresentato dalla rivista "Rosso", con diffusione soprattutto a Milano, Bologna e nel Veneto;

R I S E R V A T O

R I S E R V A T O

- 15 -

- una componente marxista-leninista, sorta in seguito alla diaspora inesauribile degli ex partitini marxisti-leninisti;
- una corrente operante nel Sud, lungo l'asse Cassino-Napoli-Caserta, pure vicina alle posizioni di Potere Operaio.

Ad essa si accostano, infine, quelli che hanno scelto il rifiuto di tutte le ideologie, che sognano la rivoluzione per la rivoluzione, che vogliono il sovvertimento dell'ordine costituito in qualunque modo e con qualunque forma, che, in sostanza, "criminalizzano la lotta di classe".

Si tratta di una composizione politica difficilmente decifrabile, magmatica ed in continua evoluzione, che vuole soprattutto rivolgersi al "sociale" ("studenti proletari delle medie superiori", "studenti e lavoratori precari dell'università", "giovani operai dei servizi, degli enti locali, delle piccole fabbriche", "settori di classe operaia di grande fab=

R I S E R V A T O

R I S E R V A T O

- 16 -

brica"), ma dove, in realtà, il tema della violenza è sempre più alla base di ogni comportamento.

Si parte dall'indicazione dell'"antifascismo militante" come terreno specifico di intervento, si rivendica il diritto a "picchiare" gli avversari politici e si giunge fatalmente ad estendere il discorso della lotta armata ad altri obiettivi.

In tale quadro si attua, poco a poco, un progetto bipolare: da un lato le strutture "legali" (i cosiddetti organismi politici) e dall'altro le strutture illegali e semiclandestine, impegnate nella diffusione dei vari "fuochi di guerriglia".

E' nell'ambito di questo programma - in pratica coincidente con quello di Autonomia Operaia Organizzata - che PRIMA LINEA viene alla luce, ponendosi però subito con la funzione di "partito", di organismo cioè cui compete il compito di elaborare le linee di strategia politica in vista della rivoluzione finale; la sua tesi è che la lotta armata senza un par=

R I S E R V A T O

R I S E R V A T O

- 17 -

tito che la fiancheggi non può avere sbocchi insurrezionalisti.

2. Il processo sopra indicato si sviluppa e si completa tra il 1975 ed il 1976, quando PRIMA LINEA, passando dal momento di aggregazione a quello operativo, mette a segno le prime azioni eversive (allegato 2): il 5 febbraio 1976 l'irruzione nella sede dell'Associazione Piccola Industria di Torino, e poi, via via, quella nel Gruppo Dirigenti Fiat (29 novembre 1976) e nel Centro Sportivo sempre della Fiat (2 dicembre 1976).

Le caratteristiche del gruppo armato non si discostano, in questo periodo, da quelle delle altre formazioni terroristiche partite dalle medesime posizioni politiche e dottrinali: "doppia militanza" degli aderenti, organizzazione paramilitare e metodologia operativa scevra al massimo dalla clandestinità e dichiaratamente riferita alle "masse".

PRIMA LINEA vuole essere, in sostanza, "struttura

R I S E R V A T O

R I S E R V A T O

- 18 -

di servizio di un più ampio fronte politico comunista, legato ad alcune esperienze precise ed avanzate di classe". Per essa la lotta armata è "il braccio militare delle lotte di massa per l'imposizione dei bisogni proletari". Si vuole quindi creare "un intreccio ricco e profondo fra lotta politica e lotta armata", quale "presupposto indispensabile all'apertura di un processo rivoluzionario in cui i contenuti di liberazione comunista siano sostenuti da una forza materiale organizzata, capace di reggere alla feroce e rabbiosa reazione imperialista" ("Appello a deporre le armi" di uno dei capi di PRIMA LINEA, Fabrizio GIAI - allegato 1 annesso B).

Questa volontà di PRIMA LINEA di rappresentare il portavoce armato di una serie di comportamenti illegali presenti in quei mesi, è espressa chiaramente nel primo documento "ufficiale" dell'organizzazione (volantino rivendicante l'irruzione nella sede del Gruppo Dirigenti Fiat di Torino, - 29 novembre 1976 - allegato 1 annesso C), in cui persino il linguaggio politico tra-

R I S E R V A T O

R I S E R V A T O

- 19 -

disce la vicinanza agli organismi autonomi.

In esso è detto: "l'unica direzione che riconosciamo sono i cortei interni, gli scioperi selvaggi, i sabotaggi, gli invalidamenti degli agenti nemici". E ancora: "PRIMA LINEA non è l'emanazione di altre organizzazioni armate come Brigate Rosse e NAP, ma l'aggregazione di gruppi guerriglieri che hanno finora operato sotto sigle diverse". Dunque alla compattezza ed al rigido verticismo militare delle Brigate Rosse, si sostituiscono "mille fiamme che si accendono qua e là per incendiare la prateria". In luogo di una monolitica organizzazione a piramide tipo Raf tedesca, una pluralistica struttura a tronco di piramide, in cui la dirigenza non è collocata su una vetta imperscrutabile ma a diretto contatto con la base.

La strategia iniziale è portare avanti insieme lotta armata e lotta politica, organizzare attentati e creare, contemporaneamente, disordini di piazza. Terrorismo e guerriglia urbana (secondo gli insegnamenti di Che GUEVARA e Carlos MARIGHELLA ma anche di LENIN e

R I S E R V A T O

R I S E R V A T O

- 20 -

e di MAO-TSE-TUNG): il solo binomio che consenta di non "estranarsi dalle lotte popolari, di non isolare i combattenti dalle masse, di allargare l'area del consenso, di non sprofondare nella clandestinità".

Una siffatta impostazione programmatica dà luogo a tre immediate conseguenze:

- la linea essenzialmente "luddista" seguita sul piano operativo, con attentati alla produzione, lancio di ordigni, irruzioni, al fine di portare l'intervento armato non contro "figure simbolo del potere" ma contro le "articolazioni reali del dominio capitalistico" (dal 5 febbraio 1976 al 22 giugno 1977 si registrano ben 21 attentati alle cose - allegato 2);
- la rapida crescita del gruppo, per la maggiore facilità nell'arruolamento rispetto alle Brigate Rosse, "chiusa e settaria". PRIMA LINEA, infatti, gioca la carta della "omogeneità" con i protagonisti del "ciclo di lotte 1969-1976" e riesce pertanto a compiere il suo reclutamento nel mondo della scuola e tra gli operai,

R I S E R V A T O

R I S E R V A T O

- 21 -

nel ceto borghese come in quello proletario;
- la funzione di richiamo che l'organizzazione esercita nei confronti dei "cani sciolti" del terrorismo, che, dopo aver episodicamente operato con altre sigle, trovano nel gruppo un motivo di riferimento e di convergenza.

3. Nei mesi successivi tuttavia, a partire dal secondo semestre del 1977, sono proprio lo sviluppo organico ed il successo sul piano operativo che determinano per PRIMA LINEA uno spostamento dalla rotta primitiva e la spingono ad "alzare sempre di più il tiro".

Per un verso si appalesa infatti la necessità di creare una struttura militare più articolata ma anche maggiormente verticistica (da qui la costituzione, come vedremo più oltre, di un "Comando Nazionale" di "Gruppi di fuoco", di "Squadre di combattimento" e di "Ronde proletarie"); per l'altro si deve registrare una progressione nella scelta di obiettivi sempre più clamorosi e, conseguentemente, di azioni via via più eclatanti e sanguinose.

R I S E R V A T O

R I S E R V A T O

- 22 -

Questa perdita di identità o piuttosto la forzata ricerca di una nuova identità avvicina fatalmente PRIMA LINEA alle Brigate Rosse, non sul piano dell'alleanza ma certamente su quello del modus operandi e dei "risultati" conseguiti. Nel medesimo tempo - per contro - finisce con l'allontanare il gruppo dalle altre formazioni di Autonomia, fino a qualificarlo come qualcosa di separato e certamente più "duro" del braccio armato del movimento. Non si tratta più di un distacco strumentale, come quello dichiarato (ma non reale) di cui al volantino di risposta ad un articolo apparso sul "Corriere della Sera" relativo ai collegamenti tra "Rosso" e PRIMA LINEA (Milano 5 dicembre 1976 - allegato 1, annesso D): è piuttosto un divario organizzativo ed operativo (non comunque ideologico e dialettico, perché i punti di contatto dottrinali con Senza Tregua e i CO.CO.RI. rimangono) che va aprendosi sempre più nella sinistra rivoluzionaria.

La nuova fase è caratterizzata da una catena impressionante di omicidi, di ferimenti e di attentati (allegati

R I S E R V A T O

R I S E R V A T O

- 23 -

2-3-4 e 5), variamente rivendicati (non solo cioè con la sigla del gruppo ma anche con quelle di altre formazioni operanti nel suo contesto e, talvolta, firmati congiuntamente con le Formazioni Comuniste Combattenti - allegato 6), il cui punto di partenza si può storicamente far risalire al ferimento del consigliere comunale D.C. e addetto all'ufficio personale della "Breda Ferroviaria" Giancarlo NICCOLAI (Pistoia 22 giugno 1977).

Nel relativo volantino (il primo concernente un "invalidamento" - allegato 1, annesso E) sono indicate le motivazioni del nuovo indirizzo di PRIMA LINEA "... crediamo che una fase, che ha caratterizzato come "esemplare" l'iniziativa armata, sia definitivamente chiusa; per contro, la coscienza dei proletari dell'antagonismo fra i propri bisogni e lo Stato del capitale, apre una reale prospettiva di guerra di classe di lunga durata".

E ancora (comunicato per commemorare la morte del "compagno" Romano TOGNINI, ucciso dal titolare di un'armeria durante una rapina il 18 luglio 1977 - allegato 1, annesso F): "va compreso come un potenziale esercito proleta

R I S E R V A T O

R I S E R V A T O

- 24 -

rio, formato dalla nuova schiera di proletari disponibili al combattimento, può riuscire ad organizzarsi nella sua gran parte a trovare una direzione politica, un terreno consolidato di pratica combattente, a formarsi realmente in embrione di esercito. Va compreso come le organizzazioni comuniste combattenti, dirigendo questo processo.....alzino in modo considerevole il livello dei modelli operativi".

L'"operazione MORO", condotta dalle Brigate Rosse - pur se criticata da settori interni dell'organizzazione - dà un'ulteriore spinta, anche in PRIMA LINEA, "al tecnicismo della guerra, all'ipermilitarizzazione, alla metafora del processo rivoluzionario con tutti i suoi modelli organizzativi diligentemente schierati: esercito, partito, etc."

Scatta così, in una crescente spirale di violenza, tutta una sequela di "campagne", da quella del "terrore diffuso", all' "annientamento carceri", al "controllo sociale", che trova il suo culmine operativo nell'as=

R I S E R V A T O

R I S E R V A T O

- 25 -

salto alla Scuola aziendale di Torino dell'11 dicembre 1979 (una vera e propria azione di guerriglia, con 10 persone "messe al muro" e ferite a colpi d'arma da fuoco).

Una serie di "fuochi" si accendono a Torino come a Milano, Firenze, Napoli, Bologna, Roma, Bergamo, Pordenone, Cagliari, Trento (allegato 7), malgrado le "perdite" subite (morte di Romano TOGNINI, Barbara AZZARONI e Matteo CAGGEGI) ed i contraccolpi derivati dai numerosi arresti operati dalle Forze dell'Ordine (47 dal 1 gennaio 1976 al 30 giugno 1979), fra cui quelli nei confronti di "personaggi" di primo piano come Corrado ALUNNI, Daniele BONATO, Antonio MAROCCO, Paolo KLUN e Marina ZONI.

Parallelamente alla crescita degli obiettivi, nel numero e nella "qualità", cresce anche il linguaggio politico del gruppo a livello di elaborazione ideologica: non più i brevi ed approssimativi comunicati della prima ora ma complessi documenti, improntati al più rigido e dogmatico leninismo.

E' una "dimensione nuova dello scontro di classe", in

R I S E R V A T O

R I S E R V A T O

- 26 -

cui si vuole "andare avanti": è il momento "di riaffermazione dell'unità strategica della iniziativa rivoluzionaria di lotta, di combattimento, di attacco" (documento del febbraio 1979 - allegato 1, annesso G).

4. Il processo di sviluppo di PRIMA LINEA degli anni 1978-1979 registra tuttavia un primo, autentico momento di crisi con la morte dello studente IURILLI, coinvolto nella sparatoria di via Millio (Torino, 9 marzo 1979) e con l'omicidio di CIVITATE, il gestore del bar dove si era svolto il conflitto a fuoco in cui avevano perduto la vita CAGGEGI e la AZZARONI (Torino, 18 luglio 1979).

Le motivazioni degli "incidenti" - tecniche (nel primo caso) e della rappresaglia (nel secondo) - non trovano infatti consenzienti tutti i militanti (c'è chi giudica quelle azioni fallite sia sotto il punto di vista militare - uccisione di un passante - che politico - assassinio per vendetta) e suscitano un'accesa discussione interna.

R I S E R V A T O

R I S E R V A T O

- 27 -

Malgrado un'apparente ricomposizione dei contrasti, ed un' univoca presa di posizione ufficiale a proposito del "dibattito attualmente in corso", comincia così ad incrinarsi la tradizionale compattezza del gruppo, già turbato e deluso dal tramonto definitivo del "sogno" e delle "speranze" suscitati dal "Movimento '77" e dal completo esaurimento dei "moti di piazza" caratterizzanti gli anni 1977 - 1978.

Infine, gli arresti dell'aprile e del dicembre 1979, che coinvolgono i vecchi (e non dimenticati) "compagni" del "Movimento", determinano certamente ulteriori problemi ed incertezze, specie quando spariscono dalla scena i "capi storici" ed i veri ideologi di Autonomia Operaia Organizzata e di tutta la sua area.

Il 1980 si apre in duplice modo: da un lato PRIMA LINEA continua a firmare sanguinose azioni eversive (per ultimi gli omicidi PAOLETTI, WACCHER e GALLI) e dall'altro la crisi interna si approfondisce, i contrasti diventano più acuti. Dapprima è la raffica di arresti a Parma, Torino, Milano, Bergamo (60 solo nei primi sei mesi del

R I S E R V A T O

R I S E R V A T O

- 28 -

l'anno, con buona parte dei più efferati delitti attribuibili all'organizzazione scoperti - allegati 5 - 8 - 9 e 10), che scuote il gruppo in tutte le sue strutture e crea dei vuoti profondi. Poi è il fenomeno della "delazione" che, mostrando come certi valori siano in realtà effimeri ed illusori, disorienta e scompagina i militanti. "Il problema della delazione dalle file del movimento rivoluzionario (è scritto nel comunicato rivendicante l'assassinio del "traditore" WACCHER - allegato 1, annesso H), è una questione centrale, non solo per garantire la sopravvivenza delle organizzazioni della rete combattente, ma di tutto il tessuto di lotta proletaria".

Ma, nonostante il tentativo di "fare quadrato", il numero dei terroristi "pentiti" aumenta e con essi la sensazione che la strada della rivoluzione sia sempre più in salita.

Si comincia a parlare di "sconfitta", si giunge persino all'autocritica. Particolarmente illuminante, a questo proposito, è il già citato "appello a deporre le armi"

R I S E R V A T O

R I S E R V A T O

- 29 -

di Fabrizio GIAI (allegato 1, annesso B), in cui è detto: "la sconfitta politica della lotta armata in forma terroristica si può misurare negli arresti a catena, nello smantellamento di interi settori di organizzazione, ma più ancora nella rottura definitiva del rapporto di solitarietà comunista interno all'area rivoluzionaria che ci priva di ogni legittimità politica. Questa resa di interi settori della lotta armata non si può definire una forma di delazione di massa e non la si può ridurre neppure ad un fenomeno di crollo collettivo ed umano dovuto ad aspetti emotivi legati al salvi chi può . La riflessione autocritica sulla mia modesta esperienza di militante comunista e sullo sviluppo della lotta armata mi induce a ritenere che questa sconfitta sia il frutto maturo della superficialità e dello schematismo politico che hanno profondamente pregiudicato la nascita e la crescita di ogni esperienza di combattimento proletario". Si invitano quindi i compagni a "porre fine alla pratica della lotta armata in forma terroristica" e a trasformare l'organizzazione combatten=

R I S E R V A T O

R I S E R V A T O

- 30 -

te "in organizzazione politico-civile... in grado di stimolare la crescita del nostro Paese in un momento di resistenza proletaria".

C'è fra i terroristi chi giunge a proporre, facendo eco a GIAI, di promuovere "una campagna pubblica per l'abbandono collettivo delle organizzazioni armate e del combattimento strategico".

Se a tutto ciò si aggiungono il fallito tentativo di fuga di Corrado ALUNNI e di altri "capi storici" di PRIMA LINEA dal carcere milanese di San Vittore (28 aprile 1980), le condanne comminate dalla Corte di Assise di Milano allo stesso ALUNNI e ad altri elementi di primo piano del gruppo (21 giugno 1980), nonché i duri colpi inferti dalle Forze dell'Ordine anche alle Brigate Rosse, si può ben comprendere il disorientamento e la momentanea stasi operativa che verosimilmente stanno interessando PRIMA LINEA. Si parla insistentemente di "blocco delle attività militari", di scissioni interne, di "fuoriusciti" che avrebbero in progetto o starebbero già costi=

R I S E R V A T O

R I S E R V A T O

- 31 -

tuendo nuove formazioni (si accenna ad un non ben definito "MOVIMENTO COMUNISTA RIVOLUZIONARIO") o programmerebbero la confluenza nelle Brigate Rosse (specie nel Sud), o addirittura la fuga all'estero ovvero l'abbandono della lotta armata.

5. Quanto sopra esposto, se sottolinea un "momento storico" dell'eversione in Italia, non significa naturalmente che PRIMA LINEA sia stata debellata o che non possano accendersi altri focolai di guerriglia.

Prova ne sono il recente assalto del treno Bussoleno-Torino (26 giugno 1980) - ad opera di aderenti al gruppo - ed i propositi operativi enunciati nei volantini diffusi nella circostanza (allegato 1, annesso I), "oggi volontà di lotta è disponibilità al combattimento, al dotarsi di strumenti organizzativi che siano in grado di imporre allo Stato un rapporto di guerra.....Coloro che parlano di resa, di sconfitta, di rottura di solidarietà, abbiano ben chiaro che la lotta contro lo Stato borghese non è un fatto che riguarda solo i combattenti,

R I S E R V A T O

R I S E R V A T O

- 32 -

ma tutta la pratica di lotta prodotta dai proletari in anni ed anni. Nessuno è autorizzato a parlare di resa quando aumenta la rabbia e la volontà alla lotta proletaria".

Ogni energia dell'organizzazione risulta quindi polarizzata - in atto - ad analizzare le "basi teoriche" ed i motivi del "pentimento" e della "delazione", per contrastarli, porre un freno alla "ritirata strategica" e creare le premesse per una vasta "controffensiva".

Sarebbe quindi leggerezza imperdonabile pensare che il pericolo sia già cessato, solo perchè numerosi terroristi sono in carcere, taluni si sono pentiti, altri hanno abbandonato la partita. Al contrario gli arresti effettuati documentano come il partito armato e PRIMA LINEA in particolare - per le sue peculiari caratteristiche - abbiano vaste ramificazioni, che non sono state ancora recise per intero e possono, a loro volta, produrre nuovo terrore.

Gli eversori che hanno "disertato" sono stati indotti certamente anche dalla inaspettata tenuta delle Istitu-

R I S E R V A T O

R I S E R V A T O

- 33 -

zioni che si illudevano facilmente di abbattere.
Ecco perchè un cedimento, una prova di debolezza in questa fase -come è stato scritto- "faciliterebbe i terroristi e farebbe tornare al loro seguito quanti oggi oscillano o si disperdono".

R I S E R V A T O

P R I M A L I N E A

—PROGRAMMA, ORGANIZZAZIONE E PROCEDIMENTI OPERATIVI—

R I S E R V A T O

- 34 -

III. PRIMA LINEA: PROGRAMMA, ORGANIZZAZIONE E PROCEDIMENTI
OPERATIVI

1. I lineamenti strategici di PRIMA LINEA relativi al "ciclo di lotte" del 1977-79 possono essere così sintetizzati (allegato 1, annesso G):
- attribuire "ad una frazione comunista, opportunamente attrezzata, il compito di spostare il corpo generale della classe sul terreno rivoluzionario";
 - "organizzare in esercito di liberazione comunista i reparti avanzati degli operai e dei proletari";
 - costruire il partito della guerra civile di lunga durata", secondo il principio di LENIN -citato anche nei documenti "strategici" del gruppo armato- che "nell'epoca della guerra civile l'ideale del partito del proletariato é il partito combattente; ciò, é assolutamente incontestabile";
 - condurre le "campagne di terrore proletario" contro le "gerarchie fondamentali del governo sulla classe".

Nell'attuale fase di "rifondazione dell'organizzazio-

R I S E R V A T O

R I S E R V A T O

- 35 -

ne" - seguita ai "gravi errori" di PRIMA LINEA, spesso frutto "di un mancato approfondimento dell'organizzazione" - gli indirizzi programmatici del gruppo eversivo sono essenzialmente i seguenti:

- "ricostruire una rete organica di rapporti all'interno dei settori sociali in lotta";
- far venir meno "ogni fittizia distinzione tra esercito (tutto ciò che si muove sul terreno del combattimento) e partito (doti di centralizzazione dell'organizzazione e di accumulo logistico)";
- "intendere oggi per funzione di partito solo la necessità di creare una rete professionale di quadri comunisti in grado di assumere il problema della guerra come regola costitutiva e strategica del modo di agire";
- vedere l'"esercito", "non più come semplice braccio armato, formato da reparti regolari e stanziali, ma come articolazione politico-militare del potere proletario che cresce";
- "rappresentare l'organizzazione nel suo sviluppo come laboratorio rivoluzionario";

R I S E R V A T O

R I S E R V A T O

- 36 -

- "organizzare strategicamente il potere di classe lungo processi di distruzione del funzionamento della macchina di comando" comprendendo "gli obiettivi unificanti, i punti di maggiore o minore resistenza del nemico".

Si può, in sostanza, rilevare come sia oggi presente il tentativo di un riavvicinamento alla base, di una riorganizzazione "sul piano orizzontale" (dando preminenza alle strutture più decentrate, quali le Ronde, e stemperando il "verticismo ordinativo" del recente passato), di un recupero dello "spirito delle lotte del 1977" e del "sociale".

Il fine ultimo é comunque sempre quello: sovvertire violentemente gli ordinamenti economici e politici dello Stato, promuovere un'insurrezione armata, suscitare la guerra civile.

La prospettiva - sul piano internazionale - consiste nell'arrestare "la formazione di un blocco sociale capitalista compatto e forte", capeggiato dai "poli Germania Federale e U.S.A."; ad esso vè contrapposta "la forza proletaria aggregata e mobile sul territorio", impegnata ad "acutizzare le contraddizioni del

R I S E R V A T O

R I S E R V A T O

- 37 -

sistema capitalistico, mettere in crisi l'apparato di controllo militare sulla classe, imporre il potere". Non a caso, PRIMA LINEA dedica grande attenzione ai problemi economici del mondo occidentale, quali le difficoltà energetiche e l'inflazione, visti sotto l'ottica marxista-leninista dello sfruttamento ai fini rivoluzionari delle contraddizioni del "capitale".

2. Nell'ambito di tale progetto articolato e destabilizzante, possono essere individuati i seguenti obiettivi prioritari, dell'organizzazione (allegato 11), che comunque vanno attaccati non "con criteri di indiscriminatezza", ma selezionando "il personale nemico che da subito, per le sue funzioni, si caratterizza come strategico":
 - i magistrati, "i primi ad essere sulla linea di tiro del fuoco proletario", specie quelli che "oggi dirigono le inchieste sulle organizzazioni comuniste.....e più si adeguano non solo all'azione, ma ad una sorta di campagna promozionale e di sostegno delle forze di antiguerriglia" (allegato 1, annessi G e L);

R I S E R V A T O

R I S E R V A T O

- 38 -

- "gli apparati paramilitari in funzione anti-terroristica di partiti, o legati a settori sociali particolari";
- le scuole di amministrazione, i centri di elaborazione dei programmi aziendali, gli istituti di studi economici e organizzativi, "punta di diamante del processo di formazione e riqualificazione del comando di impresa";
- l'apparato medico-sanitario "che tuttora mette a disposizione del potere e del comando politico e di impresa gli strumenti per un uso della sanità che intervenga in ogni momento di vita dei proletari come funzione di comando" (Volantino rivendicante l'omicidio del dirigente della società ICMESA Paolo PAOLETTI, allegato 1 annesso M);
- la "catena della delazione", che "cerca di legittimarsi con l'esistenza degli altri" (allegato 1, annesso H);
- i dirigenti di azienda (specie delle multinazionali e della Fiat), con particolare riferimento a quei quadri (capi del personale, capi reparto) che hanno "funzioni di promozione e gestione del

R I S E R V A T O

R I S E R V A T O

- 39 -

controllo capillare, generalizzato e centralizzato sul processo produttivo e quindi sul lavoro operaio attraverso le funzioni logistiche e informatiche" (Comunicato concernente l'assassinio del dirigente Fiat Carlo GHIGLIENO - allegato 1, annesso N);

- le Forze dell'Ordine (con specifico interesse per i "disarmamenti" e gli attentati alle caserme), definite "truppe di occupazione permanente da cui liberare la vita e gli spazi dei proletari", nonché i vigili urbani;
- le strutture carcerarie (soprattutto quelle "speciali") che "non rispondono solo ad esigenze antiterroristiche (come i lager tedeschi)ma funzionano per l'annientamento di strati operai irriducibilmente nemici della società del capitale".

A proposito del sistema carcerario, vanno in questa sede sottolineate:

- . la rilevante attività politica condotta all'interno degli istituti di pena dai "compagni detenuti" di PRIMA LINEA (specie alle "Nuove" di Torino), sia in merito alla situazione interna dei "Campi" (".....l'organizzazione deve farsi carico delle

R I S E R V A T O

R I S E R V A T O

- 40 -

problematiche dei prigionieri, della centralizzazione della rete dei compagni in carcere, della circolazione dei materiali di dibattito. E' necessaria anche una sigla di lavoro che dia idea di una costituente organizzativa"), sia come contributo "all'analisi generale" (il che poi si traduce, specie nell'attuale fase di incertezza che attraversa il gruppo, nell'indicazione delle linee strategiche dell'organizzazione);

la massiccia azione intimidatoria nei confronti degli agenti di custodia, che si é realizzata con assassini (agente Giuseppe LO RUSSO) e gravi minacce (il comunicato n. 4, sequestrato agli imputati in occasione del processo penale contro ALUNNI e gli altri militanti di PRIMA LINEA, opera persino una distinzione fra chi "é spinto a fare la guardia dalla necessità di guadagnarsi da vivere" e quelli che "usano il proprio lavoro come una scelta di campo" e diventano pertanto "oggettivamente nemici della lotta di liberazione" (allegato 1, annesso 0);

- le associazioni commerciali, dei dirigenti e sindacali, "centri di comando padronali";

R I S E R V A T O

R I S E R V A T O

- 41 -

- le agenzie pubblicitarie e i centri di elaborazione dati;
 - le linee della metropolitana ed i vagoni ferroviari.
3. L' "attacco e l'annientamento" degli obiettivi sopra indicati prevede un disegno tattico diretto alla consumazione di stragi, omicidi, ferimenti, devastazioni, rapine e furti.
- Lo stesso viene perseguito attraverso le seguenti modalità operative (allegato 11):
- esplosione di colpi di arma da fuoco;
 - irruzione a mano armata (che è un pò la "specialità" del gruppo);
 - lancio di bottiglie incendiarie o ordigni esplosivi;
 - accensione di incendi mediante liquido infiammabile.

Un tale programma è solitamente inserito da PRIMA LINEA, come sottolineato in altra parte del presente studio, nell'ambito di "campagne nazionali", fra

R I S E R V A T O

R I S E R V A T O

- 42 -

cui:

- campagna contro la Magistratura;
- campagna sul carcere (contro istituti di pena e agenti di custodia);
- campagna del controllo sociale (centri di quartiere, centri antidroga, uffici dei vigili urbani);
- campagna contro la Fiat;
- campagna "disarmamento poliziotti e guardie giurate";
- campagna servizi sanitari;
- campagna contro le società industriali.

4. E' già stato rilevato come l'organizzazione di PRIMA LINEA fosse, all'inizio, strutturata sul modello dell'area di Autonomia e non presentasse un sistema verticistico.

In seguito, la formazione si é data un organigramma più complesso, che pare essere così articolato (allegato 12):

- PRIMA LINEA:

- . é la "compartimentazione centrale di vertice" dell'organizzazione, con compiti di indirizzo e di

R I S E R V A T O

R I S E R V A T O

- 43 -

dibattito strategico, politico, militare e con mansioni operative per le azioni più complesse; é costituita da:

- .. "Comando nazionale", composto da 10 - 15 elementi che contemporaneamente fanno parte anche delle strutture locali della formazione eversiva e sono scelti (talvolta a rotazione) sulla base della maggiore capacità. Si riunisce - in località da stabilire di volta in volta - quando se ne appalesi la necessità sul piano ideologico ed operativo. Stabilisce altresì la dislocazione ed il trasferimento dei "clandestini";
- .. "Gruppi di fuoco", nelle città ove l'organizzazione conta un maggior numero di aderenti (Torino: "gruppo di fuoco Barbara AZZARONI 'Carla' e Matteo CAGGEGI 'Charlie'"; Milano: "gruppo di fuoco Romano TOGNINI 'Valerio'"; Firenze; Napoli).
Agiscono autonomamente e si occupano delle operazioni più importanti (es.:omicidi) su tutto il territorio nazionale.
Rappresentano il massimo livello militare del

R I S E R V A T O

R I S E R V A T O

- 44 -

l'organizzazione;

- .. "Commissione Carcere", che si dedica essenzialmente ai "compagni detenuti", cui cerca di far arrivare denaro e documenti politici e dai quali riceve indicazioni strategiche ed operative.

E' composta esclusivamente da militanti di PRIMA LINEA (e non delle Ronde) ed opera in tutti i centri dove l'organizzazione é presente.

Lavora in stretta connessione con il "Servizio Tecnico-Logistico" e con la "Commissione controguerriglia"; il primo struttura a livello di PRIMA LINEA - pure operante in ogni grosso centro - la seconda costituita da più elementi delle Ronde di una stessa città;

- .. "Servizio Tecnico Logistico", con il compito di interessarsi dell'armamento, della gestione del denaro, della falsificazione documenti, della "pubblicità", dell'amministrazione delle "basi".

Esiste un tale organismo in tutte le sedi dove PRIMA LINEA é attiva.

R I S E R V A T O

R I S E R V A T O

- 45 -

- . ha la funzione di "partito politico" rispetto alle Ronde (che sono un organo meramente esecutivo, in sede locale) e presenta un elevato grado di efficienza "bellica" e di addestramento.

Occorre ancora aggiungere che:

- . non esistono all'interno di PRIMA LINEA distinzioni tra il ruolo di "elaborazione teorica" e quello "militare", così come non vi è differenza fra il livello direzionale e quello operativo;
- . è parimenti esclusa ogni rigida compartimentazione funzionale fra "clandestini" (i latitanti o comunque quelli che hanno abbandonato lo status ufficiale) ed i "legali"; la posizione che ognuno ricopre all'interno dell'organizzazione dipende dalla capacità politica e dalla disponibilità personale;

- RONDE PROLETARIE DI COMBATTIMENTO:

- . hanno il compito di concretizzare sul territorio -a livello locale e su un piano meno specialistico di quello delle strutture di PRIMA LINEA propriamente detta- il programma strategico dell'orga-

R I S E R V A T O

R I S E R V A T O

- 46 -

nizzazione;

- . sono "strutture elementari", composte di 5 - 6 elementi, di solito non "clandestini". Sono presenti (in ragione di una o più) in alcuni grandi centri urbani, come Torino (che pare ne conti ben 8);
- . costituiscono un momento operativo successivo a quello delle Squadre Armate Proletarie, cui sono subentrate - fra il 1978 e il 1979 - nelle sedi dove PRIMA LINEA è ad un livello più avanzato di organizzazione (Torino, Milano).
Le Squadre armate, invece, operano laddove il processo organizzativo non è ancora giunto a maturazione (Firenze, Bologna);
- . si occupano degli attentati meno importanti e del relativo volantaggio, al fine di assicurare -nel contesto delle varie "campagne"- "una pluralità di momenti di guerriglia e di propaganda del progetto politico di PRIMA LINEA sul territorio metropolitano";
- . sono poste in un rapporto di stretta dipendenza -sotto il profilo finanziario, tecnico, militare e politico- nei confronti di PRIMA LINEA e godono

R I S E R V A T O

R I S E R V A T O

- 47 -

quindi di un'autonomia limitata; ciò ha dato luogo a qualche contrasto interno, in quanto - talvolta - le Ronde avrebbero lamentato una insufficiente circolazione delle idee ed un'eccessiva centralizzazione delle decisioni;

- costituiscono un serbatoio di reclutamento per il gruppo armato, di cui qualche elemento particolarmente capace e disponibile entra a far parte;
- vanno a formare - in ragione di uno o due elementi scelti per ogni ronda - il "Comando Ronde" (uno per ogni grande città).

Quest'ultimo ha il ruolo di coordinare le singole Ronde e fungere da tramite politico ed operativo fra queste e l'organizzazione superiore;

- danno vita, nell'ambito di una stessa città, alla "Commissione Controguerriglia" ed a quella "Servizi e Sanità".

La prima si occupa di raccogliere tutte le notizie relative alla "presenza militare sul territorio" (caserme, automezzi, dati generali sulle Forze dell'Ordine e sulla Magistratura); la seconda si dedica a mettere insieme informazioni sulla casa, le catene alimentari, il tempo libero, il personale ed

R I S E R V A T O

R I S E R V A T O

- 48 -

- i servizi sanitari. I dati relativi vengono poi trasmessi al Comando Ronde ed a PRIMA LINEA e costituiscono la premessa per l'azione;
- presentano un'organizzazione logistica molto limitata (di solito si occupano del furto delle macchine da utilizzare per "missioni" successive) e fanno capo al Servizio Tecnico Logistico per quanto concerne l'armamento, il finanziamento (gli appartenenti alle Ronde, al contrario dei militanti di PRIMA LINEA propriamente detta, ricevono solo un "rimborso spese") e le basi;
 - sarebbero attualmente oggetto di una "rivalutazione" da parte del Comando Nazionale, che - nell'attuale fase - riterrebbe di doverne rafforzare "la espansione organizzativa", avendo esse "reso credibile, più di ogni altra struttura combattente, un discorso sulla milizia".
5. La distribuzione territoriale di PRIMA LINEA é articolata in sedi dove l'organizzazione é presente in modo massiccio (Torino, Milano, Firenze e Napoli), in altre dove opera ad un livello più basso (Bologna), in altre ancora dove la struttura del gruppo é in via di formazione (Roma).

R I S E R V A T O

R I S E R V A T O

- 49 -

6. Il finanziamento di PRIMA LINEA avviene normalmente attraverso rapine in banche ed uffici postali, di solito non rivendicate. Il denaro ricavato "subisce un processo di centralizzazione", nel senso che viene versato al Servizio Logistico. Quest'ultimo provvede poi a versare una somma mensile ai "clandestini" (300 - 400 mila lire circa) ed un "rimborso spese" ai componenti delle Ronde.

Il problema dell' "autonomia finanziaria" sembra sia stato oggetto, recentemente, di un acceso dibattito all'interno delle Ronde stesse, che - sempre nel quadro dell'attuale "processo riorganizzativo sul piano orizzontale" - mirerebbero a raggiungerla per ottenere una certa indipendenza dal vertice.

7. In merito all'armamento, esso dovrebbe provenire da "espropri" in armerie (furti o rapine, come quella in cui ha trovato la morte Romano TOGNINI), da acquisti o scambi sul mercato clandestino (di solito con la malavita comune) e da "disarmamenti" di guardie di P.S., vigili urbani e poliziotti privati (in occasione di un'apposita "campagna").

Si precisa inoltre che:

- le caratteristiche di alcune armi usate da aderenti

R I S E R V A T O

R I S E R V A T O

- 50 -

a PRIMA LINEA (es. KALASHNIKOV) potrebbero far pensare ad una fornitura da parte del mercato estero (nel quadro di possibili collegamenti con i gruppi NAPAP, ETA e ACTION DIRECTE);

- per commettere omicidi si é orientati a servirsi di revolver cal. 38 e non pistole, in quanto considerati più micidiali;
- il "servizio armi" é centralizzato a livello Servizio Tecnico Logistico, specie per le armi più sofisticate (es. fucile a pompa);
- si eviterebbe comunque di far usare dalle Ronde armi già impiegate dai Gruppi di fuoco, per impedire che possano essere stabiliti collegamenti certi fra le varie componenti di PRIMA LINEA.

8. Il settore logistico, che - come già rilevato - fa solitamente capo ad un apposito Servizio, si interessa di:

- "basi", comunemente acquisite da persone "pulite" e poi messe a disposizione dei militanti. Di norma si preferiscono alloggi ai piani bassi, possibilmente muniti di doppio ingresso;
- ciclostilatura e dattiloscrittura. Le macchine per ci-

R I S E R V A T O

R I S E R V A T O

- 51 -

clostile sono accentrate, mentre quelle per scrivere sono dotazione di Ronda;

- falsificazione dei documenti;
- furto di automezzi da utilizzare per la consumazione di azioni eversive;
- "pubblicità", ovvero la distribuzione di volantini o la messa in trasmissione, su automezzi in sosta, di comunicati preregistrati;
- armamento e finanziamento.

9. Un'operazione "militare" viene - nei casi più complessi - sviluppata secondo i seguenti criteri e modalità di azione:

- raccolta di dettagliate informazioni sulle caratteristiche dell'obiettivo e dell'ambiente operativo. Comprende solitamente minuziosi sopralluoghi per la conoscenza del terreno, la scelta delle vie di fuga, il calcolo dei tempi di intervento, la quantificazione del numero degli uomini, delle armi e delle macchine da usare;
- determinazione del livello d'intervento (Gruppi di fuoco o Ronde);

R I S E R V A T O

R I S E R V A T O

- 52 -

- esecuzione propriamente detta, sulla base:
 - . dei principi tattici della sorpresa, della momentanea superiorità di forze e della sicurezza;
 - . di procedure operative che prevedono la presenza di un nucleo di attacco e di uno di copertura;
- rivendicazione del gesto criminoso ed enunciazione delle sue motivazioni: avviene di solito a mezzo di volantini o comunicati.

La raccolta dei dati solitamente compete alle Ronde, lo esame degli stessi e le relative valutazioni al Comando Nazionale, l'esecuzione ai Gruppi di fuoco ed alle Ronde e la redazione dei volantini agli uni o alle altre, secondo i casi.

10. Il confronto fra le posizioni di PRIMA LINEA e delle BRIGATE ROSSE porta alle seguenti considerazioni:

- in una prima fase (anni 1976-77) i rapporti fra i due gruppi erano caratterizzati da aperta polemica in ordine agli scopi ed alle modalità della lotta armata (si veda, a questo proposito, il contenuto del già citato volantino rivendicante il ferimento NICCOLAI - allegato 1, annesso E);
- successivamente (1978-79), a causa del processo organiz-

R I S E R V A T O

R I S E R V A T O

- 53 -

zativo "verticistico" di PRIMA LINEA e della progressiva "criminalizzazione" delle sue "campagne", vi è stato un avvicinamento delle rispettive posizioni, pur fra le residue differenze ed una certa diffidenza di fondo. Un'esplicita conferma di ciò viene dal comunicato delle BRIGATE ROSSE rivendicante l'omicidio del dirigente Montedison Sergio GORI (allegato 1, annesso P), nel quale si legge ".....la nostra azione non è solo un atto di giustizia proletaria, come l'azione dei compagni di PRIMA LINEA alla FIAT di Torino, in cui è stato giustiziato GHIGLIENO, è prendere atto del livello di scontro che la borghesia imperialista ha esteso e imposto a tutti i livelli";

- in atto pare si possa affermare che:
 - . le BRIGATE ROSSE stanno operando il tentativo di "riconduurre la battaglia politica, portata avanti nel Movimento, sui binari della lotta armata tracciati dalle Organizzazioni Comuniste Combattenti";
 - . PRIMA LINEA, dal canto suo, procede ugualmente nel senso di un recupero degli organismi di base, vera "milizia" della classe;
 - . per queste ragioni vi sarebbero stati recentemente,

R I S E R V A T O

R I S E R V A T O

- 54 -

fra dette organizzazioni, "confronti politici" periodici, non su progetti concreti ma sulle linee generali delle analisi politiche ed economiche e sulle iniziative a medio termine.

R I S E R V A T O

NOTE CONCLUSIVE

R I S E R V A T O

- 55 -

IV. NOTE CONCLUSIVE

1. Il complesso delle considerazioni enunciate alle pagine precedenti induce alle seguenti riflessioni:

- PRIMA LINEA, così come le altre "formazioni combattenti", ad onta di ogni proposito "sociale" e riferito alle "masse", è in realtà l'espressione di un fenomeno largamente minoritario e prevaricatore, che si interessa della "classe" solo in quanto terreno ove preparare il campo di battaglia ed innalzare sempre più il "livello di scontro".

La sua è una logica bellica, che disprezza apertamente ogni regola di umana e civile convivenza e minaccia, con la vita e la libertà dei cittadini, le basi stesse dell'ordinamento democratico;

- attorno a questo gruppo pseudo-rivoluzionario sono sorte, tuttavia, alcune fasce di consenso. La prima, più attiva, rappresentata dalle orga-

R I S E R V A T O

R I S E R V A T O

- 56 -

nizzazione armate gravitanti nell'area di Autonomia, che sostengono e praticano la violenza e l'intimidazione, non solo verbale ma anche operativa. La seconda, che potremmo definire del "consenso condizionato", la quale ha in comune con il terrorismo l'idea generale della destabilizzazione del "sistema", ma distingue la violenza "opportuna" da quella "controproducente".

Vi è, infine, una terza fascia più esterna, quella di coloro che, dichiarandosi di non essere "né con lo Stato né con le Brigate Rosse", finiscono in pratica per favorire l'eversione sul piano morale ed ideologico;

- risulta dunque evidente che occorre trovare una risposta idonea per ciascuna di queste zone di estremismo rivoluzionario. L'obiettivo da raggiungere è debellare completamente il terrorismo, isolare le aree dei cosiddetti "fiancheggiatori" e determinare un decisivo ripensamento fra i "simpatizzanti", al fine di un loro recupero alla democrazia. E' necessario muoversi sempre più in questa direzione

R I S E R V A T O

R I S E R V A T O

- 57 -

ne, ora che si è cominciato a spegnere, uno ad uno, i vari "fuochi di guerriglia" ed anche le organizzazioni maggiori - come PRIMA LINEA - stanno attraversando un momento di difficoltà.

Non bisogna consentire all'eversione di riorganizzarsi; è indispensabile fare il vuoto intorno ad essa ed impedire che i suoi folli e sanguinari propositi possano trovare il benchè minimo riscontro nella futura realtà del Paese.

R I S E R V A T O

ALLEGATO 1

DOCUMENTI

(vedasi volume a parte)

ALLEGATO 2

P R I M A L I N E A
ATTENTATI TERRORISTICI CONTRO LE COSE

N.O.	DATA	LOCALITA'	OBIETTIVO	MODALITA' EPISODIO
1	5.2.76	TORINO	Associazione Piccola Industria	irruzione e lancio di due bottiglie molotov
2	29.11.76	TORINO	Gruppo Dirigenti Fiat	irruzione senza nulla asportare
3	2.12.76	TORINO	Centro Sportivo Fiat	irruzione senza nulla asportare
4	3.12.76	MONZA (MI)	Associazione Industriali di Monza e Brianza	incendio
5	5.12.76	MILANO	Uffici quotidiano "Corriere della Sera"	esplosione di un ordigno. Danni agli infissi ed alle strutture murarie
6	31.3.77	FIRENZE	stazione CC "Firenze - Campo di Marte"	lancio di bottiglie molotov ed esplosione di colpi di arma da fuoco
7	31.3.77	FIRENZE	autorimessa "Leopoldo"	lancio di bottiglie molotov e rapina di un'autovettura
8	1.4.77	TORINO	stazione CC "Campidoglio"	lancio di ordigno esplosivo
9	1.4.77	TORINO	commissariato P.S. "San Secondo"	lancio di ordigno esplosivo
10	22.4.77	MILANO	commissariato P.S. "Barriera"	lancio di bottiglie incendiarie ed esplosione di colpi di arma da fuoco

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

N.O.	DATA	LOCALITA'	OBIETTIVO	MODALITA' EPISODIO
11	30.4.77	FIRENZE	caserma P.S. "FADINI"	lancio di ordigno esplosivo
12	30.4.77	CORSICO (MI)	stazione CC	esplosione di circa 30 colpi di arma automatica e lancio di ordigno contro l'ingresso
13	30.4.77	TORINO	deposito pullman "SATTI"	danneggiamento -mediante incendio - per circa lire 100.000.000. Arrestati dalla P.S. i 5 responsabili
14	30.4.77	BRESSO (MI)	stazione CC	esplosione di ordigno e raffiche di mitra contro lo stabile
15	18.5.77	MILANO	sede "Organizzazione e Informazione Manageriale -ISEO"	irruzione senza nulla asportare
16	18.5.77	MILANO	linea della metropolitana	collocazione di ordigni esplosivi
17	19.5.77	FIRENZE	uffici "CISASCA" (Centro Italiano Selezione Associazione Servizio Consulenza e Assistenza)	irruzione ed asportazione di documenti e denaro contante
18	19.5.77	FIRENZE	sezione D.C. di piazza S. Lorenzo	irruzione senza nulla asportare

./.

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

N.O.	DATA	LOCALITA'	OBIETTIVO	MODALITA' EPISODIO
19	19.6.77	MILANO	stabilimento "MAGNETTI MARELLI"	lancio di sette cariche esplosive. Danni per alcuni miliardi
20	19.6.77	MILANO	stabilimento "SIT"- SIEMENS"	incendio provocato a mezzo di quattro contenitori di benzina.
21	20.6.77	PRATO (FI)	concessionaria "FIAT-PAOLUCCI"	incendio di 18 autovetture di grossa cilindrata e di un camion
22	25.6.77	PORDENONE	sede "A.P.I." (Associazione Piccole Industrie)	incendio della porta d'ingresso
23	28.6.77	PORDENONE	archivio notarile del Ministero di Grazia e Giustizia	lancio di bottiglie incendiarie
24	30.6.77	BOLOGNA	sede VV. UU. quartiere "Barca"	lancio di ordigni incendiari
25	30.6.77	PORCIA (PN)	tre vagoni ferroviari carichi di elettrodomestici "ZANUSSI-REX"	lancio di tre ordigni esplosivi
26	13.7.77	TORINO	stazione CC "Monviso"	esplosione di tre colpi di fucile e lancio di una bottiglia molotov

./.

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

N.O.	DATA	LOCALITA'	OBIETTIVO	MODALITA' EPISODIO
27	28.7.77	TORINO	cabina trazione elettrica delle FF.SS.	esplosione di candelotti di dinamite.
28	13.10.77	NAPOLI	uffici "CE.S.A. N." (Centro Studi Aziendali Napoletano)	irruzione ed asportazione dei documenti personali dei presenti, nonchè lancio di una bomba carta a tempo (scoppiata)
29	18.10.77	MILANO-ROGOREDO	posto POLFER	irruzione ed immobilizzazione di due guardie e rapina delle rispettive pistole d'ordinanza
30	18.10.77	DALMINE (BG)	stazione CC	esplosione di colpi di arma da fuoco e lancio di ordigno esplosivo
31	18.10.77	TORINO	sede "Associazione Dirigenti Aziende Industriali"	irruzione ed asportazione degli schedari contenenti i nomi degli iscritti
32	19.10.77	FIRENZE	sede "Confederazione Italiana Dirigenti Aziende"	irruzione ed incendio di alcune cartelle contenenti documenti
33	20.10.77	BUSTO ARSIZIO (VA)	autosalone "VOLKSWAGEN"	lancio di bottiglia incendiaria
34	22.11.77	MILANO	comando VV.UU. "Vigentino"	irruzione ed asportazione di una pistola cal. 7,65 e di un apparecchio radio ricetrasmittente

./.

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

N.O.	DATA	LOCALITA'	OBIETTIVO	MODALITA' EPISODIO
35	22.11.77	ABBIATEGRASSO (MI)	costruenda caser <u>ma</u> CC	esplosione di ordigni
36	10.12.77	VICENZA	Questura	esplosione di ordigno
37	18.12.77	NAPOLI	Commissariato P.S. "Monte Cal <u>vario</u> "	lancio di ordigni esplo <u>sivi</u>
38	18.12.77	NAPOLI-BAGNOLI	stazione CC	lancio di ordigno esplo <u>sivo</u> . Arrestati -subito dopo- due giovani responsabi= li
39	20.12.77	TORINO	nucleo di P.G. dei CC	esplosione di colpi di arma da fuoco
40	21.12.77	BEINASCO (TO)	stazione CC	lancio di ordigno ed esplosione di colpi di arma da fuoco
41	24.12.77	TORINO	costruenda casa circondariale	lancio di ordigni esplo <u>sivi</u>
42	25.12.77	TRENTO	sede quotidiano "L'Adige"	esplosione di ordigno
43	7.4. 78	BOLOGNA	comando VV.UU. quartiere "San Donato"	lancio di ordigni esplo <u>sivi</u>
44	20.4. 78	MILANO	società "PRAXI" (Consulenza Orga <u>nizzativa</u> Picco= la Pubblicità)	irruzione ed asportazio= ne di carteggio vario

N.O.	DATA	LOCALITA'	OBIETTIVO	MODALITA' EPISODIO
45	20.4.78	FIRENZE	sede "Unione Com mercianti Provin cia Firenze"	irruzione senza nulla asportare
46	24.4.78	FIRENZE	posto POLFER "Rifredi"	irruzione e rapina del= la pistola d'ordinanza, della divisa e dei docu menti a l'unico graduato presente
47	3.5.78	FIRENZE	sede "DATA MANA= GEMENT" (Tecni= che Gestionali Elaborazione Da ti)	irruzione ed immobilizza zione di sei persone nonchè lancio di botti glie incendiarie e scritte murali
48	12.5.78	SEGRATE (MI)	capannone della società "HONEJ= WELL	incendio
49	21.5.78	ASTI	sezione DC	incendio della porta d'ingresso
50	3.7.78	TORINO	sede "Istituto Finanziario Piemontese"	irruzione ed asporta= zione di documenti
51	4.7.78	TORINO	uffici Regione Piemonte	irruzione e lancio di ordigni -non esplosi- nonchè rapina di lire 500.000.
52	15.7.78	TORINO	uffici "Centro Calcolo Meccano grafico Consor= zio Piemontese"	irruzione e incendio dei locali

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

N.O.	DATA	LOCALITA'	OBIETTIVO	MODALITA' EPISODIO
53	16.7.78	CIAMPINO (Roma)	posto POLFER	irruzione e immobilizzazione di un graduato al quale è stata asportata la pistola d'ordinanza
54	20.7.78	MILANO, BRESSO e PERO (MI)	<ul style="list-style-type: none"> . negozio di elettrodomestici; . istituto di vigilanza; . "Unione Commercio e Turismo della Provincia di Milano" 	lancio di ordigni esplosivi
55	30.11.78	FRATTAMAGGIORE (NA)	comando VV.UU.	incendio della porta d'ingresso
56	21.12.78	FIRENZE	agenzia pubblicitaria "Manzoni"	irruzione. I malfattori distribuiscono un comunicato con l'intimazione di farlo pubblicare sul quotidiano "La Repubblica"
57	19.1.79	CAGLIARI	commissariato P.S. "S. Avendrace"	lancio di ordigno esplosivo
58	23.1.79	CITTADELLA (PD)	abitazione di FURIN Michele, capogruppo consigliere del MSI-DN	lancio di bottiglie incendiarie ed esplosione di colpi di MAB
59	23.1.79	PADOVA	tre abitazioni di altrettanti simpatizzanti o aderenti alla estrema destra	esplosione di ordigni e lancio di bottiglie incendiarie

./.

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

N.O.	DATA	LOCALITA'	OBIETTIVO	MODALITA' EPISODIO
60	16.2.79	FIRENZE	sede "I.M.I." (Istituto Mobiliare Italiano)	irruzione e lancio di ordigni che esplodendo hanno causato il ferimento (lieve) di due donne in transito e ingenti danni alle suppellettili
61	14.3.79	COLOGNO MONZESE (MI)	stazione CC	lancio di ordigno ad alto potenziale i cui frammenti hanno ferito (lievemente) quattro militari nonchè prodotto consistenti danni alle strutture
62	28.3.79	FIRENZE	commissariato P.S. "Rifredi-Peretola"	collocazione di un candello esplosivo sul davanzale di una finestra che deflagrando ha causato il ferimento di un passante e danni allo stabile e ad alcune autovetture in sosta
63	11.4.79	FIRENZE	sede "Consiglio Nazionale delle Ricerche - Centro Calcolo Elettronico"	irruzione e lancio di ordigno all'interno dei locali
64	29.5.79	MILANO-ROGOREDO	posto POLFER	irruzione ed immobilizzazione di una guardia di P.S. alla quale hanno sottratto la pistola di ordinanza ed i documenti personali

./.

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

N.O.	DATA	LOCALITA'	OBIETTIVO	MODALITA' EPISODIO
65	30.11.79	NAPOLI	Ispettorato Distrettuale detenuti ed Ufficio servizio Sociale per i minorenni	irruzione ed esplosione di colpi di arma da fuoco contro un agente di custodia nonché collocazione di due ordigni che esplodendo hanno causato ingenti danni alle infrastrutture
66	3.12.79	FIRENZE	Distaccamento Vigili Urbani "Gavinana"	incendio di due porte d'ingresso
67	11.12.79	TORINO	Scuola di Amministrazione Aziendale di Torino	irruzione e ferimento di cinque docenti ed altrettanti studenti
68	9.1.80	TORINO	Officina convenzionata per la riparazione degli automezzi della P.S. e della O.R.M.E.	irruzione, immobilizzazione di sei persone e lancio di bottiglie incendiarie con il conseguente danneggiamento di quattro autovetture della P.S. e cinque della O.R.M.E.
69	15.1.80	MILANO	Uffici "S.A.G. O. S.p.A." (Sistema Automatico Governo Organizzazione Sanitaria)	irruzione senza nulla asportare
70	22.1.80	TRENTO	Sede Provinciale D.C.	lancio di bottiglie incendiarie

./.

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

N.O.	DATA	LOCALITA'	OBIETTIVO	MODALITA' EPISODIO
71	26.2.80	VIAREGGIO (LU)	Agenzia "Monte di Credito su Pegno di Lucca"	irruzione e rapina di vari milioni di lire
72	26.6.80	RIVOLI (TO)	Treno locale Bussoleno Torino	diffusione di volantini e arresto del convoglio per darsi alla fuga

NOTA - Ad esclusione di quelli che, pur attribuibili al contesto di PRIMA LINEA, sono stati rivendicati con altre sigle eversive.

ALLEGATO 3

PRIMA LINEA
ATTENTATI TERRORISTICI CONTRO LE PERSONE
(MORTALI)

N.O.	DATA	LOCALITA'	CASATO E NOME	INCARICO	MODALITA' EPISODIO
1	11.10.78	NAPOLI	PAOLELLA Alfredo	medico del carcere di "Poggioreale"	esplosione di colpi di arma da fuoco
2	19.1.79	TORINO	LORUSSO Alfredo	agente di custodia	esplosione di colpi di arma da fuoco
3	29.1.79	MILANO	ALESSANDRINI Emilio	magistra= to	esplosione di colpi di arma da fuoco
4	9.3.79	TORINO	IURILLI Emanuele	studente	rimasto ucciso accidentalmente nel corso di conflitto a fuo co tra guardie di P.S. e ade= renti a "PRIMA LINEA"
5	18.7.79	TORINO	CIVITATE Carmine	barista	esplosione di colpi di arma da fuoco
6	21.9.79	TORINO	GHIgliENO Carlo	dirigente FIAT	esplosione di colpi di arma da fuoco
7	5.2.80	MONZA (Milano)	PAOLETTI Paolo	dirigente della so= cietà "ICMESA"	esplosione di colpi di arma da fuoco

./.

N.O.	DATA	LOCALITA'	CASATO E NOME	INCARICO	MODALITA' EPISODIO
8	7.2.80	MILANO	WACCHER William	presunto aderente a "PRIMA LINEA"	esplosione di colpi di arma da fuoco
9	19.3.80	MILANO	GALLI Guido	magistrato	esplosione di colpi di arma da fuoco

NOTA - Ad esclusione di quelli che, pur attribuibili al contesto di PRIMA LINEA, sono stati rivendicati con altre sigte eversive.

ALLEGATO 4

PRIMA LINEA
ATTENTATI TERRORISTICI CONTRO LE PERSONE
(FERIMENTI)

N.O.	DATA	LOCALITA'	CASATO E NOME	INCARICO	MODALITA' EPISODIO
1	18.2.77	TORINO	DIOTTI Bruno	capo reparto "Fiat-Mirafiori"	esplosione di colpi di arma da fuoco agli arti inferiori
2	22.6.77	PISTOIA	NICCOLAI Giancarlo	addetto all'ufficio personale della "Bre da Ferroviaria Pistoiese"	esplosione di colpi di arma da fuoco agli arti inferiori
3	24.6.77	MILANO	ANZALONE Roberto	segretario dell'ordine dei medici di Milano	esplosione di colpi di arma da fuoco agli arti inferiori
4	10.5.78	MILANO	GIACOMAZZI Franco	dirigente "Montedison"	esplosione di colpi di arma da fuoco agli arti inferiori
5	11.5.78	MILANO	ASTARITA Marzio	direttore generale della "Chemical Bank"	esplosione di colpi di arma da fuoco agli arti inferiori
6	15.5.78	BOLGNA	MAZZOTTI Antonio	capo del personale dello stabilimento "Menarini"	esplosione di colpi di arma da fuoco agli arti inferiori

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

N.O.	DATA	LOCALITA'	CASATO E NOME	INCARICO	MODALITA' EPISODIO
7	19.7.78	GRUGLIASCO (TO)	RUSSO Salvatore	titolare dell'agen- zia di as- sicurazio- ni "Unica" e segreta- rio della locale as- sociazione commercian- ti	esplosione di colpi di arma da fuoco agli arti inferiori
8	1.2.79	BAGNOLO CREMASCO (CR)	MANCINI Camillo CIARDIELLO Raffaele	brig. CC carabinie- re	esplosione di colpi di arma da fuoco in va- rie parti del corpo
9	5.2.79	TORINO	NAPOLITANO Raffaella	vigilatri- ce del carcere "Le Nuo- ve"	esplosione di colpi di arma da fuoco agli arti inferiori
10	9.3.79	TORINO	D'ANGIULLO Gaetano	appuntato P.S.	esplosione di colpi di arma da fuoco in va- rie parti del corpo
11	14.3.79	COLOGNO MONZE SE (MI)	CONVERSA Giuseppe CAPUTO Giovanni DELLA VOLPE Giovanni PARASPORO Luigi ./.	carabinie- ri	feriti da frantu- mi di vetro a se- guito di attenta- to dinamitardo alla caserma

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

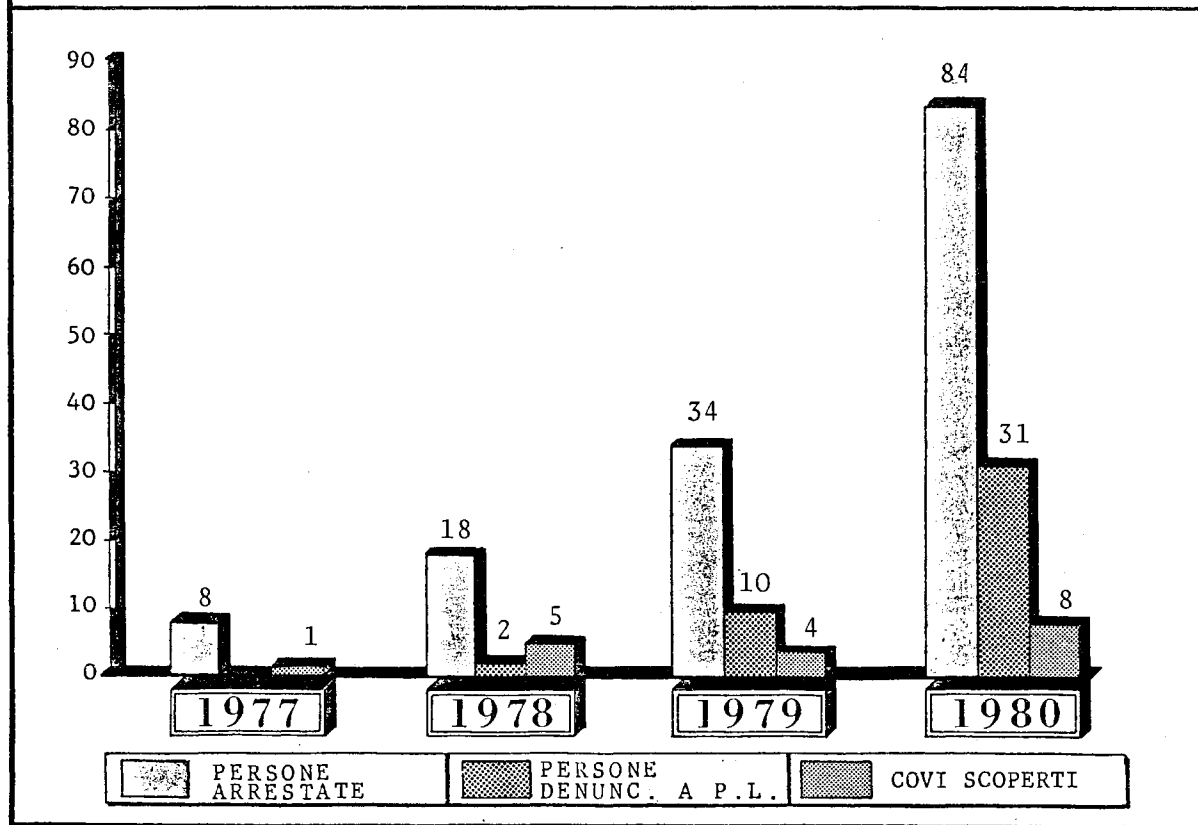
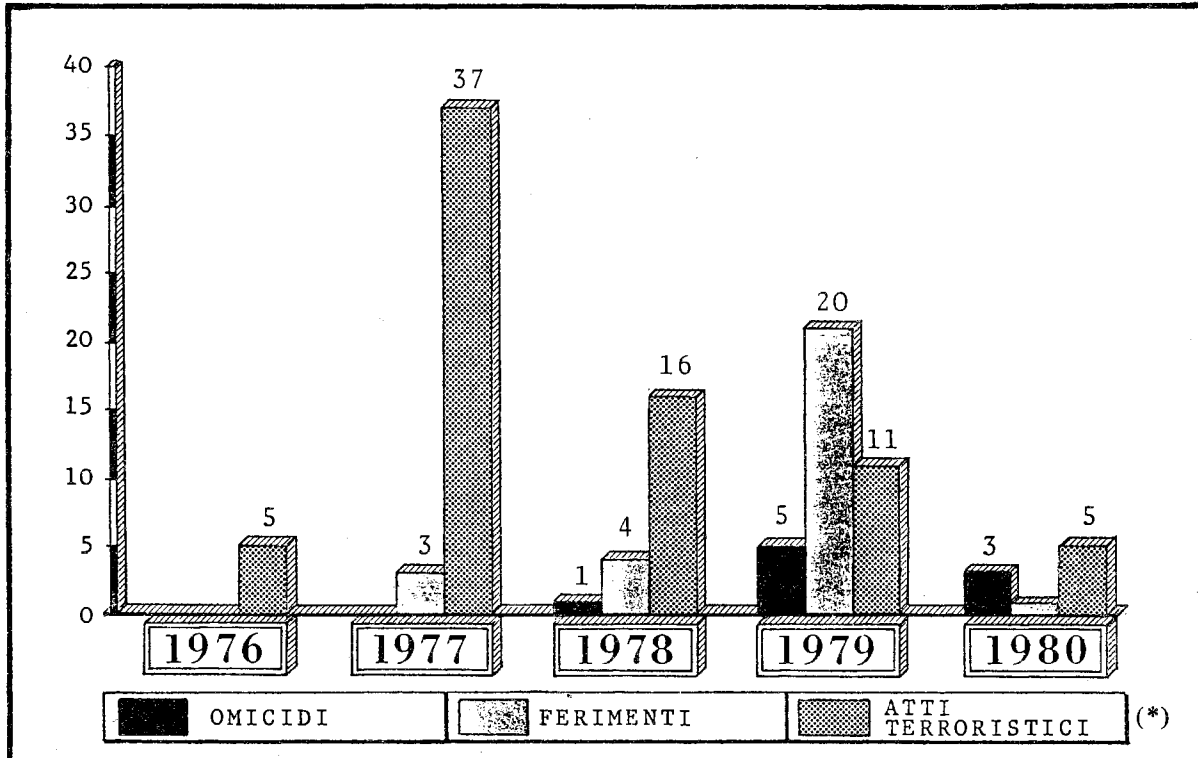
N.O.	DATA	LOCALITA'	CASATO E NOME	INCARICO	MODALITA' EPISODIO
12	5.10.79	TORINO	ANDREOLETTI Pier Carlo	contitola redell'im presa con sulenza industria= le "PRAXI"	esplosione di colpi di arma da fuoco agli arti inferiori
13	30.11.79	NAPOLI	CASTALDI Salvatore	agente di custodia	esplosione di colpi di arma da fuoco agli arti inferiori
14	11.12.79	TORINO	MUSSO Vittorio TURIN Paolo PANNONI Diego SCORDO Angelo VASONE Lorenzo PRETE Tommaso TANGARI Pietro GIULIANO Gian Paolo POSER Renzo DELL'OCCHIO Giuliano	dirig.FIAT " OLIVETTI " FIAT " FIAT " FIAT all.Master " " " " " " selezionan do Master	esplosione di colpi di arma da fuoco in va= rie parti del corpo
15	2.5.80	ROMA	LENCI Sergio	architetto progetti= sta del carcere di "Rebibbia"	esplosione di colpi di arma da fuoco in va rie parti del corpo

NOTA - Ad esclusione di quelli che, pur attribuibili al contesto di PRIMA LINEA, sono stati rivendicati con altre sigle everive.

ALLEGATO 5

PRIMA LINEA

OMICIDI — FERIMENTI — ATTI TERRORISTICI
 PERSONE ARRESTATE — PERSONE DENUNCIATE A P.L. — COVI SCOPERTI (DALL'ARMA)



NOTA - Ad esclusione di quelli che, pur attribuibili al contesto di PRIMA LINEA, sono stati rivendicati (*) con altre sigle eversive.

ALLEGATO 6

ELENCO FORMAZIONI ARMATE RICONDUCEBILI A PRIMA LINEA

SIGLA EVERSIVA	LOCALITA' IN CUI SI E' MANIFESTATA
RONDE PROLETARIE DI COMBATTIMENTO	TORINO e MILANO
SQUADRE ARMATE OPERAIE	BERGAMO
SQUADRE PROLETARIE COMBATTENTI	FIRENZE
SQUADRE PROLETARIE DI COMBATTIMENTO	FIRENZE
SQUADRE ARMATE PROLETARIE	CASCIAGO (Varese), BOLOGNA e TORINO
SQUADRE OPERAIE ARMATE	MILANO
SQUADRE PROLETARIE ARMATE PER L'ESERCITO DI LIBERAZIONE COMUNISTA	TORINO e MILANO
SQUADRE ARMATE PROLETARIE PER L'ESERCITO DI LIBERAZIONE COMUNISTA	TORINO
UNITA' COMBATTENTI COMUNISTE	BERGAMO
REPARTI COMUNISTI D'ATTACCO	PIACENZA, CREMONA, MILANO, e TORINO

ALLEGATO 7

PRIMA LINEA
DISTRIBUZIONE GEOGRAFICA DEGLI ATTI TERRORISTICI

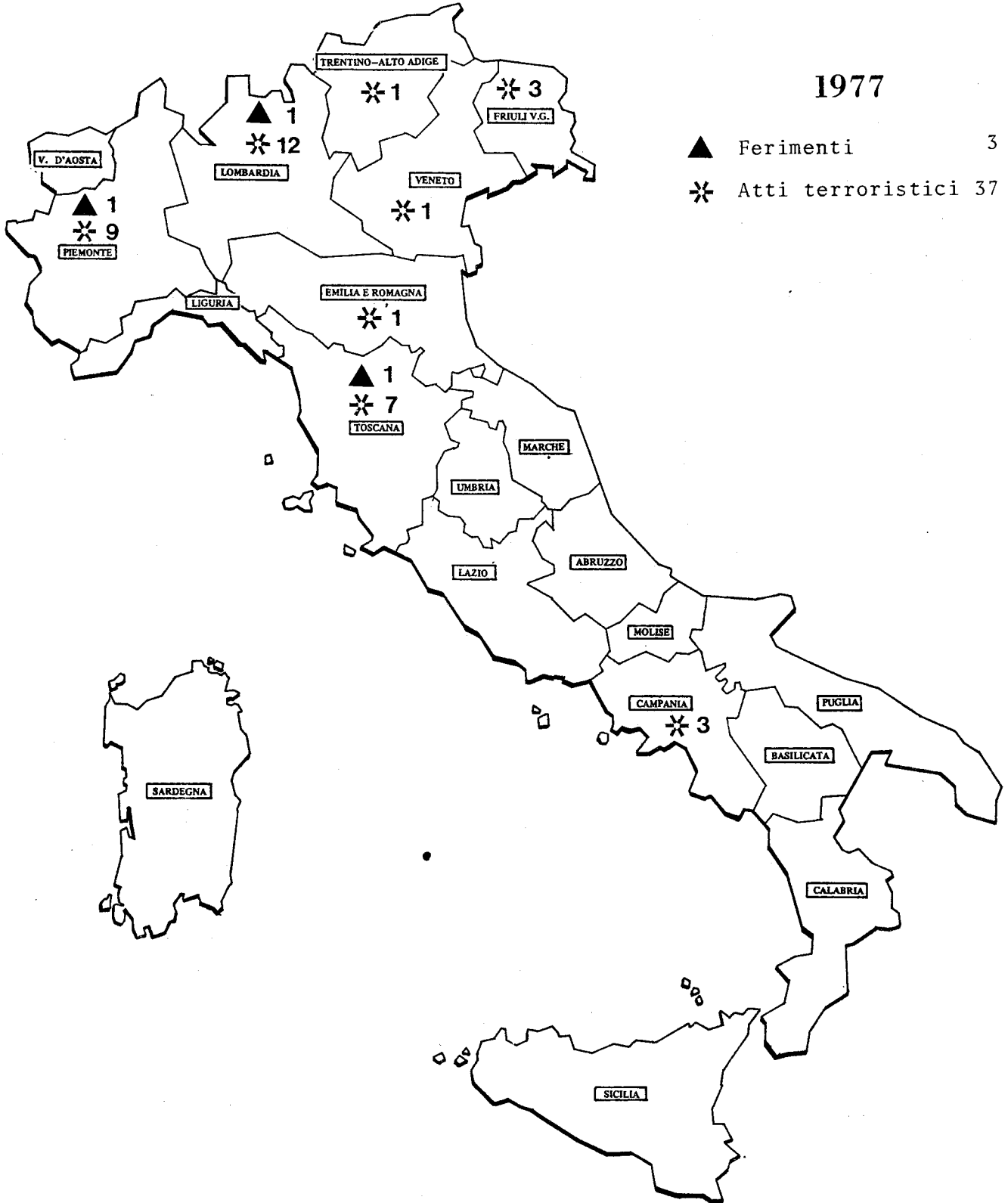
1976

* Atti terroristici 5

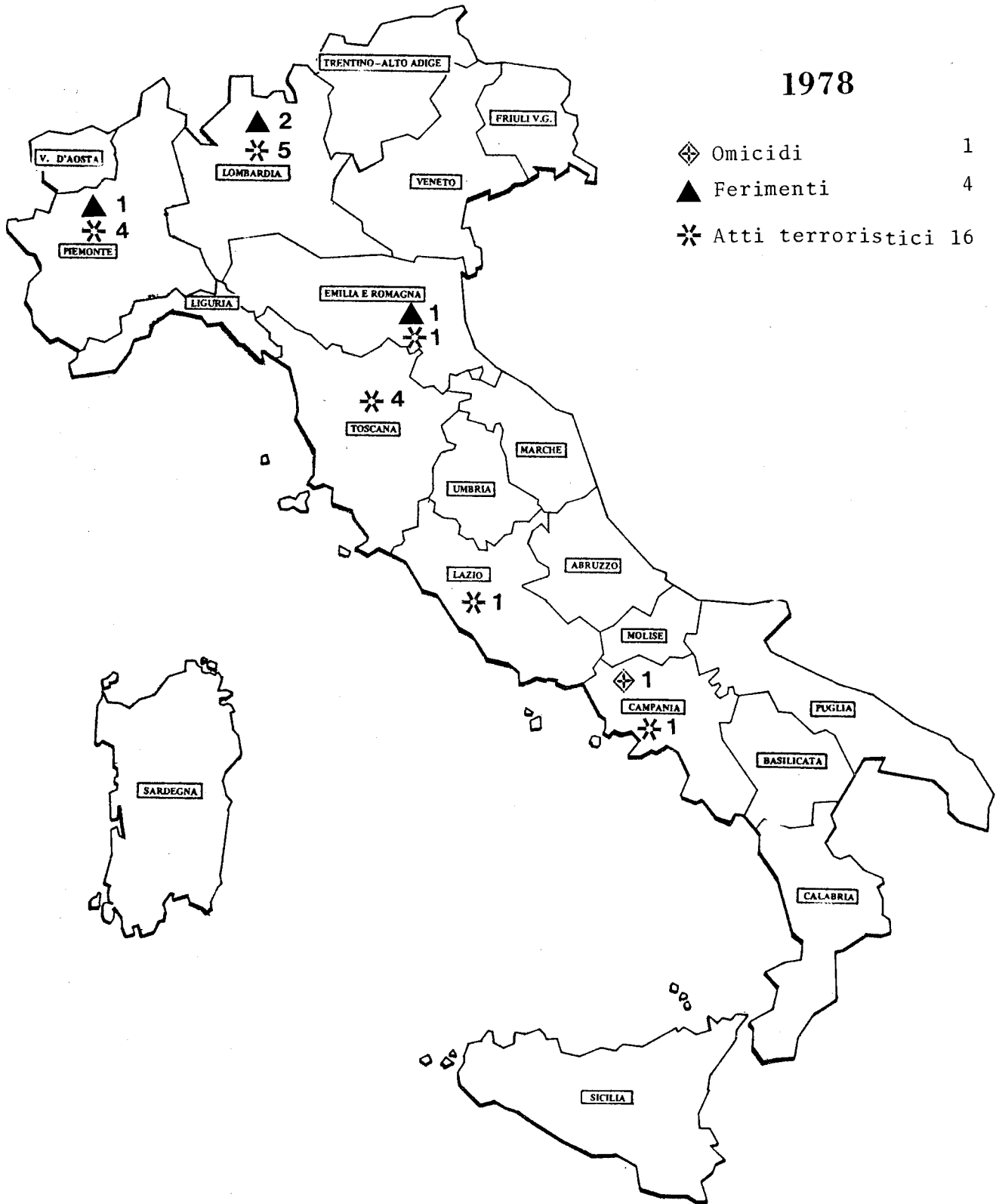


PRIMA LINEA
DISTRIBUZIONE GEOGRAFICA DEGLI ATTI TERRORISTICI

1977

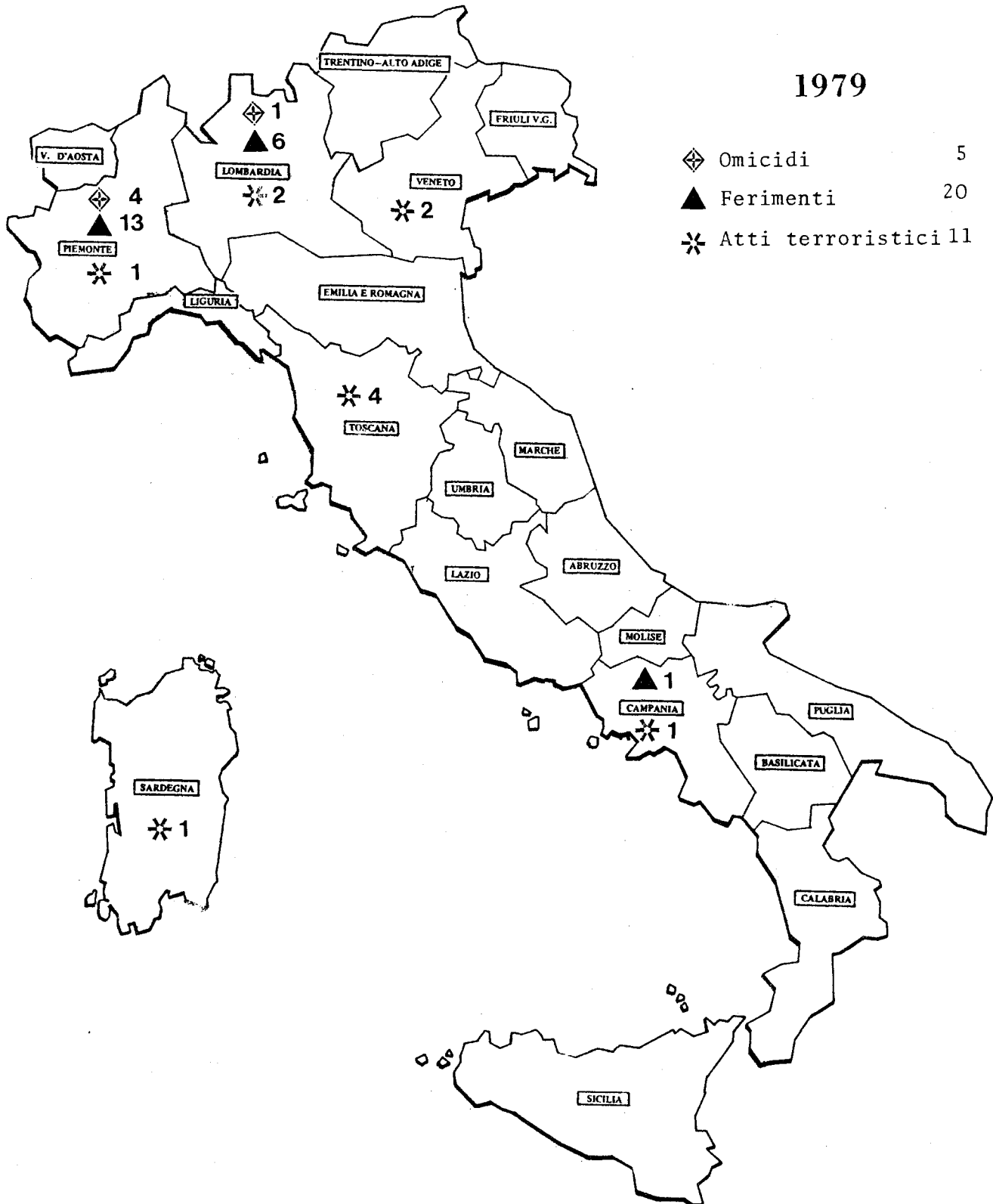


PRIMA LINEA
DISTRIBUZIONE GEOGRAFICA DEGLI ATTI TERRORISTICI



PRIMA LINEA
DISTRIBUZIONE GEOGRAFICA DEGLI ATTI TERRORISTICI

1979



PRIMA LINEA
DISTRIBUZIONE GEOGRAFICA DEGLI ATTI TERRORISTICI

1980



ALLEGATO 8

PRIMA LINEA
COVI SCOPERTI DALL'ARMA

DATA	LOCALITA'	SINTESI DELL'OPERAZIONE
17.12.1977	NAPOLI Via Nuova Bagnoli n. 278	<p>A seguito dell'arresto dei militanti di "PRIMA LINEA" <u>CARPENTIERI</u> Rosario e <u>PIN GI</u> Raffaella -sorpresi mentre depositavano davanti la porta d'ingresso della caserma dell'Arma di Napoli Bagnoli un ordigno esplosivo-, rinvenimento nell'abitazione del <u>CARPENTIERI</u> di:</p> <ul style="list-style-type: none"> - kg. 15 di dinamite; - mt. 5 di miccia; - nr. 2 rivoltelle cal. 38 Special con le relative munizioni; - nr. 2 bottiglie incendiarie innescate ed altre 40 in corso di preparazione; - nr. 6 targhe di autovetture; - varia documentazione inerente all'Organizzazione Combattente Comunista "PRIMA LINEA"; - documenti attestanti l'inequivocabile partecipazione dei prevenuti all'assalto al Commissariato di P.S. di Napoli Posillipo (13.11.1977), e al Centro Studi Aziendale Napoletano (13.10.977). <p>Nella circostanza, in detta abitazione, sono stati arrestati anche <u>MILANESI</u> Stefano e <u>BIANCAMANO</u> Loredana, aderenti alla stessa organizzazione eversiva.</p>
13.9.1978	MILANO Via Negroli n. 30	<p>Localizzazione di un "covo" di "PRIMA LINEA". Arresto di <u>ALUNNI</u> Corrado e <u>ZONI</u> Marina.</p> <p>Sequestro di:</p> <ul style="list-style-type: none"> - documenti di identità, passaporti, patenti di guida e carte di circolazione in bianco; - punzoni e timbri per la falsificazione di documenti, - varia documentazione eversiva; - quaderni manoscritti contenenti istruzioni per l'uso di esplosivi; - un nastro "IBM" con testina rotante;

./.

DATA	LOCALITA'	SINTESI DELL'OPERAZIONE
19.9.1978	MILANO Via Melzo n. 12	<ul style="list-style-type: none"> - circa 6.000 cartucce; - nr. 8 fucili, - nr. 14 pistole; - nr. 1 mitra; - nr. 1 bomba a mano tipo "Ananas"; - un congegno radio per l'esplosione, a distanza, di ordigni; - kg. 1 di polvere incendiaria; - materiale per la confezione di ordigni esplosivi; - nr. 3 rotoli di miccia, a lenta e rapida combustione, con detonatori; - la somma di lire 30 milioni circa; - nr. 1 uniforme, nuova, da Ufficiale dell'Esercito Italiano; - nr. 1 divisa da dipendente delle PP. TT.. <p>Scoperta di un "covo" di "PRIMA LINEA". Rinvenimento di materiale documentale.</p>
19.12.1978	BOLOGNA Via Tovaglie n. 9 Via Santa Margherita n. 3 Via Martucci n. 17	<p>Localizzazione di tre basi logistico-operative di "PRIMA LINEA". Arresto di 11 persone per "partecipazione a banda armata" e "attività sovversiva".</p> <p>Sequestro di:</p> <ul style="list-style-type: none"> - nr. 8 tra revolver e pistole, tra cui una Beretta cal. 9 mm. corto ed una Beretta cal. 9 mm. parabellum mod. 51, quasi tutte con il numero di matricola abrasa; - silenziatori per pistola; - una bomba rudimentale, una limitata quantità di esplosivo ed un "timer"; - ampia documentazione sull'attività del movimento eversivo "PRIMA LINEA" - nr. 3 patenti militari in bianco, una pianta dettagliata della intera rete ENEL di Bologna e carte topografiche militari della provincia;

./.

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

DATA	LOCALITA'	SINTESI DELL'OPERAZIONE
24.3.1979	CUSIO (Bergamo)	<ul style="list-style-type: none"> - varie macchine da scrivere, tra cui due marca "IBM" con 18 testine; - materiale per il travisamento, tra cui cinque berretti da vigile urbano, par-rucche, passamontagna e una completa dotazione per l'applicazione sul viso di false cicatrici o nei; - note di spese sostenute, o rimborsate, da appartenenti all'organizzazione; - lire 4.500.000 in contanti.
25.5.1979	PRATO (Firenze)	<p>Localizzazione di un "covo" dell'organizzazione "PRIMA LINEA", che fungeva da luogo di incontro per la pianificazione della lotta armata.</p> <p>Localizzazione di un "covo" dell'organizzazione eversiva "PRIMA LINEA".</p> <p>Arresto di MISSERI Federico.</p> <p>Sequestro di:</p> <ul style="list-style-type: none"> - circa kg. 20 di esplosivo ad alto potenziale; - nr. 72 cartucce di vario calibro; - nr. 510 cartucce per armi corte, di vario calibro; - nr. 160 detonatori; - mt. 80 di miccia a lenta combustione e mt. 9 di miccia detonante; - nr. 4 macchine per ciclostile; - nr. 2 macchine da scrivere di cui una elettrica; - nr. 7 apparati ricetrasmittenti; - nr. 1 macchina fotografica; - ampia documentazione sulla attività eversiva di "PRIMA LINEA".
29.5.1979	CASCIAGO (Varese)	<p>Scoperta di un "covo" di "PRIMA LINEA".</p> <p>Rinvenimento di:</p> <ul style="list-style-type: none"> - nr. 41 detonatori; - nr. 2 candelotti al tritolo; <p>./.</p>

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

DATA	LOCALITA'	SINTESI DELL'OPERAZIONE
26.6.1979	MALCESINE (Verona)	<ul style="list-style-type: none"> - nr. 2 barattoli di vetro a chiusura ermetica, contenenti esplosivo e buloni in ferro; - mt. 3 di miccia a lenta combustione. Localizzazione di un covo di "PRIMA LINEA". Rinvenimento di materiale documentale.
21.4.1980	TORINO Piazza Vittorio n. 21 Corso San Maurizio n. 17 Piazza Emanuele Filiberto n. 10 Via Montebello n. 40	Localizzazione di 4 "covi" di "PRIMA LINEA". Arresto di 11 persone appartenenti alla citata organizzazione eversiva. Sequestro di materiale documentale vario.
16.5.1980	MILANO Via D'Alviano n.19 Via Uruguaj n.11/2	Localizzazione di 2 "covi" di "PRIMA LINEA". Arresto di ALBESANO Franco, FIORONI Vincenza, LUISI Marco e CASSAGO Floralba Licinia. Rinvenimento di: <ul style="list-style-type: none"> - nr. 1 pistola Browning cal. 9 con colpo in canna e 12 cartucce nel caricatore, più 24 cartucce dello stesso calibro; - nr. 1 bomba a mano, tipo "Ananas"; - nr. 3 carte d'identità false e materiale documentale eversivo.
24.6.1980	MILANO Via Cicerone n. 19	A seguito del fermo di polizia giudiziaria di BERTAGNA Dario appartenente alla organizzazione eversiva "PRIMA LINEA", responsabile di "Associazione Sovversiva" e "Banda Armata", perquisizione nella sua abitazione e sequestro di un'attrezzatura idonea alla falsificazione di targhe automobilistiche, nonché materiale eversivo e trovate tracce della presenza

./.

DATA	LOCALITA'	SINTESI DELL'OPERAZIONE
28.6.1980	TORINO	<p>di FELICE Pietro Guido arrestato dai carabinieri nel corso di conflitto a fuoco (Bagnolo Cremasco (CR) 2.2.1979) a seguito del quale due militari dell'Arma rimasero feriti.</p> <p>Arresto in Torino di GENRE Anna appartenente all'organizzazione eversiva "PRIMA LINEA", a seguito delle indagini iniziate il 24.6.1980.</p> <p>Rinvenimento nella sua abitazione di:</p> <ul style="list-style-type: none">- un fucile a canne mozze;- numerose munizioni;- copiosa documentazione eversiva;- targhe false e materiale atto alla fabbricazione delle medesime. <p>Operato il fermo di polizia giudiziaria nei confronti di CAPEZZARA Michele per partecipazione a "Banda Armata" denominata "PRIMA LINEA" ed "Associazione Sovversiva".</p>

ALLEGATO 9

**OPERAZIONI DI RILIEVO COMPIUTE DALL'ARMA CONTRO «PRIMA LINEA»
NELL'ULTIMO BIENNIO**

DATA	LOCALITA'	SINTESI DELL'OPERAZIONE
1.2.1979	BAGNOLO CREMASCO (Cremona)	<p>Conflitto a fuoco tra i carabinieri ed i tre occupanti di un'autovettura non fermatasi al segnale di alt durante un posto di blocco.</p> <p>Arrestati due dei predetti, identificati in MAROCCO Antonio e BONATO Daniele, aderenti al movimento eversivo "PRIMA LINEA". Il terzo individuo, identificato in FELICE Pietro, anch'egli di "PRIMA LINEA", viene denunciato in stato di irreperibilità.</p>
27.5.1979	C O M O	<p>Fermo di polizia giudiziaria delle sotto- notate persone, appartenenti all'organiz- zazione eversiva "PRIMA LINEA", sorprese mentre partecipavano ad una riunione nella saletta di un bar:</p> <ul style="list-style-type: none"> - BATTISALDO Massimo; - PIROLI Sandra; - BRUSA Fabio; - CARCANO Roberto; - BELLERE' Francesca; - ORRU' Antonio; - COLOMBO Lucia.
29.5.1979	C O M O	<p>Perquisizione in un cascinale di proprietà del padre di ORRU' Antonio, aderente a "PRIMA LINEA" ed arrestato il 27.5.1979. Sequestro di materiale esplosivo.</p>
30.5.1979	R O M A	<p>Arresto dell'architetto LEONI Andrea, espo- nente di "PRIMA LINEA", colpito da due man- dati di cattura per associazione sovversi- va costituita di banda armata, rapina ed altro.</p> <p>Nella circostanza, vengono arrestati anche cinque studenti universitari responsabili di favoreggiamento personale.</p>

- 2 -

DATA	LOCALITA'	SINTESI DELL'OPERAZIONE
20.2.1980	BOLOGNA	Arresto di GIORDANI Anna, colpita da mandato di cattura perché responsabile - unitamente ai terroristi CESARONI Fernando e ROCCAZZELLA Adriano - già arrestati - di associazione sovversiva, banda armata e favoreggiamento, nonché della rapina commessa in un istituto di credito di Mosciano Sant'Angelo (Teramo) e di tentato omicidio in danno di militari dell'Arma.
23.2.1980	L'AQUILA	Arresto di un giovane colpito da mandato di cattura per costituzione e partecipazione a banda armata denominata "PRIMA LINEA".
14.3.1980	TORINO	Denuncia in stato di irreperibilità di 4 giovani responsabili di partecipazione ad associazione sovversiva costituita in banda armata denominata "PRIMA LINEA", "RONDE PROLETARIE" e simili.
4.5.1980	TORINO	Denuncia di 16 persone di cui 13 già in stato di detenzione e 3 irreperibili, tutte appartenenti all'organizzazione eversiva "PRIMA LINEA", responsabili di numerosi ed eclatanti atti di terrorismo compiuti in Torino nel 1979.
8.5.1980	TORINO	Arresto di 3 persone colpite da mandati di cattura emessi in relazione alle indagini sulle organizzazioni eversive "PRIMA LINEA" e "RONDE PROLETARIE".
10.5.1980	BERGAMO	Prosiegua delle indagini relative agli attentati compiuti nel 1977 e 1978 contro alcune caserme dell'Arma del bergamasco. Vengono raccolti elementi per i quali l'Autorità giudiziaria emette ordine di cattura a carico di VISCARDI Michele e di DONAT CATTIN Marco, entrambi irreperibili, per concorso in tentato omicidio in danno di militari dell'Arma, detenzione e porto illegale di armi ed esplosivo. ./.

- 3 -

DATA	LOCALITA'	SINTESI DELL'OPERAZIONE
14.5.1980	BERGAMO	Denuncia in stato di irreperibilità di PAS=SONI Luciano, FORNONI Gianfranco e CERVASO NI Daniela, imputati di associazione sovversiva e partecipazione a banda armata denominata "PRIMA LINEA".
15.5.1980	TORINO	Denuncia in stato di irreperibilità di 4 persone ritenute responsabili di partecipazione a banda armata denominata "PRIMA LINEA".
19.5.1980	GRANGE DI BUSSOLENO (Torino)	Arresto del ferroviere PEIROLO Bruno Giorgio, colpito da mandato di cattura per partecipazione a banda armata denominata "PRIMA LINEA" ed associazione sovversiva.
22.5.1980	BERGAMO	Arresto di 8 persone e denuncia in stato di irreperibilità di altre 5, responsabili di attentati compiuti nel 1977 e 1978 contro caserme dell'Arma del bergamasco e rivendicati da organizzazioni eversive gravitanti intorno alla cellula di "PRIMA LINEA" e dai "NUCLEI ARMATI PER IL CONTROPOTERE TERRITORIALE".
22.5.1980	TORINO	Arresto di due persone imputate di partecipazione a banda armata denominata "PRIMA LINEA" ed associazione sovversiva.
24.5.1980	BERGAMO	Arresto di cinque persone e denuncia in stato di irreperibilità di altre due, imputate di associazione sovversiva e partecipazione a banda armata (cellula bergamasca di "PRIMA LINEA").

./.

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

- 4 -

DATA	LOCALITA'	SINTESI DELL'OPERAZIONE
12, 13 e 14.6.1980	TORINO	Arresto di BRUZZESE Nicodemo, DE MATTEIS Marilena e PALUMBO Ulisse, colpiti da mandato di cattura per associazione sovversiva e partecipazione a banda armata denominata "PRIMA LINEA".
18.6.1980	PONTENURE (Piacenza)	Arresto di ARMENISE Ugo, FERRONATO Patrizia - entrambi aderenti ai "Reparti Comunisti d'Attacco" - e ZONI Maria Teresa, quest'ultima aderente a "PRIMA LINEA", colpita da mandato di cattura perché imputata, tra l'altro, del tentato omicidio del dott. Francesco GIACOMAZZI, commesso il 10.5.78 a Milano.
24 e 23.6.1980	MILANO e TORINO	Arresto di una persona e fermo di p.g. di altre quattro, tutte aderenti a "PRIMA LINEA", e sequestro di attrezzatura per la falsificazione di targhe automobilistiche, un fucile, munizioni e schede di industriali e politici.
4.7.1980	TORINO	Arresto di sette persone colpite da mandati di cattura per associazione sovversiva e partecipazione a banda armata denominata "PRIMA LINEA".
9.7.1980	TRADATE (Varese)	Arresto di BIANCHI Sergio, colpito da mandato di cattura per partecipazione a banda armata denominata "FORMAZIONI COMUNISTE COMBATTENTI", facente capo a "PRIMA LINEA".
8.7.1980	PARIGI (Francia)	Fermo di p.g. di BIANCOROSSO Vito, ESPOSITO Graziano, CRESCENTE Pietro e BOSCO Rosalba, quest'ultima già addetta al reclutamento, fra i gruppi operai di Torino, per l'organizzazione eversiva "PRIMA LINEA". L'operazione è stata condotta in collaborazione con la Polizia francese.

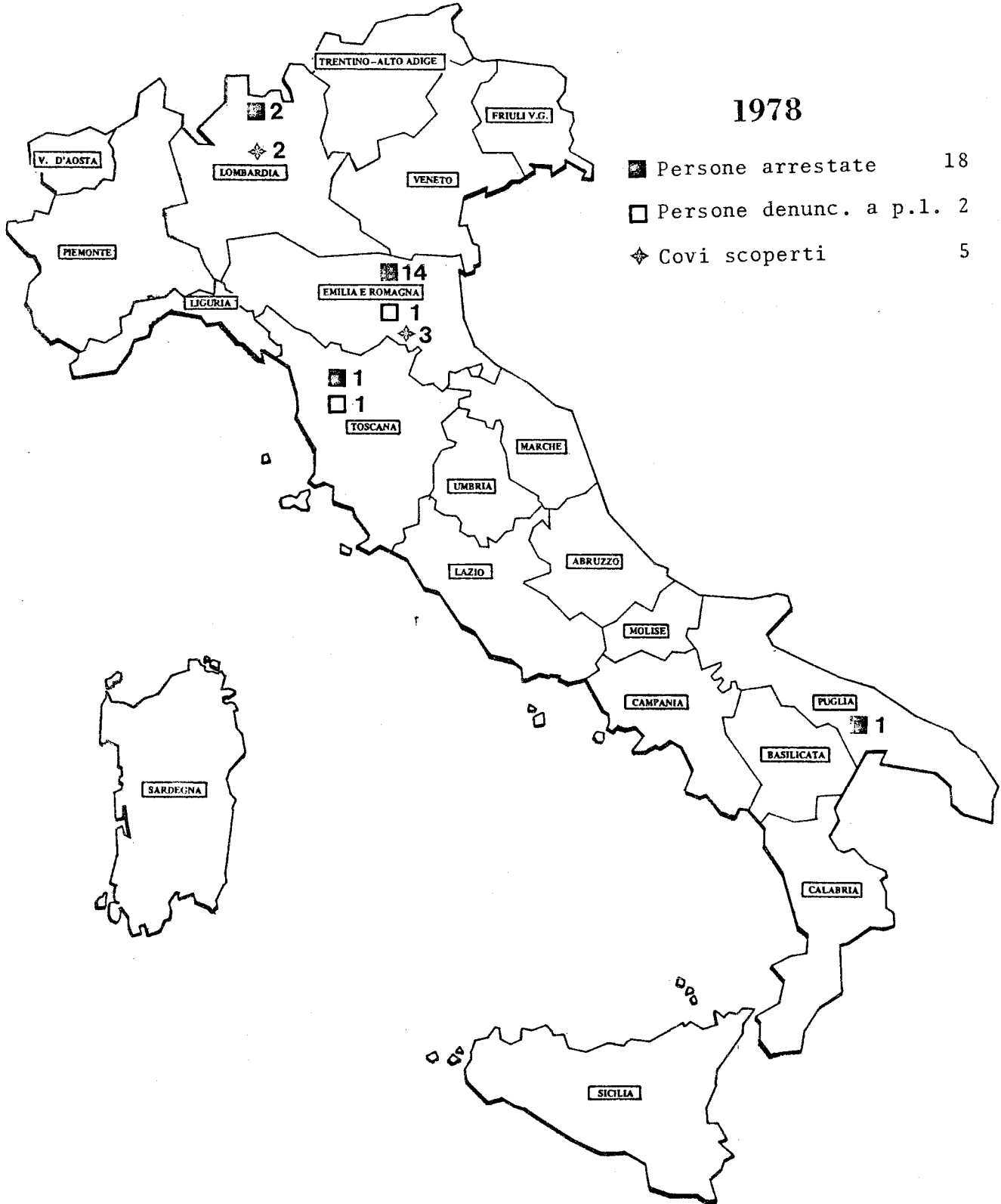
ALLEGATO 10

PRIMA LINEA
DISTRIBUZIONE GEOGRAFICA DELLE PRINCIPALI OPERAZIONI DI SERVIZIO DELL'ARMA

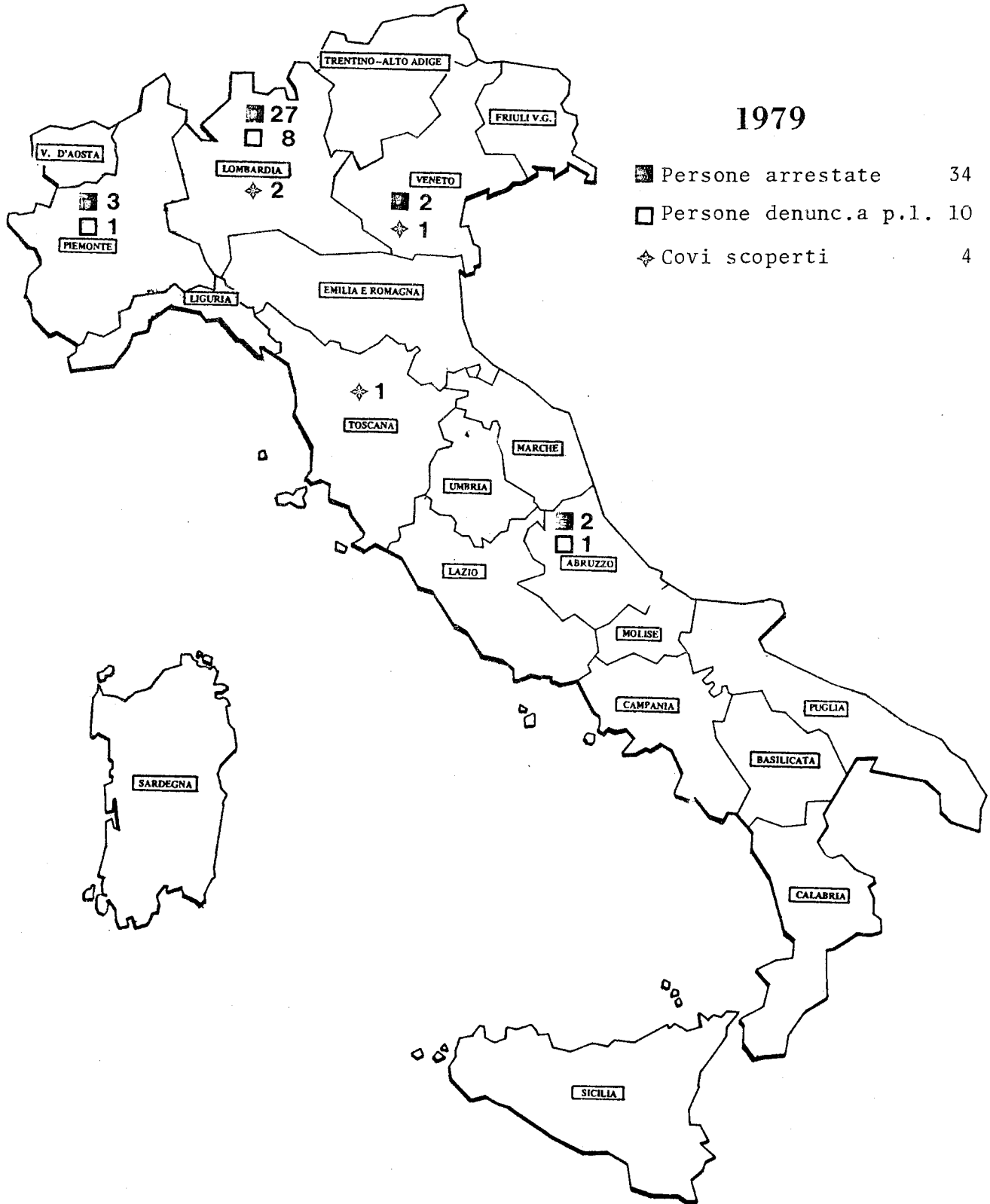
1977



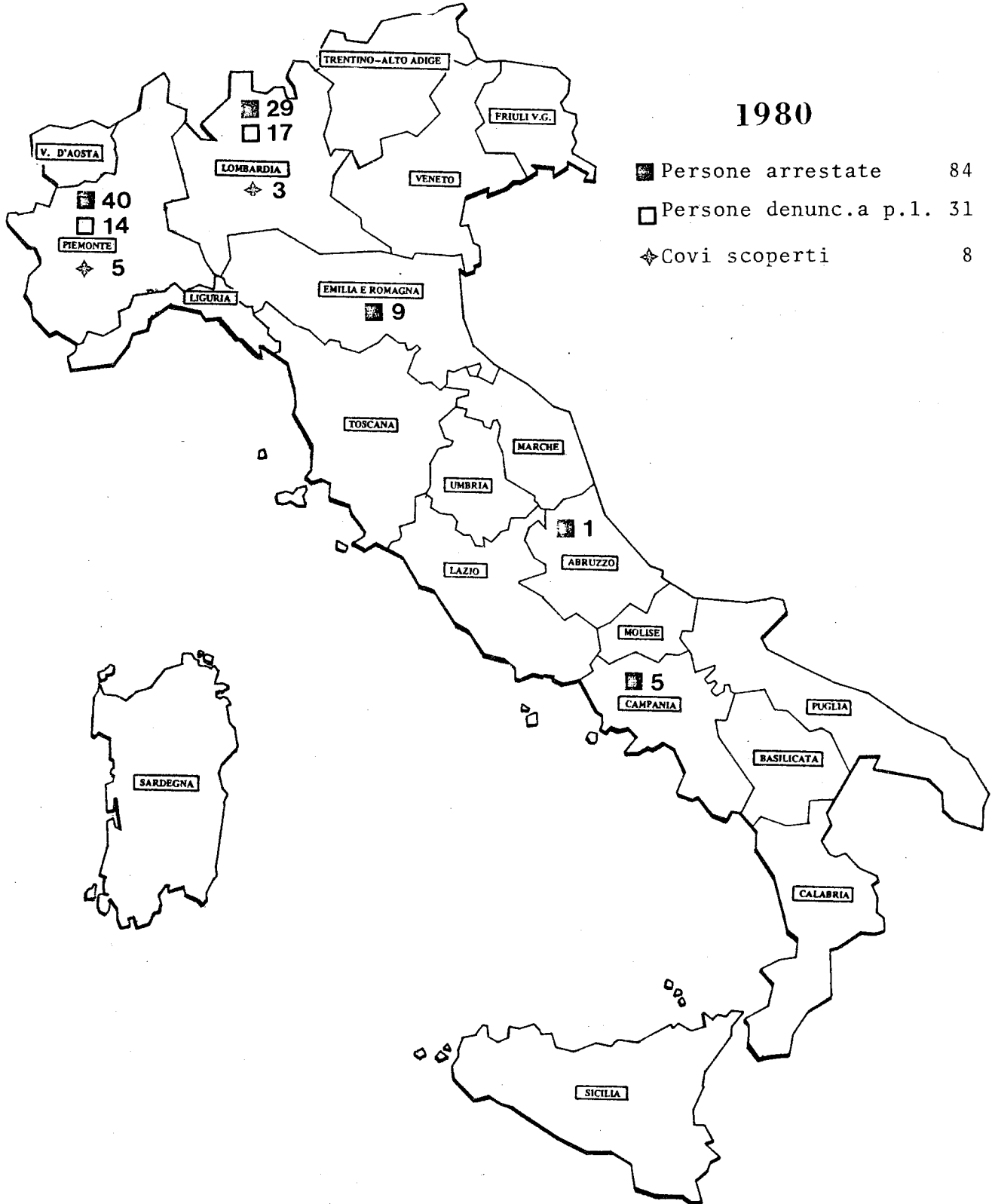
PRIMA LINEA
DISTRIBUZIONE GEOGRAFICA DELLE PRINCIPALI OPERAZIONI DI SERVIZIO DELL'ARMA



PRIMA LINEA
DISTRIBUZIONE GEOGRAFICA DELLE PRINCIPALI OPERAZIONI DI SERVIZIO DELL'ARMA



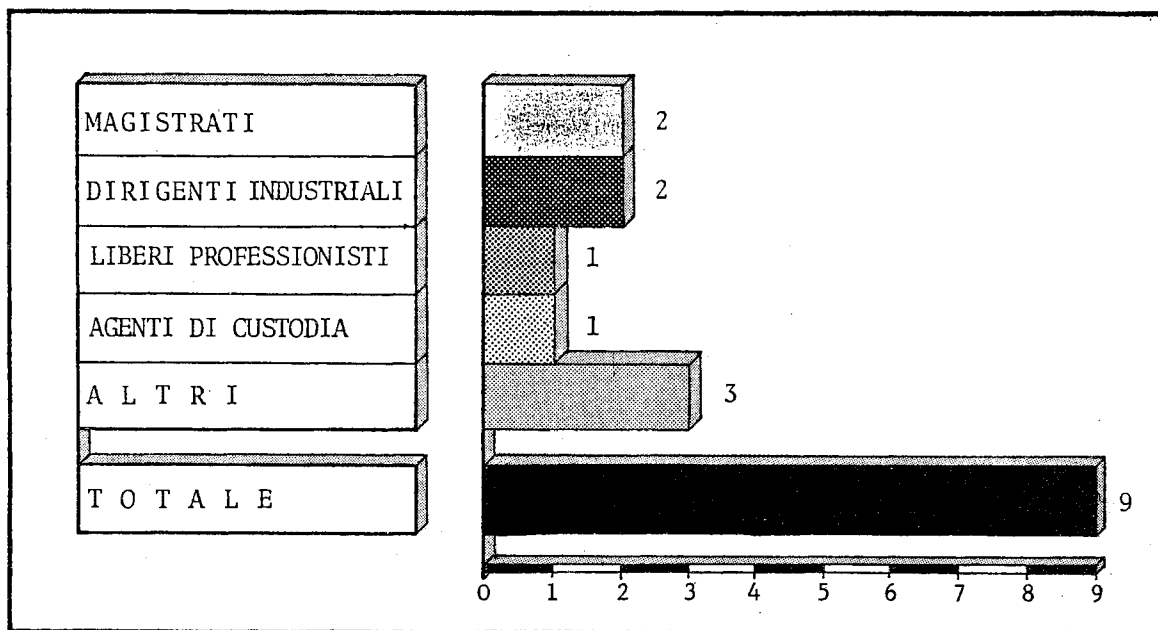
PRIMA LINEA
DISTRIBUZIONE GEOGRAFICA DELLE PRINCIPALI OPERAZIONI DI SERVIZIO DELL'ARMA



ALLEGATO 11

PRIMA LINEA

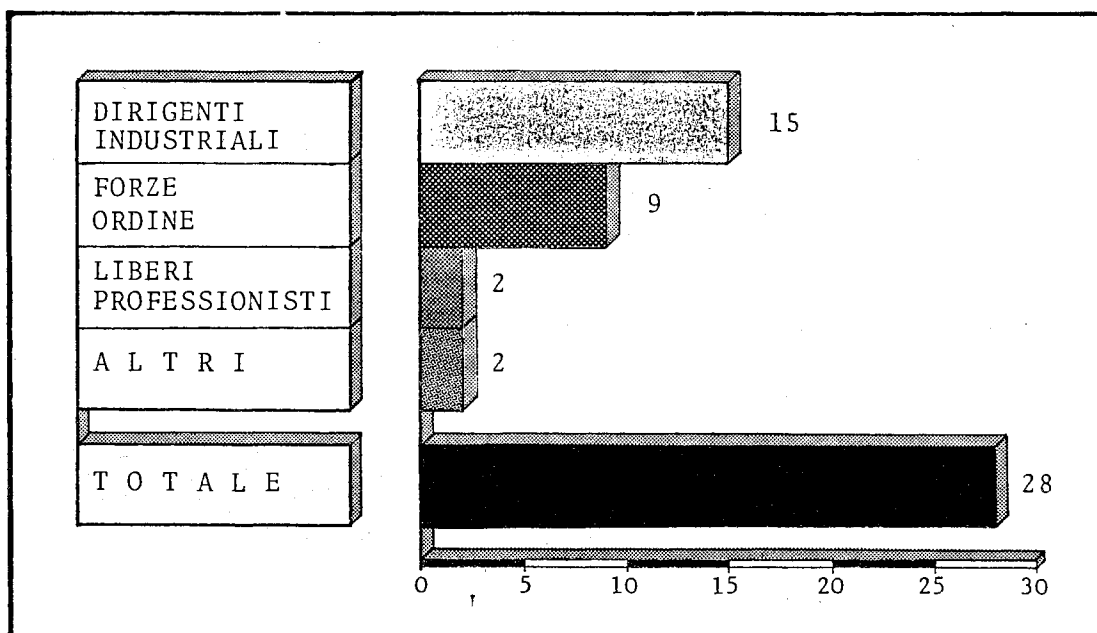
PROSPETTO RIEPILOGATIVO DEGLI OMICIDI, DISTINTI PER OBIETTIVO



NOTA - Ad esclusione di quelli che, pur attribuibili al contesto di PRIMA LINEA, sono stati rivendicati con altre sigle e versive.

P R I M A L I N E A

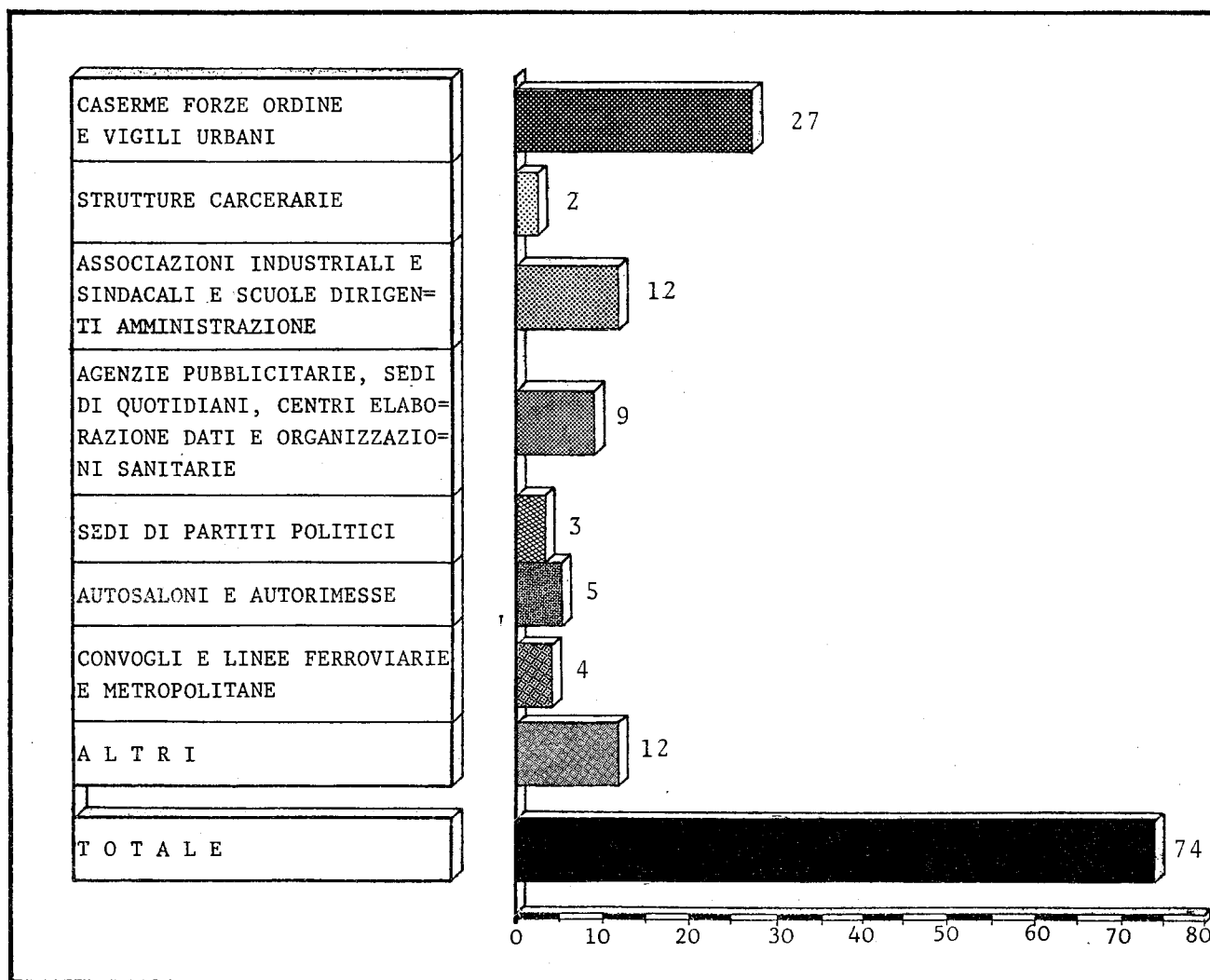
PROSPETTO RIEPILOGATIVO DEI FERIMENTI, DISTINTI PER OBIETTIVO



N O T A - Ad esclusione di quelli che, pur attribuibili al contesto di *PRI=*
MA LINEA, sono stati rivendicati con altre sigle eversive.

PRIMA LINEA

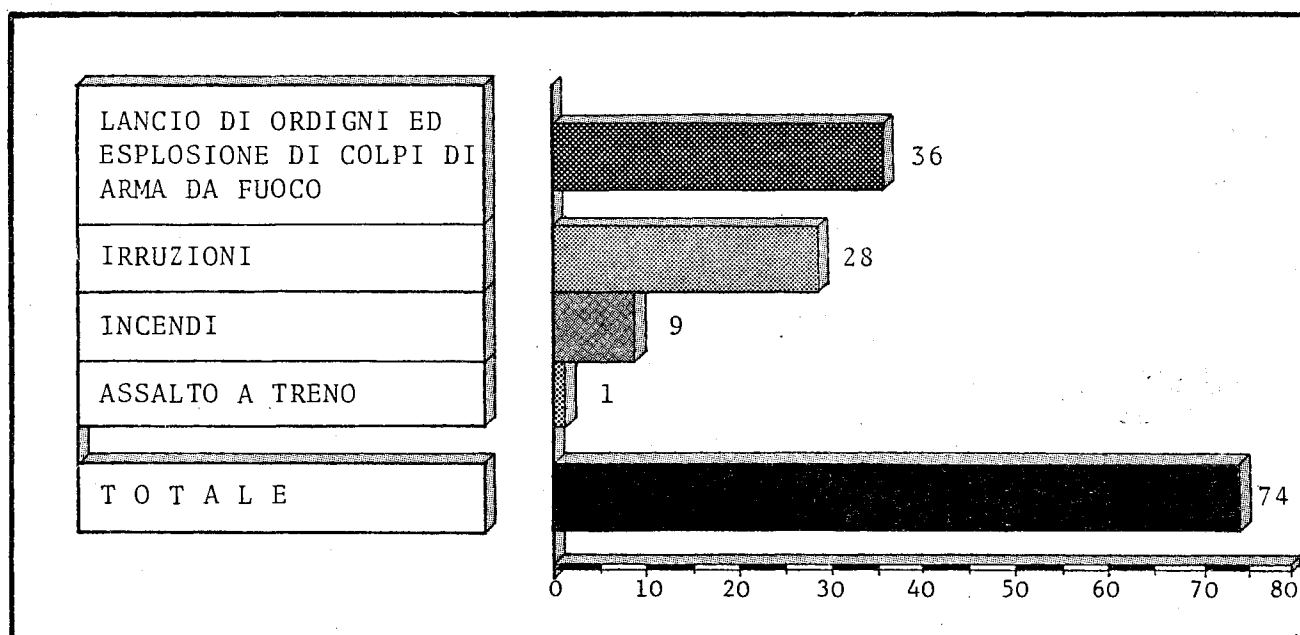
PROSPETTO RIEPILOGATIVO DEGLI ATTENTATI ALLE COSE, DISTINTI PER OBIETTIVO



NOTA - Ad eccezione di quelli che, pur attribuibili al contesto di PRIMA LINEA, sono stati rivendicati con altre sigle eversive.

PRIMA LINEA

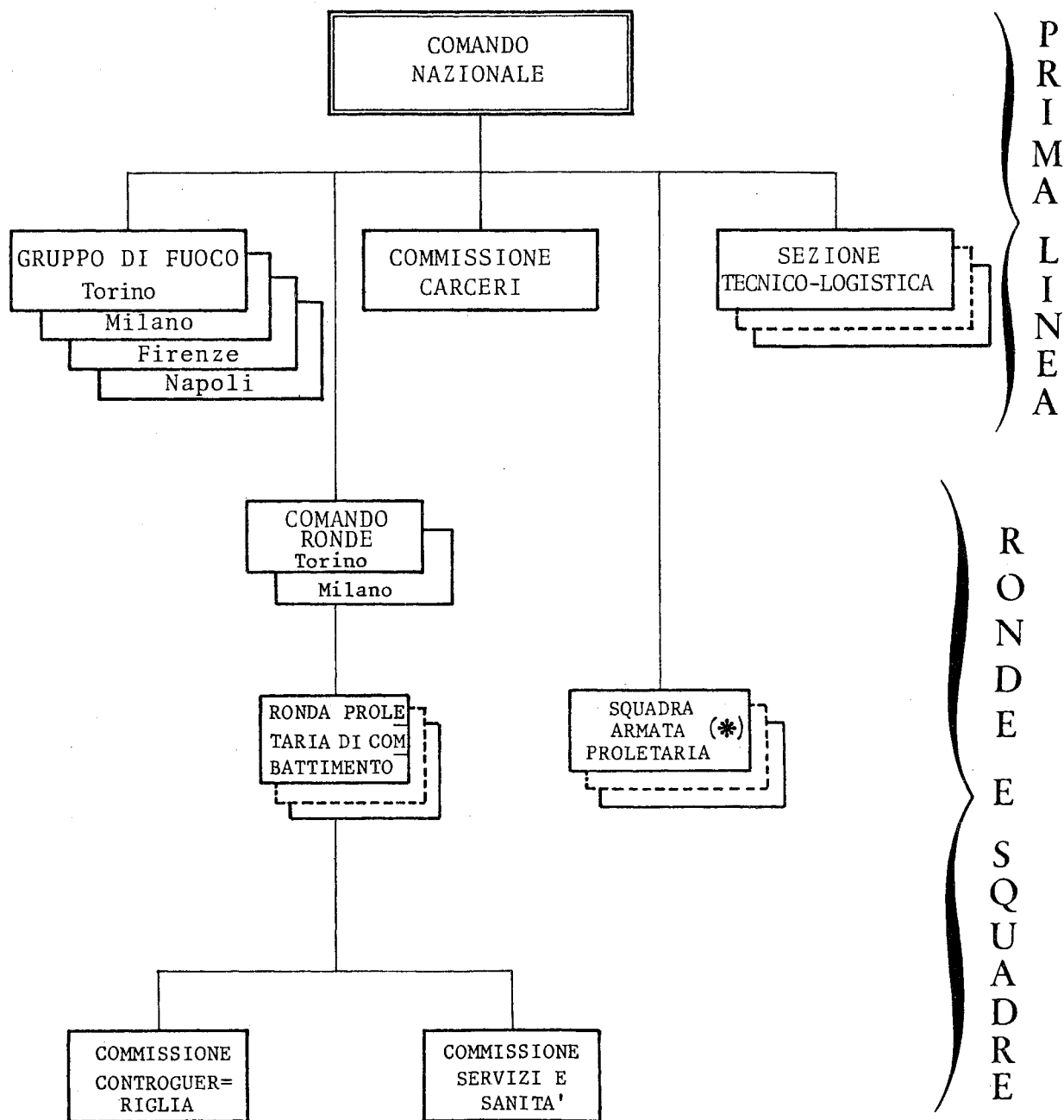
PROSPETTO RIEPILOGATIVO DEGLI ATTENTATI ALLE
COSE, DISTINTI PER MODALITA' OPERATIVE



NO T A - Ad eccezione di quelli che, pur attribuibili al contesto di PRIMA LINEA, sono stati rivendicati con altre sigle eversive.

ALLEGATO 12

PRIMA LINEA
STRUTTURA ORGANIZZATIVA



(*) - Le Squadre Armate, che costituiscono un livello organizzativo meno avanzato, dovranno essere trasformate quanto prima in Ronde Proletarie di Combattimento.

A Allegato 7

RISERVATO *

PRIMA LINEA

—CENNI STORICI, PROGRAMMATICI E STRUTTURALI—

**DOCUMENTI
(Allegato 1)**

LUGLIO 1980

RISERVATO *

* Per il presente documento è stata ottenuta la declassificazione.

R I S E R V A T O

I N D I C EANNESI:

- A. Comunicato letto in aula dagli imputati, durante la seduta del 20.2.1979 del procedimento penale contro 15 aderenti a PRIMA LINEA.
- B. "Appello a deporre le armi" di Fabrizio GIAI.
- C. Volantino rivendicante l'irruzione nella sede del Gruppo Dirigenti FIAT di Torino.
- D. Volantino di risposta ad un articolo apparso sul Corriere della Sera, relativo ai collegamenti fra PRIMA LINEA e la rivista "Rosso".
- E. Volantino rivendicante il ferimento del consigliere comunale D.C. e addetto all'ufficio personale della "Breda Ferroviaria" Giancarlo NICCOLAI.
- F. Comunicato per commemorare la morte del "compagno" Romano TOGNINI "Valerio", deceduto durante la consumazione di una rapina.
- G. Documento "strategico" del febbraio 1979.
- H. Volantino rivendicante l'assassinio del "traditore" William WACCHER.

R I S E R V A T O

R I S E R V A T O

- 2 -

- I. Volantino diffuso in occasione dell'assalto al treno Bussoleno-Torino.
- L. Volantino rivendicante l'assassinio del Magistrato Guido GALLI.
- M. Volantino rivendicante l'omicidio del dirigente della Società ICMESA, Paolo PAOLETTI.
- N. Comunicato concernente l'assassinio del dipendente FIAT Carlo GHIGLIENO.
- O. Comunicato n.4 sequestrato agli imputati in occasione del processo penale contro Corrado ALUNNI + altri.
- P. Volantino delle Brigate Rosse rivendicante l'omicidio del dirigente Montedison Sergio GORI.

R I S E R V A T O

ANNESSO A

La principale operazione politica che viene condotta attorno a questo processo consiste nel tentativo di separare i fatti che vengono discussi in aula dal quadro complessivo del ciclo di lotte proletarie che si è sviluppato a Torino, come in tutta Italia, dall'autunno '76 alla primavera '77. E' soprattutto della qualità politica di queste lotte che intendiamo parlare, anche se non prima di avere brevemente chiarito in maniera definitiva il ruolo specifico dei Comitati Comunisti e del giornale Senza Tregua. I Comitati Comunisti non volevano rappresentarsi come "gruppo" politico, e tanto meno come "partito"; la stessa indicazione: "costruire i Comitati comunisti per il potere operaio" evidenziava proprio la volontà dei compagni che si riconoscevano in quel progetto, non di costruire una formazione politica esterna alla classe operaia e al proletariato, bensì di lavorare per la crescita di organismi autonomi di massa capaci di porsi all'interno dei principali settori sociali come veri e propri strumenti di auto-governo delle masse. Da questo punto di vista è quindi corretto dire che questi organismi fossero per noi il punto d'arrivo del nostro progetto politico e non la condizione organizzativa di partenza. I compagni che lavoravano a questo progetto si davano di volta in volta le forme organizzative pratiche di intervento adeguate al livello di maturità politica delle lotte di massa stesse. Lo stesso ruolo del giornale Senza Tregua non era quindi quello di organo di gruppo. La sua funzione era di sostenere nel movimento in senso lato queste posizioni teoriche e politiche. Esso cioè si poneva in una dialettica che non privilegiava i Comitati Comunisti per il potere operaio, ma si confrontava con tutta quell'aria di avanguardie di massa che promuovevano e dirigevano le lotte in quel periodo, lotte che avevano travolto (in quanto non più adeguate ai nuovi compiti) le vecchie strutture di gruppo delle tradizionali forze della sinistra extra-parlamentare; e in questo senso si spiega anche il carattere per così dire ancora "aperto" in discussione, delle nuove forme di organizzazione che la pratica proponeva.

Quali contenuti politici e sociali aveva questo "nuovo" movimento? Possiamo cominciare a rispondere a questa domanda intanto chiarendo quali sono i soggetti sociali protagonisti di queste lotte. Essi sono: 1°) GLI STUDENTI PROLETARI delle medie superiori, per cui la scuola ha perso ogni funzione di promozione sociale in quanto non esiste nella crisi oggi alcun rapporto fra il mercato del lavoro e il livello di qualificazione della scuola di massa; essi inoltre di fronte al reddito proletario sono costretti a vendersi come forza-lavoro negli interstizi della fabbrica-sociale: è il caso del giovane proletario che al mattino frequenta un istituto tecnico professionale e al pomeriggio vende enciclopedie, distribuisce omaggi propagandistici, fa il commesso o la baby-sitter etc. 2°) GLI STUDENTI E I LAVORATORI PRECARI dell'università fabbrica, che funziona più che mai organizzata in reparti resi funzionali all'esproprio di intelligenza e di lavoro proletario al servizio dei vari istituti di ricerca tecnico-scientifica e sociologica dominati dalle grandi industrie e dagli enti locali, attraverso la mediazione dei baroni, bianchi e rossi, sempre comunque figure del ceto sociale anti-proletario; 3°) giovani operai dei servizi, degli enti locali, delle piccole fabbriche e delle stesse boite del lavoro-nero; o a domicilio, di tutti quei settori che lungi dal rappresentare il mantenimento di sacche di arretratezza o di parassitismo, sono invece il mezzo attraverso cui il capitale vuole ricostruire margini di profitto economico; e di mobilità sociale; ed è evidente cosa tutto ciò significhi in termini di nocività e super-sfruttamento; 4°) QUEI SETTORI DI CLASSE OPERAIA DI GRANDE FABBRICA che comprendevano come il mantenimento e lo sviluppo dei propri margini di potere all'interno dei reparti dipendesse dai processi di ricomposizione politica con le figure sociali emergenti di cui abbiamo parlato prima. Il fatto che il PCI intendesse usare questi ultimi settori operai di grande fabbrica proprio come argine nei confronti del nuovo proletariato, ha fatto subito del PCI un nemico riconosciuto di questo settore di classe.

La cosiddetta "autonomia" non è altro che la forma politica di questa nuova composizione di classe: una area in continua evoluzione ed estensione sociale, che raccoglie collettivi, comitati, gruppi di fabbrica, di quartiere e di scuola, giornali e riviste, un movimento che è prima di tutto "sociale".

Questa nuova figura proletaria vede se stessa come un atomo della produzione specializzata di plus-valore, il suo lavoro è estraneo ad ogni etica "professionale", è semplicemente il mezzo per garantirsi una riproduzione allargata dei propri bisogni. Rifiuto della stabilità del lavoro, assenteismo, sabotaggio, radicalismo delle forme di lotta, appropriazione, pratica della forza: sono queste le caratteristiche in cui si manifesta l'odio profondo del giovane proletario verso il mondo fondato sul lavoro salariato. Contro qualsiasi tesi che parla di "complotti", di "oscuri mastatori", va detto che il discorso della violenza è tutto interno alle caratteristiche politiche di questa composizione di classe: è assurdo che il PCI parli di "complotti", quando la prima tendenza del giovane operaio è sabotare in qualche modo il lavoro, per interromperlo e riposarsi, oppure mettersi in mutua o cercare di vivere al di fuori del lavoro coatto. E che poi questa non sia una tendenza dei soli giovani operai lo dimostra la recente pratica degli operai Alfa Sud, o l'assenteismo Fiat di cui si parla proprio in questi giorni. In altre parole questo movimento oppone un fermo antagonismo ad ogni forma sociale fondata sul "produttivismo"; lo stesso modello sociale proposto dal PCI è a metà fra l'efficientismo capitalista più bieca ed i miti stalinisti della professionalità (legati ad una vecchia fase di sviluppo della macchina del sistema delle macchine e rispondente ad una concezione del processo rivoluzionario che è sfociata nei -gulag-), e si presenta come estraneo e nemico al sistema dei bisogni che queste lotte esprimono. E' esemplare vedere come si è sviluppato praticamente a Torino questo movimento. Esso parte nell'autunno del '76 quando forti scioperi autonomi alla Fiat espressero il rifiuto operaio del decreto governativo sulla benzina e qui l'apparato picista si manifestò subito come cane da guardia a difesa del primo decreto apertamente anti-operaio emesso da un governo da lui appoggiato. I passaggi successivi sono tutti segnati da uno scontro continuo delle lotte non solo con lo stato e i suoi apparati repressivi ma col PCI: fino ad arrivare alla cacciata di Lama dall'Università di Roma e all'assalto delle squadrate piciste contro una assemblea di movimento a Palazzo Nuovo. Il marzo '77 fu il culmine di questo ciclo di lotte in tutta Italia e qui si salda la volontà repressiva dello stato con la rabbia anti-proletaria del PCI. E' qui che il PCI metterà apertamente a disposizione della macchina repressiva dello stato le proprie strutture, i propri uomini, le proprie conoscenze delle lotte e delle avanguardie di movimento. Noi non ci riteniamo l'obiettivo principale dell'attacco picista, che è andato assai più in là delle nostre persone, ma certo il nostro caso si spiega solo a partire da questa saldatura di due uguali volontà repressive e forcaiole. Esiste un riscontro oggettivo di tutto ciò: gli elementi di fondo su cui si baserà l'inchiesta contro i compagni di Senza Tregua provengono da campagne di stampa condotta dall'Unità e più precisamente dalla rivista regionale del partito, la famigerata "Nuova società". Basta andare a rileggerci l'inchiesta sull'autonomia torinese pubblicata in marzo '77 da Nuova società e confrontarla con le comunicazioni giudiziarie emesse dal magistrato di "sinistra" Franco Giordana. Abbiamo già detto di non ritenerci vittime, ma è pure evidente che l'inchiesta è stata pilotata, e pilotata congiuntamente dalle forze speciali guidate da Fiorello e Criscuolo insieme agli uomini del PCI/ E' stata questa una linea che si è sviluppata ulteriormente negli ultimi due anni; tanto è vero che le famose regioni sedicenti rosse se da un lato si dimostrano assolutamente incapaci di risolvere il benchè minimo problema degli operai e dei proletari, dall'altro si impegnano con zelo ed efficienza nella costruzione di una rete di controllo e spionaggio di massa; individui come Novelli, Viglione e Sanlorenzo non concedono aumenti di stipendio ai dirigenti degli enti locali, ma non lesinano lire per la pubblicazione di "libri bianchi" sulla violenza o per la diffusione di ridicoli questionari con cui si pretenderebbe di attivizzare le "forze sane" della città contro ogni minimo comportamento antagonista e di lotta.

MA CRESCE IL LIVELLO DI NON-LEGITTIMITA' CHE QUESTO ORDINAMENTO SOCIALE HA PRESO ED I VASTI SETTORI PROLETARI; NELLA CLASSE EN CONTO E' NON ESSERE D'ACCORDO CON CERTI ASPIETTI DI LOTTA POLITICA, UN CONTO E' CONCEDERE AD UNO STATO CONCRETAMENTE NEMICO DI SCORAZZARE NEL CORPO DELLA CLASSE, NEI QUARTIERI, NELLE FABBRICHE NELLE FAMIGLIE, IN OGNI AGGREGAZIONE DI VITA SOCIALE E COLLETTIVA.

ANNESSE B

CARCERE SPECIALE

AI MILITANTI DELLA LOTTA ARMATA, AI PROLETARI ED AI COMUNISTI CHE IN QUESTI ANNI HANNO DIPESO IRRIDUCIBILMENTE IL PROPRIO DIRITTO ALLA VITA.

1°) (PORRE FINE ALLA PRATICA DI LOTTA ARMATA IN FORMA TERRORISTICA!)

con questa lettera aperta rivolta ai militanti e ai proletari della sinistra di classe, io, ex Ivan, ex militante di P.L., intendo spiegare le ragioni politiche ed umane che hanno determinato l'attuale mia dissociazione dalle organizzazioni comuniste combattenti e mi hanno indotto a rivolgere ai miei ex compagni un appello alla trasformazione dell'organizzazione combattente in organizzazione politico civile e ad una rifondazione dell'iniziativa politica rivoluzionaria in grado di stimolare nei la crescita nel nostro paese di un movimento di resistenza civile proletario. Mi preme chiarire che la decisione di rendere pubbliche le mie attuali posizioni politiche è maturata dopo che tanti altri compagni della mia organizzazione hanno rotto quel patto libero e volontario di solidarietà collettiva, che era fondamento delle nostre scelte di vita. Il dramma umano e politico che io, come probabilmente altri compagni, ho vissuto in questi ultimi mesi, mi ha imposto di rimettere in discussione le scelte e la mia personale esperienza di militante comunista, di ricercare attraverso un bilancio politico di dieci anni di lotta di classe e di lotta armata le cause che ne hanno determinato l'attuale sconfitta tattica. Compagni, di fronte alla volontà dello Stato di annientare l'umanità di centinaia di comunisti prigionieri e di processare il bisogno-di-desiderio di comunismo che emerge dalla lotta di classe proletaria, non dobbiamo lavare i nostri "panni sporchi" nell'area della lotta armata, dobbiamo avere l'umiltà ed il coraggio politico per individuare e riconoscere di fronte ai proletari gli errori e i vizi di fondo della nostra storia, trovare la forza per impedire che questa sconfitta sia gestita dallo Stato e per rilanciare un dibattito di massa capace di sciogliere e superare questa "contraddizione in seno al popolo", recuperare il salvabile non vuol dire assumersi il comodo ruolo di "terroristi pentiti", non significa accettare la disgregazione umana e materiale che oggi attraverso è lacerata la vita dei proletari e dei comunisti bensì impedire il massacro dei militanti della lotta armata e salvare quei settori di massa proletari che hanno espresso fiducia politica in un progetto di liberazione comunista dell' lavoro salariato. Ciò ci permette di tradurre questa sconfitta in una lezione positiva per noi e la classe, di rovesciarla nel superamento definitivo di tutti gli aspetti trionfalisti, soggettivisti e militaristi, intimamente legati a una pratica combattente che ha semplicemente piegato la capacità di cooperazione dei proletari a fini di distruzione del mostruoso apparato di comando capitalistico, senza mai porsi in un ottico positivo di liberazione e organizzazione di energie proletarie orientate alla costruzione di forme di gestione speciale collettiva di singoli aspetti della vita proletaria. La sconfitta politica della lotta armata in forma terroristica si può misurare negli arresti a catena, nello smantellamento di interi settori di organizzazione, ma più ancora nella rottura definitiva del rapporto di solidarietà comunista interno all'area rivoluzionaria, che ci priva di ogni legittimità politica. Questa "presa" di interi settori militanti della lotta armata non si può definire una forma di delazione di massa e non la si può ridurre neppure a un fenomeno di ovello collettivo ed umano dovuto ad aspetti emotivi legati al "si salvi chi può". La riflessione autocritica sulla mia modesta esperienza di militante comunista e sullo sviluppo della lotta armata, mi induce a ritenere che questa sconfitta sia il frutto maturo della superficialità e dello schematico politico che hanno profondamente pregiudicato la nascita e la crescita di ogni esperienza di combattimento proletario, come forma completa di rottura delle condizioni materiali di vita degli sfruttati e tentativo di riappropriarsi del potere di decidere

2
liberamente la propria prospettiva di esistenza. La scelta, meditata e sofferta con profonde lacerazioni personali nelle settimane seguenti il mio arresto, di assumere tutte le mie responsabilità in relazione alla pratica politico militare di P.L., di chiarire la storia e i contenuti del progetto politico, di rendere pubblica quindi quella costruzione di una prospettiva rivoluzionaria a cui abbiamo lavorato collettivamente, costituisce, se la si aggiunge all'avvenuta identificazione di pressoché tutti i militanti dell'organizzazione, un incentivo materiale "verrà definito probabilmente ricatto" al concreto abbandono del "terrorismo politico" e alla ridefinizione di una ipotesi rivoluzionaria fondata su un rilancio del lavoro politico di massa. Salvare ciò che di positivo esiste nel patrimonio umano, politico e militare delle C.C.C., oggi significa socializzare la nostra esperienza fra i proletari, all'interno di uno sforzo collettivo capace di recuperare quella memoria storica, quella critica pratica e positiva che il mondo degli schiavi ~~capitalisti~~ rivolge quotidianamente ai rapporti sociali di produzione, elementi posseduti non da una avanguardia soggettiva, non da un soggetto proletario specifico, bensì dalla totalità dei soggetti sociali subalterni e antagonisti alle regole del comando dei padroni sulla società civile.

2°) NEL RAPPORTO DI DELEGA E NELLA DIALETTICA DISTORTA FRA LOTTA ARMATA E SINISTRA DI CLASSE, LE CAUSE DELL'ATTUALE SOCIETÀ.

La lotta armata è nata dalla volontà di alcuni settori operai dei maggiori poli industriali, riferimenti politici centrali e storici dell'autonomia operaia e proletaria, di conservare, nelle nuove condizioni di scontro di classe, una capacità offensiva rispetto al processo di ristrutturazione economico-politico-militare, avviato su scala internazionale dai centri di comando imperialista per ricostruire un nuovo assetto di governo delle contraddizioni sociali. Per quanto già emergesse fin dai primi anni '70, la volontà nell'area combattente di far propri modelli politico-organizzativi ereditati dalle esperienze di guerriglia sudamericana, incentrate sulla teoria del partito combattente, la lotta armata nella prima fase è stata oggettivamente il braccio militare delle lotte di massa per l'imposizione dei bisogni proletari. Si è quindi dato un intreccio ricco e profondo fra lotta politica e lotta armata, che costituiva il presupposto indispensabile alla apertura di un processo rivoluzionario in cui i contenuti di liberazione comunista fossero sostenuti da una forza materiale organizzata capace di reggere alla rabbiosa e feroce reazione imperialista. Nella gestione capitalistica della crisi-inflazione, manovrata, accorta, estremamente attenta a non produrre momenti di rivolta proletaria, di massa, c'è, al di là della volontà di rosicchiare progressivamente i livelli di potere conquistati in dieci anni di lotta operaia e sociali, un tentativo lucido di ingabbiare e annientare ogni tensione proletaria rivolta verso una trasformazione collettiva della vita, di fondare quindi la possibilità di disgregazione dei valori di vita antagonisti al sistema. Noi, come area della lotta armata nel suo complesso, abbiamo sottovalutato pesantemente nel progetto capitalistico di riconversione dei rapporti sociali di produzione ~~con~~ l'aspetto invece centrale di distruzione dell'identità unitaria, collettiva, che il proletariato aveva acquisito nel suo processo di riificazione politica. Anziché produrre un salto di qualità politico della lotta armata, che significava poi lavorare alla costruzione di una organizzazione dispiegata della forza politica proletaria capace di intrecciare intelligentemente tanto le armi della critica quanto la critica delle armi, le C.C.C. hanno scelto oggettivamente un rafforzamento della propria funzione di braccio politico militare esterno, separato da tutte le forme di resistenza proletaria. In tal senso la delega alle C.C.C., di riassumere politicamente e militarmente la critica pratica

3 che i soggetti sociali esprimono nei confronti del modo di produzione capitalistica e dell'ordine sociale su di esso fondato, ha innestato una dialettica distorta fra bisogno di comunismo radicato nella classe e lotta armata come strumento di liberazione. Siamo stati incapaci di determinare una reale valorizzazione politica ed umana di quella estesa disponibilità proletaria che, rifiutando il proprio ruolo di forza lavoro subalterna alle regole della produzione sociale, esprimeva la tensione a riappropriarsi globalmente delle condizioni materiali e non che fondano la vita dell'uomo. Abbiamo cioè sostanzialmente avuto un rapporto negativo con l'umanità, la rabbia, l'odio politico, la creatività espressa da tutte le forme di antagonismo proletario, in quanto anziché armare politicamente e militarmente quelle tensioni di massa che esprimevano, oltre alla necessità di distruzione -superamento dell'attuale ordine sociale, le capacità potenziali di proporre in termini positivi momenti costruttivi di democrazia politica proletaria, di organizzazione sociale antagonista, ci siamo limitati a finalizzare quella disponibilità proletaria in un progetto di estensione della cooperazione sociale per la guerra contro lo Stato e le gerarchie del comando multinazionale.

3°) NELL'QUADRO DELLA TENDENZA ALLA GUERRA, L'IMPERIALISMO ACCELERA IN ITALIA ED IN EUROPA IL MASSACRO DELLA LOTTA ARMATA E LA DISTRUZIONE DI OGNI FORMA DI RESISTENZA PROLETARIA.

L'acutizzazione delle contraddizioni interimperialiste, in seguito alla crisi Iraniana ed all'invasione sovietica dell'Afghanistan, hanno indubbiamente favorito quella crisi di identità delle masse, dovuta al disorientamento di vasti settori di classe rispetto alla loro esistenza futura, in un quadro di rapporti di forza pendiali che allude, nella sua precarietà, ad una possibilità di confronto "marmilitari". Confronto che, oltre a sciogliere le ambiguità sul possesso delle fonti energetiche (in primo luogo il petrolio arabo), riproporrebbe una soluzione tradizionale della crisi strutturale del capitale: cioè la distruzione nella guerra di parte delle forze produttive ed il rilancio dell'accumulazione capitalistica fondata su un'espansione vertiginosa della produzione bellica. Come effetto immediato si ha una accelerazione dei processi di ristrutturazione politico produttivi legati al bisogno di razionalizzazione relativo alla limitata disponibilità di fonti energetiche. Ciò significa che oggi la crisi energetica governa complessivamente i processi di ristrutturazione e trasformazione dei vari settori dell'apparato produttivo multinazionale, imponendo, nel processo di integrazione produttiva dei paesi a capitalismo maturo, la necessità improrogabile di sciogliere quel nodo politico che costituisce il fondamento della crisi di comando: i livelli di opposizione espressi dalla classe operaia e dal proletariato sociale delle metropoli imperialiste. Le peculiarità della soluzione del caso Italia si riassumono ancora oggi nell'esigenza di separare nel tempo la distruzione, della lotta armata e l'attacco - resa dei conti con la resistenza proletaria: cioè, in parole povere, è auspicabile per l'imperialismo il massacro dei militanti della lotta armata in questi mesi poiché libera il campo dalla variabile impazzita e permette di affrontare in tutta la sua complessità e articolazione il problema di fare i conti con il rifiuto di vasti settori di classe proletari a farsi carico del bisogno padronale di rilancio di un nuovo modello di sviluppo. In tal senso, un vasto arco di forze economiche, politiche, militari, preso atto della sconfitta del progetto socialdemocratico, fondato sulla possibilità del P.C.I. sindacato di amalgamare un blocco operaio con funzioni di governo della forza lavoro sociale, punta oggi a determinare la distruzione politica ed umana dell'area della lotta armata, in un disegno intelligente e raffinato che vorrebbe coinvolgere

4. In questa disfatta storica tutte le forme di Ancubordinazione burocratica e sociale, annientando e cancellando la memoria storica di 30 anni di lotta di classe. Compagni della lotta armata, abbiamo dato prova di cecità politica imperdonabile poiché non solo abbiamo sottovalutato la disgregazione morale, culturale e materiale della classe, che ha spezzato le tradizionali forme di solidarietà proletario, costringendo ogni sfruttato a rapportarsi individualmente con le forme concrete di comando sulla sua vita: la nostra ottusità politica si è spinta al limite di non comprendere che questa disgregazione dei legami di solidarietà proletaria non poteva che preludere alla rottura dei vincoli di solidarietà comunista interni all'area rivoluzionaria. Ciò nonostante si continua a riproporre una pratica di lotta armata in forma terroristica con la presunzione di poter accettare e sostenere in questo momento un confronto militare con lo Stato.

4°) VIVERE UMANAMENTE E POLITICAMENTE QUESTA CRISI SCONFITTA CON I PROLETARI. COSTRUIRE IL MOVIMENTO DI RESISTENZA CIVILE PROLETARIO.

A tutti i compagni e proletari della sinistra di classe, io propongo di rimettere al centro del dibattito il nodo politico-strategico del rilancio di un lavoro di massa rivoluzionario, che si ponga tatticamente il compito di ricostruire nuove forme di solidarietà proletaria, in quanto ciò costituisce la condizione imprescindibile di un processo di ricomposizione sociale politica della classe. Dobbiamo avere l'umiltà di vivere questa crisi sconfitta con i proletari, il coraggio politico e la tenacia per istruire un dibattito capillare sull'urgenza di fare del lavoro di massa di ricomposizione di circuiti di comunicazione dei bisogni operai antagonisti, il motore del consolidamento di tutti i momenti di resistenza proletaria, le fondamenta di una prospettiva di sviluppo del movimento di resistenza civile. Oggi riappropriarsi collettivamente delle armi della critica è la condizione per demistificare la pratica e l'uso della lotta armata e impostare, in una congiuntura politica futura, una critica delle armi come valore d'uso concreto, socializzabile e materialmente accessibile da parte proletaria, oltre che come strumento di liberazione comunista. Di fronte alla determinazione politica dell'esecutivo e delle gerarchie produttive, finanziarie e militari, di scaricare sul proletariato il peso e le contraddizioni della loro crisi di comando, sarebbe riduttivo considerare la costituzione di un movimento di resistenza civile come pura e semplice organizzazione collettiva della forza politica e materiale della classe, sottovalutando quindi l'elemento tatticamente centrale di ricostruzione di un'egemonia morale, culturale e politica di quell'umanità proletaria, umiliata e annichilita, che conserva però la volontà di difendere il proprio diritto alla vita contro la logica di morte espressa dal sistema imperialista in stato di avanzata putrefazione. Si impone cioè uno sforzo comune, che ci permetta di fornire risposte adeguate a quelle tensioni proletarie che chiedono in termini positivi la formazione di momenti di organizzazione sociale antagonista, capaci di soddisfare seppur parzialmente i bisogni di vita della classe. Ciò evidentemente implica, da parte nostra, la conduzione di una battaglia politica che non si limiti a individuare le condizioni materiali e storiche di un processo rivoluzionario come distruzione dello stato capitalista, ma che si ponga in una prospettiva positiva di definizione di quelli che sono i contenuti concreti di liberazione comunista dell'uomo e incominci quindi a costruire con i proletari un programma comunista di trasformazione della qualità della vita proletaria come strumento vincente di transizione rivoluzionaria. In parole povere io sono convinto che si potrà dare un processo rivoluzionario vincente nel nostro paese solo se subordineremo la costruzione dell'esercito di liberazione comunista alla capacità collettiva della classe di fornire risposte mature, in una fase di resisten-

5 partigiana anti-imperialista radicata in vasti settori di massa, ai compagni proletari di un lavoro libero, creativo, gestito collettivamente, di una educazione e una formazione culturale capace di rispondere al bisogno di conoscenza dell'uomo e di piegare lo sviluppo, tecnico-scientifico in funzione dell'emancipazione umana dalla alienazione ed dalla fatica, di una conoscenza concreta del proprio corpo che permetta una gestione della salute come difesa del diritto proletario alla vita, di costruzione di nuovi rapporti interpersonali ed umani che permettano il superamento di ogni ghetto e l'effettiva crescita di un soggetto sociale liberato dalla schiavitù morale, culturale e materiale, imposta da un sistema di dominio che si sviluppa non a partire dai bisogni dell'uomo bensì dalle esigenze di riproduzione del capitale. Ai padroni e allo Stato che vogliono ridurre l'uomo e ogni aspetto della sua vita a merce scambiabile in funzione della riproduzione e del profitto, oggi più che mai dobbiamo rispondere organizzando la forza, l'intelligenza, la fantasia e l'umanità proletaria, nella prospettiva di costituzione del movimento di resistenza civile, come strumento di difesa del diritto proletario a riappropriarsi del potere di determinare collettivamente la propria vita.

ONORE A TUTTI I COMPAGNI CADUTI IN QUESTI ANNI PER IL COMUNISMO

"DA BAGNOLI" A "SAN LORENZO", DALLE "VALLETTE" A "SESTO SAN GIOVANNI"

FORZA COMPAGNI LA LOTTA CONTINUA !

CON TUTTA LA VOGLIA DI VIVERE, AMARE, LOTTARE

DI SEMPRE

FABRIZIO

(CONOSCIUTO FRA I COMPAGNI DELLA LOTTA ARMATA
COME IVAN IL NORMANNO, GIÀ MEMBRÒ DEL COMANDO NAZIONALE DI PRIMA
LINEA)

Guido Folivini

ANNESSO C

CREARE ORGANIZZARE-POTERE PROLETARIO ARMATO - PRIMA LINEA -
OGGI, 29 NOVEMBRE, UN GRUPPO DI FUOCO HA ATTACATO E PERQUISITO A
TORINO L'ASSOCIAZIONE GRUPPO DIRIGENTI FIAT. SONO STATI ESPROPRIATI
IMPORTANTI MATERIALI DI DOCUMENTAZIONE SULL'ATTIVITA' ANTI
OPERAIA SVOLTA DA QUESTO CENTRO, DATI CHE L'ORGANIZZAZIONE OPERAIA
COMBATTENTE UTILIZZERA' NELLA LOTTA SEMPRE PIU' RADICALE CONTRO LE
ORGANIZZAZIONI DEL NEMICO.

E' IN ATTO UN ATTACCO GENERALIZZATO AI LIVELLI DI POTERE CONQUISTATI
IN ANNI DI LOTTE OPERAIE E PROLETARIE CHE, PASSANDO ATTRAVERSO
L'ATTACCO AL SALARIO REALE E' ALLA RIGIDITA' DELLA FORZA LAVORO,
ED AVVALENDOSI DELLA COMPLICITA' DICHIARATA DEI RIFORMISTI, PASSA
NECESSARIAMENTE PER LA RIORGANIZZAZIONE DEI VARI CENTRI DI COMANDO:
CONFINDUSTRIA, ASSOCIAZIONI DI PADRONI E PADRONCINI, ORGANIZZAZIONI
SINDACALI DIRIGENTI, CAPI E CAPETTI.

IN QUESTO SENSO, DIRIGENTI FIAT RAPPRESENTANO LA FACCIA DI QUESTO
PROCESSO CHE PASSA ATTRAVERSO UNA STRISCIANTE RIPRESA DI PRODUTTIVITA'
E DISARTICOLAZIONE DELLA FORZA DI FABBRICA, E DI ATTACCO DIRETTO
ALLE AVANGUARDIE DI FABBRICA.

COMPAGNIE

SE CONFINDUSTRIA E SINDACATI SI SIEDONO AL TAVOLO DELLE TRATTATIVE
E DISCUOTONO DI 'ABOLIZIONE DELLE FESTIVITA', DI AUMENTO DELLA PRODUTTI
VITA', IMMOBILITA' SELVAGGIA, NOI DOBBIAMO ESSUDORARE NEI FATTI QUESTO
MISERABILE PROGETTO CHE PASSA SULLA PELLE DEGLI OPERAI.

SONO LE NOSTRE LOTTE, IL POTERE CHE CONQUISTIAMO GIORNO PER GIORNO
A DETERMINARE I RAPPORTI DI FORZA: L'UNICA DIREZIONE CHE RICONOSCIAMO
SONO I CORTEI INTERNI, GLI SCIOPERI SELVAGI, I SABOTAGGI, GLI
INVALIDAMENTE DEGLI AGENTI NEMICI.

SONO QUELLI I MOMENTI DI POTERE CHE VOGLIAMO FAR CRESCERE: PER QUESTO
DOBBIAMO ATTACARE E DISPERDERE I CENTRI DI ORGANIZZAZIONE NEMICA
CHE RIFORMISTI VOGLIONO ASSUMERE" COME INTERLOCUTORE DEMOCRATICO".

CONTRO LA RIORGANIZZAZIONE DI COMANDO PADRONALE, ORGANIZZIAMO INIZIA
TIVE OPERAIE COMBATTENTI

TERZO GRUPPO DI FUOCO - TORINO

N.B. " PRIMA LINEA" NON E' L'EMANAZIONE DI ALTRE ORGANIZZAZIONI ARMATE
COME B.R. O NAP, MA L'AGGREGAZIONE DI GRUPPI GUERRIGLIERI CHE HANNO
FINORA OPERATO SOTTO SIGLE DIVERSE. -

ANNESSE D

" PRIMA LINEA " 5.12.1974

L'organizzazione comunista combattenti
" PRIMA LINEA", mentre ribadisce di non
essere emanazione di altre formazioni
armate (B.R. e N.A.P.), denuncia il
tentativo di instaurare una provocazione
contro la civiltà " ROSSO" e l'area della
autonomia operaia in generale.

Diffidiamo i servizi di sicurezza e gli
organi di informazione che se ne fanno
veicolo di montare provocazione contro
compagni che nulla hanno a che vedere con
iniziative di cui ci assumiamo interamente
la RESPONSABILITA'.

IL COMANDO STRATEGICO
DEI GRUPPI DI FUOCO
" PRIMA LINEA "

ANNESSE

ORGANIZZAZIONE COMUNISTA PRIMA LINEA

Oggi 22 giugno un Gruppo al Fuoco dell'Organizzazione Comunista PRIMA LINEA ha colpito col piombo Giancarlo NICCOLAI, di Pistoia. Questo figure - responsabile toscano per i problemi del lavoro della DC, vice-segretario nazionale dei Gruppi di Impegno Politico della DC - percepisce uno stipendio-ombra dalla BREDA Ferroviaria di Pistoia, ove suo unico compito è il controllo e la gestione politico-mafiosa delle assunzioni. Ruolo dei CIP nelle fabbriche (rispetto ad un originario tentativo di rompere l'egemonia "comunista" nel sindacato) è oggi, al fronte dell'assunzione da parte dei riformisti di un ruolo diretto nella gestione anti-operaria della crisi, quello di spartire con PCI e sindacato i problemi che il tentativo di imporre la pace sociale agli operai comporta.

Compagni, in questo passaggio della crisi leggiamo un tentativo di determinare un salto di qualità negli strumenti del dominio e del controllo politico sui comportamenti di classe, basato sul coinvolgimento sempre più ampio dei riformisti vecchi e nuovi nell'ipotesi padronale di superamento della crisi in termini di totale sconfitta delle posizioni di potere che operai e proletari hanno conquistato in anni di lotte. Questo serrare le fila da parte di Stato e padroni, la completa "organicità" - non più solo genericamente di "complicità" si può parlare - del progetto riformista a tale piano, pongono all'ordine del giorno per le forze combattenti il problema della disarticolazione reale degli strumenti e dei centri del comando sui proletari. Questo perché crediamo che una fase, che ha caratterizzato come "esemplare" l'iniziativa armata, sia definitivamente chiusa; per contro, la coscienza dei proletari dell'antagonismo fra i propri bisogni e lo Stato del capitale apre una reale prospettiva di guerra di classe di lunga durata, prospettiva nella quale l'intelligenza e la forza combattente devono misurarsi con la capacità effettiva di inceppare la dinamica di ricomposizione di un blocco politico-militare in grado di restaurare il dominio dello Stato sui proletari. Rispetto a tali compiti, ribadiamo la correttezza di una teoria e una pratica di combattimento organica da un lato alla costruzione della macchina del partito combattente, dall'altro alla promozione degli embrioni dell'esercito proletario.

Disarticolare la rete del comando nemico, attaccare gli istituti politici e militari del dominio dello Stato, sabotare il "regolare" funzionamento della macchina capitalistica, sono compiti oggi inderogabili per le organizzazioni comuniste combattenti.

ORGANIZZAZIONE COMUNISTA
PRIMA LINEA

P.È a proposito del fatto che saremmo un'affiliazione delle Brigate Rosse: già nel primo comunicato che apparve con la sigla Prima Linea affermammo di rappresentare l'aggregazione fra gruppi combattenti che avevano operato sotto sigle diverse. Precisiamo per l'ultima volta che, a parte la solidarietà combattente e momenti di dibattito politico, storia, ipotesi e pratica politico-militare ci differenziamo sensibilmente dalle B.R. Lo riaffermiamo non perché ci interessi, ovviamente, una rettifica della stampa borghese, ma la corretta rappresentazione, agli occhi dei rivoluzionari, di elementi di programma politico-militare che distinguono e caratterizzano il nostro progetto.

ANNESSE F

ORGANIZZAZIONE COMBATTENTE COMUNISTA

prima linea

COMPAGNI,
LA RISPOSTA ALL'ESECUZIONE VIGLIACCA DEL COMPAGNO VALERIO, L'ESECUZIONE DEL COMPAGNO LO MUSCIO, LA STRAGE QUOTIDIANA DI PROLETARI PERPETRATA IN MODO CRESCENTE DAL CAPITALE PER RIAFERMARE IL PROPRIO DOMINIO, E' UN SALTO NELLA COMPrensIONE DEI TERMINI CON CUI SI SVILUPPA LA GUERRA CIVILE IN ITALIA, QUINDE NELLA PRATICA.

Va compreso come un potenziale esercito proletario, formato dalla nuova schiera di proletari disponibili al combattimento può riuscire ad organizzarsi nella sua grande parte a trovare una direzione politica, un terreno consolidato di pratica combattente, a formarsi realmente in embrione di esercito.

Va compreso come le organizzazioni comuniste combattenti dirigendo questo processo, e facendo un salto nella capacità di previsione dei passaggi dalla guerra civile, almeno in modo considerevole - come mai è avvenuto - il livello dei modelli operativi, che sono in grado di praticare principalmente per disarticolare l'apparato carcerario, i gangli fondamentali delle parti combattenti del capitale per la guerra civile, i gangli fondamentali del ciclo multinazionale di produzione del capitale, i centri delle nuove gerarchie sociali e di comando.

La liberazione dei prigionieri politici è un obiettivo che cresce di importanza, d'urgenza, per la messa in opera di un apparato di anientamento verso di loro che lo Stato sta sistematicamente apprestando e sperimentando, scientificamente.

Dobbiamo essere coscienti che un salto nell'operatività su questo terreno provocherà un salto ulteriore nell'irrigidimento del comando, come pure profonde contraddizioni nel blocco sociale, nelle nuove istituzioni del capitale. **QUESTO PASSAGGIO ALLA GUERRA CIVILE PIU' APERTA, NON E' UN PRIVILEGIO DELLE ORGANIZZAZIONI COMUNISTE:** la pratica diffusa di terrore nel corpo sociale proletario, la messa in campo di un'apparato capillare di delazione e di attacco verso i comportamenti sovversivi della rete militante proletaria, rende necessario per la classe che vi sia un elemento combattente a presidio di ogni momento di lotta e di emancipazione; di affermazione del proprio programma. Ogni lotta fa scattare una reazione feroce con un'immediatazza, che era sconosciuta nelle fasi precedenti dello scontro: il rivolta combattente di ogni azione di lotta diventa allora condizione necessaria alla sua continuità, poiché il capitale stende la sua rete di comando per esercitare l'attacco in modo generale, isolando i vari momenti di lotta in un loro ghetto; lo sviluppo del comportamento proletario deve necessariamente rovesciare la logica del capitale, cioè deve assumere carattere di continuità di riproducibilità della propria azione, deve essere caratterizzato

- 2 -

Collazione concertata di formazioni sempre più regolari che operano accumulando esperienza e potenzialità di attacco. Ciò che non è avvenuto fino ad ora non può per le strette formazioni delle organizzazioni. Ogni nuovo quadro/combattimento proletario deve crescere in un tessuto politico radicato nel corpo del proletariato che gli mette a disposizione il patrimonio accumulato dall'azione dei rivoluzionari: deve trovare punti di confronto per omogeneizzare l'azione cui è portata dalla propria tensione soggettiva, questa per altro deve confrontarsi con l'articolazione, i passaggi precisi dello scontro; non si può più andare per imitazione dei terreni di attacco per una riproduzione selvaggia di questi.

La comprensione che per vincere è necessario legare questa tensione soggettiva ad elementi fondamentali di organizzazione va inserita a partire da ogni più elementare iniziativa combattente.

Stivelle organizzazioni combattenti, alle sezioni territoriali più consolidate fornire i principi ed indicazioni, indire a fronte dello sviluppo di una nuova schiera di combattenti, una vera e propria campagna di arruolamento di apertura di nuove sezioni territoriali, di nuove sezioni sociali nel corpo della classe, fare un'opera paziente di collegamento di ciò che nasce. Si stabilisce una dialettica positiva tra azione e indicazione dell'organizzazione soggettiva e la tensione, che di settori proletari, alla guerra. La battaglia politica per la direzione di questo processo è il terreno dell'unità di azione tra le forze combattenti, è il terreno dell'omogeneizzazione del tessuto sempre più spesso del combattimento proletario. Lo sviluppo del combattimento espresso creativo di nuovi terreni di insurrezione da parte di settori proletari di avanguardia, è il rivolto nelle iniziative del precisarsi del programma proletario, della messa in campo di nuovi settori proletari, è la risposta alle nuove condizioni create dalla ristrutturazione generale dei rapporti sociali di produzione.

Compagni,

deve essere chiaro che il capitale non ha nessuna possibilità di dare stabilità al proprio dominio con la cooptazione consistente di settori di classe al suo progetto con la distruzione della autonomia della classe: esso è costretto ad esercitare il proprio comando in modo parossistico, riproducendo in ogni sua affermazione di potere una molteplicità di iniziative proletarie. La possibilità per la classe operaia di vivere fuori della società del capitale in modo antagonista, avendo al suo interno un proprio ordine, una nuova socialità è affidata allora allo sviluppo cosciente degli strumenti necessari a spezzare la capacità del dominio del capitale cioè gli strumenti della guerra proletaria. Altrimenti non si dà un processo di cooptazione dei singoli quadri al combattimento né la ristrutturazione, da organizzare, di interi settori proletari militanti.

3

III. CAPITALI scopre ogni giorno che in ogni passaggio del suo ciclo di riproduzione si annida un punto di iniziativa sovversiva della classe, esso è costretto a rendere "produttivo" ogni minima articolazione dei rapporti sociali, in esse deve misurare i rapporti di forza con la classe antagonista, ogni passaggio diventa parte del ciclo produttivo, ogni aspetto dei rapporti sociali deve assumere un realtà quantificabile di merce, di pezzo del comando, deve aggiungere valore espropriando ogni più piccola sezione proletaria della propria autonomia politica per ridurla a puro momento di sua realizzazione. Il capitale è costretto a combattere l'antagonismo del proletariato in ogni punto della società.

Le contraddizioni di questo processo sono innumerevoli e sono tenute insieme dalla forma di comando, quando l'iniziativa soggettiva della classe è permanente diventano anche profonde crepe nell'assetto generale della società.

Sviluppo esteso della guerra civile, crepe profonde nella società del capitale sono obiettivi raggiungibili, ma a partire da un'azione tenace e intelligente di indicazione e di organizzazione da parte dei comunisti. Questo processo una volta iniziato si riproduce, l'intelligenza collettiva dei comunisti si modifica e si approfondisce nell'azione di produzione di unacapacità estesa di combattere da parte della classe. Alcuni caratteri nuovi dello schieramento capitalistico vanno sottolineati. La potenza dei nuovi apparati militari dello stato, delle forze controrivoluzionarie, l'azione intrecciata con la rete di comando socialdemocratico, con i nuovi istituti decentrati di comando. Questo intreccio va attaccato in tutti i suoi elementi, dai nuovi istituti di governo della forza lavoro, dai funzionari socialdemocratici, alle forze anti-guerriglia.

STRATI SOCIALI E CORPORATIVI

La funzione dei nuovi segmenti corporativi del blocco sociale anti proletario, nuovi e vecchi settori sociali gerarchie sociali, basi funzionali al nuovo assetto di comando, la loro forza sta nell'occupare un posto determinato in questo nuovo assetto, nel fare una guerra sanguinosa ai proletari avendo i fianchi coperti dallo schieramento complessivo, dalla forza articolata dello stato, essi non hanno una capacità autonoma di combattere fuori da un'organizzazione generale della società del capitale, per natura vigliacchi e senza prospettiva. Sono per questo ancora più feroci, poiché sono interi settori sociali ridotti a compiti di esecutori, con un ruolo ritagliato dall'esigenza generale del capitale.

È questo vale per ogni elemento del comando della gerarchia sociale, la capacità di spezzare in modo violento, con ogni forma di lotta e di attacco i legami della rete di comando ne riducono paurosamente la forza, ogni settore sociale del capitale, scontrandosi direttamente con un'iniziativa proletaria non può che richiamarsi alla mobilità generale della società, ma a quel punto si esercita l'intelligenza dei comunisti che all'azione di insieme della classe sommano

[4]

La capacità di spezzare in modo intelligente la struttura generale di comando.

L'ascensione del personale politico del capitale più efferato è essenziale diventa un elemento non più episodico, non più un atto di giustizia proletaria, ma un elemento necessario commisurato con il livello dello scontro con la portata della macchina capitalistica che dobbiamo mettere in contraddizione.

La nuova fase sarà caratterizzata dall'estensione della risposta proletaria alle allucinanti condizioni di vita cui sono costretti, spotta ai comunisti, redigere, evidenziare, valorizzare, organizzare la capacità di attaccare, di costruire esercito proletario.

È UNA SCELTA SOGGETTIVA QUELLA DI ORGANIZZARE LA GUERRA CIVILE, NON UN RICHIAMO DEMAGOGICO ALLA CAPACITÀ DI LOTTA DELLE MASSE, AMPIAMENTE DIMOSTRATA. L'ALTERNATIVA SAREBBE UNA GUERRA DISORGANICA, UN MASSACRO GENERALIZZATO, AI COMUNISTI SPETTA LA SCELTA.

ATTACCARE GLI ISTITUTI POLITICI E MILITARI DEL DOMINIO STATALE
DISARTICOLARE LA RETE DEL COMANDO NEMICO
INDIVIDUARE E DISPERSERE LE FORMAZIONI ARMATE DEL CAPITALE PER LA GUERRA CIVILE

PROMUOVERE E ORGANIZZARE I REPARTI COMBATTENTI DEGLI OPERAI E DEI PROLETARI COMUNISTI

CONSTRUIRE IL PARTITO COMBATTENTE PER LA GUERRA DI CLASSE

ONORE AI COMPAGNI LO MUSCIO E "VALERIO" CADUTI COMBATTENDO PER IL COMUNISMO

ORGANIZZAZIONE COMUNISTA COMBATTENTE
PRIMA LINEA

ANNESSE G

- Organizzazioni di Comunisti PRIMA LINEA -

Il dibattito che la operazione compiuta contro il giudice Alessandrini ha scatenato all'interno del movimento rivoluzionario è stato, in gran parte, privo di una analisi sul quadro generale dello scontro di classe in questa fase, e caratterizzato invece rispetto a schemi di interpretazione della realtà e dell'iniziativa rivoluzionaria assolutamente inutilizzabili.

Non mette conto, evidentemente, prendere in considerazione per la discussione gli isterismi dei riformisti, stile: i terroristi sparano sulla sinistra, nel macchio, sulle persone perbene non sulle carogne, servole alle destre e sono al soldo dei servizi segreti, più morti più caos e avanti con amenità di questo genere.

Ci interessa molto di più, invece, riportare il dibattito, il confronto sullo scontro - se si vuole - su questioni riguardanti in maniera pertinente la prospettiva rivoluzionaria e la definizione, in questo quadro di riferimento, di giudizi sullo sviluppo dell'antagonismo di classe, sulla tattica e la strategia del proletariato - e delle sue organizzazioni rivoluzionarie - nel suo percorso di liberazione.

La mole dei problemi sollevati dalla discussione - dalla questione della legittimità delle organizzazioni rivoluzionarie ed eliminare del Nord, al rapporto fra lotta armata e movimento di massa - non può essere affrontata fuori da un quadro generale che tenga conto della tenuta dello scontro, dei rapporti di forza tra le classi, della reale posta in gioco di questa fase storica, della maturità rivoluzionaria del proletariato moderno, della mostruosità della macchina che il capitale tenta di sperimentare sulla pelle dei proletari.

C'è di questo che vogliamo discutere, cominciando a fornire alcuni parziali elementi al dibattito con questo intervento che, per il suo carattere di urgenza, ci ripromettiamo di arricchire e di proporre al più presto in maniera più definita ed articolata.

- LA DIMENSIONE NUOVA DELLO SCONTRO DI CLASSE -

Si tratta di proporre e di verificare dei riferimenti precisi che definiscano la dimensione attuale dello scontro di classe, la posta in gioco, e cioè quella capacità di cooperazione sociale, quel livello di rapporto uomo-natura che pone l'attività sociale dell'uomo in grado di modificare tutte le condizioni della sua esistenza. Oggi, più che mai, ci troviamo di fronte all'alternativa tra un percorso di riappropriazione capillare e globale da parte della classe di tutte le condizioni che permettono l'esistenza e la crescita di un individuo sociale ricco di bisogni e la distruzione da parte del capitale, in maniera drammatica, della vita e dei bisogni dei proletari.

A questa dimensione generale dello scontro, che ha come esito il destino dell'intera umanità, è necessario riferirsi: una dimensione che ha come protagonista un proletariato nuovo che lotta per esistere e crescere, che combatte per non essere distrutto, frantumato dall'evoluzione del modo di produzione capitalistico, che nella lotta e nel combattimento esprime una propria socialità antagonista, una propria sopravvivenza dentro o contro un modo di produzione in continua ricomposizione e riorganizzazione.

A colpo d'occhio l'iniziativa proletaria in Italia ha prodotto

...amenti di lotta e momenti di pratica soggettiva che hanno evidenziato e costituito ogni aspetto della società del capitale: va evidenziato che, in storia della lotta di questi anni il mutare delle contraddizioni, la risposta del capitale allo sviluppo dell'antagonismo sociale, il mutarsi di questa risposta su scala internazionale, il modificarsi della composizione di classe in questo processo di trasformazione dei rapporti di forza mondiali, il ridefinirsi del proletariato dentro questa nuova situazione; l'imparare ad esistere e a confrontarsi con questa nuova realtà da una parte, e il prodursi, dall'altra, di forme complesse di organizzazione e di iniziativa soggettiva, che sono strumento per la riproduzione dell'antagonismo di classe, ma ancora ben lontane dall'aver offerto alla coscienza di classe di questo paese una presa di coscienza, un'indicazione iniziale del peso delle sue lotte nei nuovi processi di trasformazione sociale, che non siano le ciancie sull' "anello debole della catena imperialista", vera panacea per ogni problema politico, definizione universale di ogni speranza rivoluzionaria.

In passato si sono elevate alcune esperienze politiche - la rivoluzione bolscevica e quella cinese - a paradigma generale, a definizione perfetta della prassi rivoluzionaria. In seguito, non è esistito alcun soggetto rivoluzionario in grado di compiere un suo specifico percorso di rottura successiva di assetti della società capitalistica e di definire una legge generale di movimento delle contraddizioni di tutta la società dell'uomo.

La storia ci ha consegnato più modestamente, ma più utilmente, percorsi parziali di sezioni di proletariato mondiale, di soggetti politici che si muovevano nella loro specifica situazione, dentro le contraddizioni generali di questa fase storica.

Oggi il grado di sviluppo delle forze produttive, il dispiegarsi dell'antagonismo di classe, da una parte definiscono il grado di interconnessione, di raggiunta omogeneità fra le diverse sezioni della società dell'uomo; dall'altra il modo di produzione, che nasce come risposta del capitale alle contraddizioni di classe di questa fase, si dispiega su tutto il complesso della società, non si dà attività economica e produttiva che possa essere definita isolatamente dalla realtà dei rapporti di produzione complessivi.

La semplice conseguenza di questa affermazione è che esistono limiti invalicabili alla lotta rivoluzionaria di una sezione del proletariato non affrontati esplicitamente lo scontro, misurandosi da subito con la lotta che le altre sezioni di classe conducono, producendo effetti determinanti sugli assetti di comando che su di esse pesano.

In questa tendenza va sottolineato il rapporto di identità fra lotta rivoluzionaria e transizione, la distruzione della definizione di una società futura verso la quale comincia la transizione in una qualche parte del mondo: la società di transizione assume i caratteri della socialità antagonista oggi da subito; la classe comprende la possibilità di una società nuova unicamente entro un percorso di lotta in continua evoluzione, ma che ha sempre come riferimenti precisi le forme e i contenuti di una socialità antagonista al capitale che il proletariato si dà nella lotta, da un lato, e le forze che in termini distruttivi si contrappongono alla sua esistenza di individuo sociale ricco e antagonista.

Si tratta di un processo enorme di innovazione della composizione di classe, che . . . è realizzato e prodotto proprio dai processi di lotta, di organizzazione politica della classe: è la nascita di un proletariato nuovo che vive e si sviluppa nell'unica dimensione oggi possibile, quella della guerra. Il movimento rivoluzionario oggi vive l'ardenza di

le e delle diverse sezioni di classe e dei diversi movimenti di massa delle organizzazioni metropolitane del e più largo senso, di paesi emergenti, degli stati socialisti — che rappresentano riferimenti concreti della formazione di una cooperazione sociale internazionale e di una coscienza di classe del proletariato internazionale.

E con ciò non ci riferiamo tanto a rapporti più o meno diplomatici, istituzioni politiche, siano esse stati o organizzazioni rivoluzionarie, quanto alla circolazione della critica di massa alle società dominanti, alla circolazione su scala mondiale delle esperienze più o meno transitorie di lotta armata e di esercizio del potere operaio e proletario.

Dai cicli di lotta in Italia e in Europa, alle rivolte nei paesi socialisti, ai movimenti popolari e proletari nei paesi emergenti in questi ultimi anni alle esperienze di guerriglia e di guerra popolare: si tratta di un tessuto di esperienze che è della classe nel suo complesso, profondamente contraddittoria, non ancora vissuta come esperienza unitaria, e un'ideologia della lotta rivoluzionaria che sta lentamente andando in pezzi mentre preme per emergere la nozione nuova del processo di transizione rivoluzionaria di tutto il proletariato, come processo che può essere attuale a partire da alcuni riferimenti precisi: dall'antagonismo delle diverse sezioni del proletariato alle esperienze di lotta e di combattimento che oggi si giocano nel mondo.

E torniamo così al concreto, cioè al rapporto da costruire tra soggetti politici esistenti, agenti nella dimensione dello sviluppo complessivo della contraddizione fra le classi.

- CENTRALIZZAZIONE INTERNAZIONALE DEL COMANDO CAPITALISTICO -

La scelta del comando capitalistico per la prossima fase è quella di dare forma istituzionale più precisa, di dare regole determinate all'assetto sociale, così come si è realizzato dopo un lungo processo di ristrutturazione, di riconversione dei rapporti sociali. E' una scelta compiuta a livello europeo, con una forte accelerazione dell'iniziativa capitalistica di concentrazione del potere.

Effetti di questo tentativo di ripresa del comando da parte del capitale è la distruzione della valorizzazione del proletariato come classe antagonista, la ridefinizione dei costi di riproduzione della classe lavorante ad essere solo forza-lavoro disciplinata e la ridefinizione del tempo di lavoro necessario. Si tratta, banalmente, dell'operazione contraria a quella compiuta dalla lotta proletaria, che ha dilatato i costi di produzione, ha reso impossibile al capitale fare i suoi conti con uno stravolgimento dei ritmi produttivi, del reddito, del salario e dei servizi per la propria riproduzione.

La definizione dei nuovi contratti di lavoro, la ridefinizione della forza-lavoro mobile, la riorganizzazione delle istituzioni che governano il mercato del lavoro con una istituzionalizzazione della mobilità della forza-lavoro e della molteplicità di rapporti di lavoro a tempo parziale, a tempo determinato, sono passaggi necessari per il capitale per sanzionare la frantumazione di ogni lotta operaia, necessità molto chiara dopo la prova di forza dei lavoratori ospedalieri e di molti settori del pubblico impiego, cui si risponde con la trasformazione del loro contratto in legge dello stato. E' il tentativo di reimposizione della vigenza della legge del valore, della proporzione determinata di lavoro necessario e pluslavoro.

La capacità di confrontare istantaneamente le condizioni di produzione di ogni parte del mondo è la condizione necessaria per la ricostruzione del sistema sociale del capitale, con il suo obiettivo di

... di questo obiettivo, poiché il capitale non è cieco, ma un puro mostro sadico: resta vero - e ogni più di prima - che l'unico linguaggio, l'unica determinazione di sé compreso dalla legge sociale sono le quantità della sua valorizzazione, indubbiamente diventate il sogno folle di una macchina impazzita. E infatti proprio nei paesi socialisti si scopre oggi, dentro una forma di comando totalizzante, che l'unica forma di programma che si contrappone allo sviluppo della soggettività proletaria è quella dell'imposizione delle proporzioni necessarie alla riproduzione del capitale.

Questi passaggi si presentano profondamente contraddittori per il capitale, costretto ad accelerare la riorganizzazione degli istituti fondamentali della società, dei ceti sociali che gestiscono il comando; questa accelerazione di un processo di trasformazione attraversa in primo luogo i partiti politici e l'apparato giudiziario, ed il rapporto complessivo tra apparato centrale e decentrato dello stato.

E' in questa fase che si manifesta la necessità di esprimere un esecutivo in grado di dare forma e forza alla volontà collettiva del ceto capitalistico di reimporre in pieno il proprio comando, anche in presenza di contraddizioni che lo lacerano nei passaggi più difficili di questo processo. Si tratta di un processo dialettico in cui il comando capitalistico sulla società si realizza per una sua estensione ad ogni momento della vita sociale e per l'esistenza di momenti di comando sempre più alti cui compete definire i vincoli generali della riproduzione sociale.

Si capisce bene quale sia il significato di un nuovo esecutivo a livello nazionale e sovranazionale: mantenere il più possibile compatti i diversi momenti del comando in presenza di un quadro di rapporti di forza fra le classi e tra i centri di potere capitalistico - poli di riproduzione del rapporto sociale di capitale - in trasformazione per un lungo periodo ed in presenza di un polarizzarsi dello schieramento tra le classi. In particolare la necessità di concertare le diverse forme di azione del comando capitalistico nasce dal manifestarsi dell'iniziativa proletaria in forma combattente.

Il capitale ha incorporato nel suo esistere una capacità di distruzione delle condizioni che conducono allo scontro di massa, senza peraltro impedire che esso si manifesti, ma limitandone sostanzialmente la tenuta e la continuità; questo ha reso sempre più evidente ai proletari la necessità di trasformare ogni momento di lotta in momento di attacco alle gerarchie di comando, di critica pratica, armata, alle condizioni del dominio capitalistico, di costruzione di forza proletaria combattente.

Mai come in questo momento sono esistite le condizioni per un dibattito di massa sulla guerra civile, sulla conduzione dello scontro di classe con altri mezzi: questa è la condizione per l'apertura di una fase in cui le forze del combattimento proletario siano concentrate e dirette alla realizzazione di una tattica unitaria.

- L'ESERCITO ANTIGUERRIGLIA -

L'apparato di comando capitalistico si sta concentrando sull'obiettivo di una sconfitta proletaria che mostri perdente ogni scelta di combattimento come forma dello scontro di classe e sull'annientamento delle forze dei comunisti che lavorano a rendere possibile questo passaggio nella vita sociale dei proletari, nella loro lotta quotidiana contro lo sfruttamento, a preparare in esso le condizioni per la costruzione dell'esercito proletario, della sua direzione strategica, operando da subito

proletaria, in quanto ai vari settori della classe in movimento comunista in atto, in forza rivoluzionaria organizzata, in sezione combattente del proletariato internazionale.

Dopo aver misurato l'estensione del proletariato ai suoi progetti, alle sue necessità, l'azione controrivoluzionaria del comando del capitale è profondamente impegnata ad impedire i processi di trasformazione dello scontro di classe capillare in combattimento, in forza comunista capace di organizzare, dirigere e promuovere la guerra di classe in tutta la sua estensione e ad ogni livello di scontro necessario.

Il centro della capacità di elaborazione strategica del comando capitalistico nelle società multinazionali, nei loro momenti di elaborazione coordinata a livello internazionale, lavora a produrre un'amministrazione centrale e decentrata dello stato, un personale della controguerriglia con un tipo di intelligenza analogo a quello che ha guidato la prima fase della riconversione capitalistica. In particolare tutto l'apparato delle leggi, della magistratura che le applica, è in trasformazione nel tentativo di dare forma definitiva a nuovi rapporti sociali, a nuove relazioni tra strati che emergono dalla riconversione, a nuove forme del governo e dello scontro di classe.

In Italia l'Arma dei Carabinieri si è evidenziata come l'unico centro sul terreno dell'antiguerriglia, capace di indirizzare il lavoro per tutti, e sotto la sua supervisione si stanno costituendo gli altri elementi che garantiscono il procedere di questo progetto. Il lavoro di Dalla Chiesa, ormai riconosciuto da tutte le forze politiche, — filiazione diretta di tutte le massime esperienze europee sull'antiguerriglia, stimola tutte le strutture dello stato ad adeguarsi: la formazione in tutte le città di nuclei di CC e di magistrati che hanno imparato a lavorare insieme, la creazione della banca dei dati sul terrorismo, la centralizzazione alla Procura di Roma di tutte le inchieste o le informazioni che riguardano i comunisti, il controllo sociale, la schedatura generalizzata delle masse, risultano lo scopo di tutte le riforme in discussione. La logica di guerra, di cui CC e magistratura si fanno protagonisti, diventa la logica generale in cui regolare i rapporti sociali. In questo progetto si risolvono le contraddizioni fra le varie correnti della magistratura, unite nel salvare comunque, e a qualunque costo, il "quadro democratico", la funzione del magistrato (e la sua incolumità fisica) nella logica dell'inchiesta e del processo, messi in discussione dalla guerriglia.

In questa tendenza, alcuni magistrati accettano definitivamente di assumersi responsabilità dirette, di costituire e dirigere strutture di guerra. Interi strati di funzionari "civili" diventano di fatto dei militari, la loro funzione, la loro stessa vita è regolata come quella degli ufficiali in guerra, anche se questa è solo una tendenza: non è certo facile proteggere dall'iniziativa dei rivoluzionari tutti questi personaggi.

Questo mentre Pertini — il presidente che garantisce l'unità antifascista dei partiti e delle forze sociali — sceglie come consigliere militare il gen. Ferrara, vero governatore dei Carabinieri, svolgendo un ruolo che assicura la continuità del potere politico e la centralizzazione degli istituti fondamentali dello stato. In questa fase, particolarmente rilevante è il ruolo dell'Istituto per i problemi delle

stato del Pci: Vecchioli è di fatto l'alter ego di Dalla Chiesa, e il suo lavoro si fonda su OC, l'intelligenza e la copertura politica di fronte alle masse.

Ad questo personale, alla cui selezione e formazione il comando capitalistico sta lavorando, non è collocato internamente in partiti o associazioni: attraversa la maniera orizzontale tutto lo schieramento politico e sociale, e per la sua identificazione non servono classificazioni come "destra" o "sinistra", conservatori o riformisti, autoritari o progressisti; anche se, evidentemente, la penetrazione politica che le organizzazioni riformiste hanno nel corpo della classe fornisce loro maggior lucidità, una più alta comprensione politica dei percorsi rivoluzionari.

E' assolutamente evidente come ALESSANDRINI si collocasse organicamente rispetto a questo ceto politico-militare: da tempo stava lavorando a Milano alla banca dei dati sul terrorismo, guidava un gruppo di magistrati che aveva cominciato a studiare i problemi della lotta armata nel Nord Italia, e che si occuperà dei processi ai comunisti e alle Organizzazioni rivoluzionarie; il tutto nella completa "clandestinità", nel tentativo di occultare agli occhi (e quindi all'iniziativa) dei rivoluzionari uomini e strutture addetti a tale funzione, secondo i più stretti insegnamenti dei nuclei speciali di Dalla Chiesa.

- I COMPITI DEI RIVOLUZIONARI -

Non si possono nascondere le difficoltà dei rivoluzionari a colpire le strutture fondamentali dell'antiguerriglia, tenendo presente la necessità di operare una selezione degli obiettivi secondo criteri di subordinazione ad azioni di guerra, a fronti di combattimento, di individuazione dei centri di direzione delle forze nemiche.

Va condotto un attacco intelligente che spezzi le articolazioni del comando, che unifichi l'azione di combattimento della classe nelle sue diverse espressioni, che costringa lo stato a misure prive di respiro strategico e di radicamento nel corpo della società, incapaci di coordinare l'azione capillare di governo dei rapporti sociali di cui la moderna società del capitale ha bisogno.

I magistrati che oggi dirigono -centralizzando spesso momenti di verità di origine legati anche all'estensione sociale del comando, dai partiti ai sindacati, all'amministrazione decentrata dello stato - le inchieste sulle Organizzazioni Comuniste, una selezione di coloro i quali più si adeguano non solo all'azione, ma ad una sorta di campagna promozionale e di sostegno delle forze di antiguerriglia, in primo luogo quelle dirette e centralizzate da Dalla Chiesa, peraltro sempre più spesso condotte nel mucchio -quelle sì- dei militanti del movimento di lotta proletario, ebbene, costoro sono i primi ad essere sulla linea al tiro del fuoco proletario. Le forze antiguerriglia, gli apparati promozionali in funzione antiterroristica di partiti, o legati a settori sociali particolari, vanno attaccati per impedire una crescita e una centralizzazione efficace e una penetrazione nel corpo della classe. E' chiaro altresì che non possono valere criteri di individuazione finalizzati di attacco deve essere in grado di selezionare il personale nemico che da subito, per le sue funzioni, si caratterizza come storico. Ci pare, ad esempio, che grosse ambiguità abbiano caratterizzato la discussione e il giudizio sull'esecuzione di Rossa.

- 1 -

di parte delle Brigate Rosse; è mancato, sia da parte di chi ha violentemente criticato questa operazione, sia da parte dei compagni delle Botteghe Oscure un preciso giudizio sul ceto politico che si occupa in questa fase la responsabilità di alcune funzioni controrivoluzionarie: non si tratta genericamente di attaccare i riformisti, quanto quelle funzioni e quel personale che essi producono direttamente con funzione di guerra: i partiti dei nuclei speciali antiterrorismo. Abbiamo detto prima come partiti e settori sociali particolari - in questo caso P.C.I. e sindacato - producono funzioni di controllo e strutture antiguerriglia organiche di processi di rifondazione capitalistica. Se Rossa era figura rappresentativa di una tale struttura, e non un semplice galoppino, la sua figura era assimilabile a quella di un agente antiguerriglia, e come tale era giusta colpirlo, e non genericamente come un militante berlingueriano o come "spia".

E' necessario andare avanti: come ad ogni proletario la prospettiva della lotta pone la prospettiva dei colpi che il nemico di classe porta alle sue possibilità di sopravvivenza, così i servi zelanti del comando capitalistico debbono avere costantemente davanti agli occhi ciò che il proletariato d'ora in poi riserverà loro. Lo sforzo delle Organizzazioni combattenti comuniste deve essere orientato a organizzare il combattimento proletario secondo questi criteri. Il rapporto dei militanti comunisti, dei proletari, con tutta la macchina della giustizia non sarà quindi altro che l'assunzione di una logica di guerra di classe, subordinata al ruolo che ogni militante, ogni proletario gioca nell'organizzazione dello scontro, secondo il criterio di coordinazione crescente da ogni azione di combattimento, di formazione di obiettivi generali da attaccare e da distruggere, di rovesciamento dei tentativi di fronteggiamento del fronte proletario in momenti di riaffermazione dell'unità strategica dell'iniziativa rivoluzionaria di lotta, di combattimento, di attacco della classe.

ORGANIZZARE IN ESERCITO DI LIBERAZIONE COMUNISTA I REPARTI AVANZATI DEGLI OPERAI E DEI PROLETARI

COSTRUIRE IL PARTITO DELLA GUERRA CIVILE DI LUNGA DURATA

ORGANIZZAZIONE COMUNISTA PRIMA LINEA

febbraio '79

ANNESSE H

Oggi, 6 febbraio 1980, un nucleo operativo del Comando dell'Organizzazione Comunista Prima Linea ha giustiziato il delatore WILHELM WACCHER.

Il Waccher ha fatto parte della rete di sostegno alla nostra Organizzazione ed ha partecipato a momenti di dibattito legato al nostro progetto politico, ed era in discussione un rafforzamento del suo rapporto con la nostra Organizzazione e la conoscenza di una vasta area di militanti del movimento rivoluzionario gli ha permesso di salvarsi dalla prigionia con una opera precisa e documentata delazione.

Il Waccher è diventato così parte di quella catena della delazione, nella quale ogni momento cerca di legittimarsi con l'esistenza degli altri, con la costituzione in questa lunga catena di una immagine sconfitta, che si vuole preceda e giustifichi la delazione stessa.

Va capito a fondo il modo con cui si costituisce assieme l'immagine di sconfitta del movimento rivoluzionario ed alla immagine di onnipotenza dello stato, quella della presunta mostruosità del rivoluzionario e della riconquista di un volto positivo ed umano di quella macchina di violenza che è lo stato capitalistico.

I CARATTERI DELLA DELAZIONE

Il problema della delazione dalle file del movimento rivoluzionario è una questione centrale, non solo per garantire la sopravvivenza delle organizzazioni della rete combattente, ma di tutto il tessuto di lotta proletario.

E' in gioco la costituzione di un'identità antagonista della classe, il rapporto tra le forme di esistenza legate a momenti di resistenza di lotta parziale, e lo sviluppo di un processo di guerra civile.

ciò che è allora in gioco è la forza necessaria, la legittimità dei diversi livelli di iniziative proletaria nel rideterminare nuove regole che guidano il rapporto collettivo sulla base di una estensione dell'antagonismo organizzato e dello sviluppo di un processo di guerra civile.

Lo stato del capitale è a sua volta impegnato a dispiegare il massimo uso della propria forza, per dimostrare la sostanziale impotenza di ogni tentativo di rivolta.

La forza dello stato cerca di scavare nelle contraddizioni che il proletariato vive, proprio perchè costretto ad adeguare le proprie forme di lotta e di organizzazione e soprattutto ad adeguare le proprie prospettive di vita: adeguamento necessario rispetto ad una crisi che investe gli assetti sociali di ogni paese, così come ogni aspetto della vita dei proletari.

NAZISMO E COMUNISMO

Il richiamo alla barbarie nazista è uno dei ritornelli della stampa di regime, degli organi della controguerriglia psicologica, nel tentativo di demolire l'immagine, di togliere legittimità all'azione delle forze combattenti comuniste e proletarie.

Va subito detto che il capitale ha una continuità sostanziale di obiettivi, per cui ciò che è più vicino all'azione nazista è il processo di reimposizione del proprio dominio messo in atto in questi anni da parte della società del capitale:

I)

il nazismo rappresentò uno dei modi, in una determinata fase, in una determinata fase storica, di piegare il proletariato ad una totale subordinazione rispetto alle necessità del capitale, rappresentò il tentativo di allargare e centralizzare al massimo il dispotismo sulle masse proletarie in Europa, operando invece al massimo discomposizione all'interno delle masse stesse. Il nazismo sviluppò per primo le tecniche più moderne di orientamento di massa attraverso gli strumenti potenti delle comunicazioni di massa, allora la radio, realizzando quello che è diventato uno dei principali strumenti di controguerriglia, disorientamento e assieme orientamento, divisione delle masse proletarie. Massimo di socializzazione e centralizzazione del comando: ecco ciò che accomuna il capitale oggi a quello dello stato nazista, così come allo stato USA tra le due guerre alla costruzione degli stati a socialismo reale.

Se c'è qualcosa di simile alla mostruosa capacità di dominio, di annientamento della volontà stessa di rivolta operata dal nazismo contro milioni di proletari, contro intere popolazioni, è esattamente il tentativo di annichilire ogni volontà di rivolta che lo stato oggi tenta di realizzare nel nostro paese come negli altri paesi sviluppati.

Dentro la crisi di identità delle masse proletarie, dentro il passaggio da forme di antagonismo ad altre, nella ridefinizione degli schieramenti interni alla classe, delle discriminanti su cui esse si fondano, lo stato cerca di operare con la sua forza in modo da lasciare spazio solo al senso di impotenza, e in modo di mostrarsi come il solo momento ordinatore della cooperazione sociale e quindi paradossalmente come garante della vita, mentre amministra l'espropriazione della vita da parte del capitale.

LO STATO CERCA DI INQUIGLIARE CON GRADI DIVERSI NEI GRUPPI SOCIALI E NEGLI INDIVIDUI UN IGNOBILE SENSO DI RICONOSCENZA NEI SUOI CONFRONTI? COME ACCADE AD OGNI VITTIMA VERSO IL PROPRIO AGHIZZINO NEL MOMENTO DI MASSIMA SOTTOMISSIONE AD ESSO.

LA PERDITA DI OGNI AUTONOMIA, DI OGNI FORMA DI INDIPENDENZA PORTA A RICONOSCERSI SOLAMENTE IN CHI È IN CIO CHE ESERCITA COMANDO.

Poco importa che il dispotismo sui proletari sia esercitato in forma più complessa, che in passato, esso ha comunque la volontà di penetrare in ogni piega della vita individuale e collettiva, per dimostrare la propria supremazia incontrastata: lo sviluppo della tendenza alla guerra, l'andamento criminale della produzione sono la dimostrazione che il capitale misura il valore della vita in funzione dell'efficacia dello sfruttamento.

Il processo di liberazione comunista del proletariato è il rovesciamento totale di questo rapporto, esso rapporta costantemente lo sviluppo di momenti concreti di antagonismo alla fondazione di una capacità di rovesciamento, distruzione di questa mostruosa macchina di oppressione, annientamento che è la società del capitale.

Il processo di liberazione comunista è il modo con cui una volontà di rivolta nasce su un momento determinato della vita sociale anche essenziale ma parziale, e quindi diventa una volontà di distruzione del nemico di classe. Siamo in un momento cruciale: le leggi, le regole di questa società appaiono ampiamente arbitrarie alla stragrande maggioranza degli uomini, ciò produce non solo estraneità ed ostilità ad esse da parte di questi uomini, ma pure disorientamento poiché l'organizzazione della loro vita ad esse faceva comunque riferimento, magari in un rapporto conflittuale che di esse non sapeva fare a meno.

2)

E' inoltre difficile costruirsi una nuova identità nello spazio ristretto di una pratica di lotta parziale, su questo disorientamento opera l'azione dello stato, di tutta quanta la società del capitale, che cerca di tenere divise le espressioni parziali di resistenza e di lotta, o di antagonismo, come vogliamo chiamarlo: dall'isolamento, dalla mancanza di prospettiva, dall'azione preponderante, insinuante ed avvolgente del comando sui proletari e sulla loro vita, dove nascere allora nelle intenzioni del capitale prima l'impotenza e poi addirittura la sottomissione accettata dai proletari.

Può accadere esattamente il contrario, può accadere che invece si costituisca un punto di riferimento che sintetizza da ogni momento di resistenza proletaria la volontà di rovesciare lo stato di cose presenti al dominio incontrastato della società attuale. Allora la guerra di classe, la guerra civile; questa prospettiva non unifica i momenti di antagonismo nel senso che valorizza immediatamente le possibilità di sviluppo della personalità dell'uomo, presenti in ogni momento, di antagonismo, apre invece la possibilità di una espansione a rapporti sociali esistenti perchè cresce la capacità di attaccarli, distruggerli e quindi estende il rapporto di scontro ad ognuno di essi.

Tuttavia la guerra civile è una porta stretta in cui i momenti di valorizzazione antagonistica della personalità dell'uomo vengono confrontati con la necessità di costruire forza per annientare il dominio che li blocca.

In determinati momenti la necessaria efficacia dell'azione di guerra si scontra e si scontrerà con il desiderio di coltivare alcuni aspetti parziali dello sviluppo della propria personalità libera. Non si dà allora una definizione dei bisogni della sua nuova personalità nel processo di guerra civile, ma una dialettica di reciproca alimentazione da parte del processo di guerra, si dà anche un'azione di rottura degli altri momenti della cooperazione sociale antagonista.

Diciamo questo perchè elementi parziali di personalità autonoma sviluppata nelle lotte, compromessi oggi con il nuovo assetto sociale che il capitale sta mettendo in piedi, funzionano come ostaggi della forza del capitale stesso, come pretesi elementi irrinunciabili della propria vita, come pretesi bisogni fondamentali da garantire mentre altro non sono che il misero residuo di una forza, di una personalità diversa conquistata e costruita nelle lotte precedenti.

Ciò appartiene soprattutto a settori di ceto politico che cercano di mantenere una propria presunta identità autonoma e superiorità in nome della quale si trasformano in est agguati del nemico di classe, ostaggi permanenti, dopo essere stati compagni di strada, quasi occasionalmente, delle organizzazioni combattenti. E' l'aspetto più pietoso e pericoloso di una realtà nella quale i proletari diventano ostaggi, ossequianti fino al pentimento e alla autocritica della propria ribellione, a partire da un momento di lotta parziale e insufficiente.

Lo stato sperimenta sui resti di spezzoni di organizzazione sull'opportunismo di un intero ceto politico, la capacità di piegare e rendere ostaggio gli elementi nascenti di una nuova organizzazione proletaria.

Oggi la crisi degli istituti di comando politico sulla classe libera energia verso lo schieramento rivoluzionario che richiede un punto di riferimento nell'organizzazione comunista e nell'organizzazione combattente proletaria.

L'immagine di disgregazione e impotenza, che lo stato vuole preconstituire con il suo attacco alla rete politica esistente, vuole impedire il formarsi invece di una nuova solidarietà capace di

3)

rompere la separazione tra i momenti di antagonismo esistenti.
LE LEGGI DELLO STATO E L'ORGANIZZAZIONE DEL PROLETARIATO NELLA
LOTTA E NELLA GUERRA

Lo stato capitalistico cerca di definire ogni più piccolo passaggio nella vita sociale attraverso le sue leggi, cerca di prevenire ogni possibile sviluppo in termini di lotta, cerca di negare, sotto una paranza rovesciata, la realtà del rapporto di sfruttamento: ciò che esso nasconde è il suo criterio fondamentale, vale a dire l'efficienza dello sfruttamento. Il processo di liberazione comunista fa esattamente il contrario: in esso si evidenzia il criterio di efficacia dell'azione distruttiva nel confronto col nemico, proprio perché essa è un bene prezioso da cui dipende lo sviluppo di ciò da cui essa è decisamente distinta e separata, vale a dire lo sviluppo concreto della personalità liberata di ogni uomo; quest'ultimo costantemente si ripropone nel corso del processo di guerra e costantemente si trasforma attraverso anche rotture drastiche mano a mano che il rapporto di guerra progredisce. Con ciò non si realizza una nuova visione totalizzante e astratta della vita dei proletari, con ciò si definiscono invece i ruoli diversi e le scelte precise che vengono assunte nel processo di guerra.

Il capitale moltiplica all'infinito le regole con cui cerca di reggere in piedi la sua società; i proletari si ~~estremano~~ affidano allo sviluppo della volontà collettiva e all'esplicitazione delle scelte.

Non è possibile mistificare una possibile estraneità di chicchessia allo sviluppo delle guerre, ad ognuno è altresì richiesto di collocarsi esplicitamente essendo pienamente responsabile della propria azione.

L'AUTORITA' SOCIALE DEI RIVOLUZIONARI

Alle forze combattenti non tocca oggi legittimare ed imporre una nuova legislazione, ma produrre i criteri chiari della costituzione della solidarietà proletaria nell'organizzazione della guerra di classe, imparare a costruire rapporti tra la guerra e di momenti molteplici dell'antagonismo concreto della classe, fondare tutta o in parte su una precisa volontà collettiva ed individuale, fondare la possibilità della trasformazione del rapporto collettivo, dell'adeguamento collettivo alla modificazione dei caratteri dello scontro.

Ognuno è chiamato oggi ad assumersi le proprie responsabilità, a definire il proprio rapporto con la classe sulla base dei propri comportamenti concreti e non sulla base di diritti astrattamente garantiti da un quadro di leggi formali o informali, le quali infatti si reggono sul dispotismo del capitale e sull'opportunismo ossequiente adesso.

Ogni proletario impara a proprie spese che nessuna garanzia astratta preserva gli spazi di vita su cui si riproduce in modo un po' meno devastante, sa che essi sono da una parte la miseria di ciò che vuole e può essere, e dall'altra sono l'ostaggio dei mutevoli rapporti di forza e contraddizioni di questa società.

Ogni proletario vive sulla propria pelle il modo con cui la violenza del capitale si riproduce in violenza mortale tra proletari, in concorrenza spietata per la miseria che il capitale ci concede: si tratta di avere la capacità fondamentale di non difendere con unghie e con i denti i propri piccoli spazi di riproduzione, ma di cogliere le grandi prospettive che elementi di critica pratica e collettiva a questa società implicano, di cogliere le grandi prospettive di trasformazione insite nell'odio di classe, il quale nasce dalla presa di coscienza di cosa può essere la propria personalità liberata.

L'eliminazione di un delatore è una scelta di spaccare con un rapporto opportunistico, di imporre ad ogni compagno la chiarezza sul livello di scontro che oggi si affronta, di imporre una rottura dall'esistenza privata separata, dell'aereo isolamento in cui momenti di massa, i quali ancora oggi conservano in parte un rapporto di forza non disgregato col nemico di classe, di imporre l'apertura di un processo collettivo di organizzazione.

Non si tratta della difesa del proprio piccolo spazio di sopravvivenza, ma della misura di responsabilità soggettiva di chi sino ad oggi ha lavorato a costruire la rete combattente e dell'apertura di un processo di chiarificazione nella classe, nel quale si rideterminano gli schieramenti e si esplicano le volontà di fronte all'alternativa che si apre: da una parte una compiuta e totale subordinazione alla necessità del capitale, condita con un abile senso di riconoscenza verso ciò che ci sfrutta per il fatto che esso ci organizza l'esistenza, ci toglie, col desiderio di ribellarci, ogni contraddizione, dall'altra un rapporto drammatico costantemente rideterminato con una crescente forza e partecipazione collettiva, tra momenti concreti ed immediati di liberazione e rilancia delle proprie prospettive nella crescita del rapporto di guerra col capitale.

Organizzazione Comunista

Prima Linea

- N.D.: La Nostra Organizzazione mentre rivendica l'eliminazione del delatore William Wacchar, smentisce decisamente di aver qualcosa a che fare:
- a) - Con l'uccisione del Compagno Mascagni, con cui per altro non esisteva alcun rapporto politico.
 - b) - L'uccisione dell'agente di ps Maurizio Arnesano ucciso a Roma davanti all'ambasciata del Libano.

ANNESSO I

ORGANIZZAZIONE COMUNISTA PRIMA LINEA

Giugno 1980

Centinaia di compagni arrestati, quattro compagni trucidati, migliaia di licenziamenti, sfratti, cassa integrazione di massa. Le condizioni di vita, dal reddito alla salute, alla possibilità di aggregazione e lotta, ci vengono sempre più pesantemente imposte secondo i bisogni dello stato dei padroni. Là dove l'uomo si riconquista un ruolo diverso dall'essere un oggetto di produzione e di consumo è immediatamente SOVVERSIVO, RIBELLE, TERRORISTA. Gli strumenti che lo stato crea per mantenere intatto il suo dominio sono sempre più micidiali, più scientifici. Essi si estendono dalla fabbrica all'ospedale, e non c'è scienza o tecnologia che non abbia come fine la riproduzione del capitale. Il valore della nostra vita è in funzione del profitto dei padroni, infatti dal posto di lavoro al letto d'ospedale prima ci sfruttano per produrre poi ci usano per sperimentare. La salute non è star bene, è poter produrre. La militarizzazione dei territori, le falsità giornalistiche, la droga legalizzata, gli psichiatri, i "vaselina", il carcere, il ricatto che per quattro soldi pone i proletari l'uno contro l'altro, la violenza terroristica dello stato, queste sono le armi costruite e usate contro tutti coloro che nella vita di tutti i giorni, nei rapporti collettivi dove si crea presa di coscienza dei propri bisogni umani, incominciano a costruire un'identità nuova, a rifiutare il ruolo di macchina, di strumenti passivi nelle mani di un branco di pazzi.

Questi per lo stato sono i SOVVERSIVI, i "TERRORISTI".

Ciò che terrorizza il capitale, è che le lotte, la rabbia quotidiana, non sono più una questione di diecimila lire in più o meno ma di poter usare le nostre energie per fini umani; per poter costruire un diverso rapporto fra l'uomo e la natura che non passi attraverso la DIOSSINA, il NUCLEARE, la corsa agli ARMAMENTI, IL DISPRESSO DELLA VITA di milioni di uomini.

La funzione da noi attribuita alla LOTTA ARMATA non è quella di fondare su una minoranza combattente la possibilità di liberazione dal capitale e i suoi valori. LA LOTTA ARMATA è lo strumento politico che rende inconciliabili interessi storici diversi, svelando il reale rapporto di guerra che lo stato costrisce in tutti i suoi momenti di vita.

La forma nascosta e mediata della violenza del capitale sta mostrando il suo vero volto di fronte all'incazzatura, alla presa di coscienza, alla lotta dei proletari. Squallida cosa è la falsità dei progetti riformisti, che non ridanno un valore umano alle funzioni produttive ma che semplicemente modificano il volto del potere creando nuove gerarchie per opprimere basate sulla divisione interna alla classe (aristocrazie che "che stanno bene" disposte a farsi stato contro chi si ribella). La democrazia diventa la vaselina per far convivere interessi opposti, perciò si muore di nocività, ma

si muore bene, non si usa l'eroine ma si dà il Valium ai bambini irrequieti ecc. ecc. In questa situazione dove il contenuto politico delle lotte già critica l'essenza del capitale (dall'aumento uguale per tutti all'uso diverso della medicina) la Lotta Armata dà le gambe per camminare, per imporsi, per essere momento vincente a questa volontà di trasformazione, con adeguate forme politiche ed organizzative. Oggi volontà di lotta è disponibilità al combattimento, al dotarsi di strumenti organizzativi che siano in grado di imporre allo stato un rapporto di guerra. Questo giorno dopo giorno costruisce rapporti, FORZA che consentono un utilizzo umano di ogni rapporto sociale e di produzione oggi esistente. Essi esprimono una effettiva possibilità di liberazione, cioè di guerra di transizione che vede il comunismo come punto di partenza per l'inizio della storia umana. NON E' CERTO LA GALERA O QUATTRO UOMINI DI MERDA CHE POSSONO NEGARE LA POSSIBILITA' DI LIBERARSI DALLA MORSA CAPITALISTA. Il tradimento, la delazione, non sono cosa nuova sul percorso della lotta per il comunismo, son l'espressione della vera forza del capitale che riesce così a riaffermare i suoi valori, dove gli unici rapporti possibili nella sua società sono fra "merci", secondo il vecchio detto per cui: "OGNI UOMO HA UN PREZZO". ~~Stato~~ sconfitta dalla rete comunista presente nel nostro paese si è verificato un ampio schieramento tra i proletari sui principi di identità politica che ci legano contro il capitalismo. Coloro che parlano di resa, di sconfitta, di rottura di solidarietà, abbiano ben chiaro che la lotta contro lo stato borghese non è un fatto che riguarda solo i combattenti, ma tutta la pratica di lotta prodotta dai proletari in anni ed anni. Nessuno è autorizzato a parlare di resa quando aumenta la rabbia e la volontà alla lotta proletaria. Si è parlato di coscienza e di morti inutili, ma quando una società per vivere necessita di ~~una~~ migliaia di morti, dai (bambini di Pannella) a quelli di SEVESO, ai pensionati congelati nelle soffitte, ai morti nelle fabbriche e nei posti di blocco, tutto ciò per garantire questo stato, questi valori, questa divisione della ricchezza, queste gerarchie sociali, dove sono quelli che parlano di coscienza? Con quali detergenti lavano la loro? La vita di un uomo ha sempre un peso sulla coscienza, anche quando è quella di coloro che hanno la responsabilità di milioni di vite sacrificate ai loro interessi, se però dobbiamo scegliere con quale peso vivere abbiamo scelto da tempo! Non sono certo delle pseudo predicozze cattoliche che meritano una risposta!

FABBRICA E CARCERE SONO DUE FACCE DELLA STESSA MEDAGLIA.
CONTRO IL TERRORISMO DI STATO ORGANIZZARE POTERE PROLETARIO.
ORGANIZZARE IN ESERCITO DI LIBERAZIONE COMUNISTA LE
ZE GIA' ORGANIZZATE DELLA CLASSE.
ORGANIZZAZIONE COMUNISTA FRIMA LIBERA.

ANNESSE L

Oggi 19 marzo 1980, alle ore 16 e 50 un gruppo di fuoco della organizzazione comunista Prima Linea ha giustiziato con tre colpi calibro 38 RPL il giudice GUIDO GALLI dell'ufficio istruzione del tribunale di Milano, titolare della cattedra di criminologia alla facoltà di legge, membro della commissione del ministero di grazia e giustizia per la riforma del codice penale e collaboratore dell'Istituto di Prevenzione e Difesa Sociale a cui hanno collaborato o collaborano Tartaglione, Paolella e Di Gennaro. La partecipazione a quest'ultimo centro è rilevante (oltre al reato) poiché è un momento di centralizzazione delle esperienze di osservazione e studio su tutti i fenomeni di devianza sociale, di comportamento anticoniata.

Galli appartiene alla frazione riformista e garantista della magistratura immanato in prima persona nella battaglia per ricostruire l'ufficio istruzione di Milano come un centro di lavoro giudiziario efficiente, adeguato alle necessità di ristrutturazione, di nuova divisione del lavoro dell'apparato giudiziario, alla necessità di far fronte alle contraddizioni presenti del lavoro dei magistrati di fronte all'allargamento dei terreni di intervento, di fronte alla con temporanea crescente paralisi del lavoro di produzione legislativa delle camere.

Continua la campagna delle organizzazioni comuniste di disarticolazione del potere giudiziario e con esso del progetto di riorganizzazione di elementi di comando nel nostro paese.

Questa campagna di attacco, intrecciata alle altre, può produrre la costituzione di uno schieramento proletario antagonista, un punto di riferimento per la costituzione di una rete di istituti del combattimento proletario impegnata a realizzare una sua centralizzazione politico-militare.

Non può costruire la capacità per il proletariato di intervenire nella crisi che il comando, il blocco sociale capitalista attraversa nel nostro paese, di determinarne un esito a scadenza prossima, in cui fallisca il tentativo del capitale di costituire nuovi punti di riferimento a livello di regolamentazione della produzione sociale, dei blocchi sociali, degli istituti del comando; in altri termini si tratta di produrre un intervento per cui lo schieramento capitalista esca da questa fase necessariamente indebolito e destabilizzato e su questo tentativo di costituzione stabilmente lo schieramento proletario rivoluzionario.

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

LA SCIENZA DI COMANDO DEL CAPITALE IN ALTRI DOCUMENTI ABBIAMO
PARLATO DELLO SVILUPPO DI UNA SCIENZA DI COMANDO DEL CAPITALE
LA QUALE NON FONDA UNA VOLTA PER TUTTE UNA NUOVA STRUTTURA

~~una volta per tutte una nuova struttura~~ di potere e di coordinazione sociale, quanto una conoscenza, un metodo, degli strumenti adatti a gestire le contraddizioni via via che si presentano, ad intervenire in modo specifico su ogni nuova situazione, a centralizzare l'azione complessiva per determinare volta per volta un punto di equilibrio. Essa sviluppa il modo di organizzare la produzione e circolazione delle merci, la riproduzione della forza lavoro, per produrre una costante scomposizione di ogni momento di aggregazione proletaria sovversiva ed antagonista.

DOBBIAMO TRINZIC PRESENTE INFATTI CHE SIAMO NEL PIENO DI UN PROCESSO DI TRASFORMAZIONE GENERALE DEI RAPPORTI DI PRODUZIONE, CHE AVIA UNA DURATA POLIDECENNALE, CHE SIAMO IN UNA SITUAZIONE CONCRETA CARATTERIZZATA DA UN COSTO DEL CAPITALE-TASSI DI INTERESSE CHE GIUNGE A LIVELLI ASTRONOMICI, FACENDO A GARA CON I TASSI DI INFLAZIONE, UNA SITUAZIONE IN CUI CONVIVONO FORMIDABILI TENSIONI DI GUERRA ED ENOCHI PROCESSI DI RIVOLUZIONE PRODUTTIVA, UNO SVOLGIMENTO QUASI QUOTIDIANO DEI GRANDI SCHIERAMENTI FRA LE NAZIONI.

Questa dimensione della crisi dei rapporti tra le classi, che ha tolto il terreno di sotto ai piedi al progetto di rifondare un vasto blocco sociale, che sorregga un blocco istituzionale maggioritario - un progetto in grado di ridare concretezza ai grandi principi su cui si fonderebbero nella ideologia dominante il sistema politico, il sistema delle leggi, la pratica del diritto e i rapporti sociali complessivi, vale a dire i principi di giustizia, libertà e giustizia sociale.

MAGISTRATI, SVILUPPO E CRISI DEL GARANTISMO

Nei anni scorsi la magistratura - una parte consistente di essa per lo meno - ha svolto una azione di frontiera, applicando le leggi in modo adeguato al manifestarsi di nuovi bisogni collettivi, materiali e politici, di nuove pratiche di lotta, che insieme facevano a pezzi le vecchie regole che reggevano la società.

Essa ha stimolato la produzione di una nuova legislazione ha spinto verso la messa in cantiere di tutte le riforme legislative che si sono tentate in questi anni, sino alla critica della carta costituzionale e tuttavia la montagna ha partorito ancora una volta il topolino e sono gli aborti di riforme, che sono arrivati in fondo all'iter legislativo, tra uno scivolamento e l'altro del

Contro permanentemente essa metteva in moto una riorganizzazione del proprio lavoro che si articolava in commissioni, comitati gruppi di lavoro attorno alle contraddizioni fondamentali della società, attorno ai fenomeni più rilevanti, nei confronti dei quali doveva svolgere la propria azione. Su ognuno di questi interventi realizzava un collegamento con le altre istituzioni dello stato dai partiti al sindacato alle istituzioni rappresentative, alle forze di polizia ai sindacati sino alle associazioni padronali.

La magistratura diventava momento di avanguardia della costituzione di un nuovo stato, di un nuovo patto istituzionale e sociale; alcuni magistrati in particolare divenivano formidabili mediatori politici uno di quanti era innanzitutto a Milano NELLO ALESSANDRINI.

L'ipotesi a cui si appoggiava l'azione della magistratura (ipotesi che sembrava essere confermata dai fatti) era la capacità da parte della socialdemocrazia di governare la composizione politica e materiale della classe operaia nel processo di ristrutturazione produttiva, di dividerla cooptandone una parte nella difesa gestione del progetto unitarista. Questa disegno era il compromesso storico, il patto istituzionale storico, nel quale disegno c'era l'obiettivo di rifondare il ceto politico, il quadro di comando di ogni settore operando una sintesi dei diversi schieramenti politici e delle qualità acquisite nelle diverse istituzioni, funzioni dello stato.

Ma ciò è fallito. Il processo di trasformazione sociale è troppo lungo e radicale perché possa esistere una ricomposizione di interessi di classe contrapposti, con vario si è realizzata, una frattura tra frazioni diverse dello schieramento capitalista.

IN QUESTA SITUAZIONE LA MAGISTRATURA È COSTRETTA A RICERCARE UNA NUOVA DEFINIZIONE DELLA PROPRIA FUNZIONE, UNA SUA IDENTITÀ, UNA MISURA DEL PROPRIO POTERE, CHE SI TROVA PIÙ SPEZZATO E QUELLA FRAZIONE DI MAGISTRATI CHE PUNTAVA A COSTITUIRE UN RAGGRUPPAMENTO

MENTO MAGGIORITARIO POLITICAMENTE CENTRALE, LA CORRENTE DI IMPEGNO
COSTITUZIONALE; ERA L'ERO-

boni, si costituisce un punto di riferimento che portasse alla risemantizzazione politica dei magistrati, necessaria in un patto istituzionale maggioritario, che assoggetta funzioni rigide ad ogni istituzione.

Tutto ciò non si è realizzato, le elezioni per l'associazione magistrati hanno annuito la fine del progetto di I.C., l'azione della magistratura si trova priva di ogni strumento di legittimazione, resta solo l'esercizio puro e semplice del comando; con essa è tutta l'azione del potere che perde ogni contenuto legittimante e mantiene come realtà evidente, come eredità della propria azione la pura e semplice efficacia.

Comitati, commissioni, gli organi di collegamento della magistratura con gli altri poteri dello stato: invece di essere strumenti di fondazione del nuovo stato, momenti di sintesi interclassista, cellule delle nuove istituzioni sono ridotti a momenti di elaborazione e gestione di tecniche di coercizione e comando della dittatura del capitale senza riuscire appunto a nascondere nulla di questa realtà.

In crisi di identità, il processo di trasformazione politica dei magistrati poiché sono costretti a specializzarsi, perdono ogni possibilità di ricomporre un senso complessivo della loro azione, in quanto affermazione dei valori autonomi e fondanti della cooperazione sociale.

Alla funzione giuridica spetta il compito di collegare oltre che produrre le regole di conduzione dei diversi rapporti sociali, spetta il compito di diblurre dalla nuova realtà della produzione sociale, dalla esistenza concreta dei soggetti sociali i vincoli formali alla loro esistenza, al loro comportamento.

La funzione dei magistrati è assolutamente essenziale, essi possiedono una esperienza concreta di confronto con ogni contraddizione, conoscenza diretta della realtà e del lavoro di rinchiudere questa realtà in uno schema di regole, regolamenti, norme.

La funzione del comando del capitale è tesa appunto a inseguire lo sviluppo dell'antagonismo e delle contraddizioni in ogni piogno della vita sociale, alla magistratura spetta il compito di operare una sintesi non di contenuti, ma di azione coordinata, efficiente, equili-
brata: la sua azione si fonda sulla capacità di centralizzare una mole crescente di dati informazioni sulla vita sociale.

Il nuovo apparato di leggi, regole e norme è dedotto-dieevano- dalla realtà concreta dei soggetti sociali esistenti, formalizza, sancisce lo spazio di esistenza materiale che dalla nuova produzione è concessa a questi soggetti, definisce quantifica separa i processi nei quali questi soggetti si allontanano dal ruolo loro assegnato, escono dal loro spazio di esistenza assegnato.

Si realizza una divisione del lavoro, una integrazione crescente tra l'azione dell'apparato giudiziario, l'amministrazione pubblica, l'apparato medico-sanitario i momenti di comando collegati all'impresa.

Il percorso che i magistrati percorrono non è allora semplicemente all'interno della magistratura, ma ai partiti politici, al parlamento, al ministero di grazia e giustizia, ai centri studi delle università, alle strutture di osservazione sociale, rilevazione e studio legati quasi tutti al ministero di grazia e giustizia e a centri di lavoro internazionale.

Questa fase di trasformazione è spesso convulsa e passa attraverso scontri duri negli uffici giudiziari ed è caratterizzata dalla incoerenza - per sue contraddizioni - del potere legislativo di elaborare i processi di riforma e ristrutturazione dell'apparato necessario.

Nei uffici istruttori, alle procure è in atto uno scontro senza esclusione di colpi, gli apparati giudiziari si riconoscono senza avalli legislativi, in rapporto diretto

FUNZIONE E CRISI DELLA MAGISTRATURA

È necessario fare un bilancio dell'azione, che le forze combattenti hanno condotto contro la magistratura in Italia, per capire l'effetto complessivo che è stato prodotto nel funzionamento del sistema di potere nel suo complesso.

Il ruolo della magistratura si è apparentemente accorciato negli ultimi mesi, come una capacità di modificare la situazione politica a partire dalle iniziative condotte contro la rete combattente e negli scandali di regime, per l'azione della corte costituzionale nel modificare alcune leggi.

Essa ha sviluppato un lavoro di "ricostruzione" della realtà politica, proponendo una immagine del sistema di potere e assieme dei suoi avversari mortali. Essa ha ricostruito il modo suo lo sviluppo dell'antagonismo sociale e della lotta rivoluzionaria, i processi di trasformazione e le battaglie senza esclusioni di colpi che avvengono nel sistema di potere, fornendo inoltre una immagine di sé attraverso l'uribande lotte interne, interne anche allo schema generale delle contraddizioni del potere.

Essa ha messo in moto grandi campagne politiche - in tutti i casi in cui è intervenuta - lavorando di conserva con il sistema delle comunicazioni di massa, che ha gestito il grande spettacolo.

Essa ha cercato di fornire una immagine legittimante e onrica di efficienza del sistema di potere, senza in realtà fare altro che metterne a nudo le potenti contraddizioni.

La mancanza di un blocco sociale maggioritario, base per il sistema di potere, la mancanza di prospettive credibili nel mare in tempesta delle contraddizioni dei rapporti di forza internazionali, la mancanza quindi di un rapporto equilibrato tra le diverse istituzioni a cui riferirsi, ha fatto sì che la magistratura - come ogni istituzione - facesse lo strano gioco di recitare sulla scena e contemporaneamente di cercare di sovvertire il costume.

Da una parte delle contraddizioni degli altri ed esibisce la sua crisi irreversibile: - In Spagna, il sistema delle comunicazioni di massa attraverso un forte processo di concentrazione, in ogni fatto politico mette in scena situazioni o personaggi, che altrimenti non esisterebbero, per dare credibilità a trame che altrimenti non ne avrebbero;

- Partiti Politici e Sindacati sono privati di una capacità di rappresentazione degli interessi collettivi o tanto più della capacità di operare una sintesi di questi interessi in un progetto politico unitario;

- infine la magistratura ha perduto ogni possibilità di dare una visione unitaria della sua azione e, di fondare un senso compiuto dell'esistenza del diritto, del corpo delle leggi e della loro trasformazione, essa si trova nell'impossibilità di fare riferimento a un corpo di principi fondamentali, da cui via via derivare le iniziative legislative e i criteri di applicazione in ogni situazione determinata.

Contro questo indegno balletto, che fa di ogni istituzione accusato ed accusatore contemporaneamente, dobbiamo comunque distinguere gli elementi di fondazione di nuovi punti di riferimento per il sistema di potere, separandoli dalle sforze continue di dare all'azione del comando capitalistico una legittimità che dura un sol giorno. Le vecchie regole del gioco sono sconvolte, ma non ne sono state accumulate né con sufficiente di nuove.

Contro l'accavallarsi di iniziative si scorgono comunque i caratteri fondamentali del sistema di governo delle contraddizioni sociali da parte del capitale.

CON GLI ALTRI POTERI IN CIO' IN QUESTA CAPACITA' AUTONOMA STA LA FUNZIONE FONDAMENTALE DELLA MAGISTRATURA.

La riforma dei codici e delle procedure non passa ancora, si realizza in compenso una nuova capacita' delle procure e degli uffici istruttori in grado di affrontare immediatamente lo sviluppo della lotta armata.

In tenuta della societa' del capitale trova un sostegno fondamentale e in questa azione di collegamento, sintesi, azione offensiva della magistratura e nel coordinamento del controllo militare territoriale e preventivo con l'azione di controguerriglia da parte di carabinieri e forze di polizia, la cui punta di diamante e' ovviamente la divisione Pastrengo del generale Dalla Chiesa.

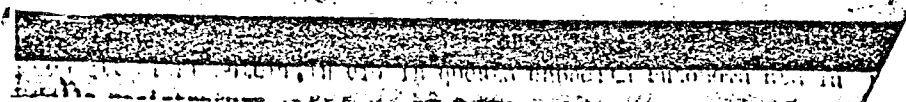
La struttura complessiva e articolata del comando diffuso, degli istituti di controllo sociale fornisce gli elementi di base per l'azione degli uni e degli altri, tuttavia le contraddizioni del processo di riconversione produttiva a livello internazionale rende instabile il comando dedotto immediatamente dalla forma rinnovata della produzione, nel controllo sulla riproduzione materiale della forza lavoro e' necessario l'intervento degli altri due momenti di comando collegati.

L'attacco in crisi della magistratura l'attacco alla sua efficace azione di coordinamento al suo lavoro di nucleo di sapere sociale lascia sola l'arma dei carabinieri a difendere gli equilibri di questa societa', in realta' ne fa' il simbolo e il puntello concreto di un nuovo assetto cui il capitale sara' costretto a recedere.

Questo significa che l'azione di attacco alla magistratura annienta un ganglio fondamentale del comando, ne distrugge gli equilibri, ma cio' accade ed ha un senso solo se cresce il combattimento proletario contro ogni articolazione di questo comando, se quindi la crisi degli attuali assetti del potere e' proposta, garantita e sancita irrevocabilmente dall'azione combattente organizzata della classe.

Pravanti a noi sta l'occasione storica di determinare un indebolimento definitivo del potere capitalistico nel nostro paese, di determinare una rottura insanabile nella catena imperialista, una contraddizione insanabile nei rapporti di forza internazionale e di produrre in cio' uno schieramento rivoluzionario proletario consolidato e natura che si applichera' al lavoro di sviluppare ulteriormente i propri compiti nelle contraddizioni internazionali da esso direttamente aperte, vanno i possibili schieramenti proletari internazionali da esso prodotti.

INTELLIGENZA CENTRALIZZATA CON AFFIDAMENTO PROLETARIO
LA CRISI IRREVERSIBILE DEL POTERE CAPITALISTICO
CON L'ATTACCO ED IL COMBATTIMENTO PROLETARIO UNA CAMPAGNA DI TERRORE
NELLA STRATEGIA DEL COMANDO SOCIALE E PRODUTTIVO
LA STRATEGIA DI GUERRIGLIA DELLA MAGISTRATURA ANCHE IL FONDAMENTALE DELLA RICOSTRUZIONE
DEL POTERE DEL CAPITALE SUL PROLETARIATO INTERNAZIONALI SOTTOCANTO GESTIONE DELLA
ECONOMIA DEL COMANDO
LA STRATEGIA DI TERRORE E DI COMBATTIMENTO PROLETARIO
LA STRATEGIA DI TERRORE E DI COMBATTIMENTO PROLETARIO
LA STRATEGIA DI TERRORE E DI COMBATTIMENTO PROLETARIO



ANNESSE M

ORGANIZZAZIONE COMUNISTA PRIMA LINEA

Oggi martedì 5 febbraio 1980 il gruppo di fuoco "Romano Segnini" -Valerio- ha giustiziato Paolo Paoletti, direttore della produzione della ICMESA di Seveso.

Paolo Paoletti prima e dopo l'arresto avvenuto nel '76, ha coperto in tutti i modi il comando della multinazionale minimizzando la vera entità del disastro, e la possibilità di inchiodare sulle proprie responsabilità i vari personaggi ben individuati nei fatti di Seveso, che è così diventato un terreno di sperimentazione, sottraendo ai proletari la possibilità di conoscenza e di decisione della propria vita.

"Seveso" è la dimostrazione esemplare del modo in cui il capitale affronta il problema della riproduzione proletaria: nell'agosto del '76 di fronte all'alternativa di un'evacuazione di massa si scelse coscientemente di nascondere ai proletari i dati reali sull'estensione della nube tossica, per utilizzare invece questo territorio come lab oratorio di ricerca e sperimentazione di tecniche di controllo sociale rispetto al quale la sanità, come funzione di comando impalpabile, legittimata dai suoi "guanti bianchi" ha avuto una parte determinante.

La dissimulazione delle condizioni reali di esistenza del dopo ICMESA in un vasto territorio, il loro studio, è stato un momento particolarmente ricco, per il capitale, per sperimentare queste tecniche di controllo su tutto il tessuto metropolitano: ciò ha prodotto un salto di qualità del controllo sociale, l'acquisizione di nuove tecniche, l'avvio di una operazione di non breve periodo, destinata ad integrarsi col tempo perfettamente e completamente con una operazione più vasta e generale, a valorizzarsi dentro le nuove strutture che con la riforma sanitaria vengono messe in piedi.

Questa operazione continua la campagna di attacco contro le strutture e gli uomini che garantiscono la riproduzione capitalistica attraverso la sperimentazione di forme di dominio sempre più infide sulla vita dei proletari.

Campagna iniziata dopo la perquisizione agli uffici milanesi della SAGO, società di automazione per l'organizzazione sanitaria che ha avuto una parte fondamentale per la vicenda di Seveso, e che tuttora mette a disposizione del potere ed al comando politico e di impresa gli strumenti per un uso della sanità, che intervenga in ogni momento di vita dei proletari come funzione di comando.

L'operazione contro la SAGO apre quindi l'attacco al ceto politico, ai diversi centri di potere, alle imprese, che hanno partecipato a questa operazione. L'operazione ICMESA non è un'eccezione, ma uno dei tanti salti di qualità che l'apparato medico-sanitario fa di fronte alle contraddizioni che è chiamato a risolvere.

IL BISOGNO SANITARIO: COME IL CAPITALE LO PRODUCE, LO INDIRIZZA, LO SODDISFA.

Le condizioni in cui la forza lavoro è costretta riprodursi negli attuali rapporti di produzione, generano una quantità enorme di effetti sullo sviluppo individuale e collettivo degli uomini; la struttura sanitaria è costretta ad operare continui aggiustamenti ad intervenire sulle contraddizioni che si sviluppano. Essa è chiamata a rispondere ad una crescente presa di coscienza da parte dei proletari, di questa situazione. L'idea di progresso, lo sviluppo della qualità della vita, cardine della ideologia chiamata a legittimare la società del capitale, parte essenziale della immagine che il capitale vuole dare di sé, crolla di fronte alla distruzione dei propri bisogni, che i proletari verificano quotidianamente: la struttura medico-sanitaria è chiamata alla operazione di cui abbiamo parlato.

Il capitale opera una formidabile centralizzazione dei dati che emergono da questa contraddizione-estesa tanto quanto è estesa la vita dei proletari- una sintesi e una articolazione successiva delle tecniche del comando, di controllo sociale; dà spazio ad un bisogno oggettivo, che preme sull'apparato produttivo, sulle sue capacità di innovazione tecnologica, affinché si sviluppi l'apparato necessario, le merci per la sua realizzazione.

La grande impresa multinazionale, in primo luogo quella farmaceutica, fino a tutte quelle che producono strutture, apparecchiature, tecniche di gestione del complesso sanitario, è il grande protagonista sta di questa situazione.

L'amministrazione pubblica diventa anch'essa luogo di elaborazione di queste tecniche, la cui sintesi è operata dalle strutture di ricerca delle società multinazionali che centralizzano il lavoro di una molteplicità di istituti di ricerca ed esperimentazione, che sintetizzano i dati della pratica quotidiana, la composizione organica, tecnologica del settore, si alza ulteriormente; la divisione del lavoro al suo interno si modifica e impone una riorganizzazione dei ruoli e delle funzioni, una riqualificazione della forza lavoro impegnata, del quadro dirigente, una ridefinizione della funzione medica.

L'attività del personale qualificato, dei tecnici del settore, viene molto più regolamentata, comandata da una struttura integrata che prevede al suo interno funzioni e compiti e li integra nel suo funzionamento, nel rapporto col macchinario specificatamente impegnato in compiti particolari e nelle connessioni che il sistema nel suo complesso produce.

In Italia come altrove la riforma sanitaria è il prodotto della azione congiunta del comando di impresa, dei suoi centri di ricerca, e di consulenza, della pubblica amministrazione, dei settori sociali coinvolti nella gestione dell'apparato sanitario. Nel settore sanitario il capitale opera una ridefinizione qualitativa e quantitativa dei suoi processi di valorizzazione, dei termini della riproduzione della forza lavoro. La spesa sanitaria è cresciuta enormemente in tutti i paesi del mondo sotto la spinta dei proletari e la volontà del blocco sociale che la gestisce di aumentare il proprio potere e la propria ricchezza, il tutto sotto la spinta del crescere delle contraddizioni della vita dei proletari.

SANITA' - SPESA PUBBLICA

VALORIZZAZIONE DEL CAPITALE - CONTROLLO SOCIALE

Il capitale realizza nella struttura sanitaria ristrutturata una nuova articolazione del suo processo di valorizzazione, a partire dalla produzione dei beni necessari alla sua esistenza, fino alla sua gestione, rispetto alla quale si impongono criteri di economicità e produttività.

Ciò è possibile con la definizione puntuale di tutte le strutture funzioni, prestazioni dell'apparato sanitario: a partire da una valutazione qualitativa dei bisogni proletari da sottomettere, si arriva ad una definizione quantitativa dei costi, dei ricavi dei processi di valorizzazione del capitale denaro impegnati in questo settore.

La spesa pubblica in questo settore è erogazione di salario indiretto, fa parte del costo di produzione della forza-lavoro, la sua definizione precisa tende a ristabilire le proporzioni necessarie al capitale nel ciclo economico: anche da questo lato vediamo l'aspetto qualitativo del controllo delle contraddizioni, della soggettività, dell'antagonismo, e quello quantitativo della rideterminazione dei costi di riproduzione

della forza-lavoro. Si spezza il puro e semplice rapporto clientelare, di finanziamento di settori sociali che sono di supporto al regime esistente: il settore tende ad automatizzarsi come settore in grado di produrre profitto, per cui da una parte acquisisce capitali come investimento, che si valorizzano in questo settore specifico, dall'altra appunto si ridefinisce una quota di reddito proletario da impiegare in questo settore e fondamentale per ricostruire capacità di comando sulla classe e per ricostruire un ciclo di valorizzazione del capitale.

Il sistema sanitario è allora preposto al controllo delle contraddizioni che si sviluppano tra bisogni proletari e condizioni della vita, è impegnato a rilegittimare il sistema di riproduzione dei proletari in questa società.

Il rapporto sempre più complesso tra i bisogni proletari e rapporti naturali, produce effetti sempre più complessi fra gli uomini, e la scienza medica, la scienza biologica, dove giustificano gli effetti che producono.

Questo sforzo di legittimare punta a ricavare nuove cause organiche, perturbazioni dei processi organici biologici nei comportamenti da controllare.

Punta anche ad una classificazione dei comportamenti, al loro isolamento, per evitare una estensione delle contraddizioni; si dissimulano forme di violenza esplicita per riprodurre comunque comportamenti passivi e subordinati. Il modello di comando parte dalla necessità di fondo di evitare la massificazione dei bisogni e l'evidenziarsi delle contraddizioni. Il modello "SEVESCO" fa testo da questo punto di vista.

Chi vive i rapporti sociali come una contraddizione inscoppimibile deve essere ricondotto a comportamenti controllabili col minimo di violenza esplicita, la violenza, non deve coinvolgere nessun altro, va spezzato e poi tranquillizzato. Ma laddove la violenza è irriducibile, si interviene con altri mezzi, per ridurre i soggetti ad essere disponibili a trattamenti di pacificazione: ESISTE UNA SPLENDAIDA CONTINUITA' COL TRATTAMENTO DIFFERENZIATO DEL CARCERE.

IL PRODOTTO FINALE DEVE ESSERE PROLETARIO CHE, SCONFITTO NELLA PROPRIA RIVOLTA, NEI VARI PASSAGGI DELLA SUA VITA, FA PROPRIA LA CONDIZIONE CHE GLI VIENE ASSEGNATA.

Questo è un primo abbozzo, una prima indicazione di schieramento su questi problemi, è una proposta di operare una sintesi a livello combattente, a elaborare un programma di lotta e combattimento sul lungo periodo, come strumento di consolidamento e precisazione dei bisogni politici che la classe ha prodotto in questi anni, e quindi degli elementi di antagonismo espressi nelle lotte. La reale conoscenza e pratica, la reale conoscenza e pratica, non può che essere il frutto della conoscenza e della pratica collettiva.

ORGANIZZAZIONE COMUNISTA
PRIMA LINEA

ANNESSE N

- I -

~~IL 21 SETTEMBRE~~ 1979 ALLE ORE 8,18 IL "GRUPPO DI FUOCO BARBARA AZZARONI
SOLA) e NASTRO GAGGEZE (CHARLIE)" DELL'ORGANIZZAZIONE COMUNISTA PRIMA LINEA
GIUSTIZIATO L'ING. GHIGLIENO CARLO RESPONSABILE DELLA PIANIFICAZIONE DELLA
UN GRUPPO AUTO E PRESIDENTE DEL COMITATO GUIDA DEL PROGETTO LOGISTICO.

l'eliminazione di Carlo Ghiglieno la nostra organizzazione apre la cam-
a di applicazione del terrore proletario nei confronti del quadro di coman-
d'impresa, alla Fiat in particolare, in particolare verso quel quadro che
funzioni di promozione e gestione del controllo capillare, generalizzate,
centralizzate sul processo produttivo e quindi sul lavoro operaio attraverso
funzioni logistiche e informatiche.

Carlo Ghiglieno era uno di quegli uomini.

capacità di controllo in tempo reale dell'avanzamento del prodotto lungo
catena di montaggio, la capacità di coordinare fra loro i diversi segmenti
produttivi, di correlare costantemente prospettive di vendita, andamento pro-
ttivo, afflusso dei prodotti di base ed intermedi produce un funzionamento
il processo lavorativo privo di tempi morti, stringe gli operai in una morsa
e spreme da loro tutta la fatica richiesta dall'aumento della produttività.
stesso lavoro impiegatizio è profondamente modificato con un forte aumento
i ritmi di lavoro.

lasciare le funzioni di pianificazione, logistica, informatica e controllo
gli enti centrali Fiat significa mettere in crisi quell'apparato di comando
e si è assunto il compito di annientare ogni resistenza operaia.

seguire la campagna di terrore proletario, lanciare la parola d'ordine
l'annientamento del comando d'impresa, estendere il terrore alle gerarchie
intermedie, coinvolgere la rete combattente ed estenderla; queste sono indica-
oni immediate per la prossima fase.

terrore proletario verso gerarchie sociali e blocco sociale che gestiscono
attacco antiproletario in questa fase, costruire spazio politico per i movimenti
lotta, bloccare gli effetti devastanti che l'attacco padronale produce nei co-
anti dell'unità di classe; su questi compiti si deve misurare la rete combattente
rendendo la propria azione ai momenti fondamentali della produzione sociale.

- 3 -

**LA SINTESI DEL MOVIMENTO COMBATTENTE CON I MOVIMENTI DI LOTTA DELLA CLASSE -
PER LA GENERALIZZAZIONE POLITICA DELLE AVANGUARDIE COMUNISTE.**

L'iniziativa delle avanguardie comuniste deve riuscire a confrontarsi con i dati emergenti dalla situazione di classe, innanzitutto con le iniziative di lotta che diversi settori operai e proletari hanno assunto negli ultimi mesi. Abbiamo cogliere il passaggio da un'estraneità crescente alle istituzioni della società del capitale verso una capacità di schierarsi con iniziative di lotta.

I comunisti hanno cercato di cogliere i segni di una spaccatura all'interno della classe indotta dalla ristrutturazione capitalistica, dal diverso rapporto con il reddito, il salario, la produzione.

Il fatto da capire, da misurare era una spaccatura tra un settore di classe premito in modi diversi verso le sue necessità di riproduzione ed altri settori di classe che si trovano al limite della capacità di sopravvivenza o comunque in condizioni costantemente precarie. Non dobbiamo nascondere che nella produzione sociale riorganizzata i proletari si sono dati forme di sopravvivenza, di garanzia del reddito in cui non si valorizza certo una capacità collettiva di lotta, fondata spesso sulla subordinazione ai modi, ai ritmi della produzione sociale.

L'efficacia dell'iniziativa politica dei comunisti, della pratica combattente sta nel rideterminare uno schieramento, nel riproporre materialmente le condizioni della liberazione dai ritmi della produzione capitalistica, dalle condizioni generali a cui il proletariato in quanto forza lavoro è costretto a riprodursi.

È necessario valorizzare gli elementi di soggettività antagonista che sono il prodotto storico della lotta proletaria.

La parzialità evidente della pratica di combattimento ha rappresentato comunque il modo con cui una soggettività antagonista liberata dalle lotte si è ripredotta, misurandosi con il tentativo di restaurazione capitalistica e si è trasferita via via ai soggetti proletari che la modificazione dei rapporti di produzione faceva emergere.

In alcuni mesi l'iniziativa combattente ha delle difficoltà evidenti - nonostante la sua estensione - a misurarsi con le nuove forme di antagonismo di classe che si stanno esprimendo. Ci riferiamo non solo al ciclo di lotta del '77, ma alle lotte degli ospedalieri, dei precari del pubblico impiego ed infine agli operai del ciclo Fiat, i quali non hanno mai smesso di tenere in piedi l'iniziativa in diversi punti della catena produttiva.

«SINCRETITÀ» POLITICA DELLE LOTTE.

La lotta degli ospedalieri, del ciclo Fiat hanno avuto un'omogeneità evidente e contenuti come lotta contro una ripresa di comando sulla forza lavoro, contro le imposizioni di una quantità crescente di lavoro, contro la ridefinizione puntuale dei ritmi di lavoro, che punta ad un aumento verticale della produttività del lavoro stesso.

Hanno rilanciato l'egualitarismo salariale contro il tentativo dei padroni di stratificare nuovamente la forza lavoro con una divisione che va dai singoli operai ad interi settori produttivi tra di loro.

- 3 -

L'INIZIATIVA OPERAIA DURANTE GLI ULTIMI CONTRATTI HA MODIFICATO IN MODO
SIGNIFICATIVO I RAPPORTI DI FORZA, CREA LE CONDIZIONI DI UN RAPPORTO PIU'
FLESSIBILE TRA INIZIATIVA D'AVANGUARDIA E LOTTA DI MASSA?

Lo spazio di lotta usato e aperto durante i contratti, l'iniziativa della vertice
di Mirafiori a Settembre sono stati aggrediti dal comando d'impresa
con gli strumenti consolidati e raffinati in questi anni della modificazione
delle condizioni produttive, dalla ripresa di controllo capillare e centrali-
zato su tutta la catena produttiva ed infine ammonizioni e licenziamenti,
rappresaglie e intimidazioni da parte dei corpi di controguerriglia verso le
avanguardie.

Alla lotta che ha assunto caratteri di notevole durezza sino alle incursioni
efficacemente organizzate di decine di operai nelle direzioni, ai blocchi im-
provvisi in tutte le zone della città, si è affiancata una iniziativa comba-
tente episodica e di carattere intimidatorio che non è riuscita a dare una
risposta efficace all'offensiva padronale, in particolare al licenziamento di
cinque avanguardie di lotta.

Non sono stati intaccati quegli strumenti che il comando così efficacemente
usa.

SI PONGONO QUINDI DUE COMPITI URGENTI.

Il primo è di estendere le discriminanti poste dalle lotte Fiat a tutti i set-
tori di classe che sono più colpiti dalla iniziativa capitalista di questi
mesi.

Il secondo è quello di coagulare la capacità combattente esistente, di armare
i settori di avanguardia determinati a proseguire le scontri iniziati con il
comando di impresa con i mezzi necessari.

Dobbiamo dimostrare che una rete combattente è in grado di rinnovarsi ed
estendersi, è in grado a vari livelli di praticare IL TERRORE PROLETARIO
nei confronti delle gerarchie di impresa, di spezzare in più punti la catena
del comando attraverso la quale solamente ha efficacia il comando dei centri
finanziari multinazionali e degli stati della catena imperialista.

Dobbiamo dimostrare che non è realistico il progetto della stato capitalista
di individuare ed annientare l'organizzazione comunista e questo nonostante
i livelli di raffinatezza crescente e di centralizzazione del comando, caratte-
ri essenziali delle forze controguerrigliere, assieme alla disponibilità illi-
mitata di mezzi.

Ciò è possibile a partire dalla capacità di galvanizzare le forze proletarie
di costruire le condizioni della propria esistenza, operatività, riproduzione
in settori determinati di classe.

Se è vero che un vasto processo autocritico sta investendo ed investirà succe-
ssivamente di più la rete combattente, se è vero che si apre una fase di riflessione
collettiva sulle condizioni in cui si sviluppa in modo originale il processo
rivoluzionario nel nostro paese, è anche vero che la storia della lotta arma-
ta in Italia sintetizza le sforzi di dare respiro, prospettiva, strumenti, cen-
tralizzazione all'antagonismo proletario.

Le avanguardie comuniste combattenti sono legittimate a proporre alla classe
una tattica determinata per questa fase di scontro, a riverificare in essa le
proprie ipotesi politiche, a riproporre perciò ai settori proletari emergenti
nelle scontri rivoluzionario il problema della centralizzazione politica di
programma della lotta rivoluzionaria, il problema di dotarsi a partire da que-
sto momento di un sistema di organizzazione

di una strumento di organizzazione collettiva per la guerra di classe.

ASI NELLO SCOPPIO PROCESSI DI ORGANIZZAZIONE

nessuno sfugge quale radicale antagonismo opponga bisogni operai e proletari alla ricomposizione del comando capitalista, ma su questo dobbiamo essere assai più concreti e corretti, aprendo un dibattito esteso e serrato.

Attacco alle condizioni materiali delle masse è certo pesante, ma è efficace in quanto ripropone tecniche sperimentate di divisione all'interno delle masse proletarie.

Mora il processo di rivolta deve passare dalla lotta immediata allo schieramento politico, all'organizzazione determinata con carattere combattente. Altri enti non ha continuità, tenuta, durata; non si ridanno vecchi percorsi di rapporto tra lotta e combattimento, ampiamente ripercorsi dall'iniziativa del nemico e della classe.

La forma immediata con cui si supprime il bisogno e l'antagonismo è solo la prima tappa per uno scontro con il progetto capitalista. Il capitale cerca di ricapitare al suo interno tutta la nuova forza della cooperazione sociale scorporata dalla lotta, dallo sviluppo del mercato mondiale.

Il capitale tenta di programmare il proprio sviluppo separatamente dalla soggettività della classe, usando la scienza come forza separata, produttiva separata, in senso.

Scienza come sapere sociale del capitale, scienza del consenso viene incorporata nella produzione di settori strategici come l'informatica, le telecomunicazioni, il settore energetico che guidano e determinano lo sviluppo di altri settori; che rendono possibile al capitale di costituirsi come macchina sociale complessiva che punta ad autorogolarsi, ad autoriprodursi separatamente, a sapere sociale del capitale di rovesciare la soggettività operaia e proletaria o di annientarla; contemporaneamente la lotta si pone obiettivi immediati, costaguardando la modifica, la rilancia come critica ai rapporti sociali, che il capitale produce per adeguarsi alla soggettività, che la lotta stessa produce.

Nei passaggi lotta-combattimento, il combattimento si ricongiunge con contraddizioni concrete, con una critica pratica della classe alla società del capitale ad un livello crescente. Il processo rivoluzionario nel suo sviluppo, la guerra civile di lunga durata rilancia costantemente la palla in avanti, non riesce a prevedere coscienza delle implicazioni della propria esistenza, degli elementi positivi di programma da affermare.

Carattere politico e militare dell'organizzazione di massa della guerra civile è stretto tra due condizioni: quella della centralizzazione del combattimento, della condanna della guerra - quella dell'arricchimento costante della critica pratica alla società del capitale, all'uomo prodotto dal capitale, che è dire centralizzazione e lotta politica come caratteri fondamentali dell'organizzazione proletaria di combattimento, della cooperazione sociale antagonista che su di essa si forma, che con essa entra in rapporti di modificazione reciproca: oggi, in questi giorni, espressione determinata dal terrore proletario, rivendicazione politica del carattere antagonista della lotta, del combattimento, espressione politica determinata dalla fabbrica alle carceri sociali ai tribunali di questo antagonismo.

- 3 -

**UNA INIZIATIVA DI LOTTA DEL MOVIMENTO GUERRIGLIERO -
 LA LOTTA POLITICA SEKRATA -**

Non è più tempo di rotture settarie nel movimento guerrigliero di questo paese. Questo è il momento di disarmarlo, di mediare il dibattito nelle istituzioni, negli ambiti proposti dalla società del capitale, di separare criticamente l'iniziativa di lotta, critica e lotta da esaltamento cioè da un livello di iniziativa efficace e permanente nei confronti del comando capitalista. Non è il momento di offrire all'iniziativa di controguerriglia del nemico gli strumenti della spaccatura dello schieramento rivoluzionario, al contrario è il momento di riaprire con un'iniziativa tenace e paziente il dibattito nel corpo della classe. A ciò deve servire la rete organizzata dissimulata dal corpo della classe a partire dal formarsi di schieramento politico, dallo stringersi in legami di solidarietà proletaria.

OPINIE IL REFERENTE DI CLASSE

L'estensione del modo di produzione capitalistico in profondità, in ogni momento della vita sociale, la riassunzione in termini di macchina produttiva sociale di molti livelli di comunicazione e vita associata tra gli uomini ha modificato le tecniche produttive, la collocazione di molti settori: le lotte del trasporto, degli ospedali sono il segno più evidente di una modificazione in atto. Poiché la lotta, il processo rivoluzionario si riconosce tappa dopo tappa con la totalità dei rapporti di produzione e di dominio non riassumibili a partire da nessun luogo produttivo; nessuna figura produttiva parziale può riassumere il complesso della critica che il proletariato produce e allarga costantemente nei confronti della società del capitale; viceversa molti sono i settori proletari in grado con la loro lotta di bloccare la macchina capitalistica. La tattica comunista deve cogliere in ogni momento un modo concreto di azione politica; la potenzialità reale, lo sviluppo di ogni contrazione, come capacità di farlo crescere e valorizzarne la volontà distruttiva dell'ordine presente, l'intelligenza pratica di fare questo, la logica di riproduzione come soggette antagoniste contro una socialità fatta di lotta e con sottomissione reciproca reciprocamente fuori dai ruoli assunti nella produzione contro le gerarchie e contro la pura riduzione a figure della produzione capitalistica.

Senza questo processo di distensione, negazione e invece affermazione di sé contro i rapporti costituiti dalle lotte non c'è nessuna tenuta dell'antagonismo, è la definizione estremamente schematica ridotta ai minimi termini di un processo di liberazione comunista.

**Sviluppiamo, generalizziamo combattimento proletario verso la
 costruzione dell'esercito di liberazione comunista -**

**Organizziamo campagne di terrore proletario contro le gerarchie
 fondamentali della produzione sociale.**

Organizzazione Comunista Prima Linea
 - Gruppo di Fusco Barbara Azaroni
 (Carla) e Matteo Gaggogi (Charlie) -

ANNESSE O

COMUNICATO N. 4.

Compagni,

lunedì, 28 aprile, è stata messa in atto UN'AZIONE DI LIBERAZIONE dei prigionieri del raggio super-speciale del carcere di S. Vittore.

L'azione è riuscita solo parzialmente per l'intervento di alcuni sbirri zelanti e per l'attacco criminale e terroristiche portato dai mercenari di stato contro i prigionieri in fuga.

Durante questi giorni i mass-media si sono affannati nel mistificare quelle che per tutti i prigionieri è un diritto sano e legittimo: LIBERARSI, rompere le catene della costrizione, dell'isolamento, dell'emarginazione.

L'opera di sciacallaggio della stampa di regime — in questa occasione particolarmente imbecille —, le veline dei generali — che stavolta si sono sentiti bruciare la coda —, NON hanno né potute né volute dire che quella di lunedì è stata per il potere, una pesante sconfitta politico-militare;

NON hanno potute spiegare che uno stato che basa la sua forza su carceri sempre più "speciali", sulla delazione dei traditori, sulla fucilazione dei combattenti, sull'assassinio dei proletari, sulle pratiche terroristiche, sui rastrellamenti, sulla militarizzazione... è uno stato politicamente sempre più debole;

NON hanno potute dire che questa forza brutale non può soffocare l'antagonismo di classe, non può sconfiere le forze rivoluzionarie nel loro percorso di liberazione da tutte le gabbie, la violenza, l'oppressione, lo sfruttamento della società capitalistica.

Lo spettacolo dato dai reparti più o meno speciali intervenuti per impedire la liberazione in corso, ha messo ancora una volta in evidenza l'arroganza assassina, il disprezzo per la vita, il diritto di poter far tutto ammantati di legalità, dei cosiddetti "tutori dell'ordine". Le truppe che hanno militarizzato la città per ore ed ore, l'inutile volume di fucce dispiegate, sottintendono la lucida volontà di gettare caos e terrore, spiegano come questo stato abbia sempre più bisogno per legittimarsi, di azioni di questo tipo.

LUNEDÌ POMERIGGIO, CHI ERANO I TERRORISTI?

Chiediamelo al ragazzino ferito mentre giocava a pallone; ai detenuti del V° raggio mitra-gliati ad altezza d'uomo mentre erano all'aria; alle centinaia di persone buttate nel panico senza ragione, perquisite ed isolate a lungo nei loro quartieri.

Agli AGENTI DI CUSTODIA vogliamo fare un discorso molto chiaro.

Se da una parte sono lo strumento usato dal potere per contenere, controllare i soggetti antagonisti rinchiusi nei lager di stato, dall'altra sappiamo bene che non sono tutti la stessa cosa. LI DISTINGUIAMO DAI LORO COMPORTAMENTI. Molti sono spinti a fare le guardie dalla necessità di guadagnarsi da vivere: è una dura necessità che la crisi del capitale impone. Ma quelli di loro che vedono il proprio lavoro come una scelta di campo, che scelgono di servire lo stato dei padroni rinnegando la loro origine di classe, diventano oggettivamente nemici della lotta di liberazione che il proletariato porta avanti in tutti gli ambiti sociali e che, nello specifico, il proletariato prigioniero porta avanti nelle galere. Con questi individui il nostro rapporto non può essere che di guerra.

— NON c'è e non ci sarà comprensione per chi ostacola questa giusta lotta di liberazione.

— NON c'è e non ci sarà comprensione per chi massacra selvaggiamente uomini feriti e disarmati.

— NON c'è e non ci sarà comprensione per chi copre e mistifica sulle punizioni "esemplari"

inflitte.

— NON c'è e non ci sarà comprensione per chi non salvaguarda la salute psicofisica dei feriti.

Tutti i nomi di questi individui sono già patrimonio del movimento rivoluzionario.

NIENTE RESTERÀ IMPUNITO!

Milano, 5 maggio 1980

Corrado Alunni

Francesca Bellerè

Fabio Brusa

Luca Colombo

Paoletto Klun

Marina Zoni

A N N E S S O P



MARTEDI' 29 gennaio alle ore 7.30 un nucleo armato della nostra organizzazione ha giustiziato SERGIO GORI, vice direttore e quindi numero due di quella fabbrica di morte che è il petrolchimico di Porto Marghera.

Concordiamo con coloro - stampa di regime, revisionisti, bonzi sindacali - che presentano costui e tutto lo staff dirigente come "tecnici" dediti al proprio lavoro; dato che proprio loro, oggi rappresentano il perno della ristrutturazione imperialista, con lo studio e l'applicazione scientifica dello sfruttamento operaio, attraverso una organizzazione della produzione che, annientando totalmente anni di conquiste sui posti di lavoro si spinge fino alle estreme conseguenze:

LA PROGRAMMAZIONE DELLA MORTE -

Potrebbe sembrare retorico, se non fosse il tragico numero di morti a parlare; anche se questo è solo l'aspetto più evidente, perchè in realtà questo totale disprezzo della vita umana, ha fatto sì che gli avvelenamenti si siano estesi dalla fabbrica a tutta la popolazione, fino ai bambini che nascono già condannati da affezioni polmonari croniche.

Tutto questo viene presentato come uno schifoso lavoro che qualcuno, da qualche parte deve pur fare, e che quindi i dirigenti non ne sono responsabili, o che da tecnici scrupolosi quali vengono di volta in volta definiti, facciamo del loro meglio per ridurre al minimo i rischi.

QUESTA MOSTRUOSA FALSITA' che ha potuto affermarsi grazie alla collaborazione del sindacato VA SI MASCHERATA !

Sulla loro lucida consapevolezza citiamo testualmente un documento interno riservato che rappresenta la linea politica portata avanti da questi criminali massacratori:

"...l'obiettivo è non manutene e, dovendo assicurare la capacità produttiva oggi e domani, se non si può farne a meno, manutene il più raramente possibile"

- la filosofia che ispira la necessità di superare programmi "...eccessivamente prudenziali..." per la vita degli operai è questa:

"...questi sistemi possono dare una maggiore tranquillità ma sicuramente incidono sui costi e sulle perdite di produzione..." !!!

- peraltro: "...nell'insieme di una comunità gli assicuratori prosperano perchè la somma dei danni è sempre inferiore alla somma dei prezzi pagati dagli individui..." !!! (leggi incidenti sul lavoro)-

- quanto al come: "...produzione, manutenzione e soprattutto l'ingegneria devono farsi promotori all'interno di questa opera di distruzione dei danni (leggi prevenzione e sicurezza) che in certi casi ci è stata imposta da circostanze esterne" (leggi lotte operaie !!!).

Con questa "nuova" organizzazione del lavoro la Montedison in tutta Italia spreme insieme ai macchinari anche gli uomini fino all'esaurimento, come condizione per riconvertirsi.

Questa politica della manutenzione ha portato a una drastica diminuzione dei lavoratori degli appalti e l'intensificazione dello sfruttamento per quelli Montedison, ridotti all'osso anche quelli grazie al blocco del turnover e agli incantivi all'autolicensing.

Questo super sfruttamento insieme alla cessione delle attività non attinenti alla chimica ha consentito alla Montedison per la prima volta in 10 anni, di diminuire il passivo in bilancio, tanto da guadagnarsi i complimenti degli americani, maestri nell'estorsione di superprofitti a prezzo della vita di interi popoli.

E' chiaro dunque che siamo ormai alla fase in cui i padroni non stanno più discutendo come fare il loro progetto controrivoluzionario, ma lo stanno attuando. Siamo in piena riorganizzazione della produzione attraverso il ruolo cosciente e in prima fila del comando d'impresa.

L'azione della nostra organizzazione quindi, non è solo un atto di giustizia proletaria. Come l'azione dei compagni di FI alla Fiat di Torino, in cui è stato giustiziato Ghiglieno, è prendere atto del livello di scontro che la borghesia imperialista ha esteso e imposto a tutti i livelli.

istrutturazione è controrivoluzione anche nell'organizzazione della produzione di "un'economia di guerra" in cui il nemico è il proletariato. Una linea di combattimento che vogliamo indicare, una linea di guerra propria che sappia mostrare la capacità del proletariato di rispondere a una meschia imperialista che dal reparto di fabbrica al quartiere, con i Jori e gli sbirri che scorazzano in borghese e in divisa, sa sviluppare solo la sua violenza per risolvere la sua crisi e rispondere ai bisogni del proletariato:
SENZA PER ANNIANTARE OGNI FOGLIA CHE SI MUOVA PRIMA ANCORA CHE SI MUOVA:
RIVOLUZIONE PREVENTIVA !

OGNI, alla Fiat o in Veneto, in tutte le fabbriche grandi o piccole, la classe operaia si scontra con questa strategia di annientamento, che vede uniti i padroni e i loro servi, anche contro la realizzazione dei bisogni più immediati.

La Fiat lo sciopero è diventato un'attività illegale, come dimostra la lista dei 61 licenziamenti, nel Veneto, dove la Classe Operaia è frammentata in tante situazioni diverse, la repressione arriva ancora prima della lotta. Ci dimostrano le denunce ai lavoratori Montedison, seguite allo scoppio del delirio (esclusi dall'inchiesta naturalmente Cecchi, Gori, Di Benedetti e compagni); questo dimostrano le assoluzioni dei padroni che schedavano gli operai; questo dimostrano le denunce agli operai della Papa, e le denunce portate ad alcuni sindacalisti per questua ed estorsione: è la manifestazione dell'arroganza del potere garantita da una troppo lunga impunità! Chiaro il significato che ha avuto l'operazione partita il 7 aprile. O all'arresto di alcuni nomi famosi e la relativa pubblicità limitata a questi, c'è un tentativo di annientamento di un intero movimento d'opposizione.

Uno dei compiti che spettano alle Organizzazioni Comuniste Combattenti in questa fase: da un lato contrattaccare le strutture e gli uomini della controrivoluzione preventiva sul piano politico, militare ed economico, chiarendo bene questa annienterà solo chi si lascerà annientare; ci riferiamo soprattutto a quelle forze che proclamando teorie di contropotere "diffuso" si oppongono alla clandestinità e non capiscono come oggi sia necessario organizzarsi e insistere anche per poter organizzare una lotta reale contro la ristrutturazione a livello di reparto, e quindi fuori dagli occhi di capi e revisionisti.

Un altro compito insieme al movimento di resistenza è oggi quello di caricare sui bisogni immediati della classe operaia, perchè questi non trovino più nessuno spazio nelle contraddizioni tra sindacato e padroni, ma trovino di fronte a sé una risposta globale che va dal no dei padroni alla denuncia dei revisionisti alla repressione dei corpi dello Stato.

Una cosa sono tutti uniti: contro la classe operaia, dietro le parole d'ordine della lotta al terrorismo e della necessità di far sacrifici.

La continuità della lotta operaia è legata oggi alla capacità di costruire nuclei clandestini di resistenza alla ristrutturazione, per arrivare domani a un proletario degli Organismi di Massa Rivoluzionari.

Jori così come una serie di altri dirigenti Montedison usufruiva spesso di un'autista che fungeva da scorta. Vogliamo dare un AVVERTIMENTO:

IL CASO QUALCUNO DI COSTORO SI CONSIDERA UN IMBOSCATO FORTUNATO, CAMBIATE MENTE MESTIERE. D'ora in poi saranno considerati scorte militari al servizio della controrivoluzione.

Tali affrontati dalle forze rivoluzionarie.

CONTRO I MASSACRATORI DEL PROLETARIATO NELLE FABBRICHE, NEI QUARTIERI, E NEI GALERE !

CONTRO IL RICICLAGGIO DELLE STRUTTURE E GLI UOMINI DELLA CONTRORIVOLUZIONE PREVENTIVA SUL PIANO POLITICO, ECONOMICO E MILITARE !

CONSTRUIRE NUCLEI CLANDESTINI DI RESISTENZA IN OGNI FABBRICA E QUARTIERE !

CONTRO LE AVANGUARDIE COMUNISTE NEL PARTITO COMUNISTA COMBATTERE !

A1 **Allegato 8**

RISERVATO *

IPOTESI ED ASPETTI DEL TERRORISMO

MAGGIO 1978

RISERVATO *

* Per il presente documento è stata ottenuta la declassificazione.

RISERVATOI. IPOTESI SUL TERRORISMO1. OBIETTIVI STRATEGICI

La configurazione del "disegno strategico" delle Brigate Rosse e delle organizzazioni "minori" (NAP, Prima Linea, etc.) che, ispirandosi alla medesima ideologia, applicano analoghi metodi operativi, costituisce presupposto indispensabile per formulare ipotesi ragionevoli sulle loro future linee di azione e sui relativi procedimenti di contrasto.

Le prospettive di sviluppo del terrorismo possono essere, infatti, diverse a seconda che le BR costituiscano un movimento "autonomo" ovvero siano "controllate" direttamente o indirettamente da altre forze.

In particolare le argomentazioni contenute nella "Risoluzione della direzione strategica del febbraio 1978" lasciano intravedere una piena autonomia delle Brigate Rosse.

In tal caso, l'obiettivo strategico è individuabile nella distruzione dello "Stato imperialista" e nella conseguente instaurazione della dittatura del proletariato, attraverso la costituzione del partito combattente armato e la indiscriminata guerra di classe di lunga durata.

Questa ipotesi può essere considerata come la più favorevole sotto il profilo della possibilità di efficace contrasto, in quanto:

- non sussistono - nell'attuale situazione generale del Paese - le condizioni per il sovvertimento delle Istituzioni con la procedura sopra indicata;

./.

RISERVATO

RISERVATO

- 2 -

- il prolungarsi della lotta nel tempo consentirebbe l'adozione di adeguate contromisure a carattere preventivo e repressivo;
- l'esigenza di conquistare il favore o, quanto meno, la "neutralità" di larghi strati popolari imporrebbe ai terroristi atteggiamenti "razionali", con vincoli notevolmente limitati in fase esecutiva (terrorismo selettivo).

Nel quadro sopra delineato, sarebbero verosimili:

- una ulteriore "escalation" del terrorismo, attraverso attacchi ed attentati indiscriminati;
- la degenerazione violenta delle manifestazioni di piazza, attraverso il coinvolgimento delle fasce cosiddette del "consenso" nonché di elementi della criminalità comune;
- la creazione del "caos" nei settori vitali del Paese, con particolare riferimento a quello produttivo e dei pubblici servizi, attraverso una massiccia azione di scioperi incontrollati.

./.

RISERVATO

RISERVATO

- 3 -

II. ASPETTI DEL TERRORISMO1. TERRORISMO (°)a. Scopi.

Nell'attuale congiuntura, caratterizzata "dal passaggio dalla fase della pace armata a quella della guerra", il terrorismo tende essenzialmente a:

- "disarticolare e rendere disfunzionale la macchina dello Stato, esaltando ed esasperando le contraddizioni del sistema";
- "orientare, mobilitare, dirigere ed organizzare un movimento di massa verso la guerra civile antimperialista".

b. Obiettivi.

Nel quadro del programma sopra delineato e sulla base dei più recenti documenti programmatici diffusi dalle BR, è possibile individuare le seguenti aree di interesse ai fini dell'azione del movimento:

- la DC, quale "asse portante dell'iniziativa globale dello imperialismo nel nostro Paese";
- "il personale politico imperialista che manovra le strutture centrali dello Stato (economiche, giudiziarie, carcerarie e militari)";

./.

(°) Le argomentazioni contenute in questo paragrafo sono tratte -quasi integralmente- da documenti "ufficiali" diffusi dalle BR o rinvenuti nel corso di perquisizioni.

RISERVATO

RISERVATO

- 4 -

- "il personale politico imperialista che manovra i centri vitali del potere, direttamente o indirettamente collegati all'Esecutivo (Confindustria, gerarchie di fabbrica, mass-media)";
- "il personale politico imperialista che manovra le filiali locali degli organismi sovranazionali";
- "gli esponenti del revisionismo", definiti "al servizio dello Stato imperialista", nei confronti dei quali la "contraddizione va affrontata anche sul piano militare".

Al riguardo, è da sottolineare che tutti i possibili obiettivi vengono identificati essenzialmente nel "personale" che presiede alla loro attività, in quanto "il processo della controrivoluzione preventiva - in atto da parte dello Stato imperialista - cammina sulle gambe degli uomini".

Per quel che concerne, in particolare, le strutture ed i centri vitali dello Stato, i documenti delle BR fanno specifico riferimento:

- alle strutture attraverso le quali viene attuata la riorganizzazione dell'ordinamento carcerario.
E' stato, infatti, reiteratamente ribadito che "uno dei punti fondamentali del programma dell'organizzazione è la liberazione di tutti i prigionieri e la distruzione dei campi di concentramento e dei lager di regime";
- ai sistemi informatici mediante memorizzatori elettronici, in quanto tali apparati consentono, tra l'altro:
 - . la schedatura di tutti i carcerati;
 - . la discriminazione del personale degli impianti strategici civili.

./.

RISERVATO

RISERVATO

- 5 -

A conferma di tale orientamento settoriale, nel documento del febbraio 1978 si afferma che "è indispensabile conoscere il personale tecnico militare che dirige e fa funzionare questo specifico settore della guerra. E' importante attaccare queste reti di controllo, far saltare le loro maglie, disarticolare questi apparati e ciò a partire dal personale tecnico militare che li dirige, li istruisce e li fa funzionare contro il proletariato";

- alle strutture di aggiornamento tecnologico e di riorganizzazione del ciclo produttivo, perchè "conducono ad un aumento dello sfruttamento ed all'espulsione costante e progressiva di operai", in particolare per quanto concerne i seguenti settori "trainanti":

- . nucleare, nel campo energetico;
- . della produzione acciai speciali, nel campo siderurgico;
- . dell'informatica, nel campo dell'elettronica;
- . dell'industria bellica, sia in relazione alla produzione "pesante", sia per le forniture in funzione antiguerriglia (armi ed attrezzature elettroniche "s sofisticate" in dotazione alle Forze di Polizia);

- ai mezzi di comunicazione di massa, la cui funzione è quella di "costituire una mobilitazione permanente in senso reazionario e di organizzare il consenso sulla liquidazione, anche fisica, dei nemici interni".

.. Organizzazione.

La struttura originaria delle ER si articolava in un "vertice politico-amministrativo", in "colonne" e "nuclei".

./.

RISERVATO

RISERVATO

- 6 -

Colonna tipo (°):

- capo colonna, di identità nota a pochi militanti;
- nucleo centrale, con compiti organizzativi e logistici;
- nuclei operativi (cellule o brigate);
- apparato per il procacciamento di documenti contraffatti;
- basi cittadine sistemate in appartamenti;
- officina per la riparazione e l'adattamento di armi nonché per l'approntamento ed il camuffamento di autoveicoli;
- laboratori fotografici ed attrezzature tipografiche.

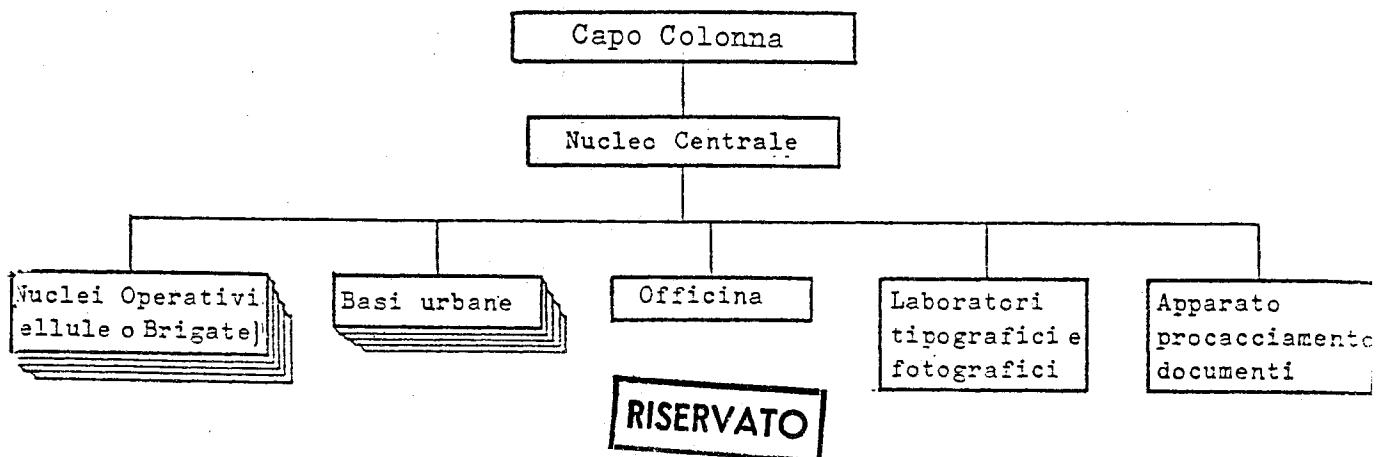
Recentemente tale organizzazione ha, peraltro, subito una notevole ristrutturazione.

Gli aspetti innovativi di maggior rilievo sono rappresentati dalla costituzione del "consiglio rivoluzionario", del "comitato esecutivo" e dei "fronti di combattimento" a livello nazionale.

Il "Consiglio" costituisce la massima autorità delle BR, che "raccolge e rappresenta tutte le tensioni e le energie rivoluzionarie maturate nei fronti, nelle colonne e nelle forze irregolari".

./.

(°)



RISERVATO

- 7 -

Assolve essenzialmente la funzione di "direzione strategica dell'organizzazione, formulando gli orientamenti generali e la linea politica fondamentale".

Il "Comitato esecutivo" svolge i seguenti compiti principali:

- direzione e coordinamento dell'attività dei "fronti" e delle "colonne";
- approvazione delle azioni militari di carattere generale;
- amministrazione dei beni e del patrimonio dell'organizzazione;
- applicazione delle sanzioni idonee a garantire la disciplina rivoluzionaria.

"Risponde del suo operato direttamente al Consiglio e da questo viene nominato e può essere revocato".

"Nel 'Comitato' devono essere rappresentati i 'fronti' (le 'colonne' non vengono menzionate), in modo da consentire una efficace centralizzazione delle informazioni ed una rapida esecuzione delle direttive".

"Al Comitato possono essere collegati anche 'nuclei' o persone che svolgono la loro militanza individualmente".

I "Fronti di combattimento" sono stati definiti "terreni specifici e settoriali su cui va indirizzato l'attacco rivoluzionario contro le articolazioni strategiche dello Stato e della borghesia imperialista e su cui è possibile organizzare il potere proletario in un processo di riunificazione del proletariato rivoluzionario. Sono stati costitui

./.

RISERVATO

RISERVATO

- 8 -

ti per rispondere al bisogno di elaborazione e di organizzazione del programma di lavoro e di lotta in settori specifici".

In sostanza, i "Fronti" costituiscono la risposta strutturale alle accuse - rivolte alle BR dalle organizzazioni dell'ultrasinistra - di "isolamento" rispetto alle normali esigenze del proletariato e di costituire una "elite", cui sarebbe per ciò stesso preclusa la possibilità di realizzare il "Partito Combattente Armato".

"Il salto qualitativo in avanti che consente di affrontare la contraddizione più alta dello scontro con lo Stato impone quindi una metodologia di lavoro che possiamo così definire: dal programma strategico, attraverso i 'fronti' fino alle 'brigate'.

I "fronti" attualmente "operativi" sono i seguenti quattro:

- "fronte dei proletari detenuti", che "si colloca nella prospettiva strategica della distruzione del carcere al l'interno della distruzione dello stato borghese" e "tende a conseguire la liberazione di tutti i prigionieri politici";
- "fronte delle fabbriche", che "deve lavorare per espandere l'influenza dell'organizzazione soprattutto nell'area dell'autonomia operaia";
- "fronte di lotta alla controrivoluzione", che "deve porsi come obiettivo la conquista degli avamposti strategici per la sua esistenza ed, inoltre, il perfezionamento dell'apparato di informazione e lo sviluppo dell'attacco allo Stato";
- "fronte logistico", che "deve soddisfare i bisogni generali dell'organizzazione intesa come unità ed i bisogni immediati delle singole colonne".

RISERVATO

RISERVATO

- 9 -

Le 'colonne' devono disporre di strutture logistiche il più possibile agili, mentre il 'fronte logistico' centrale deve realizzare e governare, in modo compartimentato dalle 'colonne', le strutture pesanti che si rendono progressivamente indispensabili.

I servizi centrali del 'fronte' devono essere realizzati preferibilmente fuori dalle aree operative delle 'colonne', che sono aree di combattimento.

I criteri per la realizzazione e la gestione dei servizi centrali sono sostanzialmente due:

- . garantire una autonomia assoluta all'organizzazione, nel senso di mettere l'organizzazione in grado di fare a meno di fornitori e intermediari che, per quanto si possano ritenere sicuri, implicano legami di dipendenza strategicamente insopportabili;
- . rapportare la tecnologia dei vari servizi ai nuovi compiti operativi dell'organizzazione.

I settori logistici centrali sono i seguenti:

- . armamento;
- . addestramento;
- . falsificazione;
- . propaganda;
- . intercettazioni, comunicazioni e codici;
- . sanità.

RISERVATO

RISERVATO

- 10 -

1. Reclutamento.

E' opinione diffusa che il reclutamento locale avvenga dopo una lunga e severa selezione, che inizia dal movimento studentesco e prosegue nelle varie forze estremiste attraverso una "escalation", che va dai collettivi alle comuni, ai circoli pseudo-culturali, ad Autonomia operaia, ai gruppuscoli eversivi vari.

Tale forma di reclutamento trova peraltro solo parziale rispondenza nei dati di fatto concernenti la "carriera" degli aderenti alle BR sinora identificati.

Il reclutamento viene, in realtà, effettuato anche "per chiamata diretta" di giovani che abbiano dimostrato di possedere i due requisiti fondamentali del Brigatista Rosso: l'esaltazione ideologica e la determinazione.

L'incorporamento definitivo avviene dopo una serie di prove "pratiche", dirette ad accertare la genuinità del candidato, la sua preparazione politica e culturale, il suo attivismo incondizionato, la sua aggressività ed intraprendenza. La duplice forma di reclutamento trova anche rispondenza nei due tipi di forze - "regolari" ed "irregolari" - in cui si basa l'organizzazione eversiva, per lo svolgimento di ruoli differenziati.

./.

RISERVATO

RISERVATO

11 -

Le forze "regolari" sono costituite "dai quadri più consapevoli e disponibili che la lotta armata ha prodotto"; sono completamente clandestine ed i militanti che le compongono hanno troncato ogni legame con la legalità.

Il loro compito è definito di carattere "strategico".

I militanti delle forze "irregolari" vivono, invece, nella legalità ed i loro compiti fondamentali sono stati così definiti:

- conquistare all'organizzazione il più ampio sostegno popolare;
- costruire i centri e le articolazioni del potere rivoluzionario.

Costituiscono "una massa di formiche al lavoro per l'organizzazione".

Uno dei metodi più efficaci per l'impiego degli irregolari consiste nel farli assumere, come apprendisti, oppure come lavoratori a termine, in ogni organismo in cui ci sia qualcosa da controllare: alle Poste, alla SIP, all'Anagrafe, agli Ispettorati della Motorizzazione, nei Ministeri ed in centri di sondaggio dell'opinione pubblica.

e. Clandestinità e comportamento:

"La clandestinità è la condizione indispensabile per cui una organizzazione guerrigliera può svolgere la sua attività. Va interpretata come un insieme di regole di comportamento e di metodi organizzativi adeguatamente rapportati alla repressione.

./.

RISERVATO

RISERVATO

- 12 -

Fra i nostri compiti principali c'è quello di assimilare attentamente il modo di agire dell'apparato nemico, di studiare le sue tecniche repressive, di adottare le misure strategicamente valide per batterlo.

Bisogna convincersi che l'Organizzazione combatte tutti i giorni e tutte le notti, per tutto il giorno e tutta la notte.

L'esperienza ci dimostra che difficilmente il nemico è in grado di colpirci quando entriamo in azione, mentre più frequentemente sferra i suoi colpi infilandosi nelle smagliature delle nostre regole di organizzazione e sfruttando ogni errore di comportamento commesso dai compagni".

"Operare partendo dalla clandestinità consente un vantaggio tattico decisivo sul nemico, che vive invece esposto nei suoi uomini e nelle sue installazioni".

I vari documenti delle BR configurano, pertanto, un complesso di norme dettagliate, concernenti il comportamento da tenere nel corso della clandestinità, in particolare per quel che riguarda:

- le modalità di acquisizione e di gestione delle "case private illegali" (covi cittadini);
- i sistemi di comunicazione;
- la scelta dei luoghi di appuntamento e di riunione;
- i pedinamenti;
- l'atteggiamento da tenere in ogni possibile emergenza.

./.

RISERVATO

RISERVATO

- 13 -

Il criterio di base delle prescrizioni di comportamento è quello secondo cui il "modus vivendi" del militante clandestino deve conformarsi al concetto di "normalità" ("il brigatista deve costruirsi nei dettagli anche minimi una figura sociale ben definita").

f. Armamento.

"Il guerrigliero urbano, per poter combattere, ha bisogno di catturare o di stornare le armi del nemico.

Il denaro, le armi, le munizioni e gli esplosivi e anche le auto devono essere presi a coloro che ne hanno.

Questa regola obbliga il guerrigliero ad assalire le banche e le armerie, ad impadronirsi di munizioni e di esplosivi, ovunque si trovino.

Il nemico, secondo i soliti sistemi della polizia e delle autorità fasciste, cerca di combatterci con armi e con equipaggiamenti pesanti e con uomini armati fino ai denti. Il guerrigliero urbano deve rispondere a questa tattica con la leggerezza del suo armamento, in modo da poter fuggire sempre con la massima rapidità, senza mai accettare la lotta in campo aperto.

Nella guerra non convenzionale, di cui fa parte la guerriglia urbana, il combattimento avviene a distanza ravvicinata, anche a pochissimi metri dal nemico. L'esperienza ha dimostrato che il mitragliatore è l'arma fondamentale per tale tipo di lotta".

./.

RISERVATO

RISERVATO

- 14 -

Al riguardo è da sottolineare che alcuni "documenti contabili" acquisiti nel corso di recenti perquisizioni dimostrano, peraltro, che - oltre al sistema "dell'esproprio" - l'organizzazione devolve fondi considerevoli all'acquisto di armi, verosimilmente sul mercato clandestino.

g. Criteri d'azione.

"Ogni fenomeno nel suo divenire si trasforma.

All'inizio operavamo per piccoli nuclei e abbiamo praticato piccole azioni.

Siamo poi passati ad azioni più complesse con l'impiego contemporaneo, ma sempre in piccole azioni, di più nuclei. Oltre ancora, la guerriglia si è mossa per campagne e cioè contemporaneamente in più poli sulla stessa linea di combattimento.

Questa è una prima direttrice di crescita della guerriglia.

Una seconda direttrice di crescita è stata quella del passaggio da 'azioni rapide' ad 'azioni prolungate'.

Una terza direttrice infine è stata quella del rapido concentramento di forze numerose per attaccare il nemico in piccole battaglie.

La forza reale della guerriglia si dimostra non solo 'alzando il tiro', ma soprattutto impostando campagne sempre più articolate (che investono un numero crescente di poli), impegnando il nemico in azioni prolungate che esaltino ed esasperino tutte le sue contraddizioni interne, attaccando le forze nemiche, di sorpresa, in battaglie via via più consistenti.

./.

RISERVATO

RISERVATO

- 15 -

Compito dell'organizzazione guerrigliera è di passare dalle azioni cosiddette 'dimostrative' a quelle che danno al combattimento un inequivocabile significato 'distruttivo' della forza nemica.

Nessun obiettivo deve essere difendibile dai gorilla e dai mercenari del regime, nessun bunker nel quale gli agenti della controrivoluzione si nascondano deve potersi dire 'sicuro'".

h. Preparazione dell'azione.

"Il metodo rivoluzionario, per compiere un'azione, esige obbligatoriamente la conoscenza e l'impiego dei seguenti elementi:

- inchiesta e informazione;
- osservazione e controllo;
- conoscenza ed esplorazione del terreno;
- studio e misurazione del tempo necessario per compiere il percorso;
- pianificazione;
- motorizzazione;
- scelta dei partecipanti e della potenza di fuoco;
- studio e prova dell'azione".

Particolare rilievo ai fini della definizione delle possibili misure di contrasto hanno i seguenti suggerimenti particolari: "una attenta lettura della stampa fa parte integrante della tecnica dell'informazione, tecnica che fornisce al guerrigliero un notevole vantaggio.

./.

RISERVATO

RISERVATO

- 16 -

La lettura quotidiana nei giornali delle notizie sulla polizia rappresenta una buona fonte di informazione".

"La conoscenza e l'esplorazione del terreno, lo studio e la misurazione dei tempi necessari a percorrere l'itinerario prefissato, hanno una tale importanza che senza di essi è come se saltassimo in un pozzo".

"Il guerrigliero deve preoccuparsi del sistema di comunicazioni del nemico. Il telefono rappresenta il primo obiettivo, secondo la tecnica che consiste nel privare il nemico anche della più piccola possibilità di essere avvisato, mettendo fuori uso i suoi mezzi di comunicazione".

"Il nemico può anche essere indirizzato su una pista sbagliata con informazioni false, il che è la cosa peggiore che gli possa capitare, dato che gli fa perdere delle forze".

i. Sviluppo dell'azione.

"Un'azione guerrigliera va considerata come una battaglia, che per quanto importante possa essere, non può determinare l'esito della guerra e quindi non deve compromettere la continuità dell'organizzazione.

Il principio che fa della guerriglia una strategia d'attacco formidabile è semplicemente questo: concentrando le forze in uno degli innumerevoli punti deboli del nemico (che pur sul piano generale dispone di forze e mezzi enormi), attaccando in maniera organizzata e con decisio-

./.

RISERVATO

RISERVATO

- 17 -

ne, si può determinare un rapporto di forze che, per un breve periodo di tempo, è decisamente favorevole alle forze rivoluzionarie.

Ne consegue una serie di 'leggi', alle quali la forza guerrigliera devè il più possibile attenersi nel condurre un'azione armata:

- massa: avere in campo per tutta la durata dell'azione una forza superiore a quella del nemico, sia per quanto riguarda il numero dei compagni che per il loro armamento;
- sorpresa: bisogna effettuare l'attacco in modo tale che quando il nemico si rende conto di quel che succede, l'incursione sia già praticamente vittoriosa;
- rapidità di esecuzione: è necessario che il nucleo guerrigliero mantenga costantemente l'iniziativa e sia il nemico a dover rincorrere le mosse degli attaccanti;
- ritirata: ritirarsi dopo un attacco non vuol dire necessariamente scappare a razzo il più lontano possibile, ma vuol dire portarsi in zona di sicurezza disperdendosi intelligentemente tra il popolo".

L'azione viene normalmente condotta da tre nuclei "distinti e separati:

- nucleo operativo: formato dai compagni che attaccano l'obiettivo; essi non sono del territorio considerato (per impedire i riconoscimenti) e sono armati in modo leggero;

./.

RISERVATO

RISERVATO

- 18 -

- nucleo di copertura: formato dai compagni che copriranno il nucleo operativo in caso di arrivo di una pattuglia, etc.; essi attaccheranno con armi pesanti i vari ostacoli che sorgeranno durante l'azione;
- nucleo appoggio: formato da compagni del posto; sono essi che hanno svolto il lavoro di ricognizione e conoscono molto bene il territorio; la loro funzione è quella di servire i due nuclei precedenti".

Le modalità di dettaglio dello svolgimento dell'azione sono precisate come segue:

- il nucleo appoggio entra in zona operativa, controlla se la stessa è libera e lo comunica agli altri due nuclei;
- il nucleo di copertura riceve dal nucleo appoggio le armi e si porta in prossimità dell'obiettivo;
- il nucleo operativo riceve le armi dal nucleo appoggio, effettua l'azione e consegna allo stesso nucleo appoggio le armi ed il compendio dell'azione;
- il nucleo di copertura segue il nucleo operativo, consegna le armi e si perde nel territorio;
- il nucleo appoggio abbandona per ultimo la zona, porta il "materiale" nel luogo stabilito, perdendosi a sua volta nel territorio.

RISERVATO

| Allegato 9

R I S E R V A T O *

AREA DELL'AUTONOMIA

- GENESI E ORGANIZZAZIONE -

APRILE 1979

R I S E R V A T O *

* Per il presente documento è stata ottenuta la declassificazione.

R I S E R V A T O

- 2 -

I. PREMESSA	pag. 3
II. POTERE OPERAIO	pag. 7
III. "AREA POLITICA" DI AUTONOMIA	pag. 12
1. Autonomia Operaia	pag. 12
a. genesi	pag. 12
b. definizione e struttura	pag. 13
c. tesi politiche	pag. 14
d. aree di intervento	pag. 16
e. modalità di intervento	pag. 16
f. distribuzione territoriale	pag. 17
g. rapporti con gli altri gruppi	pag. 18
h. linee future di sviluppo	pag. 18
2. Organismi Autonomi	pag. 19
3. Organi d'informazione	pag. 21
IV. "BRACCIO ARMATO" DI AUTONOMIA	pag. 23
1.2 genesi	pag. 23
3. caratteristiche	pag. 26
4. obiettivi operativi primari e scopi	pag. 28
5. modalità operative	pag. 30
6. distribuzione territoriale	pag. 30
7. confronto con le B.R.	pag. 30
8. conclusioni	pag. 32

ALLEGATO:

1. Sviluppo territoriale dei Movimenti Autonomi dal 1965 al 1978.

R I S E R V A T O

P R E M E S S A

R I S E R V A T O

- 3 -

I. P R E M E S S A

1. L'area dell'"Autonomia" - intesa come *"vasta zona politica all'interno della quale il proletariato sviluppa il suo movimento autonomamente ed in aperto contrasto con le necessità del "capitale" di mantenere il proprio dominio"* - è, per sua stessa natura, complessa e contraddittoria. Coinvolge infatti matrici culturali ("il situazionismo"), politiche, sociali ed eversive (il "luddismo"-l'azione diretta distruttiva); nel suo interno si mescolano motivi di ispirazione marxista e rivoluzionari. Complessi e contraddittori sono, quindi, anche le sue origini, i suoi connotati e la sua articolazione. Autonome si definiscono, innanzitutto, le avanguardie artistiche che, a partire dagli anni '50, ritengono di poter realizzare "la critica radicale sul terreno della rivoluzione sociale". E' un gruppo di élite, che esercita tuttora una sensibile influenza politico-culturale sul mondo giovanile universitario e svolgerà un ruolo di primo piano - riscoprendo l'anarchismo. Quale comportamento spontaneo antisindacale, sganciato da qualsiasi struttura gerarchicamente organizzata e riconosciuta, l'"autonomia" viene invece alla ribalta per la prima volta nelle manifestazioni di "Piazza dello Statuto" a Torino, che gli autonomi considerano il "Convegno di fondazione" del movimento (1962). Da allora l'"autonomia" si esprime come una "fronda" contro i sindacati all'interno delle fabbriche, con iniziative culminate negli scioperi selvaggi del 1968-69.

R I S E R V A T O

R I S E R V A T O

- 4 -

E' questa la fase "operaista" del movimento, che si pone quale premessa allo sviluppo di una seconda fase, definita "sociale", nel corso della quale la contestazione si estende nei quartieri, dando vita a numerosi "comitati" e ad una serie di iniziative "di attacco al sistema". Come organizzazione armata volta a "sovertire lo Stato borghese attraverso la violenza, la criminalità e la disgregazione delle "istituzioni", l'"autonomia" si evidenzia, infine, agli inizi degli anni '70, quando viene elaborata la teoria dell'"attacco armato al cuore dello Stato".

2. La data di nascita storicamente più corretta e comunemente riconosciuta del movimento autonomo coincide - comunque - col fenomeno sviluppatosi a livello europeo a seguito delle rivolte studentesche del Maggio Francese del 1968.

Due fattori principali alimentano la proliferazione dei gruppi autonomi dopo "l'onda alta della contestazione giovanile". Da un lato, la mancanza di una formazione politica capace di suscitare l'insurrezione popolare e produrre l'abbattimento della società borghese; dall'altro, la disoccupazione intellettuale e l'emarginazione di migliaia di giovani - spinti dalla crisi all'"attesa dell'occupazione" - che vengono attratti come "cani sciolti" verso l'area dell'Autonomia.

Nel 1973 i vari gruppuscoli del movimento studentesco decidono di sciogliersi "indicando ai propri aderenti

R I S E R V A T O

R I S E R V A T O

- 5 -

la scelta dell'autonomia organizzata quale nuovo terreno di lotta".

Nasce così il gruppo di "Autonomia Operaia" - sorto, ancora una volta, nelle metropoli industriali e nelle città universitarie del Nord - che esce gradualmente dai confini operativi delle fabbriche e degli Atenei per estendere la sua presenza in tutti i settori della vita politica, economica e sociale.

Nel suo ambito "fioriscono" numerosi "collettivi", comitati, circoli e gruppi autonomi", con specifici settori e campi di intervento.

Accanto ad essa il "braccio armato" del movimento, che sviluppa il suo potenziale nelle ricorrenti manifestazioni di guerriglia urbana o, ancora più, in quelle azioni di tipo prettamente "militare" quali assalti a sedi di partito, organi di stampa, forze di polizia etc., che puntualmente vengono rivendicate con eterogenee sigle rivoluzionarie. I protagonisti sono sempre gli stessi: studenti, disoccupati, giovani abituati alla violenza, che vogliono tutto e subito, costi quel che costi, e che considerano la lotta armata come una realtà quotidiana "per far saltare in tal modo tutte le capacità di mediazione delle forze riformiste e dare l'egemonia sul proletariato al partito dell'Autonomia".

Questa particolare attività è preludio alla formazione di bande armate, che traggono vantaggio non solo dalla già citata diffusione degli organismi autonomi ma anche dalla esperienza di lotta armata delle B.R. e dei N.A.P. e dalla conseguente capacità di valutarne le tecniche operative nel modo tatticamente e strategicamente più corretto.

3. Così l'area dell'Autonomia si presenta come contorni "indefiniti", nel cui ambito si verifica un'osmosi continua fra

R I S E R V A T O

R I S E R V A T O

- 6 -

il campo d'azione politico e quello della lotta rivoluzionaria.

E' questa caratteristica che, nel campo della individuazione prima e della prevenzione e repressione poi, rende più arduo il compito delle forze di polizia.

4. Nei successivi paragrafi vengono presi in esame, nel particolare, lo sviluppo e l'articolazione delle seguenti componenti fondamentali del fenomeno:

- Potere Operaio.
- "Area politica" di Autonomia.
- "Braccio Armato" di Autonomia.

R I S E R V A T O

POTERE OPERAIO

R I S E R V A T O

- 7 -

II. POTERE OPERAIO

1. "Potere Operaio" viene comunemente definito "gruppo politico di frontiera" in quanto le sue origini si collocano tra la tradizione del neo-marxismo operaista delle riviste "Quaderni Rossi" e "Classe Operaia" (anni 1960-1965) e l'"esplosione studentesca" del maggio 1968.

Inizialmente la sigla "Potere Operaio" è comune ad alcuni gruppi aventi matrici ideologiche e finalità simili, quali:

- "Il potere operaio" di Pisa, sorto nell'estate del 1965 per iniziativa di un gruppo di neolaureati, quasi tutti della Scuola Normale. Tale gruppo, ispira dapprima la propria azione politica alle teorie rivoluzionarie di "Che" Guevara; successivamente, avendo subito l'influsso di nuove "ventate" rivoluzionarie, adegua i suoi programmi ai principi della rivoluzione culturale cinese ed alle teorie del filosofo Marcuse. In pochi mesi il gruppo si diffonde nelle province di Livorno, Lucca, Massa Carrara, La Spezia e Roma, ove raccoglie un considerevole numero di adesioni;
- "Potere Operaio" di Torino e Milano;
- "Potere Operaio Veneto-Emiliano", che fa capo ad Antonio NEGRI - direttore dell'Istituto di Scienze Politiche dell'Università di Padova - e rappresenta il braccio attivo di un nucleo di teorici. Il gruppo esercita la sua azione soprattutto nei confronti del mondo della scuola ed ha un certo seguito negli Atenei di Padova e Bologna.

R I S E R V A T O

R I S E R V A T O

- 8 -

Nell'autunno '68, dopo il convegno di Venezia tra i movimenti studenteschi di tutta Italia, si fondono tra loro il "Potere Operaio Veneto-Emiliano" e la componente romana de "Il potere Operaio". Si cerca di creare un "connubio studenti-operai" che rappresenterà il motivo politico di fondo e la caratteristica principale del movimento che si prefigge lo scopo di battersi sui seguenti temi lanciati dagli ideologi di Potere Operaio:

- salario politico ("secondo i bisogni");
- rifiuto di lavoro ("meno orario e più salario");
- unificazione e radicalizzazione della lotta degli operai, degli studenti e dei "colletti bianchi", sollevando obiettivi rivendicativi che vadano oltre il contratto di lavoro o la liberalizzazione dei piani di studio e costituiscano, di fatto, il "punto di ancoraggio" fra classe operaia e movimento studentesco;
- "autonomia", cioè capacità di lotta al di fuori del quadro istituzionale ed in antitesi con esso;
- critica violenta dei modelli del "socialismo realizzato", considerato "una forma di capitalismo senza padroni";
- costituzione degli organismi politici di base (comitati e assemblee) nei quartieri, nelle università e nelle fabbriche, per dare impulso alla lotta.

La data di nascita vera e propria di Potere Operaio, come "gruppo omogeneo", può essere individuata nel conve-

R I S E R V A T O

R I S E R V A T O

- 9 -

gno di Torino del luglio 1969. E' durante questo congresso che vengono coniatu gli slogan che caratterizzeranno l'azione di punta del movimento nel corso dell'"autunno caldo" e - più in generale - delle campagne politiche dell'inizio degli anni '70: "si alla violenza operaia", "più soldi e meno lavoro", "aumenti uguali per tutti", "lotta dura e selvaggia".

Tra l'autunno del 1971 e l'estate 1972 il gruppo va acquisendo una caratteristica neoleninista ed una organizzazione più rigida. In tutta Italia i militanti sono un migliaio e gli iscritti circa 4.000.

La struttura è quella classica del modello leninista: sezioni territoriali (in tutto circa 150, sparse nel Paese, ma con una maggiore concentrazione al nord) e cellule sui luoghi di lavoro. E' in questo periodo che l'impronta estremistica del movimento si accentua fino a divenire apertamente rivoluzionaria. Si teorizza il "partito dell'insurrezione", attraverso la preparazione "politica e militare" di avanguardie proletarie, ed un editoriale di "Potere Operaio" propone di affiancare alla lotta parlamentare contro il Governo Colombo anche la violenza "degli champagne Molotov".

Dopo il più importante convegno di Potere Operaio (più di mille delegati) al Palazzo dei Congressi di Roma - nel settembre del 1971 - in cui viene sancita la scelta insurrezionalista del gruppo ("PROLETARI BISOGNA RIBELLARSI, BISOGNA ORGANIZZARSI, BISOGNA AMARSI", titola il foglio pubblicato in occasione del convegno), i tre leaders più noti, Negri, Piperno e Scalzone, vengono denunciati per "associazione sovversiva"; ma la relativa inchiesta istruttoria non ha alcun seguito.

R I S E R V A T O

R I S E R V A T O

- 10 -

Caratteristica principale del movimento diventa sempre più l'azione violenta secondo le forme più varie: da quella teorica della propaganda ideologica svolta nelle scuole, nelle fabbriche e nelle caserme, al fine di paralizzarne il funzionamento - con l'uso di un frasario in cui vilipendio ed offesa alle istituzioni rappresentano la peculiarità prima - a quella pratica estrinsecantesi, talvolta, in vere e proprie azioni di guerriglia. Pochi giorni dopo la morte di Giangiacomo Feltrinelli ai piedi del traliccio di Segrate, nel marzo del 1972, Potere Operaio si pone al centro dell'attenzione per aver pubblicato sul proprio giornale - in prima pagina ed a caratteri cubitali - un editoriale dal titolo "Un rivoluzionario è caduto"; nell'articolo si parla apertamente dell'attività guerrigliera dell'editore milanese.

Agli inizi del 1973 si evidenzia - all'interno di Potere Operaio - il dissenso ideologico tra chi (NEGRI, VESCE) ritiene finita la formula del "partitino politico" e pensa sia utile "sciogliersi" all'interno di una magmatica ed ampia "area dell'Autonomia", che già si comincia a delineare con una "miriade" di collettivi e comitati che sorgono nelle fabbriche e nei quartieri urbani; e quelli che, invece, (PIPERNO, SCALZONE) pensano che debba essere rifondata un'organizzazione omogenea, di tipo neoleninista.

Nel luglio '73, a Rosolina di Chioggia (Venezia), si tiene l'ultimo convegno che sancisce la spaccatura e segna, in pratica, la fine del movimento.

A conclusione del congresso, viene emesso un provvedimento di espulsione nei confronti di Antonio NEGRI, con l'accusa di "deviazionismo".

Da quel momento inizia la "diaspora" dei militanti di Potere Operaio che, gradualmente, si dividono in più rivoli sfocianti nell'area "vasta ed indefinita" denominata dell'Autonomia.

R I S E R V A T O

R I S E R V A T O

- 11 -

Antonio NEGRI diviene l'ispiratore teorico ed il leader dell'ala più "spontanea" del movimento: pubblica una serie di saggi ritenuti l'elaborazione estrema del pensiero marxista e della violenza insurrezionale.

Oreste SCALZONE, di fronte alle difficoltà organizzative ed alle controversie teoriche che rendono impossibile la fondazione di un gruppo che raccolga l'eredità di Potere Operaio, organizza l'ala "neoleninista" dell'Autonomia.

Franco PIPERNO, dopo essersi allontanato dalla militanza attiva, riprende successivamente il lavoro politico nel movimento. Alcuni antichi militanti dell'operaismo compiono la "scelta della lotta rivoluzionaria-clandestina", andando a costituire il "braccio armato" di Autonomia.

La "diaspora" dei componenti del disciolto gruppo presenta tuttavia una caratteristica: rimane in piedi, fra di essi, una affinità politica che fa quasi pensare ad una sotterranea intesa di tipo massonico e garantisce un carattere sufficientemente unitario alla filosofia politica ed all'azione pratica dell'Autonomia.

In entrambi i campi, quello teorico e quello "militare", gli ex aderenti a Potere Operaio si distingueranno: saranno loro i leaders più prestigiosi di Autonomia Operaia. E saranno sempre loro che si presenteranno sulla scena della guerriglia con la più alta preparazione e competenza tecnico-militare.

R I S E R V A T O

AREA POLITICA DI AUTONOMIA

R I S E R V A T O

- 12 -

III. "AREA POLITICA" DI AUTONOMIA1. Autonomia Operaia

a. "Autonomia Operaia" nasce sul finire del 1973 col dichiarato fine di "centralizzare il movimento di base sorto nelle grandi fabbriche, in alcuni settori dei servizi e nelle università, non per creare un organo dirigente o di controllo ma come mezzo di coordinazione dell'attività dei singoli gruppi".

Suoi ispiratori sono Antonio NEGRI ed Emilio VESCE, già leaders di "Potere Operaio", da cui si sono staccati dopo il convegno di Rosolina di Chioggia (Venezia) del luglio di quello stesso anno, che ha praticamente sancito la fine del gruppo.

Successivamente vi convergono altri ex aderenti al disciolto movimento, che costituiscono il nucleo teorico di élite della nuova formazione.

Autonomia Operaia:

- assorbe alcuni collettivi di Potere Operaio e dà vita a numerosi altri organismi autonomi nelle fabbriche, nelle università e nei quartieri;
- ha ben presto una rapida diffusione ed un seguito consistente tra gli studenti universitari, i giovani in attesa di occupazione, i disoccupati ed i cosiddetti "emarginati" dalla società.

La sua attività, oscillante fra azione politica e lotta rivoluzionaria, si estende rapidamente - negli anni 1974-76 - in tutto il Paese, con punte maggiori nelle aree industriali ed universitarie del Nord.

R I S E R V A T O

R I S E R V A T O

- 13 -

Il movimento "celebra i suoi fasti" in occasione dei moti violenti di piazza del 1977.

Nel corso del 1978 Autonomia Operaia si consolida ulteriormente, fino a qualificarsi come un "arcipelago" in cui circolano umori e concezioni che costituiscono un terreno fertile per il "terrorismo organizzato"; un "universo" in cui sempre più "la violenza è un metodo necessario di lotta, di ribellione e di protesta".

- b. Autonomia Operaia viene definita "entità politico-rivoluzionaria verso cui gravitano numerosi organismi- radicati nella realtà delle lotte in fabbrica, nella scuola e nel quartiere - che partecipano in una autonomia derivante dalla loro immersione nelle masse e direttamente proporzionale alla capacità di sviluppare, fra queste stesse masse, agilitazione, organizzazione e contropotere".

La sua struttura risulta, quindi, così composta:

- una fascia semispontanea di simpatia, con livelli ed aree di adesione diversi secondo le iniziative (convegni politici, manifestazioni, cortei, occupazioni di case, etc.);
- un "nucleo duro", stabilmente organizzato, all'interno (organismi autonomi);
- un nucleo di vertice, ancora più all'interno, operante con riunioni riservate, cui partecipano solo i capi, allo scopo di fornire il punto di riferimento ideologico e la filosofia politica del gruppo.

Si tratta di una "organizzazione orizzontale" - tipica di un movimento e non di un partito - che si fonda sulla "centralizzazione", ovvero sul collegamento dal basso delle esperienze di base, in antitesi al "centralismo verticale elitario" dei partiti costituzionali e degli altri gruppi della sinistra extraparlamentare.

R I S E R V A T O

R I S E R V A T O

- 14 -

Gli ideologi del movimento indicano le scelte politiche di fondo e la base le pone in essere e le gestisce con una serie di "micro-comportamenti". Siamo, da un lato, alle soglie della radicalizzazione e dell'anarchismo comportamentale pratico" e, dall'altro, su un terreno che - come si dirà più oltre - non esclude ma, anzi, favorisce la lotta armata.

- c. Le tesi politiche di Autonomia Operaia, espresse in alcuni documenti - fatti circolare clandestinamente - concernenti le "proposte di tesi sulla lotta e sull'organizzazione", sono riconducibili ai seguenti punti fondamentali:
- lotta alle forze riformiste "impegnate nella repressione diretta delle avanguardie rivoluzionarie e dei movimenti eversivi per candidarsi alla partecipazione, pur subalterna, al potere socialdemocratico";
 - rifiuto della delega, che "da troppo tempo divide il movimento operaio con i suoi strumenti rivendicativi (sindacati) e politici (partiti)". "Le masse, mentre sviluppano le lotte per i loro bisogni, devono riappropriarsi della coscienza dei processi politici, senza delegare più questa funzione";
 - rifiuto del lavoro - nel senso di opposizione a "scambiare la vita per un salario" - e conseguente esaltazione dell'assenteismo;
 - ricerca di un metodo per inserire nella realtà politica immediata dell'Autonomia "la coscienza dell'unità dell'interesse proletario a livello internazionale", ed aprire "un rapporto con le forze dell'Autonomia agenti in Paesi vicini (particolarmente Francia e Spagna), nel bacino del Mediterraneo (da quelle turche e greche a quelle, soprattutto, dei Paesi arabi), fino a spingersi verso i Paesi dominati dalla dittatura nell'Est Europeo";

R I S E R V A T O

R I S E R V A T O

- 15 -

- lotta in tutti i settori in cui "l'operaio sociale" possa "esprimere l'iniziativa di classe per costituire e riappropriarsi dell'organizzazione proletaria" e, in particolare:
 - . per l'occupazione, il salario garantito, la riduzione dell'orario di lavoro, l'organizzazione della prestazione d'opera (tecnologia, gerarchia, tempi e metodi), i servizi sociali gratuiti, il diritto alla casa, l'emancipazione femminile, l'"autovalorizzazione proletaria" all'interno della scuola;
 - . contro la ristrutturazione delle aziende, il lavoro nero, il carovita, l'utilizzazione dell'energia nucleare, la "repressione", il sistema carcerario, le strutture militari;
- lotta armata per il potere, al fine dell'instaurazione della dittatura del proletariato, quale tendenza strategica ed obiettivo finale.

Questi ultimi due punti programmatici costituiscono il nodo centrale dell'azione politico - rivoluzionaria del movimento; un'attività che, partendo dall'enunciazione teorica dei principi, diviene, via via, manifestazione di piazza, "esproprio proletario" ed azione eversiva in senso stretto.

Sono proprio questi comuni obiettivi di lotta che garantiscono la "convivenza" fra "area politica" e "braccio armato" e spingono, anzi, molti autonomi alla "doppia militanza".

Il programma enunciato, che Autonomia Operaia assume come

R I S E R V A T O

R I S E R V A T O

- 16 -

terreno dei suoi comportamenti teorico-pratici, tattici e strategici, si può dunque definire - in sintesi - "PROGETTO ANTIISTITUZIONALE, ANTIRIFORMISTA, ANTILEGATITARIO E ARMATO".

d. Le aree di intervento del movimento autonomo sono essenzialmente:

- il territorio (agglomerati urbani e loro quartieri), "sede complessiva dei bisogni di massa e della pratica d'attacco";
- la fabbrica, divenuta "puro centro di resistenza operaia";
- i centri finanziari (banche, organizzazioni manageriali e confindustriali, società multinazionali etc.), "sedi dell'accumulazione e della realizzazione del plusvalore";
- la scuola e l'università (alcuni dei maggiori leaders di Autonomia sono docenti universitari, come NEGRI, SCALZONE, PIPERNO, FAINA etc.);
- la casa e il centro sociale;
- l'ospedale e l'istituto psichiatrico;
- la caserma;
- le carceri.

e. Le principali modalità d'intervento riguardano:

- l'istituzione di assemblee nell'ambito degli organismi autonomi, durante le quali "affrontare i nodi del dibattito politico";
- la utilizzazione delle "istituzioni culturali" (centri stampa, giornali, ciclostilati, emittenti radiofoniche private etc.) in funzione di "propaganda diretta e diffusione delle idee" del movimento;

R I S E R V A T O

R I S E R V A T O

- 17 -

- l'organizzazione "nelle città, nei quartieri e nei luoghi di lavoro, di una grande, capillare inchiesta proletaria sugli alti redditi";
- l'imposizione "nei quartieri proletari, di un calmiere sui prezzi direttamente decretato dagli operai";
- l'attuazione, all'interno delle principali fabbriche, dei cortei e delle "punizioni fisiche dei capi";
- il sabotaggio;
- la contestazione globale del processo di ristrutturazione della scuola, con assemblee aperte, occupazione di istituti, etc.;
- la "disingregazione" e l'"insubordinazione organizzata" all'interno delle caserme, mediante il rifiuto del rancio, il volantinaggio, etc.;
- le dimostrazioni di piazza contro i licenziamenti e la disoccupazione;
- la "riappropriazione" del salario decurtato in fabbrica, con l'"autoriduzione" delle tariffe e degli affitti, l'occupazione delle case e l'"appropriazione diretta" delle merci;
- l'istituzione di "ronde, picchetti, delegazioni militanti che attuino forme di prelievo proletario sui percettori di alti redditi".

Queste ultime modalità di azione sono comuni alla frazione armata del movimento e preludono alla attività eversiva vera e propria, di cui si tratterà al capitolo IV.

- f. La distribuzione territoriale di Autonomia Operaia tocca ormai tutte le regioni del paese.

R I S E R V A T O

R I S E R V A T O

- 18 -

Le zone particolarmente interessate al fenomeno sono:

- il triangolo industriale Torino - Genova - Milano;
- l'area universitaria di Padova e quella industriale di Mestre - Porto Marghera, ove il movimento si presenta al livello più elevato dal punto di vista dell'elaborazione ideologico-politica e della pratica eversiva;
- l'area universitaria di Bologna;
- le province di Firenze e Livorno;
- l'area urbana di Roma;
- le province di Napoli e Bari;
- l'area universitaria di Cosenza.

g. I rapporti di Autonomia Operaia con gli altri gruppi, inizialmente improntati su contatti cauti e diffidenti, sono andati progressivamente deteriorandosi, fino a raggiungere - talvolta - punte di autentica ostilità.

Il contrasto ideologico è sovente degenerato in violenze e scontri, soprattutto all'interno delle scuole, dove ciascuno dei movimenti, rivendicando l'interpretazione autentica ed esclusiva delle dottrine e della militanza marxista, ha cercato di conquistare il controllo degli studenti e, quindi, dell'"agibilità politica" degli istituti.

h. le prevedibili linee future di sviluppo di Autonomia Operaia sono legate:

- da un lato, all'atteggiamento del gruppo di fronte alla lotta armata;
- dall'altro, al suo ulteriore processo organizzativo.

Per quel che concerne il primo aspetto, si può ritenere che il movimento - dinanzi alla difficoltà di "appropriarsi" delle piazze, emersa dopo il convegno di Bologna del 1977, ed alla possibi-

R I S E R V A T O

R I S E R V A T O

- 19 -

le convinzione di aver realizzato il suo scopo politico di far lievitare il livello di maturazione delle masse per la crescita del processo rivoluzionario - sia sempre più spinto verso l'azione eversiva, come preludio alla dittatura del proletariato.

Per quanto riguarda, invece, il secondo punto, risulta che in taluni settori di Autonomia Operaia una nuova forma organizzativa sarebbe vista come "questione cruciale per uscire dalle sacche del qualunquismo di sinistra e superare la vocazione minoritaria di alcune frange, quali Rosso e Senza Tregua".

Verrebbe - pertanto - teorizzata la costituzione di un "Movimento dell'Autonomia Operaia" (M.A.O.), che dovrebbe articolarsi in:

- assemblea aperta;
- attivo dei militanti;
- organismo di direzione collegiale;
- collettivo di intervento.

La neo - formazione politica, la cui proposta di organizzazione dovrebbe essere approfondita in occasione di dibattiti e di incontri fra i militanti, risulterebbe un ulteriore passo in avanti nel "processo di consolidamento strategico dell'autonomia proletaria".

2. Organismi Autonomi

- a. Come già sottolineato, Autonomia Operaia costituisce l'elemento politico catalizzatore di una serie di nuclei a se stanti che operano nel tessuto sociale del Paese: gli "organismi autonomi". Originariamente (anni 1968 - 1973) tali nuclei sorgono come "espressioni di democrazia diretta in contrapposizione alle forme democratiche rappresentative". Nella lotta contro le istituzioni si crea lo spazio per le azioni di "piccole élites coscienti" che tendono - nei vari campi - alla conquista della delega sindacale,

R I S E R V A T O

R I S E R V A T O

- 20 -

del centro sociale di quartiere, delle realtà autonome sorte dalla situazione del territorio (collettivi per la casa, la scuola, il trasporto pubblico, etc.), degli operai, dei giovani disoccupati, degli studenti, dei precari.

In un secondo momento (dal 1973 in avanti) si incontrano e si coordinano a livello nazionale, iniziando il processo di centralizzazione politica ed organizzativa, secondo le indicazioni teoriche "di avanguardie culturali cui è affidata l'elaborazione delle linee tattiche e strategiche del movimento".

Oggi gli organismi autonomi costituiscono varie ed articolate realtà politiche, economiche e sociali in cui il predominante aspetto legalitario si combina di frequente con quello eversivo. Il compiacimento per la radicalizzazione della lotta in fabbrica, nella scuola, sulla piazza e l'invito ad organizzarvi un "potere proletario" trova infatti uno sbocco naturale - come è già stato rilevato - negli "espropri", nelle manifestazioni violente, per sfociare poi nella guerriglia vera e propria.

b. I principali organismi autonomi sono:

- il "convegno operaio" (solitamente nazionale, regionale o provinciale), "momento di centralizzazione cui deve corrispondere la centralizzazione del movimento, cioè della sua capacità di attacco e della sua permanenza di massa";
- l' "assemblea", "principale struttura entro la quale vengono affrontati i nodi del dibattito politico e viene svolta l'inchiesta operaia, mezzo di organizzazione del sapere sociale proletario e delle linee strategiche di tendenza del movimento";
- il "collettivo territoriale" (di quartiere, di scuola, di carcere, di categoria, dei servizi), "base omogenea delle proposte di programma" e centro di iniziativa politica nei vari settori del sistema sociale.

R I S E R V A T O

R I S E R V A T O

- 21 -

Sovente assume la denominazione di "centro", "circolo" o "gruppo" e si articola in una "segreteria", una "commissione territorio" ed una "commissione stampa e informazione";

- il "comitato di fabbrica e/o di reparto", cellula che "esprime la direzione sulle forme di lotta praticate dagli operai d'avanguardia".

c. Gli scopi, le aree e le modalità di intervento ed i rapporti dei gruppi autonomi con le altre formazioni della sinistra extraparlamentare sono comuni a quelli di Autonomia Operaia.

3. Organi di informazione

Un particolare ed importante settore dell' "area politica" di Autonomia è costituito dai periodici e dalle emittenti radiofoniche private, intesi quali "strumenti di centralizzazione, di agitazione, di propaganda e di comunicazione di esperienze". Nei documenti politici elaborati dal movimento autonomo si sostiene, in proposito, che "vanno fortemente appoggiate tutte le iniziative che danno copertura e sostegno all'azione dell'Autonomia, funzionano in termini di propaganda diretta e sono rivolte alla formazione dei quadri politici e ad un elevamento generale della coscienza teorica e delle capacità tattiche e strategiche".

Sulla base di queste linee programmatiche, l'attività degli organi di informazione è tenuta in particolare conto nell'ambito dei gruppi autonomi, che tendono ad intensificarla per interessare un numero sempre maggiore di zone e di utenti.

Tale attività oscilla da quella più propriamente politica - quale la diffusione dei principi teorici del movimento - a quella "pratica", consistente, per esempio, nella direzione - via

R I S E R V A T O

R I S E R V A T O

- 22 -

radio - delle manifestazioni di piazza o nell'indicazione del metodo da seguire per portare avanti la lotta armata.

R I S E R V A T O

BRACCIO ARMATO DI AUTONOMIA

R I S E R V A T O

- 23 -

IV. "BRACCIO ARMATO" DI AUTONOMIA

1. Le elaborazioni sul "passaggio alla lotta armata" compiute dai gruppi gravitanti nell'area di Autonomia - come quelle svolte, anche se con motivazioni e tecniche operative diverse, dalle BRIGATE ROSSE e dai NUCLEI ARMATI PROLETARI - sono il punto di arrivo di una lunga discussione sulla violenza che da anni travaglia i movimenti eversivi.

L'inizio di tale processo si può collocare nel settembre 1964. Ma la violenza si incomincia a praticarla ed a giustificarla dal 1968 in avanti.

Tappe iniziali: Valle Giulia a Roma (1968) e le manifestazioni proletarie e studentesche di Corso Traiano a Torino (1969).

Strategia: attacco alla "città della armata del capitale, condotta attraverso l'egemonia delle avanguardie operaie e studentesche sulle masse popolari".

Obiettivi: difesa del diritto di sciopero, riforma universitaria, ricerca della piena "disponibilità" dei centri cittadini (soprattutto Milano, Torino e Roma) presidiati dalle Forze dell'ordine, protezione dell'illegalità operaia nella fabbrica.

All'inizio degli anni '70 la "lotta armata, strada maestra della rivoluzione", viene ufficialmente teorizzata dagli ideologi di Potere Operaio. In un Paese capitalistico avanzato come l'Italia, viene affermato che l'unico modo per fare la rivoluzione è suscitare un movimento insurrezionale di massa, che finisca per rovesciare il potere. Non basta, perciò, costruire gli organismi politici di base nei quartieri, nelle università e nelle fabbriche. Bisogna anche provvedere a rendere "sempre

R I S E R V A T O

R I S E R V A T O

- 24 -

più incisiva e dura l'azione", dando vita ad una "organizzazione tecnica d'attacco, un apparato militarizzato e semiclandestino destinato all'autodifesa dei proletari in lotta".

A modello viene presa l'IRA irlandese, "massa di persone che lotta nell'illegalità ma alla luce del sole e manifesta nelle piazze sotto la protezione di un braccio militare". Una concezione della "forza" abbastanza distante da quella elaborata - sempre in quegli anni - da Renato CURCIO, a Milano, nel "Collettivo politico metropolitano"; per questi, presupposto fondamentale della "lotta al sistema" è "la clandestinità, costruita in maniera totale e rigorosa". Per Potere Operaio, invece, clandestinità significa rischiare l'isolamento dei "rivoluzionari" dal circuito delle lotte sociali.

Così nel periodo 1970 - 1973, mentre le B.R. mettono a punto il primo sequestro di persona ai danni di un dirigente della SIT Siemens, Italgo Macchiarini (3 marzo 1972), assumendo definitivamente il "ruolo combattente terroristico clandestino", Potere Operaio opera all'interno dei grandi stabilimenti del Nord e del Policlinico di Roma, con intimidazioni, aggressioni, devastazioni, saccheggi, invasioni arbitrarie di terreni ed edifici e scioperi selvaggi.

Dopo il sorgere della cosiddetta "strategia della tensione", il bersaglio primario diventano gli "obiettivi neri",

R I S E R V A T O

R I S E R V A T O

- 25 -

per "impedire ai missini di parlare": "uccidere i fascisti non è reato", è il grido di battaglia dei giovani rivoluzionari.

E' un'attività che non implica una "teoria del partito armato modello BRIGATE ROSSE", ma assume tuttavia toni sempre più aspri e costituisce il preludio alla successiva, massiccia "escalation" della guerriglia urbana. In tale contesto, allorché, alla fine del 1973, Potere Operaio esaurisce la propria azione, il suo testamento politico può essere eloquentemente indicato in uno slogan coniato in quei giorni dagli aderenti al movimento: "il potere proletario nasce dalla canna dei fucili".

2. Con la nascita di Autonomia Operaia si assiste ad un progressivo lievitare delle manifestazioni di piazza verso forme sempre più violente, con lancio di bottiglie incendiarie, "espropri proletari" ed esplosione di colpi d'arma da fuoco contro le Forze dell'Ordine.

Contemporaneamente - col crescere ed il diffondersi del "movimento" - si deve registrare il verificarsi, via via più frequente, di una serie di azioni eversive improvvisate, variamente rivendicate, la cui giustificazione ideologica ed il cui scopo dichiarato riconducono ad un unico filone politico - rivoluzionario: l'area di Autonomia. Sono rapine in armerie, disarmi di vigili urbani e guardie giurate, attentati ad obiettivi industriali, commerciali e politici, ferimenti e talvolta assassini di persone, il cui fine ultimo è sempre quello: la "lotta armata di massa, fattore principale che caratterizza lo scontro fra borghesia e proletariato e necessario passaggio strategico che i rivoluzionari devono essere in grado di determinare ed imporre".

R I S E R V A T O

R I S E R V A T O

- 26 -

Questa azione "militare" viene rivendicata da un numero progressivamente crescente di gruppi eversivi che operano con modalità pressoché analoghe e contro gli stessi obiettivi: a partire dalla prima formazione autonoma - il "Gatto selvaggio" di Bologna che organizza, alla fine del 1974, l'"esproprio proletario" ai danni di uno zuccherificio di Argelato (Bologna), nel corso del quale trova la morte il brigadiere dei Carabinieri Andrea Lombardini - alla miriade di "nuclei combattenti" che è presente oggi un pò in tutto il Paese.

Una "costellazione eversiva" nella quale, accanto a vere e proprie bande armate opera una serie di organizzazioni minori, con diverse denominazioni (brigade, formazioni, gruppi, nuclei, organizzazioni, reparti, ronde, squadre e unità), le une e le altre ormai definitivamente passate, per usare una espressione di NEGRI, dalle "armi della critica" alla "critica delle armi".

3. Le caratteristiche del "braccio armato" di Autonomia sono essenzialmente:

- la "polverizzazione" dei gruppi eversivi che vi fanno parte, in perfetta sintonia con i concetti di Mao Tze Tung (teoria dei "cento fiori" applicata alla guerra rivoluzionaria) e di "Che" Guevara ("uno, dieci, cento Vietnam") circa la conduzione della guerriglia urbana.

Si può, tuttavia, ragionevolmente ritenere che molte sigle non corrispondano ad una vera e propria struttura, ma vengano adottate per "opportunità tattiche", onde "sfumare" i reali contorni del movimento e sviare le indagini degli organi inquirenti;

- la "doppia militanza" di un gran numero dei suoi aderenti, che, mentre da un lato alimentano gli organismi autonomi, dall'altro si inquadrano in formazioni di tipo semiclandestino, operanti con tecniche di lotta armata;

R I S E R V A T O

R I S E R V A T O

- 27 -

- la "matrice unica" - nel fiorire delle sigle e nell'osmo si continua fra azione politica e "militare" - dell'attività del movimento, che considera rivolti verso una "unica direzione i cortei interni, gli scioperi selvaggi, i sabotaggi e gli invalidamenti degli agenti nemici". Al riguardo, si è peraltro già rilevato come:
 - . i punti programmatici e le modalità operative di Autonomia garantiscano la convivenza fra "area politica" e "braccio armato";
 - . i documenti politici del movimento siano spesso firmati congiuntamente da organismi autonomi e gruppi diversi;
- la "struttura paramilitare" delle più importanti organizzazioni armate autonome, evidenziata dalle tattiche d'impiego e dall'articolazione delle forze (nuclei di attacco, nuclei "canali di fuga" o di copertura e nuclei di appoggio);
- la "metodologia operativa", scevra al massimo dalla clandestinità personale "se non costretta dalla repressione" e dichiaratamente riferita alle "masse";
- il sistema di reclutamento, che solitamente interessa aree ben determinate (area dell'università, della fabbrica, del proletariato urbano, del sottosviluppo meridionale);
- il metodo di addestramento, basato sulle tecniche della guerriglia (sorpresa, rapidità d'esecuzione e ritirata);
- il cosiddetto "autofinanziamento", identificabile nei furti, nelle rapine e, più in generale, negli "espropri proletari";
- il supporto logistico, che comprende l'armamento (di so-

R I S E R V A T O

R I S E R V A T O

- 28 -

lito ottenuto mediante assalti alle armerie o "disarmi" di guardie giurate e vigili urbani), la falsificazione di documenti e i "servizi sanitari".

4. Il "programma di lavoro militare di massa", elaborato dal "braccio armato" di Autonomia, presuppone "l'articolazione delle iniziative" e "la scelta di alcuni settori privilegiati in cui impegnare l'organizzazione".

Tali obiettivi operativi primari sono:

- i sabotaggi degli impianti industriali;
- la distruzione delle merci;
- la partecipazione ai cortei e ad altre manifestazioni di massa, con il compito di farvi esplodere la violenza;
- gli attentati contro sedi di partito (soprattutto D.C., P.C.I. e M.S.I.), ospedali, agenzie immobiliari, imprese industriali, commerciali e artigianali (in particolare quelle ritenute "centri di lavoro nero"), istituti autonomi case popolari, istituti di vigilanza, aziende municipali di trasporto, edifici scolastici, uffici giudiziari, caserme delle Forze dell'Ordine, concessionarie auto, istituti di pena, organi di stampa, centri di elaborazione elettronica dati, abitazioni e autovetture di "nemici del popolo";
- gli attacchi - aventi per scopo il ferimento e, talora, l'assassinio - a persone dell'ambiente industriale (capi reparto, direttori del personale, responsabili dei servizi di vigilanza, etc.), agli uomini della "repressione" (magistrati, personale delle Forze di Polizia, agenti di custodia delle carceri, etc.), ad insegnanti (specie universitari), medici (soprattutto ginecologi, dell'INAM e delle carceri) e giornalisti.

R I S E R V A T O

R I S E R V A T O

- 29 -

Questa gamma di azioni armate si propone i seguenti scopi:

- "normalizzazione e generalizzazione del terrorismo", per "criminalizzare" la società e coinvolgerla in una lotta violenta di massa mirante alla distruzione dello "stato imperialista" ed alla conseguente instaurazione della "dittatura del proletariato";
- assunzione del ruolo di "avanguardia armata del proletariato" per:
 - . "sviluppare con continuità politica, ma con indipendenza organizzativa, una struttura d'attacco capace di incidere ai livelli centrali del potere e rompere gli argini della repressione" (il cosiddetto "contropotere proletario armato");
 - . costituire il polo di attrazione ai fini del reclutamento;
- deterioramento generale delle condizioni dell'ordine e della sicurezza pubblica;
- affievolimento delle capacità produttive del Paese in campo industriale, economico e commerciale;
- generalizzazione della sfiducia nella classe politica dirigente e nella capacità di reazione della magistratura e delle Forze dell'Ordine;
- demoralizzazione "delle forze del nemico", secondo il principio ricorrente di "colpirne uno per educarne cento";
- liberazione "di tutti i compagni detenuti";
- costruzione ed organizzazione nelle carceri del "Potere Proletario Armato".

R I S E R V A T O

R I S E R V A T O

- 30 -

5. L'attacco agli obiettivi innanzi citati viene essenzialmente portato avanti mediante le seguenti modalità operative:
- lancio di bottiglie incendiarie o ordigni esplosivi;
 - incendi dolosi mediante liquido infiammabile;
 - irruzioni a mano armata;
 - esplosione di colpi d'arma da fuoco contro persone.
6. La distribuzione territoriale del "braccio armato" di Autonomia ricalca sostanzialmente quella dell'"area politica", con otto poli principali di attività, riconducibili alle città di Milano, Torino, Genova, Padova - Mestre, Bologna, Firenze, Roma e Napoli.
7. Il confronto fra le diverse posizioni dei gruppi eversivi gravitanti nell'area di Autonomia e delle B.R., porta alle seguenti considerazioni:
- le B.R. sono portavoci della teoria dell'"attacco diretto al cuore dello stato", attraverso una "organizzazione verticistica" in cui il proletariato di base ha un ruolo strumentale.
- "Bisogna togliersi dalla testa - affermano, rivolte ad Autonomia - che lo sviluppo della lotta armata verso la guerra civile generalizzata possa essere un processo spontaneo". "L'esperienza delle lotte autonome insegna che esse sono state brutalmente accerchiate, convogliate, messe a tacere, trasformate anche per l'ingenuità dei compagni, la loro sprovvedutezza". "Le impennate rivoluzionarie avventuristiche dei Volsci ..., le lotte di piazza ci sono costate solo compagni morti. Solo l'organizzazione armata ci permette di batterci per creare la società

R I S E R V A T O

R I S E R V A T O

- 31 -

comunista";

- l'area di Autonomia è invece per il "terrorismo diffuso", portato avanti da una "organizzazione di base" in cui il proletariato ha il ruolo di vero protagonista: non azioni dimostrative da parte di un'élite isolata, ma attività politico-rivoluzionaria ad opera di gruppi radicati nelle masse; non clandestinità e lotta episodica dall'esterno contro lo Stato, ma guerra ad oltranza - dalla disobbedienza civile alle azioni terroristiche ed alla guerriglia - contro i gangli vitali del sistema, dall'interno del sistema stesso; non interventi accuratamente elaborati ma risposta immediata, quasi istintiva, nel quadro della naturale contrapposizione fra proletariato e società borghese.

"Le B.R. - affermano gli autonomi - non hanno espresso il nodo centrale del problema della violenza" anche se "la scelta del terreno clandestino, l'ipotesi della lotta armata hanno svolto un'esperienza inscindibile dalla coscienza complessiva della classe rivoluzionaria". "L'anello debole delle B.R. non è solo dovuto alla difficoltà della costruzione di organismi armati complessivi.... non tanto quindi alla mancanza di strumenti, quanto all'assenza del movimento da questo terreno. Perché se è vero che la pratica di queste esperienze ha innescato nella classe il confronto, la discussione e anche l'accettazione parziale di alcuni suggerimenti della critica armata, è anche vero che il movimento si è trovato altrove, come esigenze e progetti, come bisogni e desideri". E ancora: "Il 16 marzo 1978 (sequestro Moro).... ha in prima misura imposto delle

R I S E R V A T O

R I S E R V A T O

- 32 -

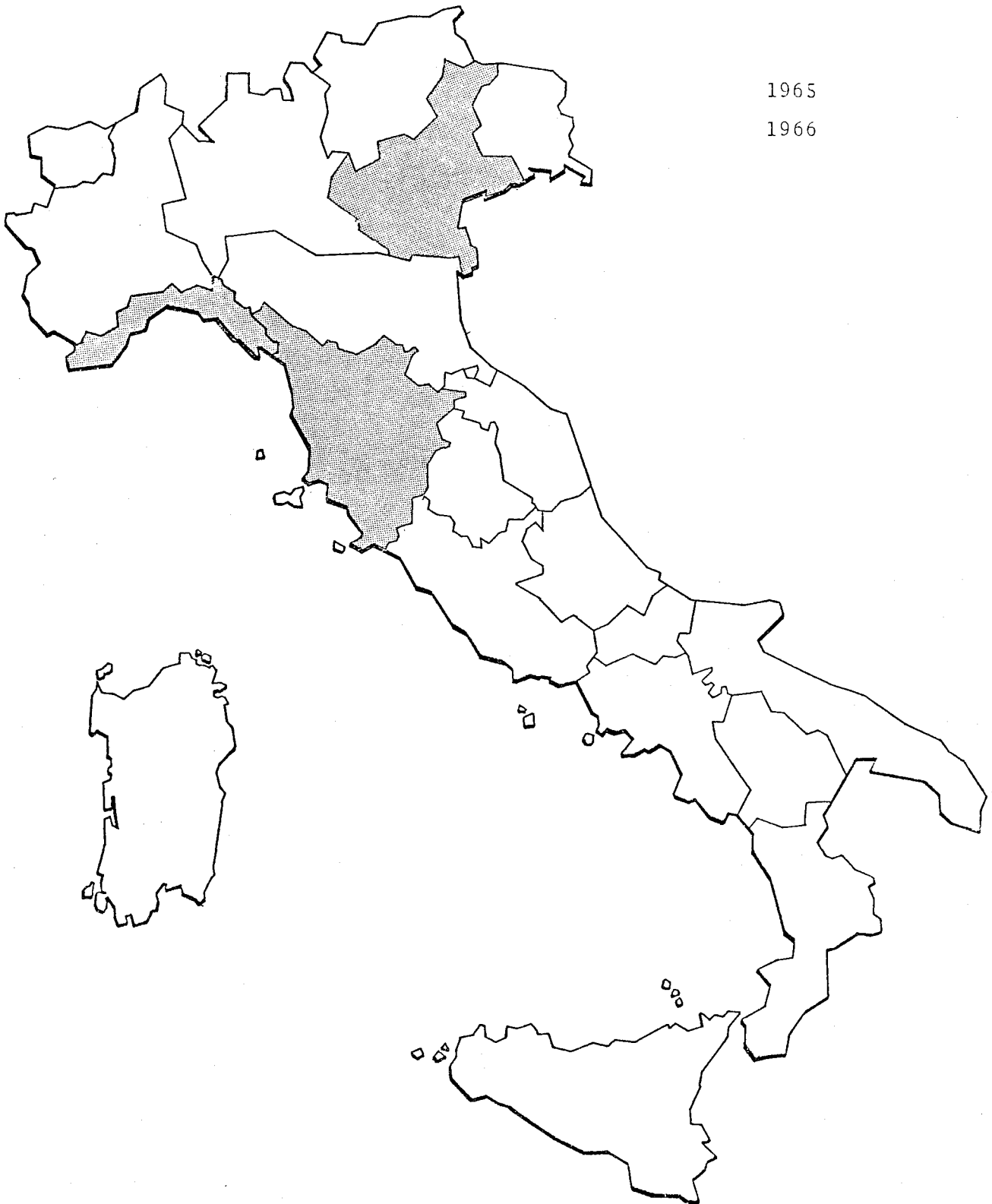
- distanze tra l'organizzazione B.R., le sue ipotesi e il Movimento Rivoluzionario Metropolitano che, attraverso corrette analisi di classe, costruisce con i propri reali rapporti di forza, giorno per giorno, il comunismo";
- malgrado le diverse motivazioni tattico - strategiche, occorre tuttavia considerare che "braccio armato" di Autonomia e B.R.:
- . hanno funzioni politico - ideologiche complessivamente vicine e coincidenti nella comune ricerca delle condizioni per l'unità del "Movimento Rivoluzionario";
 - . hanno dimostrato di aver raggiunto un piano di perfetta aderenza operativa (omicidio del giudice Alessandrini, rivendicato da "Prima Linea").
8. Non è dunque certamente azzardato - in conclusione - indicare la vera essenza e la motivazione principale dell'attività di Autonomia rispettivamente nella violenza e nell'odio viscerale contro il "sistema".
- "La violenza - per dirla con NEGRI - è il filo razionale che lega la valorizzazione proletaria alla destrutturazione del sistema e quest'ultima alla destabilizzazione del regime. Basta con l'opposizione borghese e riformistica contro la violenza".
- "Il piano che presiede alla pratica terroristica, nonché al suo successo - è stato scritto di recente - è una strategia militare in senso proprio, rivolta alla distruzione materiale del nemico, lo Stato in tutte le sue articolazioni, secondo le regole dell'intelligenza militare".

R I S E R V A T O

A L L E G A T O 1

SVILUPPO TERRITORIALE DEI MOVIMENTI AUTONOMI DAL 1965 AL 1978

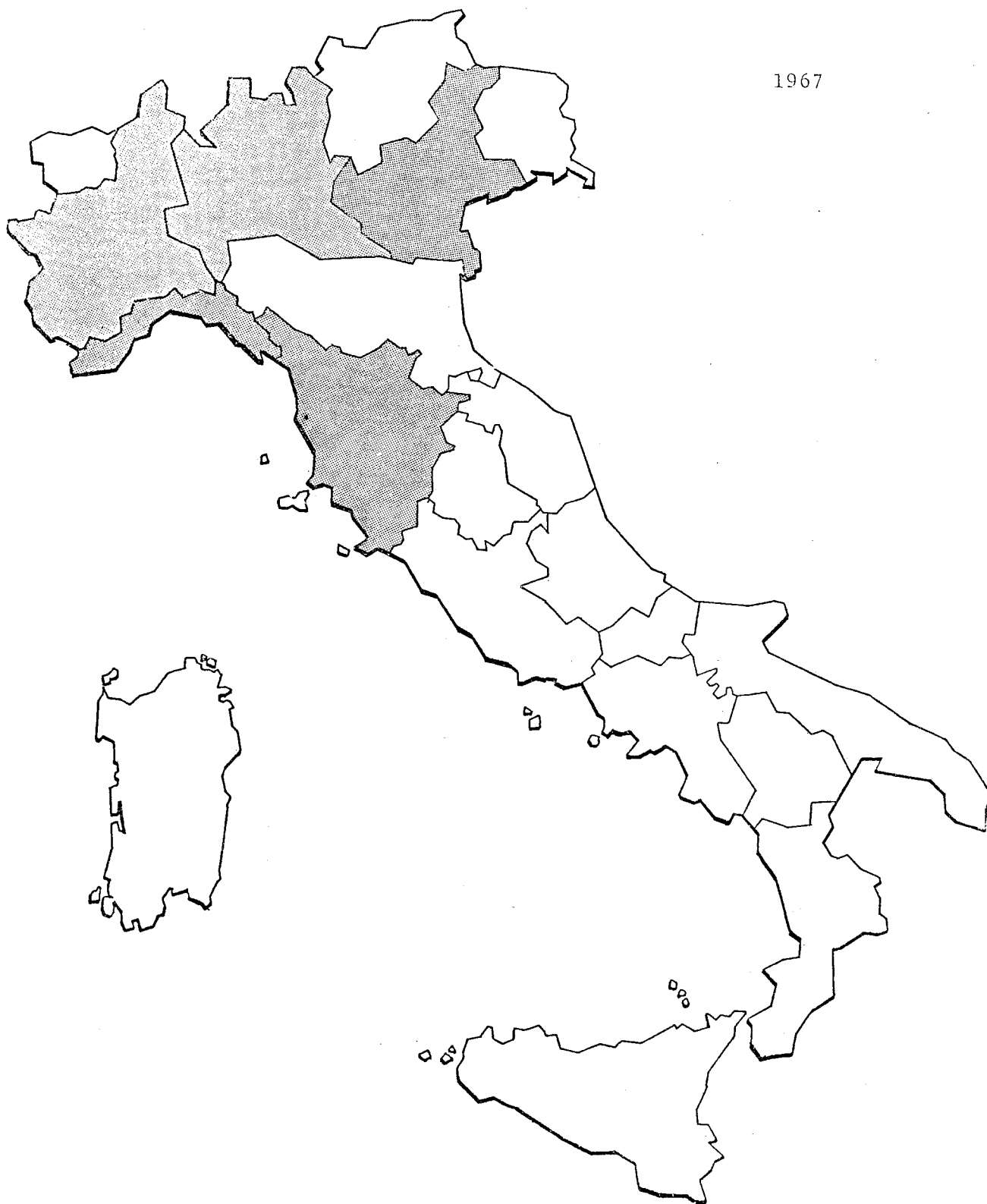
R I S E R V A T O



R I S E R V A T O

R I S E R V A T O

1967



R I S E R V A T O

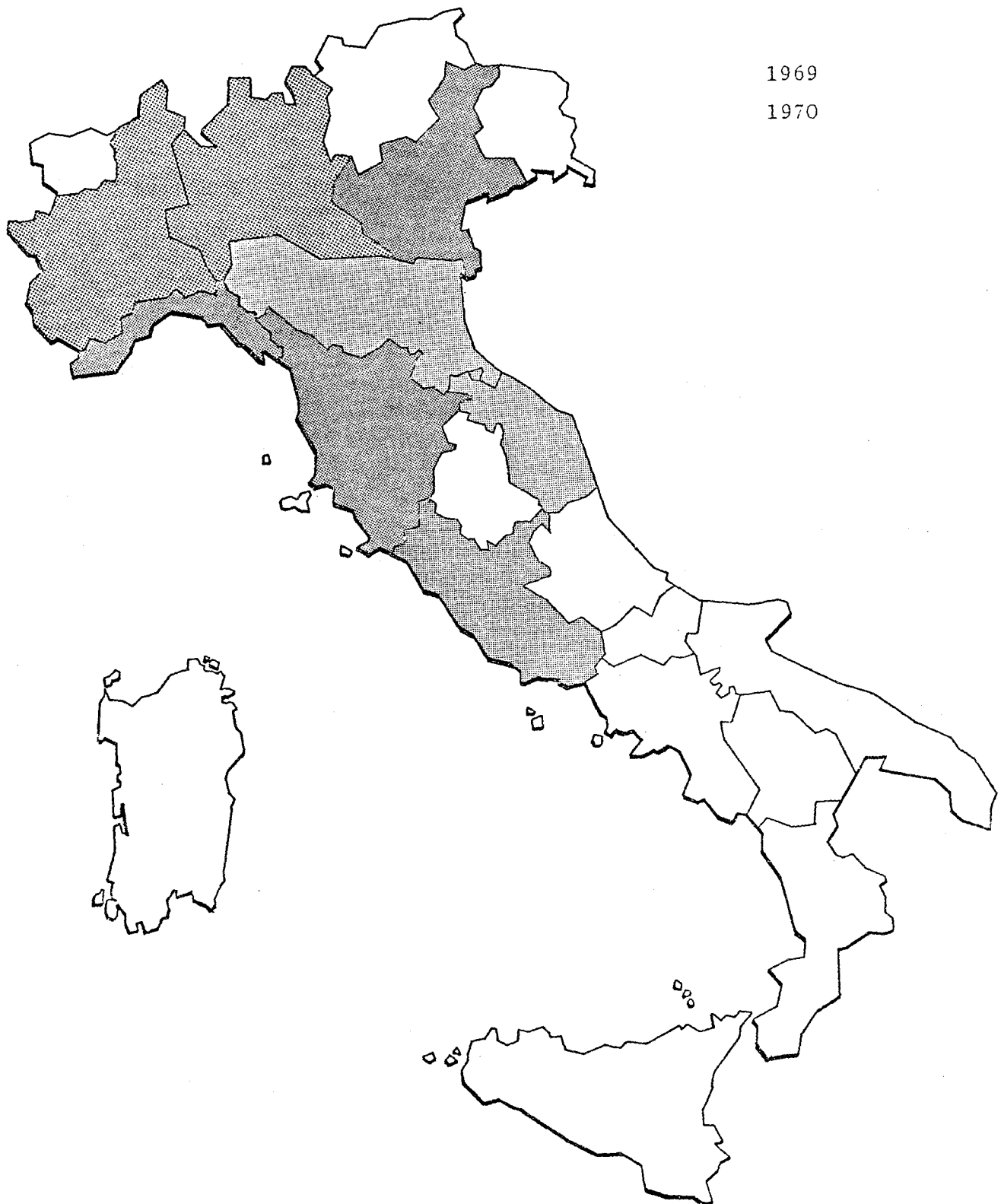
R I S E R V A T O

1968



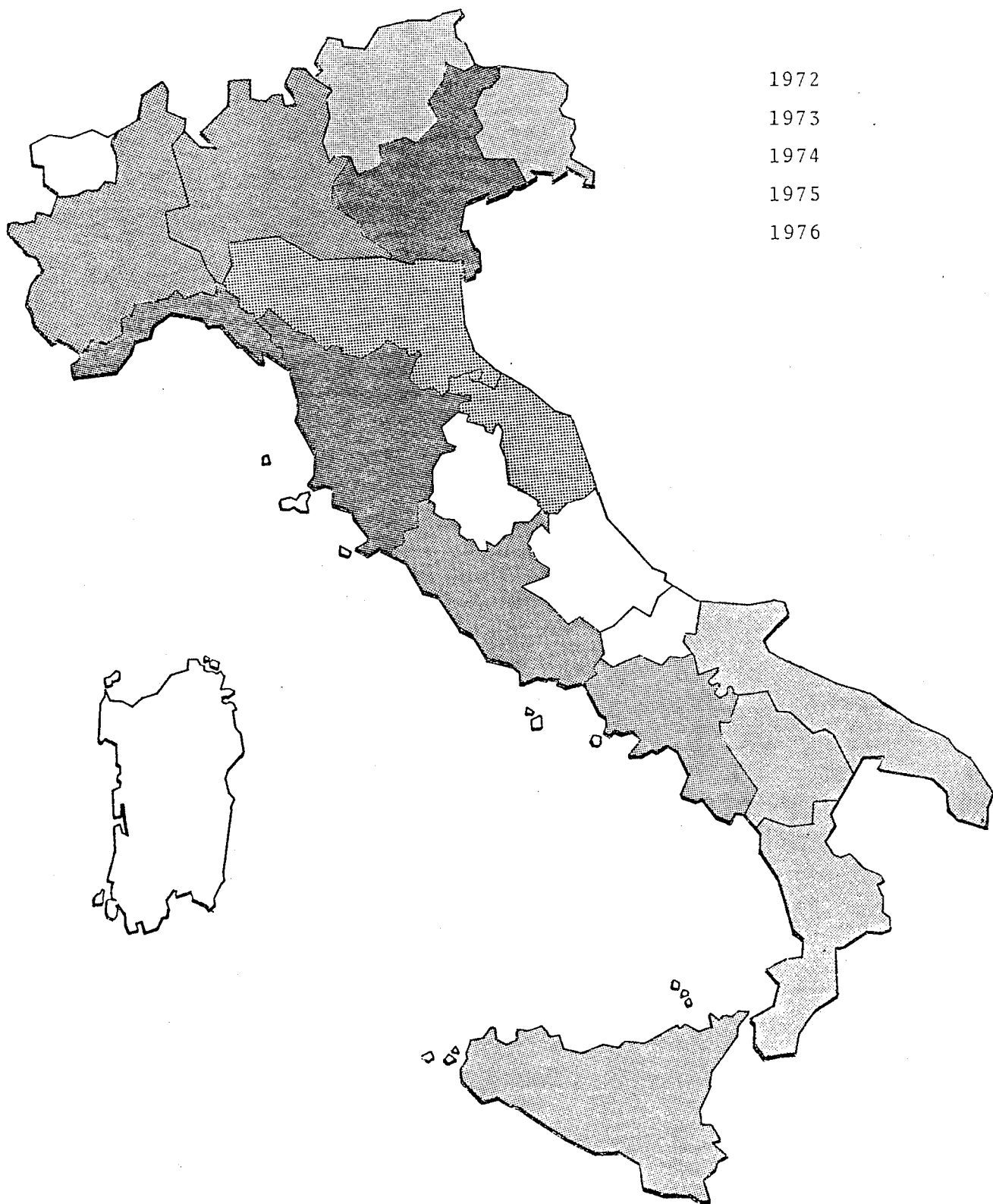
R I S E R V A T O

R I S E R V A T O



R I S E R V A T O

R I S E R V A T O



R I S E R V A T O

R I S E R V A T O

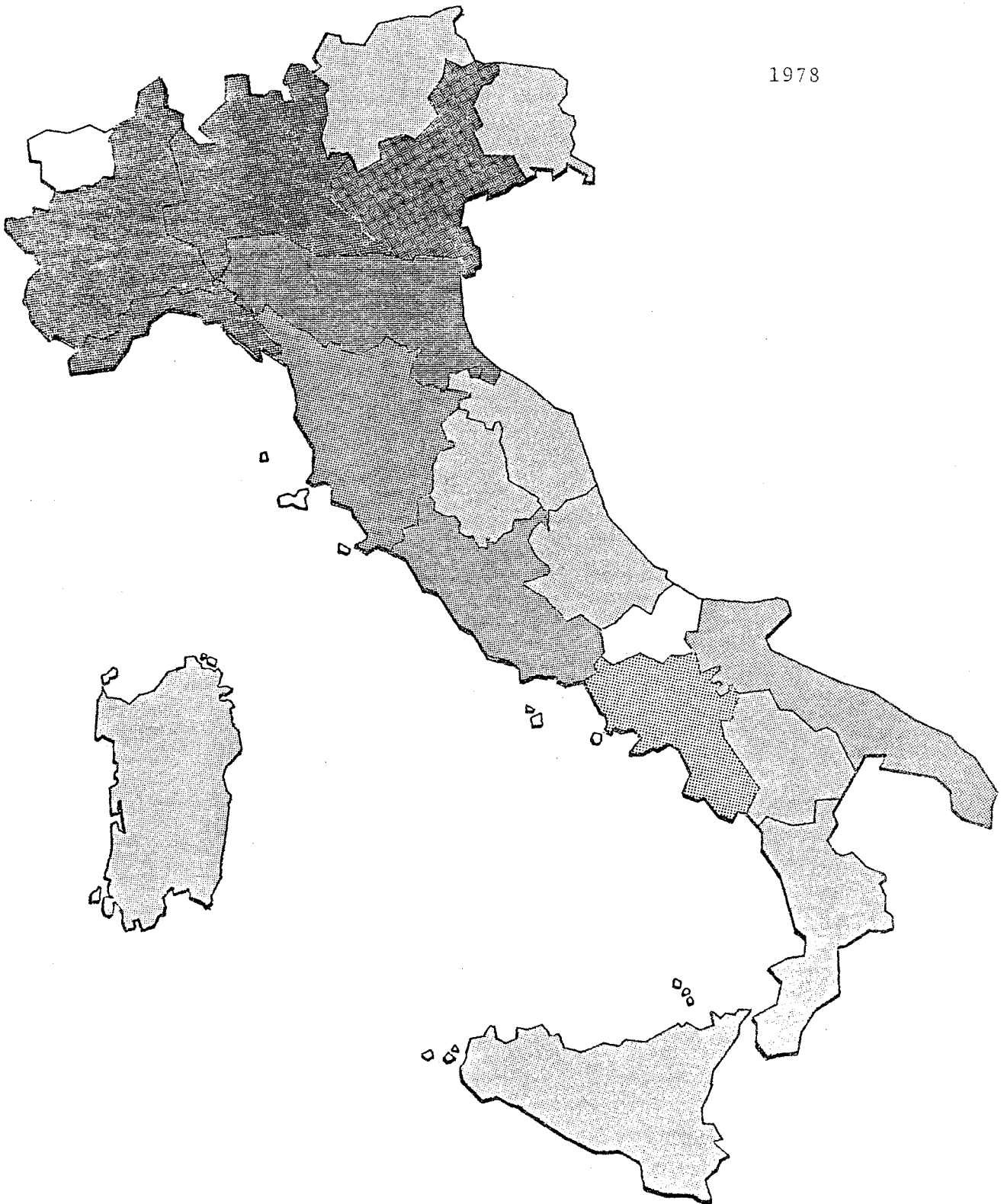
1977



R I S E R V A T O

R I S E R V A T O

1978



R I S E R V A T O

Allegato 10

SEGRETO *

BRIGATE ROSSE

**LINEAMENTI STRATEGICI ED ORGANIZZATIVI
DALLA «CAMPAGNA DI PRIMAVERA» (marzo – maggio 1978)
AGLI ARRESTI DELL'APRILE 1980**

Aprile 1980

SEGRETO *

Per il presente documento è stata ottenuta la declassificazione.

CGCC	63	80
OP.		

COPIA n. 140
di n. 180 copie

PAGINA NON SCRITTA

SEGRETO

BRIGATE ROSSE

LINEAMENTI STRATEGICI ED ORGANIZZATIVI
DALLA «CAMPAGNA DI PRIMAVERA» (marzo — maggio 1978)
AGLI ARRESTI DELL'APRILE 1980

Aprile 1980

SEGRETO

Pagina n. 1
di n. 40 pagine

S E G R E T O

- 2 -

I N D I C E

1. <u>PREMESSA</u>	pag. 3
2. <u>BRIGATE ROSSE</u>	pag. 4
a. Scopi	pag. 4
b. Obiettivi	pag. 6
c. Organizzazione	pag. 8
d. Reclutamento	pag. 17
e. Finanziamento	pag. 19
f. Armamento	pag. 20
g. Criteri d'azione	pag. 21
h. Svolgimento dell'azione	pag. 23
i. Rapporti con Prima Linea e le altre formazioni gravitanti nell'area dell'Autonomia	pag. 29
3. <u>CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE</u>	pag. 33

S E G R E T O

Pagina n. 2
di n. 40 pagine

P R E M E S S A

Pagina n. 3
di n. 40 pagine

S E G R E T O

- 3 -

1. PREMESSA

Le argomentazioni contenute nel presente elaborato sono state trattate - pressochè integralmente - da documenti "ufficiali" delle Brigate Rosse (1) e da altre fonti qualificate.

Hanno pertanto una concreta attendibilità e possono quindi formare una valida base "culturale" ai fini della interpretazione e della conseguente attività di contrasto del fenomeno terroristico.

La configurazione del "disegno strategico" delle Brigate Rosse che, ispirandosi ad una precisa ideologia, ha trovato i ben noti e tragici riscontri sul piano operativo, costituisce infatti presupposto indispensabile per una corretta ed esauriente analisi dell'eversione in Italia.

(1) In particolare le Risoluzioni Strategiche n. 2 - 4 - 6 - 7, il Comunicato n. 21 ed i volantini rivendicanti le più eclatanti azioni terroristiche degli ultimi mesi (omicidi BACHELET, MINERVINI, TUTTOBENE, GORI e rapina al Ministero dei Trasporti).

S E G R E T O

Pagina n. 4
di n. 40 pagine

B R I G A T E R O S S E

Pagina n. 5
di n. 40 pagine

S E G R E T O

- 4 -

2. BRIGATE ROSSEa. Scopi

La "Campagna di Primavera - è detto nella Risoluzione Strategica n. 6 - ha segnato una grande ed importante vittoria delle Brigate Rosse e, perciò, di tutto il movimento rivoluzionario". E' stato infatti raggiunto lo scopo di "aprire una nuova fase della guerra di classe, lanciando un programma generale ... rivolto a realizzare la massima unità politica del Movimento Proletario di Resistenza Offensiva".

Nell'attuale congiuntura di transizione - caratterizzata appunto dal passaggio dalla fase della "propaganda armata" (ritenuta superata, come si è detto, a partire dal 1978) a quella della "guerra civile dispiegata" (che costituisce lo stadio finale della lotta di classe) - le Brigate Rosse tendono essenzialmente a (Risoluzione Strategica n. 7):

- "creare, rafforzare, estendere gli organismi di massa del potere proletario rivoluzionario";
- "unificare il Movimento Proletario di Resistenza

S E G R E T O

Pagina n. 6
di n. 40 pagine

S E G R E T O

- 5 -

za Offensiva nel Partito Comunista Combattente";
- "sviluppare l'offensiva e colpire senza tregua lo Stato imperialista, per disarticolare il suo apparato militare, politico e rovesciare a poco a poco il rapporto di forza".

La prospettiva è quella di "staccare l'anello Italia dalla catena imperialista, senza per questo consegnarla all'area social-imperialista". E' nello spazio del "non allineamento" che il nostro Paese dovrà trovare il suo posto, al fine di ricostruire "nel quadro di un effettivo internazionalismo proletario, una nuova collaborazione nella divisione del lavoro, una qualità diversa del processo di crescita delle forze produttive, una radicale trasformazione dei rapporti di riproduzione della vita materiale e sociale, nella direzione di una società comunista".

La durata di questa fase di transizione dipenderà sia "dall'evolvere strutturale della crisi capitalistica - imperialistica", che "dalla capacità soggettiva del proletariato metropolitano di costituirsi in partito e di condensare il suo antagonismo in un sistema di potere rivoluzionario, articolato e

S E G R E T O

Pagina n. 7
di n. 40 pagine

S E G R E T O

- 6 -

diffuso in tutti poli: da Milano a Palermo, da Torino alla Barbagia".

b. Obiettivi

Nel quadro del programma sopra delineato, è possibile individuare le seguenti "aree di interesse" dell'organizzazione ai fini operativi (Comunicato n. 21):

- i membri dell'Esecutivo, "materia grigia della controrivoluzione imperialista in tutti i campi";
- i più importanti uomini politici ed i grossi "burocrati" dello Stato (definiti esplicitamente "culi di pietra"), "inamovibili fiduciari dei padroni che, all'ombra dei Ministeri, tessono le più sordide trame";
- i rappresentanti delle imprese multinazionali, i quali "in mille occulte forme manovrano le leve del dominio e dello Stato, al fine di spremere fino all'ultima goccia, insieme al plusvalore, anche la vita dei proletari";
- l'apparato giudiziario, carcerario e dei "mass-media", "anelli della catena del potere che strin-

S E G R E T O

Pagina n. 8
di n. 40 pagine

S E G R E T O

- 7 -

- ge e soffoca ogni proletario in ogni ora della sua esistenza" (volantini rivendicanti gli assassini dei magistrati BACHELET e MINERVINI);
- i componenti delle Forze dell'Ordine, che "scorrazzano per il Paese, pervase da un delirio omicida" ed in particolare i "corpi speciali che ne costituiscono la punta di diamante" (volantino rivendicante l'omicidio del Ten. Col. dei Carabinieri TUTTOBENE);
 - la gerarchia del comando e del controllo aziendale, responsabile:
 - della "nuova organizzazione del lavoro che sprema insieme ai macchinari anche gli uomini fino all'esaurimento";
 - della "programmazione della morte", che "ha fatto sì che gli avvelenamenti si siano estesi dalla fabbrica a tutta la popolazione" (volantino rivendicante l'assassinio del direttore tecnico dello stabilimento petrolchimico Montedison di Porto Marghera, Sergio GORI);
 - la "bonzocrazia" sindacale che, mentre gestisce

S E G R E T O

Pagina n. 9
di n. 40 pagine

S E G R E T O

- 8 -

la controffensiva padronale, perde ogni legittimità proletaria";

- la Democrazia Cristiana, "partito regime e spina dorsale dello Stato imperialista" (volantino rivendicante l'incursione nella sezione della D.C. "L. Perazzoli" di Milano ed il ferimento di quattro esponenti del partito);
- i partiti di sinistra "iene revisioniste che, in funzione complementare e subordinata, s'affannano disperatamente a costruire il consenso alla politica dell'esecutivo".

c. Organizzazione

La struttura originaria delle Brigate Rosse si articolava in un "vertice politico - amministrativo", in "colonne" e "nuclei". Successivamente (Risoluzioni Strategiche del novembre 1975 e del febbraio 1978) tale organizzazione subì una notevole ristrutturazione e risultò così composta:

- Consiglio Rivoluzionario;
- Comitato Esecutivo;
- Fronti di combattimento a livello nazionale (Fronte dei proletari detenuti, delle fabbriche, di lotta alla controrivoluzione, logistico);
- Colonne (su un capo colonna, un nucleo centrale, nuclei operativi, basi urbane ed attrezzature logistiche).

S E G R E T O

Pagina n. 10
di n. 40 pagine

S E G R E T O

- 9 -

In tempi più recenti - verosimilmente per motivi di snellezza operativa e di migliore comandabilità - detta struttura è stata nuovamente modificata ed ha assunto il seguente assetto (allegato 1):

- "Direzione Strategica"

E' l'organo supremo delle Brigate Rosse, che, per il carattere di rappresentatività nel suo interno e le funzioni di elaborazione ideologica della linea politica generale, assume in un certo senso il ruolo di "parlamento unicamerale" dell'organizzazione.

Ne fanno parte tutti i membri dell'Esecutivo, alcuni rappresentanti dei Fronti di Massa e Logistico nonché esponenti delle Colonne e militanti a semplice livello di Brigata, quando abbiano una speciale competenza (ad esempio un "quadro di fabbrica" con lunga e specifica esperienza aziendale può essere chiamato a far parte della Direzione Strategica se si debba discutere di argomenti quali la produzione ed il lavoro).

Salvo che in casi eccezionali - coinvolgenti, comunque, l'intera organizzazione (come i rapporti

S E G R E T O

Pagina n. 11
di n. 110 pagine

S E G R E T O

- 10 -

con i "compagni detenuti" o i mutamenti ai vertici dell'Esecutivo) - la Direzione Strategica si riunisce ogni sei - dodici mesi, in località via via diverse a seconda dell'esigenza. Alla riunione si arriva dopo che ai vari livelli si è discusso l'argomento che poi verrà ulteriormente approfondito e definitivamente approvato dalla Direzione stessa.

Le riunioni della Direzione Strategica si concludono solitamente con l'emanazione di una "Risoluzione Strategica", documento ad ampio respiro ideologico - politico - militare (fino a questo momento ne sono state diffuse sette, ciascuna delle quali rappresenta una tappa fondamentale nello sviluppo del pensiero rivoluzionario).

- "Comitato Esecutivo"

Rappresenta il livello di "governo" della organizzazione.

Ha la funzione di assicurare l'attuazione della linea politica tracciata dalla Direzione Strategica e di approvare definitivamente le proposte operative formulate dai Fronti. Interviene inoltre direttamente a gestire situazioni eccezionali di pericolo (ad esempio a seguito di una "repressio-

S E G R E T O

Pagina n. 12
di n. 40 pagine

S E G R E T O

- 11 -

ne" particolarmente dura) od operazioni di rilevante importanza (come durante i sequestri dello On. MORO e dell'armatore COSTA Piero). In questi casi l'Esecutivo si riunisce in permanenza (in località via via diverse a seconda dell'esigenza), si occupa dell'interrogatorio del "prigioniero" e sviluppa il discorso politico azione durante ed al termine della stessa, trasmettendone poi i risultati alle Colonne (di solito condensati in volantini).

L'Esecutivo si occupa inoltre:

- . della custodia e dell'amministrazione del denaro;
- . dei rapporti con le altre formazioni del terrorismo internazionale.

Del Comitato Esecutivo fanno parte normalmente due militanti del Fronte Logistico e due militanti del Fronte di Massa.

- "Fronte"

E' la struttura delle Brigate Rosse che assicura l'unitarietà dell'azione politica a livello nazionale.

Ha i seguenti compiti:

- . valutazione delle proposte di intervento avanza

S E G R E T O

Pagina n. 13
di n. 40 pagine

S E G R E T O

- 12 -

te dalle Colonne ed assenso alle medesime per la azione;

- formulazione di proposte più complesse, la cui approvazione spetta all'Esecutivo;
- definizione ed avviamento delle "campagne" a li vello nazionale, vaste azioni politiche rivolte contro un determinato settore della vita del Paese (es: campagna contro la D.C., i magistrati, i giornalisti, etc.).

La "campagna" - che di solito si traduce sul pia no teorico nella compilazione di un volantino - viene poi condotta materialmente dalle Colonne con una serie di "inchieste" su determinati obiet tivi omogenei. Ne scaturiscono delle proposte che il Fronte esamina per giungere quindi alla scelta dell'obiettivo da colpire. L'azione concreta, infine, viene attuata dalla Colonna competente.

Secondo recenti risultanze, sarebbero attualmente operanti due Fronti:

- il "Fronte Logistico", che si occupa "dello studio e dell'approntamento dei mezzi complessivi atti a far muovere e combattere l'organizzazione";

S E G R E T O

Pagina n. 14
di n. 40 pagine

S E G R E T O

- 13 -

. il "Fronte di Massa", incaricato dell'esame dei problemi sotto il profilo squisitamente tattico-cooperativo.

Fra i due "Fronti", tuttavia, non esiste una divisione netta. Essi partecipano in posizione assolutamente paritetica all'attività di direzione politica a livello nazionale; solo una volta esaurita la discussione generale, ciascun Fronte si occupa del settore di competenza.

Di ogni Fronte fa parte un rappresentante di ciascuna Colonna (l'incaricato della "massa" di Colonna andrà a formare il Fronte di Massa mentre l'addetto "logistico" di Colonna costituirà il "Fronte Logistico"), che naturalmente si occupa del collegamento fra i due organismi.

- "Colonna"

E' organo operativo completamente autonomo sia sotto il profilo logistico che di "massa".

E' formata soltanto da "regolari", cioè da militanti che lavorano a tempo pieno per l'organizzazione e che possono essere "legali" (cioè aver mantenuto le loro generalità) o "clandestini" (quelli che vivono con false generalità perchè ricercati o comunque individuati).

S E G R E T O

Pagina n. 15
di n. 40 pagine

S E G R E T O

- 14 -

Ciascuna Colonna agisce in un "polo", cioè in una determinata area geografica.

In atto, sarebbero operanti le seguenti Colonne (allegato 2):

- di Torino;
- di Genova (Colonna Francesco Berardi "Cesare");
- di Milano (Colonna Walter Alasia "Luca");
- Veneta;
- di Roma.

Sarebbero in via di costituzione una Colonna a Napoli (in fase più avanzata di realizzazione) ed una in Sardegna.

Come si nota, le aree prescelte sono quelle industriali e Roma, spazi cioè dove è presente un "referente politico".

Le Colonne hanno ciascuna un capo colonna, un responsabile del "logistico" ed uno della "massa". Sono esse che si occupano delle "inchieste", sia d'iniziativa che nel quadro di una "campagna nazionale". Sono sempre loro che conducono di norma l'azione e che elaborano il relativo volantino.

- "Brigata"

E' l'articolazione minima della Colonna, vera e propria "unità elementare" d'impiego. Solitamen-

S E G R E T O

Pagina n. 16
di n. 40 pagine

S E G R E T O

- 15 -

te per ogni Colonna vi sono le seguenti Brigate:

- . Brigata Logistica, che si occupa di falsificazione di documenti e targhe, armamento, codici, assistenza sanitaria, reperimento alloggi (acquisto o affitto), etc.;
- . Brigate di Massa, costituite da:
 - .. Brigate di fabbrica: il loro lavoro allo interno di ciascuna azienda consiste nello assumere informazioni (con riferimento alla struttura dell'impresa ed al personale), nella individuazione degli obiettivi da colpire, nella diffusione dei volantini, nel reclutamento di militanti. Sono normalmente coordinate fra loro da un responsabile;
 - .. Brigata della triplice: si occupa delle "forze repressive" (Carabinieri, Agenti di P.S., Guardie di Finanza e Vigili Urbani), della Magistratura e delle carceri;
 - .. Brigata delle forze politiche : ha come obiettivo primario la Democrazia Cristiana. Viene solitamente potenziata quando la vita politica del Paese ne determina l'esigenza, per esempio in occasione di elezioni.

S E G R E T O

Pagina n. 17
di n. 40 pagine

S E G R E T O

- 16 -

Al massimo ogni Brigata comprende cinque militanti, che sono sempre "irregolari", ma si cerca -ai fini della sicurezza- di procedere alla maggiore frammentazione possibile; per questo motivo una Brigata può essere composta anche da una persona soltanto.

In definitiva, l'entità numerica di ciascuna Brigata dipende sia dalle esigenze di impiego che dalla disponibilità di personale.

La Brigata si può anche occupare di un'"inchiesta"; ma non risulta che provveda anche alla redazione dei relativi volantini.

La "centralizzazione" in colonna delle varie Brigate avviene per mezzo dei regolari.

Nel trattare dell'organizzazione delle Brigate Rosse occorre anche menzionare i "Comitati Regionali Rivoluzionari" (allegato 2), organismi che tuttavia hanno ottenuto scarsi risultati. Si tratta di situazioni che si riferiscono a piccole realtà territoriali, in cui agiscono degli irregolari ma ove non esiste retroterra

S E G R E T O

Pagina n. 18
di n. 40 pagine

S E G R E T O

- 17 -

sufficiente perchè forze regolari possano impiantarsi ed operare.

La lotta armata, infatti, non può prescindere dai grossi poli industriali e trova difficoltà a reperire uno spazio di manovra nei centri minori.

In definitiva, i Comitati sono stati impiegati al servizio della Colonna più vicina, soprattutto come supporto logistico.

Sarebbero stati costituiti il Comitato Regionale marchigiano, quello toscano (in Toscana si sarebbe cercato addirittura di crearne due) e quello biellese.

d. Reclutamento

Il reclutamento ha luogo dopo lunga e severa selezione fra quegli individui -di provata fede marxista- che abbiano dimostrato di possedere due requisiti fondamentali: l'esaltazione ideologica e la determinazione.

S E G R E T O

Pagina n. 19
di n. 40 pagine

S E G R E T O

- 18 -

Avviene sovente per mezzo degli "irregolari", dopo aver consultato la direzione politica di Colonna. L'incorporamento definitivo si verifica solo dopo lo accertamento della preparazione politica ed ideologica del candidato, il suo attivismo incondizionato e la sua aggressività.

La prima fase della militanza coincide con la posizione di "irregolare" e lo svolgimento contemporaneo della normale attività lavorativa.

E' proprio nell'ambiente di lavoro (solitamente nella Brigata ivi costituita) che il nuovo brigatista raccoglie le informazioni e sceglie gli obiettivi. Gli irregolari costituiscono - in sostanza - "una massa di formiche al lavoro per l'organizzazione".

Il passaggio alla funzione di "regolare" è graduale e complesso: occorre prima dimostrare di essere "i quadri più consapevoli e disponibili che la lotta armata ha prodotto".

Negli ultimi tempi, le Brigate Rosse non hanno designato l'arruolamento dei propri militanti nell'area dell'Autonomia, che pare anzi costituire - in questa fase in cui i vuoti creati dai numerosi arresti fan-

S E G R E T O

Pagina n. 20
di n. 40 pagine

S E G R E T O

- 19 -

no sentire il loro peso- un serbatoio ideale, almeno dal punto di vista "militare" se non da quello ideologico.

e. Finanziamento

"Il finanziamento delle Brigate Rosse avviene solitamente attraverso rapine e sequestri di persona a scopo di estorsione" (es. rapimento COSTA e rapina al Ministero dei Trasporti).

"Nella fase attuale - è detto espressamente nel volantino rivendicante la rapina al Ministero dei Trasporti - compito delle forze rivoluzionarie è anche quello di attaccare obiettivi economici per appropriarsi di denaro, mezzi, strumenti etc. necessari ad aumentare la capacità di lotta e di organizzazione delle avanguardie comuniste" Il denaro viene custodito in vari depositi, di solito ricavati sotto terra. Il responsabile della custodia e dell'amministrazione dei fondi è un membro dell'Esecutivo. Al riguardo ciascuna Colonna presenta ogni tre mesi un bilancio che viene esaminato ed approvato dall'Esecutivo, il quale stabilisce i conseguenti stanziamenti.

S E G R E T O

Pagina n. 21
di n. 40 pagine

S E G R E T O

- 20 -

Ogni regolare riceverebbe circa lire 250 mila al mese, oltre ai rimborsi spese. I sussidi verrebbero corrisposti anche ai familiari degli arrestati o dei clandestini, solo, però, in caso di bisogno.

f. Armamento

Secondo le più recenti risultanze, le armi usate dalle Brigate Rosse hanno la seguente provenienza:

- acquisto in armerie con documenti falsi;
- acquisto dal mercato clandestino;
- "cattura o storno di armi dal nemico" (disarmamento di rappresentanti delle Forze dell'Ordine);
- "espropri" in armerie;
- fornitura da parte di gruppi terroristici internazionali.

Occorre però sottolineare che:

- le armi usate dai brigatisti -come esplicitamente dichiarato nella Risoluzione Strategica n. 6- non sono "sostanzialmente sofisticati e ultramoderni meccanismi (purtroppo non li abbiamo, mentre il nemico ne possiede in abbondanza; riteniamo questo un limite e non un vanto e sarà no-

S E G R E T O

Pagina n. 22
di n. 40 pagine

S E G R E T O

- 21 -

stro preciso compito migliorare con ogni mezzo lo armamento a nostra disposizione)". Si tratta sovente di armi molto comuni (come la Beretta cal. 9, la pistola mitragliatrice M/12 ed il MAB) o addirittura "vecchi residuati della guerra partigiana";

- è prassi consolidata che le Colonne si scambino le armi per confondere i risultati delle perizie giudiziali. Ciò potrebbe confermare, tuttavia, una certa difficoltà nell'approvvigionamento di tale tipo di materiale.

Di norma i militanti delle Brigate Rosse durante la azione sono armati di pistola e di mitra. Chi ha il mitra "è colui che dirige l'azione; di solito ... ha anche una bomba a mano, in quanto tirare la bomba significa precise responsabilità a livello di direzione perchè potrebbe essere coinvolta anche gente che non c'entra".

"In genere chi spara contro l'obiettivo ha sempre due armi; una la scarica addosso all'obiettivo stesso, la altra serve per difesa".

g. Criteri d'azione:

Il Comunicato n. 21 indica dettagliatamente le linee

S E G R E T O

Pagina n. 93
di n. 40 pagine

S E G R E T O

- 22 -

concettuali relative al "modus operandi" delle Brigate Rosse. La campagna di lotta contro il nemico va condotta "accerchiando gli accerchiatori secondo la direttiva: colpire al centro e disarticolare, assediare, logorare i tentacoli periferici. Costringendo il nemico a frazionare le sue forze o a disperderle, su tutto il territorio, in modo da poter chiudere in mille anelli ogni unità con forze superiori e ingoiarlo boccone dopo boccone. Trasformando i centri vitali dell'economia e del controllo imperialista nei suoi punti più esposti e vulnerabili; e cioè minandoli dal loro intorno con reti offensive e invisibili e costruendo intorno a ciascuno di essi uno stato d'assedio permanente. Muovendoci per campagne offensive a ondate successive. La guerra di classe proletaria è guerra senza quartiere che va portata su tutto l'arco delle 24 ore e senza la tregua del week-end; ovunque sia il nemico - in fabbrica o a casa, in caserma o a passeggio - egli deve sentirsi braccato, spiato, esposto alle più fantastiche ed irreversibili trappole ed imboscate. La giungla metropolitana deve diventare un territorio in fido ed impraticabile per ogni controrivoluzionario e il potere legale dello stato deve trovare nel potere legittimo del proletariato il suo implacabile affossatore".

S E G R E T O

Pagina n. 24
di n. 40 pagine

S E G R E T O

- 23 -

Scopo dell'azione non è soltanto "nuocere, disarticolare il nemico" ma anche "procurare vantaggi politici al movimento rivoluzionario e influire sull'elevamento della coscienza politica delle masse,rafforzarne lo spirito combattivo". "Per questo è fondamentale per la guerriglia la rete di diffusione militante della sua propaganda". "Agitazione orale, a due o in piccoli gruppi; interventi nelle riunioni operaie informali; volantaggi; megafonaggi; opuscoli clandestini; scritte murali: questi sono i canali attraverso i quali i militanti comunisti portano una informazione di classe sulle loro azioni belliche e politiche". (Risoluzione Strategica n. 6).

h. Svolgimento dell'azione

Un' azione militare -come è stato sottolineato- va normalmente inquadrata nell'ambito di una "campagna nazionale" e prende le mosse da un'"inchiesta" a livello Brigata o Colonna. L'inchiesta può essere più o meno prolungata a seconda delle abitudini dell'obiettivo da colpire e della complessità dell'azione stessa. Comprende solitamente minuziosi sopralluoghi per la conoscenza e l'esplorazione del terreno, la cernita delle "vie di fuga ve-

S E G R E T O

Pagina n. 25
di n. 40 pagine

S E G R E T O

- 24 -

loci", la misurazione del tempo necessario, la scelta del numero dei partecipanti, della potenza di fuoco, del tipo di macchine da usare" in prima e seconda battuta".

L'azione può essere gestita direttamente dallo Esecutivo (con la partecipazione dei Fronti) -nei casi più complessi- o svolgersi a livello di Colonna. Deve, per quanto possibile, attenersi ai seguenti principi "tattici" generali:

- massa: avere in campo per tutta la durata dell'azione un rapporto di forza favorevole in termini di personale e di armamento;
- sorpresa: "bisogna effettuare l'attacco in modo tale che quando il nemico si rende conto di quel che succede, l'incursione sia già praticamente vittoriosa";
- sicurezza: deve essere assolutamente garantita sia durante l'azione che al termine della stessa.

In proposito così si esprimono le Brigate Rosse commentando l'operazione Moro" (Risoluzione Stra

S E G R E T O

Pagina n. 26
di n. 40 pagine

S E G R E T O

- 25 -

tegica n. 6): "in via Fani, il 16 marzo, ad affrontare la battaglia, non c'erano misteriosi 007 venuti da chissà dove, ma avanguardie politiche, temperatesi nelle lotte della classe operaia..... addestrate nel cortile di casa". "L'alto grado di efficienza, precisione, di esecuzione di complessi piani militari raggiunto dalla nostra organizzazione non sono il prodotto dell'impiego di super uomini mostri, ma il risultato che verifica e convalida la giustezza del modulo organizzativo che abbiamo adottato". "E' questa concezione che consente di trasformare le carenze dei singoli compagni..... in capacità collettiva di affrontare vittoriosamente qualunque battaglia, di attaccare qualsiasi obiettivo".

L'azione militare viene condotta -di norma- da tre nuclei distinti (composti ciascuno da una o più persone a seconda della complessità del caso):

- Nucleo di attacco, con il compito di colpire materialmente l'obiettivo;
- Nucleo di copertura, per coprire il nucleo di attacco in caso di arrivo di " forze della repressione" ed anche per aprire il fuoco sull'obiettivo di fronte ad una sua imprevista reazione (un esem

S E G R E T O

Pagina n. 27
di n. 40 pagine

S E G R E T O

- 26 -

- pio a riguardo potrebbe essere rappresentato dal l'assassinio dell'agente di custodia COTUGNO);
- Nucleo di appoggio (eventuale) incaricato di portare le armi, di condurre almeno una delle due autovetture solitamente usate per l'azione ed allontanare il "bottino" nell'ipotesi di "esproprio".
- Prendendo in esame un'azione tipo, se ne possono così delineare le modalità di dettaglio:
- il Nucleo di attacco prende posizione in un punto dove la "vittima designata" deve obbligatoriamente transitare, vicino ma non coincidente con il luogo dell'azione;
 - lo stesso Nucleo -al presentarsi dell'obiettivo- si avvicina lentamente in modo da raggiungerlo nel punto previsto al momento stabilito;
 - il Nucleo di copertura si avvicina contemporaneamente al luogo dell'azione per "proteggere" il nucleo di attacco;
 - il Nucleo di appoggio si accosta lentamente con l'autovettura per consentire la fuga tempestiva;
 - il Nucleo di attacco compie l'azione e si allontana -unitamente al Nucleo di copertura a bordo dell'autovettura del Nucleo di appoggio. Nelle operazioni più complesse i mezzi di fuga sono diver-

S E G R E T O

Pagina n. 28
di n. 40 pagine

S E G R E T O

- 27 -

si (anche a piedi o con i messi pubblici) ed è il Nucleo di appoggio che prende in consegna le armi ed il bottino, prima di "perdersi nel territorio".

Al termine dell'azione uno dei militanti che ha operato si incontra con un altro membro della Colonna (solitamente in un locale pubblico) per comunicargli i risultati conseguiti.

Un "operazione militare" del tipo di quella sopra delineata implica sempre:

- un'estrema determinazione, sfociante nel disprezzo più assoluto della vita altrui e della propria.
- "I compagni -si legge nel volantino diffuso dopo il conflitto a fuoco di Genova (28 marzo 1980) dove quattro brigatisti sono rimasti uccisi - erano consapevoli che decidendo di combattere avrebbero affrontato la furia omicida della borghesia. Ma la certezza di combattere per la vita, per la libertà, in una posizione di avanguardia, in prima fila, è un compito che i figli migliori più consapevoli del popolo devono assumere su di sé.... Per loro, come per molti altri operai, la scelta è stata precisa.

Combattere e vincere con la possibilità di mori=

S E G R E T O

Pagina n. 29
di n. 40 pagine

S E G R E T O

- 28 -

- re"..... "Nessuno di noi ha pianto, come sempre quando ammazzano dei nostri fratelli, e la ragione è una sola: altri hanno già occupato il loro posto nella battaglia";
- la cura di non colpire estranei. "Nel corso della azione -chiarisce il volantino rivendicante l'assassinio del giudice MINERVINI- nonostante la massima attenzione fatta dal Nucleo è rimasto lievemente ferito un passeggero dell'autobus. La guerriglia che vive nelle metropoli deve costruirsi la capacità di attaccare il nemico col massimo di precisione ed efficienza senza coinvolgere nessun altro. Il movimento rivoluzionario deve farsi carico nel suo complesso di non ripetere simili errori".

Lo "sfruttamento del successo" in termini politici è dato - come già rilevato - dalla compilazione e diffusione di un volantino, che di solito è articolato in:

- rivendicazione del gesto criminoso ed enunciazione delle sue motivazioni;
- esame della situazione politico-economica;
- enunciazione delle linee strategiche ed opera-

S E G R E T O

Pagina n. 30
di n. 40 pagine

S E G R E T O

- 29 -

tive delle Brigate Rosse.

i. Rapporti delle Brigate Rosse con Prima Linea e le altre formazioni armate gravitanti nell'area di Autonomia

I rapporti fra le Organizzazioni Comuniste Combattenti (quali si definiscono le Brigate Rosse) e il Movimento Proletario di Resistenza Offensiva ("braccio armato" di Autonomia) sono stati caratterizzati, sin dall'inizio, da una estrema diffidenza e contraddittorietà.

Si è infatti passati da una fase di aperta polemica - quale evidenziata dalla Risoluzione Strategica n. 7, praticamente dedicata per la quasi totalità a questo problema - ad un momento di più ponderata se pur sempre cauta riflessione. Nel primo stadio - di fronte a contrasti apparentemente insanabili sul piano ideologico e dell'azione concreta, come quelli riguardanti il ruolo di "avanguardia" del Partito Armato e l'opportunità che esso si "sciogliesse o meno nel Movimento", ovvero la "querelle" fra clandestinità e non clandestinità - le Brigate Rosse vedevano in Autonomia solo un "serbatoio" di reclu

S E G R E T O

Pagina n. 31
di n. 40 pagine

S E G R E T O

- 30 -

tamento.

Oggi si osserva invece da parte dei brigatisti -in una sorta di autocritica- che (Comunicato n. 21): "nell'attuale congiuntura di transizione non possiamo limitarci a prendere atto di questa magmatica eterogeneità in movimento, ma dobbiamo moltiplicare gli sforzi per cogliere le tendenze destinate a crescere..... Tutto ciò che esprime movimenti reali del proletariato, anche se parziali,..... è il nuovo che cresce e si rafforza. Le Organizzazioni Comuniste Combattenti non possono trascurare questa dialettica né assistere 'dalla finestra', fatalisticamente, ai suoi sviluppi. Esse devono ... aver chiaro che il Movimento Proletario di Resistenza Offensiva non è un semplice 'terreno di caccia' in cui reclutare nuovi militanti. Ben altro è il suo spessore strategico. Esso è infatti la base di massa politica e militare della guerra civile antimperialista. Ad esso si deve dedicare la massima attenzione".

Appare quindi evidente il tentativo delle Brigate Rosse di ricondurre la "battaglia politica", portata avanti dal Movimento, nei binari della lotta armata tracciati dalle Organizzazioni Comuniste Com-

S E G R E T O

Pagina n. 32
di n. 40 pagine

S E G R E T O

- 31 -

battenti.

"All'interno del Movimento - si legge nel volanti no rivendicante la rapina al Ministero dei Traspor ti- va condotta una battaglia politica per defini= re una linea d'attacco.... mettendo da parte forme di lotta che disarmano le masse inchiodandole su un terreno perdente: quello degli scontri di piaz za..... che, senza incidere sul nemico, gli lascia nelle mani un altissimo numero di fermati e arre= stati". "Chi pensa di rilanciare il movimento a partire dai funerali di comunisti caduti, dimostra di avere un programma di lotta assai misero". "E' fondamentale, invece, organizzarsi.... per com= battere in modo adeguato allo scopo, individuando e colpendo i personaggi chiave che fanno da cernie ra tra lo stato imperialista ed i mercenari fasci= sti".

Di fatto, sembra che:

- i componenti della Colonna romana abbiano preso contatti con i "grandi capi" di Autonomia SCALZO NE, PIPERNO e PACE (non con NEGRI) quando MORUC= CI e la FARANDA uscirono dalle Brigate Rosse portando via armi, munizioni e denaro;

S E G R E T O

Pagina n. 33
di n. 40 pagine

S E G R E T O

- 32 -

- vi è stato fra Brigate Rosse e Prima Linea "un con
fronto sul piano politico" ma non "una strategia
comune".

S E G R E T O

Pagina n. 34
di n. 40 pagine

CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE

S E G R E T O

- 33 -

3. CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE

Quanto prospettato nei paragrafi precedenti porta a concludere che il fenomeno terroristico -di cui le Brigate Rosse costituiscono la "punta di diamante"- presenta una potenzialità esplosiva elevatissima, che i successi recenti delle Forze dell'Ordine hanno sensibilmente ridotto ma certo non annullato. Occorre quindi per il futuro che il persistere di una chiara volontà politica, diretta a non tollerare le violenze di un'esigua minoranza di sovversivi, si sposi con l'adeguamento costante dello strumento operativo, per una difesa sempre più efficace delle Istituzioni dello Stato.

S E G R E T O

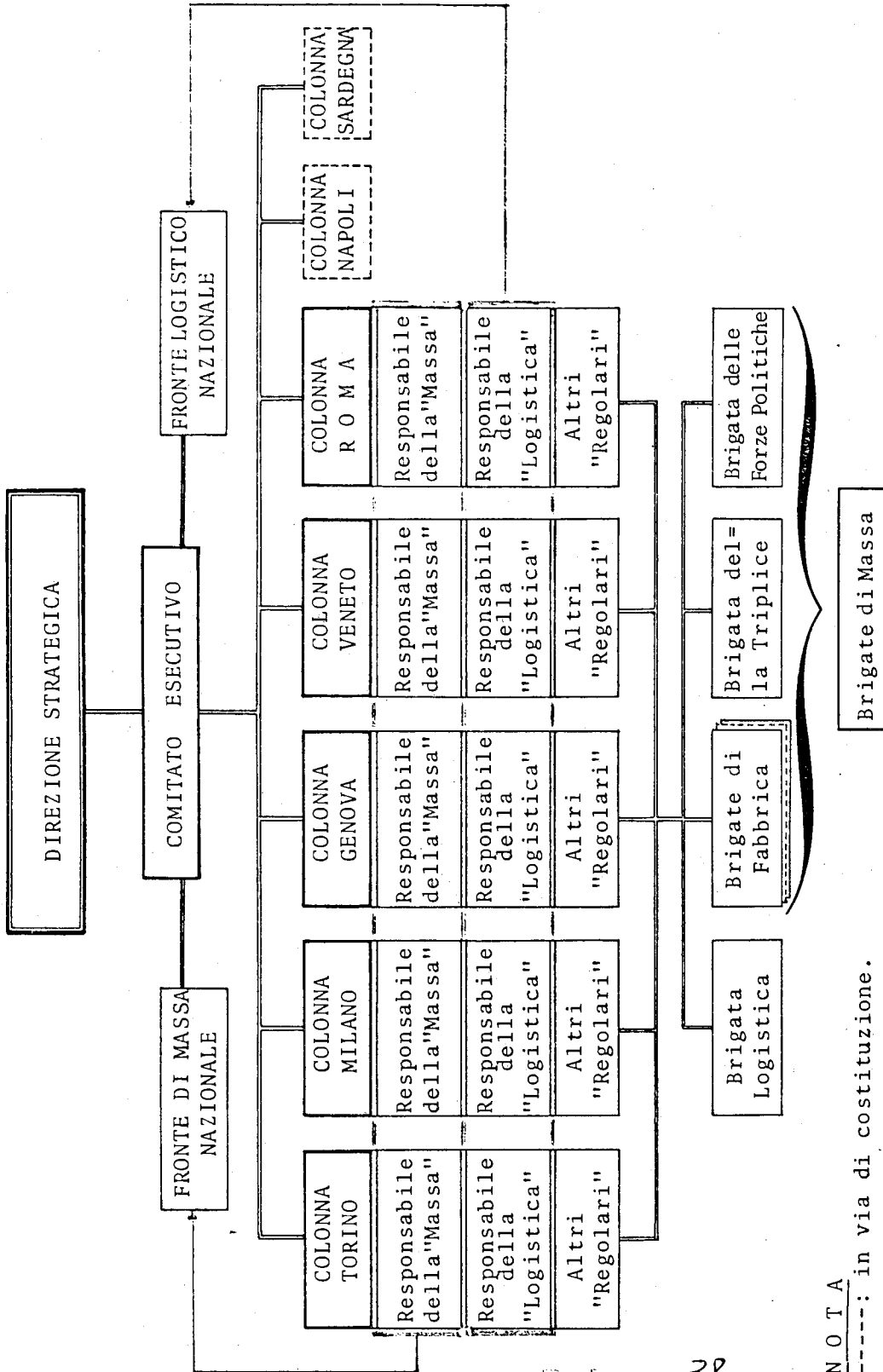
Pagina n. 36
di n. 40 pagine

ALLEGATO 1

Pagina n. 37
di n. 40 pagine

"SEGRETO"

STRUTTURA ORGANIZZATIVA DELLE BRIGATE ROSSE



Pagina n. 38
di n. 40 pagine

NOTA
-----: in via di costituzione.

"SEGRETO"

ALLEGATO 2

Pagina n. 39
di n. 40 pagine

SEGRETO

ORGANIZZAZIONE TERRITORIALE
DELLE BRIGATE ROSSE

L E G E N D A

- ★ DIREZIONE STRATEGICA: si riunisce in località via via diverse, a seconda dell'esigenza.
- ✘ COMITATO ESECUTIVO: si riunisce in località via via diverse, a seconda dell'esigenza.
- COLONNE: Torino - Milano - Genova - Veneto - Roma
- COLONNE IN VIA DI FORMAZIONE: Napoli - Sardegna
- ▲ COMITATI RIVOLUZIONARI REGIONALI: Toscana - Marche - Biella



Pagina n. 40
di n. 40 pagine

SEGRETO

Allegato 11

RISERVATO *

BRIGATE ROSSE: volantino rivendicante l'omicidio del Ten.
Col. TUTTOBENE e dell'Appuntato CASU

— ANALISI E VALUTAZIONI —

— Febbraio 1980 —

RISERVATO *

* Per il presente documento è stata ottenuta la declassificazione.

ANALISI E VALUTAZIONI

RISERVATOA P P U N T O

13 febbraio 1980

I. P R E M E S S A

In relazione all'assassinio del Ten.Col. TUTTOBENE e dell'App. CASU ed al ferimento del Ten.Col. amm. RAMUNDO, avvenuti a Genova il 25 gennaio 1980, le Brigate Rosse hanno diffuso nel capoluogo ligure un volantino (allegato in copia), che rivendica l'attentato e "motiva" la strategia del "partito armato".

II. E S A M E D E L D O C U M E N T O**1. ANALISI**

Il documento - secondo una prassi ricorrente nei comunicati delle Brigate Rosse - si divide in tre parti fondamentali:

- a. rivendicazione del gesto criminoso ed enunciazione delle sue motivazioni;
- b. esame dell'attuale situazione politico-economica dello "Stato Imperialista delle Multinazionali" (SIM), con particolare riferimento:
 - alla "crisi economica", che spinge "la Borghesia Imperialista a privilegiare l'uso dell'apparato militare per imporre la sua ristrutturazione e far pagare ai proletari la sua crisi";
 - alla "scelta di KOSSIGA" di "consegnare il Nord Italia al Generale DALLA CHIESA e la presenza a Genova del Generale PALOMBI", nel quadro della "guerra di annientamento dello antagonismo proletario";
 - all'alleanza fra la "Borghesia Imperialista" ed i "rinne-gati berlingueriani";
- c. enunciazione delle linee strategiche ed operative della formazione eversiva, tendenti ad "attaccare ed ammantare l'apparato militare del nemico" per "costruire l'unità dei comunisti nel partito comunista combattente", attraverso:

✓.
RISERVATO

RISERVATO

- 2 -

- la guerriglia, "sabotando ed inceppando i meccanismi di produzione";
- la "costruzione ovunque di un distaccamento di proletari armati";
- l'accerchiamento dei "covi" degli "agenti del nemico", per disperderli nel territorio e farli sentire "ogni giorno più braccati";
- la sconfitta "del poderoso apparato dei vari generali piemontesi";
- l'espulsione dai quartieri e dai punti di lavoro dei "rinnegati berlingueriani".

Questa terza parte si chiude con:

- una serie di "slogans", che costituiscono la sintesi ed al tempo stesso il rafforzamento dei concetti espressi in precedenza;
- la "firma" del "reparto eversivo" operante, in questo caso la "Colonna Francesco BERARDI" "Cesare".

2. VALUTAZIONI:

a. rivendicazione del gesto criminoso ed enunciazione delle sue motivazioni:

- il volantino esordisce con la frase-titolo "Benvenuto Generale PALOMBI", che è un po' la "chiave politica" dell'intero comunicato, laddove ripetutamente si fa cenno alla presenza a Genova del "Carabiniere Prefetto" in funzione di elemento di punta dell'apparato militare e poliziesco. Si ha l'impressione, in sostanza, che l'attacco ai militari dell'Arma sia proprio la "risposta" alle decisioni governative e, nel contempo, voglia assumere il carattere di una vera "sfida". Occorre - a tal proposito - sottolineare come tale preambolo non sia nuovo, in quanto già apparso, questa volta indirizzato al Generale DALLA CHIESA, all'inizio del documento dell'8.1.1979 con cui venne rivendicato dalla colonna "Walter Alasia" delle Brigate Rosse l'omicidio dei tre agenti di P.S. a Milano (all.2);

./.

RISERVATO

RISERVATO

- 3 -

- le sedici righe di questa parte iniziale contengono:
 - . l'indicazione del grado (Colonnello) e dell'incarico del Ten. Col. TUTTOBENE, colpito in quanto "esponente di primo piano in Liguria della struttura di comando della Divisione Pastrengo-Dalla Chiesa", da cui "viene diretta la strategia antiguerriglia ed antiproletaria del Carabiniere piemontese";
 - . l'elenco di alcune delle caserme dell'Arma di Genova;
 - . solo un generico accenno al "mercenario" di "scorta" (App. CASU);
 - . la precisazione che il "Colonnello dell'Esercito" (e non Ten. Col. di Amministrazione) non è stato "giustiziato" unicamente perchè "in questa fase della guerra di classe le altre gerarchie dell'Esercito non sono ancora scese in campo contro il proletariato";
- contrariamente a quanto praticato in occasione di precedenti documenti quali il già citato volantino di Milano (all.2) e quello rivendicante l'omicidio del Maresciallo BATTAGLINI e del Carabiniere TOSA (all.3) - ove i tutori dell'ordine assassinati erano stati indicati genericamente come una "pattuglia della DIGOS del covo di via Tabacchi" ed "una pattuglia del Nucleo Radiomobile della Compagnia di Sampierdarena" - gli estensori denotano una certa precisione informativa. Questa, tuttavia, potrebbe essere stata acquisita "a posteriori" sulla stampa, e ciò troverebbe conferma nel ritardo con cui è stato diffuso il comunicato;
- il grado degli ufficiali viene sempre indicato con la lettera maiuscola, come pure gli incarichi del Ten. Col. TUTTOBENE; inoltre il cognome del Generale DALLA CHIESA è scritto correttamente, mentre nel volantino in allegato 2 gli estensori erano in corsi nell'errore piuttosto comune di trasformarlo in "DELLA CHIESA";

./.

RISERVATO

RISERVATO

- 4 -

- questa formula di esordio, avente carattere "rivendicativo", presenta un preciso riscontro con il precedente documento di Genova (all.3) e quello di Roma diffuso a seguito di attentati mortali contro tre appartenenti al Corpo delle guardie di P.S. (all.4). Nel volantino in allegato 2, al contrario, l'assunzione della paternità del gesto criminoso avviene verso la fine dello stesso;

b. esame dell'attuale situazione politico-economica:

- le trentuno righe successive, che si iniziano con un appello ai "compagni", sono utilizzate per tracciare un quadro delle caratteristiche peculiari e della strategia dello "Stato e della Borghesia Imperialista", che si preparano alla "guerra di annientamento dell'antagonismo proletario come condizione indispensabile per sopravvivere oggi e per prepararsi alla guerra di sterminio dei popoli domani". In tale contesto, le decisioni governative di affidare il comando della Divisione "Pastrengo" al Generale DALLA CHIESA e la Prefettura di Genova al Generale PALOMBI vengono viste in chiave di attuazione di "un ferreo controllo sul territorio, nei quartieri e nelle fabbriche, con tutti i mezzi possibili, dallo scorazzare dei killer in divisa ed in borghese....., ai fermi, alle perquisizioni, ai rastrellamenti, allo stillicidio di arresti di avanguardie di classe". Ritorna qui, come già in passato, il motivo operaista e lo sforzo di sensibilizzazione delle strutture sociali di base. Nel più ampio contesto politico, viene particolarmente sottolineata l'aperta collaborazione dei "berlingueriani", così come "nel '20 la borghesia si avvale della collaborazione dei riformisti che disarmavano le masse per annientare il proletariato ed imporre il fascismo";

- tale visione delle motivazioni politiche attribuite allo Stato Imperialista delle Multinazionali, trova riscontro, oltre che nei già citati comunicati (all. 2-3 e 4), soprattutto nei seguenti documenti di base delle Brigate Rosse:

. "direzione strategica" n. 7 del luglio 1979 (all.5), che si può ancora considerare come l'enunciazione più ortodossa delle nuove metodologie e degli obiettivi di la=

./.

RISERVATO

RISERVATO

- 5 -

voro, ove si parla appunto di "controrivoluzione imperialista" affrontata con un dispositivo di controllo, assorbimento e recupero delle spinte rivoluzionarie assai sofisticato";

- . "comunicato n. 21", letto in aula da alcuni brigatisti durante il processo di Torino a loro carico nel dicembre 1979 (all.6), in cui si denuncia, nell'attuale fase di "congiuntura di transizione", il tentativo dello Stato di attuare la sua "controffensiva" per imporre il terreno militare attraverso "un più deciso attacco che i bersonti di DALLA CHIESA, in accordo con l'esecutivo, hanno provato a sferrare";
- il tono e le argomentazioni usate per delineare l'attuale fase di scontro fra il proletariato e lo Stato Imperialista, tuttavia, non sembrano occupare lo spazio e raggiungere l'organicità posta in luce in altri comunicati, forse per dare maggiore incisività alla terza parte che chiarisce, in sostanza, le vere finalità del volantino;
- particolare rilievo pare assumere l'affermazione che il "potere" tende alle "schede di massa della popolazione" e che a tal fine "i Carabinieri non abbiano perso l'occasione di fotografare e schedare quanti si sono recati al covo di via Ippolito d'Aste sia venerdì sera che sabato mattina" (manifestazione spontanea della cittadinanza davanti alla sede del Comando Gruppo di Genova).
Traspare ancora una volta da tali asserzioni il tentativo di coinvolgere e rendere partecipi strati sempre più allargati di "proletari", per ricercare il consenso ideologico delle masse e radicare in esse i principi della lotta armata, sotto l'indiscussa guida delle Brigate Rosse;
- c. linee strategiche ed operative del gruppo eversivo:
 - è certamente la parte più significativa ed al tempo stesso più minacciosa del documento, una sorta di vera e propria "dichiarazione di guerra" alle Forze di Polizia e all'Arma in particolare;
 - il testo (39 righe di cui 8 di "slogans" finali) prende le mosse dalla "guerra scatenata dalla Borghesia" per soste

./.

RISERVATO

RISERVATO

- 6 -

nere che lo "Stato Imperialista riuscirà ad annientare solo chi si lascerà annientare". Qual'è la strategia del futuro dei proletari armati? L'attacco all'"apparato militare del nemico, accerchiando gli accerchiatori" che "in ogni quartiere, in ogni strada, ad ogni angolo possono e devono trovare i proletari ad annientarli; le trappole più micidiali devono essere pronte a scattare ogni qualvolta si avventurano fuori dai loro covi";

- tutta questa terza parte - con una lucida progressione di aberranti elucubrazioni e di allucinante acrimonia - riprende ed accentua quanto già sostenuto negli ultimi comunicati circa il ruolo delle Forze di Polizia come "strumento del potere" ed al tempo stesso obiettivo primario delle forze rivoluzionarie.

In particolare risulta evidente:

- . il richiamo ai contenuti del "comunicato n. 21", ove è detto che il "programma" della lotta armata deve essere portato avanti appunto "accerchiando gli accerchiatori", "disarticolando, assediando, logorando i tentacoli periferici", "costringendo il nemico a frazionare le sue forze o a disperderle su tutto il territorio in modo da poter chiudere in mille anelli ogni unità con forze superiori e ingoiarlo boccone dopo boccone". "La guerra di classe proletaria è guerra senza quartiere, che va portata su tutto l'arco delle 24 ore; ovunque sia il nemico.... egli deve sentirsi braccato, spiato, esposto alle più fantastiche ed irreversibili trappole ed imboscate";
- . l'analogia con il volantino in allegato 2, soprattutto all'inizio di questa terza parte-ove le frasi sono addirittura identiche "I proletari che non accetteranno supinamente i progetti criminali della Borghesia e alla guerra scatenata contro di loro risponderanno con la guerra, hanno la forza e la possibilità di vincere. Accettare la guerra o essere sconfitti" - ed in alcuni degli slogan finali "Attaccare ed annientare l'apparato militare del nemico", "Accerchiare gli accerchiatori"; "Individuare e colpire le spie e i delatori nelle fabbriche"; "Costruire sul terreno della guerriglia nuclei clandestini armati"; "Costruire l'unità dei comunisti

./.

RISERVATO

RISERVATO

- 7 -

nel partito combattente e l'unità del movimento negli organismi di massa rivoluzionari";

- i concetti sopra esposti, gradualmente sviluppati nei documenti citati, vengono ripresi e ribaditi nel comunicato in esame, che può essere considerato la coerente prosecuzione di un preciso programma di destabilizzazione psicologica delle Forze dell'Ordine, tendente ad indirizzare loro minacciosi avvertimenti per incutere "paura" e "sfiducia" e minarne, in ultima analisi, l'efficienza e la carica ideale.

3. CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE:

- da quanto sopra evidenziato, pare si possa fondatamente affermare che il volantino è stato stilato da aderenti alle Brigate Rosse.

L'impostazione grafica e lo stile del documento presentano sicure analogie con i precedenti, sotto il profilo formale e glottologico.

Anche l'aspetto cosiddetto "strutturale" del contenuto politico risulta nella linea del discorso iniziato nei precedenti volantini e comunicati strategici di base.

Particolari punti di contatto emergono fra il "linguaggio" della colonna genovese "Francesco BERARDI" e quella milanese "Walter ALASIA"; queste convergenze sul piano "culturale" potrebbero sottindendere una certa "complementarietà" anche sul terreno dell'azione concreta;

- il ritardo nella diffusione del documento e soprattutto una certa dovizia dei particolari informativi farebbero pensare che "l'obiettivo TUTTOBENE" sia stato scelto non in funzione del suo "peso specifico" ma piuttosto per la relativa facilità di "colpirlo".

Si potrebbe supporre, in altri termini, che il volantino sia stato "adattato" al caso in esame dopo il successo di una azione "militare" tutto sommato estemporanea, e non costruita prima, come per l'On. MORO, quando lo Statista era l'unico autentico obiettivo di una "campagna" organizzata e programmata da mesi;

./.

RISERVATO

RISERVATO

- 8 -

- si evince, in conclusione, che ogni singolo appartenente alle Forze dell'Ordine è potenzialmente in posizione di effettivo pericolo e deve conseguentemente crearsi una mentalità da "stato di guerra", onde ridurre al minimo i rischi inutili ed essere pronto - momento per momento - ad una efficace e tempestiva reazione.

RISERVATO

ALLEGATO 1

BRIGATE ROSSE

M. L.

BENVENUTO GENERALE PALOMBI

Venerdì 25 gennaio un nucleo armato delle BRIGATE ROSSE ha giustiziato il Colonnello Emanuele TUTTOBENE Vice Comandante della Legione Carabinieri di Genova, Comandante dell'Ufficio OAIO (struttura di spionaggio dei CC all'interno delle Forze Armate che lavora in strettissimo rapporto con la NATO) ed esponente di primo piano in Liguria della struttura di Comando della Divisione Pastrengo - DALLA CHIESA, situata nel covo di corso Europa, dal quale dipendono tutti i rimanenti covi, da via Ippolito d'Aste a via Moresco ai mezzi blindati di sturla e dal quale viene diretta la strategia antiguerriglia e antiproletaria del carabiniere Piemontese. Nel corso dell'azione è stato abbattuto il mercenario che lo scortava ed è stato ferito il Colonnello dell'Esercito Luigi RAMUNDO. Ricordiamo a quest'ultimo che non è stato giustiziato unicamente perchè in questa fase della guerra di classe le altre gerarchie dell'Esercito, pur facendo parte del tradizionale armamentario controrivoluzionario del Capitale, non sono ancora apertamente scese in campo contro il proletariato.

COMPAGNI.

La crisi economica che attraversa lo Stato Imperialista e il crescente insprirsi dell'antagonismo di classe, spinge la Borghesia Imperialista a privilegiare l'uso dell'apparato militare per imporre la sua ristrutturazione e per far pagare ai proletari la sua crisi. Questo vuol dire che sempre il SIM si prepara alla guerra di annientamento dell'antagonismo proletario come condizione indispensabile per sopravvivere oggi e per prepararsi alla guerra di sterminio dei popoli domani. In questo senso va vista la scelta di Kossiga di consegnare il Nord Italia al Generale DALLA CHIESA e la presenza a Genova del Generale PALOMBI, come Prefetto. La controrivoluzione preventiva in atto serve ad imporre la pesante documentazione dei salari, la crescente disoccupazione, la messa fuori legge dell'opposizione operaia, il rimangiarsi tutte le conquiste operaie degli ultimi anni. Per questo il SIM concentra le sue forze di occupazione, i suoi mercenari armati, nelle città industriali, attua un ferreo controllo sul territorio, nei quartieri e nelle fabbriche, con tutti i mezzi possibili, dallo scorrazzare dei killer in divisa ed in borghese nelle città e nei quartieri, ai fermi, alle persecuzioni, ai rastrellamenti, allo stillicidio di arresti di avanguardie di classe, estendendo il suo apparato di infiltrati nelle fabbriche e con le schedature di massa della popolazione. E' indicativo a questo punto che i carabinieri non abbiano perso l'occasione di fotografare e schedare quanti si sono recati al covo di via Ippolito d'Aste sia venerdì sera che sabato mattina. E ancora una volta nell'attuazione di questa strategia criminale, la multinazionale del crimine, la Borghesia Imperialista, trova nei rinnegati berlingueriani un prezioso alleato. Essa si avvale oggi dell'aperta collaborazione dei berlingueriani per imporre il suo progetto di annientamento come nel 20 si avvale della collaborazione dei riformisti che disarmavano le masse per an-

- 2 -

annientare il proletariato ed imporre il Fascismo.

MA LO STATO IMPERIALISTA RIUSCIRA' AD ANNIENTARE SOLO CHI SI LASCERA' ANNIENTARE!!

I proletari che non accetteranno supinamente i progetti criminali della Borghesia e alla guerra scatenata contro di loro risponderanno con la guerra hanno la forza e la possibilità di vincere!

Accettare la guerra o essere sconfitti!

Compagni, se alla guerra scatenata della borghesia con i licenziamenti, con l'aumento selvaggio delle sfruttamento, con l'infiltrazione e le spie nei reparti, risponderemo con la guerriglia sabotando ed inceppando i meccanismi del processo di produzione e colpendo l'organizzazione di controllo padronale la ristrutturazione sarà battuta. Se allo sciorinare dei mercenari della borghesia e ai loro blitz risponderemo con la costruzione ovunque di un distaccamento di proletari armati, di un organismo di massa rivoluzionario in modo da accerchiare nei loro covigli agenti del nemico comunque siano travestiti, se li costringeremo a disperdersi sul territorio facendoli sentire ogni giorno più braccati e annientati da chi vorrebbero annientare il poderoso apparato dei vari generali piemontesi sarà sconfitto. In ogni quartiere in ogni strada, ad ogni angolo possono e devono trovare i proletari ad annientarli; le trappole più micidiali devono essere pronte a scattare ogni qualvolta si avventurano fuori dai loro covi. Solo così potranno ribaltare a nostro favore l'accerchiamento militare che hanno costruito nei nostri quartieri e nei posti di lavoro, possiamo ricostruire sulla loro sconfitta la nostra capacità offensiva, possiamo ritrovare combattendoli, le forme organizzative adeguate a questo scontro.

In quanto ai rinnegati berlingueriani, tesi spasmodicamente a creare attorno ai mercenari un consenso di nuova maggioranza silenziosa, e che hanno nel carabiniere prefetto il loro interlocutore privilegiato, vanno isolati battuti espulsi dai quartieri e dai punti di lavoro.

Il proletariato saprà certamente pagare con la giustizia chiunque persisterà in quest'opera infame.

ATTACCARE · ED ANNIENTARE L'APPARATO MILITARE DEL NEMICO!!

ACCERCHIARE GLI ACCERCHIATORI!!

RAFFORZARE ED ESPENDERE L'OPPOSIZIONE DI CLASSE AL PROGETTO DI RISTRUTTURAZIONE!

INDIVIDUARE COLPIRE LE SPIE E I DELATORI NELLE FABBRICHE!

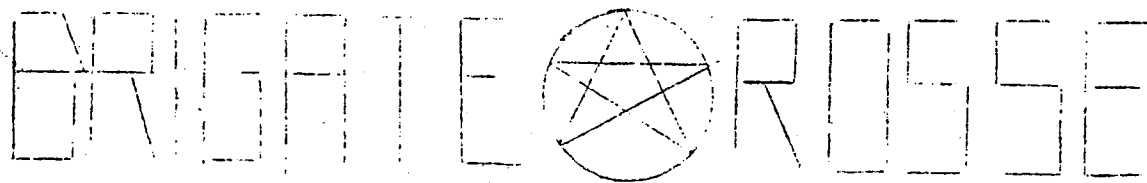
COSTRUIRE SUL TERRENO DELLA GUERRIGLIA NUCLEI CLANDESTINI ARMATI!

COSTRUIRE L'UNITA' NEI COMUNISTI NEL PARTITO COMUNISTA COMBATTENTE E L'UNITA' NEL MOVIMENTO NEGLI ORGANISMI DI MASSA RIVOLUZIONARI!!

Genova, 25.1.1980

Per il comunismo
BRIGATE ROSSE
Colonna Francesco BERARDI

ALLEGATO 2

ALLEGATO N. 2

BENVENUTO GENERALE DELLA CHIESA!

Il governo Cossiga ha consegnato nelle mani dello sbirro piemontese, praticamente tutto il Nord-Italia. Non è questa una mossa casuale o priva di collegamento con il complesso progetto controrivoluzionario di cui Cossiga, con i suoi compari, è portatore. E' una controrivoluzione che, a nome degli interessi della borghesia imperialista, deve imporre alla classe operaia e al proletariato italiano, una selvaggia decurtazione dei salari reali, un abbassamento generale e senza precedenti delle condizioni di vita dei lavoratori, deve rimangiarsi in un sol boccone tutte le conquiste che il movimento proletario ha saputo fino ad ora accumulare, nell'avanzato verso il Comunismo. Ma imporre questo per la borghesia imperialista, non vuol dire fare delle chiacchiere, ma affrontare armi alla mano il movimento di classe; scatenare la guerra contro chiunque (e ormai sono milioni!) si oppone a lotta contro questo progetto. E' così quindi che il piano di ristrutturazione dello Stato Imperialista si manifesta e si realizza sempre più come progetto militare, con l'estensione senza limiti dei campi di concentramento nei quali rinchiodare le avanguardie combattenti, con la messa in stato d'assedio dei quartieri proletari da parte di vere e proprie truppe mercenarie d'occupazione, affidando poteri illimitati a carabinieri e sbirri di ogni tipo. E' un progetto di annientamento di ogni forma di lotta e di organizzazione che non si piega agli interessi di un pugno di feroci e voraci capitalisti, che con essi non intende collaborare, come invece piace fare ai berlingueriani, che ai compromessi preferisce lottare per il Comunismo.

MA LO STATO IMPERIALISTA RIUSCIRA' AD ANNIENTARE SOLO CHI SI LASCERA' ANNIENTARE!

I proletari che non accetteranno supinamente i progetti criminali della borghesia, e alla guerra scatenata contro di loro risponderanno con la guerra, hanno la forza di vincere!

ACCETTARE LA GUERRA O ESSERE SCOPPIATI!

Questo nemico, per quanto forte e feroce, non è invincibile!

Se all'offensiva dei padroni scatenata nelle fabbriche con ogni mezzo, dai licenziamenti politici all'aumento selvaggio della produttività, dallo smembramento dell'organizzazione autonoma proletaria all'uso sempre più diffuso di spie e poliziotti sulle linee, dalla riorganizzazione completa dell'apparato di controllo al vergognoso collaborazionismo dei bonzi sindacali, sapremo rispondere con la guerriglia, sabotando e colpendo l'organizzazione padronale e i meccanismi di funzionamento del processo produttivo, la ristrutturazione sarà battuta.

Se allo scorrazzare nei quartieri proletari di Digos e CC, se ai loro blitz antiproletari, risponderemo con la resistenza armata, accerchiando

gli accerchiatori, attaccando i mercenari che ci controllano, il poderoso apparato dei vari generali piemontesi, sarà sconfitto.

Se all'attacco che viene portato alle nostre lotte, e alle nostre forme di organizzazione autonoma, sapremo rispondere organizzando nel tessuto proletario, nuclei armati clandestini, che non diano tregua alla belva imperialista in ogni sua forma, in ogni momento della sua attività assassina, la lotta per il Comunismo non potrà essere fermata.

Questo è il programma che deve oggi mobilitare il proletariato, unificare le forze e le avanguardie che si sono poste alla testa del movimento di classe.

All'interno di queste direttrici, oggi 8 gennaio, un nucleo armato delle Brigate Rosse, ha attaccato e annientato una pattuglia della Digos del covo di via Tabacchi. Era questo un anello fondamentale dei corpi antiguerri-glia che, articolati in tutti i commissariati, hanno il compito di controllare, spiare, perquisire, sequestrare, distruggere con le armi la lotta proletaria. I tre mercenari che componevano la pattuglia li abbiamo a lungo visti nei quartieri Barona e Ticinese, assediare i picchetti operai davanti alle fabbriche, infiltrarsi nei cortei, sempre in borghese, fare i cani da guardia durante le lotte nelle scuole, ringhiare il loro odio antiproletario durante le operazioni contro le lotte per la casa.

Questo gli è stato possibile finché abbiamo subito il loro ruolo di cacciatori, ma una volta smesso di temerli, ci siamo organizzati per dar loro la caccia.

Compagni,

i loro tentativi di nascondersi e mascherarsi non li salveranno: ad ogni angolo, ad ogni semaforo possono trovare un proletario ad aspettarli! Su questa indicazione possiamo ribaltare a nostro favore l'accerchiamento militare che hanno costruito nei nostri quartieri e nei posti di lavoro; possiamo ricostruire sulla loro sconfitta la nostra capacità offensiva; possiamo ritrovare, combattendoli, le forme organizzative adeguate a questo scontro.

ATTACCARE ED ANNIENTARE L'APPARATO MILITARE DEL NEMICO!

ACCERCHIARE GLI ACCERCHIATORI!

COLPIRE, DISARMARE, CACCIARE LE TRUPPE D'OCCUPAZIONE DAI QUARTIERI PROLETARI!

INDIVIDUARE E COLPIRE LE SPIE E I DELATORI NELLE FABBRICHE!

CONSTRUIRE SUL TERRENO DELLA GUERRIGLIA NUCLEI CLANDESTINI ARMATI!

CONSTRUIRE L'UNITA' DEI COMUNISTI NEL PARTITO COMBATTENTE E L'UNITA' DEL MOVIMENTO NEGLI ORGANISMI DI MASSA RIVOLUZIONARI!

MILANO, 8/1/1980

Per il Comunismo
BRIGATE ROSSE
Colonna Walter Alasio
"LUCA"

ALLEGATO 3

ALLEGATO N. 3

BRIGHE ROSSE

Mercoledì 21 novembre 1979, un nucleo armato della "BRIGHE ROSSE" ha attaccato e annientato una pattuglia del Nucleo radiomobile della Compagnia di Sampierdarena adibita a controllo e repressione del territorio compreso tra Sampierdarena, il ponente cittadino e la Valpolcevera. Nel corso dell'azione è stato sequestrato al nemico un mitra Beretta MIZ che le forze rivoluzionarie sapranno proficuamente utilizzare.

Colpisce l'attacco all'appendice repressiva di una delle strutture principali della controrivoluzione nella metropoli qual'è la compagnia di Sampierdarena non vuole avere solo il sapore della rappresaglia esemplare ma si inserisce all'interno dei nuovi compiti a cui le forze rivoluzionarie non possono sottrarsi visto il livello raggiunto dallo scontro di classe nelle metropoli imperialiste. Infatti, mentre da un lato, l'acuirsi della crisi del capitale spinge la borghesia imperialista all'attuazione selvaggia del progetto di ristrutturazione politico-economico-militare, col fine di scaricare sul proletariato gli effetti più devastanti, con il conseguente aumento dello sfruttamento, dei licenziamenti, del restringimento delle condizioni di vita, dall'altro l'ostinata e crescente volontà di lotta del proletariato e il restringimento delle possibilità di mediazione, spinge la borghesia ad utilizzare in maniera crescente tutto l'armamentario controrivoluzionario di cui dispone: dalla magistratura agli scagnozzi armati, ai collaborazionisti berlingueriani, alle strutture carcerarie, per annientare militarmente un antagonismo che non riesce più a mediare politicamente.

Questa strategia di annientamento dell'antagonismo proletario vede gli scagnozzi armati, i giudici, i killer della stampa, scatenati nel reprimere e nel linciare, e gli scallidi kapò berlingueriani nel ruolo di spacciatori, all'interno del proletariato, della borghesia imperialista. Essendi in tal senso non ne mancano: dagli arresti in massa ai rastrellamenti nelle metropoli, alle perquisizioni terroristiche effettuate sfondando porte, sparando, come nel caso del sindacalista Tridente a Torino, puntando le armi in faccia ai familiari, bambini compresi, e dagli assassinii quotidiani ai posti di blocco alle continue provocazioni e intimidazioni durante gli scioperi e le occupazioni delle case com'è avvenuto durante gli scioperi per il contratto a Sestri Levante e nel ramo industriale del Porto; dalle raffiche di mitra sparate a De Ferrari durante la manifestazione delle Femministe ai pestaggi effettuati in maniera selvaggia nel Salento durante l'occupazione delle terre, alle schedature di massa; dalle rapresaglie nei confronti dei parenti delle avanguardie comuniste prigioniere (come che non si permise di fare nemmeno i nazisti) al tentativo di assassinio perpetrato nei confronti dei feriti come nel caso del compagno Gallinari; alle torture dei compagni incarcerati, e si potrebbe continuare all'infinito, basterebbe ripercorrere all'indietro i 50 anni di soprusi e di infamie fatti dai "benemeriti cani".

Anche la compagnia di Sampierdarena ha in tal senso una "lucida" storia: da sempre svolge questo ruolo infame, agguagliando i suoi killer su tutto il territorio, sparando sui ragazzini (come successe mesi fa al Ponente) e minacciando e intimidendo le famiglie che avevano protestato, costringendo i proletari del ponente al coprifuoco con i continui rastrellamenti serali nei bar, nei luoghi di ritrovo e per la strada; organizzando in combutta con i rinnegati berlingueriani la rete di spionaggio nelle fabbriche del ponente che ha prodotto l'arresto, prima, e l'assassinio, dopo, del compagno Berardi. A tale proposito vogliamo chiarire che la responsabilità dell'assassinio del compagno Berardi non ricade solo sui carabinieri, ma anche su tutti coloro che hanno contribuito, ai diversi livelli, all'opera di annientamento fisico e morale; tutti possono essere certi che fra i carabinieri hanno

a pagare un acconto, altri e in specifico i giudici, i killer della stampa, il qualunquismo stalinista, dovranno duramente pagare per il loro lurido operato !! Per quanto riguarda i berlingueriani, comelici morali e materiali dell'assassio del compagno Berardi, ricordiamo loro che per noi la morte del mentecatto F. Rossa non ha chiuso il capitolo, e che, chi si è prestato o si presterà al ruolo infame di delatore e collaborazionista col nemico di classe, con i tempi e i modi che saranno opportuni, dovrà risponderne alla giustizia proletaria. Noi rivendichiamo con orgoglio l'appartenenza del compagno Berardi all'Organizzazione e ce lo ricordiamo per la generosità e l'entusiasmo con cui ha svolto il ruolo di avanguardia rivoluzionaria all'interno dell'Italsider. Il potere deve avere chiaro che la sua morte non resterà impunita, come deve avere chiaro, e ci incaricheremo di rafforzare concretamente questa chiarezza, che i compagni imprigionati sono ostaggi nelle sue mani. Non intendiamo assolutamente lasciarli alla sua mercé e per ogni maltrattamento o tentativo di assassinio, la nostra rappresaglia sarà durissima e implacabile! In cambio dello sporco lavoro finora svolto, la borghesia paga i suoi schiavi con potere, privilegi, medaglie e gli incitamenti del "Rimborso Nazionale". DA OGGI ALLA PAGA DELLA BORGHEZIA, IL PROLETARIATO ITALIANO AGGIUNGERA LA SUA! I mercenari debbono avere chiaro che il proletariato presenterà volta per volta il conto per le nefandezze effettuate, che la loro arroganza non sarà più tollerata, che in due o in tre, con i giubbotti antiproiettile o senza, con i blindati o senza, dentro o fuori i loro covi, in ogni momento della giornata, con o senza divisa, tutti coloro che svolgono in maniera attiva il ruolo di carnefice e di repressore delle masse saranno giustiziati; agli altri: agli operai, a chi svolge ruoli secondari consigliamo di continuare su questa strada, giacché in questa fase lo decisamente nell'annientamento dei mercenari passa tra una parte dei corpi speciali e chi no, fra chi occupa militarmente il territorio e chi no, fra chi si arrende alle forze rivoluzionarie e chi no. A TUTTI CONSIGLIAMO DI CASSARE I SOTTILI.

Compagni,

di fronte all'attacco controrivoluzionario sferrato dalla borghesia, compito delle avanguardie comuniste combattenti è quello di attaccare, disarticolare e annientare l'apparato controrivoluzionario del nemico, rendendo impraticabile ai mercenari la metropoli. Compito del movimento è quello di rafforzare ed estendere nelle fabbriche e nei quartieri l'opposizione al progetto di ristrutturazione imperialista. Sia chiaro però che i rapporti di forza tra il proletariato e l'apparato repressivo dello SMI non possono essere determinati unicamente dalle azioni della Avanguardia Combattenti, proprio perchè la funzione delle forze repressive è sempre meno "speciale" e sempre più chiaramente contrapposta agli interessi e alle lotte di tutto il proletariato. Oggi più di ieri bisogna estendere la pratica proletaria di isolamento e di attacco ai mercenari e di chi collabora con loro, di chi si pone oggi il compito di costruire attorno a costoro una base di solidarietà e di consenso. Se le manovre dei berlingueriani e commercianti vari non hanno oggi oggettivamente spazio, non di meno il Movimento di Resistenza si deve occupare anche di costoro come delle forze di occupazione, isolandoli ed espellendoli da quartieri e dai posti di lavoro. Il proletariato saprà certamente pagare con la giusta moneta chiunque persiste in questa opera infame.

-ATTACCARE E ANNIENTARE L'APPARATO MILITARE DEL NEMICO

-ACCERCHIARE GLI ACCERCHIATORI - RAFFORZARE ED ESTENDERE L'OPPOSIZIONE DI GLI AL PROGETTO DI RISTRUTTURAZIONE - COLLETTIVARE L'UNITA' DELLE AVANGUARDIE COMUNISTE ALL'INTERNO DEL PARTITO COMUNISTA COMBATTENTE E L'UNITA' DEL MOVIMENTO ALL'INTERNO DEGLI ORGANISMI DI MASSA RIVOLUZIONARI.

- ONORE AL COMPAGNO BERARDI ASSASSINATO NEL LUGER DI STERO - OGLIE A TUTTI I COMPAGNI CADUTI COMBATTENDO PER IL COMUNISMO.

Genova, 21.II.79

Per il Comunismo

BRIGATE ROSSE - COLONNA FRANCESCO BERARDI " CENISE

ALLEGATO 4

ORGANIZATE ROSSA

ALLEGATO N. 4

Adesso il lupo si lamenta che l'agnello é diventato sanguinario!

Il giorno 7 dicembre, alle ore 7,45, un nucleo armato della nostra organizzazione ha giustiziato il killer di stato Mariano Romiti, capo della squadra giudiziaria del commissariato di Centocelle, che per dieci anni aveva svolto la sua opera rivoluzionaria in maniera capillare nei quartieri posti sotto il suo controllo. Come responsabile militare della zona era sempre al comando delle autoblindo in occasione della chiusura delle sedi di movimento, oppure alla direzione dei blocchi stradali, di cariche ai cortei, delle perquisizioni e arresti dei compagni, e soprattutto della schedatura di massa; tutto ciò indipendentemente da ogni momento di lotta, anzi proprio allo scopo di prevenire qualsiasi forma di organizzazione antagonista. Come Taverna non disdegnava di dedicarsi alla pratica della tortura nei confronti dei proletari e dei comunisti su cui poteva allungare le mani. Parallelamente all'attività puramente militare, si adoperava nell'opera di militarizzazione in senso anti-guerriglia delle istituzioni "civili" dello stato. Era infatti uno degli uomini di punta del famigerato "Comitato per l'ordine pubblico" della Circostrizione, autentica banda anti-proletaria che riunisce tutte le forze politiche borghesi di quartiere, dalla DC ai kapò berlingueriani. A completare la figura di anticomunista sferzato concorre la sua militanza in Comunione e Liberazione, la più integralista e vaticana delle correnti democristiane. Il fatto poi che fosse addirittura tra i boss del sindacato di polizia non fa che confermare agli occhi e alla coscienza di tutti i proletari il ruolo antiproletario che il sindacato ha assunto nell'attuale fase dello scontro di classe.

Il giorno 27/II alle ore 7,30, un nucleo armato della nostra organizzazione ha giustiziato il torturatore di stato Domenico Taverna, capo della squadra giudiziaria del Commissariato Appio-Latino. Il suo impegno controrivoluzionario si é concretizzato nella persecuzione sistematica delle avanguardie di lotta proletaria, del movimento di lotta degli studenti, dei disoccupati, dei precari. Aveva organizzato la schedatura di ogni proletario disposto a scendere in lotta, utilizzando i presidi delle scuole, sbirri che tentavano di infiltrarsi nel movimento proletario, alcuni berlingueriani nutriti di odio anticomunista. Si é servito dei fascisti di Acca Larenzia e di via Noto per schedare e pestare i compagni, ricambiando il favore con opportune e dosate coperture. In numerose occasioni, questo boia travestito da impiegatuccio innocuo, ha sfogato il suo livore nazista sottoponendo numerose avanguardie a quelle torture che l'attuale livello di scontro gli consentiva (percosse, mozziconi di sigaretta ecc.). Fatto accorto dal suo lurido mestiere, metteva in atto tutti i giorni una serie di precauzioni per sottrarsi alla giustizia proletaria. Come Varisco, anche lui ora ha finito!

Il giorno 9/II, alle ore 14,10, un nucleo armato della nostra organizzazione ha giustiziato il killer di stato Michele Granato. Questa canaglia della Digos, in forza al Commissariato di San Lorenzo, é entrato nel mirino delle forze rivoluzionarie grazie al suo ruolo controrivoluzionario che coscientemente si era assunto. Per anni con la sua funzione si é contrapposto ad ogni iniziativa di lotta che il proletariato e le sue avanguardie rivoluzionarie hanno portato avanti all'interno della zona Tiburtina, di San Lorenzo, dell'università, di Casal Bertone. La sua infame attività andava dall'organizzazione di una rete di spie e di ruffiani, alla schedatura delle avanguardie di classe; dai pestaggi e minacce nei confronti di tutti quei proletari che, con il loro comportamento, si oppongono oggettivamente alla crisi, fino alle irruzioni armate in stile nazista nelle sedi di movimento e nelle case dei compagni. Per poter svolgere inosservato il suo compito, questo infame tentava di mimetizzarsi dietro barba e capelli lunghi, come se il suo comportamento controrivoluzionario potesse solo per questo sfuggire ai mille occhi del proletariato in armi.

Il giorno 21/IO, un altro nucleo armato della nostra organizzazione ha disarmato Michele Redaelli, appuntato della Polfer. Nel corso dell'azione, avendo tentato di reagire, questo sberro poco intelligente é stato ferito ad una spalla con un colpo di pistola. Sia chiaro che costui ha portato la pelle a casa solo in virtù del suo ruolo secondario nella contro-rivoluzione e della calma dei comunisti combattenti.

I tre terroristi antiproletari, cui abbiamo definitivamente impedito di portare avanti i loro criminali disegni, appartenevano e dirigevano le squadre giudiziarie dei rispettivi commissariati. Questa articolazione del controllo militare territoriale è stata da qualche tempo ristrutturata sia nei compiti sia nella preparazione dei suoi componenti, fino ad assumere la qualità di punto più avanzato della controguerriglia all'interno dei quartieri. Sfruttando la conoscenza del territorio e dei comportamenti antagonisti del proletariato metropolitano, queste squadre tentano di stendere una rete di controllo capillare e preventiva, che impedisca, o quanto meno rallenti, il formarsi di forme di organizzazione proletaria rivoluzionaria.

Compagni,

L'attuale congiuntura è caratterizzata dalla ripresa di un feroce attacco controrivoluzionario da parte imperialista. Se da una parte questi pescicani si sbranano fra di loro e non riescono a risolvere le contraddizioni tra gruppi di potere, si ritrovano però tutti d'accordo nel programmare una strategia d'attacco complessiva capace di distruggere e annientare qualsiasi tentativo di resistenza e antagonismo proletario. Non si muovono più con iniziative repressive occasionali e disorganiche, che affrontano di volta in volta i problemi di rapporti di forza e di comando delle singole situazioni. Oggi non c'è più separazione tra l'attacco economico, quello politico e quello militare che vengono portati avanti dalla borghesia multinazionale in tutti i settori di classe. Così (ed è solo un esempio tra mille) alle richieste degli ospedalieri di aumenti salariali, assunzioni, riduzione dell'orario di lavoro, lo stato risponde con i blindati negli ospedali a fianco di killer come Granato. Oppure, e non c'è nessuna differenza, alla richiesta di reddito dei disoccupati e degli emarginati, si risponde con la ristrutturazione dell'ufficio di collocamento (vero e proprio strumento di controllo e gestione del mercato del lavoro che, con la riesumazione sottobanco della chiamata nominativa, si "riforma" in termini di mobilità e schedatura) con la schedatura preventiva nei quartieri, con il rifiuto della piazza e la repressione più selvaggia, testimoniata dalla presenza costante e "cilena" di blindati davanti al collocamento e nelle situazioni di classe più significative. E' contro questo progetto complessivo che il movimento rivoluzionario oggi si deve confrontare, e non solo contro i suoi singoli aspetti economici, politici e militari; ed in questo scontro è necessario dotarsi di tutti gli strumenti capaci di rilanciare l'iniziativa proletaria finalizzata alla determinazione delle condizioni politico militari necessarie per l'affermazione dei bisogni di classe. Pensare oggi di poter rilanciare l'iniziativa del movimento proponendo una vecchia pratica che pur partendo dai bisogni di classe, non tiene conto del livello politico militare che ha assunto lo scontro di classe attuale, significa autocondannarsi alla mera denuncia del ruolo di spie dei berlingueriani e del tradimento del sindacato; per poi tentare di ritagliarsi qualche "spazio" al riparo del culo di qualche neoradicale o innocentista di turno. Questa pratica è una squalida riproposizione al movimento di un orientamento politico tutto garantista, di una strada al termine della quale c'è non già la riapertura di possibili "spazi" (democratici?), come qualche geometra della lotta di classe va favoleggiando, ma solo la sconfitta sia tattica che strategica. Per il movimento proletario, oggi, solo a partire dalla lotta armata è possibile sviluppare la propria autonomia di classe, e riaffermare, sia nei singoli settori che in generale, un rapporto di forza favorevole all'estensione dell'iniziativa proletaria combattente e alla creazione di reali momenti di contropotere.

In questa fase di transizione della propaganda armata alla guerra di classe di lunga durata, il problema strategico della costruzione del Partito Comunista Combattente, e quindi dell'unificazione delle Avanguardie Combattenti, si misura direttamente con la capacità di direzione del movimento rivoluzionario sul terreno della lotta armata. Se l'obiettivo generale di fase è l'ORGANIZZAZIONE DEL MOVIMENTO DI MASSA SUL TERRENO DELLA LOTTA ARMATA, è tuttavia necessario fare delle precisazioni. Per noi, oggi, gli organismi rivoluzionari delle masse, si identificano sostanzialmente con quei nuclei di operai che hanno preso coscienza del fatto che le lotte di questi ultimi anni, hanno raggiunto il terro; e che è necessario organizzarsi in termini strategici, di potere; come anche con quei nuclei che rappresentano alcuni strati di proletariato metropolitano e che abbiamo più volte definito Movimento Proletario di Resistenza Offensivo. Questi organismi di massa, già orientati verso la lotta armata, vanno visti come il livello più alto di coscienza proletaria, dove si condensa e trova espressione politica la volontà di resistenza di quegli strati di classe che per primi scontano sulla propria pelle gli effetti della ristrutturazione.

Da questo punto di vista le azioni condotte contro gli elementi punta di alcuni commissariati, non vogliono mettere in luce un aspetto specifico dell'attacco controrivoluzionario, ma piuttosto indicare qual'è la contraddizione immediata che si trovano davanti gli strati di classe presenti nei quartieri; quella cioè delle forze militari come arma principale contro vasti strati di proletariato metropolitano. Per le organizzazioni comuniste combattenti affrontare i problemi di questi organismi operai e dei nuclei di territorio, significa misurarsi concretamente con la problematica reale dell'intero strato di classe che le ha espresse, e perciò la capacità di direzione delle OCC si misura alla capacità di far vivere e risaltare, all'interno della specificità dello scontro di ogni settore, quegli elementi di carattere generale che consentono di raggiungere un più alto livello di comprensione e di organizzazione rivoluzionaria. A partire da questa ottica diventa fondamentale per il movimento rivoluzionario attaccare il personale "speciale" dei commissariati e delle strutture territoriali dei carabinieri, in quanto rappresentano il punto di massima estensione e articolazione di un più vasto progetto di annientamento dell'antagonismo proletario portano avanti dalle strutture clandestine dell'antiguerriglia (che in questi giorni hanno rispolverato la vecchia pratica della strage di stato con le bombe in via Bissolati). Costruire momenti di potere proletario reale vuol dire esprimere la capacità di contrastare questo progetto di annientamento, rispondendo con l' ANNIENTAMENTO SELETTIVO (altro che "sparare sul mucchio"!) accerchiando gli accerchiatori, sviluppando forme organizzative clandestine e di massa in grado di portare avanti in maniera vittoriosa la guerra di classe nella metropoli imperialista. E' questo programma di attacco, di interdizione, disarmamento, disarticolazione ed espulsione delle forze militari nemiche dai luoghi di aggregazione proletaria, che indichiamo a tutte le avanguardie già organizzate nell'MPRO, alle avanguardie di lotta dei settori proletari, perché lo assumano come pratica costante, quotidiana, necessaria ad affermare il potere proletario. Ribadiamo che non tollereremo NESSUNA AZIONE di sterminio nei confronti dei prigionieri comunisti, e siamo sempre più coscienti che la questione dei carceri speciali è un nodo da sciogliere la più presto nello sviluppo della guerra di classe. SIA CHIARO UNA VOLTA PER TUTTE!!! I comunisti prigionieri vanno considerati prigionieri di guerra e trattati come tali. ad ogni tentativo di annientamento risponderemo con la più dura delle rappresaglie e tra duecentomila banditi armati c'è solo l'imbarazzo della scelta!

Un ultimo appunto riguarda il comportamento della stampa. Questi agenti della controguerriglia psicologica nemmeno faticano più per guadagnarsi lo stipendio e di limitano a riportare fedelmente (parola per parola) le "veline" del Rogron di turno. Ricordiamo in consiglio già dato, ma sempre valido: riflettano bene prima di stendere l'ultimo pezzo. E' un esercizio che non costa nulla, e che, se eseguito con assiduità, può anche giovare. Egregi pennivendoli, siete uomini di mondo, e non potete certo credere che i conti tra voi e la rivoluzione si siano chiusi con Casalegno!!

ATTACCARE, DISARMARE, DISARTICOLARE, ESPELLERE LE TRUPPE DI OCCUPAZIONE DAI QUARTIERI E DALLE FABBRICHE!!

**ANNIENTARE GLI UOMINI E LE STRUTTURE CHE GUIDANO LA CONTRORIVOLUZIONE DOVUNQUE ESSI SI TROVINO
ORGANIZZARE SUL TERRENO DEL POTERE PROLETAIRO ARMATO LE AVANGUARDIE DELLA CLASSE!!**

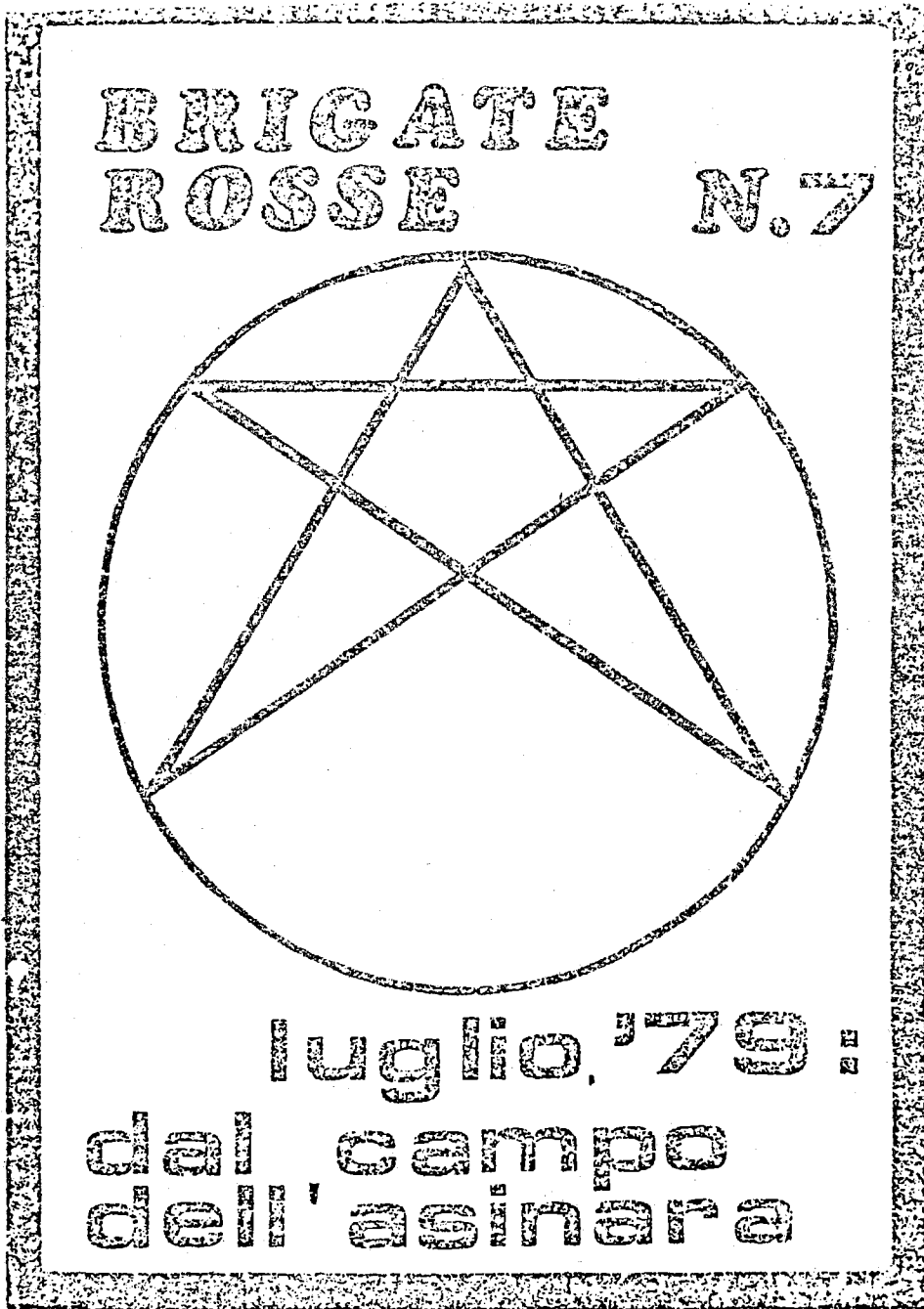
UNIFICARE I COMUNISTI NEL PARTITO COMUNISTA COMBATTENTE!!

ONORE AL COMPAGNO FRANCESCO BERARDI "CESARE" E A TUTTI I CADUTI COMBATTENDO PER IL COMUNISMO!!

IO/I2/79

PER IL COMUNISMO
BRIGATE ROSSE

ALLEGATO 5



ALLEGATO N. 5

A TUTTO IL MOVIMENTO RIVOLUZIONARIO

L'estate è stagione di zanzare.

E fastidiose come zanzare, giungono le punzecchiature di una masnada di signorini e provocatori che, al servizio della controrivoluzione imperialista, rotano intorno alla guerriglia con l'ambizioso proposito di riconsegnare le "variabili impazzite" in mano alla borghesia !

Non sono i primi .

Non saranno gli ultimi .

Ogni rivoluzione trascina ai suoi bordi inevitabilmente fanghiglia e rifiuti di ogni genere .

I cacciatori di "variabili impazzite", come del resto i sostenitori della delazione alla Deaglio e Maronero , sono una variante nostrana delle "teste di cuoio", certo la più perfida . Di questo vogliamo parlare affinché nessun militante possa più dire di loro "sono compagni che sbagliano" !

La crisi di rappresentanza del "sistema dei partiti" e dei sindacati viene affrontata dallo Stato Imperialista con un dispositivo di controllo, ascorbimento e recupero delle spinte rivoluzionarie assai sofisticate: la cooptazione dei leaders dei gruppi legalitari e pacifisti, fiancheggiatori del PCI o manutengoli del PSI, all'interno di opportuni collettori attivati ad hoc, ma in forme ultra mediate da "servizi particolari" dello Stato .

Le forme di questa cooptazione integrante, sono molteplici : giornali (come Lotta Continua che, come tutti sanno, riceve per sua stessa ammissione, gli opportuni aiuti dal PSI e come Metropoli, anch'esso postulante alla stessa greppia); centri studi (come il CERPET che vive coi fondi della cassa del mezzogiorno); università (dove sedicenti rivoluzionari si travestono da baroni o viceversa); case editrici, partitini ecc..

L'essenziale è che questi "personaggi", mentre vengono concretamente inseriti all'interno di circuiti funzionali alla riproduzione del modo di produzione capitalisti-

co e adeguatamente retribuiti per placare le "inquietudini" della loro coscienza, sono anche messi in grado di organizzare intorno a sé piccole clientele.

Alle consorterie del potere borghese, si affiancano così quelle della piccola borghesia intellettuale e tutte e due insieme costano pur sempre meno, alla borghesia imperialista di una comunque impossibile integrazione di interi strati sociali.

Negli ultimi anni, questa tecnica, assai sperimentata negli USA, ha ricevuto una discreta applicazione anche nel nostro paese e chi non si lascia affascinare dalla magia dei paroloni, troverà nella cronaca di tutti i giorni le conferme che vuole.

La storia di un documento attribuito in oco alle BRIGATE ROSSE, tanto dai mass-media del regime che dai giornalini cooptati, e in particolare al signorino Valerio Morucci e alla signorina Adriana Faranda, fa testo in proposito. Noi non sappiamo chi siano personalmente questi gentiluomini ma basandoci sulle loro carte e sui loro comportamenti, possiamo tranquillamente affermare che si tratta di neofiti della controguerriglia psicologica, poveri mentecatti, utilizzati dalla controrivoluzione.

E, francamente parlando, il tentativo operato da certi "consulenti della controguerriglia", come i giornalisti Carlo Rivolta, Mario Scialoja, Enrico Deaglio, di travestirsi da brigatisti per accreditare una "scissione", più che ilarità, ci suscita un gran schifo.

Non sappiamo se per queste "consulenze" essi siano stati ben retribuiti dai loro padroni ma abbiamo la certezza che Rivolta, Scialoja, Deaglio, abbiano un'idea assai vaga dell'epoca in cui vivono; epoca in cui, più che denaro, da certe "operazioni", c'è da guadagnarsi una buona razione di piombo, come del resto è già capitato al loro zocio in loschi affari Casalegno.

E' una minaccia?

No, no, per carità, solo una constatazione!

Se interveniamo nella sarabanda orchestrata dai "consulenti", con la collaborazione dei "neofiti" e musicata nella area della "grande famiglia" socialista è solo perchè incautamente siamo stati, per così dire, chiamati in scena. I "capi storici" - o i "bracci" dei tempi eroici, come più aggrada -si sa, richiamano sempre l'attenzione.

A gran voce ieri ci è stato chiesto di far sentire la nostra parola sulla questione dell' amnistia.

Oggi si pretende nientemeno che un avallo ad uno scritto che, sicuramente proviene dai settori più stupidi e disinformati della controrivoluzione.

Suvvia signori, un pò di serietà nelle vostre manovre!

Come potete pretendere da noi "una amnistia" ?

Siamo solo all'inizio della guerra e già mendicando una tregua ?

Andiamo, questi pateracchi alla democristiana vanno bene tra Andreotti e Berlinguer o tra Craxi e Piperno, ma noi non siamo proprio disposti a concedervi la grazia.

Un colpo di grazia magari si ... tanto per non deludere le vostre segrete certezze!

Qualche parola dobbiamo invece spenderla sul documento e non lo facciamo con l'intento di "dialettizzarci" con quel pattume ideologico, con quel discorso sgangherato, raccattato qua e là, tra i sacri testi di qualche professore universitario in cerca di "emozioni" violente: tutto ciò non ci appartiene, anzi ci repelle.

E se qualcuno non ci crede, ha solo da sfogliare le nostre dichiarazioni ai processi che, se non soddisfano i gusti letterari delle mafie accademiche dell'ultra sinistra, hanno tuttavia il pregio della chiarezza.

Interveniamo perchè la campagna propagandistica imbastita su questo documento, carognosamente attribuito alla nostra organizzazione, può seminare incertezze nei settori del movimento proletario di resistenza offensiva di più recente formazione.

Interveniamo perchè queste posizioni non sono, né sono

mai state ,delle BRIGATE ROSSE .

Interveniamo per ridere su quei cervellini assai poco attrezzati che hanno potuto concepire anche solo la speranza di un nostro coinvolgimento in una manovra così infantile e scellerata .

Interveniamo per dichiarare che non lasceremo alcuno spazio alla provocazione del signorino Morucci e della signorina Faranda ,ai disegni megalomani del barone Piperno e dei loro "santi in paradiso" ,Mancini ,Signorile ,Craxi che ,sin dai tempi della Campagna di primavera ,tirano i fili di questa squallida operazione .

Questi arnesi ,sedicenti autonomi ,o liberal-gobettiani e craxo-socialisti ,sono armi (spuntate) contro la guerriglia ed è ora che il movimento proletario di resistenza offensiva se ne sbarazzi con la massima chiarezza e decisione .

E' tempo di farla finita con chi mesta nella palude di tutte le "ambiguità" con l'ipocrisia dei sussurri.

Il movimento rivoluzionario deve capire che la sua anima proletaria ha la forza ed il coraggio di chiamare merda la merda e comunista solo i comunisti .

Altro che "compagni che sbagliano " !

Obiezione concessa ai compagni più giovani:

ma la borghesia attacca anche loro e qualcuno è perfino finito in galera .

E' così .

Si deve prendere atto che la grettezza particolare del ceto politico "senior" ,quello che gestisce il sistema dei partiti ,non ha consentito al dispositivo di controllo americano-tedesco ,patrocinato da Craxi ,di dispiegare a pieno la sua azione nefasta .

E' una prova in più delle violentissime contraddizioni che scuotono lo Stato Imperialista e che ne logorano l'iniziativa ,frantumandola in linee diverse .

La "linea dei bisonti" ,carica a testa bassa ,senza guardare in faccia a nessuno .

Il monocolo del generale-carabiniere .nono riesce a distin-
guere la funzione perfida di divisione politica che la li-
nea della "cooptazione integrante" sviluppa ai fianchi
del movimento .

O forse , il piemontese è convinto , nel suo delirio mili-
tare , di poter battere la guerriglia con una campagna
militare .

Sono gli stessi "ambigui mestatori" a dolersene e a lamen-
tarsene , dalla latitanza o dal carcere , quando implorano
"non siamo noi forse , l'ultima diga contro la guerriglia?"
Consentiteci di compatire queste piagnucolose edocande
che ieri , dalla tranquillità delle loro cattedre e delle
loro riviste , incitavano i proletari detenuti alle lotte
più truculente e oggi , timidi agnellini , affidano allo
sciopero della fame , la loro rivendicazione di innocenza.
vecchi "quadri del movimento" , vien da chiedersi , e anco-
ra innocenti ?

Eppure di questa verginità ci sarebbe da vergognarsi .
Comunque sia , agli innocenti fanciullini che sui loro
giornalini hanno giocato alla rivoluzione (mentre meno
innocentemente cooperavano con la controrivoluzione) noi
abbiamo una cosa molto chiara da dire :

chi è innocente per la borghesia è certamente colpevole
per il proletariato !

E' una frase ad effetto , ma non per questo meno vera .

Concludendo :

se fino ad ora potevano esserci dei dubbi sulla reale
collocazione di questi ambigui personaggi all'interno del
movimento proletario di resistenza offensiva , oggi la loro
stessa pratica li ha smascherati :

la contraddizione è tra noi e il nemico .

Pertanto, a tutto questo ceto politico "junior" diciamo .

... in campana signorini !

Il gioco è tutto chiaro .

I giocatori sono a tutti noti .

Le carte sono scoperte .

Chi è stato tirato dentro per ingenuità o per poca espe-

rienza, salti giù dalla barca.

Noi, militanti della Brigate Rosse, insieme alle componenti proletarie del movimento di resistenza, sappiamo risolvere queste fastidiose questioni con tutta la decisione necessaria.

E una cosa è certa: lo faremo con gioia!

Cosa dicono in sostanza i nostri "signorini" nella loro "summa"?

-che la composizione di classe è cambiata e che la difesa della centralità operaia dimostra l'assoluta incomprensione dell'epoca in cui viviamo;

-che il Partito andava bene all'inizio della lotta armata ma che oggi, per continuare a svolgere un ruolo d'avanguardia, deve sciogliersi nel movimento;

-che il potere proletario si costruisce in rapporto non con lo Stato, ma su se stesso.

Si tratta di tre tesi vitali sulle quali oggi, si svolge all'interno del Movimento Proletario di Resistenza Offensiva una battaglia ideologica e politica che non può essere sottovalutata perché trova le sue ragioni nella complessa composizione del proletariato metropolitano e cioè nel tentativo delle componenti indirettamente produttive, o improduttive, di conquistare l'egemonia sulla classe operaia.

Meglio non far spallucce sul problema, perché la questione dell'egemonia operaia sul Movimento Proletario di Resistenza Offensiva, è questione da cui dipende o meno, la vittoria della rivoluzione proletaria nella metropoli imperialista.

Affermare o liquidare la tesi della centralità operaia diventa così una discriminante strategica

E per questo intendiamo soffermarci sul problema almeno un poco.

"Attestarsi al livello più alto dell'offensiva di classe

significa necessariamente approfondire molto di più la analisi della composizione di classe e dei suoi comportamenti politici " . Questo ci dicono e questo è vero. Ma, e si tratta di una banalità, (nel senso che, in una epoca di rapide trasformazioni strutturali dell'economia conseguente al processo di crisi -ristrutturazione -internazionalizzazione del capitale, è scontato che l'analisi delle figure del lavoro e dei compartimenti politici non può ristagnare) oppure si tratta di una curiosa mezza in discussione della tesi essenziale sulla centralità operaia .

"Approfondire l'analisi" - continuano - porterebbe infatti a scoprire una "nuova composizione di classe" e perciò ad evitare " vizi di interpretazione" .

Il "gravissimo vizio di interpretazione", quindi, sarebbe, guarda caso, proprio quello d'identificare il "lavoro produttivo" ancora una volta con "la fatica o la manipolazione diretta delle merci" .

Interpretazione "molto più adatta al periodo della manifattura che non nella fase della assestazione reale della società al capitale" .

E, bontà loro, ci viene anche spiegato che "una società a capitalismo maturo, è completamente diversa dalla Russia zarista dei primi anni del secolo" .

Le conseguenze "gravissime" di tale "imperdonabile errore" sarebbero due .

Prima : l'affermazione "ottocentesca" della centralità operaia (fatto questo, che stravolge a tal punto i nostri critici - evidentemente non operai - da portarli ad affermare con dispetto " da ciò discende che solo una particolare figura operaia può possedere realmente coscienza di classe e ha il compito per questo, di illuminare i suoi alleati" .

Seconda : una delimitazione del referente politico e della maniera di rapportarsi ad esso .

Invece "il compito di un'avanguardia, non può essere

quello di arrendersi in difesa della vecchia composizione di classe, ma essa deve porsi il problema di ricomporre la disgregazione e la stratificazione di classe determinata dal capitale ... ribaltare costantemente la frantumazione in nuovi livelli di ricomposizione".

Più precisamente, questa è la loro proposta :

L'avanguardia comunista deve "sviluppare quella richiesta di potere che oggi si esprime dentro alcune lotte (ospedalieri, donne ..) che costituiscono per il proletariato una proposta di aggregazione e di integrazione di varie figure sociali dentro ad un progetto ancora impreciso ma tendenzialmente globale, di diversa organizzazione della società, progetto al quale sarebbe compito di partito restituire compiutezza e pianificazione" .

Il gioco è fatto e il baricentro spostato : dalla centralità operaia o del lavoro direttamente produttivo, alla centralità del lavoro non direttamente produttivo o improduttivo .

Un ribaltamento che mette al centro del processo rivoluzionario figure che, pur essendo proletarie o in via di proletarianizzazione, non sono affatto al centro del modo di produzione capitalistico, nè possono esservi instaurate con falsificazioni tratte dalla peggiore sociologia borghese .

AFFOSSARE LA CENTRALITA' DEL LAVORO IMMEDIATAMENTE PRODUTTIVO : ECCO IL SOGNO DI TUTTI GLI IDEOLOGI PICCOLO - BORGHESE CHE, TENTANDO DI CAVALCARE MOVIMENTI REALI DELLE COMPONENTI NON OPERAIE DEL PROLETARIATO METROPOLITANO VORREBBERO ASSOLUTIZZARNE LA LORO IMPORTANZA RELATIVA .

In questo sforzo i luoghi comuni sul "capitalismo maturo", dove i confini tra lavoro produttivo e lavoro improduttivo si sarebbero sciolti, si sprecano; le citazioni dei magici Grundrisse, tirate come la gomma americana fino a riferirle all'intera società invece che alla fabbrica come nel testo, si moltiplicano; le accuse a chi

mantiene fermo questo caposaldo del marxismo diventano roventi anatemi che vorrebbero essere infamanti, sul tipo di stalin- paleo- vetero- marxisti; i più arditi giungono perfino a gettare alle ortiche la tonaca marxista dentro cui per anni avevano mascherato la loro fede liberal gobettiana che il primo soffio di vento ha messo a nudo; i più scaltri preferiscono accodarsi al coro dei lamenti sulla "fine del marxismo", coniare teorie sul "nuovo soggetto rivoluzionario" e sull'"operaio sociale" e suonare la marcia funebre dell'operaio massa .

NEL MODO DI PRODUZIONE CAPITALISTICO, ANCHE NELLE SUE FORME STORICHE ATTUALI, LA DIVISIONE TRA LAVORO PRODUTTIVO E LAVORO IMPRODUTTIVO RESTA FONDAMENTALE, PUR ASSURENDO OVVIAMENTE, FORME E FIGURE SPECIFICHE CHE DEVONO ESSERE DETERMINATE VOLTA A VOLTA IN CIASCUNA FORMAZIONE SOCIALE CONSIDERATA NEL SUO MOVIMENTO .

Da questa tesi deve partire qualunque analisi della composizione oggettiva del proletariato metropolitano e delle forme della coscienza di classe che in esso si sviluppano. Non è questo il luogo per tentare questa analisi; vogliamo però sintetizzare a grandi linee ciò che noi intendiamo per proletariato metropolitano e mettere in risalto le relazioni dialettiche che connettono ciascuna sua figura in una totalità complessa e dominante operaia.

Caratteristiche generali del proletariato metropolitano sono la separazione dai mezzi di produzione e la dipendenza salariale dai possessori dei mezzi di produzione.

Non tutti gli strati di lavoratori che possono essere compresi in questa ampia generalizzazione vivono però le stesse relazioni con il capitale .

Possiamo suddividere il proletariato metropolitano in diverse figure fondamentali delle quali tuttavia,
UNA SOLA SI CONTRAPPONE DIRETTAMENTE AL CAPITALE ;
I LAVORATORI IMMEDIATAMENTE PRODUTTIVI DI PIUSVALORE .
Naturalmente anche il lavoro direttamente produttivo si

può scemperne in diverse figure che toccherà all'analisi particolareggiata della nostra formazione sociale mettere bene in evidenza : ma qui questo non interessa, essendo tutte figure omogenee nella loro caratteristica fondamentale .

Intendiamo per lavoro produttivo, quel lavoro che si scambia con capitale, che si oggettiva nella merce, che produce plusvalore .

Dice Marx: "lavoro produttivo, nel senso della produzione capitalistica, è il lavoro salariato che, nello scambio con la parte variabile del capitale, non solo riproduce questa parte del capitale (o il valore della propria forza-lavoro), ma produce anche un plusvalore per il capitalista".

Intendiamo per lavoro produttivo quel lavoro che, mentre produce e riproduce il capitale, riproduce anche il suo contrario, ne è il suo becchino e gli scava inesorabilmente la fossa.

Intendiamo per lavoro produttivo, quel lavoro che trasforma le condizioni del lavoro in capitale e il proprietario del capitale in capitalista.

INTENDIAMO PER LAVORO PRODUTTIVO QUEL LAVORO CHE DIRETTAMENTE SI CONTRAPPONE AL CAPITALE E CHE PERCIO' ,MENTRE GLI E' INDISPENSABILE, DIRETTAMENTE LO MINACCIA .

Questa relazione diretta, è un dato oggettivo che nessun gioco di parole può modificare e nessuna analisi può falsificare.

Il fatto che, nella grande fabbrica meccanizzata, informatizzata e parzialmente automatizzata, la produzione di plusvalore assuma un carattere collettivo, non modifica i termini del problema, poichè anche qui le figure del lavoro direttamente implicate nella produzione di plusvalore sono nettamente distinguibili dalla massa dei lavoratori nel loro complesso .

Marx chiarisce bene questo concetto quando afferma :

"il lavoro, in quanto produttivo di valore, rimane sempre lavoro del singolo, viene però espresso in forma generale. Perciò il lavoro produttivo in quanto lavoro che produce valore, è sempre, rispetto al capitale, lavoro della singola capacità lavorativa dell'operaio isolato, qualunque sia la combinazione sociale entro la quale questi operai sono immessi nel processo di produzione .

Così, mentre il capitale rappresenta di fronte all'operaio la forza produttiva sociale del lavoro, il lavoro produttivo dell'operaio, rappresenta sempre di fronte al capitale, solo il lavoro dell'operaio isolato".

Del resto, proprio la perdita della caratteristica di produttore singolo di una merce finita, è ciò che definisce la figura dell'operaio -massa e la mette al centro del proletariato metropolitano e della lotta rivoluzionaria della nostra epoca.

OPERAIO MASSA

non vuol dire necessariamente, come spesso si fraintende "operaio della catena"; nè la "fatica fisica" è la sua caratteristica dominante.

Tuttavia, proprio l'introduzione dell'organizzazione tayloristica del lavoro, che scompone e ricomponne movimenti e cadenze proponendosi uno sfruttamento "scientifico" della forza lavoro, espropriando sempre più profondamente quest'ultima di ogni intelligenza del processo lavorativo, di ogni autonomia e decisionalità, porta la fatica, lo stress, la devastazione, al suo massimo grado.

L'operaio viene ridotto a puro esecutore e la sua prestazione si dequalifica totalmente ed egli si ridimensiona come appendice acefala del sistema delle macchine.

Anche le mansioni che in passato comportavano un minimo di professionalità, tendono oggi a scomparire.

Il processo di espropriazione della fabbrica moderna raggiunge così livelli che nella manifattura erano insospettabili, succhiando, insieme al plusvalore, anche l'"umanità" dei lavoratori.

È la cosiddetta avvezionamento, lungi dal risolvere, non fa che aggravare questa condizione.

Mai come oggi il lavoro è stato più "manuale" ed è meglio lasciare le ideologie sull'arricchimento delle mansioni ad Agnelli e ai suoi amici sindacali.

L'ALTRA FACCIA DI QUESTO PROCESSO È QUELLA CHE VEDE CON CENTRARI IL "LAVORO INTELLETTUALE" IN UN NUMERO SEMPRE PIU' RIDOTTO DI FIGURE CHE, NEL CONTEMPO, SI DISTACCANO SEMPRE PIU' NETTAMENTE DALLA MASSA DEI LAVORATORI ED AC- CRESCONO LA LORO AUTORITA' ALL'INTERNO DEI DISPOSITIVI DEL COMANDO CAPITALISTICO.

Tra lavoro manuale e lavoro intellettuale, nel capitalismo attuale, la forbice si divarica e la separazione tende a farsi completa, sicchè una sempre più grande massa di lavoratori dell'industria, del commercio e dei servizi, viene precipitata nella condizione del lavoro manuale, tanto nella sua parte produttiva che improduttiva.

La divisione e la polarizzazione tra lavoratori manuali e lavoratori intellettuali, seppur attraversa tanto i lavoratori direttamente produttivi che quelli indirettamente produttivi o completamente non produttivi, non per questo cancella la distinzione che resta a tutti gli effetti la principale.

Per quante metamorfosi subiscano le forme esteriori del lavoro, nel divenire del processo lavorativo resta fermo che una parte del lavoro è condannata a produrre plusvalore, e questa "disgrazia", come la chiamava Marx, non si socializza affatto con l'estendersi della condizione salariale.

Anzi, questa "proletarizzazione crescente" misurata sull'estendersi della condizione salariale, paradossalmente, è resa possibile proprio dall'aumento della massa di plusvalore prodotto dal lavoro direttamente produttivo, sicchè possiamo tranquillamente affermare che, nella società capitalistica avanzata, strati crescenti di lavoratori vengono precipitati in una condizione proletaria

proprio perchè una quantità relativamente decrescente (e anche questo sarebbe da dimostrare) di lavoratori produttivi viene forzata a produrre masse crescenti di plusvalore . Tra lavoratori direttamente produttivi e strati sociali proletarizzati vi è dunque una sempre maggior connessione, ma ciò non vuol dire che si avanzi verso una "identità di figure".

Così, per esempio, il lavoro della circolazione, pur non creando valore, diminuisce la negazione del valore creato e cioè contrasta la tendenza della merce a "perdere valore" nella fase della sua realizzazione .

Anche questi lavoratori dunque sono sfruttati, nel senso che una parte del loro lavoro non viene pagata . Essi tuttavia non creano plusvalore per il capitalista che li impiega, ma solo profitto .

Altro esempio, i lavoratori dei servizi, siano essi "pubblici" o privati. Tanto che svolgano un lavoro utile che parassitario, il loro salario si presenta come uno scambio di equivalenti (e cioè valore d'uso con reddito) dunque non sarebbero sfruttati .

Non di meno, nell'epoca del capitale monopolistico, quest'ultimo si impadronisce in misura crescente dei servizi e quindi, in questo senso (vale a dire nel senso che il capitale estorce un profitto che gli permette di economizzare sui redditi, aumentando perciò l'accumulazione di plusvalore), anche i lavoratori dei servizi vengono sfruttati.

Come abbiamo detto, non stiamo qui svolgendo un'analisi delle classi, bastandoci osservare che

NON TUTTO IL LAVORO SALARIATO E' LAVORO SFRUTTATO e che, SOLO I LAVORATORI DELLA SFERA DELLA PRODUZIONE SONO DIRETTAMENTE CONTRAPPOSTI AL CAPITALE, MENTRE I LAVORATORI DELLA CIRCOLAZIONE E QUELLI DEI SERVIZI, (fatto salve alcune loro figure direttamente produttive) SONO SOLO INDIRETTAMENTE CONTRAPPOSTI AL CAPITALE

osservazioni queste che ci sono necessarie per rispondere a chi ci ha invitato ad "approfondire molto di più la analisi della composizione di classe" che, per quanto si è in grado di approfondire, non ci consente di cancellare la linea di separazione tra lavoratori direttamente produttivi e non, e nemmeno di considerare tutti i sa lariati una "massa continua di lavoro che attualmente, a differenza dei tempi di Marx, ha tutto in comune" .

Il "gravissimo vizio di interpretazione" ci sembra allora quello di chi riduce il proletariato metropolitano a una totalità priva di contraddizioni, ad un "operaio so ziale" dove tutte le figure che lo compongono sono fatte tutte uguali di fronte al capitale.

Imperdonabile errore perchè così semplificando si scivola fuori dall'analisi marxista e si spalancano le porte a tutti tentativi di imporre l'egemonia di strati sociali particolari sull'intero proletariato metropolitano.

Il capitalismo maturo non è la Russia zarista dei primi del secolo, ma ciò non toglie che,

ANCORA OGGI E QUI, SIANO I LAVORATORI DIRETTAMENTE PRODUTTIVI A CONCENTRARE IN SE L'INTERESSE GENERALE ALLA DISTRUZIONE DEL MODO DI PRODUZIONE CAPITALISTICO E ALLA COSTRUZIONE DI UNA SOCIETA' COMUNISTA .

Questo non vuol dire che essi siano gli "unici" ad avere questo interesse e per questo, intorno ad essi, in torno al loro programma politico generale, è possibile che si ricompongono tutte quelle figure indirettamente contrapposte al capitale che articolano e determinano il proletariato metropolitano .

Ciò non significa che ciascuno strato sociale particolare deve annullare la sua specifica identità, i suoi inte ressi politici particolari, ma che i programmi politici immediati, che li raccolgono e riassumono, trovano una loro proiezione e possibilità strategica solo all'interno di un movimento generale le cui tappe fondamentali ed i cui tempi sono, in ultima istanza, determinati dal

PROGRAMMA POLITICO GENERALE DELLA CLASSE OPERAIA.

Non dobbiamo dimenticare che, se fin qui siamo sempre stati in grado di superare tutti gli ostacoli che la contro-rivoluzione imperialista ci ha parato davanti, è perchè non abbiamo mai perso le nostre radici organiche nella classe operaia ed anzi le abbiamo irrobustite .

E' LA CLASSE OPERAIA CHE DEVE DIRIGERE CON IL SUO PROGRAMMA POLITICO GENERALE L'INTERO MOVIMENTO PROLETARICO DI RESISTENZA OFFENSIVA E CHIUNQUE LO VOGLIA NEGARE VERRA' SBARAGLIATO.

Se non siamo buoni profeti, sarà la storia a dimostrarlo.

Seconda tesi:

il partito andava bene all'inizio della lotta armata, ma oggi, per continuare a svolgere un ruolo d'avanguardia, deve sciogliersi nel movimento .

Scrivono i signorini che "negli ultimi tempi, la situazione si è talmente evoluta da determinare un rovesciamento di quella dei primi anni 70" e aggiungono "se allora l'ospontaneismo armato costituiva un freno alla espansione quantitativa della lotta proletaria, oggi la rigidità politica ed organizzativa del modello che era indispensabile per imporre quella rottura... sta diventando un freno all'espansione quantitativa ed interna alle tensioni reali espresse dalla classe, della lotta armata proletaria"; e concludono "non c'è posizione più codista ed opportunistica di chi continua ad affermare la permanenza della necessità di un ruolo di avanguardia che costituisce, con la sua indicazione, il faro nella notte buia dell'incoscienza del proletariato".

Secondo loro, l'azione di Partito ha fatto il suo tempo, forse ieri andava bene, ma nelle nuove condizioni, insistere su questa strada è "arroganza, presunzione, proprie di un gruppo e non dell'avanguardia del proletariato". Come dire: oggi l'avanguardia proletaria, per essere tale, deve negare il suo ruolo di avanguardia !

E poi, se la strategia già vive nella nuova composizione politica della classe, a che serve ancora l'azione di Partito ?

E' semplice, ci rispondono i liquidatori, "a frenare la espansione quantitativa della lotta armata proletaria". La lezione non è nuova: da sempre lo spontaneismo armato va predicando che l'avanguardia sideve, per così dire, sciogliere nel movimento.

Ce lo avevano già detto nel 1975 quelli di "Mai più senza fucile" rilasciandoci sul loro giornalino un banservito che suonava pressapoco così: le Brigate Rosse sono state un piccolo motore che ha messo in moto il grande motore e va bene, ma ora che è nato un movimento combattente, che bisogno c'è di un Partito Combattente ?

Per noi il problema si è posto e si pone in altri termini. Intanto va ricordato a questi smemorati che la nostra militanza si è svolta, sin dall'inizio, all'interno di movimenti di classi reali e cioè che l'azione di propaganda armata si è collocata all'interno ed al punto più alto della lotta che il proletariato metropolitano andava costruendo .

Proprio questa collocazione ci ha consentito di trasformare l'azione di propaganda armata in Organizzazione, di verificare e, quando si è dimostrato necessario, rettificare, le nostre linee di combattimento, di resistere alla più dura repressione, di crescere come avanguardia politico - militare, di contribuire alla maturazione di un Movimento Proletario di Resistenza offensiva, che oggi, per consistenza e maturità, ha assunto le dimensioni di un Movimento Rivoluzionario di Massa.

Proprio questo divenire della situazione oggettiva a causa della crisi, e della nostra storia in essa, ci ha posto di fronte alla necessità di un salto qualitativo:

IL SALTO AL PARTITO .

Un salto difficile certamente perchè richiede tra l'altro una comprensione più approfondita di un principio basila

ra della nostra organizzazione che recita così:

IL PARTITO E' LA COMPONENTE D'AVANGUARDIA DEL MOVIMENTO
DI MASSA RIVOLUZIONARIO E PERCIO' E', ALLO STESSO TEMPO
PARTE DI QUESTO MOVIMENTO E DISTINTO DA ESSO
PARTE,

in quanto ne è assolutamente interno, e ciò vuol dire che
i suoi militanti - qualunque forma organizzativa assumano,
clandestini, "legali"...- costituiscono la spina dorsale
di questo movimento, il suo lievito rivoluzionario, la
sua avanguardia politico - militare,

DISTINTO DA ESSO,

nel senso che il partito mantiene una propria autonomia
politica, militare, organizzativa, e cioè, pur operando
all'interno del Movimento di Massa Rivoluzionario, non si
discioglie in esso, nè con esso si identifica, poichè la
sua frazione rivoluzionaria non si esaurisce nella speci-
ficità delle singole situazioni e delle distinte componen-
ti del proletariato metropolitano .

Si tratta di un salto politico e non solo organizzativo
perchè l'essere "interni" ad un movimento di classe spe-
cifico in questa congiuntura di transizione, richiede in
nanzi tutto la capacità politica di condensare gli interes-
si particolari di questo movimento in un PROGRAMMA POLITI-
CO IMMEDIATO .

Questo Programma tuttavia, non è - come ritengono gli spen-
taneisti - l'immediata rappresentazione dei più urgenti
tra gli interessi che ciascun settore proletario ha la ne-
cessità di risolvere .

Esso esprime piuttosto quegli interessi reali, strategi-
ci, che i rapporti di potere conquistati, consentono di
porre all'ordine del giorno .

Esso inoltre, non è neppure - come ritengono gli economi-
cisti - una piattaforma rivendicativa .

In altri termini, il programma immediato non privilegia
affatto la lotta economica, la "resistenza ai capitalisti"

per dirla con Engels, rispetto alla lotta politica, lotta che - vogliamo sottolinearlo - ha come obiettivo specifico il potere politico, il potere statale .

Marx e Lenin sono stati chiarissimi al riguardo e vogliamo ricordare le loro parole :

" Il political movement (movimento politico) della classe operaia, ha naturalmente come scopo ultimo la conquista del political power (potere politico) per la classe operaia stessa e a questo fine è naturalmente necessaria una organizzazione preliminare della classe operaia sviluppata fino ad un certo punto e sorta dalle sue stesse lotte economiche " - MARX ..

E Lenin aggiunge :

" Non basta dire che la lotta di classe diviene reale, conseguente, sviluppata, solo quando essa abbraccia il campo della politica... Il marxismo riconosce che la lotta di classe è completamente matura, "nazionale", solo quando, non soltanto abbraccia la politica, ma della politica prende l'elemento essenziale: la struttura del potere dello Stato" .

Anche su un altro punto è bene fare chiarezza:

sul rapporto tra lotta economica e lotta politica .

Tutti gli economicisti hanno sempre fatto molta confusione a proposito derivando direttamente la politica della classe dall'economia .

Ma la lotta politica non è soltanto " una forma più sviluppata, ampia ed attiva della lotta economica ", come ha fatto notare Lenin; essa ha un oggetto specifico : lo Stato .

E neppure si tratta di "dare alla lotta economica un carattere politico", ma di affermare il primato della lotta politica sulla lotta economica; il che vuol dire, oggi come ieri, che " gli interessi essenziali, decisivi, delle classi, possono essere soddisfatti solamente con trasformazioni politiche radicali".

Ancora Marx:

"... ogni movimento in cui la classe operaia si oppone come classe alle classi dominanti e cerca di far forza su di esse con una pressione dall'esterno, è un movimento politico .

Per esempio, il tentativo di strappare una riduzione della giornata di lavoro dal capitalista singolo in una sola fabbrica, o anche in una sola industria, con degli scioperi ecc., è movimento puramente economico; invece il movimento per strappare una legge delle otto ore ecc. è un movimento politico .

E in questo modo, dai singoli movimenti economici degli operai, sorge e si sviluppa dappertutto il Movimento Politico, cioè un movimento della classe per realizzare i suoi interessi in forma generale, in una forma che abbia forza coercitiva generale socialmente .

Se è vero che questi movimenti presuppongono una seria organizzazione preliminare, essi sono da parte loro altrettanti mezzi dello sviluppo di questa organizzazione. questa organizzazione deve mettersi in grado di poter intraprendere una campagna decisiva contro il potere collettivo, contro il potere politico delle classi dominanti, altrimenti la classe operaia rimane un giocattolo nelle loro mani".

In ciò, ma non solo, siamo assolutamente marxisti - leninisti .

IL PROGRAMMA POLITECO IMMEDIATO,

VA DUNQUE INTESO COME PROGRAMMA DI POTERE, CHE ESPRIME UN RAPPORTO DI POTERE? CHE HA COME OBIETTIVO IL POTERE STATALE .

Per questo esso costituisce l'anima rivoluzionaria che fa vivere l'organizzazione di potere della classe, gli ORGANISMI DI MASSA RIVOLUZIONARI, oltre la contingenza, oltre l'immediato, oltre la parzialità, collocandoli entro la dialettica decisiva tra rivoluzione e controrivoluzione .

Baader sintetizza con molta efficacia questa fundamenta-

Le tesi leninista quando afferma :

" la rivoluzione deve muoversi, fin dal primo momento, al livello politico del processo controrivoluzionario e se non anticipa nella sua iniziativa il livello della controrivoluzione, anticipa la propria sconfitta, in altri termini è costretta a fallire".

IL PROGRAMMA POLITICO IMMEDIATO

DUNQUE, PUR COGLIENDO I TRATTI SPECIFICI DEGLI INTERESSI ESSENZIALI DI CIASCUN SETTORE PROLETARIO, LI RICONNETTE, PER INIZIATIVA DEL PARTITO, IN UN DISEGNO STRATEGICO UNITARIO, IN UN COMUNE PROGETTO DI COSTRUZIONE DEL POTERE ROSSO, IN UN PROGRAMMA POLITICO GENERALE .

Tornando un passo indietro, c'è da chiedersi come mai, chi ci accusa di " aver letto male" Lenin, si consente poi la strabiliante affermazione : "il compagno Lenin, per bontà sua e fortuna nostra, ha sempre basato il compito di partito, proprio sulla ricchezza delle lotte economiche" ... lasciando intendere che per Lenin il vero problema fosse quello di dare alla lotta economica un carattere politico !!

Clamoroso infortunio ?

Oppure questa rozza falsificazione persegue un obiettivo, per così dire, strategico ?

Dobbiamo prenderne atto : anche i nostri critici, per attaccare quella che essi chiamano "la tendenza strategica" e per affermare di soppiatto la loro impostazione economicista, praticano una precisa strategia : la strategia della mistificazione, della falsificazione, dell'inganno. E che sia così lo dimostra anche il fatto che il capovolgimento strumentale di Lenin, al quale abbiamo accennato, non è l'unico che si trova nel loro documento.

Infatti anche le tesi della Risoluzione Strategica (febbraio 1978) vengono stravolte per i loro scopi controrivoluzionari.

E le due manipolazioni sono in stretta connessione l'una con l'altra, servendo entrambe a dimostrare che nelle

Brigate Rosse, "la tendenza spontanea di massa, a lottare su obiettivi concreti, economici, sociali, di potere e di ricomposizione, viene liquidata con la definizione "economicista - spontaneista"

Questa tendenza di massa non viene meglio precisata e così, restando storicamente e geograficamente indeterminata, può essere contrabbandata come una tendenza onnicomprensiva - economica, sociale, di potere - di ricomposizione appunto .

Ci si poteva aspettare qualche cosa di più da chi ha la pretesa di regersi a paladino del Movimento Proletario di Resistenza Offensiva; da chi ha la pretesa di sbugiar dare la Risoluzione Strategica .

In quest'ultima si trova infatti una tesi del tutto opposta a quella denunciata dai suoi "cattivi lettori" . Precisamente si dice che il Movimento Proletario di Resistenza Offensiva non "riflette un movimento piatto, omogeneo, ma piuttosto un'area di lotta e di "movimenti parziali" molto differenziati e però legati da un comune denominatore: il processo di crisi - ristrutturazione trainato dalla borghesia imperialista .

Essendo suscitato da potenti cause economiche e politiche, esso cresce e si espande a dispetto di chi lo vorrebbe imbrigliare negli argini di un "legalismo ad oltranza" e nonostante ci appaia alla superficie come una congerie di "movimenti parziali" senza connessione e come disordinata esplosione di "nuclei combattenti", esso in realtà è un movimento unitario, solidale, duraturo.. Indubbiamente la soggettività del Movimento Proletario di Resistenza Offensiva, come del resto la sua composizione, non è omogenea e tra le diverse componenti si svolge una lotta politica ed ideologica ...

Lo stabilizzarsi di questa situazione di estrema frammentazione sul piano della soggettività, che alcuni famigerati opportunisti sono giunti perfino a teorizzare, favorisce inevitabilmente il riflusso verso tendenze po-

...che che hanno come carattere principale " lo sponta-
neo armato " e in taluni casi porta alla esaltazione
delle condizioni che definiscono la sua debolezza tattica..
Per questo è importante concurre nel Movimento Proletario
di Resistenza Offensiva una lotta ideologica e politica
contro le tendenze economiciste e spontaneiste, che afo-
siano nel minoritarismo armato e paradossalmente nel mi-
litarismo, ..ma affinché questa lotta politica ed ideolo-
gica non si riduca a sterile polemica, essa deve tendere
all'unità del movimento " !!

Ecco serviti i nostri falsari !

Dove sai nella Risoluzione Strategica " risulta chiaro
che il senso della dialettica tra avanguardia e massa si
riduce alla missione a senso unico di portare chiarezza
ai non credenti ed ai pagani che pensano come materialisti"?
E quando "viene liquidata la tendenza spontanea di mag-
sa a lottare su obiettivi concreti"?

Chi, ancora, "fa confusione tra economia ed economicismo
tra spontaneo e spontaneismo "?

In quale punto della Risoluzione si trovano le affermazioni
dei "aberranti" che " bollano di minoritarismo armato e
militarismo la pratica di massa maggioritaria della lot-
ta armata "?

Infine, chi ha "fatto una cattiva lettura del "Che fare"
di Lenin" ?

Ed anche una cattiva lettura della Risoluzione Strategica?

Veniamo allora al punto, al significato profondo dell'at-
tacco che si è preteso portare alla cosiddetta "tenden-
za strategica" .

Che si può capire che con queste due parole i neofiti
della controguerriglia psicologica, intendono riferirsi
alla giusta linea che nelle BRIGATE ROSSE ha messo e
continua a mettere, la politica al primo posto .

Ed è questo che si è voluto colpire .

La tesi centrale delle BRIGATE ROSSE, tesi che recita co-

... :

PORTARE L'ATTACCO AL CUORE DELLO STATO VUOL DIRE QUESTO;
CHE LE FORZE COMUNISTE RIVOLUZIONARIE DEVONO METTERSI AL
LA TESTA, ORGANIZZARE E DIRIGERE MOVIMENTI DI MASSA PRO
LETARI ARMATI E GUIDARNE L'ATTACCO
IN OGNI FASE CONTRO LA CONTRADDIZIONE PRINCIPALE
IN OGNI CONGIUNTURA CONTRO L'ASPETTO PRINCIPALE DI QUESTA
TA CONTRADDIZIONE: CONTRO IL CUORE DELLO STATO APPUNTO!

L'obiettivo strategico dell'attacco, a questo punto si
precisa nei contorni: il concetto stesso di Partito,
to, la sua essenza più profonda, il suo ruolo d'avangu-
ardia e il suo progetto di unificazione del Proletariato
Metropolitano nella prospettiva della guerra civile antim-
perialista per il comunismo.

Che le cose stiano così, lo ribadisce anche l'attacco che
i liquidatori sferrano contro l'impostazione strategica
di cui "l'azione Moro" rappresenterebbe l'apice
Secondo costoro, da un lato questa "azione" costituisce
l'esemplificazione massima di quali livelli di potenza,
di sfida allo Stato, di ipotesi di potere, può raggiunge-
re il proletariato, utilizzando lo strumento principe
della sua lotta, l'organizzazione; dall'altro essa met-
terebbe a nudo la "caratteristica speculare del orga-
nizzazione non ruotante come linea ed impostazione delle
strutture attorno all'offensiva proletaria, ma specchi-
ta sulle strutture del nemico".

Le Brigate Rosse, in altri termini sarebbero la "faccia"
al negativo dello Stato", vale a dire un'organizzazione
"avanguardista" di nient'altro preoccupata che di mostra-
re a tutto il proletariato "quanto è feroce lo Stato .
Smascheratori, più che rivoluzionari comunisti, i briga-
tisti avrebbero offerto a tutto il proletariato, con
"l'azione Moro", una specie di grande spettacolo, una
rappresentazione simbolica ed eclatante di ciò che "è
possibile fare".

Soggetto e rappresentazione, sebbene armata e con attori
presi dal vero, sarebbero anche tollerabili; aggiungono

gli ineffabili - ma alla condizione di non confondere lo spettacolo (azione Moro) con la realtà (il movimento rivoluzionario combattente) .

Il salto in avanti, che dopo la Campagna di Primavera oc correva fare, era dunque quello di mettere da parte " la potenza appena mostrata ...e metterci ad insegnare al movimento rivoluzionario i passi successivi a quelli già compiuti, per giungere a quella potenza " .

Partito e Movimento sono qui posti nella relazione Maestro - Discepolo e dietro l'apparente tensione ad una loro riconiugazione, si nasconde la convinzione " conscia od inconscia che sia", di una insanabile frattura .

Certo, il maestro deve anche farai " reinsegnare dal movimento la maniera di riconquistarsi quella internità politica alle lotte e alle contraddizioni " che la lunga parentesi teatrale ha cancellato ; ma rimane pur sempre Maestro in questa dialettica sgangherata .

Le conclusioni di siffatti maestri non possono più stupirci, neanche quando si disperano per il pericolo di "una prematura chiusura degli spazi democratici" che riducendo le loro possibilità di impartire in tutta tranquillità lezioni di rivoluzione, andrebbe " contro il movimento rivoluzionario combattente " .

E neppure, quando in preda ad un incontenibile impulso di sincerità, si strappano la maschera e dichiarano, senza più falsi pudori, di non temere l'allineamento "con gli avvoltoi dell'opportunismo che lo ripetono da nove anni" e anch'essi gracchiano che, prevalendo la tendenza "strategistica", le Brigate Rosse si situano "a pieno titolo nella sfera politica della provocazione"

E poichè gli "duole dirlo" aggiungono...,"inconsapevole". Nell'opuscolo "La Campagna di Primavera", Le BRIGATE ROSSE dedicano alcuni paragrafi alla critica di queste posizioni sviluppate dai settori più deboli del movimento e ad esso perciò rimandiamo .

Qui ci interessa invece cogliere un filo di ragionamento

che attraversa anche altre parti del documento in questi
one, e cioè la tesi che
il potere proletario si costruisce su se stesso e non in-
vece in rapporto con il potere nemico, il potere della
borghesia .

L'idea forza della separatezza come condizione di manifes-
tazione del potere proletario, è caratteristica degli e-
conomicisti - immediatisti a cui anche i "nostri" apparti-
engono .

Essa in sostanza nega che il luogo di fondazione del po-
tere sia il campo delle pratiche delle classi in lotta:
non capisce che il potere è un rapporto di forza tra le
classi, o meglio un insieme di rapporti che comettono
dialetticamente a tutti i livelli della formazione sociali-
ale capitalistica, le classi sociali nei loro interessi
antagonistici.

Un potere proletario "separato", "indipendente", dal pote-
re della borghesia non si dà a nessun livello, né econo-
mico, né ideologico e tantomeno politico .

Il potere di una classe è infatti la sua capacità di re-
alizzare i propri interessi specifici all'interno del
rapporto di dominazione o subordinazione e se essa de-
termina e da cui è determinata.

IL POTERE DELLA CLASSE INUNQUE, E' L'INSIEME DELLE PRATTI-
CHE ORGANIZZATE CHE ESSA SA SVILUPPARE NEL RAPPORTO CON
LE ALTRE CLASSI PER AFFERMARE ED IMPORRE I SUOI INTERES-
SI.

Pratiche organizzate,

per realizzare interessi economici, ideologici, politici.

Pratiche organizzate,

contro altre pratiche organizzate per negare questi inte-
ressi ed imporne altri.

IN CIO' CONSISTE L'ESSENZA DELLA GUERRA DI CLASSE E
PER QUESTO ESSA DEFINISCE COME SUOI SOGGETTI, DA UN LATO
LO STATO, "CENTRO DI ESERCIZIO DEL POTERE" POLITICO, MI-

LITARE, E SEMPRE PIU' ANCHE IDEOLOGICO ED ECONOMICO, DELLA BORGHESIA IMPERIALISTA; DALL'ALTRO IL SISTEMA DEL POTERE PROLETARIO .

Costruire il sistema di potere proletario vuol dire LOTTARE CONTRO IL POTERE DELLA CLASSE AVVERSA; ciò non significa essere " la faccia al negativo dello Stato" più di quanto lo Stato non sia "la faccia al negativo del sistema del potere proletario".

Ma certo, per il proletariato, fuori da questa relazione, nella società capitalistica metropolitana, non vi è alcuna pratica di potere che possa portare effettivamente alla sua liberazione .

E' nell'attacco al cuore dello Stato che il proletariato amplia l'orizzonte dei suoi interessi di classe, fonda sempre più compiutamente il suo programma politico generale, rafforza ed estende la sua autonomia.

Un braccio di ferro, come l'amore e la rivoluzione, con buona pace dei nostri libertari, si fa sempre in due - tanto nella Russia del 1917 quanto nella Cina del 1949 che nell'Italia dell'80... anche se c'è sempre chi sa realizzare la sua "capacità di godere" anche da solo !!

Sulle questioni poste dai "profeti del comunismo realizzato" nel paragrafo dedicato a "socialismo e comunismo" ci sembra inutile dilungarci poiché, ancora una volta, essi falsificano tranquillamente le tesi della Risoluzione Strategica per puro gusto di polemica "antistalinista". E noi notoriamente non abbiamo questo gusto né tempo da sprecare .

Tuttavia il discorso sul trinomio " autonomia - indipendenza - lotta armata ", che, stando ai suoi teorizzatori dovrebbe costituire " di fatto l'unico movimento reale in grado di distruggere, superare e sostituire i rapporti di produzione capitalistici" in verità ci ha abigottiti, parendoci una riproposizione riverniciata del più

famoso "padre - figliolo - spirito santo", che tanti anni ha fatto perdere ai più tenaci decifratore di misteri. Ammettiamo senza vergogna di non aver capito che "l'autonomia e l'indipendenza sono processi ricchi di contenuti totali ed assoluti, che superano l'ambito dei rapporti di produzione del capitale".

La metafisica non è il nostro forte e, a rischio di sentirci ancora una volta accusare di vetero - marxismo, noi riconfermiamo la nostra concezione materialistico - dialettica della storia, che ci fa diffidare tanto delle idee "totali" ed "assolute", quanto di chi profeticamente le sostiene !!

Comunque, e per concludere, ci sembra che i nostri "indipendentisti" sull'onda del delirio soggettivista che ispira i loro sragionamenti, dopo aver liquidato (si fa per dire) il Partito, approdano alle più polverose tra le tesi anarchiche - valga per tutte il rifiuto aperto del concetto fondamentale di "dittatura del proletariato". Questa ci sembra infatti l'esatta traduzione del brano che, con pazienza riportiamo, per soddisfare i "bisogni radicali" dei crittografi della settimana enigmistica!

" Questa autonomia e questa indipendenza, i loro contenuti concreti fatti di ricchezza, di salute, di tempo libero, di capacità di godere, di antagonismo armato portati alla massima esaltazione politica nel processo rivoluzionario, non sono imbrigliabili in nessuna forma di gestione "esterna" di questo programma, non si conciliano con nessun apparato burocratico di gestione "nominale" del suo potere che sancisca il come ed il quando di questo potere."

Invitiamo tutti i compagni del Movimento Rivoluzionario a prendere posizione sulle questioni poste da questo documento

PROLETARI DI TUTTO IL MONDO UNIAMOCI !!

ASTENARA 10 AGOSTO 1979

PER OGNI COMUNISTA LA MORTE E' UN EVENTO NATURALE E
FABRIZIO PELLI ERA UN COMUNISTA COMBATTENTE .

Anche il male più "incurabile" per un rivoluzionario è occasione di lotta e FABRIZIO, con il suo comportamento, lo ha dimostrato a tutta la sua classe e ai suoi nemici in quest'ultima solitaria battaglia.

Invano i corvi borghesi hanno atteso un suo cenno di debolezza per piegarlo, per ricondurlo al compromesso dentro l'ordine dell'oppressione .

A nulla è servito tenerlo isolato fino all'ultimo istante, privarlo della posta e della vicinanza dei suoi compagni, negargli - come neppure il fascismo osava fare - di trascorrere le sue ultime ore di vita in compagnia dei suoi familiari, a casa sua .

La speranza delle iene è andata delusa di fronte ad un comunista che aveva maturato a fondo un principio essenziale :

uomini che si rifiutano di interrompere la loro lotta, o vincono o muoiono, invece di perdere e morire !

Il Tribunale di Milano, così sollecito a concedere la libertà provvisoria per motivi di salute ai fascisti assassini di proletari come Braggion, non è che l'ultimo anello di una catena infame cominciata proprio qui, all'Asinara, dove il medico Silveti, si guardò bene dal rilevare il reale stato di salute del compagno FABRIZIO, quando nell'età dello scorso anno cominciò ad accusare i sintomi della malattia .

I Campi di Trani, Fossombrone e Milano, sono altrettanti anelli del suo progressivo annientamento che medici e direttori hanno perseguito con lucida e spietata determinazione in occulta armonia con i funzionari del Ministero di Grazia e Giustizia.

E non vogliamo dimenticare, in questo elenco di canaglie ancora viventi, carabinieri e poliziotti che hanno sot-

toposto i familiari di FABRIZIO alle perquisizioni più vili e che in ogni modo hanno tramato per interrompere il proseguimento delle cure .

Noi, Proletari Prigionieri del Campo dell'Asinara, che con FABRIZIO abbiamo lottato e che, anche per il suo contributo, abbiamo rafforzato la nostra identità e la nostra organizzazione, oggi diciamo senza alcuna retorica, che i suoi nemici sono anche i nostri, che i suoi assassini non resteranno impuniti !

ONORE AL COMPAGNO FABRIZIO PELLI !
ONORE A TUTTI I COMPAGNI CADUTI COMBATTENDO PER IL
COMUNISMO !

COMITATO DI LOTTA
DEL CAMPO DELL'ASINARA

- PORTARE L'ATTACCO ALLO
STATO IMPERIALISTA DELLE
MULTINAZIONALI !

- UNIFICARE IL MOVIMENTO
PROLETARIO DI RESISTENZA
OFFENSIVA NEL PARTITO
COMUNISTA COMBATTENTE !

- CREARE, RAFFORZARE, ESTENDERE
GLI ORGANISMI DI MASSA DEL
POTERE PROLETARIO RIVOLUZIONARIO!

ALLEGATO 6

TRASCRIZIONE
DELL'ORIGINALE

ALLEGATO N. 6

- 1 -

COMUNICATO NR 21

1. C'E' QUALCOSA DI NUOVO E DI FONDAMENTALMENTE POSITIVO NELLA CHIARIFICAZIONE CHE LA SINISTRA RIVOLUZIONARIA STA PORTANDO AVANTI IN QUESTI ULTIMI MESI. PERCHE', SORVOLANDO SULLE, SQUAEQUARONATE PIU' STOMACHEVOLI, E PROLISSE DEL GIORNALISMO D'ACCATTO SPERDUTO NEL TERRIBILE DILEMMA "MOVIMENTISTI O VETEROMARXISTI?" E BABALOCATE SIMILI, LE AVANGUARDIE REALI CHE SI MUOVONO NEL GRAN CALDERONE RIVOLUZIONARIO DEL MOVIMENTO PROLETARIO DI RESISTENZA OFFENSIVA, HANNO FINALMENTE INCOMINCIATO A CONFRONTARSI INTORNO ALLA QUESTIONE ESSENZIALE: QUALE STRATEGIA PER LA CRESCITA DELLA RIVOLUZIONE PROLETARIA DEL NOSTRO PAESE.

A QUESTI COMPAGNI CI RIVOLGIAMO SENZA SETARISMO, CON AMORE RIVOLUZIONARIO, MA ANCHE, TUTTAVIA, SENZA INDULGENZA PER TUTTO CIO' CHE RITENIAMO PARZIALE OD ERRATO E CHE, OUNQUE, A NOSTRO GIUDIZIO, OSTACOLA, DENTRO IL MOVIMENTO, IL CAMMINO VERSO IL COMUNISMO.

LA LOTTA POLITICA, COME LA LOTTA TEORICA, E' IL PRESUPPOSTO DI UNA UNITA' MATURA, COSCIENTE E SEMPRE PIU' EVOLUTA; TEMERLA, O VIVERLA CON ANGOSCIA, AL CONTRARIO, E' SINTOMO DI RACHITISMO E DEBOLEZZA.

PEGGIO ANCORA, DIETRO A QUESTA PAURA DELLA LOTTA TEORICA E POLITICA POSSONO NASCONDERSI INCOMPRESIONI PERICOLOSI SULLA NATURA DELLA CONGIUNTURA CHE STIAMO ATTRAVERSANDO ED E' PER QUESTO CHE NON CI SEMBRA INUTILE RIPRENDERE ALCUNI DISCORSI.

- 2 -

2. IN QUESTI ULTIMI MESI CI SIAMO BATTUTI PER AFFERMARE UNA TESI. QUESTA: SIAMO A CAVALLO TRA DUE FASI, NON PIU' NELLA PROPAGANDA ARMATA, NON ANCORA NELLA GUERRA CIVILE DISPIEGATA. ATTRAVERSIAMO CIOE' UNA CONGIUNTURA DI TRANSIZIONE. DOBBIAMO PRESTARE MOLTA ATTENZIONE ALLA SPECIFICITA' E ALLE CONTRADDIZIONI CHE CARATTERIZZANO QUESTA TRANSIZIONE, E NON SOTTOVALUTARE IL FATTO CHE ESSA POTRA' ESSERE ANCHE RELATIVAMENTE PROLUNGATA NEL TEMPO. ESSA DIPENDE INFATTI SIA DALLA EVOLUZIONE STRUTTURALE DELLA CRISI CAPITALISTICA-IMPERIALISTICA, CHE DALLA CAPACITA' SUGGETTIVA DEL PROLETARIATO METROPOLITANO DI COSTITUIRSI IN PARTITO COMUNISTA COMBATTENTE, E DI CONDENSARE IL SUO ANTAGONISMO IN UN SISTEMA DI POTERE RIVOLUZIONARIO AUTONOMO ED ATTIVO IN TUTTI I SETTORI DI CLASSE E IN TUTTI I POLI. DIPENDE DALLA CAPACITA' DELLE FORZE RIVOLUZIONARIE DI CONQUISTARE LE MASSE ALLA LOTTA ARMATA, DI ORGANIZZARE LE AVANGUARDIE PROLETARIE E GLI ELEMENTI PIU' AVANZATI DELLA CLASSE IN ORGANISMI DI MASSA RIVOLUZIONARI, CHE SIANO A TUTTI GLI EFFETTI ORGANISMI DI POTERE.

CIO' CHE VA CAPITO AL RIGUARDO, E' CHE IL PASSAGGIO ALLA GUERRA CIVILE DISPIEGATA NON E' QUESTIONE PURAMENTE MILITARE. QUESTO, AL CONTRARIO, E' IL TERRENO CHE VORREBBE IMPORCI IL NEMICO, E CHE SE FOSSE DA NOI ACCETTATO, SENZA ALTRE INIZIATIVE, CI PORTEREBBE ALLA ENDEMIZZAZIONE DELLO SCONTRO, MA NON A UNA TRASFORMAZIONE DEI RAPPORTI DI FORZA.

LA MOBILITAZIONE DELLE VARIE FIGURE CHE COMPONGONO IL PROLETARIATO METROPOLITANO PRESUPPONE UN PROGRAMMA POLITICO GENERALE DI LIBERAZIONE DAL MODO DI PRODUZIONE CAPITALISTICO CHE AFFONDI LE SUE RADICI NELLO SCONTRO DI POTERE CHE CIASCUNA DI ESSE VIVE NELLA SUA QUOTIDIANA ESPERIENZA.

LA LOTTA TEORICA E POLITICA PER LA MESSA A PUNTO DI QUESTO PROGRAMMA O PER LA DEFINIZIONE DEI CARATTERI DEGLI ORGANISMI DI MASSA RIVOLUZIONARI E' UN ASPETTO ESSENZIALE DI QUESTA CONGIUNTURA.

IL NOSTRO INTERVENTO SI PROPONE DI CONTRIBUIRE A QUESTA CHIARIFICAZIONE, E PER FACILITARE LA SUA COMPRESIONE ESPORREMO PER PUNTI LE NOSTRE CONVINZIONI.

3. IN QUESTI ANNI SI E' ANDATA ORGANIZZANDO UN'AREA DI COMPORTAMENTI ANTAGONISTICI CHE ABBIAMO CHIAMATO MOVIMENTO PROLETARIO DI RESISTENZA OFFENSIVO.

- 3 -

QUESTI COMPORAMENTI HANNO ASSUNTO MOLTEPLICI FORME POLITICO-MILITARI ORGANIZZATIVE, E UNA INCERTA DIALETTICA LI HA COLLEGATI ALLE ORGANIZZAZIONI COMBATTENTI COMUNISTE PIU' CONSOLIDATE. NELL'ATTUALE CONGIUNTURA NON POSSIAMO LIMITARCI A PRENDERE ATTO DI QUESTA MAGNATICA STEROGENEITA' IN MOVIMENTO, MA DOBBIAMO MILIPLICARE GLI SOFRZI PER COGLIERE LE TENDENZE DESTINATE A CRESCERE E QUELLE CONDANNATE A PERIRE.

IL CRITERIO GENERALE CHE CI CONSENTE DI EFFETTUARE QUESTO BILANCIO DI ESPERIENZA, NON DEVE ESSERE INVENTATO, E RECITA COSI': TUTTO CIO' CHE ESPRIME MOVIMENTI REALI DEL PROLETARIATO, ANCHE SE PARZIALI; TUTTO CIO' CHE E' SUSCITATO DA PROFONDE CAUSE OGGETTIVE E' IL NUOVO CHE CRESCE E SI RAFFORZA.

AL CONTRARIO, LE INIZIATIVE DI GRUPPO SRADICATI, QUALUNQUE FORMA ASSUMANO, IN QUANTO VOLONTARISTICHE E PURAMENTE SOFFETTIVE, IN NESSUN CASO RIUSCIRANNO A RIGENERARSI E A RESTISTERE NELLE NUOVE CONDIZIONI.

MA ANCHE QUESTO NON BASTA.

LE ORGANIZZAZIONI COMUNISTE COMBATTENTI NON POSSONO TRASCURE QUESTA DIALETTICA, NE' ASSISTERE "DALLA FINESTRA", FATALISTICAMENTE, AI SUOI SVILUPPI. ESSE DOVONO, AL CONTRARIO, AIUTARE IL NUOVO A CRESCERE E IL VECCHIO A MORIRE. E DOVONO FAR QUESTO AVENDO CHIARO CHE IL MOVIMENTO PROLETARIO DI RESISTENZA OFFENSIVA NON E' UNA TOTALITA' OMOGENEA PRIVA DI CONTRADDIZIONI, DI MOVIMENTO, DI VITA; NON E' UN SEMPLICE "TERRENO DI CACCIA" IN CUI RECLUTARE NUOVI MILITANTI.

BEN ALTRO E' IL SUO SPESSORE STRATEGICO. ESSO E' INFATTI LA BASE DI MASSA POLITICA E MILITARE DELLA GUERRA CIVILE ANTIMPERIALISTA. AD ESSO SI DEVE DEDICARE DUNQUE LA MASSIMA ATTENZIONE.

4

4. NON E' NOSTRO COMPLETO RICOSTRUIRE IN QUESTA OCCASIONE LA STORIA DEL COMPLESSO E CONTRADDITTORIO DISPIEGARSI DEI COMPORTAMENTI ANTUGANISTI DEL PROLETARIATO METROPOLITANO, NELLE SUE VARIE DETERMINAZIONI, DOPO IL 1969/'70. E' IL CASO, INVECE, DI RICORDARE ALMENO LE SUE TAPPE. NELLA PRIMA META' DEGLI ANNI '70 LA DECISIONE DI PRATICARE IL TERRENO NUOVO E INESPLORATO DELLA LOTTA ARMATA RESTO' CONFINATA A PICCOLE AVANGUARDIE CHE, CONSAPEVOLI DEI LORO LIMITI E DEI LORO COMPITI, E SOTTO IL SEGNO DELLE BRIGATE ROSSE, SI DEDICARONO A RADICARE, CON UNA INTENSA PRATICA DELLA PROPAGANDA ARMATA, L'IDEA-FORZA DELLA POSSIBILITA' E DELLA NECESSITA' DI FAR DECOLLARE, NELLE CONDIZIONI SPECIFICHE DEL NOSTRO PAESE, UN PROCESSO RIVOLUZIONARIO PER LA CONQUISTA DEL POTERE. E' UN DATO DI FATTO CHE LA LORO INIZIATIVA HA RAGGIUNTO I SUOI OBIETTIVI, E, DOPO IL '74, CON IL MATURARE DI UNA CRISI PROFONDA SUL TERRENO ECONOMICHE, NUOVE FORMAZIONI SONO SCESE IN CAPO. RICORDIAMO PER TUTTE I NUCLEI ARMATI PROLETARI E, SUCCESSIVAMENTE, PRIMA LINEA.

LA TRASFORMAZIONE DEGLI ORIZZONTI SOGGETTIVI DEGLI ELEMENTI PROLETARI PIU' AVANZATI, CONIUGANDOSI CON L'ESPLOSIONE DI CONTRADDIZIONI SOCIALI INCONTROLLABILI, CREO' TRA IL '74 E IL '77 L'EMERGERE DI UN PULVISCOLO DI MICRO-GRUPPI CHE, A PARTIRE DALLE LORO CONDIZIONI IMMEDIATE DI ESISTENZA, HANNO CERCATO DI PROIETTARCI SUL TERRENO STRATEGICO DELLA LOTTA ARMATA, MANTENEDOSI TUTTAVIA ANCORATI A VECCHI MODULI ORGANIZZATIVI E POLITICI CHE, SE ALL'APPARENZA GARANTIVANO UN FORTE "RADICAMENTO" NELLA FABBRICA, NEL QUARTIERE, NELLA SCUOLA, IN REALTA' NON POTEVANO SVOLGERE LE LORO PREMESSE SENZA SCONTRARSI, IN CONDIZIONI DI DEBOLEZZA STRATEGICA, CON LA CONTROFFENSIVA DELLO STATO.

LA MASSIMA DIFFUSIONE DI QUELLO CHE ABBIAMO CHIAMATO MOVIMENTO PROLETARIO DI RESISTENZA OFFENSIVA HA COINCISO COSI' CON LA SUA MASSIMA DEBOLEZZA.

QUESTA CONSAPEVOLEZZA HA COMINCIATO A FARSI STRADA A LIVELLO DI MASSA NELLA PRIMAVERA DEL '79, PROPRIO IN CONSEGUENZA DI UNPIU' DECISO ATTACCO CHE I BISONTI DI DALLA CHIESA, IN ACCORDO CON L'ESECUTIVO, HANNO PROVATO A SFERRARE.

- 5 -

PARADOSSALMENTE, PROPRIO GRAZIE A QUESTO ATTACCO INDISCRIMINATO CHE E' ANDATA A COLPIRE, INSIEME AD ALCUNI COMBATTENTI COMUNISTI, MOLTI CHIACCHIERONI, SCRITTORI, ECCENTRICI, "PENSIONATI", SI E' FATTA STRADA LA CONVINSIONE DELL'URGENZA DI UNA REVISIONE CRITICA E AUTOCRITICA DEGLI IMPIANTI STRATEGICI, DELLA LINEA DI COMBATTIMENTO, DEI MODULI ORGANIZZATIVI CHE, TANTO DEI MICRO-GRUPPI, AVEVANO FINO AD ALLORA UTILIZZATO.

SI E' APERTO COSI' UN PERIODO, PER COSI' DIRE "INTERLOCUTORIO", IN CUI, MENTRE CERTE TENDENZE VENIVANO SOTTOPOSTE AD UNA CRITICA SERRATA, NUOVE SPERENZE COMINCIAVANO AT IMPOSTARE NELLA LOTTA PIU' MATURI ORIENTAMENTI.

IN PARTICOLARE, FU CRITICATA LA TENDENZA UNILATERALE DI ALCUNE ORGANIZZAZIONI COMUNISTE COMBATTENTI CHE CONSIDERAVANO IL MOVIMENTO PROLETARIO DI RESISTENZA OFFENSIVA COME UNA "RISERVA DI CACCIA", DA CUI ATTINGERE I MILITANTI PIU' MATURI. CIO EVIDENTEMENTE NON SOLO INDEBOLIVA, DEVITALIZZAVA, DISSANGUAVA QUESTE FORMAZIONI, MA, PEGGIO ANCORA, NON RISPONDEVA AFFATTO ALLE RICHIESTE E ALLE TENSIONI PROLETARIE CHE STAVANO ALLA LORO ORIGINE.

CONQUISTANDO UN MILITANTE IN PIU', LE ORGANIZZAZIONI COMUNISTE COMBATTENTI, GUADAGNAVANO SOLO L'ILLUSIONE DI UN LORO EFFETTIVO RAFFORZAMENTO. IN REALTA' SI PRECLUDEVANO LA STRADA AD UN LEGAME SEMPRE PIU' AMPIO, ARTICOLATO E MULTIFORME CON SETTORI SPECIFICI DELLA CLASSE.

ALTRA TENDENZA SOTTOPOSTA A CRITICA FU QUELLA DI CONSIDERARE L'AERIPELAGO DEL MOVIMENTO PROLETARIO DI RESISTENZA OFFENSIVA CON UN INSIEME DI "SQVADRE" O "REPARTI" DI UN IPOTETICO ESERCITO ROSSO, ANCORA DISPERSO, MA "SOSTANZIALMENTE GIA' DATO" ALLE ORGANIZZAZIONI COMUNISTE COMBATTENTI IL COMPITO DI RIUNIFICARE IN UN DISEGNO ORGANIZZATIVO COMPITO QUESTI FRAMMENTI E DI DIRIGERLI POLITICAMENTE. IN QUESTO CASO PREVALEVA UN'OTTICA AD UN TEMPO MECCANICISTA E MILITRISTA. SI SCAMBIAVA QUI UNA "POSSIBILITA'" CON IL "GIA' DATO", E SI RIDUCEVA ALLA SUE PURA DETERMINAZIONE MILITARE UN FENOMENO CHE RELAMAVA LA SUA

- 6 -

IDENTITA' SU UN TERRENO PIU' AMPIO: QUELLO DEL POTERE. IN ENTRAMBI I CASI RIMANEVA SFUOCATO IL FATTO CHE QUESTA FASCIA DI COMPORTAMENTI SEMPRE PIU' AMPIA, ABBLIGAVA AD UNA METAMORFOSE, AD UNA "SALTO DI QUALITA'", TANTO LE ORGANIZZAZIONI COMUNISTE COMBATTENTI CHE LE STESSE MICRO-FORMAZIONI; CHE IL CARATTERE DELLA INTERAZIONE TRA I DUE LIVELLI DOVEVA ESSERE MESSO IN DISCUSSIONE.

IN CIO', APPUNTO, PRIMA CHE IN OGNI ALTRA COSA, STA' L'ARCANO DELL' "SALTO AL PARTITO".

D'ALTRA PARTE, IL CARATTERE "STABILE" DI QUESTA FASCIA IN ESPANSIONE DI COMPORTAMENTI ANTAGONISTICI, LA SUA IRRIDUCIBILITA' AL PARTICO COMBATTENTE, LE ENORMI "POSSIBILITA'" CHE CASO RACCHIUDEVA DI TRASFORMARSI IN UNA ARTICOLAZIONE DEL POTERE ROSSO, NON POTEVANO PIU' ESSERE TRASCURATE E TUTTI FURONO COSI' COSTRETTI A PRENDERE ATTO DEL PROBLEMA E A METTERE ALL'ORDINE DEL GIORNO LA QUESTIONE DELLA SUA SOLUZIONE.

NATURALMENTE CIO' NON HA COINCISO CON UN PROCESSO AUTOMATICO, SEMPLICE, LINEARE E LE CONVULSIONI DEGLI ULTIMI MESI - CHE I SOLITI SAPIENTONI HANNO CHIAMATO "RISSA" - SONO LA TESTIMONIANZA DI QUESTO FECONDO TRAVAGLIO.

IL PASSAGGIO DALL'INFANZIA DELLA GUERRIGLIA ALLA SUA ADOLESCENZA, DEL RESTO, NON POTEVA AVVENIRE SENZA TENSIONI. LA DIALETTICA, TRA' IL NUOVO CHE EMERGE E IL VECCHIO CHE SCOMPARE E' SEMPRE VIOLENTA.

SE QUESTO PROCESSO NON E' CONCLUSO, I CARATTERI GENERALI CHE DEFINISCONO IL NUOVO COMINCIANO TUTTAVIA A DELINEARSI IN ALCUNE ESPERIENZE DI AVANGUARDIA.

DALLE LOTTE ROVENTI DELLA FIAT ALLA "BATTAGLIA DELL'ASINARA", ALLE ACCERCHIAMENTO NEI QUARTIERI PROLETARI DEGLI AGENTI DEL NEMICO, NUOVE

- 7 -

INDICAZIONI SONO EMERSE SUL MODO DI INTENDERE GLI ORGANISMI IN FORMAZIONE DEL POTERE PROLETARIO SUL LORO INQUADRAMENTO STRATEGICO; SUI PRINCIPI E SUI MODULI ORGANIZZATIVI PIU' APPROPRIATI.

SPETTA ALLE ORGANIZZAZIONI COMUNISTE COMBATTENTI ENUCLEARE DA QUESTE ESPERIENZE I LORO CONTENUTI PIU' AVANZATI E GENERALI, RIDEFINIRSI RISPETTO AD ESSI, FARLI PROPRI E PER CIO' STESSO FARLI VIVERE NELLA PRATICA DI COSTRUZIONE DEL SISTEMA DEL POTERE ROSSO.

E' NECESSARIO SOTTOLINEARE QUESTA DIALETTICA CONTRO CHI SOSTIENE CHE GLI ORGANISMI DI POTERE DELLE MASSE SI FORMANO, DICIAMO COSI', PER ANTOGENERAZIONE SPONTANEA.

5. QUESTA CONVINZIONE NASCE DA UNA INCOMPRESIONE PROFONDA DELLA CONTRADDIZIONE TRA ESSERE O COSCIENZA; DELLA FORMA DETERMINATA CHE TALE CONTRADDIZIONE ASSUME NELLE FORMAZIONI SOCIALI CAPITALISTICHE.

L'ESSERE, VALE A DIRE LA FORZA LAVORO DEFINITA DALLA SUA COLLOCAZIONE OGGETTIVA NEL RAPPORTO DI PRODUZIONE, SE PER UN VERSO NON E' UNA TOTALITA' OMOGENEA, E CIOE' SI SCOMPONE IN MILLE FIGURE TUTTE STRUTTATE E OPPRESSE, MA DIVERSAMENTE COLLOCATE IN RAPPORTO ALLA PRODUZIONE DEL PLUSVALORE, PER UN ALTRO NON E' UNA "PAGINA BIANCA" SULLA QUALE L'ULTIMO ARRIVATO PUO' SCRIVERE LA SUA VERSIONE IDILLIACA DELLA TRASFORMAZIONE DEL MONDO.

FAMIGLIA, LINGUA, SCUOLA, MASS-MEDIA, PUBBLICITA', PROPAGANDA, CHIESE, PARTITI, SINDACATI, MODE, HANNO SCARABOCCHIATO ABBOZZI DI IDEOLOGIE, SCHEMI DI INTERPRETAZIONE DEL MONDO, STEREOTIPI E LUOCHI COMUNI LA CUI INFLUENZA SULLA FORMAZIONE DELLE COSCIENZE E SUL COMPORTAMENTO, DOPO GOEBELS=ROSEMBERG E LA "TEORIA DELLA PROPAGANDA" ELABORATA DAL NAZISMO E FATTA PROPRIA DALL'IMPERIALISMO; NON PUO' ESSERE INGURATA SENZA IN QUALCHE MODO FARSENE COMPLICI.

- 8 -

LA COSCIENZA DEI PROLETARI METROPOLITANI COMINCIA AD ESSERE BOMBARDATA DA IDEE=FORZA CONTRORIVOLUZIONARIE SIN DAL GIORNO DEL LORO PRIMO VAGITO. ESSA E' UN SISTEMA DI GABBIE MOSTRUOSO CHE IMPRISONANO LE POTENZIALITA' RIVOLUZIONARIE DEFINITO DALLA POSIZIONE OGGETTIVA NEL RAPPORTO DI PRODUZIONE, E DALLE QUALI CI SI RIUSCIRA' A LIBERARE SOLO ATTRAVERSO UNA LOTTA DURA CONTRO L'IGNORANZA, CONTRO I LUOGHI COMUNI, CONTRO LA FALSA COSCIENZA, CIOE' CONTRO LA TIRANNIA DELLE IDEOLOGIE.

UNA LOTTA QUESTA - CHE E' UNA DETERMINAZIONE ESSENZIALE DELLA LOTTA DI CLASSE - PER METTERE A FUOCO LA CONCEZIONE PROLETARIA DELLA NATURA E DELLA SOCIETA', LA TEORIA MATERIALISTICA-DIALETTICA DELLA CONOSCENZA, UNA ANALISI STORICO=MATERIALISTICA DELLA NOSTRA FORMAZIONE SOCIALE E DELL'IMPERIALISMO - CIOE' PRESUPPOSTI NECESSARI AD UNA AZIONE RIVOLUZIONARIA COSCIENTE E VITTORIOSA.

UNA LOTTA CONDOTTA IN PRIMO LUOGO DALL'AVANGUARDIA POLITICO-MILITARE, CHE ESSENDO IN PRIMA FILA NELLA RIVOLUZIONE SOCIALE NON PUO' CHE INCLUDERE NELLA TRASFORMAZIONE DEL MONDO OGGETTIVO ANCHE LA DISTRUZIONE DELLE IDEOLOGIE CHE CONGELANO ENORMI POTENZIALITA' RIVOLUZIONARIE E, IN QUESTO PROCESSO, ANCHE I SUOI PROPRI RESIDUE DI IDEOLOGIA.

E' IN QUESTA DBATTAGLIA - TUTTA INTERNA AL RIBOLLEDNTE PENTOLONE DEL "MOVIMENTO" - CHE UNA LINEA SI AFFERMA DIMOSTRANDOSI PIU' ADEGUATA A RISOLVERE I PROPBLEMI CONCRETI POSTI DALL'ANTAGONISMO PROLETARIO CHE SI DISPIEGA E ALTRE LINEE VENGONO SCONFITTE, RISUSLTANDO INFINE IMPOTENTI ED ERRATE.

MA NON VI E' NULLA DI SPONTANEO IN TUTTO CIO', PERCHE' SE NON C'E' UNA AVANGUARDIA CHE SI ASSUME IL COMPITO DI DARE FORMA ORGANIZZATA E CONCENTRATA TEORICAMENTE, POLITICAMENTE, ORGANIZZATIVAMENTE, MILITARMENTE ALLE MULTIFORMI TENSIONI CHE SI SPRIGIONANO DALLE DIVERSE FIGUE DEL PROLETARIATO METROPOLITANO, ESSE INESORABILMENTE SI DISPERSONO, E FINISCONO PER MORIRE NELL'URTO VIOLENTO ED IMPOTENTE CON LO STATO IMPERIALISA.

- 9 -

LA CONTROFFENSIVA CHE I BISOGNI DI DALLA CHIESA HANNO SCATENATO NEGLI ULTIMI MESI CONTRO IL MOVIMENTO PROLETARIO DI RESISTENZA OFFENSIVA SARA' STATA SALUTARE SE, INVECE DI LAMENTI SULLA REPRESSIONE, SAPREMO TRARRE TUTTE LE CONSEGUENZE DELLE NUOVE CONDIZIONI.

ESSA HA CREATO, INFATTI, LE POSSIBILITA' OLTRE CHE LA NECESSITA', PER UN DUPLICE METAMORFOSI CHE INVESTA TANTO LE ORGANIZZAZIONI COMUNISTE COMBATTENTI QUANTO GLI ATTUALI ORGANISMI DEL MOVIMENTO PROLETARIO DI RESISTENZA OFFENSIVA E LE SAPPIA RICONNETTERE DENTRO UN'UNICA STRATEGIA: LA COSTRUZIONE DEL POTERE ROSSO. LE ORGANIZZAZIONI COMUNISTE COMBATTENTI PER RIQUALIFICARE LA LORO FUNZIONE DI AVANGUARDIA POLITICO-MILITARE DEVONO METTERSI IN CONDIZIONI DO ORGANIZZARE E DIRIGERE SUL TERRENO DELLA GUERRA CIVILE ANTIMPERIALISTA INTERI SETTORI E STRATI DI PROLETARIATO. IL SALTO DI QUALITA' DA ORGANIZZAZIONE COMUNISTA COMBATTENTE A PARTITO SI VERIFICA PROPRIO SU QUESTO BANCO DI PROVA E NON SOLTANTO NEL CONFRONTO DIRETTO DI LINEE TRA ORGANIZZAZIONI.

GLI ATTUALI ORGANISMI DEL MOVIMENTO PROLETARIO DI RESISTENZA OFFENSIVA DEVONO PRENDERE ATTO DEL LORO CONTENUTO ESSENZIALE, CHE E' L'ESERCIZIO DELLA DITTATURA RIVOLUZIONARIA, E DI CONSEGUENZA LIQUIDARE GLI ULTIMI RESIDUI DI ECONOMICISMO IMMEDIATISMO, SEPARATTEZZA CHE DEFINISCONO LE CONDIZIONI DELLA LORO IMMATURITA' SUL TERRENO DEL POTERE.

6. IL DISCORSO ^{INF.} RICHIEDE A QUESTO PUNTO UNA APERTURA D'ORDINE STRATEGICO.

LA CRESCITA DEL POTERE ROSSO NELLA METROPOLI IMPERIALISTA S'INCARDINA SU TRE PERNI DECISIVI, CHE DEFINISCONO AL CONTEMPO LA SUA ORIGINALITA' TEORICA RISPETTO, AD ESEMPIO, ALL'ESPERIENZA SOVIETICA O CINESE.

PRIMO. ESSO SI CONSOLIDA NEI LUOGHI DI MASSIMA CONDENSAMENTO DEL POTERE NEMICO COME SUA NEGAZIONE ANTAGONISTICA ORGANIZZATA. NON HA UN PROPRIO TERRITORIO LIBERATO, PERCHE' CONTRASTA IL NEMICO ALL'INTERNO DEL SUO STESSO TERRITORIO E NELLE SUE STESSO ISTITUZIONI: NELLA FABBRICA CAPITALISTICA, NEL QUARTIERE, NEL CARCERE NELLA SCUOLA.

- 10 -

NON E' LEGALE MA TRAE LA SUA LEGITTIMITA' DAL SUO CONSENSO CHE LA SUA AZIONE RISCOUOTE FRA LE MASSE PROLETARIE. COSI' STANDO LE COSE, LA DIFESA DELLA LEGALITA' BORGHESE VIENE DEFINITIVAMENTE ESPULSA DALLA PROSPETTIVA DEL PROLETARIATO METROPOLITANO. GLI ORGANISMI DI POTERE DELLE MASSE, IN ALTRI TERMINI, SI AUTOLEGALIZZANO ESERCITANDO E IMPONENDO LA LORO FORZA ORGANIZZATA; IL CONCETTO DI "CLANDESTINITA' DI MASSA" VA DUNQUE RIFERITO DALLA FORZA MEDIANTE LA QUALE SI ESPRIME QUESTA LEGALITA' PROLETARIA.

SE DA UN LATO INFATTI GLI ORGANISMI DI POTERE DELLE MASSE DEVONO ESSERE CLANDESTINI PER PROTEGGERSI DAGLI ATTACCHI DELLO STATO E PER GARANTIRSI LE MIGLIORI CONDIZIONI DI ATTACCO; DALL'ALTRA ESSI IMPONGONO CON LA PROPRIA OFFENSIVA POLITICO-MILITARE UN RAPPORTO DI POTERE, E DUNQUE UNA PROPRIA LEGALITA' RIVOLUZIONARIA; CONSTRINGENDO ANCHE IL POTERE A LIVELLI DI CLANDESTINITA' PROPORZIONALI ALLE LORO FORZE.

SECONDO. ESSO SI MANIFESTA NELLA FORMA DI BASI ROSSE INVISIBILI, DI RESTI CLANDESTINE DI MASSA, CHE AGENDO NEI CENTRI VITALI DELLA FORMAZIONE SOCIALE CAPITALISTICA, ASSUMONO L'INSIEME DEI COMPITI RICHIESTI DA UNA RIVOLUZIONE PROLETARIA CHE VUOLE ESSERE SOCIALE, E CIO' INVENSTONO TUTTI I RAPPORTO SOCIALI, A PARTIRE DA QUELLE DI PRODUZIONE, CHE E' FONDAMENTALE.

MENTRE ATTACANO, LOGORANO, DISARTICOLANO E SPEZZANO L'APPARATO STATALE ESISTENTE, ESSE FABBRICANO GLI ISTITUTI STABILI DELLA DITTATURA PROLETARIA, DELLO STATO PROLETARIO, ED ESERCITANO IN FORME TEORICHE, POLITICHE, COEREITIVE SEMPRE PIU' DECISE ED ESTESE, QUESTA DITTATURA.

- 11 -

TERZO: POTERE ROSSO E' DUNQUE PROCESSO, RAPPORTO, SISTEMA.
PROCESSO: PERCHE' NELLA DISTRUZIONE DEL POTERE NEMICO FABBRICA
O RAFFORZA SE STESSO.
RAPPORTO: PERCHE' ESISTE SOLO IN QUANTO NEGAZIONE/DISTRUZIONE
VIVENTE DELLO STATO IMPERIALISTA O DEL MODO DI PRODUZIONE CAPI-
TALISTICO CHE ESSO GARANTISCE.
SISTEMA: PERCHE AL SUO INTERNO SI STRATIFICANO, INA DIALETTICA
ARTICOLATA E COMPLESSA, MOLTEPLICI LIVELLI DI COSCIENZA E DI
ORGANIZZAZIONE, ESPRESSIONE DELLE FIGURE MOLTEPLICI CHE SCOMPON-
GONO IL PROLETARIATO METROPOLITANO E DELLA LORO STORIA.
IL SISTEMA DEL POTERE ROSSO E' APPUNTO AL MANIFESTAZIONE ORGANIZ-
ZATA, AUTONOMA, ARTICOLATA E OFFENSIVA DI QUESTA "UNITA' DEL
MOLTEPLICE" E NON SOPPORTA RIDUZIONI UNITALERALI AD UNA O L'ALTRA
DELLE SUE COMPONENTI ESSENZIALI, CHE SONO: IL PARTICO COMUNISTA
COMBATTENTE IN FORMAZIONE, GLI ORGANISMI DI MASSA RIVOLUZIONARI, I
MOVIMENTI DI MASSA RIVOLUZIONARI.
ESSO NON SOPPORTA INOLTRE SEPARTAZIONI TRA IL "POLITICO" E IL
"MILITARE" IN NESSUNA DELLE SUE FORME D'ESISTENZA, E CIO' PER-
CHE' CONTENUTO E FORMA, NELLA GUERRA DI CLASSE PROLETARIA DI LUN-
GA DURATA PER IL COMUNISMO, COINCIDONO.
LA DIFESA DI QUESTO PRINCIPIO ESSENZIALE, IN CIASCUNA FASE DELLA
LOTTA RIVOLUZIONARIA E IN CIASCUN ORGANO DEL SISTEMA DEL POTERE
ROSSO, COSTITUISCE UNA CONDIZIONE DI CLASSE IRRINUNCIABILE PER
LA VITTORIA.

- 12 -

7. A CHI RIDUCE IL "NUOVO" NELL'IMPERIALISMO DELLE MULTINAZIONALI ALL'EMERGERE DI "NUOVI SOGGETTI RIVOLUZIONARI"; A CHI - BONTA' SUA: - CI PUO' SOLO RICONOSCERE CHE "RESTARE ATTACCATI AI SANTINI IN FORMA LETTERARIA E FARE DELLA CENTRALITA' OPERAIA LA DISCRIMINANTE STRATEGIA CON TUTTI, SERVE SOLO A MANTENERSI UNITI E MITICI, UNO SCUDO CHE SERVE MOLTO IN GALERA, MA RICORDA MOLTO PIU' GLI SCAZZI PIPPONI NELLA SINISTRA ATTORNO ALI ANNI '60 SULLA IMMINENTE CADUTA TENDENZIALE DEL SAGGIO DI PROFITTO ..."; A COSTORO, VOGLIAMO RICORDARE DUE COSE IMPORTANTI.

LA PRIME E' QUESTA: KPER "MANTENERCI UNITI E MITICI, UNO SCUDO CHE SERVE MOLTO IN GALERA", NON ABBIAMO BISOGNO DI POLEMICHE "CAPZIOSE" MA DI LOTTE REALI E REALMENTE UNITARIE CHE RICONNETTANO IL MOVIMENTO DEI PROLETARI PRIGIONIERI, DI CUI SIAMO PARTE ATTIVA E D'AVANGUARDIA, A TUTTI GLI ALTRI MOVIMENTI RIVOLUZIONARI PROLETARI ED IN PRIMO LUOGO A QUELLO OPERAIO, DI CUI - IN QUANTO ORGANIZZAZIONE - SIAMO ANCORA UNA VOLTA PARTE ATTIVA E D'AVANGUARDIA. LO "SCUDO PROTETTIVO" E' TUTTO QUI; L'ESSERE FORZA DI CLASSE ORGANIZZATA PER LA RIVOLUZIONE PROLETARIA; L'ESSERE ALLA TESTA DELLE LOTTE NELLE CARCERI COME NELLE FABBRICHE; L'ESSEE COSCIENTI CHE QUESTE LOTTE HANNO LA LORO ORIGINE IN PROFONDE E POTENTI CAUSE OGGETTIVE CHE SI TRATTA DI CAPIRE E CHE NESSUN RIVOLUZIONARIO PUO' COMUNQUE INGORARE.

LA CRISI DELL'IMPERIALISMO NON E' SOLO IL PRODOTTO DELLE LOTTE, MA HA CERTAMENTE A CHE FARE ANCHE CON QUELLA CADUTA TENDENZIALE DEL SAGGIO DI PROFITTO CHE I NOSTRI CRITICI RITENGONO AL PIU' UNA QUESTIONE ADEGUATA AGLI "SCAZZI PIPPOSI".

CAUSE OGGETTIVE CHE SE DIRETTAMENTE NON PREDUCONO RIVOLUZIONE COMUNISTA CREANO TUTTAVIA LE SUE CONDIZIONI DI POSSIBILITA'. TRADURRE QUESTA POSSIBILITA' IN ATTO E' IL COMPITO DELLE AVANGUARDIE RIVOLUZIONARIE, UN COMPITO IMPOSSIBILE PER CHI SI RIFIUTA DI MEDDERE QUESTA DIALETTICA ESSENZIALE ALLA BASE DELLE SUE SCELTE POLITICHE E STRATEGICHE.

SECONDA QUESTIONE: CENTRALITA' OPERAIA O AZZERAMENTO DELLE DIFFERENZE TRA "MANI CALLOSE", "PIEDI CALLOSI", COLLETTI BIANCHI E VIA ELENANDO?

QUI NON SI TRATTA DI GIOVARE A CHI E' PIU' RIVOLUZIONARIO MA DI STABILIRE

- 13 -

IL CARATTER ESSENZIALE DELLA RIVOLUZIONE DELLA METROPOLI E IN SPECIFICO NEL NOSTRO PAESE. SI TRATTA DI STABILIRE QUAL'E' LA FORMA CENTRALE INTORNO ALLA QUALE AGGREGARE L'INTERO ESERCITO PROLETARIO. E QUESTA FORZA CENTRALE, NELLA FORMAZIONE ECONOMICO-SOCIALE ITALIANA, OGGI, QUALUNQUE SIA IL DESIDERIO DEI NOSTRI SOGGETTIVISTI, E' LA CLASSE OPERAIA DELLE GRANDI FABBRICHE. LO E' OGGETTIVAMENTE, NEL SENSO CHE IL LAVORO PRODUTTIVO COSTITUISCE ALLO STESSO TEMPO LA CONDIZIONE ESSENZIALE DI RIPRODUZIONE E LA FONDAMENTALE NEGAZIONE POSSIBILE DEL MODO DI PRODUZIONE CAPITALISTICO. LO E' SOGGETTIVAMENTE, PERCHE LE LOTTE OPERAIE, FIAT IN TESTA, DA DIECI ANNI ESPRIMONO IN CONTENUTI PIU' MATURI ED AVANZATI DELL'ANTAGONISMO PROLETARIO. E' DAI REPARTI PIU' AVANZATI DELLA CLASSE OPERAIA DELLA PIRELLI E DELLA FIAT CHE NEL '69/'70 E' PARTITA L'INDICAZIONE E SI E' SVILUPPATA LA FORZA PER METTERE ALL'ORDINE DEL GIORNO LA QUESTIONE DEL PASSAGGIO ALLA LOTTA ARMATA. PASSAGGIO RESO OBBLIGATO DALLA NECESSITA' DI MANTENERE L'OFFENSIVA NELLE CONDIZIONI POLITICHE DI QUEGLI ANNI, CARATTERIZZATE DAL VIOLENTO E SANGUINOSO CONTRATTACCO CHE LA BORGHESIA ANDAVA ORGANIZZANDO.

E ANCORA LA CLASSE OPERAIA FIAT CHE, DOPO LE DURE LOTTE DEL '75 CHE PORTARONO AL "BLOCCO DI MIRAFIORI", HA POSTO LA QUESTIONE ESSENZIALE: ROMPERE L'ACGERCHIAMENTO E ATTACCARE LO STATO. E' DALLA FIAT, CHE OGGI, DOPO DIECI ANNI DI RESISTENZA VITTORIOSA CONTRO OGNI TENTATIVO DI NORMALIZZARE LA CLASSE OPERAIA PORTATO AVANTI IN FORMAZIONE CONGIUNTA DEL PADRONE IMPERIALISTA, DAI SINDACATI CORPORATIVI E DALLE IENE REVISIONISTE, TRABOCCA L'ISUBORDINAZIONE OPERAIA IN TUTTA LA CITTA', IN UNA ANCOR EMBRIONALE, MA ORMAI DEFINITIVA, PRESA DI COSCIENZA CHE "LA CLASSE OPERAIA DEVE ABBANDONARE TUTE LE SUE ILLUSIONI SULLE LEGGI E ISTITUZIONI DI QUESTO STATO BORGHESE E AVERE SOLO FIDUCIA NELLA SUA FORZA E NELLA MATURAZIONE DI SEMPRE PIU' ALTE ESPRESSIONI DI LOTTA", COME HANNO AFFERMATO NEL LORO COMUNICATO I DIECI COMPAGNIA LICENZIATI DAL "COLLEGIO DI DIFESA ALTERNATIVO".

- 14 -

O; COME HA SCRITTO RECENTEMENTE UN COMPAGNO OPERAIO DELLA FIAT
"ESISTE LA GUERRA E COME PROLETARI E COMUNISTI DOBBIAMO FARE:
DIRE IL CONTRARIO SIGNIFICA STARE CON IL NEMICO. QUESTA CREDO
SIA LA DISCRIMINANTE CHE OGGI SI PONE ALL'ORDINE DEL GIORNO ...
RITENGO CHE LE PROPOSTE SUL TERRENO DELLA LOTTA ARMATA SIANO DA
AFFRONTARE CON SERIETA' ED INTELIGENZA. NON SCADALIZZA NESSUNO
CHE UN COMANDO DI OPERAI IN TUTA DIA L'ASSALTO ALLA SEDE VEN-
DITE DI VIA BERTHOLLET; ALLO STESSO TEMPO NON DEVE SCANDALIZZARCI
O ALLONTANARCI IL FATTO CHE UN COMANDO DI PROLETARI CLANDESTINI
SPARI AD UN PORCO ... DIALETTIZZARE L'AZIONE POLITICA E L'AZIONE
MILITARE OGGI VUOL DIRE VERAMENTE DESTABILIZZARE NON SOLO IL
SISTEMA MA L'APPARATO PRODUTTIVO DI COMANDO E DARE RESPIRO ALLE
AZIONI DI LOTTA CHE COMBinate ALLA LOTTA ARMATA POSSONO ROMPERE
L'ACERCHIAMENTO CHE OGGI SI STA STRINGENDO INTORNO ALLE AVAN-
GUARDIE RIVOLUZIONARIE. SONO CONVINTO CHE LA PROPOSTA NON E' DI
ENTRARE NELLA CLANDESTINITA', MA PRETENDERE UN CONFRONTO POLI-
TICO-TEORICO CON I COMPAGNI DELLE BRIGATE ROSSE O DI PRIMA
LINEA. IL TENTATIVO DI CAPPINARE SU STRADE CHE NON SEPARINO,
MA CHE VEDANO IL MOVIMENTO PROLETARIO DARSÌ LE STRUTTURE, PER
RESISTERE, CONTRATTACANDO IL NEMICO NEI SUOI PUNTI PIU' DEBOLI,
COMBINANDO LE DUE PRATICHE IN UN UNICO PROCESSO: L'ORGANIZZAZIONE
DEL PROLETARIATO''.

E' DA QUESTE CONSIDERAZIONI CHE LE ORGANIZZAZIONI COMUNISTE COM-
BATTENTI DEVONO PARTIRE PER COSTRUIRE GLI ORGANISMI DI MASSA
RIVOLUZIONARI NELLE FABBRICHE, PER DEFINIRE UN PROGRAMMA IMME-
DIATO CHE, A PARTIRE DALLA CRITICA SPIETATA DELLA FABBRICA
CAPITALISTICA GIUNGA AD INVESTIRE L'INTERA ORGANIZZAZIONE
DELLA CONTRORIVOLUZIONE IMPERIALISTA.

DETTO QUESTO, AGGIUNGIAMO SUBITO PERO' CHE ASSUMERE LA CLASSE
OPERAIA COME FORMA PRINCIPALE E DIRIGENTE NON COMPORTA AFFATTO
LA RIDUZIONE DEL CAPO DELL'INIZIATIVA RIVOLUZIONARIA ALLA
FABBRICA; E NEPPURE

-15-

VUOL DIRE SOTTOVALUTARE L'IMPORTANZA DI ALTRI MOVIMENTI PROLETARI, COME AD ESEMPIO QUELLE DEI PRIGIONIERI DEGLI EXTRALEGALI, DEI LAVORATORI DEI SERVIZI, ECC.

NON SI POSSO CHIUDERE GLI OCCHI, AD ESEMPIO, DI FRONTE ALLA MATURITA' DEI CONTENUTI O DI ORGANIZZAZIONI CHE LOTTE COME QUELLE DEL MOVIMENTO DEI PROLETARI PRIGIONIERI PONGONO IN ATTO. L'ESPERIENZA DEI COMITATI DI LOTTA DIMOSTRA CONCRETAMENTE CHE QUESTA FRAZIONE DEL PROLETARIATO METROPOLITANO SA PORSI SUL TERRENO DEL POTERE PROLETARIO O SVILUPPARE LA SUA INIZIATIVA OFFENZIVA DI MASSA IN TERMINI POLITICO-MILITARI CONTRO LO STATO IMPERIALISTA.

PER CONCLUDERE. IL PROLETARIATO NELLA METROPOLI SI PRESENTA COME UNA TOTALITA' COMPLESSA ED ARTICOLATA E DOMINANTE OPERAIA COME UNITA' CONTRADDITTORIE DI MOLTEPLICI FIGURE, OGNUNA DELLE QUALI DISEGNA UNA FORMA PARTICOLARE DEL RAPPORTO DI PRODUZIONE CAPITALISTICO; FIGURE TRA DI LORO DIVERSAMENTE CONNESSE A LIVELLO STRUTTURALE E, DI CONSEGUENZA, IN COMPLESSE CONFITTUALITA' IDEOLOGICA E POLITICA.

CENTRALITA' OPERAIA ALL'INTERNO DEL PROLETARIATO METROPOLITANO NON VUOL DIRE SOFFOCAMENTO DELLE SPECIFICITA', MA MASSIMA REALIZZAZIONE POSSIBILE DI CIASCUN INTERESSE ALL'INTERNO DELL'UNICA CONDIZIONE OGGETTIVA PER IL LORO SUPERAMENTO: UN STRATEGIA DI LIBERAZIONE PER IL COMUNISMO, CALIBRATA SULLA FORM PRINCIPALE E DIRIGENTE, LA CLASSE OPERAIA.

8. AGIRE DA PARTITO IN QUESTA CONGIUNTURA SIGNIFICA IN PRIMO LUOGO ORGANIZZARE MOVIMENTI PROLETARI SUL TERRENO DELLA GUERRA CIVILE ANTI-IMPERIALISTA E DUNQUE PROMUOVERE A FAVORE LA FORMAZIONE ED IL CONSOLIDAMENTO DEGLI ORGANISMI DI MASSA RIVOLUZIONARI, COME ARTICOLAZIONI DEL SISTEMA DEL POTERE ROSSO.

ALCUNE PRECISAZIONI SONO PERO' NECESSARIE AL RIGUARDO.

INNANZI TUTTO, VA DETTO CHE GLI ORGANISMI DI MASSA RIVOLUZIONARI NO DEVONO ESSERE INTESI COME "ORGANISMI DI PARTITO" O "CINGHE DIO TRASMISSIONE", MA COME STRUMENTI DI POTERE DEL PROLETARIATO ALL'INTERNO DEI QUALI IL PARTITO OPERA IN UNITA' DIALETTICA CON ALTRI MILITANTI RIVOLUZIONARI E CON GLI ELEMENTI PIU' AVANZATI E COMBATTIVI DELLA CLASSE.

-16-

GLI ORGANISMI DI MASSA RIVOLUZIONARI, IN ALTRE PAROLE, VANNO CONSIDERATI COME ORGANISMI DI MASSA RIVOLUZIONARI, IN ALTRE PAROLE, VANNO CONSIDERATI COME ORGANISMI POLITOCO-MILITARI CHE I PROLETARI SI DANNO A PARTIRE DAI LORO BISOGNI REALI ED IMMEDIATI.

NATURALEMMENTE NON INTENDIAMO RIDURRE, PARLANDO DI BISOGNI IMMEDIATI LA QUESTIONE ALLA SUA PURA DETERMINAZIONE ECONOMICA. QUESTA SAREBBE UNA OPERAZIONE PERVERSA, CHE CONDURREBBE DRITTI DRITTI AD UNA CONCEZIONE ANARCO-SINDACALISTA DELLA LOTTA ARMATA. MA D'ALTRA PARTE NON INTENDIAMO NEPPURE TRASCURARE LA RADICE ECONOMICHE DELLE SPEINTE PROLETARIE, PERCHE' CI E' ESTREAME LA CONVINZIONE CHE LE CLASSI SI AFFRONTINO E ENTRINO IN GUERRA TRA LORO MOSSO ESCLUSIVAMENTE DA GRANDI IDEALI.

IL FATTO E' CHE LA CRISI ECONOMICHE E POLITICA DELLA NOSTRA FORMAZIONE SOCIALE E' GIUNTA A TAL PUNTO DI GRAVITA', CHE ANCHE LA LOTTA SU OBIETTIVI IMMEDITATI ENTRA ORMAI IN APERTE CONTRADDIZIONI CON IN TENTATIVI DI RISTRUTURAZIONE, CHE LA BORGHESIA IMPERIALISTA CERCA CON OGNI MEZZO DI IMPORRE.

LO SFASCIO E' DIETRO L'ANGOLO - AFFERMANO I PADRONI - L'INFLAZIONE CI MASSACRA, IL DISAVANZO STATALE E' PAUROSO, IL SALARIO REALE DEI LAVORATORI DEVE ESSERE ABBASSATO, LA PRODUTTIVITA' AUMENTATA E, PER CHI NON CE, NE STA, UNA SOLA PROSPETTIVA: LA CORDA DEL BOIA:

CIO' VUOL DIRE CHE LA LOTTA CHE I PROLETARI INTESSONO SUI LORO BISOGNI IMMEDIATI SI TROVA IMMEDIATAMENTE CENTRAPPOSTA ALLO SVILUPPO DELL'ACCUMULAZIONE CAPITALISTICA GARANTITA DALLO STATO, CHE PERCHE' INTERVIENE CON TUTTI I SUOI APPARATI SINDACALI, POLITICI, MANIPOLATIVI, POLIZIESCHI, DI GUERRA, PER NEUTRALIZZARLE E CHIACCIARLA ... O, COME PREFERISCHE CARLI, "STRA-AMMAZZARLA":

-17-

DI QUILA NECESSITA; PER OGNI LOTTA CHE INTENDA AFFERMARE GLI INTERESSI MATERIALI O POLITICI DEL SOGGETTO PROLETARIO CHE LA INNESCA; DI ASSUMERE UN CARATTERE DI POTERE E CIOE' DI REALIZZARE UNA SINTESI TRA LE SUE RAGIONI ECONOMICHE E LE CONDIZIONI POLITICO-MILITARI CHE NO POSSONO CONSENTIRE LA SODDISFAZIONE.

IL "SALTO AL PARTITO" SI MISURA OGGNI CON LA CAPACITA PRATICA DI DARE UNO SBocco ORGANIZZATO, SUL TERRENO DELLO SCONTRO DI POTERE, A QUESTA CONTRADDIZIONE; CON LA CAPACITA' POLITICA DI FARE EMERGERE DAL PARTICOLARE IL GENERALE E DI FAR VIVERE IL GENERALE NEL PARTICOLARE- COSTRUIRE IL PARTITO COMUNISCA COMBATTENTE E LE ORGANIZZAZIONI PERMANENTI DI POTERE DELLE MASSE NON SONO PERCIO' DUE PROCESSI SEPARTATI NELLO SPAZIO E NEL TEMPO, MA DUE FACCE DELLO STESSO PROBLEMA: IL CONSOLIDAMENTO DEL SISTEMA DEL POTERE ROSSO. MA, ANCORA, DUE PERICOLI SONO IN AGGUATO IN QUESTO PERCORSO E VOGLIAMO DENUNCIARLI.

IL PRIMO CONSISTE NEL NON SAPER COGLIER IL CARATTERE DINAMICO DEGLI ORGANISMI DI MASSA RIVOLUZIONARI IN FORMAZIONE E CIOE' NON VEDERE CHE LA DIREZIONE DEL LORO SVILUPPO E' QUELLA DEFINITA DALLA FASE SUCCESSIVA; VALE A DIRE LA GUERRA CIVILE ANTIMPERILISTA DISPEGATA. SI TRATTA DI UNA DEVIAZIONE ECONOMICISTA.

IL SECONDO, NEL CONFONDERE QUESTA CONGIUNTURA DI TRANSIZIONE CON LA FASE NON ANCORA MATURATA DELLA GUERRA CIVILE, IL CHE COMPORTA UNA SOTOVALUTAZIONE DEL COMPITO DECISIVO DEL MOMENTO, CIOE' LA CONQUISTA E LA ORGANIZZAZIONE DEL PROLETARIATO NELLA LOTTA ARMATA- SI TRATTA DUNQUE DI UNA INTERPRETAZIONE SOGGETTIVA E AVVENTURISTA DEGLI ATTUALI ORGANISMI DI MASSA RIVOLUZIONARI IN FORMAZIONE COME REPARTI GIA' OPERANTI DELL'ESERCITO ROSSO. QUESTA E' UNA DEVIAZIONE MILITARISTA. LA DEFINIZIONE DEI NOSTRI COMPITI ATTUALI, TUTTAVIA, NON PUO' ESSERE SCISSA DALLA INDIVIDUAZIONE DELLA CARATTERISTICA DOMINANTE DELLA FASE SUCCESSIVA; ESSENDO LA NOSTRA, COME ABBIAMO VISTO, UNA

- 18 -

CONGIUNTURA DI TRANSIZIONE.

NELLA GUERRA CIVILE ANTIMPERIALISTA, CARATTERISTICA DOMINANTE DEL PROGRAMMA POLITICO GENERALE SARA' L'ANNIENTAMENTO DELLE FORZE POLITICO-MILITARI DEL NEMICO E L'OFFENSIVA STRATEGICA PER LA CONQUISTA DEL POTERE POLITICO. FUNZIONE DOMINANTE DEGLI ORGANISMI DI MASSA RIVOLUZIONARI, IN QUEL CONTESTO, DOVRA' ESSERE PERCIO' QUELLA DI ESERVITO ROSSO.

DEFINIRE GLI ORGANISMI DI MASSA IN FORMAZIONE, NELL'ATTUALE CONGIUNTURA DI TRANSIZIONE, COME REPARTI IN FORMAZIONE DELL'ESERCITO ROSSO, VUOLE SOTTOLINEARE IL CARATTERE DINAMICO DI QUESTI ORGANISMI POLITICO-MILITARI DEL POTERE PROLETARIO E LA TENDENZA OGGETTIVA CHE CARATTERIZZA IL MOVIMENTO POLITICO DELLE CLASSI NELLA NOSTRA EPOCA, CIOE' LA TENDENZA ALLA GUERRA CIVILE ANTIMPERIALISTA.

9. DOBBIAMO INFINE RISPONDERE A QUATTRO DOMANDE PRINCIPALI :
CONTRO CHI ; COME, CON QUALI ABBIETTIVI, IN QUALE DIREZIONE, SCATENARE LA FORZA RIVOLUZIONARIA ACCUMOLATA IN QUESTI ANNI DAL PROLETARIATO METROPOLITANO?

NON TOCCA A NOI TRACCIARE LE GRANDI LINEE DI UN PROGRAMMA POLITICO GENERALE, E NON LO FAREMO . DIREMO INVECE CIO' CHE SI APPARE ESSENZIALE PER LA DEFINIZIONE DI UN TALE PROGRAMMA E LO FAREMO, APPUNTO, RISPONDENDO ALLE DOMANDE APPENA FORMULATE.

CONTRO CHI?

CONTRO LO STATO IMPERIALISTA ; IN TUTTE LE SUE ARTICOLAZIONI E IN TUTTE LE SUE DETERMINAZIONI. DA CIASCUN SOGGETTO PROLETARIO CONTRO LO STATO PERCHE' QUESTA E' LA CONTRADDIZIONE PER TUTTI PRINCIPALE.

- 19 -

CONTRO L'ESECUTIVO, MATERIA GRIGIA DELLA COUNTERRIVOLUZIONE IMPERIALISTA IN TUTTI I CAMPI.

CONTRO I "CULI DI PIETRA", INAMOVIBILI FIDUCIARI DEI PADRONI, CHE ALL'OMBRA DEI MINISTERI TESSONO LE PIU' SORDIDE TRAME.

CONTRO LE CONSORTERIE DELLE POTENTI MULTINAZIONALI CHE, IN MILLE OCCULTE FORME, MANOVRAANO LE LEVE DEL DOMINIO E DELLO STATO, AL FINE DI SPREMERE FINO ALL'ULTIMA GOCCIA, INSIEME PLUSVALORE, ANCHE LA VITA DEI PROLETARI.

CONTRO L'APPARATO GIUDIZIARIO, CARCERARIO, DEI MASS-MEDIA, I GUINTI DI TRASMISSIONE, GLI ANELLI DELLA CATENA DEL POTERE CHE STRINGE ALTI E SOFFOCA OGNI PROLETARIO IN OGNI ORA DELLA SUA ESISTENZA.

CONTRO LE BANDE MILITARI DEL REGIME CHE, TRUCI NELLA LORO GROTTESCA DEMENZA, CORRAZZANO PER IL PAESE, PERVASE DA UN DELIRIO OMICIDA CHE PIU' NON RIESCE A DISTINGUERE UN'ARMA DA UN'ARTO ARTIFICIALE.

CONTRO LO "STATO IN FABBRICA", CIOE' LA GERARCHIA DEL COMANDO E DEL CONTROLLO AZIENDALE E LA BONZOCRAZIA SINDACALE CHE, MENTRE COGESTICE LA CONTROFFENSIVA PADRONALE, PERDE OGNI LEGITTIMITA' PROLETARIA E SMASCHERA IL SUO RUOLO STRUTTURALE, IL PARTIRO-REGIME, SPINA DORSALE DELLO STATO IMPERIALISTA.

CONTRO LE IENE REVISIONISTE, CHE, IN FUNZIONE COMPLEMENTARE E SUBORDINATA, S'AFFANNANO DISPERATAMENTE A COSTRUIRE IL CONSENSO ALLA POLICA DELL'ESECUTIVO, NELL'UNICO MODO ORMAI POSSIBILE: ORGANIZZANDO LA DELAZIONE CONTRO CHIUNQUE DISSENTA.

- 20 -

COME?

''ACCERCHIANDO GLI ACCERCHIATORI'' SECONDO LA DIRETTIVA'' COLPIERE AL CENTRO E DISARTICOLARE; ASSEDIARE, LOGORARE I TENTACOLI PERIFERICI''.

COSTRINGENDO IL NEMICO A FRAZIONARE LE SUE FORZE O A DISPENDERLE SU TUTTO IL TERRITORIO IN MODO DA POTER CHIUDERE IN MILLE ANELLI OGNI UNITA' CON FORZE SUPERIORI E INGOLARLO BOCCONE DOPO BOCCONE.

TRASFORMANDO I CENTRI VITALI DELL'ECONOMIA E DEL CONTROLLO IMPERIALISTA NEI SUOI PUNTI PIU' ESPOSTI E VULNERABILI; E CIOE' MINANDOLI DAL LORO INTERNO CON RETI OFFENSIVE E INVISIBILI E COSTRUIENDO INTORNO A CIASCUNO DI ESSI UNO STATO D'ASSEDIO PERMANENTE.

MUOVENDOCI PER CAPAGNE OFFENSIVE A ONDATE SUCCESSIVE.

LA GUERRA DI CLASSE PROLETARIA E' GUERRA SENZA QUARTIERE CHE VA PORTATA SU TUTTO L'ARCO DELLE 24 ORE O SENZA LA TREGUA DEL WEEK-END; OVUNQUE SIA IL NEMICO - IN FABBRICA O A CASA VRG IN SARMA O A PASSEGGIO - EGLI DEVE SENTIRSI BRACCATO, SPIATO, ESPOSTO ALLE PIU' FANTASTICHE ED IRREVERSIBILI TRAPPOLE ED INMOBILISATE.

LA GIUNGLA METROPOLITANA DEVE DIVENTARE UN TERRITORIO INFIDO ED IMPRATICABILE PER OGNI CONTRORIVOLUZIONARIO E IL POTERE LEGALE DELLO STATO DEVE TROVARE NEL POTERE LEGGITTIMO DEL PROLETARIATO IL SUO IMPLACABILE AFFOSSATORE
CON QUALE OBIETTIVO?

COSTRUIRE IN QUESTO ATTACCO IL SISTEMA DEL POTERE PROLETARIO; ACCUMULARE FORZE RIVOLUZIONARIE; DISARTICOLARE, SGRETOLARE, LOGORARE LA RESISTENZA DEL NEMICO; ROVESCARE A POCO A POCO IL RAPPORTO FORZA; PASSARE DALL'ATTUALE FASE DI DIFENSIVA STRATEGICA ALLA NUOVA FASE DI EQUILIBRIO O STRATEGICO. CIO' VUOL DIRE CHE LA PROPAGANDA ARMATA RESTA L'ASPETTO PRINCIPALE, ANCHE SE IN QUESTA CONGIUNTURA GIA' COMINCIANO AD OPERARE LINEE DI COMBATTIMENTO ISPIRATE ALLA FASE SUCCESSIVA.

MA SAREBBE UN ERRORE ''ANTICIPARE I TEMPI'', NON COSTRUIRE CIOE' PAZIENTEMENTE L'INSIEME DEGLI STRUMENTI POLITICI, ORGANIZZATIVI E MILITARI INDISPENZABILI PER AFFRONTARE IL ''SALTO''. VI SONO LEGGI DELLA GUERRA CHE NON POSSONO ESSERE IGNORATE SENZA CANDIDARSI ALLE PIU' ROVINOSE SCONFITTE. LA POSSIBILITA' DI UNA TRAIETTORIA RIVOLUZIONARIA SI TRASFORMA IN PROCESSO CONCRETO SOLO A CONDIZIONE CHE L'AVANGUARDIA RIVOLUZIONARIA SAPPIA EFFETTUARE LE SUE SCELTE.

-21-

SULLA BASE DI UNA ACCURTA CONSIDERAZIONE DELLE REALI CONDIZIONI OGGETTIVE E SOGGETTIVE CONTRO CUI SI MUOVE .

OGGI : L'OBBIETTIVO PRINCIPALE E LA CONQUISTA O L'ORGANIZZAZIONE DELLE MASSE SUL TERRENO DELLA LOTTA ARMATA.

IN QUALE PROSPETTIVA?

NELLA PROSPETTIVA DI STACCARE L'ANELLO ITALIA DALLA CATENA IMPERIALISTA , SENZA PER QUESTO CONSEGNARLA ALL'ARCA SOCIALIMPERIALISTA.

TRA LE GRANDI POTENZE SI E' APERTO UN VASTO SPAZIO , OGGI ,

NELL'ARCA DEL MEDITERRANEO: LO SPAZIO DEL NON-ALLINEAMENTO.

E' QUI CHE IL NOSTRO PAESE DOVRA' TROVARE IL SUO POSTO PER RICOSTRUIRE

, NEL QUADRO DI UN EFFETTIVO INTERNAZIONALISMO PROLETARIO , UNA NUOVA COLLOCAZIONE NELLA DIVISIONE INTERNAZIONALE DEL LAVORO.

QUI' , AFFIANCO DEI PAESI CHE STANNO COSTRUIENDO FORME NUOVE ED ORIGINALI DI DEMOCRAZIONE POPOLARE, E INSIEME AI POPOLI EMERGENTI DALLE TENEBRE DEL DOMINIO E DELLO SFRUTTAMENTO BESTIALE DEL=

L'IMPERIALISMO , E' POSSIBILE UNA QUALITA' DIVERSA DEL PROCESSO DI CRESCITA DELLE FORZE PRODUTTIVE , UNA RADICALE , QUANTO ORMAI INDILAZIONABILE , TRASFORMAZIONE DEI RAPPORTI DI PRODUZIONE E DI RIPRODUZIONE DELLA VITA MATERIALE E SOCIALE NELLA DIREZIONE DI UNA SOCIETA' COMUNISTA.

QUESTA PROSPETTIVA , DEL RESTO , E' RESA SEMPRE PIU' NECESSARIA DALLE MINACCE DI GUERRA CHE L'IMPERIALISMO , INCAPACE DI RISOLVERE LA SUA CRISI , FA GRAVARE SU QUESTA GRANDE E RIBBOLENTE AREA DEL PIANETA. SOLO LA CRISCITA DELLA RIVOLUZIONE PROLETARIA POTRA' CONTRASTARE IL MILITARISMO AGGRESSIVO E' GUERRAFONDAIO DELLA BORGHE= SIA IMPERIALISTA MORENTE.

SOLO LA VITTORIA DELLA RIVOLUZIONE POTRA' RESTITUIRELA PACE E UNA PROSPETTIVA EVOLUTA ALLO SVILUPPO DEL NOSTRO PAESE' .

ANGELO BASONE , PIERO BASSI , PIETRO BERTO-
LAZZI, ALFREDO BUONAVITA, RENATO CURCIO
VALERIO DE PONTI, MAURIZIO FERRARI , ALBERTO
FRANCESCHINI, PROSPERO GALLINARI, GIULIANO
ISA, ARIALDO LINTRANI, NADIA MANTOVANI, ROBERTO
OGNIBENE, TONINO PAROLI, ANTONIO SAVINO, GIORGIO
SEMERIA.

TORINO, 7 DICEMBRE 1979

Allegato 12

RISERVATO *

**BRIGATE ROSSE: volantino rivendicante l'omicidio del Vice
Presidente del Consiglio Superiore della Magistratura Vittorio
BACHELET**

— ANALISI E VALUTAZIONI —

— Febbraio 1980 —

RISERVATO *

* Per il presente documento è stata ottenuta la declassificazione.

ANALISI E VALUTAZIONI

RISERVATOA P P U N T O

23 febbraio 1980

I. PREMESSA

In relazione all'omicidio del Prof. Vittorio BACHELET, avvenuto a Roma il 12 febbraio 1980, le Brigate Rosse hanno diffuso il volantino in allegato 1, che rivendica il delitto, ne indica le motivazioni ed illustra le linee tattiche e strategiche del gruppo terroristico.

II. ESAME DEL DOCUMENTO

a. ANALISI

Il volantino - secondo una prassi ricorrente delle Brigate Rosse - si divide essenzialmente in tre parti:

- (1) rivendicazione del gesto criminoso ed enunciazione delle sue motivazioni;
- (2) esame dell'atteggiamento dello "Stato Imperialista delle Multinazionali" (SIM) nell'attuale fase politica, con particolare riferimento ai seguenti "livelli" di potere impegnati in prima linea nella realizzazione della "controrivoluzione preventiva":
 - Democrazia Cristiana, definita "partito di regime";
 - Esecutivo, espressione delle tendenze centralizzatrici dell'Autorità;
 - Apparato giudiziario, con il Consiglio Superiore della Magistratura in testa, per il ruolo assunto di apparato "antiguerriglia";
- (3) enunciazione delle linee strategiche ed operative delle "Organizzazioni Comuniste Combattenti" e del "Movimento Proletario di Resistenza Offensiva", nel quadro della "vasta offensiva" contro la "borghesia imperialista". Questa terza parte si chiude con:
 - una serie di "slogans", che costituiscono la sintesi ed al tempo stesso il rafforzamento dei concetti espressi in precedenza;

./.

RISERVATO

DISENVAI

- 2 -

- la firma dell'organizzazione operante, genericamente indicata nelle "Brigate Rosse", secondo una consuetudine della "colonna romana" che, a differenza di quella genovese e milanese, preferisce non presentarsi con una particolare denominazione.

b. VALUTAZIONI:

(1) rivendicazione dell'atto terroristico ed enunciazione delle sue motivazioni:

- (a) il volantino - che presenta l'intestazione "Brigate Rosse" sormontata dalla "stella a cinque punte" - attribuisce ad un "nucleo armato dell'organizzazione" lo assassino del Dott. BACHELET, scelto come obiettivo in quanto:
 - "democristiano";
 - "esperto di organizzazione statale";
 - "massimo artefice della riconversione della Magistratura a puro strumento anticomunista";
 - "dirigente effettivo del C.S.M., essendo solo da parata il ruolo di PERTINI";
- (b) contrariamente a quanto praticato in occasione di analoghi documenti della "Colonna Romana" delle B.R., quali il volantino rivendicante l'assassinio del giudice PALMA (all. 2) e quello relativo all'omicidio del giudice TARTAGLIONE (all. 3), la "nota biografica" della vittima è - in questo caso - estremamente ridotta e denota una certa "carenza informativa";

(2) esame dell'attuale fase politica:

- (a) la seconda parte del comunicato è imperniata sul tentativo di dimostrare che il progetto dello Stato Imperialista è sconfiggere il "processo rivoluzionario" attraverso "la ristrutturazione complessiva dell'apparato statale a livello politico - economico - militare".
I cardini di tale progetto vengono indicati:
 - nel "partito - regime democristiano", che guida materialmente lo Stato del "terrore anti-proletario" tramite la collocazione dei suoi uomini all'interno dei gangli vitali del sistema;
 - nel Consiglio dei Ministri, che, attraverso l'accentramento del potere nelle proprie mani, ha di fatto limitato il

DISENVAI

RISERVA

- 3 -

parlamento a "luogo fisico ove vengono subordinate alla linea imperialista tutte le forze politiche";

- nella Magistratura, la quale:

- . dopo aver superato "quelle contraddizioni di natura corporativa che le impedivano di assumersi un ruolo adeguato al livello allo scontro di classe in atto", ha ulteriormente accelerato il processo di dipendenza dall'Esecutivo, mediante:
 - .. "l'annientamento delle avanguardie comuniste combattenti, con la creazione di Tribunali speciali e Campi di concentramento";
 - .. il blocco e la criminalizzazione di ogni forma di dissenso e di resistenza "che il proletariato esprime nei punti di lavoro e nel territorio" (picchetti, cortei interni, blocchi stradali, blocco delle merci etc);
 - . ha raggiunto un livello operativo di specializzazione, attraverso:
 - .. "la riunificazione di ogni istruttoria sulla lotta armata... nelle mani di alcuni magistrati fidati";
 - .. la creazione di 3 grandi Procure (Milano, Roma e Napoli), ove si trova personale "selezionato che ha affinato la sua esperienza misurandosi con l'iniziativa proletaria prima e guerrigliera poi";
 - . trova la sua espressione "di governo" nel C.S.M., "mente politica" che ha assunto materialmente il controllo delle attività giuridiche dei singoli magistrati, "assicurando inoltre un collegamento organico con l'Esecutivo";
- (b) questa elencazione dei "massimi poteri" dello Stato, impegnati -ai vari livelli- nella "distruzione dell'antagonismo di classe", pare delineare la figura di "vittima predesignata" del Dott. BACHELET, in quanto sintesi ed espressione di tali poteri e quindi "nemico" delle forze rivoluzionarie;
- (c) i concetti espressi in questa parte centrale del documento sono fedeli per contenuto ed organicità alla linea tracciata dagli ultimi documenti strategici dell'organizzazione ("Direzione strategica n. 7" - all. 4 - e "Comunicato n. 21" - all. 5), in

- 4 -

cui appunto le "articolazioni principali" dello Stato Imperialista contro cui "scatenare la forza rivoluzionaria accumulata in questi anni dal proletariato metropolitano" sono indicate nell'Esecutivo ("materia grigia della controrivoluzione in tutti i campi") nell'apparato giudiziario ("anello della catena del potere che stringe e soffoca ogni proletario in ogni ora della sua esistenza") e nel partito - regime ("spina dorsale dello stato imperialista");

- (d) ritorna in queste righe, secondo un tema che pare ormai ricorrente negli ultimi bollettini delle Brigate Rosse, il motivo operaista e lo sforzo di sensibilizzazione delle strutture sociali di base. E' evidente il tentativo di riproporsi come "elemento guida" della lotta rivoluzionaria e coinvolgere le masse, per ottenerne il più ampio consenso ideologico;
- (3) enunziazione delle linee strategiche ed operative del gruppo eversivo.

I motivi più significativi della terza parte del documento sono essenzialmente i seguenti:

- la dichiarata convergenza tra l'azione sviluppata al centro e quella portata avanti in periferia. "Non esiste contraddizione - afferma esplicitamente il documento - fra l'attacco al C.S.M. e gli attacchi che ogni giorno le avanguardie più coscienti del movimento... portano... nelle fabbriche, nei quartieri, in ogni luogo dove si esprime antagonismo proletario". Da qui il primo degli "slogans" finali: "Portare l'attacco al cuore dello Stato: colpendolo al centro, logorandolo e disarticolandolo alla periferia", secondo le linee della "Direzione strategica n. 7";
- la conseguente coincidenza negli scopi, se non negli obiettivi, fra "Organizzazioni Comuniste Combattenti" e "Movimento Proletario di Resistenza Offensiva". Anche questo concetto non è nuovo ed è già stato espresso al punto 3 del "Comunicato n. 21";
- l'indicazione dell'obiettivo politico delle Brigate Rosse nella unificazione dei "comunisti nel partito comunista combattente". Ciò costituisce il fatidico "salto di qualità" che è un po' il "nodo politico" delle risoluzioni strategiche del gruppo eversivo.

./.

RISERVATO

- 5 -

c. CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE:

(1) da quanto sopra evidenziato si può dedurre con sufficiente approssimazione che il volantino è stato compilato da aderenti alle Brigate Rosse.

L'impostazione grafica e lo stile del documento -malgrado il numero maggiore di errori di battitura-presentano sicure analogie con i precedenti della "colonna romana", sotto il profilo formale e linguistico.

Anche il contenuto politico risulta in linea con il discorso portato avanti dalla "letteratura" della formazione eversiva dalla "campagna di primavera" in poi;

(2) il numero dei potenziali obiettivi del "partito armato" rimane vastissimo e solo un'efficace azione preventiva sul piano informativo ed investigativo potrà portare a risultati positivi.

ALLEGATO 1

ALLEGATO N. 1

BRIGATE ROSSE

Il giorno 12 febbraio 1980, alle ore 11,45, all'interno dell'Università di Roma, un nucleo della nostra organizzazione ha giustiziato il Vice presidente del Consiglio Superiore della Magistratura Vittorio SACILET.

Democristiano, esperto di organizzazione statale, massimo artefice della riconversione della Magistratura a puro strumento anticomunista sotto il diretto controllo dell'Esecutivo, di fatto è il dirigente effettivo del CSM, essendo solo da parata il ruolo del Perugini, vecchio babbeo alla vista annebbiata, che scambia i corridoi del Quirinale per i camminamenti delle trincee, e la pleora dei gerarchi di stato per il comando generale della RESISTENZA, di cui si tacciano oggi i valori propri dalla trasformazione comunista della società.

Compagni,

nell'attuale fase politica lo Stato Imperialista delle Multinazionali (SIM) accelera a tutti i livelli la realizzazione della CONTROVOLUZIONE PREVENTIVA, cioè la creazione delle basi strutturali per la ristrutturazione complessiva dell'apparato dallo Stato a livello, politico-economico-militare, che rappresenta per la borghesia imperialista l'unico progetto capace di sconfiggere il processo rivoluzionario affermando il suo dominio terroristico.

Questo progetto è stato sviluppato in prima persona dalla DEMOCRAZIA CRISTIANA, PARTITO USCEDE, che lo guida materialmente attraverso la collocazione dei suoi uomini all'interno dei gangli vitali dello Stato.

Questo processo è stato fatto marciare nell'ultimo anno attraverso l'accentramento del potere nelle mani del Consiglio dei Ministri (ESECUTIVO); di fatto il ruolo del parlamento pseudo democratico è stato limitato a luogo fisico dove vengono subordinate alla linea imperialista tutte le forze politiche, tramite il meccanismo della fiducia e le pagliacciate radicali.

Questo è il REGIME DEMOCRISTIANO; lo stato del TERRORISMO ANTIPROLETARIO, la dittatura imperialista sotto la maschera democratica!!

All'interno dell'apparato giudiziario, (corpi speciali antiguerriglia, magistratura e carceri) essendo centralizzato da sempre alle direttive dell'Esecutivo, questo processo ha subito un'ulteriore accelerazione articolandosi a due livelli: il primo rivolto all'annientamento delle AVANGUARDIE COMUNISTE COMBATTENTI, con la creazione di Tribunali speciali e Campi di Concentramento; il secondo volto direttamente a bloccare e criminalizzare ogni forma di antagonismo e autonomia della classe, facendo perciò diventare criminale ogni forma di dissenso e di resistenza (picchetti, cortei interni, blocchi stradali, blocco delle marce etc.) che il proletariato esprime nei posti di lavoro e nel territorio; esemplare a questo proposito è stata la miriade di incriminazioni dei marittimi da parte di Gallucci, l'intervento sulla vertenza degli ospedalieri, e ancor più chiaro è stato l'arresto dei netturbini a Napoli e degli Ospedalieri a Messina per assenteismo.

La Magistratura, con il CSM in testa, svolge un ruolo decisivo all'interno dei tre apparati in quanto serve, di fatto, a dirigere, legalizzare e costituzionalizzare questo criminale progetto. Questo è stato possibile perchè la magistratura aveva superato, funzionalizzandole, quelle contraddizioni di natura corporativa che le impedivano di assumersi un ruolo adeguato al livello dello scontro di classe in atto. Ciò non vuol dire che la Magistratura aveva un ruolo passivo, ma semplicemente che, mancando di un inserimento organico, interveniva di volta in volta, individualmente contro il potere proletario e bisogna che la lotta di classe andava affermando.

Soprattutto con la Campagna di Primavera si evidenziata la maturità e la forza raggiunta dal potere Proletario e dalle sue avanguardie nel nostro paese, ed è proprio da questa data che il processo di ristrutturazione della magistratura prende corpo.

Il primo passo operativo è stato l'accentramento di un gran numero di reati legati all'inchiesta Moro presso la Procura di Roma; affiancando al personale legato alla DC, da sempre invischiato in tutti i maneggi di potere, vedi Vitalone e i Caltagirone, un personale giovane ed ambizioso perfettamente funzionale alle esigenze dello SIM. Questo passaggio è stato di fatto informale, ma estremamente efficiente, riuscendo, con la riunificazione di ogni istruttoria sulla lotta armata rinviata nelle mani di alcuni magistrati "fidati" a dare ad imprimere una direzione uni-

taria alle inchieste sulle FORZE RIVOLUZIONARIE, creando così la magistratura antiguerriglia.

Da questo primo momento di riorganizzazione, sotto l'incalzare delle Forze Rivoluzionarie si passa ad un progetto più articolato: vengono create 3 grandi Procure (Milano-Roma e Napoli). Intorno a questi centri ruotano le iniziative negli altri poli metropolitani; perchè proprio questi centri? Aldilà della divisione geografica è in proprio in queste Procure e Uffici Istruzionali che si trova il personale qualificato, selezionato che ha (vedi le varie avvocature) affinato la sua esperienza misurandosi con l'iniziativa proletaria prima e guerrigliera poi.

Ed è proprio in questi Uffici e Procure che va individuato e colpito il settore cosiddetto operativo della magistratura.

Tutto ciò è stato possibile a partire dalla trasformazione del CSM da organismo formale a mente politica che ha permesso l'eliminazione delle contraddizioni interne, diventando la sede privilegiata d'incontro delle correnti, funzionalizzate ad un programma omogeneo. Il CSM ha garantito il governo della magistratura, elaborando ed imponendo le linee operative a tutti i livelli creando il primo staff antiguerriglia presso la Procura di Roma con un suo intervento straordinario, promuovendo inoltre convegni di Studio e di "riforma" (come il centro Studi del fu Alessandrini) all'interno dei quali sono presenti studiosi e docenti universitari, tra cui si distinguono le demanze dei craxiani e dei berlingueriani.

Il CSM si è assunto materialmente il controllo delle attività giuridiche dei singoli magistrati (vedi l'intervento sulla requisizione delle case), assicurando inoltre un collegamento organico all'Esecutivo mediante la presenza di politici-tecnici eletti dalle segretarie dei partiti, fra cui, non a caso, il personale DC è maggioritario e con un ruolo dirigente. Pertanto non esiste nessun reale conflitto tra il ruolo del CSM e quella della Direzione del Ministero di Grazia e Giustizia, essendo direttamente asserviti entrambi al programma criminale della borghesia imperialista e del partito REGIME della DC; perciò esiste una integrazione all'interno di un'unica strategia: la CONTORIVOLUZIONE PREVENTIVA, che ha come obiettivo l'annientamento delle ORGANIZZAZIONI COMUNISTE COMBATTENTI e la distruzione dell'antagonismo di classe.

Compagni, questa azione si colloca all'interno della più vasta offensiva che le Organizzazioni Comuniste Combattenti e il Movimento Proletario di Resistenza Offensiva stanno congiungendo contro il programma complessivo della borghesia imperialista: il cuore dello stato appunto; programma che si articola a tutti i livelli con progetti settoriali per ogni ramo produttivo ed ogni settore di classe. Non esiste dunque contraddizione fra l'attacco al CSM, ganglio vitale, e gli attacchi che ogni giorno le avanguardie più coscienti del movimento a fianco delle Organizzazioni Comuniste Combattenti portano contro coloro che fanno vivere questo programma in settori specifici, nelle fabbriche, nei quartieri, in ogni luogo dove si esprime antagonismo proletario, perciò non va data tregua al nemico di classe. SVILUPPANDO in forme CLANDESTINE e COMBATTENTI; L'INSUBORDINAZIONE E LA LOTTA che questi strati proletari esprimono, assumendo la forma di embrioni del sistema del potere proletario; costruendo il PARTITO COMUNISTA COMBATTENTE e gli ORGANISMI DI MASSA RIVOLUZIONARI, che sappiano sviluppare in ogni situazione un PROGRAMMA IMMEDIATO, inteso come programma che espliciti i bisogni proletari in proposta di potere.

PORTARE L'ATTACCO AL CUORE DELLO STATO; COLPENDOLO AL CENTRO, LOGORANDOLO E DISARTICOLANDOLO ALLA PERIFERIA!!

ATTACCARE E DISTRUGGERE LA DEMOCRAZIA CRISTIANA PARTITO REGIME!!

A CUO DI PIETRA CUORE DI PIGRO!!!

ORGANIZZARE SUL TERRENO DEL POTERE PROLETARIO ARMATO LE AVANGUARDIE DELLA CLASSE.

UNIFICARE I COMUNISTI NEL PARTITO COMUNISTA COMBATTENTE.

ACCERCHIARE GLI ACCERCHIATORI!!

Roma 14/2/1980

PER IL COMUNISMO

BRIGATE ROSSE

ALLEGATO 2

ALLEGATO N. 2

BRIGATE ROSSE

Oggi, 19 Febbraio 1978, alle ore 9 un nucleo armato della nostra Organizzazione ha giustiziato il Consigliere di Cassazione RICCARDO PALMA. Questo agente della controrivoluzione imperialista aveva iniziato la sua carriera come Procuratore presso il Tribunale di Milano, per poi passare a Roma, dove aveva raggiunto i più alti gradi della Magistratura. Da qui era stato assegnato alla Direzione generale degli Istituti di Prevenzione e Pena del Ministero di Grazia e Giustizia, dove ricopriva la carica di dirigente capo dell'ufficio 6, che si occupa della costruzione e ristrutturazione delle carceri. Dopo la decisione dello Stato imperialista di costruire i campi di concentramento (CdC) era entrato a far parte della struttura di direzione che ne programma la realizzazione con il compito di progettare e di costruire questi lager. Questo organo, di cui fanno parte pochissimi elementi tra i più preparati sia politicamente che tecnicamente di cui lo Stato imperialista dispone, tra i quali il generale Della Chiesa e il sottosegretario Sparanza, è il più alto livello di programmazione e costruzione dei CdC a risanda del suo operato direttamente all'esecutivo. Il compito specifico di Palma consisteva nella progettazione scientifica della distruzione totale dei comunisti e dei proletari detenuti, attraverso l'applicazione nelle carceri delle più moderne tecniche sperimentate dall'imperialismo internazionale; dalle bianche e calde vive, colloqui con citofoni e vetri, certili per l'aria che sono calde senza tetto.

Compagni,

nell'attuale fase dello scontro di classe il carcere è per lo stato imperialista della multinazionali uno degli strumenti principali per combattere il proletariato. Da sempre strumento terroristico per tener legato il proletariato alle leggi della produzione imperialista e serbatoio di raccolta degli strati sociali espulsi dal ciclo produttivo dalla ristrutturazione, il carcere diventa, in queste fasi della guerra di classe, lo strumento principale per l'annientamento politico e fisico delle avanguardie rivoluzionarie che sono scarse sul terreno della lotta armata. Il capitale ha scelto questa strada da parecchio tempo, da quando iniziò lo studio della riforma carceraria. Anima della riforma è il concetto di DIVERSIFICAZIONE DEL TRATTAMENTO. Questo concetto è servito all'imperialismo per prepararsi gli strumenti per combattere la guerra di classe: i CAMPI DI CONCENTRAMENTO. Questo programma è stato pianificato con anni di studio da tutto l'imperialismo internazionale. Ricordarsi a questo proposito di tutti i convegni promossi dal '74 (anno di rilancio della strategia di diversificazione del trattamento) ad oggi dall'M.S.G. a livello internazionale con apparati politici e militari inglesi, tedeschi, americani, boliviani, etc.. Per l'Italia i punti di riferimento sono stati i CdC per i militanti dell'I.R.A. in Inghilterra, e la struttura di STAMMHEIN per i compagni della RAF in Germania. Oggi la fisionomia del carcere in Italia si presenta sotto tre aspetti salienti: i "carceri di parcheggio" per la massa di detenuti in attesa di definizione, il "carcere aperto" per i detenuti con pene lievi e disposti a farsi "rieducare" e i carceri speciali o CdC per le forze comuniste combattenti e per quelle parti di proletari detenuti che hanno preso coscienza del loro ruolo. Questa diversificazione non passa però soltanto attraverso la costruzione di alcuni CdC, ma anche all'interno di tutti gli altri carceri con la costruzione di bracci speciali. La costruzione di CdC non ha significato solo la realizzazione di strutture speciali, ma più in generale la costruzione di un personale politico militare idoneo a sostenere il livello dello scontro: la guerra. La struttura di direzione politica militare dei CdC, di cui Palma faceva parte, è centralizzata direttamente nell'esecutivo, in modo da evitare qualsiasi tipo di controllo o possibili contraddizioni nella loro realizzazione. Anche il controllo militare che è stato assegnato ai CC di Della Chiesa, è centralizzato all'interno della stessa struttura di direzione. Il ruolo che l'imperialismo ha assegnato al CdC è duplice: da una parte isolare le avanguardie comuniste degli altri detenuti, dal mondo esterno e tra di loro; dall'altra immetterli in un regime in cui sia possibile annientarli sia politicamente che fisicamente. L'eliminazione avviene progressivamente: prima l'isolamento da qualsiasi contesto politico e fisico, poi gli esperimenti di pestaggi sistematici e razionali tipo Novera, per arrivare infine all'esecuzione. Stammhein non è una sterminazione,

...una scelta strategica che il capitale ha fatto contro le forze rivoluzionarie. Non dimentichiamo a questo proposito le voci che il potere mise in giro ad arte alcuni mesi addietro su una presunta crisi di Curcio... Anche in Germania iniziò così. Il ruolo dei revisionisti in tutto questo progetto partato avanti dall'imperialismo è stato di appoggio e consenso attivo oltre che di copertura, fino ad arrivare in diverse occasioni a fare pressioni sul potere perché la ristrutturazione marciasse più rapidamente (vedansi le dichiarazioni del ministro della guerra Pecchioli). Il tutto naturalmente mistificato dietro la necessità di difendere un sedicente stato democratico. Compagni, se nel progetto dell'Imperialismo il carcere costituisca la tomba dei morti-vivi in cui seppellire il proletariato e la sua avanguardia, per i comunisti deve essere uno dei momenti centrali della guerra di classe. Il carcere è uno dei punti di forza dell'Imperialismo, ma la sua forza non è infinita, e anche su questo terreno può essere sconfitto se ci si organizza al livello della guerra. Il compito del proletariato e della sua avanguardia dentro e fuori non è quello di riformare il carcere o di renderlo più accettabile, ma è quello di distruggerlo. In questo senso vanno combattute duramente quelle forze che sotto mentite spoglie rappresentano l'altra faccia dell'Imperialismo. Il ruolo svolto dalle varie associazioni tipo "lega dei detenuti non violenti" della signora Cabrini, dai radicali e altri consimili è un ruolo infame, che attraverso un discorso pietistico cerca di spaccare i detenuti, portando divisione e confusione, con l'obiettivo di far accettare il carcere ai proletari. Questa gente va combattuta, i loro sporchi programmi non devono trovare spazio. Sono nemici del proletariato e come tali vanno trattati. Altra categoria che va di moda in questo periodo tra i radicalberghesi sono i villeggianti all'Asinara, tipo Corvisieri e C. Costoro sono stati espulsi dalla lotta di classe e dal momento che non possono fermarla cercano di mistificarla con ogni mezzo. I comunisti non hanno bisogno delle "mobilitazioni democratiche" di questi avvoltoi dell'ultima ora. Per i comunisti l'unica difesa dal terrorismo imperialista è la guerra di classe. L'unica galera accettabile è quella rasa al suolo. Il movimento di resistenza proletario si è espresso ultimamente su questo terreno in modo corretto, anche se purtroppo episodico, con attacchi agli uomini (Nuoro, Novara) e alle strutture (Bergamo, le Vallette a Torino, Spoleto etc...). Questa pratica va estesa e deve diventare patrimonio di tutto il movimento proletario, e in particolare della sua avanguardia combattenti. Dovere del proletariato detenuto è quello di organizzarsi in modo clandestino per resistere all'attacco imperialista e per costruirsi quegli spazi di agibilità che permettano di evadere, di sfuggire dalle maglie del nemico. Anche le lotte parziali interne devono avere come vero e unico scopo l'obiettivo strategico che è quello di riconquistarsi la libertà. Gli spazi che queste lotte possono costruire devono essere visti come momenti tattici che sicuramente il nemico ci toglierà con il dispiegarsi della guerra: solo l'organizzazione clandestina può garantirci gli spazi strategici. E' all'interno di questa proposta politica che si devono organizzare le avanguardie del proletariato detenuto.

LA NOSTRA POSSIBILITA' DI AGIRE DEVE ESISTERE INDIPENDENTEMENTE DALLA LORO LEGALITA'

La liberazione dei comunisti in mano al nemico non è solo un problema dei compagni in carcere, ma è un dovere di tutte le forze rivoluzionarie. E' un compito strategico che ci siamo assunti e al quale nessun comunista può sottrarsi. E' un terreno di lotta difficile e duro ma lo perseguiremo con ogni mezzo. E' solo questione di tempo. Altro punto strategico è attaccare e disarticolare senza sosta gli uomini e le strutture del carcere. Fare rappresaglie. Nel carcere, in quanto struttura militare del nemico, non c'è gente che lavora solo agenti dell'antiguerriglia. La struttura carceraria è articolata e complessa, dalla sua direzione politica (M.S.G., Magistrati di alto grado, tecnici che studiano le varie ristrutturazioni), al suo apparato militare (CC di Dalla Chiesa, agenti di custodia), al suo personale cosiddetto civile (diruttori, medici etc.), ognuno ha il proprio livello di responsabilità al quale corrisponderà un adeguato livello di attacco. NIENTE RESTERA' IMPUNITO.

**ATTACCARE E DISARTICOLARE GLI UOMINI E LE STRUTTURE DEI CARCERI DEL REGIME!
LIBERARE LE AVANGUARDIE COMUNISTE COMBATTEMI INCARCERATE!**

ORGANIZZARE LE AVANGUARDIE DEL PROLETARIATO DETENUTO NELLA LOTTA ARMATA PER IL COMUNISMO!

UNIFICARE LE AVANGUARDIE COMUNISTE NELLA COSTRUZIONE DEL PARTITO COMBATTEMI!

Roma, 14 Febbraio 1978

Per il Comunismo
BRIGATE ROSSE

ALLEGATO 3

ALLEGATO N. 3

BRIGATE ROSSA

Oggi, martedì 10 ottobre alle ore 14,15, un nucleo armato delle Brigate Rosse ha giustiziato il magistrato di Cassazione GEROLAMO TARTAGLIONE, direttore della Direzione Generale degli Affari Penali del Casellario del ministero di Grazia e Giustizia. Spiegare chi era costui è presto fatto, era l'esperto tra gli esperti. Era colui che assieme alla carriera di magistrato si era impegnato sempre negli studi scientifici sulla "devianza" e sulla "criminologia" con il preciso scopo e compito di applicare questa "scienza" contro i proletari nei tribunali e nelle carceri. Potremmo dire che era, assieme a pochi altri uno dei padri di quella strategia criminale che va sotto il nome di STRATEGIA DIFFERENZIATA. Infatti Tartaglione era un esperto che fino a poco tempo addietro ricopriva alte cariche all'interno della Magistratura (avv. dello Stato a Napoli-Magistrato di Corte di Cassazione) e che dalla metà del 1975 ricopriva una delle cariche vitali del Ministero di Grazia e Giustizia (MGG), la Direzione Generale Affari Penali (uno delle quattro direzioni generali dell'MGG) che sovrintende all'amministrazione della giustizia penale, ai rapporti con l'estero (estradizioni e ratifiche di convenzioni internazionali), al Casellario Giudiziario. Tutta l'attività processuale penale era sotto il suo controllo e in particolare quella che riguarda la Corte d'Assise. Le migliaia di proletari che vengono giudicati dai Tribunali Speciali, le Forze Combattenti in primo luogo, hanno sempre trovato in lui l'antagonista diretto e più alto in grado. Anche il processo di Torino e la sapiente gestione che lo ha contraddistinto ha trovato in lui un punto di riferimento obbligato. Ha sua frenetica attività criminale non si ferma qui, ha sempre partecipato come relatore di prim'ordine a tutti i convegni e seminari nazionali e internazionali sulla Strategia Differenziata, ha ricoperto incarichi sia all'ONU che in seno al Consiglio d'Europa, ha fatto parte della commissione ministeriale che studia la riforma dei Codici, era segretario della sezione criminologica di quel tavolo che va sotto il nome di CENTRO NAZIONALE di DIFESA SOCIALE, ha prodotto decine di pubblicazioni (sia libri che articoli su riviste specializzate) sulla "criminalità e sulcis in fundo faceva scuola presso gli altri corpi antiguerriglia insegnando loro come reprimere meglio i proletari (tra l'altro è stato trovato nella sua borsa anche un invito a tenere una relazione sul "terrorismo" presso la scuola centrale di PS). Con siffatto carico di crimini antiproletari sulle spalle aveva pensato di vivere di fronte ad una delle più grosse caserme dei CC di Roma, potesse salvarlo dalla giustizia proletaria. Ha sbagliato i suoi calcoli!

COLPAGNI,

la strategia complessiva che il capitale sta applicando contro i comunisti combattenti e i proletari più in generale, sia dentro che fuori dalle carceri, non frutto di improvvisazione o di scelte caotiche ma è il risultato di anni di studi e di ricerche internazionali in cui il capitalismo ha impegnato i suoi più "insigni studiosi". Che questa strategia sia una scelta generale di tutto il capitalismo lo dimostra non solo il fatto che i bastioni dell'imperialismo (USA, RFT) ne siano tra i maggiori portavoce, ma anche dal fatto che le maggiori associazioni internazionali esperte in materia sono direttamente legate all'ONU. Questa strategia che viene comunemente chiamata Strategia Differenziata, proprio perchè il suo compito è quello di individuare e isolare le varie fasce di resistenza e di attacco del proletariato per applicare su ognuna di esse un "giusto metodo" di annientamento, è il naturale sviluppo dell'ideologia della DIFESA SOCIALE in una fase di accentuazione della guerra

il risultato di questa strategia sono i carceri speciali, i tribunali speciali, i corpi speciali di polizia, la messa in funzione di strumenti speciali di controllo e repressione nelle fabbriche, nei quartieri proletari e nelle borgate. Ricopre cioè tutte le situazioni dove più alto è l'antagonismo proletario al progetto imperialista. Ovviamente questa strategia ha avuto dei punti di partenza e dei suoi perfezionamenti e sviluppi non meno che è stata sperimentata e applicata. Abbiamo visto che nel settore carcerario il primo passo è stato la costruzione di alcuni corpi di concentramento (CdC) per proletari con battenti detenuti e per quella fascia di detenuti "comuni" che ha preso coscienza del proprio stato, per passare in un secondo momento ad interessare tutto il sistema carcerario. Infatti la realtà che ci si presenta oggi di fronte è di una applicazione dell'individualizzazione e diversificazione del trattamento che passa in TUTTI I CARCERI IN ASSOLUTO. Se inizialmente si poteva parlare di divisione tra CdC e "carceri normali" oggi questa divisione tende sempre di più a passare tra sezioni speciali e sezioni "normali" all'interno degli stessi carceri come Rebibbia, Nuove, San Vittore, Marassi e tanti altri realizzati o in costruzione (basti vedere le centinaia di miliardi che il MGG ha stanziato in questo settore). Questo non significa che verranno smantellati i CdC nelle isole o altrove, ma semplicemente un completamento della strategia. Questa strategia ha un obiettivo che è quello della distruzione dell'identità politica e della resistenza dei proletari detenuti, ma per realizzare questo deve riuscire a "normalizzare" la situazione almeno all'interno. Le battaglie condotte in questi ultimi mesi nei CdC hanno dimostrato come di fronte ad un attacco sferratogli sia dall'interno che dall'esterno anche questa strategia può essere validamente combattuta.

COMPAGNI, le operazioni condotte dai proletari detenuti e dall'avanguardia comunista nei CdC in questi mesi non sono state solo lotte per aprire degli spazi di sopravvivenza all'interno delle carceri, ma si includono in un programma di costruzione del potere politico rivoluzionario anche all'interno dei CdC. La nostra strategia complessiva è chiara: LIBERAZIONE DI TUTTI I PROLETARI, DESTRUZIONE DELLE CARCERI, questo però non deve significare immobilismo tattico, il potere politico rivoluzionario si può e si deve costruire dovunque esista antagonismo di classe e quindi anche all'interno delle carceri. I compagni proletari in carcere non sono forze perse o congelate ma militanti che continuano a combattere in una situazione particolare di conseguenza gli obiettivi del "programma minimo" che i compagni dei CdC hanno efficientemente sintetizzato in due concetti basilari: 1) Socialità interna 2) Socialità verso l'esterno, non sono rivendicazioni o se ne punti tattici di un programma complessivo che deve coinvolgere, ciascuna ai propri livelli tutti i proletari sinceramente rivoluzionari e le avanguardie comuniste combattenti. Più si sviluppa la guerra più il carcere diventa una contraddizione centrale di tutto il proletariato, perchè è in rapporto a tutto il proletariato che esso esiste ed agisce, quindi diventa secondario analizzare le componenti sociali che vi sono segregate. Il carcere è uno strumento di guerra che il capitale usa per imprigionare una fetta di proletari e per terrorizzare l'altra parte. E' in questi termini che le forze combattenti e tutto l'MPRO devono capirlo e combatterlo, sia dall'interno che dall'esterno, con strumenti e momenti tattici di lotta differenti ma che siano tutti inseriti in una strategia complessiva: LA LIBERAZIONE DI TUTTI I PROLETARI DALL'ASSERVIMENTO CAPITALISTA.

ONORE AI MILITANTI DELLA RAF CADUTI COMBATTENDO PER IL COMUNISMO!

ONORE A TUTTI I COMUNISTI CADUTI COMBATTENDO PER IL COMUNISMO!

→ CONQUISTARE NELLE CARCERI IL PROGRAMMA IMEDIATO!

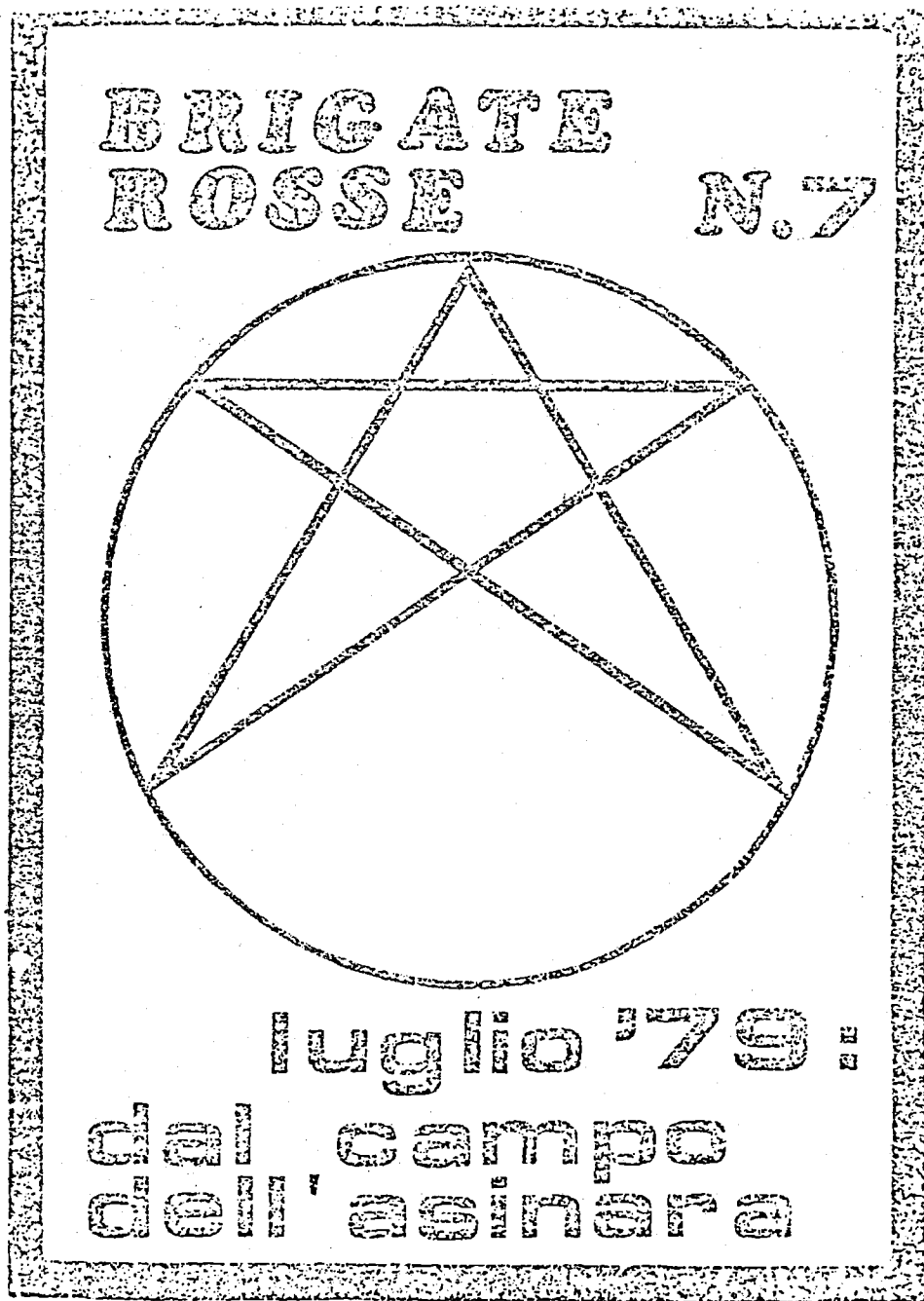
CONSTRUIRE IL POTERE POLITICO RIVOLUZIONARIO!

SVILUPPARE ED ESTENDERE L'ATTACCO ALLO STATO IMPERIALISTA!

ROMA II/10/1978

Per il Comunismo
BRIGATE ROSSE

ALLEGATO 4



ALLEGATO N. 4

A TUTTO IL MOVIMENTO RIVOLUZIONARIO

L'estate è stagione di zanzare.

E fastidiose come zanzare, giungono le persecuzioni di una masnada di signorini e provocatori che, al servizio della controrivoluzione imperialista, romano intorno alla guerriglia con l'ambizioso proposito di riconsegnare le "variabili impazzite" in mano alla borghesia.

Non sono i primi.

Non saranno gli ultimi.

Ogni rivoluzione trascina ai suoi bordi inevitabilmente fanghiglia e rifiuti di ogni genere.

I cacciatori di "variabili impazzite", come del resto i sostenitori della delazione alla Deaglio e Maranara, sono una variante nostrana delle "teste di cuoio", certo la più perfida. Di questo vogliamo parlare affinché nessun militante possa più dire di loro "sono compagni che sbagliano"!

La crisi di rappresentanza del "sistema dei partiti" e dei sindacati viene affrontata dallo Stato Imperialista con un dispositivo di controllo, assorbimento e recupero delle spinte rivoluzionarie assai sofisticate: la cooptazione dei leaders dei gruppi legalitari e pacifisti, fiancheggiatori del PCI o manutengoli del PSI, all'interno di opportuni collettori attivati ad hoc, ma in forme ultra mediate da "servizi particolari" dello Stato.

Le forme di questa cooptazione integrante, sono molteplici: giornali (come Lotta Continua che, come tutti sanno, riceve per sua stessa ammissione, gli opportuni aiuti dal PSI e come Metropoli, anch'esso postulante alla stessa greppia); centri studi (come il CERPET che vive coi fondi della cassa del mezzogiorno); università (dove sedicenti rivoluzionari si travestono da baroni o viceversa); case editrici, partitini ecc..

L'essenziale è che questi "personaggi", mentre vengono concretamente inseriti all'interno di circuiti funzionali alla riproduzione del modo di produzione capitalisti-

co e adeguatamente retribuiti per placare le "inquietudini" della loro coscienza, sono anche messi in grado di organizzare intorno a sé piccole clientele.

Alle consorzierie del potere borghese, si affiancano così quelle della piccola borghesia intellettuale e tutte e due insieme costano pur sempre meno, alla borghesia imperialista di una comunque impossibile integrazione di interi strati sociali.

Negli ultimi anni, questa tecnica, assai sperimentata negli USA, ha ricevuto una discreta applicazione anche nel nostro paese e chi non si lascia affascinare dalla magia dei paroloni, troverà nella cronaca di tutti i giorni le conferme che vuole.

La storia di un documento attribuito in coro alle BRIGATE ROSSE, tanto dai mass-media del regime che dai giornalini cooptati, e in particolare al signorino Valerio Moruoci e alla signorina Adriana Faranda, fa testo in proposito. Noi non sappiamo chi siano personalmente questi gentiluomini ma basandoci sulle loro carte e sui loro comportamenti, possiamo tranquillamente affermare che si tratta di neofiti della controguerriglia psicologica, poveri mentecatti, utilizzati dalla controrivoluzione.

E, francamente parlando, il tentativo operato da certi "consulenti della controguerriglia", come i giornalisti Carlo Rivolta, Mario Scialoja, Enrico Deaglio, di travestirsi da brigatisti per accreditare una "scissione", più che ilarità, ci suscita un gran schifo.

Non sappiamo se per queste "consulenze" essi siano stati ben retribuiti dai loro padroni ma abbiamo la certezza che Rivolta, Scialoja, Deaglio, abbiano un'idea assai vaga dell'epoca in cui vivono; epoca in cui, più che denaro, da certe "operazioni", c'è da guadagnarsi una buona razione di piombo, come del resto è già capitato al loro socio in loschi affari Casalegno.

E' una minaccia?

No, no, per carità, solo una constatazione!

Se interveniamo nella sarabanda orchestrata dai "consulenti", con la collaborazione dei "neofiti" e musicata nella area della "grande famiglia" socialista è solo perchè incautamente siamo stati, per così dire, chiamati in scena. I "capi storici" - o i "bracci" dei tempi eroici, come più aggrada - si sa, richiamano sempre l'attenzione.

A gran voce ieri ci è stato chiesto di far sentire la nostra parola sulla questione dell' amnistia.

Oggi si pretende nientemeno che un avallo ad uno scritto che, sicuramente proviene dai settori più stupidi e disinformati della controrivoluzione.

Suvvia signori, un pò di serietà nelle vostre manovre!

Come potete pretendere da noi "una amnistia" ?

Siamo solo all'inizio della guerra e già mendicava una tregua ?

Andiamo, questi pateracchi alla democristiana vanno bene tra Andreotti e Berlinguer o tra Craxi e Piperno, ma noi non siamo proprio disposti a concedervi la grazia.

Un colpo di grazia magari ai ... tanto per non deludere le vostre segrete certezze!

Qualche parola dobbiamo invece spenderla sul documento e non lo facciamo con l'intento di "dialettizzarci" con quel pattume ideologico, con quel discorso agghraio, raccontate qua e là, tra i sacri testi di qualche professore universitario in cerca di "emozioni" violente: tutto ciò non ci appartiene, anzi ci repelle.

E se qualcuno non ci crede, ha solo da sfogliare le nostre dichiarazioni ai processi che, se non soddisfano i gusti letterari delle mafie accademiche dell'ultra sinistra, hanno tuttavia il pregio della chiarezza.

Interveniamo perchè la campagna propagandistica imbastita su questo documento, carognosamente attribuito alla nostra organizzazione, può seminare incertezze nei settori del movimento proletario di resistenza difensiva di più recente formazione.

Interveniamo perchè queste posizioni non sono, né sono

mai state , delle BRIGATE ROSSE .

Interveniamo per ridere su quei cervellini assai poco attrezzati che hanno potuto concepire anche solo la speranza di un nostro coinvolgimento in una manovra così infantile e scellerata .

Interveniamo per dichiarare che non lasceremo alcuno spazio alla provocazione del signorino Morucci e della signorina Faranda , ai disegni megalomani del barone Piperno e dei loro "santi in paradiso" , Mancini , Signorile , Craxi che , sin dai tempi della Campagna di primavera , tirano i fili di questa squallida operazione .

Questi arnesi , sedicenti autonomi , o liberal-gobettiani o craxo-socialisti , sono armi (spuntate) contro la guerriglia ed è ora che il movimento proletario di resistenza offensiva se ne sbarazzi con la massima chiarezza e decisione .

E' tempo di farla finita con chi mesta nella palude di tutte le "ambiguità" con l'ipocrisia dei sussurri.

Il movimento rivoluzionario deve capire che la sua anima proletaria ha la forza ed il coraggio di chiamare merda la merda e comunista solo i comunisti .

Altro che "compagni che sbagliano " !

Obiezione concessa ai compagni più giovani:

ma la borghesia attacca anche loro e qualcuno è perfino finito in galera .

E' così .

Si deve prendere atto che la grettezza particolare del ceto politico "senior" , quello che gestisce il sistema dei partiti , non ha consentito al dispositivo di controllo americano-tedesco , patrocinato da Craxi , di dispiegare a pieno la sua azione nefasta .

E' una prova in più delle violentissime contraddizioni che scuotono lo Stato Imperialista e che ne logorano l'iniziativa , frantumandola in linee diverse .

La "linea dei bisonti" , carica a testa bassa , senza guardare in faccia a nessuno .

Il monocolo del generale-carabiniere, nono riesce a distinguere la funzione perfida di divisione politica che la linea della "cooptazione integrante" sviluppa ai fianchi del movimento .

O forse , il piemontese è convinto , nel suo delirio militare , di poter battere la guerriglia con una campagna militare .

Sono gli stessi "ambigui mestatori" a dolersene e a lamentarsene , dalla latitanza o dal carcere , quando implorano "non siamo noi forse , l'ultima diga contro la guerriglia?" Consentiteci di compatire queste piagnucolose edocanda che ieri , dalla tranquillità delle loro cattedre e delle loro riviste , incitavano i proletari detenuti alle lotte più truculente e oggi , timidi agnellini , affidano allo sciopero della fame , la loro rivendicazione di innocenza. Vecchi "quadri del movimento" , vien da chiedersi , e ancora innocenti ?

Eppure di questa verginità ci sarebbe da vergognarsi . Comunque sia , agli innocenti fanciullini che sui loro giornalini hanno giocato alla rivoluzione (mentre meno innocentemente cooperavano con la controrivoluzione) noi abbiamo una cosa molto chiara da dire :

chi è innocente per la borghesia è certamente colpevole per il proletariato !

E' una frase ad effetto , ma non per questo meno vera .
Concludendo :

se fino ad ora potevano esserci dei dubbi sulla reale collocazione di questi ambigui personaggi all'interno del movimento proletario di resistenza offensiva , oggi la loro stessa pratica li ha smascherati :

la contraddizione è tra noi e il nemico .

Pertanto, a tutto questo ceto politico "junior" diciamo
... in campana signorini

Il gioco è tutto chiaro .

I giocatori sono a tutti noti .

Le carte sono scoperte .

Chi è stato tirato dentro per ingenuità o per poca espe-

rienza, salti giù dalla barca.

Noi, militanti della Brigate Rosse, insieme alle componenti proletarie del movimento di resistenza, sappiamo risolvere queste fastidiose quistioncelle con tutta la decisione necessaria.

E una cosa é certa: lo faremo con gioia!

Cosa dicono in sostanza i nostri "signorini" nella loro "summa"?

-che la composizione di classe é cambiata e che la difesa della centralità operaia dimostra l'assoluta incomprendimento dell'epoca in cui viviamo;

-che il Partito andava bene all'inizio della lotta armata ma che oggi, per continuare a svolgere un ruolo d'avanguardia, deve sciogliersi nel movimento;

-che il potere proletario si costruisce in rapporto non con lo Stato, ma su se stesso.

Si tratta di tre tesi vitali sulle quali oggi, si svolge all'interno del Movimento Proletario di Resistenza Offensiva una battaglia ideologica e politica che non può essere sottovalutata perché trova le sue ragioni nella complessa composizione del proletariato metropolitano e cioè nel tentativo delle componenti indirettamente produttive, o improduttive, di conquistare l'egemonia sulla classe operaia.

Meglio non far spallucce sul problema, perché la questione dell'egemonia operaia sul Movimento Proletario di Resistenza Offensiva, é questione da cui dipende o meno, la vittoria della rivoluzione proletaria nella metropoli imperialista.

Affermare o liquidare la tesi della centralità operaia diventa così una discriminante strategica

E per questo intendiamo soffermarci sul problema almeno un poco.

"Attestarsi al livello più alto dell'offensiva di classe

significa necessariamente approfondire molte di più la analisi della composizione di classe e dei suoi comportamenti politici " . Questo ci dicono e questo è vero. Ma, e si tratta di una banalità, (nel senso che, in una epoca di rapide trasformazioni strutturali dall'economia conseguente al processo di crisi -ristrutturazione -internazionalizzazione del capitale, è scontato che l'analisi delle figure del lavoro e dei comportamenti politici non può ristagnare) oppure si tratta di una curiale mesza in discussione della tesi essenziale sulla centralità operaia .

"Approfondire l'analisi" - continuano - porterebbe infatti a scoprire una "nuova composizione di classe" e perciò ad evitare " vizi di interpretazione" .

Il "gravissimo vizio di interpretazione", quindi, sarebbe, guarda caso, proprio quello d'identificare il "lavoro produttivo" ancora una volta con "la fatica o la manipolazione diretta dalle merci" .

Interpretazione "molto più adatta al periodo della rifattura che non nella fase della assestazione reale della società al capitale" .

E, bentà loro, ci viene anche spiegato che "una società a capitalismo maturo, è completamente diversa dalla Russia zarista dei primi anni del secolo" .

Le conseguenze "gravissime" di tale "imperdonabile errore" sarebbero due .

Prima : l'affermazione "ottecentesca" della centralità operaia ; fatto questo, che strarolge a mal partito i sostenitori critici - evidentemente non operai - da portarli ad affermare con disgnate " da ciò discende che solo una particolare figura operaia può possedere realmente coscienza di classe e ha il compito per questo, di illuminare i suoi alleati " .

Seconda : una delimitazione del referente politico e della maniera di rapportarsi ad esso .

Invece "il compito di un'avanguardia, non può essere

quello di arroccarsi in difesa della vecchia composizione di classe, ma essa deve porsi il problema di ricomporre la disgregazione e la stratificazione di classe determinata dal capitale ... ribaltare costantemente la frammentazione in nuovi livelli di ricomposizione".

Più precisamente, questa è la loro proposta :

L'avanguardia comunista deve "sviluppare quella richiesta di potere che oggi si esprime dentro alcune lotte (ospedalieri, donne ..) che costituiscono per il proletariato una proposta di aggregazione e di integrazione di varie figure sociali dentro ad un progetto ancora impreciso ma tendenzialmente globale, di diversa organizzazione della società, progetto al quale sarebbe compito di partito restituire compiutezza e pianificazione" .

Il gioco è fatto e il baricentro spostato : dalla centralità operaia o del lavoro direttamente produttivo, alla centralità del lavoro non direttamente produttivo o improduttivo .

Un ribaltamento che mette al centro del processo rivoluzionario figure che, pur essendo proletarie o in via di proletarianizzazione, non sono affatto al centro del modo di produzione capitalistico, nè possono esservi instaurate con falsificazioni tratte dalla peggiore sociologia borghese .

ATFOSSARE LA CENTRALITA' DEL LAVORO IMMEDIATAMENTE PRODUTTIVO : ECCO IL SOGNO DI TUTTI GLI IDEOLOGI PICCOLO - BORGHESI CHE, TENTANDO DI CAVALCARE MOVIMENTI REALI DELLE COMPONENTI NON OPERAIE DEL PROLETARIATO METROPOLITANO VORREBBERO ASSOLUTIZZARNE LA LORO IMPORTANZA RELATIVA .

In questo sforzo i luoghi comuni sul "capitalismo maturo", dove i confini tra lavoro produttivo e lavoro improduttivo si sarebbero disciolti, si sprecano; le citazioni dei magici Grundrisse, tirate come la gomma americana fino a riferirle all'intera società invece che alla fabbrica come nel testo, si moltiplicano; le accuse a chi

mantiene fermo questo caposaldo del marxismo diventano roventi anatemi che vorrebbero essere infamanti, sul tipo di stalin- paleo- vetero- marxisti; i più arditi giungono perfino a gettare alle ortiche la tonaca marxista dentro cui per anni avevano mascherato la loro fede liberal gobettiana che il primo soffio di vento ha messo a nudo; i più scaltri preferiscono accodarsi al coro dei lamenti sulla "fine del marxismo", coniare teorie sul "nuovo soggetto rivoluzionario" e sull'"operaio sociale" e suonare la marcia funebre dell'operaio massa .

NEL MODO DI PRODUZIONE CAPITALISTICO, ANCHE NELLE SUE FORME STORICHE ATTUALI, LA DIVISIONE TRA LAVORO PRODUTTIVO E LAVORO IMPRODUTTIVO RESTA FONDAMENTALE, PUR ASSURENDO OVVIAMENTE, FORME E FIGURE SPECIFICHE CHE DEVONO ESSERE DETERMINATE VOLTA A VOLTA IN CIASCUNA FORMAZIONE SOCIALE CONSIDERATA NEL SUO MOVIMENTO .

Da questa tesi deve partire qualunque analisi della composizione oggettiva del proletariato metropolitano e delle forme della coscienza di classe che in esso si sviluppano. Non è questo il luogo per tentare questa analisi; vogliamo però sintetizzare a grandi linee ciò che noi intendiamo per proletariato metropolitano e mettere in risalto le relazioni dialettiche che connettono ciascuna sua figura in una totalità complessa a dominante operaia.

Caratteristiche generali del proletariato metropolitano sono la separazione dai mezzi di produzione e la dipendenza salariale dai possessori dei mezzi di produzione.

Non tutti gli strati di lavoratori che possono essere compresi in questa ampia generalizzazione vivono però le stesse relazioni con il capitale .

Possiamo suddividere il proletariato metropolitano in diverse figure fondamentali delle quali tuttavia,

UNA SOLA SI CONTRAPPONE DIRETTAMENTE AL CAPITALE :

I LAVORATORI IMMEDIATAMENTE PRODUTTIVI DI PLUSVALORE .

Naturalmente anche il lavoro direttamente produttivo si

può scomporsi in diverse figure che toccherà all'analisi particolareggiata della nostra formazione sociale mettere bene in evidenza : ma qui questo non interessa, essendo tutte figure omogenee nella loro caratteristica fondamentale .

Intendiamo per lavoro produttivo, quel lavoro che si scambia con capitale, che si oggettiva nella merce, che produce plusvalore .

Dice Marx: "lavoro produttivo, nel senso della produzione capitalistica, è il lavoro salariato che, nello scambio con la parte variabile del capitale, non solo riproduce questa parte del capitale (o il valore della propria forza-lavoro), ma produce anche un plusvalore per il capitalista".

Intendiamo per lavoro produttivo quel lavoro che, mentre produce e riproduce il capitale, riproduce anche il suo contrario, ne è il suo becchino e gli scava inesorabilmente la fossa.

Intendiamo per lavoro produttivo, quel lavoro che trasforma le condizioni del lavoro in capitale e il proprietario del capitale in capitalista.

INTENDIAMO PER LAVORO PRODUTTIVO QUEL LAVORO CHE DIRETTAMENTE SI CONTRAPPONE AL CAPITALE E CHE PERCIO' ,MENTRE GLI E' INDISPENSABILE, DIRETTAMENTE LO MINACCIA .

Questa relazione diretta, è un dato oggettivo che nessun gioco di parole può modificare e nessuna analisi può falsificare.

Il fatto che, nella grande fabbrica meccanizzata, informatizzata e parzialmente automatizzata, la produzione di plusvalore assuma un carattere collettivo, non modifica i termini del problema, poichè anche qui le figure del lavoro direttamente implicate nella produzione di plusvalore sono nettamente distinguibili dalla massa dei lavoratori nel loro complesso .

Marx chiarisce bene questo concetto quando afferma :

"il lavoro, in quanto produttivo di valore, rimane sempre lavoro del singolo, viene però espresso in forma generale. Perciò il lavoro produttivo in quanto lavoro che produce valore, è sempre, rispetto al capitale, lavoro della singola capacità lavorativa dell'operaio isolato, qualunque sia la combinazione sociale entro la quale questi operai sono immessi nel processo di produzione .

Così, mentre il capitale rappresenta di fronte all'operaio la forza produttiva sociale del lavoro, il lavoro produttivo dell'operaio, rappresenta sempre di fronte al capitale, solo il lavoro dell'operaio isolato".

Del resto, proprio la perdita della caratteristica di produttore singolo di una merce finita, è ciò che definisce la figura dell'operaio -massa e la mette al centro del proletariato metropolitano e della lotta rivoluzionaria della nostra epoca.

OPERAIO MASSA

non vuol dire necessariamente, come spesso si fraintende "operaio della catena"; nè la "fatica fisica" è la sua caratteristica dominante.

Tuttavia, proprio l'introduzione dell'organizzazione tayloristica del lavoro, che scompone e ricomponne movimenti e cadenze proponendosi uno sfruttamento "scientifico" della forza lavoro, espropriando sempre più profondamente quest'ultima di ogni intelligenza del processo lavorativo, di ogni autonomia e decisionalità, porta la fatica, lo stress, la devastazione, al suo massimo grado.

L'operaio viene ridotto a puro esecutore e la sua prestazione si dequalifica totalmente ed egli si ridimensiona come appendice acefala del sistema delle macchine.

Anche le mansioni che in passato comportavano un minimo di professionalità, tendono oggi a scomparire.

Il processo di espropriazione della fabbrica moderna raggiunge così livelli che nella manifattura erano insospettabili, succhiando, insieme al plusvalore, anche l'"umanità" dei lavoratori.

È la cosiddetta avvilimento; lungi dal risolvere, non fa che aggravare questa condizione.

Mai come oggi il lavoro è stato più "manuale" ed è meglio lasciare le ideologie sull'arricchimento delle mansioni ad agnelli e ai suoi arnesi sindacali.

L'ALTRA FACCIA DI QUESTO PROCESSO È QUELLA CHE VEDE CON CENTRARSI IL "LAVORO INTELLETTUALE" IN UN NUMERO SEMPRE PIÙ RIDOTTO DI FIGURE CHE, NEL CONTEMPO, SI DISTACCANO SEMPRE PIÙ NETTAMENTE DALLA MASSA DEI LAVORATORI ED ACCRESCONO LA LORO AUTORITÀ ALL'INTERNO DEI DISPOSITIVI DEL COMANDO CAPITALISTICO.

Tra lavoro manuale e lavoro intellettuale, nel capitalismo attuale, la forbice si divarica e la separazione tende a farsi completa, sicché una sempre più grande massa di lavoratori dell'industria, del commercio e dei servizi, viene precipitata nella condizione del lavoro manuale, tanto nella sua parte produttiva che improduttiva.

La divisione e la polarizzazione tra lavoratori manuali e lavoratori intellettuali, seppur attraversa tanto i lavoratori direttamente produttivi che quelli indirettamente produttivi o completamente non produttivi, non per questo cancella la distinzione che resta a tutti gli effetti la principale.

Per quante metamorfosi subiscano le forme esteriori del lavoro, nel divenire del processo lavorativo resta fermo che una parte del lavoro è condannata a produrre plusvalore, e questa "disgrazia", come la chiamava Marx, non si socializza affatto con l'estendersi della condizione salariale.

Anzi, questa "proletarizzazione crescente" misurata sull'estendersi della condizione salariale, paradossalmente, è resa possibile proprio dall'aumento della massa di plusvalore prodotto dal lavoro direttamente produttivo, sicché possiamo tranquillamente affermare che, nella società capitalistica avanzata, strati crescenti di lavoratori vengono precipitati in una condizione proletaria

proprio perchè una quantità relativamente decrescente (e anche questo sarebbe da dimostrare) di lavoratori produttivi viene forzata a produrre masse crescenti di plusvalore . Tra lavoratori direttamente produttivi e strati sociali proletarizzati vi è dunque una sempre maggior connessione, ma ciò non vuol dire che si avanzi verso una "identità di figure".

Così, per esempio, il lavoro della circolazione, pur non creando valore, diminuisce la negazione del valore creato e cioè contrasta la tendenza della merce a "perdere valore" nella fase della sua realizzazione .

Anche questi lavoratori dunque sono sfruttati, nel senso che una parte del loro lavoro non viene pagata .
Essi tuttavia non creano plusvalore per il capitalista che li impiega, ma solo profitto .

Altro esempio, i lavoratori dei servizi, siano essi "pubblici" o privati. Tanto che svolgano un lavoro utile che parassitario, il loro salario si presenta come uno scambio di equivalenti (e cioè valore d'uso con reddito) dunque non sarebbero sfruttati .

Non di meno, nell'epoca del capitale monopolistico, quest'ultimo si impadronisce in misura crescente dei servizi e quindi, in questo senso (vale a dire nel senso che il capitale estorce un profitto che gli permette di economizzare sui redditi, aumentando perciò l'accumulazione di plusvalore), anche i lavoratori dei servizi vengono sfruttati.

Come abbiamo detto, non stiamo qui svolgendo un'analisi delle classi, bastandoci osservare che

NON TUTTO IL LAVORO SALARIATO E' LAVORO SFRUTTATO e che, SOLO I LAVORATORI DELLA SFERA DELLA PRODUZIONE SONO DIRETTAMENTE CONTRAPPOSTI AL CAPITALE, MENTRE I LAVORATORI DELLA CIRCOLAZIONE E QUELLI DEI SERVIZI, (fatto salve alcune loro figure direttamente produttive) SONO SOLO INDIRETTAMENTE CONTRAPPOSTI AL CAPITALE

osservazioni queste che ci sono necessarie per rispondere a chi ci ha invitato ad "approfondire molto di più la analisi della composizione di classe" che, per quanto si è in grado di approfondire, non ci consente di cancellare la linea di separazione tra lavoratori direttamente produttivi e non, e nemmeno di considerare tutti i salariati una "massa continua di lavoro che attualmente, a differenza dei tempi di Marx, ha tutto in comune".

Il "gravissimo vizio di interpretazione" ci sembra allora quello di chi riduce il proletariato metropolitano a una totalità priva di contraddizioni, ad un "operaio sociale" dove tutte le figure che lo compongono sono fatte tutte uguali di fronte al capitale.

Imperdonabile errore perchè così semplificando si scivola fuori dall'analisi marxista e si spalancano le porte a tutti i tentativi di imporre l'egemonia di strati sociali articolari sull'intero proletariato metropolitano.

Il capitalismo maturo non è la Russia zarista dei primi del secolo, ma ciò non toglie che,

ANCORA OGGI E QUI, SIANO I LAVORATORI DIRETTAMENTE PRODUTTIVI A CONCENTRARE IN SE L'INTERESSE GENERALE ALLA DISTRUZIONE DEL MODO DI PRODUZIONE CAPITALISTICO E ALLA COSTRUZIONE DI UNA SOCIETA' COMUNISTA .

Ma questo non vuol dire che essi siano gli "unici" ad avere questo interesse e per questo, intorno ad essi, intorno al loro programma politico generale, è possibile che si ricompongono tutte quelle figure indirettamente contrapposte al capitale che articolano e determinano il proletariato metropolitano .

Ciò non significa che ciascuno strato sociale particolare deve annullare la sua specifica identità, i suoi interessi politici particolari, ma che i programmi politici immediati, che li raccolgono e riassumono, trovano una loro proiezione e possibilità strategica solo all'interno di un movimento generale le cui tappe fondamentali ed i cui tempi sono, in ultima istanza, determinati dal

PROGRAMMA POLITICO GENERALE DELLA CLASSE OPERAIA.

Non dobbiamo dimenticare che, se fin qui siamo sempre stati in grado di superare tutti gli ostacoli che la contro-rivoluzione imperialista ci ha parato davanti, è perchè non abbiamo mai perso le nostre radici organiche nella classe operaia ed anzi le abbiamo irrobustite .

E' LA CLASSE OPERAIA CHE DEVE DIRIGERE CON IL SUO PROGRAMMA POLITICO GENERALE L'INTERO MOVIMENTO PROLETARIO DI RESISTENZA OFFENSIVA E CHIUNQUE LO VOGLIA NEGARE VERRA' SBARAGLIATO.

Se non siamo buoni profeti, sarà la storia a dimostrarlo.

Seconda tesi:

il partito andava bene all'inizio della lotta armata, ma oggi, per continuare a svolgere un ruolo d'avanguardia, deve sciogliersi nel movimento .

Scrivono i signorini che "negli ultimi tempi, la situazione si è talmente evoluta da determinare un rovesciamento di quella dei primi anni 70" e aggiungono "se allora l'ospontaneismo armato costituiva un freno alla espansione quantitativa della lotta proletaria, oggi la rigidità politica ed organizzativa del modello che era indispensabile per imporre quella rottura... sta diventando un freno all'espansione quantitativa ed interna alle tensioni reali espresse dalla classe, della lotta armata proletaria"; e concludono "non c'è posizione più codista ed opportunistica di chi continua ad affermare la permanenza della necessità di un ruolo di avanguardia che costituisca, con la sua indicazione, il faro nella notte buia dell'incooscienza del proletariato".

Secondo loro, l'azione di Partito ha fatto il suo tempo, forse ieri andava bene, ma nelle nuove condizioni, insistere su questa strada è "arroganza, presunzione, proprie di un gruppo e non dell'avanguardia del proletariato".
Come dire: oggi l'avanguardia proletaria, per essere tale, deve negare il suo ruolo di avanguardia !

E poi, se la strategia già vive nella nuova composizione politica della classe, a che serve ancora l'azione di Partito ?

E' semplice, ci rispondono i liquidatori, "a frenare la espansione quantitativa della lotta armata proletaria". La lezione non è nuova: da sempre lo spontaneismo armato va predicando che l'avanguardia sideve, per così dire, sciogliere nel movimento.

Ce lo avevano già detto nel 1975 quelli di "Mai più senza fucile" rilasciandoci sul loro giornalino un benser vite che suonava pressapoco così: le Brigate Rosse sono state un piccolo motore che ha messo in moto il grande motore e va bene, ma ora che è nato un movimento combattente, che bisogno c'è di un Partito Combattente ?

Per noi il problema si è posto e si pone in altri termini. Intanto va ricordato a questi smemorati che la nostra militanza si è svolta, sin dall'inizio, all'interno di movimenti di classi reali e cioè che l'azione di propaganda armata si è collocata all'interno ed al punto più alto della lotta che il proletariato metropolitano andava costruendo .

Proprio questa collocazione ci ha consentito di trasformare l'azione di propaganda armata in Organizzazione, di verificare e, quando si è dimostrato necessario, rettificare, le nostre linee di combattimento, di resistere alla più dura repressione, di crescere come avanguardia politico - militare, di contribuire alla maturazione di un Movimento Proletario di Resistenza offensiva, che oggi, per consistenza e maturità, ha assunto le dimensioni di un Movimento Rivoluzionario di Massa.

Proprio questo divenire della situazione oggettiva a causa della crisi, e della nostra storia in essa, ci ha posto di fronte alla necessità di un salto qualitativo:

IL SALTO AL PARTITO .

Un salto difficile certamente perchè richiede tra l'altro una comprensione più approfondita di un principio basila

re della nostra organizzazione che recita così:

IL PARTITO E' LA COMPONENTE D'AVANGUARDIA DEL MOVIMENTO DI MASSA RIVOLUZIONARIO E PERCIO' E', ALLO STESSO TEMPO PARTE DI QUESTO MOVIMENTO E DISTINTO DA ESSO

PARTE,

in quanto ne è assolutamente interno, e ciò vuol dire che i suoi militanti - qualunque forma organizzativa assumano, clandestini, "legali"...- costituiscono la spina dorsale di questo movimento, il suo lievito rivoluzionario, la sua avanguardia politico - militare,

DISTINTO DA ESSO,

nel senso che il partito mantiene una propria autonomia politica, militare, organizzativa, e cioè, pur operando all'interno del Movimento di Massa Rivoluzionario, non si scioglie in esso, nè con esso si identifica, poiché la sua frazione rivoluzionaria non si esaurisca nella specificità delle singole situazioni e delle distinte componenti del proletariato metropolitano .

Si tratta di un salto politico e non solo organizzativo perchè l'essere "interni" ad un movimento di classe specifico in questa congiuntura di transizione, richiede in nanzi tutto la capacità politica di condensare gli interessi particolari di questo movimento in un PROGRAMMA POLITICO IMMEDIATO .

Questo Programma tuttavia, non è - come ritengono gli spontaneisti - l'immediata rappresentazione dei più urgenti tra gli interessi che ciascun settore proletario ha la necessità di risolvere .

Esso esprime piuttosto quegli interessi reali, strategici, che i rapporti di potere conquistati, consentono di porre all'ordine del giorno .

Esso inoltre, non è neppure - come ritengono gli economisti - una piattaforma rivendicativa .

In altri termini, il programma immediato non privilegia affatto la lotta economica, la "resistenza ai capitalisti"

per dirla con Engels, rispetto alla lotta politica, lotta che - vogliamo sottolinearlo - ha come obbiettivo specifico il potere politico, il potere statale .

Marx e Lenin sono stati chiarissimi al riguardo e vogliamo ricordare le loro parole :

" Il political movement (movimento politico) della classe operaia, ha naturalmente come scopo ultimo la conquista del political power (potere politico) per la classe operaia stessa e a questo fine è naturalmente necessaria una organizzazione preliminare della classe operaia sviluppata fino ad un certo punto e sorta dalle sue stesse lotte economiche " - MARX -

E Lenin aggiunge :

" Non basta dire che la lotta di classe diviene reale, conseguente, sviluppata, solo quando essa abbraccia il campo della politica... Il marxismo riconosce che la lotta di classe è completamente matura, "nazionale", solo quando, non soltanto abbraccia la politica, ma della politica prende l'elemento essenziale: la struttura del potere dello Stato" .

Anche su un altro punto è bene fare chiarezza:

sul rapporto tra lotta economica e lotta politica .

Tutti gli economicisti hanno sempre fatto molta confusione a proposito derivando direttamente la politica della classe dall'economia .

Ma la lotta politica non è soltanto " una forma più sviluppata, ampia ed attiva della lotta economica ", come ha fatto notare Lenin; essa ha un oggetto specifico : lo Stato .

E neppure si tratta di "dare alla lotta economica un carattere politico", ma di affermare il primato della lotta politica sulla lotta economica; il che vuol dire, oggi come ieri, che " gli interessi essenziali, decisivi, delle classi, possono essere soddisfatti solamente con trasformazioni politiche radicali".

Ancora Marx:

"... ogni movimento in cui la classe operaia si oppone come classe alle classi dominanti e cerca di far forza su di esse con una pressione dall'esterno, è un movimento politico .

Per esempio, il tentativo di strappare una riduzione della giornata di lavoro dal capitalista singolo in una sola fabbrica, o anche in una sola industria, con degli scioperi ecc., è movimento puramente economico; invece il movimento per strappare una legge delle otto ore ecc. è un movimento politico .

E in questo modo, dai singoli movimenti economici degli operai, sorge e si sviluppa dappertutto il Movimento Politico, cioè un movimento della classe per realizzare i suoi interessi in forma generale, in una forma che abbia forza coercitiva generale socialmente .

Se è vero che questi movimenti presuppongono una seria organizzazione preliminare, essi sono da parte loro altrettanti mezzi dello sviluppo di questa organizzazione. questa organizzazione deve mettersi in grado di poter intraprendere una campagna decisiva contro il potere collettivo, contro il potere politico delle classi dominanti, altrimenti la classe operaia rimane un giocattolo nelle loro mani".

In ciò, ma non solo, siamo assolutamente marxisti - leninisti .

IL PROGRAMMA POLITICO IMMEDIATO,

VA DUNQUE INTESO COME PROGRAMMA DI POTERE, CHE ESPRIME UN RAPPORTO DI POTERE? CHE HA COME OBIETTIVO IL POTERE STATALE .

Per questo esso costituisce l'anima rivoluzionaria che fa vivere l'organizzazione di potere della classe, gli ORGANISMI DI MASSA RIVOLUZIONARI, oltre la contingenza, oltre l'immediato, oltre la parzialità, collocandoli entro la dialettica decisiva tra rivoluzione e controrivoluzione .

Bzader sintetizza con ~~molta efficacia questa~~ ~~queste~~ ~~fondamenta-~~

... tesi leninista quando afferma :

" la rivoluzione deve muoversi, fin dal primo momento, al livello politico del processo controrivoluzionario e se non anticipa nella sua iniziativa il livello della controrivoluzione, anticipa la propria sconfitta, in altri termini è costretta a fallire".

IL PROGRAMMA POLITICO IMMEDIATO

DUNQUE, PUR COGLIENDO I TRATTI SPECIFICI DEGLI INTERESSI ESSENZIALI DI CIASCUN SETTORE PROLETARIO, LI RICONNETTE, PER INIZIATIVA DEL PARTITO, IN UN DISEGNO STRATEGICO UNITARIO, IN UN COMUNE PROGETTO DI COSTRUZIONE DEL POTERE ROSSO, IN UN PROGRAMMA POLITICO GENERALE .

Tornando un passo indietro, c'è da chiedersi come mai, chi ci accusa di " aver letto male" Lenin, si consente poi la strabiliante affermazione : "il compagno Lenin, per bontà sua e fortuna nostra, ha sempre basato il compito di partito, proprio sulla ricchezza delle lotte economiche" ... lasciando intendere che per Lenin il vero problema fosse quello di dare alla lotta economica un carattere politico !!

Clamoroso infortunio ?

Cppure questa rozza falsificazione persegue un obbiettivo, per così dire, strategico ?

Dobbiamo prenderne atto : anche i nostri critici, per attaccare quella che essi chiamano "la tendenza strategica" e per affermare di soppiatto la loro impostazione economicista, praticano una precisa strategia : la strategia della mistificazione, della falsificazione, dell'inganno. E che sia così lo dimostra anche il fatto che il capovolgimento strumentale di Lenin, al quale abbiamo accennato, non è l'unico che si trova nel loro documento.

Infatti anche le tesi della Risoluzione Strategica (febbraio 1978) vengono stravolte per i loro scopi controrivoluzionari.

E le due manipolazioni sono in stretta connessione l'una con l'altra, servendo entrambe a dimostrare che nelle

Brigate Rosse, "la tendenza spontanea di massa, a lottare su obiettivi concreti, economici, sociali, di potere e di ricomposizione, viene liquidata con la definizione "economicista - spontaneista" .

Questa tendenza di massa non viene meglio precisata e così, restando storicamente e geograficamente indeterminata, può essere contrabbandata come una tendenza onnicomprensiva - economica, sociale, di potere - di ricomposizione appunto .

Ci si poteva aspettare qualche cosa di più da chi ha la pretesa di regersi a paladino del Movimento Proletario di Resistenza Offensiva; da chi ha la pretesa di sbugiar dare la Risoluzione Strategica .

In quest'ultima si trova infatti una tesi del tutto opposta a quella denunciata dai suoi "cattivi lettori" . Precisamente si dice che il Movimento Proletario di Resistenza Offensiva non "riflette un movimento piatto, omogeneo, ma piuttosto un'area di lotta e di "movimenti parziali" molto differenziati e però legati da un comune denominatore: il processo di crisi - ristrutturazione trainato dalla borghesia imperialista .

Essendo suscitato da potenti cause economiche e politiche, esso cresce e si espande a dispetto di chi lo vorrebbe imbrigliare negli argini di un "legalismo ad oltranza" e nonostante ci appaia alla superficie come una congerie di "movimenti parziali" senza connessione e come disordinata esplosione di "nuclei combattenti", esso in realtà è un movimento unitario, solidale, duraturo. Indubbiamente la soggettività del Movimento Proletario di Resistenza Offensiva, come del resto la sua composizione, non è omogenea e tra le diverse componenti si svolge una lotta politica ed ideologica ...

Lo stabilizzarsi di questa situazione di estrema frammentazione sul piano della soggettività, che alcuni famigerati opportunisti sono giunti perfino a teorizzare, favorisce inevitabilmente il riflusso verso tendenze po-

"liche che hanno come carattere principale " lo sponta-
 nismo armato " e in taluni casi porta alla esaltazione
 delle condizioni che definiscono la sua debolezza tattica..
 Per questo è importante condurre nel Movimento Proletario
 di Resistenza Offensiva una lotta ideologica e politica
 contro le tendenze economiste e spontaneiste, che affe-
 sciano nel minoritarismo armato e paradossalmente nel mi-
 litarismo,..ma affinché questa lotta politica ed ideole-
 gica non si riduca a sterile polemica, essa deve tendere
 all'unità del movimento " !!

Scop serviti i nostri falsari !

Dove mai nella Risoluzione Strategica " risulta chiaro
 che il senso della dialettica tra avanguardia e massa si
 riduce alla missione a senso unico di portare chiarezza
 ai non credenti ed ai pagani che pensano come materiali"?
 E quando "viene liquidata la tendenza spontanea di mas-
 sa a lottare su obiettivi concreti"?

Chi, ancora, "fa confusione tra economia ed economismo
 tra spontaneo e spontaneismo "?

In quale punto della Risoluzione si trovano le affermazi-
 oni "aberranti" che " bollano di minoritarismo armato e
 militarismo la pratica di massa maggioritaria della lot-
 ta armata "?

Infine, chi ha "fatto una cattiva lettura del "Che fare"
 di Lenin" ?

Ed anche una cattiva lettura della Risoluzione Strategica?

Veniamo allora al punto, al significato profondo dell'at-
 tacco che si è preteso portare alla cosiddetta "tenden-
 za strategica" .

Ora si può capire che con queste due parole i neofiti
 della controguerriglia psicologica, intendono riferirsi
 alla giusta linea che nelle ERIGATE ROSSE ha messo e
 continua a mettere, la politica al primo posto .

Ed è questo che si è voluto colpire .

La tesi centrale delle ERIGATE ROSSE, tesi che recita co-

FORTARE L'ATTACCO AL CUORE DELLO STATO VUOL DIRE QUESTO;
CHE LE FORZE COMUNISTE RIVOLUZIONARIE DEVONO METTERSI AL
LA TESTA, ORGANIZZARE E DIRIGERE MOVIMENTI DI MASSA PRO
LETARI ARMATI E GUIDARNE L'ATTACCO
IN OGNI FASE CONTRO LA CONTRADDIZIONE PRINCIPALE
IN OGNI CONGIUNTURA CONTRO L'ASPETTO PRINCIPALE DI (UES
TA CONTRADDIZIONE: CONTRO IL CUORE DELLO STATO APPUNTO!

L'obiettivo strategico dell'attacco, a questo punto si
precisa nei contorni: il concetto stesso di Parti-
to, la sua essenza più profonda, il suo ruolo d'avangu-
ardia e il suo progetto di unificazione del Proletariato
Metropolitano nella prospettiva della guerra civile antim-
perialista per il comunismo.

Che le cose stiano così, lo ribadisce anche l'attacco che
i liquidatori sferrano contro l'impostazione strategica
di cui "l'azione Moro" rappresenterebbe l'apice
Secondo costoro, da un lato questa "azione" costituisce
l'esemplificazione massima di quali livelli di potenza,
di sfida allo Stato, di ipoteca di potere, può raggiunge-
re il proletariato, utilizzando lo strumento principe
della sua lotta, l'organizzazione; dall'altro essa met-
terebbe a nudo la "caratteristica speculare del orga-
nizzazione non ruotante come linea ed impostazione delle
strutture attorno all'offensiva proletaria, ma specchi-
ta sulle strutture del nemico".

Le Brigate Rosse, in altri termini sarebbero la "faccia"
al negativo dello Stato", vale a dire un'organizzazione
"avanguardista" di nient'altro preoccupata che di mostra-
re a tutto il proletariato "quanto è feroce lo Stato".
Smascheratori, più che rivoluzionari comunisti, i briga-
tisti avrebbero offerto a tutto il proletariato, con
"l'azione Moro", una specie di grande spettacolo, una
rappresentazione simbolica ed eclatante di ciò che "é
possibile fare".

Soggetto e rappresentazione, sebbene armata e con attori
presi dal vero, sarebbero anche tollerabili; aggiungono

gli ineffabili - ma alla condizione di non confondere lo spettacolo (azione Moro) con la realtà (il movimento rivoluzionario combattente) .

Il salto in avanti, che dopo la Campagna di Primavera occorre fare, era dunque quello di mettere da parte " la potenza appena mostrata ...e mettersi ad insegnare al movimento rivoluzionario i passi successivi a quelli già compiuti, per giungere a quella potenza " .

Partito e Movimento sono qui posti nella relazione Maestro - Discepolo e dietro l'apparente tensione ad una loro riconiugazione, si nasconde la convinzione " conscia ed inconscia che sia", di una insanabile frattura .

Certo, il maestro deve anche farsi " reinsegnare dal movimento la maniera di riconquistarsi quella internità politica alle lotte e alle contraddizioni " che la lunga parentesi teatrale ha cancellato ; ma rimane pur sempre Maestro in questa dialettica sgangherata .

Le conclusioni di siffatti maestri non possono più stupirci, neanche quando si disperano per il pericolo di "una prematura chiusura degli spazi democratici" che riducendo le loro possibilità di impartire in tutta tranquillità lezioni di rivoluzione, andrebbe " contro il movimento rivoluzionario combattente " .

E neppure, quando in preda ad un incontenibile impulso di sincerità, si strappano la maschera e dichiarano, senza più falsi pudori, di non temere l'allineamento "con gli avvoltoi dell'opportunismo che lo ripetono da nove anni" e anch'essi gracchiano che, prevalendo la tendenza "strategistica", le Brigate Rosse si situano "a pieno titolo nella sfera politica della provocazione" .

E poiché gli "duole dirlo" aggiungono...."inconsapevole". Nell'opuscolo "La Campagna di Primavera", le BRIGATE ROSSE dedicano alcuni paragrafi alla critica di queste posizioni sviluppate dai settori più deboli del movimento e ad esso perciò rimandiamo .

Qui ci interessa invece cogliere un filo di ragionamento

che attraversa anche altre parti del documento in questi
one, e cioè la tesi che

il potere proletario si costruisce su se stesso e non in-
vece in rapporto con il potere nemico, il potere della
borghesia .

L'idea forza della separatezza come condizione di manifes-
tazioni del potere proletario, è caratteristica degli e-
conomicisti - immediatisti a cui anche i "nostri" apper-
tengono .

Essa in sostanza nega che il luogo di fondazione del po-
tere sia il campo delle pratiche delle classi in lotta:
non capisce che il potere è un rapporto di forza tra le
classi, o meglio un insieme di rapporti che competono
dialetticamente a tutti i livelli della formazione soci-
ale capitalistica, le classi sociali nei loro interessi
antagonistici.

Un potere proletario "separato", "indipendente", dal pote-
re della borghesia non si dà a nessun livello, né econo-
mico, né ideologico e tantomeno politico .

Il potere di una classe è infatti la sua capacità di re-
alizzare i propri interessi specifici all'interno del
rapporto di dominazione o subordinazione che essa deter-
mina e da cui è determinata.

IL POTERE DELLA CLASSE INQUE, E' L'INSIEME DEI E PRATI-
CHE ORGANIZZATE CHE ESSA SA SVILUPPARE NEL RAPPORTO CON
LE ALTRE CLASSI PER AFFERMARE ED IMPORRE I SUOI INTERES-
SI.

Pratiche organizzate,
per realizzare interessi economici, ideologici, politici.
Pratiche organizzate,
contro altre pratiche organizzate per negare questi inte-
ressi ed imporne altri.

IN CIO' CONSISTE L'ESSENZA DELLA GUERRA DI CLASSE E
PER QUESTO ESSA DEFINISCE COME SUOI SOGGETTI, DA UN LATO
LO STATO, "CENTRO DI ESERCIZIO DEL POTERE" POLITICO, MI-

LITARE, E SEMPRE PIU' ANCHE IDEOLOGICO ED ECONOMICO, DELLA BORGHEZIA IMPERIALISTA; DALL'ALTRO IL SISTEMA DEL POTERE PROLETARIO .

Costruire il sistema di potere proletario vuol dire LOTTARE CONTRO IL POTERE DELLA CLASSE AVVERSA; ciò non significa essere " la faccia al negativo dello Stato" più di quanto lo Stato non sia "la faccia al negativo del sistema del potere proletario".

Ma certo, per il proletariato, fuori da questa relazione, nella società capitalistica metropolitana, non vi è alcuna pratica di potere che possa portare effettivamente alla sua liberazione .

E' nell'attacco al cuore dello Stato che il proletariato amplia l'orizzonte dei suoi interessi di classe, fonda sempre più compiutamente il suo programma politico generale, rafforza ed estende la sua autonomia.

Un braccio di ferro, come l'amore e la rivoluzione, con buona pace dei nostri libertari, si fa sempre in due - tanto nella Russia del 1917 quanto nella Cina del 1949 che nell'Italia dell'80... anche se c'è sempre chi sa realizzare la sua "capacità di godere" anche da solo !!

Sulle questioni poste dai "profeti del comunismo realizzato" nel paragrafo dedicato a "socialismo e comunismo" ci sembra inutile dilungarci poiché, ancora una volta, essi falsificano tranquillamente le tesi della Risoluzione Strategica per puro gusto di polemica "antistalinista". E noi notoriamente non abbiamo questo gusto nè tempo da apprezzare .

Tuttavia il discorso sul trinomio " autonomia - indipendenza - lotta armata ", che, stando ai suoi teorizzatori dovrebbe costituire " di fatto l'unico movimento reale in grado di distruggere, superare e sostituire i rapporti di produzione capitalistici" in verità ci ha abigottiti, parendoci una riproposizione riverniciata del più

famoso "padre - figliolo - spirito santo", che tanti sonni ha fatto perdere ai più tenaci decifratore di misteri. Ammettiamo senza vergogna di non aver capito che "l'autonomia e l'indipendenza sono processi ricchi di contenuti totali ed assoluti, che superano l'ambito dei rapporti di produzione del capitale".

La metafisica non è il nostro forte e, a rischio di sentirci ancora una volta accusare di vetero - marxismo, noi riconfermiamo la nostra concezione materialistico - dialettica della storia, che ci fa diffidare tanto delle idee "totali" ed "assolute", quanto di chi profeticamente le sostiene !!

Comunque, e per concludere, ci sembra che i nostri "indipendentisti" sull'onda del delirio soggettivista che ispira i loro sragionamenti, dopo aver liquidato (si fa per dire) il Partito, approdano alle più polverose tra le tesi anarchiche - valga per tutte il rifiuto aperto del concetto fondamentale di "dittatura del proletariato". Questa ci sembra infatti l'esatta traduzione del brano che, con pazienza riportiamo, per soddisfare i "bisogni radicali" dei crittografi della settimana enigmistica!

" Questa autonomia e questa indipendenza, i loro contenuti concreti fatti di ricchezza, di salute, di tempo libero, di capacità di godere, di antagonismo armato portati alla massima esaltazione politica nel processo rivoluzionario, non sono imbrigliabili in nessuna forma di gestione "esterna" di questo programma, non si conciliano con nessun apparato burocratico di gestione "nominale" del suo potere che sancisca il come ed il quando di questo potere."

Invitiamo tutti i compagni del Movimento Rivoluzionario a prendere posizione sulle questioni poste da questo documento

PROLETARI DI TUTTO IL MONDO UNIAMOCI !!

ASTARA 10 AGOSTO 1979

PER OGNI COMUNISTA LA MORTE E' UN EVENTO NATURALE E
FABRIZIO PELLI ERA UN COMUNISTA COMBATTENTE .

Anche il male più "incurabile" per un rivoluzionario è occasione di lotta e FABRIZIO, con il suo comportamento, lo ha dimostrato a tutta la sua classe e ai suoi nemici in quest'ultima solitaria battaglia.

Invano i corvi borghesi hanno atteso un suo cenno di debolezza per piegarlo, per ricondurlo al compromesso dentro l'ordine dell'oppressione .

A nulla è servito tenerlo isolato fino all'ultimo istante, privarlo della posta e della vicinanza dei suoi compagni, negargli - come neppure il fascismo osava fare - di trascorrere le sue ultime ore di vita in compagnia dei suoi familiari, a casa sua .

La speranza delle iene è andata delusa di fronte ad un comunista che aveva maturato a fondo un principio essenziale :

uomini che si rifiutano di interrompere la loro lotta,
o vincono o muoiono, invece di perdere e morire !

Il Tribunale di Milano, così sollecito a concedere la libertà provvisoria per motivi di salute ai fascisti assassini di proletari come Braggion, non è che l'ultimo anello di una catena infame cominciata proprio qui, all'Asinara, dove il medico Silvetti, si guardò bene dal rilevare il reale stato di salute del compagno FABRIZIO, quando nell'estate dello scorso anno cominciò ad accusare i sintomi della malattia .

I Campi di Trani, Fossombrone e Milano, sono altrettanti anelli del suo progressivo annientamento che medici e direttori hanno perseguito con lucida e spietata determinazione in occulta armonia con i funzionari del Ministero di Grazia e Giustizia.

E non vogliamo dimenticare, in questo elenco di canaglie ancora viventi, carabinieri e poliziotti che hanno sot-

toposto i familiari di FABRIZIO alle perquisizioni più vili e che in ogni modo hanno tramato per interrompere il proseguimento delle cure .

Noi, Proletari Prigionieri del Campo dell'Asinara, che con FABRIZIO abbiamo lottato e che, anche per il suo contributo, abbiamo rafforzato la nostra identità e la nostra organizzazione, oggi diciamo senza alcuna retorica, che i suoi nemici sono anche i nostri, che i suoi assassini non resteranno impuniti !

ONORE AL COMPAGNO FABRIZIO PELLI !

ONORE A TUTTI I COMPAGNI CADUTI COMBATTENDO PER IL COMUNISMO !

COMITATO DI LOTTA
DEL CAMPO DELL'ASINARA

- PORTARE L'ATTACCO ALLO STATO IMPERIALISTA DELLE MULTINAZIONALI !

- UNIFICARE IL MOVIMENTO PROLETARIO DI RESISTENZA OFFENSIVA NEL PARTITO COMUNISTA COMBATTENTE !

- CREARE, RAFFORZARE, ESTENDERE GLI ORGANISMI DI MASSA DEL POTERE PROLETARIO RIVOLUZIONARIO!

ALLEGATO 5

TRASCRIZIONE
DELL'ORIGINALE

ALLEGATO IV, 5

- 1 -

COMUNICATO NR 21

1. C'E' QUALCOSA DI NUOVO E DI FONDAMENTALMENTE POSITIVO NELLA CHIARIFICAZIONE CHE LA SINISTRA RIVOLUZIONARIA STA PORTANDO AVANTI IN QUESTI ULTIMI MESI. PERCHE', BORBOLANDO SULLE, SQUAEQUARONATE PIU' STOMACHEVOLI, E PROLISSE DEL GIORNALISMO D'ACCATTO SPERDUTO NEL TERRIBILE DILEMMA "MOVIMENTISTI O VETERO-MARXISTI?" E BABALOCATE SIMILI, LE AVANGUARDIE REALI CHE SI MUOVONO NEL GRAN CALDERONE RIVOLUZIONARIO DEL MOVIMENTO PROLETARIO DI RESISTENZA OFFENSIVA, HANNO FINALMENTE INCOMINCIATO A CONFRONTARSI INTORNO ALLA QUESTIONE ESSENZIALE: QUALE STRATEGIA PER LA CRESCITA DELLA RIVOLUZIONE PROLETARIA DEL NOSTRO PAESE.

A QUESTI COMPAGNI CI RIVOLGIAMO SENZA SETARISMO, CON AMORE RIVOLUZIONARIO, MA ANCHE, TUTTAVIA, SENZA INDULGENZA PER TUTTO CIO' CHE RITENIAMO PARZIALE OD ERRATO E CHE, DUNQUE, A NOSTRO GIUDIZIO, OSTACOLA, DENTRO IL MOVIMENTO, IL CAMMINO VERSO IL COMUNISMO.

LA LOTTA POLITICA, COME LA LOTTA TEORICA, E' IL PRESUPPOSTO DI UNA UNITA' MATURA, COSCIENTE E SEMPRE PIU' EVOLUTA; TEMERLA, O VIVERLA CON ANGOSCIA, AL CONTRARIO, E' SINTOMO DI RACHITISMO E DEBOLEZZA.

PEGGIO ANCORA, DIETRO A QUESTA PAURA DELLA LOTTA TEORICA E POLITICA POSSONO NASCONDERSI INCOMPRENSIONI PERICOLOSI SULLA NATURA DELLA CONGIUNTURA CHE STIANO ATTRAVERSANDO ED E' PER QUESTO CHE NON CI SEMBRA INUTILE RIPRENDERE ALCUNI DISCORSI.

- 2 -

2. IN QUESTI ULTIMI MESI CI SIAMO BATTUTI PER AFFERMARE UNA TESI. QUESTA: SIAMO A CAVALLO TRA DUE FASI, NON PIU' NELLA PROPAGANDA ARMATA, NON ANCORA NELLA GUERRA CIVILE DISPIEGATA. ATTRAVERSIAMO CIOE' UNA CONGIUNTURA DI TRANSIZIONE. DOBBIAMO PRESTARE MOLTA ATTENZIONE ALLA SPECIFICITA' E ALLE CONTRADDIZIONI CHE CARATTERIZZANO QUESTA TRANSIZIONE, E NON SOTTOVALUTARE IL FATTO CHE ESSA POTRA' ESSERE ANCHE RELATIVAMENTE PROLUNGATA NEL TEMPO. ESSA DIPENDE INFATTI SIA DALLA EVOLUZIONE STRUTTURALE DELLA CRISI CAPITALISTICA-IMPERIALISTICA, CHE DALLA CAPACITA' SUGGETTIVA DEL PROLETARIATO METROPOLITANO DI COSTITUIRSI IN PARTITO COMUNISTA COMBATTENTE, E DI CONDENSARE IL SUO ANTAGONISMO IN UN SISTEMA DI POTERE RIVOLUZIONARIO AUTONOMO ED ATTIVO IN TUTTI I SETTORI DI CLASSE E IN TUTTI I POLI. DIPENDE DALLA CAPACITA' DELLE FORZE RIVOLUZIONARIE DI CONQUISTARE LE MASSE ALLA LOTTA ARMATA, DI ORGANIZZARE LE AVANGUARDIE PROLETARIE E GLI ELEMENTI PIU' AVANZATI DELLA CLASSE IN ORGANISMI DI MASSA RIVOLUZIONARI, CHE SIANO A TUTTI GLI EFFETTI ORGANISMI DI POTERE.

CIO' CHE VA CAPITO AL RIGUARDO, E' CHE IL PASSAGGIO ALLA GUERRA CIVILE DISPIEGATA NON E' QUESTIONE PURAMENTE MILITARE. QUESTO, AL CONTRARIO, E' IL TERRENO CHE VORRESSE IMPORCI IL NEMICO, E CHE SE FOSSE DA NOI ACCETTATO, SENZA ALTRE INIZIATIVE, CI PORTEREBBE ALLA ENDEMIZZAZIONE DELLO SCONTRO, MA NON A UNA TRASFORMAZIONE DEI RAPPORTI DI FORZA.

LA MOBILITAZIONE DELLE VARIE FIGURE CHE COMPONGONO IL PROLETARIATO METROPOLITANO PRESUPPONE UN PROGRAMMA POLITICO GENERALE DI LIBERAZIONE DAL MODO DI PRODUZIONE CAPITALISTICO CHE AFFONDI LE SUE RADICI NELLO SCONTRO DI POTERE CHE CIASCUNA DI ESSE VIVE NELLA SUA QUOTIDIANA ESPERIENZA.

LA LOTTA TEORICA E POLITICA PER LA MESSA A PUNTO DI QUESTO PROGRAMMA O PER LA DEFINIZIONE DEI CARATTERI DEGLI ORGANISMI DI MASSA RIVOLUZIONARI E' UN ASPETTO ESSENZIALE DI QUESTA CONGIUNTURA.

IL NOSTRO INTERVENTO SI PROPONE DI CONTRIBUIRE A QUESTA CHIARIFICAZIONE, E PER FACILITARE LA SUA COMPRESIONE ESPORREMO PER PUNTI LE NOSTRE CONVINZIONI.

3. IN QUESTI ANNI SI E' ANDATA ORGANIZZANDO UN'AREA DI COMPORTAMENTI ANTAGONISTICI CHE ABBIAMO CHIAMATO MOVIMENTO PROLETARIO DI RESISTENZA OFFENSIVO.

- 3 -

QUESTI COMPORAMENTI HANNO ASSUNTO MOLTEPLICI FORME POLITICO-MILITARI ORGANIZZATIVE, E UNA INCERTA DIALETTICA LI HA COLLEGATI ALLE ORGANIZZAZIONI COMBATTENTI COMUNISTE PIU' CONSOLIDATE. NELL'ATTUALE CONGIUNTURA NON POSSIAMO LIMITARCI A PRENDERE ATTO DI QUESTA MAGNATICA STEROGENELTA' IN MOVIMENTO, MA DOBBIAMO MILIPLICARE GLI SOFRZI PER COGLIERE LE TENDENZE DESTINATE A CRESCERE E QUELLE CONDANNATE A PERIRE.

IL CRITERIO GENERALE CHE CI CONSENTE DI EFFETTUARE QUESTO BILANCIO DI ESPERIENZA, NON DEVE ESSERE INVENTATO, E RECITA COSI': TUTTO CIO' CHE ESPRIME MOVIMENTI REALTI DEL PROLETARIATO, ANCHE SE PARZIALI; TUTTO CIO' CHE E' SUSCITATO DA PROFONDE CAUSE OGGETTIVE E' IL NUOVO CHE CRESCE E SI RAFFORZA.

AL CONTRARIO, LE INIZIATIVE DI GRUPPO SRADICATI, QUALUNQUE FORMA ASSUMANO, IN QUANTO VOLONTARISTICHE E PURAMENTE SOFFETTIVE, IN NESSUN CASO RIUSCIRANNO A RIGENERARSI E A RESTISTERE NELLE NUOVE CONDIZIONI.

MA ANCHE QUESTO NON BASTA.

LE ORGANIZZAZIONI COMUNISTE COMBATTENTI NON POSSONO TRASCURE QUESTA DIALETTICA, NE' ASSISTERE 'DALLA FINESTRA', FATALISTICAMENTE, AI SUOI SVILUPPI. ESSE DOVONO, AL CONTRARIO, AIUTARE IL NUOVO A CRESCERE E IL VECCHIO A MORIRE. E DOVONO FAR QUESTO AVENDO CHIARO CHE IL MOVIMENTO PROLETARIO DI RESISTENZA OFFENSIVA NON E' UNA TOTALITA' OMOGENEA PRIVA DI CONTRADDIZIONI, DI MOVIMENTO, DI VITA; NON E' UN SEMPLICE 'TERRENO DI CACCIA' IN CUI RECLUTARE NUOVI MILITANTI.

BEN ALTRO E' IL SUO SPESSORE STRATEGICO. ESSO E' INFATTI LA BASE DI MASSA POLITICA E MILITARE DELLA GUERRA CIVILE ANTIMPERIALISTA. AD ESSO SI DEVE DEDICARE DUNQUE LA MASSIMA ATTENZIONE.

4

4. NON È NOSTRO COMPLETO RICOSTRUIRE IN QUESTA OCCASIONE LA STORIA DEL COMPLESSO E CONTRADDITTORIO DISPIEGARSI DEI COMPORTAMENTI ANTUGANISTI DEL PROLETARIATO METROPOLITANO, NELLE SUE VARIE DETERMINAZIONI, DOPO IL 1969/'70. È IL CASO, INVECE, DI RICORDARE ALMENO LE SUE TAPPE. NELLA PRIMA META' DEGLI ANNI '70 LA DECISIONE DI PRATICARE IL TERRENO NUOVO E INESPLORATO DELLA LOTTA ARMATA RESTO' CONFINATA A PICCOLE AVANGUARDIE CHE, CONSAPEVOLI DEI LORO LIMITI E DEI LORO COMPITI, E SOTTO IL SEGNO DELLE BRIGATE ROSSE, SI DEDICARONO A RADICARE, CON UNA INTENSA PRATICA DELLA PROPAGANDA ARMATA, L'IDEA-FORZA DELLA POSSIBILITA' E DELLA NECESSITA' DI FAR DECOLLARE, NELLE CONDIZIONI SPECIFICHE DEL NOSTRO PAESE, UN PROCESSO RIVOLUZIONARIO PER LA CONQUISTA DEL POTERE. È UN DATO DI FATTO CHE LA LORO INIZIATIVA HA RAGGIUNTO I SUOI OBIETTIVI, E, DOPO IL '74, CON IL MATURARE DI UNA CRISI PROFONDA SUL TERRENO ECONOMICHE, NUOVE FORMAZIONI SONO SCSE IN CAPO. RICORDIAMO PER TUTTE I NUCLEI ARMATI PROLETARI E, SUCCESSIVAMENTE, PRIMA LINEA.

LA TRASFORMAZIONE DEGLI ORIZZONTI SOGETTIVI DEGLI ELEMENTI PROLETARI PIU' AVANZATI, CONIUGANDOSI CON L'ESPLOSIONE DI CONTRADDIZIONI SOCIALI INCONTROLLABILI, CREO' TRA IL '74 E IL '77 L'EMERGERE DI UN PULVISCOLO DI MICRO-GRUPPI CHE, A PARTIRE DALLE LORO CONDIZIONI IMMEDIATE DI ESISTENZA, HANNO CERCATO DI PROIETTARCI SUL TERRENO STRATEGICO DELLA LOTTA ARMATA, MANTENEDOSI TUTTAVIA ANCORATI A VECCHI MODULI ORGANIZZATIVI E POLITICI CHE, SE ALL'APPARENZA GARANTIVANO UN FORTE "RADICAMENTO" NELLA FABBRICA, NEL QUARTIERE, NELLA SCUOLA, IN REALTA' NON POTEVANO SVOLGERE LE LORO PREMESSE SENZA SCONTRARSI, IN CONDIZIONI DI DEBOLEZZA STRATEGICA, CON LA CONTROFFENSIVA DELLO STATO.

LA MASSIMA DIFFUSIONE DI QUELLO CHE ABBIAMO CHIAMATO MOVIMENTO PROLETARIO DI RESISTENZA OFFENSIVA HA COINCISO COSI' CON LA SUA MASSIMA DEBOLEZZA.

QUESTA CONSAPEVOLEZZA HA COMINCIATO A FARSI STRADA A LIVELLO DI MASSA NELLA PRIMAVERA DEL '79, PROPRIO IN CONSEGUENZA DI UNPIU' DECISO ATTACCO CHE I BISONTI DI DALLA CHIESA, IN ACCORDO CON L'ESECUTIVO, HANNO PROVATO A SFERRARE.

- 5 -

PARADOSSALMENTE, PROPRIO GRAZIE A QUESTO ATTACCO INDISCRIMINATO CHE E' ANDATA A COLPIRE, INSIEME AD ALCUNI COMBATTENTI COMUNISTI, MOLTI CHIACCHIERONI, SCRITTORI, ECCENTRICI, "PENSIONATI", SI E' FATTA STRADA LA CONVINZIONE DELL'URGENZA DI UNA REVISIONE CRITICA E AUTOCRITICA DEGLI IMPIANTI STRATEGICI, DELLA LINEA DI COMBATTIMENTO, DEI MODULI ORGANIZZATIVI CHE, TANTO DEI MICRO-GRUPPI, AVEVANO FINO AD ALLORA UTILIZZATO.

SI E' APERTO COSI' UN PERIODO, PER COSI' DIRE "INTERLOCUTORIO", IN CUI, MENTRE CERTE TENDENZE VENIVANO SOTTOPOSTE AD UNA CRITICA SERRATA, NUOVE SPERIEENZE COMINCIAVANO AT IMPOSTARE NELLA LOTTA PIU' MATURI ODRIENTAMENTI.

IN PARTICOLARE, FU CRITICATA LA TENDENZA UNILATERALE DI ALCUNE ORGANIZZAZIONI COMUNISTE COMBATTENTI CHE CONSIDERAVANO IL MOVIMENTO PROLETARIO DI RESISTENZA OFFENSIVA COME UNA "RISERVA DI CACCIA", DA CUI ATTINGERE I MILITANTI PIU' MATURI. CIO EVIDENTEMENTE NON SOLO INDEBOLIVA, DEVITALIZZAVA, DISSANGUAVA QUESTE FORMAZIONI, MA, PEGGIO ANCORA, NON RISPONDEVA AFFATTO ALLE RICHIESTE E ALLE TENSIONI PROLETARIE CHE STAVANO ALLA LORO ORIGINE.

CONQUISTANDO UN MILITANTE IN PIU', LE ORGANIZZAZIONI COMUNISTE COMBATTENTI, GUADAGNAVANO SOLO L'ILLUSIONE DI UN LORO EFFETTIVO RAFFORZAMENTO. IN REALTA' SI PRECLUDEVANO LA STRADA AD UN LEGAME SEMPRE PIU' AMPIO, ARTICOLATO E MULTIFORME CON SETTORI SPECIFICI DELLA CLASSE.

ALTRA TENDENZA SOTTOPOSTA A CRITICA FU QUELLA DI CONSIDERARE L'AERIPÉLAGO DEL MOVIMENTO PROLETARIO DI RESISTENZA OFFENSIVA CON UN INSIEME DI "SQUADRE" O "REPARTI" DI UN IPOTETICO ESERCITO ROSSO, ANCORA DISPERSO, MA "SOSTANZIALEMENTE GIA' DATO" ALLE ORGANIZZAZIONI COMUNISTE COMBATTENTI IL COMPITO DI RIUNIFICARE IN UN DISEGNO ORGANIZZATIVO COMPITO QUESTI FRAMMENTI E DI DIRIGERLI POLITICAMENTE. IN QUESTO CASO PREVALEVA UN'OTTICA AD UN TEMPO MECCANICISTA E MILITRISTA. SI SCAMBIAVA QUI UNA "POSSIBILITA'" CON IL "GIA' DATO", E SI RIDUCEVA ALLA SUE PURA DETERMINAZIONE MILITARE UN FENOMENO CHE RELAMAVA LA SUA

- 6 -

IDENTITA' SU UN TERRENO PIU' AMPIO: QUELLO DEL POTERE. IN ENTRAMBI I CASI RIMANEVA SFUOCATO IL FATTO CHE QUESTA FASCIA DI COMPORTAMENTI SEMPRE PIU' AMPIA, ABBLIGAVA AD UNA METAMORFOSI, AD UNA "SALTO DI QUALITA'", TANTO LE ORGANIZZAZIONI COMUNISTE COMBATTENTI CHE LE STESSE MICRO-FORMAZIONI; CHE IL CARATTERE DELLA INTERAZIONE TRA I DUE LIVELLI DOVEVA ESSERE MESSO IN DISCUSSIONE.

IN CIO', APPUNTO, PRIMA CHE IN OGNI ALTRA COSA, STA' L'ARCANO DELL "SALTO AL PARTITO".

D'ALTRA PARTE, IL CARATTERE "STABILE" DI QUESTA FASCIA IN ESPANSIONE DI COMPORTAMENTI ANTAGONISTICI, LA SUA IRRIDUCIBILITA' AL PARTICO COMBATTENTE, LE ENORMI "POSSIBILITA'" CHE CASO RACCHIUDEVA DI TRASFORMARSI IN UNA ARTICOLAZIONE DEL POTERE ROSSO, NON POTEVANO PIU' ESSERE TRASCURATE E TUTTI FURONO COSI' COSTRETTI A PRENDERE ATTO DEL PROBLEMA E A METTERE ALL'ORDINE DEL GIORNO LA QUESTIONE DELLA SUA SOLUZIONE.

NATURALMENTE CIO' NON HA COINCISO CON UN PROCESSO AUTOMATICO, SEMPLICE, LINEARE E LE CONVULSIONI DEGLI ULTIMI MESI - CHE I SOLITI SAPIENTONI HANNO CHIAMATO "RISSA" - SONO LA TESTIMONIANZA DI QUESTO FECONDO TRAVAGLIO.

IL PASSAGGIO DALL'INFANZIA DELLA GUERRIGLIA ALLA SUA ADOLESCENZA, DEL RESTO, NON POTEVA AVVENIRE SENZA TENSIONI. LA DIALETTICA, TRA IL NUOVO CHE EMERGE E IL VECCHIO CHE SCOMPARE E' SEMPRE VIOLENTA.

SE QUESTO PROCESSO NON E' CONCLUSO, I CARATTERI GENERALI CHE DEFINISCONO IL NUOVO COMINCIANO TUTTAVIA A DELINEARSI IN ALCUNE ESPERIENZE DI AVANGUARDIA.

DALLE LOTTE ROVENTI DELLA FIAI ALLA "BATTAGLIA DELL'ASINARA". ALLE ACCERCHIAMENTO NEI QUARTIERI PROLETARI DEGLI AGENTI DEL NEMICO, NUOVE

- 7 -

INDICAZIONI SONO EMERSE SUL MODO DI INTENDERE GLI ORGANISMI IN FORMAZIONE DEL POTERE PROLETARIO SUL LORO INQUADRAMENTO STRATEGICO; SUI PRINCIPI E SUI MODULI ORGANIZZATIVI PIU' APPROPRIATI.

SPETTA ALLE ORGANIZZAZIONI COMUNISTE COMBATTENTI ENUCLEARE DA QUESTE ESPERIENZE I LORO CONTENUTI PIU' AVANZATI E GENERALI, RIDEFINIRSI RISPETTO AD ESSI, FARLI PROPRI E PER CIO' STESSO FARLI VIVERE NELLA PRATICA DI COSTRUZIONE DEL SISTEMA DEL POTERE ROSSO.

E' NECESSARIO SOTTOLINEARE QUESTA DIALETTICA CONTRO CHI SOSTIENE CHE GLI ORGANISMI DI POTERE DELLE MASSE SI FORMANO, DICHIAMO COSI', PER ANTOGENERAZIONE SPONTANEA.

5. QUESTA CONVINSIONE NASCE DA UNA INCOMPRESIONE PROFONDA DELLA CONTRADDIZIONE TRA ESSERE O COSCIENZA, DELLA FORMA DETERMINATA CHE TALE CONTRADDIZIONE ASSUME NELLE FORMAZIONI SOCIALI CAPITALISTICHE.

L'ESSERE, VALE A DIRE LA FORZA LAVORO DEFINITA DALLA SUA COLLOCAZIONE OGGETTIVA NEL RAPPORTO DI PRODUZIONE, SE PER UN VERSO NON E' UNA TOTALITA' OMOGENEA, E CIOE' SI SCOMPONE IN MILLE FIGURE TUTTE STRUTTATE E OPPRESSE, MA DIVERSAMENTE COLLOCATE IN RAPPORTO ALLA PRODUZIONE DEL PLUSVALORE, PER UN ALTRO NON E' UNA "PAGINA BIANCA" SULLA QUALE L'ULTIMO ARRIVATO PUO' SCRIVERE LA SUA VERSIONE IDILLIACA DELLA TRASFORMAZIONE DEL MONDO.

FAMIGLIA, LINGUA, SCUOLA, MASS-MEDIA, PUBLICITA', PROPAGANDA, CHIESE, PARTITI, SINDACATI, MODE, HANNO SCARABOCCHIATO ABBOZZI DI IDEOLOGIE, SCHEMI DI INTERPRETAZIONE DEL MONDO, STEREOTIPI E LUOCHI COMUNI LA CUI INFLUENZA SULLA FORMAZIONE DELLE COSCIENZE E SUL COMPORTAMENTO, DOPO GOEBELS=ROSEMBERG E LA "TEORIA DELLA PROPAGANDA" ELABORATA DAL NAZISMO E FATTA PROPRIA DALL'IMPERIALISMO; NON PUO' ESSERE INGORATA SENZA IN QUALCHE MODO FARSENE COMPLICI.

- 8 -

LA COSCIENZA DEI PROLETARI METROPOLITANI COMINCIA AD ESSERE BOMBARDATA DA IDEE=FORZA CONTRORIVOLUZIONARIE SIN DAL GIORNO DEL LORO PRIMO VAGITO. ESSA E' UN SISTEMA DI GABBIE MOSTRUOSO CHE IMPRIGONANO LE POTENZIALITA' RIVOLUZIONARIE DEFINITO DALLA POSIZIONE OGGETTIVA NEL RAPPORTO DI PRODUZIONE, E DALLE QUALI CI SI RIUSCIRA' A LIBERARE SOLO ATTRAVERSO UNA LOTTA DURA CONTRO L'IGNORANZA, CONTRO I LUOGHI COMUNI, CONTRO LA FALSA COSCIENZA, CIOE' CONTRO LA TIRANNIA DELLE IDEOLOGIE. UNA LOTTA QUESTA - CHE E' UNA DETERMINAZIONE ESSENZIALE DELLA LOTTA DI CLASSE - PER METTERE A FUOCO LA CONCEZIONE PROLETARIA DELLA NATURA E DELLA SOCIETA', LA TEORIA MATERIALISTICA-DIALETTICA DELLA CONOSCENZA, UNA ANALISI STORICO=MATERIALISTICA DELLA NOSTRA FORMAZIONE SOCIALE E DELL'IMPERIALISMO - CIOE' PRESUPPOSTI NECESSARI AD UNA AZIONE RIVOLUZIONARIA COSCIENTE E VITTORIOSA.

UNA LOTTA CONDOTTA IN PRIMO LUOGO DALL'AVANGUARDIA POLITICO-MILITARE, CHE ESSENDO IN PRIMA FILA NELLA RIVOLUZIONE SOCIALE NON PUO' CHE INCLUDERE NELLA TRASFORMAZIONE DEL MONDO OGGETTIVO ANCHE LA DISTRUZIONE DELLE IDEOLOGIE CHE CONGELANO ENORMI POTENZIALITA' RIVOLUZIONARIE E, IN QUESTO PROCESSO, ANCHE I SUOI PROPRI RESIDUE DI IDEOLOGIA.

E' IN QUESTA DBATTAGLIA - TUTTA INTERNA AL RISOLLEDNTE PENTOLONE DEL "MOVIMENTO" - CHE UNA LINEA SI AFFERMA DIMOSTRANDOSI PIU' ADEGUATA A RISOLVERE I PROBLEMI CONCRETI POSTI DALL'ANTAGONISMO PROLETARIO CHE SI DISPIEGA E ALTRE LINEE VENGONO SCONFITTE, RISUSLTANDO INFINE IMPOTENTI ED ERRATE.

MA NON VI E' NULLA DI SPONTANEO IN TUTTO CIO', PERCHE' SE NON C'E' UNA AVANGUARDIA CHE SI ASSUME IL COMPITO DI DARE FORMA ORGANIZZATA E CONCENTRATA TEORICAMENTE, POLITICAMENTE, ORGANIZZATIVAMENTE, MILITARMENTE ALLE MULTIFORMI TENSIONI CHE SI SPRIGIONANO DALLE DIVERSE FIGUE DEL PROLETARIATO METROPOLITANO, ESSE INESORABILMENTE SI DISPERSONO, E FINISCONO PER MORIRE NELL'URTO VIOLENTO ED IMPOTENTE CON LO STATO IMPERIALISA.

9 -

LA CONTROFFENSIVA CHE I BISONTI DI DALLA CHIESA HANNO SCATENATO NEGLI ULTIMI MESI CONTRO IL MOVIMENTO PROLETARIO DI RESISTENZA OFFENSIVA SARA' STATA SALUTARE SE, INVECE DI LAMENTI SULLA REPRESSIONE, SAPREMO TRARRE TUTTE LE CONSEGUENZE DELLE NUOVE CONDIZIONI.

ESSA HA CREATO, INFATTI, LE POSSIBILITA' OLTRE CHE LA NECESSITA', PER UN DUPLICE METAMORFOSI CHE INVESTA TANTO LE ORGANIZZAZIONI COMUNISTE COMBATTENTI QUANTO GLI ATTUALI ORGANISMI DEL MOVIMENTO PROLETARIO DI RESISTENZA OFFENSIVA E LE SAPPIA RICONNETTERE DENTRO UN'UNICA STRATEGIA: LA COSTRUZIONE DEL POTERE ROSSO. LE ORGANIZZAZIONI COMUNISTE COMBATTENTI PER RIQUALIFICARE LA LORO FUNZIONE DI AVANGUARDIA POLITICO-MILITARE DEVONO METTERSI IN CONDIZIONI DO ORGANIZZARE E DIRIGERE SUL TERRENO DELLA GUERRA CIVILE ANTIMPERIALISTA INTERI SETTORI E STRATI DI PROLETARIATO. IL SALTO DI QUALITA' DA ORGANIZZAZIONE COMUNISTA COMBATTENTE A PARTITO SI VERIFICA PROPRIO SU QUESTO BANCO DI PROVA E NON SOLTANTO NEL CONFRONTO DIRETTO DI LINEE TRA ORGANIZZAZIONI. GLI ATTUALI ORGANISMI DEL MOVIMENTO PROLETARIO DI RESISTENZA OFFENSIVA DEVONO PRENDERE ATTO DEL LORO CONTENUTO ESSENZIALE, CHE E' L'ESERCIZIO DELLA DITTATURA RIVOLUZIONARIA, E DI CONSEGUENZA LIQUIDARE GLI ULTIMI RESIDUI DI ECONOMICISMO IMMEDIATISMO, SEPARATTEZZA CHE DEFINISCONO LE CONDIZIONI DELLA LORO IMMATURITA' SUL TERRENO DEL POTERE.

6. IL DISCORSO RICHIEDE A QUESTO PUNTO UNA APERTURA D'ORDINE STRATEGICO.

LA CRESCITA DEL POTERE ROSSO NELLA METROPOLI IMPERIALISTA S'INCARDINA SU TRE PERNI DECISIVI, CHE DEFINISCONO AL CONTEMPO LA SUA ORIGINALITA' STEORICA RISPETTO, AD ESEMPIO, ALL'ESPERIENZA SOVIETICA O CINESE.

PRIMO. ESSO SI CONSOLIDA NEI LUOGHI DI MASSIMA CONDENSAMENTO DEL POTERE NEMICO COME SUA NEGAZIONE ANTAGONISTICA ORGANIZZATA. NON HA UN PROPRIO TERRITORIO LIBERATO, PERCHE' CONTRASTA IL NEMICO ALL'INTERNO DEL SUO STESSO TERRITORIO E NELLE SUE STESSO ISTITUZIONI: NELLA FABBRICA CAPITALISTICA, NEL QUARTIERE, NEL CARCERE NELLA SCUOLA.

- 10 -

NON E' LEGALE MA TRAE LA SUA LEGITTIMITA' DAL SUO CONSENSO CHE LA SUA AZIONE RISCOUOTE FRA LE MASSE PROLETARIE. COSI' STANDO LE COSE, LA DIFESA DELLA LEGALITA' BORGHESE VIENE DEFINITIVAMENTE ESPULSA DALLA PROSPETTIVA DEL PROLETARIATO METROPOLITANO. GLI ORGANISMI DI POTERE DELLE MASSE, IN ALTRI TERMINI, SI AUTOLEGALIZZANO ESERCITANDO E IMPONENDO LA LORO FORZA ORGANIZZATA, IL CONCETTO DI "CLANDESTINITA' DI MASSA" VA DUNQUE RIFERITO DALLA FORZA MEDIANTE LA QUALE SI ESPRIME QUESTA LEGALITA' PROLETARIA.

SE DA UN LATO INFATTI GLI ORGANISMI DI POTERE DELLE MASSE DEVONO ESSERE CLANDESTINI PER PROTEGGERSI DAGLI ATTACCHI DELLO STATO E PER GARANTIRSI LE MIGLIORI CONDIZIONI DI ATTACCO, DALL'ALTRA ESSI IMPONGONO CON LA PROPRIA OFFENSIVA POLITICO-MILITARE UN RAPPORTO DI POTERE, E DUNQUE UNA PROPRIA LEGALITA' RIVOLUZIONARIA, CONSTRINGENDO ANCHE IL POTERE A LIVELLI DI CLANDESTINITA' PROPORZIONALI ALLE LORO FORZE.

SECONDO. ESSO SI MANIFESTA NELLA FORMA DI BASI ROSCO INVISIBILI, DI RESTI CLANDESTINE DI MASSA, CHE AGENDO NEI CENTRI VITALI DELLA FORMAZIONE SOCIALE CAPITALISTICA, ASSUMONO L'INSIEME DEI COMPITI RICHIESTI DA UNA RIVOLUZIONE PROLETARIA CHE VUOLE ESSERE SOCIALE, E CIO' INVENSTONO TUTTI I RAPPORTO SOCIALI, A PARTIRE DA QUELLE DI PRODUZIONE, CHE E' FONDAMENTALE.

MENTRE ATTACANO, LOGORANO, DISARTICOLANO E SPEZZANO L'APPARATO STATALE ESISTENTE, ESSE FABBRICANO GLI ISTITUTI STABILI DELLA DITTATURA PROLETARIA, DELLO STATO PROLETARIO, ED ESERCITANO IN FORMES TEORICHE, POLITICHE, COEREITIVE SEMPRE PIU' DECISE ED ESTESE, QUESTA DITTATURA.

- 11 -

TERZO: POTERE ROSSO E' DUNQUE PROCESSO, RAPPORTO, SISTEMA.
PROCESSO: PERCHE' NELLA DISTRUZIONE DEL POTERE NEMICO FABBRICA
O RAFFORZA SE STESSO.
RAPPORTO, PERCHE' ESISTE SOLO IN QUANTO NEGAZIONE/DISTRUZIONE
VIVENTE DELLO STATO IMPERIALISTA O DEL MODO DI PRODUZIONE CAPI-
TALISTICO CHE ESSO GARANTISCE.
SISTEMA, PERCHE AL SUO INTERNO SI STRATIFICANO, INA DIALETTICA
ARTICOLATA E COMPLESSA, MOLTEPLICI LIVELLI DI COSCIENZA E DI
ORGANIZZAZIONE, ESPRESSIONE DELLE FIGURE MOLTEPLICI CHE SCOMPON-
GONO IL PROLETARIATO METROPOLITANO E DELLA LORO STORIA.
IL SISTEMA DEL POTERE ROSSO E' APPUNTO AL MANIFESTAZIONE ORGANIZ-
ZATA, AUTONOMA, ARTICOLATA E OFFENSIVA DI QUESTA "UNITA' DEL
MOLTEPLICE" E NON SOPPORTA RIDUZIONI UNITALERALI AD UNA O L'ALTRA
DELLE SUE COMPONENTI ESSENZIALI, CHE SONO: IL PARTICO COMUNISTA
COMBATTENTE IN FORMAZIONE, GLI ORGANISMI DI MASSA RIVOLUZIONARI, I
MOVIMENTI DI MASSA RIVOLUZIONARI.
ESSO NON SOPPORTA INOLTRE SEPARTAZIONI TRA IL "POLITICO" E IL
"MILITARE" IN NESSUNA DELLE SUE FORME D'ESISTENZA, E CIO' PER-
CHE' CONTENUTO E FORMA, NELLA GUERRA DI CLASSE PROLETARIA DI LUN-
GA DURATA PER IL COMUNISMO, COINCIDONO.
LA DIFESA DI QUESTO PRINCIPIO ESSENZIALE, IN CIASCUNA FASE DELLA
LOTTA RIVOLUZIONARIA E IN CIASCUN ORGANO DEL SISTEMA DEL POTERE
ROSSO, COSTITUISCE UNA CONDIZIONE DI CLASSE IRRINUNCIABILE PER
LA VITTORIA.

- 12 -

7. A CHI RIDUCE IL "NUOVO" NELL'IMPERIALISMO DELLE MULTINAZIONALI ALL'EMERGERE DI "NUOVI SOGGETTI RIVOLUZIONARI"; A CHI - BONTA' SUA: - CI PUO' SOLO RICONOSCERE CHE "RESTARE ATTACCATI AI SANTINI IN FORMA LETTERARIA E FARE DELLA CENTRALITA' OPERAIA LA DISCRIMINANTE STRATEGIA CON TUTTI, SERVE SOLO A MANTENERSI UNITI E MITICI, UNO SCUDO CHE SERVE MOLTO IN GALERA, MA RICORDA MOLTO PIU' GLI SCAZZI PIPPONI NELLA SINISTRA ATTORNO ALI ANNI '60 SULLA IMMINENTE CADUTA TENDENZIALE DEL SAGGIO DI PROFITTO ..."; A COSTORO, VOGLIAMO RICORDARE DUE COSE IMPORTANTI.

LA PRIME E' QUESTA: "PER "MANTENERCI UNITI E MITICI, UNO SCUDO CHE SERVE MOLTO IN GALERA", NON ABBIAMO BISOGNO DI POLEMICHE "CAPZIOSE" MA DI LOTTE REALI E REALMENTE UNITARIE CHE RICONNETTANO IL MOVIMENTO DEI PROLETARI PRIGIONIERI, DI CUI SIANO PARTE ATTIVA E D'AVANGUARDIA; A TUTTI GLI ALTRI MOVIMENTI RIVOLUZIONARI PROLETARI ED IN PRIMO LUOGO A QUELLO OPERAIO, DI CUI - IN QUANTO ORGANIZZAZIONE - SIAMO ANCORA UNA VOLTA PARTE ATTIVA E D'AVANGUARDIA. LO "SCUDO PROTETTIVO" E' TUTTO QUI; L'ESSERE FORZA DI CLASSE ORGANIZZATA PER LA RIVOLUZIONE PROLETARIA; L'ESSERE ALLA TESTA DELLE LOTTE NELLE CARCERI COME NELLE FABBRICHE; L'ESSE COSCIENTI CHE QUESTE LOTTE HANNO LA LORO ORIGINE IN PROFONDE E POTENTI CAUSE OGGETTIVE CHE SI TRATTA DI CAPIRE E CHE NESSUN RIVOLUZIONARIO PUO' COMUNQUE INGORARE.

LA CRISI DELL'IMPERIALISMO NON E' SOLO IL PRODOTTO DELLE LOTTE, MA HA CERTAMENTE A CHE FARE ANCHE CON QUELLA CADUTA TENDENZIALE DEL SAGGIO DI PROFITTO CHE I NOSTRI CRITICI RITENGONO AL PIU' UNA QUESTIONE ADEGUATA AGLI "SCAZZI PIPPOSI".

CAUSE OGGETTIVE CHE SE DIRETTAMENTE NON PREDUCONO RIVOLUZIONE COMUNISTA CREANO TUTTAVIA LE SUE CONDIZIONI DI POSSIBILITA'. TRADURRE QUESTA POSSIBILITA' IN ATTO E' IL COMPITO DELLE AVANGUARDIE RIVOLUZIONARIE, UN COMPITO IMPOSSIBILE PER CHI SI RIFIUTA DI MEDDERE QUESTA DIALETTICA ESSENZIALE ALLA BASE DELLE SUE SCELTE POLITICHE E STRATEGICHE.

SECONDA QUESTIONE: CENTRALITA' OPERAIA O AZZERAMENTO DELLE DIFFERENZE TRA "MANI CALLOSE", "PIEDI CALLOSI", COLLETTI BIANCHI E VIA ELENCANDO?

QUI NON SI TRATTA DI GIOVARE A CHI E' PIU' RIVOLUZIONARIO MA DI STABILIRE

-13-

IL CARATTER ESSENZIALE DELLA RIVOLUZIONE DELLA METROPOLI E IN SPECIFICO NEL NOSTRO PAESE. SI TRATTA DI STABILIRE QUAL'E' LA FORMA CENTRALE INTORNO ALLA QUALE AGGREGARE L'INTERO ESERCITO PROLETARIO. E QUESTA FORZA CENTRALE, NELLA FORMAZIONE ECONOMICO-SOCIALE ITALIANA, OGGI, QUALUNQUE SIA IL DESIDERIO DEI NOSTRI SOGGETTIVISTI, E' LA CLASSE OPERAIA DELLE GRANDI FABBRICHE. LO E' OGGETTIVAMENTE, NEL SENSO CHE IL LAVORO PRODUTTIVO COSTITUISCE ALLO STESSO TEMPO LA CONDIZIONE ESSENZIALE DI RIPRODUZIONE E LA FONDAMENTALE NEGAZIONE POSSIBILE DEL MODO DI PRODUZIONE CAPITALISTICO. LO E' SOGGETTIVAMENTE, PERHE LE LOTTE OPERAIE, FIAT IN TESTA, DA DIECI ANNI ESPRIMONO IN CONTENUTI PIU' MATURI ED AVANZATI DELL'ANTAGONISMO PROLETARIO. E' DAI REPARTI PIU' AVANZATI DELLA CLASSE OPERAIA DELLA PIRELLI E DELLA FIAT CHE NEL '67-'70 E' PARTITA L'INDICAZIONE E SI E' SVILUPPATA LA FORZA PER METTERE ALL'ORDINE DEL GIORNO LA QUESTIONE DEL PASSAGGIO ALLA LOTTA ARMATA. PASSAGGIO RESO OBBLIGATO DALLA NECESSITA' DI MANTENERE L'OFFENSIVA NELLE CONDIZIONI POLITICHE DI QUEGLI ANNI, CARATTERIZZATE DAL VIOLENTO E SANGUINOSO CONTRATTACCO CHE LA BORGHESIA ANDAVA ORGANIZZANDO.

E ANCORA, LA CLASSE OPERAIA FIAT CHE, DOPO LE DURE LOTTE DEL '75 CHE PORTARONO AL "BLOCCO DI MIRAFIORI", HA POSTO LA QUESTIONE ESSENZIALE: ROMPERE L'ACCERCHIAMENTO E ATTACCARE LO STATO. E' DALLA FIAT, CHE OGGI, DOPO DIECI ANNI DI RESISTENZA VITTORIOSA CONTRO OGNI TENTATIVO DI NORMALIZZARE LA CLASSE OPERAIA PORTATO AVANTI IN FORMAZIONE CONGIUNTA DEL PADRONE IMPERIALISTA, DAI SINDACATI CORPORATIVI E DALLE IENE REVISIONISTE, TRABOCCA L'ISUBORDINAZIONE OPERAIA IN TUTTA LA CITTA', IN UNA ANCOR EMBRIONALE, MA ORMAI DEFINITIVA, PRESA DI COSCIENZA CHE "LA CLASSE OPERAIA DEVE ABBANDONARE TUTE LE SUE ILLUSIONI SULLE LEGGI E ISTITUZIONI DI QUESTO STATO BORGHESE E AVERE SOLO FIDUCIA NELLA SUA FORZA E NELLA MATURAZIONE DI SEMPRE PIU' ALTE ESPRESSIONI DI LOTTA", COME HANNO AFFERMATO NEL LORO COMUNICATO I DIECI COMPAGNIA LICENZIATI DAL "COLLEGIO DI DIFESA ALTERNATIVO".

- 14 -

U, COME HA SCRITTO RECENTEMENTE UN COMPAGNO OPERAIO DELLA FIAT
"ESISTE LA GUERRA E COME PROLETARI E COMUNISTI DOBBIAMO FARE:
DIRE IL CONTRARIO SIGNIFICA STARE CON IL NEMICO. QUESTA CREDO
SIA LA DISCRIMINANTE CHE OGGI SI PONE ALL'ORDINE DEL GIORNO ...
RITENGO CHE LE PROPOSTE SUL TERRENO DELLA LOTTA ARMATA SIANO DA
AFFRONTARE CON SERIETA' ED INTELIGENZA. NON SCADALIZZA NESSUNO
CHE UN COMANDO DI OPERAI IN TUTA DIA L'ASSALTO ALLA SEDE VEN-
DITE DI VIA BERTHOLLET; ALLO STESSO TEMPO NON DEVE SCANDALIZZARCI
O ALLONTANARCI IL FATTO CHE UN COMANDO DI PROLETARI CLANDESTINI
SPARI AD UN PORCO ... DIALETTIZZARE L'AZIONE POLITICA E L'AZIONE
MILITARE OGGI VUOL DIRE VERAMENTE DESTABILIZZARE NON SOLO IL
SISTEMA MA L'APPARATO PRODUTTIVO DI COMANDO E DARE RESPIRO ALLE
AZIONI DI LOTTA CHE COMBinate ALLA LOTTA ARMATA POSSONO ROMPERE
L'ACGERCHIAMENTO CHE OGGI SI STA STRINGENDO INTORNO ALLE AVAN-
GUARDIE RIVOLUZIONARIE. SONO CONVINTO CHE LA PROPOSTA NON E' DI
ENTRARE NELLA CLANDESTINITA', MA PRETENDERE UN CONFRONTO POLI-
TICO-TEORICO CON I COMPAGNI DELLE BRIGATE ROSSE O DI PRIMA
LINEA. IL TENTATIVO DI CAPPINARE SU STRADE CHE NON SEPARINO,
MA CHE VEDANO IL MOVIMENTO PROLETARIO DARSÌ LE STRUTTURE, PER
RESISTERE, CONTRATTACCANDO IL NEMICO NEI SUOI PUNTI PIU' DEBOLI,
COMBINANDO LE DUE PRATICHE IN UN UNICO PROCESSO: L'ORGANIZZAZIONE
DEL PROLETARIATO".

E' DA QUESTE CONSIDERAZIONI CHE LE ORGANIZZAZIONI COMUNISTE COM-
BATTENTI DEVONO PARTIRE PER COSTRUIRE GLI ORGANISMI DI MASSA
RIVOLUZIONARI NELLE FABBRICHE; PER DEFINIRE UN PROGRAMMA IMME-
DIATO CHE, A PARTIRE DALLA CRITICA SPIETATA DELLA FABBRICA
CAPITALISTICA GIUNGA AD INVESTIRE L'INTERA ORGANIZZAZIONE
DELLA CONTRORIVOLUZIONE IMPERIALISTA.

DETTO QUESTO, AGGIUNGIAMO SUBITO PERO' CHE ASSUMERE LA CLASSE
OPERAIA COME FORMA PRINCIPALE E DIRIGENTE NON COMPORTA AFFATTO
LA RIDUZIONE DEL CAPO DELL'INIZIATIVA RIVOLUZIONARIA ALLA
FABBRICA; E NEPPURE

-15-

VUOL DIRE SOTTOVALUTARE L'IMPORTANZA DI ALTRI MOVIMENTI PROLETARI, COME AD ESEMPIO QUELLE DEI PRIGIONIERI DEGLI EXTRALEGALI, DEI LAVORATORI DEI SERVIZI, ECC.

NON SI POSSO CHIUDERE GLI OCCHI, AD ESEMPIO, DI FRONTE ALLA MATURITA' DEI CONTENUTI O DI ORGANIZZAZIONI CHE LOTTE COME QUELLE DEL MOVIMENTO DEI PROLETARI PRIGIONIERI PONGONO IN ATTO. L'ESPERIENZA DEI COMITATI DI LOTTA DIMOSTRA CONCRETAMENTE CHE QUESTA FRAZIONE DEL PROLETARIATO METROPOLITANO SA PORSI SUL TERRENO DEL POTERE PROLETARIO O SVILUPPARE LA SUA INIZIATIVA OFFENSIVA DI MASSA IN TERMINI POLITICO-MILITARI CONTRO LO STATO IMPERIALISTA.

PER CONCLUDERE. IL PROLETARIATO NELLA METROPOLI SI PRESENTA COME UNA TOTALITA' COMPLESSA ED ARTICOLATA E DOMINANTE OPERAIA COME UNITA' CONTRADDITTORIE DI MOLTEPLICI FIGURE, OGNUNA DELLE QUALI DISEGNA UNA FORMA PARTICOLARE DEL RAPPORTO DI PRODUZIONE CAPITALISTICO; FIGURE TRA DI LORO DIVERSAMENTE CONNESSE A LIVELLO STRUTTURALE E, DI CONSEGUENZA, IN COMPLESSE CONFITTUALITA' IDEOLOGICA E POLITICA.

CENTRALITA' OPERAIA ALL'INTERNO DEL PROLETARIATO METROPOLITANO NON VUOL DIRE SOFFOCAMENTO DELLE SPECIFICITA', MA MASSIMA REALIZZAZIONE POSSIBILE DI CIASCUN INTERESSE ALL'INTERNO DELL'UNICA CONDIZIONE OGGETTIVA PER IL LORO SUPERAMENTO: UN STRATEGIA DI LIBERAZIONE PER IL COMUNISMO, CALIBRATA SULLA FORM PRINCIPALE E DIRIGENTE; LA CLASSE OPERAIA.

8. AGIRE DA PARTITO IN QUESTA CONGIUNTURA SIGNIFICA IN PRIMO LUOGO ORGANIZZARE MOVIMENTI PROLETARI SUL TERRENO DELLA GUERRA CIVILE ANTI-IMPERIALISTA E DUNQUE PROMUOVERE A FAVORE LA FORMAZIONE ED IL CONSOLIDAMENTO DEGLI ORGANISMI DI MASSA RIVOLUZIONARI, COME ARTICOLAZIONI DEL SISTEMA DEL POTERE ROSSO.

ALCUNE PRECISAZIONI SONO PERO' NECESSARIE AL RIGUARDO.

INNANZI TUTTO, VA DETTO CHE GLI ORGANISMI DI MASSA RIVOLUZIONARI NO DEVONO ESSERE INTESI COME "ORGANISMI DI PARTITO" O "CINGHE DIO TRASMISSIONE", MA COME STRUMENTI DI POTERE DEL PROLETARIATO ALL'INTERNO DEI QUALI IL PARTITO OPERA IN UNITA' DIALETTICA CON ALTRI MILITANTI RIVOLUZIONARI E CON GLI ELEMENTI PIU' AVANZATI E COMBATTIVI DELLA CLASSE.

- 16 -

GLI ORGANISMI DI MASSA RIVOLUZIONARI, IN ALTRE PAROLE, VANNO CONSIDERATI COME ORGANISMI DI MASSA RIVOLUZIONARI, IN ALTRE PAROLE, VANNO CONSIDERATI COME ORGANISMI POLITICO-MILITARI CHE I PROLETARI SI DANNO A PARTIRE DAI LORO BISOGNI REALI ED IMMEDIATI.

NATURALEMMENTE NON INTENDIAMO RIDURRE, PARLANDO DI BISOGNI IMMEDIATI LA QUESTIONE ALLA SUA PURA DETERMINAZIONE ECONOMICA. QUESTA SAREBBE UNA OPERAZIONE PERVERSA, CHE CONDURREBBE DRITTI DRITTI AD UNA CONCEZIONE ANARCO-SINDACALISTA DELLA LOTTA ARMATA. MA D'ALTRA PARTE NON INTENDIAMO NEPPURE TRASCURARE LA RADICE ECONOMICHE DELLE SPEINTE PROLETARIE, PERCHE' CI E' ESTREAME LA CONVINZIONE CHE LE CLASSI SI AFFRONTINO E ENTRINO IN GUERRA TRA LORO MOSSO ESCLUSIVAMENTE DA GRANDI IDEALI.

IL FATTO E' CHE LA CRISI ECONOMICHE E POLITICA DELLA NOSTRA FORMAZIONE SOCIALE E' GIUNTA A TAL PUNTO DI GRAVITA', CHE ANCHE LA LOTTA SU OBIETTIVI IMMEDITATI ENTRA ORMAI IN APERTE CONTRADDIZIONI CON IN TENTATIVI DI RISTRUTTURAZIONE, CHE LA BORGHESIA IMPERIALISTA CERCA CON OGNI MEZZO DI IMPORRE.

LO SFASCIO E' DIETRO L'ANGOLO - AFFERMANO I PADRONI - L'INFLAZIONE CI MASSACRA, IL DISAVANZO STATALE E' PAUROSO, IL SALARIO REALE DEI LAVORATORI DEVE ESSERE ABBASSATO, LA PRODUTTIVITA' AUMENTATA E, PER CHI NON CE, NE STA, UNA SOLA PROSPETTIVA: LA CORDA DEL BOIA:

CIO' VUOL DIRE CHE LA LOTTA CHE I PROLETARI INTESONO SUI LORO BISOGNI IMMEDIATI SI TROVA IMMEDIATAMENTE CENTRAPPOSTA ALLO SVILUPPO DELL'ACCUMULAZIONE CAPITALISTICA GARANTITA DALLO STATO, CHE PERCHE' INTERVIENE CON TUTTI I SUOI APPARATI SINDACALI, POLITICI, MANIPOLATIVI, POLIZIESCHI, DI GUERRA, PER NEUTRALIZZARLE E CHIACCIARLA ... O, COME PREFERISCE CARLI, "STRA-AMMAZZARLA":

-17-

DI QUILA NECESSITA: PER OGNI LOTTA CHE INTENDA AFFERMARE GLI INTERESSI MATERIALI O POLITICI DEL SOGGETTO PROLETARIO CHE LA INNESCA; DI ASSUMERE UN CARATTERE DI POTERE E CIOE' DI REALIZZARE UNA SINTESI TRA LE SUE RAGIONI ECONOMICHE E LE CONDIZIONI POLITICO-MILITARI CHE NO POSSONO CONSENTIRE LA SODDISFAZIONE.

IL "SALTO AL PARTITO" SI MISURA OGGNI CON LA CAPACITA PRATICA DI DARE UNO SBOCO ORGANIZZATO, SUL TERRENO DELLO SCONTRO DI POTERE, A QUESTA CONTRADDIZIONE; CON LA CAPACITA' POLITICA DI FARE EMERGERE DAL PARTICOLARE IL GENERALE E DI FAR VIVERE IL GENERALE NEL PARTICOLARE- COSTRUIRE IL PARTITO COMUNISCA COMBATTENTE E LE ORGANIZZAZIONI PERMANENTI DI POTERE DELLE MASSE NON SONO PERCIO' DUE PROCESSI SEPARTATI NELLO SPAZIO E NEL TEMPO, MA DUE FACCE DELLO STESSO PROBLEMA: IL CONSOLIDAMENTO DEL SISTEMA DEL POTERE ROSSO. MA, ANCORA, DUE PERICOLI SONO IN AGGUATO IN QUESTO PERCORSO E VOGLIAMO DENUNCIARLI.

IL PRIMO CONSISTE NEL NON SAPER COGLIER IL CARATTERE DINAMICO DEGLI ORGANISMI DI MASSA RIVOLUZIONARI IN FORMAZIONE E CIOE' NON VEDERE CHE LA DIREZIONE DEL LORO SVILUPPO E' QUELLA DEFINITA DALLA FASE SUCCESSIVA; VALE A DIRE LA GUERRA CIVILE ANTIMPERILISTA DISPEGATA. SI TRATTA DI UNA DEVIAZIONE ECONOMICISTA.

IL SECONDO, NEL CONFONDERE QUESTA CONGIUNTURA DI TRANSIZIONE CON LA FASE NON ANCORA MATURATA DELLA GUERRA CIVILE, IL CHE COMPORTA UNA SOTOVALUTAZIONE DEL COMPITO DECISIVO DEL MOMENTO, CIOE' LA CONQUISTA E LA ORGANIZZAZIONE DEL PROLETARIATO NELLA LOTTA ARMATA- SI TRATTA DUNQUE DI UNA INTERPRETAZIONE SOGGETTIVA E AVVENTURISTA DEGLI ATTUALI ORGANISMI DI MASSA RIVOLUZIONARI IN FORMAZIONE COME REPARTI GIA' OPERANTI DELL'ESERCITO ROSSO. QUESTA E' UNA DEVIAZIONE MILITARISTA. LA DEFINIZIONE DEI NOSTRI COMPITI ATTUALI, TUTTAVIA, NON PUO' ESSERE SCISSA DALLA INDIVIDUAZIONE DELLA CARATTERISTICA DOMINANTE DELLA FASE SUCCESSIVA; ESSENDO LA NOSTRA, COME ABBIAMO VISTO, UNA

- 18 -

CONGIUNTURA DI TRANSIZIONE.

NELLA GUERRA CIVILE ANTIMPERIALISTA, CARATTERISTICA DOMINANTE DEL PROGRAMMA POLITICO GENERALE SARA' L'ANNIENTAMENTO DELLE FORZE POLITICO-MILITARI DEL NEMICO E L'OFFENSIVA STRATEGICA PER LA CONQUISTA DEL POTERE POLITICO. FUNZIONE DOMINANTE DEGLI ORGANISMI DI MASSA RIVOLUZIONARI, IN QUEL CONTESTO, DOVRA' ESSERE PERCIO' QUELLA DI ESERVITO ROSSO.

DEFINIRE GLI ORGANISMI DI MASSA IN FORMAZIONE, NELL'ATTUALE CONGIUNTURA DI TRANSIZIONE, COME REPARTI IN FORMAZIONE DELL'ESERCITO ROSSO, VUOLE SOTTOLINEARE IL CARATTERE DINAMICO DI QUESTI ORGANISMI POLITICO-MILITARI DEL POTERE PROLETARIO E LA TENDENZA OGGETTIVA CHE CARATTERIZZA IL MOVIMENTO POLITICO DELLE CLASSI NELLA NOSTRA EPOCA, CIOE' LA TENDENZA ALLA GUERRA CIVILE ANTIMPERIALISTA.

9. DOBBIAMO INFINE RISPONDERE A QUATTRO DOMANDE PRINCIPALI :
CONTRO CHI ; COME ; CON QUALI ABBIETTIVI ; IN QUALE DIREZIONE ;
SCATENARE LA FORZA RIVOLUZIONARIA ACCUMOLATA IN QUESTI ANNI
DAL PROLETARIATO METROPOLITANO?

NON TOCCA A NOI TRACCIARE LE GRANDI LINEE DI UN PROGRAMMA POLITICO GENERALE, E NON LO FAREMO . DIREMO INVECE CIO' CHE SI APPARE ESSENZIALE PER LA DEFINIZIONE DI UN TALE PROGRAMMA E LO FAREMO, APPUNTO, RISPONDEDO ALLE DOMANDE APPENA FORMULATE.

CONTRO CHI?

CONTRO LO STATO IMPERIALISTA ; IN TUTTE LE SUE ARTICOLAZIONI E IN TUTTE LE SUE DETERMINAZIONI, DA CIASCUN SOGGETTO PROLETARIO CONTRO LO STATO PERCHE' QUESTA E' LA CONTRADDIZIONE PER TUTTI PRINCIPALE.

- 19 -

CONTRO L'ESECUTIVO; MATERIA GRIGIA DELLA CONTROREVOLUZIONE IMPERIALISTA IN TUTTI I CAMPI.

CONTRO I "CULI DI PIETRA", INAMOVIBILI FIDUCIARI DEI PADRONI, CHE ALL'OMBRA DEI MINISTERI TESSONO LE PIU' SORDIDE TRAME.

CONTRO LE CONSORTERIE DELLE POTENTI MULTINAZIONALI CHE, IN MILLE OCCULTE FORME, MANOVRAANO LE LEVE DEL DOMINIO E DELLO STATO, AL FINE DI SPREMERE FINO ALL'ULTIMA GOCCIA, INSIEME PLUSVALORE, ANCHE LA VITA DEI PROLETARI.

CONTRO L'APPARATO GIUDIZIARIO, CARCERARIO, DEI MASS-MEDIA, I GUINTI DI TRASMISSIONE, GLI ANELLI DELLA CATENA DEL POTERE CHE STRINGE ALTI E SOFFOCA OGNI PROLETARIO IN OGNI ORA DELLA SUA ESISTENZA.

CONTRO LE BANDE MILITARI DEL REGIME CHE, TRUCI NELLA LORO GROTTESCA DEMENZA, CORRAZZANO PER IL PAESE, PERVASE DA UN DELIRIO OMICIDA CHE PIU' NON RIESCE A DISTINGUERE UN'ARMA DA UN'ARTO ARTIFICIALE.

CONTRO LO "STATO IN FABBRICA", CIOE' LA GERARCHIA DEL COMANDO E DEL CONTROLLO AZIENDALE E LA BONZOCRAZIA SINDACALE CHE, MENTRE COGESTICE LA CONTROFFENSIVA PADRONALE, PERDE OGNI LEGITTIMITA' PROLETARIA E MASCHERA IL SUO RUOLO STRUTTURALE, IL PARTIRO-REGIME, SPINA DORSALE DELLO STATO IMPERIALISTA.

CONTRO LE IENE REVISIONISTE, CHE, IN FUNZIONE COMPLEMENTARE E SUBORDINATA, S'AFFANNANO DISPERATAMENTE A COSTRUIRE IL CONSENSO ALLA POLICA DELL'ESECUTIVO, NELL'UNICO MODO ORMAI POSSIBILE: ORGANIZZANDO LA DELAZIONE CONTRO CHIUNQUE DISSENTA.

- 20 -

COME?

''ACCERCHIANDO GLI ACCERCHIATORI'' SECONDO LA DIRETTIVA'' COLPIERE AL CENTRO E DISARTICOLARE; ASSEDIARE; LOGORARE I TENTACOLI PERIFERICI''.

COSTRINGENDO IL NEMICO A FRAZIONARE LE SUE FORZE O A DISPERSERLE SU TUTTO IL TERRITORIO IN MODO DA POTER CHIUDERE IN MILLE ANELLI OGNI UNITA' CON FORZE SUPERIORI E INGOIARLO BOC-CONE DOPO BOCCONE.

TRASFORMANDO I CENTRI VITALI DELL'ECONOMIA E DEL CONTROLLO IMPERIALISTA NEI SUOI PUNTI PIU' ESPOSTI E VULNERABILI; E CIOE' MINANDOLI DAL LORO INTERNO CON RETI OFFENSIVE E INVISIBILI E COSTRUCENDO INTORNO A CIASCUNO DI ESSI UNO STATO D'ASSEDIO PERMANENTE.

MUOVENDOCI PER CAPAGNE OFFENSIVE A ONDATE SUCCESSIVE.

LA GUERRA DI CLASSE PROLETARIA E' GUERRA SENZA QUARTIERE CHE VA PORTATA SU TUTTO L'ARCO DELLE 24 ORE O SENZA LA TREGUA DEL WEECK-END ; OVUNQUE SIA IL NEMICO - IN FABRICA O A CASA VIGILANTE IN SASSERMA O A PASSEGGIO - EGLI DEVE SENTIRSI BRACCATO , SPIATO , ESPOSTO ALLE PIU' FANTASTICHE ED IRREVERSIBILI TRAPPOLE ED INMBOSCATE .

LA GIUNGLA METROPOLITANA DEVE DIVENTARE UN TERRITORIO INFIDO ED IMPRATICABILE PER OGNI CONTRORIVOLUZIONARIO E IL POTERE LEGALE DELLO STATO DEVE TROVARE NEL POTERE LEGGITTIMO DEL PROLETARIATO IL SUO IMPLACABILE AFFOSSATORE :

CON QUALE OBBIETTIVO?

COSTRUIRE IN QUESTO ATTACCO IL SISTEMA DEL POTERE PROLETARIO; ACCUMULARE FORZE RIVOLUZIONARIE; DISARTICOLARE , SGRETOLARE, LOGORARE LA RESISTENZA DEL NEMICO ; ROVESCIARE A POCO A POCO IL RAPPORTO FORZA ; PASSARE DALL'ATTUALE FASE DI DIFENSIVA STRATEGICA ALLA NUOVA FASE DI EQUILIBRIO O STRATEGICO. CIO' VUOL DIRE CHE LA PROPAGANDA ARMATA RESTA L'ASPETTO PRINCIPALE , ANCHE SE IN QUESTA CONGIUNTURA GIA' COMINCIANO AD OPERARE LINEE DI COMBATTIMENTO ISPIRATE ALLA FASE SUCCESSIVA .

MA SAREBBE UN ERRORE ''ANTICIPARE I TEMPI'' , NON COSTRUIRE CIOE' PAZIENTEMENTE L'INSIEME DEGLI STRUMENTI POLITICI , ORGANIZZATIVI E MILITARI INDISPENZABILI PER AFFRONTARE IL ''SALTO'' .

VI SONO LEGGI DELLA GUERRA CHE NON POSSONO ESSERE IGNORATE SENZA CANDIDARSI ALLE PIU' ROVINOSE SCONFITTE . LA POSSIBILITA' DI UNA TRAIETTORIA RIVOLUZIONARIA SI TRASFORMA IN PROCESSO CONCRETO SOLO A CONDIZIONE CHE L'AVANGUARDIA RIVOLUZIONARIA SAPPIA EFFETTUARE LE SUE SCELTE

-21-

SULLA BASE DI UNA ACCORTA CONSIDERAZIONE DELLE REALI CONDIZIONI OGGETTIVE E SOGGETTIVE CONTRO CUI SI MUOVE .

OGGI : L'OBBIETTIVO PRINCIPALE E LA CONQUISTA O L'ORGANIZZAZIONE DELLE MASSE SUL TERRENO DELLA LOTTA ARMATA.

IN QUALE PROSPETTIVA?

NELLA PROSPETTIVA DI STACCARE L'ANELLO ITALIA DALLA CATENA IMPERIALISTA , SENZA PER QUESTO CONSEGNARLA ALL'ARCA SOCIALIMPERIALISTA.

TRA LE GRANDI POTENZE SI E' APERTO UN VASTO SPAZIO , OGGI ,

NELL'ARCA DEL MEDITERRANEO: LO SPAZIO DEL NON-ALLINEAMENTO.

E' QUI CHE IL NOSTRO PAESE DOVRA' TROVARE IL SUO POSTO PER RICOSTRUIRE

; NEL QUADRO DI UN EFFETTIVO INTERNAZIONALISMO PROLETARIO , UNA NUOVA COLLOCAZIONE NELLA DIVISIONE INTERNAZIONALE DEL LAVORO.

QUI' , AFFIANCO DEI PAESI CHE STANNO COSTRUCENDO FORME NUOVE ED ORIGINALI DI DEMOCRAZIA POPOLARE, E INSIEME AI POPOLI EMERGENTI

DALLE TENEBRE DEL DOMINIO E DELLO SFRUTTAMENTO BESTIALE DEL=

L'IMPERIALISMO , E' POSSIBILE UNA QUALITA' DIVERSA DEL PROCESSO

DI CRESCITA DELLE FORZE PRODUTTIVE , UNA RADICALE , QUANTO ORMAI

INDILAZIONABILE , TRASFORMAZIONE DEI RAPPORTI DI PRODUZIONE E DI

RIPRODUZIONE DELLA VITA MATERIALE E SOCIALE NELLA DIREZIONE DI UNA

SOCIETA' COMUNISTA.

QUESTA PROSPETTIVA , DEL RESTO , E' RESA SEMPRE PIU' NECESSARIA

DALLE MINACCE DI GUERRA CHE L'IMPERIALISMO , INCAPACE DI RISOLVERE

LA SUA CRISI , FA GRAVARE SU QUESTA GRANDE E RIBBOLENTE AREA

DEL PIANETA. SOLO LA CRISCITA DELLA RIVOLUZIONE PROLETARIA POTRA'

CONTRASTARE IL MILITARISMO AGGRESSIVO E' GUERRAFONDAIO DELLA BORGHE=

SIA IMPERIALISTA MORENTE.

SOLO LA VITTORIA DELLA RIVOLUZIONE POTRA' RESTITUIRE LA PACE

E UNA PROSPETTIVA EVOLUTA ALLO SVILUPPO DEL NOSTRO PAESE' .

ANGELO BASONE , PIERO BASSI , PIETRO BERTO-
LAZZI, ALFREDO BUONAVITA, RENATO CURCIO
VALERIO DE PONTI, MAURIZIO FERRARI , ALBERTO
FRANCESCHINI, PROSPERO GALLINARI, GIULIANO
ISA, ARIALDO LINTRANI, NADIA MANTOVANI, ROBERTO
OGNIBENE, TONINO PAROLI, ANTONIO SAVINO, GIORGIO
SEMERIA.

TORINO, 7 DICEMBRE 1979

Allegato 13

RISERVATO *

ATTIVITA' OPERATIVA SVOLTA DALL'ARMA IN
RELAZIONE AGLI AVVENIMENTI DEL 16 MARZO 1978

SETTEMBRE 1978

RISERVATO *

* Per il presente documento è stata ottenuta la declassificazione.

RISERVATO

I N D I C E

Attività operativa svolta dall'Arma in relazione
agli avvenimenti del 16 marzo 1978. pag. 1

1. Attività di vigilanza e controllo. pag. 1

2. Attività informativa. pag. 5

3. Attività di Polizia Giudiziaria pag. 7

ALLEGATO "A": Riepilogo delle attività svolte dall'Arma.

RISERVATO

RISERVATO

I. ATTIVITA' OPERATIVA SVOLTA DALL'ARMA IN RELAZIONE AGLI AVVENI-
MENTI DEL 16 MARZO 1978.

Non appena pervenuta la notizia del criminale episodio di via Fani è stata disposta l'attuazione - su tutto il territorio nazionale e con l'attivazione di tutti i reparti dell'Arma, territoriali e speciali - di un complesso organico di misur^{re}intese ad indentificare e rintracciare gli autori del cri^{mi}ne e ad individuare la località ove il Presidente della D.C. poteva essere tenuto prigioniero.

In particolare:

1. ATTIVITA' DI VIGILANZA E CONTROLLO

a. Sono state adottate con immediatezza le seguenti misure:

- applicazione, in collaborazione con la P.S. e la Guardia di Finanza, dei piani regionali dei posti di blocco, con l'attivazione di circa 2.200 di tali dispositi^{vi} e l'impiego di quasi 25.000 militari dell'Arma;
- integrazione dei servizi statici con l'attività di vigilanza mobile, specie sulle strade provinciali e comunali, attraverso le quali i terroristi avrebbero potuto evitare i posti di blocco stessi;
- intensificazione dei controlli ai porti, agli aeropor^{ti} ed ai valichi di frontiera;

./.

RISERVATO

- 2 -

- pattugliamenti aerei e lungo le coste con elicotteri e mezzi navali.

Per quanto riguarda la città di Roma e le zone limitrofe, sono stati attuati, - anche con il concorso di militari dell'Esercito e con l'impiego di mezzi aerei - 32 posti di blocco a carattere continuativo dislocati sulle autostrade, sulle strade consolari e nazionali di accesso e di uscita dalla città.

Nel contempo, sulla base delle notizie raccolte e delle segnalazioni (anche se spesso poco attendibili) pervenute dalle fonti più svariate, si è dato l'avvio ad un intenso programma di rastrellamenti e di perquisizioni in tutte le località ove si poteva prevedere avessero trovato nascondiglio i terroristi. Sono state così setacciate zone residenziali e popolari di centri urbani, di villeggiatura montana, collinare e delle fasce marine (compresi alberghi e campeggi in attività e non), talune isole - anche minori - nonché le località più impervie delle dorsali appenniniche.

b. In stretta successione, sono state impartite disposizioni per:

- il potenziamento dei servizi di vigilanza alle carceri "a maggior sicurezza", agli altri istituti di pena e ad obiettivi di rilievo;

./.

RISERVATO

RISERVATO

- 3 -

- il controllo scrupoloso di elementi sospettati di appartenere ad organizzazioni terroristiche od eversive, specie in relazione ad eventuali loro allontanamenti dai rispettivi domicili;
 - la intensificazione delle ricerche dei latitanti aderenti alle Brigate Rosse e la verifica di notizie per venute al riguardo;
 - la sensibilizzazione dei servizi di scorta alle Personalità e delle traduzioni;
 - l'afflusso a Roma di ufficiali e sottufficiali con specifica esperienza nel settore dell'eversione;
 - la distribuzione al personale, anche non direttamente impegnato nei vari servizi, di foto, identi-kit e photo-phit dei terroristi ricercati.
- c. L' intensità e l' entità dei servizi di vigilanza e di controllo complessivamente svolti (riportati nell'allegato "A") pur non avendo condotto a risultati determinanti per quanto riguarda la specifica indagine, non sono - comunque - da sottovalutare ove si consideri che nel periodo in esame é stata registrata una sensibile diminuzione di tutte le manifestazioni della criminalità comune.
- d. Sono, peraltro, da sottolineare le obiettive difficoltà incontrate nello sviluppo della specifica attività, costituite essenzialmente da:
- mancanza di apprezzabile collaborazione da parte della

RISERVATO

RISERVATO

- 4 -

popolazione, "sbizzarritasi" in una ridda di segnalazioni di ogni tipo ma sostanzialmente "silenziosa" per quanto riguarda notizie su elementi, luoghi o circostanze realmente utili, nel timore di possibili ritorsioni;

- risalto e pubblicità dati dagli organi di stampa, dalla RAI/TV, nonchè dalle numerose emittenti radiotelevisive private all'operato delle forze di polizia, che ha costituito in definitiva intralcio alle indagini per la diviulgazione di notizie che sarebbe stato preferibile ritardare o tacere;
- "frenaggio operativo" determinato dalla rigidità delle norme procedurali che non sempre ha consentito - dato il caso eccezionale - di agire con un'adeguata rapidita;
- necessità di evitare - specie nelle ore di punta e nei maggiori centri urbani - paralisi del traffico e disagi ai cittadini.

E' comunque opportuno sottolineare che nulla è stato tralasciato pur di giungere a risultati positivi, tanto che sono state attentamente verificate le voci e le segnalazioni, da qualsiasi parte pervenute, comprese quelle che, a prima vista, potevano ragionevolmente essere ritenute infondate.

./.

RISERVATO

RISERVATO

- 5 -

2. ATTIVITA' INFORMATIVA

a. In connessione ed a sostegno delle attività collaterali, i reparti territoriali e speciali dell'Arma hanno condotto una intensa azione informativa e di penetrazione, ad ogni livello ed in tutte le direzioni, allo scopo di individuare "covi" di organizzazioni ed abitazioni di elementi estremisti legati al terrorismo politico. Detti ambienti sono stati quindi sottoposti ad un più penetrante controllo, anche per sollecitare confidenze o delazioni veramente utili.

b. In tale quadro si è provveduto a:

- attivare tutte le possibili fonti informative;
- prendere in esame e controllare la "posizione" di persone notoriamente legate a gruppi eversivi, nel cui ambito appariva verosimile che le BR potessero trovare appoggi e favoreggiamenti;
- vigilare -in collaborazione con le altre forze di polizia - cabine telefoniche, uffici PP.TT. ed altri obiettivi ove i terroristi avrebbero potuto deporre messaggi, comunicati o volantini relativi all'episodio criminoso;

./.

RISERVATO

RISERVATO

- 6 -

c. I risultati dell'attività informativa non sono stati del tutto rispondenti all'impegno profuso da parte del personale interessato.

Non sempre, infatti, è stato possibile acquisire elementi di supporto operativamente validi ai fini dello sviluppo della connessa attività investigativa, principalmente per i seguenti motivi:

- difficoltà di un'efficace penetrazione nelle organizzazioni eversive, compartimentate in modo da garantire la massima ermeticità;
- preoccupazione tra la popolazione - in conseguenza dei "successi" ottenuti dai terroristi e delle azioni intimidatorie delle BR - trasformatasi in una vera e propria "psicosi di paura", che ha favorito l'insorgere di una generale stabilizzata omertà sui fatti collegati all'eversione.

RISERVATO

RISERVATO

- 7 -

3. ATTIVITA' DI POLIZIA GIUDIZIARIA

- a. L'attività investigativa si è subito rilevata particolarmente complessa e si è concretizzata in numerosi esami testimoniali, pedinamenti, sopralluoghi, perquisizioni personali e domiciliari, intercettazioni telefoniche ed accertamenti catastali (100 mila nella sola zona di Fregene). Tali operazioni hanno comportato, conseguentemente, per i reparti dell'Arma la redazione di migliaia di atti di P.G. e di centinaia di rapporti giudiziari (vds. allegato "A").
- b. Tra le operazioni strettamente attinenti all'episodio di via Fani, particolare rilievo assumono (notizie coperte da segreto istruttorio):
- compilazione di identi-kit e photo-phit di presunti responsabili;
 - identificazione del sedicente BORGHI, affittuario del "covo" di via Gradoli, nel brigatista MORETTI Mario -capo riconosciuto delle BR, colonna romana- attraverso una capillare azione di controllo di tutte le armerie effettuata sulla base del rinvenimento di un pacco di cartucce nel covo di Ostia. Questo particolare, unito ad altre indagini in corso e ad una perizia calligrafica, ha portato a concludere che il MORETTI era collegato con il covo di via Gradoli e con quello di via delle Gondole in Ostia;

RISERVATO

RISERVATO

- 8 -

- riconoscimento, da parte di testimoni oculari rintracciati, del brigatista Prospero GALLINARI, quale corrispondente del sequestro MORO e dell'eccidio della scorta;
 - fermo ed arresto, in esecuzione di mandato di cattura, del brigatista Libero MAESANO;
 - riconoscimento dei brigatisti rossi Teodoro SPADACCINI, Giovanni LUGNINI e Antonio MARINI, quali frequentatori del covo di via Gradoli. Contro di loro l'A.G. ha emesso mandato di cattura per "partecipazione a banda armata - sequestro di persona - omicidio plurimo ed altro";
 - identificazione del proprietario di una delle pistole rinvenute nel covo di via Gradoli, nel 25enne LITE Giuseppe, da Scafati. L'ultimo acquirente dell'arma è stato individuato in Giuseppe CHIERCHIA;
 - accertamento sull'intestatario della targa dell'auto a bordo della quale è stato rinvenuto il cadavere dell'On. MORO.
- c. Nel contesto delle indagini, sono state altresì sviluppate, con positivi risultati, le seguenti operazioni di rilievo (coperte dal segreto istruttorio):

RISERVATO

RISERVATO

- 9 -

- 21 marzo. Rovigo: sequestro - nel corso di perquisizio
ni eseguite nei domicili di aderenti a movimenti extra
parlamentari - di documenti vari, ciclostilati ed appun
ti di possibile interesse.
Arresto di PROVASI Giuseppe, presunto appartenente al
le BR, per detenzione abusiva di armi;
- 22 marzo. Torino: arresto di 3 persone per detenzione
di due pistole cal.9 e cal.32 e di materiale vario,
comprovante la loro appartenenza ad "Azione Rivoluzio
naria" nonchè collegamenti con le "Brigate Rosse";
- 23 marzo. Milano: arresto del latitante Francesco BE-
RARDI, detto "Bifo", ritenuto uno dei promotori dei di
sordini di Bologna del marzo 1977 e responsabile di
"Radio Alice";
- 31 marzo. Monselice (Padova): sequestro - nel corso di
una perquisizione alla sede di "Autonomia Operaia" - di:
 - . due macchine per scrivere, di cui una elettrica;
 - . una macchina per ciclostile;
 - . 27 bombolette di vernice spray rossa;
 - . volantino e manoscritti vari dell'organizzazione;
- 2 aprile. Trento: arresto di un pregiudicato aderente a
movimenti extraparlamentari, trovato in possesso di 77
carte di identità in bianco, risultate rubate;

./.

RISERVATO

RISERVATO

- 10 -

- 6 aprile. Albuzzano (Pavia): arresto di una studentessa aderente a movimenti extraparlamentari, trovata in possesso di una canna per pistola cal.22 predisposta per l'applicazione del silenziatore;
- 6 aprile. Licola (Napoli): localizzazione di un "covo" di "Autonomia Operaia" ed arresto, per "associazione sovversiva costituita in banda armata, detenzione abusiva di armi e ricettazione", di:
 - . PIRRI ARDIZZONE Maria Fiore, borsista presso l'Università di Cosenza;
 - . CAMINITI Lanfranco, studente;
 - . SACCO Davide, studente;
 - . MELCHIONDA Ugo Carmine, studente.Sequestro, nel corso della perquisizione, di:
 - . armi e munizioni;
 - . macchine per la riproduzione di documenti;
 - . apparati radio ricetrasmittenti;
 - . targhe falsificate ed attrezzatura per la loro falsificazione;
 - . documenti di identificazione in bianco;
 - . documentazione dal contenuto politico-rivoluzionario riferibile ad organizzazioni autonome ed a "Prima Linea".In sede di successive indagini e sulla base dei documenti repertati, le suddette persone - sul conto delle

./.

RISERVATO

RISERVATO

- 11 -

quali è stato emesso mandato di cattura - sono state riconosciute responsabili di:

- . rapina commessa il 22.2.1978, in Napoli, in danno dell'autorimessa "S. Carlo";
- . rapina commessa il 27.2.1978 in danno dell'ufficio postale di S. Vitaliano (Napoli);
- . attentato all'Italsider di Taranto del 9.1.1978.

Sulla scorta degli elementi di responsabilità acquisiti, sono stati, inoltre, tratti in arresto per associazione sovversiva e detenzione di armi:

- . FERRARO Giacinto;
 - . LEGGIERI G. Paolo;
- 8 aprile. Bastia di Sustinente (MN): sequestro - nel corso di perquisizione all'abitazione di MANTOVANI Luciana, sorella della nota Nadia - di:
- . n.182 lettere di CURCIO Renato diretta alla MANTOVANI Nadia;
 - . altre 100 lettere dirette alla MANTOVANI Luciana dalla sorella Nadia, da CURCIO Renato, da GAZZANIGA Cristina e da VESUSCHIO Paola;
- 9 aprile. Monteleone di Puglia (Foggia): arresto di uno studente, aderente a movimenti extraparlamentari, fortemente indiziato di partecipazione ad associazione

./.

RISERVATO

RISERVATO

- 12 -

sovversiva, trovato in possesso di documenti di interesse;

- 9 aprile. Ischitella di Castel Volturno (Caserta): localizzazione di un "covo" di "Autonomia Operaia" i cui ambienti sono risultati abbandonati poco prima dagli occupanti e nei quali è stato rinvenuto il seguente materiale:

- . resti di rubrica tascabile;
- . alcune cartucce di pistola cal.7,65;
- . appunti e periodici dell'organizzazione;
- . un avviso affisso al frigorifero con il testo "Ho portato via quelle cose che sai per i noti motivi. Valentino".

Nel proseguo delle indagini, sono stati acquisiti elementi di responsabilità, in ordine al reato di partecipazione a banda armata, a carico di BRODETTI Claudia, arrestata su mandato di cattura il successivo 12 aprile;

- 13 aprile. Uccino di S.Fili (Cosenza): irruzione in un appartamento preso in affitto dalla PIRRI ARDIZZONE e dal MERCHIONDA e sequestro, tra l'altro, del seguente materiale:

- . rotoli di miccia, detonatori e congegni ad orologeria già innescati;

./.

RISERVATO

RISERVATO

- 13 -

- . macchine per la riproduzione di documenti;
- . ciclostilati dal contenuto eversivo;
- . matrice originale di volantino rivendicante un attentato;
- . schema manoscritto di un sistema di intercettazione delle comunicazioni radio dell'Arma, della P.S., della G.d.F. e dell'Esercito.

Nel corso delle successive indagini sono stati raccolti elementi di responsabilità a carico delle sottostate persone:

- . LA ROCCA Salvatore, fotografo, denunciato in stato di irreperibilità;
 - . TREZZA Giovanni, tecnico di calcolatori IBM, denunciato in stato di arresto;
 - . DE SANTIS Antonio, studente, già detenuto;
 - . CAMPITELLI Luigi, studente, già detenuto;
 - . MAZZARO Federico, studente, già detenuto;
 - . LEONI Andrea, architetto, denunciato in stato di irreperibilità;
- 13 aprile. Roma: perquisizione di 1.136 appartamenti e 180 negozi, garages e baracche del quartiere Centocelle, con arresto di GIORDANO Giuseppe, trovato in possesso

./.

RISERVATO

RISERVATO

- 14 -

di armi e munizioni da guerra;

- 15 aprile. Torino: arresto di una persona, gravemente indiziata dell'aggressione subita il 10 aprile 1978 dal dottor GHIO, ginecologo di Torino, ed identificazione di 60 sospetti aderenti ad "Autonomia Operaia" ed a "Prima Linea".

Sequestro, nel corso delle perquisizioni nelle abitazioni dei predetti, di:

- . armi;
 - . piante topografiche e planimetriche riproducenti sedi di comandi dell'Arma e della P.S., edifici industriali e centrali idroelettriche, nonché obiettivi vari dell'Italia settentrionale;
 - . materiale atto alla fabbricazione di rudimentali ordigni esplosivi;
- 23 aprile. Ardea (Roma): rinvenimento, in un abitazione sita sulla litoranea Ostia - Anzio, di:
- . numerose armi da fuoco;
 - . munizionamento;
 - . notevole quantitativo di esplosivi e sostanze chimiche per la preparazione di ordigni incendiari;
 - . documenti di identità in bianco e passaporti nazionali ed esteri;

./.

RISERVATO

RISERVATO

- 15 -

- . carte di circolazione e targhe di autovetture;
- . documentazione relativa ad attività eversiva.

Denuncia di 30 persone, di cui 8 tratte in arresto in esecuzione di mandati di cattura, per "associazione sovversiva, partecipazione a banda armata, furti, ricettazione, detenzione illegale di armi, munizioni e congegni chimici";

- aprile 1978. Sulla base degli elementi acquisiti nel corso di perquisizione, effettuata il 16 febbraio 1978, nella sede redazionale del periodico "Voce Operaia", di Milano (i documenti rinvenuti evidenziano un collegamento tra il periodico stesso e le BR), sono state eseguite oltre 100 perquisizioni in Piemonte, Lombardia, Veneto, Liguria, Emilia Romagna, Campania e Puglia.

Sequestro dei sottoindicati documenti e materiali:

- . manuali di guerriglia;
- . manifesti;
- . comunicati di "Azione Rivoluzionaria" e delle "Brigate Rosse";
- . ordigni rudimentali;
- . piante planimetriche e topografiche riproducenti obiettivi civili, militari ed industriali;

./.

RISERVATO

RISERVATO

- 16 -

- . alcuni segnalatori acustici d'emergenza;
- . documenti di interesse riguardanti detenuti ristretti nella sezione M.S. della Casa Circondariale di Novara;
- 8 maggio. Thiene, Marano Vicentino e Covolo (Vicenza): sequestro - nel corso di 3 perquisizioni in altrettante sedi di collettivi extraparlamentari e di 5 perquisizioni in abitazioni di giovani appartenenti ad "Autonomia Operaia e Proletaria" - di 2 opuscoli illustranti miscele e ordigni incendiari ed esplosivi, tecnica della guerriglia urbana, funzionamento della pistola "Beretta" cal.9;
- 8 maggio. Bologna: individuazione di un appartamento frequentato da elementi aderenti al "Collettivo Autonomia Operaia San Donato".
Consequente arresto di 4 persone e sequestro, nell'abitazione di una di esse, di:
 - . 2 volantini originali - intestati "Brigate Rosse" - rivendicanti l'attentato commesso in Torino il 24 marzo 1978 ai danni di PICCO Giovanni;
 - . elenchi dettagliati di esplosivi chimici, con indicazioni relative alla composizione ed alle modalità di trasporto e di uso;
 - . inneschi detonanti ed incendiari;

./.

RISERVATO

RISERVATO

- 17 -

- . documentazione e riferimenti tali da far ritenere gli arrestati responsabili anche dell'attentato commesso il 14 maggio 1977 contro la stazione Carabinieri di Bologna-Mazzini;
- 10 maggio. Marghera (Venezia): perquisizione di due appartamenti ritenuti basi di attività sovversive e conseguente sequestro di:
 - . apparati ricetrasmittenti di notevole potenza;
 - . una uniforme completa da militare di truppa;
 - . una radio ricevente;
 - . sei brandine e generi vari di vettovagliamento;
 - . documentazione di carattere politico;Denuncia, in stato di fermo, del locatario di uno degli appartamenti, della moglie e di una terza persona cui era stato ceduto l'appartamento stesso, tutti aderenti a movimenti extraparlamentari;
- 22 maggio. Ostia Lido (Roma): localizzazione di un'autorimessa utilizzata da elementi eversivi quale deposito di armi e munizioni.
Rinvenimento di:
 - . numerose armi di fabbricazione italiana ed estera;
 - . munizioni ed esplosivi;
 - . apparati ricetrasmittenti;

./.

RISERVATO

RISERVATO

- 18 -

- . attrezzature per la falsificazione di documenti e targhe;
- . voluminosa documentazione concernente l'attività dei NAP e delle BR.

Emissione di mandato di cattura per "partecipazione a banda armata" ed altro a carico di PAMPALONE Giuseppe - già detenuto.

RISERVATO

ALLEGATO "A"

RISERVATOALLEGATO "A"

Riepilogo delle attività preventive e di P.G. svolte dall'Arma dal 16 marzo al 30 maggio 1978, esclusivamente per il "Caso MORO".

- personale impiegato.....	520.000
- mezzi impiegati:	
. terrestri.....	190.000
. aerei.....	500
. navali.....	1.000
- posti di blocco.....	70.000
- pattugliamenti.....	43.000
- rastrellamenti.....	1.700
- perquisizioni.....	30.000
- ricognizioni aeree.....	900
- ricognizioni navali.....	1.200
- persone arrestate.....	800
- persone denunciate.....	5.000
- persone controllate.....	8.500.000
- automezzi controllati.....	5.000.000
- mezzi navali controllati.....	2.000

RISERVATO

Allegato 14

ARTICOLI

PUBBLICATI DAL SETTIMANALE
O.P. DURANTE IL SEQUESTRO MORO

N° 1

28 marzo 1978 **OP**

Abbiamo svoltato l'angolo

Il caso Moro: il parlamento

Non illudiamoci: il rapimento di Moro è una tappa, non il culmine della guerra civile in Italia. Colpendo Aldo Moro le brigate rosse hanno portato a termine il loro compito. Colpito al cuore lo stato, i commandos brigatisti passeranno ad altri la mano per operazioni più ampie. È la tragica escalation di tutte le rivoluzioni: ad un certo punto si passa da azioni individuali a sollevazioni di massa. Da anni nel nostro paese si sta sviluppando una minirivoluzione di tipo sudamericano. Sparuti gruppi di guerriglieri sabotano l'economia, turbano l'ordine pubblico e la pace sociale, attentano alle istituzioni e alla sicurezza dello stato. A fronte di tutto ciò, nessuna reazione adeguata da parte dello Stato.

Mentre pochi guerriglieri seminano morte e disperazione nelle strade della penisola, Parlamenti e Governi che si sono succeduti in rara abbondanza, hanno puntualmente smobilitato la macchina della difesa delle istituzioni democratiche: smantellamento dei servizi segreti, riforma del codice di procedura penale, smilitarizzazione e sindacalizzazione della polizia, ghettizzazione e criminalizzazione dell'arma dei carabinieri, sono tappe successive di un impressionante processo, attuato in simmetrica concomitanza con l'avanzare del piano dell'eversione. Il Parlamento e il Gover-

no italiano hanno curato uno Stato ammalato di broncopolmonite doppia, somministrando solo aspirine. E con estrema parsimonia.

I terroristi hanno dichiarato guerra ad uno Stato che, evangelicamente, ha offerto l'altra guancia. Anche oggi, mentre tengono in ostaggio il massimo statista italiano, presunti statisti ci fanno assistere al solito balletto dei sepolcri imbiancati: Zaccagnini piange e tremita; Leone si leva sdegnato, commemora i caduti e torna a sedersi. Intanto i sindacati che hanno provocato la crisi sociale ed economica, chiamano a raccolta oceaniche ed inconsapevoli masse di salariati e assenteisti. A Montecitorio, a Palazzo Madama, deputati e senatori, le facce della paura e gli occhi fuori dalle orbite, affrettano i tempi della fiducia al governo. Nasce su cinque cadaveri, nasce sul sequestro del presidente della democrazia cristiana, il primo governo italiano di segno eurocomunista. Il governo che ci dovrebbe difendere dal terrorismo che per ignavia o per calcolo ha tollerato e consentito. In Parlamento si piange, ci si sdegnava, si commemora, ci si stringe, si ha paura, si fugge. Ma nessuno fa ammenda dei guasti che ha provocato. Nessuno interpreta, nessuno può interpretare la rabbia e lo sgomento dei cittadini liberi più di morire che di

vivere. Cossiga nella sua autoblindata, fanciullescamente coordina le indagini.

Il caso Moro: il partito

Che ne sarebbe della dc se Moro non dovesse essere restituito al più presto alla vita politica? Chi sarebbe in grado di contenere in un unico progetto politico i Fracanzani, i Cabras, e i Sanza, con i Rossi dei Montelera, i De Carolis, gli Umberto Agnelli, gli Urbano Aletti? Andreotti è troppo poco uomo di partito e troppo uomo di potere di governo; Fanfani è logoro d'anni e di sconfitte, Forlani se ne avesse la forza, non ne avrebbe la voglia, Bisaglia ha atteso troppo all'ombra d'altri per poter oggi improvvisamente balzare alla ribalta.

Colpisce uno, educane cento: è lo slogan delle brigate rosse. Mai come colpendo Moro i terroristi sono stati fedeli al loro programma. Chi in questi giorni ha potuto vedere da vicino qualche parlamentare dc, ha visto uomini distrutti, insicuri del proprio futuro fisico oltre che politico.

Pure proprio agli inizi di questo tragico marzo, in dc si erano notati i segni di un interessante risveglio. I parlamentari più giovani, cani sciolti o espressione dei gruppi dei «cento» o dei «mille», non si erano voluti rassegnare agli accomodamenti dei capi, non avevano voluto cedere alla «ragion politica dei vertici» e per

OP 28 marzo 1978

tre giorni hanno dato battaglia. Solo l'abilità di Aldo Moro, il carisma del presidente, al termine di una tre giorni di bagarre seppero convincerli a rimandare ad altra occasione l'ultimo scontro.

A Piazza del Gesù l'ufficio di Moro è deserto, né si sa quando il presidente potrà riprenderne pieno possesso. Nella stanza accanto c'è Zaccagnini, ma è una bussola impazzita senza più punto magnetico di riferimento. I terroristi hanno sequestrato gli equilibri politici, hanno sequestrato i tempi e i modi previsti per l'allunaggio morbido degli astronauti democristiani sul pianeta rosso. La piazza sindacale, le giunte locali a dominazione comunista, reclamano con insistenza la formazione di un governo di salute pubblica. A Montecitorio esponenti di rilievo del pci vanno ripetendo che se si vuol battere i brigatisti, bisogna affrettare i tempi, bisogna reclamare subito una diretta partecipazione al governo. Anche a costo di spaccare in due quella dc che Moro voleva mantener unita a qualsiasi costo. Colpisce uno educane cento, dicono i terroristi. Colpito Moro bisogna educare i cento, ripetono i comunisti. Che, si sa, dei terroristi sono i nemici più irriducibili.

Il caso Moro: l'inchiesta

Nonostante la stampa ce la stia mettendo tutta per dimostrare il contrario, le indagini sul caso Moro finora hanno approdato a poco. A dieci giorni dal sequestro, una fonte qualificata ci ha confessato che si brancola nel buio o quasi: c'è un 50% di possibilità che Moro sia ancora prigioniero in zona Camilluccia-Trionfale; un 49% di possibilità che il «carcere del popolo» sia in un posto qualsiasi compreso nel triangolo Roma-Fiumicino-Latina. Infine l'ultima possibilità è che i terroristi abbiano potuto forzare i blocchi stradali e si siano allontanati più di 100 km dalla capitale.

Tra il poco o niente, gli investigatori sono però riusciti a ricostruire qualche particolare di rilievo. Dopo l'agguato in via Mario Fani alle 9.10 di giovedì mattina la 132 con a bordo Aldo Moro, preceduta e seguita dalle due 128 del commando del terrore, ha imboccato via Stresa, percorso un tratto di via Trionfale, superato l'incrocio di via Igea e girato a destra per una via privata, via Carlo Belli. In fondo a questa strada, dove inizia via Casale de' Bustis,

c'è un ostacolo naturale: un cancelletto metallico chiuso da una pesante catena. La 132 si ferma, scende una donna che con un paio di cesoie recide la catena, apre il cancello, e consente il passaggio del convoglio delle «brigate». A quel punto Aldo Moro era ancora nella 132. Lo ha visto distintamente una testimone, coperto da un plaid di lana scozzese.

Pochi minuti dopo la 132 si ferma per una seconda volta. È in via Licinio Calvo. Anche qui un testimone può guardare. Ed è pronto a giurare che Aldo Moro non è più a bordo dell'autovettura. La zona è stata setacciata metro per metro: Moro non è stato ritrovato. I terroristi debbono averlo trasferito in un altro mezzo di locomozione fermandosi, non visti, una terza volta nel tratto Casale de' Bustis-Licinio Calvo. Su quale mezzo è stato trasbordato il Presidente della democrazia cristiana? Escluso l'elicottero, su qualsiasi altro veicolo.

All'agguato di via Mario Fani i terroristi si sono presentati travestiti in divise dell'aviazione civile. Uno dei pochi punti fermi nelle indagini della polizia, riguarda proprio queste divise. Sono state acquistate qualche mese fa da due complici del commando del terrore. I due figurano sicuramente nell'elenco dei 17 ricercati nei giorni scorsi dal Viminale.

Un altro punto fermo è che uno dei tre brigatisti saliti sulla 132 assieme ad Aldo Moro, è rimasto ferito dai colpi sparati dall'agente Jozzino, l'unico della scorta che abbia reagito. Ma la presenza di un ferito difficilmente intralcerà i piani dei rapitori: le brigate rosse infatti dispongono di proprio personale sanitario.

Nei piani, toccava ad Enrico

Il particolare è stato rivelato dall'agenzia OP lunedì 20. Ci risulta che circa un mese e mezzo or sono, nel corso di una casuale perquisizione, agenti di pubblica sicurezza abbiano rinvenuto un documento relativo al sequestro di un personaggio, identificabile nella persona di Enrico Berlinguer. Detto piano sarebbe da attribuire alla

stessa «colonna» che ha operato giovedì scorso in via Fani. Le Brigate Rosse pertanto hanno considerato Aldo Moro l'unica alternativa valida al leader dell'eurocomunismo. Il presidente della dc sarebbe stato «preferito» per motivi logistici. Berlinguer dispone di un'auto «diversa» e di una scorta giudicata più efficace.

28 marzo 1978 **OP**

Una équipe di quattro esperti ha analizzato il testo del messaggio consegnato dalle Br al paese attraverso il Messaggero. Dall'esame, è stato concluso che l'autore dello scritto è un italiano. L'uomo, probabilmente il cervello delle Brigate Rosse, è di intelligenza e di conoscenze superiori alla media, è estremamente lucido nel pensare come nell'agire. Confrontato con alcuni testi prodotti da Renato Curcio, il messaggio n. 1 dei rapitori di Aldo Moro appare completamente diverso, scritto in un linguaggio più evoluto, consapevole di più ampi scenari politici economici e militari. Altro particolare degno

di nota: il capo delle Br non ha contatti, forse è sconosciuto dai suoi stessi manovali. La parte iniziale del volantino sul sequestro di Moro (quella teorica), a detta degli esperti è stata scritta da persona diversa e in epoca precedente (vedi l'accento al «governo a sei» che dopo le defezioni dei liberali è diventato «governo a cinque») rispetto alle frasi finali (accenni a Curcio e alla propaganda del regime). Anche da questo particolare si nota la perfetta conoscenza e la rigorosa osservanza da parte dei brigatisti delle migliori regole delle organizzazioni clandestine di alta scuola professionista.

Il caso Moro:

le prospettive

Non siamo d'accordo con coloro che sul caso Moro chiedono l'autocensura della stampa. Gli italiani sono adulti e il paese ci sta crollando addosso. La cosa più sciocca, la colpa più grande per un giornalista, è quella di nascondere la propria e l'altrui testa nella sabbia. Perciò parliamo e parleremo chiaro e schietto: aspettiamoci il peggio. Gli autori della strage di via Mario Fani e del sequestro di Aldo Moro, sono dei professionisti addestrati in scuole di guerra del massimo livello. I killer mandati all'assalto dell'auto del presidente, potrebbero invece essere manovalanza reclutata su piazza. È un particolare da tenere a mente.

Quanto alle prospettive, sono terribili. I terroristi hanno tutto l'interesse a tirare per le lunghe, tenere per giorni e giorni il paese nell'angoscia. Ricordiamo il precedente di Mario Sossi. Rimase nelle mani delle Brigate Rosse per 40 lunghissimi giorni. Anche a Moro, come a Sossi, i «carce-

rieri del popolo» celebreranno un macabro processo. Lo sottoporranno ad ogni sevizie psicologica (averlo messo in maniche di camicia per spersonalizzarlo, è soltanto la prima mossa), lo ridurranno ad ecce homo, gli somministreranno sostanze chimiche. E lo faranno parlare. Gli faranno dire ciò che vogliono sulla Dc, sulla Nato, sugli Stati Uniti, sulle più scabrose vicende politiche degli ultimi trenta anni.

Per il processo alla classe dirigente democratica, il regime del Terrore s'è preso il suo superteste. È un testimone forzato, le parole gli saranno estorte di bocca. Tuttavia non sarà questo a contare per l'inquisizione e per la storia. Quel che conta è che Moro uscirà distrutto da questa esperienza. Sossi di molto più giovane, custode di segreti meno ingombranti, subì un trattamento che lo mantenne sotto choc per tre anni. Come sarà ridotto al termine di questa vicenda Aldo Moro, l'orologio del nostro sistema politico.

Questi giornalisti non sono cittadini?

Aspre le critiche dei magistrati nei confronti dei giornalisti destinatari del messaggio delle Br e delle foto di Moro. Non si può dire che Ezio Paseri, Ugo Cubeddu e Maurizio Salticchioli del Messaggero e i giornalisti dell'Agenzia Italia abbiano ben collaborato con le forze dell'ordine e della democrazia. Se ne lamentava persino l'Unità di ieri. Pensate, quando venerdì i terroristi si sono messi in contatto con uno dei 10 numeri dell'agenzia dell'Eni, il redattore di turno, dall'altro capo del filo ha consigliato di richiamare attraverso una linea diversa, più riservata. Impedendo così alla polizia di ascoltare tempestivamente la comunicazione dei rapitori di Moro.

Se l'agenzia Italia (pagata dall'Eni di Sette, intimo amico di Aldo Moro) ha agito in modo sconsiderato, i maoredattori del Messaggero hanno addirittura sfiorato il favoreggiamento personale. Sapevano del volantino delle Br fin dal pomeriggio di giovedì, quando Ugo Cubeddu, telefonato, dalle Br, volò nel sottopassaggio di piazza Argentina. Dove per propria superficialità non trovò la busta con il messaggio e la foto e se ne tornò in redazione a mani vuote. Naturalmente senza avvertire di nulla la polizia o i carabinieri.

Il giorno dopo Ezio Paseri e Maurizio Salticchioli han-

OP 28 marzo 1978

no ripetuto la medesima scena. Telefonati di nuovo dalle BR (chissà perché i terroristi telefonano sempre al Messaggero?) di nuovo senza avvertire la polizia, si precipitano a piazza Argentina dove stavolta Salticchioli, meno miope di Cubeddu, trova il volantino. E lo porta trionfalmente al giornale.

Salticchioli ora giura che a controllare le sue mosse nel sottopassaggio di piazza Argentina c'era un brigatista rosso. Secondo il maoredattore, il terrorista l'avrebbe addirittura fotografato. Quindi, se Salticchioli avesse tempestivamente avvertito la polizia del messaggio delle BR (come era suo dovere di cittadino fare), a questo punto pedinando il «fotografo» forse gli inquirenti sarebbero potuti risalire alla prigione di Aldo Moro.

Ma questo Salticchioli è uno che ragiona in termini di successo personale. Piuttosto che seguire i codici e collaborare con le forze dell'ordine e della democrazia, ha preferito i titoloni e lo scoop che favorirà la sua carriera professionale. Pessimo cittadino, egli possiede già tutta l'arroganza di un uomo di potere. Quando venerdì scorso il dr. Fabbri del Digos è andato in via del Tritone per interrogarlo come testimone, l'ha fatto attendere tutto il tempo (lungo) di un'intervista ad una Tv privata. E poi, quando Fabbri l'ha portato in Questura, Fossati ha armato un casino...



OP 28 marzo 1978

OP inchieste / Lo stato e il terrorismo (1)

Chi ha smantellato i servizi segreti?

Quando a novembre Andreotti III insediò il comitato interministeriale per le informazioni e la sicurezza, da destra da sinistra e dal centro i giornali esultarono. Quando a novembre Cossiga assicurò solennemente che da allora in poi ci avrebbe meglio difeso dal terrorismo, da destra da sinistra e dal centro i giornali esultarono. Quando a novembre Enrico Berlinguer lasciò cadere la prima profferta di La Malfa e rimandò di un mese la caduta del governo, da destra da sinistra e dal centro i giornali in attesa di diventare tributari di un'unica fonte finanziaria, esultarono due volte. Andreotti, Cossiga e Berlinguer definirono tutto ciò difesa dell'ordine pubblico e della sicurezza dello stato democratico.

Nonostante le assicurazioni di questi principi della politica, lo stato democratico è meno sicuro che mai. Ad Andreotti III è succeduto Andreotti IV, il partito comunista è passato dal limbo dell'astensione al patto di maggioranza organica, tuttavia mai come in questo momento Roma sembra una Beirut: l'ordine pubblico ha ceduto il campo al terrorismo ultracomunista.

Ma che cos'è in realtà quest'ordine pubblico di cui in Italia abbiamo perduto persino la memoria? Ordine pubblico è la difesa della libertà di pensiero

di parola e d'azione dei cittadini, la difesa delle imprese e del patrimonio, l'osservanza e la tutela delle norme che regolano la civile convivenza. Cioè la difesa dei corpi istituzionali della Repubblica da quanti, in Italia o altrove, li combattono con le armi o cercano di sovvertirli. Il paese reale desiderava da tempo che fosse affrontato il problema della difesa dell'ordine, ma perché i politici democratici rappresentanti delle volontà del popolo in Parlamento, assolvessero a tale impegno non è bastato che il terrorismo li riguardasse direttamente, come persone fisiche. Sembrava che la goccia che avesse fatto traboccare il vaso fosse caduta a novembre con l'assalto alla sede provinciale della dc romana e la «gambizzazione» di Publio Fiori, un agnelliano già uomo di Colombo. I due episodi spinsero deputati e senatori dc ad un atto di coraggio che non trovava precedenti. Infrangendo le manzoniane regole di disciplina care a Piccoli («smussare, sopire, sopire, smussare») sembrava che Scalia & C. dovessero smuovere montagne. Poi tutto quanto finì in una riunione congiunta nei gruppi parlamentari e nelle spudorate menzogne di un ministro. Questa marcia indietro ha spianato la strada ai killer di via Fani e al sequestro di Moro. Pensate che i democristiani si solleveranno

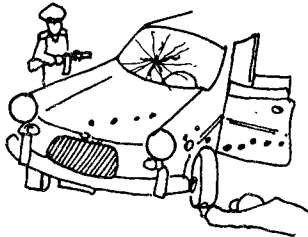
dal letargo ora che hanno rapito il loro presidente?

Tempo addietro, nel corso di una riunione congiunta dei gruppi democristiani, il sen. Bartolomei chiese che nel corso del dibattito parlamentare sulla riforma dei servizi segreti venisse accertato a chi dovesse essere attribuita la responsabilità di averli distrutti. Ma Andreotti che partecipava alla riunione come responsabile del Governo, lo interruppe subito con una frase che sarebbe stata cara a Pellegrino Rossi: «Prima di tutto c'è da vedere se in Italia sono mai esistiti servizi segreti e se hanno mai funzionato».

Facciamo qualche passo indietro. L'affermazione di Andreotti è una sfida politica, racchiude il capitolo più scottante della nostra storia più recente e va studiata in ogni sua sfumatura, in ogni suo minaccioso ammonimento. Cominciamo col ricordare che nei mesi scorsi è stato proprio Andreotti a patrocinare il trasferimento da Parigi a Roma del barone di Montetretto Francesco Malfatti, nominato segretario generale della Farnesina tra contrasti quasi unanimi. Come si ricorderà, Malfatti era il consigliere diplomatico di Saragat e fu il vero patrocinatore e l'organizzatore occulto di quella complessa

28 marzo 1978 **OP**

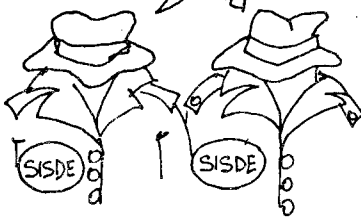
SPAGHIETTI SPY



A NOI NON RIGUARDA! SIAMO DEL CONTROSPIONAGGIO MILITARE!



NOI NON POSSIAMO INTERVENIRE PERCHÉ NON SIAMO OPERATIVI



VA BENE! VA BENE! RIFERIRÒ ALLA COMMISSIONE PARLAMENTARE!



operazione politica, pagata dagli americani, che negli archivi dei «servizi» l'hanno catalogata sotto il nome di «ricucitura dei partiti socialisti». Il PSU fu un'operazione di alternativa alla dc voluta da Saragat appena eletto Presidente della Repubblica e rimane il solo intervento politico e finanziario tentato dall'amministrazione Johnson negli anni '60 in Italia.

Erano i tempi della guerra in Vietnam, Kennedy era stato assassinato a Dallas e a Palazzo Margherita risiedeva Reinhard, noto come radicale e più noto come «diverso». L'ambasciatore odiava talmente i democristiani che fece aspettare più di un anno Rumor, allora segretario della dc, che aveva chiesto un incontro. È noto anche che questo Reinhard premeva su Washington perché non riponessero più fiducia nella dc e puntassero invece sui socialisti. Secondo sua eccellenza il giorno in cui i socialisti si fossero unificati con i socialdemocratici, il loro leader naturale sarebbe diventato Saragat, il Capo dello Stato ad hoc per l'Italian desk di Casa Bianca. Pochi anni dopo, lasciata l'ambasciata di Roma, Reinhard moriva misteriosamente in Svizzera. All'epoca del decesso la stampa scrisse più o meno velatamente che era stato fatto fuori dalla Cia. Grande consigliere e amico personale di Reinhard era naturalmente Gianni Agnelli, il Presidente della Fiat che chiese personalmente a Saragat di assumere presso di sé il barone Francesco Malfatti.

Quando dopo le elezioni del '68 l'unificazione socialista andò in fumo, Agnelli si rivolse a Mariano Rumor, Presidente del Consiglio, per ottenere che a Malfatti fosse affidata la del-

cata ambasciata di Parigi. Dove è rimasto fino al novembre '77, malgrado che a più riprese De Gaulle, Pompidou e Giscard abbiano fatto sapere di non gradirne la presenza, malgrado che la stampa francese abbia più volte scritto che Malfatti a Parigi è un brasseur d'affaires della Fiat non certo l'Ambasciatore della Repubblica italiana.

Il dramma De Lorenzo è il periodo della storia più recente che andrebbe studiato con la massima attenzione. Anche perché tutto ciò che sta succedendo oggi, è determinato da scelte e prese di posizioni assunte in quel tratto degli anni sessanta. Quando il gen. De Lorenzo, deludendo profondamente le aspettative del suo ministro (Andreotti) si pose a disposizione del segretario della dc, il pugliese Moro Aldo.

Nel dicembre del '64, l'elezione del successore di Segni segnò l'inizio di un feroce scontro tra i diversi rami dei «servizi» che influenzavano le varie correnti democristiane. Fanfani faceva mancare i voti a Leone ma contro Fanfani venivano attivati i servizi segreti degli Usa. Gli Stati Uniti infatti fin dal '64 avrebbero preferito veder salire al Quirinale il napoletano, dal felpato passo da antilope. Moro invece, servendosi dei canali riservati che gli prestavano obbedienza, cercava di convincere Washington che il Presidente ideale per l'Italia sarebbe stato non già un Fanfani o un Leone, ma il senatore sindacalista Pastore Giulio. Come tutti sanno, né Fanfani né Pastore riuscirono ad ottenere l'appoggio determinante dell'America; quanto a Leone, egli dové rimandare ad altra data l'appuntamento col supremo colle.

Fu a quel punto che Rumor

OP 28 marzo 1978

sorprendendo i capi democristiani si inventò la candidatura Saragat. Sul personaggio, pilotati da Amendola, confluirono persino i voti dei comunisti, ma è certo che egli ottenne il nulla osta dei servizi segreti americani, tanto vero che fallì il tentativo esercitato in extremis da Moro che aveva fatto il nome di Cesare Merzagora.

1966. Sono passati due anni dall'elezione di Saragat. All'improvviso, senza che i più riescano a capirne il senso, Andreotti viene tolto dal ministero della Difesa. L'operazione è condotta in porto in gran segreto da Moro, presidente del Consiglio, e da Rumor, segretario politico della dc. A Palazzo Chigi Moro III succede a Moro II: accanto a lui il quadripartito di sempre. Solo il divo Giulio ha cambiato di sedia, ridimensionato da titoliare di Palazzo Baracchini e signore della guerra, a semplice ministro d'officina nell'Industria. Andreotti non digerisce simile degradazione. Poco dopo, lo scandalo Sifar scoppia in tutta la sua virulenza. Sulla stampa qualcuno sospetta che sia stato il divo Giulio a fornire a Saragat (o meglio al barone Malfatti) il dossier sul generale De Lorenzo.

Quello contro De Lorenzo è stato il primo scandalo studiato dall'alto per destabilizzare scientificamente l'assetto istituzionale della Repubblica. Esso fu condotto da chi, come gli americani, puntava sui socialisti; da chi, come Andreotti, voleva vendicarsi dell'uomo che si era rivelato strumento di Moro, da chi, come i socialisti e ancor più i comunisti, si prefiggeva l'obiettivo preliminare di distruggere i servizi segreti della Repubblica.

Inutilmente Moro tenta di

placare le acque. Inutilmente punta i piedi, blandisce o batte i pugni. Inutilmente moltiplica i suoi omissis. Il leader pugliese è rimasto solo a difendere il «servizio». Gli americani hanno fatto giungere sul tavolo degli interessati le fotocopie delle informazioni raccolte da De Lorenzo sul conto delle molte ombre che avvilluppano il Saragat fuoriuscito a Parigi e sul vizio segreto di Rumor e Colombo. È importante riflettere su questo capitolo della guerra segreta tra i politici. Solo dopo una attenta riflessione si comprenderà nel suo significato profondo l'Andreotti che in risposta a Bartolomei afferma che in Italia i servizi segreti non sono mai esistiti.

Max Nordan nel suo libro «Le Menzogne convenzionali» dedica ampio spazio alle menzogne degli uomini politici. Fosse stato italiano invece che tedesco, Nordan avrebbe potuto riempire migliaia di pagine con esempi di menzogna. Perché il nostro regime si regge proprio sull'ipocrisia e sul falso. Siamo costretti a subire la violenza del potere senza nemmeno poterci commiserare vittime di un regime totalitario. Qui si trama nell'ombra, si spia, si pedina, si intercetta, si tagliano le gambe, si ricattano rivali e avversari. Il tutto senza intaccare la facciata rispettabile e democratica nata dalla Resistenza.

Il problema riguarda tutti. Difendere l'ordine pubblico significa difendere la nostra integrità psichica e fisica, difendere i nostri beni, il nostro lavoro, il nostro patrimonio, la nostra libertà di esistere... Dopo trent'anni di regime democratico, a che cosa stiamo assistendo? La droga che rende schiava la mente viene impunemente venduta ai ragazzini delle elementari. La pornogra-

fia che rende schiava la mente degli adulti, viene impunemente distribuita in tutte le edicole. Ladri, scippatori e delinquenti penetrano impunemente nelle nostre abitazioni, svaligiano impunemente appartamenti e banche. Assassini comuni e politici si esercitano impunemente in un quotidiano tiro al bersaglio. Bande armate di opposte colorazioni politiche, fanno giustizia sommaria di quanti ritengono loro avversari. Comandos prezzolati sequestrano statisti, industriali, commercianti, professionisti. Chiunque di noi, in ogni ora di un giorno qualunque può improvvisamente trovarsi in prima linea. E che ti combinano i politici per porre rimedio a tutto questo? Che cosa ti ha studiato quel ministro della menzogna che risponde al nome di Cossiga Francesco? La «riforma» della polizia e la «riforma» dei servizi segreti. Il popolo ama le parole difficili. Il popolo italiano dovrà abituarsi a vivere di pane e «riforme».

La riforma del Sid è stata la più scombinata legge mai parlorita dagli scombinati del Parlamento. Un servizio segreto, lo sanno anche i bambini che vanno al cinema, è essenzialmente un fatto tecnico. Alla guida del controspionaggio, al posto dei tecnici, Cossiga e Andreotti hanno chiamato un gruppo di politici, abituati alla contrattazione e al patteggiamento. È come se una bomba atomica fosse affidata a dei filosofi. Presi da discussioni profonde, i sette savi continuerebbero a parlare anche mentre stanno saltando in aria.

È inutile parlare di rilanciare «entro il corrente mese» i servizi segreti, è da ipocriti far ritenere al popolo italiano che lo Stato ha provveduto alla sua sicurezza quando tutto ciò che

28 marzo 1978 **OP**

si è avuto animo di fare è stato riempirsi la bocca con la parola «riforma» e cambiare le sigle del Sid e del Sds rispettivamente in Sismi e Sisde. I Servizi segreti in Italia riprenderanno a funzionare solo quando un Governo si assumerà per intero la responsabilità di far considerare quello dei «servizi» un istituto legittimo.

L'altra menzogna dei politici ai danni del popolo è quella della smilitarizzazione e della sindacalizzazione della polizia. I cittadini vogliono essere tutelati nei beni e nella persona da un efficiente servizio di ordine pubblico. Ci dica un po' questo Cossiga che è senz'altro il peggiore ministro degli interni mai vissuto in Italia, ci dica un po' lo sceriffo sardo in che modo ritiene che il cittadino possa sentirsi meglio tutelato a seconda che un agente porti o meno le stellette o a seconda se un agente abbia in tasca la tessera del sindacato autonomo o della Triplice di Lama, Fedeli e Felsani? Al cittadino interessa sapere quale sarà il potere e l'efficacia della polizia, sul piano pratico. Cioè Cossiga, se ne avrà il coraggio, gli dèteri discrezionali che assegnerà ad ogni singolo agente. Potrà fare uso delle armi? Potrà arrestare chiunque sospetti d'essere un delinquente? Potrà disperdere un corteo di «studenti»? Potrà difendere la sede di un partito democratico, una banca, un negozio? Per quanto riguarda il risultato della smilitarizzazione e della sindacalizzazione della polizia nello scorso novembre dall'agenzia OP davamo appuntamento ai nostri lettori per l'anno prossimo. Purtroppo l'anno prossimo è quello che stiamo vivendo. Come prevedevamo, un anno di lutti, di miserie e di menzogne contrabbandate per riforme legislative.

OP inchieste / Lo stato e il terrorismo (2)

Quando riformare è peggio

Nello scorso febbraio, via via che si precisavano i connotati dei servizi segreti partoriti dalla riforma voluta da Pecchioli, cresceva il malessere, la paura e la preoccupazione degli ambienti responsabili della sicurezza del nostro paese. Di converso nelle ambasciate estere e nei circoli diplomatici della capitale, non si raccoglieva che ilarità e battute salaci. CESIS, Sismi e Sisde, non ancora nati, sono già i protagonisti di tutte le barzellette che americani, russi israeliani e tedeschi si raccontano.

Come potrebbe essere altrimenti quando non passava giorno senza che i giornali della penisola pubblicassero organigrammi dei servizi e biografie degli ufficiali responsabili, corredate da indirizzi e foto di gruppo? Come poteva essere altrimenti quando ad illustrare al mondo il meccanismo operativo dei nuovi servizi «segreti», ha provveduto addirittura il Ministro?

Caduto l'Andreotti III, Attilio Ruffini il grande protetto di Salvo Lima s'è messo a fare concorrenza a Cossiga Francesco. Ruffini riteneva che il sardo volesse scalarlo da Palazzo Baracchini e da politico fine ha subito pensato alla contromossa. Se diventassi come lui - s'è detto Ruffini guardandosi allo specchio - ecco che

non ci sarebbe più motivo di sostituirmi. Detto fatto, s'è messo a straparlare di riforme militari, proprio come Cossiga con la sindacalizzazione di ps. L'ultima volta che ha aperto bocca il ministro Attilio ha rilasciato un'intervista al Giorno. È stato un giorno nerissimo. Dalla sua bocca sono uscite le più strampalate e demagogiche dichiarazioni che mai ministro della Difesa (?) abbia fatto, eccetto forse le buonanime di Tanassi e Lattanzio.

Ma prima di esaminare in dettaglio le parole di Sua Eccellenza, è utile richiamare alla mente le complesse e maldestre strutture dei nuovi «servizi segreti» della Repubblica. Bisogna sapere che in cima alla piramide dello spionaggio, c'è il presidente del Consiglio alla destra del quale, in disparte, siede un comitato interministeriale per il controllo dell'acqua calda. Alle dirette dipendenze del Capo del Governo c'è il Cesis, organo di coordinamento esecutivo dei servizi di informazione e sicurezza. Dal Cesis si dipartono due branche, il Sismi per il controspionaggio militare e le attività esterne; il Sisde per il controspionaggio politico interno. I due fiumi del Sisde e del Sismi, tornano a confluire nel mare magnum chiamato «Ufficio centrale per le investigazioni generali e per

OP 28 marzo 1978

le operazioni speciali», come dire che il braccio armato dei nuovi servizi, altro non è se non la squadra politica.

Ha affermato Ruffini per farsi confermare ministro: «Sarà conservato e quindi archiviato solo tutto ciò che - nello spirito della legge - può considerarsi utile ai fini istituzionali». Naturalmente intende riferirsi ai documenti attualmente custoditi a Forte Braschi. Dice che li farà vagliare da una commissione apposita che ne sceglierà alcuni cestinando gli altri, a seconda se le informative siano o no «democratiche». Siamo alla farsa. Sanno tutti che la forza di un servizio è direttamente proporzionale alla quantità di informazioni riservate raccolte. Sanno tutti che un servizio per essere veramente efficiente, deve conoscere le debolezze, le amicizie, le ambizioni di tutti. Magari avessimo ancora tutte le informative a suo tempo raccolte dal Sim del bieco ventennio. Avremmo avuto i servizi segreti più potenti dell'intero continente. Ma prima i tedeschi, poi gli Alleati ci hanno privato di quel patrimonio.

Quel che non fecero i barbari, hanno fatto i barberini. Il Sifar prima e il Sid in seguito, con anni di lavoro hanno faticosamente ricostruito un discreto archivio. Ecco che ora i politici hanno inventato una riforma al solo scopo di distruggere la gran parte del lavoro svolto. Con quale criterio, ispirandosi a quali principi riformatori, se in tutti i paesi del mondo si segue il partito contrario? Pensate, il KGB custodisce finanche fotocopia di ogni lettera, di ogni cartolina inviata ad uno straniero colà residente. Non contento di aver liquidato, a parole, una buona parte del-

l'archivio, nella sua intervista Ruffini si è premurato persino di escludere che nei nuovi organismi, a causa della separazione tra attività informative e attività operative, possano sorgere pericolosi «dualismi».

Solo un balzubiente può ritenere che sia possibile conservare l'efficienza di un servizio, se si separano i compiti informativi da quelli direttamente operativi. Pensate che guazzabuglio succederà quando, raccolti (come?) i primi elementi di sospetto, Sismi e Sidae dovranno comunicare all'«Ufficio centrale per le investigazioni ecc. ecc...» di approfondire l'inchiesta. L'Ufficio si rivolge-

rà al Cesis per l'autorizzazione a procedere. Sentito il Presidente del Consiglio, Napolitano darà il via alle indagini. La pratica tornerà di nuovo all'Ufficio eccetera eccetera, che pedinerà, intercetterà i telefoni... Intanto ritenete che la spia o il terrorista sia rimasto con le mani in mano ad aspettare la manna?

Quanto al «dualismo» escluso con faccia scura dal Ministro, tra Interni e Difesa s'è sempre giocato ai Moschettieri del Re e alle Guardie. Altro che nessun dualismo! Caso mai, sarà ancora più di oggi, esasperato dalla girandola di competenze, di funzioni, di sigle, di

Attenzione! si sono dimenticati della Nato

Le neonate strutture di sicurezza (Cesis, Sismi, Sidae, Uciagos) per una comprensibile dimenticanza del legislatore, non prevedono organismi di collegamento con i servizi di sicurezza Nato, alleanza della quale facciamo nominalmente ancora parte. Chi terrà i rapporti con l'Alleanza Atlantica il giorno in cui a Palazzo Chigi dovesse sedere un comunista o un presidente del Consiglio privo del Nulla Osta di Sicurezza rilasciato dalle autorità occidentali?

In questo clima di filocomunismo ufficiale lasciamo immaginare ai lettori quali potranno essere le direttive che il Cesis potrà impartire al Sismi e al Sidae in fatto di eventuali rapporti delle organizzazioni terroristiche italiane con centrali di spionaggio dell'oltrecortina. L'Italia, poi permettendo, fa ancora parte della Nato. Per quanto riguarda i «servizi

segreti», ciò significa che è suo dovere sapere quanto più possibile del patto di Varsavia. Cioè il Sismi oggi come il Sid ieri, dovrebbe svolgere azioni di propaganda psicologica nonché di spionaggio e controspionaggio industriale e politico, in chiave antisovietica. Altrimenti il paese andrebbe ad una smobilitazione unilaterale. Non va nemmeno dimenticato che il Sid «rilasciava ma non stabiliva», il cosiddetto Nulla Osta di Sicurezza Occidentale. Forte Braschi segnalava a Bruxelles il nominativo interessato ad ottenere il lasciapassare Nos che consentiva l'accesso ai più riposti segreti politico-militari. Forte Braschi prendeva atto della risposta che gli veniva fornita. In futuro, chi terrà questi collegamenti con la Nato? Chi garantirà l'adeguata esecuzione delle disposizioni ricevute dall'estero?

28 marzo 1978 **OP**

autorizzazioni, che provocheranno intromissioni e scavalcamenti. Tanto per cominciare, mentre il Ministro della Difesa esclude ogni conflitto di competenza tra Cesis-Sismi-Sisde ed Ufficio eccetera eccetera, tra Palazzo Baracchini e Viminale è in corso un braccio di ferro. Posta in palio, la custodia dei famosi 37.000 fascicoli del Sid.

L'agenzia OP l'ha scritto più di una volta, torniamo a ripeterlo. I fascicoli del Sifar furono distrutti per burla. La stampa ha fatto finta di credere che i dossiers raccolti da De Lorenzo fossero finiti negli inceneritori di Forte Braschi, il popolo ha fatto finta di essere coglione e ha applaudito commosso. La verità è che le storie segrete dei Saragat, dei Leone, dei Mancini, dei Pieraccini, sono rimaste gelosamente custodite nei forzieri dei generali del Sid. I quali, gliene deve essere dato atto, non ne hanno mai fatto

uso contrario alle istituzioni democratiche.



Se Ruffini si è agitato troppo, Gaetano Napoletano, segretario del Cesis e napoletano verace di nome e di fatto se ne è sempre rimasto cheto cheto. Tra un piatto di spaghetti alle vongole e 'a pummarola 'n coppa, scrive poesie in vernacolo e canta. Sembra l'erede naturale di Sergio Bruni e di Aurelio Fierro. Dovrebbe essere la massima autorità di sicurezza. Che Iddio ci protegga!

Una interrogazione extraparlamentare

L'onorevole cittadino chiede all'onorevole ministro degli Interni, se risponde a verità che nei giorni scorsi, parlando con una personalità di rilievo, il ministro ha detto che la legge che riforma i servizi segreti «è inapplicabile» e che pertanto non sa che fare del generale Grassini, capo del Sisde, perché questo servizio così come è concepito, con i mezzi tecnici di cui dispone, non potrà funzionare né domani né mai. L'onorevole cittadino si chiede anche se si debbano attribuire a questi mo-

tivi le manovre in corso tra lo stesso ministro degli Interni e il succitato generale, entrambi intenzionati ad impadronirsi del Sismi, attraverso l'introduzione in questo servizio di elementi a loro fedeli, manovre che hanno provocato la reazione dell'onorevole ministro della Difesa che avrebbe detto all'onorevole ministro Cossiga che «a questo punto non si può più modificare la legge», affermazione a seguito della quale è stato deciso di dimenticare Grassini e Sisde in 3 stanzette.

Il Sisde trova casa dalla parte di San Pietro

Il nuovo servizio segreto ha trovato la sua sede in una palazzina di via Cavour, dalle parti di San Pietro in Vincoli. Nei prossimi giorni vi si trasferiranno il gen. Grassini e il suo vice dott. Russomanno, pronti a ricevere le casse contenenti i voluminosi fascicoli conservati dall'Ufficio D del Sid.

N° 2

4 aprile 1978 OP

Alla riscoperta dello Stato

Il sequestro di Aldo Moro è uno di quegli episodi destinati ad entrare nella storia come simboli della fine di un'era. Parlando della situazione italiana, già oggi è necessario distinguere tra «prima» e «dopo» il tragico agguato di via Fani. Giovedì 16 marzo è diventata certezza il dubbio che da tempo covava nella mente di gran parte del paese: per uscire dalla crisi, innanzitutto è necessario rifondare questo Stato, incapace di difendere persino i suoi uomini più prestigiosi.

Improvvisamente, con il sequestro di Moro, anche in Italia si è così materializzata quella svolta moderata nata in Germania agli inizi degli anni '70 e proseguita nella Francia di Giscard: la riscoperta dei valori della migliore tradizione borghese che in fatto di etica individuale e senso dello Stato i sociologi hanno definito «tendenzwende» una svolta a destra che ormai riguarda persino il mondo dei consumi.

Come sempre il sistema politico italiano appare in ritardo, in conflitto con la domanda che emerge dal paese reale. Il paese si è reso conto del fallimento dei modelli del permissivismo sinistrese, ha compreso che partono di qui l'anarchia, il caos, l'insicurezza che fanno da scenario alla guerra civile. E che se si vuole uscire dalla crisi economica e sociale, è necessaria una vera e propria rivoluzione morale che restituisca credibilità e significato alle istituzioni. I politici invece, chiusi nelle loro cattedrali, cu-

stoditi dalle loro burocrazie, fanno quadrato attorno alle liturgie del passato. Vertici, summit, assemblee, conferenze, ammucliate, stantii bla

bla di cose già dette, già ripetute dove l'incapacità di trovare una risposta vincente per il paese, è pari all'arroganza di non voler passare la mano.

Attenzione ai falsi profeti

Se il paese ha riscoperto il problema dello Stato, se nelle piazze e nelle strade si pretende che sia riempito al più presto il vuoto delle istituzioni, la stampa è stata la prima ad avvertire le mutate esigenze del mercato. Di qui crisi di coscienza e marce indietro improvvisate. Ma bisogna guardarsi dai falsi profeti, sono i primi nemici delle rivoluzioni. Certi ripensamenti troppo poco meditati, aggiungono nuova confusione alla molta provocata nel recente passato.

Esiste il pericolo che a guidare il paese alla riscoperta del suo stato, siano proprio quelle forze politiche che hanno appena finito di distruggere lo stato liberale, nel convincimento di poterlo sostituire con quello nazional-popolare di modello gramsciano.

Prendiamo il partito socialista, il pci e la stampa fiancheggiatrice. Negli ultimi anni hanno sobillato l'odio contro il mondo militare, hanno esercitato pressioni morali e materiali sulla democrazia cristia-

na fino ad ottenere lo smantellamento e l'accecamento dei servizi segreti. Oggi il sequestro di Moro ha fatto toccare con mano quale è lo sbocco naturale di questa politica di cedimento alle forze antistato. Per istinto di conservazione il paese ha chiesto qualcosa di nuovo, qualcosa di diverso da chi intende governare: ha chiesto che sia ripristinata l'autorità morale e giuridica dello Stato.

Per tutta risposta, coloro che hanno distrutto lo Stato, quei politici e quei gazzettieri che hanno fatto del sopruso, dell'arroganza e dell'illegalità le regole del loro potere, per tradire ancora una volta le istanze popolari, si sono messi a sventolare con fittizio entusiasmo la nuova bandiera.

Gli elettori vogliono sicurezza e dopo anni di baldoria e anarchia, pretendono uno Stato che funzioni? Bene, reciteremo lo questa nuova canzone. Tra qualche giorno, superato lo choc Moro, torneremo all'antico.

Tanto per fare un esempio

O/P 4 aprile 1978

vistoso, l'Espresso della scorsa settimana denunciando l'inefficienza dell'attuale struttura di sicurezza dello Stato, invocava i fantasmi dei Maletti, dei D'Amato, dei Della Chiesa, dei Santilli.

Cioè proprio degli ufficiali e degli alti funzionari di polizia che quel settimanale negli scorsi anni ha additato all'odio del paese, ha fatto allontanare con infamia o con dolore dai posti di responsabilità e di comando.

Ma nemmeno un cenno di autocritica nell'articolo in questione, quasi l'Espresso fosse giunto ieri da un altro pianeta.

Gente come Marco Sassano e Fabrizio Cicchitto che dalle colonne dell'Avanti o dai banchi di Montecitorio approfittando dei pretesti più disparati hanno minato per anni la sicurezza dello Stato, gente come Januzzi il «bustarellaro» di Sindona passato dall'Espresso a Tempo illustrato, gente come Sandro Acciari del Corriere della Sera, come Marco Fini (Europeo), Paolo Guzzanti (La Repubblica), Fabio Isman (Maomessaggero) e Mario Scialoja (Espresso), hanno oggettivamente favorito il radicarsi del terrorismo e della sovversione favorendo il disegno dei Flamigni, dei Pecchioli, dei Boldrini, dei Balzami, dei Mancini e dei Signori, interessati a destabilizzare le strutture di difesa dello Stato. In altri paesi si sarebbero messi da parte a meditare sulle proprie responsabilità e sui propri tragici errori o sarebbero stati emarginati.

In Italia, paese di camaleonti professionali, tentano di riciclare cambiando argomento senza cambiare partito.

Ma sono e restano, al fianco di coloro che li ispirano e li hanno ispirati, i responsabili morali della strage di via Fani.

Di fronte alla lettera di Moro

Il messaggio n. 3 delle Brigate Rosse, lo scritto autografo di Aldo Moro che è stato recapitato alle 21,10 di mercoledì a Francesco Cossiga, ha fatto cadere nel vuoto l'ipotesi che fosse un fotomontaggio l'immagine del presidente della Dc prigioniero che ha angosciato l'Italia, dalle pagine dei giornali.

Il particolare rivela la pericolosa superficialità, l'avventurosità, con la quale i politici hanno affrontato e stanno affrontando la più drammatica vicenda nazionale. Ancora una volta, invece di affrontare da uomini tutti i problemi proposti dalla difficilissima situazione, hanno cercato di imbrogliare le carte, di imbrogliare il paese.

Ci è stato detto, contro ogni evidenza ci è stato fatto dire, che la foto di Moro prigioniero era una falsificazione, con l'evidente scopo di invalidare ogni futuro messaggio del presidente democristiano. Senza batter ciglio, senza alcuno scrupolo morale, è stato fatto pensare al paese, persino che Moro non fosse più in vita.

Il terrorismo non si batte con questi mezzucci buoni solo per manipolare qualche assemblea condominiale. Oggi infatti, con sadica puntualità, i brigatisti hanno smascherato gli apprendisti stregoni agli occhi di tutto il paese. Speriamo che lo choc dia qualche risultato.



E ALLORA IL SIGNORE DISSE: CHI E' SENZA PECCATO SCAGLI LA PRIMA PIETRA!

4 aprile 1978 **OP**

Il documento che annunciò la guerra

Quello che segue è il documento con il quale nell'aprile del '77 le Brigate Rosse, fornendo una dettagliata analisi della situazione politica italiana, rivendicarono la paternità del sequestro di Costa. Quando un anno or sono l'agenzia OP ne dette pubblicazione integrale il documento cadde nell'indifferenza quasi assoluta. Oggi assume un valore particolare: con il sequestro Costa i terroristi hanno finanziato il sequestro di Moro; la «colonna» del terrore che ha stilato il do-

cumento, è la stessa «colonna» che sta processando Aldo Moro.

Ma il documento è importante anche per un secondo motivo. Esso rivela che fin dallo scorso anno avrebbe dovuto essere chiaro che con le BR lo Stato si trovava a che fare con un'organizzazione estremamente estesa e agguerrita che per preparazione, determinazione e livello di informazione costituisce un formidabile nemico. Ciò avrebbe dovuto provocare la mobilitazione imme-

diata di tutti gli apparati di sicurezza del paese. Così non è stato. I politici continuando nei loro compromessi e nelle loro parole hanno allegramente continuato a smantellare i servizi segreti e ad avvilire il personale militare. Molti militari, hanno continuato a pensare solo alla carriera.

Oggi le Brigate Rosse hanno collocato una bomba ad orologeria nel cuore dello Stato. C'è solo da augurarsi che esista ancora un artificiere in grado di disinnescarla.



PREMESSA

Nel corso degli ultimi mesi la ripresa di un possente movimento proletario ha opposto all'attacco scatenato dallo Stato delle Multinazionali una ferrea volontà di lotta e la precisa determinazione a non concedere al nemico di classe nessuna tregua, nessuna pausa che gli consenta di realizzare il suo progetto reazionario di ristrutturazione.

Ma ciò che ha dato l'impronta e ha caratterizzato l'attuale fase di

lotta è il nascere e lo svilupparsi all'interno della classe operaia e all'interno degli strati proletari di un'avanguardia combattente, che abbandonata ogni illusione neorevisionista ha fatto sua la linea della lotta armata per il comunismo.

Si è formato così un vero e proprio movimento di resistenza armata che, seppur disperso nei mille rivoli di momenti parziali di lotta, per la sua intensità e per la sua maturità politica ha posto le premesse

della guerra civile e della guerra di popolo.

Lo svilupparsi di questo movimento, che ha approfondito la crisi di regime in cui la borghesia si dibatte, ha posto una barriera che il famigerato governo Andreotti neppure con l'aiuto e la complicità del partito di Berlinguer riesce a superare.

A questo punto però non ci si può fare illusioni, la reazione controrivoluzionaria non si farà attendere e i provvedimenti legislativi,

OP 4 aprile 1978

**Moro: cosa fanno di-
re gli psicofarmaci?**

Cosa il giudice Sossi abbia «confessato» alle brigate rosse sotto l'effetto della droga, lui e gli altri non lo sanno; lo sanno soltanto i carcerieri e i medici delle BR che hanno fatto le «prescrizioni». Cosa potrà dire, eventualmente, Moro, se gli sarà riservato lo stesso trattamento? Il messaggio n. 3 e la lettera di Moro ce ne forniscono una piccola anticipazione. Di questo «settore di indagine preventiva» si occupano i cervelloni del Viminale per correre ai ripari prima che sia troppo tardi. Quando furono colpiti il dr. Traversi del ministero di grazia e giustizia e il giudice Palma addetto all'edilizia carceraria, si pensò che per personaggi apparentemente minori, le BR avessero avuto la «soffiata» dall'interno. Nel senso che soltanto gli addetti ai lavori sapevano di cosa si occupava il funzionario aggredito di domenica mattina a ponte Mazzini e di cosa effettivamente si stava occupando il povero giudice Palma, oltre all'ammodernamento di certe carceri fatiscienti. Ma - l'ipotesi è spaventosa - certe notizie potrebbero averle involontariamente fornite gli ex prigionieri delle BR. Il dopo-Moro ce ne darà conferma?

che conferiscono di fatto pieni poteri agli organi repressivi del regime, preannunciano la nascita di un nuovo Stato di Polizia, a cui hanno già fatto da padrini le bande di sicari che il regime ha scatenato nel paese, come nel caso del sequestro di Guido De Martino.

Lo Stato imperialista, con una crescente militarizzazione delle sue strutture, tenterà con ogni mez-

zo di annientare le forze rivoluzionarie.

Per le forze combattenti fermarsi a contemplare i successi della spontaneità del movimento di resistenza armata sarebbe a questo punto il più tragico degli errori.

Bisogna andare avanti. Occorre affrontare con coraggio, senza opportunismi e senza settarismi, i compiti politici e organizzativi che la nuova fase di lotta impone. Occorre affrontare il dibattito e operare per la riunificazione delle forze, assumendo una strategia politico-militare chiara che, nella dialettica dello scontro con lo Stato delle Multinazionali, fondi il Partito Combattente Armato.

Per parte nostra con questo opuscolo, attraverso l'esame di tre mesi di lotta e delle battaglie affrontate dalla nostra organizzazione in questo periodo, vogliamo fare un bilancio politico che ci riguarda direttamente, ma che, per i contenuti e le tematiche politiche che affronta, pensiamo sia un valido contributo a tutto il dibattito in corso fra le forze rivoluzionarie.

□ □ □

1) L'offensiva delle Brigate Rosse inizia mercoledì 12 gennaio quando un nucleo armato cattura e rinchioda in un carcere del popolo Piero Costa. La natura politica di questo attacco e gli obiettivi che si prefigge vengono resi espliciti al prigioniero, che pienamente consapevole delle sue responsabilità e delle sue colpe, si rende subito disponibile alla collaborazione. Anche lo Stato e la Multinazionale Costa non hanno alcun dubbio che l'iniziativa armata è opera delle Brigate Rosse e rispondono formando immediatamente un blocco unico e compatto. La centrale reazionaria si costituisce nella Questura di Genova. Ne fanno parte: la Magistratura con il Procuratore capo Lucio Grisolia ed il suo sostituto Luciano Di Noto, il Questore De Longis ed i suoi vice Russo, Avino e Matera, i Colonnelli Canatieri e Cagnazzo per i Carabinieri, Esposito per i super-sbirri del

Servizio di Sicurezza, e naturalmente la Multinazionale Costa con Giacomo, Mario ed Andrea Costa. I magistrati si pronunciano subito per una linea intransigente e già le prime dichiarazioni lasciano intendere che lo Stato, ormai in pieno clima di stato d'assedio, vuole arriva-

**Moro/Controlli e
blocchi: a cosa servono?**

I blocchi stradali e i controlli con irruzioni improvvisate nelle abitazioni civili servono a ben poco. Sono indispensabili, però, per dimostrare, in un certo modo assai discutibile, che lo Stato è presente alla tragedia di questi giorni. E chi si accontenta, gode. Centinaia di telefonate continuano ad essere dirottate alla Digos e centinaia di lettere non sono state ancora aperte per mancanza di tempo.

È stato detto che mai come in questa circostanza la cittadinanza ha collaborato con le forze dell'ordine e forse è vero. Ma intanto chi ha un nemico da mettere nei guai risolve la «vertenza» con una telefonata anonima e così, nelle case dove si dovrebbero trovare quanto meno tracce del sequestro, si trovano droga, pellicce e gioielli rubati, refurtiva, insomma: casi ne sono accaduti a decine nei giorni scorsi, tanto che in questura non se ne parla più. In ultima analisi, l'unico tipo di collaborazione attiva è venuto dagli abitanti di Monte Mario, prima fornendo indicazioni sulle caratteristiche somatiche degli uomini e delle donne del «commando» e poi sopportando la continua pressione locale delle forze dell'ordine.

4 aprile 1978 **OP****L'agenzia OP il 13.3.'77 scriveva...**

«Il paladino della ritrovata Dc, l'autore del duro discorso in assemblea Lockheed, Aldo Moro, ha le idee chiare sulla guerriglia comunista e sui suoi ispiratori. Moro ha infatti sostenuto, in tempi recenti, che le organizzazioni militari dell'ultra sinistra sono organizzate e pagate dall'Unione Sovietica attraverso agenti di un Paese dell'est europeo, presumibilmente la Cecoslovacchia».

re ad una prova di forza. Le dichiarazioni della Multinazionale Costa lasciano invece intravedere il nascere di una profonda contraddizione interna al potere. Infatti si dichiara possibilista e disposta a scendere a patti. Per capire la posizione dei Costa, occorre vedere la struttura e l'organizzazione del vastissimo «Impero Costa». Dall'Europa all'America Latina al Medio Oriente, praticamente non c'è campo dove sia possibile rapinare denaro, in cui i Costa non abbiano affondato i loro denti. Sfruttando collusioni politiche di ogni genere si sono accaparrati smisurati profitti nei settori dell'Armamento Navale, delle Società Immobiliari, dei Tessili, dell'Oleario, Assicurativo, Meccanico, delle Banche... e ci fermiamo qui per non essere costretti a scrivere un intero libro. La solidità del potere Costa nasce in gran parte della struttura «familiare» della gestione delle varie imprese. Sono infatti tutti i componenti maschi della famiglia a rivestire incarichi direttivi, ed il potere si tramanda di padre in figlio, di zio in nipote. Al di là del carattere razzista di questa scelta rimane il fatto di una totale omogeneità del potere Costa, dove tutto rimane sempre in famiglia. Questa compattezza e questa lusinghiera capacità di sfruttamento del

lavoro altrui si scioglierebbe come neve al sole, e l'Impero Costa si sfascerebbe in breve tempo, se la «famiglia» non fosse in grado di proteggere ciascuno dei suoi componenti. E proprio per questo, per preservare il suo potere, che la Multinazionale Costa è disposta a «trattare» per la liberazione di Piero Costa. Fra l'altro Piero Costa, dopo la morte di suo padre Giacomo II, è destinato ad accedere, per meriti dinastici, alle leve centrali del comando, come è già accaduto per il cugino Giacomo III dopo la morte di Angelo (ex presidente della Confindustria). È per questo che l'interesse della Multinazionale Costa, dopo l'attacco armato che abbiamo

portato, è in contraddizione col «supremo interesse dello Stato», ed entra in conflitto aperto, anche se abilmente mascherato, con gli altri organi del potere. L'Organizzazione decide così di inserirsi in questa contraddizione e di approfondirla, raggiungendo l'obiettivo concreto di imporre la tassazione di un miliardo. Per avere un largo margine di trattazione «spariamo» la richiesta di dieci miliardi.

2) Il nascere di questa contraddizione ci fa preferire anche di mantenere riservato (non segreto) il prosieguo dell'azione. Infatti la stampa di regime (giornali e Rai) si schiera subito con gli «intransigenti», confermando di essere lo strumento privi-

Moro/ Cosa fanno i tedeschi a Roma?

Anche se notizia regolarmente smentita, i rappresentanti tedeschi dei servizi di sicurezza di Bonn e gli uomini dell'antiterrorismo della Germania occidentale svolgono in queste ore una frenetica attività a Roma; basta, per rendersene conto, osservare certi «movimenti» alla sala stampa estera di via della Mercede. Non è vero, però, che essi lavorino a fianco dei nostri (chissà quali, poi, servizi di sicurezza, se l'ex prefetto di Roma Napolitano sta ancora cercandosi la seggiola!), lavorano per evitare al Paese che rappresentano altri guai dalla RAF o organizzazioni rosse dell'eversione. E fanno avanti e indietro per arricchire di dati la banca delle informazioni antiterrorismo e per saperne sempre di più anche sulle BR. Noi, un lavoro del genere, non lo abbiamo mai fatto, perché in Italia i servizi segreti non esistono e soltanto qualche settimana fa (OP ne fece cenno

preciso) Cossiga andò a Bonn per «avere contatti». Ma i tedeschi in trasferta a Roma, in questa circostanza, non sono soli. Ci sono «teste di cuoio» o «spioni» di tutto il mondo, compresi gli arabi che hanno infoltito la loro rappresentanza fissa, per non dire dei paesi dell'Europa occidentale sempre bene accetti e sempre più interessati (vedi Cecoslovacchia) all'acquisto delle nostre armi. Poi quando ci scappa il morto, o la strage di via Fani, le armi sofisticate sono puntalmente di provenienza-est. Andreotti IV - si dice - sta pensando anche a questo settore tanto florido per la nostra bilancia internazionale dei pagamenti. Si chiude, insomma, la stalla quando i buoi sono ormai lontani.

Come si è bloccata Roma - che gode di un anello naturale di protezione che si chiama grande raccordo - un'ora dopo la sparatoria di via Fani.

OP 4 aprile 1978

legiato usato per la guerra psicologica contro-rivoluzionaria, e totalmente controllato dal regime. In nessun caso la stampa fornisce informazioni ma elargisce a piene mani propaganda politica: falsando, manipolando e distortendo le notizie viene usata per creare disorientamento e confusione nel proletariato. Con la riservatezza della fase iniziale dell'operazione abbiamo voluto togliere dalle mani del nemico quest'arma, che sarebbe stata utilizzata per ricomporre i conflitti interni che si erano scatenati.

3) Di fronte allo smacco subito e nel tentativo di ricucire la sua «unità», che l'attacco armato ha infranto, lo Stato sferra una isterica quanto inconcludente controffensiva militare. Vengono perquisiti a tappeto i compagni della sinistra rivoluzionaria di Genova e le zone operaie di Sampierdarena e Rivarolo vengono sottoposte a controllo militare continuo, tanto che i «pattuglioni» e i blocchi stradali istaurano con la loro ossessiva presenza una sorta di coprifuoco di fatto. Naturalmente il regime non rinuncia alle terroristiche parate e l'enorme dispiego di mezzi con cui si susseguono i rastrellamenti, nelle intenzioni degli strateghi dell'antigheriglia, dovrebbe provocare l'isolamento e quindi la sconfitta delle forze rivoluzionarie armate. Significativo è rilevare che a sovrintendere alle grandi manovre, sugli elicotteri della polizia, vola il parlamentare democristiano Carlo Pastorino, Sottosegretario alla Difesa, dimostrando che il governo e la Democrazia Cristiana sono attivamente presenti.

4) In questa fase la Multinazionale Costa, nonostante sia disposta a cedere, collabora pienamente con lo Stato, che è pur sempre il «suo» Stato, e chiede tempo nel tentativo di indurci in errore e nella speranza di una nostra mossa falsa. È evidente l'intento di saggiare la nostra forza e la nostra capacità di resistenza, che il dispiegamento di tutto l'apparato militare dello Stato dovrebbe infiacchire. Decidiamo al-

lora di sviluppare l'attacco colpendo altri obiettivi, contro gli uomini e le strutture portanti dello Stato delle Multinazionali.

5) Viene stipulato in questo periodo l'accordo Sindacati-Confindustria, che più che un accordo è una dichiarazione di disponibilità dei vertici sindacali alla collaborazione nei piani di ristrutturazione industriale (e ai «sacrifici» che comporta). Tale accordo dovrebbe segnare l'abbandono da parte della classe operaia di ogni lotta che incepi i meccanismi di sfruttamento e di controllo poliziesco che il padronato cerca di ristabilire nelle fabbriche. Si vorrebbe coinvolgere la classe operaia nei piani della Confindustria in nome di un presunto «interesse nazionale», di cui proprio il movimento operaio si dovrebbe far carico ed essere il portatore. Ma alle false e complici posizioni dei berlingueriani, che hanno fatto della ripresa economica, dell'efficienza produttiva, e dell'«ordine» capitalistico i loro cavalli di battaglia, ha risposto un movimento proletario autonomo che non intende piegarsi alle squallide congiure dei vertici sindacali e della Confindustria. La lotta e la maturità politica espressa dimostrano con chiarezza che il movimento ha capito in quale trappola mortale i nemici di classe vorrebbero cacciarlo. L'interesse proletario non è quello di «aiutare» i padroni ad uscire dalla loro crisi, ma al contrario è quello di approfondirla, di sviluppare il movimento di resistenza alla ristrutturazione capitalistica, attaccando i centri di potere portatori della strategia imperialista. Interpreti di questa esigenza a Torino nuclei armati delle BR il 9.2 colpiscono nei loro beni molti capi-reparto del gruppo Fiat ed il 17.2 viene colpito con colpi di pistola Mario Scofone, capo del personale delle Meccaniche di Rivalta. Il 20.1 a Genova l'attacco viene portato con uguale intensità contro alcuni esponenti della gerarchia di comando dell'Italcantieri e dell'Ansaldo Meccanico Nucleare. Viene così rilanciata all'interno del movimento la parola d'ordine:

**Moro aveva detto:
dietro le BR ci sono i
servizi segreti di
Praga**

Da fonte assolutamente al di sopra di ogni sospetto, apprendiamo che alcuni mesi or sono, Aldo Moro, conversando con alcuni amici intimi, si era dimostrato preoccupato per l'attivismo dei servizi segreti della repubblica cecoslovacca in Italia. Moro, in quella occasione, si disse certo (rompendo il suo tradizionale riserbo) che dietro il terrorismo delle Brigate Rosse si nascondeva la mano dei servizi di Praga. Moro affermò anche di temere gesti clamorosi delle Brigate Rosse a danno di qualificati esponenti della DC. Come puntualmente è avvenuto.

ATTACCARE I CENTRI E LE ARTICOLAZIONI DELLA RISTRUTTURAZIONE INDUSTRIALE

6) Lo Stato imperialista delle Multinazionali che si ammanta di una veste democratica vorrebbe dare l'illusione di possedere sufficiente forza politica per recuperare «pacificamente» le contraddizioni e le tensioni sociali, che il sistema di sfruttamento su cui la borghesia basa il proprio dominio, genera continuamente. L'aiuto che il partito di Berlinguer dà con la sua complicità accettando il ruolo di polizia «interna» al proletariato, pur causando un notevole ritardo alla crescita del movimento rivoluzionario, si riduce in definitiva a ben poca cosa di fronte all'incalzare della lotta armata per il comunismo. Cosicché di fronte allo sviluppo inarrestabile dell'organizzazione della lotta armata, lo Stato perde progressivamente la facciata «democratica», e sotto la tenue vernice legalitaria, mostra il suo vero volto: quello di uno Stato di Polizia ferocemente controrivoluzionario. Su

4 aprile 1978 **OP**

questa strada il governo democristiano di Andreotti si è lanciato in una frenetica ristrutturazione dell'apparato militare del regime, ponendo sotto un'unica direzione politica gli organi direttamente repressivi, Polizia-Magistratura-Apparato Carcerario, organi ai quali è affidata sempre più la «stabilità» del dominio imperialista. Di questa lugubre triade repressiva, l'Apparato Carcerario riveste un ruolo particolare. Dimostrata l'incapacità di sconfiggere il movimento rivoluzionario e la sua avanguardia armata, neppure incarcerandola, poiché i militanti comunisti possono continuare la lotta anche se rinchiusi nelle galere, si tenta di eliminarle definitivamente, distruggendole politicamente, psicologicamente e fisicamente. È questo il senso dell'isolamento totale in cui vengono tenuti i compagni carcerati, dei continui pestaggi ai quali vengono sottoposti, della costruzione di lager speciali per detenuti politici come quello dell'Asinara. È quindi anche attraverso un piano articolato dell'uso dell'Apparato Carcerario che si realizza il progetto dello Stato delle Multinazionali. Ma questo piano, come tutti gli altri del resto, cammina con delle gambe, si avvale di uomini e di strutture che, per quanto forti e ben protetti, sono sempre vulnerabili. Attaccare e disarticolare l'Apparato Carcerario del regime, colpendo i suoi uomini e le sue strutture, è compito di tutte le avanguardie rivoluzionarie. Su questa linea, e come sviluppo tattico della parola d'ordine:

DISTRUGGERE LE CARCERI DI REGIME LIBERARE I DETENUTI POLITICI

che a Roma il 13 febbraio un nucleo armato delle Brigate Rosse ha condotto un'azione contro Valerio Traversi, Ispettore centrale del Ministero di Grazia e Giustizia. A Bologna il 31 marzo viene colpito Antonio Trizzino, presidente del tribunale speciale, incaricato di condurre il processo contro alcuni militanti della nostra Organizzazione.

7) Ma se la ristrutturazione industriale ha il suo cervello nella Confindustria, se gli organi direttamente repressivi devono garantire la sopravvivenza dello Stato, è a tutti chiaro che l'intero progetto contro-rivoluzionario ha un garante politico: la Democrazia Cristiana. È questa infame cosca mafiosa che si è assunta il compito di sovrintendere, a livello politico, a tutte le fasi della ristrutturazione dello Stato. La sua tentacolare struttura di potere, dai livelli centrali a quelli periferici, si sta rapidamente «rinnovando» per costruirsi gli strumenti di gestione del nuovo Stato. È vero che la DC sta cambiando, e questo avviene nel senso di un'organizzazione politica più adeguata e più idonea all'attuazione dei piani di oppressione e di sfruttamento voluti dalle Multinazionali imperialiste. Per i proletari c'è una sola maniera di «compromettersi» con questo partito: Sfferrare l'attacco per batterlo, disperderlo e liquidarlo definitivamente. È sull'indicazione:

ATTACCARE GLI UOMINI E I COVI DELLA DEMOCRAZIA CRISTIANA, I CENTRI DELLA RISTRUTTURAZIONE IMPERIALISTA

che nuclei armati delle Brigate Rosse colpiscono nei loro beni il 24 gennaio a Torino, il 25 febbraio a Bologna, il 4 aprile a Roma, alcuni tra i più loschi figure della struttura locale della Democrazia Cristiana. 8) Intanto Piero Costa è sempre prigioniero nel carcere del popolo. Trascorsi quasi due mesi dalla sua cattura, alla ripresa dei contatti, la Multinazionale Costa si è ormai rassegnata a subire la sconfitta, e cerca di limitare i danni venendo ad un compromesso sulla cifra da pagare. Chi invece non si rassegna sono gli sbirri del SDS che, comunicando sottobanco ai giornali di regime alcune informazioni, cercano di far saltare la trattativa. È a questo punto che la contraddizione tra la Multinazionale Costa e gli altri organi dello Stato esplose, e l'avvocato Saivarezza a nome dei Costa

denuncia la questura di Genova per violazione del segreto istruttorio. La spunta la Multinazionale Costa, dimostrando se ce ne fosse bisogno di che portata è il suo potere. Viene così concordata con i Costa la cifra di un miliardo e cinquecento milioni (mezzo miliardo in più di quanto ci eravamo prefissi) che l'Impero Costa deve pagare quale tassazione alla nostra Organizzazione.

All'atto della consegna del denaro la polizia non si fa vedere, ma subito dopo ci accorgiamo che non ha rinunciato al suo ottuso atteggiamento e ha messo in atto la più grave ed assurda provocazione per condurci sul terreno voluto dallo Stato: le banconote con le quali è avvenuto il pagamento sono abbondantemente cosparse da una sostanza che, sottoposta ai raggi ultravioletti, diventa luminescente. È evidente il tentativo di provocare da parte nostra una reazione dettata dalla rabbia e dalla delusione che, seppure avrebbe avuto per Piero Costa conseguenze disastrose, avrebbe certamente consentito allo Stato di uscire dalla vicenda con una rinnovata immagine di forza e di intransigenza. Non cadiamo nel tranello che ci viene smaccatamente offerto e nonostante il nemico abbia scomodato i super esperti della tecnologia capitalistica (infatti la sostanza è di nuova invenzione e non rientra tra i composti chimici noti), riusciamo a neutralizzare gli effetti per reazione chimica e rendiamo le banconote comodamente spendibili. Avvertiamo comunque che se nonostante i nostri sforzi e le nostre attenzioni dovesse accadere qualche «incidente» ad un nostro compagno, riterremo responsabili di ciò tutti i componenti della famiglia Costa, senza la cui fattiva collaborazione la provocazione poliziesca non sarebbe potuta avvenire. A questo punto riteniamo l'operazione temporaneamente conclusa, e rilasciamo Piero Costa in «libertà provvisoria».

9) L'operazione Costa, che è stata al centro di una battaglia articolata

OP 4 aprile 1978

ta su diversi obiettivi che la nostra Organizzazione ha condotto contro lo Stato delle Multinazionali, si inserisce positivamente all'interno del movimento di resistenza proletaria la cui ripresa massiccia sta politicamente caratterizzando l'attuale fase di lotta. Il conseguimento pieno di tutti gli obiettivi che con la cattura di Piero Costa e le successive azioni armate ci eravamo prefissi ci porta a fare alcune considerazioni.

Lo stato delle multinazionali, visto come la risposta controrivoluzionaria dell'imperialismo alla crescente richiesta di potere delle masse popolari, che nella fase attuale si sta rapidamente coagulando in movimento di resistenza armata, è nei fatti una tigre di carta. La sua solidità è tale solo in assenza di una reale contrapposizione armata, ma le contraddizioni che lo attanagliano diventano irrimediabili quando l'azione armata centra gli aspetti fondamentali della sua crisi. La complessa rete di alleanze e complicità che lega le diverse componenti del dominio imperialista, da quelle politiche a quelle economiche e a quelle militari, si dimostra così piena di buchi e di smagliature. La ristrutturazione dello Stato, la ricomposizione del quadro politico, la saldatura delle forze reazionarie intorno al progetto imperialista, anche se con il governo Andreotti ha subito un'accelerazione senza precedenti, è ben lontano dall'essere un fatto compiuto. Ogni manovra repressiva, ogni provvedimento antiproletario, ogni tentativo di ingabbiare la classe operaia nei binari rinunciatari proposti dai berlingueriani, trova puntualmente sulla sua strada una risposta di irriducibile volontà di lotta del movimento proletario e della sua avanguardia armata. Di riflesso, sotto l'incalzare del movimento di resistenza, riemergono all'interno dello schieramento nemico tutte le contraddizioni e le lacerazioni che sono parte ineliminabile della crisi di regime. Questa debolezza intrinseca dello Stato delle Multinazionali

Moro era stato minacciato dalle Brigate Rosse

Siamo in grado di rivelare che, da alcune settimane prima del suo rapimento, Aldo Moro era stato raggiunto da messaggi scritti di minaccia. I fogli erano firmati dalle Brigate Rosse e gli venivano inviati sia alla sua abitazione sia al suo ufficio personale di via Savoia. Aldo Moro aveva informato dell'arrivo di questi messaggi intimidatori gli uffici competenti. Ma, a quanto risulta, all'informazione non è stata data alcuna importanza. I risultati si sono visti il

16 marzo in via Fani.

Chi invece si era preoccupato dei messaggi delle Brigate Rosse è stato il povero Oreste Leonardi, il sottufficiale che da quindici anni tutelava l'incolumità di Aldo Moro.

Quasi mosso da un oscuro presentimento, il Leonardi, la mattina del 16 marzo, aveva raddoppiato l'abituale dotazione di proiettili per la sua pistola.

Purtroppo le Br non gli hanno dato il tempo di servirsene.

è risultata con assoluta evidenza durante l'operazione Costa, e l'unità delle forze nemiche non ha retto sotto i colpi dell'azione armata guerrigliera. Non vogliamo fare del facile e pericoloso trionfalismo ma è un fatto che per la prima volta l'iniziativa armata delle forze rivoluzionarie ha costretto lo Stato a scendere a patti, e a riconoscere esplicitamente l'esistenza nel nostro paese di una forza proletaria organizzata con la quale si deve fare «i conti». Non abbiamo vinto la guerra, del resto non è questo oggi il compito di un'Organizzazione guerrigliera come le Brigate Rosse, ma la portata politica dell'aver costretto lo Stato al «cedimento» non va sottovalutata. Il successo ottenuto è una chiara e positiva verifica della validità della linea di combattimento che la nostra Organizzazione pratica e che ha lanciato nel movimento:

PORTARE L'ATTACCO ALLO STATO DELLE MULTINAZIONALI, DISARTICOLARE I PIANI DI RISTRUTTURAZIONE CAPITALISTICA, IMPEDIRE CON L'AZIONE ARMATA LA SALDATURA DEFINITIVA DELLO SCHIE-

RAMENTO NEMICO.

Un altro aspetto che va messo in evidenza dell'operazione Costa è il risultato tattico concreto che è stato conseguito: la tassazione di un miliardo e cinquecentomilioni. Perché abbiamo preteso ed ottenuto questi soldi? Perché non li abbiamo distribuiti ai proletari bisognosi? La risposta a queste domande è molto semplice ma implica un chiarimento politico. L'espropriazione da parte del proletariato di tutti i beni e di tutti i mezzi di produzione in possesso della borghesia fa parte del programma strategico delle forze comuniste rivoluzionarie. Essere portatori di questo programma significa anche assumersi la responsabilità politico-organizzativa della costruzione della direzione strategica del processo rivoluzionario. Significa porsi come momento di avanguardia interno ed organico al movimento proletario, ma distinto da esso. In definitiva vuol dire porsi il problema del PARTITO COMBATTENTE. Questa capacità di direzione strategica non nasce da sé, non si costituisce spontaneamente. Al contrario è intorno ad una strategia politico-organizzativa chiara, è su di una linea politico-

4 aprile 1978 **OP**

militare ben definita che le avanguardie espresse dal movimento trovano la ricomposizione di momenti parziali di scontro ed assumono progressivamente una capacità di direzione complessiva in grado di egemonizzare gli strati proletari oggettivamente rivoluzionari. Operare per lo sviluppo della lotta verso la guerra Civile, verso la guerra di popolo di lunga durata, vuol dire anche e soprattutto lavorare per l'organizzazione strategica delle capacità di scontro che il proletariato possiede con inesauribile ricchezza. Vuol dire assumersi il carico e lo sforzo della definizione e della costruzione strutturale del PARTITO COMBATTENTE. La tendenza di alcuni compagni di ignorare l'esistenza della definizione di una linea politico-organizzativa, mettendo in piedi raggruppamenti delle più svariate iniziative armate prodotte dal movimento, coprendole con teorie posticce al limite del più bieco spontaneismo, non solo non contribuisce allo sforzo di costruzione del Partito Combattente, ma puzza terribilmente di opportunismo. Occorre invece assumersi per intero la responsabilità di una linea strategica che sia il superamento dell'espansione spontaneistica della lotta armata su terreni parziali di scontro, e che dia alle avanguardie armate la forza di essere direzione nel processo di una reale alternativa di potere. Bisogna sviluppare il dibattito e il processo di riunificazione delle forze nel Partito Combattente, adottando come metro di verifica la capacità di portare l'attacco al progetto reazionario dello Stato delle Multinazionali e di essere nel contempo elemento di direzione e di organizzazione clandestina nel movimento di resistenza popolare. In merito alla riappropriazione riteniamo che tatticamente compito delle forze rivoluzionarie è anche quello di attaccare obiettivi economici, per dar corso alla costruzione strutturale del potere proletario, per aumentarne la capacità di lotta e di organizzazione. Perché se è vero

In nome del Popolo: trattare...

Al termine di affannose consultazioni, la segreteria democristiana ha deciso di non trattare con le Brigate Rosse lo scambio del presidente Moro. Gli ultimi dubbi di alcuni dirigenti dc, sono stati vinti da una nota ufficiale del partito comunista italiano che li ha invitati a tenere duro. Così è stato fatto. Aldo Moro sarà sacrificato sull'altare della ragion di stato. Di quale stato?

Incapace di amministrare la giustizia, incapace di difendere i cittadini, incapace di punire disonesti e speculatori, incapace di offrire prospettive al paese, privo di autorità di ordine e di morale, questo stato oggi si tiene in piedi solo rinnovando il macabro rituale del sacrificio umano. Quelli stessi che oggi hanno rifiutato di salvare la vita a Moro, sono gli stessi che ieri inveivano contro la Germania e contro Israele rei di non voler trat-

tare con i terroristi palestinesi; sono gli stessi che hanno plaudito alla dc tedesca disposta a trattare per Lorenz. Perché allora non trattare per Moro? A chi giova non trattare?

Se al posto di Moro vi fosse stato Berlinguer, Zaccagnini & Soci avrebbero egualmente mostrato tanta sicurezza d'animo, avrebbero egualmente invocato una ragion di Stato che solo un Bismark ha il diritto di invocare?

Sono legittimi tutti gli interrogativi. Perché uno stato sbracato, senza leggi e senza morale, avrebbe dovuto trattare subito, cedere senza batter ciglio Curcio, Franceschini e quant'altro gli fosse stato chiesto. Tanto che se ne fa di un Curcio in galera a bere champagne e ad irridere alla magistratura? Che se ne fa di un Curcio in galera dove fa proseliti ed è più pericoloso che fuori? Che se ne fa di un Curcio che

che la forza politica della proposta della lotta armata per il comunismo poggia sull'irriducibile antagonismo del proletariato nei confronti del suo oppressore, è altrettanto vero che è pura fantasia suicida pensare di potersi contrapporre alla ferocia armata e organizzata dello Stato solo con la volontà e la generosità. Alla costruzione del potere proletario deve corrispondere una adeguata strutturazione militare del Partito Combattente. In questo senso l'aver realizzato un esproprio nei confronti della Multinazionale Costa assume un significato politico di notevole rilevanza ed esprime una coerente linea di attacco allo stato e di costruzione del potere proletario armato.

COSTRUIRE IL POTERE PROLETARIO ARMATO REALIZZARE L'UNITA' DEL MOVIMENTO RIVOLUZIONARIO NEL PARTITO COMBATTENTE

10) Abbiamo già detto che la controrivoluzione imperialista reagisce al crescente movimento di resistenza con una progressiva militarizzazione del regime. Si tratta di un complesso progetto, diversificato ed articolato ai diversi livelli dell'apparato militare dello Stato, ma vorremmo mettere in evidenza un aspetto relativamente nuovo e particolarmente significativo. Il regime democristiano ha aperto con il governo Andreotti un capitolo nuovo nella strategia controrivoluzionaria

OP 4 aprile 1978

evaderà appena lo riterrà opportuno?

La decisione di non trattare è iniqua e inopportuna, ispirata da una logica perversa e suicida. Non accet-

tando le trattative, la dc s'è detta indifferente alla sorte di Moro. Che succederà se le BR non dovessero restituire il loro legittimo capo ai democristiani?

...senza pietà

C'erano tre possibilità. La prima, quella di cedere Curcio in cambio di Moro, è stata frettolosamente scartata per via di una presunta ragione di stato. Non restano quindi che due soluzioni: quella dettata dalla Germania di Schmidt; «suicidare» Curcio appena Moro non dovesse essere più in vita. Ci sembra che lo stato italiano, nonostante in questi giorni stia presumendo molto di sé, non si possa ancora reputare tanto forte da combattere il terrorismo con il terrore. Non resta allora che la terza via: stante l'accertato legame tra i brigatisti di Roma e quelli di Torino, incriminare Curcio di complicità nel sequestro di Moro, tradurre il brigatista nella capitale e

sottoporlo ad interrogatori «serrati». Del tipo di quelli, per intenderci, per cui in Francia è celebre il commissario Ottavioli il quale nei giorni scorsi ha liberato un altro industriale sequestrato grazie ad un tête-à-tête con un complice della banda finita nelle sue mani. Ferito ad una spalla, costui perdeva molto sangue. Ottavioli gli ha detto: se parli, poi ti faccio fare una trasfusione. Il complice ha parlato e il barone Empain è stato liberato. Pensate che la polizia italiana possa fare altrettanto? Certamente no, risponde il fanciullo Cossiga, in Italia rispettiamo i diritti dei criminali. E allora perché in nome di questi diritti criminali sacrificare Aldo Moro?

non esiste nessuna differenza fra la lotta armata per il comunismo ed il terrorismo reazionario, che la rivoluzione proletaria è pari ad un colpo di stato, e che comunque la violenza è sempre e solo fascista. È così che il governo Andreotti, fedele interprete della strategia imperialista, inaugura la sua turpe attività partorendo l'8 luglio '76 l'attentato al giudice Vittorio Occorsio. Occorsio era fra i più equivoci e discussi magistrati del regime, passava per uno che dava colpi sia a destra che a sinistra (si veda il suo ruolo nella gestione della strage di piazza Fontana e nel processo ai burattini di regime di «Ordine Nuovo»). Ricordiamo che un mese prima le Brigate Rosse avevano realizzato un'azione armata giustiziando Francesco Coco, boia di Stato nientaffatto equivoco ma chiaramente individuato come una pedina fondamentale dell'attacco ai gruppi rivoluzionari. Il consenso popolare che quell'azione aveva riscosso andava controbilanciato creando confusione ed incertezza. Che cosa c'era di meglio che assassinare un giudice come Occorsio per dimostrare che la giustizia proletaria è la stessa cosa del terrorismo fascista e che tutto rientra nella «strategia della tensione»? Poco importa che Occorsio fosse legato mani e piedi al potere democristiano e che in definitiva fosse un fedele esecutore di ordini. L'interesse imperialista non si ferma certo di fronte ad un Occorsio qualsiasi. L'ultima recente tappa della Controguerriglia Attiva è il rapimento di Guido De Martino. La provocazione questa volta è più elaborata, più «intelligente», e si prefigge diversi obiettivi. Noi non crediamo nelle coincidenze e non riusciamo a dimenticare che è da appena una settimana che si è conclusa l'operazione Costa realizzata dalla nostra Organizzazione. Lo smacco subito dallo Stato è evidente, il successo politico delle Brigate Rosse dà un ulteriore impulso al movimento di resistenza armata,

che potremmo definire: **CONTRO-GUERRIGLIA ATTIVA**. Le leggi speciali del tipo «fermo di polizia», i tribunali speciali, l'aumento smisurato della truppa con licenza di uccidere, se da una parte sono rivolte contro il movimento nel suo insieme, risultano misure scarsamente efficaci a contrapporsi al movimento che si organizza in Partito Armato e Clandestino. Il credito sempre maggiore che l'Organizzazione clandestina acquista all'interno del movimento popolare non si attacca di certo con le leggi speciali. La capacità della guerriglia di vivere tra gli operai dei centri industriali, tra le masse proletarie degli studenti e degli emarginati delle borgate e delle carceri, rendendosi nello stes-

so tempo clandestina ed introvabile per il nemico, dà al movimento rivoluzionario una forza che i tradizionali mezzi repressivi non riescono ad intaccare. Per reazione, sulla scorta dell'esperienza fatta dall'imperialismo nei paesi latino-americani, anche in Italia sono sorti i primi elementi dei famigerati «squadroni della morte». Scopo di queste bande di assassini è quello di operare inizialmente, sotto la stretta direzione degli organi ufficiali dello Stato, per creare un continuo contrappunto di «destra» all'iniziativa armata delle forze comuniste. Con attentati a personaggi equivoci o rivolti direttamente contro i gruppi e i partiti della sinistra ufficiale, si vuole dimostrare che

(continua a pag. 61)

4 aprile 1978 **OP****OP inchieste: che stanno facendo i nostri servizi segreti (1)**

Brancolando tra Sismi, Sisde e Cesis

A venti giorni dal tragico giovedì di via Fani, non è più necessario nascondere che i blocchi stradali, le perquisizioni a tappeto, i rastrellamenti a caso, l'impiego di elicotteri e di reparti speciali dell'esercito, sono state misure prese solo per rassicurare la popolazione sull'esistenza dello Stato.

Ma per battere il terrorismo, occorre seguire ben altra strada.

Combattere il terrorismo, sgominare le Brigate Rosse, non è questione di polizia. Non si tratta di sciogliere un corteo di studenti o di cercare un ladro, magari grazie ad una soffiata. Si tratta di individuare una rete clandestina di professionisti della sovversione, perfetti conoscitori delle tecniche di destabilizzazione di un sistema politico e sociale. In breve, il terrorismo, le brigate rosse, sono competenza dell'«intelligence» dei servizi segreti. Ma in Italia esistono ancora dei servizi segreti degni di questo nome?

Il Sim nell'anteguerra, il Sifar e il Sid poi, avevano sempre provveduto alla sicurezza dello Stato almeno fino a quando la classe politica, presa confidenza con il potere, non ne ha alterato le funzioni provocandone le cosiddette deviazioni. Per eliminare le quali, piuttosto che rimuovere la causa (cioè la strumentalizzazione dei politici per fini personali) si è provveduto a varare una legge che di fatto ha provocato l'eliminazione dei servizi segreti.

Secondo il criterio cardine della legge che regola gli attua-

li «servizi», i militari del ministero della Difesa debbono occuparsi solo del controspionaggio militare, lasciando ai civili del ministero degli Interni quanto concerne la sicurezza interna del paese. Oggi, ad appena due mesi di distanza, si è già riscontrato che quanto alla spartizione della sicurezza nazionale fra compiti di esclusiva competenza dei militari e compiti di esclusiva competenza dei civili, la legge non può essere applicata; per la semplice ragione che non può essere prioristicamente suddiviso il campo della raccolta di informazioni.

Che dovrebbe fare un agente del Sismi entrato in contatto con una fonte in grado di segnalare l'attività di una rete spionistica in Italia, girare il contatto al Sisde di Grassini? Che dovrebbe fare il Sisde, seguire le tracce di un terrorista sino alla frontiera e poi passare l'incarico ad altri investigatori? Tutti i trattati militari, l'esperienza del passato, i criteri seguiti dagli altri paesi, indicano che mai come nel settore dei servizi segreti, è necessaria l'univocità del comando. Una sola mente, una sola centrale deve coordinare, controllare, raccogliere ed elaborare indagini ed informazioni.

Secondo la riforma, in Italia dovrebbe coordinare e organizzare il capo del Cesis. Ma nei fatti Gaetano Napolitano del Cesis al più potrà portare la bandierina: l'organismo è sotto le dirette dipendenze del Presidente del Consiglio e del Ministro della Difesa e del Mini-

stro degli Interni. Ciascuno dei quali tenderà a creare all'interno della struttura un proprio servizio personale. Univocità del comando? Ne ripareremo quando i tre ministri non apparterranno al medesimo partito.

Chi è Giulio Grassini

Collocato per sbaglio alla testa di un inesistente servizio segreto (il Sisde), Giulio Grassini ha compreso che per lui non c'è futuro al Viminale. Naufragata anche l'intenzione di appropriarsi dei centri di controspionaggio dell'ex Sid, rimasti al Sismi, ora il generale cerca appoggi per mettere un piede nella staffa del ministero della Difesa, come vice di Santovito. Non potendo contare su Cossiga, Grassini ha attivizzato tutti i canali personali, le amicizie del mondo politico e militare. In particolare si giova dell'appoggio del vicecomandante generale dell'arma dei carabinieri, gen. Iginio Missori, e dell'ing. Fratolocchi, della premiata ditta Crociani, ottimo amico del ministro Forlani. Inoltre, considerato dal più vicino alla destra democristiana, negli ultimi mesi, Grassini ha curato personalmente in modo particolare le relazioni con il dep. Pecchioli eminenza grigia del partito comunista per le questioni militari.

OP 4 aprile 1978

OP inchieste: che stanno facendo i nostri servizi segreti (2)**Il riposo forzato
del Sisde di Grassini**

Paralizzati dalla riforma istitutiva, incapaci di provvedere alla sicurezza dello stato e dei cittadini, i servizi segreti rimangono dei semplici trampolini di lancio per la carriera dei generali. Quando alla vigilia della riforma, Andreotti, Piccoli e lo stesso Aldo Moro offrono a valenti ufficiali posti di responsabilità ai vertici del Sismi e del Sisde, si sentirono opporre un coro di rifiuti. È successo così che alla testa del Sisde è andato Giulio Grassini. Proveniente dall'Arma dei Carabinieri, Grassini è stato nominato al Sisde in modo del tutto inaspettato. Cossiga fin dall'agosto '76 aveva dichiarato: «basta con il Sid: i militari facciano del controspionaggio militare, la sicurezza interna non deve essere più lasciata nelle loro mani». Dopo simili affermazioni, ci si aspettava la nomina al Sisde di un prefetto o di un Questore. Cossiga invece si è rivolto a Grassini, pensando che sarebbe stato più facile ottenere il trasferimento al Viminale degli archivi custoditi dall'ufficio dell'ex Sid del Ministero della Difesa, se a chiedere fosse stato un generale dei carabinieri. Ma dal momento della nomina, Grassini non ha più incontrato il ministro Cossiga. Tappato con i suoi (pochissimi) collaboratori in tre stanzette di un vecchio palazzo di via S. Pietro in Vincoli, escluso da ogni indagine (compresa quella sul sequestro di Moro), negli ultimi giorni Grassini per tenersi aggiornato è stato costretto a rivolgersi a Renato Squillante, il magistrato di To-

rino chiamato nel gabinetto di Bonifacio al ministero di Giu-

stizia a seguito dell'assurda inchiesta sul golpe liberale.

OP inchieste: che stanno facendo i nostri servizi segreti (3)**Tempesta
al Viminale:
nasce l'Ucigos**

Incapace di operare come struttura investigativa, il Sisde di Grassini è diventato un cimitero di elefanti-generalì, preoccupati di prolungare nel tempo fortunate carriere. Ma è un cimitero che provoca non poca confusione al vertice della Pubblica amministrazione. Grassini per esempio, per darsi in qualche modo un meno effimero potere, voleva tutti i centri di controspionaggio dell'ex Sid. Nel contempo ha strappato a Cossiga la promessa di farsi nominare vice capo del Sismi. Purtroppo la legge della riforma dei servizi dice che il controspionaggio è di competenza del Sismi e grazie a questa argomentazione i CS sono rimasti a Santovito. Così Grassini ha dovuto mitigare le sue pretese chiedendo il personale dell'ex Sds di Santillo e degli uffici politici e uffici stranieri delle Questure. La cosa ha procurato una quasi sollevazione del personale del ministero contro Cossiga. Prefetti e Questori hanno puntato i piedi. La legge della riforma dei ser-

vizi segreti, voluta da Cossiga per esautorare i militari dai problemi della sicurezza, aveva invece finito per punire proprio i civili. Si aspettavano incarichi di gran rilievo, avevano dovuto subire l'affronto dell'emarginazione di Santillo e della nomina al Sisde di un generale dei Carabinieri. A guidare la protesta, è stato il Prefetto di Milano che, si dice, è giunto a minacciare le dimissioni. Col prefetto si è schierata la più parte dei colleghi e dei Questori: se Grassini ci toglierà gli uffici politici e gli uffici stranieri, non collaboreremo con Roma. È stato così che Cossiga ha inventato l'Ucigos, ennesimo servizio segreto costituito sulle ceneri dell'Antiterrorismo, sulle spoglie del Sds con il solito personale degli uffici politici delle Questure. L'Ucigos deve rispondere del suo operato solo al Viminale. La riforma volta a superare il dualismo Sid/Sds, ha prodotto Cesis, Sismi, Sisde e Ucigos. Un bel risultato per chi va a caccia di deviazioni.

4 aprile 1978 **OP****OP inchieste: che stanno facendo i nostri servizi segreti (4)****E Cossiga sta a guardare**

Mentre il paese vive il dramma di Moro, assistiamo all'ennesima trama di generali a fini di carriera.

Missori appoggia Grassini per la nomina a numero 2 del Sismi; Grassini, attraverso Fratolocchi, potrà contraccambiare il favore appoggiando Missori per un incarico alla Farnesina. Ma di Missori parliamo in altra parte del settimanale.

Qui ci preme sottolineare che in attesa di mettere un piede nel Sismi, Grassini sta premendo per collocare in questo organismo uomini di sua fiducia.

Primo fra tutti il gen. Enrico Calvanigi.

Calvanigi è un generale a disposizione, proveniente dall'arma dei Carabinieri, bocciato dalla commissione di avanzamento per aver giurato fedeltà alla Repubblica Sociale Italiana. Né finiscono qui i punti oscuri della carriera di Calvanigi.

Qualche anno or sono, il gen. Manes aprì un'inchiesta contro di lui per la storia di un misterioso acquisto di cavalli effettuato oltre confine. Calvanigi fu assolto, ma restarono in molti a dubitare.

OP inchieste: che stanno facendo i nostri servizi segreti (5)**Igino Missori ad Igino**

Igino Missori mentre dà una mano a Grassini per spingere Calvanigi al Sismi, per parte sua intende ottenere l'incarico di collegamento ufficiale tra Sisde e Farnesina, incarico che gli consentirebbe di rinnovare i fruttuosi viaggi in terre lontane. In particolare in Colombia.

Ma a viale Romania, comando generale dei Carabinieri, il Capo di Stato Maggiore gen. De Sena assiste impassibile e compiaciuto alle molte trame di questi alti ufficiali più preoccupati della propria carriera personale che di perseguire i compiti dei loro uffici. De Sena, ottimista e spensierato sostiene addirittura che con la nomina di Grassini al Sisde, i Carabinieri si sono impadroniti del Viminale. Aiuto!

Del gen. Igino Missori (il grande alleato di Grassini) si conosce l'amicizia con Crociani, con Tanassi e con Palmiotti. Si conosceva meno quella con Gioia, raggiunta attraverso il gen. Siracusano. Quando il gen. Mino fu promosso comandante dell'arma dei Carabinieri, Missori lo introdusse nel giro delle cene di Crociani. Poco dopo, quando Mino capì l'ambiente, si allontanò dal giro, Missori confidò al gen. Mariano allora vice comandante dei Carabinieri di aver depositato presso un notaio alcune foto compromettenti di Mino con Crociani. La verità vera venne a galla qualche anno dopo. Quando a seguito dello scandalo Lockheed Crociani fuggì all'estero, si apprese che il grande peculatore godeva di una scorta di carabinieri or-

Chi è Igino Missori

dinata proprio da Missori. Anzi, si apprese di peggio. Crociani di scorte ne aveva due: una dei carabinieri, la seconda della polizia, quest'ultima istituita su mandato di Ugo Macera, allora questore di Roma. Incredibile a dirsi le due scorte avevano accompagnato Crociani fino a Ciampino, aeroporto dal quale prese il volo dalla giustizia italiana. Cossiga aprì una inchiesta formale, nel corso della quale, Missori e Macera si difesero ricorrendo alla medesima argomentazione: esiste una circolare che autorizza le forze di polizia a tutelare la sicurezza degli industriali. Ci risulta che Cossiga montò su tutte le furie, le sue urla furono udite per decine di metri nel corridoio del Viminale:

perché fra tanti industriali Missori e Macera avevano pensato a proteggere solo Crociani?

La domanda non trovò una risposta plausibile. Comunque, al termine dell'inchiesta sia Missori che Macera furono allontanati da incarichi operativi.

Oggi Missori tenta di riciclarsi come uomo-ponte tra Sisde e Farnesina. Se non dovesse raggiungere tale obiettivo, i Carabinieri se lo troveranno tra i piedi fino al 1981. Infatti sarebbe dovuto entrare «a disposizione» il 31.12.'77. Ma una legge che sembra confezionata su misura per lui, gli ha prolungato la carriera. La legge istituita subito dopo la fuga di Kappler che eleva da 8 a 9 i comandanti di divisione in forza all'arma dei Carabinieri.

11 aprile 1978 (OJP)

Caos Moro/dietro le quinte

Un personaggio chiave: il SIM

Dall'attentissima lettura dei comunicati brigatisti condotta da quotidiani e settimanali non pare sia emersa, stranamente, un'adeguata sottolineatura di un dato importante: le Brigate Rosse non sembrano considerare lo stato italiano altro che un «incaricato di riferire».

Il fatto che il vero interlocutore delle Brigate Rosse sia lo stato delle multinazionali - recentemente ufficializzato nella sigla SIM - non ci sembra sia stato sufficientemente evidenziato. In effetti pare si stia svolgendo un discorso che ha tutta l'aria di correre beffardamente sopra le nostre teste, in codice variabile. Forse, nel momento stesso in cui sapremo chi avrà condotto in porto la «trattativa» Moro, avremo individuato qualcosa di ancor più importante: chi è e dove è «diffuso» lo Stato Imperialista delle Multinazionali.

La nozione di questa presenza è infatti divenuta così ovvia da far passare quasi inosservato il problema dell'esatta identificazione. Negli stessi comunicati brigatisti il tratto con cui il riferimento e l'eventuale messaggio indirizzato al SIM viene deposto, appare troppo sapientemente «scontato», sì che in quel punto difficilmente il lettore si ferma ad interrogare. Eppure basta una seconda lettura perché il suono troppo familiare e ormai quasi ipnotico della frase, soprattutto quando viene estesa per intero, cominci ad apparire inquietante, e l'aura di retorica che la cir-

conda appaia finta e deviante. Si direbbe che sia in atto un paziente gioco per esasperare e stanare gli uomini SIM. Per costringerli con lo stillicidio della provocazione impersonale che viene dosato in termini minacciosi si ma sottovalutanti, a mostrare il loro volto e la reale estensione del loro potere. Guerra o guerriglia psicologica che s'innesta sottilmente sul «rozzo» e primordiale sbalordimento provocato dai mitra.

La stessa cautela dell'operazione, il dosaggio delle notizie e delle minacce, la sospensione sulle effettive richieste, indurrebbero a pensare che, attraverso e sotto il ricatto Moro, i

brigatisti ne stiano conducendo un altro ben più complesso: costringere il SIM a compiere la prima mossa, ad esporsi e farsi riconoscere e valutare, perché - è un'ipotesi - può darsi benissimo che le stesse Brigate Rosse non l'abbiano ancora identificato con esattezza (riflettiamo sull'aggettivo «fantomatico» da esse frequentemente usato in proposito) o non ne abbiano identificato le gerarchie o il reale potenziale d'incidenza sui tessuti nazionali.

Può darsi che sia in corso un esperimento o una verifica. Se a «trattare» si piegherà lo stato ufficialmente ricattato (naturalmente nel corso di tutta questa operazione ci saranno

Lo stato allo specchio chi è il mio nemico?

Il sequestro Moro ha mostrato anche agli occhi di chi non voleva vedere che sulla scena politica italiana si sta recitando un atto finale: il conflitto armato tra lo Stato e l'Antistato. Il dramma è che quest'ultimo è all'attacco e mantiene l'iniziativa. Lo stato ufficiale, quello di Palazzo Chigi, Montecitorio, Viminale e, perché no, di Palazzo Quirinale, quello «stato diffuso» di cui sono espressione non solo le alte burocrazie della pubblica amministrazione ma gli stessi partiti, sindacati, enti

locali, giornali delle provvidenze legislative e televisive della riforma lottizzata, non fa che inseguire come una mosca impazzita i messaggi e le indicazioni fornite dal cervello di un'organizzazione eversiva di cui non conosce né la consistenza, né l'ubicazione.

Il risultato è travolgente.

In poche ore i terroristi hanno conseguito il massimo obiettivo: hanno seminato il terrore. Perché per chi non è sicuro di sé, niente è più terrificante dell'indefinito.

OP 11 aprile 1978

mascherature diverse), ciò vorrà dire che il SIM non è soltanto una vaga definizione di comodo per alludere ai vertici dell'interesse capitalistico internazionale in genere, ma è un ben precisato organismo fisico e politico oltre che economico, il cui potere sovrasta di fatto quello delle singole nazioni, e, in particolari condizioni, quali ad esempio quella italiana, le priva del tutto di teste decisionali. In questo caso il momento dello scontro frontale, della vera guerra tra due concezioni politiche che soppianterebbero la ormai discussa dicotomia est-ovest, - e cioè Potere Politico Economico Mondiale da una parte e Resistenza Terroristica dall'altra - sarebbe ancora da rimandare, per la ancora eccessiva sproporzione di forze. In quest'ottica, per assurdo che possa sembrare, se lo stato si piega, siamo ancora i più forti, godendo di un certo margine di «garanzia».

Se questa ipotesi è fondata, non è improbabile - e ne costituirebbe una verifica la restituzione dell'onorevole Moro non a lungo termine e dietro concessioni quasi soltanto formali e comunque non disonorevoli - un ritorno a tecniche che potevano apparire sorpassate, alla guerriglia di piccolo cabottaggio, alle «gambizzazioni» e insomma a tutto l'apparato preparatorio, il più atto ad esasperare, e a incentivare il proselitismo. Un apparente passo indietro dunque, che potrebbe indurre molti a cantare vittoria o almeno a sperare in meglio, sì che alla nuova graduale escalation il disorientamento delle masse e la loro disponibilità al «qualsiasi cosa, purché avvenga!» di fronte a tanto misteriosa e olimpica ostinazione, sarebbero raddoppiati.

Se invece a concludere la «trattativa» sarà un organismo

Fuori dallo stadio Zac tra Montoneros e Vigilantes

Roma, via Flaminia all'altezza del ministero della Marina; è mercoledì 5 aprile, ore 17,45. Decine di migliaia di romani defluiscono dallo stadio dove è appena terminato l'incontro di calcio Italia-Inghilterra «under 21». Tra questi c'è Benigno Zaccagnini: è adagiato sul sedile posteriore di un'Alfetta bianca blindata (una di quelle auto che Cossiga ha deciso di utilizzare dopo la strage di via Fani). Con lui c'è solo l'autista, non più giovane..

L'auto del segretario della Dc è immediatamente seguita da un'identica vettura con a bordo tre agenti di scorta. Le due vetture, che spiccano per il candore della verniciatura, si trovano strette tra due mezzi pubblici colmi di giovanotti in preda ad un'irrefrenabile esaltazione. Il primo bus è semicoperto da un enorme striscione rosso con la scritta «Brigate montoneros» e i

giovannissimi passeggeri scandiscono slogan echegianti quelli della sinistra rivoluzionaria e salutano con il pugno chiuso. Il secondo bus è zeppo di giovanissimi con uno striscione azzurro con la scritta «vigilantes»: questi urlano frasi incomprensibili e salutano a mano aperta.

In mezzo Zaccagnini che per oltre venti minuti fissa il vuoto con un'espressione che deve avere non poco preoccupato i cittadini che hanno avuto l'opportunità di osservarlo. Zaccagnini non muta espressione, né fa un gesto di vitalità per tutto il tempo: più che il segretario di un partito che dovrebbe essere in prima linea nella lotta al terrorismo sembra una spenta espressione di impotenza vitale. Intanto, davanti e dietro Zaccagnini, gli ultra delle due fazioni continuano a lanciarsi insulti e a spadroneggiare sui cittadini automobilisti.

esterno allo stato ricattato e in un modo o nell'altro autonomo e potente (comunque mimetizzato), se ne potrebbe dedurre che le Brigate Rosse abbiano individuato un punto vulnerabile del SIM e intendano tenerlo sotto osservazione il più possibile mediante la carta Moro, esposta e giocata sui diversi livelli di pressione via via occorrenti, onde estrarne tutti i rilevamenti utili al proseguimento della strategia.

In questo caso la prigionia di

Aldo Moro potrebbe durare molto più a lungo che nella prima ipotesi e potrebbero verificarsi eventi a tutt'oggi imprevedibili perché da giocarsi sul filo di contromosse «aggiustate» sulle mosse dell'avversario. E in questo caso inoltre, sempre che l'ipotesi abbia fondamento, potrebbe avvenire: primo, una ulteriore impennata dell'escalation terroristica sull'obiettivo delle grandi personalità, ma è improbabile perché presumibilmente inuti-

11 aprile 1978 **OP**

le, e perché la «ripetizione» dell'esperimento rischierebbe di invalidarne la portata tanto emotiva che fattiva, e perché inoltre sarebbe molto difficile trovare un nuovo personaggio tanto adatto quanto Moro a fare da cartina di tornasole e rivelatore Geiser insieme; secondo, e appare molto più verosimile, un lungo periodo di silenzio e inattività, dopo la liberazione di Moro, che apparirebbe inspiegabile e ancor più allarmante. In effetti - sempre alla luce di questa ipotesi - per i brigatisti sarebbe uno spreco di energie e una pur sempre rischiosa divagazione prodursi in imprese alla spicciolata invece di concentrarsi, una volta individuato il loro vero obiettivo, e di mettere a punto la strategia ultima in vista dell'attac-

Lo stato non tratta: aspetta l'evolversi delle cose

Siamo stati i primi (e gli unici) a prendere posizione a favore delle trattative. Uno stato decotto, sbracato quale quello italiano, non può arrogarsi il diritto di pretendere sacrifici umani. Per anni non ha difeso nulla da nessuno, non difende neppure i suoi capi, non è in grado di garantire l'alba di domani al paese, non può in nome del nulla chiedere il sacrificio

dell'uomo-Moro. Stabilito ciò, c'è da rilevare che, quali che siano gli sviluppi della situazione, nel momento della massima crisi morale e sociale, decidendo di non trattare lo stato e la democrazia cristiana sono usciti di scena. Quali che siano gli sviluppi, essi saranno determinati dalle combinazioni stabilite dal triangolo BR-Vaticano-Aldo Moro.

co finale.

Quanto a quest'ultimo, e ve-

Quella terza lettera di cui solo OP aveva parlato

Fin dallo scorso lunedì, l'agenzia di stampa OP rompendo l'inspiegabile velo d'omertà, aveva riferito della «terza» lettera di Moro, che incaricava il suo segretario particolare Nicola Rana di avviare trattative con i banditi. Le autorità (e i quotidiani), ritenendo forse di favorire la soluzione del problema, per tre lunghissimi giorni, in nome della democrazia hanno nascosto al paese l'esistenza di questa terza lettera di Moro, di questo incarico speciale al prof. Rana. Martedì «Il Corriere della Sera» nel tentativo di minimizzare le nostre rivelazioni, scriveva «impossibile trovare conferme o anche smentite ufficiali alle numerose (sic) voci, tra le quali quella dell'esistenza di una terza lettera scritta dal-

l'onorevole Moro». Ma con le BR non servono certo queste furbizie parrocchiali. Poche ore più tardi, alle 17,30, mentre a Montecitorio si svolgeva un fantomatico dibattito sul caso Moro, hanno trionfalmente annunciato al mondo il quarto messaggio del presidente da loro sequestrato. E il telegiornale della sera, forse inconsapevole della gravità dell'affermazione, sbugiardando se stesso per quanto fino allora aveva affermato, poteva finalmente sentenziare «trovata a Milano la 'quarta' lettera di Aldo Moro». È servito forse a consolidare la credibilità delle istituzioni democratiche aver cercato di nascondere al paese l'esistenza di una lettera-incarico a Nicola Rana?

niamo qui alla terza ipotesi, non pare probabile che da noi si possa verificare con grandi movimenti di piazza e guerra civile di tipo latinoamericano: qui da noi non è stato possibile ridurre il popolo ad una reale condizione di fame, o di assenza di libertà e simili, quella condizione cioè di estrema necessità che sola può servire da detonatore, sicché non ci si dovrebbe nel caso aspettare questa volta una lotta alla brava con fucilate dalle finestre, imboscate e brillamenti di mine, ma una sostituzione «soffice» di persone in tutti i posti chiave, con il contingente di consensi occorrenti già predisposto e organizzato mediante canali indotti più o meno all'insaputa degli stessi interessati e coinvolti.

E tuttavia esiste ancora un'altra possibilità, che a noi pare la più probabile: potrebbe non «accadere» (nel senso tradizionale di questa parola) esattamente nulla, intendendo nulla di vistoso, limitandosi i brigatisti ad utilizzare una perenne conflittualità, accuratamente gestita e sorvegliata, sull'esercizio del ricatto conti-

OJP 4 aprile 1978

L'omertà la rompe Manzari

Alle cinque di martedì Andreotti ha illustrato ai cinque segretari del superpartito governativo le ragioni per le quali Zaccagnini non ritiene opportuno trattare con i banditi. Lo stato non cede a ricatti... bla bla bla, faremo un vertice con Cossiga per vedere che cosa si può fare senza imbrogliare il paese.

Al fermo atteggiamento di Palazzo Chigi, si aggiunge che nelle ultime ore fonti ufficiose della S. Sede hanno precisato che il Vaticano non sta trattando in alcun modo

il rilascio di Aldo Moro.

L'atteggiamento del governo e le precisazioni del Vaticano ripropongono in termini ultimativi l'interrogativo da noi sollevato la scorsa settimana. Può uno stato come il nostro permettersi di condannare a morte Aldo Moro in nome di un principio morale, in nome di una etica che fin qui, nei tempi ordinari, nessuno dei suoi ha mai osservato?

Lo schieramento per così dire «bismarchiano» dei partiti, sta subendo le prime incrinature. Dal coro unani-

me del «no alle trattative», cominciano le prime defezioni. Mentre Almirante rimasto fedele al principio della sua «giovinezza» (tutto nello Stato, niente fuori dello Stato) drappeggia al fianco di Amendola il suo tricolore, l'onesto Zaccagnini riceve una fermissima lettera di Manzari. L'ultimo capogabinetto di Aldo Moro ha chiesto al segretario della dc una maggior flessibilità nelle trattative.

All'iniziativa di vertice, seguiranno iniziative della base?

nuo e diretto, in un dialogo sempre più scoperto con gli uomini del SIM, fino a che, poniamo, i ruoli non si siano così morbidamente rovesciati da apparire immutati, e rovescia-

ti ad uno ad uno, quasi insensibilmente, si da rendere assai disagevole per l'eventuale storico tradizionale isolare una data o scegliere un fatto signifi-

In margine all'ipotesi della trattativa conclusa da un organismo *esterno* allo stato, vale appena la pena di allineare una considerazione che «apre» sulle più inquietanti tra le prospettive sopra esposte: domenica 2 aprile Paolo VI dall'alto della sua finestra affacciato su una grande folla riunita sulla sua piazza, ha avuto tutta l'aria di compiere una prima mossa, di aprire una trattativa, oltre a pronunciarsi - implicitamente, è ovvio - per il fatto stesso del luogo e del momento scelti, a favore del riconoscimento ufficiale di un potere, quello delle Brigate Rosse, strumento nazionale della ipotizzata Resistenza Terroristica Internazionale.

Non va comunque dimenticato che il Vaticano II tende istituzionalmente all'«abbraccio» coi «fratelli separati».

□ □ □

Ore 23-24 del 4 aprile: veniamo informati da canali autorevoli che il Vaticano ha effettuato l'inizio concreto delle trattative.

L'ennesimo capolavoro dell'Ucigos

Il caso Rana merita ancora una considerazione. È l'uomo di fiducia di Moro, il segretario particolare, l'uomo-ombra del presidente per alcune delle questioni più delicate (per altre questioni altrettanto delicate c'è Sereno Freato). Intelligenza avrebbe voluto che il ministro degli Interni deputato Cossiga avesse predisposto una discreta rete di osservatori attorno a Rana e a Freato. Perché non era difficile prevedere che presto i rapitori di Moro si sarebbero messi in contatto con uno di loro due. Invece, grazie all'Ucigos di Fariello e Cossiga, un brigatista-postino è

potuto entrare tranquillamente nella portineria di casa Rana, depositare due lettere del presidente Moro, uscire inosservato, telefonare all'ufficio di Rana per avvertire della sorpresa... e accendere la TV per controllare i risultati dell'operazione. Questi brigatisti (lo sparuto gruppo di cui parlano tanto Lama e Cossiga) vanno e vengono oltre qualunque portone, penetrano indisturbati in qualsiasi ufficio, sono in grado di colpire chiunque ritengono «il cuore dello stato». Il ministro degli Interni è tranquillo, la cosa non lo riguarda davvero. Tutti i suoi «amici» lo sono?

11 aprile 1978 **OP**

La prova retorica del dolore

Tutto ciò che esiste - scriveva un poeta della primavera di Praga - anche le cose più grandi, gli oceani, gli astri, le idee, sembra fatto su misura per l'uomo, sta nei suoi occhi, sta nel suo cervello. Solo il dolore - aggiungeva - sembra essere stato creato più grande dell'uomo: e tuttavia deve stargli nel cuore.

Ora noi tutti vogliamo ammettere che ciò che sta avvenendo in questi giorni, in queste ore, somiglia soprattutto a quel dolore. Eccede la nostra misura, e tuttavia dev'essere da noi contenuto.

L'approccio che nella disciplina di tutti i giorni tentiamo col mostro è amaro, ironico, ne emerge quasi il piacere di collaborare alla violenza devastatrice che subiamo. Tutti i giorni noi scopriamo e denunciemo porzioni di umanità in decomposizione; cercando di restare integri, siamo costretti ad arretrare sempre più contro il muro di una sorda disperazione, e non ci rimane che scagliarvi le frecce dell'«io so».

Chi ci ha ridotti a vedere soltanto in negativo? Le società intelligenti al loro tramonto hanno sempre affrettato la loro fine con l'eleganza dell'ironia su se stesse, è una maniera, alla Malraux, di intendere l'estrema libertà: rendersi autori della propria morte.

Ogni giorno individuiamo nuovi colpevoli e li proponiamo per la giusta condanna ai distratti: ed è questo un modo giusto di comportarci, la veglia costante ai margini del contagio che avanza. Ma il processo non lo facciamo, ci limitiamo ad ac-

cumulare indizi per una perenne istruttoria. Perché? È a questo punto che avvertiamo una certa inautenticità nella nostra condotta, e il je accuse rischia di diventare un livido ghigno d'impotenza. Forse temiamo che il contagio abbia raggiunto un po' anche noi, perché abbiamo lasciato che le cose avvenissero senza di noi, ci siamo addormentati quando la veglia doveva essere più attenta, ci siamo distratti proprio quando ciò che avveniva cominciava ad essere più difficile da comprendere. E non possiamo non sapere che la distrazione è già un principio di corruzione.

Per una volta soltanto, oggi, in questo momento, vogliamo dunque ammettere - come avviene nel minuto di silenzio che si rispetta per onorare i caduti - che non ci sono parole di scettica intelligenza che possano bastare a colmare i vuoti dell'attenzione che si doveva al momento e nella misura giusta, che il respiro trattenuto nel petto di tutti nello stesso istante, non significa se non riconoscimento di una inadeguatezza a comprendere. Umiliandoci nella retorica, qui vogliamo soltanto firmare un manifesto di dolore.

Ma, subito dopo, una tentazione orgogliosa: tutto ciò che sta accadendo è veramente fatale e irreversibile?

Se, saltando i discorsi intermedi, collochiamo questa domanda subito di seguito alle due che precedono in questo contesto, ricaviamo questa sequenza: *Chi ci ha ridotti a vedere soltanto in negativo?*

Perché? Tutto ciò che sta accadendo è veramente fatale e irreversibile?

Allora di colpo la commossa e retorica riflessione rivela una insospettata carica positiva, un potenziale programmatico, un'ipotesi d'indagine. Questo procedimento di analisi condotta su noi stessi, sul materiale incoerente espulso dalla commozione realizzata nel minuto di silenzio osservato, rivela una non casualità, un principio d'ordine, una logica commensurabile sull'intensità del dolore provato. Ottenuta l'indicazione, constatiamo che si possono impostare già due «ipotesi di lavoro». La prima è questa: è dal dolore che bisogna ciascuna volta ripartire, quel dolore che più assomiglia allo zero (per così dire, all'«azzeramento» di sé), e occorre fare in modo che esso sia sempre più grande per costringerci a dilatare la nostra capacità di «contenere» l'esperienza in atto, e non dall'accusa e dall'ironia. Perché queste ultime non siano frecce spuntate è necessario che provengano da una scuola di tortura e disperazione autentiche, non da un gusto d'intelligenza.

Questa prima «ipotesi di lavoro» si identifica con l'autodisciplina dei sentimenti e si propone di rifondare non un'idea «nuova», fiore di carta, ma gli strumenti per rinvenire le idee comuni, e cioè le più potenti e le più persuasive.

La seconda «ipotesi di lavoro» è invece di verifica: applicando lo stesso procedimento di lettura su testi diversi si ricaverà la misura e la qualità

OP 11 aprile 1978

media di dolore circolante, e quindi del grado di autenticità nell'impegno di debellare il «mostro», qualunque esso sia, e, conseguentemente, alcune previsioni. Se ne ricaverà inoltre, variando il codice di lettura (sequenze non più di domande retoriche, ma di affermazioni, o di negazioni, e così via) - com'è noto, ma non sufficientemente finalizzato - altro materiale organizzato che potrà dar luogo al rinvenimento, ad esempio, delle quantità di mistificazione, o di pigro conformismo mentale, o di autorità o autoritarismo, eccetera, presenti nei testi letti, ascoltati o visti: solo attraverso questi terminali è ormai possibile infatti interrogare una realtà che ci è quasi del tutto sfuggita di mano.

Come al solito, non è importante tanto la risposta, quanto la corretta impostazione della domanda. È attorno a questa che appare opportuno lavorare col massimo impegno.

Loro Zaccagnini,
 Scrivo a te, intendendo rivolgermi a: Piccoli, Barina, Galloni, Garpari, Funfani, Mondocelli e Longo, a tutte queste persone, di cui sono e sono i quali tutti sono sommare le responsabilità, che sono ad un tempo ingiurie e offese. Parlo innanzitutto della D.C. alla quale debbono essere che riguardano tutti, ma che io so che la D.C. pagherà con conseguenze che non è difficile immaginare. Parlo, nelle discussioni sono in gioco altri partiti, ma il problema di estensione riguarda innanzitutto la D.C. la quale deve muoversi, qualunque cosa dicano, o non nel immediato, gli altri. Parlo innanzitutto di Piccoli, ma anche di Longo, per nulla o in parte in un'occasione di fermezza non può dimenticare che il mio è un impegno, e ad un certo punto mentre io sono in la consacrazione del piano che mi era tanto più importante.

È molto diverso che, nel delineare la situazione, io sia la mia estrema, riterata e motivata, quella che assume la carica di Presidente che tu mi offristi, e che mi scappa alle famiglie. Mentre essi ha il più grande disordine di me. Moralmente se tu ad essere al mio posto, io materialmente sono io. Io mi sono e obbligo a qualunque momento supremo, che se la storia non fosse stata così, io sarei un uomo che si aggrava per la tua, e che si aggrava con generosità. Tale è il mio impegno, e tale è il mio impegno, come ho detto.

ALDO MORO

DEMOCRAZIA CRISTIANA
Il Segretario Politico

EU ALDO MORO
di B. G. A. T. E. C. O. N. E

Cari loro,
 in scorta la tua del 4 u.s. per
 informanti che tutti noi siamo...

Zac

11 aprile

P

LUNEDI' notizie

1

Le parole a Montecitorio, i fatti in Vaticano

La quarta lettera di Moro, la prima indirizzata al fedele Zaccagnini, ha rotto le uova nel paniere a chi pensava di chiudere tutto in una unanime ovazione del Parlamento in piedi, a far quadrato per il NO alle Trattative. A Montecitorio il dibattito della presunta catarsi dello stato si era appena chiuso, quando, alle 23 di mercoledì, oltre il Portone di Bronzo iniziavano le trattative segrete tra emissari delle Brigate Rosse e rappresentanti del Vaticano.

2

Le riflessioni di Leone Giovanni: da Tannò a Mauro

Giovanni Leone, che nelle ultime settimane trascorre la maggior parte del suo tempo leggendo avidamente le cronache giudiziarie dei quotidiani, è rimasto profondamente colpito dall'arresto del suo fratello amico e socio Antonio (Tannò) Lefebvre. Alla notizia dell'arresto si è chiuso nel suo studio dove è rimasto per alcune ore, in riflessione. L'arresto di Lefebvre segue l'invio, da parte della magistratura elve-

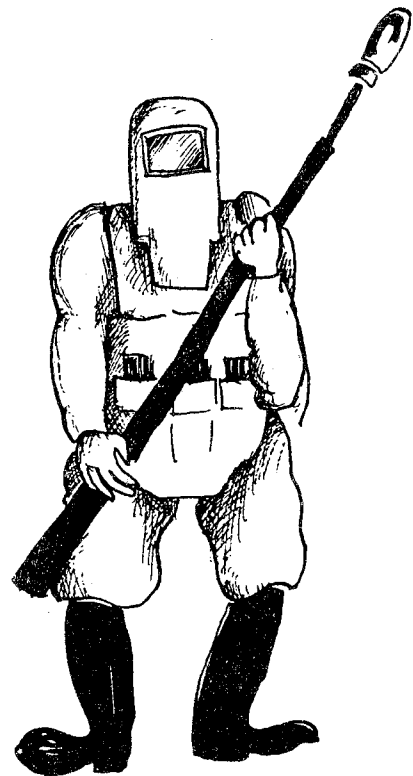
tica, delle operazioni bancarie colà effettuate, negli anni passati, dal finanziere amico di Leone. Leone è preoccupato: se la Giustizia continua su questa strada, egli non può escludere che nelle prossime settimane la Legge possa allungare la sua spada fino a persone ancor più vicine a lui. Sono in molti a chiedersi, infatti, se un assegno dei petrolieri in cambio di favori resi da uno stretto parente di Leone sia effettivamente scomparso nei meandri dell'Italcasse. Leone rimane chiuso nel suo studio a riflettere: un primogenito a Regina Coeli sarebbe un brutto colpo, paragonabile al sacrificio di Isacco che il Creatore chiese ad Abramo. Leone, che è anche un uomo di profonda cultura, può rileggersi il libro sacro.

3

Il Sisde è un fantasma nel baule

Mentre la quarta lettera del presidente Moro e l'arresto di Antonio Lefebvre sembrano mirare, per vie diverse, al cuore dello Stato, coloro che dovrebbero tutelare la sicurezza delle istituzioni, dalle istituzioni stesse sono messi nelle condizioni di non operare. Ci riferiamo ai servizi di sicurezza, in particolare a quel servizio Informazioni Sicurezza Democratica (Sisde) appena tenuto a battesimo dall'arco costituzio-

nale. Il Sisde al Viminale è considerato un corpo estraneo, da rigettare. Il capo del servizio, gen. Grassini, per combattere il terrorismo dispone di n. 2 ufficiali (un t. colonnello, un maggiore) e di n. 7 sottufficiali dell'arma dei carabinieri. I magnifici nove (10 con il generale) costituiscono l'intero organico del Sisde e sono stati alloggiati in 3 stanze al IV piano del ministero degli Interni. Nessuna auto è stata messa a loro disposizione, nessun mezzo di comunicazione. Sembra siano persino senza la cancelleria!



notizie

11 aprile 1978 **OP**

4

Grassini al Viminale è un intruso

Cossiga boicotta il Sisde in modo clamoroso. Non ha affidato a questo corpo istituzionale dello Stato il più piccolo incarico in merito al caso Moro, quasi combattere il terrorismo fosse compito dei vigili urbani. Il Sisde non riceve nemmeno i fonogrammi diramati dall'Ucigos, incaricato della ricerca dei rapitori di Moro; il servizio è considerato un intruso a palazzo Viminale.

Mal ricevuto da Cossiga, Grassini è costretto a spostarsi da un piano all'altro del ministero per parlare con questo o quel funzionario dell'Ucigos, servendosi dell'ascensore riservato ai visitatori.

5

E l'Ucigos agisce in regime di monopolio

Mentre Cossiga continua a tenere in castigo il gen. Grassini, il suo fido questore Fariello capo dell'Ucigos la fa da padrone. È lui che ha monopolizzato l'intera inchiesta sul caso Moro; è lui che coordina le indagini, dà la caccia ai rapitori, sorveglianza e prevede eventuali nuovi obiettivi... Tanta mole di lavoro, non gli impedisce nemmeno di condurre una campagna personale contro il Sisde e il Sismi. In tal modo ad un mese dalla riforma per la democratizzazione dei servizi segreti, quelli approvati dal Parlamento italiano vengono bruscamente soppiantati dal servizio privato ed esclusivo del titolare del Viminale. Naturalmente,

imperante il compromesso Pecchioli-Cossiga, nessuno parla di deviazioni e di servizi segreti paralleli.

6

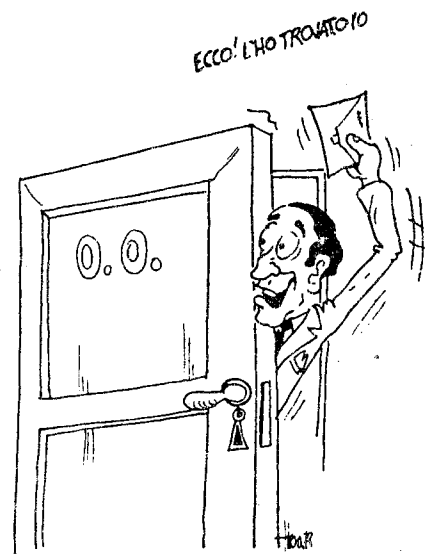
Rischi pesanti, salari leggeri

La determinazione di Cossiga nel mettere Sisde e Sismi nelle condizioni di non operare, traspare da mille particolari. Persino dal trattamento stipendiale. Venerdì 24 maggio erano stati sottoposti alla approvazione dei competenti ministeri i bilanci preventivi dei nuovi servizi segreti, quelli che dovrebbero decollare nel sole di qui ad un mese. Come sempre nel passato, la voce «costi del personale» indicava retribuzioni giustamente superiori a quelle percepite dai parigrado impiegati nei normali ruoli della pubblica amministrazione. Non erano previsti rilievi. La professione dello 007 comporta rischi diretti ed indiretti notevolmente superiori a quelli che corrono gli altri dipendenti dello stato, rischi che debbono trovare una qualche rispondenza nella busta paga. Ma al Sismi e al Sisde non avevano fatto i conti con Cossiga. Lunedì scorso, improvvisamente, il ministro ha fatto sapere che il piano-costi che gli era stato presentato, andava interamente ristudiato. Sembra che abbia decretato che gli stipendi dei dipendenti dei servizi segreti non debbano per nessuna ragione superare quelli degli impiegati e dei dirigenti ministeriali.

La reazione degli interessati, è stata immediata. Di fronte all'ennesima prova del boicottaggio di Cossiga, ci risulta che gli uomini di Santovito e Grassini abbiano intenzione di chie-

dere in massa le dimissioni per esser trasferiti alle armi di provenienza.

HANNO RAPITO MORO! FATE SCATTARE IL PIANO O.!



11 aprile 1978 (U 25)

VENERDI' notizie

1

Tentativo di furto in casa di un amico di Moro

Il rapimento di Aldo Moro ci ha fatto tornare in mente un oscuro episodio avvenuto un paio di anni or sono, quando l'abitazione di un amico intimo del presidente della D.C. fu visitata da ladri. Dopo aver rovistato in ogni stanza, e in particolare nei cassetti di una scrivania, l'attenzione degli ignoti si appuntò su un grosso armadio. All'interno di esso i visitatori trovarono alcune borse da cui strapparono persino le fodere. Trovarono ciò che erano andati a cercare? Furono tralasciati oggetti di valore presenti nell'appartamento, compresi alcuni documenti. E allora cosa rubarono? E se rubarono cosa accertò la Polizia? Ogni e qualunque riferimento al rapimento è, forse, del tutto fortuito e casuale.

2

A settembre il partito combattente

Col rapimento di Moro le Br hanno conseguito fin'ora scopi assai più vasti. Dando scacco allo Stato, esse hanno fatto emergere con evidenza drammatica la scarsa qualità della classe politica, il panico lacrimoso dei partiti e l'assoluta in-

capacità delle istituzioni specializzate e degli organismi preposti all'ordine pubblico. Ma c'è un obiettivo in più che le Br sembra abbiano raggiunto. Un obiettivo di cui si comincia già a parlare con cautela mista a spavento. Secondo informazioni ricevute da OP, l'attacco delle Br allo Stato, culminato per ora nel rapimento di Aldo Moro, sta già polarizzando l'interesse e l'attenzione di cittadini che in questo Stato hanno smesso di credere da un pezzo. Non si parla qui di Leonardo Sciascia o di Alberto Moravia, i cui interessi sicuramente non coincidono con quelli delle Br. Ci riferiamo invece alla vasta moltitudine di giovani senza avvenire, di emarginati senza prospettive, di disoccupati calati in una situazione di disoccupazione a vicolo cieco e senza sbocchi. Complessivamente, si tratta di qualche centinaio di migliaia di persone, sufficienti per formare un esercito di simpatizzanti. La teorizzazione che le Br hanno fatto del «partito armato» e l'insistenza con cui, negli avvenimenti recenti, esse sono tornate sull'argomento non possono più essere scambiate semplicisticamente «per delirante vaniloquio», termine tanto caro agli struzzi della stampa nazionale. A OP risulta che il reclutamento dei simpatizzanti e degli ammiratori è già cominciato. Speriamo che a settembre questo «partito combattente» - organizzato su basi regionali - non continui in operazioni su scala più vasta di quella finora conosciuta. Il

governo e i partiti sono avvertiti. Chi ha seminato il vento di Antelope Cobbler, di Interno di Ox, della Lockheed e degli omissis passati e futuri, si prepari a raccogliere la tempesta.

3

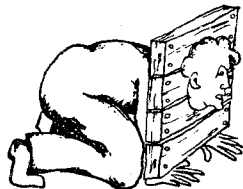
La Dc condannata al rinnovamento forzato

Il dramma umano di Moro è lungi dalla conclusione, quello politico è già concluso. Perché è molto improbabile che egli nel futuro possa riprendere il suo ruolo di ordinatore del sistema delle maggioranze parlamentari e all'interno della Dc in particolare. E a Piazza del Gesù, escluso il Rapito, non si vede quali altri capi storici o capicorrente più o meno riconosciuti, possano per autorità e autorevolezza intellettuale, continuare ad impedire il rinnovamento, il ricambio dei quadri dirigenti del partito. È per questo che riteniamo che nella democrazia cristiana si sia alla vigilia di un terremoto, di una brusca emancipazione. Chi potrà più tenere a freno quei giovani che sono stati gli unici a dare concreti segni di insofferenza per l'immobilismo e per il verticismo fin qui imposti da Moro? Nel corso dell'assemblea congiunta dei gruppi parlamentari, alla vigilia della risoluzione dell'ultima crisi governativa, «osarono» ribellarsi in 80 alle sue conclusioni. Presto torneranno a contarsi di nuovo. Quali saranno le

notizie venerdì

11 aprile 1978 **OP****12****Praga batte il pugno alla Farnesina**

Apprendiamo da fonte attendibile che i rapporti tra Stato italiano e Cecoslovacchia hanno subito, negli ultimi giorni, un pesante processo di logoramento. Motivo dell'attrito è stata l'indicazione fornita nel 1° numero di OP sul possibile percorso seguito dai rapitori di Moro che terminava all'interno del recinto dell'ambasciata cecoslovacca a Roma. I rapporti tra Roma e Praga, che già non erano dei migliori, si sono ulteriormente deteriorati dopo una minacciosa richiesta di intervento presentata da un incaricato diplomatico ceco alla Farnesina. Per ora non è stato compiuto alcun passo ufficiale, anche in considerazione del fatto, che entro alcuni giorni dovrebbe giungere a Roma il nuovo ambasciatore di Praga.

**13****Clamoroso! La Procura di Terni indaga su Squillante Renato**

In questi giorni un magistrato di Terni, Procura competente per legittima suspicione, sta facendo interessanti passi avanti nell'inchiesta sulla radiospia nell'ufficio dell'ex magistrato Squillante. Sembra che interrogati a lungo magistrati, carabinieri e uomini dell'ex Sid abbiano fornito elementi decisivi per l'individuazione della spia della radiospia.

14**Caso Moro: Cossiga non collabora con la Magistratura (1)**

I magistrati che presso la Procura della Repubblica di Roma stanno conducendo l'inchiesta sul caso Moro, non sono ancora entrati in possesso dell'originale della prima lettera dal carcere di Moro, tanto per capirci, quella indirizzata al «Caro Francesco». Il quale ha pensato di cavarsela fornendo una fotocopia alla Giustizia italiana. Si dovrà procedere contro di lui per occultamento di corpo di reato?

15**Non mi fido degli inquirenti, voglio un mago (2)**

Cossiga non ha fornito ai magistrati il testo originale della lettera ricevuta da Moro,

solo perché ha preferito farla toccare con mano dalla troupe di parapsicologi e raddomanti (guidati dal mago Croiset) ai quali ha personalmente conferito l'incarico di trovare Moro. Non si sa se su consiglio di Squillante Renato.

16**È Squillante il cervello del Viminale (3)**

Questo Squillante, un ex magistrato che non ha portato a termine un'inchiesta penale, creato consigliere di Stato e chiamato al Viminale, è diventato il Richelieu di Cossiga. Il ministro si limita a convocare nel suo ufficio per le 19,30 di ciascun giorno che manda Ididio, i massimi responsabili di polizia, carabinieri e servizi segreti. Messa tutti sull'attenti con uno sguardo accigliato, il fanciullo Cossiga passa la parola a papà Squillante che dirama tutte le disposizioni che ritiene opportuno diramare.

Viminale/Procura: chi è senza peccato...

Se negli ambienti della Procura si raccolgono critiche e polemiche per la scarsa collaborazione mantenuta dal Viminale nel corso dell'inchiesta sul caso Moro, fonti vicine al ministro Cossiga fanno rilevare che neanche la magistratura per parte sua è esente da rilievi. In particolare, chi rimprovera a Cossiga di non aver consegnato ai magistrati inquirenti l'originale della lettera di Moro, dimentica che a Palazzo di Giustizia è stata introdotta da tempo una consuetudine non prevista dalle

procedure (quella di assegnare le indagini al cosiddetto «magistrato di turno») che se consente di evitare le critiche della stampa (il caso e soltanto il caso designa un magistrato considerato di destra o un magistrato di sinistra), tutto ciò introduce una obbiettiva fuga dalle responsabilità.

In altre parole, persone vicine al ministro fanno intendere che Cossiga non ha sufficiente fiducia nei magistrati incaricati dell'inchiesta sul sequestro di Aldo Moro.

N° 4

18 aprile 1978 OIP

Br: un nuovo potere con cui fare i conti**Colpisce il cuore?****Colpisce il cervello?**

«Trenta anni di incerto governo» - la frase è ormai indiscutibile in sé, accreditata con la forza storica del luogo comune - hanno condotto l'Italia dapprima a precisare una divaricazione, poi a individuare l'impossibilità di eseguire puntualmente l'indicazione scaturita da quella divaricazione.

In altre parole: un ciclo di democrazie vissuto secondo schemi tutto sommato abbastanza ripetitivi di modelli esistenti, e perciò collaudati anche criticamente, ha portato alla diversificazione sempre più netta di due componenti la cui coesistenza era da ritenersi incompatibile col principio stesso di democrazia. Da una parte, il potere, sempre più accentrato, anche se da uomini (relativamente) alternativi; dall'altra la palude dell'emarginazione, che, come ognuno sa, similmente al «sommo della ragione», non può che produrre «mostri». Dal selvaggio autogoverno alla casualità delle ribellioni, all'organizzazione distruttiva, siamo infine giunti alla dichiarazione puramente punitiva che è di questi giorni. Le Brigate Rosse non ci hanno ancora detto chiaramente di voler sostituire con uno stato migliore questo al cui cuore hanno sferrato l'attacco; o per lo meno non ci hanno ancora detto «quale» stato, migliore o peggiore, dovrebbe sostituire questo.

Una dichiarazione che si articola in slogans che appaiono in se stessi stranamente appagati e conclusi, il cui deterrente di minaccia e ricatto anzi sta appunto in quella calcolata sospensione di chiarezza circa il «progetto», in quella improvvisa afasia a riguardo dell'aggettivo chiarificatore o almeno iniziario circa l'operazione in corso. Prendiamo il «lotta armata per il comunismo» di quale comunismo si tratta? Non del nostro, pare, che dalle brigate prende sempre più le distanze, o almeno mostra di prenderle; non di quello sovietico, coinvolto, pare, nell'infamante giudizio di imperialismo; non di quello cinese, sospetto già di scivolare verso il

revisionismo. Non si annunzia certo come programmatore di «volto umano», anzi fa mostra di disumana intransigenza fondata su inconoscibili principi; viene respinto dalle fasce più estese degli emarginati. Si dichiara talvolta unico erede legittimo del marx-leninismo, secondo un modulo ripetitivo che per la sua stessa obsolescenza suona in qualche modo inautentico, sì che il destinatario della dichiarazione si avverte in qualche modo beffato.

Di quale comunismo si tratta dunque?

Proselitismo

Non certo di uno che, pur dichiarando di essere in cerca di proseliti, questi proseliti se li

18 aprile, trent'anni dopo

Il 18 aprile si celebra il trentesimo anniversario del 1948, la grande vittoria democristiana. L'ufficio propaganda del partito aveva pensato di organizzare una grande manifestazione popolare, tipo Palmanova, con fuochi artificiali e lancio di palloncini. Sarebbe servito per dare una salutare scossa all'elettorato deluso dalla nuova maggioranza governativa, in vista delle prossime amministrative. Con il sequestro Moro la scossa c'è stata, ma ha messo in ginocchio il partito. Di festa, di rilancio non parla più nessuno. Il peggio è che si parla poco anche di politica, delle elezioni e del dopo.

A Piazza del Gesù non riescono ad uscire dall'incubo Moro. La terza lettera scritta dal presidente dc ai familiari, è un'invettiva contro Zac-

cagnini, contro Cossiga, contro il Vaticano e contro tutti i dirigenti dei partiti, accusati in blocco di giocare al gatto e topo con la sua vita.

Attraverso la stampa, la televisione, le dichiarazioni ufficiali, s'è cercato di dare ad intendere al paese che Moro sta divorando i suoi figli come il Saturno della mitologia, perché condizionato dagli psicofarmaci, eterodiretto dalle droghe dei perversi rapitori. La verità è dura da dire, durissima da accettare per i democristiani: Moro ha scritto ciò che ha scritto nel pieno possesso delle sue facoltà mentali. Le parole, il modo di esprimersi, le connessioni logiche, portano tutte il suo marchio originale.

Si può sacrificare ad un uomo l'intera classe dirigente di un paese?

OP 18 aprile 1978

voglia conquistare mediante la propaganda dei suoi motivi finali, buoni o cattivi che siano: mentre, a meno di una coercizione finora inedita delle intelligenze e delle passioni, non esiste altra via al proselitismo che la esposizione e spiegazione di convincenti finalità.

Lo slogan sopra detto non viene demagogicamente aggiustato neppure con l'aggiunta di un disimpegnato «nuovo»: nella attuale povertà di concetti primari e nel confuso distinguo ideologico, perfino questa genericità di programma potrebbe apparire un appiglio per giustificare un'aggregazione di consensi estratta da questo medioevale smarrimento delle proporzioni in cui si va precipitando.

Invece niente. E poi da chi deve dunque essere portata avanti questa «lotta armata»? Da questi, pochi o meno pochi, esegeti del vero marx-leninismo in funzione di guide, è evidente, i quali senza fornire spiegazioni impartirebbero ordini circa le azioni da eseguirsi via via, ad una folla anonima e coatta?

Vanificazione della scelta

Ed ecco il punto dolens della divaricazione che, non più di dieci anni fa, apparve salutare. Alla indiscutibile sclerosi del potere costituito, alla sua indiscutibile corruzione, alla sua indiscutibile corta vista si oppose da una parte la romantica ma trascinate richiesta di «immaginazione», e dall'altra la presa di coscienza del proletariato che, adottata dalle sinistre e dai sindacati, divenne forza trainante. Ma l'intellettualismo del maggio francese, e poi italiano, e il comportamento spendaccione di valori delle sinistre inquinavano già a livello di ipotesi di progetto di

DC, 30 di noi...

Aldo Moro è stato considerato per anni dai dc il faro, la guida sicura, il cervello politico collettivo, il padre padrone, onnisciente e infallibile. Indubbiamente egli è stato un fine politico, uno dei pochi statisti di rilievo maturati in Italia nel secondo dopoguerra. Tanto che tutti davano per scontata la sua elezione al Quirinale, non appena Leone avesse tolto l'incomodo. Proprio per il suo enorme significato pubblico, proprio perché era ritenuto da tutti il migliore rappresentante di questo mondo politico, era lecito attendersi da Moro un comportamento più fiero. Certo nessuno può salire in cattedra e chiedere ad un uomo qualunque di sacrificare per una causa la propria vita. Tuttavia non è possibile non ricordare il silenzio, l'eroico silenzio, con cui tanti uomini, dai primi martiri cristiani fino alle vittime di via Tasso e dei lager delle SS, hanno saputo con dignità affrontare un destino di morte.

Guai al paese che ha bisogno di te, recita un decadente poeta co-

munista molto in voga negli ultimi mesi, guai peggiori per quel paese che non è riuscito a meritarsela.

Detto ciò, è incredibile che i democristiani possano continuare a nascondere la testa nella sabbia. Per trenta anni non hanno saputo fare a meno di Moro, ora all'improvviso si trovano nella condizione di dover agire «contro» Moro. Lo stacco è notevole e richiede un grosso sforzo di immaginazione e molto coraggio.

Ma, hic Rhodus hic salta. Non c'è alternativa. Non è far politica aggrapparsi alla speranza che le forze di polizia possano ritrovare Moro e ritrovarlo incolume. Non è far politica illudersi che domani Moro possa tornare al suo posto di regolatore del sistema politico.

Continuando a non fare, il partito rischia di frantumarsi in più tronconi. È ora che qualcuno riprenda l'iniziativa e ricordi alla dc che ci sono due vuoti da colmare al più presto: uno al partito, l'altro al Quirinale.

rinnovamento. Tale inquinamento si è puntualmente verificato, con l'aggravante di un'integrazione degli immaginifici nei quadri e dei tribuni nella compromissione del potere.

Nell'organismo putrescente di un paese allo sbando non si verifica che un nuovo processo di profittevole insediamento.

Il pericolo

Il pericolo, la tentazione, è che la gente, la gente comune in cerca di miti (medioevo) come surrogato di certezze, inclini al generale olocausto: in più chiare parole, all'inespresso ma viscerale consenso al misterico ma «preciso» comportamento brigatista. In questo caso i fatti stessi, in sé, costituiscono propaganda e adducono proselitismo. Similmente a quanto avvenne agli albori del cristianesimo: un bagno di sangue prima dell'avvento (la strage degli innocenti), un bagno di sangue dopo (i martir-testimoni): neppure il più accorto programmatore di mass-

media avrebbe potuto concepire un messaggio di maggior presa, un tale carisma di «necessità» storica.

La crisi, centrata nel suo punto focale, è oggi crisi di autenticità. È vero o non è vero che l'onorevole Moro è stato «rapito»?

È vero o non è vero che il corpus smarrito della DC non è disposto a trattare per salvaguardare una recita di dignità? È vero o non è vero che il Vaticano si fa interprete e portatore di un «compromesso storico» di ben altra portata rispetto a quello localmente avanzato? È vero o non è vero che i comunicati brigatisti e le risposte della famiglia di Moro, così evidentemente, troppo evidentemente generici per appartenere a un tale dramma, contengono messaggi in qualche modo cifrati, magari destinati - chissà - a invalidare presso noi stessi, presso l'irriso testimone comune, la nozione stessa di dramma? E come può il corpus DC piangere, se non sa bene di che? E se lo sa, chi lo co-

18 aprile 1978 **OP**

Cade Cossiga, cade Zaccagnini... E dopo?

Nella quarta lettera, quella resa di pubblico dominio fin dallo scorso sabato, Moro ha definito Taviani un «teppista di stato». Taviani è da tempo un pezzo da museo, un cadavere nell'armadio politico italiano, prendersela con lui significa voler fare il marmalado. In passato, quando era ancora un uomo di potere, dalle pagine dell'agenzia OP, abbiamo più volte duramente polemicizzato con il ministro genovese, rimproverandogli di essere stato il primo affossatore dell'ordine pubblico sostenendo, con un voltafaccia sospetto ed improvviso, che in Italia esiste un solo terrorismo: quello nero. Non ci è neppure ignoto che Taviani con la politica ha fatto una fortuna, se è vero che è in corso una causa intentata contro di noi da un suo galoppino ora contumace all'e-

stero (tale Del Prete), coinvolto nel fallimento Weisscredit e nella storia di esportazione di valuta italiana per 13 miliardi.

Ma non è questa l'ora di guardare ai risvolti personali. Con lucido senso dello stato, dobbiamo cercare di capire che cosa potrà succedere quando Moro, che ha dato del teppista ad un Taviani, comincerà a parlare degli Zaccagnini e dei Cossiga. Non siamo mai stati del fans nemmeno di Zaccagnini, tuttavia riconosciamo che l'immagine dell'attuale segretario democristiano è gradita al paese. Sembra bonaria, onesta, alla mano, potrebbe essere usata per il rinnovamento democristiano. Ma se Moro nella sua lucida disperazione riuscirà a distruggere anche il simbolo Zaccagnini, che cosa resterà ancora da spendere nella bisaccia di questo partito?

stringe a rendersi avulso da quella parte di base contratta dalla paura che è la sua unica piattaforma? Perché se la alle-

na ulteriormente, quando più gli occorre?

Che cosa sa Cossiga, che cosa sa Spinella, che cosa sa lo

stesso Curcio? Come è stata ripartita la verità? Quali porzioni di realtà sono di pertinenza dell'uno o dell'altro, porzioni magari nient'affatto intercomunicanti? E dove è andata a cacciarsi la realtà?

In questo clima, come si può ritenere autentico il presunto ricatto brigatista (dimissioni del governo e del presidente della Repubblica), inaccettabile per principio?

La propaganda potrebbe essere questo instaurare frustrazione di fronte al muro morbiddissimo dell'assoluta inautenticità di tutto. Potrebbe condurre a quell'abbandono di guardia espresso dal «già visto» di Moravia, e, prima ancora, dal «sono giunto a disistimarmi al punto che attribuisco validità soltanto alle idee che mi dispiacciono» di Sartre: di quegli ultimi, forse, profeti romantici del rinnovamento in nome degli offesi, della salvezza del popolo.

Ma le Br vogliono trattare?

Si è voluto togliere di mezzo solo un uomo politico? Non sembra credibile: in tal caso lo si sarebbe ucciso subito. Invece i rapitori parlano di un processo che, stando alle parole, condivise anche se non spontanee, dello stesso Moro, coinvolge tutta la D.C. e di questo il partito democristiano non può non avere paura tanto è vero che la rigidità assunta di rifiutare qualsiasi trattativa (ma chi gliel'ha offerta?) sembra destinata ad irritare (ma questo è vero per la logica democristiana e non per quella delle B.R.) i rapitori di Moro e spingerli all'irreparabile: ma crediamo che le B.R. non arriveranno a quel punto fino a quando la DC non avrà mostrato quale direzione vuol prendere. Per ora, all'in-

terno del partito democristiano, si manifesta una certa tendenza che vorrebbe accusare quelle forze (leggi: PCI) che per tanti anni hanno messo sotto accusa il regime democristiano quali responsabili del clima in cui sono nati e prosperati gli estremismi.

In fondo a questa tendenza vi sarebbe lo scontro elettorale e politico con i comunisti. Ma tale tendenza per ora non prevale in quanto, nascondendosi dietro il «pensiero e l'insegnamento» di Moro, i democristiani non si sollevano contro il recente accordo di governo e non ripudiano le manifestazioni di comprensione che giungono dai comunisti. Una tale situazione però non può durare a lungo e la D.C. rischia

di spaccarsi. Non sarebbe questo un obiettivo tale da giustificare il rapimento di Moro? In fondo, costui si era sempre preoccupato di tenere unita la D.C.: i Fanfani, i Piccoli, gli Andreotti, i De Carolis non sembra vi abbiano mai riflettuto.

Ora, un Moro restituito, vivo o morto, abbastanza presto, favorirebbe la DC e ne eviterebbe crepe che già si evidenziano. Ed è per questo che è difficile supporre che le B.R. si scopriranno con trattative (il loro successo è nel rapimento che hanno effettuato e non in quello che esse potrebbero ricavarne). C'è un'ipotesi alternativa? Sì: che le Forze dell'Ordine lo ritrovino e lo liberino.

18 aprile 1978 **OP**

Rapimenti politici e sicurezza dello Stato

Con l'aria che tira è probabile che verrà chiamata «svolta morotea» la generale tendenza a rivalutare - almeno a parole - le esigenze di sicurezza, e quindi la funzione dei servizi segreti dello Stato. Naturalmente gli eventi drammatici che il Paese sta vivendo favoriscono reazioni emotive e proposte che fanno dubitare della sagacia di chi le partorisce.

Ad esempio la Associated Press ha informato il mondo che il governo italiano sta considerando l'opportunità di dotare di microtrasmittenti gli uomini politici più esposti ad essere rapiti: questa perla è stata scoperta dalla A.P. tra le pagine della «Nazione» di Firenze. Non si capisce bene se le radiocapsule dovrebbero essere inghiottite come una compressa di lassativo, o se si pensa di occultarle nel tacco di una scarpa, ovvero in una carie dentaria. Può anche darsi che ci si proponga di impiantarle sotto la pelle dell'ascella, o addirittura dentro l'osso mastoideo, dietro l'orecchio, come vedemmo in un film di cappa e spada con Gregory Peck. Poi non si sa dove sia la struttura operativa dotata d'organici così abbondanti e di mezzi così sofisticati da essere in grado di inter-

ettare immediatamente, localizzare e seguire il debole bip-bip di quegli apparati.

D'altro canto la pubblicizzazione di questa trovata avrà già messo in allarme i tecnici delle Brigate Rosse. Così d'ora in poi i rapiti rischieranno di venire costretti ad «evacuare» la presunta trasmittente, sotto l'azione irresistibile dell'olio di ricino, oppure di essere vivisezionati da aguzzini alla frenetica ricerca della radiospia...

Un amico in vena di umorismo nero suggerisce che, al primo avviso di rapimento, gli agenti di scorta sparino direttamente sul loro protetto, sicché questi possa essere interrogato sui segreti di Stato e di partito solo da poco credibili spiritisti. Metodi così radicali non possono essere approvati. Si dovrebbero consigliare iniezioni preventive di dignità, di coraggio e di spirito di sacrificio. Ma i farmaci adatti ancora non sono stati scoperti.

Oggi pochissimi sono in grado di emulare la lunga, eroica resistenza alle torture tedesche del colonnello Montezemolo e del maggiore Talamo, l'uomo che, insieme al tenente Piccardo, aveva forzato la cassaforte dell'ambasciata britannica a Roma, nel 1940, pochi giorni prima dell'entrata in guerra dell'Italia; Montezemolo e Talamo, capi militari della resistenza ai tedeschi, caddero alle Fosse Ardeatine.

Quindi occorre suggerire qualcosa che si attagli alle «modeste» virtù dei nostri governanti. I candidati a cariche di alta responsabilità ricevano

la nomina solo dopo avere approvato che, in caso di rapimento e se fallissero gli sforzi per liberarli, essi verranno abbandonati a se stessi. Poi uomini di governo e personaggi politici si assoggettino a norme di sicurezza che gli esperti del ramo potranno stilare per loro. Questi suggeriranno come comportarsi sotto stringente interrogatorio, al fine di limitare le rivelazioni e guadagnare tempo. Indicheranno anche cosa «non» si deve fare nel corso dell'incarico di governo.

Può sembrare superfluo. Ma i profani non sanno che molti politici nostrani si creano, nel corso degli anni, degli archivi personali di documenti che depositano in luogo noto solo a loro, in Italia e talora all'estero. Spesso si tratta di documenti compromettenti per gli avversari politici. Ma altrettanto spesso quei documenti coinvolgono vitali interessi dello Stato. Non è azzardato ipotizzare che questo scottante materiale, in caso di rapimento, divenga og-

Nei panni di Lettieri

Andreotti e Cossiga si sono defilati da ogni responsabilità diretta, l'inchiesta per il sequestro di Moro e in particolare il delicatissimo rapporto tra il Viminale e la famiglia del presidente, grava tutto sulle spalle del sottosegretario Lettieri, moroteo di strettissima osservanza. Se è lui a tirare tutti i fili, domani andranno a lui tutti i meriti. O i rimorsi.

Nel cuore di Zaccagnini

Quando nel corso dell'inverno Zaccagnini, malato per l'ennesima volta, fu costretto a restarsene rintanato nella sua Ravenna, promise a Moro che avrebbe presentato le dimissioni al più presto. In quell'occasione, l'onesto Zac giunse ad assicurare che si sarebbe scambiato di posto con il suo presidente. Passato il malanno, una volta tornato a Piazza del Gesù, Zaccagnini pensò bene di ritornare sui suoi passi. Moro non lo ha mai perdonato per questo che considera un tradimento. Va letta da questa angolatura la sua lettera al segretario dc, laddove dice a Zaccagnini «avresti dovuto essere tu al mio posto».

OP 18 aprile 1978

getto di trattativa privatissima tra vittima e rapitori, senza che gli organi di sicurezza possano intervenire per impedirlo, e senza che il Paese venga informato del baratto avvenuto per l'attaccamento smodato alla vita di uomini che, in casi estremi, si suppongono impegnati a dare tutto per il bene comune.

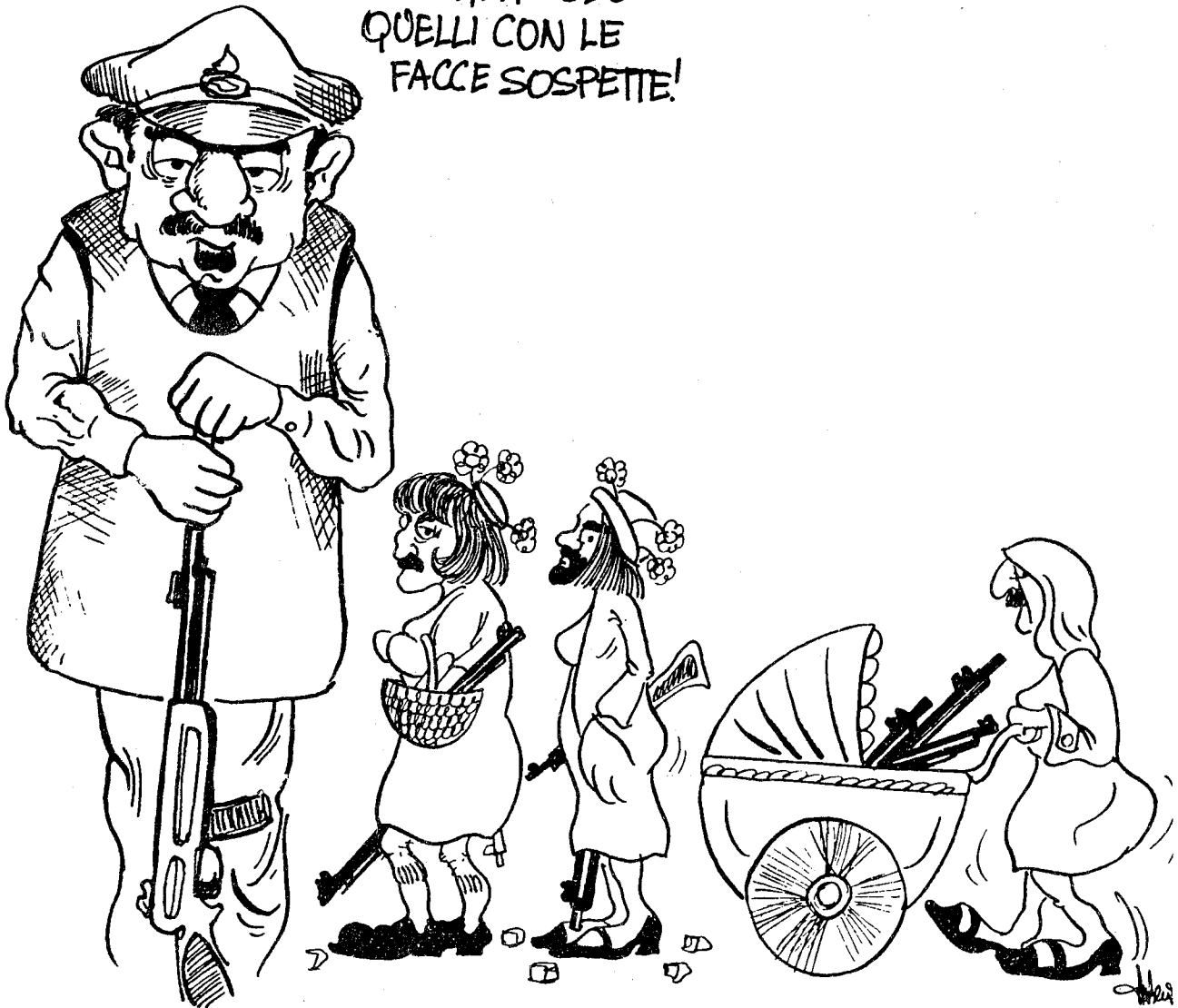
La scorta

In un passo della lettera a Cossiga, Moro rimprovera al ministro degli Interni di avergli fornito un numero inadeguato di agenti di scorta. In via Fani sono morti cinque innocenti, si voleva forse farne morire cinquanta? Il discorso non sta nel numero, ma nelle disposizioni impartite agli agenti di scorta. Prima dell'agguato del 18 marzo il Viminale prescriveva loro di tenere

staccato il caricatore dal mitra e qual a chi avesse il proiettile in canna! Naturalmente tali disposizioni erano suggerite dall'opportunismo.

Si temeva, che reagendo la polizia troppo in fretta, ci sarebbe potuto scappare un delinquente morto. Delinquente che l'indomani la stampa comunista avrebbe definito «figlio del popolo».

... CERTAMENTE NON FERMIAMO
VECCHIETTE O BAMBINI, MA SOLO
QUELLI CON LE
FACCE SOSPETTE!



18 aprile 1978 **OP**

MARTEDI' notizie

1

Sequestro Moro: siamo solo spettatori

Stanno trattando, tengono duro? La vicenda Moro che è un dramma per la famiglia e un incubo per i capi democristiani, è seguita dal paese quasi fosse una partita di pallone: segneranno ancora i brigatisti su calcio di rigore, o lo Stato riuscirà a pareggiare, magari ricorrendo alla tattica del fuorigioco? Chi non vuole nascondersi la realtà dietro una coltre di retorica e di aggettivi, deve tener nel debito conto il cinismo popolare.

2

Fare qualsiasi cosa, ma fare presto: che cosa?

Stanno trattando, tengono duro? Duro su che cosa, se l'iniziativa è saldamente nelle mani delle brigate che ogni giorno mandano un loro chiaro messaggio al popolo italiano vibrando un nuovo colpo al cuore delle istituzioni? Usi a sostenersi e fortificarsi tramite compromessi e patteggiamenti fra loro, i nostri politici, la classe politica italiana sembra incapace di difendersi da un nemico esterno, che segue una diversa logica di potere. Come andrà a finire? Che cosa succederà dopo l'ennesima lettera di

Moro? A nostro avviso lo stato sta seguendo il consiglio peggiore. Forse accettando di stabilire discrete trattative sarebbe riuscito a carpire l'iniziativa, a far commettere qualche piccolo errore ai rapitori di Moro. Questo braccio di ferro sta distruggendo la democrazia cristiana che a braccio di ferro non ha mai vinto nessuno. Siamo proprio sicuri che siano i brigatisti e non solo Moro a volere le trattative?

3

In attesa del giudizio universale?

Rinserrati da ventisei giorni nel bunker del partito, a piazza del Gesù, i capi democristiani si guardano sgomenti ed atterriti. Loro, cattolici di provata fede, non trovano più la forza di pregare. Sembrano detenuti in attesa del giudizio di un tribunale speciale: ogni nuova lettera del presidente Rapito, potrebbe rappresentare una condanna soprannaturale. Si è cominciato con Henke e Taviani, per finire dove, per finire con chi, per finire quando? Ciascun notevole, ciascun capo teme di poter essere il primo. Tenuto per tanti anni in non cale il senso etico dello Stato, oggi è costretto a fare i conti con il mostro storico generato dalla sua disinvoltura politica e morale. C'è ancora tempo per rimediare? Il paese aspetta un segno, un messaggio dallo Stato. Bisogna fare qualcosa. Ma

che cosa si può fare, dopo che per trent'anni si è sempre lasciato fare? Intanto Moro, implacabile plagiato, continua ad «accusare». Viviamo un incubo collettivo, sentenziano i dottori di psicosociologia. È il martirio di un santo che si sacrifica per la nazione, pennellano quelli del nuovo giornale. Ma il concetto di martirio contiene in sé anche quello dell'espiazione?

4

Rapimento Moro: quali le cause? (1)

Sì, certo: sdegno, incredulità, e poi pietà, e rabbia, e sforzo di reprimere l'impulso irrazionale di chiedere che alla ferocia si risponda con altrettanta ferocia, e rinnovato impegno di esser fedeli al sentimento di democrazia, all'ideale di libertà che illumina la nostra mente. Certo, tutto questo, poi ci si chiede: ma perché? Non perché «proprio Aldo Moro»; l'attacco avrebbe potuto colpire nello stesso modo un altro esponente politico o sindacale che, nella circostanza, incarnerebbe simbolicamente, per noi, i valori essenziali che difendiamo: la democrazia, la tolleranza, l'onestà intellettuale, la disponibilità al confronto, la difesa delle opinioni. Non è questa la domanda che noi ci rivolgiamo. Riguarda piuttosto le cause che hanno reso possibile che si giungesse a tanto. E dobbiamo pur chiedercelo, se vogliamo mobilitar-

notizie martedì

18 aprile 1978 **OP**

ci per combattere non soltanto i sintomi del male, ma le sue radici. Isolare, scoprire, perseguire gli assassini, i violenti, gli eversori, i nemici della società democratica è certo necessario; ma non può bastare.

5

Disinnescare il meccanismo di distruzione dello Stato (2)

È indubbio che la loro criminalità si inquadra in un disegno politico che ci è estraneo; si deve ragionevolmente ritenere che essi agiscano per conto di forze che perseguono, attraverso la repressione di ogni libertà, un proprio obiettivo di restaurazione e di predominio. Ma neppure questa ipotesi spiega tutto. I criminali che stanno sovvertendo la nostra vita civile, che uccidono magistrati, poliziotti, giornalisti, rappresentanti in qualsiasi veste di un «potere» che essi contestano possono, sì, essere ispirati e organizzati e diretti da un gruppo i cui veri scopi essi neppure sospettano. Ma dai loro comunicati emerge una ideologia e una conseguente strategia di cui dobbiamo pur tenere conto, se vogliamo disinnescare lo spaventoso meccanismo di distruzione che ci sta travolgendo. Il filo della loro lucida follia sembra essere questo: in uno Stato che non fa giustizia, di fronte ad un potere che si sottrae al giudizio della collettività ed esercita sul cittadino la più sfrontata prevaricazione, in un paese in cui i mezzi civili di protesta non hanno alcuna possibilità di conseguire effetti, in una società che non conosce più scandali perché ogni limite che separa l'accettabile dallo scandaloso è stato travolto, in una situazione

così non possiamo far altro che individuare per nostro conto i tiranni, e farne giustizia. È evidente che non possiamo accettare la conclusione; ma è altrettanto evidente che le premesse sono sostanzialmente esatte. Non c'è, nella nostra cronaca recente, un solo esempio che dimostri il contrario. I legami occulti fra potentati economici, esponenti politici, forze militari si sono intrecciati sopra le nostre teste e ci schiacciano, ci soffocano. Le garanzie democratiche che vogliamo difendere sono divolute pure astrazioni verbali, pure enunciazioni di principio che vediamo oggi in pericolo e alla cui difesa, ma difesa di contenuti reali, siamo chiamati. Noi siamo pronti, certo, a mobilitarci; ma per difendere una democrazia vera, non un'ipotesi, non un valore platonico. Vogliamo che sia salvato il nostro fondamentale diritto di chiedere sempre ed a chiunque amministri la cosa pubblica il conto dei suoi comportamenti.

6

Troppe ombre, troppi sospetti sui vertici della Repubblica (3)

Il primo sciagurato episodio di violenza politica nel nostro Paese risale a dieci anni fa, e si chiama Piazza Fontana. Che cosa veramente accadde, a Piazza Fontana, non lo sappiamo ancora e sembriamo rassegnati a non saperlo mai. Tolleriamo che presidenti del Consiglio o ministri di allora invocchino una memoria labile; anche quando li troviamo, poi, impegnati in una vicenda che è, sì, di squallida corruzione, ma che riguarda interessi colossali, forniture militari, legami internazionali, rinunciamo

perfino ad indagare su di essi. Il nostro «Stato democratico» lascia che ombre di sospetto appannino perfino il proprio rappresentante sommo, senza esigere che almeno sulla sua figura sia fatta la più completa e rassicurante chiarezza; tollera che sospetti anche più pesanti e fondati si addensino sui massimi esponenti della magistratura e dell'esercito; evita di dare aperta battaglia a chi ha inteso trame golpiste. C'è da meravigliarsi, dunque, se il nostro Paese è precipitato nella presente situazione di arretratezza e di incertezza, se il qualunquismo e peggio trovano un loro spazio nelle coscienze, se le «maggioranze silenziose» hanno modo di uscire dal loro silenzio senza che nessuno le rimbecchi con chiarezza e fermezza, se la delinquenza dilaga, se il malcostume ci soffoca, se la ragione soccombe, se le tensioni sociali divengono intollerabili, se, infine, le istituzioni sono in pericolo?

7

Sindona e passaporti di comodo al Ministero degli Esteri (4)

La più recente vittima del disordine e dello sfacelo morale in cui il nostro Paese è caduto è Aldo Moro: vittima anche lui però, prima e oltre che dei terroristi, di una ferrea logica di omertà politica che gli ha impedito di rivelare cose che certamente sa, di indicare quali e quanti «scheletri» sono nascosti negli armadi. Nel Ministero degli Affari Esteri, per esempio, sarebbe ora di aprire gli armadi etichettati «Sindona» oppure «Passaporti di comodo». Se vogliamo davvero stroncare alle radici l'eversione e il terrorismo, dobbiamo

notizie giovedì

18 aprile 1978 **OP**

capo si lascerebbe nei migliori alberghi romani, a spese di Basso, il quale usando la sua influenza avrebbe messo a disposizione dei di lui seguaci centri culturali, sale e ritrovi per conferenze e manifestazioni.

Su tale frequentazione Basso-Tupamaros, il governo argentino continua ad inviare a quello italiano note sempre più dure che, a detta degli esperti della Farnesina, potrebbero portare addirittura alla cessazione dei rapporti diplomatici.

Una funzione analoga il misterioso centro di Lelio Basso la svolge per gli studenti iraniani anti-scià, alcuni dei quali, pochi mesi or sono dettero l'assalto all'ambasciata del loro paese.

Anche a tale proposito, le autorità iraniane se ne sono lamentate con la Farnesina. Ora, ove si consideri i rilevanti interessi che l'Italia ha sia in Iran che in Argentina, paese dove vivono fra l'altro 20 milioni di Italiani, sembra logico che il governo, nullafacente per spirito e vocazione, cerchi di vedere un po' più da vicino quanto avviene in via della Dogana Vecchia.

Il partito socialista uscito dal recente congresso di Torino, in edizione rinnovata e corretta come vede tutto questo?

10

Sulla scena, Moro ricompare il Sereno

Dalle cronache di questi giorni, relative al caso Moro e dagli interrogatori da parte della magistratura del prof. Nicola Rana, segretario personale di Moro nonché, al momento, tramite autorevole tra la famiglia e le Brigate Rosse, rispunta un nome assai discusso, quello di Sereno Freato, il multiforme fi-

CLAMOROSO!
MORO E' STATO
RILASCIATO!
MA GLI E' STATA
FATTA UNA
COMPLICATA
PLASTICA FACCIALE
RENDENDOLO
SOMIGLIANTE
A CURCIO!!



nanziere veneto, collezionista di quadri d'autore e di castelli medievali nonché di annosi sospetti che non hanno mai recato giovamento all'immagine pubblica di Aldo Moro.

Secondo notizie in nostro possesso, Freato che aveva trascorso questi ultimi tempi in un prudente anonimato, sarebbe riemerso per tentare di salvare il suo amico e protettore Moro dalle Br e dall'intransigente rifiuto a trattare della Democrazia Cristiana.

11

Chi è Sereno Freato

Le convulsioni della storia e i rigurgiti della cronaca riportano sempre e inevitabilmente alla luce le macerie del passato, così come dimostra la seguente sintetica bio-scheda di Sereno Freato, che cominciò la sua vita pubblica aderendo giovanissimo (17 anni) alla repubblica di Salò. Genio preco-

ce, collaborò, firmando con nome e cognome, alla stampa repubblicana padovana. Come fascista e repubblicano commise forse eccessi di zelo: c'è infatti ancora in circolazione da quelle parti una brutta storia che lo riguarderebbe, relativa alla denuncia, presso il comando tedesco di Piazzola del Brenta, di cinque partigiani suoi amici e compagni di giochi. Catturati e torturati, i cinque partigiani furono inviati in un campo di sterminio tedesco, dal quale tre di essi, a guerra finita, non tornarono.

Con l'avvenuta liberazione, la magistratura iniziò un'inchiesta a carico di Sereno Freato, la cui famiglia di agrari benestanti si mise alla ricerca di un capro espiatorio, trovandolo nella persona di Mariano Baratto, cugino del Sereno medesimo, che sarebbe stato convinto a tacere in cambio di denaro e di assistenza legale. Tre anni dopo, al processo, il Baratto fu infatti assolto da un delitto che non aveva commesso benché se lo fosse addossato.

25 aprile 1978 **OP**

Diario dell'irreale assoluto

Sabato 15 aprile: La condanna

Le Brigate Rosse mediante il solito volantino distribuito in quattro città annunziano che il «processo» ad Aldo Moro è terminato e che l'«imputato» è stato condannato a morte.

La stampa commenta in maniera pressoché uniforme, si fa quadrato intorno alle istituzioni in pericolo, si ribadisce la necessità del non cedimento - benché non appaia ben chiaro su «cosa» eventualmente si dovrebbe «cedere» dal momento che a tutt'oggi il «tribunale del popolo» non adombra neppure l'alternativa alla «condanna» - si auspica un autorevole intervento esterno, sul piano «umanitario» per salvare la vita di Aldo Moro.

La sollecitazione è prontamente raccolta da Amnesty International e dalla Charitas Internazionale.

O.P. osserva: 1) finisce, con questi fatti, la presenza dell'opposizione legalitaria in Italia. Da ora in poi tutto fa credere che qualsiasi dissenso dovrà esser condotto in clandestinità. Nasce ufficialmente l'anti-Stato; 2) le grandi organizzazioni umanitarie internazionali si schierano, ed è ineccepibile, con il potere costituito e la legalità. L'«arco costituzionale» non è più un fatto nazionale, ma mondiale. Viene confermata non soltanto la flessione delle vecchie conflittualità (est-ovest, se non per beghe econo-

miche interne, e interpartitica), ma anche il costituirsi evidente di *due soli* schieramenti opposti: gli stati ufficiali e la resistenza eversiva.

O.P. osserva ancora: Amnesty International e Charitas non fanno che pesare sul piatto della condanna di Moro. Se si vuole rivedere salvo il presidente DC l'appello deve venire dai contestatori giovani, dalle «frange» extraparlamentari.

Qualcuno ingenuamente osserva che, in tanto dramma, si registra almeno un fatto positivo: la rinascita del senso dello stato, che viene a coagulare intorno all'autodifesa le forze latitanti dei pigri, dei torpidi, dei distratti e degli scettici. Pochi si avvedono che all'uscita di un tunnel giudicato stretto stanno per essere convogliati, senza avere né tempo né modo di riflettere dentro un altro ben più stretto e rigido.

O.P. osserva ancora: gli organi di comunicazione fanno sempre più grande la figura di Aldo Moro. Non v'è dubbio che il riconoscimento delle qualità del leader DC e l'umana pietà per la sua sorte contengano una carica positiva incontrastabile. Non v'è altresì dubbio che su questa carica si faccia perno per dotare di grandi proporzioni la minuscola epopea di una sconfitta (quella della DC) largamente prevedibile. Si che il malumore e la frustrazione comuni, etichettati a nuovo di (pseudo) ribellione al male e al disordine, appagati, si dispongono consensualmente ad una nuova forma di obbedienza. Fatta leva sul sentimento (la gente riscopre in sé una sorgente genuina che credeva smarrita) la ragione e l'autonomia di pensiero possono andare in letargo (la gente in questi giorni ammette volentieri, con abbandono e sollievo, di «non capire»).

Lunedì 17 e martedì 18 aprile: La presunta esecuzione e la troppo inequivocabile scoperta del covo

Un volantino anòmalo, rachitico, frettoloso, e recapitato in una sola città contrariamente ai precedenti, annunzia l'avvenuta «esecuzione» per «suicidio» di Aldo Moro, e il suo seppellimento in un laghetto di montagna. I leaders dei

partiti, sempre più accasciati, e con un che di ambiguo disorientamento, dispongono, pur nell'incertezza sull'attendibilità del messaggio, le ricerche. La via per il lago segnalata risulta impraticabile da terra a causa della neve e del gelo de-

OP 25 aprile 1978

gli ultimi giorni. Si muovono gli elicotteri che depositano sciatori, esperti anti-valanghe e sommozzatori sul lago, il quale risulta oltre che coperto di neve fresca priva di impronte, anche totalmente ghiacciato. Non rimane che perforarlo, e senza alcun esito. Si dirottano le ricerche su un altro laghetto poco distante, che presenta caratteristiche meno ostiche e improbabili. Nulla. Alcuni leaders si diffondono in preghiere personali e in visite alla famiglia del presunto scomparso; altri si limitano a rispondere evasivamente alle domande dei giornalisti.

Se la somatica è una scienza che merita attenzione nel campo delle comunicazioni, va segnalato, di passata, che tutti i protagonisti visibili di questa vicenda diventano di giorno in giorno più «brutti». Tutti animaleschi (da animali braccati) e sguardi sfuggenti emergono con prepotenza al di sotto delle maschere abituali, che si direbbero grattate via di furia dalla violenza delle circostanze, in contrasto con lo stanco recitativo della dignità e dell'efficienza.

O.P. osserva: strana colpevole manifestazione di umiltà comune in questo massiccio «ricercare» acritico e alla disperata. Si sovrappongono intanto, in una corsa ai primi posti, le manifestazioni auto-critiche già avanzate nei giorni scorsi. E intanto uno strano lapsus freudiano affiora sulle ignare labbra di uno speaker televisivo: «Si sono riuniti a Palazzo Chigi i responsabili del rapimento Moro... scusate, scusate!».

O.P. osserva ancora: nello stesso tempo si tiene d'occhio - povera tardiva scaltrezza - «quanto» dalle luttuose circostanze si possa ancora cavare.

Paolo Bufalini del PCI nell'omelia di pace e fermezza reintrufola il concetto di «condizione eccezionale» per riproporre quasi subliminarmente la necessità del governo di emergenza. I DC in coro si riappropriano dell'etimo della parola «cristiana» contenuta nell'intitolazione del loro partito, trascurando per il momento di attirare l'attenzione sull'uso dell'altro termine, divenuto pericolosamente critico. I telegiornali sono autorizzati a comunicare all'attonito telespettatore la nozione di pianto comune che ha investito il partito di labile maggioranza: espressioni come «visibilmente provato», «pallido e contratto», «occhi arrossati», «voce rotta dall'emozione», ecc. vengono riproposte in un revival sentimentale-risorgimentale che coinvolge senza fatica il destinatario basso-latino persuaso con cinque morti di rilievo a ridesiderare famiglia, Dio, e buon vicinato. Tutto il paese si lascia pian piano sedurre dalla facile

commozione. Si intensifica il pellegrinaggio in via Mario Fani attorno alle foto dei caduti. Nasce la teologia dei tutori dell'ordine, assecondata dall'opportuno cadere di ricorrenze mensili e trentennali.

O.P. osserva: tutto ciò, da parte di governanti non è dimostrazione di recupero di chiarezza e forza. Questo rilassamento emotivo così propagandato è soltanto questua di complicità ai livelli meno razionali, ricerca di sanatoria alla paura e all'incapacità.

E passiamo all'altro evento: la scoperta del «covo» di via Gradoli. Anche qui abbiamo a che fare con l'acqua. Strane coincidenze, singolari assonanze della storia. All'acqua gelata del lago Duchessa fa riscontro l'acqua corrente e dilagante della doccia di via Gradoli a Roma. Quest'acqua permea il soffitto dell'appartamento sottostante il «covo» e richiama l'attenzione di tutti e la presen-

Le allucinanti avventure degli investigatori

Più si va avanti più si rimane sconcertati dall'imperizia degli inquirenti ai quali sono state affidate le indagini sulle Brigate Rosse. Si assiste sgomenti (per lo meno gli addetti ai lavori) ad iniziative dilettantistiche che, se non stessimo vivendo un momento drammatico, sarebbero tutte da raccogliere in un libro umoristico. Ricevuta la fotocopia del volantino delle «Brigate Rosse» con il quale «i terroristi» comunicavano la località dove sarebbe stato abbandonato il corpo di Aldo Moro, gli inquirenti (e qui, per carità di Patria, non ricordiamo i nomi) si precipitano agli elicotteri messi a disposizione della polizia e dei carabinieri per raggiungere nel più breve tempo possibile la zona del lago della Duchessa. Tanta è stata la fretta che gli investigatori, giunti alla zona di atterraggio, in prossimità del casello dell'autostrada Roma-L'Aquila, si sono accorti di aver commesso un'imperdonabile leggerezza. Avevano dimenticato di portarsi dietro carte geografiche,

possibilmente militari, della zona. Non rimaneva loro che prendere immediati provvedimenti. Così, sono state acquistate (o prelevate?) al distributore di benzina nei pressi del casello carte geografiche per automobilisti. In pochi minuti gli elicotteri si sono alzati in volo per fare un primo giro di ispezione. Da un velivolo all'altro si sentivano le voci degli addetti ai lavori che discutevano tra di loro, quale delle pozzanghere sottostanti era il lago della Duchessa. Alla fine si è deciso per uno stagno e sono immediatamente iniziate le operazioni di attacco. Solo dopo alcune ore, grazie al timido intervento di un abitante del luogo, la troppo frettolosa spedizione partita da Roma, ha potuto conoscere l'esatta ubicazione del lago indicato dalle Br. Ma era ormai troppo tardi: il sole stava calando e perciò le ricerche sono state rimandate all'indomani. Sembra che il giorno dopo siano arrivate anche le carte dell'esercito.

25 aprile 1978 **OP**

za dei pompieri, i quali subito, chiuso il rubinetto, delegano la visita del luogo ai poliziotti. Si sono infatti trovati davanti a un inequivocabile riassunto dei connotati brigatistici del sequestro Moro. Insieme a un campionario di armi, e ad uno stock di volantini con la stella a cinque punte, nell'umido luogo si trovano infatti: uniformi di aviatori (non saranno infatti andati appunto in elicottero a deporre Moro?), da postini, da poliziotti e da telefonisti, parucche, baffi, note della spesa perfino riguardo al costo delle armi, e perfino le famose «tronchesi» utilizzate per tagliare la catenella (e pure un pezzo di questa, pare) della strada privata che ostacolava la fuga dei sequestratori. Non v'è dubbio, sono loro. Solo la macchina da scrivere, in un primo tempo gongolantemente propalata come una IBM a testina rotante, in un secondo tempo viene ridimensionata a meno inficanti connotazioni, forse per non eccedere nell'elenco di prove a favore del ruolo principe del covo in questione.

Vi è pure un lenzuolo macchiato di sangue che potrà essere esaminato, e sei carte di identità in bella vista. E dire che perfino l'uomo della strada conosce i comandamenti d'obbligo per il perfetto inquilino brigatista (tenere tutto ciò che può essere compromettente in una valigia sempre pronta, da asportare facilmente in caso di fretta e necessità, ecc.). Questi brigatisti dimostratisi in altri luoghi e momenti in possesso di così tersa intelligenza e lucido tempismo, in via Gradoli si sono rivelati degli sbadati pasticcioni. Così maldestri, che si può star certi che verranno da Curcio immantinente radiati. Inoltre una ragazza bionda su Honda rossa (un po' vistosa, no?) circolante in via Gradoli,

attende proprio l'arrivo dei poliziotti per scappare in senso vietato. Stessa ragazza e stessa Honda un pastore errante avrà visto aggirarsi negli impervi rilievi dell'Abruzzo. Risulterà poi che, benché dotata di connotati identici, non è però la

stessa caracollante in via Fani qualche istante prima dell'attentato.

Inutile dire cosa osserva O.P.

Nel frattempo i testi a carico del processo di Torino si rompono le gambe.

Mercoledì 19 aprile: Curcio si defila e i laghi sono vuoti

Le ricerche al lago della Duchessa vengono abbandonate. Si esplorano con sempre più massiccio spiegamento di forze laghi laghetti e pozzanghere presenti nei paraggi, una cava di ghiaia, casolari e ovili abbandonati (puristicamente definiti «alpeggi»). Niente. Volenterosi reporters che hanno passato l'esame della «professionalità» ci descrivono la natura geografica e geologica di quei monti, enumerano gli accessi al luogo indicato come agghiacciante tomba dell'on. Moro, ripetono le misure del lago Duchessa anche se non serve più, contano e ricontano le persone impiegate nelle ricerche e ne distinguono da competenti le specializzazioni. Alla televisione, sempre più sbalorditi, assistiamo alle riprese dall'alto e in campo lungo della zona, con primi piani di cartine topografiche, scarponi, piccioni, cani (i quali troveranno poi soltanto un pazzo smarritosi nella neve), e voci fuori campo che, come nei film di Bergman, commentano i particolari marginali dell'evento, creando quel clima di dramma che si svolge «altrove», di suspense decentrata, che finisce col diventare allucinante.

Mentre non sappiamo ancora se prendere sul serio questa strana rappresentazione sul ghiaccio, quando è già stato an-

nunziato che lì la ricerca è inutile, o se dubitare delle facoltà mentali di tutti, noi compresi, giunge una prima notizia della smentita di Curcio. Qualcuno stancamente e quasi inascoltato continua a ripetere che da quelle parti lo strato ghiacciato risale ad almeno due mesi fa, ragione per cui non è possibile che un corpo vi si trovi celato da qualche giorno. Ma i filmati erano ormai stati girati, ed erano venuti abbastanza bene. Però vengono trovate tra i ghiacci delle carte, piantine della zona, e forse anche giornali di data recente. Certo, è da escludere che appartenessero ai campeggiatori accampati lì intorno o agli stessi ricercatori: costoro non perdono le proprie cose.

L'ossessivo balletto degli elicotteri dal campo base - viene definito senza virgolette quartier generale, sembra di essere già in guerra - all'impervia montagna, continua. Si aspettano istruzioni. Non si sa ancora che giù al direttivo è stata disposta una preghiera collettiva per tutta Italia, sempre più «di dolore ostello», per domani 20 aprile alle ore 18.

La cosa che risalta di più nel linguaggio adoperato dai cronisti, linguaggio che a sua volta riporta quello dei personaggi coinvolti, è lo «stretto contat-

(continua a pag. 61)

O.P. 25 aprile 1978

Diario dell'irreale assoluto

segue da pag. 4

to». Tutti si tengono a «stretto contatto» con qualcun altro: il sindaco del paese di montagna col Viminale, la Guardia di Finanza con la Pubblica Sicurezza, i Carabinieri coi Vigili del Fuoco e col magistrato delle acque, e anche Gaspari con Cossiga, Andreotti con Leone, Zaccagnini con Parlato (che forse non parla), e così via. Anche le madri richiamano prima i ragazzini dai giochi sulla strada, e i fidanzati si tengono le mani senza parlare. Alla prima «lettura» tutto ciò parrebbe non degno di nota, oltre che pienamente giustificato. Ma, chissà, uno psicanalista vi rileverebbe l'emergenza assoluta di un solo dato di concreto risalto: la paura.

O.P. osserva: il paese tutto, coi suoi capi in testa si sta ammalando di paura, lo si sta facendo ammalare di paura. Viene in mente la tattica aguzzina degli interrogatori nei regimi dittatoriali: il «soggetto» da «trattare» viene prima aggredito e brutalizzato da un inquirente «disumano», lo si lancia poi solo a misurare tutta la sua angoscia ed impotenza, subentra poi un secondo interlocutore più «umano» e rassicurante, nelle braccia del quale il soggetto si butterà, nove volte su dieci, come in quelle di un salvatore, e nel calore del contatto «umano» si confiderà, ammetterà, inventerà qualsiasi cosa, lieto soltanto di aver toccato terra di nuovo, comunque. Questa nostra paura dell'impalpabilità e indefinibilità di tutto, non ci condurrà pari pari e consenzienti tra le braccia di quei «salvatori» che possiamo immaginare?

Nasce la teologia delle forze dell'ordine. Queste sconfigge-

ranno le Brigate Rosse, queste soltanto possono sconfiggerle.

Due tre volte al giorno la televisione ci bombarda con le immagini del pellegrinaggio in via Fani attorno alle fotografie dei cinque caduti. Ineccepibile: un fatto civico, cristiano, sociale. Il Papa li ha chiamati «militi». La gente forse li vorrebbe per ministri. Gli uomini di governo vengono «diffusi»

dai mass-media sempre più imbelli, disorientati, accasciati e inattendibili. La miccia continua degli attentati a catena saluta puntuale ogni nostro risveglio. Renato Curcio aggiunge il panico della beffa e dell'indecifrabilità assoluta, quando si lascia sfuggire che forse questo comunicato relativo alla Duchessa è inattendibile.

Giovedì 20 aprile:

Non era vero niente!

Tutto il paese viene informato che la smentita brigatista è ufficiale, che Moro potrebbe essere, anzi sarebbe ancora vivo, che bisogna andare sul concreto con lo scambio dei rispettivi prigionieri «politici». Il volantino è all'esame d'attendibilità. Intanto le facce recuperano qualche sorriso. Ma intanto, in un certo senso, è troppo tardi per richiamare la materia di «buoni propositi» popolari. Intorno alla Duchessa, nonostante tutte le smentite,

gruppi di volontari cercano e cercano e cercano...

Intanto, un altro lapsus freudiano sfugge dalle ignare labbra di uno speaker televisivo: «... è indetta per oggi una riunione contro la violenza protagonista della democrazia... scusate, scusate: contro la violenza, i protagonisti della democrazia...».

Marco Boato di Autonomia Operaia rivolge un appello a Renato Curcio per la vita di Moro. Allora i giovani, ecco...

Lo scambio di Moro nelle mani di Dc e Pci

Benché torchiato a dovere, ma senza uso di penthotal, il brigatista torinese Piancone non ha rivelato alla polizia niente di importante. La scoperta del covo romano di via Gradoli sarebbe avvenuta per merito di una soffiata della malavita romana, nonostante Infelisi e la polizia sostengano il caso fortuito dell'allagamento.

Per quanto riguarda lo scambio di Moro, cosa faranno i giudici di Torino se il governo accetta lo scambio? A Roma si è tenuta una riunione di emergenza fra magistrati di vertice, in cui è stata caldeggiata anche l'ipotesi di concedere al brigatista la libertà provvisoria, a condizione che essa venga richiesta dai difensori di parte.

L'avvocato Giannino Guiso,

membro del collegio di difesa, si è dichiarato disponibile e ha elogiato la disponibilità di Curcio alla dialettica costruttiva. Ma in tal caso, appare più che scontato che la corte d'assise emetta una ordinanza per respingere la richiesta di libertà provvisoria, in quanto non conforme alla legge Reale, che ne vieta la concessione agli imputati di terrorismo. In tal modo, la magistratura ripasserà la patata bollente al governo, il quale potrebbe emettere un decreto legge per stabilire che quando lo Stato è ricattato, il ministero di Grazia e Giustizia ha la facoltà di liberare i terroristi. Per tutto questo si renderà necessaria la convergenza di Dc e Pci. Dopo le recenti prese di posizione dei partiti, non resta che rimanere in attesa.

25 aprile 1978 OJP

Leone querela Zanetti e Cederna

Il semestre bianco comincia in aula

Leone Giovanni contro Camilla Cederna. Il presidente della Repubblica è uscito dal suo proverbiale riserbo. Dopo sette anni ha finalmente deciso che ha una dignità, un istituto da difendere. Non resta che sorprendersi e prenderne atto. Egli sostiene che l'ultimo pamphlet della giornalista di Milano non è che «la raccolta amplificata e il banale rimestamento» di affermazioni fatte circolare in questi anni. Ci si chiede soltanto perché mai il presidente che si ritiene calunniato, abbia atteso tanto tempo prima di ricorrere alla giustizia. Forse, napoletano d'onore, avrebbe preferito, regolare i conti in privato, a quattr'occhi?

Ma ciò non gli è stato possibile, c'è sempre un ma nella vita dei burattini scriveva un tal Lorenzini Carlo, e oggi, alla vigilia della fine del suo mandato, il presidente ha ritenuto opportuno mutare strategia e difendere il prestigio attraverso i naturali canali della giustizia. Come mai, solo oggi che il processo Lockheed s'è incanalato lungo un binario morto, Giovanni Leone ha trovato ardire e risollevato la testa?

Un altro accostamento va fatto con il sequestro Moro. Il 16 marzo proprio il giorno del rapimento, un quotidiano noto per le vicende di panna monta-

ta del suo direttore maldestro, aveva sposato una tesi singolare e provocatoria: l'Antilope Cobbler della lista paga della Lockheed, è il presidente rapito dalle birre. A convalida, la parola di un ex ambasciatore molto amico di Antonio Lefebvre e Leone Giovanni.

Il rapimento dello statista democristiano ha fatto cadere nel dimenticatoio quella sciagurata sortita de La Repubblica. Così nessuno s'è chiesto se essa rientrava nel quadro delle rivelazioni fornite da Melega attraverso l'Espresso. Scriveva Melega al termine di un fulminante articolo dagli Stati Uniti d'America, che Leone dal '76 ad oggi ha mosso tutti i suoi amici in Italia e all'estero allo scopo di inquinare e di sviare l'inchiesta Lockheed.

Da quel 16 marzo tragico nelle strade e lurido nei palazzi per il Quirinale ci sono stati ancora trenta giorni di coprifuoco e silenzio. Non un messaggio alle Camere, non una dichiarazione sul rapimento, non un appello al paese per la mobilitazione per la difesa della Repubblica democratica. Soltanto lunedì scorso, quando il dramma Moro stava per entrare nelle ore più tragiche, un breve ferale messaggio alla povera moglie dello statista.

Dallo scandalo Lockheed in avanti, Giovanni Leone ha

progressivamente ceduto tutte le prerogative della carica. Negli ultimi mesi ha limitato all'indispensabile le sue uscite in pubblico. Non va che ai funerali di stato, portando corone e «sentite condoglianze». Antonio Lefebvre, Ovidio Lefebvre, Renato Cacciapuoti, Gabriele Benincasa, Antonio Conte, Gaetano Liccardo, Tesauro, Bosco, Capri, Anacapri, l'hotel Continental, la speculazione edilizia sulla Cassia, la lista dei 554 conti segreti nella Finabank di sindoniana memoria, le prodezze e l'arroganza di Mauro, Paolo e Giancarlo, le crociere di stato, le avventurette da basso impero, la languorosa madame Vittoria, hanno fatto di lui un ostaggio nelle mani del partito comunista. Chi non ricorda il caso Lockheed e il supplemento d'indagine dell'Inquirente, chi non ricorda la frettolosa archiviazione dell'assegno versato da Lefebvre a donna Vittoria, chi invece ricorda più che nel libro nero della Lockheed, al fianco delle bustarelle versate ad Antilope Cobbler figura un Interno di Ox cui nessuno ha mai voluto togliere l'incognito?

Dicevamo di essere rimasti sorpresi dalla azione giudiziaria intentata da Leone contro la Camilla Cederna. Preceduto da una calibrata fuga di notizie, il primo a prestarsi è stato il fraterno camerata Domenico

OP 25 aprile 1978

Bartoli dalle montanelliane colonne, venerdì 14 aprile Leone prendeva per le corna il toro di Gorresio. Quanto di vero, quanto di comicamente eroico nel suo gesto?

Giovanni Leone è stato eletto presidente della Repubblica il 24 dicembre 1971. Il 10 gennaio 1972 l'agenzia OP ha cominciato a pubblicare rivelazioni sul suo conto. Da allora è stato un crescendo. Non è passato giorno, lungo questi sette anni, che OP non abbia denunciato un episodio di arroganza, di malcostume, di corruzione compiuto da un membro della famiglia Leone o da qualcuno allo stretto seguito. Tutto ciò che ha scritto la Cederna, la speculazione dell'hotel Continental di cui disse Panorama per la penna di Giorgio Galli, i Crociani, i Missori, i Lefebvre, le commesse militari, la Margherita Colkias, la Eugenia Beck, un'altra greca di gran risonanza, il viaggio d'affari nell'Arabia del povero Faisal, lo scandalo Lockheed denunciato fin dall'autunno 1975, sono tutta farina del nostro sacco. Un sacco che nel caso di Leone sembra senza fondo.

Quando nel '72 cominciavamo a pubblicare le prime notizie fortemente negative sul conto di Leone e famiglia, avevamo degli scrupoli, eravamo presi da rimorsi. Tutto sommato, le opinioni, i fatti raccolti, ci sembravano spropositati per un uomo che aveva raggiunto quella carica. Viceversa nel corso della nostra campagna, crescendo il numero delle fonti e aggravandosi il contenuto delle rivelazioni raccolte, ci siamo dovuti convincere. A convincerci è stato anche il silenzio del Quirinale, il suo silenzio colpevole.

Dice Mauro a Panorama il 26 novembre 1977: «L'agenzia OP che è sempre molto informata sul mio conto, sostiene che io

Gli interroganti di sua maestà

«I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri ed il Ministro di grazia e giustizia, per sapere se sono a conoscenza delle gravissime affermazioni riportate nei nn. 25 e 26 di gennaio del 1977 dell'agenzia giornalistica «OP», notoriamente finanziata ed ispirata da ambienti militari, che tendono a coinvolgere il Presidente della Repubblica nello scandalo Lockheed.

«Nella citata agenzia si afferma infatti che l'intestataro del conto di una banca svizzera indicato dai documenti in possesso dell'Inquirente come «sagittario 1421» ed a favore del quale il signor Lefebvre ha versato ingenti tangenti per l'affare Lockheed, sarebbe tale Giovanni Leone. Sempre nella medesima agenzia si fa riferimento al «documento 40217» in possesso dell'Inquirente, che chiamerebbe in causa il Presidente della Repubblica, segnalato in codice nei documenti della Lock-

heed come «interno di ox», nello scandalo della vendita degli aerei *Hercules C 130*.

«Rilevato che gli interroganti ritengono che l'omissione dei dovuti interventi da parte della magistratura e del Ministero di grazia e giustizia nei confronti del direttore dell'agenzia «OP» in merito al reato di vilipendio del Capo di Stato potrebbe essere interpretato come indiretta conferma di responsabilità, chiedono di conoscere quale linea intende seguire il Governo in questo caso e in questioni come questa che riguardano la tutela della onorabilità e la credibilità del primo cittadino della Repubblica, e consentire la giusta condanna di chi venisse giudicato reo non già di affermazioni genericamente vilipendiose e di reati di opinione, ma di una pluriaggravata aggressione diffamatoria.

(3-02632) (ex interp. 2-00113)
«PANNELLA, BONINO EMMA, MELLINI, FACCIO ADELE».

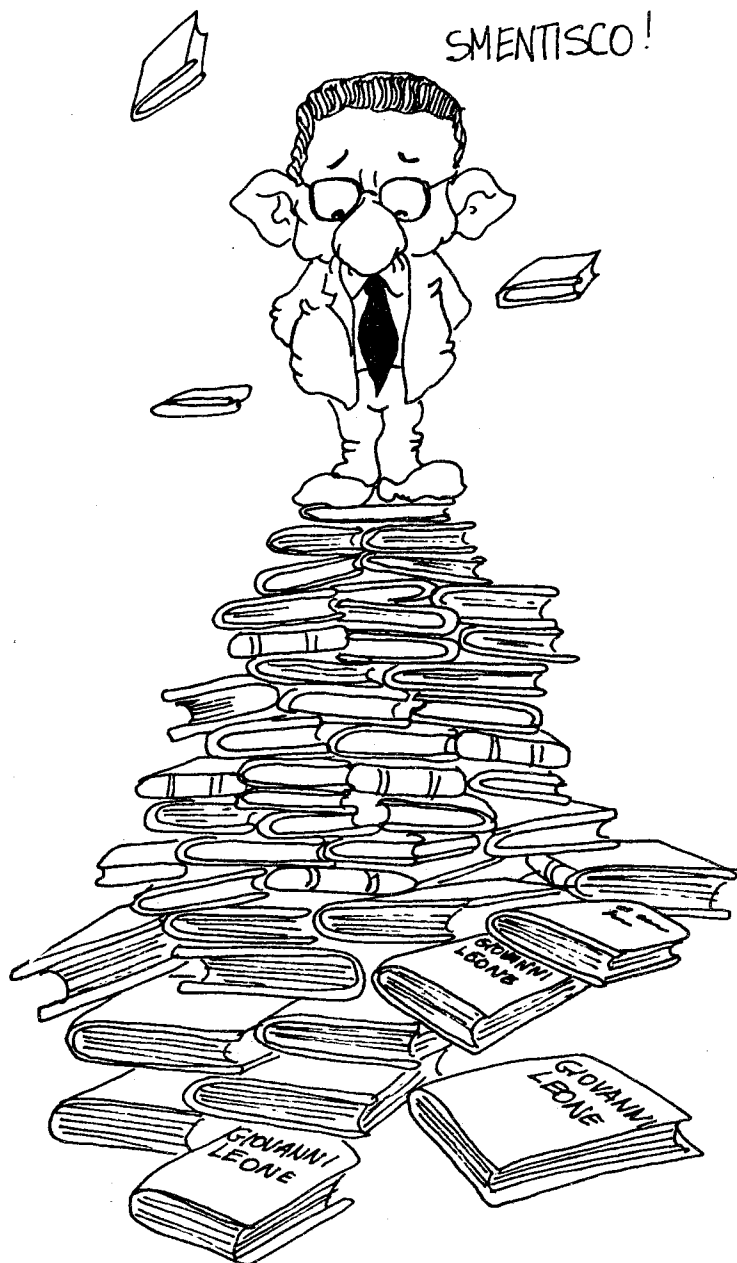
faccio cose terribili per vendicarmi del destino: io sono poliomiolitico». Sfidiamo l'arrogante primogenito a trovare una nostra nota centrata sul suo difetto fisico. Piuttosto smetta di coprirsi dei panni della vittima e ripeta al caro papà quel «molto informata sul mio conto»: lui che è un avvocato con tanto di baffi dica che si tratta di volgari calunnie.

Ma non vogliamo, per ora, entrare nel merito del processo Leone-Cederna-Espresso. Lo faremo quando dove e come ci farà più comodo. Per il mo-

mento ci piace sottolineare un fatto: il libro della Cederna si basa per un buon 90% sulle rivelazioni fatte dall'agenzia OP dal gennaio '72 al gennaio '78. Come mai solo oggi Leone ricorre alla giustizia? Come mai solo oggi ha trovato la forza (o la debolezza) di querelarsi? Che cosa ha tenuto a freno la sua dignità lungo tutti questi anni?

Per quanto ci riguarda, più che di dignità, vorremmo parlare di speranza.

Dal '72 in poi Leone ha tentato più volte di chiudere la bocca

25 aprile 1978 **OP**

alla agenzia OP. Una volta giungendo ad offrirci 40 milioni purché smettessimo di occuparci di lui e della famiglia, altre volte promettendo posti e prebende a chi fosse riuscito a farci finire in carcere. Il direttore di questo Settimanale è l'unico giornalista italiano cui

sia stato ritirato il passaporto nel pieno silenzio dell'Ordine e della «libera» stampa, è l'unico che riceve continue visite dalla Guardia di Finanza...

Tutto ciò non è servito a niente. La corruzione è possibile solo tra i corrotti, l'arroganza piega solo i vinti. Compresa la

lezione, Leone ricorre alle vie ufficiali della giustizia. E per colpire OP, passa (o tenta di passare) attraverso Zanetti e Cederna. Avrà meditato bene il suo gesto? A nostro avviso il presidente ha sopravvalutato le sue forze.

Per finire, un cenno ai radicali e a Bonifacio. Il ministro di Grazia e Giustizia, napoletano verace e intimissimo del presidente, il 16.2.'77 ignorò l'interrogazione dei radicali che riquadrriamo a margine di questo articolo. La vicenda Lockheed, con Moro ancora al suo posto, presentava incognite sulle quali era preferibile non avventurarsi. Come potrà oggi, il Guardasigilli di Napoli autorizzare il procedimento per vilipendio che nel '77 non ritenne necessario? Forse sul conto di Leone negli ultimi mesi è stato scritto qualcosa di peggio? Per quanto riguarda i radicali, vedremo di sbrigarcela con poco, ora che sono diventati politicamente inutili. Pannella e soci, non paghi della delazione del '77 (presentata proprio mentre grazie alle informazioni fornite loro da OP erano sulla cresta dell'onda) il 10 aprile scorso sono tornati alla carica. Meritano una considerazione e una domanda. La considerazione: se Pannella non è diventato quel buffone che sembra, dica pubblicamente quel che intende per «notoriamente finanziati ed ispirati da ambienti militari». Ha le prove di alcuni «finanziamenti»? Le esibisce al popolo e ci sotterra di infamie. Altrimenti nulla ci impedirà di sostenere che è un tracotante calunniatore stalinista. La domanda: come mai dopo aver strepitato tanto sul Quirinale, improvvisamente ora le bocche radicali non tuonano più contro Leone e famiglia? A noi offrono 40 milioni per il silenzio.

25 aprile 1978 **OP****LUNEDI' notizie****1****Perché le Br hanno «bruciato» il covo della Cassia**

La «scoperta» del covo delle Brigate Rosse di via Gradoli è l'unico risultato al quale è pervenuta la massiccia operazione di rastrellamento organizzata da Cossiga all'indomani della strage di via Fani. Purtroppo va sottolineata la casualità della scoperta e il dilettantismo dimostrato dalle forze di polizia nell'adempiere a un incarico che dovrebbe essere congeniale al corpo.

Poche ore dopo l'arrivo degli inquirenti a via Gradoli, le perplessità degli addetti ai lavori sulle cause che avevano portato alla scoperta del covo erano notevoli. È difficile credere che i brigatisti abbiano commesso una così macroscopica leggerezza: lasciare aperti i rubinetti dell'acqua. Si è portati a credere che le Br abbiano avuto qualche valido motivo, legato alla loro strategia del dopo-Moro, per bruciare il centro di via Gradoli. Il ritrovamento del fucile a canna mobile potrebbe essere un elemento di ulteriore turbativa per la classe politica, lasciato appositamente nell'appartamento. Un terribile presagio di nuove clamorose azioni, dissi-

mili dallo schema militare fino ad ora adottato dalle Br, ma non per questo meno eclatanti. A ciò si può aggiungere la considerazione che le Br possano aver ritenuto l'appartamento virtualmente bruciato a causa anche della continua presenza di agenti nella zona della Cassia.

2

Non ci si difende dal terrorismo giocando a rimpicciatino

Mentre si sta «operativamente» chiudendo il capitolo Moro, è lecito supporre che le Brigate Rosse stiano per dare inizio alle altre fasi dell'escalation del terrorismo che ha preso avvio proprio il 16 marzo. La classe politica è stata gettata nello sgomento, sentimento che essa trasmette, in un modo o nell'altro, anche al Paese. Per chi, come le Brigate Rosse, persegue la strategia confessata di annullare la casta democristiana, la drammatica solu-

zione del caso Moro ha avuto lo stesso successo psicologico che l'azione di via Fani ha ottenuto sul piano militare. A questo punto, o la classe politica esce allo scoperto oppure è prevedibile siano le Brigate Rosse a richiamarla in causa, direttamente. Sarebbe illogico accettare la tesi che, per una volta, i brigatisti rinuncino a rendere operativa una precisa condanna a morte, o meglio una serie di condanne a morte. Non manca loro né la determinazione, né la preparazione militare per sviluppare il loro piano di destabilizzazione. Probabilmente, l'aumento del numero di agenti messi alle costole degli esponenti più in vista della politica non riuscirà ad impedire il disegno di chi si è votato alla causa della distruzione di questo regime. I notabili della politica, sclerotizzati anche nella visione della cronaca, si illudono di trovare in barriere umane o in auto blindate il rifugio adatto a sfuggire al sofisticato terrorismo delle Br. Non è miopia; è assoluta cecità.

3

Gli struzzi-mandarini continuano ad illudersi

La classe politica, che non è in grado di badare alla propria salvaguardia, è tanto meno all'altezza di capire e accettare i consigli lanciati dalle colonne

notizie lunedì

25 aprile 1978 **OP**

di giornali che hanno sempre fiancheggiato i partiti che si identificano nel governo Andreotti. Autorevoli consigli sono stati rivolti ai politici affinché pongano termine alla commedia del rifiuto di considerare le Br come una realtà politica, anche se terroristica, e affinché evitino, prima che altri li precedano, di occultare quanto Aldo Moro ha scritto sul loro conto. Tutto è stato inutile: il silenzio sulle pesanti affermazioni scritte in cattività da Moro è completo e assoluto. Fino a quando? Così facendo non si ottiene altro risultato di far

correre notizie che in effetti non trovano conferme sui fatti ma che raggiungono ugualmente i cittadini di tutta Italia. Nella serata di martedì 19, ad esempio, si era diffusa la voce che a Roma, a S. Giovanni in Laterano, era stato lasciato il testamento politico di Moro (un pesante atto di accusa alla Dc). Voci, solo voci, come quella della videoregistrazione di un appello di Moro. Ma se nel prossimo futuro queste voci si trasformassero in fatti (precedentemente occultati dai politici) lo smacco per la casta al potere sarebbe drammatico.

in un solo caso è lecito impiegare le Forze Armate in compiti interni: nello stato di guerra civile, come prescrive la Costituzione repubblicana. Ora, abbiamo da un lato le Brigate Rosse che si considerano, ed operano, in guerra contro lo Stato (o il regime). Dall'altra parte il regime (o lo Stato) che non vuole ancora convincersi che, almeno su questo punto, le Br hanno ragione. In mezzo c'è il Paese, meglio la Nazione, tutti i cittadini che non riescono a chiarire quale delle due tesi sia quella da accettare. Intanto, la casta politica utilizza le Forze Armate, dopo averle buttate ripetutamente nel fango, alla stregua di pretoriani. Poco meno di gorilla a pagamento. Tutto ciò non nella prospettiva di una controffensiva contro le forze terroristiche, ma all'unico scopo di proteggere le posizioni di potere acquisite dai politici. Mentre per i cittadini, ogni tipo di protezione è affidato unicamente alla Divina Provvidenza, come amerebbe dire Paolo VI. Questo è uno stato di cose che la Nazione *non deve* tollerare: i cittadini devono essere coscienti del fatto che, fino a quando questo regime non si trasforma in dittatura di partiti, i politici hanno l'obbligo di compiere ogni passo con il metro della Costituzione. Ma anche gli alti vertici delle Forze Armate sono chiamati in causa direttamente. Essi *non devono* tollerare di essere i Kapò della casta al potere. Hanno l'obbligo, preso con il giuramento alla Costituzione, di impedire che i militari si trasformino, rapidamente e senza clamore, nei pretoriani del basso impero. I vertici militari devono saper scegliere tra il giuramento alla Repubblica e gli interessi che in questi trent'anni li hanno legati mano e piedi ai paludosi commerci del potere.

4

Costituzione, casta politica e forze armate

La casualità della scoperta del covo di via Gradoli, lo zero raggiunto nelle indagini estese a tutto il territorio italiano per ritrovare qualche traccia dei brigatisti, pongono nella condizione di dover fare alcune riflessioni sul grado di protezione che lo Stato accorda ai cittadini. Abbiamo già scritto su queste colonne che le sole forze di polizia non sono in grado di fronteggiare la sofisticata macchina bellica delle Brigate Rosse. L'intervento di un migliaio di militari nei controlli attorno alla cintura di Roma, deciso unilateralmente dal governo Andreotti, non ha dato alcun risultato se non quello, facitamente prefissato dai politici, di tranquillizzare l'opinione pubblica. Fermiamoci un attimo. Con quale diritto i politici hanno tirato fuori dalle caserme i militari affidando loro il compito di «difendere le Istituzioni»? Non certo appellan-

dosi alla Costituzione che non prevede l'impiego dei militari in difesa dello Stato (suona meglio delle istituzioni); al contrario, la Costituzione sancisce che i militari sono «al servizio esclusivo della Nazione», cioè di tutti i cittadini, non di una casta arrogante che della Costituzione ha ormai fatto carta straccia.

I politici dribblando la Legge, hanno fatto intervenire i militari in loro difesa dopo aver identificato le loro persone fisiche con lo Stato. Una simile identificazione, oltre che improponibile, è anche pericolosa: indebolisce lo Stato ed espone le persone fisiche. Riteniamo sia giusto che i cittadini di questo Paese siano informati degli abusi che in queste settimane il potere va compiendo con la copertura della drammaticità del momento. Ma altrettanto giusto è ricordare che

25 aprile 1978

VENERDI' notizie



Le porte spaccate di via Gradoli

«Sembrano tornate le SS», è stata l'opinione espressa dagli abitanti di via Gradoli, la laterale cieca della Cassia al cui numero 92, in circostanze misteriose, la polizia ha scoperto un covo brigatista. Porte spaccate a colpi di accetta o scardinate con la spranga, mobili capovolti, vetrine infrante, arredi, stoviglie e indumenti buttati alla rinfusa e calpestati sotto i talloni di poliziotti, il cui spiegabile nervosismo ha tuttavia superato i limiti del comportamento civile. Tanto più che ormai i buoi erano scappati dalla stalla.

Tornando a casa dal lavoro, gli inquilini degli appartamenti devastati, hanno incluso nelle loro imprecazioni contro le Br anche la Ps, affratellando in un summit di bestemmie Curcio e Cossiga. Alle loro proteste e alle richieste di risarcimento danni, il locale commissariato ha risposto impipandosene: «Sporgete denuncia».

Il comportamento poliziesco è apparso a molti una rappresentazione di controllo seppur compiuta in circostanze straordina-

rie. In via Gradoli infatti la polizia è stata costretta ad ammettere il proprio macroscopico fallimento. Nei primi dieci giorni dopo il sequestro di Moro, in seguito a una soffiata preziosa, via Gradoli e in modo speciale lo stabile numero 92 erano state visitate ben due volte da squadre di polizia. Ma davanti alle porte degli appartamenti trovati disabitati, i poliziotti avevano desistito. Avevano bussato doverosamente anche alla porta dell'appartamento-covo e non ricevendo l'invito a entrare se n'erano andati. A questo punto purtroppo bisogna dire che se anche tutte le altre decine di migliaia di poliziotti, carabinieri e soldati incaricati di cercare Moro in tutta Italia, hanno imitato il comportamento dei poliziotti di via Gradoli prima maniera, oltre a non trovare Moro, lo Stato ha speso inutili miliardi e vessato invano milioni di cittadini.

Ci voleva la seconda soffiata, giunta a quanto pare da Torino dopo l'assassinio della guardia Cotugno, a rimandare per la terza volta i poliziotti in via Gradoli: questa volta con mez-

zi imponenti e sirene spiegate. Mentre un cauto appostamento avrebbe potuto dare frutti insperati e forse decisivi per il ritrovamento di Moro, l'irruzione massiccia e fragorosa ha ottenuto soltanto l'effetto di allarmare i brigatisti, assenti al momento del raid, e di impedirne il ritorno. Certo, dal materiale ritrovato in via Gradoli, ora sappiamo qualcosa di più sulle Brigate Rosse, ma il punto era un altro: sapere qualcosa di più o addirittura tutto su Moro. Invece ne sappiamo meno di prima. Per compensare i danni causati dalla polizia a via Gradoli, lo Stato dovrà sborsare ora qualche decina di milioni, per porte sfondate, mobili fracassati e suppellettili danneggiate. Solo un conto non dovrà pagare: quello per il soffitto allagato, perché l'allagamento è soltanto un pretesto di comodo inventato dalla polizia, allo scopo di depistare l'interesse della stampa da chi per ben due volte, da Roma e da Torino, fornì l'informazione sul covo. Informazione che usata meglio avrebbe potuto essere risolutiva.

Processo, crocifissione, morte, resurrezione di Aldo Moro**Yalta
in via
Mario Fani**

Ministri e deputati, esperti del Viminale e generali, fattucchiere, sociologi, politologi, grafologi, tassisti, portinaie, camerieri, tutto un paese di mormoratori ne ha fatto l'oggetto principe di ogni messaggio di ogni conversazione.

Che significa il rapimento, chi ha rapito Moro, chi c'è dietro l'angolo, che succederà «dopo», chi ci toccherà aspettare? Questi interrogativi hanno trovato risposte effimere e contraddittorie, messe in onda a turni continuati dalla tv e dai giornali, che le hanno di continuo sostituite da nuove ipotesi, nuove opinioni altrettanto effimere, altrettanto dettate da interessi contingenti e particolari.

Il risultato è che il paese appare disorientato: comprende di vivere un momento politico cruciale, comprende che davanti ai suoi occhi si stanno compiendo eventi diversi dall'usuale, tuttavia oltre questa soglia, al di là della certezza di sapere di non sapere, non riesce ad andare. La vita è sogno, scriveva Calderon de la Barca, ma niente di quel che succede oggi attorno a noi riguarda la poesia.

Al contrario l'agguato di via Fani porta il segno di un lucido superpotere. La cattura di Moro rappresenta una delle più grosse operazioni politiche compiute negli ultimi decenni in un paese industriale, integrato nel sistema occidentale. L'obiettivo primario è senz'altro quello di allontanare il partito comunista dall'area del potere nel momento in cui si accinge all'ultimo balzo, alla diretta partecipazione al governo del paese. È un fatto che si vuole che ciò non accada. Perché è comune interesse delle due superpotenze mondiali mortificare l'ascesa del pci, cioè del leader dell'eurocomunismo, del comunismo che aspira a diventare democratico e democraticamente guidare un paese industriale.

Ciò non è gradito agli americani, perché una partecipazione diretta del pci al governo, altererebbe non solo gli equilibri del potere economico nazionale ma ancor più i suoi riflessi nel sistema multinazionale (Sim).

Sebbene sembra accertato che gli eurocomunisti si ispirino alla democrazia, essi però accentuano certi tratti na-

zionalistici, non tanto per catturare nuove simpatie nell'elettorato moderato, quanto per precostituirsi le possibilità di resistere alla pedissequa obbedienza/osservanza delle direttive dell'unica grande potenza occidentale: gli Stati Uniti d'America.

In una parola, anche nella sua più avanzata voce eurocomunista (Napolitano), il pci è un partito moderatamente filoamericano, pieno di diffidenze e di resistenze, che in nome di un ritrovato diritto di sovranità nazionale respinge il protettorato della potenza egemone.

Ancor meno è gradito ai sovietici. Con Berlinguer a Palazzo Chigi, Mosca correrebbe rischi maggiori di Washington. La dimostrazione storica che un comunismo democratico può arrivare al potere grazie al consenso popolare, rappresenterebbe non soltanto il crollo del primato ideologico del Pcus sulla III Internazionale, ma la fine dello stesso sistema imperiale moscovita.

Ancora una volta la logica di Yalta è passata sulle teste delle potenze minori. È Yalta che ha deciso via Mario Fani.

O.P. 2 maggio 1978

Processo, crocifissione, morte, resurrezione di Aldo Moro**L'arcangelo Bettino**

In contatto diretto con Schmidt che gli media l'appoggio americano, Bettino Craxi s'è inserito da protagonista in questo scenario internazionale. Compreso subito che in via Mario Fani in realtà era stata sequestrata la praticabilità politica del sogno berlingueriano, il leader del partito socialista acclamato vincitore del 41° Congresso di Torino, ha proposto alla dc una strategia post Moro.

La minaccia delle brigate è

un chiarissimo segno che non si può aspettare, non si possono rimandare tentativi di una soluzione «soffice» alternativa. Se la classe politica italiana possiede ancora tanta vitalità ed immaginazione da ritornare naturalmente in sintonia con i messaggi internazionali, ciò deve accadere al più tardi immediatamente dopo le prossime consultazioni amministrative e prima del semestre bianco di Leone.

Tra il 14 maggio e la fine di

giugno, ha detto Craxi agli attoniti democristiani, Andreotti IV deve andare a farsi benedire, per cedere il posto ad una compagine dc-psi, che goda dell'appoggio esterno del partito comunista italiano. Ma non sarà nemmeno questa la soluzione definitiva. Perché entro tempi brevi, appena avviato un principio di stabilizzazione, anche il nuovo governo dovrà essere ricambiato, per consentire al pc di tornare all'opposizione.



2 maggio 1978 **OP****Processo, crocifissione, morte, resurrezione di Aldo Moro****Brigate rosse,
arcangeli sterminatori
arcangeli purificatori**

Il cervello direttivo che ha organizzato la cattura di Moro, non ha niente a che vedere con le Brigate Rosse tradizionali. Il comando di via Fani esprime in forma desueta ma efficace la nuova strategia politica italiana.

A questo punto è lecito più che un'ipotesi, formulare una logica e razionale previsione. A nostro avviso, non solo Moro non sarà soppresso dai suoi ra-

pitori, ma è da ritenersi imminente la sua liberazione che sarà seguita da cerimonie trionfali e festeggiamenti popolari paragonabili solo all'incoronazione di Napoleone. Moro libero e restituito al paese, è la figura dell'Eroe che emerge dallo smarrimento e dalla crisi, il semidio che ridiscende a salvare dalla costernazione un popolo sbigottito dalla crudeltà dall'efficienza e dall'ineguagliabi-

le potenza del cosiddetto «partito armato».

Non è da escludere, anzi è molto probabile, che Moro abbia intrattenuto una più vasta corrispondenza «segreta». Tramite l'avv. Guiso o per vie rimaste sconosciute, è probabile che egli abbia inviato un messaggio a Bettino Craxi, che ha seguito di questo segno si sia messo in cammino.

Una seconda epistola dovrebbe aver raggiunto una sacra Personalità ai vertici della gerarchia religiosa.

È una corrispondenza insolita, come è insolito il luogo per chi scrive sono insoliti i postini e i destinatari. Tante novità sottolineano ed esaltano per intero il nuovo corso che si vuole imporre per volontà altissima al popolo italiano.

Il rapito risorto a nuova vita sale al trono

In questo scenario, dominato da forze apocalittiche e da volontà non scrutabili da occhi ordinari, per restituire l'immagine di un paese che esce dal buio di una lunga crisi per riprendere il cammino nella luce, è probabile che si renda necessario un ritiro anticipato di Leone, per innalzare fin da subito un Moro divinizzato alle fastigia mute del Quirinale.

**Senza padri
il compromesso
muore**

La terribile prova cui è stato sottoposto Moro, sotto il profilo politico potrebbe risultare persino utile al paese.

Tacito scrisse che «l'uccisione di Cesare sembrò ad alcuni un effervescimento delitto ad altri un faustissimo

Nessuno se lo augura, né per primi, né per l'uomo né per il paese. Ma Moro potrebbe risultare vittima di un incidente sul lavoro. Non più giovane, provato dallo choc dell'agguato, non perfettamente sano, messo improvvisamente a contatto con una potenza scatenata la cui

evento». Duemila anni dopo, il rapimento di Moro potrà risultare un faustissimo evento solo se sarà servito ad invertire la attuale tendenza che spinge dc e pci verso una progressiva integrazione che egeminizza la vita politica italiana.

forza non aveva mai lontanamente immaginato, con «fuori» una dc e uno Zaccagnini che fingono di non capire ciò che lui dice, potrebbe essere stroncato dall'emozione. In questo caso le prospettive a breve e medio termine potrebbero subire mutamenti drastici e radicali.

O/P 2 maggio 1978

Processo, crocifissione, morte, ressurrezione di Aldo Moro

E anche Renato Curcio fa il suo dovere

I rapitori di Aldo Moro non hanno nulla a che spartire con le Brigate rosse comunemente note. Curcio e compagni non hanno nulla a che fare con il grande fatto politico-tecnistico del sequestro Moro. La richiesta di uno scambio di prigionieri politici, avanzata dai custodi del presidente democristiano, rappresenta un espediente per tenere calmi i brigatisti di Torino e per scongiurare loro tempestive confes-

sioni, dichiarazioni sulle trame che si stanno tessendo sopra le loro teste.

Curcio e Franceschini in questa fase, debbono fornire a quelli che ritengono occasionali alleati, una credibile copertura agli occhi delle masse italiane. In cambio, otterranno trattamenti di favore. Quando la pacificazione nazionale sarà un fatto compiuto e una grande amnistia verrà a tutto lavare e tutto obliare.

Processo, crocifissione, morte, resurrezione di Aldo Moro

C'è un posto anche per Signorile

Per tornare ai tempi brevi, se Moro non rimarrà vittima di un infortunio sul lavoro e potrà essere restituito rivitalizzato nel fisico e nelle idee al nostro paese, egli salirà subito a furor di popolo al Quirinale.

Ciò secondo i disegni di Craxi, gran maestro di pilotaggio internazionale. Se la dc avrà il Capo dello Stato, Capo del Go-

verno dovrà essere uno del suo partito.

Quale occasione migliore per togliersi dalle scatole Claudio Signorile?

Tanto il bel Claudio dal volto da teleobiettivo non saprà restare a lungo ai vertici del potere. Novello Icaro, volando troppo alto, squaglierà le sue ali al calore del sole.

Francesco Malfatti, la ultima tessera di un mosaico internazionale

Ecco così spiegata anche la posizione di Craxi, che sta facendo fuoco e fiamme pur di riuscire ad avviare le trattative con i custodi dell'on. Moro. È questo l'unico modo sufficientemente clamoroso per dare una praticabilità istituzionale alla svolta politica decisa per l'Italia a livello internazionale. Rompendo il fronte allendista che rifiuta di trattare, il psi lancia un messaggio ed un ultimatum alla democrazia cristiana. Per il bene del paese, c'è da augurarsi che questo partito comprenda che trattare con Craxi e con i custodi di Moro non significa in alcun modo favorire l'evacuazione di Curcio o l'instaurazione dell'anarchia.

Ma dicevamo che l'iniziativa del psi si colloca su direttrici stabilite ai massimi livelli internazionali. Questo collegamento di Craxi con la diplomazia mondiale è oggi assicurato dall'ambasciatore Francesco Malfatti, segretario generale della Farnesina.

L'intera organizzazione diplomatica del ministero degli Esteri è oggi a disposizione di Craxi e della sua iniziativa. Tanto che ci hanno da più parti confermato che il pesante intervento di Waldheim sulla questione italiana, è stato concordato nei minimi particolari con Piero Vinci, il nostro ambasciatore all'ONU, che ha ricevuto al riguardo rigorose istruzioni del segretario generale della Farnesina, il quale, forte d'essere il supporter n. 1 di Bettino Craxi, è il più probabile ministro degli Esteri del primo governo della stabilizzazione.

notizie lunedì

2 maggio 1978 **OP**

scu e addirittura rafforzato da quando a Buenos Aires il potere è passato ai militari della Giunta. Per non parlare della Patria del Socialismo! L'Unio-

ne Sovietica, sempre dall'Argentina, recentemente ha acquistato 20 milioni di tonnellate di grano a prezzi convenientissimi. Avesse tentato di fare al-

trettanto l'Italia, i nostri cari sindacalisti avrebbero fatto scoppiare la rivoluzione prima di scaricare dalle navi il primo sacco.

Fantapolitica: Moro ritorna come capo delle Br Fuggono Leone, Andreotti ecc....

Quello che hanno fatto di Moro film a oggi giornalisti, editori e gestori televisivi è niente in confronto di quanto si apparecchiavano a fare, con concorso di forze finora rimaste estranee. Già si parla di almeno quattro film, uno dei quali interamente documentario e un altro documentario parzialmente. Si parla di un dramma in tre atti intitolato «Il Processo» la cui trama cerca di ricostruire il processo brigatista al presidente della Dc. Noi abbiamo avuto il modo di leggere riservatamente il trattamento di uno dei film in preparazione su Moro. Lo sintetizziamo.

È novembre del 1978. Fervono già i preparativi per l'elezione del nuovo capo dello Stato. Sono in corsa La Malfa, Zaccagnini, Andreotti, Luigi Longo, Pietro Nenni e Riccardo Lombardi. Di Moro non si parla da mesi. Si ignora perfino se è morto o vivo. Le Br non comunicano più con lo Stato italiano; ora se hanno da dire qualcosa si rivolgono all'Onu, dove Vincenzo Borghi, l'uomo di via Gradoli, è stato accreditato come osservatore. Nel frattempo però sono stati assassinati Giovanni Agnelli, Enrico Berlinguer, Amintore Fanfani, Luciano Lama e Raniero La Valle. Con un tratto pieno di spirito partenopeo, Giovanni Leone ha comunicato a Camilla Cederna e a Mino Pecorelli la nomina a senatori a vita. Terminata tale panoramica, assistiamo all'irruzione di un centinaio di agenti in una tipografia clandestina, dove due tipografi stanno stampando un piccolo volume, contenente la raccolta delle lettere scritte da Moro durante i primi 50 giorni della sua prigionia. Il testo reca una prefazione di Renato Curcio e un'appendice a cura di Maria Pia Vianale. Gli agenti sequestrano tutto il materiale e arrestano i tipografi per tentata diffusione di materiale sovversivo, in base alla nuova legge Pecchioli-Scelba.

Qui la scena cambia. È notte, in una periferia di città. Una coppia esce dal cinema, dove hanno visto Scipione l'Africano, l'ultima coproduzione Rostofilm-Unitefilm finanziata da Gheddafi. La coppia si allontana in auto e si ferma davanti ai cancelli di uno sterminato stabili-

mento industriale. I custodi aprono il cancello. Salutano. La coppia si dirige verso una palazzina, vi entra, percorre un corridoio, scende una scala. L'uomo bussa in codice a una porta di ferro. La porta si apre rivelando una stanza sotterranea bene illuminata, occupata da una quindicina di persone, uomini e donne, tutti giovani. Da una rastrelliera pendono parabellum, Scorpion e Kalashnikov. Tutti hanno inoltre una o due pistole a bandolliera. Una dattilografa sta battendo su una Ibm con testina ruotante. Uno dei giovani afferra un foglio già scritto e comincia a leggerlo ad alta voce: «Poiché il mio tentativo di mediare fra le forze storiche dello Stato e quelle nuove e rivoluzionarie dello Stato emergente è stato ripetutamente rigettato dalle forze dello Stato Imperialista delle Multinazionali, poiché per questa mia attività, tesa unicamente al bene del paese e alla pacificazione delle forze sociali, sono stato dichiarato nemico dello Stato...». Tutti i presenti ascoltano tesi, intenti. L'uomo che è entrato con la ragazza è sempre di spalle. Si sta sfilando il soprabito. Annuisce col capo. Si volta a metà e una ciocca di capelli candidi si vede spiccare tra il nero della folta chioma. Si volta del tutto e la macchina da presa centra in primo piano una maglietta estiva, sul cui lato sinistro, altezza cuore, campeggia una stella a cinque punte chiusa entro un cerchio, con le lettere BR in rosso. La macchina da presa alza il tiro e pone in primo piano la faccia dell'uomo. Ha una fortissima somiglianza con l'ex presidente della Dc rapito il 14 marzo scorso dalle Br a Roma. Potrebbe essere forse un suo fratello gemello, ma più giovane, con 10-15 anni di meno. Forse è la barba a ringiovanirlo, e i blue-jeans che indossa.

Il lettore continua la lettura del comunicato: «Su Cossiga e Zaccagnini... su Andreotti, su Pecchioli e La Malfa, non essendo ricaduto il mio sangue, ricadrà la collera del popolo italiano...». Il forse-Moro annuisce, mentre la lettura continua: «Non è più tempo di mediare, ma di combattere. Non più meditazioni ma insurrezioni. È questo il proclama che io oggi, alla testa delle Bri-

gate Rosse, lancia al popolo. È questo l'avvertimento e la dichiarazione di guerra che noi inviamo allo Stato. Da domani la lotta non sarà più clandestina, ma a viso aperto, nelle città e nelle campagne, nelle piazze e nelle case. Tutti i fattori positivi sono con noi: la volontà popolare, la superiorità numerica e delle armi, e soprattutto la stoltezza della classe politica da abbattere, coloro che Dio, volendoli perdere, prima di metterli sul nostro cammino, ha reso folli e privi di ragione.

Da oggi le Brigate Rosse assumono interi poteri dello Stato».

Segue una lunga pausa. Il foglio viene deposto sul tavolo. Il quasi-Moro si china, afferra una penna e lo firma. «Moro». Uno dei presenti accende il televisore. Sullo schermo un facsimile di Nuccio Fava sta dicendo: «Aspri combattimenti sono in corso da un'ora tra le forze dell'ordine e una massa di insorti che hanno assediato i ministeri, palazzo Chigi e il Quirinale. I mezzi dei carabinieri, della polizia e dell'esercito sono stati sabotati rendendo possibile un celere intervento. Alcuni reparti si sono ammutinati, rifiutandosi di prendere le armi in difesa dello Stato. Altri hanno manifestato il proposito di unirsi ai rivoltosi. Il presidente Andreotti per fortuna si trovava a Malta quando l'insurrezione è scoppiata e si spera che possa rientrare per prendere in mano la situazione. Il presidente Leone e famiglia sono riusciti a partire dal Quirinale in elicottero che si è diretto verso ignota destinazione. Anche il Comandante Generale della Guardia di Finanza, Gen. Raffaele Giudice, è fuggito con un aereo privato della VIP-AIR del petroliere Attilio Monti, per Venezia. Di lì si è imbarcato su un grosso yacht, il VREDE 757, diretto in Jugoslavia. Mentre sto trasmettendo, qui a via Teulada, si sente una sparatoria frammista a urla, canti e incitamenti riottosi, segno evidente, forse, che la folla intende occupare anche la radiotelevisione...».

Il presunto Moro sospira, si erge sulle spalle, si passa una mano davanti agli occhi. Va alla rastrelliera, afferra uno Scorpion e dice: «Beh, andiamo».

OP 2 maggio 1978

notizie mercoledì



6

Le Brigate russe

Il lento evolversi dell'affare Moro consente di indagare retrospettivamente su origine, appoggi e finanziamenti alle Brigate Rosse. Il fuoco di sbarramento del Pci, tendente a negare una qualsiasi ispirazione o matrice di sinistra, seppure ideologica, lascia il tempo che trova e trovando invece autorevoli contraddittori. Agli analisti ed esegeti di casa nostra, si vanno aggiungendo gradualmente esperti multinazionali anche di valore. Sul New York Times, rispondendo alle accuse mosse dalla Pravda agli Usa e per le quali Moro sarebbe stato rapito dalla Cia, James Reston accusa esplicitamente Mosca di favorire non solo le Br ma anche tutti gli altri terroristi italiani. Annunciando un prossimo incontro Vance-Breznev, Reston dichiara: «Vance cer-

cherà di accertare se l'Unione Sovietica si propone realmente di collaborare con Washington per un nuovo ordine pacifico nel mondo oppure se «Mosca vuol continuare a finanziare le Brigate Rosse in Italia e a usare i cubani per dominare le vie d'accesso al Corno d'Africa».

7

BR E PCI

Il sospetto che dietro i brigatisti ci sia il Kgb si va facendo sempre più strada. Uno dei fondamenti dell'ipotesi è che i membri del Pci non vengono mai attaccati dalle Br. L'unico attentato a un comunista, quello al giornalista torinese Ferrero, fu rivendicato non dalle Br ma da Prima Linea, che è una Brigata Rossa di serie B, utilizzata per il reclutamento di nuovi adepti e all'addestramento di elementi non ancora control-

lati né collaudati.

Gli uomini di Prima Linea sarebbero soltanto una frangia periferica delle Br e l'attentato a Ferrero sarebbe stato compiuto per rancori personali e contro il volere dei capi. Egualmente, i bollettini di guerra emessi dalle Br in occasione dell'affare Moro, non attaccano mai direttamente il Pci, mentre dichiarano esplicitamente di voler distruggere la Democrazia cristiana. Del Pci i brigatisti si limitano a denunciare e a smascherare il conformismo e la sete di potere a ogni costo del gruppo dirigente, che si avvale del compromesso storico e dell'eurocomunismo per raggiungere al più presto più alte e sospirate poltrone di comando. E il loro linguaggio, fattane la tara della virulenza, sostanzialmente è identico a quello della Tass e della Pravda. C'è dunque tra Urss e Br questa sintonia di vocabolario e la stessa unità di intenti, quando prendono di mira Ber-

notizie mercoledì

2 maggio 1978

linguer e risparmiano il nucleo stalinista del pci, di fedele osservanza moscovita. Uno degli ultimi messaggi dei brigatisti è del resto esplicito: «Con la collaborazione dei berlingueriani, lo Stato imperialista delle multinazionali ha dichiarato la guerra controrivoluzionaria a tutto il proletariato metropolitano» e, più oltre, «l'opera sempre più scoperta di polizia antiproletaria, delatori e spie del regime da parte dei revisionisti del P.C.I.».

8

Allora, perché Moro

In tale contesto, il rapimento di Aldo Moro diventa chiaro e spiegabile. Moro è il presidente della Dc che ha avuto più peso e influenza e ha suscitato maggior potere di persuasione per far giungere il pci alle soglie del governo. Prima del rapimento, Moro era il candidato più certo alla presidenza della repubblica, una carica che gli avrebbe permesso di allargare la presenza governativa dei comunisti nell'area del potere. Sequestrando Moro, le Brigate Rosse hanno seguito la logica dei comunisti sovietici e degli stalinisti italiani del pci, i quali invece sostengono che il partito comunista debba andare al governo da solo, senza la Dc o con una Dc umiliata e minoritaria. Pertanto l'attacco sovietico-brigatista a Moro e la sua eliminazione, comunque, dalla scena dei vertici politici, potrebbero spiegarsi secondo i contorni di tale disegno. Stesso fine e scopo hanno gli attacchi a Berlinguer, il quale, si ricorderà, era assieme a Moro nell'elenco brigatista dei rapitori. Eliminato Berlinguer dal pci, la fazione stalinista avrebbe finito col prevalere. Tutto ciò

spiega anche, seppure indirettamente, le nuove straordinarie misure di sicurezza che Berlinguer è stato costretto ad adottare: guardie triplicate, pattuglie diurne e notturne di compagni armati attorno alla sua abitazione, mutamento costante dell'alloggio, e una rimessa speciale ed esclusiva, anch'essa guardata a vista in permanenza, per la sua automobile corazzata.

9

Lotta continua a rapporto da Cossiga

Alla vigilia delle elezioni del giugno '76, il sardegnolo Cossiga ospitò più di una volta, nel suo ufficio del Viminale, Adriano Sofri, ricco ed incontestato leader di Lotta Continua. I due statisti dovevano raggiungere un compromesso sul come contestare i comizi elettorali della destra e della DC. Infatti, non si è trattato di connivenze, ma di un rapporto padrone-dipendente dei più classici. Da allora è cambiato solo il padrone: non è più il ministro sardo, bensì il generoso Gianni Cervetti. Quanta strada ha fatto Lotta Continua: dai gruppi industriali tedeschi, a quelli italiani, al ministro di polizia per finire all'ala moscovita del Pci.

10

PCI/URSS: Cervetti a rapporto bisettimanale

L'eurocomunismo, non lo sa solo Zaccagnini, è un espediente volto ad accreditare una presunta autonomia da Mosca dei partiti comunisti dell'Europa occidentale. È un fatto che

questa «autonomia» sia nata, studiata, suggerita e calibrata dai tavoli di Suslov e Ponomarev al Kremlinò. Prendiamo il partito comunista italiano. Ha voglia Berlinguer a scrivere pastorali, parlare di «scudo Nato», riempirsi la bocca di pluralismo e libertà delle imprese. Negli ultimi 12 mesi i dirigenti del suo partito hanno avuto ben 62 colloqui segreti con agenti sovietici. Tali colloqui sono stati minuziosamente registrati dai servizi di sicurezza occidentali e solo di una parte di essi è stata data notizia alla stampa. In particolare, mai nulla è trapelato su Gianni Cervetti, il vero uomo chiave delle Botteghe Oscure che si reca due volte la settimana a villa Abamelek per conferire (in lingua russa) e prendere istruzioni dall'ambasciatore Rijkov, quello delle spie scoperte ma mai rimpatriate da nessuno.

11

La prima palla a Fidel

Dal 26 agosto al 10 settembre avrà luogo tra Bologna, Parma e Rimini il XXV Campionato mondiale di baseball dilettanti, il gioco piuttosto noiosetto inventato dai soldati americani durante la guerra di secessione e che altro non è se non una lip-pa modificata. Ma, come tanti altri prodotti che hanno vinto la seconda guerra mondiale, in Italia ha attecchito e sinceramente non ha mai dato fastidio a nessuno.

Quest'anno il campionato si svolge appunto in Italia, essendosi l'Italia qualificata con l'Olanda per la zona europea, mentre la zona americana ha qualificato Usa e Canada, e l'asiatica Giappone e Corea. Al campionato parteciperà anche

9 maggio 1978

OP



Obbiettivo Italia

Giocano sulle nostre teste

I messaggi dei rapitori, le lettere del presidente, le non irresistibili indagini delle tenaci forze dell'ordine, il rifiuto a trattare dei partiti, arco costituzionale e neofascisti, le omelie del Sommo Pontefice, l'appello di Waldheim, l'iniziativa di Craxi... Dopo il sequestro Moro tutto in Italia procede velocemente. Troppo per essere comprensibile ed univoco.

L'effetto è che dopo aver accecato i servizi segreti bendando gli occhi ai governi, oggi è l'intero paese ad essere cieco e sordo. Si chiama destabilizzazione e non può durare in eterno. Ma durerà a lungo, promettono le bierre, un partito cui oggi purtroppo bisogna prestar credito.

A seguire la vicenda italiana senza perdersi nelle ipotesi, nel particolare e nel contingente, si ha l'impressione che nel nostro paese si stia sperimentando una nuova forma di dominio. Una grossa partita a scacchi giocata sulle nostre teste (o con le nostre teste?) dai potenti della terra. Una

partita di cui *nessuno* ancora può conoscere l'esito.

Per il momento, è davanti agli occhi di tutti che la miopia e l'incapacità dei nostri governanti nel volger di pochi anni ha fatto dell'Italia il paradiso degli 007. Bianchi, rossi, neri e gialli, agenti doppi, tripli, agenti multipli percorrono la penisola in lungo ed in largo, forzando gli eventi in nome e per conto di interessi opposti ed

esterni. Il fenomeno è diffuso e riguarda ormai anche fatti minimi. Come non chiamare agenti segreti i poliziotti privati che si sono progressivamente sostituiti ai pubblici, come non chiamare 007 i bonificatori/intercettatori di telefoni, i pedinatori, gli uomini-contatto dei centri di potere finanziari ed industriali? Quando lo stato muore, è il caos. La legge nel caos è quella dei più forti.

Spie scoperte negli ultimi anni in Italia

Alexander Vladimir	Collab. Add. Militare	U.R.S.S.
Sofroni Foto	2° Segretario	Albania
Kovanov Valentin	1° Segretario	U.R.S.S.
Boutakov Jlia	Rapp/te « MORFLOT »	U.R.S.S.
Salekhov Jouri	Coll/re Com/le	U.R.S.S.
Jursz Pal	3° Segretario	Ungheria
Balasz Jozsef	Addetto	Ungheria
Janowski Constantin	1° Segretario	Polonia
Dospiva Milos	1° Segretario	Cecoslovacchia
Baltchev Borislav	Rapp/te Linee Aeree Bulgare « TABSO »	Bulgaria
Vavov Dimcho	Segr. Rapp/za Comm/le	Bulgaria

OJP 9 maggio 1978




Oui il KGB ha diritto di cittadinanza

Lo stato italiano ha progressivamente abdicato, a favore del nulla. Il vuoto di potere è stato riempito da un superpotere occulto. Prendiamo il caso Moro. In una lettera il presidente della Dc, invitando quelli del suo partito a trattare con i terroristi, ha fatto un preciso riferimento all'espatrio a suo tempo concesso ad un nucleo di terroristi palestinesi. L'accenno di Moro ci consente di rivelare alcuni retroscena.

La vera ragione per cui furono rispediti in patria i palestinesi sorpresi a Fiumicino mentre si accingevano a far saltare in aria un aereo della «El Al» fu quella di evitare che essi (o loro complici) compissero una strage. Dunque, dice Moro, motivi di opportunità e considerazioni di carattere umanitario, consigliarono in quell'occasione il governo italiano di sacrificare la forma per venire a patti con i terrori-

sti. Perché oggi non rare altrettanto?

Ma non è questo che oggi ci interessa. Ci interessa invece dimostrare come pulluli di spie il suolo della penisola, come nulla in passato sia stato fatto per limitare o circoscrivere questo pericolo. Oggi piangere sul latte versato, è tardi. Ma continuiamo nel racconto. All'epoca della scampata strage di Fiumicino fu scritto che i terroristi palestinesi erano uo-

9 maggio 1978 

mini di Arafat. Il leader dell'Olp intende restituire una patria ai palestinesi attraverso negoziati internazionali, cioè giocando su occasionali contraddizioni tra le due superpotenze. Rivale di Arafat, giudicato troppo «autonomo», con l'unico scopo di tenere perennemente aperta la questione araba, è il Fronte del Rifiuto. Guidato da George Habbash e da Wadi Addad (recentemente scomparso a Berlino Est, sua seconda patria) il Fronte è una emanazione diretta del KGB di Mosca.

Al riguardo si può dire che le formazioni paramilitari filosovietiche operanti in Europa e in Medio Oriente, fanno capo a due scuole diverse. La scuola di Karlovy Vary, in Cecoslovacchia (dove furono addestrati i Gap di Feltrinelli e le Br di Curcio) e quella di Berlino Est, specializzata nella formazione di personale da destinare allo scacchiere arabo. Gli unici terroristi «europei» addestrati in Germania, sono stati quelli della Baader Meinhof, nei quali si sente l'influsso «arabo».

Ma ecco il punto: come è noto, dopo il tentativo sventato dai nostri servizi, i terroristi arabi riuscirono nell'impresa a provocare una strage nell'aeroporto di Fiumicino. Furono 34 morti. Come non pensare che la seconda volta siano stati i rivali di Arafat, i palestinesi di Habbash e di Addad a seminare in Italia la morte? Se ciò è vero, come è probabile, significa che l'Italia pullula di terroristi sovietici. Come giocheranno le loro carte ora che il sequestro Moro ha messo il paese al buio?

L'Urss è alle strette. Ha risorse di petrolio ancora per 10 anni. Entro i quali deve trovare nuove fonti energetiche. Ecco allora spiegate certe accelerazioni nel processo di destabilizzazione dell'Africa, dell'Asia e

Azioni di guerra compiute nello scacchiere Europa dal '68 ad oggi

- 22 luglio 1968 : dirottamento di un « BOEING 707 » della « EL AL » in volo tra Roma e Tel Aviv. Fatto atterrare l'aereo ad Algeri, i passeggeri israeliani sono trattenuti a bordo sino ad ottenuto rilascio di un fedayin detenuto in Israele.
- 26 dicembre 1968 : attacco terroristico nell'aeroporto di Atene contro un aereo della « EL AL ».
- 18 febbraio 1969 : attacco terroristico nell'aeroporto di Zurigo contro un aereo della « EL AL ».
- 25 agosto 1969 : Attentato a Londra contro l'Agenzia della Compagnia Israeliana di Navigazione « ZIM ».
- 29 agosto 1969 : dirottamento di un « BOEING 707 » della « TWA » con 101 passeggeri, da Roma a Damasco. L'aereo è danneggiato con esplosivo.
- 8 settembre 1969 : attentato a l'Aja ed a Roma contro le Ambasciate israeliane a Bruxelles contr l'Agenzia « EL AL ».
- 27 novembre 1969 : attentato ad Atene contro l'Agenzia « EL AL ».
- 27 dicembre 1969 : fallito dirottamento di un aereo della « TWA » in volo da Atene a Roma.
- 10 febbraio 1970 : tentativo di attacco a Monaco di Baviera di un aereo della « EL AL ».
- 21 febbraio 1970 : distruzione a Zurigo di un aereo della « SWISSAIR » e tentativo di distruzione di un aereo della « AUSTRIAN AIRLINES » a Francoforte.
- 22 luglio 1970 : terroristi del « FPLP » si impadroniscono di un « BOEING 707 » della « OLYMPIC AIRWAYS » in arrivo all'aeroporto di Atene. Sotto la minaccia di far saltare aereo e passeggeri ottengono la liberazione di sette elementi del « Fronte », detenuti in Grecia a seguito di precedenti azioni terroristiche, che vengono trasportati a Beirut a bordo dello stesso aereo.
- 6 settembre 1970 : dirottamento su Zarga (Giordania) di un « DC-8 » della « SWISSAIR », che viene fatto saltare il 9 successivo, dopo la liberazione dei passeggeri ad avvenuto rilascio dalle carceri svizzere e tedesche di un certo numero di fedayin. Questi ultimi vi erano detenuti in seguito agli attacchi ad un aereo della « EL AL » (aeroporto di Zurigo, 18.2.1969) e ad un altro aereo, sempre della « EL AL », con a bordo il figlio del Gen. Dayan (aeroporto di Monaco di Baviera, 10.2.1970).
- 6 settembre 1970 : tentativo di dirottamento di un aereo della « EL AL » in volo da Amsterdam a New York.
- 6 settembre 1970 : dirottamento di un « BOEING 707 » della « TWA », in volo da Francoforte a New York, fatto atterrare a Zarga e successivamente distrutto.
- 7 settembre 1970 : dirottamento e distruzione di un « JUMBO » della « PAN AM ».
- 9 settembre 1970 : dirottamento su Zarga di un « VC-10 » della « BOAC » in volo da Bombay a Londra. L'aereo viene fatto saltare lo stesso giorno, dopo il rilascio dei passeggeri avvenuto a seguito della liberazione delle autorità inglesi di Lella Khaled. La guerrigliera era stata catturata il 6 settembre precedente, durante un fallito tentativo di dirottamento di un aereo « EL AL » in volo da Amsterdam a New York ed atterrato a Londra.
- 12 maggio 1971 : tentativo di affondamento nel Mar Rosso della petroliera israeliana « CORAL SEA ».
- 28 novembre 1971 : assassinio al Cairo del Primo Ministro giordano Wasfi Tell.

OP 9 maggio 1978

- 25 dicembre 1971 : attentato a Londra contro l'Ambasciatore giordano che rimane gravemente ferito.
- 5 febbraio 1972 : assassinio, a Bruchl, nei pressi di Colonia, di 5 giordani accusati di spionaggio a favore di Israele.
- 8 febbraio 1972 : azione dinamitarda contro l'officina « STROEFFER », di Amburgo, accusata di fabbricare apparecchiature elettroniche per l'Esercito israeliano.
- 19 febbraio 1972 : distruzione, sempre ad Amburgo, a mezzo di azione dinamitarda, delle installazioni per la utilizzazione di gas naturale.
- 21 febbraio 1972 : un « JUMBO JET » della « LUFTHANSA », in volo da Bombay ad Atene, è dirottato su Aden: è rilasciato dopo il pagamento di cinque milioni di dollari.
- 8 maggio 1972 : sequestro nell'aeroporto di Tel Aviv dell'aereo di linea della « SABENA » Bruxelles-Tel Aviv con 90 passeggeri a bordo. L'indomani il comando di Settembre Nero autore del sequestro viene neutralizzato da paracadutisti israeliani. I guerriglieri avevano minacciato di far saltare l'aereo se non fossero stati liberati 106 fedayin detenuti in Israele.
- 31 maggio 1972 : un « commando » giapponese del « FPLP », sbarcato all'aeroporto di Tel Aviv-Lod da un aereo della « AIR FRANCE », semina la strage tra i passeggeri che si trovano nell'aerostazione: i morti sono una trentina, tra i quale due dei terroristi, ed i feriti 79. Il terrorista superstito, Ozo Ohanoto, è condannato all'ergastolo.
- 4 agosto 1972 : attentato contro l'oleodotto transalpino della Società « TAL » a Trieste* (circa 4 miliardi di danni).
- 7 agosto 1972 : tentativo di distruzione nel Mar Adriatico della nave mercantile israeliana « DAT TIRAN ».
- 16 agosto 1972 : tentativo di distruzione a Roma di un aereo della « EL AL ».
- 5 settembre 1972 : eccidio a Monaco, da parte di 8 fedayin, di 11 componenti della squadra israeliana partecipante alle olimpiadi.
- 19-20 settembre 1972 : invio di lettere esplosive a varie personalità israeliane in molte capitali europee e dell'America. A Londra rimane ucciso un Consigliere dell'Ambasciata d'Israele e ferito uno dei collaboratori di quest'ultimo.
- 28 ottobre 1972 : dirottamento su Zagabria di un aereo della « LUFTHANSA ».
- 10-13 novembre 1972 : ancora invio di pilchi esplosivi, in particolare dall'India a personalità abitanti a Londra. Nessuna vittima.
- 28 dicembre 1972 : colpo di mano contro l'Ambasciata d'Israele in Thailandia che si conclude con cattura di 8 ostaggi. I fedayin rinunciano alla richiesta di scarcerazione di 88 guerriglieri palestinesi detenuti in Israele e liberano infine gli ostaggi contro la concessione di poter raggiungere il Cairo.
- 8 gennaio 1973 : attentato dinamitardo contro l'Agenzia ebraica a Parigi.
- 25 gennaio 1973 : assassinio a Madrid di Baroukr Cohen per la sua asserita appartenenza al servizio di sicurezza israeliano.
- 1 marzo 1973 : attentato all'Ambasciata saudita a Khartoum. Sei guerriglieri di « Settembre Nero » prendono in ostaggio alcuni diplomatici di varie nazionalità. In cambio della vita degli ostaggi, i guerriglieri chiedono la liberazione di 50 palestinesi imprigionati in Giordania, il rilascio di Sirhan Sirhan (l'assassino di Robert Kennedy), il rilascio di terroristi incarcerati nella Germania Federale, la liberazione di tutte le arabe detenute in Israele. Al rifiuto di accettare le richieste di « Settembre Nero » vengono uccisi 2 diplomatici statunitensi ed 1 belga.
- 3 marzo 1973 : tentativi di affondamento nel porto di Beirut della nave greca « SOUNION » con a bordo 250 turisti statunitensi.
- 12 marzo 1973 : assassinio a Nicosia (Cipro) di un agente del Servizio Segreto israeliano.
- 8 aprile 1973 : tentativo di rapire a Nicosia l'Ambasciatore israeliano e la sua famiglia; attacco terroristico, sempre a Nicosia, contro un aereo della « EL AL ».
- 20 aprile 1973 : un libanese dichiaratesi appartenente a « Settembre Nero » uccide, a Roma, a colpi di pistola un dipendente della locale agenzia « EL AL » accusato di essere una spia israeliana.
- 1 luglio 1973 : assassinio a Washington del Vice Addetto Militare israeliano.
- 19 luglio 1973 : tentativo di attacco ad Atene contro l'Agenzia della « EL AL ».
- 20 luglio 1973 : dirottamento su Dubai e Bangasi e distruzione di un « JUMBO » della « JAPAN AIR LINES ».
- 5 agosto 1973 : un « commando » arabo lancia bombe a mano e spara raffiche di mitra contro passeggeri in sosta nella sala transito dell'aeroporto di Atene.

del Medio Oriente. Solo per restare ai tempi più recenti, colpo di stato filomoscovita in Afghanistan; guerra di conquista nell'Ogaden; Medio Oriente in crescente guerriglia; Grecia e Turchia armi al piede per via di Cipro; Spagna e Portogallo tagliate fuori da motivi logistici ed interni... La Germania Ovest, roccaforte europea, accerchiata su tre fronti. Il Mediterraneo diventato un mare russo, l'Asia tagliata in due, l'Africa anche...

La Russia ha fame di petrolio e di uranio. La Russia ha fretta e preme per promuovere crisi nei paesi più deboli suoi limitrofi. Tra questi, l'Italia è in prima linea. Del resto la Russia sta seguendo questa accentuata linea di espansionismo fin dal 1968. Il suo piano fu scoperto nel '71 dall'intelligence di Londra. Formalmente erano i tempi della grande distensione Mosca/Washington, Nixon stava per recarsi in visita in Unione Sovietica, quando all'improvviso l'Inghilterra gelò tutte le aspettative diplomatiche espatriando in una sola notte ben 105 spie sovietiche (in realtà furono firmati 110 mandati di espatrio ma all'atto della consegna 5 russi risultarono in licenza a Mosca).

110 agenti segreti esperti nell'addestramento alla guerriglia e nella sollevazione di masse infiltrati nella sola Londra, rivelano quanto ambiziosi fossero i piani di Breznev. Scioperi, guerriglia, attentati, sabotaggi, il sistema democratico reso inabitabile. Ciò che era stato pensato per l'Inghilterra, è successo in Italia. Forse perché Londra cacciò a tempo debito le spie russe. Giulio Andreotti invece, nonostante nel 1971 gli fossero state segnalate dai servizi, non volle fare altrettanto.

Oggi perché non vuole trattare con i terroristi?

9 maggio 1978 **OP**

L'ultimo documento teorico delle Brigate Rosse

È intitolato «Risoluzioni della Direzione Strategica», e porta la data «Febbraio 1978». Si tratta di 60 pagine suddivise per grandi linee in 7 capitoli, ciascuno dei quali articolato in numerosi paragrafi. In esso viene anzitutto ridefinito, con maggiori precisazioni rispetto ai documenti precedenti, l'obiettivo da colpire, e cioè lo Stato Imperialista delle Multinazionali, o SIM; si definisce poi l'Organizzazione della Resistenza Proletaria Offensiva mondiale; e si precisa infine la strategia da applicare in campo nazionale, con particolare riferimento agli obiettivi fissati a breve termine. Riteniamo utile oltre che interessante portare quindi a conoscenza del lettore i punti salienti di questo documento, primo, perché nella linea giornalistica da noi adottata riconosciamo concretamente il diritto di chi legge ad una informazione documentata e non edulcorata, e ci asteniamo perciò dalle interpretazioni di parte, o, ancor peggio, arbitrarie e di fantasia; secondo, perché nell'attuale situazione di oscurità e di pericolo ci sembra necessario e legittimo oltrepassare anche il puro dovere d'informazione obbiettiva e fornire, mediante la riconsiderazione personale di ciascun lettore, strumenti di chiarezza ed eventualmente di difesa, sia singola che collettiva.

In tale prospettiva, per facilitare non soltanto la lettura del documento, ma la comprensione del fenomeno in atto, che, è inutile ignorarlo, rischia di coinvolgere tutta la società, ci limitiamo ad estrarre, dalla spesso macchinosa ed involuta (oltre che frammista di apprezzamenti e minacce a braccio) esposizione redatta dalla direzione brigatista, le coordinate essenziali, attorno alle quali ruotano le impostazioni strategiche e le mire offensive. Queste coordinate possono essere ridotte a tre principali fili conduttori: 1) individuazione generale e specifica del «nemi-

co»; 2) progetto e modalità di annientamento; 3) ideologia e finalità. Delle tre direttrici di lettura da noi conseguentemente applicate al testo, l'ultima - quella relativa all'individuazione dell'ideologia e delle finalità - è senza dubbio la più esposta al rischio dell'interpretazione e dell'anticipazione, dovendo applicarsi su un materiale, volutamente o no, alquanto impreciso e sfuggente. Sarà quindi opportuno, quando ce ne occuperemo, attenerci strettamente alle affermazioni esplicite, limitandoci ad allineare intorno ad esse - spesso sorprendenti per la loro genericità - le considerazioni e gli incisi sparpagliati qua e là senza ordine nel documento e correggere le questioni di prima istanza che sono senza dubbio quelle strategiche e offensive, le quali risultano invece chiarissime e inequivocabili.

Individuazione generale e specifica del «nemico»

Si muove lungo quello che, nel documento stesso, è definito «filo a piombo» del grande interesse economico mondiale delle multinazionali sorretto e protetto dai grandi organismi sovranazionali, in dispregio, offesa e sfruttamento della gleba proletaria.

Tale «filo a piombo» - partendo dal presupposto che il governo «politico» dei singoli stati non è che una conseguenza e una dipendenza del governo «economico» - ha, nell'area occidentale, questo percorso:

a) politica estera degli USA, della RFT e dei «fondamentali centri motori dell'imperialismo», FMI, CEE, NATO; b) dialogo contrattuale tra tali centri motori e le singole grandi potenze economiche nazionali, al fine di ottenere da una parte il costituirsi dello schieramento multinazionale profittevole, ai

singoli partners, dall'altra, e conseguentemente, l'impegno di ciascun partner ad esercitare nell'ambito nazionale una forte pressione «politica» finalizzata agli interessi associati multinazionali; c) instaurarsi delle «filiali nazionali» strettamente dipendenti e «asservite»: dove, per «filiali», sono da intendere i governi, in questa luce visti - più o meno, a seconda della loro «stabilità» e della «dipendenza» economica - come semplici esecutori e «mediatori», presso l'ignaro, e destinato ad essere per sempre ignorante, popolo, dell'accettazione delle grandi manovre, mediante la concessione di piccoli privilegi e di illusori traguardi; d) conseguente necessità di «pacificazione» delle aree nazionali, che devono risultare omogenee e compatte, con qualsiasi mezzo si richieda nei singoli casi: dal compromesso alle dittature non importa di che colore; e) in base a tutte queste premesse, individuazione infine dei principali artefici singoli degli asservimenti nazionali del proletariato, e condanna quindi «ad personam», strumentale e didascalica insieme.

Il tallone d'Achille del SIM

Ma, dice il documento delle BR - una profonda contraddizione è insita nel cuore stesso della vittoriosa strategia fin qui osservata dal SIM, ed è in quella spaccatura logica che si può incuneare la resistenza del proletariato. La contraddizione è questa: l'eccesso di buona riuscita della strategia SIM rischia di condurre alla vanificazione dei risultati perseguiti. In altre parole - leggiamo nel testo - «la concentrazione dei capitali cresce in modo accelerato, il saggio di profitto raggiunge valori bassissimi, la base produttiva diviene sempre più ristretta, la disoccupazione aumenta paurosamente». Con la conse-

OP 9 maggio 1978

guenza, possiamo agevolmente aggiungere noi, che diviene sempre più difficile mantenere quelle «pacificazioni nazionali» che sono la premessa indispensabile per il tranquillo sfruttamento della forza-lavoro. Occorre allora alle potenze imperialiste - leggiamo sempre nel testo - «allargare la base produttiva», ma occorre soprattutto e in conseguenza «la distruzione di capitali, merci e forza lavoro, per avere la possibilità di ripresa del ciclo economico per un periodo di tempo abbastanza lungo».

In altre parole, al momento stesso in cui il progetto capitalistico raggiunge l'acme del successo - mediante la massima consociazione e il massimo accentramento d'interessi, il massimo di efficienza tecnologica (che riduce l'impiego della forza lavoro umana), il massimo di diffusione di mercato (reso possibile dalla competitività dei costi) - registra l'inizio di una situazione di stallo e quindi di recessione, dovuta alla iperproduzione in contrasto con il minore coinvolgimento delle masse tanto come consumatrici (mercati saturi) quanto come produttrici (impiego di tecnologie avanzate, automatizzazioni, ecc. d'altronde indispensabili per abbassare i costi di produzione). Alla situazione critica - osserva il documento BR - le grandi potenze imperialiste sono costrette ad ovviare appunto con la «distruzione», cioè la guerra periodica, che consente di riattivare l'incentivo di ascesa produttiva.

Ma a questo punto, occorre «ridefinire» - sempre secondo il documento - in concreto la situazione attuale: gli equilibri atomici, il contrappeso costante del deterrente di armamenti non convenzionali tra i due grandi blocchi est-ovest, oltre al fatto nuovo, o relativamente nuovo, delle cointeressenze nei riguardi dello sfruttamento di mercati e forza lavoro della terza fascia o terzo mondo, impediscono la tradizionale palingenesi, l'azzeramento totale che scaturisce dalla «grande» guerra. È una spiegazione per le piccole guerre «per interposta persona» che si registrano in ogni parte del mondo, e che consentono il funzionamento delle fabbriche di armi prima, e di forniture ricostruttive e costantemente «ammodernate» poi. Ma è soprattutto la spiegazione - sempre secondo il documento - della progressiva e implacabile repressione del proletariato, in atto, con differenze tattiche rispondenti alla specificità delle aree, in tutte quelle nazioni che, non

potendo per ragioni «di scacchiera» essere investite nel ruolo di «interposta persona», devono tuttavia assolvere ugualmente al loro compito di «cinghia di trasmissione». Queste nazionali sono quindi costrette a «ridefinirsi nelle loro strutture interne» sempre e soltanto in obbedienza ai grandi obiettivi economici multinazionali.

Addestramento del personale statale

A tal fine viene predisposta e continuamente adeguata una «burocrazia efficiente, intercambiabile, europea: non viene più selezionata, qualificata dalle vecchie scuole di partito, ma direttamente dai Centri di formazione quadri, dalle Fondazioni, dalle Fabbriche di cervelli predisposte dalle grandi multinazionali»: un personale economico, politico e militare perfettamente «allineato», e in grado a propria volta di influenzare i singoli ambiti specifici fino alla capillarità. In Italia, questo personale addestrato sarebbe detentore di una «presenza egemone» negli apparati di dominio e nei centri di potere: Governo, Banca Nazionale, Confindustria, Mass-media. Il suo «compito specifico» sarebbe quello di «ricercare e rendere operanti le mediazioni più equilibrate, cioè meno contraddittorie, tra gli interessi capitalistici dominanti e quelli particolari dell'area». Ne consegue che la crisi dello stato non porterebbe alla sua disgregazione (gli stati sono utili soltanto in quanto «pacificati»), ma alla sua ristrutturazione mediante l'inserimento di quadri aggiornati. Ecco perché la DC non potrebbe che «farsi promotrice di una rigida centralizzazione delle strutture statali sotto il controllo dell'esecutivo... Controllare le tensioni particolari dell'area e risolverle, subordinandole, all'interno del piano imperialistico globale». Per questo, si starebbe assistendo allo svuotamento progressivo del potere del Parlamento e al rafforzamento, appunto, dell'esecutivo.

Individuazione del punto chiave

«Ma nello stesso tempo - così prosegue il documento - proprio il carattere globale, totalizzante e totalitario di questo dominio, crea una frattura insanabile tra 'apparato' e 'società civile', e l'uno e l'altra si ergono contrapposti nel loro interessi antagonisti. Così dal

lato delle lotte proletarie la statalizzazione della società costituisce, suo malgrado, un potente fattore di unificazione e, semplificando le mediazioni, anche di accentuazione del loro carattere rivoluzionario e antimperialista».

La contromossa statale è l'integrazione di riformismo e annientamento nella medesima funzione», per cui Santillo è il gemello di Lama».

In altre parole, «è ancora possibile che i revisionisti siano temporaneamente ospitati all'interno del governo, ma è escluso che esistano le condizioni per integrare strati di aristocrazia operaia o di ceti medi all'interno di un blocco di potere incaricato di gestire un tipo di sviluppo che non si può più dare».

Sicché, «l'operaio professionale dovrebbe diventare, simultaneamente, un vero e proprio soldato della produzione e funzionare come poliziotto sia nei confronti dei compagni di lavoro, sia, soprattutto, nei confronti della massa dei proletari marginalizzati della grande metropoli».

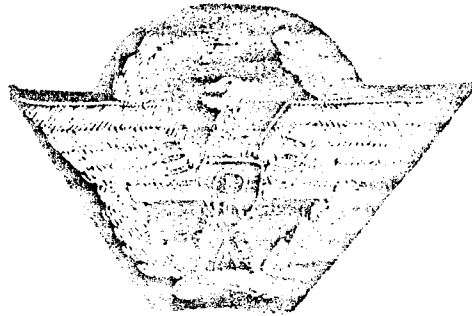
Premesse per la strategia

Per tutti questi motivi «è inevitabile che la politica dei revisionisti perda progressivamente tutti i propri tratti riformistici per assumerne di apertamente repressivi: da progressiva, la funzione del PCI diventa così di fatto e indipendentemente dalla volontà dei suoi militanti, conservatrice, finalizzata com'è ad esercitare un rigido controllo sul mercato del lavoro e ad organizzare il consenso attorno ad un progetto di sviluppo economico e sociale che, essendo per la natura dell'imperialismo incapace di mobilitare e coinvolgere le masse (com'era riuscito a fare ad esempio il fascismo) costringere sempre di più i revisionisti a ricorrere a strumenti coercitivi e ad imporre forzatamente il consenso, anziché a sollecitarlo e ad interpretarlo».

I revisionisti quindi non sono altro che uno strumento del capitalismo, e va inoltre tenuta presente la possibilità di penetrare nei mercati dell'est.

In tale morsa, «l'unica strategia per la presa del potere dei proletari è quella del «fucile in mano».

«La strategia insurrezionalista di derivazione terzinternazionalista esce dalla storia e fa il suo ingresso la guerriglia, la guerra di classe di LUNGA DURATA».

9 maggio 1978 **OP**

Omnia Finantia est divisa in partes tres

Il paese vive ore drammatiche, la Repubblica attraversa momenti terribili e che cosa pensate stia facendo la macchina militare dello stato democratico? Niente, assolutamente niente di utile. Tra generali, stati maggiori e colonnelli, è la solita guerra fatta di invidie personali, di carriere e di incarichi, la solita rivalità, i soliti colpi bassi. Naturalmente va tutto a scapito dell'efficienza.

Nei numeri passati abbiamo visto quel che è successo nei servizi segreti e nel giro degli alti papaveri coinvolti con l'Elettronica di Camillo Crociani, vediamo oggi quel che succede in via Sicilia, sede del Comando generale della Guardia di Finanza.

Omnia Finantia est divisa in partes tres. La fetta (di territorio) più grossa per il momento è amministrata dal clan Giudice-Trisolini ma al comandante generale e al suo aiutante, in servizio 24 ore su 24, ha sempre fatto una spietata concorrenza il Donato Loprete, capo di stato maggiore delle Fiamme Gialle. Al di sopra di queste due fazioni ma non in disparte, ben visto da tutti in ispecie dagli uf-

ficiali subalterni, un generale di divisione sta da tempo cercando di salvare il salvabile: Ferdinando Dosi, comandante in seconda che, ci si augura, presto diventi comandante e basta.

Sul conto di Loprete si raccolgono da tempo valutazioni inquietanti. In via Sicilia sogghignano sempre quando fingono di non sapere il vero motivo per cui il capo dello stato maggiore nominò al comando del nucleo tributario di Brescia, la città del tondino e dei Beretta, il suo amico personale maggiore Carenza, malgrado questi non possedesse i titoli per occupare quell'incarico di norma affidato ad un ten. colonnello. Per non parlare poi di quando Loprete comandava il nucleo della polizia tributaria di Roma. Fu in questa veste che strinse un'amicizia che resiste all'usura e al tempo. Quella col dr. Pietro Boccanelli, rappresentante generale della Mercedes in Italia, sede sociale via Salaria 709. Di Boccanelli si parlò molto nel '74 quando fu sospettato persino di finanziare i terroristi sudtirolesi, di lui s'è continuato a parlare in epoca

più recente a proposito di colossali evasioni fiscali effettuate attraverso un vorticoso traffico di pezzi di ricambio. Si parlava ieri, si parla oggi... Naturalmente il buon Loprete non ha mai sentito parlare di nulla.

Quanto a Giudice, non gli si rimprovera certo di essere una creatura di Andreotti ed Evangelisti né di mantenere contatti con il generale Arturo Billi, con Eugenio Cefis, Gaetano Caltagirone e Attilio Monti e con il molto venerabile maestro Licio Gelli. Le prime riserve sul suo conto nascono quando gli si avvicina il nome di Alberto Ferrari, il chiacchieratissimo direttore generale di BNL che ama spacciarsi per playboy sotto lo pseudonimo di «Carlo». Le riserve diventano spiacevoli presentimenti, quando si apprende che Giudice mantiene rapporti privilegiati con alcuni suoi subalterni: il col. Duilio di Censo, ora comandante del nucleo tributario di Torino, a Milano fino all'anno scorso, e il col. Vittorio Alvino, del nucleo di Bologna.

Amico del col. Bianchi, del comandante Raul Galletti uffi-

OP 9 maggio 1978

ciale di marina cognato dell'on. Guadalupi, del costruttore comunista Alfio Marchini, di Giovanni Morello assistente edile di Palermo, del dr. Mario Diana funzionario dei generali Zavattaro e Rambaldi, quest'ultimo Csm Esercito, e per tornare all'edilizia, del cav. del Lav. Mario Rendo, di Ettore Bernabei, di mons. Fiorenzo Angelini, del senatore missino Pietro Pistolese di quello comunista Pecchioli Ugo, il vero ministro degli interni, del col. Roberto Drei addetto militare a Washington, di Gerolamo Messeri, l'ambasciatore in Turchia, perennemente in trasferta in via Veneto, travolto dalla Lockheed; il generale Raffaele Giudice ha sempre saputo trarre profitto da queste sue amicizie personali. Vantaggi minori ha invece tratto dall'amicizia col generale Favuzzi.

Generale della Sanità (ha diretto anche l'ospedale militare di Roma) intimo amico di Onorio Cengarle, il cassiere forzavotista, Favuzzi passò i cinque minuti più brutti della sua vita nell'ottobre '75 quando, convocato dal prof. Rana, si trovò faccia a faccia coll'on. Moro. Lo statista era furente: era appena rientrato da Bari dove aveva appreso che nella città per bocca della figlia del generale Favuzzi circolavano dicerie malevole sul suo conto e sul conto di altri autorevolissimi personaggi politici. Moro usò con Favuzzi nel '75 gli stessi toni sferzanti che oggi usa in certe sue lettere. L'ufficiale uscì dal colloquio madido di sudore e letteralmente distrutto. Una volta a casa, rimproverò aspramente la figlia malgrado questa in lacrime giurasse e spergiurasse la sua innocenza.

Sia come sia, i rapporti tra Favuzzi e famiglia, che il generale riteneva nuocesse alla sua

Del generale Giudice si dice anche che sia il consigliere segreto, assieme a Carlo Pesenti, di una fantomatica associazione internazionale per l'apostolato cattolico (AIAC), una sigla della quale è presidente il Foligni che pare intenda servirsene per ritentare su scala più vasta i

colpacci tirati a suo tempo ad industrialotti italiani che finanziarono il Nuovo Partito Popolare.

Per inciso, si ricorda che il Vaticano è stato costretto a smentire ufficialmente ogni suo rapporto, diretto o indiretto, con l'AIAC e con le attività del Foligni.

carriera, di lì a poco si incrinano profondamente. Tanto che oggi, in rotta con la moglie, oltre che con la figlia, l'intrepido ufficiale della Sanità coltiva una affettuosa relazione con una giovane torinese di nome Flammetta.

Tuttavia non è l'amicizia di un Favuzzi che può far precipitare le quotazioni di un comandante generale della Guardia di Finanza. Il vero guaio di Giudice è che alle molte amicizie prestigiose ed influenti, a quelle neutre e a quelle appena possibili, egli aggiunge, anzi ostenta, un rapporto di estrema confidenza con un certo Mario Foligni.

Pregiudicato comune più volte finito in galera per emissione di assegni a vuoto e truffa, Mario Foligni ha sempre invocato «superiori motivi politici» a giustificazione di questi delitti, da lui affettuosamente definiti «incidenti». Chi intende scagionarlo, ricorda che Foligni di occupa davvero di politica, anzi è addirittura il segretario nazionale di un partito di massa il Nuovo Partito Popolare che, come tutti sanno, alle ultime elezioni ha raccolto una messe di voti: ben 370 (trecentosettanta) cumulati nelle varie località della penisola. Mantenere un partito tanto colossale, dicono gli amici di Foligni, comporta grosse spese promozionali e di propaganda.

Ma con il fiuto tipico di una donna, la signora Giuseppina

Giudice, moglie di Raffaele, s'è resa conto che l'amicizia con Foligni nuoce alla carriera del marito. Tempo addietro, parlando con un suo intimo amico, tra altre considerazioni personali si lasciò sfuggire la frase: «Raffaele li mantiene di nascosto. Per esempio l'altro giorno, quando non sapevo dove fosse, era in via Lucania (via Lucania 13, appartamento di rappresentanza a disposizione del comandante della Guardia di Finanza - A.D.R.) ad incontrarsi di nascosto con Mario. Il guaio è che ci va persino con la sua macchina, una targa che conoscono tutti...».

Perché per un Mario Foligni, per un Boccanelli, gettare tanto discredito sulla Guardia di Finanza? Sono forse due persone indispensabili, due assi nella manica di via Sicilia? Il paese è in pericolo, stretto d'assedio dalle bande armate dei terroristi. Si ha l'impressione che le istituzioni scricchiolino. In questo momento, il pericolo comune dovrebbe far mettere da parte privilegi e personalismi. Le chiacchiere, le dicerie, le maldicenze, se corroborate da provate amicizie con pericolosi delinquenti, prendono concretezza, minando certe istituzioni dalle fondamenta, impedendo che lo Stato sia adeguatamente difeso da chi dovrebbe. Noi siamo sicuri che nessuno vuole sabotare il prestigio e l'efficienza della gloriosa Guardia di Finanza.

9 maggio 1978 **OP****MARTEDI' notizie****1****Se Moro restasse a lungo prigioniero**

Quel che dura un mese, può durare anche di più; non azzardiamo previsioni del genere.

La nostra domanda è un'altra, più semplice.

Staziona in permanenza sotto l'ufficio privato del captivo, in via Savoia, una macchina della Polizia con 4 uomini; e 4 uomini su 3 turni sono ben 12 uomini.

A noi sembrerebbe più economico trasferire in luogo sicuro, magari a casa sua, i documenti dell'ufficio e adoperare la macchina e i 12 poliziotti per proteggere coloro che li pagano.

Se c'entrasse poi il gioco delle diffidenze caratteristico di Casa Nostra Democraticiana, facciamo dei bei pacchi, e chiamino un Notaio e il sigillino; costerà sempre di meno d'una macchina e 12 poliziotti stazionanti in via Savoia notte e giorno davanti all'ufficio privato d'un Presidente d'un partito, sia pure di maggioranza.

**2****Quando commentare è inutile
PROVINCIA DI VITERBO**

ASSESSORATO ALLA PUBBLICA ISTRUZIONE E CULTURA

L'ASSESSORATO ALLA PUBBLICA ISTRUZIONE E CULTURA, IN ACCORDO CON LA COMMISSIONE PUBBLICA ISTRUZIONE E CON IL CENTRO DI INIZIATIVE ARTISTICHE E CULTURALI DELL'AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DI VITERBO, sentiti i signori Presidi delle scuole medie superiori ed inferiori, nell'intento di offrire agli alunni esperienze nuove che possano arricchire e stimolare il loro interesse e dare spunto a dibattiti e ad approfondimenti in classe e a casa e nel quadro delle celebrazioni per l'anniversario della Resistenza, programmano per i giorni dal 17 al 27 Aprile lo spettacolo teatrale in due tempi, dal titolo "UN PINOCCHIO NELLA RESISTENZA", allestito dalla compagnia "IL BERTOLDO" di Roma. La rappresentazione fa rivivere un episodio immaginario della nostra Resistenza.

Pinocchio vive con Geppetto che si è isolato in una baita e crede di poter isolare così la realtà che lo circonda. Non vuole essere coinvolto nella lotta di liberazione e preferisce vivere nella paura piuttosto che prendere posizione di fronte agli avvenimenti che incalzano. Pinocchio si adegua a questo modo di pensare; per questo appare in tutta la prima parte dello spettacolo vestito in calzamaglia, senza una "sua" identità. Ma nella baita arrivano due partigiani: un uomo (Lupo) ed una donna (Ada), che devono far saltare un ponte controllato dai nazi-fascisti.

Nell'intreccio della vicenda si inseriscono anche un prete (Don Mario), uno dei tanti che compresero lo spirito unitario e popolare della Resistenza, ed un prigioniero nazista (Italicus) che parla in maniera delirante, usando slogan e frasi prefabbricate, povero burattino anche lui che non riesce a pensare con la sua testa.

Il susseguirsi degli avvenimenti porta Pinocchio alla maturazione lenta e graduale di se stesso, fino a diventare un uomo capace di fare le sue scelte.

Lo spettacolo è preceduto da una serie di diapositive commentate che documentano in modo sintetico le tappe più significative di questo fondamentale momento storico.

Trattandosi di un lavoro appositamente scritto per i ragazzi, si serve di un dialogo semplice e comprensibile sia nella forma che nel contenuto.

Sarà facile per gli alunni cogliere il significato fondamentale di tutto lo spettacolo. Il Pinocchio è simbolo della gioventù che ieri come oggi acquista coscienza di sé e getta via le sembianze di burattino per assumere piena consapevolezza della propria entità civile e morale.

DOPO OGNI RAPPRESENTAZIONE TEATRALE GLI ATTORI SONO A DISPOSIZIONE DEL PUBBLICO PER APRIRE IL DIBATTITO.

Viterbo, 12 Aprile 1978

L'ASSESSORE ALLA PUBBLICA
ISTRUZIONE E CULTURA
Prof. Antonio Cucchiari

O/P 9 maggio 1978

notizie martedì



5

Moro e le « intelligenti sottigliezze » di Granelli

La lettera inviata da Aldo Moro a Zaccagnini conteneva, fra l'altro, un breve cenno a Granelli, di cui il Presidente ricordava le « intelligenti sottigliezze ». « Ministro degli Esteri » del partito scudocrociato, Granelli fu al centro di un episodio accaduto quattro anni fa, quando l'allora ambasciatore americano a Roma John Volpe si recò da Andreotti per esortarlo a non affidare la guida del settore esteri della Dc allo stesso Granelli. Volpe spiegò ad Andreotti che secondo notizie riservate in possesso dei servizi americani, Granelli non offriva sufficienti garanzie di fedeltà alla Dc. Per essere più esatti, i servizi segreti Usa associavano il suo nome al positivo risultato di un'azione portata a termine da un servizio segreto dell'Est comunista. Andreotti non volle o non poté accogliere il suggerimento dell'ambasciatore americano.

Agli esperti giudicare se il cenno di Moro a Granelli possa

avere un nesso con l'episodio sopra ricordato.

6

Cretineide: sig. ministro, lei non sbaglia mai!

Il momento appare particolarmente propizio per ricordare una delle tante frasi celebri pronunciate dal preveggenete ministro degli Interni, on. Francesco Cossiga, confermato al suo posto per intercessione del cugino Enrico Berlinguer. Nel giugno scorso, di ritorno da un viaggio in Spagna, l'ineffabile ministro del Viminale rilasciò alla stampa la seguente dichiarazione: « Non c'è dubbio che il paese maggiormente colpito dall'estremismo di destra sia appunto l'Italia ». Con un ministro così Nap e Br non possono che ringraziare e continuare a dormire tra due P 38.

7

Attento Bettino, col Roma ti si doma

Attraverso una società di comodo di cui sembra protagonista il famigerato avv. Conte Achille Lauro il monarchofascista di Napoli, intenderebbe cedere la gestione (o la proprietà) del quotidiano Roma al partito socialista. Il quotidiano si è da tempo attestato su un passivo di circa 3 miliardi l'anno, ma in via del Corso contano di rilanciarlo rapidamente, affidandone la direzione a Lino Jannuzzi che ha in mente un piano di ristrutturazione degli organici tipografico e redazionale tale da consentire entro i 12 mesi un sostanziale pareggio.

Nonostante la bontà commerciale dell'operazione, nel momento in cui il partito di Bettino Craxi vuole porsi come cardine morale d'un rinnovato costume, suscita forti perplessità e riserve politiche il fatto che venga accettato come controparte un personaggio quale l'avv. Conte, l'uomo della nota triangolazione Flaminia Nuova/Italcasse/Caltagirone.

notizie martedì

9 maggio 1978 O.P.



9 maggio 1978 **OP**

VENERDI' notizie

1

Moro ha coronato il suo sogno: dividere socialisti da comunisti

Il sequestro Moro ha radicalmente sconvolto lo scenario politico italiano, per alcuni versi portando alla luce tratti tipicamente europei (contrapposizione frontale socialisti/comunisti), per altri esasperando ambigue tendenze balcaniche (egemonizzazione dell'area di centro da parte del partito comunista).

È un fatto che nonostante il nuovo modo di contrapporsi delle forze politiche, il sistema non è affatto più stabile. È nato un regime ma lo Stato è più debole.

È un secondo fatto che dopo circa due mesi, l'iniziativa è ancora tutta intera nelle mani delle «bierre» e della loro vittima. È Moro che decide i tempi, modi e toni delle sue lettere. È Moro che distribuisce minacce occulte e pubblici riconoscimenti. È Moro, almeno finché i suoi custodi gli daranno corda, che sta governando il paese attraverso i brigatisti. Dove condurrà il disegno politico del presidente?

Il terrorismo si è radicato nel nostro paese sul finire degli anni '60, a causa dell'incapacità, dell'arroganza, della debolezza morale di un manipolo di «statisti». È un fatto che oggi nem-

meno il nuovo schieramento, eurocomunista, ha saputo eliminare questo presupposto. È un fatto che l'attuale maggioranza trova i suoi nemici in via del Corso.

2

Votando sotto le bierre

Tra poco più di una settimana 4 milioni e mezzo di elettori si recheranno alle urne, un test che in altra epoca avrebbe richiamato l'attenzione di stampa e televisione, politologi e giornalisti, un test che in altra epoca avrebbe mobilitato segreterie nazionali e comizianti. Stavolta gli addetti ai lavori della politica seguono tutti il sequestro di Moro, il covo di via Gradoli, il lago della Duchessa, le lettere, le voci, lo scambio... Così succede che la prima consultazione elettorale dopo l'ingresso del pci nell'area di governo, viene confinata in poche righe di pagine interne, così succede che quell'Indro Montanelli che prometteva di vomitare fuoco e fiamme, ora che Berlinguer comanda e fa la voce grossa, plaude, guaisce e scodinzola come un fedele Me-

lampo.

Il regime si sente forte, la tornata elettorale non lo spaventa, la stampa è con lui, l'opposizione non esiste. A nostro avviso si sta sopravvalutando.

Privo com'è di fantasia il suo mondo burocratico, il nuovo regime è incapace di collegare tutto ciò che gli sta avvenendo intorno.

Tanto per cominciare, s'è chiesto nessuno quale ruolo potrà giocare il sequestro Moro sull'opinione pubblica?

Questa oggi si trova davanti a due schieramenti. Quello del «No alle trattative», guidato da Berlinguer e La Malfa e seguito con disciplina e con entusiasmo dall'onesto Zaccagnini e da Andreotti, e quello disposto a salvare la vita di Moro trattando con i brigatisti, è il partito di Craxi, di Pannella, di Boato ma anche di autorevoli e significativi esponenti del mondo cattolico.

3

Se Moro muore, voti alle colombe

Se Moro dovesse morire prima delle elezioni del 14 maggio, il psi potrebbe affermare che è stata l'intransigenza dei democristiani e dei comunisti ad aver provocato il drammatico epilogo.

Quale sarà allora la reazione dell'elettore dc medio. Egli sa che sono stati gli sforzi di Moro a permettere l'ingresso del pci al governo, da ciò potrà dedur-

notizie venerdì

9 maggio 1978 **OP**

re che la dc ha pagato un prezzo troppo alto se poi *questo governo* non è riuscito a salvare il suo presidente.

Non sarebbe stato meglio - si chiederà allora l'elettore democristiano medio - non sarebbe meglio tornare col più tollerante psi di Craxi?

4

Se Moro vive, voti alle colombe

Poniamo invece che Moro possa uscire vivo dall'avventura del sequestro. A maggior ragione gli uomini della dc, il Vaticano, gli osservatori esterni, porterebbero eterna riconoscenza a Craxi, l'unico leader che dicendosi disposto a trattare ha consentito alle istituzioni il superamento di un difficile scoglio.

5

In entrambi i casi la dc dovrà cambiare linea

Nel primo caso (Moro mor-

to), sotto la spinta dell'elettorato medio, probabilmente gli attuali dirigenti dc potrebbero essi stessi guidare il ritorno al rapporto preferenziale col partito socialista. Nella seconda ipotesi ciò è escluso tassativamente: la dc dovrà passare attraverso un travagliato e penoso processo di rinnovamento.

6

Perché il Lago della Duchessa

Solo in un caso, dc e pci avrebbero tratto vantaggio dal sequestro. Se le br avessero ucciso Moro subito. La dc avrebbe avuto un «martire» da presentare agli elettori per una congrua ricompensa; il pci avrebbe visto premiata la sua linea dura dal riconoscimento della lungimiranza.

Sanno anche i sassi che ciò non è accaduto. Ma nessuno si chiede perché ciò non sia successo. Che anzi, ad evitare che la dc e il pci possano per il futuro trarre benefici dall'eventuale ma improbabile sacrificio di Moro, i brigatisti hanno archi-

tettato la farsa del Lago della Duchessa.

Per due giorni il paese ha pianto Moro morto. Nessuno piange mai due volte.

7

Aldo in dc ha due amici soltanto

Intanto Moro, vivo, vegeto e desideroso di restare tale molto a lungo, ha avuto dalla sorte la possibilità di effettuare il primo vero censimento degli amici e degli amici finti.

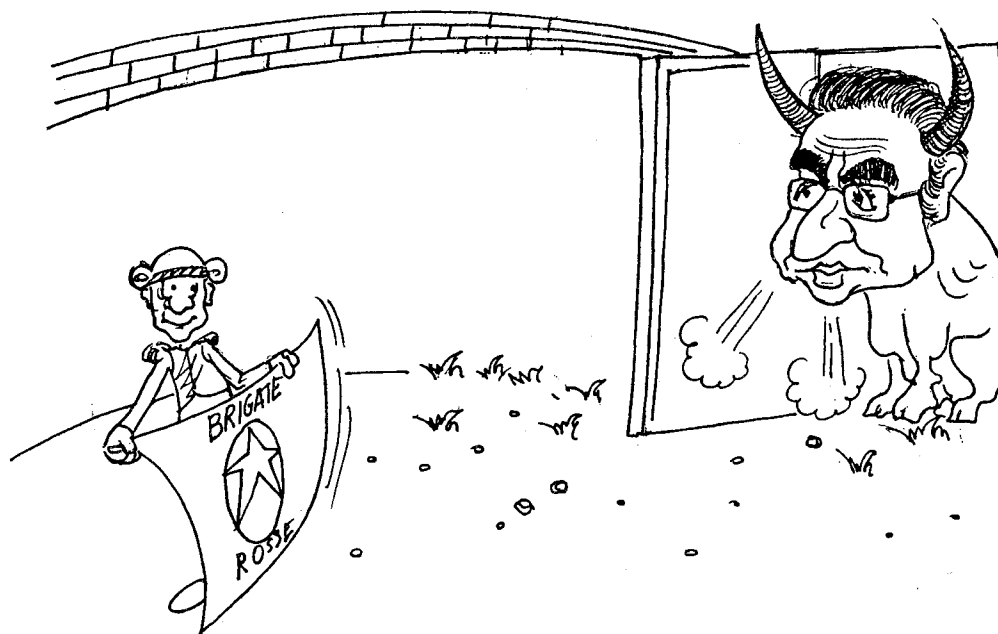
Nel suo partito gli sono restati fedeli «oltre la morte» (nel suo caso è possibile dirlo senza retorica) solo Morlino e Salvi.

Gli altri, Zaccagnini, Piccoli, Andreotti, Bonifacio e Pisanu lo scorso martedì pomeriggio se la ridevano della grossa a Montecitorio, tra l'imbarazzato stupore dei (pochi) presenti.

8

Moro-messaggi: l'ultimo nastro di Krupp

Rotti gli indugi, domenica la



OP 9 maggio 1978

notizie venerdì

famiglia Moro è ripartita all'offensiva contro il partito del congiunto: se Zaccagnini, Piccoli, Bartolomei, Galloni e Gaspari non vogliono uscire dall'immobilismo, si convochi almeno il consiglio nazionale e sia quella sede a decidere. È inutile nascondere, si tratta di un invito a rovesciare l'attuale vertice scudocrociato, l'invito ad un golpe interno.

Si sapeva che tra la famiglia Moro e Piazza del Gesù c'era maretta, ma che cos'ha fatto all'improvviso precipitare i tempi? Gli esperti del Viminale, al solito, sono stati colti di sorpresa, loro avevano previsto che la pace armata sarebbe durata più a lungo. Tra le molte ipotesi, la più probabile è quella di un nastro magnetico recapitato alla signora Leonora dal solito imprevedibile postino delle «bierre». Sul nastro, la viva voce del presidente rapito avrebbe incitato i suoi alla guerriglia lampo.

9

Moro-lettere: ad Andreotti una «sferzante» a Leone una sterzante

I postini delle «bierre» attraversano quando e come vogliono le pur strette maglie tese dal ministro Cossiga a protezione delle massime autorità politiche: sette le lettere di Moro recapitate tra sabato e domenica ai superprotetti Leone, Fanfani, Ingrao, Andreotti, Misasi, Piccoli e Craxi. Finora è stato reso noto solo il testo del messaggio indirizzato al segretario socialista, una lettera gentilissima con la quale Moro conferisce all'uomo del garofano la più ampia delega politica. Nulla è invece trapelato di ciò che Moro ha scritto ai suoi colleghi di partito. In particolare silen-

zio assoluto sulla lettera, qualcuno la definisce «sferzante», destinata ad Andreotti. Una lettera che il presidente del Consiglio non avrebbe mai ammesso di aver ricevuto, se la famiglia Moro non ne avesse rivelato l'esistenza. Ne conosce anche il testo?

10

Pci/Manifesto: metti una sera a cena...

La scorsa estate un tentativo di avvicinamento tra Pdup e Pci ha subito una improvvisa battuta di arresto a causa di un vivace battibecco tra Luciana Castellina e Giancarlo Pajetta. Invitati a cena da un giornalista de «La Repubblica», la Castellina e il «legittimo» Lucio Magri si trovarono di fronte Pajetta e Reichlin, ex marito della languida Luciana. I commensali s'erano appena messi a tavola quando furono raggiunti dalla ferale notizia: un nucleo dell'Arma aveva sorpreso i terroristi Antonio Lo Muscio, Maria Pia Vianale e Franca Salerno, il primo dei quali era rimasto ucciso nel conflitto a fuoco con le forze dell'ordine. A Pajetta sfuggì spontanea dalle labbra una frase d'elogio per la brillante operazione dei Carabinieri: non l'avesse mai fatto! La bella Luciana, mai vista tanto accaldata per un Lo Muscio, si avventò come una furia sull'anziano e interdetto Pajetta su cui riversò tutta la sua rabbia: vigliacchi, traditori, venduti, sporchi socialdemocratici, socialfascisti!

Vista la mala parata, Pajetta e Reichlin - un uomo estremamente freddo e per questo lasciato da Miss Manifesto - messe da parte qualità diplomatiche e missione politica (in quel-

la sede si sperava forse di ratificare il ritrovato accordo Pci/Manifesto) si alzarono da tavola, salutandoli furenti il loro ospite.

Di lì a poco a via delle Botteghe Oscure - sede del Pci - avrebbero guardato con crescente preoccupazione certi innaturali rapporti avviati dall'ambasciatore sovietico Rijkov con il gruppo del Manifesto.

11

Firenze: rosso di sangue il giudice Caponetto

Santino Rubanu, il sardo organizzatore del sequestro e complice dell'assassinio di Maria Raddi, era un detenuto modello. Il direttore del carcere fiorentino delle Murate e i giudici di sorveglianza avevano soltanto a che lodarsi di lui e lo additavano ai detenuti come esempio di quanto una saggia riforma carceraria, interpretata e applicata da funzionari e magistrati umani, può conseguire nel senso di redenzione dalla colpa.

Era talmente detenuto modello questo Santino Rubanu che, benché fosse stato condannato a 13 anni di galera per il sequestro del medico sanmarinese Italo Rossini e di sua figlia Rossella, aveva da tempo il permesso di uscire tutti i giorni dal carcere alle ore 7,30 e di farvi ritorno alle 17,30. Rubanu diceva che andava a lavorare e si è visto quale lavoro faceva. Ma se è comprensibile da parte di un criminale l'inganno alla legge, non lo è per niente la disponibilità della legge a farsi ingannare, non controllando nemmeno una volta e di sfuggita l'uso che il detenuto faceva delle sue ore di libertà.

Adesso che un altro essere

23 maggio 1978 **OP**

Il giorno del giudizio

Questa è la cronaca del giorno in cui Moro venne ucciso, attraverso i passi del cronista lungo via Caetani, piazza del Gesù e via del Forte Trionfale, e le immagini di ogni scena commentate da un popolo di antica saggezza ed esperienza.

A Roma, piú che dolore la morte di Moro ha causato sdegno: contro le Brigate Rosse che uccidendo il presidente dc hanno deluso l'aspettativa popolare la quale, pur senza identificarsi con esse, sentiva di dividerne non pochi motivi di risentimento verso la classe politica. Ma sdegno soprattutto contro quest'ultima, accusata non di avere preferito lo Stato alla salvezza di Moro, ma di evidente e continua incapacità di salvare lo stesso Stato, alla cui ragione Moro è stato sacrificato.

Moro, dopo morto, può diventare l'esatto contrario di ciò che è stato da vivo: un trauma anziché un ponte, una frattura invece che una saldatura.

Un seme e un simbolo crescente di risveglio popolare e di opposizione del cittadino all'oppressione corporativa delle forze politiche. Di conseguenza, quel giorno a Roma, almeno a Roma, la morte di Moro è stata per il popolo il pretesto atteso per riprendere nelle mani il proprio destino e il gioco dal quale le forze politiche lo andavano progressivamente escludendo. C'è dunque questo nuovo Moro, con cui i politici dovranno fare i conti fin da ora. Un Moro che aveva preso ad emergere gradatamente nelle lettere pervenute dal carcere brigatista e che col tempo minacciava di diventare un testa-

mento politico esplosivo.

La tentata zuffa delle parti attorno alla sua salma e il modo sferzante con cui la famiglia ha rintuzzato ogni tentativo di appropriazione, tendono a costruire e a ingigantire questo Moro di tipo nuovo, fino a farlo assurgere a mito necessario per un popolo che per salvaguardare la propria identità e per non perdersi culturalmente, intende ritrovare vecchi ideali e acquisirne dei nuovi. È sempre stato così nella storia dell'uomo: da minimi fatti sono nati i grandi eventi, i miti, le religioni e gli eroi.

La classe politica è avvertita. Quanto a noi, in un numero di due settimane fa, già predicevamo che le lettere di Moro dalla prigionia sarebbero diventate propaganda scottante.

A piazza del Gesù

Nel tempi andati, in quella stessa area, erano accaduti altri analoghi fatti. Camminare fra le migliaia di persone che aggirando i posti di blocco e i cordoni di carabinieri, poliziotti e corpi speciali cercavano di infilare Botteghe Oscure o via del Funari, per far groppo in via Caetani era come rifare un percorso obbligato della Storia: la strada verso la Curia il giorno in cui Cesare fu ucciso e la salita del Campidoglio il giorno in cui Cola di Rienzo venne linciato. Ma il giorno in cui Moro fu assas-

sinato, il popolo romano sostenne con profondo realismo la sua parte difficile, rifiutando il copione della storia e le battute suggerite dalle parti politiche. Fece proprio quel dramma, poiché era suo. Lo strappò dalle mani interessate dei capi e decise di ignorarli. Molti tuttavia accolsero Lama, che si recava in visita di condoglianze alla direzione Dc, con grida di «assassino», di «bola» e di «buffone». Il re degli scioperi, il signore delle pipe e del tempo perduto attraversò livido e veloce il cunicolo

scavato nei corpi della polizia. Molti altri chiamarono allo stesso modo Macario, quando questi uscì dal palazzo della direzione. Anzi, la collera fu maggiore e l'epiteto di «traditore» fu aggiunto. Mentre sviolava furtivo, alcuni cercarono di afferrarlo. Fu salvato dai carabinieri che si slanciarono al soccorso, travolgendo i presenti e rovinando essi stessi a terra in un groviglio di fucili certamente non scarichi.

Chiuso in una macchina passò Zaccagnini e naturalmente piangeva. Non abbiamo niente contro le lacrime. Pianse Gesù davanti al sepolcro di Lazzaro e infine nell'Orto. Si può piangere

OP 23 maggio 1978

ed essere pronti a tutto, ma non si può essendo pronti a niente. Un tentativo di applaudirlo si spense nel silenzio di tutti. Passò, e la gente si voltava per non vederlo. Un uomo che si era messo il figlio a cavacccio disse: «La Democrazia Cristiana è all'obitorio. Che ci stiamo a fare qui?». Suo figlio continuò ad addentare il marito. Prima e dopo passarono Tina Anselmi, Donat Cattin e Piccoli e il vedere le loro facce abbassava a fattaccio di cronaca nera la giornata che per la storia il sangue di Moro aveva tinto di rosso.

Le gradinate della chiesa del Gesù erano state occupate da centinaia di giovani, seduti e composti. Immobili e silenziosi come a uno spettacolo, da ore assistevano allo svolgimento di quel dramma. Era come se si fossero isolati da se stessi da quanto accadeva nella piazza. C'era, nei loro occhi, una luce terribile, la stessa che può apparire negli occhi di un giudice mentre pronuncia una condanna senza appello. Guardavano i loro padri, la generazione che li aveva messi al mondo con occhi carichi di gelida sfiducia. Uno, sollecitato da un cronista, disse: «Questa porcata, questo casino l'hanno combinato loro», e indicò la piazza. «Le Brigate Rosse hanno fatto da boia, ma la colpa è di tutti quanti, dal governo in giù. Ora credono di potersi lavare la coscienza nel sangue di Moro. Ora piangono e gli vogliono bene». Il cronista domandò «Ma che stai dicendo?». Una ragazza si inserì nel dialogo. Aveva un bel viso pulito, teneva in mano un quotidiano su cui campeggiava in rosso un titolo enorme. Parlando, lei lo agitava e il giornale sembrava un'arma gocciolante di sangue. «Niente», disse la ragazza, «è solo che abbiamo paura. Paura di tutti voi, delle stronzate con cui ci avete adescato e delle stronzate di cui vi servite per impressionarci. Solo un piacere potreste farci: impiccarvi tutti e lasciare il mondo pulito». «Io che c'entro?», domandò il cronista. La ragazza gli voltò le spalle.

Passò l'on. Bodrato tra una selva di fucili. I più vicini si misero a gridare: «Pena di morte! Pena di morte!». Bodrato alzò leggermente le spalle, abbozzò un sorriso, aprì e rinchiuso nervosamente le mani. «Mica dicono a

lui», spiegò uno del servizio d'ordine. «D'accordo, però non gli starebbe nemmeno male», interloquì una donna. La donna era forse sui settanta, il tipo tosto che si vede in Trastevere, la faccia emblematica che puoi togliere dal mercato rionale e sovrapporre a una stampa di Pinelli. Capelli grigi, un po' ricci e scarmigliati, occhi scuri e guizzanti, un po' liquidi, rugosa la pelle della faccia, le dita bloccate attorno al manico di una borsa per la spesa. «Prima abitavo in via Cernaia, via Cernaia al 14», disse la donna. «Durante la guerra, casa mia era un luogo di transito per la

gente ricercata dai tedeschi. Ci passò anche Nenni, che andava a rifugiarsi in una basilica. Arrivò che era vestito da suora e ci stette due giorni. Gli feci io da mangiare. Ci passò pure Buozzi che poi ammazzarono alla Storta, e tanti altri che sono vivi e vegeti e io, anche se allora non ne sapevo i nomi, ora continuo a ritrovarli sulla televisione e i giornali. Mi verrebbe voglia di chiederli se era per tutto questo che, trent'anni fa, per salvare la loro pelle misero in pericolo la mia. Anche a me, come a Moro, questa gente, dal '43 al '44, mi condannò a morte ogni giorno».

In via Caetani

Qui Moro è tornato a noi. O fra i suoi. Con un'ironia atroce, le Brigate Rosse l'hanno fatto ritrovare in questa strada, nel centro storico del centro storico di Roma: a due passi dal Campidoglio, dal Milite Ignoto e da Palazzo Venezia, a non molti di più dal Quirinale. A pochissima distanza dalle sedi di ogni centro di potere, in una strada che corre alle spalle di Berlinguer e di Zaccagnini. A un tratto di voce dal senato, dalla camera e dal Pantheon. La fiumana che ora la percorre avanza con compostezza antica. Gli sbarramenti si sono aperti, anche se uomini in divisa, dal piano stradale e dai tetti, continuano a sorvegliare con le armi puntate.

C'è un muro, riparato a mezza altezza da una rete verde di plastica. I poliziotti stanno agganciando la Renault amaranto in cui è stato trovato il corpo di Aldo Moro. Una sirena comincia a ululare e la folla si apre fra gli spintoni di poliziotti e carabinieri dalla faccia irosa. Una signora bionda indica il punto. Ci sono già dei fiori e c'è già una bandiera leggermente modificata rispetto a quella democristiana. È la bandiera di «Democrazia Nuova», di Massimo De Carolis. Un cronista egiziano scrive su un taccuino chissà che cosa, coi caratteri svolazzanti della sua lingua. Dice la signora bionda: «Chissà cosa stanno facendo gli speculatori oltre quel muro. Sono mesi che non si riesce a vedere niente, eppure non do-

vrebbero toccarlo. Dietro ci sono i ruderi del Teatro di Balbo, il terzo anfiteatro di Roma». «Ho letto in un libro che a quei tempi gli schiavi fuggiaschi e i prigionieri vi venivano condotti perché si massacrassero fra loro. Chissà cosa c'era nel destino di Moro perché la sua morte fosse scoperta proprio contro quel muro? Il sangue di allora e il sangue di oggi». Poi domanda: «Chissà cosa significa la bandiera di De Carolis? L'ho visto mentre ce la metteva».

La signora bionda ha anche visto dal suo balcone i poliziotti che estraevano il corpo di Moro dalla macchina: «Prima hanno tirato fuori una catena con lucchetto. Poi la coperta color tabacco. Moro aveva gli occhi spalancati e una mano aperta che oscillava appena, mentre lo caricavano sull'ambulanza dei pompieri». «E adesso a chi toccherà?», domanda un uomo vestito in un bellissimo completo di velluto verde. Un vicino alza le spalle e scoppia in una risata stridula. «A rigore», dice, «a rigore dovrebbe toccare a tutti gli altri. A Leone, ad Andreotti e a Cossiga, a Fanfani e a La Malfa e anche a Berlinguer. Non perché hanno scelto di salvare lo Stato e far morire Moro. L'avrei fatto anch'io. Ma perché anche con Moro morto, lo Stato non lo salveranno. E allora a che cosa serviva la morte di Moro?». «Se succede questo», dice l'uomo col vestito verde, «per loro sarà la fine». «Stai tranquillo», gli dice il vic-

23 maggio 1978 O P

no, «prima di loro finiremo noi e l'Italia. Quelli si salvano sempre. Guarda Crociani o Sindona, se non ti capaci».

In un crocchio vicino stanno parlando di Cossiga. È stato qui fino a mezz'ora fa, dando ordini che nessuno eseguiva, pronunciando parole che non venivano raccolte. L'unica cosa efficiente era la sua inefficienza, e le persone del

crocchio dopo averla registrata coi loro occhi e con le loro orecchie, ora la illustrano con le loro parole. «Quello non ha ancora capito niente», è il commento più pacato. Il cronista egiziano sta sussurrando in francese qualcosa a un collega. Dice: «Mi piacerebbe tanto essere italiano, ma avere a capo gli uomini politici che stanno arrivando da due ore mi fa accapponare la pelle».

pio imitabile, una lezione da seguire. Mentre ci allontanavamo a distanze siderali dal Quirinale e da Palazzo Chigi, dalle sedi del potere politico e da quelle svuotate di sostanza del parlamento, casa Moro ha mostrato di possedere quello che agli altri mancava: dignità.

Ora la gente dice parlando alla buona: «Io ci farei lei presidente della repubblica». «Chi?». «Lei, la vedova. L'ho vista mentre tornava dall'obitorio, dritta, con gli occhi asciutti, ha trovato la forza di sorridere a quelli più vicini, con le labbra che non le stavano ferme». «Io», dice un omonimo, «farei come ha detto Moro. Quelli là non ce li vorrei al funerale». «Sta tranquillo che ci pensa Eleonora. Lascia fare a lei e vedrai come te li cucina». Due coniugi fendono lenti la calca tenendo fra di loro una bambina. Il marito si ferma, guarda attorno e scuote la testa. «A me questa storia mi puzza. Nessuno mi leva dalla testa che sapessero benissimo dov'era Moro fin da prima che ce lo portassero». «Tu stai zitto», dice la moglie, «se non vuoi cercarti dei guai». Ma il marito non tace. «Secondo me», dice, «non stava più lontano di Campo de' Fiori».

A Forte Trionfale

È una veglia funebre immensa, sterminata. Cresce di continuo e straripa nelle vie adiacenti. La casa di Moro è protetta da cordoni rafforzati. Le voci non superano il volume del bisbiglio. Qualcuno, adocchiato un conoscente, ne attrae l'attenzione coi cenni. Le spalle addossate a un muro, tre suore recitano il rosario a mezzavoce: «Nel secondo mistero doloroso...». Anche gli altri pregano e lo si indovina dagli occhi, dalle mani giunte, dal muoversi delle labbra e da qualche segno di cro-

ce. La sfiducia, la collera e il disprezzo di piazza del Gesù e di via Caetani e le mute interrogazioni dei non molti che aspettavano davanti ai portoni sbarrati di Botteghe Oscure, salendo fin quassù si sono come rarefatti e purificati. La veglia avviene sotto il segno di un solida dolore. Come se Roma, centro o periferia, sia diventata casigliana di questa strada e casa. Forse è stato proprio così, in senso umano e morale. È da qui e da qui soltanto che negli ultimi 55 giorni è venuto almeno un esem-

Ma ecco già viene il tempo delle volpi

Le lettere di Moro hanno reso pubblica soltanto una parte, forse minima, di tutto ciò che egli in oltre 50 giorni di prigionia, fu costretto a rivelare alle Brigate Rosse. Inoltre, queste ultime si sono impegnate nei loro comunicati a rendere di dominio pubblico le intere risultanze del «processo» fatto al prigioniero. Se alla gravità dei fatti notori, già di dominio

pubblico per quanto non sempre anche dei tribunali, addebitati ai dirigenti politici sia democristiani che di altri partiti, corrispondesse una eguale gravità di fatti emersi dalle rivelazioni di Moro ai brigatisti, per tutti costoro ci sarà poco da stare allegri. Da tutto questo non è assurdo prevedere l'inizio imminente di una moria estesa e capillare ai danni

delle nostre volpi politiche, dei ladri, dei bugiardi, dei truffatori e dei speculatori. Già i brigatisti, sempre nei loro comunicati, hanno annunciato interventi drastici. Cossiga si è dimesso non tanto per non aver salvato Moro quanto per non essere stato capace di catturare i brigatisti, garantendo in tal modo alla classe politica il loro più assoluto silenzio.

O.P. 23 maggio 1978

Traditori andatevene!

Sessant'anni fa l'Italia chinava il capo di fronte ad un nemico in armi che a Caporetto aveva umiliato un intero Paese. l'Italia del '17, dopo l'iniziale sbandamento, non perse la festa e la lucidità: licenziò i responsabili della disfatta e li sostituì con uomini nuovi. Quelli che poi portarono il Paese alla rinascita. Il 9 maggio del '78 l'Italia ha subito una nuova Caporetto. Una sconfitta senza giustificazioni che coinvolge nell'amarrezza e nella disperazione tutti gli italiani.

Proprio nella disperazione nasce il prepotente desiderio del Paese, la necessità irrimandabile, di ripetere l'esperienza che seguì alla sconfitta di Caporetto: cacciare, subito, senza esitazione, i responsabili della disfatta.

La tragica fine di Moro ha reciso le redini che hanno frenato per anni il risentimento popolare contro la casta politica. Ora, tutto il Paese, pur nella drammatica incertezza di un domani che è solo una serie di ipotesi, chiede di potersi liberare dei responsabili dei suoi mali, dei suoi affanni, dei suoi pericoli. Questo popolo ritrova la sua compattezza, la sua unità (quella ideale e morale, non quella politica che è solo strumentale) nella sventura e nelle

avversità. È nelle circostanze più drammatiche che in questo Paese esplode la rabbia, il risentimento e l'amarrezza troppo a lungo repressi nella quotidiana necessità della sopravvivenza.

Andatevene, traditori! L'urlo rabbioso del popolo più umile, quello che maggiormente interpreta lo stato d'animo nazionale, rimbalza sferzante su tutti gli esponenti del Potere. Gli uomini della casta politica hanno tradito le necessità, le aspirazioni e i desideri di un popolo che per trent'anni, nell'assoluta mancanza di alternative, li ha tollerati. Ora, quello stesso popolo che non ha mai alzato la voce davanti alle nefandezze che sulle sue spalle si andavano compiendo, quel popolo che ha sopportato per decenni il furto politico, l'arroganza del potere, un sistema politico feudale, gli iniqui compromessi, l'estendersi della violenza politica nata all'ombra delle segreterie dei partiti, questo popolo, è arrivato al sentimento definito verso il potere: il disprezzo.

Il disprezzo, profondo e irreversibile, non salva nessuno e coinvolge tutti: vetusti e corrotti uomini della politica, esponenti del potere economico pubblico, responsabili dell'in-

formazione di massa. Sono questi gli anelli inseparabili del Potere; responsabili, in concorso tra loro, di aver favorito, tollerato e non combattuto il disfacimento del Paese.

Essi sono responsabili del recesso economico, dell'emarginazione di crescenti masse di giovani, dell'abbruttimento morale del Paese, del suo distacco politico dal mondo occidentale, dell'omicidio e del terrorismo divenuti espressioni correnti della lotta politica.

Gli italiani, di fronte al cadavere di Moro, hanno compreso tutti e senza incertezze, che il Terrore è divenuto il Padrone dell'Italia. Il paese sa che i responsabili del disfacimento, nessuno escluso, non sono né saranno in grado di arginarlo.

La gente chiede che la casta politica compia il primo e ultimo atto a favore del Paese: andarsene «spontaneamente», in fretta e senza inutili compromessi. La democrazia, quella sostanziale e non quella formale, si salva abbattendone i traditori.

Gli italiani hanno compreso che il nostro presente si riassume in un concetto che non ha alternative: dobbiamo difenderci da chi non sa e non vuole difenderci. Come a Caporetto.

23 maggio 1978 **OP**

Questi se ne devono andare subito

L'immagine del cadavere di Moro piegato nel vano posteriore della Renault rossa è l'immagine che chiude un'epoca. «È il cadavere della prima Repubblica» ha dichiarato a caldo Giuseppe Saragat, un'epoca che iniziata nell'entusiasmo, nella fiducia e nell'ingenuità degli anni '50, è progressivamente venuta meno alle premesse e oggi cede il campo alle belve, alla violenza, alla barbarie.

I segni dell'involuzione, i segni della decadenza erano davanti agli occhi di tutti da tempo. Disistima del popolo verso le istituzioni e gli uomini al governo, progressivo cedimento delle forze democratiche alle destabilizzanti richieste dei sindacati e del partito comunista, politicizzazione della magistratura e della polizia, lottizzazione/asservimento di RAI/TV e grande stampa; la fine dello stato liberale ha coinciso con una gravissima crisi economica che la cooptazione al governo del partito comunista non ha certamente contribuito a risolvere.

Due anni or sono attorno alla figura di Zaccagnini ci fu un significativo ritorno di fiamma: la dc aveva un segretario presidenziale, un uomo nuovo «dalla faccia onesta» che grazie ai pieni poteri poteva rimettere in riga le correnti, punire i corrotti e premiare i meritevoli. In una parola, Zaccagnini avrebbe dovuto fare della dc un partito efficiente e moderno, farla ritornare nei fatti oltre che nelle parole punto di raccordo tra sistema occidentale e governo.

Tutti sanno ciò che invece è successo. Della mancata rifondazione della dc, del passaggio dalla famosa linea del confronto a quella tragica dell'incontro con il partito comunista, purtroppo il maggior responsabile è l'uomo che oggi stiamo piangendo.

Due settimane or sono, quando lo si credeva morto al Lago della Duchessa, il Washington Post, giornale che riflet-

te le posizioni della Casa Bianca, scrisse severamente che Moro «è un maestro di stile piuttosto che di sostanza». Indubbiamente egli è stato il più notevole uomo politico italiano del secondo dopoguerra. Purtroppo non ha capito in tempo che per evitare al paese piccole difficoltà del momento, la sua politica ha creato le premesse di una immane catastrofe. In particolare Moro ha compreso soltanto nei giorni della sua vita che il suo progressivo cedere ai comunisti aveva pericolosamente sbadato ogni equilibrio democratico.

Se Moro porta con sé gravi responsabilità e pericolose illusioni intellettualistiche, egli se ne è riscattato pagando il prezzo più alto. Oggi purtroppo Moro non è più, restiamo noi, il paese reale, e i terroristi.

Se vogliamo combattere davvero ad armi pari le brigate rosse, è ora che tutti quelli che in questi anni con Moro hanno condiviso la responsabilità dei cedimenti, vengano al più presto messi da parte.

di trenta righe. Dopo cinquantatré giorni di attesa il Paese ha finalmente udito la voce del vertice delle Istituzioni. Ma gli italiani che attendevano una condanna delle responsabilità che hanno portato alla tragica fine di Moro, un'indicazione concreta da seguire per salvare lo Stato, sono stati delusi per l'ultima volta. Il politico più ricattato del Paese non si è smentito e, così comportandosi, si è ricollocato alla testa dei massimi responsabili della tragedia italiana.

A Giovanni Leone è indirizzato il primo, più duro e inappellabile ultimatum del Paese. Il popolo italiano non tollererà oltre che egli rappresenti ancora il vertice dello Stato, che nella sua figura si identifichi la massima autorità del Paese.

Giovanni Leone è colpevole di aver tradito il mandato che gli era stato affidato quando nel dicembre del '71 varcò, nonostante tutto, il portone del Quirinale. Egli doveva garantire (questo il suo unico compito) il mantenimento della collocazione internazionale dell'Italia. Ma Giovanni Leone, per motivi personali, si è arreso ai gruppi di potere che hanno tramato per la rottura dell'equilibrio internazionale. Da questo tradimento nascono tutti i nostri mali presenti. Il peggior presidente che la Repubblica abbia avuto, il 9 maggio ha fatto la sua ultima apparizione. Leone deve dimettersi subito, spontaneamente. Prima che la pressione popolare lo costringa ad abbandonare il Colle e a versare lacrime più calde e sincere di quelle versate il 9 maggio.



Leone

Eccolo lì, Giovanni Leone, davanti ai teleschermi a leggere il suo compito



Andreotti

È il traditore scientifico del popolo italiano. Incollato al potere come una

OIP 23 maggio 1978

sanguisuga, in trent'anni non ha esitato di fronte a nessun ostacolo pur di rimanere sempre al vertice del Palazzo. Ma è stato negli ultimi otto anni che Andreotti ha profuso tutta la sua venefica abilità. Per riciclarsi a sinistra, per mantenere la sua posizione di privilegio anche con i comunisti, egli ha dato il via allo smantellamento dei servizi segreti italiani, spalancando così le porte del potere al partito comunista.

È opera del tradimento di Andreotti la completa distruzione avvenuta in questi anni dello Stato democratico e pluralista. Al suo posto Andreotti è riuscito a creare un regime politico nel quale le opposizioni sono annullate e la conduzione effettiva del Paese è affidata alle necessità del Pci.

Andreotti è più colpevole di altri in quanto egli era perfettamente a conoscenza dei rapporti internazionali e dell'assoluta impossibilità di modificarli. Ciò nonostante egli non ha esitato, da otto anni a questa parte, a subire il ricatto dei servizi segreti sovietici. Un ricatto che nasce da lontane debolezze, poi riqualificato e rinnovato in ripetuti cedimenti di enorme importanza politica a vantaggio di un Paese non amico e a danno della libertà del popolo italiano.

Allora Andreotti non si è dimesso (com'era suo dovere): lo dovrà fare ora.

ilitato ad agire in senso avverso agli interessi del Pci.

Dopo aver combattuto nelle brigate comuniste durante la Resistenza, Zaccagnini ha subito notevoli condizionamenti del Pci e, inoltre, commesso errori nell'esercizio della sua attività pubblica. Moltissime responsabilità del disastro del Vajont sono addebitabili a Zaccagnini: di ciò il Pci ha fatto in questi anni ottimo uso.

Zaccagnini è stato collocato al vertice della Dc per dare vita al processo di rinnovamento della Dc che avrebbe permesso a quel partito di rimanere l'interlocutore del potere internazionale. Partendo dal caso Lockheed, la Dc doveva purificare se stessa di quei personaggi che erano cresciuti nella corruzione e nel marcio; contemporaneamente doveva liberarsi di tutta la sua classe dirigente ritenuta ormai inadatta a guidare il Paese. Il processo di moralizzazione all'interno dei sistemi politici occidentali ha funzionato ovunque. Meno che nella penisola eurocomunista dove, grazie soprattutto a Zaccagnini, i corrotti non hanno abbandonato i loro posti e dove, conseguentemente, la Dc ha dovuto subire il ricatto del Pci. Unico sistema per sopravvivere a se stessa senza rinnovarsi. Ora Zaccagnini con i suoi Galloni, Bodrato, Granelli, Belci, Pisanu ecc. dovrà pagarne le conseguenze.

trario: vilipendio delle istituzioni, crescita della violenza, sfiducia profonda nello stato. Quindi o Berlinguer ha sempre mentito oppure è totalmente un incapace.

Un sereno giudizio, basato sui fatti, non può lasciargli altre alternative né accreditargli giustificazioni diverse. La sua tresca con il potere, mentre ha distrutto l'opposizione, della sinistra storica, ha costruito una maggioranza tenuta insieme non da programmi comuni ma soltanto dal terrore eversivo, dalla crisi economica e dallo sfacelo dello stato. Se è a questo che egli tendeva con il Compromesso Storico e l'eurocomunismo, ha avuto successo. Il costo delle operazioni lo paga il popolo italiano.



Lama

Ha concretamente coinvolto e responsabilizzato il movimento sindacale nello sfacelo del paese. Ha tradito la classe operaia subordinandone i reali interessi alla politica destabilizzante del partito comunista. Con Macario e Benvenuto ha scatenato una lotta selvaggia contro i sindacati liberi, ma si è costantemente mostrato acquiescente con le forze del capitale, patteggiando con esse sulla testa dei lavoratori e snaturando il rapporto dialettico delle forze di produzione. La sua recente tardiva resipiscenza, è giunta dopo anni di politica demagogica, di miliardi di ore, perdute in scioperi ingiustificabili, di avvillimento crescente delle forze del lavoro. Tutto questo, oltre a fare di lui un uomo pubblico equivoco, lo addita come uno dei massimi responsabili della miseranda condizione di tutti e, indirettamente assieme agli altri, del terrore, delle vittime, del sangue.



Zaccagnini

Anche per Zaccagnini, come per gli altri responsabili democristiani, bisogna fare una premessa. Il segretario della Dc ha tradito il mandato affidatogli essenzialmente perché impossibi-



Berlinguer

Durante la sua segreteria, è aumentato il comunismo ed è diminuita l'Italia. La difesa della democrazia e della libertà, ribadita in ogni sua parola, ha portato concretamente al paese il con-

23 maggio 1978 O.P.

L'ultima lettera del presidente

Moro ha tracciato il solco per Fanfani e De Carolis

Aldo Moro, lasciando questo mondo, ha privato la scena po-

litica italiana del suo personaggio più importante. Dell'uomo

chiave. Ma egli non se n'è andato in silenzio. Fino all'ultimo, fino a quando non gli hanno fermato il cuore con undici proiettili, egli ha fatto politica. Nelle condizioni che si possono immaginare ma con una lucidità e con una visione complessiva che forse mai prima del 18 marzo egli aveva avuto.

Ce lo testimoniano le decine di lettere che ha inviato agli uomini politici fino a poche ore prima della sua morte. Durante la sua detenzione Aldo Moro ha compreso certamente di aver commesso negli ultimi mesi un passo falso; di aver depistato dal suo ruolo di artefice-interprete della polizia italiana che nessuno al mondo gli contestava. Egli ha compreso, certamente, che gli errori commessi nel portare a compimento la sua ultima e più clamorosa operazione politica destabilizzavano vertiginosamente l'equilibrio internazionale.

È probabile alla luce di questa tardiva illuminazione che Aldo Moro, oltre alle lettere che ha scritto per sollecitare una trattativa per la sua liberazione, ha indirizzato alcune missive agli uomini che con lui



OP 23 maggio 1978

hanno fatto la politica italiana degli ultimi anni. A Zaccagnini e ad Andreotti egli si è rivolto invitandoli fermamente a riflettere sugli errori commessi nei primi tre mesi dell'anno; li ha bruscamente avvertiti della necessità di abbandonare la pericolosa strada che essi hanno iniziato a percorrere. Ma l'ultimo messaggio politico Aldo Moro l'ha inviato a colui che è stato la sua decennale alternativa.

A Fanfani, Moro ha scritto una lettera nella quale esorta il presidente del Senato a raccogliere la sua eredità, a rinvigore la sua presenza sulla scena nazionale, a farsi interprete delle necessità e delle aspirazioni del Paese. Aldo Moro ha passato a Fanfani il testimone. E siamo convinti che in questo suo ultimo gesto politico non vi sia stata costrizione di sorta, bensì desiderio di evitare all'Italia altri giorni di fango e di sangue.

Fanfani è stato l'unico politico ricevuto in casa Moro il 9 maggio, l'unico politico ammesso al funerale dello statista. Un'investitura sul campo che ha coinvolto anche la famiglia di Moro. Ma lo statista scomparso è andato oltre: al non più giovane Fanfani ha avvicinato, in questa sorta di riconoscimento politico, l'esponente della palude moderata, che è la vera forza della Dc.

Così Fanfani e De Carolis, pur appartenendo a generazioni diverse ma interpreti della stessa linea politica sono i legittimi eredi dell'ultima linea politica tracciata da Moro.

Nelle prossime settimane vedremo se ne saranno degni. Per quanto riguarda la più illustre vittima della politica italiana, non si può che accettare l'indicazione di Eleonora Moro: «Solo la storia giudicherà la vita e la morte di Aldo Moro». Nessun altro, ora, può farlo.



Il karakiri di Cossiga

Abbiamo chiesto le dimissioni di Leone, Andreotti, Zaccagnini, Bonifacio, Lama e Berlinguer, non abbiamo chiesto la testa di Cossiga perché l'ex ministro ha pensato da solo a togliere il disturbo.

Con una lunga e lagrimevole lettera ad Andreotti, l'ultimo responsabile dello sfascio del ministero degli

Interni ha presentato irrevocabili dimissioni dall'incarico.

Probabilmente con il gran gesto Cossiga ha contato di impressionare favorevolmente l'opinione pubblica, immolandosi da solo sull'altare della causa di Berlinguer e di Andreotti. Che ormai esercitano il loro potere designando capri espiatori.

OP 23 maggio 1978

Gruppi di promozione civica

Ciascuno di voi diventi Ministro e Magistrato

Portare pacificamente l'attacco del cittadino al cuore dello Stato corrotto!
Liquidare lo strapotere dei partiti che ostacolano la democrazia diretta!
Promuovere l'impegno dei cittadini per realizzare
la giustizia sociale nella pace civile e nella democrazia

A due mesi dall'uscita di OP nelle edicole è ora di fare un primo bilancio. Centinaia di lettori ci hanno scritto, alcuni per congratularsi, altri per muovere appunti, altri ancora per dare suggerimenti, segnalazioni, consigli. Ma i più ci hanno chiesto: da che parte siete che sparate a zero contro tutti, che si deve fare se il marcio è dappertutto?

L'agghiacciante immagine di Moro plegato come un agnello nel bagagliaio della Renault rossa, ha posto il suggello ad un'epoca. «È il cadavere della prima Repubblica», ha dichiarato a caldo Saragat, di quella Repubblica che pur essendo nata dalla Resistenza la famiglia Moro non riconosce più come giusta ed autorevole. Del resto è davanti agli occhi di tutti che lo stato è allo sfascio. Ci avevano promesso una vita migliore, sicurezza sociale, convivenza civile, libertà, benessere, case, scuole, ospedali, giustizia e lavoro per tutti.

È venuta l'ora delle belve e della violenza. Le nostre strade sono rosse di sangue e non si riesce ad immaginare per quanto tempo ancora lo saran-

no. Per quanto ancora sarà impossibile parlare di civiltà in Italia.

Le istituzioni, scrivono tutti i commentatori politici, non sono mai state tanto in pericolo.

Il dramma che oggi siamo chiamati a vivere ha degli autori, dei precisi responsabili. Il terrorismo non nasce nel corso di una notte, come un fungo. Al contrario come la peste si sviluppa e trova nel sudiciume il suo miglior nutrimento, il terrorismo attecchisce in quei paesi dove manca un'efficiente, onesta e lungimirante classe di governo. Sono i partiti quindi, nessuno escluso, i maggiori responsabili dell'agonia dell'Italia. Che fare allora, abolirli, delegare ad un «superuomo» il bene della patria?

Noi crediamo profondamente nella superiorità del sistema democratico, nella partecipazione popolare, alla vita pubblica, nel pluralismo culturale e politico. E per garantire questi beni primari, l'esistenza dei partiti è indispensabile. Piuttosto c'è da agglungere che in un vero regime democratico i partiti non sono dei mostri sacri, dei santuari intoccabili.

L'attuale classe dirigente si è dimostrata incapace di governare, incapace di amministrare la cosa pubblica. Le oligarchie che oggi controllano i partiti politici, pure sommerse da un mare di scandali, hanno fatto quadrato tra loro sopraffacendo la giustizia. È miseramente fallito ogni tentativo di rinnovare i partiti *dall'interno*, di rifondare lo stato, di moralizzare la vita pubblica.

Perché è stato sbagliato metodo.

Il terrorismo si batte soltanto se il paese, tutto il paese, ritrova una sua etica, una finalità comune che ci faccia sentire soggetti attivi di uno stato efficiente e moderno, non membri o complici di bande che giungono a farsi la guerra. In una parola, è venuta l'ora della rivoluzione morale in Italia.

Perché ciò sia possibile, è necessario che ciascuno di noi si impegni personalmente, usi fino in fondo l'immenso e finora inesplorato potere del cittadino di un paese democratico: denunci pubblicamente i soprusi dei potenti, boss di provincia o boss di grandi centri, segnali ogni episodio di malcostume,

23 maggio 1978 **O.P.**

ogni abuso di potere, ogni scandalo.

Nei paesi più avanzati, per esempio la Svezia e la Norvegia, esiste da tempo l'istituto del difensore civico. È una figura da prendere a modello. Compito del difensore civico è quello di sorvegliare l'applicazione della legge da parte dei pubblici dipendenti. L'oggetto del controllo è rappresentato da ogni attività, risultato di poteri o facoltà della pubblica amministrazione e dell'azione dei suoi funzionari. Controllo quindi sugli atti e sulle persone, potere esecutivo, legislativo e giudiziario, forze armate, enti locali, enti di mano pubblica, partiti politici, al centro e in periferia dovranno essere stimolati, incalzati, obbligati all'osservanza delle leggi, alla moralità e all'efficienza.

In Italia, a Brugherio nello hinterland milanese, opera da tempo e con crescente successo l'Ufficio Studi Problemi Civili del dr. Alberto Bertuzzi, il primo difensore civico della penisola. Sul suo esempio dobbiamo far sì che altri Uffici, altri gruppi di promozione civica sorgano un po' dappertutto. Ciascuno di voi, singolarmente o in gruppo, cominci a guardarsi intorno, a segnalare episodi di malcostume, di disapplicazione della legge, di arroganza. Senza sottovalutare nulla: la grande corruzione trova origine nella piccola. Noi per parte nostra fin da ora apriamo a questa iniziativa le nostre pagine.

Quando avremo 100, 1000, 10000 occhi fissi a sorvegliare il corretto funzionamento della cosa pubblica, saremo sicuri di esser governati meglio. Il paese è in pericolo, la classe politica non si è mostrata all'altezza? Noi tutti cittadini democratici dobbiamo riempire il vuoto di potere lasciato dal governo.

Che fare? Basta buona volon-

L'impegno di un promotore civico

Ogni cittadino, sol che lo voglia, è potenzialmente un magistrato difensore della società nella quale vive; è presidio della democrazia e del rispetto delle leggi; è esempio di civismo, solidarietà, educazione e stile. Chi merita l'appellativo generico di cittadino e non quello servile di suddito, considera gli uomini al governo non come uomini al potere, ma semplicemente al servizio stipendiato della collettività alla quale egli pure appartiene e perciò tra i suoi compiti democratici sa che vi è anche quello di controllarli, confortandoli, stimolandoli, ammonendoli o addirittura denunciandoli a seconda dei casi.

Chi è consapevole di questi diritti-doveri, non dovrebbe lamentarsi della burocrazia, della pubblica amministrazione, dei parlamentari, del governo e in genere delle istituzioni, dei servizi, dei costumi e di tutte le cose che non vanno, perché le lamentele non risolvono nulla. Chi non si ritiene un servo del potere, un suddito del governante, chi si ritiene invece un libero cittadino che vuol vivere nella libertà e nel rispetto delle leggi, servendo soprattutto la propria coscienza sociale, pensi ed operi non soltanto per sé, per

la propria famiglia o per la propria azienda, ma anche per la collettività nella quale è inserito.


Il cittadino che vuol anche divenire promotore civico dovrà illuminarsi al buon senso, ma soprattutto dovrà considerare che il suo impegno democratico deve essere rivolto alla soluzione concreta dei problemi di interesse collettivo e non soltanto di quelli personali. E sempre, senza mai chiedere nulla in contropartita.

L'esperienza ha dimostrato che le autorità stimolate, quando siano rappresentate da persone oneste, disponibili e attive, non soltanto rispondono sollecitamente alle istanze, ma addirittura dimostrano di gradire le segnalazioni, le proposte e le richieste di intervento, soprattutto se accompagnate da una documentazione obiettiva ed esauriente. È raccomandabile che ogni singolo caso sia affrontato con la tecnica operativa più appropriata. Tuttavia sempre indirizzandosi non soltanto al potere pubblico competente, ma altresì per conoscenza ad una serie di autorità politiche, amministrative e giudiziarie di livello comunale, regionale e nazionale ed anche comunitario ed internazionale.

tà, impegno civile e carta e penna. Chiunque si senta impegnato in questo processo di moralizzazione della vita politica è in realtà un nuovo ministro.

Il marcio è dappertutto, ma la buona volontà anche. Vediamo tutti insieme di mettere i corrotti e gli incapaci nelle condizioni di non nuocere.

È questa la nostra linea.

23 maggio 1978 

LUNEDI' notizie

1 Zamberletti riemerge dalle macerie del Friuli

Giuseppe Zamberletti, ex sottosegretario agli Interni noto anche con il soprannome di raglonier Fracchia, superate le scosse sussultorie e ondulatorie provocate dal suo segretario Giuseppe Balbo — condannato a sette anni di reclusione

per la vicenda dei casotti canadesi — è riemerso dalle macerie del Friuli. Dopo mesi di volontario esilio domenica 21 p.v. tornerà nella sua Varese per la celebrazione del congresso provinciale dc. Tutti i delegati congressuali che voteranno a favore della sua lista troveranno ospitalità e accoglienza adeguata presso l'albergo di sua proprietà in località Sacro Monte di Varese. Che, come è noto, non è un prefabbricato.

2 Pietro Sette cambia casacca

Incontri ravvicinati del quarto tipo tra il Ministro delle Partecipazioni Statali, Antonio Bisaglia, e il presidente dell'Eni Pietro Sette. Moroteo di stretta osservanza, massimo rappresentante della corrente nel settore degli enti pubblici e nonostante questo titolare di un avviato studio professionale, i suoi numerosi incontri delle ultime settimane con il titolare delle PP.SS. hanno fatto pensare al più che tra i due fossero stati affrontati i grandi problemi energetici del paese. Si è invece appreso da ambienti vicini al ministro che l'Avv. Sette, sin da prima dell'assassinio dell'on. Moro, ha chiesto di poter entrare a far parte del gruppo doroteo.

3 Un sospetto soltanto, ma è di tutti

Due ore dopo la scoperta del cadavere di Moro, Roma veniva già costellata di manifesti murali che davano la notizia. Notati in modo speciale i manifesti dc e pci. La rapidità di tale operazione rispetto ai tempi della notizia e dell'affissione, è apparsa sospetta a moltissimi e varie ipotesi sono state avanzate. Una è che i partiti in questione avessero pronti da tempo per annunciare la morte di Moro e un altro per salutarne l'e-

ventuale rientro. Ma c'è una seconda ipotesi, per la quale i partiti, informati con largo anticipo dell'esito, avrebbero predisposto tutto l'occorrente necessario per dare una vana credibilità alle loro lacrime di cocodrillo. Allo stesso modo, ha stupito non poco la velocità con cui radio e televisione hanno messo in onda, a mezz'ora dal rinvenimento del cadavere, lunghi documentari commemorativi. Ora, in questo come in ogni altro paese, chiunque abbia l'informazione, ha anche il potere e viceversa. Conoscendo i tempi tecnici necessari per preparare sia i manifesti che i documentari radiotelevisivi, è praticamente impossibile che essi non siano stati predisposti con notevole anticipo.

La conclusione, cui non vorremmo arrivare, è la seguente: la condanna a morte di Moro da parte di certa classe politica potrebbe essere stata non soltanto indiretta e la responsabilità nel sacrificio di Moro sull'altare dello Stato forse non è da considerarsi soltanto un atteggiamento rituale.

4 Il potere ha sempre più paura

Quando fu rapito, Moro non viaggiava su un'auto blindata. Di tali mezzi esistevano già varie dozzine, pronte ma inutilizzate, nei depositi del ministero dell'Interno. Per autorizzarne l'erogazione, Cossiga aspettava evidentemente che qualcu-

notizie lunedì

23 maggio 1978 **OP**

no fosse rapito. Esaurita la sua preghiera, l'allora ministro cominciò a distribuire le auto-blinde qua e là, ma con parsimonia.

Soltanto pochi giorni prima di dimettersi si è deciso ad allargare i cordoni dei suoi mezzi corazzati, assegnandone addirittura due a ciascun ministro e sottosegretario: una per la capitale e un'altra per il collegio elettorale.

L'elargizione ha creato tuttavia più scontenti che contenti. In Italia ci sono decine di migliaia di persone che le così dette Br potrebbero prendere a bersaglio: i presidenti del parlamento, i procuratori della repubblica, i presidenti delle banche e dei grandi enti di stato, i grossi industriali e i figli del presidente Leone. Che farà lo Stato? Monolitico nel rifiuto a trattare per Moro onde non creare cittadini di serie A e B, non vorremmo che la sua coerenza si sbriciolasse sotto i copertoni corazzati della Fiat e Alfaroemeo ministeriali e sotto-ministeriali.

Comunque, tutto ciò sta a dimostrare una cosa: la salvezza dello Stato privilegiata sulla vita di Moro dalla classe politica, è lontana dal realizzarsi. per ora ad addensarsi è soltanto la paura. È l'unica che sia cresciuta dal 9 maggio in avanti, ed è naturale che sia così, come è innaturale da parte di questa classe politica la pretesa di salvare comunque lo Stato. Innaturale e, se non fosse una tragedia, ridicola.

5

A Viterbo manca la destra

La destra viterbese, sia la missina che la demonazionale, a Viterbo ha perso l'autobus. Nel 1970, il Msi-Dn si era qualificato terzo partito della pro-

vincia alle elezioni amministrative. Da allora è stato un calo continuo. La frattura in due tronconi del partito di Almirante ha portato i neofascisti viterbesi ad aderire in massa alla corrente estremista capeggiata in sede nazionale da Rauti. Il leader locale, Gabbianelli, viene accusato di avere assunto, e incoraggiato gli iscritti ad assumere, pose mussoliniane e di avere radicalizzato al massimo la lotta politica, riciclando all'uopo schemi e metodi del fascismo prima maniera.

Altrettanto poco allegri stanno i viterbesi passati a Democrazia Nazionale. Il rinnovamento promesso è mancato, le forze nuove emergenti sono state umiliate a beneficio esclusivo delle vecchie patacche littorie, come l'ingegner Serra e il dottor Capotondi e con l'intromissione non desiderata di Anderson, già capo del missino Fronte della Gioventù. I contrasti interni hanno inoltre impedito di presentare liste elettorali della nuova compagine politica in molti comuni minori. La destra di Viterbo trascende persino il Vangelo: non sa nemmeno quello che fa la destra.

**6**

Da Botteghe Oscure via Empoli: Carabinieri alla vanga

L'assassinio di Aldo Moro è stato commemorato in tutta Italia in una infinità di assemblee di ogni partito. Ma ad Empoli è accaduto qualcosa di più. Il partito comunista ha radunato nella sede locale gli iscritti e i simpatizzanti e qualcuno venuto da Roma il quale si è occupato, più che di Aldo Moro, della inefficienza delle forze dell'ordine. Dovuta a suo dire all'esistenza di troppi corpi di polizia, spesso antagonisti e sempre comunque rivali fra loro. Passando dalla critica negativa alla costruttiva, l'oratore comunista di Empoli ha finalmente tirato fuori dal cillindro il coniglio consegnatogli dalle Botteghe Oscure, proponendo addirittura la riforma globale dei corpi. Cioè adibire l'Arma dei Carabinieri esclusivamente alle zone rurali e decentrate, e destinare il Corpo delle Guardie di PS, debitamente potenziato, alle aree urbane, con conseguente potere di controllo sull'operato del CC.

L'assemblea di Empoli ha naturalmente approvato, e non passerà tempo che la proposta, surrettiziamente riciclata dalla base, venga rilanciata al vertice sia del pci che del governo. Per i comunisti si tratta di un investimento eccellente nel futuro.

La degradazione del CC, restituito a ogni politicizzazione, al ruolo di guardie campestri, non può non produrre come risultato l'accumularsi di un maggiore potere nelle mani della PS, che come dimostrano le cronache sindacali interne, è disponibilissima a politicizzarsi, da destra, da centro e da sinistra in modo speciale.

23 maggio 1978 **OP**

Intuizione popolare e saluti... napoletani

Di Giancarlo, noto supertifoso di calcio (la sua passione è la Lazio), si racconta che durante il campionato '73/'74 fu trasportato nella città d'origine a bordo di un'Alfa 2000, seguita da una gemella carica di già incazzati agenti di polizia, per consentirgli di assistere all'incontro Napoli-Lazio.

Giunti nei pressi dello Stadio,

l'allegra brigata fu presa in consegna da 4 motociclisti del Comune. Purtroppo, l'incedere della carovana presidenziale fu disturbato da gruppi di tifosi festanti che stavano affluendo allo stadio. Impaurito dalla turbolenza della folla partenopea, Giancarlo ordinò agli agenti di scorta di aumentare l'andatura. Gli sbigottiti guardiani passarono quindi in testa

alla carovana e nonostante le proteste dei vigili urbani si direbbero a velocità sostenuta verso l'ingresso dello stadio.

Decine di tifosi furono urtati e sbalottati dalle auto reali: alla maleducazione, i napoletani risposero alzando le mani nel classico gesto. Una volta di più l'intuizione popolare aveva colto nel segno.

Leone e i funerali

Come è noto, le uscite del Presidente della Repubblica dalla Reggia si sono fatte estremamente rare negli ultimi due anni. Quasi sempre si tratta di presenziare a funzioni funebri particolarmente importanti, come quella del gen. Mino o del prof. Valdoni. Proprio in occasione di quest'ultima il corteo presidenziale ebbe un incidente che poteva avere gravi conseguenze. Dalla carovana composta di 19 auto, giunte all'altezza di largo S. Susanna si

staccarono le 11 Giulie della polizia per rientrare al Viminale. Le altre otto (in testa l'Alfa 2000 blindata sulla quale si muove Leone, seguita secondo la gerarchia istituzionale dalla 130 del prof. Mauro e dalle altre di scorta) hanno imboccato a tutto gas la via che porta a Montecaballo. Era tanta la fretta di rientrare, che nonostante le auto viaggiassero a sirene spiegate un malcapitato vigile urbano rischiò di essere travolto da una 1750 del segui-

to. Mentre la 500 di un privato non riusciva ad evitare di finire addosso alla 128 che la precedeva.

A questo punto si pongono due interrogativi: perché le 18 auto 18 per scortare Leone? Perché tanta fretta di rientrare a Palazzo Quirinale? Il Presidente ne esce così di rado... Quando lo fa e circola per le vie della Capitale, colga almeno l'occasione di farsi ammirare. Il popolo è così contento di poterli far festa.

'O guaglione se n'ha da i'!

È noto a tutti che, non da oggi, Mauro Leone è considerato consulente di fiducia del padre; per questo ha una singolare abitudine di partecipare a quasi tutti gli incontri, anche

ufficiali e riservati, del Presidente della Repubblica. Nel corso di uno di questi, avvenuto diverso tempo addietro, l'on. Aldo Moro fece intendere a Leone di volergli parlare a

quattr'occhi. Sornione, il Presidente replicò ammiccando: «Ma chi, 'o guaglione?». Diplomaticamente ma con fermezza, Moro fece comprendere che si «'o guaglione se n'ha da i'!».

notizie mercoledì

23 maggio 1978 OIP

5

Anche allora Pertini disse la sua

Tra quanti parteciparono nel gennaio scorso alla campagna d'odio e di intimidazione contro i giudici della IV sezione - chiamata a giudicare non di omicidio, di rapine, di strage, ma solo a stabilire se l'appartenenza ad una organizzazione fosse di per sé motivo di reato - non poteva mancare Sandro Pertini, reggicoda storico e ammuffito, ex presidente della Camera dei Deputati.

Quello stesso che fino a ieri ha lanciato i suoi anatemi contro i brigatisti assassini e condannava ogni trattativa per salvare Aldo Moro.

Il paladino dell'antifascismo, l'eroe della Resistenza non comprese che una sentenza di condanna degli Ordinovisti avrebbe avvicinato i giudici della IV sezione penale a quei Tribunali Speciali che nel ventennio mussoliniano inviavano cittadini italiani al confino, solo perché l'Ovra li aveva segnalati come «mormoratori antiregime». Al contrario, assolvendo quelli di Ordine Nuovo i giudici hanno emesso una sentenza liberale, «antifascista», anti-regime.

Questo è il succo che si ricava da una coraggiosa lettera, inviata dai giudici della IV sezione a Sandro Pertini, che qui riportiamo: a queste parole il vecchio esponente socialista non poté replicare che con un opportuno silenzio.

«Illustre onorevole, la stampa ha riportato il seguente Suo giudizio sulla sentenza pronun-

ciata il 24 gennaio 1978 dal collegio della quarta sezione penale del Tribunale di Roma da noi composto, nel procedimento penale contro Franca Salvatore ed altri, imputati del reato di ricostituzione del partito fascista: «è stata una sentenza che mi ha sorpreso e sdegnato». C'è da pensare che sia stata rinnegata la figura del Giudice Occorsio, che portò avanti le cose nonostante le minacce che gli venivano rivolte. È così la paura che si è fatta strada, non la giustizia. Debbo sottoli-

neare che la viltà e la corruzione sono nemiche della democrazia».

Forse è stato scritto di peggio, in questi bui giorni della nostra solitudine: ma fra tutti gli insulti, quelli da Lei formulati ci hanno colpito ancor più atrocemente perché provengono da persona che avevamo sempre considerato di altissima qualificazione morale, per l'intemerata coerenza con la quale, pagando di persona, condusse la sua battaglia per la libertà.

Non dobbiamo giustificarci di fronte a Lei: né dobbiamo sottolineare i nostri lunghi anni di magistratura, spesi giorno per giorno in umile dignità, in un lavoro ingrato e tormentoso nel tentativo, certamente riuscito quanto meno nelle nostre coscienze, di rispettare fino alla spasimo il precetto costituzionale dell'esser soggetti soltanto alla legge; a garanzia della libertà di tutti i cittadini, onorevole Pertini, anche della Sua, che un Tribunale speciale le negò in modo così faziosamente sbrigativo. Noi abbiamo tenuto a mente la lezione della storia; e vogliamo rimanere giudici, senza aggettivi, che valutano scrupolosamente uomini e fatti, che non si adagiano su ipotesi accusatorie senza verificarne la fondatezza al banco di prova dell'indagine dibattimentale, che è palestra di libertà, quante volte i giudici compiono il loro dovere.

È possibile che un uomo che ha rivestito uffici pubblici di



OIP 23 maggio 1978

notizie mercoledì

così rilevante prestigio, senza conoscere gli atti processuali (migliaia di pagine, onorevole Pertini), senza conoscere le ragioni della decisione, possa aver lanciato contro tre galantuomini, con irresponsabile superficialità, infamanti accuse di paura, di viltà, di corruzione? Sarebbe stato un ben misero omaggio alla memoria del collega Vittorio Occorsio, caduto nell'adempimento del dovere, adottare una decisione che fosse in contrasto con quello che noi, fermamente e serenamente abbiamo ritenuto essere l'adempimento del nostro dovere.

Il nostro dovere abbiamo compiuto, a costo di sfidare la ben prevedibile impopolarità e le altrettanto prevedibili minacce, puntualmente arrivate. Questa è dunque paura? Questa è viltà? È corruzione? A chi ci siamo venduti, di grazia, onorevole Pertini? E se avessimo condannato senza prove, o con prove insufficienti, saremmo dunque divenuti i campioni della libertà e della democrazia? I custodi, allora si incorrotti, della Costituzione?

Nostra grande amarezza è stata quella di constatare con grave preoccupazione, che in un regime di democrazia, in uno stato di diritto, si pretendesse comunque anche indipendentemente dall'esistenza di prove di colpevolezza la condanna di cittadini.

Ed altra grande amarezza infine, è l'essere stati costretti a uscire dal nostro tradizionale riserbo per il singolare silenzio almeno sino a questo momento serbato dal Consiglio Superiore della Magistratura istituzionalmente destinato a tutelare la dignità e l'indipendenza del giudice, ad onta di autorevoli, esplicite sollecitazioni pervenutegli dai capi degli uffici giudiziari romani». **Virginio Anedda, Pasquale Perrone, Filippo Antonioni.**

B

Tibaldi el Campesino torna a campare

Dallo scorso mese di novembre, Augusto Tibaldi, detto el Campesino - ex presidente delle compagnie di assicurazione Columbia e Centrale arrestato nell'agosto 1976 per bancarotta fraudolenta, fallimento, distrazione di fondi e mancato versamento di contributi assistenziali e previdenziali - è tornato in libertà, in attesa di un processo che probabilmente non si celebrerà mai. Tra rinvii e cavilli burocratici passeranno infatti diversi anni prima che la fase fallimentare venga chiusa: poi, tra sentenze di Tribunale, Corte d'Appello, Corte di Cassazione, ricorsi e controricorsi tutto andrà in prescrizione.

Molto conosciuto in certi ambienti del sottobosco democristiano, Tibaldi ha sempre condotto una vita lussuosa, tra automobili fuori serie, imbarcazioni d'alto mare, scuderie di cavalli, imprese agricole intestate a società estere o a personale domestico o ad agricoltori salariati da lui stesso. Dopo il suo arresto, la stampa si occupò ampiamente dell'allegria amministrazione del Tibaldi che - già ricco possidente in quel di SS. Cosma e Damiano (provincia di Latina) - sottratti una ventina di miliardi provenienti da circa 200.000 assicurati delle sue Compagnie, si era gettato in una serie di affari poco chiari: dalle costruzioni abusive nella zona di Minturno - S. Lorenzo (con la società «Maiano») all'acquisto di alberghi e immobili, fino alla creazione di società con capita-

li depositati nell'accogliente Svizzera: tra queste ultime, ancora operante, è la SEDA (Società Elaborazione Dati Aziendali) con sede in Roma, via E.Q. Visconti.

Appena tornato ad assaporare la libertà, Tibaldi ha ripreso la vita di sempre, concentrando tutti i nuovi e vecchi interessi nello sviluppo della Seda, diretta e amministrata - durante la sua assenza forzata - da una ex collaboratrice della «Centrale» la signa Maria Grazia Mancaruso. La quale tra l'altro ha rafforzato la società portando il capitale sociale ad oltre 400 milioni, denunciando solo per il 1976/77 un utile di circa 150 milioni.

Di recente Tibaldi, che fondò la Seda nel '73 attraverso la G.I.T.I. (Gruppo Internazionale Tibaldi Investimenti, una finanziaria di sua proprietà) ed altra finanziaria figurante in Svizzera, ha liquidato la signa Mancaruso con oltre 200 milioni; in parte sborsati dalla Seda, in parte da un prestanome dello stesso Tibaldi. Questo per far sembrare che nella Società non vi sono più persone in qualche modo compromesse con il suo passato di finanziere avventuroso. Contemporaneamente Tibaldi ha immesso nella Direzione altri elementi di sua stretta fiducia, come l'ing. Salvatore Razzano (già funzionario dell'Industria, ora in pensione), il signor Salvatore Santonocito (già socio-amministratore della Società «Maiano» e capo del personale della «Columbia») e il sig. En-

23 maggio 1978 (U) 12

GIOVEDÌ' notizie

1

Per trattar col brigatista Bonifacio cacciava l'Altavista

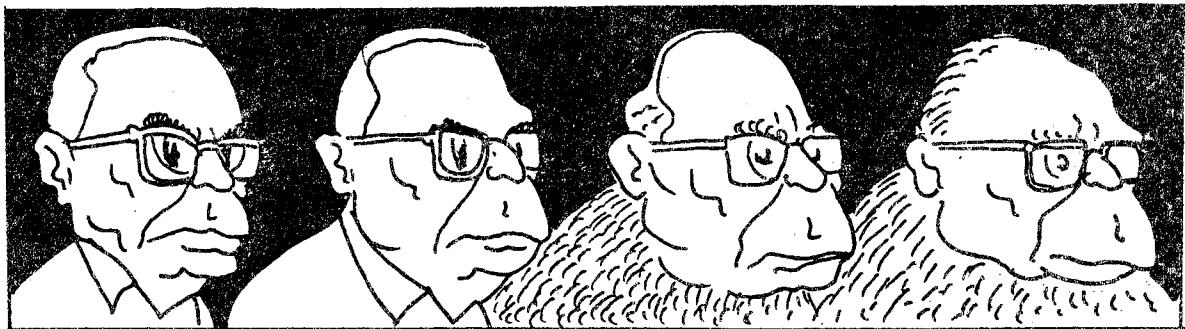
In questi due mesi di tragedia anche il pubblico più vasto ha saputo dell'esistenza di personaggi fin qui ignorati dalle cronache politiche, uomini occulti dall'immenso potere di mettere in contatto ciò che alla luce del sole non si potrebbe mai incontrare. Ci riferiamo ai Rana, ai Guerzoni, ai Freato, uomini-contatto di Moro, ma anche a Lelio Basso l'ex psiupino camera di compensazione tra sistema politico e mondo della guerriglia, all'avv. Vassalli testa d'uovo dell'intelligence manciniana, a Francesco Malfatti segretario generale della Farnesina canale privilegiato tra la diplomazia trilaterale e Bettino Craxi. Informando i nostri lettori sulle mosse di questo mondo «occulto» noi di Op abbiamo fatto un

buon lavoro giornalistico, riuscendo ad anticipare molti colpi. Del resto partivamo avvantaggiati.


Da anni seguivamo attentamente questi personaggi a torto considerati secondari, da tempo tenevamo sotto osservazione ogni loro movimento, ogni sussurro, ogni grido che spesso anticipa di mesi e di anni le grandi svolte ufficiali delle forze partitiche. Ma il caso Moro ha portato in evidenza anche un secondo aspetto della nostra vita politica. Quello dei patti d'acciaio, dei rapporti privilegiati e subacquei esistenti tra alcuni leaders di primo piano. Prima del rapimento, tutti ritenevano che nell'ambito dei partiti della maggioranza governativa l'uomo più vicino a Moro fosse La Mal-

ta e che all'interno della dc il suo pedissequo portavoce fosse Zaccagnini Benigno. Il tragico agguato delle brigate ha sfatato queste due leggende. Non La Malfa ma Craxi era il capo di partito in filo diretto con Aldo Moro. Quanto alla dc e al governo, qui l'ultimo braccio destro del presidente rapito è stato il ministro napoletano Francesco Paolo Bonifacio.

Creatura di Leone, Bonifacio già da alcuni mesi era passato dalla parte di Moro tanto che il Capo dello Stato che l'aveva imposto nel precedente governo Andreotti ne era crucciatisimo e a crisi aperta avrebbe fatto di tutto per non vederselo confermare ministro. Invano Leone perorò questa causa: più della sua parola poté quella di Moro. Moro alla Grazia e Giu-



notizie giovedì

23 maggio 1978 

stizia voleva Bonifacio e fu Bonifacio.

Così in questi due mesi di suspense e di angoscia il ministro di via Arenula è stato una vera succursale dalla famiglia Moro. Moroteo il ministro, il sottosegretario è addirittura Renato Dell'Andro, vero alter ego del presidente rapito dalle bierre. Giurista, direttore dell'istituto di diritto penale all'Università di Bari, Dell'Andro ha trascorso tutta la sua vita all'ombra dell'illustre statista scomparso. Suo assistente personale nel 44, poi alla Fuci, al Comune di Bari, nel partito, all'Enel, oggi addirittura collega accademico, la vita di Dell'Andro è sempre corsa in parallelo con quella di Moro. Così è logico che oggi sia stato Dell'Andro il destinatario dei messaggi più riservati, degli incarichi più delicati, è logico che sia Dell'Andro quello che, violando le consegne del partito, ha fatto l'impossibile per salvare la vita del presidente.

Bonifacio e Dell'Andro, ministro e sottosegretario, dal dicastero di Grazia e Giustizia hanno fatto di tutto per salvare la vita di Moro, ma... Secondo la proposta di Craxi, il primo segno di buona volontà dello Stato a trattare con i brigatisti, avrebbe dovuto essere quello di abolire le carceri speciali destinate ai detenuti politici. Su questa linea Bonifacio si è detto subito d'accordo e in tal senso già da un paio di settimane ha dato disposizioni che tuttavia sono restate morte. Perché? Per la netta opposizione di Giuseppe Altavista, il direttore generale per gli istituti di pena.

Individuata, la causa andava rimossa. Come fare? L'ostacolo, assolutamente impreveduto, appariva insormontabile. Bisognava aggirarlo al più presto, se si voleva aprire in tempo utile un filo di trattativa con

i brigatisti. Detto fatto Bonifacio prende carta e penna e decide di promuovere Altavista presidente di una sezione della Corte di Cassazione. Al suo posto, massimo responsabile degli istituti carcerari, avrebbe chiamato il dr. Buondonno, un socialista ottimo amico di Bettino Craxi che pur di salvare Moro non avrebbe sollevato storie. Ma la nomina di Altavista alla Corte di Cassazione presentava notevoli difficoltà procedurali e burocratiche. Primo: perché il candidato non possedeva i requisiti necessari, superato in graduatoria da almeno tre dozzine di pubblici funzionari; secondo: perché in Cassazione non c'è un posto libero fino al 21 giugno del prossimo anno. Ciò nonostante Bonifacio firma la proposta di promozione e ne chiede la ratifica al Consiglio Superiore della Magistratura, con procedura d'urgenza.

Presso il Consiglio, la commissione che s'occupa degli incarichi direttivi è composta di tre magistrati ordinari: il prof. Flavio Mancini, socialista e ottimo amico di Buondonno; il dr. Olivares, un giudice di III potere, moderatamente socialista; e il consigliere Testi, longa manus di Andreotti a Palazzo dei Marescialli. Esaminata con la debita fretta la proposta del ministro, i tre della commissione esprimono parere favorevole rimettendo la decisione definitiva all'assemblea plenaria del CSM. Ma in questa sede i comunisti scatenano un'aspra battaglia trascinando dalla loro una parte dei cattolici. Di conseguenza la promozione di Altavista chiesta da Bonifacio, anche se di misura strettissima è stata respinta. E il ministro ha tentato invano di ridarsi un filo di credibilità agli occhi dei brigatisti, autorizzando per fonogramma il colloquio «senza vetri» tra Franca Rame e Renato Curcio.

2

Perché Baffi non è andato con Pandolfi al FMI

Il Governatore della Banca d'Italia ha sempre accompagnato il Ministro del Tesoro al Fondo Monetario Internazionale, e questo tanto più quando si è trattato di negoziare prestiti difficili. Ma questa volta il neo-Ministro del Tesoro è dovuto andar da solo. Che Baffi il governatore abbia voluto evitare di avallare promesse fasulle e scindere prudentemente le sue responsabilità da quelle del Ministro che ha delegate le proprie ad altri?

Perché Pandolfi tanto le ha delegate che si dice non sia più nemmeno padrone di leggergli per primo la sua posta, previamente filtrata dai fedeli di Andreotti di stanza a Palazzo Chigi.

Finché dura. Perché non sembra che Pandolfi, persona retta, possa tollerare a lungo l'invadenza delle contrefigure di Andreotti, e in particolare del capo di gabinetto Milazzo, attraverso il quale il Presidente del Consiglio intende regolare a suo modo e convenienza tutta la politica economica.

3

In Democrazia Nazionale qualcuno ha un ritorno di fiamma.

Anche chi ha seguito Giorgio Almirante nella campagna elettorale, prima della uccisione di Moro, ha notato che il leader missino aveva smorzato i toni della sua polemica contro Democrazia Nazionale. La

notizie venerdì 7 maggio

23 maggio 1978 OP

5

Le mortadelle di merda, processo di merda

L'epilogo della vicenda Molteni, meglio nota come quella della Mortadella allo sterco, non può non suscitare qualche perplessità dal punto di vista giudiziario, o meglio nell'interpretazione del resto da parte del pubblico ministero. I fatti si conoscono. Nel 1972 venne casualmente scoperta nel porto di Genova una singolare truffa, ai danni dello Stato, che consisteva nel riesportare sterco, facendolo passare come carne pregiata in temporanea importazione. Questo gioco dava luogo al risparmio dell'IVA ed a incentivi sull'esportazione con notevoli benefici per le casse del salumificio Molteni e particolarmente per il suo titolare.

Al momento della scoperta della truffa la magistratura spiccò, con notevole sollecitudine, tre mandati di cattura per Ambrogio Molteni e due suoi collaboratori.

Uno soltanto dei mandati di cattura venne eseguito mentre gli altri imputati si resero latitanti.

A distanza di sei anni si è arrivati finalmente alla celebrazione del processo e, con notevole stupore, alla conclusione del dibattimento si sono ascoltate le richieste del pubblico Ministero: un miliardo di multa per i due principali imputati e pene secondarie per gli altri. Come se non bastasse, lo Stato è ampiamente indennizzato in quanto da anni la Molteni attende il rimborso dell'IVA, appunto per un miliardo, che naturalmente viene incamerato. A questo punto sorge la domanda: è pazzo il sostituto procuratore che a suo tempo spiccò gli

ordini di cattura per un reato che non li prevedeva, oppure è impazzito il Pubblico Ministero che nella sua arringa ha chiesto la condanna degli imputati per contrabbando continuato, reato che non prevede condanne al carcere che, in ogni caso, esclude il mandato cattura?

6

I libretti sporchi del Banco di Guidi

Chissà come, ogni volta che si parla di cose poco chiare anzi sporche che avvengono nell'ambiente bancario, sistematicamente scappa fuori il Banco di Roma. Una delle ultime perle aggiunta a questa poco edificante collana è stata la grande sorpresa di molti risparmiatori ed operatori economici nel vedere applicata ai libretti di risparmio la voce «spese».

È cosa nota che i libretti di risparmio non sono soggetti a questo balzello, non per liberalità o buon cuore delle banche, ma perché è espressamente proibito dalla legge. A quanti, prima stupiti poi indignati, hanno protestato, il Banco di Roma ha provveduto immediatamente a rimborsare la cifra giustificandola come una svista contabile. Ma quanti sono coloro che non hanno protestato? Non saranno forse in questi miliardi rapinati i famosi «utili» del Banco di Roma?

L'avv. Giovanni Guidi, Amministratore delegato dell'isti-

tuto ha avuto un passato come comandante della Compagnia dei Carabinieri di Velletri, quindi ha una certa dimestichezza in fatto di manette. Considerata la fortuna che ha avuto nel non vederle applicate ai suoi polsi per la famosa storia dei 500 esportatori di valuta, consideri l'occasione favorevole per l'adozione delle stesse all'interno della Banca. Così, salverà almeno la faccia.

7

Cavallo che suda

Nei loro manifesti i comunisti romani esprimono commossi alle lagrime («alle lagrime» è nostro) la solidarietà non solo alla Famiglia Moro ma anche al caro (il «caro» è nostro) Partito della DC. Zaccagnini si è ritirato nello studio a piangere: forse anche al vedere i comunisti romani così commossi. Uomo che piange, donna che giura, cavallo che suda, impostori come Giuda.

8

Unità misteriosa

Abbiamo letto bene un articolo dell'Unità sulla Polizia e le Brigate Rosse.

Ci ha colpito la frase: «nei santuari intoccabili e irraggiungibili».

A cosa allude l'Unità?

Forse al Ministero dell'Interno? O forse a Palazzo Chigi? L'Unità ha le sue fonti; e sa quello che scrive.

Speriamo che ci spieghi presto, se questi Santuari siano al Ministero dell'Interno o a Palazzo Chigi, o in entrambi magari segretamente collegati da un cunicolo antico riadattato alle nuove alleanze poliziesche.

O.P. 23 maggio 1978

ultim'ora - ultim'ora - ultim'ora - ultim'ora - ulli

ra. Egualmente, in ambienti sempre bene informati si parla di molte altre lettere di Moro rimaste segrete e l'una più accusatrice dell'altra, inviate dal defunto a uomini di punta del potere democristiano. Chi ne ha vista qualcuna, ne riferisce il filo conduttore comune rappresentato dalla rampogna che Moro, sempre più vicino all'assassinio, fa ad ognuno: «Come puoi tu dire ora che difendi contro di me lo Stato, tu che per anni lo hai tradito, truffato, saccheggiato e ingannato?». A questi documenti, che le Br detengono in originale vanno ad aggiungersi gli atti del cosiddetto processo. Non è difficile immaginare almeno in parte quanto Moro può aver rivelato ai brigatisti. Non si dimentichi che per 30 anni è stato comunque ai vertici del potere, come segretario dc, presidente del Consiglio, ministro degli Esteri e presidente del partito, in grado quindi di conoscere perfettamente e di prima mano tutto di tutti. Molto di quel tutto, pur ammettendo che i dc lo abbiano rivelato ai loro padri confessori, è inammissibile che verranno mai indotti a palesarlo a un giudice di tribunale.

Moro conosceva segreti esplosivi

A conferma della conoscenza da parte di Moro di segreti esplosivi piccoli e grandi, sta la decisione presa dalla Nato subito dopo il sequestro di cambiare i piani operativi dell'intero scacchiere europeo. Anche l'appello ufficiale rivolto da Waldheim viene da alcuni interpretato nello stesso senso.

Ma ciò che per il segretario dell'Onu è stato un motivo di intervento positivo, per gli uomini dc ha invece rappresentato una causa inderogabile di pollice verso: Moro conosceva i loro misfatti e li aveva rivelati alle Brigate Rosse, esponendo essi stessi a un ricatto imminente e prevedibile. Moro quindi si era dissociato da loro e li aveva traditi dandoli in pasto al nemico. Moro doveva morire.

Una fine vicina con specchietti per allodole

Viene inoltre ritenuto non improbabile che durante le trattative segrete fra i brigatisti e i collaboratori del presidente dc, altri documenti compromettenti possano aver presa la strada dei covi. In ogni caso, anche senza di essi, le Brigate Rosse posseggono ora documenti tali da far tremare l'Italia che conta e da renderla succuba obbediente di chiunque decida di ser-

virsene, da Andreotti in giù. Se è esatto come a noi è stato detto che quella documentazione sta pervenendo alla sede del Pci, è facile immaginare l'uso che ne verrà fatto. Già si parla di Andreotti ostaggio di Berlinguer. Tutti gli altri potrebbero seguire. E come logica conseguenza si dovrà rivedere una parte di quanto è stato scritto sul rapporto Br-Pci.

Cossiga rimosso e forse promosso

Quanto a Francesco Cossiga, se sarà Flaminio Piccoli a sostituirlo al Viminale, appare probabile anche il rimpiazzo del secondo con il primo a presidente del gruppo dc della Camera. Un posto forse altrettanto importante e delicato di quello di ministro dell'Interno. Una responsabilità enorme specialmente adesso che l'opposizione interna democristiana repressa da Moro potrebbe rialzare la testa e dissociarsi dalla maggioranza Andreotti-Berlinguer, cosa che aveva minacciato di fare e che non fece prima del 16 marzo scorso.

Sarà riesumata la salma di Moro?

Sembra che il cadavere di Aldo Moro dovrà essere riesumato. L'autopsia effettuata il giorno successivo al suo ritrovamento sarebbe infatti da considerare nulla, in quanto il sostituto procuratore generale Guasco ha dimenticato il particolare che erano stati spiccati nove mandati di cattura e che pertanto dovevano essere avvertiti gli avvocati della difesa.

I veri risultati dell'autopsia

Contrariamente a quanto riportato dalla stampa, l'autopsia avrebbe dimostrato che le condizioni fisiche e psichiche di Moro erano più che buone. Inoltre, il peso corporeo non sarebbe diminuito durante la prigionia di 15 chili, come sostiene la Repubblica, ma sarebbe molto vicino invece al peso-forma. Dall'esame necroscopico è risultato anche che fegato, reni e cuore funzionavano bene, mentre per quanto riguarda il «tumore» alla gola si tratta di un semplice nodulo benigno. Sul corpo non vi sono segni di privazioni fisiche, né risultano essere stati somministrati depressivi o stimolanti.

Nell'insieme, i primi risultati dell'autopsia consentono di affermare che l'on. Moro durante la detenzione nella «prigione del popolo», che era probabilmente un appartamento borghese, ha avuto un trattamento confortevole.

Allegato 15

A P P U N T I

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

LOCALITA' E DATA DEL RINVENIMENTO DEI PRINCIPALI VOLANTINI E RISOLUZIONI STRATEGICHE
DELLE BRIGATE ROSSE

N.O.	DOCUMENTO EVERSIVO	RINVENIMENTO	
		località	data
1	Volantino rivendicante l'omicidio del Magistrato PALMA Riccardo;	Roma	15.2.1978
2	Volantino rivendicante l'omicidio del Maresciallo di P.S. BERARDI Rosario;	Torino	11.3.1978
3	Volantino rivendicante l'omicidio del Commissario di P.S. ESPOSITO Antonio;	Genova	23.6.1978
4	Volantino rivendicante l'omicidio del Direttore Generale degli affari penali presso il Ministero di Grazia e Giustizia TARTAGLIONE Girolamo;	Roma	12.10.1978
5	Volantino rivendicante l'omicidio del sindacalista ROSSA Guido;	Genova	25.1.1979
6	Volantino rivendicante l'omicidio del Ten. Col. dei Carabinieri VARISCO Antonio;	Roma	17.7.1979
7	Volantino rivendicante gli omicidi del Maresciallo CC BATTAGLINI Vittorio e del Carabiniere TOSA Mario;	Genova	26.11.1979
8	Volantino rivendicante l'omicidio del Maresciallo di P.S. TAVERNA Domenico;	Roma	30.11.1979
9	Volantino rivendicante l'omicidio del Maresciallo di P.S. ROMITI Mariano;	Roma	16.12.1979
10	Volantino rivendicante gli omicidi di tre Agenti di P.S.: - V. Brig. SANTORO Rocco - App. P.S. CESTARI Antonio - Guardia TATULLI Michele;	Milano	11.1.1980
11	Volantino rivendicante l'omicidio del Ten. Col. dei Carabinieri TUTTOBENE Emanuele e dell'App. CC CASU Antonino ed il ferimento del Ten. Col. RAMUNDO Luigi;	Genova	31.1.1980
12	Volantino rivendicante l'omicidio del Vice Presidente del Consiglio Superiore della Magistratura, Prof. BACHELET Vittorio;	Roma	15.2.1980

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

- 2 -

N.O.	DOCUMENTO EVERSIVO	RINVENIMENTO	
		località	data
13	Volantino rivendicante l'omicidio del Funzionario della Montedison GORI Sergio;	Padova	21.2.1980
14	Volantino rivendicante la rapina all'Agenzia della Banca Nazionale delle Telecomunicazioni sita al piano terra del Ministero dei Trasporti;	Roma	3.3.1980
15	Volantino rivendicante l'omicidio del Consigliere di Cassazione MINERVINI Girolamo;	Roma	26.3.1980
16	Volantino di commemorazione dei quattro brigatisti deceduti nel conflitto a fuoco con militari dell'Arma in Via Fracchia a Genova;	Genova	30.3.1980
17	Volantino rivendicante l'incursione nella sezione della Democrazia Cristiana "L. Pezzoli" di Milano ed il ferimento di quattro esponenti del partito;	Arese (MI)	15.4.1980
18	Volantino rivendicante l'omicidio dell'Assessore (D.C.) al Bilancio della Regione Campania, AMATO Giuseppe;	Napoli	26.5.1980
19	Volantino rivendicante l'omicidio del Funzionario DIGOS ALBANESE Alfredo;	Venezia	17.5.1980
20	Volantino contro il carovita ed il Governo COSSIGA.	Rho (MI)	9.7.1980
21	Risoluzione della direzione strategica n.1- aprile 1975.	Torino	3.5.1975
22	Risoluzione della direzione strategica n.2 "SULL'ORGANIZZAZIONE"; "NORME DI SICUREZZA E STILE DI LAVORO" - marzo 1976.	Milano	23.3.1976
23	Risoluzione della direzione strategica n.3 "PORTARE L'ATTACCO ALLO STATO DELLE MULTINAZIONALI" - aprile 1977.	Genova	27.4.1977
24	Risoluzione della direzione strategica n.4 "ATTACCARE, COLPIRE, LIQUIDARE E DISPERDERE LA DEMOCRAZIA CRISTIANA, ASSE PORTANTE	Genova	24.12.1977

./.

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

- 3 -

N.O.	DOCUMENTO EVERSIVO	RINVENIMENTO	
		località	data
25	<p>DELLA RISTRUTTURAZIONE DELLO STATO E DELLA CONTRORIVOLUZIONE IMPERIALISTA" - novembre 1977.</p> <p>Risoluzione della direzione strategica n.5 "ATTACCARE LA CONFINDUSTRIA, ASSE PORTANTE DELLA RISTRUTTURAZIONE IMPERIALISTA DEL SETTORE ECONOMICO. INDIVIDUARE E COLPIRE LE STRUTTURE DI COMANDO E DI CONTROLLO DENTRO LE FABBRICHE. SMASCHERARE IL RUOLO CONTRORIVOLUZIONARIO DEI BERLINGUERIANI E DELLE BUROCRAZIE SINDACALI" - settembre 1978.</p>	Milano	1.10.1978
26	<p>Risoluzione della direzione strategica n.6 "MARZO '79. CAMPAGNA DI PRIMAVERA: CATTURA, PROCESSO, ESECUZIONE DEL PRESIDENTE DELLA D.C. ALDO MORO".</p>	Torino	26.3.1979
27	<p>Risoluzione della direzione strategica n.7 "LUGLIO '79. DAL CAMPO DELL'ASINARA".</p>	Venezia-Marghera	15.11.1979
28	<p>Risoluzione della direzione strategica n.8 "ALFA ROMEO. SABOTARE IL PROGETTO DELLA BORGHESIA DI STATO. COSTRUIRE IN FABBRICA IL POTERE PROLETARIO ARMATO" - gennaio 1980.</p>	Arese (MI)	30.1.1980
29	<p>Risoluzione della direzione strategica n.9 "CONTRO LA RISTRUTTURAZIONE IMPERIALISTA COSTRUIRE NUCLEI DI RESISTENZA CLANDESTINI IN OGNI POSTO DI LAVORO, IN OGNI QUARTIERE" - maggio 1980.</p>	Roma	27.5.1980

A P P U N T O

OGGETTO: Periodico "Controinformazione".

1. Nell'ottobre del 1973, venne pubblicato il primo numero del periodico in oggetto, mentre ancora era in attesa di autorizzazione.

La linea politica assunta dal giornale nel suo primo numero, la stesura degli articoli e l'elevata capacità di reperire informazioni anche presso ambienti extraparlamentari solitamente ermetici, lo qualificarono subito come rivista vicina a tali movimenti.

Il 18 gennaio 1974 il periodico ottenne regolare registrazione presso il Tribunale di Milano ed assunse una veste ufficiale, legalizzando la sua posizione dietro la responsabilità del direttore VESCE Emilio.

L'esame del secondo numero pubblicato nel febbraio dello stesso anno (quello precedente aveva avuto una diffusione di circa 2.000 copie) evidenziò come il contenuto degli articoli, ricalcando la linea iniziale assunta soprattutto per la pubblicità fatta alla azione delle Brigate Rosse (sequestro LABATE), dimostrasse una piena e costante fonte informativa allo interno dell'organizzazione sovversiva.

- 2 -

I successivi articoli sul sequestro AMERIO toglievano ogni perplessità sulla linea rivoluzionaria del periodico; il tutto era una continua ricerca di pubblicizzare l'attività delle B.R. e un tentativo di accentuare l'idea rivoluzionaria all'interno dei movimenti extraparlamentari.

Tale orientamento risultò ampiamente confermato dai numeri che seguirono, i quali qualificarono sempre più il periodico come "portavoce ufficioso" delle BRIGATE ROSSE.

In particolare, riferendosi a tempi recenti:

- nel n. 17 del febbraio 1980 compaiono:

- . i comunicati nn. 20 e 21, rispettivamente del 5 e 7 dicembre 1979 delle BRIGATE ROSSE;
- . la dichiarazione letta dai nappisti ABATANGELO, DELLI VENERI, GENTILE SCHIAVONE, PICCININO, SALERNO e VIANALE al processo ai N.A.P. nell'udienza del 1° ottobre 1979;
- . il comunicato, a firma BARBAGIA ROSSA, che rivendica attentati compiuti in Sardegna contro varie caserme dei Carabinieri;
- . alcune corrispondenze dall'estero concernenti l'attività eversiva internazionale;
- . lettere e documenti provenienti dalle carceri;

./.

- 3 -

- il n. 18 del giugno 1980 pubblica un "documento strategico" dei detenuti delle Brigate Rosse nel carcere di Palmi, dal titolo "Per una discussione sul soggettivismo e sul militarismo".

2. In atto il giornale:

- continua ad occupare la sede redazionale di Milano, Corso Porta Ticinese n. 87;
- ha rispettivamente come direttore responsabile e direttore:
 - . BELLAVITA Luigi, nato a Milano l'8 novembre 1939, ivi residente Piazzale Biancamano n. 2;
 - . BELLAVITA Antonio, fratello del predetto, nato a Milano il 22 marzo 1938, ivi residente via Ravizza n. 12, colpito da ordine di cattura per associazione sovversiva, partecipazione a banda armata ed altro, tuttora latitante. Vuolsi sia attualmente a Parigi;
- è di proprietà della "Società Cooperativa a r.l. Controinformazione" - a partire dall'11 maggio 1979 e con durata fino al 31 dicembre 2030 - composta da:
 - . TAVOLIERE Damiano;
 - . GALLO Ermanno;
 - . VARANI Renato;
 - . GRETTI Maurizio;
 - . BELLAVITA Luigi (presidente);
 - . SIMONE Rossella;
 - . MANCINI Maria Grazia;
 - . ZAMBONI Giovanni;
 - . FERRIANI Barbara.

A P P U N T O

OGGETTO: nota informativa sul settimanale "O.P."

1. Il 22 ottobre 1968, al n. 12418 dell'Ufficio Stampa del Tribunale di Roma, veniva iscritta l'Agenzia di Stampa "O.P." (Osservatore Politico Internazionale), con sede in Roma, via Tacito n. 50.

Rispettivamente proprietaria e direttore responsabile dell'agenzia erano BRADSTETTER Marina, nata a Imer Mezzano (Trento) il 1° maggio 1946, residente a Roma, via Capo Palinuro 35 e SIMEONI Franco, nato a Roma il 23 febbraio 1931, ivi residente in via Giovanni Cadolini 7.

Gli effettivi proprietari di "O.P." risultavano invece:

- PECORELLI Carmine (detto MINO), nato a Sessano (Campobasso) il 14 giugno 1928, residente a Roma, via Ugo De Carolis 101, avvocato, con studio legale in via Tacito n. 50 (sede dell'agenzia);
- CANGRINI Leone, nato a Montorio al Vomano (Teramo) il 18 marzo 1927, residente a Roma, via Carducci 10.

2. In epoca successiva, l'Agenzia di Stampa "O.P.":

- passava in proprietà di LIMONGELLI Silvia Maria, nata a Roma il 14 settembre 1904, ivi residente in via della Balduina 108, madre del PECORELLI, che ne assumeva la direzione;
- pubblicava un bollettino sui seguenti argomenti:
 - . notiziario bisettimanale di informazioni riservate, non destinate alla pubblicazione;

- 2 -

- . notiziario quotidiano di informazioni politiche ed economiche per la stampa;
 - . rapporto mensile su argomenti di attualità internazionale, politica ed economica;
 - . servizi-giornalistici speciali per quotidiani e periodici;
 - . servizi particolari di ricerca, informazione e documentazione a richiesta dei singoli abbonati.
3. In data 28 marzo 1978, "O.P." diveniva periodico settimanale (iscritto al n. 17131 del registro dell'Ufficio Stampa del Tribunale di Roma in data 11 febbraio 1978).
- Il giornale:
- manteneva come direttore responsabile "MINO" PECORELLI;
 - aveva una tiratura di circa 100.000 copie;
 - dedicava il primo numero in gran parte al rapimento dell'On. MORO;
 - dopo l'uccisione di PECORELLI, avvenuta il 20 marzo 1979, cessava la pubblicazione.
4. In data 5 maggio 1979, certo SOLITO Marcello, nato a Roma il 1° agosto 1943, ivi domiciliato in via Mompeo 23, ripristinava "O.P." come Agenzia di Stampa Quotidiana.
- Da allora:
- proprietaria dell'Agenzia è la S.r.l. "ISPE" (Istituto Studi Politici Economici) con sede in Roma, via Tacito 50, il cui rappresentante legale ed amministratore unico è MANGIAVACCA Franca, nata a Fidenza il 2 luglio 1941, domiciliata a Roma, via Monteverde 137;

- 3 -

- l'Agenzia, stampata in proprio, sempre in via Tacito 50, non è seguita che dagli abbonati ed il contenuto dei suoi editoriali non desta più interesse come nel passato, quando alla sua direzione figurava PECORELLI;
- principale redattore è PATRIZI Paolo, nato a Terni il 25 gennaio 1945, residente a Roma, piazza Cairoli 9, in passato amico del PECORELLI.

A P P U N T O

OGGETTO: nota informativa sull'assassinio del giornalista PECORELLI.

Il 20 marzo 1979, alle ore 2045 circa, in Roma, via Orazio, all'altezza del civico 10/L, il giornalista Carmine PECORELLI veniva rinvenuto cadavere nell'interno della propria autovettura Citroen 2000 CX targata ROMA R/08195. Presentava ferite da arma da fuoco al volto ed al dorso.

Poche ore dopo, una voce femminile telefonava all'agenzia "ANSA" di Roma, rivendicando l'uccisione del giornalista ad un "Nuovo Nucleo Anarchico".

Le indagini condotte dai militari dell'Arma, intervenuti subito sul posto, non hanno sinora portato a risultati determinanti per l'individuazione degli autori del grave reato. Il numeroso materiale documentale sequestrato nel corso di diverse perquisizioni presso l'abitazione di collaboratori del defunto e di notai ed avvocati della Capitale, nonché le risultanze degli accertamenti conseguenti alle svariate ipotesi avanzate dalla stampa in ordine alle cause del delitto, sono stati rimessi alla competente Autorità giudiziaria.



*Il Presidente della Commissione Parlamentare
d'inchiesta sulla strage di via Fani,
sul sequestro e l'assassinio di Aldo Moro
e sul terrorismo in Italia*

Roma, 20 marzo 1981
Prot. n. 00370/C-M.

Illustre Generale,

la Commissione, che ho l'onore di presiedere, ha ritenuto di poter trarre elementi utili all'espletamento delle proprie indagini dalla acquisizione del riepilogo completo e dettagliato delle operazioni e delle attività svolte dall'Arma dal 16 marzo al 9 maggio 1978 in relazione alla strage di via Fani ed al sequestro e l'assassinio dell'onorevole Moro.

La prego pertanto di voler disporre la trasmissione alla Commissione del materiale indicato.

Con i migliori saluti.

(Sen. Dante Schiattroma)

F. Schiattroma

Generale Umberto CAPPUZZO
Comandante Generale dell'Arma
dei Carabinieri
Viale Romania, 45
R O M A

RISERVATO**Comando Generale dell'Arma dei Carabinieri**

II Reparto - SM - Ufficio Operazioni

N. 22142/179-30-1 di prot. «P»

Roma, 13 aprile 1981

OGGETTO: Richiesta di notizie.

*Roma 13.4.1981
Prot. n. 00401/C.M.*

AL SIGNOR PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA
SULLA STRAGE DI VIA FANI, SUL SEQUESTRO E L'ASSASSINIO DI
ALDO MORO E SUL TERRORISMO IN ITALIA

R O M A

Riferimento lettera n. 00370/C.M. in data 20 marzo 1981.

In relazione alla richiesta di cui alla lettera a riferimento, trasmetto —in allegato— un riepilogo complessivo dell'attività svolta dai comandi di Gruppo Carabinieri dal 16 marzo al 9 maggio 1978, in relazione alla strage di via Fani ed al sequestro e l'assassinio dell'On. Aldo MORO.

La documentazione integra e completa quanto già riferito sullo specifico argomento nell'allegato 13 al foglio n. 22142/179-8 datato 8 settembre 1980 del Comando Generale, pure diretto a codesta Commissione.

IL GENERALE DI CORPO D'ARMATA
COMANDANTE GENERALE
(Umberto Cappuzzo)

RISERVATO

RISERVATO *

**RIEPILOGO COMPLESSIVO DELL'ATTIVITA' SVOLTA DAI COMANDI
DI GRUPPO CARABINIERI IN RELAZIONE ALLA STRAGE
DI VIA FANI ED AL SEQUESTRO E L'ASSASSINIO
DELL'ON. ALDO MORO**

(16 marzo — 9 maggio 1978)

RISERVATO *

* Per il presente documento è stata ottenuta la declassificazione.

RISERVATO

ATTIVITA' OPERATIVA DELL'ARMA - GRUPPO DI AGRIGENTO -										
DATA	MOTIVO CHE HA DETERMINATO IL SERVIZIO	TIPO DI OPERAZIONE	BREVISSIMA DESCRIZIONE DELLA OPERAZIONE	RISULTATI CONSEGUITI				ESTREMI DEGLI EVENTUALI RAPPORTI GIUDIZIARI COMPILATI	EVENTUALI NOTE AGGIUNTIVE E/O ESPLICATIVE	
				PERSONE DENUNCIATE (N.)	ARMI, DOCUMENTI ED ALTRI MATERIALI SEQUESTRATI	CONTROLLI (N.)				
				p. i. sta. aff.			per- sone	auto		
dal 16.3 al 27.5	Min.Int. Com.Gen.	posti di blocco	Attuati posti di blocco a carattere regionale e provinciale.	1	3	9 pugnali e 1 carabina	79.959	11.175	n.49/1 del 18.3.78 Arma. Montevago n.86/1-2 del 21.3.78 Arma Realmonte	- Le persone arrestate e denunciate sono estranee al "caso MORO".

RISERVATO

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

RISERVATO

ATTIVITA' OPERATIVA DELL'ARMA - GRUPPO DI ALESSANDRIA -									
DATA	MOTIVO CHE HA DETERMINATO IL SERVIZIO	TIPO DI OPERAZIONE	BREVISSIMA DESCRIZIONE DELLA OPERAZIONE	RISULTATI CONSEGUITI				ESTREMI DEGLI EVENTUALI RAPPORTI GIUDIZIARI COMPILATI	EVENTUALI NOTE AGGIUNTIVE E/O ESPLICATIVE
				PERSONE DENUNCIATE (N.)	ARMI, DOCUMENTI ED ALTRI MATERIALI SEQUESTRATI	CONTROLLI (N.)			
				p. l. sta- to. art.		per- sone	auto		
dal 16.3 al 10.5	Min.Int. Ccm.Gen.	posti di blocco	- Attuati posti di blocco a carattere regionale e provinciale.			20.684	14.130		- Esito negativo.
18 marzo	Min.Int. Ccm.Gen.	posti di blocco ispezioni	- Attuati posti di blocco in località "Molino dei Torti" ed ispezionate autovetture in transito. Arrestato MARCHESE Carlo, manovale.	1	2 pistole cal.6,35 e 7,65	2.499	1.288	n.110/1 Arma Castelnuovo S.	- La persona arrestata è estranea al "caso MORO".
4,5 e 6 aprile	Comando Legione	rastrel. ispezioni	- Eseguito rastrellamento ed ispezioni cascinali disabitati in agro di Gavi Liguria. Arrestato ALESSI Vincenzo, cameriere.	1	1 pistola cal.25	1.594	599	n.2/20 del 5.4.78 Nucleo Op. Novi Ligure	- La persona arrestata è estranea al "caso MORO".

RISERVATO

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

RISERVATO

ATTIVITA' OPERATIVA DELL'ARMA - GRUPPO DI ANCONA -									
DATA	MOTIVO CHE HA DETERMINATO IL SERVIZIO	TIPO DI OPERAZIONE	BREVISSIMA DESCRIZIONE DELLA OPERAZIONE	RISULTATI CONSEGUITI				ESTREMI DEGLI EVENTUALI RAPPORTI GIUDIZIARI COMPILATI	EVENTUALI NOTE AGGIUNTIVE E/O ESPLICATIVE
				PERSONE DENUNCIATE (N.)	ARMI, DOCUMENTI ED ALTRI MATERIALI SEQUESTRATI	CONTROLLI (N.)			
				p. l. art.	sta-to art.	per-sona	auto-sona		
dal 16.3 al 24.4	Min.Int. Com.Gen.	posti di blocco	- Attuati posti di blocco a carattere regionale e provinciale.	12	5	2 fucili da caccia 1 automezzo 2 pugnali 12 cartucce refurtiva valente 12 milioni documenti in possesso di esponente locale ta continua	46.059	31.115	- Le persone arrestate o denunciate sono estranee al "caso MORO".
dal 21.3 al 20.9	iniziata	posti di blocco	- Attuati posti di blocco a carattere locale.	5	4	Kg.38 sigarette 2 pistole 18 cartucce 19 assegni circolari 2 fucili da caccia	18.034	10.791	- Le persone arrestate o denunciate sono estranee al "caso MORO".
21 marzo	iniziata	ispezioni	- Ispezionate ville, casolari isolati, grotte e anfrattie le abitazioni di SARACENI Ezio e BERTI Marco.						- Esito negativo.
22 marzo	iniziata	rastrel. ispezioni	- Eseguiti rastrellamenti in agro Santamaria Nuova, Monte Carotto e Falconarae perquisite le abitazioni di RUSCA Claudio, CUCCIONEI Remo, GASPARI Danilo, MADDALIN Angelo, PISTOLA Rosanna, GARABBA Sergio, BERTI Massimo.			documenti ed appunti vari	3.070	1.995	- Materiale successivamente dissequestrato e restituito ai proprietari.
23 marzo	Com.Gen.	ispezioni	- Ispezionati esercizi pubblici, scali marittimi e ferroviari in Provincia.						- Esito negativo.
25 marzo	iniziata	posti di blocco rastrel.	- Posti di blocco mobili e rastrellamenti nell'ambito della provincia.	33		carte circolazione e patenti guida; grammi 5 hashish.	5.661	2.348	n.381/1 Cp.Senigallia - Le denunce si riferiscono ai possessori dei documenti di circolazione ritirati.
26 marzo	iniziata	rastrel. (con P.S.) posti di blocco	- Eseguiti rastrellamenti in agro Polverigi, Agugliano e Jesi ed attuati posti di blocco mobili al casello autostradale A/14 Ancona Nord, S.S.76 Cancelli di Fabriano e S.S. 360 bivio Scheggia.				920	641	- Esito negativo.
30 marzo	iniziata	rastrel. perquis. posti di blocco	- Eseguiti rastrellamenti con posti di blocco mobili sulla S.S. 76 Chiaravalle e S.P. Montecarotese e perquisita abitazione.	8	1	gr.5 hashish e 21 pipe	10.311	5.105	- Le persone arrestate o denunciate sono estranee al "caso MORO".
1 aprile	Com.Gen.	rastrel.	- Eseguiti rastrellamenti sulla S.S. 76 Villa Serena di Jesi, in zona di Jesi e sulla S.S. 16 Torrette di Ancona.		1	1 carabina aria compressa	592	444	n.242/1 del 1.4.78 Sq.P.G. Jesi - La persona arrestate è estranea al "caso MORO".
22 aprile	Com. Gen.	rastrel.	- Eseguiti rastrellamenti in casolari isolati in Castelplanio, Offagna, Agugliano e Castelferretti.			1 mitra caricatore	1.022	689	

RISERVATO

RISERVATO

ATTIVITA' OPERATIVA DELL'ARMA - GRUPPO DI AOSTA -								
DATA	MOTIVO CHE HA DETERMINATO IL SERVIZIO	TIPO DI OPERAZIONE	BREVISSIMA DESCRIZIONE DELLA OPERAZIONE	RISULTATI CONSEGUITI			ESTREMI DEGLI EVENTUALI RAPPORTI GIUDIZIARI CONSIGLI	EVENTUALI NOTE AGGIUNTIVE E/O ESPLICATIVE
				PERSONE DENUNCIATE (N.)	ARMI, DOCUMENTI ED ALTRI MATERIALI SEQUESTRATI	CONTROLLI (N.)		
dal 16.3 al 10.5	Min.Int. Com.Gen.	posti di blocco	- Attuati posti di blocco a carattere regionale e provinciale.			71. 42. 090 036		- Esito negativo.

RISERVATO

RISERVATO

ATTIVITA' OPERATIVA DELL'ARMA - GRUPPO DI AREZZO -								
DATA	MOTIVO CHE HA DETERMINATO IL SERVIZIO	TIPO DI OPERAZIONE	BREVISSIMA DESCRIZIONE DELLA OPERAZIONE	RISULTATI CONSEGUITI			ESTREMI DEGLI EVENTUALI RAPPORTI GIUDIZIARI COMPILATI	EVENTUALI NOTE AGGIUNTIVE E/O ESPLICATIVE
				PERSONE DENUNCIATE (N. I. P. I. o. att.)	ARMI, DOCUMENTI ED ALTRI MATERIALI SEQUESTRATI	CONTROLLI (N. per-sona auto)		
dal 16.3 al 10.5	Min.Int. Com.Gen.	posti di blocco	- Attuati posti di blocco a carattere regionale e provinciale.			109. 72. 631 455		- Esito negativo.
17 marzo	iniziata	rastrel. ispezioni	- Eseguito rastrellamento nei comuni di Foiano della Chiana e Lucignano. Ispezionati n.35 casolari abbandonati.					- Esito negativo.
18 marzo	iniziata	rastrel. ispezioni	- Eseguito rastrellamento nei comuni di Bucine, Civitella Chiana e Monte S. Savino. Ispezionati casolari abbandonati e comitive hippies.					- Esito negativo.
24 marzo 2 aprile 6 maggio	iniziata	posti di blocco	- Attuati posti di blocco a carattere locale.			4. 3. 509 346		- Esito negativo.
4 maggio	iniziata	rastrel. ispezioni	- Eseguito rastrellamento nei comuni di Arezzo, Subbiano, Capolona, Castiglion Fibocchi. Ispezionati circa 500 abitazioni, casolari e fattorie.					- Esito negativo.
6 maggio	iniziata	rastrel. ispezioni	- Eseguito rastrellamento nei comuni di Arezzo e Castiglion Fiorentino. Ispezionati circa 42 casolari, fattorie ed abitazioni.					- Esito negativo.

RISERVATO

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

RISERVATO

ATTIVITA' OPERATIVA DELL'ARMA									
- GRUPPO DI ASCOLI PICENO -									
DATA	MOTIVO CHE HA DETERMINATO IL SERVIZIO	TIPO DI OPERAZIONE	BREVISSIMA DESCRIZIONE DELLA OPERAZIONE	RISULTATI CONSEGUITI			ESTREMI DEGLI EVENTUALI RAPPORTI GIUDIZIARI COMPILATI	EVENTUALI NOTE AGGIUNTIVE E/O ESPLICATIVE	
				PERSONE DENUNCIATE (N. I. p. I.)	ARMI, DOCUMENTI ED ALTRI MATERIALI SEQUESTRATI	CONTROLLI (N. I. p. I.)			
Dal 16.3 al 6.6	Min.Int. Com.Gen.	posti di blocco	- Attuati posti di blocco a carattere regionale e provinciale.	4		47. 32. 693 624		- Le persone arrestate sono estranee al "caso MORO".	
16 marzo	iniziata	perquis. domicil. ispezioni	- Perquisite le abitazioni di tre delinquenti comuni in S. Benedetto e Porto S. Giorgio. Ispezionati casolari nelle campagne di Monteprandone.			7		- Esito negativo.	
20 marzo	iniziata	perquis. va	- Perquisita l'abitazione di un delinquente comune in S. Benedetto del Tronto.			3		- Esito negativo.	
24 marzo	iniziata	perquis. domicil.	- Perquisite le abitazioni di due delinquenti comuni in S. Benedetto del Tronto e Porto S. Giorgio.	2	1 fucile da caccia 1 carabina	5	n.115/1 del 25.3.1978 Arma Porto S. Elpidio	- Le persone denunciate sono estranee al "caso MORO".	
29 marzo	iniziata	perquis. domicil.	- Perquisite le abitazioni di 9 delinquenti comuni in Porto S. Elpidio e Centobuchi di Monteprandone.			23		- Esito negativo.	
6 aprile	iniziata	indagini p.g.	- Eseguite intercettazioni telefoniche alle utenze di Peci Antonio ed Ida, in S. Benedetto del Tronto.					- Esito negativo.	
6 aprile	iniziata	perquis. domicil.	- Perquisite abitazioni.			7		- Esito negativo.	
7 aprile	iniziata	perquis. domicil.	- Perquisite abitazioni.			10		- Esito negativo.	
7 aprile	Legione Ancona	rastrel.	- Eseguito rastrellamento in agro di Petrioli. Arrestato COSTANTINI Maurizio, aderente ad autonomia operaia ed alla brigata "MARA CAGOL".	1		584 370	n.18/2 Arma Petrioli	- Esecuzione ordine di carcerazione.	
11 aprile	iniziata	perquis. domicil.	- Perquisite le abitazioni di 7 delinquenti comuni in Castel di Lama e Villa S. Antonio.			15		- Esito negativo.	
15 aprile	iniziata	perquis. domicil.	- Perquisite abitazioni.			22		- Esito negativo.	

RISERVATO

RISERVATO

ATTIVITA' OPERATIVA DELL'ARMA - GRUPPO DI ASTI -									
DATA	MOTIVO CHE HA DETERMINATO IL SERVIZIO	TIPO DI OPERAZIONE	BREVISSIMA DESCRIZIONE DELLA OPERAZIONE	RISULTATI CONSEGUITI				ESTREMI DEGLI EVENTUALI RAPPORTI GIUDIZIARI COMPILATI	EVENTUALI NOTE AGGIUNTIVE E/O ESPLICATIVE
				PERSONE DENUNCIATE (N.)	ARMI, DOCUMENTI ED ALTRI MATERIALI SEQUESTRATI	CONTROLLI (N.)	per-sona		
dal 16.3 al 18.9	Min.Int. Com.Gen.	posti di blocco	- Attuati posti di blocco a carattere regionale e provinciale.				37.042	27.348	- Esito negativo.
17 e 18 marzo	iniziata	perquis. domicil.	- Perquisite le abitazioni di presunti fiancheggiatori delle B.R. nell'ambito dell'intera provincia.						- Esito negativo.
19 marzo	iniziata	perquis. personale	- Perquisito sulla persona GERMINARIO Rocco, in Canelli.					n.51/8 Nucleo Op. Canelli	- Esito negativo.
23 e 29 marzo	iniziata	rastrel. ispezioni	- Eseguiti rastrellamenti ed ispezionati casolari disabitati nell'ambito dell'intera provincia.						- Esito negativo.
2 aprile	iniziata	perquis. domicil.	- Perquisita l'abitazione di TERZANO Secondo affittata a COLLA Candito, in Casinasco.					n.51/9 Nucleo Op. Canelli	- Esito negativo.
7 maggio	iniziata	perquis. domicil.	- Perquisita l'abitazione del brigatista rosso BIANCO Enrico in Costigliole d'Asti.					n.51/6 Nucleo Op. Canelli	- Esito negativo.

RISERVATO

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

RISERVATO

ATTIVITA' OPERATIVA DELL'ARMA - GRUPPO DI AVELLINO -								
DATA	MOTIVO CHE HA DETERMINATO IL SERVIZIO	TIPO DI OPERAZIONE	BREVISSIMA DESCRIZIONE DELLA OPERAZIONE	RISULTATI CONSEGUITI			ESTREMI DEGLI EVENTUALI RAPPORTI GIUDIZIARI COMPILATI	EVENTUALI NOTE AGGIUNTIVE E/O ESPLICATIVE
				PERSONE DENUNCIATE (N.)	ARMI, DOCUMENTI ED ALTRI MATERIALI SEQUESTRATI	CONTROLLI (N.)		
				p. l. sta. att.		per- sone	auto- sone	
dal 16.3 al 10.5	Min.Int. Com.Gen.	posti di blocco	- Attuati posti di blocco a carattere regionale e provinciale.			38.703	23.508	- Esito negativo.
17 marzo	iniziata	perquis. domicil.	- Perquisita l'abitazione di DEL GAUDIO Michele					- Esito negativo.
18 marzo	iniziata	perquis. domicil.	- Perquisite le abitazioni di ARACE Giuseppe e BELLUCCI Giovanni,					- Esito negativo.
19 marzo	iniziata	perquis. domicil.	- Perquisita l'abitazione di FORCELLA Maria Rosaria.					- Esito negativo.
20 marzo	iniziata	perquis. domicil.	- Perquisite le abitazioni di PRUDENTE Vito e FONTANA Giorgio.					- Esito negativo.
21 marzo	iniziata	perquis. domicil.	- Perquisite 5 abitazioni.					- Esito negativo.
6 aprile	iniziata	perquis. domicil.	- Perquisita l'abitazione di CINCOTTI Adolfo.					- Esito negativo.
29 aprile	iniziata	perquis. domicil.	- Perquisita l'abitazione di FORINO Luigi.	1	2 fucili e 16 cartucce da caccia, 3 cartucce per M.A.B., 1 rivoltella cal.32/320.		n.235/2 Arma Montella	- La persona denunciata è estranea al "caso MORO".

RISERVATO

RISERVATO

ATTIVITA' OPERATIVA DELL'ARMA - GRUPPO DI BARI -									
DATA	MOTIVO CHE HA DETERMINATO IL SERVIZIO	TIPO DI OPERAZIONE	BREVISSIMA DESCRIZIONE DELLA OPERAZIONE	RISULTATI CONSEGUITI				ESTREMI DEGLI EVENTUALI RAPPORTI GIUDIZIARI COMPILATI	EVENTUALI NOTE AGGIUNTIVE E/O ESPLICATIVE
				PERSONE DENUNCIATE (N.)	ARMI, DOCUMENTI ED ALTRI MATERIALI SEQUESTRATI	CONTROLLI (N.)			
				p.1. sta. to att.		per- sone	auto		
dal 16.3 al 10.8	Min. Int. Com. Gen.	posti di blocco	- Attuati posti di blocco a carattere regionale e provinciale.	5	1	documentazione eversiva 2 coltelli	35. 17. 155 486		- Le persone arrestate o denunciate sono estranee al "caso MORO".
19 marzo	iniziati	rastrel. perquis. domicil.	- Eseguiti rastrellamenti in agro di Altamura ed Andria. Perquisite masserie in agro di Gravina di Puglia.	3		2 pistole		n.321/1 e n.94/1 Arma Gravina e Spinazzola	- Le persone denunciate sono estranee al "caso MORO"
dal 24.3 al 18.9	iniziati	posti di blocco	- Attuati posti di blocco a carattere locale.	2			71. 35. 619 687	n.411/1 Arma Altamura	- Le persone denunciate sono estranee al "caso MORO".
29 marzo	iniziati	perquis. domicil.	- Perquisite 18 abitazioni di estremisti di sinistra in località Ruvo di Puglia.	2		1 pistola	115 69	n.197/1 Arma Ruvo di Puglia	- Le persone denunciate sono estranee al "caso MORO".
3,4,5 ap. 1 maggio 9 giugno 5 agosto	richiesta A.G.	posti di blocco	- Attuati posti di blocco a carattere locale.	1			12. 6. 936 400		- La persona denunciata sono estranee al "caso MORO".
8-9 ap. 11 giugno	segnal. organi inform.	posti di blocco	- Attuati posti di blocco a carattere regionale.	2		sequestrati 2 cortelli	4. 2. 825 287	n.71/1 Arma Poggiorsini	- Le persone denunciate sono estranee al "caso MORO".
14 e 16 aprile	Min. Int. Com. Gen.	rastrel.	- Eseguiti rastrellamenti in masserie e grotte nella zona della Murgia ed in agro di Noce e Putignano.	2			3. 1. 215 515		- Le persone denunciate sono estranee al "caso MORO".
3 maggio	richiesta A.G.	rastrel.	- Eseguiti rastrellamenti in agro di Adelfia, Triggiano e Casa Massima.	2			360 415	n.293/1 Arma Triggiano	- Le persone denunciate sono estranee al "caso MORO".
7 maggio	iniziati	perquis. domicil.	- Perquisite in Andria le abitazioni di LOPETUSO Francesco e CALFARO Pasquale.	1			415 130	n.533/1 Arma Andria	- La persona denunciata è estranea al "caso MORO".

RISERVATO

RISERVATO

ATTIVITA' OPERATIVA DELL'ARMA								
- GRUPPO DI BELLUNO -								
DATA	MOTIVO CHE HA DETERMINATO IL SERVIZIO	TIPO DI OPERAZIONE	BREVISSIMA DESCRIZIONE DELLA OPERAZIONE	RISULTATI CONSEGUITI			ESTREMI DEGLI EVENTUALI RAPPORTI GIUDIZIARI COMPILATI	EVENTUALI NOTE AGGIUNTIVE E/O ESPLICATIVE
				PERSONE DENUNCIATE (N.)	ARMI, DOCUMENTI ED ALTRI MATERIALI SEQUESTRATI	CONTROLLI (N.)		
dal 16.3 al 20.9	Min.Int. Com.Gen.	posti di blocco	- Attuati posti di blocco a carattere regionale e provinciale.			21. 13. 175 897		- Esito negativo.
16 marzo	telefon. anonima	perquis. autovet.	- Perquisita autovettura con a bordo DEL COL Walter, BORTOT Valdimiro e SCARTON Luigino, in località Villa di Villa Mel (BL).	3	2 pistole 5 cartucce cal.7,62 NATO	3 1	n.12/1 del 17.3.78 Rep. Op. Belluno	- Le persone denunciate sono estranee al "caso MORO".
18 marzo	iniziati	perquis. domicil.	- Perquisita l'abitazione di RONCONI Susanna, presunta B.R., in località Serdes di S. Vito di Cadore.				n.28/1 Arma Cortina d'Ampezzo	- Esito negativo.
18 marzo	iniziati	perquis. domicil. (con P.S.)	- Perquisita l'abitazione di MONTICONE Mario da Genova riconosciuto somigliante ad ALUNNI Corrado, presunto B.R., in Cortina d'Ampezzo.			4 1	a cura P.S.	- Esito negativo.
22 marzo	notizie confiden.	indagini p.g.	- Esperiti accertamenti su LEPORE Ferruccio da Udine somigliante al brigatista rosso GALLINARI Prospero, che si aggirava nella zona di Venaggia di Belluno.			1 1	n.69571/1 Rep. Op. Belluno	- Esito negativo.
25 marzo	notizie confiden.	indagini p.g.	- Esperiti accertamenti su due tedeschi occidentali,viaggianti a bordo di autovettura Mercedes, che si aggiravano nella frazione la Secca di Ponte nelle Alpi con fare sospetto.			2 1	n.69610/1 Rep. Op. Belluno	- Esito negativo.
22 aprile	segnalaz. anonima	rastrel. perquis.	- Eseguiti rastrellamenti ed ispezione numerose abitazioni in località Val Grande di Padola di Comelico Superiore asseritamente rifugio di Brigate Rosse.				n.31816/77-3-P del 24.4.78 Arma Cortina d'Ampezzo	- Esito negativo.

RISERVATO

RISERVATO

ATTIVITA' OPERATIVA DELL'ARMA - GRUPPO DI BENEVENTO -									
DATA	MOTIVO CHE HA DETERMINATO IL SERVIZIO	TIPO DI OPERAZIONE	BREVISSIMA DESCRIZIONE DELLA OPERAZIONE	RISULTATI CONSEGUITI				ESTREMI DEGLI EVENTUALI RAPPORTI GIUDIZIARI COMPILATI	EVENTUALI NOTE AGGIUNTIVE E/O ESPLICATIVE
				PERSONE DENUNCIATE (N.)	ARMI, DOCUMENTI ED ALTRI MATERIALI SEQUESTRATI	CONTROLLI (N.)			
				p.l. sta-		per-	auto		
dal 16.3 al 9.5	Min.Int. Com.Gen.	posti di blocco	- Attuati posti di blocco a carattere regionale e provinciale.			48.822	36.775		- Esito negativo.
22 marzo	iniziativa	rastrel. ispezioni	- Ispezionati casolari disabitati siti in zone impervie di Valfortore.			312	116		- Esito negativo.
25 marzo	iniziativa	attività informat.	- Esperiti accertamenti su eventuali movimenti di persone sospette segnalate da altri Comandi dell'Arma.			11			- Esito negativo.
dal 28.3 al 6.4	iniziativa	posti di blocco	- Attuati posti di blocco a carattere locale.			7.158	5.552		- Esito negativo.
1 aprile	disposiz. Legione	indagini p.g.	- Effettuate ricerche automezzi segnalati da altri Comandi dell'Arma.						- Esito negativo.
4 aprile	iniziativa	attività informat. indagini p.g.	- Contatti con confidenti e accertamenti su movimenti di persone segnalate da altri Comandi dell'Arma.			7			- Esito negativo.
12 aprile	iniziativa	attività informat. indagini p.g.	- Contatti con confidenti e accertamenti vari su segnalazione di altri Comandi dell'Arma.						- Esito negativo.
17 aprile	iniziativa	rastrel. ispezioni	- Ispezionate zone boscoso e casolari abbandonati in località S. Angelo a Cupolo e S. Marco ai Monti.			635	150		- Esito negativo.
19 aprile	iniziativa	ispezioni	- Ispezionate zone boscoso e casolari abbandonati in località Monte Taburno.			75	12		- Esito negativo.
24 aprile	telefon. anonima	ispezioni	- Ispezionate ville e case coloniche disabitate, ovili e anfratti rocciosi nella zona di Monte Taburno.			61	7		- Esito negativo.
7 maggio	iniziativa	attività informat. indagini p.g.	- Esperiti accertamenti su nascondigli usati quali rifugio da malviventi appartenenti a movimenti eversivi ed alla criminalità comune, nella zona di Monte Taburno.						- Esito negativo.

RISERVATO

RISERVATO

ATTIVITA' OPERATIVA DELL'ARMA								
-GRUPPO DI BERGAMO -								
DATA	MOTIVO CHE HA DETERMINATO IL SERVIZIO	TIPO DI OPERAZIONE	BREVISSIMA DESCRIZIONE DELLA OPERAZIONE	RISULTATI CONSEGUITI		ESTREMI DEGLI EVENTUALI RAPPORTI GIUDIZIARI COMPILATI	EVENTUALI NOTE AGGIUNTIVE E/O ESPLICATIVE	
				PERSONE DENUNCIATE (N.)	ARMI, DOCUMENTI ED ALTRI MATERIALI SEQUESTRATI			CONTROLLI (N.)
				p. l. sta- to. att.	LI SEQUE- STRATI	per- sone	auto	
dal 16.3 al 16.4	Min.Int. Com.Gen.	posti di blocco	- Attuati posti di blocco a carattere regionale e provinciale.			1. 990	1. 111	- Esito negativo.
20 marzo	iniziati	rastrel- va	- Eseguiti rastrellamenti e controllate cascine e masserie abitate o abbandonate in località Dossena, Valpiana, Zorzona e Valle Brembana.			183	81	- Esito negativo.
25 marzo	iniziati	rastrel- va	- Eseguiti rastrellamenti e controllate cascine e casolari abitati ed abbandonati in località Strozza, Capizzone, Cepino e Valsecca.			237	53	- Esito negativo.
19 aprile	iniziati	rastrel- va	- Eseguito rastrellamento e controllate cascine e casolari abitati ed abbandonati in località Martinengo, Cividate del Piano, Fosso ed Isso.			150	75	- Esito negativo.
dal 21.4 al 19.9	iniziati	posti di blocco	- Attuati posti di blocco a carattere locale.			2. 910	1. 817	- Esito negativo.

RISERVATO

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

RISERVATO

ATTIVITA' OPERATIVA DELL'ARMA										
- GRUPPO DI BOLOGNA -										
DATA	MOTIVO CHE HA DETERMINATO IL SERVIZIO	TIPO DI OPERAZIONE	BREVISSIMA DESCRIZIONE DELLA OPERAZIONE	RISULTATI CONSEGUITI				ESTREMI DEGLI EVENTUALI RAPPORTI GIUDIZIARI COMPILATI	EVENTUALI NOTE AGGIUNTIVE E/O ESPLICATIVE	
				PERSONE DENUNCIATE (N.)	ARMI, DOCUMENTI ED ALTRI MATERIALI SEQUESTRATI	CONTROLLI (N.)				
						per-sona	auto			
p.1	sta-to	arr.	STRATI	per-	auto	score				
dal 16.3 al 20.9	Min.Int. Com.Gen.	posti di blocco	- Attuati posti di blocco a carattere regionale e provinciale. Ispezionati esercizi pubblici, armerie e casolari abbandonati dell'intera provincia.				147.123.490	123.254		- Esito negativo.
18 marzo	Com.Gen.	rastrel.	- Eseguito rastrellamento in località "Samoggia" comune di Monteveglio ed in Sassoleone.	1	2 carabine aria compressa, 1 carabina Winchester, 2 pistole, 1 moschetto, 330 cartucce per mitragliatrice, 1 radio ricetrasmittente.	3.848	3.360	n.4/4 dell'8.4.78 Arma Bazzano n.11/1 del 19.4.78 Arma Sassoleone	- Materiale rinvenuto abbandonato. La persona denunciata è estranea al "caso MORO".	
4 aprile	Com.Gen.	rastrel.	- Eseguito rastrellamento in frazione Sassoleone, comune di Casalfiumanese ove veniva rinvenuto un automezzo abbandonato. Denunciato TELARI Cesarino militante di "Prima Linea".	1	1 autofurgone, 1 rubrica telefonica, alcuni grammi di stupefacenti, materiale fotografico e propagandistico di movimenti estremisti di sinistra			n.48/1 del 6.4.78 Cp.Imola	- La persona denunciata è estranea al "caso MORO".	
3 maggio	Com.Gen.	perquis. domicil.	- Perquisite le abitazioni di due militanti dell'organizzazione eversiva "Prima Linea" TAGLIANI Giancarlo e SANTI Italo in Bologna.	2	n.9 pistole vario cal. e marche n.1.000 cartucce vario cal.			n.132/46 del 4.5.78 Rep. Op. Bologna	- Le persone arrestate sono estranee al "caso MORO".	
8 maggio	Com.Gen.	rastrel. perquis. domicil.	- Eseguiti rastrellamenti e perquisite le abitazioni in Bologna di VALUZZI Rocco, DELIPERI Antonio, CAPPAI Angelo, MARRI Gioacchino, FRANCO Maria, FRANCU-LACCI Giancarlo, Lucia, Salvatore e Pietrina, MOCCIA Carlo e DELIPERI Giusta, aderenti a "Prima Linea".	11	documentazione su attività Ronde proletarie comuniste			n.130/11 del 9.5.78 Rep. Op. Bologna	- Le persone arrestate sono estranee al "caso MORO".	

RISERVATO

RISERVATO

ATTIVITA' OPERATIVA DELL'ARMA - GRUPPO DI BOLZANO -								
DATA	MOTIVO CHE HA DETERMINATO IL SERVIZIO	TIPO DI OPERAZIONE	BREVISSIMA DESCRIZIONE DELLA OPERAZIONE	RISULTATI CONSEGUITI			ESTREMI DEGLI EVENTUALI RAPPORTI GIUDIZIARI COMPILATI	EVENTUALI NOTE AGGIUNTIVE E/O ESPLICATIVE
				PERSONE DENUNCIATE (N.)	ARMI, DOCUMENTI ED ALTRI MATERIALI SEQUESTRATI	CONTROLLI (N.)		
				p.l. sta- p.1. to arr.		per- sone	auto	
dal 16.3 al 20.9	Min.Int. Com.Gen.	posti di blocco indagini p.g.	- Attuati posti di blocco a carattere regionale e provinciale. Ispezionati alberghi, pensioni, affittacamere, baite, casolari isolati e carovane di nomadi in tutta la provincia.	210	6	19 documenti (patenti e libretti di circolazione), 1 fucile da caccia senza matricola	198 51. 979 557	- Le persone arrestate e denunciate sono estranee al "caso MORO".
19 marzo	iniziata	perquis. domicil.	- Perquisite tre abitazioni					- Esito negativo.
19 aprile	richies. Questura Roma	perquis. domicil.	- Perquisita l'abitazione di DEMETZ Antonio. Tale CORBA Genit Peter, giornalista Olandese, fermato dall'Arma di Ortisei, asseriva essere venuto in Italia per una intervista su attività B.R. promessa dal DEMETZ.				n.8157/2-4 Tz.Ortisei	- Nessuna attinenza con il "caso MORO".
22 aprile	richies. Nucleo P.G. di Roma	attività informat.	- Esperiti accertamenti ed assunte notizie su PERTRAMER Brunilde da Marleno nota attivista delle B.R..					

RISERVATO

RISERVATO

ATTIVITA' OPERATIVA DELL'ARMA										
- GRUPPO DI BRESCIA -										
DATA	MOTIVO CHE HA DETERMINATO IL SERVIZIO	TIPO DI OPERAZIONE	BREVISSIMA DESCRIZIONE DELLA OPERAZIONE	RISULTATI CONSEGUITI				ESTREMI DEGLI EVENTUALI RAPPORTI GIUDIZIARI COMPILATI	EVENTUALI NOTE AGGIUNTIVE E/O ESPLICATIVE	
				PERSONE DENUNCIATE (N.)	ARMI, DOCUMENTI ED ALTRI MATERIALI SEQUESTRATI	CONTROLLI (N.)				
				P.I.	SC. TO. STR.	per auto	scote			
dal 16.3 al 20.9	Mln.Int. Com.Gen.	posti di blocco	- Attuati posti di blocco a carattere regionale e provinciale.	146	27			19.659	13.121	- Le persone arrestate e denunciate sono estranee al "caso MORO".
28 marzo	iniziata	rastrel.	- Effettuati rastrellamenti in Brescia, con controllo locali malfamati e ritrovi equivoci.	27	4			864	118	- Le persone arrestate e denunciate sono estranee al "caso MORO".
1 aprile	iniziata	perquis. domicil.	- Perquisite le abitazioni					113		- Esito negativo.
18 aprile	iniziata	rastrel.	- Effettuati rastrellamenti in Brescia e periferia, con controllo accampamento nomadi.	13	2			413	317	- Le persone arrestate e denunciate sono estranee al "caso MORO".

RISERVATO

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

RISERVATO

ATTIVITA' OPERATIVA DELL'ARMA - GRUPPO DI BRINDISI -									
DATA	MOTIVO CHE HA DETERMINATO IL SERVIZIO	TIPO DI OPERAZIONE	BREVISSIMA DESCRIZIONE DELLA OPERAZIONE	RISULTATI CONSEGUITI				ESTREMI DEGLI EVENTUALI RAPPORTI GIUDIZIARI COMPILATI	EVENTUALI NOTE AGGIUNTIVE E/O ESPLICATIVE
				PERSONE DENUNCIATE (N.)	ARMI, DOCUMENTI ED ALTRI MATERIALI SEQUESTRATI	CONTROLLI (N.)			
				p.1	sta- to	per- sone	auto		
dal 17.3 al 20.9	Min.Int. Com.Gen.	posti di blocco	- Attuati posti di blocco a carattere regionale e provinciale.			15.887	7.582		- Esito negativo.
17 marzo	iniziata	perquis. domicil.	- Perquisite abitazioni in S.Pietro Vernotico, Torchiarolo e Sandonaci.	1	1 carabina 1 pistola lanciarazzi 5 cartucce cal.9	496	123	n.169/1 Arma S. Pietro Vernotico	- La persona denunciata è estranea al "caso MORO".
19 marzo	iniziata	perquis. domicil.	- Perquisite in agro comuni di Mesagne e Brindisi abitazioni di delinquenti comuni.						- Esito negativo.
30 marzo	iniziata	perquis. domicil.	- Perquisite in agro comune di S.Vito dei Normanni casolari disabitati.						- Esito negativo.
8 aprile	segnal. Questura Brindisi	posti di blocco perquis. domicil.	- Attuati posti di blocco a carattere locale. Perquisiti casolari di pregiudicati comuni in agro di Francavilla Fontana.			48	21		- Esito negativo.
1 maggio	iniziata	perquis. domicil. rastrel.	- Perquisite abitazioni di estremisti in agro di Carovigno ed eseguiti rastrellamenti nella zona di Cisternino.						- Esito negativo.
6 maggio	segnal. Questura Brindisi	perquis. domicil. rastrel.	- Perquisite abitazioni ed eseguito rastrellamento in agro di S.Pietro Vernotico.						- Esito negativo.

RISERVATO

RISERVATO

ATTIVITA' OPERATIVA DELL'ARMA - GRUPPO DI CAGLIARI -									
DATA	MOTIVO CHE HA DETERMINATO IL SERVIZIO	TIPO DI OPERAZIONE	BREVISSIMA DESCRIZIONE DELLA OPERAZIONE	RISULTATI CONSEGUITI			ESTREMI DEGLI EVENTUALI RAPPORTI GIUDIZIARI COMPILATI	EVENTUALI NOTE AGGIUNTIVE E/O ESPLICATIVE	
				PERSONE DENUNCIATE (N.)	ARMI, DOCUMENTI ED ALTRI MATERIALI SEQUESTRATI	CONTROLLI (N.)			per- sone
				p. 1. sta- to arr.					
dal 16.3 al 20.9	Min.Int. Com. Gen. iniziati-va	posti di blocco perquis.	Attuati posti di blocco a carattere regionale, provinciale e locale			28.16.200	16.931		- Esito negativo
29 marzo	iniziati-va	perquis. (con P.S.)	Perquisite le abitazioni di 8 studenti appartenenti ad "Autonomia Operaia" a seguito del rinvenimento di 3 volantini intestati B.R. all'interno di istituto scolastico di Cagliari.		mazze, catene ed una agenda con scritte inneggianti alle B.R.				
10 aprile	iniziati-va	indagini p.g.	Esperiti accertamenti su MUSCAS Anna Maria, universitaria, attivista del movimento extraparlamentare di sinistra, rassomigliante all'identikit della donna componente il commando responsabile della nota strage.						- Esito negativo
4 maggio	iniziati-va	indagini p.g.	Esperiti accertamenti a seguito del rinvenimento di un volantino, firmato B.R., in una cassetta dell'Ufficio Postale di Villamar.				n.111/1-1 Arma Villamar		- Esito negativo
7 maggio	segnalaz. VI Brig.	perquis. rastrel.	Perquisiti 8 casolari disabitati ed eseguito rastrellamento in località "S.Priamo" agro di S.Vito, segnalata quale prigione dell'On. MORO.						- Esito negativo

RISERVATO

RISERVATO

ATTIVITA' OPERATIVA DELL'ARMA - GRUPPO DI CALTANISSETTA -										
DATA	MOTIVO CHE HA DETERMINATO IL SERVIZIO	TIPO DI OPERAZIONE	BREVISSIMA DESCRIZIONE DELLA OPERAZIONE	RISULTATI CONSEGUITI				ESTREMI DEGLI EVENTUALI RAPPORTI GIUDIZIARI COMPILATI	EVENTUALI NOTE AGGIUNTIVE E/O ESPLICATIVE	
				PERSONE DENUNCIATE (N.)	ARMI, DOCUMENTI ED ALTRI SEQUESTRATI	CONTROLLI (N.)	per-sona			auto
Dal 16.3 al 23.5	Min.Int. Com.Gen.	posti di blocco	- Attuati posti di blocco a carattere regionale e provinciale.	2	13	6 pistole, 1 fucile da caccia, 128 cartucce e 4 cortelli genere vietato.	12.671	9.210	n.92/1 Arma Marianopoli n.444/2 Nucleo R.M. Gela n.1/3 Arma Resuttano n.559/1 Arma Gela n.150/3 Arma Montedoro n.274/1-1 Mazarino n.280/3 Nucleo R.M. Gela n.298/4-1 Arma Mazarino	- Le persone arrestate e denunciate sono estranee al "caso MORO".
21 marzo	Com.Gen.	perquisizioni	- Perquisita l'abitazione di un contadino in Vallelunga.	1	1	1 rivoltella cal.8 e 24 cartucce			n.128/1-1 Arma Vallelunga	- La persona arrestate è estranea al "caso MORO".

RISERVATO

RISERVATO

ATTIVITA' OPERATIVA DELL'ARMA - GRUPPO DI CAMPOBASSO -								
DATA	MOTIVO CHE HA DETERMINATO IL SERVIZIO	TIPO DI OPERAZIONE	BREVISSIMA DESCRIZIONE DELLA OPERAZIONE	RISULTATI CONSEGUITI			ESTREMI DEGLI EVENTUALI RAPPORTI GIUDIZIARI COMPILATI	EVENTUALI NOTE AGGIUNTIVE E/O ESPLICATIVE
				PERSONE DENUNCIATE (N. p. l. stato art.)	ARMI, DOCUMENTI ED ALTRI MATERIALI SEQUESTRATI	CONTROLLI (N. persone auto)		
dal 16.3 al 18.4	Min.Int. Ccm.Gen.	posti di blocco	- Attuati posti di blocco a carattere regionale e provinciale.			16. 11. 563 063		- Esito negativo.
17 marzo	iniziati	perquis. domicil.	- Perquisite le abitazioni di LEODI Pietro e RICCIARDI Enrico				n.47/19-2 del 18.3.78 Rep. Op. Campobasso	- Esito negativo.
24 marzo	segnalaz. telefon. anonima	rastrel.	- Eseguito rastrellamento su segnalata presenza di brigatisti rossi nella zona di Campitello Matese.			394 47		- Esito negativo.
dal 26.3 al 20.5	iniziati	posti di blocco	- Attuati posti di blocco a carattere locale.			19. 13. 674 118		- Esito negativo.
13 aprile	segnalaz. telefon. anonima	rastrel.	- Eseguito rastrellamento su segnalata presenza di brigatisti rossi in agro di Limosano.			228 37		- Esito negativo.
19 aprile	segnalaz. telefon. anonima	rastrel.	- Eseguito rastrellamento su segnalata presenza dell'On. MORO nelle montagne di Campobasso.			247 41		- Esito negativo.

RISERVATO

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

RISERVATO

ATTIVITA' OPERATIVA DELL'ARMA - GRUPPO DI CASERTA -								
DATA	MOTIVO CHE HA DETERMINATO IL SERVIZIO	TIPO DI OPERAZIONE	BREVISSIMA DESCRIZIONE DELLA OPERAZIONE	RISULTATI CONSEGUITI			ESTREMI DEGLI EVENTUALI RAPPORTI GIUDIZIARI COMPILATI	EVENTUALI NOTE AGGIUNTIVE E/O ESPLICATIVE
				PERSONE DENUNCIATE (N.)	ARMI, DOCUMENTI ED ALTRI MATERIALI SEQUESTRATI	CONTROLLI (N.)		
dal 16.3 al 9.5	Min.Int. Com.Gen.	posti di blocco	- Attuati posti di blocco a carattere regionale e provinciale.				35. 18. 077 059	- Esito negativo.
20 marzo	notizie confiden.	ispezioni	- Ispezionati treni passeggeri Napoli - Aversa.				2. 1. 563 164	- Esito negativo.
24 marzo	segnalaz. Questura Campobasso	rastrel. perquis. domicil.	- Eseguite ricognizioni e n.20 perquisizioni a masserie e casolari esistenti sulle pendici di Montemiletto.					- Esito negativo.
2 aprile	iniziata	perquis. ispezioni	- Ispezionati mulini e cascinali abbandonati nella zona di Teano.				433 185	- Esito negativo.
dal 5.4 al 22.7	iniziata	posti di blocco	- Attuati posti di blocco a carattere locale.				9. 4. 943 904	- Esito negativo.
7 aprile	iniziata	rastrel. ispezioni	- Eseguiti rastrellamenti ed ispezioni scopo identificare autori iscrizione "MORO è con noi" su edificio ENEL disabitato ubicato massiccio Matese.					- Esito negativo.
24 aprile	richies. Questura Roma	ispezioni	- Ispezionati tratta FF.SS. Napoli -Roma, via Cassino e SS. 7 Appia, SS.Casilina ed Autosole.					- Esito negativo.
dal 29.4 all'8.5	iniziata	ispezioni perquis.	- Eseguite ispezioni e perquisizioni di casolari abbandonati in agro Prata Sanita seguito segnalato nascondiglio dell'On. MORO, i cui carcerieri erano in possesso di una radio ricetrasmittente.					- Esito negativo.

RISERVATO

RISERVATO

ATTIVITA' OPERATIVA DELL'ARMA - GRUPPO DI CATANIA -								
DATA	MOTIVO CHE HA DETERMINATO IL SERVIZIO	TIPO DI OPERAZIONE	BREVISSIMA DESCRIZIONE DELLA OPERAZIONE	RISULTATI CONSEGUITI			ESTREMI DEGLI EVENTUALI RAPPORTI GIUDIZIARI COMPILATI	EVENTUALI NOTE AGGIUNTIVE E/O ESPLICATIVE
				PERSONE DENUNCIATE (N.)	ARMI, DOCUMENTI ED ALTRI MATERIALI SEQUESTRATI	CONTROLLI (N.)		
dal 16.3 al 28.6	Min.Int. Com.Gen.	posti di blocco	- Attuati posti di blocco a carattere regionale e provinciale.			48. 26. 157 361		- Esito negativo.
17 marzo	iniziata	perquis. domicil.	- Perquisite, in Catania, le abitazioni delle seguenti persone ritenute capaci di svolgere attività eversiva: RECUPERO Antonino, PALLIDA Rita Antonietta, TONNA Antonello, VENEZIA Calogero, SCOLLO Giuseppe, VELIS Maurizio, INDICE Rosario, LA BIUNDA Giacomo, D'AMICO Francesco.			10	n.5/12 Rep. Op. Catania	- Esito negativo.
20 marzo	iniziata	perquis.	- Perquisita, in Mirabella Imbaccari, l'abitazione di BOLOGNA Filippo, ritenuto capace di svolgere attività eversiva.			1	n.38613/8 1-P Cp. Caltagirone	- Esito negativo.
dal 2.4 al 9.5	Com.Gen.	pattugliamenti	- Eseguiti pattugliamenti.					- Esito negativo.

RISERVATO

RISERVATO

ATTIVITA' OPERATIVA DELL'ARMA - GRUPPO DI CATANZARO -									
DATA	MOTIVO CHE HA DETERMINATO IL SERVIZIO	TIPO DI OPERAZIONE	BREVISSIMA DESCRIZIONE DELLA OPERAZIONE	RISULTATI CONSEGUITI				ESTREMI DEGLI EVENTUALI RAPPORTI GIUDIZIARI COMPILATI	EVENTUALI NOTE AGGIUNTIVE E/O ESPLICATIVE
				PERSONE DENUNCIATE (N.)	ARMI, DOCUMENTI ED ALTRI MATERIALI SEQUESTRATI	CONTROLLI (N.)			
				P. I. (sta- to)		per- sone	auto		
dal 16.3 al 31.5	Mn. Int. Cm. Gen.	posti di blocco	- Attuati posti di blocco a carattere regionale e provinciale.			18.933	11.018		- Esito negativo
dal 17.3 al 25.3	Cm. Gen.	ispezioni	- Ispezionati scali marittimi, natanti in arrivo e in partenza ed identificate alcune persone a bordo nell'ambito dell'intera provincia.			75	16		- Esito negativo
4, 6, 15, 20, 22 aprile, 26 maggio	iniziati va	rastrel- ispezioni	- Eseguiti rastrellamenti su vasta zona ed ispezionati casolari abbandonati e grotte naturali.						- Esito negativo

RISERVATO

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

RISERVATO

ATTIVITA' OPERATIVA DELL'ARMA - GRUPPO DI CHIETI -								
DATA	MOTIVO CHE HA DETERMINATO IL SERVIZIO	TIPO DI OPERAZIONE	BREVISSIMA DESCRIZIONE DELLA OPERAZIONE	RISULTATI CONSEGUITI			ESTREMI DEGLI EVENTUALI RAPPORTI GIUDIZIARI COMPILATI	EVENTUALI NOTE AGGIUNTIVE E/O ESPLICATIVE
				PERSONE DENUNCIATE (N.)	ARMI, DOCUMENTI ED ALTRI MATERIALI SEQUESTRATI	CONTROLLI (N.)		
dal 16.3 al 9.5	Min.Int. Com.Gen.	posti di blocco	- Attuati posti di blocco a carattere regionale e provinciale.			12. 6. 486 031		- Esito negativo.
21 marzo	iniziati	perquis. domicil. rastrel.	- Perquisite in Ortona le abitazioni di SANTORO Gabriele, D'INTINO Bruno e IARLORI Donato. Esequito rastrellamento in agro Casalbordino.			1. 605 430	n.19/25-1 Arma Ortona	- Esito negativo.
23 marzo	iniziati	ispezioni	- Eseguite ispezioni in alberghi e 200 abitazioni disabitate in Fizzo Ferrato località Valle del Sole.					- Esito negativo.
dal 26.3 al 6.5	iniziati	posti di blocco	- Attuati posti di blocco a carattere locale.			13. 8. 439 939		- Esito negativo.
10 aprile	iniziati	rastrel. ispezioni	- Esequito rastrellamento ed ispezionate abitazioni disabitate sul lungomare di Francavilla al Mare.					- Esito negativo.
17 aprile	iniziati	rastrel. perquis. domicil.	- Esequito rastrellamento in zona montagnosa di Rapino, Pretoro e Roccamontepiano. Perquisite le abitazioni di pregiudicati comuni in Arielli.	1	1 fucile da caccia	595 413	n.191/2 del 20.4.78 Arma Orsogna	- La persona arre- stata è estranea al "caso MORO".

RISERVATO

RISERVATO

ATTIVITA' OPERATIVA DELL'ARMA									
- GRUPPO DI COMO -									
DATA	MOTIVO CHE HA DETERMINATO IL SERVIZIO	TIPO DI OPERAZIONE	BREVISSIMA DESCRIZIONE DELLA OPERAZIONE	RISULTATI CONSEGUITI			ESTREMI DEGLI EVENTUALI RAPPORTI GIUDIZIARI COMPILATI	EVENTUALI NOTE AGGIUNTIVE E/O ESPLICATIVE	
				PERSONE DENUNCIATE (N.)	ARMI, DOCUMENTI ED ALTRI MATERIALI SEQUESTRATI	CONTROLLI (N.)			per- sone
dal 16.3 al 20.9.	Min.Int. Com.Gen. iniziati-va	posti di blocco	- Attuati posti di blocco a carattere regionale, provinciale e locale. Perquisite n.38 abitazioni ai sensi dell'art. 4 legge 22.5.1975 n.152.				36.040	21.460	- Esito negativo
18 marzo	iniziati-va	perquis. domicil.	- Perquisite, in ambito provinciale, n.3 abitazioni						- Esito negativo
6 aprile	iniziati-va	perquis. domicil.	- Perquisite, in ambito provinciale, n.5 abitazioni e ispezionati casolari abbandonati.						- Esito negativo
14 aprile	iniziati-va	perquis. domicil.	- Perquisite, in ambito provinciale, n.2 abitazioni di aderenti alla sinistra extraparlamentare.						- Esito negativo

RISERVATO

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

RISERVATO

ATTIVITA' OPERATIVA DELL'ARMA - GRUPPO DI COSENZA -								
DATA	MOTIVO CHE HA DETERMINATO IL SERVIZIO	TIPO DI OPERAZIONE	BREVISSIMA DESCRIZIONE DELLA OPERAZIONE	RISULTATI CONSEGUITI			ESTREMI DEGLI EVENTUALI RAPPORTI GIUDIZIARI COMPILATI	EVENTUALI NOTE AGGIUNTIVE E/O ESPLICATIVE
				PERSONE DENUNCIATE (N.)	ARMI, DOCUMENTI ED ALTRI MATERIALI SEQUESTRATI	CONTROLLI (N.)		
dal 16,3 al 10,5	Min.Int. Com. Gen. iniziati-va	posti di blocco	- Attuati posti di blocco a carattere regionale, provinciale e locale.				71. 49. 996 101	- Esito negativo
20 e 27 marzo e 3, 9 e 25 aprile	Com.Gen.	perquis. domicil.	- Perquisite le abitazioni di estremisti di sinistra scopo catturare il noto brigatista DE VUONO Giustino.					- Esito negativo
13 aprile	Com. Gen.	indagini p.g.	- Eseguiti accertamenti che hanno portato alla scoperta di un covo di "Autonomia Operaia-Prima Linea" in località "Uncino" del comune di S.FILI.	5	1	tritolo, detonatori, miccia, documenti vari	n.3/213-2 del 27.6. 1978 Rep. Op. Cosenza	- Le persone arrestate o denunciate sono estranee al "caso MORO".

RISERVATO

RISERVATO

ATTIVITA' OPERATIVA DELL'ARMA - GRUPPO DI CREMONA -									
DATA	MOTIVO CHE HA DETERMINATO IL SERVIZIO	TIPO DI OPERAZIONE	BREVISSIMA DESCRIZIONE DELLA OPERAZIONE	RISULTATI CONSEGUITI				ESTREMI DEGLI EVENTI E I RAPPORTI GIUDIZIARI COMPILATI	EVENTUALI NOTE AGGIUNTIVE E/O ESPLICATIVE
				PERSONE DENUNCIATE (N. p. l. sta. to arr.)	ARMI, DOCUMENTI ED ALTRI MATERIALI SEQUESTRATI	CONTROLLI (N. F. persone auto)			
dal 16.3 al 12.5	Min.Int. Cm.Gen.	posti di blocco	- Attuati posti di blocco a carattere regionale e provinciale.	2		19.895	14.957		-Le persone arrestate sono estranee al "caso MORO".
25 marzo	iniziata	rastrel. va	- Eseguiti rastrellamenti in ambito provinciale.	1		872	816		-La persona arrestata è estranea al "caso MORO".
31 marzo	iniziata	rastrel. va	- Eseguito rastrellamento in ambito provinciale.	4		1.363	1.179		-Le persone arrestate sono estranee al "caso MORO".
9 aprile	iniziata	rastrel. va	- Eseguito rastrellamento adiacenze fiume Po ed eseguito controllo Aeroporto Cremona-Migliaro.			321	307		-Esito negativo.
4 maggio	iniziata	rastrel. va	- Eseguiti rastrellamenti nelle adiacenze dei fiumi Adda, Oglio e Serio.			272	203		-Esito negativo.
9 maggio	iniziata	rastrel. va	- Eseguiti rastrellamenti in ambito provinciale e ispezionate cascine disabitate.			309	211		-Esito negativo.

RISERVATO

RISERVATO

ATTIVITA' OPERATIVA DELL'ARMA - GRUPPO DI CUNEO -									
DATA	MOTIVO CHE HA DETERMINATO IL SERVIZIO	TIPO DI OPERAZIONE	BREVISSIMA DESCRIZIONE DELLA OPERAZIONE	RISULTATI CONSEGUITI			ESTREMI DEGLI EVENTUALI RAPPORTI GIUDIZIARI COMPILATI	EVENTUALI NOTE AGGIUNTIVE E/O ESPLICATIVE	
				PERSONE DENUNCIATE (N.)	ARMI, DOCUMENTI ED ALTRI MATERIALI SEQUESTRATI	CONTROLLI (N.)			per- sone
dal 16.3 al 10.9	Min.Int. Ccm.Gen.	posti di blocco	Attuati posti di blocco a carattere regionale e provinciale.				31.16.002754		- Esito negativo.
29 marzo	iniziata	rastrell. ispezioni	Eseguiti rastrellamenti ed ispezioni cascinali disabitati nell'ambito dell'intera provincia.				32 9		- Esito negativo.
4 aprile	richies. A.G.	perquis. domicil.	Perquisite abitazioni		manifesti inneggianti alle B.R., agenda e ciocostilato dal titolo "I rivoluzionari contro la guerra privata dello Stato			n.33/169 Sq. P.G. Alba	
dal 20.4 al 5.5	richies. A.G.	intercett. telefon.	Eseguita intercettazione telefonica in Alba all'utenza di MAGRINI Giovanni, in segnate scuola media.						- Esito negativo.
dal 20.4 al 6.6	richies. A.G.	intercett. telefon.	Eseguita intercettazione telefonica in Alba all'utenza di MERLO Bruno, agricoltore.						- Esito negativo.

RISERVATO

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

RISERVATO

ATTIVITA' OPERATIVA DELL'ARMA									
- GRUPPO DI ENNA -									
DATA	MOTIVO CHE HA DETERMINATO IL SERVIZIO	TIPO DI OPERAZIONE	BREVISSIMA DESCRIZIONE DELLA OPERAZIONE	RISULTATI CONSEGUITI			ESTREMI DEGLI EVENTUALI RAPPORTI GIUDIZIARI COMPILATI	EVENTUALI NOTE AGGIUNTIVE E/O ESPLICATIVE	
				PERSONE DENUNCIATE (N.)	ARMI, DOCUMENTI ED ALTRI MATERIALI SEQUESTRATI	CONTROLLI (N.)			
				p.l. sta-	per-	auto			
dal 16.3 al 10.5	Min.Int. Com.Gen.	posti di blocco	- Attuati posti di blocco a carattere regionale e provinciale.			12.073	7.987		- Esito negativo.
dal 16.3 al 20.9	iniziati	attività informat. ispezioni	- Esperiti accertamenti negli ambienti dell'estremismo extraparlamentare dell'intera provincia. Ispezionati alberghi, pensioni e casolari alla ricerca dei terroristi, segnalati con photo-fit e identi-kit, di tutta la provincia.						- Esito negativo.
17 marzo	Com.Gen.	attività informat.	- Esperiti accertamenti su MONACO Angelo per il quale le B.R. avevano chiesto la liberazione in cambio dell'On.MORO.						- Esito negativo.
23 marzo	iniziati	perquis. domicil.	- Perquisite n.5 abitazioni di pregiudicati per reati comuni in Enna.					n.175/2 dell'11.4.1978 Arma Barrafranca	- Esito negativo.
5 aprile	iniziati	perquis. domicil.	- Perquisita l'abitazione di un pregiudicato per reati comuni in Enna.					n.175/1 Arma Villarosa	- Esito negativo.

RISERVATO

RISERVATO

ATTIVITA' OPERATIVA DELL'ARMA - GRUPPO DI FERRARA -									
DATA	MOTIVO CHE HA DETERMINATO IL SERVIZIO	TIPO DI OPERAZIONE	BREVISSIMA DESCRIZIONE DELLA OPERAZIONE	RISULTATI CONSEGUITI				ESTREMI DEGLI EVENTUALI RAPPORTI GIUDIZIARI COMPILATI	EVENTUALI NOTE AGGIUNTIVE E/O ESPLICATIVE
				PERSONE DENUNCIATE (N.)	ARMI, DOCUMENTI ED ALTRI MATERIALI SEQUESTRATI	CONTROLLI (N.)			
				p.l. sta- to	per- sone	per- sone	auto		
dal 16.3 al 20.9	Min.Int. Com.Gen.	posti di blocco ispezioni indagini p.r.	Attuati posti di blocco a carattere regionale e provinciale. Ispezionati scali ferroviari e casolari abbandonati e sedi di organizzazioni extraparlamentari.			109.76.	796 302		Esito negativo.

RISERVATO

RISERVATO

ATTIVITA' OPERATIVA DELL'ARMA									
- GRUPPO DI FIRENZE -									
DATA	MOTIVO CHE HA DETERMINATO IL SERVIZIO	TIPO DI OPERAZIONE	BREVISSIMA DESCRIZIONE DELLA OPERAZIONE	RISULTATI CONSEGUITI		ESTREMI DEGLI EVENTUALI RAPPORTI GIUDIZIARI COMPILATI	EVENTUALI NOTE AGGIUNTIVE E/O ESPLICATIVE		
				PERSONE DENUNCIATE (N.)	ARMI, DOCUMENTI ED ALTRI MATERIALI SEQUESTRATI			CONTROLLI (N.)	per persone auto
dal 16.3 al 25.8	iniziata	posti di blocco (con P.S. e G.d.F.)	Attuati posti di blocco a carattere locale.	11	23	1 pistola con relative cartucce, sostanze stupefacenti, 1 coltello genere proibito, 8 carte circolazione e patenti, 12 autovetture, refurtiva per L.3.800.000 circa.	36.968	22.694	- Le persone arrestate e denunciate sono estranee al "caso MORO".
dal 16.3 al 5.5	iniziata	attività informat.	Ascoltate trasmissioni emittente locale "RADIO POPOLARE" legata agli ambienti della sinistra extraparlamentare.						- Esito negativo.
17 marzo	iniziata	attività informat.	Esperiti accertamenti sul conto di BERTACCHI Leopoldo, FELICE Maurizio e CATANESE Claudio, tutti da Firenze, presunti aderenti alla sinistra extraparlamentare.						- Esito negativo.
18 marzo	iniziata	attività informat. perquis. domicil.	Esperiti accertamenti, in Firenze, sul conto di TONIETTI Ugo, PAGANI Giancarlo e BARBI Luciano, presunti aderenti a movimenti eversivi della sinistra extraparlamentare. Perquisite le abitazioni, in Firenze, di BIGAZZI Silvia, GOONI Luigi, SIENA Salvatore, FORTUNATO Arturo e GIORDANO Felice, aderenti a movimenti della sinistra extraparlamentare.						- Esito negativo.
19 marzo	iniziata	attività informat. (con P.S. e G.d.F.)	Esperiti accertamenti, in Firenze, sul conto di GIOVANNINI Monica, ALBERGATORE Antonio, BARDUCCI Simonetta e CAVALLUCCI Alina.						- Esito negativo.
20 marzo	iniziata	attività informat.	Esperiti accertamenti sul conto di CAPONETTO Michelangelo, CERVELLI Massimo e MALAN Carlo, tutti da Firenze.						- Esito negativo.
21 marzo	iniziata	attività informat. (con P.S. e G.d.F.)	Esperiti accertamenti sul conto di PALADINI Bruno, LA ROSA Francesco, D'ELIA Sergio e ZACCARDO Luigi.						- Esito negativo.
dal 22.3 al 24.7	Min.Int. Com.Gen.	posti di blocco	Attuati posti di blocco a carattere regionale e provinciale.	7	9	2 pistole, 12 cartucce, 1 pistola a tamburo, 2 coltelli genere proibito, 51 autovetture, 75 carte circolazione e patenti, refurtiva per L. 13.000.000 circa.	19.365	2.095	- Le persone arrestate e denunciate sono estranee al "caso MORO".
22 marzo	Com.Gen.	attività informat. perquis. domicil.	Esperiti accertamenti sul conto di LANDI Gianni, MORTATI Elfinio, BECONI Gabriella e VIGNUDELLI Leonardo, tutti da Firenze e Prato. Perquisita la tipografia "Centro Stampa Toscana Nuova".			bollettini di controinformazione sul carcere e sulla repressione del "Collettivo Anarchico di Empoli".			- Esito negativo.

RISERVATO

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

RISERVATO

- 2 -

ATTIVITA' OPERATIVA DELL'ARMA - GRUPPO DI FIRENZE -								
DATA	MOTIVO CHE HA DETERMINATO IL SERVIZIO	TIPO DI OPERAZIONE	BREVISSIMA DESCRIZIONE DELLA OPERAZIONE	RISULTATI CONSEGUITI			ESTREMI DEGLI EVENTUALI RAPPORTI GIUDIZIARI COMPILATI	EVENTUALI NOTE AGGIUNTIVE E/O ESPLICATIVE
				PERSONE DENUNCIATE (N.)	ARMI, DOCUMENTI ED ALTRI MATERIALI SEQUESTRATI	CONTROLLI (N.)		
				p.l. sta- to arr.		per- sone	auto	
23 marzo	iniziati va	attività informat. (con P.S. e G.d.F.)	Esperiti accertamenti sul conto di ALBANI Paolo, TALINI Carlo, MINIATI Massimo e FIORITO Salvatore, tutti da Firenze e Prato.					- Esito negativo.
24 marzo	iniziati va	attività informat. (con P.S. e G.d.F.)	Esperiti accertamenti sul conto di BIRGINI Riccardo A., BERTANI Marco, ARBA Andrea e DI LORENZO Raniero.					- Esito negativo.
24 marzo	iniziati va	ispezioni	Ispezionati casolari abbandonati nel comune di Pontassieve.					- Esito negativo.
24 marzo	segnalaz. anonima (alla Questura Vicenza)	perquis. domicil. (con P.S. e G.d.F.)	Perquisite 100 abitazioni circa ubicate in Firenze-Piazza Pitti, seguito segnalata presenza dell'On. MORO.					- Esito negativo.
dal 24.3 al 26.4	iniziati va	intercett. telefon.	Eseguita intercettazione alle utenze telefoniche di FERRARA Domenico e LO JACONO Salvatore.					- Esito negativo.
25 marzo	Com.Gen.	attività informat. perquis. domicil.	Eseguiti accertamenti sul conto di DIMINNO Oto, FUSI Maria e GARAU Maria Grazia, tutti da Prato.					- Esito negativo.
			Perquisite le abitazioni di FILIPPO Antonio, responsabile di tentato duplice omicidio, e Rosa.					- Esito negativo.
26 marzo	iniziati va	attività informat.	Esperiti accertamenti sul conto di GIUGNI Silvia, GRAZIOSO Maria Anna, LORITO Sebastiano e DE GIROLAMO Carmelo.					- Esito negativo.
27 marzo	iniziati va	attività informat.	Esperiti accertamenti sul conto di MATTEUCCI Danilo, MACALUSO Santo, MAZARA BOLOGNA Gabriele e DE BIASE Roberto, tutti da Prato, presunti aderenti a movimenti eversivi.					- Esito negativo.
28 marzo	iniziati va	attività informat.	Esperiti accertamenti sul conto di MENCAGLI Ademaro, PEDNA Roberto, SERNESI Gino e SOTTILE Ignazio, tutti da Prato.					- Esito negativo.
29 marzo	Com.Gen.	attività informat.	Esperiti accertamenti sul conto di SPERITO Lilliana, AFFLITTO Carmine, ANCILLOTTI Sandro e CARBONE Carlo, tutti da Prato, presunti aderenti a movimenti eversivi.					- Esito negativo.
30 marzo	iniziati va	attività informat.	Esperiti accertamenti sul conto di GHIGNOLA Massimo, LUCCHESI Giovanni, NEGOSIA Fabrizio e PUGGELLI Aldo, tutti da Prato, presunti aderenti a movimenti eversivi.					- Esito negativo.
31 marzo	Com.Gen.	perquis. domicil.	Perquisite, in Firenze, le abitazioni di AURIGEMMA Giuliano, BORRA Gilberto, MASSARA Silvia, PUCCI Gianluca, SANTINAMI Gianfranco, DI MICHELI Francesco e BORRELLI BASSANO Novello, per presunta detenzione di sostanze stupefacenti.					- Esito negativo.
4 aprile	iniziati va	perquis. domicil. rastrel.	Perquisite, in Firenze, le abitazioni di POLIFRONI Cesare e CASERTA Tiziana. Eseguito rastrellamento con ispezioni di grotte e cave nella zona "MAIANO" di Fiesole.	1	assegni provenienti dal sequestro di OLIVARI Ilaria			n.274/114-4-77 Rep. Op. Firenze - La persona denunciata è estranea al "caso MORO". - Esito negativo.
5 aprile	Com.Gen.	perquis. domicil.	Perquisite, in Firenze, le abitazioni di ALBERGATORE Antonio, BARBI Luciano, BERTACCHI Leopoldo, FILICE Maurizio e TONIETTI Ugo, presunti aderenti a movimenti eversivi.					- Esito negativo.
6 aprile	segnalaz. telefon. anonima	perquis. domicil.	Perquisite, in Firenze, la "Casa dello Studente" e la "Facoltà di Architettura".		100 ciclisti circa del comitato n.4 delle R.R.			

RISERVATO

RISERVATO

- 3 -

ATTIVITA' OPERATIVA DELL'ARMA								
- GRUPPO DI FIRENZE -								
DATA	MOTIVO CHE HA DETERMINATO IL SERVIZIO	TIPO DI OPERAZIONE	BREVISSIMA DESCRIZIONE DELLA OPERAZIONE	RISULTATI CONSEGUITI			ESTREMI DEGLI EVENTI E I RAPPORTI GIUDIZIARI COMPILATI	EVENTUALI NOTE AGGIUNTIVE E/O ESPLICATIVE
				PERSONE DENUNCIATE (N.)	ARMI, DOCUMENTI ED ALTRI MATERIALI SEQUESTRATI	CONTROLLI (N.)		
6 aprile	segnalaz. telefon. anonima iniziata	perquis. domicil.	Perquisite le abitazioni di FOLLIERI Maria Antonietta, CARRABA Nilde, VALIANI Paola, SECCI Maria Ross, MALAN Leon Carlo e LA ROSA Francesco, tutti da Firenze e Ripoli, presunti aderenti a movimenti eversivi.					- Esito negativo.
dal 6 al 16 aprile	iniziata	intercett. telefon.	Eseguite intercettazioni all'utenze telefoniche di TROISE Massimo e SETA Enrico, presunti aderenti a movimenti eversivi dell'estrema sinistra.					- Esito negativo.
10 aprile	iniziata	perquis. domicil.	Perquisite le abitazioni di LATINI Sauro, LATINI Alessio e BANTI Sergio, tutti da Firenze, presunti aderenti a movimenti eversivi.					- Esito negativo.
dal 10 al 24 aprile	iniziata	intercett. telefon.	Eseguite intercettazioni all'utenza telefonica di ACHILLI Giuliana da Firenze, presunta aderente a movimenti eversivi.					- Esito negativo.
11 aprile	iniziata	perquis. domicil.	Perquisite, in Firenze, le abitazioni di CALAMANDREI Cesare, CERVELLI Massimo e ALBANI Paolo, presunti aderenti a movimenti eversivi.					- Esito negativo.
13 aprile	iniziata	perquis. domicil.	Perquisite le abitazioni di SCANDALE Filomena e CARCILLA Filippa.	1	assegni in c/c bancario		n.173412/1 Rep. Op. Firenze	- La persona arredata è estranea al "caso MORO".
15 aprile	iniziata	perquis. domicil.	Perquisite le abitazioni di LAMA Emilio e SORBERA Carmelo, in Firenze.				n.13/184 Rep. Op. Firenze	- Esito negativo.
17 aprile	iniziata	perquis. domicil.	Perquisite, in Firenze, le abitazioni di FARRI Roberto, CESARI Alessandro, LANDINI Paolo e SANTONI Tancreto, presunti aderenti a movimenti eversivi.					- Esito negativo.
dai 17.4 all'8.5	iniziata	intercett. telefon.	Eseguite, in Firenze, intercettazioni all'utenze telefoniche di VATTA Arida e TROISE Massimo, presunti aderenti a movimenti eversivi.					- Esito negativo.
18 aprile	Com.Gen.	perquis. domicil.	Perquisite, in Firenze, le abitazioni di INNOCENTI Raicondo e FERRARA Domenico, presunti sovversivi.					- Esito negativo.
18 aprile ore 1800	iniziata	attività informat.	Esperiti accertamenti su scritto anonimo, pervenuto all'Ufficio Postale di Campi Bisenzio.		lettera, con stella a 5 punte delle B.R., rivela che l'On. MORO è stato condannato a morte e la sentenza sarà eseguita il 20 aprile		Arma Campi Bisenzio	- Esito negativo.
25 aprile	iniziata	perquis. domicil.	Perquisita, in Firenze, l'abitazione di FARNOCCCHIA Walter.	2	1		n.1/1745 Rep. Op. Firenze	- Le persone denunciate e arrestate sono estranee al "caso MORO".
dal 30.4 al 3.5	iniziata	pattugl.	Eseguiti pattugliamenti volanti con posti di controllo nell'ambito dell'intera provincia.	3		2. 196	1. 529 Rep. Op. Firenze	- Le persone denunciate sono estranee al "caso MORO".
8 e 9 maggio	segnalaz. telefon. anonima	rastrel.	Eseguiti rastrellamenti seguito telefonata anonima delle B.R.-pervenuta al quotidiano "LA NAZIONE" - che segnalava la presenza del corpo dell'On.MORO nel torrente "Terzolle".	1	2		n.1/1932 e n.1/1941 Rep. Op. Firenze	- Le persone denunciate e arrestate sono estranee al "caso MORO". Il rastrellamento non ha dato alcun esito.

RISERVATO

RISERVATO

ATTIVITA' OPERATIVA DELL'ARMA - GRUPPO DI FOGGIA -									
DATA	MOTIVO CHE HA DETERMINATO IL SERVIZIO	TIPO DI OPERAZIONE	BREVISSIMA DESCRIZIONE DELLA OPERAZIONE	RISULTATI CONSEGUITI				ESTREMI DEGLI EVENTUALI RAPPORTI GIUDIZIARI COMPILATI	EVENTUALI NOTE AGGIUNTIVE E/O ESPLICATIVE
				PERSONE DENUNCIATE (N.)	ARMI, DOCUMENTI ED ALTRI MATERIALI SEQUESTRATI	CONTROLLI (N.)	per- auto- scopi		
dal 16.3 al 16.8	Min.Int. Com.Gen.	posti di blocco	Attuati posti di blocco a carattere regionale e provinciale.			30.876	17.070		- Esito negativo.
17 marzo	telefon. anonima	rastrel.	Eseguiti rastrellamenti in agro comune di S. Severo a seguito di telefonata anonima pervenuta al medico della locale Casa Circondariale.			2.615	930	n.63010/9-1 Arma S. Severo	- Esito negativo.
18 marzo	iniziati va	perquis. domicil.	Ispezionati edifici rurali abbandonati sul litorale di Lesina ed in agro di Cerignola.	1	1 pistola	2.230	738	n.227/1 Arma Cerignola	- La persona denunciata è estranea al "caso MORO".
19 marzo	iniziati va	perquis. domicil.	Ispezionati casolari e cabine telefoniche in agro comune di Cerignola.			807	328		- Esito negativo.
21 marzo	iniziati va	ispezioni	Ispezionate grotte in agro comune di Gargano.			319	196		- Esito negativo.
3 aprile	iniziati va	indagini p.g.	Rinvenuto nella cassetta postale della sede provinciale di Foggia un manoscritto a contenuto eversivo.		manoscritto a stampatello	1.181	699	n.58594/5 Arma Foggia	
9 aprile	iniziati va	indagini p.g.	Eseguite indagini a seguito di scritte murali eversive delle B.R. apparse sui muri esterni di una chiesa di Monteleone di Puglia. Autori arrestati identificati in COLANGELO Pompeo e CAMPESE Giovanni.	2		550	327	n.78/9-2 Arma Monteleone	- Le persone arrestate sono estranee al "caso MORO".
20 aprile	iniziati va	ispezioni	Ispezionati casolari disabitati in agro comune Monte S. Angelo.			432	189		- Esito negativo.
21 aprile	richies. A.G.	attività informat.	Esperiti accertamenti su una coppia non identificata che ha inviato un telegramma, dal contenuto verosimilmente eversivo alla sedicente BISERNI Renata.			259	192	n.76579/76 Arma Foggia	- Esito negativo.
28 aprile	iniziati va	ispezioni	Ispezionati casolari disabitati in agro comune Trinitapoli.	1	1 pistola	821	420	n.149/4 Arma Trinitapoli	- La persona arrestate è estranea al "caso MORO".
4 maggio	iniziati va	ispezioni	Ispezionati casolari disabitati in agro comune di Stornarella.	1	54 cartucce	1.153	649	n.218/1 Arma Stornarella	- La persona denunciata è estranea al "caso MORO".
5 maggio	iniziati va	perquis. domicil.	Perquisite in Foggia abitazioni di esponenti della sinistra extraparlamentare MERCURIO Francesco e CUSMAI Elliana.		materiale propagandistico	691	508	n.76579/89 - 1 Gruppo	
7 maggio	iniziati va	perquis. domicil.	Perquisiti casolari sospetti in agro di Foggia.	1	1 pistola	568	424	n.179/1 Rep. Op. Foggia	- La persona arrestate è estranea al "caso MORO".

RISERVATO

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

RISERVATO

ATTIVITA' OPERATIVA DELL'ARMA - GRUPPO DI FORLI' -								
DATA	MOTIVO CHE HA DETERMINATO IL SERVIZIO	TIPO DI OPERAZIONE	BREVISSIMA DESCRIZIONE DELLA OPERAZIONE	RISULTATI CONSEGUITI			ESTREMI DEGLI EVENTUALI RAPPORTI GIUDIZIARI COMPILATI	EVENTUALI NOTE AGGIUNTIVE E/O ESPLICATIVE
				PERSONE DENUNCIATE (N.)	ARMI, DOCUMENTI ED ALTRI MATERIALI SEQUESTRATI	CONTROLLI (N.)		
				per p. l.	per persone	per auto		
dal 16.3 al 20.9	Min.Int. Com.Gen.	posti di blocco ispezioni indagini p.g.	- Attuati posti di blocco a carattere regionale e provinciale. Ispezionati casolari abbandonati, scali ferroviari e marittimi, esercizi pubblici, armerie, sedi di organizzazioni extraparlamentari e sedi di radio private.			122.85. 685 760		- Esito negativo.
18 marzo	Com.Gen.	perquis. domicil.	- Perquisite le abitazioni di due pregiudicati per reati comuni in Rimini.	2	apparecchiature radio privata "Rosa Giovanna" Rimini	1. 820 450	n. 105/7 del 19.3.78 Rep. Op. Forli'	- Le persone denunciate sono estranee al "caso MORO".
28 aprile	iniziativa	perquis. domicil.	- Perquisita l'abitazione di FAGIOLI Giovanni.	1	3 pistole e 200 cartucce	813 619	n. 45/17-1 del 30.4.78 Nucleo Op. Rimini	- La persona arredata è estranea al "caso MORO".
6 maggio	iniziativa	perquis. domicil.	- Perquisita l'abitazione di un pregiudicato per reati comuni in Rimini.	1	2 pugnali e 13 cartucce	1. 939 040	n. 41/36 del 7.5.78 Nucleo Op. Rimini	- La persona arredata è estranea al "caso MORO".

RISERVATO

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

RISERVATO

ATTIVITA' OPERATIVA DELL'ARMA - GRUPPO DI FROSINONE -										
DATA	MOTIVO CHE HA DETERMINATO IL SERVIZIO	TIPO DI OPERAZIONE	BREVISSIMA DESCRIZIONE DELLA OPERAZIONE	RISULTATI CONSEGUITI				ESTREMI DEGLI EVENTUALI RAPPORTI GIUDIZIARI COMPILATI	EVENTUALI NOTE AGGIUNTIVE E/O ESPLICATIVE	
				PERSONE DENUNCIATE (N.)	ARMI, DOCUMENTI ED ALTRI MATERIALI SEQUESTRATI	CONTROLLI (N.)	per persone			auto
dal 16.3 al 29.5	Min.Int. Com.Gen.	posti di blocco ispezioni	Attuati posti di blocco a carattere regionale e provinciale ed ispezionati casolari nell'intera giurisdizione.			153.988.675	480		- Esito negativo.	
23 marzo	segnalaz. anonima	perquis. domicil.	Perquisite in Sora le abitazioni di SAN GERMANO Maria, CAPOTI Isa, BOMBACI Rosa Maria, GRECO Sandra, DI CARLO Nicolina, MEGOLA Maria Antonietta, PANICCIA Patrizia e GUBELLOTTI Concetta.	8	ciclostilla contenuto eversivo	11	2	n.4/9-1 e n.141/3 Cp. Sora	- Le persone denunciate sono estranee al "caso MORO".	
23 marzo	iniziativa	Indagini p.g.	Esperiti accertamenti sul conto di persone sospette in Frosinone.			1		n.271/43 Gruppo Frosinone	- Esito negativo.	
28 e 31 marzo	Questura Frosinone	rastrel.	Eseguito rastrellamento falde monte "Falgeto" ed Esperia, per segnalata presenza On. MORO.			10	2	n.271/72-2 Gruppo Frosinone	- Esito negativo	
2 aprile	segnalaz. anonima	rastrel.	Eseguito rastrellamento agro comune Montecassino, per segnalata presenza On. MORO.			1.250	630	n.181/45 Arma Cassino	- Esito negativo	
15 aprile	segnalaz. anonima	rastrel.	Eseguiti rastrellamenti nelle zone di Monte Forcella, Cervaro e Viticuso per segnalata presenza On.MORO.			365	161	n.271/101-2 Gruppo Frosinone	- Esito negativo	
29 aprile	Questura Frosinone	rastrel.	Eseguito rastrellamento ed identificati n.16 pregiudicati per reati comuni in Frosinone, Anagni, Sora ed Alatri.	7	9	3 fucili, 3 pistole, 2 pugnali, 30 cartucce, 30 metri di miccia, 30 milioni refurtiva	2.683	1.596	n.271/131-9 Rep. Op. Frosinone	- Le persone arrestate e denunciate sono estranee al "caso MORO".
9 maggio	Questura Frosinone	rastrel.	Eseguito rastrellamento in località "Monte Scalambra"	1		1 baionetta	1.029	464	n.271/142-3 Gruppo Frosinone	- La persona denunciata è estranea al "caso MORO".

RISERVATO

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

RISERVATO

ATTIVITA' OPERATIVA DELL'ARMA - GRUPPO DI GENOVA -									
DATA	MOTIVO CHE HA DETERMINATO IL SERVIZIO	TIPO DI OPERAZIONE	BREVISSIMA DESCRIZIONE DELLA OPERAZIONE	RISULTATI CONSEGUITI				ESTREMI DEGLI EVENTUALI RAPPORTI GIUDIZIARI COMPILATI	EVENTUALI NOTE AGGIUNTIVE E/O ESPLICATIVE
				PERSONE DENUNCIATE (N.)	ARMI, DOCUMENTI ED ALTRI MATERIALI SEQUESTRATI	CONTROLLI (N.)			
				p. l. sta- to arr.		per- sone	auto		
dal 16.3 al 7.6	Min. Int. Ccm. Gen.	posti di blocco	- Attuati posti di blocco a carattere regionale e provinciale.	22	17	1 pistola, munizioni di diverso tipo e calibro	24. 208	13. 763	- Le persone arrestate e denunciate sono estranee al "caso MORO".
2 aprile	iniziati	perquis. domicil.	- Perquisita l'abitazione di MORONI Giorgio in Genova. Arrestato per partecipazione a banda armata e associazione sovversiva.		1	documenti eversivi e volantino originale rivendicante fallito attentato al Centro Liguria di affari di Francoforte in Genova. Materiale originale B.R.		n.15/1 del 5.4.78 Rep. Op. Genova	- La persona arrestate è estranea al "caso MORO".
dal 2.4 al 20.9	iniziati	posti di blocco rastrel. perquis. domicil.	- Attuati posti di blocco a carattere locale. Eseguiti rastrellamenti e perquisizioni domiciliari nell'intera provincia.	2	5		8. 187	5. 278	- Le persone arrestate e denunciate sono estranee al "caso MORO".
7 maggio	Com. Gen.	perquis. domicil.	- Perquisite le abitazioni di MASINI Vincenzo, MARCHITELLI Carla e BOLDRINI Mario, in Genova. Arrestati per partecipazione a banda armata e associazione sovversiva.		3	documenti eversivi, bozza per la preparazione di esplosivi		n.15/2-2 dell'8.5.78 Rep. Op. Genova	- Le persone arrestate sono estranee al "caso MORO".
8 e 15 giugno	iniziati	indagini p.g.	- Esperite indagini in Genova, ambito facoltà di medicina,				22		- Esito negativo.
21 giugno	iniziati	indagini p.g.	- Esperiti accertamenti in Genova su esercizi pubblici, notoriamente frequentati da elementi della sinistra extraparlamentare tra i quali AICARDI Marcello.				22		- Esito negativo.
9 luglio	iniziati	indagini p.g.	- Esperiti accertamenti in Genova presso le due mense universitarie di Salita della Noce e Corso Castaldi, frequentate anche da extraparlamentari di sinistra, tra cui MARCENARO Andrea e RAVERA Giuliano.				7		- Esito negativo.
13 e 18 agosto	iniziati	indagini p.g.	- Esperiti accertamenti su esercizi pubblici di Genova - Nervi.				35	30	- Esito negativo.
18 sett.	iniziati	indagini p.g.	- Esperiti accertamenti nei pressi della casa dello studente di Genova.						- Esito negativo.
NUCLEO DI P.G. GENOVA									
18 marzo	notizie confiden.	perquis. domicil.	- Perquisita in Genova una trattoria				10	1	- Esito negativo.
18 marzo	notizie confiden.	indagini p.g.	- Esperiti accertamenti sul conto di SOLDATI G. Francesco, D'APICE Ennio, CASTIELLO Andrea e FELLETTI Francesco, tutti da Genova, sospettati di collegamento con gruppi eversivi.				11	3	- Esito negativo.
19 marzo	notizie confiden.	perquis. domicil.	- Perquisite le abitazioni di ORENGO Franco, MARISI Maurizio e CARDILLO Claudio, sospettati di contatti con gruppi eversivi in Genova.				7	3	- Esito negativo.
21 e 22 marzo	iniziati	indagini p.g.	- Ispezionati nel rione di Genova-Sestri Ponente e Sampierdarena pubblici esercizi ed autovetture.				39	13	- Esito negativo.
24 marzo	notizie confiden.	perquis. domicil.	- Perquisita in Genova l'abitazione di MARINO Giuseppe, sospettato di collegamenti con gruppi eversivi.				3	1	- Esito negativo.

RISERVATO

RISERVATO

- 2 -

ATTIVITA' OPERATIVA DELL'ARMA - GRUPPO DI GENOVA -								
DATA	MOTIVO CHE HA DETERMINATO IL SERVIZIO	TIPO DI OPERAZIONE	BREVISSIMA DESCRIZIONE DELLA OPERAZIONE	RISULTATI CONSEGUITI		ESTREMI DEGLI EVENTUALI RAPPORTI GIUDIZIARI COMPILATI	EVENTUALI NOTE AGGIUNTIVE E/O ESPLICATIVE	
				PERSONE DENUNCIATE (N.)	ARMI, DOCUMENTI ED ALTRI MATERIALI SEQUESTRATI			CONTROLLI (N.)
24 e 25 marzo	iniziativa notizie confiden.	indagini p.g.	Ispezionati in Genova-Pontedecimo e zona Valpocevera, in ore notturne, ritrovi, pubblici esercizi ed autovetture .			57	41	- Esito negativo.
dal 18.4 al 27.5	notizie confiden.	indagini p.g.	Esperiti accertamenti sul conto di STRINGINI Giulio, BERTALLA Emiliano, BILDONE Egidio, TOMASI Piera, PERCOCO Giulia, CARBONE Giuseppe e MAGGI Giuseppe, tutti da Genova, sospettati di collegamenti con eversivi.					- Esito negativo.

RISERVATO

RISERVATO

ATTIVITA' OPERATIVA DELL'ARMA - GRUPPO DI GORIZIA -								
DATA	MOTIVO CHE HA DETERMINATO IL SERVIZIO	TIPO DI OPERAZIONE	BREVISSIMA DESCRIZIONE DELLA OPERAZIONE	RISULTATI CONSEGUITI			ESTREMI DEGLI EVENTUALI RAPPORTI GIUDIZIARI COMPILATI	EVENTUALI NOTE AGGIUNTIVE E/O ESPLICATIVE
				PERSONE DENUNCIATE (N.)	ARMI, DOCUMENTI ED ALTRI MATERIALI SEQUESTRATI	CONTROLLI (N.)		
				per p.l.	stato arr.	per- sone	auto	
dal 16.3 al 12.5	Min.Int. Com.Gen.	posti di blocco	- Attuati posti di blocco a carattere regionale e provinciale.			40.167	30.468	- Esito negativo.
dal 23.3 al 23.4	Comando Legione	perlus.	- Eseguite perlustrazioni nell'intera provincia.					- Esito negativo.
dal 29.3 al 23.4	Comando Legione	posti di blocco	- Attuati posti di blocco a carattere locale.			3.100	2.418	- Esito negativo.
31 marzo	iniziati	ispezioni	- Ispezionati casolari abbandonati in località Monte San Michele sul Carso Goriziano.					- Esito negativo.
28 aprile	fonte confiden.	attività informat.	- Esperiti accertamenti su persone ritenute appartenenti a gruppi eversivi dimoranti in Gorizia.					- Esito negativo.
2 maggio	fonte confiden.	indagini p.g.	- Esperiti accertamenti ed eseguiti appostamenti presso casa isolata abbandonata in località Rubia di S. Michele seguito segnalata presenza di persone sospette.					- Esito negativo.

RISERVATO

RISERVATO

ATTIVITA' OPERATIVA DELL'ARMA - GRUPPO DI GROSSETO -								
DATA	MOTIVO CHE HA DETERMINATO IL SERVIZIO	TIPO DI OPERAZIONE	BREVISSIMA DESCRIZIONE DELLA OPERAZIONE	RISULTATI CONSEGUITI			ESTREMI DEGLI EVENTUALI RAPPORTI GIUDIZIARI COMPILATI	EVENTUALI NOTE AGGIUNTIVE E/O ESPLICATIVE
				PERSONE DENUNCIATE (N.)	ARMI, DOCUMENTI ED ALTRI MATERIALI SEQUESTRATI	CONTROLLI (N.)		
				P. l.	sta- to art.	per- auto sone		
dal 16.3 al 20.9	Min.Int. Com.Gen.	posti di blocco	- Attuati posti di blocco a carattere regionale e provinciale.			36. 21. 438 412		- Esito negativo.
16 marzo	iniziati	attività informat.	- Esperiti accertamenti in agro comune di Grosseto.					- Esito negativo.
17 marzo	iniziati	ispezioni	- Ispezionati casolari abbandonati in agro comuni di Montieri e Monterorondo Marittimo.			335 202		- Esito negativo.
18 marzo	iniziati	ispezioni	- Ispezionati casolari e grotte disabitate nella zona di Orbetello, Arcidosso e Pitigliano.			270 120		- Esito negativo.
18 marzo	segnalaz. anonima	ispezioni	- Ispezionati casolari e grotte disabitate in località Prata di Massa Marittima.			120 80		- Esito negativo.
19 marzo	Com.Gen.	indagini p.g.	- Esperite indagini su natanti in località Puntone di Scarlino.			65 11 (.)		- (.) Imbarcazioni.
dal 19.3 al 20.9	iniziati	posti di blocco	- Attuati posti di blocco a carattere locale.			17. 10. 524 149		- Esito negativo.
19 marzo	iniziati	ispezioni	- Ispezionati casolari e grotte disabitate in Manciano ed Arcidosso.			26 12		- Esito negativo.
20 marzo	Com.Gen.	ispezioni rastrel.	- Eseguite rastrellamento ed ispezionati n.38 casolari nelle zone di Arcidosso, Monte Amiata e Boccheggiano.	1		500 255	n.1/16 del 21.3.78 Rep. Op. Grosseto	- La persona denunciata è estranea al "caso MORO".
21 marzo	iniziati	ispezioni	- Ispezionati casolari e grotte disabitate in località Semproniano e Roccalbegna.			13		- Esito negativo.
21 marzo	notizie confid.	ispezioni	- Ispezionati casolari e poderi disabitati in Massa Marittima.			98 57		- Esito negativo.
22 marzo	Com.Gen.	attività informat.	- Esperiti accertamenti nei comuni di Grosseto e Castiglione della Pescaia.					- Esito negativo.
22 marzo	segnalaz. anonima	perquis.	- Perquisite abitazioni in località Casagatti di Sorano.			8	n.25/2 Nucleo Op. Grosseto	- Esito negativo.
23 marzo	notizie confid.	rastrel.	- Eseguite rastrellamenti nella zona di Pantano di Pitigliano.			89 42		- Esito negativo.
23 marzo	Com.Gen. Min.Int.	indagini p.g.	- Esperite indagini ed ispezionate baracche, stabilimenti balneari e natanti in Follonica.			101 5 (.)		- (.) Natanti.
24 marzo	iniziati	ispezioni	- Ispezionati casolari e cascinali disabitati nelle zone di Monte Argentario, Arcidosso e Monterotondo Marittimo.			543 338		- Esito negativo.
24 marzo	telefon. anonima	perquis.	- Perquisite abitazioni in Montebuono di Sorano.			6 3	n.25/3 Rep. Op. Grosseto	- Esito negativo.
25 marzo	iniziati	ispezioni	- Ispezionati casolari disabitati in Manciano e Roccalbegna.			72 15		- Esito negativo.
26 marzo	iniziati	ispezioni	- Ispezionati casolari e grotte disabitate in Sticciano, Ribolla di Roccastrada, Seggiano e S.Fiora.			237 101		- Esito negativo.
27 marzo	iniziati	ispezioni	- Ispezionati casolari disabitati, ville e grotte in Roccastrada e Cinigiano.			275 146		- Esito negativo.
28 marzo	notizie confid.	rastrel.	- Eseguite rastrellamento e controllo di casolari abbandonati nella zona di Manciano.			15 7		- Esito negativo.
28 marzo	iniziati	ispezioni	- Ispezionati casolari disabitati e grotte in Capalbio, Orbetello e Seggiano.			210 150		- Esito negativo.
29 marzo	segnalaz. anonima	rastrel.	- Eseguite rastrellamenti ed ispezionati casolari e ville disabitate in Talamone e Montiano.			160 90		- Esito negativo.
29 marzo	Com.Gen. iniziati	ispezioni	- Ispezionati casolari disabitati e poderi nella zona di Massa Marittima, Arcidosso e Cinigiano.			250 152		- Esito negativo.
30 marzo	Com.Gen.	rastrel.	- Eseguite rastrellamenti in località Capalbio.			345 291		- Esito negativo.
30 marzo	iniziati	indagini p.g.	- Esperiti accertamenti su autorimesse, stabilimenti balneari e natanti in Follonica.			199 89 (.)		- Esito negativo (.) 11 natanti
31 marzo	iniziati	ispezioni	- Ispezionati casolari, poderi e grotte, in Sorano.			56 42		- Esito negativo.

RISERVATO

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

RISERVATO

- 2 -

ATTIVITA' OPERATIVA DELL'ARMA - GRUPPO DI GROSETO -								
DATA	MOTIVO CHE HA DETERMINATO IL SERVIZIO	TIPO DI OPERAZIONE	BREVISSIMA DESCRIZIONE DELLA OPERAZIONE	RISULTATI CONSEGUITI			ESTREMI DEGLI EVENTUALI RAPPORTI GIUDIZIARI COMPILATI	EVENTUALI NOTE AGGIUNTIVE E/O ESPLICATIVE
				PERSONE DENUNCIATE (N. I. p. l. sta- to arr.)	ARMI, DOCUMENTI ED ALTRI MATERIALI SEQUESTRATI	CONTROLLI (N. I. persone auto)		
1 aprile	segnalaz. anonima	rastrel.	Eseguito rastrellamento in Civitella Marittima, Castel del Piano, Capalbio e Semproniano.			450 290		- Esito negativo.
2 aprile	iniziata	rastrel.	Eseguito rastrellamento ed ispezionati casolari e poderi abbandonati in Pitigliano, Ansedonia, Cana e Roccalbegna.			515 284		- Esito negativo.
2 aprile	Com.Gen.	ispezioni	Eseguite ispezioni in ville disabitate e stabilimenti balneari in Punta Ala.			150 15		- Esito negativo.
5 aprile	segnalaz. anonima	ispezioni	Ispezionati casolari e grotte abbandonate in Monterotondo Marittimo.			171 77		- Esito negativo.
6 aprile	Com.Gen.	rastrel.	Eseguiti rastrellamenti in casolari disabitati, in Isola Giannutri.			40 25 (.)		- Esito negativo. (.) 18 Natanti.
8 aprile	Com.Gen.	ispezioni	Ispezionati casolari disabitati nell'Isola Giannutri.			150 6		- Esito negativo.
13 aprile	iniziata	rastrel.	Eseguiti rastrellamenti ed ispezioni in campeggi, natanti e baracche nelle zone di Civitella Marittima e Pineta di Follonica.			142 67		- Esito negativo.
13 aprile	iniziata	indagini	Esperite indagini e accertamenti su movimenti furgone sospetto.					- Esito negativo.
15 aprile	iniziata	ispezioni	Ispezionati casolari e poderi abbandonati in località Castel del Piano e Sorano.			31 15		- Esito negativo.
16 aprile	Com.Gen.	attività informat.	Esperiti accertamenti in Monterotondo Marittimo, Roccastrada e Follonica.					- Esito negativo.
19 aprile	segnalaz. anonima	rastrel.	Eseguito rastrellamento ed ispezione grotte in agro di Castellazzara.					- Esito negativo.
23 aprile	iniziata	rastrel.	Eseguiti rastrellamenti e controlli ville e natanti in Giannella di Orbetello.			27 10 (.)		- Esito negativo. (.) Natanti.
25 aprile	iniziata	indagini	Esperiti accertamenti e indagini su due auto sospette in Sorano.			5 2		- Esito negativo.
26 aprile	iniziata	ispezioni	Ispezionati casolari e poderi disabitati in Cana di Roccalbegna.			45 15		- Esito negativo.
27 aprile	iniziata	attività informat.	Esperiti accertamenti e controlli su 8 cittadini tedeschi, in Marsiliana di Manciano.			8		- Esito negativo.
29 aprile	iniziata	rastrel.	Eseguito rastrellamento nella zona di Monte Argentario.			120 19 (.)		- Esito negativo. (.) 8 Natanti.
29 aprile	Com.Gen.	rastrel.	Eseguito rastrellamento in zona boschiva di Roccalbegna.					- Esito negativo.
29 aprile	iniziata	indagini	Esperiti accertamenti su comunità dimoranti in Montebuono di Sorano.			12		- Esito negativo.
1 maggio	iniziata	rastrel.	Eseguito rastrellamento nella zona boschiva di S. Fiora.			39 29		- Esito negativo.
2 maggio	iniziata	rastrel.	Eseguiti rastrellamenti nella zona boschiva di Seggiano e Porto Ercole di Monte Argentario.			58 26 (.)		- Esito negativo. (.) 18 Natanti.
3 maggio	segnalaz. anonima	rastrel.	Eseguito rastrellamento nella zona di Talamone di Orbetello.			93 58 (.)		- Esito negativo. (.) 5 Natanti.
3 maggio	iniziata	indagini	Esperiti accertamenti su campeggi di Follonica.			64 31		- Esito negativo.
3 maggio	iniziata	perquis. domicil.	Perquisite abitazioni in Manciano.			13 3	n.13/7 Rep. Op. Grosseto	- Esito negativo.
6 maggio	Com.Gen.	rastrel.	Eseguiti rastrellamenti ed ispezioni a casolari abbandonati e stabilimenti balneari in agro di Capalbio e Civitella Marittima.			23 15 (.)		- Esito negativo. (.) 14 imbarcazioni
8 maggio	Com.Gen.	rastrel.	Eseguito rastrellamento nella zona boschiva di Montiano e Magliano in Toscana.			27 13		- Esito negativo.
8 maggio	iniziata	indagini	Esperiti accertamenti e pedinamenti su persone sospette in Petricci di Sempignano.			2 1		- Esito negativo.

RISERVATO

RISERVATO

ATTIVITA' OPERATIVA DELL'ARMA - GRUPPO DI IMPERIA -								
DATA	MOTIVO CHE HA DETERMINATO IL SERVIZIO	TIPO DI OPERAZIONE	BREVISSIMA DESCRIZIONE DELLA OPERAZIONE	RISULTATI CONSEGUITI			ESTREMI DEGLI EVENTUALI RAPPORTI GIUDIZIARI COMPILATI	EVENTUALI NOTE AGGIUNTIVE E/O ESPLICATIVE
				PERSONE DENUNCIATE (N.)	ARMI, DOCUMENTI ED ALTRI MATERIALI SEQUESTRATI	CONTROLLI (N.)		
				p. l.	sta- to arr.			
dal 16.3 al 12.5	Min.Int. Com.Gen.	posti di blocco	- Attuati posti di blocco a carattere regionale e provinciale.				33. 25. 176 186	- Esito negativo.

RISERVATO

RISERVATO

ATTIVITA' OPERATIVA DELL'ARMA - GRUPPO DI ISERNIA -									
DATA	MOTIVO CHE HA DETERMINATO IL SERVIZIO	TIPO DI OPERAZIONE	BREVISSIMA DESCRIZIONE DELLA OPERAZIONE	RISULTATI CONSEGUITI				ESTREMI DEGLI EVENTUALI RAPPORTI GIUDIZIARI COMPILATI	EVENTUALI NOTE AGGIUNTIVE E/O ESPLICATIVE
				PERSONE DENUNCIATE (N.)	ARMI, DOCUMENTI ED ALTRI MATERIALI SEQUESTRATI	CONTROLLI (N.)			
				P. I. (stato art.)		per- sone	auto		
dal 16.3 al 18.9	Min.Int. Com.Gen.	posti di blocco	Attuati posti di blocco a carattere regionale e provinciale.			32.946	23.004		Esito negativo.
dal 24.3 al 20.9	notizie confiden.	rastrell. ispezioni	Eseguito rastrellamento ed ispezionate abitazioni nel territorio dell'intera provincia.			1.469	845		Esito negativo.

RISERVATO

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

RISERVATO

ATTIVITA' OPERATIVA DELL'ARMA - GRUPPO DI L'AQUILA -									
DATA	MOTIVO CHE HA DETERMINATO IL SERVIZIO	TIPO DI OPERAZIONE	BREVISSIMA DESCRIZIONE DELLA OPERAZIONE	RISULTATI CONSEGUITI				ESTREMI DEGLI EVENTUALI RAPPORTI GIUDIZIARI COMPILATI	EVENTUALI NOTE AGGIUNTIVE E/O ESPLICATIVE
				PERSONE DENUNCIATE (N.)	ARMI, DOCUMENTI ED ALTRI MATERIALI SEQUESTRATI	CONTROLLI (N.)			
				p.l. sta- to arr.		per- sone	auto		
dal 16.3 al 27.8	Min.Int. Com.Gen.	posti di blocco	Attuati posti di blocco a carattere regionale e provinciale.			48.024	29.751		- Esito negativo.
24 marzo	iniziati	rastrel. ispezioni	Eseguito rastrellamento ed ispezionati casolari abbandonati in località "Valle Tufo" di Carsoli.			846	530	n.307/1 Cp. Avezzano	- Esito negativo.
19 aprile	iniziati	rastrel. ispezioni	Eseguito rastrellamento ed ispezionato il lago Scanno.			866	436		- Esito negativo.
20 aprile	iniziati	rastrel. ispezioni	Eseguito rastrellamento ed ispezionati casolari montani sull'Altopiano delle Rocche.			802	508		- Esito negativo.
22 aprile	iniziati	perquis.	Perquisita l'abitazione di un pregiudicato per reati comuni in Civitella Rov.	1	1 pistola	1.284	854	n.154/2 del 23.4.78 Arma Civitella Rov.	- La persona arre- stata è estra- nea al "caso MORO".
28 aprile	iniziati	rastrel. ispezioni	Eseguito rastrellamenti ed ispezionati casolari montani sul massiccio del Gran Sasso.			371	285		- Esito negativo.
29 aprile	iniziati	ispezioni	Ispezionato un casello ferroviario abbandonato in agro di S. Demetrio nei Vestini.						- Esito negativo.
30 aprile	iniziati	ispezioni	Ispezionati caselli ferroviari abbandonati lungo la tratta S. Demetrio nei Vestini - Paganica.						- Esito negativo.
5 maggio	iniziati	perquis. domicil.	Perquisita l'abitazione dell'armiere DA MASSA CARRARA Pietro in Ovindoli.		4 fucili; 1 carabina; 1 pistola	691	364	n.118/1 Arma Ovindoli	- Esito negativo.
8 maggio	iniziati	ispezioni	Ispezionati caselli ferroviari abbandonati lungo la tratta Tragliacozzo-Carsoli.						- Esito negativo.

RISERVATO

RISERVATO

ATTIVITA' OPERATIVA DELL'ARMA - GRUPPO DI LA SPEZIA -									
DATA	MOTIVO CHE HA DETERMINATO IL SERVIZIO	TIPO DI OPERAZIONE	BREVISSIMA DESCRIZIONE DELLA OPERAZIONE	RISULTATI CONSEGUITI				ESTREMI DEGLI EVENTUALI RAPPORTI GIUDIZIARI COMPILATI	EVENTUALI NOTE AGGIUNTIVE E/O ESPLICATIVE
				PERSONE DENUNCIATE (N.)	ARMI, DOCUMENTI ED ALTRI MATERIALI SEQUESTRATI	CONTROLLI (N.)			
				P. l. sta- to arr.		per- sone	auto		
Dal 17.3 all'11.5	Min.Int. Com.Gen.	posti di blocco	- Attuati posti di blocco a carattere regionale e provinciale.			64. 162	39. 685		- Esito negativo.
17 marzo, 1, 7, 10 e 29 aprile	notizie confid.	perquis. domicil. rastrel.	- Perquisiti locali ed eseguiti rastrellamenti in La Spezia e Provincia, seguito segnalata presenza persone sospette.			130	44		- Esito negativo.

RISERVATO

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

RISERVATO

ATTIVITA' OPERATIVA DELL'ARMA - GRUPPO DI LATINA -									
DATA	MOTIVO CHE HA DETERMINATO IL SERVIZIO	TIPO DI OPERAZIONE	BREVISSIMA DESCRIZIONE DELLA OPERAZIONE	RISULTATI CONSEGUITI			ESTREMI DEGLI EVENTUALI RAPPORTI GIUDIZIARI COMPILATI	EVENTUALI NOTE AGGIUNTIVE E/O ESPLICATIVE	
				PERSONE DENUNCIATE (N.)	ARMI, DOCUMENTI ED ALTRI MATERIALI SEQUESTRATI	CONTROLLI (N.)			
				p.l. sta- p.1. to arr.		per- sone	auto		
dal 16.3 al 10.5	Min.Int. Com.Gen.	posti di blocco	- Attuati posti di blocco a carattere regionale e provinciale sulla SS.148 Km.44 (Pontina) e SS.207 Nettunense loc. Bivio Camp..	1	1 coltello	1.997 723	1.035 431	n.16/8 Sq. P.G. Latina	- La persona arre- stata è estra- nea al "caso MORO".
16 marzo	iniziati- va	indagini p.g.	- Attuata vigilanza Casa Circondariale Latina, centrale termonucleare B. Sabot. e cabine telefoniche della giurisdizione.						- Esito negativo.
16 marzo	segnalaz. anonima	ispezioni	- Ispezionate numerose ville e casolari disabitati nel comune di S.Felice Circeo.			43	19		- Esito negativo.
16 marzo	segnalaz. anonima	attività informat.	- Esperiti accertamenti scopo rintracciare LANE LAKH e OSCAR SHETTOLE notati in via Fani alcuni giorni prima dell'eccidio.						- Esito negativo.
17 marzo	iniziati- va	ispezioni	- Ispezionati casolari disabitati e cave nell'ambito dell'intera provincia.			427	341		- Esito negativo.
18 marzo	iniziati- va	ispezioni	- Ispezionate grotte, torri e casolari abbandonati zona Torre Astura e S.Felice Circeo.			151	57		- Esito negativo.
19 marzo	iniziati- va	ispezioni	- Ispezionati casolari zona Sezze Scalo, Norma.			262	64		- Esito negativo.
19 marzo	iniziati- va	ispezioni	- Ispezionata zona Campoverde.			923	334		- Esito negativo.
20 marzo	iniziati- va	rastrel. ispezioni	- Eseguiti rastrellamenti ed ispezionati torri e costruzioni rustiche nella zona litorale tra Foce Verde di Latina e Terracina.			2. 350	984		- Esito negativo.
21 marzo	iniziati- va	ispezioni	- Ispezionati campings siti sul litorale di Sabaudia con particolare riferimento roulotte.			78	39		- Esito negativo.
21 marzo	iniziati- va	indagini p.g.	- Eseguito pedinamento del nappista PAPAIE Alfredo in dimora coatta a Formia.						- Esito negativo.
21 marzo	iniziati- va	ispezioni	- Ispezionati natanti siti sul litorale e presso isole Ponza e Ventotene.			35			- Esito negativo.
22 marzo	iniziati- va	rastrel.	- Eseguito rastrellamento in tutta la provincia con attuazione posti di blocco volanti.			2. 793	954		- Esito negativo.
23 marzo	telefonat. anonima	ispezioni	- Ispezionato villaggio giornalisti di Latina.			21	12		- Esito negativo.
23 marzo	telefonat. anonima	attività informat.	- Esperiti accertamenti scopo rintracciare MANETTI Mario da Caserta.						- Esito negativo.
23 marzo	telefonat. anonima	ispezioni	- Ispezionate ville abbandonate del litorale della provincia.			44	15		- Esito negativo.
24 marzo	richiesta A.G.	perquis. (con P.S.)	- Perquisite n.5 abitazioni nella zona Acciarella.			23	7	a cura P.S.	- Esito negativo.
24 marzo	notizie confiden	ispezioni	- Ispezionate grotte e casolari abbandonati sui monti Lepini e Aurunci.			89	47		- Esito negativo.
25 marzo	iniziati- va	rastrel.	- Ispezionate ville disabitate zona Basiano e Sezze Romano.			60	32		- Esito negativo.
25 marzo	iniziati- va	indagini p.g.	- Esperita vigilanza fissa alla villa dell'On. MORO sita in Terracina.						- Esito negativo.
26 marzo	iniziati- va	ispezioni	- Ispezionate ville e casolari zona Terracina e S.Felice Circeo.			1. 120	711		- Esito negativo.
28 marzo	telefon. anonima	rastrel.	- Eseguiti rastrellamenti nella zona dei monti Aurunci fra Itri e Lenola nonché al santuario Della Civita.			1. 754	684		- Esito negativo.
29 marzo	segnalaz. anonima	ispezioni	- Ispezionate case in costruzione zona S.Felice Circeo.			73	44		- Esito negativo.
30 marzo	iniziati- va	ispezioni	- Ispezionati casolari abbandonati zona S.Felice Circeo e Terracina.			1. 018	654		- Esito negativo.

RISERVATO

RISERVATO

- 3 -

ATTIVITA' OPERATIVA DELL'ARMA - GRUPPO DI LATINA -								
DATA	MOTIVO CHE HA DETERMINATO IL SERVIZIO	TIPO DI OPERAZIONE	BREVISSIMA DESCRIZIONE DELLA OPERAZIONE	RISULTATI CONSEGUITI			ESTREMI DEGLI EVENTUALI RAPPORTI GIUDIZIARI COMPILATI	EVENTUALI NOTE AGGIUNTIVE E/O ESPLICATIVE
				PERSONE DENUNCIATE (N.)	ARMI, DOCUMENTI ED ALTRI MATERIALI SEQUESTRATI	CONTROLLI (N.)		
				p. l.	sta- to arr.			
19 aprile	iniziati- va	rastrel.	- Eseguiti rastrellamenti nella zona tra Torre Astura e Torre Paola del Circeo.			1. 980	1. 176	- Esito negativo.
20 aprile	iniziati- va	ispezioni	- Ispezionati casolari abbandonati nord di Aprilia.			875	278	- Esito negativo.
21 aprile	iniziati- va	rastrel.	- Eseguito rastrellamento agro comuni Roccamassima, Cori, Norma, Sermoneta, Latina Scalo e B. Bainsizza.			1. 630	741	- Esito negativo.
22 aprile	iniziati- va	posti di blocco	- Attuati posti di blocco nell'intera provincia.			1. 311	481	- Esito negativo.
23 aprile	iniziati- va	rastrel.	- Eseguito rastrellamento nella fascia costiera dal Garigliano a Terracina con intervento natanti.			1. 054	681	- Esito negativo.
24 aprile	iniziati- va	ispezioni	- Ispezionati casolari abbandonati con attuazione posti di blocco volanti nelle zone tra S. Felice Circeo e Terracina.			789	313	- Esito negativo.
25 aprile	iniziati- va	ispezioni	- Ispezionati casolari e cave nelle zone di Roccamassima, Maenza e Priverno.			743	214	- Esito negativo.
26 aprile	telefon. anonima	ispezioni	- Ispezionati casolari adiacenze Km. 101 SS. 148 Pontina.			412	153	- Esito negativo.
27 aprile	iniziati- va	rastrel.	- Eseguito rastrellamento nelle zone di Valle Marina di Monte S. Biagio e Salto di Fondi.			553	214	- Esito negativo.
28 aprile	iniziati- va	ispezioni	- Ispezionati casolari e cabine elettriche nelle zone di Aprilia, Campoverde e Cisterna.			887	317	- Esito negativo.
29 aprile	iniziati- va	ispezioni	- Ispezionate ville e casolari abbandonati siti nei comuni di Sabaudia e S. Felice Circeo.			662	203	- Esito negativo.
29 aprile	richiesta A.G.	perquis. domicil. (con P.S.)	- Perquisite abitazioni			76	23	- Esito negativo.
30 aprile	iniziati- va	ispezioni	- Ispezionati casolari abbandonati ed edifici in costruzione in Latina, Gaeta e Formia.			1. 411	432	- Esito negativo.
1 maggio	iniziati- va	posti di blocco	- Attuati posti di blocco volanti in ambito provinciale.			881	226	- Esito negativo.
2 maggio	iniziati- va	rastrel.	- Eseguiti rastrellamenti in poderi abbandonati tra le zone di S. Felice Circeo e Torre Astura.			441	186	- Esito negativo.
3 maggio	iniziati- va	ispezioni	- Ispezionati casolari nelle zone di Pontinia e Terracina.			682	312	- Esito negativo.
4 maggio	iniziati- va	ispezioni	- Ispezionati ovili e controllati pastori sardi nelle zone di Aprilia, Ardea e Campoverde.			179	42	- Esito negativo.
5 maggio	iniziati- va	posti di blocco	- Attuati posti di blocco nelle zone di Terracina, S. Felice Circeo, Sabaudia e Pontinia (posti di blocco mobili).			644	204	- Esito negativo.
6 maggio	iniziati- va	rastrel.	- Ispezionati casolari e cabine elettriche nelle zone di S. Felice Circeo e Terracina.			819	402	- Esito negativo.
7 maggio	iniziati- va	ispezioni	- Ispezionate ville disabitate site nel comune di Terracina.			606	104	- Esito negativo.
8 maggio	iniziati- va	ispezioni	- Ispezionati casolari, cave e grotte site nella zona di Torre Astura di Latina.			186	38	- Esito negativo.
9 maggio	iniziati- va	ispezioni	- Ispezionati casolari e grotte delle zone di S. Felice Circeo e Terracina.			736	258	- Esito negativo.

RISERVATO

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

RISERVATO

ATTIVITA' OPERATIVA DELL'ARMA - GRUPPO DI LECCE -								
DATA	MOTIVO CHE HA DETERMINATO IL SERVIZIO	TIPO DI OPERAZIONE	BREVISSIMA DESCRIZIONE DELLA OPERAZIONE	RISULTATI CONSEGUITI			ESTREMI DEGLI EVENTUALI RAPPORTI GIUDIZIARI COMPILATI	EVENTUALI NOTE AGGIUNTIVE E/O ESPLICATIVE
				PERSONE DENUNCIATE (N.)	ARMI, DOCUMENTI ED ALTRI MATERIALI SEQUESTRATI	CONTROLLI (N.)		
dal 16.3 al 1.6	Min.Int. Com.Gen.	posti di blocco	- Attuati posti di blocco a carattere regionale e provinciale.			12. 5. 741 279		- Esito negativo.
18 marzo	iniziati	ispezioni	- Ispezionati nei comuni di Taviano e Alliste, possibili rifugi del noto brigatista MICALETTO Rocco.			746 382		- Esito negativo.
18 marzo	iniziati	perquis. domicil.	- Perquisite in Taviano le abitazioni della madre e dei fratelli Antonio e Giovanni del brigatista MICALETTO Rocco.				n.623/2 Arma Lecce	- Esito negativo.
dal 19.3 al 29.8	iniziati	posti di blocco	- Attuati posti di blocco a carattere locale.			4. 3. 587 430		- Esito negativo.
24 marzo	iniziati	attività informat.	- Esperiti accertamenti nel comune di Taviano sul brigatista MICALETTO Rocco.			103 42		- Controllate n.4 imbarcazioni.
30 marzo	iniziati	rastrel.	- Eseguiti rastrellamenti in varie località della provincia.					- Esito negativo.
5 aprile	iniziati	ispezione	- Ispezionata via mare, con Motovedetta, la grotta "Monica" in Otranto.			15 4 (1)		- (1) Imbarcazioni.
16 aprile	iniziati	ispezione	- Ispezionata la grotta "Badisco" agro Otranto e persone alloggiate in alberghi e pensioni.			54 31		- Esito negativo.

RISERVATO

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

RISERVATO

ATTIVITA' OPERATIVA DELL'ARMA - GRUPPO DI LIVORNO -									
DATA	MOTIVO CHE HA DETERMINATO IL SERVIZIO	TIPO DI OPERAZIONE	BREVISSIMA DESCRIZIONE DELLA OPERAZIONE	RISULTATI CONSEGUITI			ESTREMI DEGLI EVENTUALI RAPPORTI GIUDIZIARI COMPILATI	EVENTUALI NOTE AGGIUNTIVE E/O ESPLICATIVE	
				PERSONE DENUNCIATE (N.)	ARMI, DOCUMENTI ED ALTRI SEQUESTRATI	CONTROLLI (N.)			
				p. 1	sta- to arr.	per- sone	auto		
dal 16.3 al 28.8	Min.Int. Com.Gen.	posti di blocco	Attuati posti di blocco a carattere regionale e provinciale.			9. 307	6. 190		- Esito negativo.
dal 16.3 al 17.9	iniziati	posti di blocco	Attuati posti di blocco a carattere locale.	6		21. 678	13. 915		- Le persone arrestate sono estranee al "caso MORO".
16 marzo	iniziati	ispezioni	Ispezionato il porto nelle località Rio Marina e Cavo.				24 19		- Esito negativo.
16 marzo	iniziati	perquis. domicil.	Perquisite alcune abitazioni in Piombino.						- Esito negativo.
16 marzo	iniziati	ispezioni	Ispezionati casolari in località Sassetta.						- Esito negativo.
17 marzo	iniziati	ispezioni	Ispezionato il porto in località Portoferraio e l'aeroporto di Campo Elba.				72 51		- Esito negativo.
17 marzo	segnalaz. anonima	rastrel. ispezioni perquis. domicil.	Eseguiti rastrellamenti nella zona di Marina Bibbona. Ispezionate ville ed eseguite perquisizioni domiciliari.				70 25		- Esito negativo.
17 marzo	iniziati	ispezioni	Ispezionati casolari nelle zone di Lavandone e Cerreta.						- Esito negativo.
18 marzo	telefon. anonima	ispezioni	Ispezionata zona agro Rio Marina.				42 23		- Esito negativo.
18 marzo	iniziati	ispezioni	Ispezionato il porto in località Portoferraio.				123 77		- Esito negativo.
18 marzo	segnalaz. anonima perquis. iniziat. domicil.	ispezioni	Ispezionati casolari in località Venturina. Perquisite alcune abitazioni in Piombino.						- Esito negativo.
19 marzo	iniziati	ispezioni perquis.	Ispezionati casolari in località Sassetta, Rio Marina e Capoliveri. Perquisite abitazioni in Piombino.				74 63		- Esito negativo.
20 marzo	iniziati	ispezioni perquis. domicil.	Ispezionata località adiacente Porto Azzurro. Ispezionati casolari in località Belvedere, Aidone e Sassetta. Perquisite abitazioni in Piombino.				173 103		- Esito negativo.
21 marzo	iniziati	ispezioni	Ispezionati casolari in località Bellavista, Marciana e Capraia Isola.						- Esito negativo.
21 marzo	iniziati	perquis. domicil.	Perquisita l'abitazione di un cittadino USA in Rio Marina.	1			17 7	n.20/7-13 del 22.3.78 Nucleo Op. Portoferraio.	- La persona arredata è estranea al "caso MORO".
21 marzo	iniziati	perquis. domicil.	Perquisita l'abitazione di un pregiudicato per reati comuni.	1	kg.6 dinamite e n.6 detonatori innescati		5	n.31/20-1 Sq. P.G. Piombino	- La persona arredata è estranea al "caso MORO".
22 marzo	iniziati	perquis. domicil. ispezioni	Perquisite abitazioni in zona S. Vincenzo. Ispezionati casolari in località Rio Marina.				12 3		- Esito negativo.
23 marzo	iniziati	ispezioni	Ispezionati casolari in località Berte, Venturina e Rio Marina ed il porto di Portoferraio.				128 61		- Esito negativo.
24 marzo	iniziati	perquis. domicil. ispezioni	Perquisite abitazioni in località Sassetta. Ispezionate navi in zona Portoferraio ed il porto in località Campo Elba.				111 72		- Esito negativo.
25 marzo	iniziati	ispezioni	Ispezionati casolari in località Colognole, Collalto e Sassetta e alberghi in località Rio Marina e Procchio.				34 12		- Esito negativo.
26 marzo	iniziati	ispezioni	Ispezionati alberghi in zone Rio Marina e Procchio e casolari in zone Venturina e Sassetta.				29 12		- Esito negativo.
27 marzo	iniziati	ispezioni	Ispezionato l'aeroporto di Campo Elba e casolari in zone Piombino e Sassetta.				15		- Esito negativo.
29 marzo	iniziati	ispezioni	Ispezionate località nella zona di Porto Azzurro e casolari in agro Venturina e Sassetta.				22 11		- Esito negativo.
30 marzo	iniziati	ispezioni	Ispezionati casolari in località Sassetta ed il porto in zona Capraia Isola.				40 30		- Esito negativo.
31 marzo	iniziati	ispezioni	Ispezionato il porto in località Capraia Isola e casolari in località Ponte Santoro.				5 2		- Esito negativo.

RISERVATO

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

RISERVATO

- 2 -

ATTIVITA' OPERATIVA DELL'ARMA - GRUPPO DI LIVORNO -								
DATA	MOTIVO CHE HA DETERMINATO IL SERVIZIO	TIPO DI OPERAZIONE	BREVISSIMA DESCRIZIONE DELLA OPERAZIONE	RISULTATI CONSEGUITI			ESTREMI DEGLI EVENTUALI RAPPORTI GIUDIZIARI COMPILATI	EVENTUALI NOTE AGGIUNTIVE E/O ESPLICATIVE
				PERSONE DENUNCIATE (N.)	ARMI, DOCUMENTI ED ALTRI MATERIALI SEQUESTRATI	CONTROLLI (N.)		
				p. l. sta- to arr.		per- sone	auto	
1 aprile e 2 aprile	iniziata	ispezioni	Ispezionati casolari in zona Campiglia e Campo Elba ed il porto di Capraia Isola.			30	21	- Esito negativo.
4 aprile	iniziata	ispezioni	Ispezionate abitazioni in agro Sassetta.					- Esito negativo.
dal 5.4 al 18.9	iniziata	ispezioni	Ispezionati casolari nelle zone di Venturina, Castellaccio, Acquaviva, Popogna, Marmigliano, Strozziato, Suvereto, Capolivieri e Antignano ed il porto e le imbarcazioni nella zona di Porto Azzurro e Capraia Isola.			175	78	- Esito negativo.
7 aprile	segnalaz. anonima	rastrel.	Eseguito rastrellamento in agro comune di Cecina. Arrestati due pregiudicati in flagranza di reato comune.	2		187	150	n.52/5 Arma Cecina - Le persone arrestate sono estranee al "caso MORO".
19 aprile	segnalaz. anonima	rastrel. (con P.S.)	Eseguito rastrellamento con posti di blocco mobili in Castagneto Carducci.	1	5 fucili e 2 pistole	469	256	a cura P.S. - La persona arrestate è estranea al "caso MORO".
23 aprile	iniziata	ispezioni	Ispezionate navi straniere nel porto di Livorno.					- Esito negativo.
25 aprile	iniziata	pattugl. perquis. demieri.	Eseguiti pattugliamenti in Bibbona, Rosignano e Cecina e perquisite abitazioni.	10	ricetrasmittenti, ingerte quantitativo materiale propagandistico e n.2 macchine per ciclostile.	156	96	n.114/71-30 Nucleo Op. Livorno
26 aprile	iniziata	ispezioni	Ispezionata nave straniera nel porto di Livorno e casolari in località Stagno.					- Esito negativo.

RISERVATO

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

RISERVATO

ATTIVITA' OPERATIVA DELL'ARMA - GRUPPO DI LUCCA -									
DATA	MOTIVO CHE HA DETERMINATO IL SERVIZIO	TIPO DI OPERAZIONE	BREVISSIMA DESCRIZIONE DELLA OPERAZIONE	RISULTATI CONSEGUITI				ESTREMI DEGLI EVENTUALI RAPPORTI GIUDIZIARI COMPILATI	EVENTUALI NOTE AGGIUNTIVE E/O ESPLICATIVE
				PERSONE DENUNCIATE (N.)	ARMI, DOCUMENTI ED ALTRI MATERIALI SEQUESTRATI	CONTROLLI (N.)			
				p. 1.	sta-to arr.		per-sona	Auto	
dal 16.3 al 10.9	Min.Int. Com.Gen.	posti di blocco	- Attuati posti di blocco a carattere regionale e provinciale.	3	4		16.344	10.680	- Le persone arrestate e denunciate sono estranee al "caso MORO"
dal 17.3 al 20.9	Comandi Superiori segnalazioni anonime iniziate	perquis. domicil. rastrel.	- Perquisite abitazioni ed eseguiti accertamenti in località Saltocchio, Lucca, Gardoso di Stazzema, Querceta di Serravezza, Viareggio, Altopascio, Bagni di Lucca, Fornaci di Barga, Lappato, Pescaglia, Capannori, Villa Basilica, Galliciano, Vergemoli e Piazza al Serchio.	8			1.740	1.098	- Le persone denunciate sono estranee al "caso MORO".
dal 22.3 al 20.9	iniziati	posti di blocco	- Attuati posti di blocco a carattere locale.	9	1		2.667	1.501	- Le persone arrestate e denunciate sono estranee al "caso MORO".
23 marzo	iniziati	indagini p.g.	- Esperiti accertamenti in località Altopascio, Montecarlo e Lucca.	1			186	99	- La persona denunciata è estranea al "caso MORO".
23 marzo	iniziati	rastrel.	- Eseguiti rastrellamenti in Garfagnana. Rinvenuto in località Fornace di Montecarlo da alcuni minori, in un casolare abbandonato, l'esplosivo sequestrato.			Kg.5 polvere per mine	752	556	
4 aprile	iniziati	rastrel.	- Eseguito rastrellamento nelle località di Borgo a Mozzano, Pescaglia e Bagni di Lucca.	1		mitragliatrice Fiat 928 cal.6,5 rivoltella, cal.32 priva marca e 299 cartucce	249	142	- La persona denunciata è estranea al "caso MORO".
5 aprile	iniziati	rastrel.	- Eseguiti rastrellamenti nelle zone di Pescaglia, Bagni di Lucca e Piazza al Serchio.		1		157	99	- La persona arrestate è estranea al "caso MORO".
5 aprile	iniziati	perquis. domicil.	- Perquisite abitazioni in Lucca.				1	n.9/26 Rep. Op. Lucca	- Esito negativo.
6 aprile	iniziati	rastrel.	- Eseguito rastrellamento nella provincia di Lucca.	1			258	149	- La persona denunciata è estranea al "caso MORO".
11 aprile	iniziati	perquis. domicil.	- Perquisite alcune abitazioni in Lucca.				3		- Esito negativo.
12 aprile	iniziati	perquis. domicil.	- Perquisite abitazioni in località Capannori.	1		moschetto mod.91/38, una baionetta	2		- La persona denunciata è estranea al "caso MORO".
14 aprile	iniziati	perquis. domicil.	- Perquisite abitazioni in località Renaio di Barga.	1		1 fucile Garand cal. 7,62, 1 mitra cal.9 e n.189 cartucce cal.7,62 e 9.			- La persona arrestate è estranea al "caso MORO".

RISERVATO

RISERVATO

ATTIVITA' OPERATIVA DELL'ARMA - GRUPPO DI MACERATA -									
DATA	MOTIVO CHE HA DETERMINATO IL SERVIZIO	TIPO DI OPERAZIONE	BREVISSIMA DESCRIZIONE DELLA OPERAZIONE	RISULTATI CONSEGUITI				ESTREMI DE GLI EVENTI E I RAPPORTI GIUDIZIARI COMPILATI	EVENTUALI NOTE AGGIUNTIVE E/O ESPLICATIVE
				PERSONE DENUNCIATE (N.)	ARMI, DOCUMENTI ED ALTRI MATERIALI SEQUESTRATI	CONTROLLI (N.)			
				per p.l.	per arr.	per-sona	auto		
dal 16.3 al 10.5	Min.Int. Com.Gen.	posti di blocco	- Attuati posti di blocco a carattere regionale e provinciale.	5	7	73.357	44.899		Le persone arrestate o denunciate sono estranee al "caso MORO".
20 marzo e gg. seguenti	segnalaz. anonima (lettera)	indagini p.g.	- Esperite indagini relative a lettera anonima pervenuta al Gruppo di Macerata, con la quale si chiede lo scambio di tre "compagni, con l'On. MORO" (firmato B.R.).					n. 20/4 del 23.4.1978 Rep. Op. Macerata	Esito negativo.
29 marzo	Com.Gen.	ispezioni	- Ispezionate zone in agro di Macerata, Treia e Civitanova Marche, tratte in arresto tre persone e denunciate sei a p.l. per reati comuni.	6	3	6.255	3.260		Le persone arrestate o denunciate sono estranee al "caso MORO".
31 marzo	iniziata	ispezioni	- Ispezionati ambienti (piazze).	1		1.880	1.056		La persona denunciata è estranea al "caso MORO".
dall'8.4 al 20.9	iniziata	posti di blocco	- Attuati posti di blocco a carattere locale.		5	29.037	19.062		Le persone arrestate sono estranee al "caso MORO".
18,19 e 29 aprile	Legione Ancona	rastrell. ispezioni	- Eseguiti rastrellamenti con posti di blocco mobili in Civitanova Marche ed ispezionati casolari abbandonati e ville isolate in vasta zona della provincia.	5		2.724	1.639		Le persone denunciate sono estranee al "caso MORO".

RISERVATO

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

RISERVATO

ATTIVITA' OPERATIVA DELL'ARMA								
- GRUPPO DI MANTOVA -								
DATA	MOTIVO CHE HA DETERMINATO IL SERVIZIO	TIPO DI OPERAZIONE	BREVISSIMA DESCRIZIONE DELLA OPERAZIONE	RISULTATI CONSEGUITI			ESTREMI DEGLI EVENTI E I RAPPORTI GIUDIZIARI COMPILATI	EVENTUALI NOTE AGGIUNTIVE E/O ESPLICATIVE
				PERSONE DENUNCIATE (N.)	ARMI, DOCUMENTI ED ALTRI MATERIALI SEQUESTRATI	CONTROLLI (N.)		
dal 16.3 al 6.6	Min.Int. Cm.Gen.	post. di blocco	- Attuati posti di blocco a carattere regionale e provinciale.			7. 4. 750 260		- Esito negativo.
dal 14.4 al 30.9	iniziata	post. di blocco rastrel.	- Attuati posti di blocco a carattere locale ed eseguiti rastrellamenti ed ispezioni in ambito provinciale.			9. 5. 300 100		- Esito negativo.
4 aprile	segnalaz. pervenuta Questura Mantova	rastrel. perquis.	- Eseguito vasto rastrellamento e battuta in agro Volta Mantovana. A Villa de Marchi, perquisiti 3 immobili ed un parco di circa 75.000 metri quadrati.					- Esito negativo.
dal 7.4 al 14.4	richies. A.G.	intercett. telefon.	- Eseguita intercettazione all'utenza telefonica di MANTOVANI Arneo padre della nota MANTOVANI Nadia.					- Esito negativo.
5 aprile	iniziata	perquis. domicil.	- Perquisita l'abitazione di MANTOVANI Luciana e l'autovettura della stessa.		agende, lettere e documentazione varia		n.1350/78 Questura di Mantova	

RISERVATO

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

RISERVATO

ATTIVITA' OPERATIVA DELL'ARMA - GRUPPO DI MASSA CARRARA -									
DATA	MOTIVO CHE HA DETERMINATO IL SERVIZIO	TIPO DI OPERAZIONE	BREVISSIMA DESCRIZIONE DELLA OPERAZIONE	RISULTATI CONSEGUITI				ESTREMI DEGLI EVENTUALI RAPPORTI GIUDIZIARI COMPILATI	EVENTUALI NOTE AGGIUNTIVE E/O ESPLICATIVE
				PERSONE DENUNCIATE (N.)	ARMI, DOCUMENTI ED ALTRI MATERIALI SEQUESTRATI	CONTROLLI (N.)	per- sone		
dal 16.3 al 29.8	Min.Int. Ccm.Gen.	posti di blocco	- Attuati posti di blocco a carattere regionale e provinciale.	10	15		38. 23. 428 147		- Le persone arrestate e denunciate sono estranee al "caso MORO".
23 marzo	iniziata	indagini p.g.	- Esperite indagini seguito rapina perpetrata in Carrara.	4	1 fucile da caccia cal. 12 e 115 cartucce cal.12	825	468	n.24/9-3 del 27.3.78 Arma Marina Carrara	- Le persone arrestate sono estranee al "caso MORO"
1 aprile	iniziata	rastrel.	- Eseguito rastrellamento in località Monterosso di Montignoso. Rinvenuto in un casolare abbandonato il materiale sequestrato.		n.300 cartucce cal. 7,62 resid. bellico, in pessimo stato di conservazione ed uso	695	479	n.1/5 Arma Montignoso	
27 aprile	iniziata	attività informat.	- Eseguiti pattugliamenti e rinvenuto abbandonato in località "Fantiscritti" di Carrara - cava di marmo - la documentazione sequestrata.		4 opuscoli B.R.e 7 ciclostilati B.R.	265	162	n.275/5 del 21.5.78 Arma Carrara	

RISERVATO

RISERVATO

ATTIVITA' OPERATIVA DELL'ARMA - GRUPPO DI MATERA -									
DATA	MOTIVO CHE HA DETERMINATO IL SERVIZIO	TIPO DI OPERAZIONE	BREVISSIMA DESCRIZIONE DELLA OPERAZIONE	RISULTATI CONSEGUITI			ESTREMI DEGLI EVENTUALI RAPPORTI GIUDIZIARI COMPILATI	EVENTUALI NOTE AGGIUNTIVE E/O ESPLICATIVE	
				PERSONE DENUNCIATE (N.)	ARMI, DOCUMENTI ED ALTRI MATERIALI SEQUESTRATI	CONTROLLI (N.)			
				p. l.	sta- to alt.	per- sone	auto		
dal 16.3 al 10.5	Min.Int. Com.Gen.	posti di blocco	- Attuati posti di blocco a carattere regionale e provinciale.	1	4	1 pistola lanciarazzi, 1 mazza fer- rata, 1 col- tello e 1 fucile da caccia.	36. 22. 377 831	n. 31/7 del 22.3.78 Arma Tricarico n. 15/76 del 18.4.78 Sq. P.G. Matera	- Le persone arrestate e denunciate sono estranee al "caso MORO".

RISERVATO

RISERVATO

ATTIVITA' OPERATIVA DELL'ARMA - GRUPPO DI MESSINA -								
DATA	MOTIVO CHE HA DETERMINATO IL SERVIZIO	TIPO DI OPERAZIONE	BREVISSIMA DESCRIZIONE DELLA OPERAZIONE	RISULTATI CONSEGUITI			ESTREMI DEGLI EVENTUALI RAPPORTI GIUDIZIARI COMPILATI	EVENTUALI NOTE AGGIUNTIVE E/O ESPLICATIVE
				PERSONE DENUNCIATE (N.)	ARMI, DOCUMENTI ED ALTRI MATERIALI SEQUESTRATI	CONTROLLI (N.)		
				p. l. sta- to att.		per- sone	auto	
16 marzo 18 luglio 24 agosto	iniziata	posti di blocco	- Attuati posti di blocco a carattere locale con ispezione agli scali marittimi. Ricercate autovetture targate ROMA-P.79560 e ROMA-M.53995.			2. 449	1. 678	- Esito negativo.
Dal 17.3 al 10.5	Min.Int. Com.Gen.	posti di blocco	- Attuati posti di blocco a carattere regionale e provinciale.			80. 772	52. 347	- Esito negativo.
17 marzo	iniziata	perquis. domicil.	- Perquisite le abitazioni di n.12 pregiudicati per reati comuni in Taormina, Salessio Siculo, Forza d'Agrò, Giardini e Mistretta				n.117/1 e n.118/1 Arma S. Agata Militello n.171/1, n.162/1, n.163/1, n.165/1 Arma Taormina, n.61/1 Arma S. Alessio Siculo, n.87/1 Arma Forza d'Agrò, n.86/1 Arma Forza d'Agrò, n.6/39 e 6/39-3 Arma Giardini e n.1/58 Cp. Mistretta	- Esito negativo.
17 marzo	iniziata	indagini p.g.	- Esperiti accertamenti alla stazione ferroviaria di Messina su persone provenienti dal continente.					- Esito negativo.
17 marzo	iniziata	indagini p.g.	- Esperiti accertamenti seguito rinvenimento volantino in Messina, composto da ritagli di giornali: "comunicato B.R. il Presidente D.C. è stato dopo una lunga e giusta scelta sequestrato. Al termine avviamo di comunicare il medesimo alla stampa ed alla televisione".					- Esito negativo.
Dal 18.3 al 14.5	iniziata	perquis. domicil.	- Perquisite le abitazioni di due affittacamere in Messina date in locazione a studenti universitari. Perquisiti alberghi, locande e similari nell'ambito dell'intera provincia.	2			n.73/1 Rep. Op. Messina e n.212/1 Arma Barcellona	-Perquisizioni negative. Le due affittacamere sono state denunciate per reati comuni.
18 marzo	segnalaz. anonime	indagini p.g.	- Esperiti accertamenti scopo identificare autori telefonata anonima pervenuta alla Gazzetta del Sud "MORO sarà trasportato bordo autocarro scortato autovettura con tre individui".					- Esito negativo.
20 marzo	iniziata	perquis. domicil.	- Perquisite 9 abitazioni.				n.70/1 Rep. Op. Messina	- Esito negativo.
23 marzo	iniziata	perquis. domicil.	- Perquisite 4 abitazioni.				n.79/1 Cp. Milazzo	- Esito negativo.
23 marzo	iniziata	indagini p.g.	- Esperite indagini (pedinamento) sui familiari della nota nappista VIANALE Maria Pia, ristretta locale Casa Circondariale.					- Esito negativo.

RISERVATO

RISERVATO

- 2 -

ATTIVITA' OPERATIVA DELL'ARMA - GRUPPO DI MESSINA -							
DATA	MOTIVO CHE HA DETERMINATO IL SERVIZIO	TIPO DI OPERAZIONE	BREVISSIMA DESCRIZIONE DELLA OPERAZIONE	RISULTATI CONSEGUITI		ESTREMI DEGLI EVENTUALI RAPPORTI GIUDIZIARI COMPILATI	EVENTUALI NOTE AGGIUNTIVE E/O ESPLICATIVE
				PERSONE DENUNCIATE (N.) p. l. sta- to arr.	ARMI, DOCUMENTI ED ALTRI MATERIALI SEQUESTRATI		
23 marzo	segnal. anonima	indagini p.g.	- Esperiti accertamenti presso la stazione ferroviaria di Messina seguito appello anonimo.				- Esito negativo.
24 marzo	iniziata	perquis. domicil.	- Perquisite 6 abitazioni.			n. 224/1, 224/1-2, 224/1-3, 224/5 e 224/1-6 Cp. Milazzo n. 66/1 Rep. Op. Messina	- Esito negativo.
25 marzo	iniziata	indagini p.g.	- Esperite indagini (pedinamenti) sui familiari della nappista SALERNO Franca ristretta nella locale Casa Circondariale.				- Esito negativo.
27 marzo	segnalaz. anonima	indagini p.g.	- Ispezionati convogli ferroviari da Roma a Palermo seguito telefonata anonima.				- Esito negativo.
28 marzo	iniziata	perquis. domicil.	- Perquisite 2 abitazioni.			n. 70/4 Rep. Op. Messina	- Esito negativo.
31 marzo	iniziata	perquis. domicil.	- Perquisita abitazione.			n. 224/1-7 Cp. Milazzo	- Esito negativo.
1 aprile	iniziata	perquis. domicil.	- Perquisite 3 abitazioni.			n. 78/1 e n. 86/1 Rep. Op. Messina	- Esito negativo.
2 aprile	iniziata	indagini p.g.	- Esperiti accertamenti (pedinamenti) sui familiari della nappista INNOCENZI Silvana, ristretta locale Casa Circondariale.				- Esito negativo.
4 aprile	iniziata	perquis. domicil.	- Perquisita abitazione.			n. 217/2 Arma Giardini	- Esito negativo.
5 aprile	iniziata	indagini p.g.	- Esperiti accertamenti (pedinamenti) sui familiari della nappista BESUCCHIO Paola, ristretta locale Casa Circondariale.				- Esito negativo.
8 aprile	iniziata	indagini p.g.	- Esperiti accertamenti (pedinamenti) sui familiari della nappista PINCI Raffaella, ristretta locale Casa Circondariale.				- Esito negativo.
9 aprile	segnalaz. anonime	rastrel.	- Eseguito rastrellamento in Francavilla di Sicilia, seguito comunicazione anonima che segnalava la presenza dell'On MORO nella zona.				- Esito negativo.
10 aprile	iniziata	perquis. domicil.	- Perquisita abitazione.			n. 224/1-8 Arma Milazzo	- Esito negativo.
15 aprile	Rep. Op. Napoli	perquis. domicil.	- Perquisite 2 abitazioni.			n. 94/1-1 Rep. Op. Messina	- Esito negativo.
16 aprile	iniziata	indagini p.g.	- Esperiti accertamenti (pedinamenti) sui familiari della nappista TIDEI Rossana, ristretta locale Casa Circondariale.				- Esito negativo.
28 aprile	iniziata	indagini p.g.	- Esperite indagini scopo catturare nota brigatista FARANDA Adriana nei comuni di Milazzo e Barcellona.				- Esito negativo.
29 aprile	iniziata	indagini p.g.	- Esperite indagini scopo catturare nota brigatista FARANDA Adriana nei comuni di S. Agata Militello, Castell'Umberto e Tortorici.				- Esito negativo.
29 aprile	iniziata	indagini p.g.	- Esperiti accertamenti (pedinamenti) sui familiari della nappista PINCI Raffaella, ristretta locale Casa Circondariale.				- Esito negativo.

RISERVATO

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

RISERVATO

- 3 -

ATTIVITA' OPERATIVA DELL'ARMA - GRUPPO DI MESSINA -								
DATA	MOTIVO CHE HA DETERMINATO IL SERVIZIO	TIPO DI OPERAZIONE	BREVISSIMA DESCRIZIONE DELLA OPERAZIONE	RISULTATI CONSEGUITI			ESTREMI DEGLI EVENTUALI RAPPORTI GIUDIZIARI COMPILATI	EVENTUALI NOTE AGGIUNTIVE E/O ESPLICATIVE
				PERSONE DENUNCIATE (N. L. p. l. sta- to arr.)	ARMI, DOCUMENTI ED ALTRI MATERIALI SEQUESTRATI	CONTROLLI (N.)		
30 aprile	iniziata	indagini p.g.	- Esperiti accertamenti (pedinamenti) sui familiari della nappista SALERNO Franca, ristretta locale Casa Cincodariale.					- Esito negativo.
5,6,8 e 10 maggio	iniziata	indagini p.g.	- Esperiti accertamenti nei comuni di Tortorici, S. Agata di Militello e Castell'Umberto scopo catturare la nota brigatista FARANDA Adriana.					- Esito negativo.

RISERVATO

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

RISERVATO

ATTIVITA' OPERATIVA DELL'ARMA -GRUPPI MILANO I, II e III-									
DATA	MOTIVO CHE HA DETERMINATO IL SERVIZIO	TIPO DI OPERAZIONE	BREVISSIMA DESCRIZIONE DELLA OPERAZIONE	RISULTATI CONSEGUITI			ESTREMI DEGLI EVENTUALI RAPPORTI GIUDIZIARI COMPILATI	EVENTUALI NOTE AGGIUNTIVE E/O ESPLICATIVE	
				PERSONE DENUNCIATE (N.)	ARMI, DOCUMENTI ED ALTRI MATERIALI SEQUESTRATI	CONTROLLI (N.)			per persone
dal 16 marzo al 20 settembre	Min.Int. Com.Gen. iniziati	posti di blocco	- Attuati posti di blocco a carattere regionale, provinciale e locale.	6			125.473	66.008	- Le persone denunciate sono estranee al "caso MORO".
17 marzo	iniziati	perquisizioni domiciliari	- Perquisite le abitazioni di n.12 persone sospettate di svolgere attività eversiva.	1	1 carabina 1 pistola 1 lancia-razzi 1 pugnale			13/3-1 Arma Locata Tr ulzi	La persona denunciata è estranea al "caso MORO".
18 marzo	iniziati	perquisizioni domiciliari	- Perquisite le abitazioni di n.14 persone sospettate di svolgere attività eversiva.						- Esito negativo
18 marzo	iniziati	idem	- Perquisite le abitazioni di n.8 persone sospettate appartenere movimenti eversivi.	1				92/1 Stazione CC Lodi	- Il denunciato si è reso responsabile di scritte offensive contro On Moro su muri cittadini
22 marzo	iniziati	idem	- Perquisita cascina abbandonata.						- Esito negativo
23 e 24 marzo	iniziati segnalazioni telefoniche anonime	idem	- Eseguite n.79 perquisizioni e n.3 intercettazioni telefoniche. Arrestati, tra altri, BERARDI Francesco colpito da O.C. per "associazione ed istigazione a delinquere ed altro", FIORI Dario Gavino e PALA G.Luigi per "favoreggiamento personale".	3	materiale documentale			10/167 Reparto Operativo Milano	- Le persone arrestate sono estranee al "caso MORO".
27 e 28 marzo	iniziativa	indagine P.G.	- Eseguite indagini confronti noto brigatista rosso residente Mairago (MI). Ispezionati n.16 casolari abbandonati.						- Esito negativo
dal 5 al 19 aprile	iniziati	intercettazioni telefoniche	- Eseguite intercettazioni telefoniche a due utenze.	24	1 fucile a canne mozze 1 pistola			128/67 128/68 Reparto Operativo Monza.	- Esito negativo. Le persone denunciate sono estranee al caso Moro
dall'8 al 22 aprile	fonte confidenziale	idem	- Eseguita intercettazione telefonica all'apparecchio in uso a CANOVA Jara nato a Coronel (Cile) 14.12.1942, ritenuto un esponente del MIR cileno.						- Esito negativo
11 aprile	notizie confidenziali	perquisizioni domiciliari	- Perquisita abitazione in Mediglia (MI).						- Esito negativo
12 aprile	iniziati	indagine di P.G. con perquisizione	- Perquisita una cascina abbandonata in S.Giuliano Milanese.						- Esito negativo
dal 13 al 27 aprile	iniziati segnalazioni telefoniche e scritti anonimi	perquisizioni	- Perquisite le abitazioni di persone sospette di attività eversiva nell'ambito dell'intera provincia.		documentazione varia			a cura P.S. (collaborazione CC)	- Esito negativo
15 aprile	fonte confidenziale	ispezione	- Ispezionata, a seguito di telefonata anonima pervenuta a fonte confidenziale, la via Battisti di CARUGATE, scopo rinvenire un "comunicato" delle B.R..						- Esito negativo
16 aprile	segnalazione anonima	indagine P.G.	- Ispezionata una lavanderia di Monza - a seguito di segnalazione anonima pervenuta al Gruppo - ove era stata segnalata la presenza dell'On.Moro.						- Esito negativo
17 aprile	fonte confidenziale	perquisizione domiciliare	- Perquisita una abitazione in Roma - v.le della Brianza- da parte del Comandante del Gruppo di Monza in collaborazione con militari del Reparto Operativo della capitale.					Reparto Operativo Roma	- Esito negativo

RISERVATO

RISERVATO

- 2 -

ATTIVITA' OPERATIVA DELL'ARMA -GRUPPI MILANO I, II e III-								
DATA	MOTIVO CHE HA DETERMINATO IL SERVIZIO	TIPO DI OPERAZIONE	BREVISSIMA DESCRIZIONE DELLA OPERAZIONE	RISULTATI CONSEGUITI			ESTREMI DEGLI EVENTI LI RAPPORTI GIUDIZIARI COMPILATI	EVENTUALI NOTE AGGIUNTIVE E/O ESPLICATIVE
				PERSONE DENUNCIATE (N.)	ARMI, DOCUMENTI ED ALTRI MATERIALI SEQUESTRATI	CONTROLLI (N.)		
30 aprile	iniziativa	indagini p.g.	- Eseguiti accertamenti nei confronti di tre brigatisti rossi (VHO Roberto - CATTANEO Leopoldo - CASTALDI Paolo) e loro familiari.					- Esito negativo

RISERVATO

RISERVATO

ATTIVITA' OPERATIVA DELL'ARMA - GRUPPO DI MODENA -									
DATA	MOTIVO CHE HA DETERMINATO IL SERVIZIO	TIPO DI OPERAZIONE	BREVISSIMA DESCRIZIONE DELLA OPERAZIONE	RISULTATI CONSEGUITI				ESTREMI DEGLI EVENTUALI RAPPORTI GIUDIZIARI COMPILATI	EVENTUALI NOTE AGGIUNTIVE E/O ESPLICATIVE
				PERSONE DENUNCIATE (N.)	ARMI, DOCUMENTI ED ALTRI MATERIALI SEQUESTRATI	CONTROLLI (N.)			
				p.l.	sta- to att.		per- sone	aito	
dal 16.3 al 5.9	Min.Int. Com.Gen.	posti di blocco	- Attuati posti di blocco a carattere regionale e provinciale.	4	2		53. 240	34. 144	- Le persone arrestate e denunciate sono estranee al "caso MORO".
dal 16.4 al 28.7	iniziati va	posti di blocco	- Attuati posti di blocco a carattere locale.	3	5		20. 623	13. 411	- Le persone arrestate e denunciate sono estranee al "caso MORO".

RISERVATO

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

RISERVATO

ATTIVITA' OPERATIVA DELL'ARMA - GRUPPI DI NAPOLI I e II -									
DATA	MOTIVO CHE HA DETERMINATO IL SERVIZIO	TIPO DI OPERAZIONE	BREVISSIMA DESCRIZIONE DELLA OPERAZIONE	RISULTATI CONSEGUITI				ESTREMI DEGLI EVENTUALI RAPPORTI GIUDIZIARI COMPILATI	EVENTUALI NOTE AGGIUNTIVE E/O ESPLICATIVE
				PERSONE DENUNCIATE (N.)	ARMI, DOCUMENTI ED ALTRI MATERIALI SEQUESTRATI	CONTROLLI (N.)	per auto		
dal 16.3 al 4.5	Man.Int. Com.Gen.	posti di blocco	- Attuati posti di blocco a carattere regionale e provinciale.				15. 8. 550 197		- Esito negativo.
5 aprile	iniziata	indagini p.g. attività informat.	- Localizzato corso indagini su gruppi aderenti a movimenti eversivi "covo" A.O. in Licola. Seguito appostamento venivano arrestati: PIRRI ARDIZZONE Maria Flora, CAMINITI Lanfranco, SACCO Davide e MELCHIONDA Ugo.	4	armi e munizioni, appa- rechiature per riproduzione stam- pati, mate- riale radio attrezzatu- re per fal- sificare targhe, pa- tenti e car- te identi- tà, documen- tazione po- litico-rivo- luzionaria e due auto			n.58/13 e seguenti dall'8.4.78 Gruppo Napoli I	
9 aprile	iniziata	indagini p.g. perquis. domicil.	- Localizzato, nel prosieguo indagini su citato gruppo eversivo, altro "covo", risultato abbandonato di recente seguito arresti di cui sopra, in Ischitella - agro Castel Volturno - in stabile sito Km.39,300 via Domitiana contrassegnato civico 1245.		4 cartucce cal.7,65, appunti e periodici su Autono- mia Operaia, resti rubri- ca telefoni- ca tascabi- le			n.58/13 e seguen- ti Gruppo Napoli I	
12 aprile	iniziata	indagini p.g. perquis. attività informat.	- Proceduto al fermo di p.g., nel prose- guo indagini di cui ai giorni 5 e 9 aprile, (tramutato poi in arresto) di BRODETTI Claudia, intestataria di una delle due citate autovetture sequestra- te.	1				n.58/13 e seguenti Gruppo Napoli I	- L'interessata è estranea al "caso MORO".
dal 1.5 al 3.5	iniziata	indagini p.g.	- Esperite indagini, in relazione al se- questro nel covo di via Gradoli di Ro- ma di pistola Beretta cal.7,65, in Recanati.					n.40/83 del 25.6.78 Cp. Torre Annunzia- ta	

RISERVATO

RISERVATO

ATTIVITA' OPERATIVA DELL'ARMA - GRUPPO DI NOVARA -								
DATA	MOTIVO CHE HA DETERMINATO IL SERVIZIO	TIPO DI OPERAZIONE	BREVISSIMA DESCRIZIONE DELLA OPERAZIONE	RISULTATI CONSEGUITI			ESTREMI DEGLI EVENTI E/O I RAPPORTI GIUDIZIARI COMPILATI	EVENTUALI NOTE AGGIUNTIVE E/O ESPLICATIVE
				PERSONE DENUNCIATE (N. p.i. to)	ARMI, DOCUMENTI ED ALTRI MATERIALI SEQUESTRATI	CONTROLLI (N. p.i. to)		
dal 16.3 al 10.5	Min.Int. Ccm.Gen.	posti di blocco	- Attuati posti di blocco a carattere regionale e provinciale.	2	6	90. 40. 094 872		- Le persone arrestate e denunciate sono estranee al "caso MORO".

RISERVATO

RISERVATO

ATTIVITA' OPERATIVA DELL'ARMA - GRUPPO DI NUORO -								
DATA	MOTIVO CHE HA DETERMINATO IL SERVIZIO	TIPO DI OPERAZIONE	BREVISSIMA DESCRIZIONE DELLA OPERAZIONE	RISULTATI CONSEGUITI			ESTREMI DEGLI EVENTUALI RAPPORTI GIUDIZIARI COMPILATI	EVENTUALI NOTE AGGIUNTIVE E/O ESPLICATIVE
				PERSONE DENUNCIATE (N.)	ARMI, DOCUMENTI ED ALTRI MATERIALI SEQUESTRATI	CONTROLLI (N.)		
				p.l. p.1. a.1. p.1. a.1. p.1. a.1.		per- sone	autc	
dal 16.3 al 20.9	Min.Int. Com. Gen. Iniziativa	posti di blocco perquis. domicil. rastrel.	- Attuati posti di blocco a carattere Regionale, provinciale e locale con perquisizioni e rastrellamenti.	1	1 fucile, coltelli e 2 car-tucce.	54. 848	23. 282	La persona arre-stata è estranea al "caso MORO".
dal 17.3 al 23.3	Iniziativa	perquis. indagini p.g.	- Perquisite le abitazioni di 8 giovani simpatizzanti di movimenti extraparlamentari di sinistra a seguito dell'affissione in Bolotana di un manoscritto inneggiante al sequestro dell'On.MORO, firmato autonomia operaia.	10				Le persone denun-ciate sono estranee al "caso MORO"

RISERVATO

RISERVATO

ATTIVITA' OPERATIVA DELL'ARMA - GRUPPO DI ORISTANO -								
DATA	MOTIVO CHE HA DETERMINATO IL SERVIZIO	TIPO DI OPERAZIONE	BREVISSIMA DESCRIZIONE DELLA OPERAZIONE	RISULTATI CONSEGUITI			ESTREMI DEGLI EVENTUALI RAPPORTI GIUDIZIARI COMPILATI	EVENTUALI NOTE AGGIUNTIVE E/O ESPLICATIVE
				PERSONE DENUNCIATE (N. I. p. l. sta- to arr.)	ARMI, DOCUMENTI ED ALTRI MATERIALI SEQUESTRATI	CONTROLLI (N. I. per- auto- sone)		
dal 16.3 al 20.9	Mn. Int. Com. Gen. Iniziativa	posti di blocco	- Attuati posti di blocco a carattere Regionale, provinciale e locale.			11. 7. 950 478		- Esito negativo

RISERVATO

RISERVATO

ATTIVITA' OPERATIVA DELL'ARMA - GRUPPO DI PADOVA -									
DATA	MOTIVO CHE HA DETERMINATO IL SERVIZIO	TIPO DI OPERAZIONE	BREVISSIMA DESCRIZIONE DELLA OPERAZIONE	RISULTATI CONSEGUITI				ESTREMI DEGLI EVENTUALI RAPPORTI GIUDIZIARI COMPILATI	EVENTUALI NOTE AGGIUNTIVE E/O ESPLICATIVE
				PERSONE DENUNCIATE (N.)	ARMI, DOCUMENTI ED ALTRI MATERIALI SEQUESTRATI	CONTROLLI (N.)	per-scene		
dal 16.3 all'11.5	Min.Int. Com.Gen.	posti di blocco	- Attuati posti di blocco a carattere regionale e provinciale.				66. 51. 492 225		- Esito negativo.
19 e 20 marzo	Com.Gen. iniziati	perquis. domicil.	- Perquisito in Conselve un locale adibito a "laboratorio" per la riproduzione di volantini di propaganda eversiva. Identificati: RIZZO Enrico da Monselice, BOSCAROLO Franco da Conselve, BOSCAROLO Ivan da Bagnoli di Sopra, VOLTOLINA Ezio da Monselice e MUNARI Donatella da Monselice tutti aderenti ad "Autonomia Operaia".				2. 1. 628 606	n. 21/79 del 21.3.78 Arma Abano Terme	- Esito negativo.
dal 21.3 al 2.5	iniziati	posti di blocco	- Attuati posti di blocco a carattere locale.				23. 19. 457 699		- Esito negativo.
31 marzo	iniziati	perquis. domicil.	- Perquisite in Conselve e Torreglia le abitazioni di: SANCANELLA Federico da Torreglia, BELTRAME Enzo da Torreglia e BURATTIN Gianni da Conselve tutti aderenti al movimento "Autonomia Operaia".					n. 76/38 Arma Abano Terme	- Esito negativo.
1 e 2 aprile	richies. A.G.	perquis. domicil.	- Perquisite in Este le abitazioni di BULBARELLA Renata e POLONIO Paolo, entrambi del luogo.		2 ciclostilati "contro la selezione" e la "Scuola del Capitale", 1 cartolina illustrata con le seguenti frasi: "W la compagna P. 38 ora e sempre Autonomia" ed altro, 2 volantini dal titolo "pugno chiuso", 1 manoscritto contenente apologia della strage di via Fani.			n. 9/9 e n. 9/10 del 20.3 e del 2 aprile 78 Arma Este	
2 aprile	iniziati	intercet. telefon.	- Ricepita da cittadino tedesco WEIDMAN Walter da Massa Carrara interferenza telefonica nel corso di conversazione con altro utente di Milano del seguente tenore "MORO E' A GENOVA".						- Esito negativo.
3 aprile	iniziati	indagini p.g.	- Esperite indagini ed eseguiti appiattamenti per la cattura di GALLINARI Prospero e SUSANNA Ronconi.						- Esito negativo.
15 aprile	iniziati	perquis. domicil.	- Perquisiti in Padova locali dell'Opera Universitaria.					n. 54/71-1 del 15.5.78 Rep. Op. Padova	- Esito negativo.
23 aprile	iniziati	indagini p.g.	- Esperiti accertamenti conseguenti affissione di manoscritti in Solesino contenenti apologia per la strage di via Fani, a firma "Gruppo Sociale di Solesino" C.I.P..					n. 31/3 del 24.4.78 Arma Monselice	- Esito negativo.
2 maggio	iniziati	perquis. domicil.	- Perquisite abitazioni di presunti fiancheggiatori delle Brigate Rosse: PIZZATI Alberto, DALLA COSTE Maria Rosa, CANDELE Paolo ed altri.						- Esito negativo.

RISERVATO

RISERVATO

ATTIVITA' OPERATIVA DELL'ARMA - GRUPPO DI PALERMO -									
DATA	MOTIVO CHE HA DETERMINATO IL SERVIZIO	TIPO DI OPERAZIONE	BREVISSIMA DESCRIZIONE DELLA OPERAZIONE	RISULTATI CONSEGUITI				ESTREMI DEGLI EVENTUALI RAPPORTI GIUDIZIARI COMPILATI	EVENTUALI NOTE AGGIUNTIVE E/O ESPLICATIVE
				PERSONE DENUNCIATE (N.)	ARMI, DOCUMENTI ED ALTRI MATERIALI SEQUESTRATI	CONTROLLI (N.)			
				p. 1. sta. to arr.	per- sone auto				
dal 16.3 al 28.5	Min.Int. Com.Gen. iniziati va	posti di blocco	- Attuati posti di blocco a carattere regionale, provinciale e locale.	15	1 fucile da caccia e 5 autovetture	115. 010	105. 163		- Le persone denunciate sono estranee al "caso MORO".
27 marzo	Com.Gen.	perquis. domicil. posti di blocco	- Perquisita una abitazione in località "Pomo" di Roccapalumba ed attuati posti di blocco nella stessa zona.			2. 193	1. 186		- Esito negativo.
3 aprile	Com.Gen.	perquis.	- Perquisite due autovetture durante posti di blocco in Palermo.	3	1 patente di guida	2. 185	2. 210		- Le persone denunciate sono estranee al "caso MORO".
4 aprile	fonte confiden.	perquis. domicil.	- Perquisita l'abitazione di un pregiudicato per reati comuni in S.Flavia.	1	10 bombe a mano tipo WBF	1. 580	1. 503	n. 90/1-2 del 7.4.78 Rep. Op. Palermo	- La persona arre- stata è estranea al "caso MORO".

RISERVATO

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

RISERVATO

ATTIVITA' OPERATIVA DELL'ARMA - GRUPPO DI PARMA -									
DATA	MOTIVO CHE HA DETERMINATO IL SERVIZIO	TIPO DI OPERAZIONE	BREVISSIMA DESCRIZIONE DELLA OPERAZIONE	RISULTATI CONSEGUITI				ESTREMI DEGLI EVENTUALI RAPPORTI GIUDIZIARI COMPILATI	EVENTUALI NOTE AGGIUNTIVE E/O ESPLICATIVE
				PERSONE DENUNCIATE (N.)	ARMI, DOCUMENTI ED ALTRI MATERIALI SEQUESTRATI	CONTROLLI (N.)			
				p. l. a. p. l. a. p. l. a. p. l. a.		per- sone	auto		
dal 16.3 al 20.9	iniziativa	posti di blocco	Attuati posti di blocco a carattere locale.			20. 13.			Esito negativo.
16 marzo	disposiz. Questura	indagini p.g.	Esperiti accertamenti e controllate persone e aerei in arrivo e in partenza dall'aeroporto di Parma.			855 677			Esito negativo.
dal 22.3 al 10.5	Min.Int. Com.Gen.	posti di blocco	Attuati posti di blocco a carattere regionale e provinciale.			12. 8.	484 237		Esito negativo.

RISERVATO

RISERVATO

ATTIVITA' OPERATIVA DELL'ARMA - GRUPPO DI PAVIA -								
DATA	MOTIVO CHE HA DETERMINATO IL SERVIZIO	TIPO DI OPERAZIONE	BREVISSIMA DESCRIZIONE DELLA OPERAZIONE	RISULTATI CONSEGUITI			ESTREMI DEGLI EVENTUALI RAPPORTI GIUDIZIARI COMPILATI	EVENTUALI NOTE AGGIUNTIVE E/O ESPLICATIVE
				PERSONE DENUNCIATE (N.)	ARMI, DOCUMENTI ED ALTRI MATERIALI SEQUESTRATI	CONTROLLI (N.)		
Dal 16.3. al 20.9.	Min.Int. Com.Gen. iniziati	posti di blocco	- Attuati posti di blocco a carattere regionale, provinciale e locale.				39. 26. 576 264	- Esito negativo
16 marzo	iniziati	rastrel.	- Eseguiti rastrellamenti nella provincia con attuazione posti di blocco volanti.					- Esito negativo
1 aprile	iniziati	ispezioni perquis. domicil.	- Ispezionati casolari disabitati e non, nonché abitazioni sospette con perquisizione delle medesime ai sensi dell'art. 41 T.U. legge P.S., nell'intera provincia.					- Esito negativo
Dal 4.4. al 6.4.	iniziati	perquis. domicil.	- Perquisite n.10 abitazioni					- Esito negativo

RISERVATO

RISERVATO

ATTIVITA' OPERATIVA DELL'ARMA - GRUPPO DI PERUGIA -								
DATA	MOTIVO CHE HA DETERMINATO IL SERVIZIO	TIPO DI OPERAZIONE	BREVISSIMA DESCRIZIONE DELLA OPERAZIONE	RISULTATI CONSEGUITI			ESTREMI DEGLI EVENTI GIUDIZIARI COMPILATI	EVENTUALI NOTE AGGIUNTIVE E/O ESPLICATIVE
				PERSONE DENUNCIATE (N.)	ARMI, DOCUMENTI ED ALTRI MATERIALI SEQUESTRATI	CONTROLLI (N.)		
				per p.l.	per auto			
dal 16.3 al 6.5	Min.Int. Com.Gen.	posti di blocco	- Attuati posti di blocco a carattere regionale e provinciale.			58. 40. 607 291		- Esito negativo
20 marzo	Min.Int. Com.Gen.	perquisizioni domiciliari ispezioni	- Perquisite n.6 abitazioni ed ispezionati casolari occupati da comunità di giovani in agro Città di Castello.			5. 3. 132 921	n.56/10-2 N.O. Compagnia Città di Castello	- Esito negativo
21 marzo	idem	idem	- Perquisite n.125 abitazioni ed ispezionati casolari in agro comune di Spoleto ove era stata segnalata la presenza dell'On. Moro.	1		2. 2. 860 251	n.71/2 del 27.3. 1978 Sq. P.G. Spoleto	- La persona denunciata è estranea al caso Moro
dal 22.3 al 20.9	iniziativa	posti di blocco	- Attuati posti di blocco a carattere locale.			80. 53. 507 414		- Esito negativo
25 marzo	iniziativa	rastrell. ispezioni	- Ispezionati casolari abbandonati nel comune di S. Giustino Umbro (PG).				n.191/1 Arma S. Giustino Umbro	- Esito negativo
26 marzo	segnalazione di cittadino	indagini P.G.	- Esperiti accertamenti e controlli, seguito segnalazione di cittadino, in Roma.					- Esito negativo
27 marzo	idem	idem	- Esperiti accertamenti e controlli, seguito segnalazione raddomante nel comune di Acquasparta (TR).					- Esito negativo
28 marzo	idem	idem	- Esperiti accertamenti e controlli, su segnalazione raddomante in Acquasparta (TR) e Torgiano (PG).					- Esito negativo
28 marzo	segnalazione anonima	ispezioni	- Ispezionati casolari abbandonati in agro Città di Castello, Nocera Umbra, Gubbio, Costacciaro e Valfabbrica.			63 8		- Esito negativo
29 marzo	iniziativa	ispezioni	- Ispezionati casolari abbandonati e grotte site sul monte "Igino" di Gubbio.					- Esito negativo
30 marzo	iniziativa	posti di blocco ispezioni	- Attuati posti di blocco a carattere locale. Ispezionati casolari abbandonati in agro comuni di Gubbio e di Perugia.			2. 1. 480 583		- Esito negativo
2 aprile	iniziativa	ispezioni	- Ispezionati casolari abbandonati nella località "Trofello" di Gubbio.					- Esito negativo
3 aprile	richiesta A.G.	perquis. domicil.	- Perquisiti casolari occupati da giovani nella località "Scalocchio" di Città di Castello.			27	n.115/1 Sq. P.G. Città di Castello	- Esito negativo
8 aprile	segnalazione anonima	ispezioni	- Ispezionati casolari abbandonati nei comuni di Città della Pieve e Castiglione del Lago (PG).			8		- Esito negativo
8 aprile	iniziativa	ispezioni	- Ispezionati casolari abbandonati nella zona di S. Pellegrino di Gualdo Tadino (PG), arrestati MENTICHI Carlo e COCCIA Alessandro	2	cartucce vario cal., 2 pistole lanciarazzi, 1 fucile, 14 razzi illuminanti	10	n.306/1 del 9.4. 1978 N.O. Compagnia Gubbio	- Le persone arrestate sono estranee al caso Moro
10 aprile	segnalazione raddomante	indagini P.G.	- Esperiti accertamenti e controlli in Roma.					- Esito negativo
14 aprile	iniziativa	ispezioni	- Ispezionati casolari abbandonati e grotte site in zone impervie dei comuni di Sigillo e Costacciaro (PG).					- Esito negativo
17 aprile	segnalazione raddomante	indagini P.G. (con P.S.)	- Esperiti accertamenti ed eseguiti rastrellamenti in località "Rocchetta" di Cerreto di Spoleto (PG) dove era stato segnalato l'On. Moro.					- Esito negativo
17 aprile	segnalazione anonima	rastrellamento	- Eseguito rastrellamento nella località "Bagnara" di Nocera Umbra (PG).			17		- Esito negativo

RISERVATO

RISERVATO

ATTIVITA' OPERATIVA DELL'ARMA - GRUPPO DI PESARO -								
DATA	MOTIVO CHE HA DETERMINATO IL SERVIZIO	TIPO DI OPERAZIONE	BREVISSIMA DESCRIZIONE DELLA OPERAZIONE	RISULTATI CONSEGUITI		ESTREMI DEGLI EVENTUALI RAPPORTI GIUDIZIARI COMPILATI	EVENTUALI NOTE AGGIUNTIVE E/O ESPLICATIVE	
				PERSONE DENUNCIATE (N.) p.l. SEQUESTRATI	ARMI, DOCUMENTI ED ALTRI MATERIALI SEQUESTRATI			CONTROLLI (N.) per- sone
dal 16.3 al 27.4	Min.Int. Com.Gen.	posti di blocco	- Attuati posti di blocco a carattere regionale e provinciale.			10.038	7.032	- Esito negativo.
19 marzo	iniziati	posti di blocco ispezioni	- Attuati posti di blocco mobili ed ispezionati n.85 casolari abbandonati in località Montefalcino, Monteciccardo, Borgo Pace, Cagli, Peglio, Barchi e Frontino.			2.450	1.050	- Esito negativo.
dal 20.3 al 5.9	iniziati	posti di blocco	- Attuati posti di blocco a carattere locale.			24.251	15.903	- Esito negativo.
22 marzo	iniziati	posti di blocco ispezioni	- Attuati posti di blocco mobili ed ispezionati n.32 casolari abbandonati nelle zone di Fano, Fratterosa, Mondolfo, Piagge, Monteporzio, Cartoceto e Mondavio.			820	550	- Esito negativo.
25 marzo	iniziati	posti di blocco ispezioni	- Attuati posti di blocco mobili ed ispezionati n.40 casolari abbandonati in agro di Tavullia, Monteciccardo, Petriano, Gradara, Colbordolo e Mombaroccio.			905	660	- Esito negativo.
27 marzo	iniziati	perquis. domicil. ispezioni	- Perquisite n.4 abitazioni di delinquenti comuni in Talamello, Castel delci, Pennabilli e Carpegna. Ispezionati n.100 casolari abbandonati in agro di Carpegna, Frontino, S.Leo, Maiolo Talamello e Castel delci.			750	450	- Esito negativo.
31 marzo	iniziati	ispezioni	- Ispezionati n.45 casolari abbandonati in agro di Piandimeleto, Belforte, Lunano Tavoletto, Auditore e Pietrarubbia.			1.367	845	- Esito negativo.
3 aprile	Com.Gen.	ispezioni	- Ispezionati n.35 casolari abbandonati in località Cagli, Frontone e Biocca.			1.036	457	- Esito negativo.
15 aprile e gg. seguenti	iniziati	indagini p.g.	- Esperite indagini su proprietario di autovettura targata Pesaro notata in Germania presso abitazioni di terroristi sospettati essere coinvolti nel caso MORO.					- Riferito ai Comandi gerarchici superiori.
22 aprile e gg. seguenti	segnalazione anonima	indagini p.g.	- Esperite indagini per accertare in provincia di Pesaro via Delcata o del Catrìa ove sarebbe stato detenuto l'On. MORO.					- Esito negativo.
dal 23 al 26 aprile e 8 maggio	iniziati	rastrel. ispezioni	- Eseguiti rastrellamenti ed ispezionati n.147 casolari in agro di Pennabilli, Lunano, Sassocorvaro, Tavullia, Montefalcino, Urbania, Petriana, Gradara e Barchi.			3.037	1.967	- Esito negativo.

RISERVATO

RISERVATO

ATTIVITA' OPERATIVA DELL'ARMA - GRUPPO DI PESCARA -								
DATA	MOTIVO CHE HA DETERMINATO IL SERVIZIO	TIPO DI OPERAZIONE	BREVISSIMA DESCRIZIONE DELLA OPERAZIONE	RISULTATI CONSEGUITI			ESTREMI DEGLI EVENTUALI RAPPORTI GIUDIZIARI COMPILATI	EVENTUALI NOTE AGGIUNTIVE E/O ESPLICATIVE
				PERSONE DENUNCIATE (N.)	ARMI, DOCUMENTI ED ALTRI MATERIALI SEQUESTRATI	CONTROLLI (N.)		
dal 16.3 al 18.4	Min.Int. Com.Gen.	posti di blocco	- Attuati posti di blocco a carattere regionale e provinciale.			16. 12.		- Esito negativo.
16 marzo	iniziata	rastrel. perquis. domicil.	- Eseguito rastrellamento in zona collinosa ed ispezionate case disabitate nei comuni di Civitacquana, Vicoli e Brittoli. Perquisita in Pescara l'abitazione di un pregiudicato comune.		documenti inerenti attività delinquenziale comune.	067 852	n. 1356/1 del 17.3.78 Arma Pescara	- Esito negativo.
18 marzo	iniziata	rastrel. ispezioni	- Eseguito rastrellamento in zona collinare ed ispezionati casolari abbandonati nei comuni di Montebello di Bertona e Civitella Casanova.				n. 2/82 del 20.3.78 Arma Pescara	- Esito negativo.
dal 30.3 al 17.7	iniziata	posti di blocco	- Attuati posti di blocco a carattere locale.			23. 17.		- Esito negativo.
2 aprile	iniziata	rastrel.	- Eseguito rastrellamento in località montana "Valle Sole" comune di Farindola.			686 703	n. 476/2 Arma Farindola	- Esito negativo.
6 aprile	iniziata	perquis. domicil.	- Perquisita in Pescara l'abitazione di BARONE Sandro.				n. 449/1 e n. 449/2 dell'8.4.78 Arma Pescara	- Esito negativo.
15 aprile	iniziata	perquis. domicil.	- Perquisita in Pescara l'abitazione di CENNI Maddalena.				n. 524/1 del 16.4.78 Arma Pescara	- Esito negativo.

RISERVATO

RISERVATO

ATTIVITA' OPERATIVA DELL'ARMA									
- GRUPPO DI PIACENZA -									
DATA	MOTIVO CHE HA DETERMINATO IL SERVIZIO	TIPO DI OPERAZIONE	BREVISSIMA DESCRIZIONE DELLA OPERAZIONE	RISULTATI CONSEGUITI			ESTREMI DEGLI EVENTUALI RAPPORTI GIUDIZIARI COMPILATI	EVENTUALI NOTE AGGIUNTIVE E/O ESPLICATIVE	
				PERSONE DENUNCIATE (N.)	ARMI, DOCUMENTI ED ALTRI MATERIALI SEQUESTRATI	CONTROLLI (N.)			per persone
				p. 1. sta- to arr.					
dal 16.3 al 20.9	Min.Int. Ccm.Gen. iniziati	post. di blocco	- Attuati posti di blocco a carattere regionale, provinciale e locale.	1	n.22 auto-mezzi	6. 4. 544 407		- La persona arre- stata è estra- nea al "caso MORO".	
17 marzo	iniziati	perquis. domicil.	- Perquisita l'abitazione di BRAGAGNOLO Camillo sita a RIVERGARO.					- Esito negativo.	
1 aprile	iniziati (con P.S.)	perquis. domicil.	- Perquisita l'abitazione di DEL BOCA Davide sita in località Lisignano di Gazzola.					- Esito negativo.	
1 aprile	iniziati	ispezioni	- Ispezionati casolari e abitazioni isolate in ambito provinciale.			520 460		- Esito negativo.	
7 e 11 aprile	Questura Piacenza	rastrel. ispezioni	- Eseguito rastrellamento ed ispezionate abitazioni nei comuni di Ottone, Ferriere, Soarza, Morfasso e Vernasca.					- Esito negativo.	
10 aprile	segnalaz. Min.Int.	rastrel.	- Eseguito rastrellamento nel territorio della Compagnia di Fiorenzuola d'Arda.			500 250		- Esito negativo.	
27 aprile	iniziati	perquis. personale	- Perquisita nella persona BILLECCI Francesco e TOBIA Francesco Paolo, soggiornanti obbligati rispettivamente a Fiorenzuola d'Arda e Carpaneto Piacentino.					- Esito negativo.	
30 aprile	iniziati (con P.S.)	perquis. domicil.	- Perquisita l'abitazione del detenuto BAGGIANI Fabio.		documenti e corrispon- denza			- Il materiale sequestrato comprova l'ade- renza dello stesso a movi- menti eversivi.	
7 maggio	iniziati	rastrel.	- Eseguito rastrellamento e controllate abitazioni e casolari abbandonati in ambito provinciale.			485 275		- Esito negativo.	

RISERVATO

RISERVATO

ATTIVITA' OPERATIVA DELL'ARMA - GRUPPO DI PISA -								
DATA	MOTIVO CHE HA DETERMINATO IL SERVIZIO	TIPO DI OPERAZIONE	BREVISSIMA DESCRIZIONE DELLA OPERAZIONE	RISULTATI CONSEGUITI			ESTREMI DEGLI EVENTUALI RAPPORTI GIUDIZIARI COMPILATI	EVENTUALI NOTE AGGIUNTIVE E/O ESPLICATIVE
				PERSONE DENUNCIATE (N.)	ARMI, DOCUMENTI ED ALTRI MATERIALI SEQUESTRATI	CONTROLLI (N.)		
dal 16.3 al 9.7	Min.Int. Com.Gen.	posti di blocco	Attuati posti di blocco a carattere regionale e provinciale.	5	14 milioni in contanti e 2 pistole	18. 12. 831 644		- Le persone arrestate sono estranee al "caso MORO".
16 marzo	telefon. anonima	pattugl.	Eseguito pattugliamento nella zona di Tirrenia e Vecchiano.			50 33		- Esito negativo.
dal 16.3 al 20.9	iniziati	posti di blocco	Attuati posti di blocco a carattere locale.	9		12. 8. 002 810		- Le persone denunciate sono estranee al "caso MORO".
dal 16.3 al 20.9	Com.Gen. telefon. anonima iniziati	pattugl. rastrel. indagini p.g. attività informat. ispezioni	Esperate indagini ed accertamenti, eseguiti rastrellamenti, pattugliamenti ed ispezioni nell'ambito dell'intera provincia, con particolare riguardo alle località di Pisa, Cascina, Fauglia, Pontedera, Ponsacco, Pomarance, Ponteginori, S. Miniato, S. Romano, Arnaccio Lardarello, Bientina, Tombolo, Montecatini e Guardistallo.			14. 7. 123 536		- Esito negativo.

RISERVATO

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

RISERVATO

ATTIVITA' OPERATIVA DELL'ARMA - GRUPPO DI PISTOIA -										
DATA	MOTIVO CHE HA DETERMINATO IL SERVIZIO	TIPO DI OPERAZIONE	BREVISSIMA DESCRIZIONE DELLA OPERAZIONE	RISULTATI CONSEGUITI				ESTREMI DEGLI EVENTUALI RAPPORTI GIUDIZIARI COMPILATI	EVENTUALI NOTE AGGIUNTIVE E/O ESPLICATIVE	
				PERSONE DENUNCIATE (N.)	ARMI, DOCUMENTI ED ALTRI MATERIALI SEQUESTRATI	CONTROLLI (N.)				
				p. 1	sta- to aut.	per- sone	auto			
dal 16.3 al 10.5	Min.Int. Com.Gen.	posti di blocco	- Attuati posti di blocco a carattere regionale e provinciale.	25	4	1 carabina ed una pistola ad aria compressa, 1 fucile da caccia e 1 pugnale	20.317	10.625	- Le persone arrestate e denunciate sono estranee al "caso MORO".	
17 marzo	Iniziativa	ispezioni	- Ispezionate vaste zone in località Ponte Buggianese e Chiesina Uzzanese.	1		refurtiva per 20 milioni			n.2/44-2 Arma Ponte Buggianese	- La persona arredata è estranea al "caso MORO".
25 marzo	Iniziativa	perquis. domicil.	- Perquisita l'abitazione di un pregiudicato comune in Valdinievole.	1					n.5/21-1 Arma Montecatini Terme	- La persona arredata è estranea al "caso MORO".
dal 29.3 all'11.5	Iniziativa	perquis. domicil. posti di blocco	- Eseguite perquisizioni nell'ambito dell'intera provincia. Attuati posti di blocco a carattere locale.	2	2		8.890	5.426		- Le persone arrestate e denunciate sono estranee al "caso MORO".
8,9,10 e 11 aprile	Iniziativa	pattugliamenti	- Eseguiti pattugliamenti nell'ambito dell'intera provincia.				1.271	858		- Esito negativo.

RISERVATO

RISERVATO

ATTIVITA' OPERATIVA DELL'ARMA - GRUPPO DI PORDENONE -								
DATA	MOTIVO CHE HA DETERMINATO IL SERVIZIO	TIPO DI OPERAZIONE	BREVISSIMA DESCRIZIONE DELLA OPERAZIONE	RISULTATI CONSEGUITI			ESTREMI DEGLI EVENTUALI RAPPORTI GIUDIZIARI COMPILATI	EVENTUALI NOTE AGGIUNTIVE E/O ESPLICATIVE
				PERSONE DENUNCIATE (N.)	ARMI, DOCUMENTI ED ALTRI MATERIALI SEQUESTRATI	CONTROLLI (N.)		
dal 17.3 al 10.5	Un. Int. Com.Gen.	posti di blocco	- Attuati posti di blocco a carattere regionale e provinciale.			28.602	22.914	- Esito negativo.
30 marzo	notizia confiden.	indagini p.g.	- Esperiti accertamenti su noto brigatista GALLINARI Prospero segnalato rifugiato presso casa disabitata in Villa Cella (Reggio Emilia).					- Esito negativo.
10 aprile	SISMI	attività informat.	- Esperiti accertamenti su FOLADORE Maria risultante somigliante "identikit" donna implicata noto sequestro.					- Esito negativo.

RISERVATO

RISERVATO

ATTIVITA' OPERATIVA DELL'ARMA - PROVINCIA DI POTENZA -								
DATA	MOTIVO CHE HA DETERMINATO IL SERVIZIO	TIPO DI OPERAZIONE	BREVISSIMA DESCRIZIONE DELLA OPERAZIONE	RISULTATI CONSEGUITI			ESTREMI DEGLI EVENTUALI RAPPORTI GIUDIZIARI COMPILATI	EVENTUALI NOTE AGGIUNTIVE E/O ESPLICATIVE
				PERSONE DENUNCIATE (N.)	ARMI, DOCUMENTI ED ALTRI MATERIALI SEQUESTRATI	CONTROLLI (N.)		
				p. l. sta. to arr.		per- sone	auto	
dal 16.3 al 24.5	Min.Int. Com.Gen.	posti di blocco	- Attuati posti di blocco a carattere regionale e provinciale.	15	5	34.877	23.833	- Le persone arrestate e denunciate sono estranee al "caso MORO".
17 marzo	iniziata	perquis. domicil.	- Perquisite le abitazioni di MATTEO Giuseppe e SAVINO Maria Giuseppe, zii del noto nappista SAVINO Antonio Gerardo.	1	1 fucile da caccia		n.6/1 del 20.3.78 Sq. P.G. Melfi	- La persona denunciata è estranea al "caso MORO".
19 marzo	iniziata	perquis. domicil.	- Perquisite le abitazioni di tre delinquenti comuni in Lavello.	1	1 pistola e 5 cartucce		n.164/1 Arma Lavello	- La persona arrestate è estranea al "caso MORO".
19 marzo	iniziata	perquis. domicil.	- Perquisite le abitazioni di due pregiudicati comuni in agro Potenza.	1	1 fucile da caccia		n.522/1-5-1977 Arma Potenza	- La persona arrestate è estranea al "caso MORO".
21 marzo	iniziata	perquis. domicil.	- Perquisita l'abitazione di un delinquente comune in Vietri di Potenza.	2	2 pistole a tamburo		n.122/1 Arma Vietri di Potenza n.154/1 Arma Venosa	- Le persone arrestate sono estranee al "caso MORO".
1 aprile	iniziata	perquis. domicil.	- Perquisite le abitazioni di CASTA Marco e dei genitori di BELVEDERE Nicola.					- Esito negativo.
6 aprile	iniziata	perquis. domicil.	- Perquisite le abitazioni di IANNUZZI Michele, MELCHIONDA Ugo, FERRI Antonella e MAZZARO Federico.					- Esito negativo.
7 aprile	iniziata	perquis. domicil.	- Perquisita l'abitazione di BOCHICCHIO Francesco.					- Esito negativo.

RISERVATO

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

RISERVATO

ATTIVITA' OPERATIVA DELL'ARMA									
- GRUPPO DI RAGUSA -									
DATA	MOTIVO CHE HA DETERMINATO IL SERVIZIO	TIPO DI OPERAZIONE	BREVISSIMA DESCRIZIONE DELLA OPERAZIONE	RISULTATI CONSEGUITI			ESTREMI DEGLI EVENTUALI RAPPORTI GIUDIZIARI COMPILATI	EVENTUALI NOTE AGGIUNTIVE E/O ESPLICATIVE	
				PERSONE DENUNCIATE (N.)	ARMI, DOCUMENTI ED ALTRI MATERIALI SEQUESTRATI	CONTROLLI (N.)			per persone
dal 16.3 al 10.5	Mln.Int. Ccm.Gen.	posti di blocco	- Attuati posti di blocco a carattere regionale e provinciale.	2	1 pistola a tamburo con 500 cartucce 1 pugnale 1 fucile	49.932	34.282	n.57/27 del 16.3.78 Rep. Op. Ragusa n.136/2 del 18.3.78 Arma Acireale n.57/147 dall'1.4.78 Rep. Op. Ragusa	- Le persone arrestate sono estranee al "caso MORO".
16 marzo	Com.Gen.	indagini p.g.	- Arrestati, corso ispezione autovettura in località "Mugno" di Ragusa, 4 pregiudicati per reati comuni.	4	6 radio ricetrasmittenti; 1 radio multibande; 2 pistole cal.22; 2 coltelli genere vietato			n.49/36 del 17.3.78 Nucleo Op Ragusa	- Le persone arrestate sono estranee al "caso MORO".
dal 16.3 al 20.9	iniziata	attività informat. ispezioni	- Esperiti accertamenti per localizzare catturandi appartenenti a movimenti eversivi nell'ambito dell'intera provincia.						- Esito negativo.
17 marzo	iniziata	perquis. domicil.	- Perquisite 5 abitazioni.					n.49/36 Nucleo Op Ragusa	- Esito negativo.
dal 18 al 28 marzo dal 1 al 26 aprile 4 maggio	iniziata	indagini p.g.	- Esperiti accertamenti sulle persone alloggiati in alberghi, pensioni e locande della intera provincia.						- Esito negativo.
20 marzo	iniziata	perquis. domicil.	- Perquisita l'abitazione di un pregiudicato per reati comuni in Vittoria.					n.192/2 del 21.3.78 Nucleo Op. Cp.Vittoria	- Esito negativo.
23 marzo	iniziata	attività informativa	- Esperiti accertamenti sul conto di aderenze a movimenti eversivi le cui abitazioni sono state perquisite il 17 marzo.						- Esito negativo.
1 aprile	iniziata	perquis. domicil.	- Perquisite tre abitazioni di pregiudicati per reati comuni in Ragusa.					n.57/147 Rep. Op. Ragusa	- Esito negativo.

RISERVATO

RISERVATO

ATTIVITA' OPERATIVA DELL'ARMA								
- GRUPPO DI RAVENNA -								
DATA	MOTIVO CHE HA DETERMINATO IL SERVIZIO	TIPO DI OPERAZIONE	BREVISSIMA DESCRIZIONE DELLA OPERAZIONE	RISULTATI CONSEGUITI			ESTREMI DEGLI EVENTUALI RAPPORTI GIUDIZIARI COMPILATI	EVENTUALI NOTE AGGIUNTIVE E/O ESPLICATIVE
				PERSONE DENUNCIATE (N.)	ARMI, DOCUMENTI ED ALTRI MATERIALI SEQUESTRATI	CONTROLLI (N.)		
dal 16.3 al 20.9	Min.Int. Cm.Gen.	posti di blocco ispezioni indagini p.g.	Attuati posti di blocco a carattere regionale e provinciale. Ispezionati casolari abbandonati, scali ferroviari e marittimi e armerie. Esperite indagini su sderenti a movimenti extraparlamentari.				108.76. 375 852	- Esito negativo.

RISERVATO

RISERVATO

ATTIVITA' OPERATIVA DELL'ARMA								
-GRUPPO DI REGGIO CALABRIA-								
DATA	MOTIVO CHE HA DETERMINATO IL SERVIZIO	TIPO DI OPERAZIONE	BREVISSIMA DESCRIZIONE DELLA OPERAZIONE	RISULTATI CONSEGUITI			ESTREMI DEGLI EVENTUALI RAPPORTI GIUDIZIARI COMPILATI	EVENTUALI NOTE AGGIUNTIVE E/O ESPLICATIVE
				PERSONE DENUNCIATE (N.)	ARMI, DOCUMENTI ED ALTRI MATERIALI SEQUESTRATI	CONTROLLI (N.)		
dal 16.3 al 10.5	Min. Int. Cm. Gen. iniziativa	posti di blocco perquis. domicil.	- Attuati posti di blocco a carattere regionale e provinciale. Perquisite n.115 abitazioni			55. 33. 029 731		- Esito negativo

RISERVATO

RISERVATO

ATTIVITA' OPERATIVA DELL'ARMA - GRUPPO DI R. EMILIA -								
DATA	MOTIVO CHE HA DETERMINATO IL SERVIZIO	TIPO DI OPERAZIONE	BREVISSIMA DESCRIZIONE DELLA OPERAZIONE	RISULTATI CONSEGUITI			ESTREMI DEGLI EVENTUALI RAPPORTI GIUDIZIARI COMPILATI	EVENTUALI NOTE AGGIUNTIVE E/O ESPLICATIVE
				PERSONE DENUNCIATE (N. P. I. art.)	ARMI, DOCUMENTI ED ALTRI MATERIALI SEQUESTRATI	CONTROLLI (N. persone auto)		
dal 16.3 al 10.5	Min. Int. Com. Gen.	posti di blocco	- Attuati posti di blocco a carattere regionale e provinciale.	18	4	13. 9. 241 128		- Le persone arrestate e denunciate sono estranee al "caso MORO".
18 marzo	iniziata	perquis. domicil.	- Perquisite le abitazioni di brigatisti rossi tra cui AZZOLINI, GALLINARI e BONISOLI in Reggio Emilia.			807 668		- Esito negativo. Gli interessati sono poi risultati implicati nel "caso MORO".
21 marzo	iniziata	ispezioni intercet. telefon. A.G.	- Ispezionate abitazioni ed eseguite intercettazioni all'utenza di estremisti di sinistra in ambito provinciale.		2	1. 759 005		- Le persone arrestate sono estranee al "caso MORO".
24 marzo	richies. A.G.	intercet. telefon.	- Eseguite intercettazioni all'utenza di presunti aderenti a movimenti eversivi in ambito provinciale.					- Esito negativo.
25 marzo	iniziata	intercet. telefon. ispezioni	- Ispezionati casolari disabitati in ambito provinciale. Eseguite intercettazioni all'utenza di presunti aderenti a movimenti eversivi. Eseguite registrazioni per più giorni, dei testi radio TUPAC.					- Esito negativo.
dal 31.3 al 20.9	iniziata	posti di blocco	- Attuati posti di blocco a carattere locale.		15	15. 11. 812 120		- Le persone arrestate sono estranee al "caso MORO".
1 aprile	notizie confiden.	perquis. domicil.	- Perquisiti due casolari seguito segnalata presenza del noto brigatista GALLINARI in agro di Pordenone.			203 162		- Esito negativo.
9 aprile	iniziata	intercet. telefon. attività informat.	- Eseguite intercettazioni all'utenza di persone sospettate di aderire a movimenti eversivi. Attivate fonti informative, su segnalazione Arma Genova, per presunto attentato contro funzionario P.S. della locale Questura.			430 309		- Esito negativo.
24 aprile	iniziata	indagini p.g.	- Esperiti accertamenti su lettera anonima pervenuta al Comando Generale per presunta affluenza al Parco Fola di Albinea di latitanti delle Brigate Rosse.			167 122		- Esito negativo.
5 maggio	iniziata	rastrel.	- Eseguiti rastrellamenti nella zona periferica di Reggio Emilia.			288 193		- Esito negativo.

RISERVATO

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

RISERVATO

ATTIVITA' OPERATIVA DELL'ARMA									
- GRUPPO DI RIETI -									
DATA	MOTIVO CHE HA DETERMINATO IL SERVIZIO	TIPO DI OPERAZIONE	BREVISSIMA DESCRIZIONE DELLA OPERAZIONE	RISULTATI CONSEGUITI				ESTREMI DEGLI EVENTUALI RAPPORTI GIUDIZIARI COMPILATI	EVENTUALI NOTE AGGIUNTIVE E/O ESPLICATIVE
				PERSONE DENUNCIATE (N.)	ARMI, DOCUMENTI ED ALTRI MATERIALI SEQUESTRATI	CONTROLLI (N.)			
						per- sone	auto		
p.l.	sta- to arr.								
dal 16.3 al 13.5	Min.Int. Com.Gen.	posti di blocco	- Attuati posti di blocco a carattere regionale, provinciale e locale.			50.093	27.360		- Esito negativo.
16 marzo	iniziati-va	rastrel. ispezioni	- Eseguito rastrellamento ed ispezionati casolari abbandonati in località "Osteriola", agro del comune di Configni.			11	6		- Esito negativo.
17 marzo	iniziati-va	rastrel. ispezioni	- Eseguito rastrellamento ed ispezionati casolari disabitati, agro comune di Poggio S. Lorenzo.			14	8		- Esito negativo.
18 marzo	notizie confiden.	ispezioni	- Eseguita perlustrazione lungo la S.P. Turanense. Ispezionato casolare abbandonato sito in località "Venturina", agro del comune di Ascrea.			28	13		- Esito negativo.
18 marzo	notizie confiden.	ispezioni	- Eseguita perlustrazione lungo la S.P. Torricella Sabina fino alla località "Cantalupo", agro del comune di Poggio S. Lorenzo, ove sono stati ispezionati casolari disabitati.						- Esito negativo.
19 marzo	iniziati-va	perquis. domicil.	- Perquisito casolare sito in Forano Sabino occupato dai cittadini Tedeschi: VOLKMAR OTTO Dr.Fritz, KARMI Judith Fritz KADISH, WAGNER VILFRIED Walter e TWARDON Elisabeth.			4	2	n.2/25 del 20.3.78 Sq. P.G. Poggio Mirteto	- Esito negativo.
20 marzo	fonte confiden.	perquis. domicil.	- Perquisita abitazione disabitata nel comune di Frasso Sabino, proprietà MORENO Gianfranco, arrestato dalla Questura di Roma.					n.194/10 Nucleo In. Rieti	- Esito negativo.
20 marzo	iniziati-va	ispezioni	- Eseguita perlustrazione lungo la SS.13 313 ed ispezionati casolari disabitati in località Lugnola di Configni.			35	22		- Esito negativo.
20 marzo	iniziati-va	ispezioni	- Eseguita perlustrazione lungo la SS.4 Salaria fino al comune di Casaprota ed ispezionate abitazioni incustodite in località "Ponte Buita" di Poggio S.Lorenzo.			43	31		- Esito negativo.
20 marzo	iniziati-va	ispezioni	- Eseguita perlustrazione lungo la S.P. Turanense fino alla località "Vignetta" agro del comune di Ascrea ove sono stati ispezionati casolari.			11	5		- Esito negativo.
20 marzo	iniziati-va	ispezioni	- Eseguita perlustrazione lungo la strada provinciale per Colli sul Velino ed ispezionati casolari disabitati in località "Le Grotte", agro del suddetto comune.			15	7		- Esito negativo.
20 marzo	iniziati-va	ispezioni	- Eseguita perlustrazione lungo la S.P. Tancia ed ispezionati casolari disabitati in località "Scrocco" di Limiti di Greccio.			10	4		- Esito negativo.
21 marzo	notizia confiden.	ispezioni	- Eseguita perlustrazione lungo la S.P. Tancia fino alla località "Terria", agro del comune di Greccio, ove sono stati ispezionati casolari disabitati e abitazioni incustodite.			14	5		- Esito negativo.
21 marzo	iniziati-va	rastrel.	- Eseguito rastrellamento in località "Scrocco" di Limiti di Greccio ed ispezionati casolari disabitati.						- Esito negativo.
21 marzo	iniziati-va	rastrel. ispezioni	- Eseguito rastrellamento in località "Cantone", agro del comune di Collegiove ed ispezionati casolari disabitati.						- Esito negativo.
21 marzo	notizia confiden.	ispezioni	- Eseguita perlustrazione lungo la S.P. Fontecerro fino alla località "Castagneto", agro del comune di Cottanello ove sono state ispezionate abitazioni incustodite.			35	19		- Esito negativo.
21 marzo	iniziati-va	ispezioni	- Eseguita perlustrazione lungo la S.P. Turanense ed ispezionati casolari disabitati in località "Case Sparse", agro del comune di Castel di Tora.			11	4		- Esito negativo.
22 marzo	notizia confiden.	rastrel. ispezioni	- Eseguito rastrellamento in località "Convento", agro del comune di Poggio Molano, ove sono stati ispezionati casolari disabitati.						- Esito negativo.

RISERVATO

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

RISERVATO

- 2 -

ATTIVITA' OPERATIVA DELL'ARMA								
- GRUPPO DI RIETI -								
DATA	MOTIVO CHE HA DETERMINATO IL SERVIZIO	TIPO DI OPERAZIONE	BREVISSIMA DESCRIZIONE DELLA OPERAZIONE	RISULTATI CONSEGUITI			ESTREMI DEGLI EVENTUALI RAPPORTI GIUDIZIARI COMPILATI	EVENTUALI NOTE AGGIUNTIVE E/O ESPLICATIVE
				PERSONE DENUNCIATE (N.)	ARMI, DOCUMENTI ED ALTRI MATERIALI SEQUESTRATI	CONTROLLI (N.)		
				p.1. sta-to. arr.		per-sona	auto	
22 marzo	iniziata	ispezioni	- Eseguita perlustrazione lungo la S.P. Fontecerro e SS.313 fino al confine con la provincia di Terni.					- Esito negativo.
22 marzo	iniziata	rastrel. ispezioni	- Eseguito rastrellamento ed ispezioni casolari disabitati in località "Ponzano", agro del comune di Cittaducale.					- Esito negativo.
23 marzo	notizie confiden.	battuta	- Eseguita battuta nella zona di "Poggio Valle", in agro comune di Borghose a seguito segnalata presenza di auto e persone sospette.			11	6	- Esito negativo.
28 marzo	iniziata	rastrel. perquis.	- Eseguito rastrellamento e perquisite n.4 abitazioni in località "Illica", frazione del comune di Accumoli, a seguito di rinvenimento, all'interno di scuola abbandonata, di scritte siglate con "Stelle B.R.". Nella abitazione di CAPPELLANTI Giulio, agricoltore sequestrate cartucce e documentazione.	1	30 cartucce da caccia,	4	n.73/1 Arma Accumoli	- La persona denunciata è estranea al "caso MORO".
29 marzo	segnalaz. Nucleo Investig. Roma	perquis.	- Perquisita l'abitazione di GLORIOSO Vladimir, sita in località "Baccelli" di Fara Sabina.			1	n.128/1 del 30.3.78 Arma Fara Sabina	- Esito negativo.
30 marzo	notizia confiden. p.g. perquis. domicil.	indagini perquis.	- Esperite indagini in località "Caprarola" di Montopoli Sabina, seguito movimenti sospetti di persone notate tra il 15 e il 18 marzo. Perquisita da militari del Nucleo Investigativo Roma l'abitazione di DI CRISTO Alessandro. Corso indagini arrestati su ordine Procura Repubblica Rieti, coniugi BERNARDINI Angela, casellante e D'ANNIBALE Giuseppe per reticenza e falsa testimonianza, avendo negato al Magistrato di aver visto persone in atteggiamento sospetto ed in uniforme di aviatori transitare presso il casello FF.SS. sito al Km. 39+734 nella notte tra il 17/18 marzo 1978.	2		2	n.2/24-14 del 10.5.78 Sq. P.G. Poggio Mirteto	- Le persone arrestate sono estranee al "caso MORO"
2 aprile	notizia confiden.	ispezione	- Ispezionata la "Villa Potenziani" sita in località "Colle San Mauro" del comune di Rieti.					- Esito negativo.
dal 3.4 al 6.4	iniziata	indagini p.g.	- Eseguiti appiattamenti nei pressi del casello FF.SS. sito al Km.39+734 in relazione ai fatti del 30 marzo.					- Esito negativo.
4 aprile	Com.Gen.	posti di blocco	- Eseguito posto di blocco sulla S.S.n.4 Salaria-località Passo Corese; arrestato, in collaborazione con la Polizia Stradale di Passo Corese, ROSSI Alfio, per possesso ingiustificato di armi da taglio di genere proibito.	1	1 coltello, 1 roncola e attrezzi atti allo scasso	120	90 P.V.senza numero Polstrada Passo Corese	- La persona arrestate è estranea al "caso MORO".
5 aprile	Com.Gen.	posti di blocco	- Eseguito posto di blocco sulla S.S.n.4 Salaria - località Passo Corese - corso cui arrestato in collaborazione con la Polizia Stradale di Passo Corese, MANCINI Mario, per possesso cortello di genere proibito.	1	1 coltello	132	97 P.V.senza numero Polstrada Passo Corese	- La persona arrestate è estranea al "caso MORO".
6 aprile	notizia confiden.	ispezioni	- Ispezionate abitazioni incustodite site nella periferia della frazione di Castelfranco di Rieti.					- Esito negativo.
10 aprile	notizia confiden.	ispezioni	- Ispezionate ville disabitate site alla periferia del comune di Poggio Moiano.					- Esito negativo.
11 aprile	notizia confiden.	rastrel.	- Eseguito rastrellamento in località "Aleggia e Forcella", in agro del comune di Amatrice, in collaborazione personale Questura Rieti e Guardie Forestali di Amatrice e Cittaducale.					- Esito negativo.
12 aprile	iniziata	ispezioni	- Ispezionata casa incustodita in località Ponte Buita, agro del comune di Poggio San Lorenzo e eseguito controllo stradale lungo S.S. n.4 Salaria.			30	18	- Esito negativo.

RISERVATO

RISERVATO

- 3 -

ATTIVITA' OPERATIVA DELL'ARMA - GRUPPO DI RIETI -									
DATA	MOTIVO CHE HA DETERMINATO IL SERVIZIO	TIPO DI OPERAZIONE	BREVISSIMA DESCRIZIONE DELLA OPERAZIONE	RISULTATI CONSEGUITI			ESTREMI DEGLI EVENTUALI RAPPORTI GIUDIZIARI COMPILATI	EVENTUALI NOTE AGGIUNTIVE E/O ESPLICATIVE	
				PERSONE DENUNCIATE (N.)	ARMI, DOCUMENTI ED ALTRI MATERIALI SEQUESTRATI	CONTROLLI (N.)			
				p.l. sta- p.1. to arr.	per- sone	auto			
dal 18.4 (ore 12) al 21.4 (ore 12)	Com.Gen. iniziati- va	rastrel. ispezioni perquis. domicil.	- Esperite ricerche, seguito rinvenimento volante annunciante la presenza del cadavere dell'On. MORO nel lago "DUCHESSA", agro del comune di Borgorose, in ampia zona circostante. Corso operazione eseguite ricognizioni aeree, scandaglio con sonde da valanga alla superficie ghiacciata ed innervata del lago "DUCHESSA", rastrellamenti, ispezioni a fossi, laghetti, corsi d'acqua e n.45 ispezioni o perquisizioni ad abitazioni, casolari, grotte e capanne. Durante perquisizione nell'abitazione del Dott. PANI Pietro, medico interno al Policlinico di Roma, residente a S. Anatolia di Borgorose, rinvenuto il materiale a lato indicato.	1	n.2 pistole giocattolo di cui 1 modificata per cal.22.	43	28	n.128/1 del 24.4.78 Cp. Citta ducale	- Alle operazioni di ricerca hanno collaborato: militari Arma Gruppo L'Aquila VIII Battaglione Lazio, elicotteri del Centro Carabinieri Pratica di Mare e unità cinofili; - personale e mezzi P.S., Guardia di Finanza, Corpo Forestale, VV.FF. della provincia di Rieti e L'Aquila, 2 compagnie Btg. Alpini "Aquila", 1 elicottero da trasporto Chinook del C.A.A.L.E. di Viterbo.
21 aprile	iniziati- va	rastrel. ispezioni	- Eseguito rastrellamento ed ispezionati casolari e capanne, in località "Cartore", agro del comune di Borgorose.						- Esito negativo.
25 aprile	segnalaz. anonima	rastrel. (con P.S. Rieti)	- Eseguito rastrellamento in località "Sigillo", agro comune di Antrodoco e lungo il corso del fiume Velino.			12	8		- Esito negativo.
26 aprile	segnalaz. anonima	rastrel. ispezioni (con P.S. Rieti)	- Eseguito rastrellamento ed ispezionate grotte nella zona di Cittareale fino a "Trimezzo"						- Esito negativo.
29 aprile	Comando Legione	posti di blocco e perquis.	- Eseguiti posti di blocco volanti e perquisizioni nella zona di Cittareale e Borgorose.			76	51	n.182/2 Cp. Monte fiascone	- Esito negativo.
29 aprile	iniziati- va	perquis. domicil.	- Perquisite le abitazioni di MEI Nazzeno, LEONESSI Angelo, da Montopoli Sabina e di ROSO Alessandro, da Poggio Mirteto, dove è stato rinvenuto il materiale a lato indicato.	1	6 cartucce cal.9 corto, 3 bossoli Garand, 1 bomba SRM disattivata e 1 pugnale di genere proibito			n.2/32 Sq.P.G. Poggio Mirteto	- La persona arre- stata è estranea al "caso MORO".
29 aprile	notizia confiden.	ispezione	- Ispezionato il castello di Roccasinibaldà, proprietà Dr. DE STEFANI Giuseppe.						- Esito negativo.
29 aprile	notizia confiden.	perquis. domicil.	- Perquisita l'abitazione di CAVALIERI Giuseppe, insegnate, sita in località "Cerqueto" di Morro Reatino.					n.5/11-1 Arma Labro	- Esito negativo.
29 aprile	iniziati- va	perquis. domicil.	- Perquisita l'abitazione di MARCHETTI Vincenzo, perito agrario.				1	n.22/50 Sq. P.G. Rieti	- Esito negativo.
4 maggio	segnalaz. anonima	rastrel. ispezioni	- Eseguito rastrellamento ed ispezionati casali disabitati ed una chiesa abbandonata nella zona di Micigliano.						- Esito negativo.
5 maggio	iniziati- va	ispezione	- Ispezionato il vecchio ospedale "Marzio Marini" sito in Maigliano Sabina						- Esito negativo.

RISERVATO

RISERVATO

ATTIVITA' OPERATIVA DELL'ARMA - GRUPPO ROMA I, II e III -								
DATA	MOTIVO CHE HA DETERMINATO IL SERVIZIO	TIPO DI OPERAZIONE	BREVISSIMA DESCRIZIONE DELLA OPERAZIONE	RISULTATI CONSEGUITI			ESTREMI DEGLI EVENTUALI RAPPORTI GIUDIZIARI COMPILATI	EVENTUALI NOTE AGGIUNTIVE E/O ESPLICATIVE
				PERSONE DENUNCIATE (N.)	ARMI, DOCUMENTI ED ALTRI MATERIALI SEQUESTRATI	CONTROLLI (N.)		
				p.1. SE-TO arr.	per-sona	auto		
16 marzo	iniziati-va	compila-zione fo-to-phit e ident-kit	- Compilati sulla base di sommarie infor-mazioni fornite da testimoni, i foto-phit ed identi-kit degli autori del-l'eccidio.				n.192/2 Cp. Roma Trionfale	- Riproduzioni trasmesse a tut-ti i comandi dell'Arma.
16 marzo	segnalaz-anonima	perquis. domicil.	- Perquisita l'abitazione occupata da due persone seguito segnalata presenza di armi ed esplosivi usati per il se-questro dell'On.MORO.				n.72013/2 Rep.Op. Roma	- Esito negativo.
16 marzo	iniziati-va	perquis. domicil.	- Perquisito un casolare disabitato sito in via Laurentina Km.23.				n.100/25 del 20.3.78 Cp.Pome-zia	- Esito negativo.
16 marzo	iniziati-va	ispezione	- Ispezionato uno stabilimento abbandona-to dei F/lli Testa sito in Cecchina.				n.268/10 del 31.3.78 Cp. Velle-tri.	- Esito negativo.
16 marzo	notizie confiden.	attività informat.	- Esperiti accertamenti seguito notizie, circa il "sequestro", fornite da un de-tenuto al Reparto Operativo Roma.					- Notizie risul-tate infondate
16 marzo	Min.Int. Com.Gen.	posti di blocco (Gruppo Roma I)	- Attuati posti di blocco nell'ambito della città di Roma (interno raccordo anulare).					- Esito negativo.
dal 16.3 al 18.3	Comando Legione	posti di blocco (Gruppo Roma II)	- Attuati posti di blocco nelle seguen-ti località: - Setteville di Guidonia; - S.S. Tiburtina Km.16,500; - bivio Capannelle, S.P. 51 Polense; - S. Cosimato, S.S. n.5 Tiburtina - Va-leria; - Marco Simone, S.P. n.28 B. Quadrivio Setteville - Settecamini - Guidonia; - S.S. n.4 Salaria - svincolo A/1 - Km.24,500; - S.P. Palombarese - altezza Km.9,700; - Bracciano S.S. 495 Km. 20,800; - La Storta S.S. Cassia Km.17,200; - Morlupo S.S. Flaminia Km.32; - Boccea S.P. incrocio via Casalselce; - S.S. n.1 Aurelia, altezza stazione Furbara.			55. 30. 554 034		- Esito negativo.
dal 16.3 al 18.3	Comando Legione	posti di blocco (Gruppo Roma III)	- Attuati posti di blocco nelle seguenti località: - via Casilina - bivio Finocchio; - via Maremmana 3 ^a - bivio Squarciarel-li; - via Casilina - bivio Colonna; - S.S. 218 - località Villa Senni; - via Appia - via Nettunense; - svincolo G.R.A. - via Anagnina; - via dei Laghi - via Appia; - via dei Laghi - via Praton del Viva-ro; - ingresso Aeroporto di Ciampino; - incrocio via Litoranea - via Ardeati-na, località Tor San Lorenzo; - bivio via dei Laghi S.S. 217 - via Appia S.S. n.7; - rotabile Genzano - Lanuvio - bivio Velletri; - via Ariana - incrocio via Tuscolana; - via Nettunense - località 5 Archi; - via Appia - bivio S.Maria dell'Orte; - via dei Pescatori - incrocio via Castelfusano; - via della Muratella - bivio Fontani-le Mezza Luna; - via di Malagrotta - incrocio via del-la Pisana; - via Laurentina-incrocio via Castelli Romani; - via Litoranea Km.10 - villaggio To-gnazzi; - via Ardeatina - svincolo Genova-Roma; - via Casilina - bivio Paliano; - uscita Autosole per Colleferro; - via Casilina - bivio Artena; - bivio Zagarolo - Osteriola Prenesti-na, innesto S.S. 55; - via Casilina S.S. 55 - località Pon-to Orsini; - Casello Autosole S. Cesario.	9		18. 8. 293 099	n.29038/4 e n.123/1-1 Arma Anzio n.136/7 Rep. Op. Frascati n.59/11 Arma Col-leferro n.39/49-1 Arma Ostia	- Le persone arre-state sono estranee al "caso MORO".

RISERVATO

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

RISERVATO

- 2 -

ATTIVITA' OPERATIVA DELL'ARMA - GRUPPO ROMA I, II e III -									
DATA	MOTIVO CHE HA DETERMINATO IL SERVIZIO	TIPO DI OPERAZIONE	BREVISSIMA DESCRIZIONE DELLA OPERAZIONE	RISULTATI CONSEGUITI			ESTREMI DEGLI EVENTUALI RAPPORTI GIUDIZIARI COMPILATI	EVENTUALI NOTE AGGIUNTIVE E/O ESPLICATIVE	
				PERSONE DENUNCIATE (N.)	ARMI, DOCUMENTI ED ALTRI MATERIALI SEQUESTRATI	CONTROLLI (N.)			
				p. 1. sta- to arr.		per- sone	auto		
16 marzo	iniziata	attività vigilanza (a cura N.R.M.)	Provveduto, a cura del Nucleo Radiomobile Roma, ad isolare la zona dell'eccidio in ausilio agli Organi Inquirenti.			205	120		
16 marzo	iniziata	rastrel. (a cura N.R.M.)	Eseguito rastrellamento con effettuazione di pattuglie e posti di blocco nelle zone di Trionfale, Camilluccia, Monte Mario e Balduina.			450	225	- Esito negativo.	
17 marzo	fonte confiden.	indagini p.g.	Esperiti accertamenti seguito rinvenimento di un manifesto delle "B.R."					n. 268/4 del 30.3.78 Rep. Op. Roma - Esito negativo.	
17 marzo	iniziata	perquis. va	Perquisite abitazioni, magazzini, cantine, negozi, depositi, baracche della zona Parioli - Pinciano.			19	7	- Esito negativo.	
17 marzo	iniziata	perquis. domicil.	Perquisito stabile sito in Anzio località Villa Claudia.					n. 48/9 Cp. Anzio - Esito negativo.	
17 marzo	iniziata	perquis. va	Perquisiti gli scantinati dei palazzi siti in Pomezia, via Catullo n. 54-56 della Società Immobiliare di Pomezia.			25		n. 100/25-14 del 6.5.78 Cp. Pomezia - Esito negativo.	
17 marzo	notizie confiden.	attività informat. (Rep. Op.)	Esperiti accertamenti in Roma-via Magazzini Generali, per ricercare una persona alla quale un detenuto avrebbe spedito della corrispondenza di specifico interesse (nominativo fornito non esiste nella via).					- Esito negativo.	
17 marzo	Com. Gen.	rastrel. ispezioni	Eseguito rastrellamento ed ispezioni ad abitazioni di nuclei familiari situati nella zona Trionfale.			228	ab.	- Esito negativo.	
17 marzo	Com. Gen.	posti di blocco	Attuati posti di blocco nel centro cittadino e nelle zone Casalina ed EUR.			306	211	- Esito negativo.	
17 marzo	iniziata	pattuglie (a cura N.R.M.)	Eseguito pattugliamento con posti di blocco volanti zona Trionfale, Cassia e Flaminia.			1.075	805	- Esito negativo.	
18 marzo	segnalaz. telefon. anonima	indagini p.g.	Esperiti accertamenti, seguito presunto riconoscimento, attraverso foto-phant di due degli autori della strage di via Fani.					n. 6292/35 del 25.3.78 Rep. Op. - Esito negativo.	
18 marzo	iniziata	indagini p.g.	Eseguiti accertamenti nei pressi di via Fani e sequestrata l'autobianchi A 112 targata ROMA L.06191, rinvenuta con targa falsa ROMA P.55430.		1 autovettura			n. 6292/14-5 del 29.7.78 Rep. Op. - Esito negativo.	
18 marzo	iniziata	indagini p.g.	Esperiti accertamenti seguito notizie fornite da un testimone che asseriva aver notati il giorno della strage sulla via Cassia, tre Vigili Urbani in atteggiamento sospetto.					n. 6292/15 Rep. Op. - Esito negativo.	
18 marzo	iniziata	compil. identikit	Compilato, in base alla testimonianza di una persona, l'identikit di un individuo sospetto notato a bordo di una Fiat 128 targata C.D..					n. 6292/16 Rep. Op. - Esito negativo.	
18 marzo	iniziata	indagini p.g.	Ispezionato il Bar "Olivetti" di via Fani. chiuso per fallimento.					- Esito negativo.	
18 marzo	iniziata	perquis. domicil.	Perquisite le abitazioni dello stabile sito in via Stresa n. 136, di Roma.			45		- Esito negativo.	
18 marzo	iniziata	perquis. va	Perquisiti fabbricati abusivi, capannoni disabitati ed alcuni complessi industriali in Torre del Vescovo, Campobello e Solfarabelle.			2		n. 100/25-10 del 6.5.78 Cp. Pomezia - Esito negativo.	
18 marzo	iniziata	perquis. domicil.	Perquisite abitazioni e locali pubblici in Palestrina.			25		n. 4/10-1 del 20.3.78 Ten. Palestrina - Esito negativo.	

RISERVATO

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

RISERVATO

- 3 -

ATTIVITA' OPERATIVA DELL'ARMA - GRUPPO ROMA I, II e III -								
DATA	MOTIVO CHE HA DETERMINATO IL SERVIZIO	TIPO DI OPERAZIONE	BREVISSIMA DESCRIZIONE DELLA OPERAZIONE	RISULTATI CONSEGUITI			ESTREMI DEGLI EVENTUALI RAPPORTI GIUDIZIARI COMPILATI	EVENTUALI NOTE AGGIUNTIVE E/O ESPLICATIVE
				PERSONE DENUNCIATE (N. I. P. I.)	ARMI, DOCUMENTI ED ALTRI MATERIALI SEQUESTRATI	CONTROLLI (N. I. P. I.)		
18 marzo	telexon. anonima	attività informat. (a cura Rep.Op.)	- Eseguiti accertamenti seguito segnalata prigione dell'On. MORO nella zona compresa tra l'Appia Antica e l'Ardeatina.					- Esito negativo.
18 marzo	Com.Gen.	rastrel. ispezioni	- Eseguiti rastrellamenti ed ispezionate abitazioni di nuclei familiari nelle zone Trionfale, Parioli e Pinciano.			159 ab.		- Esito negativo.
18 marzo	telexon. anonima	rastrel. (a cura Rep.Op.)	- Eseguiti rastrellamenti seguito segnalata prigione dell'On. MORO nella zona della Bufalotta.					- Esito negativo.
15 marzo	Com.Gen.	posti di blocco	- Attuati posti di blocco mobili in zone del centro cittadino ed EUR.			333 254		- Esito negativo.
18 marzo	iniziati-va	pattugl. rastrel. (a cura N.R.M.)	- Eseguiti pattuglie ed effettuati posti di blocco nelle zone di Trionfale, Cassia, Flaminia, Montesacro e vasta battuta sul G.R.A..			980 770		- Esito negativo.
dal 19.3 al 9.6	Com.Gen. Comando Legione	posti di blocco (Gruppo Roma II)	- Attuati posti di blocco fissi (dal 19.3 al 12.5) nelle seguenti località: <ul style="list-style-type: none"> . casello autostradale Roma Nord per la A/1 (dal 19.3 al 7.4); . casello autostradale Roma Est per la A/24 (dal 19.3 al 7.4); . S.S. n.1 Aurelia - altezza stazione Furbara (dal 19.3 al 7.4); . S.S. 493 - bivio stazione Furbara - Manziana (dal 19.3 al 7.4); . S.S. n.2 Cassia - bivio S.S. 493 (via Claudia Braccianese); . rotabile Sacrofano - Campagnano - bivio Formello (dal 23.3 a Morlupo strada per Capena - dal 4.4. al bivio per Sacrofano S.S. n.3 Flaminia); . S.S. n.3 Flaminia - bivio per Riano (dal 22.3 alla via Tiberina bivio per Riano); . S.S. n.3 Flaminia - rotabile per S. Oreste (dal 4.4. al 7.4 bivio strada S. Cornelia - Cassia bis); . S.S. n.4 Salaria - altezza Monterotondo Scalo (dal 4.4 al bivio Ponte del Grillo); . strada Tivoli - Montelibretti - altezza Palombara Sabina (dal 4.4. al 7.4 bivio per Stazzano); . S.S. n.5 Tiburtina - fermata S.Polo (dal 4.4. al 7.4 a S. Cosimato); . quadrivio a circa 1 Km. ad ovest di Boccea (dal 19.3 al 7.4); . S.S. n.5 Tiburtina località Ponte Lucano (dall'8.4 al 12.5); - Attuati posti di blocco mobili (dall'8 aprile al 9 giugno) nelle zone comprese nei seguenti itinerari: <ul style="list-style-type: none"> . Furbara, bivio Claudia Braccianese, S. Maria di Galeria, Boccea, Castel Campanile, Palidoro; . Bracciano, Cesano, Campagnano, Sacrofano, Formello, Bracciano; . Monterotondo, Mentana, Torlupara, S. Angelo Romano, Guidonia, Palombara Sabina, Strazzano, Monterotondo. 			825 463 755 962		- Esito negativo.
19 marzo	iniziati-va	indagini p.g.	- Escussi a verbale tre testi in relazione ai fatti di via Fani.				n.6292/21 del 21.3.78 Rep. Op.	
19 marzo	Com.Gen.	rastrel. ispezioni	- Eseguiti rastrellamenti ed ispezionate le abitazioni di nuclei familiari nelle zone di Borgata Ottavia, Monte Mario, Ponte Milvio e Parioli.			58 ab.		- Esito negativo.

RISERVATO

RISERVATO

- 4 -

ATTIVITA' OPERATIVA DELL'ARMA - GRUPPO ROMA I, II e III -									
DATA	MOTIVO CHE HA DETERMINATO IL SERVIZIO	TIPO DI OPERAZIONE	BREVISSIMA DESCRIZIONE DELLA OPERAZIONE	RISULTATI CONSEGUITI				ESTREMI DEGLI EVENTUALI RAPPORTI GIUDIZIARI COMPILATI	EVENTUALI NOTE AGGIUNTIVE E/O ESPLICATIVE
				PERSONE DENUNCIATE (N. p.l. sta- to arr.)	ARMI, DOCUMENTI ED ALTRI MATERIALI SEQUESTRATI	CONTROLLI (N. p. auto- rizza- zione)			
19 marzo	Com.Gen.	pattugli- ni	Eseguiti pattuglie nella zona centra- le della città e dell'EUR.			322	212		- Esito negativo.
dal 19.3 al 31.5	Com.Gen. Comando Legione	posti di blocco (Gruppo Roma III)	- Attuati posti di blocco fissi (dal 19.3 al 12.5) nelle seguenti località: - casello autosole Roma -Sud per la A/2 (dal 19.3 al 7.4); - bivio via dei Laghi S.S. 217 - via Appia S.S. n.7; - barriera autostrada A/16 ingresso Maccarese (dal 19.3 al 7.4); - S.S. 1 Aurelia - località Ponte sul fiume Arrone (dal 18.4 S.S. 1 Aurelia bivio per Castel di Guido); - via Casilina S.S. 6 - abitato Valmontone; - via Latina S.S. 215 - rotabile Velletri Valmontone; - S.S. 155 ad Est dell'abitato di Palgstrina; - bivio via Severiana (Ostia-Anzio)- ro- tabile per Ardea (km.14 nord di An- zio); - rotabile Genzano - Lanuvio - bivio per Velletri; - attuati posti di blocco mobili (dall'8. 4 al 31.5) nelle seguenti località: - Frascati, Marino, Albano, Genzano, La- nuvio, Valmontone, S. Cesario e Fra- scati.	1	6	18 dosi di hashish	1. 472. 578	772. 772	- Le persone arre- state e denun- ciate sono estranee al "caso MORO".
19 marzo	iniziati- va	posti di blocco rastrel. ispezioni (a cura N.R.M.)	- Eseguito rastrellamento coordinato con ausilio di un elicottero, ispezionate grotte e fattorie ed attuati posti di blocco in via Cassia - Flaminia - zona Trionfale e G.R.A..			1. 750	500		- Esito negativo.
19 marzo	iniziati- va	pattugl. perquis. (a cura N.R.M.)	- Eseguito pattuglione in città con pos- ti di blocco in via Trionfale e per- quisito casolare in zona Casal del Mar- mo.			650	200		- Esito negativo.
19 marzo	iniziati- va	rastrel. (a cura N.R.M.)	- Eseguito rastrellamento nelle zone di Trionfale, Boccea, Pineta Sacchetti, Montesacro ed in via Flaminia.			630	187		- Esito negativo.
20 marzo	iniziati- va	compilaz. identi- kit	- Compilato identi-kit sulla base di informazioni fornite da persona asse- rente che un individuo notato su un mezzo pubblico aveva forte rassomiglian- za con la descrizione di uno degli au- tori della strage.					n.6292/18 Rep. Op.	
20 marzo	Com.Gen.	indagini p.g.	- Esperiti accertamenti, seguito casuale intercettazione telefonica, in ordine all'arrivo di una nave proveniente dal- la Libia.					n.6292/19 Rep. Op.	- Esito negativo.
20 marzo	Com.Gen.	indagini p.g.	- Esperite inda- qini dirette all'identi- ficazione di persona sospetta notata a bordo del treno Roma - Firenze.					n.6292/19 Rep. Op.	- Esito negativo.
20 marzo	telefon. anonima	indagini p.g.	- Esperiti accertamenti seguito minaccia di morte ad un giornalista che aveva effettuato fotografie in via Fani il giorno dell'eccidio, ad opera di un se- dicente portavoce delle B.R..					n.6292/29 del 23.3.78 Rep. Op.	
20 marzo	segnalaz. anonima	perquis.	- Perquisito casolare in località Monte Antenne.			5			- Esito negativo.
20 marzo	telefon. anonima (pervo- ni- ta Arma Riccione)	perquis.	- Perquisiti casolari abbandonati in lo- calità Appia Antica e Ardeatina, segui- to segnalata presenza dell'On.MORO.			3		n.100/25- 2 del 3.5.78 Cp.Pomezia	- Esito negativo.
20 marzo	iniziati- va	perquis. omicid.	- Perquisito stabile disabitato in Lavi- nio di Anzio.					n.48/10 Cp. Anzio	- Esito negativo.
20 marzo	Com.Gen.	pattugli- ni	Effettuati pattuglie nelle zone del centro cittadino e nei quartieri Casi- lino ed EUR.			157	73		- Esito negativo.

RISERVATO

RISERVATO

- 5 -

ATTIVITA' OPERATIVA DELL'ARMA - GRUPPO ROMA I, II e III -									
DATA	MOTIVO CHE HA DETERMINATO IL SERVIZIO	TIPO DI OPERAZIONE	BREVISSIMA DESCRIZIONE DELLA OPERAZIONE	RISULTATI CONSEGUITI			ESTREMI DEGLI EVENTUALI RAPPORTI GIUDIZIARI COMPILATI	EVENTUALI NOTE AGGIUNTIVE E/O ESPLICATIVE	
				PERSONE DENUNCIATE (N.)	ARMI, DOCUMENTI ED ALTRI MATERIALI SEQUESTRATI	CONTROLLI (N.)			
				p.l. sta- to- acc.	per- sone	auto			
20 marzo	segnalaz. organo informat.	rastrel. (a cura Rep. Op.)	Eseguito rastrellamento in una zona della via Aurelia.					- Esito negativo.	
20 marzo	iniziati-va	pattugl. (a cura N.R.M.)	Eseguito pattuglione nelle zone di Trionfale, Cassia, Flaminia, Parioli, Boccea ed attuati posti di blocco sulla via Trionfale ed autostrada Roma-Sud.			650	366	- Esito negativo.	
21 marzo	iniziati-va	indagini p.g.	Esperiti accertamenti seguito denuncia presentata in Pomezia da genitore affermando avvenuto sequestro proprio figlio minore ad opera di 4 presunti brigatisti rossi.				n. 6292/31-2 del 28.3.78 Rep. Op.	- Esito negativo.	
21 marzo	lettera anonima	indagini p.g.	Esperiti accertamenti seguito segnalata presenza di persone sospette in una villa nei pressi di via Fani.			12	n. 6292/30 del 23.3.78 Rep. Op.	- Esito negativo.	
21 marzo	telefon. anonima	indagini p.g.	Esperiti accertamenti seguito segnalata rassomiglianza di una persona ad uno dei foto-phit riproducenti gli autori della strage.			3	n. 6292/34-3 dell'1.5.78 Rep. Op.	- Esito negativo.	
21 marzo	notizie confiden.	indagini p.g. (a cura Rep. Op.)	Esperiti accertamenti su una autovettura sospetta.					- Esito negativo.	
21 marzo	notizia confiden.	indagini p.g. (a cura Rep. Op.)	Eseguita l'identificazione ed il controllo di 6 persone, indossanti uniformi dell'aeronautica, che alloggiavano a Roma il 15 e 16 marzo.			18		- Esito negativo.	
21 marzo	iniziati-va	indagini p.g.	Inviato all'Autorità Giudiziaria un rapporto complessivo sulle indagini svolte dai Comandi della Legione Roma dal 16 marzo.			8. 203	n. 6292/22 Rep. Op.	- Esito negativo.	
21 marzo	notizia confiden.	indagini p.g.	Esperiti accertamenti seguito arrivo, alla Superiore di un Istituto scolastico di Albano Laziale, di lettera anonima contenente una piantina della città di Roma con l'indicazione del luogo di prigionie dell'On. MORO.				n. 6292/26 del 23.3.78 Rep. Op.	- Esito negativo.	
21 marzo	fonte confiden.	indagini p.g.	Esperiti accertamenti seguito lettera anonima indirizzata al Ministero Interni.				n. 268/1 Cp. Castel gandolfo	- Esito negativo.	
21 marzo	segnalaz. anonima	indagini p.g.	Rinvenuti in via Albana volantini rivendicanti l'attentato di via Fani.				n. 64/13 Cp. Celio	- Esito negativo.	
21 marzo	iniziati-va	perquis.	Perquisito un laboratorio in via degli Ernici n.2.					- Esito negativo.	
21 marzo	notizie confiden. (a cura Rep. Op.)	ispezioni	Ispezzionato stabile in via Tommaso Salvini 49, segnalato quale "prigione del popolo".					- Esito negativo.	
21 marzo	fonte confiden.	ispezione	Ispezzionata una grotta nei pressi della stazione ferroviaria di Cecchina.				n. 268/9 del 31.3.78 Cp. Castel gandolfo	- Esito negativo.	
21 marzo	iniziati-va	perquis. domicil.	Perquisita l'abitazione di IANNUCCI Armando, sita in Montecompatri.				n. 50/22 del 22.3.78 Gruppo Roma III	- Esito negativo.	
21 marzo	Com. Gen.	pattugl.	Eseguiti pattuglioni con posti di blocco nelle zone del centro cittadino, EUR e Parioli.			125	54	- Esito negativo.	
21 marzo	Com. Gen.	rastrel. ispezioni (Gruppo Roma II e P.S.)	Ispezzionati il complesso Zoo di Roma, abitazioni e casolari abbandonati in località "Sasso" e "Furbara" del comune di Cerveteri.			90	32	n. 208/79-2 del 1.4.78 Gruppo Roma II	- Esito negativo.
21 marzo	iniziati-va	rastrel.	Eseguito rastrellamento nell'interno del comprensorio militare al CEAE poligono di Nettuno.				n. 48/11 Cp. Anzio	- Esito negativo.	
21 marzo	iniziati-va (a cura N.R.M.)	pattugl.	Eseguiti pattuglioni ed ispezzionate grotte nella zona di Torrevecchia, Monteverde, Trionfale e Pineta Sacchetti.			425	330	- Esito negativo.	
22 marzo	segnalaz. anonima	indagini p.g.	Esperiti accertamenti seguito segnalata presenza in via Appia di un uomo sospigliante ad uno dei presunti rapitori dell'On. MORO.				n. 6292/43 del 28.3.78 Rep. Op.	- Esito negativo.	

RISERVATO

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

RISERVATO

- 6 -

ATTIVITA' OPERATIVA DELL'ARMA - GRUPPO ROMA I, II e III -								
DATA	MOTIVO CHE HA DETERMINATO IL SERVIZIO	TIPO DI OPERAZIONE	BREVISSIMA DESCRIZIONE DELLA OPERAZIONE	RISULTATI CONSEGUITI			ESTREMI DEGLI EVENTUALI RAPPORTI GIUDIZIARI COMPILATI	EVENTUALI NOTE AGGIUNTIVE E/O ESPLICATIVE
				PERSONE DENUNCIATE (N.)	ARMI, DOCUMENTI ED ALTRI MATERIALI SEQUESTRATI	CONTROLLI (N.)		
				P. 1 sta- to arr.		per auto scoss		
22 marzo	iniziati	indagini p.g.	Riconosciuto, dall'esame di foto segnaletiche, da un teste escusso a verbale, il noto brigatista rosso BONISOLI Franco, come una delle persone notate in via Fani il 16 marzo.				n. 6292/32 del 23.3.78 Rep. Op.	
22 marzo	segnalaz. telefon. anonima	attività informat. (a cura Rep. Op.)	Esperiti accertamenti seguito segnalata rassomiglianza di una persona al fotophit della donna autrice della strage.					- Esito negativo.
22 marzo	segnalaz. telefon. anonima	attività informat. (a cura Rep. Op.)	Esperiti accertamenti in via Nomentana, località segnalata quale prigione dell'On. MORO, al civico 1357.					- Esito negativo.
22 marzo	segnalaz. telefon. anonima	ispezione (a cura Rep. Op.)	Ispezionata abitazione in via Fregene n.6 segnalata quale prigione dell'On. MORO.					- Esito negativo.
22 marzo	Com.Gen.	ispezioni	Ispezionate abitazioni nelle zone di Borgata Ottavia, Monte Mario e campagne adiacenti.			22 ab.		- Esito negativo.
22 marzo	Com.Gen.	pattugli.	Eseguiti pattugliamenti nelle zone del centro cittadino e Parioli.			100 49		- Esito negativo.
22 marzo	segnalaz. anonima	ispezione	Ispezionata la zona in località Tempio di Diana di Nemi.				n. 207/2 del 28.3.78 Cp. Velletri	- Esito negativo.
22 marzo	iniziati	pattugli. (N.R.M.)	Eseguiti pattugliamenti nelle zone di Primavalle, Boccea, Pineta Sacchetti ed attuati posti di blocco mobili in via Flaminia - G.R.A. e zona Trionfale, coordinati a bordo di un elicottero.			3. 1. 000 000		- Esito negativo.
23 marzo	notizie confiden.	indagini p.g.	Esperiti accertamenti seguito rinvenimento a terra di bossoli in una località tra le stradali Cassia ed Aurelia, zona idonea per il tiro con la pistola.		6 bossoli		n. 6292/37 del 26.3.78 Rep. Op.	
23 marzo	iniziati	perquis. domicil.	Perquisite abitazioni in zona Madonna del Riposo.				n. 36/34-1 del 25.3.78 Cp. Trastevere	- Esito negativo.
23 marzo	iniziati	perquis. domicil.	Perquisito uno stabile disabitato nel comune di Ardea.				n. 48/13 del 2.4.78 Cp. Anzio	- Esito negativo.
23 marzo	segnalaz. anonima	indagini p.g.	Rinvenute alcune uniformi di una Compagnia Aerea civile nella zona dell'EUR.				n. 66/21 del 4.4.78 Cp. EUR	- Le uniformi non sono risultate pertinenti al "caso MORO".
23 marzo	segnalaz. anonima	ispezione	Ispezionati Istituto Religioso di Piazza Respighi e la zona dei Parioli, segnalati quale prigione dell'On. MORO.				n. 6292/48 del 29.3.78 Rep. Op.	- Esito negativo.
23 marzo	Com.Gen.	attività informat.	Esperiti accertamenti-seguito comunicazione che una ditta privata, regolarmente autorizzata, aveva effettuato delle riprese aereo-cinematografiche della zona del sequestro il 16 e 18 marzo nell'ipotesi che da detta ripresa potessero emergere elementi utili alle indagini.				n. 6292/44 del 28.3.78 Rep. Op.	
23 marzo	segnalaz. anonima	ispezione	Ispezionata zona in località Maschio di Iariano.			2. 705	n. 207/3 del 29.3.78 Cp. Velletri	- Esito negativo.
23 marzo	Com.Gen.	pattugli.	Eseguiti pattugliamenti nelle zone del centro cittadino, Parioli e campagne adiacenti.			120 52		- Esito negativo.
23 marzo	iniziati	pattugli. (a cura N.P.M.)	Eseguiti pattugliamenti ed attuati posti di blocco nelle zone di Trionfale, Cassia, Flaminia, S. Basilio e Montesacro.			1. 235	605	- Esito negativo.
24 marzo	iniziati	indagini p.g.	Escussa a verbale una teste di via Fani e realizzato l'identi-kit di uno dei brigatisti autore della strage.				n. 6292/41 del 27.3.78 Rep. Op.	

RISERVATO

RISERVATO

- 7 -

ATTIVITA' OPERATIVA DELL'ARMA								
- GRUPPO ROMA I, II e III -								
DATA	MOTIVO CHE HA DETERMINATO IL SERVIZIO	TIPO DI OPERAZIONE	BREVISSIMA DESCRIZIONE DELLA OPERAZIONE	RISULTATI CONSEGUITI			ESTREMI DEGLI EVENTUALI RAPPORTI GIUDIZIARI COMPILATI	EVENTUALI NOTE AGGIUNTIVE E/O ESPLICATIVE
				PERSONE DENUNCIATE (N.)	ARMI, DOCUMENTI ED ALTRI MATERIALI SEQUESTRATI	CONTROLLI (N.)		
24 marzo	iniziata	compilaz. identi-kit	- Compilati, sulla base di alcune testimonianze, gli identi-kit di tre autori della strage di via Fani.				n.6292/10-2	
24 marzo	notizie confiden.	perquis. domicil.	- Perquisita abitazione di una donna fortemente rassomigliante ad uno degli identi-kit realizzato a seguito della strage.	1	1 pistola lanciaraZZi		n.6292/336-1 del 6.4.78	- La persona denunciata è estranea al "caso MORO".
24 marzo	segnalaz. telefon.	ispezioni	- Ispezionata la zona di via del Nuoto n.11, seguito segnalata presenza di persone sospette.			4		- Esito negativo.
24 marzo	segnalaz. anonima	attività informat.	- Esperiti accertamenti tratto ferroviario Roma-Palermo, seguito segnalati movimenti sospetti.				n.6292/46 del 29.3.78	- Esito negativo.
24 marzo	iniziata	rastrel.	- Eseguito rastrellamento nella zona "Forte Portuense".	1	1 pistola cal.9 mod. 34	91 60	n.8/12 del 24.6.78	- La persona denunciata è estranea al "caso MORO".
24 marzo	Com.Gen.	pattugl.	- Eseguiti pattuglioni ed attuati posti di blocco mobili nel centro di Roma.			40 11		- Esito negativo.
24 marzo	segnalaz. anonima	rastrel.	- Eseguito rastrellamento nel tratto annesso al Palazzo Sforza Cesarini di Genzano di Roma.				n.207/4 del 29.3.78	- Esito negativo.
24 marzo	iniziata	pattugl. (a cura N.R.M.)	- Eseguito pattuglione nelle zone di Trionfale, Flaminia, S.Basilio e Monte sacro.			980 515	Cp. Velletri	- Esito negativo.
25 marzo	segnalaz. anonima (lettera)	indagini p.g.	- Esperiti accertamenti su alcune ville di Tor S.Lorenzo, seguito segnalata presenza di persone sospette.				n.268/2 Cp.Castelgandolfo	- Esito negativo.
25 marzo	iniziata	compilaz. identi-kit	- Compilato un identi-kit sulla base delle dichiarazioni di un teste di via Fani.				(a cura Rep.Op.)	
25 marzo	richiesta A.G.	compilaz. identi-kit	- Realizzati, su indicazioni di testi, due identi-kit di persone che in località Lido di Focene avevano abbandonato sulla sabbia opuscoli delle B.R., poi sequestrati da una pattuglia della Guardia di Finanza.				n.6292/42 del 28.3.78	Rep. Op.
25 marzo	iniziata	perquis.	- Perquisiti casolari isolati nel comune di Ardea.				n.48/14 del 2.4.78	- Esito negativo.
25 marzo	segnalaz. anonima	ispezione	- Ispezionata una grotta in località Fonte Villinovi di Lariano.				n.207/6 del 27.3.78	- Esito negativo.
25 marzo	iniziata	ispezione	- Ispezionato un manufatto nel comune di Segni.				n.183/66 Cp. Colleferro	- Esito negativo.
25 marzo	segnalaz. Arma Ancona	ispezione	- Ispezionati l'attico ed il superattico di via Sutri n.11, di Roma.			2 ab.		- Esito negativo.
25 marzo	segnalaz. telefon. anonima	attività informat. (a cura Rep. Op.)	- Esperiti accertamenti in una abitazione di via Salaria n.76, segnalata prigione dell'On.MORO.					- Esito negativo.
25 marzo	iniziata	attività informat. (a cura Rep. Op.)	- Esperiti accertamenti in Roma su una persona sospettata quale responsabile della strage.					- Esito negativo.
25 marzo	segnalaz. anonima	attività informat.	- Esperiti accertamenti su alcune persone segnalate come implicate nell'eccidio.				n.6292/49 del 29.3.78	- Esito negativo.
25 marzo	Com.Gen.	rastrel. (Gruppo Roma I)	- Eseguito rastrellamento all'interno delle grotte della Caffarella.				Rep. Op.	- Esito negativo.
25 marzo	Com.Gen.	pattugl.	- Eseguiti pattuglioni nelle zone del centro cittadino e nei quartieri Casilino e Montesacro.			123 40		- Esito negativo.

RISERVATO

RISERVATO

- 8 -

ATTIVITA' OPERATIVA DELL'ARMA - GRUPPO ROMA I, II e III -								
DATA	MOTIVO CHE HA DETERMINATO IL SERVIZIO	TIPO DI OPERAZIONE	BREVISSIMA DESCRIZIONE DELLA OPERAZIONE	RISULTATI CONSEGUITI			ESTREMI DEGLI EVENTI E I RAPPORTI GIUDIZIARI COMPILATI	EVENTUALI NOTE AGGIUNTIVE E/O ESPLICATIVE
				PERSONE DENUNCIATE (N.) p.l. to arr.	ARMI, DOCUMENTI ED ALTRI MATERIALI SEQUESTRATI	CONTROLLI (N.) per- sone auto		
25 marzo	iniziata	pattugl. (a cura N.R.M.)	Eseguito pattuglione nelle zone di Prenestino, Casilino e Tuscolano.			991 780		- Esito negativo.
26 marzo	segnalaz. anonima	perquis. domicil.	Perquisito un villino nella zona di Lavinio di Anzio.				n.48/12 del 3.4.78 Cp.Anzio	- Esito negativo.
26 marzo	iniziata	perquis.	Perquisito un casolare abbandonato in Palestrina, località "Triangolo".				n.5/13 Tz. Palestrina	- Esito negativo.
26 marzo	segnalaz. SISMI	attività informat. (a cura Rep.Op.)	Esperiti accertamenti su tale Anna, col laboratrice domestica in appartamento sito sopra il Bar Olivetti di via Fani, che avrebbe visto i brigatisti in attesa su detta strada alle ore 0900 del 16 marzo.					- Esito negativo.
26 marzo	segnalaz. anonima (lettera)	ispezioni Rep. Op.)	Ispezionate costruzioni diroccate site in via Gomenizza, seguito segnalata quale prigione dell'On.MORO.					- Esito negativo.
26 marzo	iniziata	ispezioni	Ispezionati casolari nelle zone di "Col leopardo" e "La Prada" di Ariccia ed in località "Fonte Villinovi" di Lariano.	1	1 baionetta		n.207/10 e n.202/1 Cp.Velletri	- La persona denunciata è estranea al "caso MORO".
26 marzo	segnalaz. anonima	ispezione	Ispezionato appartamento sito in Roma via Stringher n.9.			1 ab.		- Esito negativo.
26 marzo	Com.Gen.	pattugl.	Eseguiti pattuglioni nelle zone del centro cittadino e nei quartieri Casilino ed EUR.			547 225		- Esito negativo.
26 marzo	iniziata	pattugl. (a cura N.R.M.)	Eseguiti pattuglioni e posti di blocco mobili nelle zone Camilluccia, Balduina, Cassia e Boccea.			700 530		- Esito negativo.
27 marzo	iniziata	ispezioni (a cura Rep.Op.)	Ispezionati n.21 appartamenti in Roma, via Severino Grattoni n.1.					- Esito negativo.
27 marzo	Com.Gen.	perquis. domicil. (con P.S.)	Perquisite n.102 abitazioni in Roma, via S. Croce in Gerusalemme.					- Esito negativo.
27 marzo	notizie confiden.	perquis. domicil.	Perquisita l'abitazione di ROMITA Massimo di Ariccia.			2	n.268/3 Cp.Castelgandolfo	- Esito negativo.
27 marzo	notizie confiden.	ispezione (a cura Gruppo Roma III e P.S.)	Ispezionata l'autocarrozzeria "Macinatti" sita in Fiumicino.				compilati dalla Questura	- Esito negativo.
27 marzo	notizie confiden.	indagini p.g.	Rinvenuti da operai, sulla spiaggia di Focene, alcuni volantini delle B.R. stampati nell'anno 1977.				compilati da G.di F. e Rep.Op.	
27 marzo	segnalaz. anonima	rastrel.	Eseguito rastrellamento in Roma, via E. De Amicis e campagne circostanti.			1 ab.		- Esito negativo.
27 marzo	Com.Gen.	pattugl.	Eseguiti pattuglioni con posti di blocco volanti nelle zone del centro cittadino, EUR, Montesacro e Casilino.	1		820 495		- La persona denunciata è estranea al "caso MORO".
27 marzo	iniziata	pattugl. (a cura N.R.M.)	Eseguiti pattuglioni e posti di blocco volanti nelle zone Prenestina, Tor Sapienza, Balduina, Trionfale, Camilluccia e autostrada Roma-Sud.			530 440		- Esito negativo.
28 marzo	iniziata	ispezioni	Ispezionati gli stabili siti in Roma, via S.Valentino n.10 e via della Camilluccia n.357 e l'Ospedale S.Filippo Neri.			12		- Esito negativo.
28 marzo	iniziata	perquis. domicil.	Perquisita abitazione in Roma, via Villa Fonseca n.1/4.			2	n.64/16 Cp.Celio	- Esito negativo.
28 marzo	iniziata	perquis. domicil.	Perquisite abitazioni nel comune di Cave.			2	n.5/12 Tz.Palestrina	- Esito negativo.

RISERVATO

RISERVATO

- 9 -

ATTIVITA' OPERATIVA DELL'ARMA - GRUPPO ROMA I, II e III -									
DATA	MOTIVO CHE HA DETERMINATO IL SERVIZIO	TIPO DI OPERAZIONE	BREVISSIMA DESCRIZIONE DELLA OPERAZIONE	RISULTATI CONSEGUITI				ESTREMI DEGLI EVENTUALI RAPPORTI GIUDIZIARI COMPILATI	EVENTUALI NOTE AGGIUNTIVE E/C ESPLICATIVE
				PERSONE DENUNCIATE (N.)	ARMI, DOCUMENTI ED ALTRI MATERIALI SEQUESTRATI	CONTROLLI (N.)			
				p. l. sta. art.	per-sona	per-sona	auto		
28 marzo	iniziativa	ispezioni	Ispezionata zona del comune di Ardea.					n. 48/16 Cp. Anzio	- Esito negativo.
28 marzo	iniziativa	ispezioni	Ispezionate le località "Domizia" e "Pascolaro" di Valmontone.			170	78	n. 183/77 Cp. Colleferro	- Esito negativo.
28 marzo	iniziativa	perquis. ispezioni rastrel. (a cura Gruppo Roma III)	Ispezionata l'intera zona dell'Idroscalo di Ostia Lido.	1	4 baionette, 1 sciabola, 1 fucile (calcio), 1 pistola, 1 carabina ad aria compressa e 1 rivoltella cal. 22	230	60	n. 39/54-1 e n. 39/45-2 Gruppo Roma III	- La persona arre- stata è estra- nea al "caso MORO".
28 marzo	segnalaz. anonima (lettera)	attività informat. (a cura Rep. Op.)	Esperiti accertamenti seguito notizie inerenti al caso MORO.						- Nessun elemento utile.
28 marzo	notizie confiden.	attività informat. (a cura Rep. Op.)	Esperiti accertamenti sulla targa di una autoambulanza sospetta notata sull'Autostrada del Sole.						- Esito negativo.
28 marzo	Com. Gen.	rastrel.	Eseguito rastrellamento nella zona "Ardeatina-Caffarella".						- Esito negativo.
28 marzo	Com. Gen.	pattugl.	Eseguiti pattuglioni nelle zone del centro cittadino e nei quartieri Casilino, EUR e Montesacro.			387	169		- Esito negativo.
28 marzo	iniziativa (a cura N.R.M.)	pattugl.	Eseguiti pattuglioni ed attuati posti di blocco mobili nelle zone Trionfale, Boccea, Pineta Sacchetti, Flaminia, Camilluccia e Nomentana.			860	640		- Esito negativo.
29 marzo	iniziativa	compilaz. identi-kit	Compilazione di identi-kit sulla base di informazioni fornite da persona domiciliata in zona via Fani.			10		n. 129/3 Cp. Trionfale	
29 marzo	segnalaz. telefon. anonima	perquis. domicil.	Perquisite abitazioni ubicate nel comune di Nettuno.					n. 48/17 del 2.4.78 Cp. Anzio	- Esito negativo.
29 marzo	segnalaz. SISMI	rastrel. (a cura Rep. Op.)	Eseguito rastrellamento in una grotta nella zona di Arcidosso, segnalata quale possibile prigione dell'On. MORO.						- Esito negativo.
29 marzo	segnalaz. anonima (lettera)	attività informat.	Fornite indicazioni circa l'opportunità di perquisire nuovamente tutti i covi delle B.R., le loro abitazioni private, le celle delle carceri ove sono detenuti, sistemando nei locali microfoni.					n. 6292/47 Rep. Op.	
29 marzo	segnalaz. anonima (lettera)	attività informat. (a cura Rep. Op.)	Esperiti accertamenti su una persona segnalata rassomigliante ad uno dei fotofit diffuso dall'Arma.						- Esito negativo.
29 marzo	segnalaz. telefon. anonima	attività informat. (a cura Rep. Op.)	Esperiti accertamenti su uno straniero segnalato come componente il commando che ha operato in via Fani.						- Esito negativo.
29 marzo	iniziativa	attività informat. (a cura Rep. Op.)	Esperiti accertamenti in Roma su quattro persone riportate in una agenda rinvenuta in Casale Monferrato.			4			- Esito negativo.
29 marzo	notizia confiden.	attività informat. (a cura Rep. Op.)	Esperiti accertamenti in Roma, via della Pineta Sacchetti n. 201 e 209, località segnalate quali possibile prigione dell'On. MORO.						- Esito negativo.
29 marzo	notizia confiden.	indagine p.g. (a cura Rep. Op.)	Esperate indagini in Roma, via Leopoldo Serra n. 32, seguito segnalata presenza persone sospette.						- Esito negativo.

RISERVATO

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

RISERVATO

- 10 -

ATTIVITA' OPERATIVA DELL'ARMA - GRUPPO ROMA I,II e III -									
DATA	MOTIVO CHE HA DETERMINATO IL SERVIZIO	TIPO DI OPERAZIONE	BREVISSIMA DESCRIZIONE DELLA OPERAZIONE	RISULTATI CONSEGUITI		ESTREMI DEGLI EVENTUALI RAPPORTI GIUDIZIARI COMPILATI	EVENTUALI NOTE AGGIUNTIVE E/O ESPLICATIVE		
				PERSONE DENUNCIATE (N.)	CONTROLLI (N.)				
				TRI MATERIA	per- sone	auto			
				LI SEQUE- STRATI					
29 marzo	Com.Gen.	rastrel.	Eseguito rastrellamento nelle zone Trionfale e Tomba di Nerone.			452	25		- Esito negativo.
29 marzo	iniziati- va	ispezioni-	Ispezionati il 19° padiglione dell'Ospe- dale S.Maria della Pietà, autofurgone in sosta in via Stazione di Monte Mario e l'abitazione del proprietario dell'au- tomezzo, per ricerche di volantini del- le B.R..			2	1		- Esito negativo.
29 marzo	Com.Gen.	pattugl.	Eseguiti pattugliamenti nelle zone del cen- tro cittadino e nei quartieri Casilino, Montesacro, S.Pietro e Trionfale.			379	128		- Esito negativo.
29 marzo	iniziati- va	pattugl. (a cura N.R.M.)	Eseguiti pattugliamenti ed attuati posti di blocco mobili nelle zone Boccea, Fla- minia, Portuense, Monteverde, Cassia, Camiluccia e Trionfale. Ispezionata la via Iorini di Roma.			728	400		- Esito negativo.
30 marzo	segnalaz. telefon. (anonima)	attività informat. (a cura Rep. Op.)	Esperiti accertamenti scopo individua- re locale adiacente ad un Ufficio Posta le sito in una via avente il nome di un Santo, in zona Parioli.						- Esito negativo.
30 marzo	notizia confiden.	attività informat. (a cura Rep.Op.)	Esperiti accertamenti in un appartamen- to di Roma, via Marpurgo n.19, segnalato quale prigioniero dell'On.MORO.						- Esito negativo.
30 marzo	iniziati- va	ispezione-	Ispezionata una grotta in località "Ca- stellaccio" di Genzano.					n.207/5 del 31.3.78 Cp. Velle- tri	- Esito negativo.
30 marzo	Com.Gen.	pattugl.	Eseguiti pattugliamenti nelle zone Trionfa- le, Casilina, Montesacro e centro cit- tadino.			189	76		- Esito negativo.
30 marzo	iniziati- va	pattugl. (a cura N.R.M.)	Attuati pattugliamenti e posti di blocco mobili ai caselli A di Roma-Sud e Ci- vitavecchia.			1. 420	1. 003		- Esito negativo.
31 marzo	richiesta A.G.	perquis. domicil.	Perquisita in Roma l'abitazione di GAN- DINI Maria Luisa.		macchina da scrivere IBM			n.181136/53 Nucleo P.G.	- Esito negativo.
31 marzo	iniziati- va	perquis. domicil.	Perquisite abitazioni nel comune di Genzano.					n.5/15 Cp. Velletri	- Esito negativo.
31 marzo	invenim. scritto anonimo segnalz. Arma Belluno	attività informat. (a cura Rep. Op.)	Eseguiti accertamenti su un messaggio manoscritto con il quale l'On. MORO ri- chiedeva aiuto.						- Esito negativo. La calligrafia è risultata com- pletamente di- versa da quella dell'On.MORO.
31 marzo	notizia confiden.	attività informat. (a cura Rep.Op.)	Esperiti accertamenti in Roma, via delle Robinie n.113/A seguito segnalata pre- senza di un brigatista.						- Esito negativo.
31 marzo	iniziati- va	rastrel.	Eseguito rastrellamento nella zona di S.Giovanni in Laterano.						- Esito negativo.
31 marzo	Com.Gen.	pattugl.	Eseguiti pattugliamenti nel centro citta- dino e nelle zone Montesacro e Casili- na.			144	98		- Esito negativo.
31	iniziati- va	pattugl. (a cura N.R.M.)	Eseguiti pattugliamenti nelle zone Appia, Centocelle, Stazione Termini, Flaminia ed Aurelia ed attuato posto di blocco in quest'ultimo quartiere.			910	490		- Esito negativo.
1 aprile	segnalaz. persona nota	indagini p.g.	Esperate indagini seguito asserita individuazione di un brigatista, che partecipò all'agguato, notato a bordo di Fiat 500.					n.6292/187 del 14.4.78 Rep. Op.	- La persona è risultata estra- nea ai fatti.

RISERVATO

RISERVATO

- 11 -

ATTIVITA' OPERATIVA DELL'ARMA - GRUPPO ROMA I, II e III -									
DATA	MOTIVO CHE HA DETERMINATO IL SERVIZIO	TIPO DI OPERAZIONE	BREVISSIMA DESCRIZIONE DELLA OPERAZIONE	RISULTATI CONSEGUITI				ESTREMI DEGLI EVENTUALI RAPPORTI GIUDIZIARI COMPILATI	EVENTUALI NOTE AGGIUNTIVE E/O ESPLICATIVE
				PERSONE DENUNCIATE (N.)	ARMI, DOCUMENTI ED ALTRI MATERIALI SEQUESTRATI	CONTROLLI (N.)	per persone		
1 aprile	iniziativa	ispezione	Ispezionata la Banca Nazionale del Lavoro sede di Roma.					n.206/33 Cp.Piazza Venezia	- Esito negativo.
1 aprile	iniziativa	perquis. domicil.	Perquisite in Ostia l'abitazioni di TOMASI Vito e ALCIATI Francesco.					n.39/45 Cp.Ostia	- Esito negativo.
1 aprile	segnalaz. telefon. anonima	perquis. domicil.	Perquisite abitazioni nel comune di Nettuno.					n.48/18 del 2.4.78 Cp.Anzio	- Esito negativo.
1 aprile	iniziativa	perquis. domicil.	Perquisite abitazioni nelle zone dell'EUR.			3		n.61/174 del 4.4.78 Cp. EUR	- Esito negativo.
1 aprile	segnalaz. telefon. anonima	ispezione (a cura Rep. Op.)	Ispezionati cantine dello stabile sito in Piazza S.Francesco di Paola n.9, locali degli stabili siti in Largo Viscardi Venosta ed in via Fuselari 96,99, 88 e 94, sequestrati dall'A.G. per lavori di restauro abusivi.						- Esito negativo.
1 aprile	notizie confiden.	attività informat.	Esperate indagini a Zurigo su una presunta centrale terroristica operante in quella città.					n.181136/56 Nucleo P.G.	
1 aprile	notizie confiden.	attività informat.	Riconosciute da un cameriere del Bar Tabacchi di via Igea in Roma, due persone, entrate nel locale il mattino del 16 marzo, somiglianti ai noti BONISOLI e SALVONI, le cui foto sono apparse sui quotidiani del giorno dopo.					n.181136/54 Nucleo P.G.	- Esito negativo.
1 aprile	segnalaz. anonima (lettera dall'Argentina)	attività informat.	Esperiti accertamenti seguito segnalazione dei nominativi di quattro persone ritenute appartenenti ad organizzazioni eversive.					n.181136/57 Nucleo P.G.	- Esito negativo.
1 aprile	lettera anonima	attività informat. (a cura Rep.Op.)	Esperiti accertamenti su una cabina telefonica di Roma.			3			- Esito negativo.
1 aprile	segnalaz. telefon. anonima	attività informat. (Rep. Op.)	Esperiti accertamenti in Roma, via Nomentana 256, segnalata quale prigione dell'On.MORO.						- Esito negativo.
1 aprile	Com.Gen.	pattugl.	Attuati pattuglioni e posti di blocco mobili nelle zone Casilina, Trastevere e centro cittadino.			216	118		- Esito negativo.
1 aprile	segnalaz. anonima	indagini p.g.	Rinvenuti in Ostia Lido, via Vasco da Gama volantini delle B.R..		volantini			n.39/45-3 del 2.4.78 Cp.Ostia	
1 aprile	iniziativa	pattugl. (a cura N.R.M.)	Eseguiti pattuglioni nelle zone S.Basilio, Tiburtino, Cassia, Boccea ed Aurelia.			215	288		- Esito negativo.
2 aprile	iniziativa	indagini p.g.	Rinvenuti in Roma nella cassetta postale di NANIA Ferdinando, un volantino delle B.R..		1 volantino			n.206/34 Cp.Piazza Venezia	
2 aprile	segnalaz. telefon. anonima	perquis. domicil.	Perquisita l'abitazione di GALLUZZI Giuseppe da Albano Laziale.			1		n.268/6 del 3.4.78 Cp. Castelgandolfo	- Esito negativo.
2 aprile	iniziativa	perquis. domicil.	Perquisita l'abitazione sita in Roma, via P.Eugenio n.10 int.13.			2		n.64/18 Cp.Celio	- Esito negativo.
2 aprile	iniziativa	ispezione	Ispezionate abitazioni nelle zone Trionfale e Parioli.			41			- Esito negativo.
2 aprile	segnalaz. anonima (lettera)	attività informat. (a cura Rep. Op.)	Esperiti accertamenti in Roma sui figli del portiere di uno stabile.						- Esito negativo.

RISERVATO

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

RISERVATO

- 12 -

ATTIVITA' OPERATIVA DELL'ARMA - GRUPPO ROMA I, II e III -								
DATA	MOTIVO CHE HA DETERMINATO IL SERVIZIO	TIPO DI OPERAZIONE	BREVISSIMA DESCRIZIONE DELLA OPERAZIONE	RISULTATI CONSEGUITI			ESTREMI DEGLI EVENTUALI RAPPORTI GIUDIZIARI COMPILATI	EVENTUALI NOTE AGGIUNTIVE E/O ESPLICATIVE
				PERSONE DENUNCIATE (N.)	ARMI, DOCUMENTI ED ALTRI MATERIALI SEQUESTRATI	CONTROLLI (N.)		
				p. 1. sta- to arr.		per- sone auto		
2 aprile	Com.Gen.	pattugl.	- Eseguiti pattuglioni nelle zone Trastevere, Montesacro, Casilina, centro cittadino.			273 91		- Esito negativo.
2 aprile	iniziata	pattugl. (a cura N.R.M.)	- Eseguiti pattuglioni nelle zone Flaminio, Boccea, Montesacro, Camilluccia, Balduina, Primavalle ed attuati posti di blocco casello Autostrada Roma-Sud.			750 1.800		- Esito negativo.
3 aprile	iniziata	perquis. domicil.	- Perquisite n.8 abitazioni occupate da persone sospette in Roma.				n.6292/56 Rep. Op.	- Esito negativo.
3 aprile	richiesta A.G.	perquis. domicil.	- Perquisite in Civitavecchia le abitazioni di VENERUSO Enrico, D'AMICO Ludovico, BATTAGLINI Mauro, BARLETTA Umberto, FUSCHI Antonello e GENTOMINI Anna Rita, possibili fiancheggiatori delle B.R..			7	n.208/79-5 del 4.4.78 Arma Civitavecchia	- Esito negativo.
3 aprile	iniziata	perquis. domicil.	- Perquisita l'abitazione di GURGONE Giuseppe in località Garignano-Vicovaro.			6	n.149/4 Gruppo Roma II	- Esito negativo.
3 aprile	segnalaz. anonima	perquis. domicil.	- Perquisite le abitazioni di CONTARDI Ercole in Mentana, VISIOLI Gabriella e MARCOLDI Anselmo in Monterotondo e MONTEDURO Nicola in Settebagni.			7 3	n.39/1 Arma Monterotondo	- Esito negativo.
3 aprile	iniziata	perquis. domicil.	- Perquisita una abitazione sita in Morlupo.			2	n.228/1-1 Arma Castelnuovo di Porto	- Esito negativo.
3 aprile	iniziata	perquis. domicil.	- Perquisite abitazioni site in Manziana.			8	n.90/52 Cp.Bracciano	- Esito negativo.
3 aprile	iniziata	perquis. domicil.	- Perquisite n.26 abitazioni, sensi art. 41 T.U. Leggi P.S., nelle zone Trionfale, Parioli, San Pietro, Casilina, Celio, Montesacro e Trastevere.	4	4 pistole lanciarazzi	43	n.201/1 e n.197/1-1 del 4.4.78 Gruppo Roma I	- Esito negativo.
3 aprile	iniziata	perquis. domicil.	- Perquisite in Roma le abitazioni di FELIS Nizza, BRACALE Graziano, EVANGELISTA Armenio, ARIENZO Pompeo e MAGGI Mauro.			5	n.181136/59 Nucleo P.G.	- Esito negativo.
3 aprile	iniziata	perquis. domicil.	- Perquisita l'abitazione di MARTINELLI Ivano in Ostia.	1	1 pistola a tamburo cal. 38 con matricola e 19 cartucce	6	n.39/59 Cp.Ostia	- La persona arre- stata è estranea al "caso MORO".
3 aprile	iniziata	perquis. domicil.	- Perquisita l'abitazione di TROZZI Carlo in Ostia.			1	n.39/45 Cp.Ostia	- Esito negativo.
3 aprile	iniziata	perquis. domicil.	- Perquisite in Galliciano e Palestrina le abitazioni, rispettivamente, di SAN CINESI Francesco e ZACCO Giovannelli Enrica.			2	n.5/16 e n.5/17 Tz. Palestrina	- Esito negativo.
3 aprile	iniziata	perquis. domicil.	- Perquisite abitazioni site in Marino e Castelgandolfo.			2	n.268/5 Cp.Castelgandolfo	- Esito negativo.
3 aprile	iniziata	perquis. domicil.	- Perquisita l'abitazione di PIZZICONI Enrico da Lavinio di Anzio.			2	n.48/20 Cp.Anzio	- Esito negativo.
3 aprile	iniziata	perquis. domicil.	- Perquisite abitazioni site in Ariccina, Lariano, Velletri e Genzano.	1	1 baionetta tipo militare	11	n.207/7 Cp. Velletri	- La persona denunciata è estranea al "caso MORO".
3 aprile	iniziata	perquis. domicil.	- Perquisita l'abitazione di CERFOLLI Bruno in Torvaianica.			1	n.199/66 Cp.Pomezia	- Esito negativo.

RISERVATO

RISERVATO

- 13 -

ATTIVITA' OPERATIVA DELL'ARMA - GRUPPO ROMA I, II e III -								
DATA	MOTIVO CHE HA DETERMINATO IL SERVIZIO	TIPO DI OPERAZIONE	BREVISSIMA DESCRIZIONE DELLA OPERAZIONE	RISULTATI CONSEGUITI			ESTREMI DEGLI EVENTUALI RAPPORTI GIUDIZIARI COMPILATI	EVENTUALI NOTE AGGIUNTIVE E/O ESPLICATIVE
				PERSONE DENUNCIATE (N.)	ARMI, DOCUMENTI ED ALTRI MATERIALI SEQUESTRATI	CONTROLLI (N.)		
				p. l. sta- to art.	per- sone			
3 aprile	iniziata	perquis. domicil.	- Perquisite abitazioni site in Pomezia.			2	n.147/5 del 4.4.78 Cp.Pomezia	- Esito negativo.
3 aprile	iniziata	perquis. domicil.	- Perquisita l'abitazione di MIRINO Pasquale in Lavinio di Anzio.			1	n.48/12 Cp. Anzio	- Esito negativo.
3 aprile	segnalaz. Questura Roma	rastrel. ispezioni (con P.S.)	- Eseguito rastrellamento ed ispezione abitazioni del complesso residenziale di Cerenova e Campo di Mare del comune di Cerveteri, con intervento di elicotteri dell'Arma. Effettuati rilievi fotografici notturni da parte di elicotteri della M.M..			180 45	n.208/79-3 del 10.4.78 Gruppo Roma II	- Esito negativo.
3 aprile	segnalaz. anonima	rastrel.	- Eseguito rastrellamento in zona Monteflavio, scopo rintracciare due giovani sospetti a bordo di una 500.			11 5	n.39/3 del 6.4.78 Gruppo Roma II	- Esito negativo.
3 aprile	Com.Gen.	pattugl.	- Eseguiti pattuglie ed effettuati posti di blocco mobili nelle zone Trastevere, Trionfale, Casilina e centro cittadino.			261 94		- Esito negativo.
3 aprile	iniziata (a cura N.R.M.)	pattugl.	- Eseguito pattuglie zona Casilina, Prenestina, Tor di Quinto, Flaminio e Monte Mario. Attuato posto di blocco casello Autostrada per Civitavecchia.			221 123		- Esito negativo.
4 aprile	iniziata	indagini p.g.	- Denunciati alla Magistratura GALLINARI Prospero, ALUNNI Corrado, PECI Patri- zio, BIANCO Enrico, PINNA Franco, MAR- CHIONNI Oriana, RONCONI Susanna e FA- RANDA Adriana, facenti parte della co- lonna romana delle B.R., ritenuti re- sponsabili del sequestro dell'On.MORO.				n.6292/59 Rep. Op.	
4 aprile	notizia confiden.	indagini p.g. (a cura Rep. Op.)	- Esperiti accertamenti nei locali sot- terranei dello stadio Flaminio di Roma, seguito segnalata possibile presenza dell'On.MORO.			2		- Esito negativo.
4 aprile	iniziata	perquis. domicil.	- Perquisite n.7 abitazioni, sensi art.41 T.U. Leggi P.S., nelle zone Parioli, Piazza Venezia e Montesacro.			12	n.222/2, n.206/41 e n.1/259 Arma S. Basilio	- Esito negativo.
4 aprile	notizie confiden.	ispezione	- Ispezionato casello F.S. km.40 linea Roma-Firenze e casolari abbandonati.			9 4	n.39/4 del 7.4.78 Gruppo Roma II	- Esito negativo.
4 aprile	segnalaz. telefon. anonima	attività informat. (a cura Rep. Op.)	- Esperiti accertamenti su giovani sospet- ti frequentanti in Roma l'appartamento in via Francesco Merli n.8.			4		- Esito negativo.
4 aprile	segnalaz. SISMI	attività informat. (a cura Rep. Op.)	- Esperiti accertamenti in Roma in rela- zione alla segnalata attività sospetta di una persona.					- Esito negativo.
4 aprile	Com.Gen.	pattugl.	- Eseguiti pattuglie nelle zone Casili- na, San Pietro e centro cittadino.			229 111		- Esito negativo.
4 aprile	iniziata (a cura N.R.M.)	pattugl.	- Eseguito pattuglie nel centro di Ro- ma con attuazione posti di blocco mobi- li.			323 221		- Esito negativo.
5 aprile	segnalaz. persona nota	indagini p.g.	- Escusso a verbale tale LANZONI Cesare che il 15 marzo sull'autostrada che dal Brennero conduce a Modena aveva no- tato una Fiat 128 di colore bianco targata CD con a bordo due persone so- spette.				n.6292/ 165-1 Rep. Op.	
5 aprile	segnalaz. anonima	ispezione	- Ispezionato un laboratorio in via Tonez- za n.6 di Roma.			4		- Esito negativo.
5 aprile	iniziata	indagini p.g.	- Trasmesse all'Autorità Giudiziaria, al- tro rapporto giudiziario, a titolo in- formativo, riportante le indagini espe- rite dal 16 marzo al 5 aprile.				n.6292/60 Rep. Op.	

RISERVATO

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

RISERVATO

- 14 -

ATTIVITA' OPERATIVA DELL'ARMA - GRUPPO ROMA I, II e III -									
DATA	MOTIVO CHE HA DETERMINATO IL SERVIZIO	TIPO DI OPERAZIONE	BREVISSIMA DESCRIZIONE DELLA OPERAZIONE	RISULTATI CONSEGUITI			ESTREMI DEGLI EVENTUALI RAPPORTI GIUDIZIARI COMPILATI	EVENTUALI NOTE AGGIUNTIVE E/O ESPLICATIVE	
				PERSONE DENUNCIATE (N.)	ARMI, DOCUMENTI ED ALTRI MATERIALI SEQUESTRATI	CONTROLLI (N.)			
				p.l.	sta- to art.	per- sone	auto		
5 aprile	iniziati-va	perquis. domicil.	Perquisite le abitazioni di due persone sospette nella provincia di Viterbo.					n.6292/4-1 Rep. Op.	
5 aprile	segnalaz. anonima	indagini p.g.	Rinvenuti presso stazione A.CO.TRA.L. di Ostia Lido alcuni volantini delle B.R..		volantini B.R.			n.39/45-6 del 6.4.78 Cp. Ostia	
5 aprile	segnalaz. anonima	perquis.	Perquisita una grotta sita agro di Torvaianica.					n.100/25-11 del 6.5.78 Cp.Pomezia	- Esito negativo.
5 aprile	iniziati-va	perquis. domicil.	Perquisite abitazioni site in Genzano e Velletri.			3		n.207/9 Cp. Velletri	- Esito negativo.
5 aprile	iniziati-va	perquis. domicil.	Perquisita l'abitazione di SABATINI Attilio in Frattocchie di Marino.			1		n.268/11 Cp.Castelgandolfo	- Esito negativo.
5 aprile	segnalaz. Gruppo Roma I	perquis. domicil.	Perquisite in Civitavecchia le abitazioni di DE PETRILLO Bruno e NONZIATA Giuseppe, possibili fiancheggiatori delle B.R..			2		n.208/79-6 del 7.4.78 Arma Civitavecchia	- Esito negativo.
5 aprile	iniziati-va	perquis. domicil. (a cura Rep. Op.)	Perquisita una abitazione di persona sospetta in Roma.						- Esito negativo.
5 aprile	notizie confiden.	ispezioni	Ispezionate grotte e casolari in agro comune di Palombara Sabina.			3	2	n.39/5 del 7.4.78 Gruppo Roma II	- Esito negativo.
5 aprile	Com.Gen.	pattugl.	Attuati pattuglioni e posti di blocco mobili nelle zone Casilina, Trionfale, EUR e centro cittadino.	2	1 coltello	381	158	n.51/2-2 Arma S. Sebastiano	- Le persone arrestate sono estranee al "caso MORO".
5 aprile	iniziati-va	pattugl. (a cura N.R.M.)	Eseguito pattuglione nelle zone Salar-rio, Nomentano e Parioli.			250	130		- Esito negativo.
6 aprile	segnalaz. anonima (lettera)	indagini p.g. (a cura Rep. Op.)	Esperiti accertamenti sugli occupanti di una abitazione sospetta sita al casale della Merluzza, km.25 della S.S. Cassia.			1			- Esito negativo.
6 aprile	notizia confiden.	indagini p.g. (a cura Rep. Op.)	Esperiti accertamenti nella zona compresa tra la S.S. Cassia e Flaminia, a cavaliere del G.R.A. scopo rintracciare la prigione dell'On. MORO.						- Esito negativo.
6 aprile	segnalaz. telefon. anonima	attività informat. (a cura Rep. Op.)	Esperiti accertamenti in Roma			5			- Esito negativo.
6 aprile	segnalaz. telefon. anonima	attività informat. (a cura Rep. Op.)	Esperiti accertamenti su un appartamento sito in Roma, via Firenze n.9.						- Esito negativo.
6 aprile	segnalaz. telefon. anonima	attività informat. (a cura Rep. Op.)	Esperiti accertamenti nei confronti di una persona di Roma, segnalata di interesse per le indagini.			1			- Esito negativo.
6 aprile	iniziati-va	perquis. domicil.	Perquisita l'abitazione di PARIS Paola, in Albano Laziale.			1		n.268/12 Cp.Castelgandolfo	- Esito negativo.
6 aprile	iniziati-va	perquis. domicil.	Perquisita l'abitazione di MUTI Carlo, sita in Roma, via Salici n.6.		notevole materiale propagandistico riguardante movimenti eversivi			n.208/1 Cp. Casilina	
6 aprile	iniziati-va	perquis. domicil.	Perquisite le abitazioni di MASCOLO Cosimo in Albano Laziale e di VANI Gerardo e RISOLDI Roberto in Ciampino.			4		n.268/13, n.268/14, n.268/15 Cp.Castelgandolfo	- Esito negativo.

RISERVATO

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

RISERVATO

- 15 -

ATTIVITA' OPERATIVA DELL'ARMA - GRUPPO ROMA I, II e III -								
DATA	MOTIVO CHE HA DETERMINATO IL SERVIZIO	TIPO DI OPERAZIONE	BREVISSIMA DESCRIZIONE DELLA OPERAZIONE	RISULTATI CONSEGUITI			ESTREMI DEGLI EVENTUALI RAPPORTI GIUDIZIARI COMPILATI	EVENTUALI NOTE AGGIUNTIVE E/O ESPLICATIVE
				PERSONE DENUNCIATE (N.)	ARMI, DOCUMENTI ED ALTRI MATERIALI SEQUESTRATI	CONTROLLI (N.)		
				p.l.	sta-to art.			
6 aprile	iniziata	perquis. domicil.	- Perquisita l'abitazione di SPALLINO Francesco in Ardea.			2	n.29936/10 Cp.Anzio	- Esito negativo.
6 aprile	iniziata	perquis. domicil.	- Perquisita l'abitazione di FOPPO Sere-nella, in Fiumicino.			2	n.39/45 Cp.Ostia	- Esito negativo.
6 aprile	iniziata	ispezione	- Ispezionati nel tratto di Roma del fiume Tevere, galleggianti proprietà PA-ZIENTI Carlo (ex sacerdote).			41		- Esito negativo.
6 aprile	notizie confiden.	rastrel. ispezioni	- Eseguito rastrellamento ed ispezionati casolari nella zona di "Clausura" del comune di Mentana.			15	10	- Esito negativo.
6 aprile	Ccm.Gen.	pattugl.	- Eseguiti pattuglioni ad attuati posti di blocco mobili nelle zone Casilina, San Pietro, Montesacro e centro cittadino.			323	121	- Esito negativo.
6 aprile	iniziata	pattugl. (a cura N.R.M.)	- Eseguito pattuglione nelle zone Salario, Casilino e Nomentano.			180	95	- Esito negativo.
7 aprile	notizia confiden.	attività informat. (a cura Rep. Op.)	- Esperiti accertamenti in Roma, scopo ricercare una costruzione stile inglese vicina all'itinerario dell'autobus 50, segnalata quale prigione dell'On. MORO.					- Esito negativo.
7 aprile	iniziata	indagini p.g.	- Escussi a verbale, quali teste, n.16 persone in ordine ai fatti di via Fani.				24	n.6292/126 Rep. Op.
7 aprile	segnalaz. telefon. anonima	attività informat. (a cura Rep.Op.)	- Esperiti accertamenti in Roma, su una persona segnalata come "sospetta".			1		- Esito negativo.
7 aprile	notizia confiden.	attività informat. (a cura Rep.Op.)	- Esperiti accertamenti nella abitazione di un pittore in Roma, segnalata quale possibile prigione dell'On.MORO.					- Esito negativo.
7 aprile	iniziata	perquis. domicil.	- Perquisite abitazioni di estremisti site in Ostia Lido.			3	n.39/45 Cp.Ostia	- Esito negativo.
7 aprile	iniziata	perquis. domicil.	- Perquisite n.2 abitazioni nelle zone Trastevere e Casilina.			2	n.36/42 e n.209/1 Gruppo Roma I	- Esito negativo.
7 aprile	Ccm.Gen.	pattugl.	- Attuati pattuglioni e posti di blocco mobili nelle zone Trionfale, EUR, Casilina e centro cittadino.			381	197	- Esito negativo.
7 aprile	notizie confiden.	rastrel. ispezioni	- Eseguiti rastrellamenti ed ispezionate grotte e casolari di campagna nella zona "Colle del Faggiano" del comune di Capena.			8	5	n.39/7 dell'8.4.78 Gruppo Roma II
7 aprile	iniziata	pattugl. (a cura N.R.M.)	- Eseguito pattuglione nel centro di Roma ed attuato posto di blocco al casello autostrada Roma-Sud.			270	150	- Esito negativo.
8 aprile	richies. A.G.	indagini P.G.	- Comunicate all'Autorità Giudiziaria, le foto segnaletiche di ARDIZZONE PIRRI Maria Fiore, CAMINITI Lanfranco, SACCO Davide e MELCHIONDA Ugo Carmine arrestati nel covo di Napoli il 5 aprile 78 e la marca, calibro e matricola delle armi trovate in loro possesso.					n.6292/ 128-2 Rep. Op.
8 aprile	notizia confiden.	perquis. domicil.	- Perquisita l'abitazione di CASCELLA Vittorio in Roma, via Mattia Battistini 206.	1	1 baionetta 1 carabina aria com- pressa, 2 coltelli a scatto gene- re proibito 1 coltello da caccia			n.75394/ 1-2 Rep. Op.
8 aprile	iniziata	perquis. domicil.	- Perquisite le abitazioni di CALDARINI Walter, PELLICCI Paola e LIBERATI Giuseppe in Albano Laziale.			4	n.268/16 n.268/17 n.268/18 Cp.Castel gandolfo	- Esito negativo.

RISERVATO

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

RISERVATO

- 16 -

ATTIVITA' OPERATIVA DELL'ARMA - GRUPPO ROMA I, II e III -								
DATA	MOTIVO CHE HA DETERMINATO IL SERVIZIO	TIPO DI OPERAZIONE	BREVISSIMA DESCRIZIONE DELLA OPERAZIONE	RISULTATI CONSEGUITI			ESTREMI DEGLI EVENTUALI RAPPORTI GIUDIZIARI COMPILATI	EVENTUALI NOTE AGGIUNTIVE E/O ESPLICATIVE
				PERSONE DENUNCIATE (N. I. p. I. sta- to- arr.)	ARMI, DOCUMENTI ED ALTRI MATERIALI SEQUESTRATI	CONTROLLI (N. I. per- sone auto)		
8 aprile	iniziati-va	perquis. domicil.	- Perquisita l'abitazione di MORICONI Emanuele, in Ciampino occupata anche da MARTUCCI Domenico.	2	oggetti in argento e monete da collezione di provenienza illecita		n.268/19 Cp.Castelgandolfo	Le persone denunciate sono estranee al "caso MORO".
8 aprile	segnalaz. telefon. anonima	attività informat. (a cura Rep. Op.)	- Esperiti accertamenti in Roma su alcuni giovani che viaggiavano a bordo di Mercedes targata ROMA S.721011.					Esito negativo.
8 aprile	Fonte confiden.	attività informat.	- Esperiti accertamenti in Roma su una persona indicata quale responsabile della nota strage.			1		Esito negativo.
8 aprile	notizia confiden.	indagini p.g.	- Esperite indagini in Roma su un presunto brigatista, molto abile nel campo elettrico, per accertare eventuali responsabilità in relazione ai fatti di via Fani.				n.6292/538 del 19.9.78 Rep. Op.	Esito negativo.
8 aprile	notizie confiden.	ispezioni	- Ispezionate stalle, case abbandonate e grotte in agro comune di Torrita Tiberina.			5	3 n.39/8 del 9.4.78 Gruppo Roma II	Esito negativo.
8 aprile	Com.Gen.	pattugl.	- Eseguiti pattuglioni e posti di blocco mobili nelle zone Trionfale, Celio, Casilina, Montesacro, EUR, San Pietro, Trastevere e centro cittadino.		2 pistole cal.9 mod. 34		n.3/24-40 del 5.6.78 Arma Magliana	
8 aprile	iniziati-va (a cura N.R.M.)	pattugl.	- Attuati pattuglioni e posti di blocco mobili in via dei Fori Imperiali, via Teatro Marcello e via S.Gregorio.			1.150	575	Esito negativo.
9 aprile	segnalaz. telefon. anonima	attività informat. (a cura Rep. Op.)	- Esperiti accertamenti in Roma su una persona segnalata somigliante ad uno dei foto-phit realizzati dall'Arma.					Esito negativo.
9 aprile	segnalaz. anonima	ispezione	- Ispezionato un fabbricato sito in via dei Platani n.177 di Roma.				3	Esito negativo.
9 aprile	iniziati-va	perquis. domicil.	- Perquisita l'abitazione di PIRRI ARDIZ ZONE Ambra in Roma, via del Pellegrino n.109.		volantini e comunicati delle B.R.		n.6292/134 Rep. Op.	
9 aprile	iniziati-va	perquis. domicil.	- Perquisite abitazioni nel comune di Lanuvio.				4 n.207/11 Cp. Velletri	Esito negativo.
9 aprile	iniziati-va	perquis. domicil.	- Perquisita l'abitazione di RATTO Ines in Lanuvio.				2 n.207/13 Cp.Velletri	Esito negativo.
9 aprile	iniziati-va	perquis. domicil.	- Perquisita l'abitazione di GIURICIN Sergio in Castelgandolfo.				1 n.268/20 Cp.Castelgandolfo	Esito negativo.
9 aprile	iniziati-va	perquis. domicil.	- Perquisite le abitazioni di ZAPPELLONI Paolo, SILVESTRI Maristella, MUSOLINO Antonio e ZUCCHET Maria, nel comune di Sacrofano.				4 n.91/26 Cp.Brac-ciano	Esito negativo.
9 aprile	notizie confiden.	ispezioni	- Ispezionati un castello e casolari abbandonati in agro comune di Palombara Sabina.			11	6 n.39/9 del 10.4.78 Gruppo Roma II	Esito negativo.
9 aprile	Com.Gen.	pattugl.	- Attuati pattuglioni e posti di blocco mobili nelle zone Trionfale, Montesacro, Casilina e centro cittadino.			225	99	Esito negativo.
9 aprile	iniziati-va (a cura N.R.M.)	pattugl.	- Eseguito pattuglione nel centro di Roma.			350	240	Esito negativo.
10 aprile	iniziati-va	ispezioni	- Ispezionati in Roma una autorimessa sita in via Pareto 19-21 ed il perimetro dello stadio Flaminio.				4	Esito negativo.
10 aprile	iniziati-va	perquis. domicil.	- Ispezionata in Roma, l'abitazione di persona sospetta.				5 n.6292/71-9 Rep. Op.	Esito negativo.
10 aprile	iniziati-va	perquis. domicil.	- Perquisito un villino disabitato nella zona IV Miglio di Roma.					Esito negativo.
10 aprile	iniziati-va	perquis. domicil.	- Perquisite abitazioni nei comuni di Albano Laziale ed Ariccia.				3 n.207/14 Cp.Velletri	Esito negativo.

RISERVATO

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

RISERVATO

- 17 -

ATTIVITA' OPERATIVA DELL'ARMA - GRUPPO ROMA I, II e III -									
DATA	MOTIVO CHE HA DETERMINATO IL SERVIZIO	TIPO DI OPERAZIONE	BREVISSIMA DESCRIZIONE DELLA OPERAZIONE	RISULTATI CONSEGUITI			ESTREMI DEGLI EVENTUALI RAPPORTI GIUDIZIARI COMPILATI	EVENTUALI NOTE AGGIUNTIVE E/O ESPLICATIVE	
				PERSONE DENUNCIATE (N.)	ARMI, DOCUMENTI ED ALTRI MATERIALI SEQUESTRATI	CONTROLLI (N.)			
				p.l.	sta-to arr.	per-sona	autc		
10 aprile	iniziata	perquis. domicil.	- Perquisita l'abitazione di NERI Giampaglo in Ostia.			1		n.39/45 Cp. Ostia	- Esito negativo.
10 aprile	fonte confiden.	perquis.	- Perquisiti due casolari abbandonati siti nell'interno delle tenuta Vaselli in Pomezia.					n.100/25-3 del 3.5.78 Cp. Pomezia	- Esito negativo.
10 aprile	Com.Gen.	pattugl.	- Attuati pattuglioni e posti di blocco mobili nelle zone Casilina, Celio, Trastevere e centro cittadino.			385	193		- Esito negativo.
10 aprile	iniziata	pattugl. (a cura N.R.M.)	- Eseguito pattuglione ed attuati posti di blocco mobili nel centro di Roma.			1.430	680		- Esito negativo.
11 aprile	iniziata	ispezioni	- Ispezionati in Roma "Camping" di via Italo Picaqli, appartamento sito in via F.Nele n.16/4 ed uno stabile disabitato nella zona Parioli.			10	2		- Esito negativo.
11 aprile	iniziata	indagini p.g.	- Esperiti accertamenti in Roma sul conto di CRESCENZI Maria Luisa.						- Esito negativo.
11 aprile	iniziata	indagini p.g.	- Rinvenuti volantini B.R. da parte di LOMBARDI Martino in Roma, via Cassioli n.10.		volantini B.R.			n.220/1 del 14.4.78 Cp.Casilina	
11 aprile	iniziata	perquis. domicil.	- Perquisita l'abitazione di MEDICI Paolo, in Anguillara.			1		n.90/52-1 Cp. Bracciano	- Esito negativo.
11 aprile	iniziata segnalaz. anonima	perquis. domicil.	- Perquisite abitazioni in Roma, via Casilina 943, e via Salaria 330, segnalate quali possibili prigioni dell'On.MORO.			2		n.216/1 Cp.Casilina	- Esito negativo.
11 aprile	iniziata	perquis. domicil.	- Perquisita l'abitazione di PAPA Michele in Casalpalocco.			2		n.39/45 Cp.Ostia	- Esito negativo.
11 aprile	iniziata	perquis. domicil.	- Perquisite abitazioni site in Ariccia.			3		n.207/15 Cp. Velletri	- Esito negativo.
11 aprile	fonte confiden.	perquis. domicil.	- Perquisita una villa in via Castel di Leva n.108 di Pomezia.			2		n.100/25-5 Cp. Pomezia	- Esito negativo.
11 aprile	iniziata	perquis. domicil.	- Perquisita abitazione in località Lido dei Pini di Ardea.					n.48/26 Cp.Anzio	- Esito negativo.
11 aprile	iniziata	perquis. domicil.	- Perquisita una abitazione in Ostia Lido.			3		n.39/45-9 Cp.Ostia	- Esito negativo.
11 aprile	notizie confiden.	ispezioni perquis.	- Ispezionati casolari di campagna nella zona di Capena e perquisito casolare in località "Valle Cavallara" del comune di Mentana.			12	5	n.39/11 e n.39/12 Cp.Monteverde	- Esito negativo.
11 aprile	iniziata	perquis. domicil.	- Perquisite in Anguillara e Cesano rispettivamente le abitazioni di FASCIOLO Carlo e IOBBI Maurizio.			2		n.90/52 e n.90/52-2 Cp.Bracciano	- Esito negativo.
11 aprile	iniziata	perquis. domicil.	- Perquisita l'abitazione di LUNERTI Armenio in Morlupo.			1		n.3852/34 Arma Castelnuovo di Porto	- Esito negativo.
11 aprile	fonte confiden.	attività informat.	- Esperiti accertamenti su di una straniera che lavorava come biologa in Pomezia.					n.100/25-4 del 3.5.78 Cp.Pomezia	- Esito negativo.
11 aprile	Com.Gen.	pattugl.	- Attuati pattuglioni e posti di blocco mobili nelle zone EUR, Trionfale, Casilina e centro cittadino.	2		291	105		- Le persone denunciate sono estreme al "caso MORO"
11 aprile	iniziata	pattugl. (a cura N.R.M.)	- Eseguito pattuglione con posti di blocco mobili nel centro di Roma.			875	390		- Esito negativo.
12 aprile	notizie confiden.	indagini p.g. (a cura Rep.Op.)	- Ispezionata baracca sita in Roma, via Potenziana, segnalata occupata da giovani sospetti.						- Esito negativo.
12 aprile	notizie confiden.	attività informat.	- Esperiti accertamenti in più luoghi e da più persone relativi a località non potute individuare.						- Esito negativo.
12 aprile	segnalaz. anonima	perquis. domicil.	- Perquisita l'abitazione di FERRARI Alfonso in Roma, via Principe Amedeo 43.			1		n.10/8 Arma Marcellina	- Esito negativo.

RISERVATO

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

RISERVATO

- 18 -

ATTIVITA' OPERATIVA DELL'ARMA - GRUPPO ROMA I, II e III -									
DATA	MOTIVO CHE HA DETERMINATO IL SERVIZIO	TIPO DI OPERAZIONE	BREVISSIMA DESCRIZIONE DELLA OPERAZIONE	RISULTATI CONSEGUITI			ESTREMI DEGLI EVENTUALI RAPPORTI GIUDIZIARI COMPILATI	EVENTUALI NOTE AGGIUNTIVE E/O ESPLICATIVE	
				PERSONE DENUNCIATE (N. p. l. sta- to arr.)	ARMI, DOCUMENTI ED ALTRI MATERIALI SEQUESTRATI	CONTROLLI (N. per-sona auto)			
12 aprile	notizia confiden.	ispezioni	- Ispezzionato in Roma via Veientana 37, no stabile segnalato come sospetto.					- Esito negativo.	
12 aprile	iniziata	perquis. domicil.	- Perquisita l'abitazione di STREPPETTI Walter in Fregene.			2	n.39/45 Cp.Ostia	- Esito negativo.	
12 aprile	segnalaz. anonima	perquis. domicil.	- Perquisita una abitazione in località Capracezza, seguito segnalata presenza dell'On.MORO.			4	n.100/25-12 del 6.5.78 Cp.Ponezia	- Esito negativo.	
12 aprile	iniziata	rastrel. ispezioni	- Eseguito rastrellamento ed ispezionati alcuni casolari in località "Monte Antenne" di Roma.			5		- Esito negativo.	
12 aprile	Com.Gen.	pattugl.	- Eseguiti pattuglioni ed attuati posti di blocco mobili nelle zone Trionfale, Casilina, Montesacro e centro cittadino.			295	119	- Esito negativo.	
12 aprile	iniziata	pattugl. (a cura N.R.M.)	- Eseguito pattuglione nelle zone Flaminia, Cassia e Monte Mario.			205	180	- Esito negativo.	
13 aprile	notizia confiden.	indagini p.g.	- Esperiti accertamenti su una abitazione di Roma, segnalata come sospetta.					- Esito negativo.	
13 aprile	iniziata	perquis. domicil.	- Perquisita l'abitazione di GIORDANO Giuseppe in Roma.	1	1 fucile e 15 cartucce	1	n.13729/2-2 Nucleo P.G.	- La persona arre- stata è estranea al "caso MORO".	
13 aprile	iniziata	perquis. domicil.	- Perquisite abitazioni nelle zone Monte sacro e Casilina.			2	n.70/18 Cp.Monte- sacro e n.206/54 Cp.Piazza Venezia	- Esito negativo.	
13 aprile	iniziata	perquis. domicil.	- Perquisita l'abitazione di ZACCARO Lidia in Ostia Lido.			2	n.39/45-14 Cp.Ostia	- Esito negativo.	
13 aprile	Comando Legione	perquis. domicil.	- Perquisite n.110 abitazioni e negozi, siti in Roma-Centocelle.				n.208/133-3 del 18.4.78 Gruppo Roma III	- Esito negativo.	
13 aprile	iniziata	perquis. autovet.	- Perquisita in Roma l'autovettura di ALARI Giuseppe.	1	1 pistola lanciarazzi	1	1 n.181839/1 del 14.4.78 Nucleo P.G.	- La persona denun- ciata è estranea al "caso MORO".	
13 aprile	fonte confiden.	rastrel. ispezioni	- Eseguito rastrellamento ed ispezionate abitazioni comprese nell'agglomerato di Centocelle delimitato dalle strade via dei Platani, via delle Azzalee, via dei Faggi, Piazza dei Bossi, via Sesami e viale Togliatti.			650	n.181136/72-1 del 20.4.78 Nucleo P.G.	- Esito negativo.	
13 aprile	iniziata	rastrel. ispezioni	- Eseguiti rastrellamenti ed ispezionate abitazioni site nella zona di Roma-Casilina.			70		- Esito negativo.	
13 aprile	Com.Gen.	pattugl.	- Attuati pattuglioni e posti di blocco mobili nelle zone Trionfale, Casilina, EUR e centro cittadino.			583	113	- Esito negativo.	
13 aprile	iniziata	pattugl. (a cura N.R.M.)	- Eseguito pattuglione con posti di blocco mobili nel centro di Roma.			400	320	- Esito negativo.	
14 aprile	segnalaz. anonima (lettera)	indagini p.g. (a cura Rep. Op.)	- Sono stati svolti accertamenti in via Cilicia, via Mura Latine, Porta San Sebastiano, perché in quella zona poteva essere tenuto prigioniero l'On. MORO.					- Esito negativo.	
14 aprile	notizia confiden.	indagini p.g. (a cura Rep. Op.)	- Esperiti accertamenti in Roma, lungo la strada battuta che immette in via Leone XIII, zona segnalata utile ai fini del prosieguito delle indagini.					- Esito negativo.	
14 aprile	notizia confiden.	indagini p.g. (a cura Rep. Op.)	- Esperiti accertamenti ed appostamenti in Roma, via Amba Aradam scopo identificare un giovane sospetto.					- Esito negativo.	
14 aprile	richies. A.G.	perquis. domicil.	- Perquisita l'abitazione di CARUSO Enea in Roma-via Ostuni n.2.			1	n.214/1 Cp. Casilina	- Esito negativo.	

RISERVATO

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

RISERVATO

- 19 -

ATTIVITA' OPERATIVA DELL'ARMA							
- GRUPPO ROMA I, II e III -							
DATA	MOTIVO CHE HA DETERMINATO IL SERVIZIO	TIPO DI OPERAZIONE	BREVISSIMA DESCRIZIONE DELLA OPERAZIONE	RISULTATI CONSEGUITI		ESTREMI DEGLI EVENTUALI RAPPORTI GIUDIZIARI COMPILATI	EVENTUALI NOTE AGGIUNTIVE E/O ESPLICATIVE
				PERSONE DENUNCIATE (N.)	ARMI, DOCUMENTI ED ALTRI MATERIALI SEQUESTRATI		
				p.l. sta- to arr.	per- sone auto		
14 aprile	Com.Gen.	pattugl.	- Eseguiti pattuglioni nelle zone Trionfale, Casilina, San Pietro e centro cittadino.			315 98	- Esito negativo.
14 aprile	Com.Gen.	rastrel. ispezioni	- Eseguito rastrellamento ed ispezzionate abitazioni site in Roma, Piazza Vittorio.			18 ab.	- Esito negativo.
14 aprile	fonte confiden.	rastrel. ispezioni	- Eseguito rastrellamento ed ispezzionate abitazioni e negozi ubicati nel complesso situato in Roma, Piazza Vittorio e delimitato dalle strade via Conte Verde, via P.Eugenio e via Cairoli.			82	n.181136/76-1 del 20.4.78 Nucleo P.G.
14 aprile	iniziati va	rastrel. (a cura N.R.M.)	- Eseguito rastrellamento nelle zone Cassia, Flaminia e G.R.A. di Roma.			300 200	- Esito negativo.
15 aprile	segnalaz telefon. anonima	indagini p.g.	- Esperiti accertamenti scopo rintracciare terrorista tedesco segnalato in Roma in un box di via Cavour.				n.206/56 Cp.Piazza Venezia
15 aprile	iniziati va	perquis. domicil.	- Perquisiti in Roma il pastificio "Pantanello" sito in via Casilina n.5 ed un cantiere edile della zona Montesacro.				n.64/23 Cp.Celio n.70/21 Cp.Montesacro
15 aprile	iniziati va	perquis. ispezioni	- Perquisite ed ispezzionate abitazioni site in Roma, via Santissimi n.4 e via Conte Verde n.4 e 26.			120 80	n.136/11 del16.4.78 Cp. Frascati
15 aprile	iniziati va	perquis. domicil.	- Perquisite abitazioni nei comuni di Genzano e Velletri.	1		6	n.207/17 Cp.Velletri
15 aprile	iniziati va	perquis. domicil.	- Perquisita l'abitazione di BROGNA Pino in Casalpalocco.			2	n.39/45 del16.4.78 Cp. Ostia
15 aprile	iniziati va	perquis. domicil.	- Perquisite abitazioni nel comune di Zagarolo.				n.4/13-1 Tz. Zagarolo
15 aprile	iniziati va	perquis. domicil.	- Perquisito casello FF.SS. incustodito sulla via Ardeatina.				n.100/25-13 del 6.5.78 Cp. Pomezia
15 aprile	segnalaz anonima (lettera)	attività informat. ispezioni (a cura Rep. Op.)	- Esperiti accertamenti ed ispezzionate locali adiacenti ad un bar sito in Roma, Piazza Risorgimento.				
15 aprile	segnalaz SISMI	attività informat. (a cura Rep. Op.)	- Esperiti accertamenti in Roma, seguito segnalata presenza di un auto con targa di cartone nelle adiacenze dell'abitazione dell'On.MORO e notizia che il sequestrato sarebbe stato imbarcato su piccolo natante in vicinanza della capitale.				
15 aprile	iniziati va	rastrel.	- Eseguito rastrellamento nel Camping "Monte Antenne" di Roma.			5	
15 aprile	Com.Gen.	pattugl.	- Eseguito pattuglione ed attuati posti di blocco nelle zone Casilina, Trastevere, Montesacro e centro cittadino.			321 103	
15 aprile	iniziati va (a cura N.R.M.)	pattugl.	- Eseguito pattuglione e attuati posti di blocco mobili in città.			1. 270	
16 aprile	iniziati va	perquis. domicil.	- Perquisita l'abitazione di LAZZARA Vincenzo, nella zona San Paolo di Roma, sensi art.41 T.U. Leggi P.S..			1	n.27775/1 dell'8.5.78 Arma San Paolo
16 aprile	Com.Gen.	pattugl.	- Eseguiti pattuglioni con posti di blocco nelle zone Casilina, EUR, Trionfale e centro cittadino.	1		285 118	n.26323/2-1-P del17.4.78 Cp.Piazza Venezia
16 aprile	iniziati va	rastrel.	- Eseguito rastrellamento in Roma, alle Catacombe S.Agnese e zone circostanti.			5	
16 aprile	iniziati va (a cura N.R.M.)	pattugl.	- Eseguito pattuglione con posti di blocco nelle zone Centocelle, Prenestino e Cassia.			1. 450	

RISERVATO

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

RISERVATO

- 20 -

ATTIVITA' OPERATIVA DELL'ARMA - GRUPPO ROMA I, II e III -								
DATA	MOTIVO CHE HA DETERMINATO IL SERVIZIO	TIPO DI OPERAZIONE	BREVISSIMA DESCRIZIONE DELLA OPERAZIONE	RISULTATI CONSEGUITI			ESTREMI DEGLI EVENTUALI RAPPORTI GIUDIZIARI COMPILATI	EVENTUALI NOTE AGGIUNTIVE E/O ESPLICATIVE
				PERSONE DENUNCIATE (N.)	ARMI, DOCUMENTI ED ALTRI MATERIALI SEQUESTRATI	CONTROLLI (N.)		
				p.l. sta- p.1. to arr.		per- sone	auto	
17 aprile	notizia confiden	indagini p.g. (a cura Rep. Op.)	- Ispezionata in Roma, via del Forte Trionfale n.40.					- Esito negativo.
17 aprile	segnalaz telefon. anonima	attività informat. (a cura Rep. Op.)	- Esperiti accertamenti in Roma, via Cesare Beccaria n.35.					- Esito negativo.
17 aprile	iniziati-va	perquis. domicil.	- Perquisita l'abitazione di DONZELLA Francesco in Ostia.			2	n.39/45 Cp.Ostia	- Esito negativo.
17 aprile	segnalaz anonima	indagini p.g.	- Rinvenuto un volantino B.R. nell'inter- no di una cassetta postale sita in Ostia, via Vasco De Gama n.167.				n.39/45 Cp.Ostia	- Esito negativo.
17 aprile	iniziati-va	rastrel.	- Eseguito rastrellamento in Roma alle Catacombe di S.Priscilla e zone adiacenti.			2		- Esito negativo.
17 aprile	Com.Gen.	pattugl.	- Eseguiti pattuglioni con posti di bloc- co mobili nelle zone Trionfale, EUR, Casilina e centro cittadino.			275	122	- Esito negativo.
17 aprile	iniziati-va	pattugl. (a cura N.R.M.)	- Eseguito pattuglione in Roma nelle zone Monteverde,Portuense, Trullo e via del Mare.			1. 710	720	- Esito negativo.
18 aprile	segnalaz telefon. anonima	indagini p.g. (a cura Rep. Op.)	- Esperiti accertamenti in Roma, via Nemea n.41, località segnalata quale pri- gione dell'On.MORO.					- Esito negativo.
18 aprile	iniziati-va	perquis. domicil.	- Perquisito un casale abbandonato in lo- calità Divino Amore.				n.100/25-7 del 5.5.78 Cp.Pomezia	- Esito negativo.
18 aprile	iniziati-va	perquis. domicil.	- Perquisiti due appartamenti siti in Ro- ma, via Salaria.			6	n.242/1 Cp. Parioli	- Esito negativo.
18 aprile	notizia confiden	attività informat. (a cura Rep. Op.)	- Esperiti accertamenti su una persona segnalata legata con i brigatisti re- sponsabili della strage.					- Esito negativo.
18 aprile	iniziati-va	ispezioni	- Ispezionate abitazioni in Roma, via Nemea n.21.			8		- Esito negativo.
18 aprile	Com.Gen.	pattugl.	- Attuati pattuglioni con posti di bloc- co nelle zone Trionfale, Montesacro, EUR, Trastevere e centro cittadino.			315	135	- Esito negativo.
18 aprile	iniziati-va	pattugl. (a cura N.R.M.)	- Eseguito pattuglione nelle zone centra- li di Roma.			2. 120	914	- Esito negativo.
19 aprile	segnalaz telefon. anonima	indagini p.g.	- Esperiti accertamenti e perquisita una abitazione in Roma.				n.75712/1 Rep. Op.	- Esito negativo.
19 aprile	iniziati-va	perquis. domicil.	- Perquisite n.113 abitazioni in Roma,via Brianza.			250		- Esito negativo.
19 aprile	iniziati-va	perquis. domicil.	- Perquisiti in Roma un garage e cantine in via Tuscolana, via Enea, via Muzio Scevola, nonchè un appartamento in via Aosta n.7 e l'autosalone sito in via Tuscolana n.372.				n.64/27 e n.143/65 Cp.Celio	- Esito negativo.
19 aprile	notizie confiden	indagini p.g.	- Rinvenuto in Ostia Lido, via Capo d'Ag- mi un volantino B.R..		volantino B.R.		n.39/45 Cp.Ostia	- Esito negativo.
19 aprile	iniziati-va	rastrel.	- Eseguito rastrellamento zone Ardeatina ed Acqua Cetosa di Roma.		10 candelot- ti dinamite, 1 deto- natore e m.2 miccia	5	n.51/3-1 del 20.11.78 Arma San Sebastia- no	- Esito negativo.
19 aprile	fonte confiden	rastrel.	- Eseguito rastrellamento ed ispezionate in Roma le abitazioni in via della Brianza, ai nn.2,4,6,8,9,11 e 13.			129	n.181136/78 del 22.4.78 Nucleo P.G.	- Esito negativo.
19 aprile	Com.Gen.	pattugl.	- Eseguiti pattuglioni con posti di bloc- co mobili nelle zone Trionfale, Monte- sacro, EUR e centro cittadino.			184	95	- Esito negativo.
19 aprile	iniziati-va	pattugl. (a cura N.R.M.)	- Eseguito pattuglione con posti di bloc- co mobili, nelle zone Salaria, Montesa- cro, Tufello e Nomentana.			564	208	- Esito negativo.

RISERVATO

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

RISERVATO

- 21 -

ATTIVITA' OPERATIVA DELL'ARMA									
- GRUPPO ROMA I, II e III -									
DATA	MOTIVO CHE HA DETERMINATO IL SERVIZIO	TIPO DI OPERAZIONE	BREVISSIMA DESCRIZIONE DELLA OPERAZIONE	RISULTATI CONSEGUITI			ESTREMI DEGLI EVENTI E RAPPORTI GIUDIZIARI COMPILATI	EVENTUALI NOTE AGGIUNTIVE E/O ESPLICATIVE	
				PERSONE DENUNCIATE (N.)	ARMI, DOCUMENTI ED ALTRI MATERIALI SEQUESTRATI	CONTROLLI (N.)			
				p.l.	sta-to art.	per-sone	Auto-scena		
20 aprile	notizie confiden.	indagini p.g. (a cura Rep. Op.)	- Esperiti accertamenti in Roma, via Veientana n.37.						- Esito negativo.
20 aprile	segnalaz. anonima (lettera)	indagini p.g. (a cura Rep. Op.)	- Esperiti accertamenti in Roma, via Giovanni Arpino n.321, seguito segnalata prigione dell'On.MORO.						- Esito negativo.
20 aprile	notizia confiden.	indagini p.g.	- Perquisita una abitazione in Roma.					n.74699/1 Rep. Op.	- Esito negativo.
20 aprile	richies. A.G.	perquis.	- Perquisita in Roma, via del Fantino n.42, l'abitazione di COLAGROSSI Angelo.			1		n.218/1 Cp. Casilina	- Esito negativo.
20 aprile	segnalaz. anonima	ispezioni	- Ispezionati n.4 casolari siti in Ostia Antica.			36	7	n.39/45-23 dell'8.5.78 Cp.Ostia	- Esito negativo.
20 aprile	segnalaz. anonima	ispezioni domicil.	- Ispezionata, abitazione in agro San Cesareo.					n.5/23 Tz. Palestrina	- Esito negativo.
20 aprile	iniziati va	ispezioni	- Ispezionate ampie zone del porto di Anzio.					n.48/28 Cp. Anzio	- Esito negativo.
20 aprile	iniziati va	rastrel. ispezioni	- Eseguito rastrellamento ed ispezionate abitazioni site in via Grottarossa, via Cassia, zone Nuovo Salario e Fosse delle Magliana.			55	8		- Esito negativo.
20 aprile	Com.Gen.	posti di blocco	- Attuati posti di blocco nelle zone Celio, Trionfale, Montesacro, Trastevere e centro di Roma.			426	178		- Esito negativo.
20 aprile	iniziati va	rastrel. (a cura N.R.M.)	- Eseguito rastrellamento nelle zone Trionfale, Cassia e G.R.A..			210	180		- Esito negativo.
21 aprile	notizia confiden.	indagini p.g.	- Esperite indagini in Roma, via Nicolò III, in particolare al civico 46.						- Esito negativo.
21 aprile	fonte confiden.	indagini p.g.	- Esperiti accertamenti su una persona segnalata sospetta e su una via e civico di Roma.						- Esito negativo.
21 aprile	telefon. anonima	perquis. domicil.	- Perquisita una abitazione in Roma.					n.75732/1 Rep. Op.	- Esito negativo.
21 aprile	iniziati va	compilaz. foto-phit	- Compilato, seguito scoperta covo via Gradoli in Roma, foto-phit di BORGHI Vincenzo, con ausilio di un teste.					n.6292/249 Rep. Op.	- Esito negativo.
21 aprile	iniziati va	ispezione	- Ispezionato l'Istituto "Beccaria" di Roma.						- Esito negativo.
21 aprile	iniziati va	ispezioni	- Ispezionate abitazioni, ristoranti, museo Navi Romane, baracche e serre, site nel comune di Nemi.					n.207/18-1 del 27.4.78 Cp. Velletri	- Esito negativo.
21 aprile	iniziati va	perquis. domicil.	- Perquisite abitazioni nel quartiere No mentano e in via Madonna dei Monti 38.	1	345 cartucce, 4 fucili, 4 pistole, 1 coltello e 1 giubbotto antiproiettile	5	2	n.13/9-1 del 22.4.78 Arma Viminale n.252/1 del 4.5.78 Cp. Parioli	- La persona arre stata è estranea al "caso MORO".
21 aprile	iniziati za	ispezioni	- Ispezionate abitazioni e casolari abbandonati siti in Labico.					n.183/28 Cp. Colleferro	- Esito negativo.
21 aprile	fonte confiden.	perquis.	- Perquisito un casale abbandonato, sito in via Ardeatina Km.21,800, seguito segnalata presenza dell'On. MORO.					n.100/25-8 del 5.5.78 Cp. Pomezia	- Esito negativo.
21 aprile	richies. A.G.	perquis. domicil.	- Perquisita una villa sita in Rocca Canterano, via Municipio n.5, proprietà MARCOTULLI DE LA PENNE Leonetta ed occupata da LINARDI Romana.			1		n.88/1 Arma Gerano	- Esito negativo.

RISERVATO

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

RISERVATO

- 22 -

ATTIVITA' OPERATIVA DELL'ARMA - GRUPPO ROMA I, II e III -							
DATA	MOTIVO CHE HA DETERMINATO IL SERVIZIO	TIPO DI OPERAZIONE	BREVISSIMA DESCRIZIONE DELLA OPERAZIONE	RISULTATI CONSEGUITI		ESTREMI DEGLI EVENTI, I RAPPORTI GIUDIZIARI COMPILATI	EVENTUALI NOTE AGGIUNTIVE E/O ESPLICATIVE
				PERSONE DENUNCIATE (N.)	ARMI, DOCUMENTI ED ALTRI MATERIALI SEQUESTRATI		
21 aprile	Com.Gen.	pattugl.	- Eseguiti pattugliamenti con posti di blocco mobili nelle zone Casilina, EUR e Celio.	1		483 123	- La persona denunciata è estranea al "caso MORO".
21 aprile	iniziata	pattugl. (a cura N.R.M.)	- Eseguito pattugliamento in Roma.			320 200	- Esito negativo.
22 aprile	fonte confiden.	indagini p.g. (a cura Rep. Op.)	- Fornite indicazioni troppo generiche per giungere a localizzare la prigione dell'On. MORO.				
22 aprile	iniziata	perquis. domicil.	- Perquisita l'abitazione di RAVIGNON Luigi, in via Monte Altissimo di Roma.			2 n.206/78 Cp.Piazza Venezia	- Esito negativo.
22 aprile	iniziata	ispezioni	- Ispezionate abitazioni e stabilimenti siti in Lanuvio.			n.17/19-1 del 25.4.78 Cp.Velletri	- Esito negativo.
22 aprile	iniziata	ispezioni	- Ispezionati in Roma, viale Regina Margherita n.126 l'Istituto Agostiniani ed i locali sottostanti sede ENEL.				- Esito negativo.
22 aprile	Com.Gen.	pattugl.	- Eseguiti pattugliamenti con posti di blocco mobili nelle zone Casilina, EUR, Celio, Montesacro e Trastevere.			260 125	- Esito negativo.
22 aprile	iniziata	pattugl. (a cura N.R.M.)	- Eseguito pattugliamento con posti di blocco mobili sulla via del Mare, Cristoforo Colombo e G.R.A.			500 250	- Esito negativo.
23 aprile	iniziata	indagini p.g.	- Esperiti accertamenti su una hostess tedesca domiciliata al residence Camilluccia.			1	- Esito negativo.
23 aprile	segnalaz. telefon. persona nota	perquis. domicil.	- Perquisito locale in Tor San Lorenzo altezza km.20, via Litoranea (Ardea).	30	1	14 fucili, 17 canne, 16 calcioli, 5 copricanna in legno, 10 coltelli, 13.112 cartucce vario calibro, 3 contenitori per fucile da caccia, documentazione eversiva e materiale vario	n.249/1-6 del 22.5.78 Gruppo Roma III - Le persone denunciate e quella arrestata sono estranee al "caso MORO".
23 aprile	iniziata	perquis.	- Perquisite due persone a bordo automezzo, segnalate armate.			2 1	n.375/1 del 25.4.78 Cp.Parioli - Esito negativo.
23 aprile	Com.Gen.	pattugl.	- Eseguiti pattugliamenti nelle zone Trionfale, San Pietro, EUR, Casilina e centro cittadino.			377 168	- Esito negativo.
23 aprile	iniziata	pattugl. (a cura N.R.M.)	- Eseguito pattugliamento in Roma, nelle zone Parioli, Tor di Quinto, Cassia e Flaminia.			525 280	- Esito negativo.
24 aprile	segnalaz. anonima (appuntamento)	indagini p.g. (a cura Rep.Op.)	- Esperiti accertamenti in Roma, via XX settembre n.1.				- Nessun elemento utile alle indagini.
24 aprile	iniziata	rastrel. ispezioni	- Eseguito rastrellamento ed ispezionate abitazioni nelle zone Laurentina e Villa Ada.			5	- Esito negativo.
24 aprile	Com.Gen.	pattugl.	- Eseguiti pattugliamenti con posti di blocco mobili nelle zone Trionfale, EUR, Casilina, Montesacro e centro cittadino.			348 135	- Esito negativo.
24 aprile	iniziata	pattugl. (a cura N.R.M.)	- Eseguito pattugliamento in Roma, nelle zone Montesacro, Nomentano, Cassia, Salara e Flaminio.			1. 791 354	- Esito negativo.
25 aprile	Comando Legione	perquis.	- Eseguita perquisizione allo stabilimento Italsud-Meccanica di Pomezia per segnalata presenza On. MORO.				n.100/25-1 del 13.5.78 Cp.Pomezia - Esito negativo.

RISERVATO

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

RISERVATO

- 23 -

ATTIVITA' OPERATIVA DELL'ARMA - GRUPPO ROMA I, II e III -									
DATA	MOTIVO CHE HA DETERMINATO IL SERVIZIO	TIPO DI OPERAZIONE	BREVISSIMA DESCRIZIONE DELLA OPERAZIONE	RISULTATI CONSEGUITI			ESTREMI DEGLI EVENTI E/O I RAPPORTI GIUDIZIARI COMPILATI	EVENTUALI NOTE AGGIUNTIVE E/O ESPLICATIVE	
				PERSONE DENUNCIATE (N.)	ARMATI, DOCUMENTI ED ALTRI MATERIALI SEQUESTRATI	CONTROLLI (N.)			
				p. 1	sta- to art.	per- sone	auto		
25 aprile	richies. A.G.	perquis. domicil.	- Perquisita l'abitazione di FRAGOLA Aldo sita in Roma, via dei Ciclamini.			1		n.230/1 Cp.Casili na	- Esito negativo.
25 aprile	notizia confiden	indagini p.g. (a cura Rep. Op.)	- Eseguiti accertamenti in Roma, via Benicelli n.54.						- Esito negativo.
25 aprile	segnalaz. anonima (lettera)	attività informat. (Rep.Op.)	- Eseguiti accertamenti in Roma, via dei Platani n.2						- Esito negativo.
25 aprile	segnalaz. anonima	rastrel.	- Eseguito rastrellamento nella zona di Monte Antenne per segnalata presenza di persone sospette.			3			- Esito negativo.
25 aprile	Com.Gen.	pattugl.	- Eseguiti pattuglioni nelle zone San Pietro, Montesacro, Celio, Casilina e centro cittadino.			523	218		- Esito negativo.
25 aprile	iniziati va	pattugl. (a cura N.R.M.)	- Eseguito pattuglione con posti di blocco mobili nel centro di Roma.			1.500	800		- Esito negativo.
26 aprile	segnalaz. telefon. anonima	ispezioni (a cura Rep.Op.)	- Ispezionati casolari siti al km.62 della Cassia e casa cantoniera nella via Appia o Aurelia nei pressi di Roma.						- Esito negativo.
26 aprile	notizia confiden	indagini p.g. (a cura Rep.Op.)	- Esperiti accertamenti in Roma, via Castro Pretorio n.3, località segnalata quale prigione dell'On.MORO.						- Esito negativo.
26 aprile	segnalaz. anonima (lettera)	indagini p.g. (a cura Rep.Op.)	- Esperiti accertamenti per giungere ad identificare la persona segnalata.						- Esito negativo.
26 aprile	segnalaz. anonima (lettera)	indagini p.g. (a cura Rep. Op.)	- Esperite indagini in Roma, via Appia n.67 e via dei Platani n.2, località segnalate quale prigione dell'On. MORO.						- Esito negativo.
26 aprile	richies. telefon. Arma S. Pietro	perquis. domicil.	- Perquisita l'abitazione di IOZZETTA Armando, in Tivoli-via Teobaldi.			2		n.149/4-2 Arma Tivoli	- Esito negativo.
26 aprile	segnalaz. telefon. anonima	attività informat. (a cura Rep. Op.)	- Esperiti accertamenti in Roma, Piazza Ungheria (il civico segnalato non esiste).						- Esito negativo.
26 aprile	iniziati va	rastrel.	- Eseguiti rastrellamenti ed ispezionata villetta occupata dall'attrice PAMELA VILLORESI nella zona Appia Antica.			1			- Esito negativo.
26 aprile	Com.Gen.	pattugl.	- Eseguiti pattuglioni con posti di blocco mobili nelle zone Celio, Trastevere, San Pietro ed EUR.			326	101		- Esito negativo.
26 aprile	Comando Legione	rastrel.	- Eseguiti rastrellamenti, seguito telefonata anonima ad un quotidiano di Roma, che segnalava, al km.20 della S.S. Pontina, la presenza dell'On.MORO.					n.100/25-9 del 5.3.78 Cp.Pomezia	- Esito negativo.
26 aprile	iniziati va	pattugl. (a cura N.R.M.)	- Eseguito pattuglione con posti di blocco mobili nella zona Trionfale, Cassia, Camilluccia, Boccea e Primavalle.			1.452	985		- Esito negativo.
27 aprile	fonte confiden	perquis. domicil.	- Perquisite in Roma le abitazioni di LUPO Marco, MORIGE Guido, ZAMBONI Ezio e LAIS Luigi.			4		n.181136/79-1 Nucleo P.G.	- Esito negativo.
27 aprile	iniziati va	rastrel.	- Eseguito rastrellamento ed ispezionate baracche abusive site lungo il fiume Aniene nella zona Nuovo Salario.			8			- Esito negativo.
27 aprile	iniziati va	rastrel. ispezioni	- Eseguito rastrellamento ed ispezionato residence Caesar in S. Vito Romano ed abitazioni in Roma.			59		n.181136/80 Nucleo P.G.	- Esito negativo.
27 aprile	Com.Gen.	pattugl.	- Eseguiti pattuglioni con posti di blocco mobili nelle zone Trionfale, EUR, Casilina e centro cittadino.			323	97		- Esito negativo.
27 aprile	iniziati va	pattugl. (a cura N.R.M.)	- Eseguito pattuglione con posti di blocco mobili nelle zone Prenestina, Centocelle e Tiburtina.			1.007	523		- Esito negativo.

RISERVATO

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

RISERVATO

- 24 -

ATTIVITA' OPERATIVA DELL'ARMA									
- GRUPPO ROMA I,II e III -									
DATA	MOTIVO CHE HA DETERMINATO IL SERVIZIO	TIPO DI OPERAZIONE	BREVISSIMA DESCRIZIONE DELLA OPERAZIONE	RISULTATI CONSEGUITI			ESTREMI DEGLI EVENTUALI RAPPORTI GIUDIZIARI COMPILATI	EVENTUALI NOTE AGGIUNTIVE E/O ESPLICATIVE	
				PERSONE DENUNCIATE (N. I. S. p. l. to arr.)	ARMI, DOCUMENTI ED ALTRI MATERIALI SEQUESTRATI	CONTROLLI (N.)			per- sone
28 aprile	iniziata	indagini p.g. (a cura Rep. Op.)	- Identificati ed interrogati due giovani notati in atteggiamento sospetto, a bordo di un furgone nei pressi di Ladispoli.			2	1	n.6292/82-3 del 15.5.78 Rep. Op.	
28 aprile	notizia confiden.	indagini p.g.	- Esperite indagini a carico di persona sospetta residente in Novara.					n.6292/350 del 2.5.78 Rep. Op.	- Esito negativo.
28 aprile	lettera anonima	indagini p.g. (a cura Rep. Op.)	- Esperiti accertamenti su un appartamento e su una persona sospetta, segnalati rispettivamente come luogo di occultamento di armi ed esplosivo e brigatista.					n.42468/2 del 2.5.78 Rep. Op.	- Esito negativo.
28 aprile	lettera anonima	indagini p.g. (a cura Rep. Op.)	- Esperiti accertamenti su due indirizzi di Roma, segnalati quali prigione dell'On.MORO.						- Esito negativo.
28 aprile	iniziata	ispezione	- Ispezionata la località Montelugo sita in Montelanico.					n.183/131 Cp. Colleferro	- Esito negativo.
28 aprile	Com.Gen.	rastrel.	- Eseguito rastrellamento in Roma, nelle vie Gradoli, Castiglione e Teverina (zona Tomba di Nerone).			70	ab.		- Esito negativo.
28 aprile	Com.Gen.	pattugl.	- Eseguiti pattuglie con posti di blocco mobili nelle zone Montesacro, Trastevere, Celio e S.Pietro.			265	108		- Esito negativo.
28 aprile	iniziata	pattugl. (a cura N.R.M.)	- Eseguito pattugliamento nel centro di Roma.			872	506		- Esito negativo.
29 aprile	notizia confiden.	indagini p.g. (a cura Rep. Op.)	- Esperiti accertamenti su un appartamento di Roma, segnalato come prigione dell'On.MORO.						- Esito negativo.
29 aprile	iniziata	rastrel.	- Eseguito rastrellamento e perquisite n.100 abitazioni nella zona Colleverde di Mentana.			162	45	n.39/13 del 30.4.78 Gruppo Roma II	- Esito negativo.
29 aprile	iniziata	perquis. domicil.	- Perquisita l'abitazione di FATATI Mario in Genzano.			1		n.207/20-2 Cp.Velletri	- Esito negativo.
29 aprile	iniziata	perquis. domicil.	- Perquisita l'abitazione di MARTINELLI Alvaro e CIFELLI Carmine in Genzano e di BRACHETTI Renato in Lanuvio.			7		n.207/20-1 n.207/20-3 n.207/20-4 Cp. Velletri	- Esito negativo.
29 aprile	iniziata	perquis. domicil.	- Perquisita l'abitazione di FEDERICI Gianni in Albano Laziale.			1		n.268/23 Cp.Castelgandolfo	- Esito negativo.
29 aprile	iniziata	ispezioni	- Ispezionate abitazioni e casolari abbandonati in località Colle di Mezzo sita in Montelanico.					n.183/116-3 Cp.Colleferro	- Esito negativo.
29 aprile	segnalaz. telefon. anonima	perquis. domicil.	- Perquisite abitazioni e casolari abbandonati in località Colle Romito di Ardea.					n.48/27 Cp.Anzio	- Esito negativo
29 aprile	iniziata	perquis. domicil.	- Perquisite in Roma le abitazioni di FINI Gianfranco, CACIONI Edoardo, AGOSTI CAGALLI Giacomo, PALAZZI Massimo, MELONI Roberto e VERNARELLI Raul.			7		n.181136/8-1 del 2.5.78 Nucleo P.G.	- Esito negativo.
29 aprile	iniziata	perquis. domicil.	- Perquisite abitazioni, sensi art.41 T.U. Leggi P.S., nelle zone Trionfale, Trastevere, Parioli e Piazza Venezia.			63		n.192/12 Cp.Trionfale; n.36/52 Cp.Trastevere; n.281/1 Cp.Parioli; n.206/91 Cp.Piazza Venezia.	- Esito negativo.
29 aprile	iniziata	perquis. domicil.	- Perquisita abitazione in zona Colleverde di Mentana.			1		n.173/1-1 del 2.5.78 Gruppo Roma II	- Esito negativo.

RISERVATO

RISERVATO

- 25 -

ATTIVITA' OPERATIVA DELL'ARMA							
- GRUPPO ROMA I,II e III -							
DATA	MOTIVO CHE HA DETERMINATO IL SERVIZIO	TIPO DI OPERAZIONE	BREVISSIMA DESCRIZIONE DELLA OPERAZIONE	RISULTATI CONSEGUITI		ESTREMI DEGLI EVENTI, I RAPPORTI GIUDIZIARI COMPILATI	EVENTUALI NOTE AGGIUNTIVE E/O ESPLICATIVE
				PERSONE DENUNCIATE (N. I. p.l. strato arr.)	ARMI, DOCUMENTI ED ALTRI MATERIALI SEQUESTRATI		
29 aprile	segnalaz. anonima (lettera)	attività informat. (a cura Rep. Op.)	- Eseguiti accertamenti su una persona indicata come fiancheggiatore delle B.R..				- Esito negativo.
29 aprile	iniziata	attività informat. (a cura Rep. Op.)	- Esperiti accertamenti su una persona indicata somigliante ad uno dei fotophit realizzati in occasione delle indagini sulla strage di via Fani.				- Esito negativo.
29 aprile	Com.Gen.	pattugl.	- Eseguiti pattugliamenti con posti di blocco mobili nelle zone Casilina, EUR, Trastevere, Montesacro e Parioli.			435 212	- Esito negativo.
29 aprile	iniziata	rastrel. ispezioni	- Eseguiti rastrellamenti ed ispezionate abitazioni nelle zone Trionfale e Tomba di Nerone.			198	- Esito negativo.
29 aprile	iniziata	pattugl. (a cura N.R.M.)	- Eseguiti pattugliamenti con posti di blocco mobili nelle zone centrali di Roma.			848 450	- Esito negativo.
30 aprile	iniziata	indagini p.g.	- Esperite indagini seguito sequestro cartolina indirizzata sedicente BORGHI Vincenzo, via Gradoli n.96/11.				n.192/172 Cp.Trionfale.
30 aprile	iniziata	indagini p.g.	- Esperiti accertamenti sul conto di due giovani in atteggiamento sospetto, fermati in Roma, via XX Settembre.			2	n.75799/1-4 del 5.5.78 Rep. Op.
30 aprile	iniziata	ispezioni	- Ispezionate le località Pisciareello e Monterozzo site rispettivamente in Montelanico e Gavignano.				n.183/132
30 aprile	Com.Gen.	pattugl.	- Eseguiti pattugliamenti con posti di blocco mobili nelle zone Parioli, San Pietro, Celio, EUR e Montesacro.			297 142	- Esito negativo.
30 aprile	iniziata	pattugl. (a cura N.R.M.)	- Eseguito pattugliamento con posti di blocco mobili nelle zone Monteverde Nuovo, Portuense e Magliana.			493 215	- Esito negativo.
1 maggio	segnalaz. telefon. anonima	indagini p.g. (a cura Rep.Op.)	- Esperiti accertamenti sul conto di due fratelli residente in Roma, Lungotevere delle Navi n.20, indicati come elementi sospetti.				- Esito negativo.
1 maggio	iniziata	intercet. telefon.	- Intercettata l'utenza telefonica di persona ritenuta collegata con elementi delle B.R..				n.6292/250-1 del 24.5.78 Rep. Op.
1 maggio	iniziata	perquis. domicil.	- Perquisite n.7 abitazioni site in Nemli.			11	n.207/21 Cp. Velletri
1 maggio	iniziata	ispezione	- Ispezionata la località "Campo" site in Segni.				n.183/119 Cp. Colleferro
1 maggio	Com.Gen.	pattugl.	- Eseguiti pattugliamenti con posti di blocco mobili nelle zone Trionfale, EUR, Parioli, Celio, Montesacro e Casilino.			354 186	- Esito negativo.
1 maggio	iniziata	pattugl. (a cura N.R.M.)	- Eseguito pattugliamento con posti di blocco mobili nelle zone Prenestina, Centocelle, Tiburtina e Nomentana.			923 517	- Esito negativo.
2 maggio	notizia confiden.	indagini p.g. (a cura Rep.Op.)	- Esperiti accertamenti in Roma sul conto di due stranieri segnalati sospetti.				- Esito negativo.
2 maggio	notizia confiden.	indagini p.g. (a cura Rep. Op.)	- Esperiti accertamenti sul conto degli occupanti dell'attico di via Bonincori Lorenzo n.64 in Roma, segnalati come sospetti.				- Esito negativo.
2 maggio	richiesta A.G.	perquis. domicil.	- Perquisita l'abitazione di MAESANO Libero in Roma, via P.Mengoli n.14, sulla quale elementi raccolti lo indicano appartenente alla colonna romana delle B.R..	1	documentazione varia	4	n.6292/366 del 3.5.78 Rep. Op.
2 maggio	iniziata	perquis.	- Perquisite n.81 abitazioni nel comune di Anzio.			107	n.208/208 del 6.5.78 Gruppo Roma III

RISERVATO

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

RISERVATO

- 26 -

ATTIVITA' OPERATIVA DELL'ARMA - GRUPPO ROMA I, II e III -									
DATA	MOTIVO CHE HA DETERMINATO IL SERVIZIO	TIPO DI OPERAZIONE	BREVISSIMA DESCRIZIONE DELLA OPERAZIONE	RISULTATI CONSEGUITI			ESTREMI DEGLI EVENTUALI RAPPORTI GIUDIZIARI COMPILATI	EVENTUALI NOTE AGGIUNTIVE E/O ESPLICATIVE	
				PERSONE DENUNCIATE (N. J. p. l. stato arr.)	ARMI, DOCUMENTI ED ALTRI MATERIALI SEQUESTRATI	CONTROLLI (N.)			per persone
2 maggio	iniziata	ispezione	- Ispezionato il centro abitato di Segni.				n.183/23-1 Cp. Colleferro	- Esito negativo.	
2 maggio	iniziata	ispezioni	- Ispezionati n.6 appartamenti in Viale Parioli n.91.			9		- Esito negativo.	
2 maggio	Com.Gen.	pattugl.	- Eseguiti pattuglioni con posti di blocco mobili nelle zone Trionfale, Montesacro, San Pietro, Celio e centro cittadino.			279	121	- Esito negativo.	
2 maggio	iniziata	pattugl. (a cura N.R.M.)	- Eseguito pattuglione nel centro urbano di Roma.			845	390	- Esito negativo.	
3 maggio	fonte confiden.	indagini p.g.	- Esperite indagini con appostamento in Roma, via San.Dorotea n.13, primo piano, località segnalata quale prigioniero dell'On. MORO.					- Esito negativo.	
3 maggio	iniziata	ispezioni	- Ispezionati in Roma un Bar di via Tuscolana n.20 ed un negozio di via dei Platani n.2.			10		- Esito negativo.	
3 maggio	Com.Gen.	pattugl.	- Eseguiti pattuglioni con posti di blocco mobili nelle zone Celio, EUR, Casilina e Trastevere.			269	150	- Esito negativo.	
3 maggio	iniziata	pattugl. (a cura N.R.M.)	- Eseguito pattuglione con posti di blocco mobili nelle zone periferiche e sul G.R.A. di Roma.			990	577	- Esito negativo.	
4 maggio	fonte confiden.	perquis. domicil. indagini p.g.	- Perquisite n.7 abitazioni in Roma, scopo reperire elementi utili per le note indagini. Esperiti accertamenti su segnalato uso di una macchina da scrivere IBM presso una tipografia di Roma.				n.6588/5 dell'8.5.78 Rep. Op.		
4 maggio	richies. A.G.	perquis. domicil.	- Perquisita l'abitazione di NATALE Beniamino sita in Roma, via Calvani,33/B.			2	n.45100/ 1-3-P Cp.Piazza Venezia	- Esito negativo.	
4 maggio	iniziata	ispezioni	- Ispezionati alcuni locali vuoti in via Salaria n.330 e due abitazioni nella zona San Pietro.			9		- Esito negativo.	
4 maggio	iniziata	ispezioni perquis.	- Ispezionate e perquisite n.2 aziende agricole in Sacrofano e n.6 abitazioni in località Torrita Tiberina.			17	5	n.39/15 del5.5.78 Gruppo Roma II	- Esito negativo.
4 maggio	iniziata	rastrel.	- Eseguito rastrellamento ed ispezionati casolari abbandonati in agro comune di Anzio.		1 M.A.B. inefficiente matr. n.15761			n.208/208 Gruppo Roma III	- Esito negativo.
4 maggio	iniziata	ispezioni	- Ispezionate abitazioni, stalle, cantine, grotte, uffici, casolari, silos, garage, celle frigorifere e capannoni siti nel comune di Velletri.					n.207/22-1 del5.5.78 Cp. Velletri	- Esito negativo.
4 maggio	Com.Gen.	pattugl.	- Eseguiti pattuglioni con posti di blocco mobili nelle zone Trionfale, EUR, San Pietro, Montesacro e centro cittadino.	4	1	686	218	n.276/3 Cp.Piazza Venezia	- Le persone denunciate e arrestate sono estranee al "caso MORO"
4 maggio	iniziata	pattugl. (a cura N.R.M.)	- Eseguito pattuglione nel centro urbano di Roma.			711	408		- Esito negativo.
5 maggio	segnalaz. anonima (lettera)	indagini p.g. (a cura Rep. Op.)	- Esperite indagini in Roma, sul conto di persona segnalata come appartenente alle B.R..						- Esito negativo.
5 maggio	segnalaz. SISMI	indagini p.g. (a cura Rep. Op.)	- Esperiti accertamenti su una via di Roma, segnalata quale prigioniero dell'On. MORO.						- Esito negativo.
5 maggio	notizia confiden.	indagini p.g. (a cura Rep. Op.)	- Esperiti accertamenti nella zona di Monteverde di Roma, segnalata quale prigioniero dell'On. MORO.						- Esito negativo.
5 maggio	segnalaz. persona nota	compilaz. identikit	- Compilati identi-kit di due persone che un teste aveva viste su di una Renault rossa, targata Roma N....., in data 5 maggio.					n.6292/ 435 del12.5.78 Rep. Op.	

RISERVATO

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

RISERVATO

- 27 -

ATTIVITA' OPERATIVA DELL'ARMA - GRUPPO ROMA I, II e III -									
DATA	MOTIVO CHE HA DETERMINATO IL SERVIZIO	TIPO DI OPERAZIONE	BREVISSIMA DESCRIZIONE DELLA OPERAZIONE	RISULTATI CONSEGUITI			ESTREMI DEGLI EVENTUALI RAPPORTI GIUDIZIARI COMPILATI	EVENTUALI NOTE AGGIUNTIVE E/O ESPLICATIVE	
				PERSONE DENUNCIATE (N. I)	ARMI, DOCUMENTI ED ALTRI MATERIALI SEQUESTRATI	CONTROLLI (N.)			
				p. l.	sta- to att.	per- sone	auto		
5 maggio	segnalaz. telefon. anonima	attività informat. (a cura Rep. Op.)	Esperiti accertamenti in Roma, su una persona segnalata come sospetta.						- Esito negativo.
5 maggio	iniziata	ispezione	Ispezionata la strada ferrata dal Km. 35 al Km.42 agro comune di Labico.					n.183/133 Cp. Colleferro	- Esito negativo.
5 maggio	segnalaz. anonima	ispezioni	Ispezionata zona del comune di Anzio.					n.48/29 Cp. Anzio	- Esito negativo.
5 maggio	iniziata	perquis. domicil.	Perquisite le abitazioni di via Panisperna n.78 e della zona Montesacro.			4		n.70/26 Cp. Montesacro n.206/103-2 Cp.Piazza Venezia	- Esito negativo.
5 maggio	segnalaz. anonima	ispezione	Ispezionato appartamento sito in Roma, via Agri n.3, segnalato come prigioniero dell'On. MORO.						- Esito negativo.
5 maggio	Com.Gen.	pattugl.	Eseguiti pattuglioni con posti di blocco mobili, nelle zone San Pietro, Celio, Trastevere, Parioli e Trionfale.			317	148		- Esito negativo.
5 maggio	iniziata	pattugl. (a cura N.R.M.)	Eseguito pattuglione con posti di blocco mobili nelle zone Cassia, Flaminia, Grottarossa e Boccea.			670	280		- Esito negativo.
6 maggio	segnalaz. Arma Verona	indagini p.g. (a cura Rep. Op.)	Esperate indagini sul conto di una persona						- La persona è estranea al "caso MORO".
6 maggio	iniziata	perquis. domicil.	Perquisite abitazioni in via Torrella n.4 e via Silvio d'Amico n.108 di Roma.			4		n.206/103-1 Cp.Piazza Venezia n.27933/1 Arma San Paolo	- Esito negativo.
6 maggio	iniziata	perquis.	Perquisita l'abitazione di LOMBARDI Leopoldo in Casalpalocco.			3		n.39/45 Cp.Ostia	- Esito negativo.
6 maggio	iniziata	ispezioni	Ispezionate la località Tagliente del comune di Artena.					n.183/134 Cp. Colleferro	- Esito negativo.
6 maggio	iniziata	ispezioni	Ispezionati n.4 appartamenti in via Aquileia, via San Marino e via Valdinevole di Roma.						- Esito negativo.
6 maggio	Com.Gen.	pattugl.	Eseguito pattuglione con posti di blocco mobili nelle zone del centro di Roma, EUR, Casilina e Montesacro.	2		436	205	n.183/4-1 e n.21581/6-2 Cp.Piazza Venezia	- Esito negativo.
6 maggio	iniziata	pattugl. (a cura N.R.M.)	Eseguito pattuglione con posti di blocco mobili nelle zone Camilluccia, Cassia, Primavalle e Boccea.			720	315		- Esito negativo.
7 maggio	segnalaz. anonima (lettera)	indagini p.g.	Esperate indagini sul conto di una persona che, a nome della signora MORO, ha chiesto ai brigatisti, la liberazione del prigioniero.					n.6292/414 dell'8.5.78 Rep. Op.	- Esito negativo.
7 maggio	segnalaz. telefon. anonima	indagini p.g.	Esperate indagini seguito notizia pervenuta alla Centrale Operativa dell'Arma procedente.					n.268/24 Cp.Castelgandolfo	- Esito negativo.
7 maggio	iniziata	perquis. domicil.	Perquisite n.7 abitazioni in Roma.			10		n.136/11 Cp. Frascati	- Esito negativo.
7 maggio	iniziata	perquis. domicil.	Perquisita l'abitazione di FABRIZI Marcella in Genzano.			1		n.208/18 del 9.5.78 Gruppo Roma III	- Esito negativo.
7 maggio	iniziata	perquis. domicil.	Perquisite n.97 abitazioni nel comune di Ardea.			158		n.208/18 del 9.5.78 Gruppo Roma III	- Esito negativo.
7 maggio	segnalaz. anonima (lettera)	ispezione	Ispezionata zona nel comune di Ardea.					n.48/30 del 9.5.78 Cp. Anzio	- Esito negativo.

RISERVATO

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

RISERVATO

- 28 -

ATTIVITA' OPERATIVA DELL'ARMA - GRUPPO ROMA I, II e III -								
DATA	MOTIVO CHE HA DETERMINATO IL SERVIZIO	TIPO DI OPERAZIONE	BREVISSIMA DESCRIZIONE DELLA OPERAZIONE	RISULTATI CONSEGUITI			ESTREMI DEGLI EVENTUALI RAPPORTI GIUDIZIARI COMPILATI	EVENTUALI NOTE AGGIUNTIVE E/O ESPLICATIVE
				PERSONE DENUNCIATE (N.)	ARMI, DOCUMENTI ED ALTRI MATERIALI SEQUESTRATI	CONTROLLI (N.)		
7 maggio	iniziata	perquis. domicil.	- Perquisite n.2 abitazioni in Ostia Lido.			3	n.39/45 Cp.Ostia	- Esito negativo.
7 maggio	iniziata	perquis. domicil.	- Perquisite n.6 abitazioni site in Frascati, Monteporzio Catone e Roma.			9	n.136/11 Cp. Frascati	- Esito negativo.
7 maggio	Com.Gen.	pattugl.	- Eseguiti pattugliamenti con posti di blocco mobili nelle zone Trionfale, San Pietro, Celio, Trastevere e Parioli.			486	223	- Esito negativo.
7 maggio	iniziata	pattugl. (a cura N.R.M.)	- Eseguiti pattugliamenti nelle zone centrali di Roma.			847	419	- Esito negativo.
8 maggio	iniziata	indagini p.g.	- Eseguiti accertamenti sul conto di RASTELLI Mirella, titolare tintoria sita in Roma, via Nomentana n.14.				n.206/102-1 Cp.Piazza Venezia	- Esito negativo.
8 maggio	iniziata	perquis. domicil.	- Perquisita n.13 abitazioni site in Genzano e Velletri.			23	n.207/25 Cp.Velletri	- Esito negativo.
8 maggio	iniziata	perquis. domicil.	- Perquisite n.20 abitazioni e locali vari siti in Castelgandolfo, Albano Laziale, Rocca di Papa, Ciampino e Marino.			41	n.268/28 al n.268/51 Cp.Castelgandolfo	- Esito negativo.
8 maggio	Com.Gen.	pattugl.	- Attuati pattugliamenti con posti di blocco mobili nelle zone EUR, Casilina, Trastevere, Monteaacro e Trionfale.			335	196	- Esito negativo.
8 maggio	iniziata	rastrel. (N.R.M.)	- Eseguito rastrellamento sul G.R.A. di Roma.			827	431	- Esito negativo.
9 maggio	segnalaz. anonima (lettera)	indagini p.g. (a cura Rep.Op.)	- Eseguiti accertamenti sul conto di una persona segnalata quale depositario del volantino delle B.R. rinvenuto in Roma, Piazza Mastai.					- Esito negativo.
9 maggio	iniziata	indagini p.g.	- Eseguiti primi accertamenti in Roma, via Caetani, luogo del rinvenimento del cadavere dell'On. MORO.				n.6292/420 del 12.5.78 Rep. Op.	
9 maggio	iniziata	perquis. domicil.	- Perquisite n.84 abitazioni site in Genzano, Lanuvio, Palestrina, Torvaianica, Ariccia e Montecompatri.			166	n.208/220 del 10.5.78 Gruppo Roma III	- Esito negativo.
9 maggio	iniziata	perquis. domicil.	- Perquisite le abitazioni di BOSO Antonio e di PUCCI Gino in Ariccia.	2	1 pistola cal.22 e 1 pistola Berretta cal.7,65	3	n.208/220 del 10.5.78	- Le persone arrestate sono estranee al "caso MORO".
9 maggio	iniziata	perquis. domicil.	- Perquisita l'abitazione di persona sita in Ariccia.	1	1 fucile da caccia cal. 16		n.208/220 del 10.5.78	- La persona denunciata è estranea al "caso MORO".
9 maggio	iniziata	perquis. domicil.	- Perquisite in Roma le abitazioni di COSTA Scipione e FIOCCHI Franco.			2	n.181136/115-1 del 10.5.78 Nucleo P.G.	- Esito negativo.
9 maggio	Com.Gen.	pattugl.	- Eseguiti pattugliamenti con posti di blocco mobili nel centro di Roma, Celio, San Pietro, Parioli e Trionfale.			329	184	- Esito negativo.
9 maggio	iniziata	pattugl. (a cura N.R.M.)	- Eseguito pattugliamento nelle zone di Prima Valle, Ottavia, Cassia, Camilluccia e Trionfale.			750	300	- Esito negativo.

RISERVATO

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

RISERVATO

ATTIVITA' OPERATIVA DELL'ARMA - GRUPPO DI ROVIGO -										
DATA	MOTIVO CHE HA DETERMINATO IL SERVIZIO	TIPO DI OPERAZIONE	BREVISSIMA DESCRIZIONE DELLA OPERAZIONE	RISULTATI CONSEGUITI				ESTREMI DEGLI EVENTUALI RAPPORTI GIUDIZIARI COMPILATI	EVENTUALI NOTE AGGIUNTIVE E/O ESPLICATIVE	
				PERSONE DENUNCIATE (N.)	ARMI, DOCUMENTI ED ALTRI MATERIALI SEQUESTRATI	CONTROLLI (N.)				
				p. l.	sta- to arr.		per- sone	auto		
dal 16.3 al 13.5	Min.Int. Com.Gen.	posti di blocco	- Attuati posti di blocco a carattere regionale e provinciale.	3	2	1 pistola	64.500	32.900	n.29/16 del 23.3.78 Arma Castelmas- sa	- Le persone arrestate e denunciate sono estranee al "caso MORO".
17 marzo	iniziati-va	ispezioni	- Ispezionati casolari ed abitazioni abbandonate in agro Castelmassa.				541	347		- Esito negativo.
21 marzo	iniziati-va	perquis. domicil.	- Perquisite abitazioni.				18			- Esito negativo.
dal 23.3 al 20.9	iniziati-va	posti di blocco	- Attuati posti di blocco a carattere locale.	2	1		61.050	17.790		- Le persone arrestate e denunciate sono estranee al "caso MORO".
dal 5.4 al 19.4	richies. A.G.	intercet. telefon.	- Eseguite intercettazioni telefoniche all'utenza di MENON Alessandro in Rovigo.							- Esito negativo.
11 aprile	iniziati-va	perquis. domicil.	- Perquisite abitazioni.							- Esito negativo.
15 aprile	iniziati-va	perquis. domicil.	- Perquisite abitazioni.				7			- Esito negativo.
17 aprile	iniziati-va	rastrel.	- Eseguito rastrellamento in casolari abbandonati di Bergantino.			1.335 cartucce, 3 fucili da caccia e 4 bombe a mano	311			
26 aprile	iniziati-va	perquis. domicil.	- Perquisita l'abitazione di un pregiudicato per reati comuni in Fiesso Umbertino e casolari abbandonati in Polesella.	2	1	4 fucili e 87 cartucce	500	230	n.68/1 Arma Fiesso Umbertino	- Le persone arrestate e denunciate sono estranee al "caso MORO".

RISERVATO

RISERVATO

ATTIVITA' OPERATIVA DELL'ARMA									
- GRUPPO DI SALERNO -									
DATA	MOTIVO CHE HA DETERMINATO IL SERVIZIO	TIPO DI OPERAZIONE	BREVISSIMA DESCRIZIONE DELLA OPERAZIONE	RISULTATI CONSEGUITI				ESTREMI DEGLI EVENTUALI RAPPORTI GIUDIZIARI COMPILATI	EVENTUALI NOTE AGGIUNTIVE E/O ESPLICATIVE
				PERSONE DENUNCIATE (N.)	ARMI, DOCUMENTI ED ALTRI MATERIALI SEQUESTRATI	CONTROLLI (N.)	per-sone		
				p.l.	sta-to arr.				
dal 16.3 al 20.5	Min.Int. Com.Gen.	posti di blocco perquis.omicid.	- Attuati posti di blocco a carattere regionale e provinciale. Perquisite abitazioni nell'intera provincia.				50.375	35.832	- Esito negativo.

RISERVATO

RISERVATO

ATTIVITA' OPERATIVA DELL'ARMA -GRUPPO DI SASSARI -									
DATA	MOTIVO CHE HA DETERMINATO IL SERVIZIO	TIPO DI OPERAZIONE	BREVISSIMA DESCRIZIONE DELLA OPERAZIONE	RISULTATI CONSEGUITI				ESTREMI DEGLI EVENTUALI RAPPORTI GIUDIZIARI COMPILATI	EVENTUALI NOTE AGGIUNTIVE E/O ESPLICATIVE
				PERSONE DENUNCIATE (N.)	ARMI, DOCUMENTI ED ALTRI MATERIALI SEQUESTRATI	CONTROLLI (N.)	ESTREMI		
				p. l.	sta- to art.	per- sone	per- sone auto		
dal 16.3 al 20.9	Min.Int. Com. Gen. iniziati va	posti di blocco	- Attuati posti di blocco a carattere regionale, provinciale e locale.	132	16	7 fucili 5 pistole 3 radio ricetrasmittenti	28. 658	18. 141	- Le persone arrestate o denunciate sono estranee al "caso MORO"

RISERVATO

RISERVATO

ATTIVITA' OPERATIVA DELL'ARMA									
- GRUPPO DI SAVONA -									
DATA	MOTIVO CHE HA DETERMINATO IL SERVIZIO	TIPO DI OPERAZIONE	BREVISSIMA DESCRIZIONE DELLA OPERAZIONE	RISULTATI CONSEGUITI				ESTREMI DEGLI EVENTUALI RAPPORTI GIUDIZIARI COMPILATI	EVENTUALI NOTE AGGIUNTIVE E/O ESPLICATIVE
				PERSONE DENUNCIATE (N. I. p. l. sta- to arr.)	ARMI, DOCUMENTI ED ALTRI MATERIALI SEQUESTRATI	CONTROLLI (N. I.)			
						per- sone	auto		
dal 17.3 al 30.5	Min.Int. Ccn.Gen.	posti di blocco	- Attuati posti di blocco a carattere regionale e provinciale.	4	1 fucile a canne mozze 1 pistola cal.22, 30 cartucce cal.12 e per mitra- gliatore	25. 131	17. 172		- Le persone arrestate sono estranee al "caso MORO".
17 marzo	iniziati va	rastrel.	- Eseguiti rastrellamenti, perquisizioni ed ispezioni, nell'intera provincia.						- Esito negativo.

RISERVATO

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

RISERVATO

ATTIVITA' OPERATIVA DELL'ARMA - GRUPPO DI SIENA -									
DATA	MOTIVO CHE HA DETERMINATO IL SERVIZIO	TIPO DI OPERAZIONE	BREVISSIMA DESCRIZIONE DELLA OPERAZIONE	RISULTATI CONSEGUITI				ESTREMI DEGLI EVENTUALI RAPPORTI GIUDIZIARI COMPILATI	EVENTUALI NOTE AGGIUNTIVE E/O ESPLICATIVE
				PERSONE DENUNCIATE (N.)	ARMI, DOCUMENTI ED ALTRI MATERIALI SEQUESTRATI	CONTROLLI (N.)	per persone		
				p.l.	sta- to art.				
dal 16.3 all'11.5	Mln.Int. Com.Gen.	posti di blocco	- Attuati posti di blocco a carattere regionale e provinciale.			43.506	25.057		- Esito negativo.
16 e 17 marzo	Com.Gen.	posti di vigilan. e controllo	- Servizio fisso di vigilanza e controllo del traffico aereo e radio all'Aeroporto di Ampugnano di Sovicille.						- Esito negativo.
19 marzo	Iniziati-va	perquis. domicil.	- Perquisita la locale casa dello Studente di Siena, seguito notizia che vi erano alloggiati anche elementi estranei all'ambiente universitario. Arrestato PATI Luciano,	1		36		n.12/5 Rep. Op. Siena	
19 marzo	Iniziati-va	perquis. domicil.	- Perquisita in Colle Val d'Elsa, l'abitazione di RAZZI Fabio, noto estremista anarchico.			3		n.27/21-2 Nucleo Op. Poggibonsi	- Esito negativo.
20 marzo	Com. Gen.	rastrel.	- Eseguito rastrellamento nelle zone del Monte Amiata ove sarebbe stata notata una grotta il cui ingresso presenta la scritta B.R.						- Esito negativo.
21, 22 e 23 marzo	Iniziati-va	rastrel. ispezioni	- Eseguito rastrellamento in agro di Radicondoli, per la ricerca di due persone sospette. Ispezionate n.81 case abbandonate.			107	96		- Esito negativo.
29 marzo	Iniziati-va	rastrel. ispezioni	- Eseguito rastrellamento nell'agro di Castellina in Chianti e Gaiole in Chianti, per la ricerca di persone sospette. Ispezionati n.52 casolari abbandonati.			146	103		- Esito negativo.
3 aprile	Iniziati-va	perquis. domicil.	- Perquisita in Siena l'abitazione di ROSSI Fabio					n.14/8-1 del 4.4.78 Rep. Op. Siena	- Esito negativo.
dal 4.4 al 18.4	Iniziati-va	intercet. telefon.	- Eseguite intercettazioni telefoniche all'utenze di LOCUOCO Livia, MAROTTO Roberto e RANIERI Arcangelo						- Esito negativo.

RISERVATO

RISERVATO

ATTIVITA' OPERATIVA DELL'ARMA - GRUPPO DI SIRACUSA -										
DATA	MOTIVO CHE HA DETERMINATO IL SERVIZIO	TIPO DI OPERAZIONE	BREVISSIMA DESCRIZIONE DELLA OPERAZIONE	RISULTATI CONSEGUITI				ESTREMI DEGLI EVENTUALI RAPPORTI GIUDIZIARI COMPILATI	EVENTUALI NOTE AGGIUNTIVE E/O ESPLICATIVE	
				PERSONE DENUNCIATE (N.)	ARMI, DOCUMENTI ED ALTRI MATERIALI SEQUESTRATI	CONTROLLI (N.)				
				p.l. sta- p. l. to art.		par- sone	auto			
dal 16.3 al 20.9	Min.Int. Cm.Gen.	posti di blocco	Attuati posti di blocco a carattere regionale e provinciale.	1	61	22 piante canapa indiana 47 gr. di sostanze stupefacenti 1 coltello genere vietato 1 pistola con 14 cartucce 12 milioni in contanti 73 milioni in assegni circolari e 22 carte in dentità	35.159	20.079	- Le persone arrestate o denunciate sono estranee al "caso MORO" (reati comuni).	
21 marzo	iniziata	perquis. domicil.	Perquisite n.2 abitazioni di pregiudicati per reati comuni in Siracusa.					n.348/1 Rep. Op. Siracusa	- Esito negativo.	
26 marzo	segnal. SISDE	indagini p.g.	Esperiti accertamenti presso i porti di Siracusa ed Augusta.						- Esito negativo.	
26 marzo	iniziata	indagini p.g.	Esperiti accertamenti sulle persone alloggiate negli alberghi, pensioni e locande dell'intera provincia.				146		- Esito negativo.	
2 aprile	iniziata	rastrel. va	Eseguiti rastrellamenti in agro Siracusa, Augusta e Noto per ricerca catturandi per reati comuni.						- Esito negativo.	
5 aprile	iniziata	rastrel. va	Eseguito rastrellamento in agro comune di Siracusa.			1200 cartucce			- Esito negativo.	
5 aprile	segnalaz. SISMI	indagini p.g.	Eseguiti accertamenti presso i porti di Siracusa ed Augusta.						- Esito negativo.	
11 aprile	iniziata	rastrel. va	Eseguito rastrellamento in agro dei comuni di Siracusa, Lentini e Priolo per ricerca catturandi per reati comuni.	5			69	23	n.158/1 Arma Lentini n.11/8-9 Arma Augusta n.134/1 del 23.4.78 Arma Priolo n.160/1-1 del 12.4.78 Arma Priolo	- Le persone arrestate sono estranee al "caso MORO".
12 aprile	iniziata	rastrel. va	Eseguito rastrellamento in agro dei comuni di Augusta e Priolo.	4					- Le persone arrestate sono estranee al "caso MORO".	
26 aprile	iniziata	perquis. domicil.	Perquisita l'abitazione di un pregiudicato per reati comuni in Siracusa.					n.441/1 Rep. Op. Siracusa	- Esito negativo.	
5 maggio	iniziata	perquis. domicil.	Perquisita l'abitazione di un pregiudicato per reati comuni in Siracusa.					n.468/1 Rep. Op. Siracusa	- Esito negativo.	

RISERVATO

RISERVATO

ATTIVITA' OPERATIVA DELL'ARMA - GRUPPO DI SONDRIO -								
DATA	MOTIVO CHE HA DETERMINATO IL SERVIZIO	TIPO DI OPERAZIONE	BREVISSIMA DESCRIZIONE DELLA OPERAZIONE	RISULTATI CONSEGUITI			ESTREMI DEGLI EVENTUALI RAPPORTI GIUDIZIARI COMPILATI	EVENTUALI NOTE AGGIUNTIVE E/O ESPLICATIVE
				PERSONE DENUNCIATE (N.)	ARMI, DOCUMENTI ED ALTRI MATERIALI SEQUESTRATI	CONTROLLI (N.)		
dal 16.3 al 12.5	Min.Int. Com.Gen.	posti di blocco	Attuati posti di blocco a carattere regionale e provinciale.			32. 23. 620 056		- Esito negativo.
22 marzo	notizia confiden.	perquis. domicil.	Perquisita una baita in frazione Olmo S. Giacomo Filippo (SO) occupata da cittadino tedesco BALKE MUNSTER.			2 1	n.12470/1 Arma Chiavenna	- Esito negativo.
23 marzo	iniziati va	indagini p.g.	Eseguito arresto di BERNARDARA Piera, da Caiolo (SO) sorpresa mentre scriveva su edifici pubblici di Livigno (SO), frasi inneggianti all "B.R." e contro l'On. MORO.	1	1 bomboletta di vernice spray		n.21/3 Arma Livigno	
23 marzo	iniziati va	perquis. domicil.	Perquisita l'abitazione della predetta giovane, simpatizzante di "Autonomia Operaia".		fogli con scritte analoghe a quelle tracciate sui muri			- Esito negativo.
24 e 31 marzo	iniziati va	rastrel. perquis.	Perquisiti casolari abbandonati nella zona di S. Giuseppe di Montagna V/na.					- Esito negativo.
dal 9.4 al 10.5	iniziati va	perquis. domicil. rastrel.	Perquisiti vari casolari di alta montagna e baite ed eseguiti rastrellamenti in zone montagnose di tutta la provincia.					- Esito negativo.

RISERVATO

RISERVATO

ATTIVITA' OPERATIVA DELL'ARMA - GRUPPO DI TARANTO -								
DATA	MOTIVO CHE HA DETERMINATO IL SERVIZIO	TIPO DI OPERAZIONE	BREVISSIMA DESCRIZIONE DELLA OPERAZIONE	RISULTATI CONSEGUITI			ESTREMI DEGLI EVENTUALI RAPPORTI GIUDIZIARI COMPILATI	EVENTUALI NOTE AGGIUNTIVE E/O ESPLICATIVE
				PERSONE DENUNCIATE (N.)	ARMI, DOCUMENTI ED ALTRI MATERIALI SEQUESTRATI	CONTROLLI (N.)		
dal 16.3 all'11.5	Min.Int.	posti di blocco	- Attuati posti di blocco a carattere regionale e provinciale.			2. 192	1. 786	- Esito negativo.
17 marzo	Com.Gen.	perquis.	- Perquisita in Mottola l'abitazione di un pregiudicato per reati comuni.	1	1 pistola	177	125	n.212/1 - La persona arrestata è estranea al "caso MORO"
20 marzo	Com.Gen.	perquis.	- Perquisiti in agro Martinafranca, Mottola, Castellanzetta, Palagianò e Laterza, casolari abbandonati.					- Esito negativo.
dal 27.3 al 20.9	iniziati	posti di blocco	- Attuati posti di blocco a carattere locale.			2. 353	1. 892	- Esito negativo.
3 aprile e 5 luglio	iniziati	rastrel.	- Eseguiti rastrellamenti nella zona S.E. della provincia e nei comuni di Ginosa e Castellanzetta.			202	157	- Esito negativo.
13 aprile	iniziati	posti di blocco	- Attuati posti di blocco nei comuni di Taranto e Palagianò			9	4	- Esito negativo.
27 aprile	telefonata anonima	rastrel.	- Eseguiti rastrellamenti, collaborazione Questura, seguito telefonata anonima-pervenuta al quotidiano "CORRIERE DEL GIORNO" - che segnalava presenza On. MORO in località "Palumbo" agro Talsano (TA).			180	90	- Esito negativo.

RISERVATO

RISERVATO

ATTIVITA' OPERATIVA DELL'ARMA - GRUPPO DI TERAMO -								
DATA	MOTIVO CHE HA DETERMINATO IL SERVIZIO	TIPO DI OPERAZIONE	BREVISSIMA DESCRIZIONE DELLA OPERAZIONE	RISULTATI CONSEGUITI			ESTREMI DEGLI EVENTUALI RAPPORTI GIUDIZIARI COMPILATI	EVENTUALI NOTE AGGIUNTIVE E/O ESPLICATIVE
				PERSONE DENUNCIATE (N.)	ARMI, DOCUMENTI ED ALTRI MATERIALI SEQUESTRATI	CONTROLLI (N.)		
16 marzo 2 aprile 11 maggio 6 sett. dal 17.3 al 10.5	iniziata	posti di blocco	- Attuati posti di blocco a carattere locale.			1. 1. 842 160		- Esito negativo.
20 marzo	iniziata	posti di blocco	- Attuati posti di blocco a carattere regionale e provinciale.			25. 18. 529 483		- Esito negativo.
21 marzo	iniziata	ispezioni	- Ispezionate n.10 abitazioni momentaneamente disabitate sul lungomare di Alba Adriatica.					- Esito negativo.
30 marzo	iniziata	ispezioni	- Ispezionati alberghi e perquisiti n.5 stabilimenti balneari sul lungomare di Alba Adriatica.			35		- Esito negativo.
31 marzo	iniziata	ispezioni	- Ispezionate grotte in località "Colle S.Giacomo" di Civitella del Tronto.					- Esito negativo.
31 marzo	iniziata	ispezioni	- Ispezionati campeggi e residence in Alba Adriatica.					- Esito negativo.
31 marzo	iniziata	ispezioni	- Eseguiti rastrellamenti ed ispezionati n.20 casolari abbandonati in zona montuosa agro Nerito di Crognaleto.					- Esito negativo.
13 aprile	iniziata	ispezioni	- Eseguiti rastrellamenti ed ispezionati rifugi e cascine nella zona del Gran Sasso.			20		- Esito negativo.
15 aprile	segnalaz. telefon. anonima	indagine p.g.	- Esperiti accertamenti con appostamenti pressi villa disabitata in agro di Atri seguito segnalato movimento di persone sospette.					- Esito negativo.
20 aprile	iniziata	ispezioni	- Ispezionati casolari abbandonati in frazione Padula di Cortino.					- Esito negativo.
24 aprile	segnalaz. telefon. anonima	attività informat.	- Esperiti accertamenti scopo ricercare auto sospetta Land Rover targata ROMA segnalata in Forca di Valle di Isola del Gran Sasso.					- Esito negativo.
30 aprile	iniziata	ispezioni	- Ispezionati cascinali in località Selvinara di Teramo e S. Stefano di Torricella Sicura.			9 2		- Esito negativo.

RISERVATO

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

RISERVATO

ATTIVITA' OPERATIVA DELL'ARMA - GRUPPO DI TERNI -								
DATA	MOTIVO CHE HA DETERMINATO IL SERVIZIO	TIPO DI OPERAZIONE	BREVISSIMA DESCRIZIONE DELLA OPERAZIONE	RISULTATI CONSEGUITI			ESTREMI DEGLI EVENTUALI RAPPORTI GIUDIZIARI COMPILATI	EVENTUALI NOTE AGGIUNTIVE E/O ESPLICATIVE
				PERSONE DENUNCIATE (N.)	ARMI, DOCUMENTI ED ALTRI MATERIALI SEQUESTRATI	CONTROLLI (N.)		
				p.l. str.	per-scene	auto		
dal 16.3 al 6.5.	Ministero Interno Comando Generale	posti di blocco	- Attuati posti di blocco a carattere regionale e provinciale.			13. 8. 144 883		- Esito negativo
19 marzo	idem	perquis. domicil. ispezioni	- Perquisite abitazioni ed ispezionati casolari abbandonati nel territorio del comune di Narni (TR).			459 380		- Esito negativo
22 marzo	iniziati	ispezioni	- Ispezionati casolari abbandonati e grotte site in zone impervie di Acquasparta (TR).			310 280		- Esito negativo
23 marzo	iniziati	ispezioni	- Ispezionati casolari abbandonati nei comuni di Penne in Teverina e di Cesi di Terni.			378 303		- Esito negativo
dal 24.3 all'11.9	iniziati	posti di blocco	- Attuati posti di blocco a carattere locale.			9. 6. 364 440		- Esito negativo
25 marzo	iniziati	ispezioni	- Ispezionati casolari abbandonati e grotte site in zone impervie di Montecchio (TR).			20 4		- Esito negativo
31 marzo	segnalaz. anonima	ispezioni	- Ispezionati casolari abbandonati nelle località "S.Erasmo", "Battiferro" e "Cecalocco" di Terni.					- Esito negativo
1 aprile	iniziati	rastrel.	- Ispezionati casolari, occupati da giovani, in località "Monte Peglia" di S. Venanzo (TR) e grotte in zone impervie di "Monte Campano" di Amelia.			84 56		- Esito negativo
5 aprile	iniziati	ispezioni	- Ispezionati casolari abbandonati e grotte in agro comune di Amelia.			88 50		- Esito negativo
6 aprile	iniziati	ispezioni	- Ispezionati casolari abbandonati nella zona di "S.Vito" di Narni.			56 35		- Esito negativo
7 aprile	iniziati	rastrel. ispezioni	- Ispezionati casolari disabitati nella zona di Orvieto.			75 46		- Esito negativo
15 aprile	iniziati	perquis.	- Perquisite abitazioni nei comuni di Terni e Ficulle.			125 84		- Esito negativo
19 aprile	iniziati	ispezioni perquis.	- Ispezionati casolari abbandonati e perquisite n.2 abitazioni in agro comune di Amelia.			133 103		- Esito negativo
25 e 27 aprile	iniziati	ispezioni	- Ispezionati casolari abbandonati nei Comuni di Baschi (TR), Amelia e Montecastrilli.			181 108		- Esito negativo
30 aprile	iniziati	ispezioni	- Ispezionati casolari occupati da giovani in località "Monte Peglia" di S. Venanzo.			430 236		- Esito negativo
8 maggio	Min.Int. Com.Gen.	ispezioni perquis.	- Ispezionati casolari occupati da giovani in località "Monte Peglia" di S. Venanzo e perquisite abitazioni in agro di Orvieto e Ficulle.			415 234		- Esito negativo

RISERVATO

RISERVATO

ATTIVITA' OPERATIVA DELL'ARMA - GRUPPO DI TORINO -									
DATA	MOTIVO CHE HA DETERMINATO IL SERVIZIO	TIPO DI OPERAZIONE	BREVISSIMA DESCRIZIONE DELLA OPERAZIONE	RISULTATI CONSEGUITI				ESTREMI DEGLI EVENTUALI RAPPORTI GIUDIZIARI COMPILATI	EVENTUALI NOTE AGGIUNTIVE E/O ESPLICATIVE
				PERSONE DENUNCIATE (N.)	ARMI, DOCUMENTI ED ALTRI MATERIALI SEQUESTRATI	CONTROLLI (N.)			
						per-sone	auto		
p.1.	sta-to art.								
dal 16.3 al 5.7	Mln.Int. Cam.Gen.	posti di blocco	- Attuati posti di blocco a carattere regionale e provinciale.	5	2 pistole e relative munizioni	7.116	3.946	n.56/31 Arma Villastellone n.1/50-1 del 31.5.78 Arma Settimo Torinese	- Le persone arrestate sono estranee al "caso MORO".
16 marzo	iniziativa	perquis. domicil.	- Perquisite le abitazioni di COLLA Giorgio e PEROTTI Edoardo presunti appartenenti al movimento eversivo "Azione Rivoluzionaria", in Settimo Torinese. Successivamente veniva scoperto il covo di detto movimento eversivo.	2	pistole e documenti vari	130	35	n.1/28 Arma Settimo Torinese	- Le persone arrestate sono estranee al "caso MORO".
dal 19.3 al 16.9	iniziativa	posti di blocco	- Attuati posti di blocco a carattere locale.	1	armi improprie	30.525	15.053	n.1/69-1 del 21.7.78 Arma Settimo Torinese	- La persona denunciata è estranea al "caso MORO".
4 aprile	iniziativa	ispezioni	- Ispezionati cascinali nelle zone di Poirino e Pralormo.						- Esito negativo.
5, 8, 11, 12 aprile	iniziativa	ispezioni	- Ispezionate baite e casolari abbandonati sui monti in agro di Vico Canavese e nei comuni di Lessolo, Andrate e Chiaverano.						- Esito negativo.
20 aprile	iniziativa	rastrel.	- Eseguito rastrellamento con posti di blocco mobili nel comune di Pino Torinese.	4	1 autovettura	648	318	n.117/1 Arma Poirino	- Le persone arrestate sono estranee al "caso MORO".
26 aprile	iniziativa	ispezioni	- Ispezionati cascinali in agro Isolabella, Poirino e Settimo Torinese.	4	2 pistole e munizioni			n.1/37 Arma Settimo Torinese	- Le persone arrestate, pregiudicati comuni, sono estranee al "caso MORO".
7 maggio	telefon. anonima	indagini p.g.	- Eseguita intercettazione telefonica all'utenza di sedicente brigatista rosso in Rivoli.					n.83/14 dell'8.5.78 Arma Susa	- Responsabile identificato per un mitomane.

RISERVATO

RISERVATO

ATTIVITA' OPERATIVA DELL'ARMA - GRUPPO DI TRAPANI -									
DATA	MOTIVO CHE HA DETERMINATO IL SERVIZIO	TIPO DI OPERAZIONE	BREVISSIMA DESCRIZIONE DELLA OPERAZIONE	RISULTATI CONSEGUITI				ESTREMI DEGLI EVENTUALI RAPPORTI GIUDIZIARI COMPILATI	EVENTUALI NOTE AGGIUNTIVE E/O ESPLICATIVE
				PERSONE DENUNCIATE (N.)	ARMI, DOCUMENTI ED ALTRI MATERIALI SEQUESTRATI	CONTROLLI (N.)			
				p. 1. sta- to arr.					
Dal 16.3 al 27.5	Min.Int. Com.Gen. iniziati- va	posti di blocco	Attuati posti di blocco a carattere re- gionale, provinciale e locale.			49. 22. 943 316			- Esito negativo.
17 marzo	iniziati- va	perquis. domicil.	Perquisita l'abitazione di un pregiudica- to per reati comuni, seguito control- lo automezzo durante posti di blocco in località Bivio Dionisio di Campobello di Mazara.	1	1 pistola beretta	609 277	n.129/1 del 18.3.78 Arma C/bello di Mazara	- La persona arre- stata è estra- nea al "caso MORO".	

RISERVATO

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

RISERVATO

ATTIVITA' OPERATIVA DELL'ARMA - GRUPPO DI TRENTO -									
DATA	MOTIVO CHE HA DETERMINATO IL SERVIZIO	TIPO DI OPERAZIONE	BREVISSIMA DESCRIZIONE DELLA OPERAZIONE	RISULTATI CONSEGUITI				ESTREMI DEGLI EVENTI LI RAPPORTI GIUDIZIARI COMPILATI	EVENTUALI NOTE AGGIUNTIVE E/O ESPLICATIVE
				PERSONE DENUNCIATE (N.)	ARMI, DOCUMENTI ED ALTRI MATERIALI SEQUESTRATI	CONTROLLI (N.)			
				p.l. ser.	arr.	per-	auto-		
				sona	sona				
dal 16.3 al 5.5	Min.Int. Com.Gen.	posti di blocco	- Attuati posti di blocco a carattere regionale e provinciale.			18.000	16.000		- Esito negativo.
dal 16.3 al 5.5	iniziati	posti di blocco	- Attuati posti di blocco a carattere locale.			1.700	1.200		- Esito negativo.
18 marzo	iniziati	indagini p.g.	- Perquisite le abitazioni di persone dedicate ad attività contrarie alle istituzioni democratiche nella zona di Rovereto.			4		n.46631/17 Arma Rovereto	- Esito negativo.
18 marzo	segnalaz. anonima	ispezione	- Ispezionata vasta zona in località VIOTTE, seguito segnalata presenza On. MORO.					n.201/3 Rep. Op. Trento	- Esito negativo.
19 marzo	segnalaz. anonima	indagini p.g.	- Esperiti accertamenti relativi al soggiorno in Canazei della presunta terrorista PERTRAMER Brunilde e altri cittadini tedeschi.			200	37	n.250/15-1977 Arma Cavalese	- Esito negativo.
19 marzo	iniziati	indagini p.g.	- Esperiti accertamenti e ricerche su persone sospettate di traffico armi e di collegamenti con presunti elementi aderenti a movimenti terroristici.	3	2	80	56	n.38/15 Rep. Op. Trento	- Le persone arrestate e denunciate sono estranee al "caso MORO".
26 marzo	segnalaz. anonima	rastrel. ispezioni	- Ispezionate zone di montagna isolate nei pressi di Monte Bondone.						- Esito negativo.
30 marzo	segnalaz. anonima	rastrel. ispezioni	- Ispezionate abitazioni isolate in Arvic seguito segnalata presenza di persone sospette.						- Esito negativo.
30 marzo	iniziati	indagini p.g.	- Esperite indagini in ordine al transito nella giurisdizione di persone sospette di attività terroristiche.	2		52 cartucce	46	35 n.59/3-1 N.R.M. Tz. Borgo Valsugana	- Le persone arrestate sono estranee al "caso MORO".

RISERVATO

RISERVATO

ATTIVITA' OPERATIVA DELL'ARMA									
- GRUPPO DI TREVISO -									
DATA	MOTIVO CHE HA DETERMINATO IL SERVIZIO	TIPO DI OPERAZIONE	BREVISSIMA DESCRIZIONE DELLA OPERAZIONE	RISULTATI CONSEGUITI				ESTREMI DEGLI EVENTUALI RAPPORTI GIUDIZIARI COMPILATI	EVENTUALI NOTE AGGIUNTIVE E/O ESPLICATIVE
				PERSONE DENUNCIATE (N.)	ARMI, DOCUMENTI ED ALTRI MATERIALI SEQUESTRATI	CONTROLLI (N.)			
				P. 1. stato att.		per- sone	auto		
dal 17.3 al 10.5	Min.Int. Ccm.Gen.	posti di blocco	- Attuati posti di blocco a carattere regionale e provinciale.	3	1 autocarro 2 pistole	18.552	11.482		- Le persone arrestate sono estranee al "caso MORO".
13 aprile	iniziativa	posti di blocco perquis. domicil.	- Attuati posti di blocco a carattere locale. Perquisita l'abitazione di DARE Antonio e BOSSAMAI Natale.			202	101		- Esito negativo.

RISERVATO

RISERVATO

ATTIVITA' OPERATIVA DELL'ARMA - GRUPPO DI TRIESTE -								
DATA	MOTIVO CHE HA DETERMINATO IL SERVIZIO	TIPO DI OPERAZIONE	BREVISSIMA DESCRIZIONE DELLA OPERAZIONE	RISULTATI CONSEGUITI			ESTREMI DEGLI EVENTUALI RAPPORTI GIUDIZIARI COMPILATI	EVENTUALI NOTE AGGIUNTIVE E/O ESPLICATIVE
				PERSONE DENUNCIATE (N.)	ARMI, DOCUMENTI ED ALTRI MATERIALI SEQUESTRATI	CONTROLLI (N.)		
dal 16.3 al 10.5	Min.Int. Dm.Gen.	posti di blocco	- Attuati posti di blocco a carattere regionale e provinciale.			36.590	21.391	- Esito negativo.
17 marzo	notizie confiden.	attività informat.	- Esperiti accertamenti confronti cittadina berlinese a nome "Zigri o Ingrid" domiciliata a Strembo (Trento).					- Esito negativo.
6 aprile	notizie confiden.	indagini p.g.	- Esperiti accertamenti su MASSUSSI Roberto.			1		- Esito negativo.
7 aprile	notizie confiden.	intercet. telefon.	- Eseguita intercettazione telefonica all'utenza dell'architetto SCOTIGNI Angelo, da Firenze.			1		- Esito negativo.
12 aprile	iniziativa	perquis. domicil.	- Perquisiti appartamenti abbandonati in quartieri vecchi di Trieste.			250		- Esito negativo.
13 aprile	notizie confiden.	indagini p.g.	- Esperiti accertamenti in ordine ad un appunto contenente notizie sul sequestro MORO.					- Esito negativo.
17 aprile	segnalaz. SISMI	attività informat.	- Esperiti accertamenti su D'AIUTO Giuliano, proprietario autovettura "Renault 6" targata TS.144063.					- Esito negativo.
19 aprile	segnalaz. anonima	indagini p.g.	- Esperiti accertamenti su esposto anonimo affermando che l'On. MORO era in Trieste.					- Esito negativo.
27 aprile	iniziativa	indagini p.g.	- Esperiti accertamenti su ROLL Carmen ed altri sospettati di collusione con B.R..			5	1	- Esito negativo.
5 maggio	telefon. anonima	ispezione	- Ispezionata stazione ferroviaria di Trieste per asserita presenza On.MORO.			4		- Esito negativo.

RISERVATO

RISERVATO

ATTIVITA' OPERATIVA DELL'ARMA - GRUPPO DI UDINE -								
DATA	MOTIVO CHE HA DETERMINATO IL SERVIZIO	TIPO DI OPERAZIONE	BREVISSIMA DESCRIZIONE DELLA OPERAZIONE	RISULTATI CONSEGUITI			ESTREMI DEGLI EVENTUALI RAPPORTI GIUDIZIARI COMPILATI	EVENTUALI NOTE AGGIUNTIVE E/O ESPLICATIVE
				PERSONE DENUNCIATE (N.)	ARMI, DOCUMENTI ED ALTRI MATERIALI SEQUESTRATI	CONTROLLI (N.)		
				p. 1. a. 1. a. 1. a.	per- sone	auto		
Dal 17.3 al 20.9	Min.Int. Com.Gen. iniziati-va	posti di blocco	- Attuati posti di blocco a carattere regionale, provinciale e locale.			111.666.907	66.736	- Esito negativo.
21 marzo	segnalaz. anonima	perquis. domicil.	- Perquisite alcune case abbandonate in località Pozzis di Verzegnis.			14		- Esito negativo.
22 marzo	iniziati-va	posti di blocco	- Attuati posti di blocco a S. Daniele. Arresto di 4 giovani per furto e detenzioni di sostanze stupefacenti.	4		2.879	2.017	n.11/254 Rep. Op. Udine - Le persone arrestate sono estranee al "caso MORO"
23 marzo	iniziati-va	posti di blocco	- Attuati posti di blocco a Paluzza. Arresto di un ricercato colpito da ordine di carcerazione per reati comuni.	1		2.426	1.335	n.98/3 Arma Paluzza - La persona arrestate è estranea al "caso MORO".
26 marzo	segnalaz. anonima	perquis. domicil.	- Perquisito casolare disabitato a Rio Bortolo di Tarvisio.			11		- Esito negativo.
6 aprile	iniziati-va	posti di blocco	- Attuati posti di blocco a Magnao in Riviera.	1		3.673	766	n.3/5 Arma Tarcento - La persona arrestate è estranea al "caso MORO".
7 aprile	iniziati-va	posti di blocco	- Attuati posti di blocco a Cividale.	1		2.543	1.442	n.21/22 Arma Cividale - La persona arrestate è estranea al "caso MORO".
10 aprile	iniziati-va	posti di blocco	- Attuati posti di blocco a Coccau di Tarvisio.	1		2.311	1.379	n.8/3-1 Arma Tarvisio Centrale - La persona arrestate è estranea al "caso MORO".
12 aprile	iniziati-va	posti di blocco	- Attuati posti di blocco a Nimis.	1		2.149	1.133	n.74/3 del 13.4.78 Arma Tarcento - La persona arrestate è estranea al "caso MORO".
15 aprile	iniziati-va	posti di blocco	- Attuati posti di blocco a Nimis.	1		3.676	1.883	n.31/2 del 16.4.78 Arma Tarcento - La persona arrestate è estranea al "caso MORO".
16 aprile	iniziati-va	posti di blocco	- Attuati posti di blocco a Venzone.	1		3.132	1.190	n.25/3 del 19.4.78 Arma La Carnia - La persona arrestate è estranea al "caso MORO".
17 aprile	iniziati-va	posti di blocco	- Attuati posti di blocco a Pontebba.	1		1.905	1.382	n.3/10-1 Arma Pontebba - La persona arrestate è estranea al "caso MORO".
17 aprile	iniziati-va	perquis. domicil.	- Perquisita l'abitazione di BASTIANI Enrico da Udine.					n.33/14 Rep. Op. Udine - Esito negativo.
29 aprile	iniziati-va	perquis. domicil. posti di blocco	- Perquisita l'abitazione di CARBONI Leo da Udine. Attuati posti di blocco a carattere locale.			1.805	711	n.33/15 Rep. Op. Udine - Esito negativo.
2 maggio	iniziati-va	posti di blocco	- Attuati posti di blocco a Udine.	2		2.678	1.090	n.11/393 Rep. Op. Gruppo - Le persone arrestate sono estranee al "caso MORO".
4 maggio	iniziati-va	posti di blocco	- Attuati posti di blocco a Pontebba	1		2.153	1.193	n.2/6 Arma Pontebba - La persona arrestate è estranea al "caso MORO".
8 maggio	iniziati-va	perquis. domicil. posti di blocco	- Attuati posti di blocco a Udine. Perquisita l'abitazione di MICHELIN Marisa.	2		2.131	1.064	n.11/406 Rep. Op. Udine - Le persone arrestate sono estranee al "caso MORO".

RISERVATO

RISERVATO

ATTIVITA' OPERATIVA DELL'ARMA - GRUPPO DI VARESE -								
DATA	MOTIVO CHE HA DETERMINATO IL SERVIZIO	TIPO DI OPERAZIONE	BREVISSIMA DESCRIZIONE DELLA OPERAZIONE	RISULTATI CONSEGUITI			ESTREMI DEGLI EVENTUALI RAPPORTI GIUDIZIARI COMPILATI	EVENTUALI NOTE AGGIUNTIVE E/O ESPLICATIVE
				PERSONE DENUNCIATE (N.)	ARMI, DOCUMENTI ED ALTRI MATERIALI SEQUESTRATI	CONTROLLI (N.)		
dal 16.3 al 20.9	Min.Int. Com.Gen. iniziati	posti di blocco	- Attuati posti di blocco a carattere regionale, provinciale e locale.				30.000 12.000	- Esito negativo
16 marzo	iniziati	perquis. rastrel.	- Rastrellamento con perquisizioni nella frazione di Piero del Comune di Ciriggia (VA).					- Esito negativo
20 marzo	iniziati	perquis. domicil.	- Perquisita l'abitazione di MORETTI Maurizio da Sesto Calende, fratello del brigatista rosso MORETTI Mario.				n.36/23-1 del 29.3.1978 N.O. Gallarate	- Esito negativo
dal 24.3 al 7.4.	iniziati	intercett. telefoni	- Eseguita intercettazione telefonica all'apparecchio di MORETTI Maurizio.					- Esito negativo
8 aprile	iniziati	rastrel.	- Ispezionati n.25 cascinali disabitati nell'intera provincia.					- Esito negativo
21 aprile	iniziati	indagini p.g.	- Eseguito pedinamento di SOZZI Patrizia di Olgiate Olona.					- Esito negativo

RISERVATO

RISERVATO

ATTIVITA' OPERATIVA DELL'ARMA - GRUPPO DI VENEZIA -									
DATA	MOTIVO CHE HA DETERMINATO IL SERVIZIO	TIPO DI OPERAZIONE	BREVISSIMA DESCRIZIONE DELLA OPERAZIONE	RISULTATI CONSEGUITI				ESTREMI DEGLI EVENTI, I RAPPORTI GIUDIZIARI COMPILATI	EVENTUALI NOTE AGGIUNTIVE E/O ESPLICATIVE
				PERSONE DENUNCIATE (N.)	ARMI, DOCUMENTI ED ALTRI MATERIALI SEQUESTRATI	CONTROLLI (N.)			
				p. l.	sc. to	per. sone	auto.		
dal 16.3 al 23.3	Min.Int. Com.Gen.	posti di blocco	- Attuati posti di blocco a carattere regionale e provinciale.			3.316	2.486		- Esito negativo.
dal 19.3 al 20.8	iniziativa	posti di blocco	- Attuati posti di blocco a carattere locale.	1		12.729	8.014		- La persona arre- stata è estra- nea al "caso MORO".
23 marzo	iniziativa	attività informat.	- Esperiti accertamenti su persone sospette presso Aziende Soggiorno circa acquisti appartamenti.			171	65		- Esito negativo.
1 aprile	iniziativa	attività informat.	- Esperiti accertamenti scopo rintracciare nota PERTRAMER Brunilde, già residente a Jesolo.			179	87		- Esito negativo.
11 aprile	iniziativa	attività informat.	- Identificata una persona apparentemente somigliante ad "identikit" di uno dei responsabili della strage di via Fani.			405	274		- Trasmessa foto al Rep. Op. Roma.
17 aprile	telefon. anonima	posti di blocco rastrel.	- Attuati posti di blocco mobili ed eseguiti rastrellamenti per segnalata liberazione dell'On.MORO nella zona di Bagnara.			1.085	775		- Esito negativo.

RISERVATO

RISERVATO

ATTIVITA' OPERATIVA DELL'ARMA - GRUPPO DI VERCELLI -									
DATA	MOTIVO CHE HA DETERMINATO IL SERVIZIO	TIPO DI OPERAZIONE	BREVISSIMA DESCRIZIONE DELLA OPERAZIONE	RISULTATI CONSEGUITI				ESTREMI DEGLI EVENTUALI RAPPORTI GIUDIZIARI COMPILATI	EVENTUALI NOTE AGGIUNTIVE E/O ESPLICATIVE
				PERSONE DENUNCIATE (N.)	ARMI, DOCUMENTI ED ALTRI MATERIALI SEQUESTRATI	CONTROLLI (N.)			
				p. l. scato	str.	per- sone	auto		
dal 16.3 al 10.5	Min.Int. Ccn.Gen.	posti di blocco	Attuati posti di blocco a carattere regionale e provinciale.	6	9	102.586	52.615		Le persone arrestate e denunciate sono estrane al caso MORO

RISERVATO

RISERVATO

ATTIVITA' OPERATIVA DELL'ARMA - GRUPPO DI VERONA -									
DATA	MOTIVO CHE HA DETERMINATO IL SERVIZIO	TIPO DI OPERAZIONE	BREVISSIMA DESCRIZIONE DELLA OPERAZIONE	RISULTATI CONSEGUITI				ESTREMI DEGLI EVENTUALI RAPPORTI GIUDIZIARI COMPILATI	EVENTUALI NOTE AGGIUNTIVE E/O ESPLICATIVE
				PERSONE DENUNCIATE (N.)	ARMI, DOCUMENTI ED ALTRI MATERIALI SEQUESTRATI	CONTROLLI (N.)			
				p. 1. sta- to arr.		per- sone	auto		
20 marzo	fonte confiden.	attività informat.	- Esperiti accertamenti su MAY Luigi da Brembate di Sopra (BG) somigliante - da un confronto con un foto-fit apparso sul quotidiano "Il Gazzettino" - ad uno degli autori della strage di via Fani.						- Esito negativo.
dal 24.3 al 7.5	Min.Int. Com.Gen.	posti di blocco	- Attuati posti di blocco a carattere regionale e provinciale.	8	7	13.209	9.194		- Le persone arrestate e denunciate sono estranee al "caso MORO".
1 aprile	fonte confiden.	attività informat.	- Esperiti accertamenti su PERUZZI Walter da Verona, il cui modo di esprimersi scritto avrebbe qualche analogia con il testo del messaggio n.2 delle S.R..						- Esito negativo.
7 aprile	iniziati va	attività informat. perquis. domicil. (con P.S.)	- Esperiti accertamenti su elementi gravissimi nell'area della sinistra rivoluzionaria residenti in Verona. Perquisite le abitazioni di MINNECI Mario, TOSI Annalisa, TARASCO Stefano e MANTOVANI Nazzareno tutti da Verona.						- Esito negativo.
dall'8.4 al 30.8	iniziati va	intercet. telefon.	- Eseguita intercettazione telefonica all'utenza della madre di SANTALUCIA Donata, moglie del brigatista detenuto, BRUNELLI Franco, a seguito di missiva ritenuta riportante frasi convenzionali - inviata dalla prima al secondo.						- Esito negativo.

RISERVATO

RISERVATO

ATTIVITA' OPERATIVA DELL'ARMA - GRUPPO DI VICENZA -								
DATA	MOTIVO CHE HA DETERMINATO IL SERVIZIO	TIPO DI OPERAZIONE	BREVISSIMA DESCRIZIONE DELLA OPERAZIONE	RISULTATI CONSEGUITI			ESTREMI DEGLI EVENTUALI RAPPORTI GIUDIZIARI COMPILATI	EVENTUALI NOTE AGGIUNTIVE E/O ESPLICATIVE
				PERSONE DENUNCIATE (N. p. l. sta. art.)	ARMI, DOCUMENTI ED ALTRI MATERIALI SEQUESTRATI	CONTROLLI (N. persone auto)		
dal 17.3 all'8.5	Min. Int. Com. Gen.	posti di blocco	- Attuati posti di blocco a carattere regionale e provinciale.			35. 21. 452 887		- Esito negativo.
5 aprile	iniziati	rastrel. ispezioni	- Eseguito rastrellamento ed ispezionati n.46 casolari abbandonati nell'ambito dell'intera provincia.					- Esito negativo.

RISERVATO

RISERVATO

ATTIVITA' OPERATIVA DELL'ARMA - GRUPPO DI VITERBO -									
DATA	MOTIVO CHE HA DETERMINATO IL SERVIZIO	TIPO DI OPERAZIONE	BREVISSIMA DESCRIZIONE DELLA OPERAZIONE	RISULTATI CONSEGUITI			ESTREMI DEGLI EVENTUALI RAPPORTI GIUDIZIARI COMPILATI	EVENTUALI NOTE AGGIUNTIVE E/O ESPLICATIVE	
				PERSONE DENUNCIATE (N.)	ARMI, DOCUMENTI ED ALTRI MATERIALI SEQUESTRATI	CONTROLLI (N.)			
				p.1	sta-to-arr.	per-sona	auto		
dal 16.3 al 12.5	Min.Int. Com.Gen.	posti di blocco	- Attuati posti di blocco a carattere regionale e provinciale.	2		93.017	54.412	n.122/1 del 31.3.78 Arma Civiltacastellana	- Le persone arrestate sono estranee al "caso MORO".
dal 16.3 al 12.5	Com.Gen. iniziati-va	pattugliamenti	- Eseguiti pattugliamenti nel territorio dell'intera provincia.			20.110	1.610		
dal 16.3 al 12.5	iniziati-va	rastrel.perquis. ispezioni	- Eseguiti nell'ambito dell'intera provincia: - rastrellamenti con ispezioni e ricognizioni di luoghi, grotte, anfratti, casolari e ville disabitate; - perquisizioni ad abitazioni	3	1 bicicletta e 2 radio	675	136	n.2/46 del 4.4.78 Arma Vetralla	- Le persone denunciate sono estranee al "caso MORO".
				5	materiale vario valente circa lire 10 milioni, Kg.13 polvere da mina, 2 pistole cal.22 ad aria compressa e 2 fucili da caccia ad avancarica	445	67	n.149/1, 133/1 e 108/1 Arma Ronciglione	- Le persone denunciate sono estranee al "caso MORO".
			ispezioni ai caselli ferroviari linea Roma-Firenze in località Torre Giganti e villetta Castello in località Gargarasi del comune di Civita Castellana (dal 16 al 18 marzo).			1.448	676		- Esito negativo.
19 marzo	iniziati-va	posti di blocco	- Attuati posti di blocco a carattere locale.	2		2.480	1.437	n.9/21 Sq. P.G. Civitacastellana	- Le persone arrestate sono estranee al "caso MORO".
29 aprile	Com.Gen.	perquis. domicil.	- Perquisita l'abitazione di BUZI Claudio nel comune di Monterosi.	1	3 cartucce, 20 bossoli per P.38, 1 noccoliera e appunti vari		2	n.9/29-1 del 30.4.78 Sq. P.G. Civitacastellana	- La persona denunciata è estranea al "caso MORO".
4 maggio	iniziati-va	perquis. domicil.	- Perquisita l'abitazione di BAZZI Stefania in località Colle Farnese di Nepi.	1	1 fucile da caccia e 3 cartucce, 1 pistola lanciarazzi, 1 pistola e 1 carabina ad aria compressa		3	n.7/40 del 5.5.78 Arma Nepi	- La persona denunciata è estranea al "caso MORO".

RISERVATO